IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 25 — Conto corrente con la Posta — Martedì 1 Febbraio 1921

LA SITUAZIONE DELL'EMILIA DISCUSSA ALLA CAMERA

Stringente requisitoria dell'on. Sarrocchi contro i socialisti e contro il governo

Matteotti svolge in luogo del puro Vacirca la mozione socialista

Roma, 31

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

DI TRABIA all'on. Capasso dichiara che la commissione di inchiesta per i depositi rifornimenti in Libia si è trovata di fronte a grandi difficoltà poichè quasi tutta la contabilità dall'aprile 1912 ad oggi era stata abbandonata ed era nel massimo disordine. Perciò la commissione stessa che funziona solo da 5 mesi non ha potuto ancora assolvere il suo compito: del resto le indennità che i due funzionari incaricati dell'inchiesta percepiscono sono limitate a quelle di trasporto quando devono recarsi a Roma.

ROSSI CESARE, rispondendo all'on. Piva riconosce che per una condizione eccezionale verificatasi nel periodo di guerra l'educazione dei giovani accolti nei convitti nazionali fu affidata a personale avventizio. Però questo personale ha assolto il suo compito con grande zelo e capacità ed è meritevole di lode. Ad ogni modo è intendimento del ministro di provvedere alla sistemazione delle questioni che si riferiscono al personale dei convitti.

CORRADINI all'on. Agnelli, dichiara che per sequestrare le armi arbitrariamente tenute nelle private abitazioni sono stat effettuate perquisizioni a Torino come altrove presso tutti gli indiziati senza distinzione di parte politica.

DI TRABIA all'on. Alessandri dichiara che a Costantinopoli è mantenuto insieme con distaccamenti di truppe alleate un distaccamento di truppe italiane fino alla ratifica del trattato di Sevres. Aggiunge che tutti i soldati del distaccamento sono stati inviati in licenza ad eccezione di una ventina della classe del 1900 pei quali sarà provveduto.

Matteotti contro i fascisti

MATTEOTTI (soc.), svolge la seguente mozione: «La Camera constatando che gli ultimi episodi di violenza organizzati in varie regioni d'Italia conducono inevitabilmente il paese alla guerra civile, rilevando che il governo assiste impassibile alle minaccie, alle violenze, agli incendi da parte di bande armate e pubblicamente organizzate a tale scopo e le protegge anche con l'impedire la difesa legittima delle persone delle amministrazioni e delle organizzazioni colpite, condanna la politica del governo».

Dichiara che il partito socialista quale partito di lotta è conscio delle origini e delle necessità del fascismo, non si meraviglia nè si duole (?) delle violenze cui è fatto segno.

Intende ristabilire la verità di dolorosi avvenimenti che da tempo saltuariamente funestano il paese. Questo è lo scopo che l'oratore ed il gruppo socialista si propongono, non già quello accennato l'altro giorno dal presidente del consiglio di volere la tutela ed il favore del governo.

Deplora il contegno partigiano della stampa borghese, la quale tenta speculare sugli incidenti di violenza ogni qual volta ne sono vittima i fascisti spingendo questi ad ulteriori violenze contro i socialisti.

Ammette che in ogni partito vi possano essere dei malintenzionati e dei violenti, ma constata che oggi ci troviamo di fronte ad una vera e propria organizzazione apertamente composta di bande armate, a scopo di violenze private al servizio dei capitalisti, quantunque essi non abbiano il coraggio di assumere le responsabilità.

Tali bande svolgono pubblicamente la loro azione di violenza facendo ostentazione di armi senza che da parte dell'autorità di P. S. nulla si faccia per impedirlo. Ciò risulta anche alla narrazione degli episodi di violenza fatta da giornali della borghesia. La violenza fascista non costituisce una pura e semplice ritorsione contro il proletariato, possedendo le classi borghesi altri mezzi a questo fine, ma risponde ad un creduto interesse delle classi capitaliste.

Constata che del resto nessun partito politico osa assumere la responsabilità politica di queta azione extra legale del fascismo. Riconosce che da parte del proletariato possano essere avvenuti episodi di violenza, ma sarebbe ingiusto addebitarne le responsabilità al partito socialista che è contrario al metodo della violenza ed ha costantemente insegnato che la lotta politica sociale deve essere combattuta con armi civili.

SARROCCHI. Voi siete diventati degli agnellini da quando le prendete! (*approvazioni ed ilarità*).

MATTEOTTI. Questo non è vero. Anche nelle provincie socialiste, come Reggio Emilia, mai i socialisti si sono abbandonati ad atti di violenza; questi sono stati repressi dalle organizzazioni....

MATTEI-GENTILI, CAPPA ed altri popolari. Ma le masse vi prendono la mano. Parlateci di Bologna e di Ferrara.

MATTEOTTI. Quando vi fa comodo, sono io, siamo noi deputati che rappresentiamo il socialismo. Quando non vi fa comodo ricordate le masse.

MATTEI-GENTILI. Ma queste sono storie!

Parole, parole, parole...

MATTEOTTI. Il vero è che il movimento fascista tende a strappare al proletariato specie agricolo, recenti conquiste economiche che recano un maggior benessere e la partecipazione alla vita sociale (*applausi all'estrema sin. e comm.*). Così il fascismo prelude alla reazione della classe dei proprietari e si rinnova la lotta di 20 anni or sono; senonchè allora il proletariato combatteva per il diritto potenziale di organizzazione ed oggi invece per conservare ed esercitare tal diritto, nel quale le classi borghesi ravvisano una minaccia all'attuale regime economico capitalistico (*applausi*).

Altro scopo evidente del fascismo è di opporsi al funzionamento delle amministrazioni comunali socialiste che combattono le categorie dei mediatori e speculatori. Finalmente il fascismo tende ad impedire i provvedimenti di tassazione delle classi ricche, che le amministrazioni socialiste tendono ad attuare coraggiosamente nei comuni che essi reggono (*applausi all'estrema sin., commenti*).

Delle sue informazioni è riprova il fatto che sono precisamente gli agrari che protestano contro il disarmo delle regioni dell'Emilia e Romagna. Afferma la complicità del governo in questi episodi di violenza.

GIOLITTI fa segni di diniego col capo e sorride.

MATTEOTTI. Non è il momento di abilità parlamentari delle quali l'on. Giolitti è espertissimo. I socialisti non chiedono nulla al governo. E' la falsità dei giornalisti che crea certe leggende. Noi diciamo soltanto che voi on. Giolitti siate rappresentante della legge. Lo siete davvero? V'è chi sente di poter assumere la responsabilità dei fasci?

CODA in piedi a gran voce: Evviva i fascisti (*rumori dei socialisti*).

MATTEOTTI. Abbiamo trovato uno che si chiama responsabile.

CODA. Contro gli assassini i fasci vanno benissimo (*approvazioni, mormorii dei socialisti*).

D'AIALA. Violenze contro violenze (*approvazioni*).

VOLPI. Mafioso!

PAGGELLA. Vi aspettiamo in piazza.

D'AIALA. Noi non fuggiamo (*approv.*).

MATTEOTTI. Siamo felici di aver trovato chi assume la responsabilità dei fasci ed attendiamo di sapere se i gruppi ai quali questi deputati appartengono condividono anch'essi la responsabilità di ciò che fanno i fasci.

SICILIANI, BALDASSARRE CODA ed altri. Noi approviamo ciò che si fa contro le vostre violenze (*approvazioni*).

MATTEOTTI. Il Governo non esiste quando non si tratta di reprimere le violenze dei fascisti. Voi siete quindi complici...

SICILIANI. Ma che complicità d'Egitto!

MATTEOTTI. Il Governo ha istituito le scorte d'onore; due o trecento carabinieri circondano un deputato socialista per proteggerlo dalle ire di un paio di centinaia di giovincelli. Basterebbe arrestarne alcuni. I fascisti non sono mai arrestati!

GIOLITTI. Ma ne sono stati arrestati a centinaia.....

MATTEOTTI. Accade spesso anzi che la forza pubblica nonchè opporsi alle violenze dei fascisti vi assista indifferente o addirittura ne protegga gli autori. Cita in proposito vari episodi. Nè si impedisce la pubblica distribuzione di manifesti anonimi contenenti minaccie contro i socialisti e le loro organizzazioni.

Non invoca repressioni, vuole solo esporre uno stato di cose che le classi lavoratrici hanno già rilevato e da cui esse trarranno le necessarie conseguenze.

La mozione Sarrocchi

SARROCCHI, svolge la seguente mozione: «La Camera considerato che le condizioni anormali della vita pubblica in Italia sono il prodotto di fattori politici accumulatisi nel corso di una serie non breve di anni;

«Considerato che la politica interna ha avuto spesso per sua deplorevole caratteristica la dissimulazione e la tolleranza del regime di violenza e dei sistemi di sopraffazioni che imperavano e tutt'ora imperano in molte provincie d'Italia specialmente nelle campagne col più palese disprezzo della libertà individuale e con grandissimo turbamento del processo economico della produzione;

«Considerato che ogni invocazione di quella tutela che lo Stato deve a tutti, di diritti legittimamente costituiti ed onestamente esercitati, rimase non di rado inascoltato, e quando non provocò ingiuste e recise ripulse fu accolto con dichiarazioni di ostentata impotenza dell'azione statale, la quale cadde per ciò nel più meritato discredito e talvolta anche nel sospetto di una vera e propria complicità coi fautori della violenza;

«Considerato che la prolungata paralisi della funzione di governo rese possibile ed anzi incoraggiò i più brutali eccessi contro i diritti elementari della vita della inviolabilità del domicilio e della libertà del pensiero contro gli averi altrui e contro ogni più onesta forma di attività politica e dall'altro lato determinò l'istintivo bisogno di difesa e di reazione in coloro che vogliono la restaurazione del paese e che mal sopportano il sistematico sfruttamento personale e politico dei disagi e delle passioni e il sabotaggio organizzato della vita civile ed economica del popolo italiano;

«Considerato che alle attuali ed anormali condizioni della vita interna del paese non si può apportare efficace rimedio con la repressione di questo o di quell'episodio di azione violenta o di violenta reazione, ma soltanto coll'effettivo e costante adempimento dei doveri che allo Stato incombono per la tutela del diritto;

«Invita il governo a mettersi in grado di garantire ovunque e a beneficio di tutti i cittadini il rispetto delle libertà politiche».

Questa mozione è sottoscritta dagli on. Sandrini, Celesia, Marescalchi, Tosti Di Valminuta, Baglioni ecc.

Crede che più che la parola degli oratori che prenderanno parte a questa discussione la Camera e il paese saranno illuminati dai documenti che la Camera deve avere raccolti sui fatti di Bologna. Non si deve d'altronde soffermarsi sugli ultimi episodi di violenza ma risalire alle cause della gravissima situazione che in questo momento si è determinata in molte regioni d'Italia e sopratutto nelle campagne.

Un esponente di questa situazione si trova alla reazione di coloro i quali rispettando l'idea socialista, intendono opporsi alla pericolosa e insincera predicazione di odio e di violenza con cui a vero scopo elettorale si sono avvelenate le masse lavoratrici.

Esaminando particolarmente la situazione di Bologna ricorda la mirabile trasformazione che si è compiuta negli ultimi anni nell'agricoltura di quella regione anche per merito di proprietari intelligenti. Nota però che questa trasformazione non ha avuto per effetto di porre un argine alla disoccupazione che in quella provincia ancora imperversa, che è artificiosamente mantenuta dai dirigenti delle organizzazioni proletarie per sfruttare a scopo politico il disagio che ne deriva.

Lamenta le patenti e continue aggressioni al diritto privato per tanto tempo tollerate in quella provincia, senza che il governo e le autorità da essi dipendenti facessero il possibile per ottenere l'osservanza delle leggi. Così si è permesso che si attentasse alla proprietà privata (*interruzioni*).

Riconoce il diritto di sciopero e non si spaventa di nessuna evoluzione in materia economica. Vuole però che le lotte economiche si svolgano senza quelle sopraffazioni e violenze cole quali le organizzazioni socialiste le hanno finora combattute nell'Emilia.

Le violenze dei socialisti hanno creato il fascismo emiliano

Sono queste forme di sopraffazione e violenza che perfezionatesi dopo l'armistizio, hanno condotto alle ultime gravissime agitazioni che turbarono quelle regioni.

LAZZARI. Ma non si è ucciso nessuno.

SARROCCHI. Le uccisioni sono conseguenza di questa propaganda di odio e di violenza. I proprietari devono trattare con le organizzazioni agrarie. Domando ai comunisti se sia stato Lenin a sancire che il diritto di organizzarsi appartiene soltanto alle masse proletarie.

BELLONI. E' il fallimento dell'idea liberale (*proteste a destra*).

SARROCCHI. Nel 1919 e 20 vi sono stati contadini che, avendo accumulato denaro durante e dopo la guerra, non han saputo rinunziare a fare il proprio nido, ad acquistare terreni...

BARBERIS. Non avete accentrato le industrie, distruggendo l'artigianato, per fare la guerra?

SARROCCHI. Furono costituite le guardie rosse. Si cominciarono ad incendiare i fienili e le stalle per l'esecuzione di un programma. Nella vostra psicologia c'è il boicotaggio semplice ed il boicotaggio complicato (*ilarità, approvazioni, proteste dei socialisti*). In un paese — leggo una circolare — tutti i bambini ed i giovanetti dal 12 ai 19 anni erano obbligati ad iscriversi ai circoli anarchici (*commenti ed interruzioni dei socialisti*). Vi è una lotta persino selvaggia contro coloro che si sono cancellati dalle leghe. Fu persino vietato ai contadini di assumere lavori in compartecipazione, di prendere poderi in affitto ed anche di acquistarli per coltivarli a loro rischio.

Per imporre la volontà delle organizzazioni socialiste si ricorse al boicotaggio sotto le forme più riprovevoli e selvaggie (*approvaz., interruz. all'estrema sin.*).

In nome della libertà e della civiltà protesta contro la propaganda di odio con cui per costruire la propria fortuna politica non si è esitato neppure ad avvelenare le menti ed i cuori delle giovani generazioni (*vivi applausi all'estrema sinistra*).

Anche nella provincia di Ferrara le organizzazione socialista ha escluso dal lavoro tutti coloro che non fossero organizzati, si sono commesse violenze ed eccessi di ogni genere non escluse vere e proprie estorsioni (*interruzioni*). Talune di queste forme di violenza contro le persone hanno avuto fine precisamente per merito dei fascisti (*interruzioni alla estrema, commenti*).

Contro queste forme di reati la funzione giudiziaria è stata spesso per varie cause paralizzata (*interruz. del ministro Guardasigilli*).

Lamenta che mentre le amministrazioni comunali socialiste hanno in provincia di Ferrara elevato le sovrimposte sui terreni e fabbricati a limiti inverosimili attribuiscano a sindaci od assessori indennità larghissime ed in molti modi dilapidano il pubblico denaro senza che l'autorità tutoria intervenga efficacemente (*interruz., commenti*).

Comprende che durante la guerra il controllo delle autorità tutorie sia stato rallentato, ma deplora che anche dopo la guerra l'azione di questa autorità sia stata tale da autorizzare siffatti sistemi.

Come reazione a questo sistema di violenze e di sopraffazione ed all'impotenza dichiarata dell'autorità ad impedirlo, è sorto il fascismo emiliano.

Contro Nitti e Giolitti

Afferma che è stato propria l'atteggiamento del ministero Nitti che ha portato alla sua forma più esagerata questo stato di coscienza pubblica per cui si era perduta la fiducia nella tutela del governo.

La stessa condotta dell'on. Nitti è stata seguita per alcuni mesi dall'attuale sottosegretario di Stato per l'Interno, il quale però avrebbe da qualche tempo cambiato direttiva a seconda di quanto afferma l'estrema sinistra.

Però non può a meno dal ricordare che nell'estate scorsa si ebbe la invasione delle fabbriche senza che il governo facesse alcunchè per impedire un così grave attentato al diritto privato e quegli orribili delitti che ne furono la conseguenza.

GIOLITTI, ha lasciato che l'occupazione delle fabbriche avvenisse per non immobilizzare tutta la forza pubblica nella difesa delle fabbriche di una sola industria e per risparmiare al paese fatti sanguinosi.

SARROCCHI, riconosce che la questione era molto complessa, che poteva essere apprezzata diversamente, ma non sa perciò se non sarebbe stato forse necessario dar qualche esempio di energia per ridurre i violenti entro i limiti della legge. Riafferma che il rispetto della legge in alcune città dell'Emilia si potè ottenere soltanto mercè l'opera di alcuni ardimentosi che, nell'impotenza delle autorità seppero ridonare a quelle popolazioni la loro perduta libertà.

Deplora che contro rappresentanti della nazione siano state commesse violenze contro le quali l'oratore sinceramente protesta, ma afferma che la commissione di inchiesta che si recò a Bologna nel portare il saluto della Camera agli on. Niccolai e Bentini avrebbe dovuto sentire il dovere di non dimenticare la vedova dell'avvocato Giordani, assassinato nell'aula del Consiglio comunale di Bologna. (*Lunghi vivissimi applausi, apostrofi tra l'estrema sinistra ed il dep. Cappa*).

Rievoca tutti i danni che una simile situazione ha arrecato all'Emilia ed alla economia nazionale la quale ogni giorno più va atrofizzandosi poichè scarse vanno diventando in ogni campo le iniziative capitalistiche.

Ritiene pertanto che debba considerarsi delittuosa la propaganda che tende a dissociare il capitale ed il lavoro (*rumori*).

Si augura che il fenomeno del fascismo sparisca, ma quando saranno cessate le condizioni che gli hanno dato origine. Il governo deve mettersi in condizione di tutelare la libertà eseguendo l'osservanza della legge, nè occorre un'opera di costrizione contro tutti i sovversivi, perchè non tutti sono violenti, basta che l'autorità dello stato si affermi, basta che la funzione statale riprenda il suo vigore.

Domanda se è vero che tre giorni prima che fosse pubblicato il provvedimento relativo al disarmo nelle provincie di Bologna e Ferrara esso fu annunziato dall'on. Matteotti ed altro collega (*denegaz. del dep. Matteotti*).

GIOLITTI l'ordine l'ha mandato egli con un telegramma ai due prefetti di Bologna e Ferrara e nessuno poteva prevedere questa deliberazione che fu presa ed eseguita da lui personalmente.

SARROCCHI, conclude invocando dal governo una politica di fermezza che non transiga coi principii fondamentali della libertà e si isipiri alle origini gloriose antiche e recenti dell'unità e della grandezza d'Italia (*approvaz., applausi; rumori all'estrema, congratulazioni*).

NITTI, per fatto personale, si augura che queste importantissime discussioni si svolgano più serenamente di quello che finora è stato. Chiamato in causa dall'on. Sarrocchi come principale responsabile dei disordini che si sono dovuti deplorare, rileva intanto che nessuno di tali fatti si riferisce al periodo del suo ministero. Dichiara di avere sempre raccomandata una politica di pacificazione, ma afferma altamente di non avere giammai consentita una politica di viltà.

Assunse il potere mentre non poteva disporre che di un esiguo numero di carabinieri e mentre si cercava di infrenare la disciplina dell'esercito.

Lasciò il numero dei carabinieri più che raddoppiato ed istituì la forza pubblica. Ha fatto il suo dovere come poteva coi mezzi di cui disponeva, ripete che da lui non venne mai una parola che fosse un consiglio di viltà (*applausi a sinistra, commenti*).

NICCOLAI, dichiara che non si trovava presente nell'aula consigliare nel comune di Bologna quando accadde il doloroso episodio in cui rimase vittima l'avv. Giordani ed egli lo deplorò vivamente al pari di ogni uomo di cuore (*approvaz.*).

Respinge poi sdegnosamente l'accusa fattagli da un deputato con una interruzione che si sia banchettato dopo così doloroso fatto.

MATTEOTTI, contesta le affermazioni che lo riguardano qui riportate dall'on. Sarrocchi circa la sua azione nei fatti di Ferrara. Non ebbe alcun particolare rapporto coll'autorità; si limita a deplorare la acquiescenza delle autorità politiche della provincia di Ferrara di fronte agli eccessi dei fascisti.

FALCIONI, dichiara che personalmente e come presidente della commissione di inchiesta sui fatti di Bologna appena colà giunto portò alla vedova del compianto avvocato Giordani l'espressione del cordoglio suo e della intera Camera (*applausi*).

SARROCCHI, prende atto con compiacimento di questa dichiarazione dell'onor. Falcioni. Prende atto della dichiarazione dell'on. Niccolai e dell'on. Nitti circa la politica interna del quale mantiene però gli apprezzamenti fatti.

La seduta termina alle 10.30. Domani seduta alle 15.

La demagogia di Matteotti

Roma, 31.

Oggi alla Camera è stata iniziata la discussione sulla politica interna del governo, sulla base di due mozioni: una dell'on. Vacirca e l'altra dell'on. Sarrocchi, e cioè una presentata dal gruppo parlamentare socialista e l'altra da alcuni deputati di destra e da qualcuno di altri gruppi parlamentari. Compiendo uno sforzo di cui la Camera le è stata grata, la commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti e sulla situazione di Bologna, ha presentato la sua relazione, che è stata stesa dall'on. Giuffrida. Questo documento, di capitale importanza per la discussione iniziatasi alla Camera, è stato letto da alcuni deputati di buona volontà, mentre la grande maggioranza non ha potuto prenderne visione. Poco male, visto che la discussione sulla politica interna continuerà per alcuni giorni, durante i quali i deputati potranno prendere cognizione dello studio compiuto a Bologna dalla loro commissione. Sarebbe stato ad ogni modo utile che anche gli oratori che oggi hanno parlato, avessero conosciuto l'importante documento, allo scopo di essere più brevi e meno generici.

Ma queste considerazioni e queste preoccupazioni possono avere un valore ed una portata per gente in buona fede, per gente cioè che ama la verità, non se la nasconda dietro un dito, e non chiuda gli occhi quando essa sfolgora ed abbarbaglia. Per i socialisti che hanno un partito preso e che devono difendere con le reticenze, con le menzogne, con le grandi frasi fatte, con le speculazioni oratorie e politiche e con cento altri mezzi obliqui la loro posizione in pericolo, la loro fortuna politica minacciata fra le masse stesse, per i socialisti — diciamo — tali considerazioni e tali preoccupazioni non hanno nè interesse nè valore. L'ha dimostrato eloquentemente oggi con il suo discorso l'on. Matteotti che, data la posizione morale piuttosto scossa dell'on. Vacirca, ha dovuto parlare per primo. Ad uomini come l'on. Matteotti non è il caso di contrapporre dimostrazioni, o ragionamenti, o argomenti. Si può dire soltanto che egli, in perfetta malafede, altera la verità, falsifica e sofistica le situazioni e con metodo loiolesco si serve di frasi staccate o di pensieri e di giudizi isolati di giornali e di giornalisti, per tentare di riversare responsabilità e di accusare. Il suo discorso è stato un malo seguito di paroloni altisonanti, di sproloqui inutili; demagogia, null'altro che questo.

Le raccomandazioni che l'on. Giolitti fece l'altro giorno agli oratori che si proponevano di parlare sulla politica interna e cioè di mantenersi in contatto con la realtà, di cercare di fronteggiare questa realtà con animo onesto e risoluto, non hanno trovato accoglimento presso i socialisti. E' una prima constatazione che occorre fare sin da oggi.

I socialisti — questa è la verità genuina e cruda e, se si vuole, anche brutale — dopo aver fatto il possibile e l'impossibile per determinare la reazione della borghesia, insidiata, minacciata, insultata, vilipesa e danneggiata in cento modi bestiali, dopo aver seminato tempesta con una propaganda di sobillazione e di odio e con una sconcia, irresponsabile predicazione rivoluzionaria fra le masse, dopo aver assalito le case di pacifici cittadini, aver invaso e saccheggiato le case e gli uffici alle cui finestre era esposta la bandiera nazionale, dopo aver dato la caccia agli ufficiali ed anche agli ufficiali mutilati, dopo essersi coperti di infamia e di ignominia a Bologna nel consiglio comunale, con l'assassinio premeditato del povero e glorioso avv. Giordani, dopo il delitto di Ferrara, dopo quelli di Modena, dopo una serie, senza soluzione di continuità, di provocazioni, di delitti, di atti di sabotaggio, di assassinii, dopo la fioritura di scioperi a getto continuo con i pretesti più sciocchi, anzi senza ragione e senza occasione nè evidente nè proporzionata, i socialisti dunque, oggi che si sentono minacciati e si vedono costretti a subire la volontà di quelli che essi stessi hanno aizzato, gridano al pericolo.

Ecco come e perchè il deputato socialista Matteotti, che è anche ricco di censo avito, ha potuto concludere che la reazione fascista mira a negare agli operai il diritto di organizzazione e tende a mettere nella impossibilità di funzionare le amministrazioni comunali socialiste.

La stampa costituzionale non da oggi riconosce la necessità, per il giuoco delle forze politiche, di un partito socialista e quella delle organizzazioni operaie. Il nostro liberalismo non è sanfedismo, non è oligarchia. Noi abbiamo la mente, il cuore e le nostre istituzioni aperte a tutte le correnti nuove di pensiero e di rinnovamento politico-sociale. Ma un partito politico che vuole essere tale, deve essere morale nei suoi uomini, nei suoi scopi, nei suoi mezzi e metodi di lotta; e invece non lo è quando, ubriacato dalla vittoria di un giorno o di un anno e speculando sulla crisi post-bellica, devia, eccede, si mette nella condizione di essere perseguitato come elemento di dissoluzione sociale, di inversione e di degradazione morale, di distruzione e di delitti. E' il caso del partito socialista.

Esamineremo più tardi serenamente ciò di cui questo partito è capace in ciò di cui questo partito fu capace in una delle indagini compiute a Bologna dalla commissione parlamentare. Per ora è bene dire che se i discorsi che gli oratori parlamentari socialisti pronunzieranno alla Camera saranno imbastiti sul canovaccio loro offerto dall'on. Matteotti, la discussione non approderà a nulla, per colpa dei socialisti stessi.

LEONARDO AZZARITA

SENATO DEL REGNO

Le persecuzioni subite dagli ufficiali

Roma, 31

Presidenza del vice-presidente COLONNA. La seduta è aperta alle 15.10.

CROCE, risponde all'interrogazione del sen. Ciraolo per sapere se e come creda intervenire per mettere il poeta umanista Sofia Alessio di Radicena in condizione di poter vivere senza umiliazioni. Dichiara che egli non può far nulla perchè trova ostacoli nelle leggi.

CIRAOLO, spiega che il maestro elementare Alessio nel concorso internazionale di poesia latina dell'Accademia di Amsterdam ha ottenuto dal 1903 al 1917 nove volte la gran lode ed una volta la grande medaglia d'oro. Questo umanista di notorietà internazionale è costretto ad insegnare nelle scuole elementari del comune di Radicena e da lunghi anni soggiace al logorio che quella professione produce nella mente nel corpo del maestro.

SECHI, risponde all'interrogazione del sen. Thaon de Revel per sapere se non creda di perpetuare in una nave o in edificio marittimo il nome dell'ing. Edgardo Serrati che con lucida percezione intuì la possibilità del ricupero della *Leonardo da Vinci*. Dichiara che se non sorgerà alcun imprevisto impedimento sarà dato il suo nome a quell'insieme di opere che esiste nell'arsenale di Spezia per gli studi dell'ingegneria navale.

Si esaurisce la discussione degli articoli sulla legge pel paesaggio e si passa allo svolgimento dell'interpellanza del sen. GIARDINO ai ministri della giustizia e della guerra, sulle persecuzioni subite dagli ufficiali nell'autunno scorso in varie città. Ricorda numerosi fatti criminosi avvenuti e deplora l'indifferenza dell'autorità giudiziaria che tollerò perfino arresti di ufficiali perseguitati i quali si erano legittimamente difesi e furono gettati in carcere come delinquenti comuni. Ricorda il caso del tenente Carcano a Padova.

Gli ufficiali sono la spina dorsale dell'esercito e sono gli ufficiali che sono presi di mira nelle agitazioni di questi tempi.

FERA osserva che gran parte del discorso del sen. Giardino sfugge alla sua speciale competenza e rientra nel campo di apprezzamenti politici, un dibattito intorno ai quali potrebbe essere nocivo a quella pacificazione degli animi che tutti abbiamo ferma volontà di raggiungere. (*Commenti*). Quello che oggi dobbiamo affermare è il rispetto dell'osservanza impersonale della legge a cui tutti hanno il dovere di ispirarsi. Risponde poi nel merito di alcuni casi citati dal sen. Giardino.

Fa brevi dichiarazioni inconcludenti anche il ministro della guerra BONOMI.

La seduta è tolta alle 18.

Fiume chiede di essere rappresentata presso la Commissione italo-jugoslava

Fiume, 31

Il governo provvisorio di Fiume ha chiesto ufficialmente al R. governo che una adeguata rappresentanza di Fiume prenda parte, con voto deliberativo, a quei lavori della commissione italo-jugoslava che riguardano la delimitazione dei confini dello stato di Fiume.

Fiume vuole avere la possibilità di far valere direttamente i suoi diritti sul Porto Baros e sul Delta e di dare le assicurazioni necesarie che, riconosciuti questi diritti, per il movimento portuale potranno essere presi accordi con tutti i popoli del retroterra e stabilite concessioni di vario genere a comune profitto.

Soltanto se il porto di Fiume rimarrà nella sua interezza in mano dei fiumani, tutti i popoli del retroterra che hanno bisogno di servirsene potranno avere la sicurezza che il porto sarà sottratto alla influenza esclusiva di un solo popolo.

Dichiarazioni del conte Sforza

Parigi, 30

Il Conte Sforza ha voluto, prima di lasciare la capitale francese, fare alcune dichiarazioni a dei giornalisti italiani.

Egli ha cominciato col dimostrare il suo ottimismo per i risultati della conferenza perchè, con le deliberazioni prese circa le riparazioni ed il disarmo, è stata aperta la via verso una forma di intesa europea. Egli ha dichiarato di aver fatto tutto il possibile per curare gli interessi dell'Italia, in quanto essi collimano con gli interessi di tutte le popolazioni europee. Egli è persuaso che la conferenza ha posto le basi di una azione che tornerà certamente utile quando si svolgeranno le trattative di Londra. Egli è convinto che i rapporti tra francesi e tedeschi appariranno assai migliorati. Lo stato di spirito attuale dei francesi, può facilmente spiegarsi così: nella ricerca della soluzione di alcuni problemi connessi alla pace di Versailles essi si preoccupano di non lasciarsi prendere il posto da manovre di altri; ma il conte Sforza ritiene che queste manovre non abbiano tutto il valore che i francesi loro attribuiscono. Egli ha aderito con tutto l'animo alle formule transazionali sia di Bruxelles che di Boulogne, perchè in realtà esse si ispiravano ad un criterio molto pratico. Anche l'attuale soluzione di Parigi in fatto di riparazioni è basata su tale concetto.

Una caratteristica particolare di questa soluzione è l'adozione della cosidetta percentuale sulle esportazioni, soluzione che il conte Sforza ha sostenuto e votato, perchè essa è molto conveniente per l'Italia. Tutte le questioni che potevano sorgere circa la fusione di questa percentuale, relativamente alle difficoltà per le differenze di valuta tra i diversi stati europei sono state eliminate. Il conte Sforza ha fiducia che i francesi sapranno persuadersi che la loro vittoria più efficace non sta tanto nelle riparazioni dei danni, quanto nel poter permettere che in Germania si consolidi la corrente democratica. Molti uomini, egli ha detto, e fra gli altri l'ambasciatore di Germania a Parigi che fa parte del partito del centro, hanno queste tendenze. Occorre che l'Intesa le appoggi nel modo più incondizionato. Questo pensiero ha diretto il conte Sforza durante tutta la discussione intorno alle riparazioni ed al disarmo.

Richiesto sulle notizie corse delle pretese che i nazionalisti turchi avrebbero posto per venire a Londra, cioè che le truppe inglesi, francesi e greche venissero ritirate dalla Tracia e dalla Cilicia, egli ha detto che direttamente la cosa non gli risulta. Ha deplorato che i turchi non sappiano afferrare il momento, che è per essi favorevole, poichè gli inglesi li appoggiano. Tutti i popoli ormai sono stanchi della guerra e non capiscono che i governi, posti dinanzi al bivio della continuazione di una guerra o di una politica di conciliazione, possano avere dei dubbi. Il conte Sforza ha terminato le sue dichiarazioni assicurando in modo formale che il governo italiano non ha di questi dubbi.

Nuovi... sistemi di lotta dei socialisti in seguito agli avvenimenti nell'Emilia

Roma, 31

La Confederazione generale del lavoro comunica:

Convocate dal segretario della C. G. del L. si sono riunite in Roma le rappresentanze sindacali e politiche dell'Emilia. Erano rappresentate varie organizzazioni, come pure la direzione del partito socialista. Presiedeva l'on. D'Aragona, il quale ha esposto brevemente gli scopi della riunione che sono quelli di esaminare a fondo la situazione venuta a crearsi in tre provincie: Bologna, Ferrara e Modena, con ramificazioni in altre parti d'Italia, in seguito agli ultimi gravi fatti.

Franchi, Vacirca, Farina hanno dato un dettagliato ragguaglio sugli ultimi avvenimenti in provincia di Bologna. Bentini e Nicolai hanno pronunziato discorsi che trovarono consenzienti i presenti. Baldesi, richiamando la assemblea ai motivi per i quali è stata convocata, invita gli intervenuti ad indicare quali sono i mezzi più adatti per ottenere che la borghesia venga combattuta in quel campo nel quale le organizzazioni posson più facilmente lottare e vincere, senza esporre i propri aderenti alla guerriglia, per la quale non sono nè ammaestrati nè pronti. Posta su questa base la discussione, hanno parlato tutti gli intervenuti, compreso Bacci, il quale portò l'adesione incondizionata della direzione del partito. Vella assicurò che nella discussione parlamentare sulla mozione presentata dal gruppo, questo avrà il suo dovere nella più larga estensione della parola.

In ultimo D'Aragona riassume la discussione mettendo in evidenza tutti i motivi per i quali la lotta con la borghesia è arrivata alla sua fase acuta. Si rallegra che tutti gli intervenuti abbiano manifestato un concorde pensiero sulla linea di condotta da tenere ed assicura l'intervento della confederazione del lavoro, che si atterrà strettamente alle indicazioni che hanno trovato consenzienti tutti gli intervenuti al convegno.

[illegible] una parte dei rappresentanti delle organizzazioni [illegible] a Roma durante la discussione che avverrà in parlamento perchè, secondo i risultati di essa, si possa immediatamente decidere sull'azione da iniziare.

Dopo di che il convegno si sciolse.

Bombacci segretario del gruppo comunista

Roma, 31

Si è riunito stamane il gruppo comunista che ha proceduto alla nomina del segretario politico nella persona dell'on. Bombacci. Dopo un esame della situazione è stato incaricato l'on. Belloni di recarsi a Trieste per esaminare la situazione creatasi in quella città in seguito alla occupazione del «Lavoratore».

Si è quindi stabilito la condotta da tenere nella discussione sulle mozioni per la politica interna. Parleranno gli on. Ferrari, Graziadei e Bombacci.

Nella riunione del Consiglio del partito cristiano sociale di Vienna il deputato Seipel ha rilevato l'azione del Pontefice per soccorrere l'Austria e lo ha ringraziato a nome del partito per le sue parole a favore del popolo austriaco.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Un prete aggredito a colpi di rasoio a scopo di rapina

CHIOGGIA. — Un grave fatto di sangue è avvenuto sabato sera nella frazione di Porto Levante del quale è rimasto vittima il reverendo sacerdote don Agostino Ranzato di Chioggia.

Don Agostino Ranzato era da qualche anno curato nella frazione di Porto Levante piccolo centro di un centinaio di abitanti una delle lontane e desolate malsane plaghe del Polesine.

Il Ranzato è presidente e conduce con solerte attività una cooperativa di consumo di generi alimentari. La sera di sabato nell'abitazione del sacerdote che è anche la sede della cooperativa fu tenuta una seduta alla quale partecipò qualche socio per esaminare il bilancio. Fra gli intervenuti v'era un giovane da poco più che 20 anni certo Arturo Sarto, del luogo, amico intimo e affezionato del prete.

Terminata la seduta i soci si ritirarono e questo avvenne verso le ore 20. Però il Sarto rimase ancora per circa un'ora a tenere compagnia al Ranzato, centellinando qualche bicchiere di vino. Il sacerdote stanco del lavoro della giornata si addormentò. Allora il Sarto fece per andarsene e dopo essersi congedato dal prete si diresse alla porta.

Il Ranzato rimasto solo fu preso ancora dal sonno. Il Sarto che a quanto si capisce era rimasto a spiare e che forse premeditava l'aggressione a scopo di rapina sapendo il prete possessore di qualche somma, entrò di soppiatto e brandendo un affilato rasoio colpì nel collo il Ranzato che dormiva ignaro del pericolo che lo sovrastava con un secondo colpo lo ferì nella faccia ledendogli perfino una spalla. Il malcapitato preso dal terrore brandì una sedia l'unico mezzo che lo metteva nella possibilità di difendersi, ma il feroce assassino voleva vederlo cadavere e colpì ancora ferendogli la mano destra asportandogli quasi totalmente il pollice. Data la grande perdita di sangue il disgraziato cadde svenuto in una larga pozza di sangue. Dopo qualche ora la brigata delle R. Guardie di Finanza venuta a conoscenza del grave fatto riusciva a trarre in arresto l'accoltellatore che si era dato alla latitanza.

Il Ranzato dopo le prime cure avute dal medico di Loreo fu trasportato per mezzo di una automobile nel nostro ospedale civile dove venne ricoverato e amorosamente curato dal direttore dell'ospedale prof. Vigliani che giudicò il caso grave.

All'ultima ora apprendiamo che lo stato del ferito si mantiene sempre gravissimo ed i medici disperano di salvarlo.

Al teatro Garibaldi. — Teatro esaurito ieri sera alla recita di «Otello» di Shakespeare. Otello una delle difficili creature shakesperiane fu egregiamente interpretato dal sig. Paluello che fu ammiratissimo e lungamente applaudito. Graziosissima e applaudita la Rina Boni in «Desdemona»; bene gli altri.

Questa sera prima recita al Teatro Italia con «La Maestrina» di Dario Nicodemi.

MIRANO. — Con decreto reale 24 gennaio u. s. è stato nominato parroco di questa chiesa il reverendissimo mons. Luigi Brusatin, da vari mesi fra noi come delegato vescovile.

I miranesi tutti che, senza distinzione, riconoscono ed ammirano le doti veramente preziose di mons. Brusatin, hanno salutato con gioia la nuova nomina bene augurando.

✱ All'egregio maresciallo dei RR. CC. sig. Luigi Spagna che in questi giorni ha ottenuto il meritato riposo fu offerta da oltre una cinquantina di miranesi di ogni parte una cena di addio presso la trattoria al Genio. Al festeggiato vennero presentati una artistica pergamena ed un bellissimo portafoglio.

L'ottimo sig. Spagna che si è fatto sempre apprezzare per tatto premura e cortesia lascia fra noi gratissimo ricordo.

DOLO. — Ad unanimità di voti venne nominato medico primario e direttore di questo Civico Ospedale, posto vacante dopo la morte del prof. Colpi, il dottor Luigi Dozzi, aiuto dell'Istituto di patologia medica alla R. Università di Padova.

Preceduto da buonissima fama, il nuovo eletto viene a Dolo accolto dal saluto augurale e da vivissime felicitazioni.

MESTRE. — Da ieri il calmiere del latte venne così modificato: acquistato dal produttore all'ingrosso L. 1 al litro; al minuto L. 1.10; reso a domicilio, rivendita, L. 1.40, restando fermo l'orario della vendita già stabilito, e la proibizione ai caffè, bar, alberghi ecc. di vendere latte puro o misto dopo le ore 10 del mattino.

Belluno

Classificazione alberghi e trattorie

Belluno, 31

Il Sindaco rende noto che gli alberghi e trattorie esistenti in Comune sono qualificati come appresso, ciò in seguito a quanto ha stabilito la Commissione comunale per fissare i prezzi di vendita delle vivande:

Di 1. categoria: Albergo Cappello; di 2. categoria: Albergo Leon d'Oro, Ferrovia, Garibaldi, Sasso, Hôtel Belluno, Ristorante al Torrione e quello della stazione ferroviaria; di 3. categoria tutte le altre trattorie.

E' fatto obbligo all'esercente di tenere sempre esposta nell'interno ed all'esterno del proprio esercizio (ed in ogni sala destinata ai pranzi) la lista dei prezzi delle vivande approvata dalla suddetta commissione, con la indicazione della categoria alla quale appartiene l'esercizio medesimo. Tali disposizioni avranno effetto da domani.

È morto il Cav. Ferdinando Massenz

Da qualche giorno in città si era sparsa voce che il venerando cav. Ferdinando Massenz era malato, e fu un accorrere in sua casa di amici, di conoscenti, di estimatori per avere notizie. Ieri sera il cav. Massenz è morto fra i figli ed i congiunti desolati, con quella serenità, con quella rassegnazione che si addice a chi dedicò tutta la vita intemerata per la Patria, per la famiglia, per opere di bene. Scompare così una delle ultime, care figure dei veterani delle patrie battaglie.

Ferdinando Massenz aveva 85 anni e da ragazzo lavorò umile nel laboratorio del padre suo e poi si dedicò alla meccanica a Treviso ed a Padova; divenendo industriale e poi commerciante.

Nel 1856, per non servire l'Austria, emigrò a Bologna e fece tosto la campagna del '59 nell'esercito regolare, entrando poi nel Genio militare col grado di ufficiale, ove rimase fino alla liberazione del Veneto.

Ed a Bologna il cav. Massenz fu organizzatore ardito e benemerito di coloro che dal Veneto andavano ivi ad arruolarsi.

A Belluno, dopo la liberazione del Veneto nel '66 fu nominato delegato dello Stato civile, posto che coprì per oltre un trentennio. Il cav. Massenz fu uno dei fondatori della Società operaia di M. S. Giuseppe Garibaldi, dell'Asilo Infantile, del primo magazzino cooperativo, della Banca Mutua, della Scuola d'arti e mestieri, istituzioni ove fu talora consigliere ed anche presidente.

Ma non basta ancora, Ferdinando Massenz, che fu anche un cuore di padre, di integerrimo cittadino, volle inoltre dedicarsi al corpo dei civici pompieri, fondato nel 1869 e comandò ed istruì i vigili con amore, fino a pochi anni fa, meritando medaglie per abnegazione e zelo. Da poco era stato nominato ad onorem ispettore del benemerito corpo.

Il caro estinto fu inoltre consigliere e vice-presidente della Camera di Commercio, fece parte di moltissime commissioni ed era da anni presidente attivissimo dei veterani delle Patrie battaglie.

Ricordiamo il cav. Massenz pochi giorni prima dell'invasione nemica, quando affranto di dover lasciare la terra natale per l'ondata invadente pensava più che ai suoi a quel museo del risorgimento che si trovava nelle sale di adunanza dei veterani.

Il Museo, che tanto stava a cuore al caldo patriota, disgraziatamente è andato quasi distrutto dai barbari; ma i cimeli più preziosi sono stati salvati — per quanto — pochi. Il Museo, per opera di nuovi donatori verrà a risorgere ancora, non certo ricco di cose vecchie di prima, ma di ricordi della nuova grande lotta, e formuliamo l'augurio che in mezzo alla nuova sala del Museo del Risorgimento abbia ad essere collocato il ritratto del cavaliere del lavoro, di amor di patria e di onestà.

Ai congiunti tutti le espressioni del nostro vivissimo cordoglio.

Farina per biscotti e dolciumi — Il Consorzio Provinciale Granario rende noto che, in base a recenti comunicazioni del Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, viene elevato a lire 500 il quintale il prezzo di cessione della farina americana destinata a biscottificazione ed alla produzione di dolciumi in genere.

Al Sociale. — Folla ogni sera al Sociale, ove la compagnia Renzi-Gabrielli, ha meritato successo.

«Scompartimento signore sole», seguita questa sera (la brillante commedia di Hennequin, che non è una «pochade», come si credeva) è stata gustata assai e furono nuovi applausi e chiamate.

Domani sera «Il colonnello Bridau» di E. Fabre.

Passa il Conte di Torino. — Ieri (domenica) è giunto a Belluno poco dopo mezzodì in auto, S. A. R. il Conte di Torino. Rimase qui un paio d'ore e ripartì alla volta di Cortina, dove si tratterrà oggi e domani per poscia ridiscendere alla volta dell'Agordino pel passo di Falzarego.

FELTRE. — Sabato sera nella sede del Circolo Studentesco si tenne una festa che si protrasse animatissima fino alle 4 del mattino. Si ebbero vari brindisi allo champagne ed infine tra gli applausi dei compagni il conte Miari inneggiando alla Patria volse un commosso saluto alle vittime dei luttuosi fatti di Modena.

Treviso

Per la Lotteria al Veglione della Stampa

Treviso, 31

Il Veglione del 5 febbraio che l'Associazione della Stampa Trevisana ha indetto a beneficio dei Mutilati e orfani di guerra promette di riuscire brillantissimo.

Per la lotteria di beneficenza che sarà estratta durante la veglia sono pervenute molti e ricchi doni.

La Sezione Trevigiana della Associaz. Nazionale fra Alpini

Sabato 29 corrente, si sono riuniti a fraterno banchetto, in una sala dell'Albergo «Stella d'Oro», gli appartenenti all'Associazione ex Alpini di Treviso per deliberare sulla opportunità di trasformare l'Associazione stessa in una Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, con sede in Milano, che riunisce tutte le fiamme verdi d'Italia.

E' inutile dire che la proposta di trasformazione venne accettata all'unanimità; era presente anche il Presidente della Associazione Nazionale cav. Andreoletti, valoroso soldato in guerra ed oggi infaticabile organizzatore, il quale plaudendo alla felice iniziativa degli ex alpini trevigiani fu largo di consigli e di promesse d'aiuti, incitando i presenti a svolgere opera attiva di propaganda per riunire nelle file della sezione tutti quelli che hanno portato le gloriose fiamme verdi.

Innumerevoli i brindisi e gli augurî per la prosperità della novella sezione: i convenuti infine al canto degli inni alpini sciolsero la simpatica riunione, con poderosi evviva a tutti i vecchi compagni.

Nuova Cooperativa Edilizia nell'Ospedale Provinciale

Veniamo informati che si è costituita tra gli impiegati e i salariati dell'Ospedale Provinciale di Treviso una cooperativa per la costruzione di Case popolari da concedersi in proprietà ai soci.

Ricordiamo in proposito che il Congresso comunale ha approvato negli scorsi giorni la spesa per la costruzione di una strada che da S. Antonino mette in diretta comunicazione con la località su cui sorgeranno le progettate Case popolari in prossimità del Manicomio. A questo proposito crediamo sia sufficientemente giustificata la costruzione di quella strada la quale darà nuova vita ad un centro edilizio che sta per sorgere.

Il nuovo Consiglio Ospedaliero

Il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile riunitosi l'altro ieri per la prima volta, dopo aver preso atto ed approvata la relazione del Presidente sullo stato attuale dei problemi ospitalieri e sui criteri di massima per la risoluzione dei problemi stessi, ha proceduto all'assegnazione dei referati come appresso:

Presidente: affari generali e personale — Consigliere Brunelli cav. Carlo, Economato e Farmacia — Consigliere Calendini ing. cav. Cesare, Edilizia — Consigliere Corazzin Giuseppe, Esposti e Ragioneria — Consigliere on. dott. Frova, Campagne.

Ha approvato le proposte formulate nelle relazioni presidenziali relativamente alle riunioni consigliari, agli orari del personale amministrativo, ed al funzionamento dei servizi amministrativi.

Il Consiglio ha poi incaricato un funzionario di fiducia per la regolarizzazione delle denuncie dei danni di guerra in relazione ai nuovi provvedimenti legislativi; ed infine ha provveduto per la ricostituzione del Consiglio di disciplina pel personale.

Agli Amici della Musica

Ricordiamo che stasera, martedì, alle 21, al Teatro Sociale, gentilmente concesso, per il 93.o concerto degli «Amici della Musica» il Quartetto Lehner di Budapest svolgerà il seguente interessantissimo programma:

Schubert Quartetto in re minore (La morte e la fanciulla) opera postuma — Dohnanyi, Quartetto in re bem. magg. op. 15 — Brahms, Quartetto in la minore, op. 51, n. 2.

Esecutori: 1.o violino Jenö Lehner; 2.o violino Jenö Smilovits; Viola Sandor Roth; Violoncello Imre Hartmann.

Per maggior comodità dei soci, in modo che tutti possano aver posto a sedere, oltre a tutta la platea, ai palchi e alla loggia di IV fila, sarà completamente a loro disposizione anche la galleria.

Resta pertanto sospesa la distribuzione dei biglietti gratuiti per il loggione.

I palchi disponibili delle altre file si prenotano al Camerino del Teatro.

Associazione Patriottica

Domenica nel pomeriggio nel salone della Stella d'Oro ebbe luogo la solenne adunanza dei soci della Patriottica sorta per la nobilissima iniziativa e la tenace volontà di giovani egregi inspirati a sentimenti di amore e di fede per la patria.

Erano presenti varie rappresentanze di sodalizi cittadini, il dott. Coletti cav. uff. Luigi per fascio di combattimento, il Ricostruzione, alcune autorità ed ufficiali. Il giovane Tendini presidente del Sodalizio illustrò i fini pei quali è sorta la Patriottica e quindi il dott. Fanoli pronunciò un discorso per elogiare la iniziativa che servirà di incitamento alle giovani forze per collaborare al bene e all'avvenire della Patria. Seguì poscia la distribuzione di diplomi di benemerenza ad alcune signorine le quali prestarono la loro opera gentile in una passeggiata di beneficenza.

Per il monumento a Tomaso Salsa

Oggi lunedì ad ore 14 in Municipio si è radunato il Comitato pel monumento al gen. Tomaso Salsa con la presenza del comm. prof Bazzoni direttore amministrativo della Esposizione Intern. di Venezia.

Il Comitato dopo opportuna discussione ha deliberato di esporre i bozzetti degli scultori concorrenti e nominò a far parte della commissione giudicatrice del concorso il sen. comm. prof. Antonio Fradeletto, il prof. comm. Adolfo Bistolfi e il prof. Domenico Trentacoste.

Ballo dei Bambini al Circolo

Alle feste che si daranno durante il carnovale al Circolo Impiegati e professionisti, va aggiunta quella dedicata ai bambini, con ballo, che si terrà giovedì grasso di giorno dalle ore 16 alle 19.

I «grandi» poi avranno la loro festa da ballo giovedì sera alle 21 in poi con orchestra.

Politeama Garibaldi — L'ottima compagnia di operette e fèeries di Guido Riccioli continua con grandi successo il brillante corso di sue rappresentazioni: la cronaca registra ogni sera un teatro esaurito. Sono particolarmente festeggiati la Nanda Primavera, «soubrette» brillantissima, la graziosa D'Ary e la Rosetta Masseggia ballerina ammiratissima con l'esilarante Guido Riccioli.

Stasera Nanda Primavera fu festeggiatissima nella sua serata d'onore in «Casta Susanna». Essa in un intermezzo cantò briosamente alcune canzonette meritandosi applausi e molti fiori e doni di ammiratori.

Domani martedì, si ripeterà la fèerie: «La signorina Mefistofele».

Lo spettacolo studentesco al Sociale — Con la «Locandiera» di Carlo Goldoni, il meraviglioso capolavoro comico veneziano gli studenti hanno dato ottimo saggio della loro buona volontà e della loro attitudine filodrammatica. Sabato e domenica il teatro Sociale era affollato di pubblico sceltissimo che ha applaudito moltissimo ai bravi dilettanti. Particolarmente ebbe un successo sincero di ammirazione la gentile Iole Calzavara la quale ha interpretato con tutta la malizia birichina e con grande disinvoltura scenica il personaggio della protagonista riuscendo una «Mirandolina» graziosissima. Suoi degni compagni le furono il Sainati (cav. di Ripafratta), il Silvestri (march. Forlimpopoli), la Dolè, la De Lazzari ecc. L'introito destinato alle opere pie cittadine è stato rilevante.

MOGLIANO. — Le indagini per scoprire gli autori dei continui furti, seguite con alacrità, dal nostro brigadiere Montanari Vincenzo, da poche settimane comandante questa stazione dei R. R. C. C. hanno sortito felice esito.

Infatti, dopo il furto delle due vitelle avvenuto nel territorio di Casale nella notte dal 22 al 23 dicembre u. s., il sullodato brigadiere venne a scoprire le fila dell'associazione a delinquere che da troppo tempo agiva in questi paesi e tra la notte del 28 e la mattina del 29 corr., trasse in arresto i seguenti individui: Volpi Luigi di Marziale, d'anni 28 e Quercioli Alberto fu Giovanni, d'anni 26, da Marcon; Pin Carlo fu Angelo di anni 40 e Bellini Antonio di Luigi d'anni 23 da Casale, quali autori del furto; Zampieron Giuseppe fu Graziadio d'anni 33 e Marcon Giacomo di Ferdinando d'anni 39 da Mogliano quali ricettatori. Venne poi denunciato Paccola Antonio fu Vincenzo di anni 34 da Casale latitante.

I due primi, conosciuti sotto il nomignolo di «Toscanini» individui stabilitisi a Marcon dopo la guerra sono coloro ai quali venivano, dalla fama popolare, addossate tutte le imprese ladresche dei dintorni e sono coloro che violarono la chiesa di Zerman durante i noti fatti del Natale scorso.

Una parola di plauso al solerte e bravo brigadiere che ha saputo agire con raro tatto e di incoraggiamento a perseverare nelle indagini onde assicurare alla giustizia anche gli altri probabili «buoni amici».

CASTELFRANCO. — L'altro ieri all'albergo «Roma» ebbe luogo una simpatica festa. Tutto il personale insegnante delle nostre scuole urbane e rurali offerse un cospicuo dono accompagnato da pergamena al direttore didattico prof Ferdinando Guidolin, che da poco tempo era passato allo stato di quiescenza avendo speso, diremo quasi, tutta la sua vita all'insegnamento e alla direzione delle scuole, con alto intelletto e profondo amore facendosi amare ed apprezzare da maestri e da generazioni di scolari.

Il prof. Guidolin ringraziò commosso. La cerimonia si chiuse con un eccellente rinfresco.

✱ Imponentissimi sono riusciti i funebri del compianto giovanetto Leonardo Mastropasqua. Vi concorsero amici e conoscenti in gran numero, una rappresentanza del Collegio Spessa, del Patronato Pro Infanzia, dell'Asilo, Mutuo Soccorso e bellissime corone sono state deposte sul feretro.

La famiglia ha elargito in beneficenza 800 lire. Rinnoviamo le condoglianze.

✱ Il Consiglio comunale ieri ha approvato in seconda lettura il bilancio preventivo 1920. In fine seduta l'assessore sig. Casadei avendo appreso che nella precedente seduta alla quale non presenziò perchè ammalato, la minoranza aveva lanciato nel calore della disputa per l'istruzione religiosa delle frasi che offendevano il sentimento di lui e di tutta la maggioranza, protestò vivacemente.

La minoranza naturalmente replicò spiegando il concetto delle parole dette nel precedente Consiglio e la bufera dopo questo scomparve.

✱ La festa del Tricolore è riuscita affollatissima. Cordialità ed allegria regnarono fino alla fine. Credesi ad un buon risultato pecuniario dimodochè ne conseguiranno benefici le vedove, gli orfani e i mutilati. Alla festa c'era un rappresentanza di mutilati. Naturalmente alla cena non mancarono i soliti discorsi.

ODERZO. — Ieri ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione dell'Asilo-Orfanotrofio Vittorio Emanuele II. Assistevano alla cerimonia il sindaco cav. ing. Zazzera con la Giunta al completo, l'ing. Sordoni, il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo nelle persone dei signori Mons. Visentin, dott. Dal Vesco, prof. Baraldi, maestro Abrami, Bernardi. Il R. Provveditore agli studi mentre giustifica l'assenza con telegramma, è rappresentato dal maestro sig. Silvio Boccato. C'è poi mons. vescovo di Ceneda Eugenio Beccegato col segretario di Curia, il cav. ing. Ernesto Rodriquez, l'ing. Bordoni per il Ministero alle Terre Liberate, l'avv. Vassallo della Presidenza dell'Associazione fra funzionari avventizi. Per la benemerita famiglia Moro, interviene il nipote del benefattore sig. Gasparo Moro, prode reduce di guerra, decorato di varie medaglie al valore, il nob. dott. Piovesana, il comm. Bortolo Rossi per la Deputazione provinciale di Treviso, il corpo insegnanti di Oderzo al completo gli insegnanti ed i convittori dei collegi della città. Quasi tutti quelli del Convitto Brandolini Rotta, il cav. Fabbris segr. comunale, il pretore cav. Ovio, il ten. Simonetti, comandante dei carabinieri, il cav. uff. Francesco Carlo, il dott. Di Gaddo della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il cap. Simia del 55.o fanteria, il cav. Antonio Benetti, il nob. Agostino Quadrio, i signori Cristofoletti, Aliprandi, Dadalto, Marchi; Franzin, Zava, il dott. Boschieri, il sig. Paolo Vizzotto, il dott. Scotto ecc. ecc. Fra il numeroso stuolo femminile: le signore Zazzera, Zanaia, Zava, Manfren, Levada, Aliprandi, Franzin, Maschietto, signorina Perucchin, ecc. ecc.

Le bambine ed i bambini, tutto uno sciame della più tenera infanzia, sono sotto la amorosa e paziente guida delle suore di carità della Venerabile Capitanio, dette di Maria bambina, qui arrivate il 3 gennaio a prestare la loro alta opera di filantropia; le dirige suor Augusta Dolcini.

Parlarono applauditissimi il Presidente del Consiglio di amministrazione don Visentini, il sindaco cav. Zazzera, il rappresentante della Provincia comm. Rossi e infine il Vescovo di Ceneda mons. Ceccegato.

CONEGLIANO. — E' decesso stasera il comm. Gio. Batta Rigato per lunghi anni consigliere e deputato provinciale, sindaco di Conegliano e sindaco di Godega. Il defunto era anche presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

MARENO DI PIAVE. — Si ha notizia che in località Grave, stasera un piccino, tal Luigi Pollesel, miseramente annegò.

Udine

L'Assemblea dei Combattenti

Udine, 31

Ieri alle 14 alla Palestra di ginnastica ebbe luogo l'assemblea dei combattenti (sezione di Udine), alla quale intervennero numerosissimi soci. Presiedette il conte Giacomo di Prampero che fece varie comunicazioni. Parlò quindi il delegato regionale della federazione avv. Eugenio Linesca, che riferì sull'opera svolta dalla Federazione e sui suoi fini. Speciale importanza ebbe la comunicazione che riguarda la istituzione di un consorzio friulano di credito e la conseguente valorizzazione della polizza stessa a tutti i combattenti autentici.

Segue quindi un efficacissimo discorso del cav. Russo, presidente della sezione di Udine. Egli espose un programma ispirato ai più puri sensi di patriottismo e che al disopra e al di fuori di qualunque competizione di parte, mira a difendere ad ogni costo contro ogni insidia il legittimo frutto della nostra vittoria e la grandezza e l'onore della patria nostra.

Dopo una breve relazione sul consuntivo 1920 e sul preventivo 1921 fatta dal sig. Gino Forni, si passò alla nomina delle cariche. Riuscirono riconfermati tutti gli uscenti.

Atti della Giunta Municipale

1) Ha proceduto alle seguenti nomine di sua competenza: a) Nella Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico, l'assessore signor prof. rag. Cella — b) Nella Società Protettrice dell'infanzia, l'assessore sig. dott. cav. Riccardo Borghese — c) Nella Scuola di Contabilità, il consigliere comunale Enrico Fracasso — d) Nel Consorzio per l'Università di Padova, l'assessore sig. prof. Del Piero — e) Nella Sezione di Udine della Società Umanitaria, il dott. Antonio Allatore e il rag. Augusto Tam — f) Nella Commissione per il mercato concorso tori e torelli, dott. Guido Giacomelli e conte Cesare di Colloredo — g) Nella Commissione per la visita delle pubbliche vetture, Santi Ernesto e avv. Aloco Baldissera — h) Nella Deputazione di sorveglianza della tramvia Udine-Tricesimo, Spezzotti Gr. Uff. Luigi e Ravazzolo Arturo — i) Nel Ricreatorio Carlo Facci: Del Piero prof. Antonio, De Campo Antonio e Pizzio cav. prof. Luigi — l) Nel Consiglio di Amministrazione della Mutualità Scolastica, Cristofori avv. Antonio — m) Nel Patronato Scolastico, Dal Dan Luigi — n) Nella Cucina Popolare, in luogo del dott. Filippo Allatere dimissionario, il sig. cav. Pietro Paulazza.

2. Su proposta della Commissione Amministratrice del Forno Municipale e della Commissione Annonaria ha deliberato: a) che il pane in forma grossa sia confezionato in forme di 500 anzichè di 750 grammi, fermo restando il prezzo attuale di L. 0.90 al chilo — b) che il prezzo di quello in forma piccola, inferiore ai 200 grammi, sia portato a L. 1.20 al chilo — c) che tutti i fornai siano obbligati a tenere sempre a disposizione dei consumatori pane di forma grossa; ove non ne avessero, saranno tenuti a cedere pane di forma piccola per il prezzo di L. 0.90 al chilo, determinando che queste disposizioni abbiano ad avere vigore col giorno di lunedì p. v. 31 corr. mese.

Commemorazione Dantesca. — Sabato sera nella sede della nostra biblioteca, affollatissima di scelto pubblico, il preside del ginnasio liceo prof. Fraccimazzi tenne l'annunciata commemorazione Dantesca.

Teatro Sociale. — «Lucciole», la nuova operetta del maestro Pietri, ottenne un entusiastico successo.

Buona la interpretazione da parte di tutti gli artisti della compagnia Palombi.

Veglionissimo Azzurro. — Fervono i preparativi per il Veglionissimo Azzurro, indetto dalla Società ex combattenti, che avrà luogo al Sociale la sera del 5 febbraio.

PORDENONE. — Iersera alla propria sede si riunì al completo il Consiglio di amministrazione della Società Filarmonica presente anche il rappresentante del Comune e presieduto dal presidente conte cav. U. Cattaneo.

Dopo che il presidente ebbe esposto il funzionamento della Scuola e la sua encomiabile organizzazione, il Consiglio unanime conferma a direttore della scuola di musica il maestro Luigi Mascagni al quale viene anche inviato un voto vivissimo di plauso per l'opera sua.

Il Consiglio quindi prese altre deliberazioni tra queste l'acquisto di altri istrumenti.

Vicenza

Grosso furto di pellami - 30 mila lire di danno

Vicenza, 31

Ieri mattina alle ore 4, un grosso furto di pellami venne commesso in danno della ditta De Munari e C. che ha il suo negozio nel centro della città, e precisamente in Corso Principe Umberto.

All'ora anzidetta, un cittadino passando di là, scorse davanti al negozio De Munari un camion fermo e degli individui intenti a caricare delle balle di cuoio. Gli sconosciuti, accortosi della sua presenza, balzarono sul camion, dileguandosi a pazzesca velocità.

Avvertita la P. S. da un conto approssimativo, sembra che la merce asportata sia di circa 30 mila lire.

Verona

Fascisti aggrediti

Verona, 31

Ieri sera alcuni giovani del «Gruppo d'azione» dopo aver partecipato ad un comizio fascista a Vigasio, passavano in automobile dal paese di Buttapietra, quando vennero aggrediti da una fitta sassaiuola alla quale seguirono alcuni colpi di arma da fuoco.

Temendo una peggiore imboscata la comitiva si fermò ed uno dei componenti la stessa fu accerchiato da facinorosi avvinazzati e percosso brutalmente con un bicchiere. Compiuta la bravata, i malvagi scapparono.

I giovani liberali rimontarono in vettura e proseguirono il viaggio, seguiti ancora da altri colpi di rivoltella, ai quali però dalla vettura fu risposto con la stessa moneta.

Pure ieri sera un altro incidente si è verificato davanti al Caffè Europa in piazza Bra, all'arrivo della colonna di fascisti veronesi che tornavano da un comizio a Vigasio.

Un pompiere, certo Corsi, in un momento di esaltazione, dovuto forse alla ebbrezza festiva si avventò contro l'alfiere del fascio per togliergli il gagliardetto.

I fascisti si strinsero attorno al loro vessillo, ed il Corsi fu sonoramente picchiato, tanto che dovette ricorrere alle cure del dr. Cerriadi, del nostro ospedale.

Tre arresti per biglietti falsi

Stanotte la questura, in seguito alle indagini fatte per l'affare dei biglietti falsi, che condussero ieri l'altro all'arresto di tre giovani bresciani, ha arrestato certi Emilio Franchi e Beniamino Bonomi, quali sospetti venditori dei detti biglietti.

Essi erano stati indicati anche dai suddetti bresciani. Tanto l'uno che l'altro però negano la loro responsabilità.

L'arresto dell'avvelenatrice

Telegrafano da Roncà che stamane i carabinieri hanno tratto in arresto quella tale Vittoria Busana che giorni sono aveva avvelenato il marito, scappando poi di casa.

Essa verrà domani tradotta alle carceri di Verona.

Padova

Una combriccola di truffatori scoperta dalla polizia

Padova, 31

La nostra città, come del resto le consorelle del Veneto, è da qualche tempo infestata da individui di dubbia fama che conducono vita dispendiosa e brillante senza che si possa comprendere donde provenga tutto questo danaro che viene gettato a piene mani.

Questi individui vestono con molte pretese di eleganza e si prodigano nei ritrovi pubblici con donnine ossigenate ed imbellettate. Nei loro discorsi il tema preferito è quello degli affari.

Affari che non si conoscono perchè conclusi dopo trattative a due, a tre senza curiosi testimoni e solo verbalmente con lauti profitti.

La Questura però — in seguito a insistenti reclami della stampa e di onesti cittadini — ha voluto accertare la fonte di tali guadagni e ne ha dato l'incarico al commissario dott. Zavagno coadiuvato dal vice commissario dott. Santini.

Il funzionario dopo una serie di pazienti investigazioni, ha assodato che gli individui non si limitavano ad operare nella città nostra, ma estendevano la loro sfera d'azione a tutto il Veneto. Essi erano muniti di diversi campionari di manifatture e si presentavano ai negozianti offrendo grosse partite di merce a prezzi più che vantaggiosi. Assicuravano che detta merce sarebbe stata consegnata in un luogo e giorno stabilito e chiedevano forti anticipi. Quando finalmente essi avevano ottenuto notevoli caparre scomparivano istantaneamente poichè la merce non esisteva che nella loro fantasia.

In tal modo ben cinquanta commercianti rimanevano truffati.

Il commissario Zavagno, quindi, camuffato da negoziante, si metteva in relazione cogli individui. Egli partiva alla volta di Venezia e intavolava trattative direttamente giungendo così ad avere in mano le fila della losca banda.

Concludendo sei individui finivano col cadere nella rete. Altri ancora saranno arrestati. Si svolgono intanto a S. Chiara gli interrogatori degli individui.

Borse e Mercati

NEW YORK, 29 — Chiusura cotoni — Cotoni futuri: Gennaio inquot. — Febbr. 14.37 — Marzo 14.52 — Aprile 14.60 — Maggio 14.82 — Giugno 15.00 — Luglio 15.12 — Agosto 11.20 — Settembre 15.30 — Ottobre 15.35 — Novembre 15.35 — Dicembre 15.42.

MILANO, 31 — Consol. 5 p. c. 74.90 — Rend. 3.50 p. c. 73.50 — Banca d'Italia 1450 — Banca Comm. Ital. 1079 — Credito It. 688 — Banca Sconto 590 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 308 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 607 — Lanificio Rossi 1450 — Cantoni 746 — Veneziano 161.50 — Cotoniere 115 — Elba 123 — Terni 625 — Meccaniche 80 — Breda 165 — Ansaldo 121 — Montecatini 139 — Metallurgica 89 — Edison 464 — Adriatica 112 — Vizzola 730 — Marconi 197 — Molini 260 — Zuccheri 337 — Raffineria 342 — Eridania 908 — Distillerie 134 — Esportazione 281 — Beni stabili 297 — Fiat 178 — Isotta 41 — Ilva 85.

Cambi: Francia 194 — Svizzera 434 — Londra 105.35 — New York 27.15 — Germania 45.10.

Serenamente come visse e con tutti i Conforti religiosi nel mattino del 30 gennaio rendeva la bella anima a Dio la contessa

LUIGIA de CASSIS POLLINI

La figlia contessa Peppina Pollini da Ponte, la sorella contessa Maria de Cassis Cassinis, il nipote nobile colonnello Luigi Cassinis con la consorte e le figlie, il nipote nobile Antonio Brillo ed i nipoti nobili Gigolotti e nobili Fabiani ne danno con animo straziato ai parenti, agli amici ed ai conoscenti la dolorosa notizia.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

I funerali seguiranno mercoledì 2 febbraio alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinta in Via Mentana N. 2 per la chiesa di S. Daniele.

Padova, 31 gennaio 1921.

Si spegneva il 31 gennaio in Conegliano, nell'età di anni 77 — cristianamente come era vissuto — dopo una esistenza tutta dedita al lavoro l'avv.

Rigato Gio. Batta

Commendatore della Corona d'Italia — Presidente dell'Ordine degli Avvocati — già deputato provinciale e Sindaco di Conegliano.

Il fratello Lorenzo con i figli avv. cav. Giuseppe ed Angelo, le sorelle Suor Mansueta, Angelina Maliani, Rosa Da Rios, i nipoti ed i parenti tutti desolatissimi, ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 14 partendo dal Palazzo Gritti Montalban.

Conegliano, 31 gennaio 1921.

Ringraziamento

Il **Cav. GIULIO DE ANGELI** a nome anche dei parenti tutti, ringrazia vivamente quelle gentili persone che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria della sua indimenticabile, adorata

MARIA

Venezia, 31 gennaio 1921.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Ing. ANGELO COSTANTINI

commossa per la dimostrazione di affetto resa al suo caro ringrazia quanti si associarono al suo dolore; ed in particolare le Autorità e le Associazioni che inviarono le loro Rappresentanze.

Venezia, 31 gennaio 1921.

Memorie di Modena

Gustavo Modena, dopo aver dato felicissima prova delle sue qualità artistiche nella compagnia Fabbrichesi, e dopo una brevissima parentesi, per il suo esordio di primo attore, nella compagnia Raftopulo, strinse un accordo col padre, Giacomo, per un triennio, e cominciare dalla quaresima del 1829. Fu un'esperienza decisiva per l'arte di chi doveva rinnovare il metodo della recitazione drammatica. Così a venticinque anni Gustavo Modena diventava capocomico. Egli però non assumeva da solo ogni responsabilità: condivideva la direzione col padre suo, dal quale non aveva soltanto tratto ammaestramenti d'arte, ma esempi di onestà, virtù così poco rispettata sul palcoscenico come fuori. Comproprietaria della compagnia e prima attrice era Carlotta Polvaro, che teneva avvinte le platee col fascino di una giovanile bellezza e con quello dell'arte.

La nuova compagnia veniva subito richiesta dall'impresario Merelli per Milano. Ma l'esordio non fu fortunato: nè valse ad attrarre il pubblico la rappresentazione dell'alfieriana Virginia, finalmente concessa dalla titubante censura. Il Modena dovette troncare il corso delle recite, e passò a Cremona, quindi a Reggio Emilia; ma la fortuna non favorì ancora il capocomico. Giacomo era preoccupato: alle difficoltà finanziarie si aggiungevano le irrequietezze di alcuni suoi scritturati, specialmente del bollente Edoardo Majeroni, padre di Achille. Parve compromessa la venuta a Padova, dove la compagnia era vincolata da un contratto col teatro Nuovo. Seguì un vivace scambio di lettere fra la Presidenza del teatro e Gustavo; appianate le difficoltà i comici poterono recarsi a Padova e svolgervi l'annunziata serie di recite, dal 10 novembre al 20 dicembre 1829.

La fortuna incontrata qui dalla compagnia rinsanguava un po' il vuoto portafoglio del capocomico. L'arte del Modena non si era ancora esplicata in tutta la sua forza, e specialmente nella sua originalità; accanto ad alcune commedie goldoniane figuravano ancora nel repertorio i drammoni lagrimosi e ricomparivano sul palcoscenico del Nuovo *I terribili avvenimenti del gran monte di San Bernardo*. Ma il capocomico, fedele ai suoi generosi sentimenti di italiano, ripeteva sempre più di frequente le tragedie del Pellico, del Monti, dell'Alfieri. Il pubblico accorreva alle recite tragiche, e da indurlo a poco a poco a lasciar da parte gli spettacoli popolari, e ammirava sempre più l'attore, il capocomico, il patriotta.

Un anonimo amico padovano gli rivolgeva un giorno una canzone, che fu diffusa in un foglietto a stampa fra i concittadini. Le «stanze», ricordato come il Modena avesse abbandonato per il palcoscenico gli studi legali, venivano ad esaltare l'arte virile dell'attore, che prendeva di mira «i potenti sommessi nella polve»

E scettri infranti, e dei Re le sventure,
E i sublimi delitti e le paure...

E qui si affrettava ad annotare l'anonimo poeta. «E' sempre Melpomene che parla delle varie e sanguinose catastrofi di quei tempi rappresentate sulle scene». Era però evidente il «doppio senso», che veniva più precisamente additato nei versi seguenti:

E pares, come a suo diletto, dirti,
Deh! l'antico onor mio ti raccomando,
Ei t'avvalori di gagliardi spirti,
Di quei che a pochi in petto io vo' destando.
Converranno le genti avide a udirti;
Eccoti il ferro mio, l'impugna, e quando
Alla prova bastante il cor ti senti
Fa le scene echeggiar de' miei lamenti.

Melpomene in Modena era veramente italiana, e facile era ai buoni intenditori sostituire alla musa l'Italia, ed attribuire a questa l'apostrofe. Il poeta ricordava come, dopo Sofonisba e Merope, le grandi creature tragiche avessero disertato le scene italiche, come poi con Goldoni Talia avesse fatto tacere Melpomene, e come poi questa fosse risorta specialmente con Alfieri e con Manzoni. Quindi, invasato da un furore contro la scuola romantica faceva ruggire la sua classica collera. Chiamava la scuola romantica «inverecconda donna», «ribalda putta». E continuava, parlando della «virago dira»:

La segue un'orda torbida delira
Di spaventosi mostri e d'ombre oscene
Che di sangue e terror empie le scene.

. . . .

Quest'adultera vil che pur si vanta
La prole, chi respinge al natio varco?

. . . .

Torni la nata dal connubio impuro
Torni d'Anglia e Lamagna al nido oscuro.

Qui l'autore lascia intravedere, a dir vero, un po' più di quanto possa essere una convinzione antiromantica e una ribellione letteraria contro Shakespeare e Schiller. Poichè, ponendo il Manzoni fra coloro che avevano risollevato le sorti della tragedia, il poeta ammirava un romantico: *Adelchi* è un personaggio romantico, di un nuovo romanticismo e italiano per giunta, ma non meno romantico per ciò. Dunque l'anonimo sotto il suo furore antiromantico velava appena ben altri furori. Ma per salvare le apparenze, in una nota al «nido oscuro», assicurava come l'aggettivo si riferisse soltanto alla qualità fisica di quel cielo torbido e nebbioso. E così chiudeva:

Deh! per te cessi il disonesto oltraggio,
Italia mia, di tue native forme
Ti vesti, non hai d'uopo a farti bella
D'estranei vezzi e barbara favella.
E poichè sol nelle vetuste istorie
Ond'è sì grande de' nostri Avi il nome,
Legger n'è dato e viver di memorie,
Per quel Lauro ch'io cingo alle tue chiome
Garzon preclaro, le trascorse glorie
Tu almen ci narra, e come grandi, e come
Saggi un dì fummo, onde le antiche lodi
Sien di bella virtute esempio ai prodi.

Ce n'era abbastanza per allarmare le autorità governative, quando una copia della canzone fosse giunta nelle loro mani. E ciò non tardò ad avvenire, poichè le «stanze» si diffusero rapidamente per gli ambienti pubblici cittadini.

Io credo si possano senz'altro attribuire quei focosi versi al figlio di un notissimo tipografo padovano, a Jacopo Crescini, che aveva già offerto ai concittadini parecchi saggi di una facile vena poetica, con anacreontiche, poemetti e azioni tragiche. Ma l'autore o rimase realmente celato o non si ebbe il coraggio di colpirlo.

Ma non fu questo il solo guaio lamentato dalla polizia austriaca durante quelle recite. Poche sere dopo il capocomico annunciò per propria serata la rappresentazione della *Francesca da Rimini*; interpreti principali Giacomo Modena (*Lanciotto*), Gustavo (*Paolo*) e la Polvaro (*Francesca*). La censura di solito vietava l'apostrofe all'Italia

Per te, per te, che cittadini hai prodi
Italia mia combatterò...

Gustavo seppe così bene attirare la simpatia della bella moglie del generale austriaco Nugent, una napoletana, da ottenere per mezzo di lei di recitare, per quella volta, integralmente la tragedia del Pellico.

Il teatro era riboccante di spettatori, fra cui gran numero di studenti. E il Modena a quel pubblico, che sapeva tutto con sè, lanciò l'apostrofe con tal voce vibrante che uno scroscio di applausi gli rispose; gli spettatori in un sublime fremito di entusiasmo balzarono in piedi, mentre le signore agitavano i fazzoletti. Una decina di minuti durò la dimostrazione, mentre il Modena commosso, a capo chino, stava immobile sul palcoscenico, ben conscio come quegli applausi fossero diretti ai versi e al povero autore che languiva fra le tetre mura dello Spielberg. La polizia per prudenza si tacque, ma il giorno dopo il Prefetto credette bene informare il governo, reclamando maggiori severità. Ed ecco la lettera, diretta dal Prefetto alle superiori autorità, a Venezia, e che qui traduco dalla lingua originale:

«Presso la tipografia Crescini apparve, alcuni giorni or sono, la qui unita, poesia sull'attore Modena, dal quale poi fu data la nota tragedia *Francesca da Rimini* di Pellico. In quella tragedia apparvero alcune frasi, nello stesso senso della qui unita poesia. Se altrove ciò potrebbe fare una relativa impressione, nelle città del Veneto mi sembra non possa essere cosa da prender a gabbo, ed è importante che simili chiacchiere non si diffondano. E specialmente ciò non può tollerarsi nella città universitaria di Padova; spesso queste manifestazioni a poco a poco fomentano le teste calde della gioventù, e fanno nuovi ultraitaliani fra i giovani (e talvolta anche fra i professori). Perciò credetti mio dovere dimostrare alle autorità superiori la necessità di un censore che abbia speciali istruzioni in materia, perchè altrimenti la sua opera potrebbe ottenere l'effetto contrario del desiderato. E' perciò necessario che detto censore adempia al suo ufficio nella massima segretezza.»

E' la solita tattica clandestina del governo austriaco, che rifuggiva dalla luce del sole. I divieti su cui tutti potevano discutere provocavano di solito guai peggiori. Così — tramando nell'ombra — si sperava di evitare rumorosi commenti. Si voleva maggiore discrezione e segretezza nell'operato della censura... e specialmente un censore che non si lasciasse commuovere dalle parole di una bella signora che prendesse a cuore la causa dell'arte.

Speravano le autorità austriache che ciò bastasse a spegnere il fuoco? Pare di sì. Doveva passare ancora qualche anno per disilludere del tutto le cristianissime imperiali autorità.

Intanto il 4 febbraio 1831, al teatro del Corso di Bologna, recitando *I Baccanali* di Giovanni Pindemonte, Gustavo Modena preluse all'insurrezione di Romagna, trascinando all'entusiasmo gli spettatori. Il giorno dopo, lasciato il palcoscenico, prese egli stesso le armi. Era dunque appena compiuto un biennio di vita comica, quando Gustavo Modena costrinse la compagnia, priva di lui, a peregrinare in teatri secondari, sotto la direzione di Giacomo, fino a tutto il 1832. Ma l'attore doveva poi ritornare sulla scena, a compiervi il suo apostolato d'arte e di patriottismo.

BRUNO BRUNELLI.

Teatri e Concerti

Il Concerto Castelnuovo-Tedesco all'Istituto Musicale di Padova

Padova, 31

Ebbe assai felice esito il concerto di musica italiana moderna organizzato dall'Istituto Musicale e dalla Società «B. Cristofori». Piacquero le liriche semplici, sebbene non originalissime di Liuzzi: e riottennero un pieno e meritato consenso di ammirazione quei modelli di liriche italiane che sono i «Pastori», «San Basilio» e «Passeggiata» di Ildebrando Pizzetti, il grande e squisito artista così caro a Padova.

Mario Castelnuovo-Tedesco fece poi sentire tre suoi pezzi per pianoforte, un poco diffusi, ma scritti pianisticamente alla perfezione e con uno sfoggio di tecnica e di ricerche sonore veramente squisite. Indi vennero le originalissime e complesse «coplas» che lasciarono il pubblico un poco incerto per l'arditezza della loro fattura ma che convinsero del grande ingegno e della coltura eccezionale del loro autore. Il concerto si chiuse con una sentita e melodiosa «Ninna-Nanna» e il «giro tondo dei golosi» dello stesso Castelnuovo. Opere di cesello raffinatissime entrambe e di irresistibile effetto. La «ninna-nanna» fu bissata. Del concerto furono eccellenti esecutori il Castelnuovo-Tedesco ottimo pianista e la finissima cantante signora Tamajo.

Il pubblico seguì con vero interesse lo svolgersi del programma che mise in valore l'importanza della giovane scuola musicale italiana anzi, ad esser precisi, fiorentina.

Il concerto del Quartetto Lehner per la Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto comunica che domani mercoledì 2 febbraio alle ore 21 nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il 5.o Concerto Sociale della stagione eseguito dal Quartetto «Lehner» col seguente programma: 1. Tschaikowsky: Quartetto in Bi bem. minore — 2. Ravel Maurizio: Quartetto in Fa magg. — 3. Haydn: Quartetto in Re magg. n. 50.

FENICE. — Teatro esaurito domenica in mattinata alla terza rappresentazione di «Traviata». La sig. Ayres Borghi-Zerni, protagonista magnifica, fu applauditissima dal principio alla fine dell'opera. Molti applausi anche agli altri interpreti ed al maestro Farinelli. Di sera si è ripresa la «Loreley» con artisti nuovi, ad eccezione del tenore Pasquetto. La nuova edizione della suggestiva opera del Catalani ha fatto rimpiangere parecchio la recente edizione guidata da Antonio Guarnieri. «Loreley» stasera si replica.

MALIBRAN. — Va in scena stasera l'«Ernani» sospeso sabato sera per indisposizione del tenore Brunet.

GOLDONI. — Due immense folle alle recite domenicali di Ermete Zacconi il quale stasera replicherà la sua riduzione di «Otello».

Il risultato d'un concorso musicale

Roma, 31

La commissione aggiudicatrice del concorso bandito dalla R. Accademia Filarmonica Romana per la composizione di una messa di Requien da eseguirsi al Pantheon in memoria del Re Umberto I, ha terminato i suoi lavori dichiarando vincitrice la messa portante il N. 4435 risultata composta dal maestro Adolfo Bozzi insegnante al Conservatorio Verdi ed organista al Duomo di Milano.

Un grosso incendio a Mestre

Mestre, 31

All'angolo di sinistra della Galleria entrando da Piazzetta Battisti c'è, o meglio c'era, il negozio di lingerie e pellicceria della signora Adalgisa Vallenari, sopra il quale, al primo piano, aveva lo studio il notaio Chiurlotto ed al secondo abitava la signora ved. Brotto con la figlia maritata Ghedini.

Nella notte sul 30 gennaio, alle ore tre circa, il sig. Vallenari, che abita in Galleria, ed il sig. Stocco rincasavano reduci dalla veglia del Circolo Cittadino. Imboccata la Galleria s'accorsero che da una finestra del primo piano soprastante al negozio Vallenari uscivano delle fiamme e del fumo. Aperte le saracinesche del negozio constatarono che si era sviluppato un incendio che aveva invaso oltre che il piano superiore anche il negozio completamente.

Dato l'allarme in brevissimo tempo furono sul posto i soldati del 56. Fanteria comandati dal tenente sig. Francesconi e quelli di artiglieria da Carpenedo, parte armati per il servizio d'ordine e sicurezza e parte per cooperare all'estinzione. Contemporaneamente giungeva sul luogo il tenente sig. Masi con i suoi carabinieri che prestarono un efficace servizio.

Sul posto prima a giungere fu una pompa delle Tramvie, che dato l'estensione dell'incendio non potè che cercare di circoscriverlo; più tardi arrivò quella del Comune, che ancora una volta ha dato prova di insufficienza e che, aiutata dai soldati, cooperò a limitare il cammino del fuoco, che alle ore 4 aveva assunto proporzioni allarmanti perchè aveva invaso anche il secondo piano e minacciava di estendersi sul rimanente fabbricato.

Fu telefonato ai pompieri di Treviso e di Padova che risposero negativamente mentre quelli di Venezia, al comando dell'ispettore ing. Galani, accorsero senza porre indugio, arrivarono in breve a Mestre ed in tempo brevissimo misero in azione le potenti loro pompe, che, malgrado il tratto lunghissimo (circa 480 metri di tubo) riuscirono ben presto a domare l'incendio ed in poco più di un'ora a renderlo impotente.

I danni vengono calcolati nel loro complesso in circa 400 mila lire. Del fabbricato sono crollati due pavimenti; tutte le imposte, finestre e cristalli furono distrutti, così le saracinesche e vetrine del negozio.

La signora Vallenari ebbe distrutta tutta la merce che viene valutata per circa 100 mila lire; la signora Brotto nulla potè salvare. Il proprietario dello stabile è assicurato; la sig. Vallenari ha un'assicurazione di vecchia data per appena un quinto del danno patito; la signora Brotto ha assicurato il mobilio per un decimo del valore attuale.

Un elogio va tributato ai soldati tutti per il loro contegno e pel servizio fatto, al tenente Francesconi che più volte senza curare il pericolo vi si esponeva per salvataggi, ai signori Trevisani, Moretti e molti altri ancora. Ammirati i pompieri di Venezia per la loro bravura e disciplina.

Questo disastroso incendio ha dimostrato ancora una volta la necessità della istituzione di un corpo di Pompieri a Mestre e di provvedere il paese di mezzi pronti ed efficaci di estinzione, mezzi che si potevano avere molto facilmente quando furono sciolti i vari corpi di pompieri militari creati durante la guerra, chiedendo al Ministero la cessione delle potenti macchine di cui erano forniti quei Corpi.

La Mostra veneto-trentina di Verona

Trento, 31

Nel prossimo marzo verrà tenuta a Verona una mostra Veneto-Trentina.

Nelle magnifiche sale del palazzo della Gran Guardia, che la ospiterà per cura della Federazione del concorso dei forestieri del Trentino, vi figureranno fotografie, panoramiche, pubblicazioni illustrate sulla nostra regione, come pure tutte le produzioni del lavoro nostro, delle nostre industrie e del commercio.

Il prosindaco di Milano malmenato dai fascisti

Milano, 31

Ieri verso le 18 in piazza del Duomo il pro sindaco di Milano Ernesto Schiavello e il consigliere Baschian assieme ad altri tre socialisti vennero a diverbio con un gruppo di fascisti. Il Baschian fu bastonato e gli altri malmenati.

Intervenuta la forza pubblica, furono operati arresti, non mantenuti.

Gazzetta sportiva

CALCIO

A. C. Padova batte Petrarca F. B. C. 6-1

Padova, 31

Generalmente, quando un fatto, per certe ragioni impreviste ma necessarie occorse, richiede maggiore attenzione e maggiore accuratezza nel suo svolgimento e naturale compimento, il risultato di esso è sempre, per quell'inesplicabile *fatum*, inferiore a quello che sarebbe stato realmente se l'ossessione e la preoccupazione di bene operare non avessero paralizzato le facoltà indispensabili per la buona riuscita. Così appunto è accaduto domenica nel campo dei Tre Pini alla Pensione Universitaria Padovana in occasione dell'ottavo incontro fra i bianco-neri, e i bianco-rossi. Alla partita assisteva un membro della Commissione che ha l'incarico di formare la nuova squadra nazionale. Era quindi necessario che dal maggior impegno messo nel gioco dai 22 uomini per meglio figurare ed impressionare, ne risultasse una partita fiacca da principio, movimentata e caotica più tardi e, non si sa come, equilibrata verso il termine. La vittoria conseguita dal Padova sul Petrarca è stata netta, indiscutibilmente. E' vero che lo scarto dei punti esagera forse un po' troppo, e di questo ne va imputato Ferraro, il portiere petrarchino completamente nullo, ma è anche vero che la tecnica e la classe di quasi tutti gli uomini bianco-rossi e l'inquadratura stessa dell'equipe di Fagioli è superiore oggi senza restrizione alcuna al team capitanato dal vecchio Romaro che credo gioverebbe alla sua squadra se rinunziasse il posto di centro half a qualche giovane elemento, chè il Petrarca non manca di ottime promesse, relegato nelle categorie inferiori dai maestri... oramai finiti. E' una amara e spiacevole constatazione quella che andiamo facendo da vario tempo e quasi ci sembra impossibile di doverci assoggettare a non più vedere un giocatore che tanto ci ha entusiasmati nel passato, ma pure è necessario farla. Il vecchio Romaro cerca di supplire oggi con la foga e coll'irruenza e con la loquacità a quelle doti di tecnica e di precisione volute da un giocatore di difesa. Le sue entrate sempre fuori tempo, lo sbagliare la palla, e questo domenica l'abbiamo visto non una sola volta, e simili errori madornali portano un tale svantaggio alla squadra, da indebolirla in tutte le sue linee poichè il posto di centro sostegno è quello che richiede più di tutti un atleta completo nel vero senso della parola. Crediamo che di questo il simpatico Romaro si sia convinto e ceda fra breve le armi a chi meglio di lui saprà sostenere il difficile ruolo. Pure Carrari è apparso molto deficente alla sinistra mentre Barzan ha giocato, crediamo la sua più bella partita. Intelligentissimo e veloce, dotato specialmente di molta tecnica e di vero senso della misura, preciso sia nell'arresto, che nel rimando, sia nell'intercettare il passaggio che nel gioco di testa. Il Barzan che lo scorso anno giocava nella terza categoria è presentemente un elemento di primissimo ordine. Di figura regolare, rende moltissimo, e questo abbiamo potuto constatarlo domenica e gli avanti del Padova forse meglio di noi hanno avuto occasione di accertarsene, che si trovavano dinanzi ad un uomo dotato di mezzi non comuni. Gallo è apparso all'altezza della sua forza, con la sua tattica sapiente, col suo sicuro piazzamento e col controllo preciso tanto sulla palla quanto sull'uomo. Mai ha avuto un attimo di indecisione e crediamo che l'unico sia stato a non emozionarsi. Quest'anno le file azzurre d'Italia dovrebbero averlo in linea, chè siamo certi possa assolvere degnamente l'incarico qualora gli venisse affidato. Meazza ha tessuto per lui i migliori elogi. Speriamo che non siano tutte parole. Dell'altro Bach e di Ferraro è meglio non parlare. La linea d'attacco guidata da D'Alvise ha naufragato. L'unico che a tratti abbia saputo ritrovare se stesso fu Gallo II mentre Romaro II di una lentezza esasperante e le due ali mancanti assolutamente di cross e paralizzate dagli avversari che si chiamavano Danieli e Zambotto non hanno saputo azzeccarne uno. Mercatali II. ha salvato l'onore della giornata ma il merito principale è dovuto a Barzan che dopo aver palleggiata la difesa avversaria gli porgeva il bell'e due metri dalla porta. Del Padova, Paglianti è stato poco impegnato ma pure nelle sue parate ha avuto occasione di dimostrare tutta la sua grande classe. E' un altro candidato alla maglia azzurra questo eccezionale portiere, che pure lo scorso anno è stato provato in un match a Torino fra probabili e possibili, e non ha saputo o meglio non ha potuto dare prova del suo reale valore per l'emozione che di lui s'era impadronita. Modolo è apparso superiore al suo compagno, troppo scarsofiato e impreciso. Non abbiamo visto infatti una rimessa di Marino dentro il campo chè tutte, cannonate indiscutibili, sono andate o della «tribuna» o al «laghetto». La seconda linea con Zambotto, il vecchio ma pur sempre ottimo Satana, Fayenz e Danieli è risultata efficacissima. Fayenz in special modo conoscitore profondo del gioco è stato ricco di finezze e d'astuzie ed è apparso instancabile al suo posto nel quale ora si è veramente specializzato. Busini I. ha condotto ottimamente l'attacco. Con Fagioli e Monti II. ai lati il terzetto del Padova appare completo in tutto e per tutto. Il grande Fagioli, la maggiore colonna dell'undici bianco-rosso è un virtuoso del foot-ball. Un gioco tutto suo personale, variatissimo, che sfugge ad ogni regola e a ogni rigida prescrizione varia il suo stile e la sua tattica a seconda dell'avversario con una facilità sorprendente che entusiasma. Meraviglioso shooteur retrocede talvolta pure in difesa per riportare palloni difficilissimi. Il velocissimo e nervoso Monti II. ha assaporato domenica più di qualche volta la madre terra. Il suo giuoco di spostamento dalla mezz'ala all'ala è dei più redditizii e dei più precisi. Paver all'ala destra è mancato all'attesa. Quello che abbiamo detto per Romaro I. possiamo dire per lui. Buono invece il Busini III, alla sinistra per quanto giovanissimo. La partita nulla ci ha offerto di caratteristico. Prevalenza assoluta nel secondo tempo del Padova. Equilibrio di forze nel primo. Quattro furono i corners contro il Padova e due contro il Petrarca, tutti però senza risultato, che i goals nei primi 45 minuti vennero segnati da Mercatali II. pei bianco-neri al 23' su passaggio di Barzan, da Monti II. al 31' e da Fagioli al 36' su azioni individuali. Nella ripresa fu ancora Fagioli a violare per primo la rete avversaria al 15 con una cannonata da 25 metri imparabile, su indecisione di Orsolato, e poi ancora il grande capitano dei rossi al 25 su passaggio di Monti. Fayenz al 30' e Busini I. al 40' completarono la serie dei goals. Ottimo l'arbitraggio del sig. Crivelli di Milano.

Ecco la formazione delle 2 squadre:

A. C. Padova: Paglianti, Modulo, Marino II., Zambotto I., Fayenz, Danieli, Paver, Monti II., Busini I., Fagioli, Busini III.

Petrarca F. B. C.: Ferraro, Gallo I., Orsolato, Barzan, Romaro I., Carrari I., Meriatali II., Romaro II., D'Alvise.

e. d.

"A. C. Venezia,, batte Treviso F. B. C. con 6 a 1

L'A. C. Venezia ha voluto affrontare il non difficile incontro con quasi tutti i suoi migliori uomini e in una «formazione» che non può non aver soddisfatto. Dimostrazione, quindi, di forza che viene di colpo a spazzare quella serie di leggende, ad arte create da coloro che credevano i verdi-nero sulla via della disgregazione. L'incontro fu condotto con vivacità dalle due squadre per quanto la superiorità netta dei veneziani sia apparsa sin dall'inizio.

L'inclusione di Bighin 2.o in prima linea ha aumentato la forza penetrativa della squadra per le qualità di preciso tiratore. D'oltra parte il Vecchina II, nel ruolo di contro-half, apparve più a suo agio.

Questi rimaneggiamenti, insieme alla volontà d'imporsi dei veneziani, hanno dato alla compagine dell'A. Venezia una forza che valse a cogliere un non trascurabile punteggio in attivo.

La cronaca del «match» è presto fatta. Dopo un quarto d'ora di brillanti attacchi dei veneziani, condotti per la maggior parte dalla sinistra, Bighin II. in ottima posizione con un preciso «soot» coglie di sorpresa il portiere segnando il primo goal.

Seguono nel primo tempo un goal di Bighin I. e uno bellissimo di Serra.

La ripresa vede ancora il prevalere dei veneziani che segnano, dopo un lungo dribbling di Bighin II. seguito da pochi bellissimi passaggi in linea, con una cannonata di Serra. Un lungo tiro di Vecchina I. vede un vano tentativo di Concan II. che è costretto a raccogliere in fondo alla rete il quinto pallone. Durante una leggera «defaillance» dei veneziani, il Treviso riesce a salvare l'onore per merito di Speziali. I veneziani si riprendono chiudendo, per un autogoal del bak sinistro dei celesti, la serie dei goals in attivo.

Ottimi del Venezia: Bighin I., Bighin II., Vecchina II. Buoni gli altri. Del Treviso efficace il centro half Visintin I.; volonterosi i compagni.

L'arbitro Maffei dell'A. C. Venezia apparve deciso. La squadra veneziana scese in campo nella seguente formazione:

Bazzaghin, Bonrato (cap.), Lazzarato, Nordio, Vecchina II., Sfriso, Angelini, Vecchina I., Serra, Bighin II., Bighin I.

Le altre partite di domenica

Ecco le partite di Campionato Italiano disputate domenica:

GIRONE EMILIANO — *Mantova batte N. Emilia* 1-0. — Match poco interessante e burrascoso. Il Mantova tuttavia ha dimostrato una netta superiorità.

GIRONE LOMBARDO — *Legnano batte Saronno* 1-0. — La brillante difesa opposta dal Saronno alla squadra lilla non ha impedito a questa di vincere per 1 a 0.

U. S. Milanese batte Treviglio 3-0. — Lo scarto numerico non dice la superiorità in campo degli scacchi che hanno vinto più per fortuna che per tecnica.

Internazionale Milano 1-1. — Match assai interessante e combattutissimo. I rosso-neri hanno pareggiato su calcio di rigore.

GIRONE PIEMONTESE. — *Torino batte Juventus* 2-0. — Vittoria molto contrastata ma netta del Torino.

Casale batte Pro-Vercelli 2-0 per forfait.

GIRONE LIGURE. — *Genova batte Sampierdarena* 2-0. — Netta vittoria del Genova che in campo avversario ha saputo imporsi con tenacia e volontà.

Savona batte Sestri 1-0. — Partita interessante e combattutissima da ambo le squadre.

GIRONE TOSCANO. — *Pisa batte Livorno* 3-1. — Facile Vittoria dei campioni fiorentini sui giovani rivali.

Lucca batte Prato 3-2. — Partita caotica e poco piacevole.

Gerbi batte Firenze 5-2. — Lo scarto numerico è il vero risultato delle forze in campo.

INCONTRI AMICHEVOLI. — *Bologna batte A. C. Carpi.* — A Carpi il Bologna privo di Perin e Rossi sostituiti da Baldi e Corano han brillantemente battuto in partita amichevole, la sq. dell'A.C. Carpi nelle cui file giocava lo svizzero Ohri. Il Carpi ha però opposto vivacissima difesa, e ha soggiaciuto soltanto per due a zero.

Modena batte Spal. — Dopo aver dominato in ambedue i tempi, il Modena ha ottenuto la vittoria per 4 goals a 0. I goals furono segnati nel primo tempo: uno al terzo minuto da Manfredin e uno al 13.o da Pedrazzi; nel secondo tempo: al secondo minuto nuovamente da Pedrazzi ed al 7.o minuto da Garbieri su calcio di rigore.

Hellas batte Brescia — L'Hellas di Verona ha ospitato ieri sul suo campo la squadra del Brescia. Dopo una partita vivacissima i veronesi hanno vinto per due goals a zero.

Bentegodi batte A. C. Vicenza. — L'altra squadra veronese della Bentegodi si è misurata sulla propria «pelouse» con l'A. C. Vicenza. Anche in questo incontro i veronesi si sono dimostrati nettamente superiori e hanno battuto gli avversari per 5 goals a uno.

Forlì batte Ravenna. — Molto pubblico ha assistito ieri a Forlì all'incontro fra U. S. F. di Forlì (II. squadra) e S. S. Virtus, Ravenna (I. squadra). Dopo una lotta lunga quanto movimentata, Forlì ha battuto Ravenna con 4 goals a 2.

Virtus batte Lido 2-1. — Il match svoltosi domenica nel campo della Virtus fra questa squadra e il Lido è riuscito abbastanza interessante per l'impegno delle due èquipes. I rossi sono riusciti, come avevamo preveduto, ad imporsi ai giovani rivali, che hanno saputo tuttavia opporre alla foga e tecnica avversaria un bel brio. Il 2 a 1 del resto è il risultato vero delle forze in campo.

Domenica a Venezia in campo S. Elena s'incontrarono per una partita amichevole la La squadra della Serenissima con la La squadra dell'Ass. Sp. Juventus di Venezia. Quest'ultima vinse con quattro punti a zero.

CAMPIONATO DI PROMOZIONE. — *Pro Rovigo-Thiene* 2-2. — Il match svoltosi oggi a Thiene fra la nostra squadra e la Pro Rovigo è riuscito del massimo interesse. I Rodigini si dimostrarono bene quadrati in tutte le loro linee e certo avrebbero potuto vincere se la fortuna li avesse assistiti.

Feltre batte Castelfranco 2-0. — Combattutissimo l'incontro odierno fra la nostra squadra e l'undici di Castelfranco. La vittoria netta è arrisa ai Feltrini.

IPPICA

LE CORSE DI TORINO:

Premio Empoli (dilettanti); L. 2000; prova unica; 1.o Chirone (m. 2220) di Matteucci; 2.o Hat Ha (m. 2220) di Tommasini; 3.o Karile (m. 2220) di Sironi, 4.o Nogi (m. 2220) di Cacciari. Tempo 2.17.

Premio Modena: Lire 4000; m. 1609; Prima prova: 1.o Jaculor II (m. 1629) di Pieragan; 2.o Royal Hall (m. 1629) di Apostolo del Pio; 3.o Latania (m. 1629) di Diamantidi; 4.o Armida (m. 1609) di Fezzi. - Tempo 2.18. Seconda prova: 1.o Latania; 2.o Armida 3.o Royal Hall; 4.o Jaculor II. - Tempo 2.18 quattro quinti.

Terza prova: 1.o Royal Ha Hall; 2.o Armida; 3.o Jaculor; Tempo 2.19.

I premi sono stati divisi fra i tre primi arrivati.

Premio Piacenza: Lire 2000; prova unica; 1.o Arlecchino II (m. 2050) di Branchini; 2.o Trixie (m. 2080) di Riva; 3.o Lionetto (m. 2120) di Società Campania; 4.o Spofford Kuser (m. 2140) di Ossani. Tempo 3.12.

Premio Palestra: Lire 3000; prova unica; m. 2413; 1.o Lisetta (m. 2523) di Branchini; 2.o Serenata (m. 2473) di Ossani; 3.o Rosina B. (m. 2436) di Ballanti; 4.o Garrula (m. 2513) di Colombo. Tempo 1.50 e 4 quinti.

Premio Magenta: Lire 3000; prova unica; m. 2000; 1.o Arlecchino II (m. 2020) di Branchini; 2.o Diavolo (m. 2030) di Biancolini; 3.o Spofford Kuser m. 2040) di Ossani. Tempo 3.11.

Premio Eventuale: Lire 2000; prova unica m. 2000; 1.o Lisetta (m. 2100) di Branchini; 2.o Rosina B. (m. 2080) di Ballanti; 3.o Lina Medium (m. 2150) dei fratelli Falozzi Gallerani; 4.o Colonel Medium) (m. 2016) di Barbari.

CICLISMO

Coburn vince nella Florida — Domenica in occasione della riapertura della pista Miami nella Florida, Coburn ha battuto Mac Namara in un match di 10 miglia dietro allenatori in due prove. La riunione fu interrotta a causa della pioggia.

Egg batte il record dei due chilometri. — Oggi, 28, sulla pista di Pont-Magnan a Nizza, approfittando delle condizioni miti del tempo Oscar Egg ha compiuto un tentativo al record dei due chilometri con partenza da fermo. La prova è stata coronata da successo giacchè il campione svizzero ha coperto la distanza in 2'40" e due terzo abbassando così il proprio record che era di 2'45" e 4 quinti.

Un morto e 14 feriti a Vittoria

In seguito ad un'aggressione di socialisti

Siracusa, 31

I socialisti di Vittoria avevano indetto un comizio nella piazza principale del paese, per spiegare la loro politica annonaria, ma per ragioni di ordine pubblico il comizio fu proibito. Improvvisamente un combattente venne aggredito da un gruppo di socialisti e ferito con un colpo di accetta. Accorsero vari combattenti in difesa del loro compagno ferito. Si impegnò una violenta zuffa, durante la quale furono scambiati parecchi colpi di rivoltella.

Si deplorano un morto e quattordici feriti, fortunatamente lievi. L'ordine è stato ristabilito.

Notizie dell'ultima ora

La relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Bologna

Roma, 31

Ieri sera la commissione per i fatti di Bologna terminò i suoi lavori approvando la relazione di maggioranza stesa dall'on. Giuffrida. La relazione verrà presentata oggi alla Camera.

Il rappresentante socialista in seno alla commissione, on. Della Seta, non ha aderito alla relazione di maggioranza e presenterà stasera stessa o domani una relazione di minoranza.

I limiti delle indagini

La relazione dell'on. Giuffrida dice che la commissione credette di dover fissare i limiti delle proprie indagini all'esame della situazione politica attuale di Bologna e Provincia e dei precedenti di essa. La commissione interrogò gli elementi più attivi e cospicui di tutti i partiti, le rappresentanze politiche ed amministrative, i direttori di giornali, i delegati delle maggiori organizzazioni economiche, insomma le principali forze vive ed operanti della provincia. Essa tenne 24 sedute nelle quali ricevette 141 persone raccogliendo 73 deposizioni verbali e 971 memoriali oltre a molti documenti.

L'ampiezza degli interrogatori fu voluta dalla commissione specialmente per portare le parti in lotta su un terreno più alto e sereno mettendolo a contatto con le rappresentanze del parlamento. Oltre che dagli interrogatori, la commissione assunse utili notizie da numerosi memoriali presentati da associazioni, società e cittadini.

I lavori della commissione furono svolti di pieno accordo fra tutti i colleghi; ma una relazione che come si sa, tratta di controversie che si ricollegano alla stessa concessione della funzione e della finalità dello stato nei suoi rapporti con le diverse classi e coi diversi partiti, non poteva riassumere in sè il pensiero di tutti i membri di una commissione composta di uomini politici.

La relazione passa quindi ad esporre la situazione politica nel Bolognese rilevando come il socialismo sia in prevalenza. Il partito si era mantenuto per molti anni nella regolarità, ma negli ultimi tempi il prevalere delle tendenze massimaliste ed estremiste aveva accentuato lentamente i caratteri ed il metodo della lotta. Gli scioperi si moltiplicarono assumendo frequentemente carattere politico.

La tirannia bolscevica nel Bolognese

Particolarmente vivace fu l'azione del partito stesso per conservare ed accrescere il monopolio della mano d'opera che era venuto acquistando progressivamente. Così si cercò di rendere rigidamente inflessibile il principio del collocamento esclusivo della mano d'opera per mezzo di uffici di commercio. Si intensificarono altresì le forme di coazione sui lavoratori che rifiutarono di partecipare alle organizzazioni rosse e sui datori di lavoro che cercarono di resistere. Così si diffusero i boicottaggi per cui il proprietario e il colono boicottato, non soltanto non poteva avere mano d'opera, ma non poteva acquistare derrate ed indumenti, non poteva vendere i suoi prodotti e in taluni casi si è vista financo negata l'assistenza sanitaria per sè e per la famiglia. Negli ultimi tempi si cercò financo di impedire alle persone boicottate le locomozioni ed i trasporti con carri attraverso le vie pubbliche. Le condizioni di costoro, specie in alcuni comuni, erano divenute assolutamente intollerabili.

Accanto al boicottaggio vennero istituite le cosidette taglie che nei riguardi dei proprietari e dei coloni superavano perfino l'ammontare di un centinaio di milioni di lire come risulta da denuncie presentate alla commissione. Le taglie venivano pure imposte per levare il boicottaggio alle famiglie colpite da quell'odioso provvedimento. La progressiva coazione esercitata dalla classe lavoratrice organizzata dava luogo ad una serie di atti di violenza individuali che negli ultimi tempi venne crescendo. Ad esasperare gli animi aveva contribuito l'ultima lotta agraria svoltasi con accanimento straordinario.

Il socialismo, infiltratosi nella campagna, penetrò progressivamente nella città di Bologna dove da alcuni anni aveva acquistato una decisa prevalenza. Soltanto negli ultimi tempi esso dette luogo a notevoli incidenti.

I fatti di Palazzo d'Accursio

La relazione passa quindi a parlare dei conflitti del 14 ottobre scorso narrando che dopo un comizio pubblico pro vittime politiche una turba nella quale prevalevano anche per numero i sindacalisti e gli anarchici, dopo una manifestazione presso il carcere giudiziario della città circondò la caserma delle R. Guardie, la assalì sparando arma da fuoco e lanciando bombe a mano. Le onoranze rese alle vittime riuscirono solenni. Pareva che un nuovo intenso desiderio di resistenza invadesse gli animi di tutti gli elementi ostili al socialismo fin lì rimasti disorganizzati.

In seguito ad un incidente fu perquisita la Camera Confederale del Lavoro e vi furono trovate numerose armi e cioè 70 fucili, una cassa di rivoltelle militari, 8 tubi di gelatina, un fucile mitragliatrice e moltissime munizioni.

La relazione passa quindi ai fatti del 21 novembre scorso in occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio Comunale di Bologna. La relazione così riassume i fatti: Dopo che quel Consiglio ebbe nominato a Sindaco il massimalista Gnudi, furono scambiate dichiarazioni cortesissime fra il Sindaco nuovo eletto e la minoranza. Nel frattempo la piazza era gremita di cittadini di fede socialista convenuti per acclamare il nuovo sindaco. Vigilavano i fascisti: Essi avevano imposto che la bandiera rossa, issata contro gli accordi sulla Torre degli Asinelli, venisse tolta. Qualche consigliere nell'aula, temendo che dallo stazionare in piazza di tanta folla e di partiti avversi potesse nascere qualche inconveniente, esortò il sindaco Gnudi a presentarsi al popolo per salutarlo ed invitarlo a sciogliersi. Ma poco dopo il sindaco Gnudi, seguito da due bandiere rosse si presentò al balcone, e si sentì un primo colpo di arma da fuoco e poi molti altri. Successivamente furono lanciate bombe sulla folla che causarono la morte a sette persone.

La versione più comunemente ripetuta dalla commissione è che le bombe erano state lanciate dalle finestre del municipio da socialisti per un tragico malinteso, poichè credettero che i fascisti fossero in procinto di invadere il municipio. Per converso alcuni socialisti hanno dichiarato che le bombe furono lanciate nella piazza stessa da alcuni fascisti.

Nel frattempo si svolgeva nell'aula una discussione violenta, e improvvisamente i banchi della minoranza furono bersaglio di vari colpi di rivoltella, alcuni dei quali ferirono a morte l'avv. Giulio Giordani. La morte del Giordani destò viva emozione nella grande maggioranza dei cittadini, perchè sospettò che non si trattasse di un atto di violenza improvvisa ma di un vero agguato compiuto con fredda e scellerata inimicizia. Si pensò anche che l'assassino dovesse sedere sui banchi della maggioranza.

La relazione dice che non è compito della commissione giudicatrice se ed in quanto siffatti giudizi sieno infondati, ma li rileva perchè essi hanno contribuito a determinare la situazione generale degli spiriti.

Il fatto che nessun consigliere della maggioranza cooperasse con l'autorità giudiziaria all'accertamento del reo e che la maggioranza stessa non abbia sentito il bisogno di separare la sua responsabilità dagli assassini, contribuì a creare un vero stato d'animo di esasperazione. I consiglieri di parte socialista avevano compreso la necessità morale di rassegnare le proprie dimissioni. Però la direzione del partito socialista oppose un veto. Ciò senza dubbio contribuì ad esasperare gli animi ed a rendere più inflessibile la reazione contro il partito socialista e la sua organizzazione nella città e nella provincia di Bologna.

Origini e sviluppo della lotta agraria

La relazione passa quindi ad illustrare la lotta agraria nel Bolognese che si iniziò con lo sciopero dei braccianti. Non essendosi venuti ad un accordo, verso la fine di marzo la organizzazione dei lavoratori decise la invasione dei terreni condotti in economia per i lavori primaverili. Il movimento dalla pianura si estese alla collina. L'invasione riacutizzò le lotte e gli animi si accendevano sempre più. Il Governo tentò parecchie volte di intervenire direttamente per mezzo delle autorità locali, ma questi tentativi furono sterili. Il Governo dispose che un commissario speciale, sopra intendente alla raccolta dei prodotti alimentari fosse nominato, come pure una commissione per riferire intorno ai nuovi patti colonici e preparare i mezzi adatti per la coltivazione delle terre nell'anno agrario 1920-21. L'associazione provinciale degli agricoltori bolognesi accettò le proposte di questa commissione per regolare i rapporti fra proprietari e coloni. Ma i lavoratori, riunitisi al congresso del 12 settembre, deliberarono di disinteressarsi delle proposte della commissione e di intensificare la lotta perchè i proprietari accettassero il loro capitolato.

La lotta si chiuse con una convenzione sottoscritta il 25 ottobre con la quale gli agrari accettarono sostanzialmente le richieste dei lavoratori e gli episodi attraverso cui essa si svolse, hanno contribuito ad esasperare i rapporti fra le classi sociali dell'agricoltura bolognese. In sostanza si giudicò che l'organizzazione operaia, assicurandosi il monopolio della mano d'opera, mirasse ad impossessarsi anche della terra e delle macchine fino a spingersi al comunismo agrario.

L'inevitabile reazione

Quasi tutte le persone interrogate dalla commissione hanno dichiarato di avvistare le cause del malcontento attuale, in un sentimento di reazione al socialismo non tanto per le sue dottrine, quanto per i metodi di azione prescelti negli ultimi tempi. Questa reazione contro i socialisti dette luogo a violenze nei giorni 20 settembre, 19 ottobre, 4 novembre, 9 dicembre e nei primi di gennaio, a reazioni anti-socialiste attribuite al cosidetto «fascismo». Ma a queste reazioni non parteciparono soltanto i fascisti, ma anche quasi tutti i partiti, socialisti riformisti, radicali ed altri partiti di democrazia, nè il fascismo è il solo manipolo di avanguardia della reazione anti-socialista. Funzioni analoghe esercitano anche il gruppo nazionalista, l'associazione «Sempre pronti per l'Italia e per il Re». In complesso il movimento di reazione, che nel fascismo ha l'espressione più vivace e più nota, è costituito da vari elementi. E' come un fiume al quale confluiscano acque diverse. Senza dubbio una parte cospicua della reazione anti-socialista è data dagli interessi della borghesia, perchè per molto tempo erano stati compressi e maltrattati; ma anche buona parte degli intellettuali che vi sono in Italia e che avevano simpatizzato per il socialismo, si sono rivoltati, per la nuova strada e per i nuovi metodi di lotta che il socialismo prendeva ed in particolar modo per l'atteggiamento anti-patriottico preso dal socialismo bolognese.

Inoltre, nelle schiere anti-socialiste, militano anche lavoratori insofferenti del prepotere dei sindacati rossi e danneggiati dall'azione delle leghe e delle amministrazioni socialiste. Tutte queste forze confluenti, sospinte da un'unica esasperazione, determinarono quei movimenti così violenti ed eccessivi che si sono venuti manifestando negli ultimi tempi. I fascisti hanno dichiarato di essere decisamente contrari a tutti gli eccessi ed alle accuse della speculazione, di essere anzi favorevoli al progresso delle classi lavoratrici. Hanno inoltre dichiarato che il loro movimento ha carattere di persecuzione e di rappresaglia ma di non prendere mai l'iniziativa di una violenza.

La commissione, nel giudicare la situazione attuale, riconosce che il movimento politico e sociale nell'ultimo ventennio, ha avuto alcune conseguenze utili.

Infatti molti cittadini autorevoli, anchè di parte conservatrice, hanno riconosciuto che la classe dei proprietari bolognesi, pel suo spirito conservatore e per la sua grettezza, si era dimostrata prima che il socialismo acquistasse forza, scarsamente capace di progresso e poco sensibile alle sofferenze veramente grandi dei lavoratori della terra. Attraverso un'aspra e dura battaglia il proletariato agricolo della provincia di Bologna è riuscito a migliorare sensibilmente le sue condizioni di vita e sotto la pressione degli alti salari la proprietà fondiaria è stata indotta a progressi tecnici ed economici che hanno significato un aumento di produzione. Il movimento dei lavoratori ha apportato ad un miglioramento nelle loro condizioni senza peggioramento di quelle dei proprietari e ciò a causa dell'incremento della produzione che per certi aspetti si può collegare anche con la conseguenza delle lotte agrarie; ma negli ultimi anni il movimento proletario aveva cominciato a cambiare totalmente di carattere: mentre la lotta politica ed economica era in passato stata contenuta, almeno relativamente, nel campo della legalità, negli ultimi tempi fu caratterizzata non solamente dal culto verbale della violenza, ma altresì dalla esasperazione crescente di poteri pubblici da parte di organismi sindacali.

Così — continua la relazione — noi abbiamo veduto che le leghe rosse si attribuiscono poteri non soltanto di rigorosa disciplina per gli organizzatori, ma addirittura poteri che sono appannaggi della pubblica podestà. Infine, negli ultimi mesi, una tendenza ancor più notevole si manifesta, cioè quella di trasferire, anche formalmentte, alle organizzazioni economiche, i poteri delle amministrazioni pubbliche retti da socialisti.

L'opportunità del Commissario Politico

Circa la convenienza di nominare un commissario politico per l'Emilia — come è stato suggerito da alcune parti — la commissione segnala l'idea al Governo perchè qualora si ritenga in grado di attuarla sufficientemente, possa prenderla in seria considerazione.

Naturalmente però — dice la relazione — converrebbe che le funzioni d'un tale commissario fossero sottratte alle vicende dei governi parlamentari.

La relazione constata che, dopo i fatti del 21 novembre, il Consiglio comunale attuale non potrà più essere convocato senza che ciò determini una violenta reazione; dice che le dichiarazioni della maggioranza del Consiglio comunale e di quello provinciale — annunciate dai giornali — costituirebbero certamente, se fossero vere, oltre a un atto di saggezza, una iniziativa intesa a dimostrare efficacemente il desiderio di pacificazione.

La relazione dice poi che oltre a queste misure, si deve fare assegnamento a mezzi speciali di politica, ove la necessità lo richieda, evitando però che essi finiscano col danneggiare i buoni più che i cattivi. In nessun caso però — dice la relazione — potremmo e sapremmo suggerire e consentire che una delle fondamentali libertà statutarie cioè il diritto di associazione dei cittadini, possa comunque essere sottoposto all'arbitrio, per illuminato che sia, dell'autorità politica. La libertà di associazione deve essere rigorosamente rispettata. La relazione dice che occorrono provvedimenti economici e sociali, i quali però non sono richiesti soltanto per la terra d'Emilia, e sopratutto occorre che all'accresciuto vigore morale, economico e politico delle classi lavoratrici, corrispondano più adeguati ordinamenti, nel campo della cooperazione e degli istituti, come pel trasferimento a lavoratori isolati e associati della terra a degli altri strumenti di lavoro.

La relazione conclude che i movimenti dei quali si è discorso, hanno anche un altro significato, e cioè l'aspirazione del paese e di tutte le sue classi, a ordinamenti decentrati e perciò più consapevoli, più pronti, più liberi.

Il viaggio di Benes a Roma

Praga, 31

Il viaggio a Roma del ministro degli esteri Benes viene oggi fissato definitivamente con le seguenti modalità.

Benes partirà da Praga dalla stazione Wilson il 1 febbraio alle ore 20 col diretto della linea Lubiana-Trieste. Si fermerà a Venezia il giorno 2 ed arriverà a Roma nelle prime ore del pomeriggio del giorno 4. Accompagneranno il ministro oltre alla signora Benes il capo di gabinetto, il capo della sezione commerciale presso il ministero degli esteri ed un segretario.

La commissione speciale dei tecnici per le trattative economiche partirà solo il giorno 4. Tale commissione si comporrà del dr. Firelinger direttore della sezione commerciale al ministero degli esteri, del sig. Sceba console generale czeco-slovacco in Trieste, del dr. Turnowski rappresentante del ministro del commercio, del dr. Dwerysk rappresentante il ministero delle finanze e del dr. Lanskash rappresentante il ministero delle ferrovie.

Dall'atteggiamento della grande maggioranza della Camera e dal contegno degli stessi avversari, nonchè dalle manifestazioni della opinione pubblica, della stampa e dei circoli politici, appare sempre più evidente che le direttive di Benes trovano largo consenso e che il suo viaggio a Roma si compie fortemente appoggiato dalle simpatie e dal favore del paese. Gli uomini politici vicini al ministro degli esteri affermano che le trattative coll'Italia daranno un appoggio pratico alla piccola intesa e dovranno presentare la «spina dorsale» per la consolidazione di essa. I commenti alle dichiarazioni di lealismo del deputato abate Klinka, capo del partito cattolico slovacco, continuano animati.

Una notizia giunta oggi reca che il pontefice lo ha nominato prelato della corte pontificia mentre la sua nomina ad arcivescovo di Ormuetz era stata scartata pochi mesi fa. Ormai i cattolici slovacchi sono considerati come uniti alla repubblica dopo la frase pronunciata dal loro capo Glinke. Il nostro partito vuole rimanere fedele alla repubblica poichè il suo sviluppo è assicurato. I desideri di autonomia non sono in lotta per dividere o distruggere la repubblica. Una grande moderazione è anche nel campo nazionalista: Kramara il quale si rammaricò della politica del governo nella questione di Teschen e del mancato energico intervento contro il bolscevismo, ha concluso che le sue critiche non significavano opposizione, bensì timore che le conseguenze delle direttive tenute possano essere gravi per la Czeco-Slovacchia.

Parigi, 31

Il «Journal des Debats» commentando il viaggio di Benes a Roma, dopo aver accennato alle grandi linee direttive, dell'accordo economico che verrà negoziato, aggiunge: al tempo stesso che alla definizione degli interessi economici, che rappresentano pure grandi interessi politici, il viaggio di Benes a Roma deve portare alla affermazione di una sempre più completa intesa sulla politica dell'Europa centrale per la esecuzione dei trattati di Versailles, di Saint Germain e del Trianon e contro l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania.

Nessun accordo turco-greco

Roma, 31

La legazione di Grecia a Roma comunica all'Agenzia Stefani che il presidente del consiglio ed il ministro degli esteri sig. Rhallys hanno telegrafato alla legazione smentendo categoricamente la notizia pubblicata all'estero, secondo la quale la Grecia avrebbe consentito ad un accordo con la Turchia per quanto riguarda Smirne e la Tracia.

Il controllo sindacale delle industrie

Roma, 31

Il Comitato permanente del lavoro ha continuato anche stamane l'esame del progetto sul controllo sindacale delle industrie, senza però prendere alcuna deliberazione di massima.

Esso si è limitato a discutere in via pregiudiziale alcuni dei punti fondamentali del progetto stesso.

Oggi incominceranno a Belgrado i negoziati franco-jugoslavi per concludere una convenzione commerciale. Con l'aiuto della Francia la Jugoslavia ha istituito Camere di commercio a Berlino ed a Monaco e ne sta istituendo altre a Lipsia, a Dresda ed in altre città tedesche.

Il "Lavoratore,, di Trieste ceduto dai socialisti ai comunisti

Trieste, 31.

(B.A.) Mentre sembrava che il dissidio tra i socialisti unitari ed i comunisti per il possesso del «Lavoratore» stesse acuendosi, prima di sera un nuovo inatteso colpo di scena metterà fine al disidio apertosi col colpo di scena dell'occupazione bolscevica del giornale.

E' noto il lavorio intenso che, malgrado le apparenze, le due parti conducevano per addivenire ad una soluzione della vertenza. E le ultime 24 ore non sono trascorse inutilmente. L'inizio delle trattative fu deciso dagli unitari nella seduta pomeridiana di sabato alla Cassa distrettuale. Erano intervenuti Passigli, il prof. Fovel e Lanza in rappresentanza dell'«Avanti!» e della direzione del partito, oltre a qualche altro.

La seduta durò due ore e fu animatissima; evidentemente fu decisa come opportuna una minore intransigenza dalla parte unitaria, per non pregiudicare maggiormente la situazione. Il risultato di questa seduta fu comunicato da una delegazione composta da Fovel e Lanza alla direzione della parte secessionista, e d'accordo si fissò una adunanza per oggi con l'intervento dei rappresentanti delle due parti.

Stamane, verso le 10, nella sede del «Lavoratore» in via delle Zudecche, sono convenuti il Fovel e Lanza per gli unitari e i sigg. Tuntar e Gasivoda pei comunisti. Questi ultimi dichiararono nuovamente che il possesso politico del giornale deve restare asolutamente al partito comunista, mentre sono d'accordo di demandare ad una commissione nominata dalle due parti la divisione patrimoniale.

In massima i rappresentanti unitari pare abbiano accettata questa pregiudiziale e si ha ragione di credere che l'accordo può dirsi raggiunto. Restano da definire alcuni particolari e le modalità dell'accordo ed è quasi certo che nella seduta plenaria del pomeriggio si passerà senz'altro alla stipulazione del concordato e all'annuncio della cessione del giornale ai comunisti.

Fuciliate e feriti per uno sciopero di studenti secondarii

Udine, 31

Contro il nuovo progetto governativo sugli esami di Stato per le Scuole medie vollero dimostrare anche gli studenti delle Scuole di Udine. Se quel progetto entrasse in vigore come è stato elaborato dal Ministero della P. I. gli studenti delle Scuole medie di Udine dovrebbero recarsi a fare gli esami di licenza a Venezia o a Padova. Ciò naturalmente non piace agli studenti udinesi.

Stamane scioperarono i primi gli studenti dell'Istituto tecnico e delle Scuole tecniche; poi abbandonarono le lezioni anche gli studenti del Ginnasio-Liceo. Alle 10.30 parecchie centinaia di studenti si recarono sul piazzale dell'Ospitale per indurre allo sciopero anche le normaliste. Venne mandata una commissione dal Direttore della Scuola normale prof. Garassini, che pur non negando la giustezza della protesta, disse che il disertare le lezioni non era il miglior modo di esplicarla. La risposta, riferita agli studenti, non li acquetò punto, e malgrado la viva protesta dei caporioni, cominciò una fitta sassaiuola contro l'edificio della Scuola normale. Andarono rotti parecchi vetri. La massa dei giovani si spinse contro la porta, guardata dai carabinieri che vennero colpiti da sassi. Essi tentarono opporsi coi fucili e spararono all'aria. I giovani dopo breve sosta, ritornarono all'assalto, e finalmente anche le normaliste abbandonarono le lezioni.

Rimasero feriti, non gravemente, un studente, una signorina delle normali ed un carabiniere. La signorina è certa Ester Mazzoli di Paolo d'anni 17, che dovette recarsi all'Ospedale a farsi medicare, e fu giudicata guaribile in sette giorni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 26 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 2 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA CAMERA PASSA DI ACCADEMIA IN ACCADEMIA

Comincia la sfilata dei discorsi superflui

sulle condizioni politiche sociali dell'Emilia

Roma, 1

Pres. DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.5.

BENTINI, rilevando un accenno fatto ieri dall'on. Sarrocchi dichiara che l'uccisione del cons. Giordani a Bologna avvenne in mezzo ad una assemblea disordinata e sconvolta messa in fuga dal terrore per i colpi di arma da fuoco provenienti dalla piazza (?) quando quasi tutti erano a terra per istinto di difesa, senza che nessuno potesse avere l'immediata sensazione di quello che avveniva.

L'oratore per conto suo fece quello che poteva e doveva, accorse presso il corpo dell'agonizzante e poichè contro la minoranza molti si scagliavano per incomprensione dei fatti fece verso di questi opera fraterna e solidale. Esclude di essere partito da Bologna l'indomani del luttuoso fatto.

CORRADINI, all'on. Bacci Felice dichiara che la commissione reale per le onoranze ai caduti in guerra per un complesso di ragioni sanitarie e del movimento ferroviario non ha potuto consentire il trasporto delle salme dei caduti in guerra.

LANZA DI TRABIA all'on. Bonocore dichiara che il governo ha già iniziate le pratiche opportune presso il governo degli Stati già nemici per la liquidazione degli assegni dovuti a quelli fra gli aspiranti ufficiali i quali durante il tempo della prigionia erano stati considerati come soldati, e alla stessa stregua.

ROSADI, all'on. Fino, dichiara che della questione concernente la costituzione delle compagnie drammatiche e l'applicazione ad esse del principio della partecipazione agli utili si occupa l'ufficio del teatro che è stato istituito presso il sottosegretariato delle Belle Arti. Aggiunge che per lo studio delle varie questioni che interessano il teatro, ha istituito una apposita commissione della quale faranno parte delegati delle organizzazioni professionali, autori e attori drammatici e lirici.

Le mozioni sulla politica interna

Manca Giolitti...

Seguita lo svolgimento delle mozioni sulla politica interna.

GALLANI, rileva come oggi da alcuni rappresentanti della classe borghese si desideri un ritorno alla reazione aperta e violenta, intesa, sopratutto, a sopprimere quelle organizzazioni proletarie che ostacolano l'azione politica ed economica della classe capitalistica borghese. Il governo sente nell'attuale momento il dovere di classe di difendere questa società borghese insidiata dall'ascesa delle classi lavoratrici. Esalta la dittatura proletaria rossa che pur a traverso episodi di ferro, fuoco e sangue, riuscirà un giorno ad attuare un regime di uguaglianza e di giustizia tra gli uomini.

BELLOTTI, socialista — La discussione si deve sospendere. Manca il Presidente del consiglio (*rumori*).

VOLPI — E' una vergogna, si deve interrompere...

Infatti l'on. Giolitti si è assentato poco prima dall'aula insieme con gli on. Treves e d'Aragona.

DE NICOLA — Il Presidente del Consiglio è occupato con gli on. Treves e d'Aragona nel gabinetto dei ministri ed ha incaricato l'on. Micheli di sostituirlo nella discussione (*ilarità e commenti*).

GALLANI — Il questore di Bologna dà tutte le soddisfazioni ai fascisti. Ha fatto circondare da numerose truppe la Torre degli Asinelli per abbassare la bandiera rossa che vi era stata issata dai lavoratori. La Camera del Lavoro è stata bruciata alla presenza della forza pubblica. Sono stati involati oggetti di valore e ventimila lire.

BARBERIS — Hanno imparato a rubare in guerra...

In questo momento rientra l'onor. Giolitti.

GALLANI — Mi fa piacere di veder tornare nell'aula il Presidente del Consiglio per ascoltare le povere, ma sincere considerazioni che io sto svolgendo.

GIOLITTI — Mi sono assentato per una cosa che riguarda anche lei (*benissimo*).

GALLANI — Occorre moralizzare la stampa, a cominciare da quella borghese che è stipendiata con i fondi segreti del ministero dell'interno.

GIOLITTI — Non vi è un solo giornale stipendiato!

GALLANI — Bisogna moralizzare la magistratura perchè non renda servigi al Governo, non ascolti le parole del ministro dell'interno.

GIOLITTI — Il ministero dell'interno non dice niente alla magistratura.

BARBERIS — La magistratura è abbastanza ammaestrata.

GALLANI — E' stato rilasciato in libertà il principale aggressore dell'onor. Agnini.

GIOLITTI — E' stato lo stesso on. Agnini che ha voluto che l'aggressore fosse rilasciato.

VOLPI — Ma ciò non poteva bastare.

GALLANI, cita episodi per dimostrare la complicità del governo nelle imprese dei fascisti. Anche nelle scuole elementari si vedono gli effetti dell'animosità dei fascisti contro i socialisti. Si semina l'odio di classe tra i ragazzi: alcuni fanciulli sono stati percossi perchè figli di socialisti. Nei collegi clericali si educa a base di odio ai socialisti.

Voce dai popolari — Anche i vostri propagandisti predicano l'odio.

BARBERIS — Ma andatevi a confessare, preti!

GALLANI — I socialisti daranno la scalata al potere con tutti i mezzi, perchè il regime borghese col suo fascismo sta rovinando tutto. Il nostro avvento è inevitabile e prossimo (*applausi dei socialisti*).

L'oratore dei comunisti puri

GAROSI, parla a nome dei comunisti.

VOCE: Puri? (*ilarità*).

GAROSI, afferma che l'autorità è corresponsabile coi fascisti delle violenze di ogni sorta da questi commesse, e continua annunziando... novità di questo genere!

Legge brani di giornali nei quali in nome del fascismo si fanno aperte minaccie alla vita dei dirigenti le organizzazioni socialiste, senza che l'autorità giudiziaria intervenga. Se la prende col Procuratore del Re che non interviene contro quell'immonda cosa che è il giornale «La Riscossa».

D'AYALA grida: Un comunista che chiede l'intervento del procuratore del Rè! (*viva ilarità*).

GAROSI, legge un articoletto del giornale fascista di Firenze nel quale è detto che l'ora della vendetta verrà anche contro Garosi. Aspettati ed altri. Noi, dice, aspettiamo i sicari! (*rumori e proteste*).

L'oratore conclude il suo sconclusionato discorso dicendo che a Bologna, a Ferrara ed altrove l'organizzazione degli agrari si serve dei fascisti per stroncare le amministrazioni socialiste e screditare i capi del movimento proletario. Uomini come Zanardi e come Bentini che onorerebbero qualunque parlamento, sono costretti a fuggire dalla loro città. Un pescatore come Fovel...

VOCE — Questa è nuova! (*ilarità generale. Riderebbe anche Fovel se fosse deputato!*).

Tre sconfitte della rivoluzione

TOFANI, rileva che il governo si trova di fronte ad una situazione particolarmente grave nelle provincie Emiliane e che occorre quindi prender d'urgenza provvedimenti speciali per ridonare la tranquillità a quella regione. Osserva che se pure per il passato le classi dirigenti si servirono pei loro interessi di forme riprovevoli di boicottaggio, male operarono nell'ora presente le classi lavoratrici facendo rivivere e perfezionando anzi sistemi che si dovevano credere sorpassati.

Nella regione Emiliana di contro la tracotanza del partito socialista e delle sue organizzazioni è sorta ora, in seguito all'assenteismo del governo una energica reazione. Ricorda l'occupazione delle fabbriche e trova che il risultato ha giustificato l'atteggiamento tenuto dal presidente del consiglio in quella occasione. Crede però che da quei fatti la crisi che ora travaglia la nostra industria e specialmente l'industria metallurgica sia stata affrettata e aggravata.

Inoltre le dichiarazioni che su questi avvenimenti fece il presidente del consiglio in Senato ebbero una interpretazione non esatta che contribuì ad aumentare l'allarme che la prepotenza delle organizzazioni rosse aveva suscitato in molte classi di cittadini e quindi a rafforzare il movimento di reazione contro tali prepotenze da cui ebbe origine il fascismo.

Contesta che il fascismo sia sovvenuto dagli industriali ed afferma che si tratta di un fenomeno che ha carattere romantico.

BUOZZI — I fascisti sono i figli degli industriali.

TOFANI — Allora potrò dirle che le guardie rosse sono figlie dei socialisti e pagate con i denari del proletariato (*proteste dei socialisti, approvazioni del centro e della destra*). I massacri di Bologna, Ferrara e Modena dovete riconoscerle ormai, sono per la vostra rivoluzione, se non per il vostro partito, tre grandi battaglie perdute. Essi hanno chiuso definitivamente la speranza in una rivoluzione a breve scadenza ed il congresso di Livorno lo ha categoricamente riconosciuto anche prima che l'episodio di Modena fosse venuto a confermarlo. La pacificazione nell'Emilia non potrà effettivamente ottenersi se un'azione sincera in questo senso non spiegheranno gli stessi dirigenti delle organizzazioni socialiste disilludendo le masse. Non è il socialismo sano che si vuole arginare; ma la dittatura rossa deve essere abolita. Voi socialisti dovete quindi politicamente fare alcuni passi indietro e saranno passi salutari. Un conservatore arrabbiato vi potrebbe consigliare di non farli, nella speranza che il burrone che vi sta vicino vi inghiotta... (*rumori dei socialisti*).

MAFFI — Lei è un industriale, è uno sfruttatore, lasci veder le mani...

TOFANI — Eccole qui, le ho per lo meno sempre pulite (*ilarità*). Bisogna infine persuadersi e persuadere che la borghesia non è finita, non è morta, non è putrefatta (*commenti dei socialisti*). Poichè la rivoluzione è rimandata, ritornate alla propaganda di fede, di coscienza, di educazione. Vedremo se Marx che era disceso anche lui dalle soffitte dove era salito nel periodo mirabile che il Keynes addita al mondo come esempio di lavoro e di parsimonia, potrà davvero rimanere in salotto o se non dovrà anche lui ritornare a salire le scale per intrufolarsi nella polvere (*I socialisti rumoreggiano e commentano*).

RABEZZANA — Lei Marx lo legge, ma non lo capisce.

TOFANI (*alludendo all'estrema*) — Lo so, infatti io mi trovo dinanzi ad un consesso di dotti (*ilarità; ed anche i socialisti finiscono per ridere*).

I socialisti debbono persuadersi che da soli non possono ricostruire come l'esempio della Russia dimostra (*applausi, rumori all'estrema sinistra*).

E' necessaria l'unione intima e cordiale della parte che oggi governo dirige con quella che lavora e obbedisce, altrimenti quell'espiazione cui l'on. Fera dichiarava che le classi dirigenti volevano rassegnarsi sarà condivisa dalle classi lavoratrici (*approvaz.*).

Il deputato del "Rinnovamento,,

CALO', dato lo stato acuto della situazione crede necessario procedere all'esatta diagnosi del male per escogitare i rimedi più opportuni per fronteggiarlo. Nessun gruppo della Camera e nessun deputato può essere chiamato ad assumere la responsabilità del fascismo, perchè nessuno ha organizzato o promosso il fascismo; tutti però ne devono riconoscere le benemerenze e la ragione sociale. Osserva che mai dal fascismo sono venute azioni proditorie come quelle compiute a Modena e nel Vercellese ed altrove (*rumori all'estrema sinistra*).

Si domanda se anche prima della guerra non esisteva in Italia un partito la cui tattica fosse essenzialmente violenta, cioè rivoluzionaria (*rumori all'estrema sinistra*).

Questo stato di animo è perciò ingiusto attribuirne la causa alla guerra, poichè la maggior parte degli episodi di violenza che si sono deplorati debbono attribuirsi ad individui che alla guerra non hanno partecipato (*interruz. all'estrema sinistra*).

Nota poi che la violenza delle masse trae pure il suo ammaestramento da quella intolleranza di cui purtroppo non solo nei propri congressi ma anche in questa aula, il partito socialista dà così continue prove (*vive approvazioni al centro, a destra; rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE, richiama severamente gli interruttori.

CALO', afferma che nel partito socialista dopo la guerra si era creata la convinzione che dovesse accelerarsi il ritmo della crisi prodotta dalla guerra stessa per giungere alla rivoluzione (*rumori all'estrema sinistra*). Data questa concezione del dopo guerra si spiega e si giustifica come reazione, adesso, il sorgere del fascismo (*rumori all'estrema sin.*).

Errore gravissimo del partito socialista è stato quello di aver creato uno stato di animo rivoluzionario senza la rivoluzione anzi colla convinzione che non fosse possibile: di qui quello stato d'animo di violenza anarcoide che paralizza la vita della nazione (*approvaz. a sin.*).

Ripete che lo stato d'animo di violenza esisteva anche prima della guerra e ciò lo ha anche dimostrato l'inchiesta sui fatti di Bologna che ha constatato come nell'Emilia si fosse soppresso di fatto ogni civile libertà.

Dichiara che non è contrario alle organizzazioni di classe, ma non può ammettere che si trasformino in istrumenti di violenza o di sopraffazione contro coloro che non appartengano all'organizzazione stessa (*rumori all'estrema sinistra*).

I principii dell'organizzazione di classe sono una conquista della civiltà moderna che debbono essere accolti dagli individui per forza spontanea di persuasione e non per opera di una coercizione violenta, diversamente le organizzazioni di classe anzichè raggruppamenti di liberi cittadini diventeranno folle di schiavi (*approvaz. a sinistra*).

Una delle conseguenze economiche della propaganda e della tattica socialista è stata la diminuzione della produzione tanto nel campo dell'industria che in quello dell'agricoltura. Nel campo politico ha diminuito l'autorità dello stato, mentre sarebbe interesse del partito socialista di rafforzare l'organismo e l'assistenza statale.

La legge dell'evoluzione storica insegna che il proletariato potrà assurgere al governo dello stato solo quando la classe capitalistica abbia esaurito la sua funzione storica e il proletariato sia maturo a gestire la pubblica cosa. Ma è assurdo affrettare un tale giorno coll'indebolire lo Stato.

Dopo avere esaminata la responsabilità dei partiti e specie del partito socialista, esamina le responsabilità dei governi. Afferma che dovere supremo del governo è di ottenere il rispetto della legge e di impedire che alla forza pubblica si sostituisca la forza privata; per quanto sia stato e sia favorevole al controllo operaio delle fabbriche, non può approvare che il governo sia rimasto passivo di fronte all'invasione delle fabbriche avvenuta nell'estate scorsa.

Ritiene che il governo se fosse stato più previdente avrebbe potuto evitare una offesa così grave al diritto di proprietà (*rumori all'estrema sinistra*) evitandola avrebbe potuto risparmiare alle masse operaie da un lato una amara delusione e dall'altro la pericolosa opinione che sia possibile alle masse stesse sostituirsi e sovrapporsi allo stato.

Per la deplorevole debolezza in cui è stata ridotta l'autorità dello stato è riuscito possibile ad alcune categorie di dipendenti dello stato di imporsi per ottenere trattamenti economici di eccezionale favore mentre una gran parte degli altri dipendenti dello stato con precedenti preparazioni di lunghi studi e di lavoro assiduo è costretta a vivere nelle più gravi strettezze (*commenti*).

Censura il provvedimento del disarmo dell'Emilia perchè esso si risolve anzitutto nel lasciare i probi ed onesti cittadini inermi ed indifesi contro i violenti (*rumori estr. sin.*). Più che ricorrere ad espedienti di polizia è necessario ripristinare l'autorità dello stato nell'interesse di tutti senza distinzione di partiti e di classi. In questo intento tutti i partiti possono trovarsi concordi per la pacificazione degli animi e per la prosperità della patria italiana (*approv. a sin., rumori all'estrema sinistra, molte congr.*).

MAFFI, poichè l'on. Calò ha alluso ad una iscrizione lapidaria esposta nella casa comunale del Vercellese, in cui era espresso un giudizio contrario alla guerra dichiara che egli, l'oratore, ne è stato lo autore. Afferma che l'iscrizione non contiene offesa al sentimento di alcuno, ma solo un giudizio politico sulla guerra. Un gruppo di fascisti volle nella notte distruggere quella lapide. Il custode del palazzo municipale sparò alla cieca il colpo di rivoltella che sventuratamente ha ucciso un giovane. Protesta il maggior rispetto per le idealità avversarie, reclama uguale rispetto per quella del partito socialista.

CALO' non sapeva che l'on. Maffi fosse l'autore della inscrizione. Afferma che il contenuto della lapide era offensivo al sentimento patriottico e che quel giovane fu ucciso proditoriamente (*proteste, rumori all'estrema sin.*).

La seduta termina alle ore 20.5.

Il ritorno del conte Sforza a Roma

Roma, 1.

Stamane è giunto a Roma, reduce di Parigi, il ministro degli esteri conte Sforza.

Egli ha subito avuto un lungo colloquio alla Consulta col ministro della guerra on. Bonomi.

In questo colloquio sono stati presi accordi per la nomina di varie commissioni incaricate di dare esecuzione al trattato di Rapallo. La nomina di queste commissioni avrà luogo in uno dei prossimi consigli dei ministri.

LE REQUISIZIONI DEI CEREALI NEL VENETO

Coraggioso attacco del sen. Tassoni in Senato

contro il Commissario degli approvvigionamenti e le sue propaggini

Roma, 1

Pres. TITTONI.

La seduta è aperta alle 16.10.

FERRARIS DANTE svolge una interpellanza al ministro della giustizia per sapere se intende provvedere per far cessare l'agitazione che esiste tuttora tra i magistrati e per contribuire efficacemente ad eliminare l'attuale disservizio giudiziario.

Le condizioni della Magistratura

Dichiarazioni del min. Fera

FERA è lieto dell'occasione offertagli per dare alcuni schiarimenti intorno al decreto 18 luglio.

Non è esatto che il decreto 18 luglio 1920 fosse in preparazione quando egli ricevette la rappresentanza dei magistrati di Roma, perchè egli parlò con questa rappresentanza il giorno 21 luglio, quando cioè il decreto era già stato non solo deciso ma anche compilato. Questa rettificazione l'oratore doveva far per giustificarsi del rimprovero che gli si potrebbe muovere di dover persistere, per un puntiglio, in un proposito che potrebbe danneggiare i servizi giudiziari e gli interessi dei magistrati. Dichiara che non approva la petizione che un gruppo di magistrati ha presentato all'altro ramo del parlamento sulla conversione in legge del decreto 18 luglio 1920, quasi invocando le guarentigie del potere legislativo contro supposte prevaricazioni del potere esecutivo. Se non che non deve confondersi tutto l'organo giudiziario nei suoi gradi con alcuni magistrati che si agitano. Nessuno più di lui è compreso delle disagiate condizioni economiche della magistratura, alle quali è dovere del governo provvedere, e chiede che gli si dia atto dello studio che egli ha posto alla risoluzione di questo problema. Intanto è riuscito ad ottenere dal ministro del tesoro la somma di venti milioni per migliorare la carriera dei magistrati.

Chi rifaccia la storia dei provvedimenti presi a favore della magistratura non troverà che vi sia stato un momento di eguale larghezza. Quanto al problema relativo ai locali giudiziari osserva che questi non sono diventati pessimi durante l'amministrazione dell'oratore. Il sen. Ferraris ha chiesto se il guardasigilli intenda affine di far cessare l'agitazione dei magistrati e di eliminare i disservizi giudiziari modificando il decreto 18 luglio o sospendendone l'applicazione. Risponde che non ha alcuna intenzione di ritirare il decreto nè sospenderne l'approvazione, ma bensì affrettarne la discussione nei due rami del Parlamento, pronto ad accogliere quei suggerimenti che possano risolvere il problema della sistemazione dei servizi giudiziari.

Dichiara di non poter riconoscere che il decreto sia stato la causa dell'agitazione dei magistrati e dei disservizi giudiziari. L'agitazione e i disservizi traggono origine dalle disagiate condizioni economiche dei magistrati e non da altro nè muove censura ai magistrati se chiedono la sollecita approvazione della riforma. Espone i fatti che giustificano la emanazione del decreto-legge 18 luglio 1920. Non si poteva negare ai funzionari del ministero di passare in magistratura come è loro diritto acquisito dal 1865 ma non potevasi consentire una interruzione dei servizi amministrativi. E' venuto quindi il temperamento del decreto-legge Mortara. Fa rilevare che in base a questo decreto furono 59 i funzionari del ministero che passarono in magistratura mentre in base al suo decreto ne sono passati soltanto sei.

FERRARIS DANTE non può dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro.

MORTARA, per fatto personale, dichiara che si riserva in sede di discussione del decreto 18 luglio 1920 di esporre i suoi concetti sui rapporti del d. l. con il precedente da lui emanato.

Aggiunge altre brevi dichiarazioni il ministro FERA.

Le requisizioni dei cereali

e la situazione nel Veneto

Si svolge l'interpellanza del sen. TASSONI al commissario gen. per gli approvvigionamenti e consumi alimentari per conoscere i criteri che hanno ispirato il suo decreto in data 20 nov. 1920 sul pagamento dei cereali requisiti e per conoscere i criteri che ispirano in genere la sua politica annonaria. Nella prov. di Treviso e in quasi tutto l'alto Veneto sino ad ora vigeva un patto colonico per il quale il contadino doveva corrispondere al proprietario una parte della produzione in natura a seconda del valore e dell'estensione del fondo. Dal giorno di S. Martino del 1919, vale a dire dalla fine della penultima stagione agricola, i contadini si sono rifiutati di pagare il fitto con i prodotti del suolo e chiedono che venga loro concesso di corrispondere lo in danaro. Nell'attesa della definizione della questione non danno niente. Siccome nel passato anno agricolo i cereali sono stati requisiti dal governo, i proprietari a garanzia della loro quota sul reddito della terra da essi posseduta hanno per vie legali fatto diffida alle commissioni di requisizioni del grano perchè non passassero al contadino i cereali requisiti per quella parte che spettava al padrone a tenore del contratto di fitto. Si noti che i contadini fanno cospicui guadagni e che il contratto di fitto non è stato da nessuno neppure dalle leggi di decreto decaduto. L'on. Soleri sovvenendosi alle consuetudini con un suo decreto commissariale del 20 nov. 1920 ha stabilito che il pagamento non può essere impedito se non mediante pignoramento o sequestro. In un altro art. del decreto fissava l'entrata in vigore delle disposizioni in esso contenute per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Così tra la abbreviazione dei termini consueti ed un notevole ritardo nelle comunicazioni alle commissioni sono sfumati dieci o venti giorni che il commissario concedeva e i proprietari si sono visti rendere completamente vane le diffide fatte.

I paria dei produttori italiani

In forza di questo decreto essi sono in piena balìa dei contadini loro debitori che se citati in giudizio si dichiarano nulla tenenti e pagheranno o no secondo loro talenta. Sembra all'oratore che se il governo fosse stato imparziale i proprietari non avrebbero dovuto ricorrere alla diffida pe ottenere il pagamento perchè le commissioni di requisizione avrebbero dovuto spontaneamente rifiutarsi di pagare ai contadini ciò che loro non spettava. Invece adesso bisogna ricorrere al sequestro giudiziario vale a dire invece di spendere una somma insignificante quale è quella che esige la diffida si dovranno sborsare non meno di 300 lire per ogni sequestro. Data la caratteristica suddivisione dei terreni del Veneto anche un modesto proprietario può trovarsi nella necessità di richiedere parecchie ragioni di sequestro e così sborsare più migliaia di lire. Il piccolo proprietario non può tutelarsi perchè non può sostenere le spese di pignoramento. Se si vuole la soppressione del latifondo non si deve fare come ha fatto l'on. Soleri, cioè favorire i ricchi e danneggiare i piccoli proprietari. Con decreto 20 nov. 1920 il commissario degli approvvigionamenti di fronte all'agitazione agraria del Veneto ha parteggiato e non per la parte più onesta, ha sacrificato il piccolo proprietario che non dava alcuna noia e lo ha messo nell'impossibilità di avvalersi dell'art. 924 e segg. del cod. procedura civile, visto che è costretto ad arrendersi a discrezione al contadino.

Il produttore di grano del Veneto ha finito per diventare un paria dei produttori italiani. Esso in regime di libertà potrebbe vendere il suo frumento a 300 o 400 lire al quintale, mentre ora deve venderlo soltanto a 100 lire. Ricorda i lamenti che furono sollevati dai produttori di vino per la tassa loro imposta di lire 10 all'ettolitro e i gridi che fanno perchè si dice che questa tassa sarà ancora elevata; egli non insorgerebbe contro il prezzo politico del grano perchè esso si rende conto fino a un certo punto delle ragioni per cui è stato imposto il prezzo d'imperio del grano praticamente si traduce in una tassa che colpisce il produttore in misura quasi del cento per cento senza rivalsa sul consumatore, mentre la tassa di consumo sul vino per la sua speciale struttura è fatta dal produttore pesare sul consumatore. Se in Italia vi fosse una giustizia distributiva la tassa sul vino, fatto il confronto con il prezzo d'imperio sul grano, dovrebbe elevarsi a 150 e 200 lire l'ettolitro. Vi sono regioni in cui è possibile una cultura promiscua che permette agli agricoltori una rivalsa su ciò che perdono sul grano ma vi sono altre regioni che si prestano esclusivamente alla granicoltura e l'Alto Veneto è tra queste. Ora vi è un disegno di legge che il Parlamento deve ancora discutere che impone restrizioni alle colture. Tutto ciò stabilisce una disparità di trattamento intollerabile. L'oratore chiede dove si andrà a finire coi decreti del commissariato degli approvvigionamenti e consumi: con quale diritto questi decreti sovvertano consuetudini locali attentino alle disposizioni del codice delle leggi ed alla proprietà. Egli non è ostile al governo, considera anzi di conservargli la sua amicizia, ma non può ritenere confiscata la sua libertà di critica e non può fingere di ignorare che nel programma dell'on. Giolitti si conclamò il rispetto alla legge e si proclamò l'intenzione di non avvalersi più di decreti-legge, mentre vi sono membri del governo che continuano ad emanarne. Il piccolo agricoltore del Veneto non farà la rivoluzione, ma vi è il pericolo che inaridite le fonti della sua ricchezza egli si trovi nella impossibilità di pagare le imposte e si lasci confiscare la sua proprietà. Che accadrebbe quel giorno per l'erario italiano?

Abolire il commissariato dei consumi

Viene alla seconda parte della sua interpellanza. E' convinto che la più grande calamità dopo la guerra sia stata per il nostro paese l'istituzione del commissariato degli approvvigionamenti e per i consumi. Riconosce che l'on. Soleri ha assunto il suo ufficio pieno di buone intenzioni. Fin dal primo giorno la stampa a lui amica pubblicò che era andato a quel posto col proposito di abolire le restrizioni e di avviare il paese al regime della libertà di commercio, ma poi l'on. Soleri innamorato della istituzione di cui aveva preso l'amministrazione si è dilettato di elargire al paese i frutti amari delle sue lucubrazioni annonarie. Non mette in dubbio le sue buone intenzioni ma avverte che batte cattiva strada. Buona era quella del ritorno al regime di libertà. Critica l'azione del commissariato degli approvvigionamenti, dice che i calmieri non hanno mai risolto nulla, che si sono tesserati i generi alimentari senza evidente necessità e con danno dei consumatori. Ma almeno, dice l'oratore, si fosse instaurata una legislazione uniforme. Con le facoltà date ai prefetti si è creata una baraonda, si sono stabilite correnti migratorie di generi alimentari non naturali, si è vessato, si fanno soffrire le popolazioni dei grandi centri urbani, mentre nelle campagne i generi alimentari abbondano. I competenti dicono che il produttore italiano con grandi sforzi e sacrifici è riuscito a ristabilire il patrimonio zootecnico anche in maggiore quantità di prima della guerra. Si abolisca la vessazione di limitare ad alcuni giorni il consumo della carne, si dia la libertà di scegliere i giorni di magro. Vi sono forse dei patti occulti che ancora durano per la fornitura delle carni congelate? Che siano pubblicati e che ognuno risponda del proprio operato. La politica annonaria del governo è una delle cause del disagio alimentare presente. Si restituisca la libertà al commercio. Se ne vedranno subito i benefici effetti. Conchiude che se il presente commissario degli approvvigionamenti vuol passare alla storia come il più illuminato e il più provvidenziale di coloro che hanno tenuto il suo posto non dovrebbe fare che un decreto il quale abolisca il commissariato, tutti gli altri enti creati dallo Stato, dalle provincie, dai Comuni e abolisca tutta la farraggine ingombrante di leggi, regolamenti, decreti e circolari emanati dal 24 maggio 1915 ad oggi (*approvazioni*).

DI BRAZZA', si associa a quanto ha esposto il sen. Tassoni.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

I nuovi ordinamenti dell'Esercito

Roma, 1

Si è riunita stamane, presso il Ministero della Guerra, la Commissione incaricata di studiare i nuovi ordinamenti dell'esercito, cioè se il nuovo ordinamento dell'esercito dovrà, sia pure trasformato alla stregua delle esperienze dell'ultima guerra, mantenersi sulla base vecchia dell'esercito permanente, oppure se dovrà adottare senz'altro il concetto della nazione armata. Se questo concetto già proclamato nel discorso della Corona è mantenuto, dovranno subito iniziarsi gli studi relativi perchè l'organizzazione armata della nazione secondo il concetto moderno, presuppone una vasta preparazione.

Il sen. Lustig, aderendo a questa idea, ha proposto che, premessa una discussione generale da parte della commissione, sieno presentati ai tecnici, e più precisamente al Consiglio Supremo dell'Esercito, quesiti concernenti la base fondamentale di ordine tecnico per la trasformazione dell'esercito in nazione armata. Il sen. Perla ha osservato che tale concetto è stato già accolto ed ha proposto la nomina d'un comitato più ristretto che predisponga il materiale da sottoporre all'esame della commissione parlamentare. Hanno interloquito il sen. Mazzoni e l'on. Nava e finalmente entrambe le proposte sono state accettate.

Dichiarazioni di un deputato romeno

sulla "Piccola Intesa,,

Roma, 1

E' stato intervistato il deputato Nicola Jorga, capo del partito nazionalista democratico romeno. L'on. Jorga, interrogato sulle voci allarmanti che pretendono la Romenia come sotto la minaccia immediata d'una invasione bolscevica, ha detto che non bisogna mai accogliere con cieca fede telegrammi sulla Romania provenienti da fonte tedesca e ungherese.

Noi, ha precisato l'on. Jorga, non ci siamo mai immischiati nelle faccende della Russia, ma in Russia credo che il regime presente sia favorevole ai loro interessi. E' questa una cosa che non ci riguarda. Da noi vi è qualchè gruppo di operai che simpatizza con la Terza Internazionale, ma la maggior parte dei nostri operai non sogna la dittatura del proletariato ed i cittadini che formano i 9 decimi della nostra popolazione, non seguono le teorie di Lenin. Noi non abbiamo un vero bolscevismo nostrano e non vogliamo fare guerra ad alcuno. Ci dogliamo della sofferenza dei russi ed accogliamo i fuggiaschi, ma niente altro.

Interrogato circa le precauzioni militari prese dalla Romenia, l'on. Jorga ha detto: Si tratta d'un rafforzamento dell'esercito che non ha nessun carattere offensivo. Se abbiamo preso qualche doverosa precauzione, ciò non vuol dire che un pericolo reale esista. Dati i sistemi del Governo di Mosca, è meglio stare all'erta. Le voci di una minaccia contro la Romenia sono dunque da considerarsi come una vera opera di intrighi interessati allo scopo di fare ribassare il valore del leu.

Circa la «Piccola Intesa» l'on. Jorga ha detto di preferire l'intesa diretta fra Stati che hanno interessi comuni, tanto meglio una unione di Stati che desiderano che non ritorni la tirannia dell'aquila austriaca, nè quella dell'aquila russa. La base della piccola intesa — ha soggiunto l'intervistato — dovrebbe essere, secondo me, non un pezzo di carta, ma un solido accordo per renderci più forti militarmente e finanziariamente.

L'on. Jorga ha escluso che nella piccola intesa vi sia qualche cosa contro l'Italia, poichè nella idea di Benes la piccola intesa ha un carattere puramente difensivo contro l'Austria degli Absburgo e per la Jugoslavia non è che un mezzo di difesa contro una rivincita ungherese. In ogni caso, ha concluso Jorga, altre provocazioni serie non troverebbero appoggio e specialmente se dirette contro l'Italia.

Interpellanze presentate alla Camera

Roma, 1

Sono state presentate alla Camera le seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del consiglio e Ministro dell'interno sull'aggressione di Vignola (Novi) di cittadini riuniti a privata festa da ballo, da parte di sedicenti socialisti, che ha determinato un doloroso eccidio e sull'opera dell'autorità, non improntata, secondo la più probabile ricostruzione dei fatti, all'equo criterio di stabilire subito esattamente la verità delle cose e le precise personali responsabilità dell'accaduto. — F.to Zerboglio.»

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del consiglio dei ministri sulle aggressioni che pacifici cittadini hanno subito a Vittoria e quali provvedimenti il Governo ha preso per assicurare alla giustizia gli autori dell'omicidio e dei ferimenti. — F.to Fiamingo».

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del consiglio e Ministro dell'interno sulla responsabilità degli agguati politici di Modena anche durante l'austero ed imponente svolgimento del trasporto funebre di una vittima. — F.to Casoli.»

L'on. Ciccotti Scozzese ha interrogato il Presidente del consiglio dei ministri e Ministro dell'interno ed il Ministro degli affari esteri per sapere se e come la nuova e santa alleanza dell'Intesa abbia ceduto alla fraterna voracia della Jugoslavia il Montenegro desolato ed insanguinato da depredazioni e da scorrerie, con le quali i serbi hanno completamente riabilitato quelle già subite dalla loro patria per opera degli austro-tedeschi e se il Governo italiano può, per l'onore del nostro paese, smentire la ben nota versione di fonte anglo-francese, secondo la quale lo scellerato baratto del popolo montenegrino avrebbe formato oggetto, a scopo di compensazione, del Trattato di Rapallo, a maggior gloria del postulato intesista dell'autodecisione dei popoli.

Dopo il congresso di Trieste

delle associazioni economiche e commerciali

Roma, 1

E' a Roma la commissione nominata dall'ultimo congresso tenuto a Trieste la scorsa settimana tra le associazioni economiche e commerciali delle principali città d'Italia, compresa la unione cooperativa di consumo di Milano, dietro appello delle organizzazioni commerciali di Trieste e della locale Camera di commercio e industria.

La commissione è composta dall'on. Pitacco di Trieste, cav. Sepilli e Obath di Trieste, dal sig. Cortese di Genova, e dal comm. Daru di Roma ed è incaricata di presentare al competente ministro l'ordine del giorno votato dal convegno di Trieste, invocante la abolizione della gestione statale, dimostrandosi economicamente rovinosa e socialmente inutile, ed un sollecito ripristino della libertà di commercio e di produzione col ritorno della libera concorrenza, unica tutela del consumatore.

Venne prospettata in modo speciale la questione del monopolio del caffè che, ancora delle altre città, danneggia gli interessi commerciali di Trieste e rappresenta il mezzo meno pratico e meno sicuro per garantire all'erario quei proventi fiscali che lo stato intende trarre.

Le elezioni per la costituente fiumana

Fiume, 1

Le elezioni per la Costituente, fissate al 28 febbraio, sono state rinviate, in conformità del progetto preparatorio che è stato ieri sera convertito in legge.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Echi dell'incendio di Mestre

MESTRE. — Nulla ancora è stato accertato circa le cause dell'incendio di domenica mattina. Sta di fatto che le fiamme si sono sviluppate nei locali sottoposti allo studio del notaio Chiurlotto, e che cade quindi l'ipotesi, da taluno avanzata, che l'incendio sia dovuto alla stufa esistente nello studio stesso.

Il danno materiale patito dal dott. Chiurlotto è relativo, le conseguenze sono di una rilevante entità, si tratta della distruzione di numerosi documenti depositati nell'archivio del notaio, la rinnovazione dei quali oltre che la spesa di più che L. 80.000, incontra difficoltà e richiede lungo tempo.

Abbiamo omesso ieri di ricordare l'opera dell'ing. Tassinari, colonnello del Genio che fu comandante del Corpo dei pompieri militari durante la guerra, che assunse la direzione dell'estinzione del fuoco.

A favore della famiglia Brotto fu aperta una sottoscrizione che ha raggiunto le mille lire.

Come abbiamo accennato ieri, ripetiamo oggi che la costituzione di un Corpo dei pompieri fornito dei mezzi i più efficaci e moderni s'impone. Alla cessata Amministrazione fu allora offerto l'acquisto di una potentissima auto-pompa militare per una somma che ne rappresentava la decima parte del suo valore, fu rifiutata, si dice, accusando la mancanza di fondi disponibili, mai forse il nostro Comune ha od avrebbe assunto un debito più giustificato.

L'attuale Amministrazione a mezzo del Sindaco sino dal novembre scorso ha iniziate pratiche presso il Ministero della guerra per ottenere la cessione di una auto-pompa che trovasi qui inoperosa. Si sollecitino le pratiche o si provveda altrimenti perchè se si pensa, che se la notte del 30 anzichè serena fosse stata nebbiosa i bravi pompieri di Venezia non avrebbero potuto recarsi qui,, e allora chi avrebbe potuto salvare la Galleria ed i fabbricati circostanti?

— Il servizio dei vigili al fuoco di Venezia è stato elogiato altamente dal Sindaco di Mestre e da quanti sono stati presenti alle operazioni di spegnimento, poichè si deve a loro, se il grave infortunio non ha assunto più estese proporzioni, con danni e pericoli incalcolabili e ha potuto essere in breve circoscritto e domato.

Ora apprendiamo che la Giunta comunale, venuta a conoscenza della nuova benemerenza acquistatasi dai bravi pompieri, ha deliberato di rivolgere ad essi l'encomio solenne.

✱ Il nostro concittadino Angelo Baso-Morando fu Leonardo, tenente mitragliere, fu decorato della medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione:

« Baso-Morando Angelo da Mestre, tenente di complemento 1009.a Compagnia mitraglieri, comandante di una compagnia mitraglieri con mirabile fermezza e valore opponeva indomita resistenza per circa due ore a reiterati attacchi nemici, permettendo alle rimanenti truppe di ripiegare e cedendo solo alla travolgente superiorità delle forze avversarie. » (Alture di Leupa-Bainsizza 25 ottobre 1917).

L'atto del Baso Morando ha maggior valore perchè per la sua resistenza per proteggere il ripiegamento dell'altra truppa fu fatto prigioniero. Congratulazioni all'amico Baso.

Treviso

Il triste caso d'un ragazzo traviato dalle cattive amicizie

Treviso, 1

Si tratta di un caso tipico e che dovrebbe servire di esempio non solo ai giovani, ma più ancora ai genitori che spesso trascurano la sorveglianza ai loro figli!

Il giovane Monaco Amedeo di anni 16 ebbe la triste ventura di entrare in dimestichezza con individui scapestrati; peggio, delinquenti pregiudicati della peggiore specie. Fra questi, nominiamo due: Varetto Guglielmo di anni 28 abitante in via dell'Oro 7, e Guerra Edoardo di anni 31, abitante in via Castelmenardo 37, notissimi alla Questura.

Stando col ladro si impara a rubare; e difatti il giovane Monaco nella prima decade del mese di novembre u. s., da una cassetta che il padre aveva lasciata nella sua stanza, rubava la somma di L. 8850; e con quella fuggì di casa, naturalmente accompagnandosi ai due suoi amici Varetto e Guerra i quali lo accompagnarono a Verona, gli fecero fare conoscenza con delle ragazze, una delle quali certa Lisetta Parisotto accordò anche larga ospitalità. E i denari del ragazzo servivano per le spese, pranzi, cenette, vestiti e anche qualche viaggetto a Venezia ecc. Pagava sempre il Monaco fin che i denari svanirono più presto di quanto egli immaginava.

Allora il ragazzo tornò a Treviso e fu trovato per la strada da un fratello che si adoperò per farlo rientrare in casa ottenendo il perdono del padre.

Ma i cattivi compagni tornarono all'assalto e il disgraziato non seppe resistere alla tentazione; il 2 gennaio u. s. commise un nuovo furto a danno del padre, impossessandosi di L. 4058 e di un effetto per L. 2500. E tornò con gli amici che.... provvidero alla consumazione del peculio: stavolta pare che una valigetta contente denaro e l'effetto sia sparita misteriosamente. Così il ragazzo venne abbandonato a sè stesso, privo di mezzi. Vinto dalla disperazione e probabilmente dal rimorso l'infelice volle finire la sua vita e si gittò nell'Adige! Ma venne soccorso, salvato e quindi consegnato all'autorità di P. S. che provvide al rimpatrio.

I due galantuomini che cooperarono così pravamente al traviamento dello sciagurato ragazzo, Varetto Guglielmo e Guerra Edoardo, vennero arrestati ieri e denunciati per istigazione a delinquere.

Per la manutenzione delle strade comunali

La Deputazione prov. di Treviso, in base ad accordi intervenuti col Ministero dell'Interno, continuerà anche nel 1921 a esercitare, in via provvisoria, la manutenzione delle strade comunali. Però avverte che durante l'anno stesso, i singoli comuni si preparino a riprendere nell'anno venturo il detto servizio, rivedendo l'organico degli stradini e predisponendo gli altri opportuni provvedimenti.

Frattanto, sia come avviamento a tale preparazione, sia anche a reciproca garanzia d'un regolare andamento del servizio, le amministrazioni comunali sono invitate ad interessarsi fin d'ora della manutenzione stradale e a riassumere rispetto alla stessa gli uffici di vigilanza e di controllo, che in via ordinaria loro spettano. Ogni due mesi, esse dovranno riferire sulla regolarità del servizio e su quanto apparisca degno di nota.

Che se poi fin d'ora tutti i comuni di un reparto, di cui all'art. 3 del regolamento per la manutenzione delle strade comunali, si trovassero d'accordo di provvedere direttamente alla manutenzione delle loro strade e presentassero un unico preventivo in merito, l'amministrazione prov., esaminato il detto preventivo in relazione alla somma che lo Stato corrisponde si dichiara disposta, sotto determinate condizioni di controllo tecnico e finanziario, ad accettare tale proposta e cioè che i detti comuni provvedano anche quest'anno alla manutenzione diretta delle strade loro.

Tale proposta non dovrà pervenire più tardi del 20 febbraio prossimo. Si avverte poi, ad ogni buon fine, che l'assunzione degli avventizi e delle opere ausiliarie spetta esclusivamente all'ufficio tecnico provinciale.

Lega Metallurgici per un nuovo "caro-vita,,

Ci comunicano:

Mercoledì sera 2 febbraio alle ore 18 (6 pom.) avrà luogo l'assemblea degli operai fabbri e meccanici di tutte le officine di città, compresi i «garages» e tutti pure gli operai che lavorano da ditte non consorziate.

In detta assemblea sara trattata la vertenza per la nuova quota caro-vita.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria nelgiorno di venerdì 4 febbraio ad ore 14.30 per trattare alcuni argomenti in seconda lettura e inoltre una interrogazione del cons. prof. Meropiali sulla opportunità di demolizione delle mura da Barriera C. Alberto a Porta Cavour per lenire la disoccupazione e ricavare aree fabbricabili. Inoltre, alcune modificazioni a tariffe in materia tributaria e altri argomenti e nomine varie.

Per la lotteria "G. Appiani,,. — Lo stabilimento Ceramico Graziano Appiani per onorare la memoria del Fondatore ha inviato per un premio della Lotteria di beneficenza una cartella di rendita dello Stato di lire mille.

Università Popolare - Vacanze di Carnovale. — Per provvedimenti del Consiglio direttivo le lezioni, sospese in questo ultimo periodo del Carnovale, saranno riprese venerdì 11, con una conferenza dell'Ingegnere Marino su «La produzione del freddo».

MONTEBELLUNA. — Il giocatore di foot-ball Giulio Pillon di Giuseppe, partecipava eiri alla gara indetta tra due squadre dell'U. S. M. una parteggiante per il Caffè Teatro e l'altra per il Caffè Roma. La gara era animatissima per la sua orignalità poichè i due portieri erano: uno zoppo e l'altro, in compenso, piuttosto brillo; gli altri giuocatori erano in parte improvvisati ed il divertimento del pubblico era grande.

Ma, purtroppo, nel secondo tempo, il Pillon, urtando contro un altro giocatore, caddè a terra così malamente da riportare la frattura del braccio destro. Venne prontamente soccorso dai presenti e quindi dal dottor Liberali che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

✱ Nella nostra Sala Teatrale, avrà luogo sabato prossimo un grande veglione Sport, organizzato dall'Unione Sportiva Montebellunese. Sono stati all'uopo diramati inviti a tutti i soci, a concittadini e ad altri dei paesi contermini.

Il Veglione promette di riuscire magnifico data l'ampiezza eccezionale della sala e la scelta orchestra.

Domenica e martedì avrà luogo un ballo popolare libero a tutti.

CONEGLIANO. — Si annuncia al nostro Sociale una grande stagione d'opera per il p. v. febbraio con «Fedora» e «Rigoletto».

Il cartellone reca nomi di artisti egregi o noti.

✱ Il primo veglionissimo pro monumento al Sociale ebbe l'altra notte un primo successo artistico e finanziario.

Le entrate raggiunsero le diciottomila lire.

Giovedì, nel pomeriggio, veglioncino «Bebè».

MORIAGO. — Riceviamo: I consiglieri della maggioranza in numero di dieci hanno dato le dimissioni dalla carica.

In nessuna seduta del Consiglio nulla mai si è concluso. Una volta hanno chiamato anche il noto Fabbri da Farra di Soligo, in Consiglio comunale, e a lui, contro tutte le leggi, hanno concesso perfino la parola.

Il Sindaco, capito con chi aveva da fare, seppe regolarsi, ma fu tacciato di avere abbandonato il partito quantunque portato dalle due liste di opposizione. In seguito all'operato dei dimissionari suaccennati, fu provocata da due consiglieri della minoranza presso la Prefettura una risposta in merito alla nomina di un consigliere non elettore. La risposta in base alla legge elettorale, fu sfavorevole al consigliere, che protestò contro il Sindaco e contro i consiglieri che avevano fatto quel passo presso il Prefetto. Di qui il pretesto per le date dimissioni dei dieci sopradetti. I pifferi di montagna più grande suonata non potevano avere, perchè la mira loro era quella di scalzare il Sindaco, il quale, vedi caso! è ora nominato ufficialmente «Commissario Prefettizio». E' proprio vero che il diavolo fa le pentole, ecc. ecc.

CASTELFRANCO. — E' morta alle 12 di ieri la signora Caterina nob. Zanerio vedova Moresco in una età veneranda, che dato il suo maestoso incedere e la florida salute e l'apparisente ancora freschezza sua non si sarebbe potuto precisare. Buona signora, caritatevole quando i mezzi glielo poterono consentire, lascia un rimpianto tra i cittadini.

Ai nipoti sigg. Prosdocimi Giovanni presidente delle Opere Pie ed ai fratelli nob. Rostirolla le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domani alle 16.

Verona

Il consiglio dei combattenti

Verona, 1

Nella sua odierna riunione l'Associazione Combattenti, dopo avere approvato il bilancio 1920 ha eletto il proprio consiglio direttivo nei sigg. dott. Angheben, Bassi Umberto, ing. Balconi, Natale Damiani, rag. Lavagnolo, Carlo Meroni, dott. Perazzolo, Perlini Silvio, rag. Spazzi, avv. Vaona, generale Zamboni, rag. Raffaldi, prof. Buzzoni.

Le cariche vennero così distribuite: Presidente prof. Spazzi; vice-presidente dottor Perazzolo; cassiere Bassi; segretario il prof. Buzzoni.

Belluno

Funzionari avventizi delle terre liberate in isciopero bianco

Belluno, 1

In seguito alle decisioni prese nell'assemblea dell'altro giorno ed alla mancata risposta del Governo, i funzionari avventizi del Ministero per le TT. LL. hanno da oggi iniziato lo sciopero bianco, trasmettendo il seguente comunicato alla stampa, ai consorzi provinciali, delle cooperative, gli istituti di credito, alle autorità locali ed alle imprese e cooperative di lavoro:

« L'associazione funzionari avventizi del Ministero TT. LL. per la provincia di Belluno si pregia comunicare che in seguito all'ingiustificato ritardo frapposto dal Ministero alla concessione di condizioni di impiego al personale fuori ruolo, condizioni che furono discusse e convenute col commissario comm. Ravà, ha determinato d'accordo col personale tutto delle altre provincie della Venezia di iniziare col 1. febbraio la sospensione dal lavoro.

« E' necessario che il pubblico sappia che alcuna pretesa di stabilità reclama il personale avventizio, solo si è creduto in diritto di richiedere al Ministero da parecchi mesi una forma di sistemazione, accordata alla più umile classe dei lavoratori sì delle aziende pubbliche che private.

« E' inqualificabile il fatto che il sig. Commissario, benchè autorizzato dal Ministero ad accogliere le nostre aspirazioni, abbia dovuto constatare che la sua benevole opera sia stata in un attimo distrutta dal Ministero stesso.

« Si deve credere dopo ciò che il prestigio del Commissariato non sia menomato? Siamo lieti che l'azione da noi incominciata sia caldeggiata con simpatia da tutte le imprese e cooperative di lavoro dell'intera provincia, che hanno con noi i più diretti contatti e interessi »

Imponenti funerali

Questa mattina sono seguiti alle 10 i funerali del compianto cav. Ferdinando Massenz. La pioggia dirotta non ha impedito che una folla si recasse riverente e commossa a rendere l'estremo saluto all'uomo esemplare.

Il corteo si formò via Mezzaterra numero otto, preceduto da bandiere delle confraternite, dagli orfani ecc. e venivano poi due magnifiche corone di fiori freschi, recate dai pompieri: una della famiglia Azzano, l'altra della famiglia Costacurta. Seguiva la bara, recata a mano dai pompieri e scortata da drappelli degli stessi in alta tenuta, e poi i figli dell'estinto, i congiunti, autorità civili e militari, amici in folla e chiudeva il corteo una compagnia di alpini ed una di artiglieria. Sopra la bara abbiamo notata altra corona di fiori freschi dei figli.

La salma, ricevuta l'assoluzione nella cattedrale, si avviò al camposanto, fra ali di popolo riverente e commosso ed a porta Feltre ben dissero delle virtù dell'estinto il cav. uff. Luigi Pagani-Cesa per i veterani delle patrie battaglie ed il cav. avv. Luigi Cantilena per i pensionati.

Valga la attestazione solenne di rimpianto della cittadinanza tutta a molcere l'ambascia dei congiunti dell'esemplare cittadino, ai quali rinnoviamo le espressioni del nostro dolore.

In tribunale

E' continuato stamane ed anche nel pomeriggio in Tribunale il processo intentato dall'ex sindaco di Auronzo cav. Silvio Cecellio per diffamazione a mezzo della stampa contro quel pretore avv. Luigi Cavazzutti di Modena. Seguì la escussione di varii testi e seguì anche la lettura di varii documenti. Il procedimento continuerà domani per esame di altri testi ed avrà fine, dopo rinvio per qualche giorno, la settimana ventura. L'attesa per l'esito della sentenza è assai viva.

In Teatro. — Il « Sociale » gremito anche ieri sera ed ancora ottimo successo, ha avuto la primaria compagnia Renzi-Gabrielli. Esito felice che si è ripetuto anche questa sera.

Domani sera (mercoledì): L'« Artiglio », dramma in quattro atti del Bernstein.

Fornitura della carne agli ammalati

Il Sindaco determina che la vendita delle carni per gli ammalati sarà effettuata nei giorni di mercoledì dalle ore 15 alle 17 e di giovedì e venerdì dalle 8 alle 10 dei mesi di febbraio, marzo all'8 aprile 1921 presso i seguenti spacci:

2, 3 e 4 febbraio: Battain Ferruccio, Piazza Duomo — 9, 10 e 11 febbraio: Gianeselli Giovanni, Piazza Duomo — 16, 17 e 18 febbraio: Colle Giovanni, Via S. Stefano — 23, 24 e 25 febbraio: Colle Antonio, Piazza Mercato — 2, 3 e 4 marzo: Colle Fulcio, Piazza Mercato — 9, 10 e 11 marzo: Poleselli Umberto, Via S. Croce — 16, 17 e 18 marzo: Pontil Antonio, Via Mezzaterra — 23, 24 e 25 marzo: Tormaselli Giovanni, Via Rialto — 30, 31 marzo e 1. aprile: Sommacal Luigi, Piazza Duomo — 6, 7 e 8 aprile: Lovat Giuseppe, Borgo Pra.

Nel ventre di Belluno. — Nel pubblico macello durante il mese passato vennero abbattuti buoi e manzi 10, vacche 53, vitelli sopra anno 15, vitelli e vitelle da latte 103, pecore una, suini 21, equini 8.

FELTRE. — A Trichiana è stato arrestato un certo Praloran Giovanni di Giacomo di anni 20 perchè l'altra notte dalla casa del maniscalco Molin Luigi fu Antonio di qui, dove era alloggiato ha asportato diversi oggetti pel valore di circa 150 lire.

✱ Il diciottenne De Bortoli Giovanni di Giovanni di Zermen veniva sorpreso mentre tentava di rubare da un cassetto di un armadio della signora Adalgisa Cochet; il furfantello è stato arrestato.

Vicenza

Per un monumento ai Caduti sul Piazzale della Vittoria

Vicenza, 1

Il comitato per il monumento da erigersi ai caduti sul piazzale della Vittoria a Monte Berico avverte che l'esposizione dei bozzetti (oltre settanta) sarà solennemente inaugurata domenica 6 febbraio nel palazzo del civico museo di Vicenza.

La Giuria, composta degli illustri signori arch. Edoardo Cottamanni, scultore Edoardo Rubino, pittore Lodovico Pogliaghi, Ugo Ojetti, si radunerà il giorno successivo.

L'esposizione rimarrà aperta tutto il mes di febbraio.

Il commiato del Prefetto

Ieri mattina, alle ore 11, nella sala principale della R. Prefettura, i funzionari della Prefettura e Questura si sono riuniti per porgere il loro saluto al prefetto gr. uff. de Pieri che ha oggi definitivamente lasciato la nostra città.

Fedele interprete dei loro sentimenti di affetto, devozione e profonda stima è stato il viceprefetto comm. Sabbadini che offrendo al Prefetto un gentile ricordo, gli ha rivolto un saluto pieno di vivo e sentito rammarico per la perdita del superiore.

Il Prefetto ha ringraziato commosso.

✱

Il Consiglio comunale terrà seduta giovedì 3 febbraio alle ore 20 per continuare la trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno.

Accademia Olimpica. Lectura Dantis. Davanti al solito pubblico numeroso e letto ed attento, domenica scorsa l'avv. Bortolo Galletto commentò il terzo canto dell'Inferno.

Finito il commento che fu accolto da nutriti applausi, il conferenziere lesse con garbo l'intero canto.

Il commento del canto IV dell'Inferno seguirà domenica 13 febbraio corr. alle ore 17.

Oratore l'avv. Gianni Prosperini.

BASSANO. — Una delle meraviglie di cui Bassano andava superba e che fece esclamare a Giorgio Sand: «questo è un pezzo di paradiso messo in terra» era indubbiamente il viale delle Fosse.

La maestosità del viale largo cento metri con le sue cinque file di tigli e il panorama magnifico al lato nord mentre a quello sud riapre il giardino botanico Parolini, uno dei più belli d'Italia, è davvero imponente e molte bene fece la nostra Amministrazione a far cangiare tutti gli alberi rovinati dalla guerra. Grave errore però sarebbe non lasciarlo come era e con alberi molto alti data la sua ampiezza.

Tutt'al più alle cinque file di alberi si potrebbe rimetterne quattro per lasciar più posto al pubblico passeggio.

Udine

Per rimediare alla dispersione delle mappe

Udine, 1

L'altro giorno (27 u. s.) si è riunito il Collegio dei geometri della Provincia: la adunanza venne presieduta dal cav. Giusto Venier. Fra i diversi argomenti trattati vi fu quello importantissimo riguardante la mancanza delle Mappe disperse durante l'invasione in parecchi Comuni della Provincia. La determinazione della proprietà ed il frazionamento di essa è resa in quei Comuni difficile ed in certi casi impossibile. Venne dato incarico alla Presidenza di esperire tutte le pratiche presso il Governo perchè intervenga al più presto possibile per rimediare alla grave situazione.

Collegio degli Ingegneri

Ieri l'altro si riunì l'assemblea del Collegio degli ingegneri del Friuli: presiedeva il Comm. Gio. Batta Cantarutti; segretario l'ing. Luigi Zanetti; presenti una trentina di Soci.

Il presidente aprì l'adunanza ricordando le grandi benemerenze di due illustri scomparsi, i Senatori Giuseppe Colombo e Antonino di Prampero: gloria il primo della Ingegneria e della Scuola politecnica italiana, e maestro fra altri di molti Ingegneri friulani; vanto il secondo della nostra Regione, ideatore e valido propugnatore per oltre un cinquantennio dei più importanti lavori pubblici della Provincia. Ricordò anche i compianti soci Daniele Marin e Detalmo di Brazzà.

Passato poi allo svolgimento dell'ordine del giorno, l'assemblea constatò il crescente numero dei Soci, ora salito a 122, compresi parecchi appartenenti al Friuli redento. Affermò la necessità di aumentare il contributo sociale per migliorare le condizioni materiali del Collegio e fornirgli mezzi di seguire lo sviluppo della tecnica e della scienza, specie necessari oggi che maturano in Friuli gli studi coordinatori d'importanti problemi edilizi, stradali ed idraulici.

Diede incarico alla Presidenza di indire un referendum fra i Soci per le modifiche da apportarsi allo Statuto e Regolamento interno e per l'eventuale partecipazione del Collegio all'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani.

Riconfermò in carica per l'anno 1921 l'attuale Presidenza e Consiglio Direttivo.

Il frigorifero del Consorzio Granario

Fuori porta Grazzano, lungo la Roggia, si sta costruendo un grandioso frigorifero dal consorzio granario della provincia nell'interesse della città e provincia. Questo impianto sarà dei più moderni e servirà a produrre in un primo tempo circa 100 quintali di ghiaccio al giorno ed a refrigerare i locali per la conservazione di carni, del pesce, del burro, del pollame, delle uova e delle varie derrate, nonchè per la congelazione autunnale del bestiame bovino.

Verrà inoltre predisposto fin d'ora un altro congelatore per raddoppiare la produzione del ghiaccio e verranno costruiti altri due piani i quali saranno adibiti per ora a magazzini, mentre in seguito saranno pur essi refrigerati.

L'edificio, alto circa 20 metri, sarà provvisto di montacarichi della portata di circa 800 kg.

Il fabbricato, del tipo a gabbia, sarà in cemento armato e la costruzione del medesimo è affidata all'impresa Ing. Valenti di Milano.

I lavori sono cominciati da poco più di due mesi e si calcola poter iniziar la produzione del ghiaccio nel prossimo giugno e la congelazione delle derrate in fine dell'estate.

Cattedra Ambulante di Agricoltura

La commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura tenne l'altro ieri nella sala del consiglio provinciale una importante seduta. Presiedeva il cav. Giuseppe Morelli de Rossi. Dopo le comunicazioni della presidenza il comm. dr. D. Rubini quale nuovo rappresentante del governo nella commissione portò il saluto del ministero di agricoltura.

Il direttore della Cattedra prof. Marchettano diede poi lettura di una ampia relazione sull'attività svolta dalla Cattedra e sue sezioni durante il 1920. Venne quindi approvato il programma pel 1921 e così pure i bilanci preventivo 1921 e consuntivo 1920. Si discusse circa l'istituendo consorzio di frutticultura in seguito alla mancata adesione del ministero. Si insisterà presso il governo per ottenere il desiderato contributo e si faranno intanto pratiche per costituire il consorzio fra enti locali.

Fu deliberato di sospendere ogni deliberazione sulla formazione dei gruppi di comuni chiamati ad eleggere i loro rappresentanti nella commissione di vigilanza essendo sorti dei dubbi sul l'applicazione della legge, per il che si chiederanno chiarimenti al ministero di agricoltura.

Lo sciopero degli studenti continua anche oggi, ma da quanto ci consta domani si riprenderanno le lezioni.

Censimento delle abitazioni. — Considerata la necessità di mitigare la lamentata deficenza di alloggi, il sindaco ha ordinato il censimento degli alloggi. Venne pubblicata una ordinanza con cui si fa obbligo ai proprietari e possessori di case in città e nei sobborghi di denunciare entro il 28 febbraio corr. i piani e vani di cui le case singole si compongono.

Al Sociale continuano con successo le rappresentazioni della compagnia Palombi ed ogni sera si nota un numeroso pubblico.

Col 13 corr. avrà inizio la stagione d'opera. Il cartellone annuncia: «La Bohème» — «M. Butterfly» — «Rigoletto» — «Lucia di Lammermoor».

Dirigerà l'orchestra il maestro Mario Mascagni.

Veglionissimo Azzurro. — La società ex combattenti vuole un addobbo ancora più sfarzoso di quello effettuato per il veglione studentesco od i lavori fervono alacremente. Il numero delle lampade verrà aumentato e l'orchestra sarà notevolmente rafforzata. Buona parte dei palchi è già venduta.

Anche l'esito del Veglionissimo Azzurro, che avrà luogo sabato 5 corr. è quindi assicurato.

Cronaca di Venezia

Il movimento demografico nel 1920

L'anno demografico 1920 si chiuse con un bilancio confortevole sul suo predecessore, il 1919. Esso è caratterizzato da un notevole aumento nelle nascite e matrimoni e da una diminuzione, non grande ma pur sensibile, nei decessi. La causa di questo aumento che dà a bene sperare anche per l'avvenire è da ricercarsi soprattutto nell'assestamento graduale e ormai quasi stabile dei molti cittadini e delle molte famiglie che per la guerra erano andati dispersi. Il 1919 segnò il principio del graduale assestamento dei ritornati, nel 1920 esso prese forme stabili e quasi definitive di equilibrio.

A conforto della premessa sottoponiamo dati statistici che l'avvalorano, tratti dagli atti dell'ufficio di Stato Civile municipale.

Nell'anno passato le dichiarazioni di nascite avvenute nel Comune sommarono a 4802 contro 3027 del 1919, le nascite fuori comune a 194 contro 368 del 1919, gli atti di riconoscimento, legittimazione e adozione a 64 contro 70 del '19; complessivamente, dentro e fuori del Comune, vi è un aumento di 1601 nati nel 1920.

I matrimoni celebrati nel Comune, che nel '19 furono 928, salirono nell'anno seguente a 1592, quelli fuori Comune da 146 a 349, cosicchè l'aumento totale è pel 1920 molto elevato, ascendendo a 867 in più.

Ora veniamo all'argomento triste: le morti. Il numero dei decessi notificati nel Comune da 2657 che erano nel '19 salì a 2900 nel '20; questo aumento dei morti è però controbilanciato dalle cifre fuori di Comune: 659 nel '20 contro 1118 nel '19; cosicchè complessivamente i decessi notificati furono nel '20 in numero di 126 in meno che nel '19.

Concludendo il 1920 ha portato un aumento sull'anno precedente di 1601 nascite e di 867 matrimoni e una diminuzione nella mortalità di 116 casi di decesso.

Per curiosità statistica aggiungiamo che l'Ufficio di Stato Civile municipale ha redatto complessivamente nel 1920 n. 12.953 atti contro 9963 del 1919.

Il primo convoglio fluviale per Milano e Mantova

Come avevamo annunciato nei giorni scorsi, ieri mattina dalle Zattere, è partito il primo convoglio fluviale per Milano e per Mantova. Il convoglio era formato da tre grossi barconi fluviali della portata complessiva di 6000 quintali diretti a Mantova, e da due più piccoli, di 1500 circa, per Milano.

Alla barca capo convoglio è stato affidato un messaggio di saluto e di augurio che il Presidente del Comitato Veneziano per la Navigazione Interna comm. Allegri, ha diretto al Presidente del Comitato di Milano.

Agli equipaggi partenti, i rappresentanti delle Cooperative hanno offerto negli uffici del Sindacato una bicchierata.

Oggi poi dalla Darsena di Porta Ticinese in Milano partirà il convoglio in discesa per Venezia e il servizio continuerà così, speriamo regolarmente, con due convogli quindicinali.

L'iniziativa è dovuta al *Sindacato Cooperativo Lavoratori del Porto* che continua, con lodevole pertinacia e con la simpatia di quanti a Venezia e a Milano si occupano di questioni commerciali, il suo programma di lavoro per la rinascita dei nostri traffici.

Auguriamo che indipendentemente da ogni considerazione di parte — considerazioni che sarebbero in materia consimile davvero fuori luogo — al coraggioso esperimento dei nostri lavoratori arrida l'esito che essi se ne ripromettono e che lo Stato e le altre Amministrazioni pubbliche interessate provvedano sollecitamente a dar corso a quei lavori che gli studi tecnici e l'esperienza hanno dimostrati necessari.

Un carico del governo per Venezia in partenza da Milano

Milano, 1

Come avevamo annunziato, stamane avrebbe dovuto partire dal porto Ticinese il primo convoglio di merci destinate alla città di Venezia, ma avendo i dirigenti della Federazione tra le cooperative del porto di quella città manifestato il desiderio di assistere invece alla partenza del primo convoglio da Venezia per Milano, l'inaugurazione del nuovo servizio fluviale locale venne rinviato a domattina.

Il Ministero degli approvvigionamenti ha autorizzato la Federazione veneta a trasportare col primo convoglio nella nostra città 40 tonnellate di cereali destinate al Consorzio provinciale granario, ciò per mostrare la sua simpatia all'esperimento, che senza dubbio risponderà perfettamente alle previsioni.

D'Annunzio lascia oggi Venezia

Oggi Gabriele d'Annunzio lascierà definitivamente Venezia per trasferirsi sul Garda e precisamente a Villa Alba a Gardone Riviera. Accompagneranno d'Annuncio quattro ex ufficiali di Fiume e quattro legionari.

Il Risorgimento delle Venezie

E' uscito in nuovo formato di otto pagine ed in nuova veste tipografica il «Risorgimento delle Venezie» che ha cessato di essere l'organo del Comitato Veneto Interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra, per diventare d'ora in poi l'organo del Comitato Economico per il Risorgimento delle Tre Venezie. L'abbonamento annuo del periodico quindicinale è fissato in L. 10 e semestrale L. 5.

Recita alla Casa del Soldato

Domenica al teatro della «Casa del Soldato» affollatissimo di soldati e marinai, la compagnia drammatica «Excelsior» diretta da Vittorio De Paoli, ha recitato, con solita maestria, la commedia «Fatemi la sorte» di A. Silvestri.

Le signorine Franca Lambertini, Lucia Fornasier ed i sigg. Oscar Bonfanto, Ruggero Bortolan, Vittorio De Paoli, Augusto Caldarelli si comportarono in modo veramente egregio.

Opere di lusso ed opere necessar[ie]

S. Donà di Piave, ...

Ogni ignorata frazione del più mode[sto] comune, nella zona che fu distrutta dal fuoco di guerra, mossa da un ... galomane antagonismo con le altre ... lità, pretensiosa di atteggiarsi a ... na, e ossessionata da vasti progr[ammi] di ingrandimenti nell'edilizia. Ma il ... non lo si cerca nella sobrietà ... ma, e si insiste nella ricerca di orna[menti] menti fastosi non comprendendo che ... che nell'arte il soverchio rompe il ... chio!... Così si pretende che la ... frazione abbia ad avere nuova e ... veste: nuove vie, delle piazze; ... per quanto ridotti, di una città! ... ingegneri ed architetti vennero chiama[ti] da ogni parte, per compilare a ... ne, progetti di piani regolatori! ... paesi del basso Piave, fino alla mon[ta]gna, nei centri degli altipiani e ... presso il Grappa!

Ingegneri ed architetti stanno ... i candidi fogli di carta a segnar ... di sventramenti, ad abbattere e squa[drare], laddove i rilievi topografici ... no degli edifici che disturbano un ... ciato simmetrico! Quasicchè i bombar[da]menti e gli incendi non avessero ... sufficiente tabula rasa di tanti fabbri[ca]ti, vi si aggiunge l'opera del piccone ... sventrare ed a demolire qua e là, ... gloriosi edifici superstiti, quegli ... mati veterani di guerra, che pur dovre[bb]ero pretendere un certo rispetto, ... che hanno il torto di rompere all'... assegnato alla squadra e al compas[so] una diritta visuale!... Così oltre che ... maggior vantaggio dell'estetica, come ... questa fosse un organismo militare ... litato e reggimentato a schieramenti ... squadre, di plotoni, di compagnie, ... sentando una sola linea ed un moto ... crono, si mirerebbe a creare il ... vantaggio della viabilità.... E' grave ... no se qualche viottolo snodandosi ... to serpeggiante, fa tardare di alcuni ... nuti il transito al tardo somarello ... conduce il grano al molino, o qualche donnicciola a far la spesa nel ... mercato del paese....

Poi un'altra ragione si accampa: ... re dei lavori a sollievo della disoccu[pa]zione: così tanto per far qualche ... sa....: come se non esistessero già ... pe ed esuberanti impellenti necessità ... invece di andar a cercare col lante[r]no delle opere inutili quanto superflu[e]. La pletora dei piani regolatori ... giustamente biasimata dalle ... ni, che chiamò questi: *piani ostacolo* ... ad una più sollecita ricostruzione ... paesi distrutti!..

Se hanno delle velleità di tal ... dei piccoli paesi, figurarsi i maggio[ri cen]tri! Già accennammo pel passato, ... straordinarie aspirazioni edilizie di S. [Do]nà di Piave per sontuosità di edifici ... maggiori sono i propositi rinnovatori ... piano regolatore! Questo, quale fu ... nella prima concezione, segnava un ... pio reticolato nella carta di vie, di ... di piazze, di esedre, ora sembra che ... sia alquanto contenuto e sarà neces[sario] che si limiti e si modifichi ancora ... parecchio, riducendosi alle cose prati[che] ed attuabili! Ma se uffici comunali ... gheggiano concetti megalomani, le po[po]lazioni col loro buon senso disapprova[no]. Così ritornando ancora a S. Donà, per[chè] si insiste nel voler soverchiamente al... gato il viale dei Tigli, viale di bre[ve] tratto, che va a chiudersi sulla ram[pa] di accesso agli argini del Piave e ... già nelle sue proporzioni simmetriche prima della rovina degli edifici all'... bocco di via Maggiore, presentava ... sufficiente larghezza?!

In conseguenza a tale assolutismo ... volere il rigido rispetto al tracciato ... piano regolatore, dei proprietari che ... vevano in progetto delle grandiose co[stru]zioni, messi in picca per il contrasto ... cessioni di aeree, ne hanno abbandona[to] l'idea: così la Banca Mutua popolare ... comm. Antonio Trentin, il sig. Ange[lo] Perissinotto ecc...

Noi conveniamo nell'opportunità dei p[ia]ni regolatori, sempre contenuti a mode[ste] modifiche in paesi di montagna, dove ... case si addossano le une alle altre ... impellenti ragioni d'igiene richiedono ... certi siti uno sfollamento di tuguri e ... stalle e dove in breve tratto dall'alto ... basso defluiscono le fognature mal ... mate ad inquinare le acque ed infe[ttare] i ristretti ambienti. Ma tali necessità ... sono essere sentite in piena pianura, ... me a S. Donà?! Quivi ben altra urgen[za] era richiesta: nel fornire il paese di ... acqua potabile! Quivi unica ed asso[luta] opera di risanamento è la costruzione dell'acquedotto! Corollario: la fogna[tu]ra....

Nel concepire dei lussi fuori di ... sito nelle costruzioni di sontuosi edifici pubblici, espropriando a caro prezzo ... le aree per le megalomanie sfrondate di edifici dei piani regolatori, si va... spendendo ingenti somme....

I lavori proposti a sollievo della disoc[cu]pazione in opere di assai discutibile utilità, dovrebbero invece intensificarsi ... i grandi e maggiori bisogni: ricostru[zio]ne di case, sistemazione di canali d'ir[ri]gazioni, acquedotti cercando ... d'immettere sangue nelle arterie del com[mercio] e dell'industria, con la costruzio[ne] di quelle ferrovie che furono ritenute necessarie a vero impulso di progresso ed a feconda redenzione delle terre ... toriate!

CARLO MAGELLO

Borse e Mercat[i]

MILANO, 1 — Consol. 5 p. c. 75.... — Rendita 3.50 p. c. 74.20 — Banca d'Ital[ia] 1459 — Banca Comm. Ital. 1082 — Credi[to] Ital. 694 — Banca Sconto 588 — Banco ... Roma 116 — Meridionali 315 — Mediterra[nea] 150 — Costruzioni Venete 144 — ... battino 621 — Lanificio Rossi 1450 — Co... toni 735 — Veneziano 192 — Cotonificio ... — Elba 139 — Terni 660 — Meccaniche ... — Breda 185 — Ansaldo 119.50 — Mon... catini 139 — Metallurgica 85 — Edison ... — Adriatica 111 — Marconi 135 ex — ... ni 160 — Zuccheri 337 — Raffineria ... Cambi: Francia 191.85 — Londra ... — Svizzera 444.50 — New York ... Germania 41.70. 4

I figli avv. Enrico colla moglie ... Pasqualy, ed Elena, col cuore stra[zia]to, annunciano la morte improvvisa avvenuta in Sciacca (Sicilia) il 31 gen[naio] del loro adoratissimo padre e ... cero

Cav. Uff. BENEDETTO FAZ...

Il presente avviso serve di parte[ci]pazione personale. — Si dispensa dalle visite.

Venezia, 1 febbraio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Banca Mutua Popolare Agricola di Vittorio-Conegliano**, partecipa la dolorosa perdita dell'

Avv. Comm. Gio. Batta Rig...

suo benemerito Consigliere d'Amministrazione

Conegliano, 31 gennaio 1921.

Storie della guerra

Si annunziano due volumi di memorie sulla guerra, del generale Cadorna, per far riscontro più o meno deliberatamente e direttamente ai due volumi di memorie sulla guerra del generale Capello. Gli Dei si battono contro il loro destino incapaci di accettarlo, si battono tra di essi incapaci di ammettere i propri torti e di rinunciare alle loro ragioni. Accanto o sotto o dietro gli Dei i sacrificati dell'altro ieri e di ieri tempestano con una profluvie di scritti, di ricorsi, di polemiche dominati da un sentimento egocentrico che, messo in rapporto al fenomeno immenso di cui discorrono, somiglia molto a quel sentimento megalomane del proprio coefficente personale per cui, in piena catastrofe militare, un tenente della *Debâcle* di Zola, vincitore col suo pugno di uomini contro un altro pugno di uomini non sa immaginare Sedan se non come una vittoria della Francia del terzo Napoleone sulla Prussia quasi imperiale. C'è un libro del generale Viganò (*La nostra guerra*, Le Monnier ed.) del quale basterebbe una nota a pagina 440 su Cadorna, Capello e Diaz per documentare la mentalità dell'autore, e farci ringraziare il Signore Iddio che codest'uomo non abbia comandato truppe in battaglia. Le ire del colonnello Douhet ancor oggi ci sembrano il prodotto, in buona fede, di una ambizione che cercò la fortuna dei fastigi per le traverse politiche; le smanie di Cavaciocchi («alt, taglio dei capelli!» in tutti gli angoli della sua retrovia, mentre la sua fronte si appisolava ruminando rancori) contro Badoglio anche se sostenute da una presunzione morale di fondamento che ognuno di noi intuisce sol che rammemori gli spaventosi episodi in cui fu ingiustamente travolto dalla polverizzazione silenziosa del XXVII corpo d'armata il 24 di ottobre del 1917 ci lasciano perfettamente freddi... Si potrebbe esemplificare un pezzo spigolando nel campo dei siluràti; per giungere poi a questa medesima conclusione: che di tutti i tentativi fatti di raffigurare, compiutamente od incompiutamente, le vicende della nostra ultima guerra contro l'Austria (tra i quali sarebbe inutile e dannoso o puerile tener conto della letteratura giornalistica fiorita in accompagnamento delle singole operazioni e raccolta in mille volumi che per amore stesso della nostra professione converrebbe forse accendere in un turbinoso falò!) quello che più avvince per volontà di critica e di sintesi cronologica si compendia nel grosso volume di Aldo Valori pubblicato dallo Zanichelli: *La guerra italo-austriaca*.

Badiamo, questo libro che mi piace perchè rappresenta un magnifico sforzo di integrazione rappresentativa dell'insieme di elementi politici, morali, militari che concorrono a stabilire la fisonomia del fatto storico in cui si riassume la vita italiana dal 1915 al 1918, è tutt'altro che privo di difetti, tutt'altro che completo, tutt'altro che effettivamente obbiettivo come l'autore s'è illuso dovesse riuscirgli. Pregiudizialmente mi pare che la indagine critica su quella parte della guerra che va fino alla rotta della Seconda Armata sull'Isonzo sia turbata dalla passione suscitata in Italia da cotesta rotta; e con la parola passione intendo esprimere il torbido complesso di manifestazioni che seguirono a Caporetto: recriminazioni, risultanze spesso fittizie di inchieste, ridda di accuse ingrandite dalle inimicizie e dal recondito proposito di salvare od esaltare i semedesimi insperatamente superstiti insevendo sui caduti, timori di una rovina definitiva del programma nazionale — onde il tragico patto di Roma — nonostante la ripresa bellica del Piave, ecc. ecc. Questo quasi sempre astioso senno del poi inquadrato in una esagerata coscienza della sconfitta — coscienza tanto più esagerata e spiacevole in quanto ognuno sentiva di non essere immune magari per tollerati riflessi dalla colpa del correo — traspare dalla narrazione del Valori che talora reagisce, è vero, con oneste confutazioni efficaci ma più spesso se ne lascia, involontariamente, influenzare. Per converso la ricostruzione della seconda parte della guerra dal Piave a Vittorio Veneto risente di quell'ottimismo critico, determinato dalla adesione di tutti gli spiriti alla lotta, che confinò spesso con un entusiasmo il quale era in funzione, meglio che della entità dei successi militari valutati intrinsecamente, dei pericoli che cotali successi evitavano. Non si segue senza meraviglia il tono adoperato dal Valori nel prospettare la trasformazione dopo Caporetto della compagine disciplinare dell'esercito e dei metodi di impiego delle truppe; trasformazione che è già tutta quanta teoricamente, nelle infinite istruzioni diramate dal Comando Supremo ai tempi del Cadorna e che mancò di attuazione pratica non solo per il mal volere ma anche per gli infingimenti dei Comandi minori; e segnatamente del Comando della seconda armata in regime Capello; tan'è vero che le unità della Seconda Armata invocavano come una liberazione non l'abbandono della fronte, ma il semplice trasferimento di armata, si fosse trattato pure di andare alla terza, sul Carso! In sostanza il vizio maggiore del libro del Valori sta in un eccesso di polemica anticadorniana che fa, generalmente, risalire al Cadorna molti degli errori, delle aberrazioni dei comandi inferiori e discendere ai comandi inferiori o agli eredi di lui molti dei meriti del Cadorna. Pensate che a carico del Cadorna è messo, ancora una volta, il famoso fascicoletto del Generalissimo con cui si dettavano talune norme per l'attacco frontale. Quando si dice la fortuna dei luoghi comuni!... Cadorna scriveva quelle regole partendo dal criterio incontrovertibile che tutte le azioni strategiche per quanto vaste e per quanto concepite con carattere e intenzioni di manovra si risolvono al momento dell'urto o se venga meno la sorpresa in approcci e lotte frontali delle piccole unità tattiche. Il vano slittamento dei giapponesi sul fianco destro dei russi nella battaglia di Mukden, la ancora più vana corsa della sinistra francese, uscita da Parigi, sulla destra dei tedeschi fino all'Atlantico, dopo la Marna, lo comprovavano luminosamente. Su questa base, che non escludeva la manovra strategica ma richiamava i responsabili dei comandi minori alla realtà dell'episodio tattico (e bisognerebbe indagar davvero quanta parte delle nostre perdite inutili è dovuta all'aver chiuso gli occhi, dai responsabili dei comandi minori, su cotesta realtà) fu inventata la leggenda di un Cadorna chiuso, nell'impiego degli eserciti, entro lo schema di un rigido casellario di piccole unità attaccanti frontalmente! Per negare la capacità manovriera del Cadorna il Valori si dà, a un certo momento, a discutere se il successivo passaggio delle truppe dalla difensiva sulla fronte Giulia alla controffensiva (modestissima nei risultati, siamo d'accordo) sugli Altopiani vicentini, e da questa controffensiva alla offensiva di Gorizia del 1916 rientri davvero nel novero delle cosiddette azioni per linee interne (siamo addirittura alle definizioni scolastiche, manovra per linee interne: battere separatamente col nucleo principale delle proprie forze le forze divise dell'avversario) e ciò mentre, tenuto conto delle immensità della guerra mondiale si era ormai indotti a ritenere perfino tutta la campagna dell'esercito tedesco sui fronti occidentale, orientale e sud orientale, una vera unica grandiosa manovra in più tempi per linee interne! Analogamente il Valori vede e descrive un Cadorna incocciato in operazioni carsiche con un'arte militare carsica che si risolve in macelli senza scopi ampi e lo rimprovera di aver riportato sugli Altopiani vicentini, in montagna, i sistemi di quest'arte militare carsica. Ma gli Altopiani vicentini — come del resto la Bainsizza e i rovesci del monte Santo e del San Michele — sono, nonostante la loro elevazione, un terreno squisitamente carsico e se un errore si commise fu proprio nel primo periodo della guerra, quando considerandoli come territorio di alta montagna furono abbandonati in mano a scarse truppe disorganizzate, porta aperta alla invasione nemica, su cui ebbero buon gioco gli assalti delle masse fitte e profonde di Conrad. (Si parlò allora di tattica tedesca tipo Verdun, così simile, appunto alla nostra tattica di taluni settori Giulii).

Sarebbe facile proseguire nella indicazione di questo spirito del libro del Valori riprendendo in un esame particolareggiato, ad esempio, i capitoli sulle azioni dell'autunno 1915 contro la cortina tra Sabotino e Podgora, sulla battaglia di Gorizia (dopo la quale il generale Capello fu virtualmente silurato, ma tornò a comandare la zona, con dolore della intera linea, per intromissioni di indole politica) sulla battaglia della primavera del 1917 sul medio Isonzo ecc. Ma l'articolo non ha alcuna intenzione polemica verso il Valori a proposito del generale Cadorna e in difesa del Cadorna; era però necessario chiarire bene la tendenza critica dello scrittore perchè riescisse più facile apprezzarne, congiunta ad essa, la portata della narrazione storica condotta sui bollettini di guerra, sugli ordini di operazioni, sui diari, sui rapporti dei fatti d'arme, sulle documentazioni altrui e perciò in fondo — non sembri una contraddizione — ufficiosa. Come ognuno sa gli ordini di operazioni, qualunque ne fosse la fonte, erano spesso la conseguenza di una conoscenza convenzionale della situazione; a creare la qual conoscenza convenzionale avevano agito e agivano complicati sistemi di finzioni, di alterazioni, di sofisticazioni spesso imponderabili della verità. I rapporti sulle operazioni ed i diari più che a esporre nudamente l'accaduto tendevano in massima a far aderire, deformandolo, l'accaduto agli ordini di operazioni o a giustificare comunque la diversione tra lo svolgimento spesissimo monco o negativo e la previsione dei combattimenti. Così di pari passo con gli eventi si ingenerava una visione e un apprezzamento viziato di essi. La storia e la critica esercitandosi su questa visione e questi apprezzamenti sono fatalmente tratti a lavorare un terreno precedentemente apprestato. Chi abbia partecipato ad azioni con funzioni insieme di combattimento e di controllo può evincere ciò che ho ora sommariamente accennato dal libro del Valori. Il quale libro, malgrado si possa, e qua e là si debba, credo, dissentire da apprezzamenti in merito all'andamento di particolari fasi della campagna o a taluni uomini (incomprensibile vi è, a mio avviso, la luce di simpatia che trapela a tratti, sul conto del comandante della Seconda Armata) ha un suo carattere di serietà, di sincerità e di compattezza che basta a imprimergli un valore cospicuo, certamente superiore a quello stesso che l'autore, nella sua prefazione, gli augura e gli prefigge. Il disegno della nostra guerra pur attraverso il modo personale del chiaroscuro vi è realizzato bravamente, ed è probabile che per molti anni questa storia critica rimanga il solo appoggio serio per chi intenda approfondire indagini, studi, conoscenze nei meandri della guerra italo-austriaca; l'unico appoggio serio perfino nella spinta alla discussione ed al dissenso. L'importanza di opere siffatte si misura sovente proprio nella discussione e nel dissenso dalle vedute che le animano.

GINO DAMERINI.

La restaurazione in Ungheria

Zurigo, 1

(E. C.) — Le *Basler Nachrichten* pubblicano un articolo sulla restaurazione della monarchia in Ungheria, che esse affermano di avere ricevuto da persona competentissima a Budapest.

La restaurazione della monarchia in Ungheria è ormai cosa decisa, dichiara il corrispondente dell'autorevole organo di Basilea. La decisione di questo problema, che supera per importanza tutte le altre questioni all'ordine del giorno è strettamente connessa con questioni personali. Horthy ed il suo gruppo cercano di mantenere in vigore l'attuale stato provvisorio della reggenza per altri tre anni: ciò fu confermato da personalità altolocate e bene informate. I circoli politici più influenti sono invece dell'opinione che la questione della monarchia debba essere decisa già nel corso di quest'anno. Questo punto di vista è condiviso anche dai circoli militari, perchè si vede ormai chiaro da tutti che Horthy non è abbastanza forte per raggruppare tutti gli elementi dissidenti e per risolvere i grandi problemi dell'avvenire, nè per collocare gli innumerevoli impiegati che sono disoccupati, nè gli ufficiali che pure resteranno senza occupazione. Precisamente il periodo del consolidamento che il governo attuale ha iniziato, richiede la guida di una mano forte, e l'eliminazione di certi elementi che circondano il reggente, e che sono la causa principale delle antipatie che esistono all'estero contro l'Ungheria, antipatie che però non sono pienamente giustificate.

Chi ha da diventare re dell'Ungheria? L'ex re Carlo è l'unico che abbia un partito compatto dietro di sè. Dalla sua parte si trovano numerose personalità politiche e anche militari, legittimisti, che considerano Carlo, sempre come il re coronato di Ungheria: a questo partito appartiene anche il conte Appony, il quale dichiarò categoricamente che per lui Carlo è pur sempre il re legittimo dell'Ungheria, e che come tale non potrà mai riconoscere nessun altro sovrano. In opposizione a questo gruppo che lavora attivamente alla propaganda tanto all'interno quanto all'estero si trova il partito per la libera scelta del re, partito che si recluta essenzialmente fra i liberali ed i piccoli agricoltori: ma questo partito non è compatto: è scisso sulla questione della persona. Alcuni vorrebbero un principe straniero, altri magari un Absburgo, e altri un re nazionale.

Contro la scelta dell'ex re si fanno valere degli argomenti segnatamente di politica estera il cui valore non può essere negato neppure dai partigiani di Carlo: in prima linea si nota la forte opposizione da parte degli Italiani contro un Absburgo. Non è un segreto per nessuno a Budapest che la clausola tanto discussa del trattato di Rapallo è rivolta contro gli Absburgo, perchè l'Italia vede in un ritorno della vecchia dinastia sul trono ungherese un primo tentativo per la ricostituzione di uno Stato danubiano sui resti della vecchia monarchia. Contro un simile tentativo l'Italia si difenderà con l'estrema energia. A quanto pare l'opposizione degli Italiani sarebbe rivolta principalmente e soltanto contro la persona dell'ex re, che ha dichiarato di non rinunciare ai suoi diritti al trono austriaco, neanche allorquando l'Assemblea nazionale ungherese avesse da imporglielo come condizione. Che l'opposizione dell'Italia contro gli altri membri della casa d'Absburgo è meno forte, lo si desume dal fatto che il figlio primogenito dell'arciduca Giuseppe che si era recato al castello di Agliè, per il matrimonio del principe Corrado di Baviera, fu invitato da Re Vittorio Emanuele a Roma. Non meno forte è l'opposizione dell'Inghilterra a un ritorno degli Absburgo e contro l'ex re. L'alto commissario inglese a Budapest, sir Tommaso Hohler, ha dichiarato recentemente che l'Inghilterra non tollererà mai il ritorno al trono ungherese dell'ex re, nè l'avvento allo stesso trono da parte di un altro principe della stessa famiglia, e ha dato invece il consiglio di scegliere un re di famiglia non aristocratica. Non si va lontano dal vero affermando che dietro consiglio amichevole, che rappresenta l'opinione di sir Hohle, ma non quella di Downing Street, si nasconde una allusione a Oorthy alla cui candidatura si lavora anche da parte di altri circoli, ciò che appare evidente anche dalle gravi divergenze esistenti fra i suoi partigiani, e quelli delle diverse candidature absburghesi.

Negli Stati vicini la corrente generale è recisamente contraria al ritorno dell'ex re. Malgrado tutto però non è escluso che l'Ungheria abbia a pronunciarsi per il ritorno dell'ex re, il quale difende i suoi piani con la massima energia. Egli avrebbe scritto poco tempo fa in una lettera a una personalità altolocata di Budapest, che la primavera prossima si recherà a Budapest, avvenga poi quello che vuole. Quella persona non mancò di attirare la attenzione sua sulle conseguenze gravissime che potrebbero derivare da un simile passo commesso senza riflessione. Questo particolare dimostra con quanta serietà l'ex re si occupa dei suoi piani. Non vi è nessun principe straniero che possa entrare seriamente in linea di conto ed in fondo vi sono due soli candidati che si possano prendere sul serio, l'ex re e l'arciduca Giuseppe, i cui partigiani vorrebbero concludere un compromesso con l'ex re: egli è fautore di una Ungheria indipendente e contrario ad uno Stato danubiano: ciò non di meno è dubbio che egli possa ottenere il consenso delle potenze alleate, e vincere la loro opposizione. La questione della scelta di un re è sempre aperta e si può affermare che le massime probabilità sono per la scelta fra i due Absburgo. Però finchè la questione della scelta del monarca non sarà risolta, la politica estera dell'Ungheria non potrà prendere nessuna direzione stabile, e anche la politica interna potrà entrare in un periodo regolare e tranquillo soltanto dopo la soluzione di questo problema.

La conferenza internazionale del lavoro

Zurigo, 1

(E. C.) — Il Consiglio d'amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro, ha deciso di rimandare la terza Conferenza generale dell'Organizzazione Internazionale del lavoro, dall'aprile all'ottobre. Secondo un comunicato fatto alla stampa, questa conferenza si radunerà a Ginevra e si occuperà fra altro: 1) problemi agricoli; 2) Disinfezione delle lane infette, o supposte tali, di carbonchio, e proibizione dell'impiego della biacca nel lavoro da imbianchino e pittore; 3) Riposo settimanale nel commercio e nell'industria; 4) Proibizione d'impiegare i giovani al disotto di 18 anni come fuochisti, e visita medica obbligatoria dei fanciulli impiegati a bordo. Per ogni trattanda lo Ufficio Internazionale del lavoro ha elaborato un questionario che fu trasmesso a tutti gli Stati facenti parte della Lega delle Nazioni. Con detto questionario si spiega brevemente la natura delle trattande ed i motivi per i quali esse vengono messe all'ordine del giorno. Essi danno inoltre comunicazione degli esperimenti fatti nei diversi Paesi, e presentano senza farne delle proposte formali, ai diversi Governi delle domande precise sulla possibilità di stabilire un regolamento internazionale. L'ufficio Internazionale del lavoro riassumerà le risposte che verranno trasmesse in una relazione, la quale verrà trasmessa a tempo debito e prima dell'apertura della conferenza ai Governi, e Delegati affinchè essi possano esaminarla.

I problemi agricoli messi all'ordine del giorno vengono suddivisi in cinque capitoli distinti, e da trattarsi separatamente. Ecco le questioni messe allo studio: a) Adattamento delle decisioni di Washington al lavoro agricolo. Non si tratta di applicare direttamente queste decisioni all'agricoltura, ma soltanto di esaminare come ed in quale misura esse possano venire adattate alla stessa; b) Istruzione tecnica agricola; c) Abitazioni e alloggi dei contadini; d) Diritto di coalizione; e) Infortuni e vecchiaia.

Nel centenario di Gregorovius

Berlino, 1

Nella ricorrenza del centenario di Gregorovius l'associazione italo-tedesca ha tenuto una solenne commemorazione alla quale sono intervenute numerose notabilità tedesche e moltissimi membri della colonia italiana.

Il discorso commemorativo è stato pronunziato dal prof. Kehr, che fu per oltre una decina d'anni direttore dell'istituto storico prussiano a Roma e che ricordò Gregorovius nei suoi studi compiuti in Italia, da lui ardentemente amata ed esaltò la sua opera massima «La storia della città di Roma nel Medio Evo».

I soldati di Wrangel passano alla Legione Straniera

Biserta, 1

La maggior parte dei soldati di Wrangel qui giunti a scaglioni con vari piroscafi, col consenso del governo francese, volontariamente si arruolano nella legione straniera che, come si sa, costituisce la milizia speciale che la Francia tiene, oltre alle truppe regolari e di colore, nell'Africa settentrionale.

Preghiamo quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per non costringerci a sospendere loro l'invio del giornale.

Teatri e Concerti

"Le donne curiose„ al "Verdi„

Padova, 1

Questa sera dinanzi ad un pubblico elegantissimo sono andate in scena «Le donne curiose» di Wolff Ferrari. La graziosa opera comica, tutta vita, tutta eleganza, tutta brio, dal vago preludio al minuetto ed alla furlana che chiudono la piccola e grande epopea delle goldoniane donne curiose e vittoriose, con la sua musica dotta e moderna, d'italianità sincera e profonda, dove la melodia corre piena e limpida, calda come il nostro sole e profumata come l'aria nostra, ricca di motivi e di colori, già nota a Padova per essere stata eseguita allo stesso «Verdi» sei anni fa, fu riascoltata con vivo diletto e provocò un successo schietto di applausi ad ogni scena e ad ogni brano saliente.

L'esecuzione curata dal maestro Fabbroni, appena ristabilito in salute, riscosse le generali approvazioni, malgrado la scarsità delle prove, tanto più necessarie in un'opera così difficile e particolareggiata e meritò il successo decretatole dal pubblico.

Buona e briosa l'orchestra ed omogeneo il complesso artistico sul palcoscenico. Delle donne migliore apparve la Mion (*Colombina*), discreta *Rosaura* la Condelli, efficace la Tiozzi e a posto la Torri. Un brillante e garbato *Arlecchino* il Cavallini che ottenne particolari applausi; il baritono Rossi (*Pantalone*) si disimpegnò lodevolmente; mediocre il tenore Giorgewski. La cronaca registra applausi e chiamate ad ogni fine di quadro, allo indirizzo di tutti gli artisti e del maestro Fabbroni.

Domani seconda rappresentazione.

Concerto Lehner per la Società del Quartetto

Ricordiamo che stasera alle 21, nella sala del Liceo B. Marcello avrà luogo il 5.o concerto sociale della Società del Quartetto, con lo svolgimento del programma già annunziato del Quartetto Lehner.

Le sale del Liceo saranno aperte ai soci alle ore 20 e mezza precise.

"Ernani„ al "Malibran„

La «Lyrica Italica Ars» ha voluto iersera completare il serto delle sue manifestazioni... d'arte regalandoci un'edizione di *Ernani* che resterà... memorabile. Vi furono, è vero continui squilibri fra orchestra e palcoscenico, artisti e cori andarono a gara bensì a chi stonava di più, ma sarebbe ingiusto dimenticare che lo spettacolo fu preparato con sole.... diciasette prove mentre trattavasi di opera... nuova...

Babbo Verdi che all'indomani della prima esecuzione di questa sua opera, datasi nel marzo del 1844 alla nostra *Fenice* con un complesso che le cronache di allora assicurano non indegno, scriveva alla Giuseppina Appiani «se avessi avuto dei cantanti non dirò sublimi, ma almeno tali da intonare il successo sarebbe stato ancor più entusiastico: è impossibile stonare di più di quello che fecero iersera...», cosa scriverebbe se avesse assistito alla rappresentazione di iersera?

Ma Verdi... non c'era; infatti neanche il cartellone annunziava come pel recente *Ruy Blas*: «l'autore assisterà alla rappresentazione»....

C'era però del pubblico che ha... applaudito e che ha chiamato alla ribalta interpreti ed anche il maestro, sissignori anche il maestro.

Questa sera riposo, domani giovedì grasso due rappresentazioni: di giorno *Ruy Blas*, di sera *Ernani*.

s. m.

FENICE. — Per improvvisa indisposizione della signorina Castellani la recita di ieri sera fu sospesa. I palchi e posti acquistati per ieri sera sono valevoli per domani sera giovedì con l'opera «La Traviata». Questa sera «Wally»; rappresentazione a prezzi popolari.

GOLDONI. — Iersera la solita folla ha applaudito Ermete Zacconi in «Otello». Stasera, ultima replica de «I disonesti» di G. Rovetta.

ROSSINI. — Questa sera riposo per meglio allestire la messa in scena della operetta-fèerie spagnola in 3 atti ed 11 quadri del m.o Fernandes Caballero «Le cinque parti del mondo».

Domani giovedì grasso ore 15.30 ed ore 20.45 prima e seconda rappresentazione. I biglietti acquistati per la rappresentazione di mercoledì saranno rimborsati.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Wally».
Goldoni. — Ore 20.45: «I disonesti».
Rossini. — Riposo.

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Massimo. — «Judex» sesto ed ultimo programma: «L'Ondina»; «Il perdono d'amore». Seguirà la comica finale: «La figlia del sindaco».
Italia. — «Il Diavolo Nero» dramma a sensation. Sabato «Carmen» con Pola Negri.
S. Marco. — «La riabilitazione del Grigione» seguito e fine del grandioso dramma di romanzesche avventure «L'officina del pregiudicato»; grande successo.
S. Margherita. — «La Danzatrice ignota» colla celebre sig. Lucia Magliorana. Presto «La casa dell'odio».
Cinema-Teatro Progresso. — «La figlia del destino» interprete Olga Petrowa cosidetta la Borelli della cinematografia americana.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 28

Presidente Toniolo — P. M. Messini.

Il contadino Masiero Paolo da S. Martino di Venezze, accusato di aver appiccato l'incendio a un fienile fu condannato a due anni e sei mesi di reclusione. La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Degan.

Udienza del 31 — Sezione II

Pres. Tinti — P. M. Tomaioli

Murari Natale, Masin Ernesto, Bertoli Angelo, Gatti Francesco, Patuzzo Angelo Busetto Alessandro, tutti da Legnago, appellano da sentenza di quel Tribunale colla quale furono condannati, Murari, Masin e Bertoli alla reclusione per mesi 10 ciascuno, Gatti e Patuzzo alla reclusione per un anno e giorni 15 e L. 500 di multa spese e danni da risarcire alla parte civile in separata sede, liquidate in L. 100, le spese di costituzione e rappresentanza; colpevoli Murari, Masin e Bertoli: di violazione di domicilio essendosi introdotti arbitrariamente nella legnaia annessa alla tenuta Bragadina di Legnago, contro il divieto di chi aveva il diritto di escluderli.

Gatti e Patusso di violazione di domicilio. Gli stessi Gatti e Patusso ed il Busetto di violenza privata per aver nelle dette circostanze usata violenza o minaccia ai bovai del barone Treves per costringerli ad eseguire gli ordini di essi imputati.

La Corte accolto l'appello condanna alla multa di L. 30 ciascuno i primi cinque e condana per violenza privata gli altri 3 a mesi 3 di reclusione e lire 100 di multa ciascuno; li condanna inoltre a L. 200 di multa alla Parte civile.

Difensori avv. Florian e avv. Perosini; Parte civile avv. Marsich.

GLI "ZII D'AMERICA„

Due miliardi d'eredità ad un manovratore di trams funebri

Milano, 1

Un tramviere di Milano, se le notizie sono esatte, avrebbe ereditato l'enorme somma di 80 milioni di dollari. Ecco di che si tratta.

Al manovratore dei trams funebri municipali Milano-Musocco, Pietro Longhi di anni 52 abitante in Via Cialdini n. 5 nativo di un piccolo paese vicino a Pavia, nel 1906 moriva in America uno zio, Giuseppe Longhi. Costui aveva avuto un'esistenza fortunata. Da ragazzo lavorava presso dei fittavoli di Pavia, ma essendo un piccolo discolo, un giorno dopo una solenne scapaccionata, fu mandato via di casa. Non sapendo che fare, si unì con degli emigranti per la Francia, da dove passò in America al seguito di una famiglia di milionari americani, in qualità di servitore. Per qualche anno i parenti non ebbero di lui più notizie.

Soltanto dopo cinque anni dalla sua partenza ricevettero delle lettere con del denaro, nelle quali il Longhi dichiarava di essere segretario di uno dei più ricchi uomini dell'America, il quale viveva tutto solo, senza amicizie e senza parenti e che lo trattava come un figlio. Alla sua morte il miliardario americano lasciò in eredità tutta la sostanza al Giuseppe Longhi, che più volte fu prodigo di soccorsi coi suoi parenti, ma non ritornò più in Italia. Nel 1906 egli moriva improvvisamente, senza lasciare nessun testamento. I beni mobili ed immobili furono requisiti dal governo americano. Fu solo nell'aprile del 1919 che il Pietro Longhi ed i due suoi fratelli, che sono contadini in quel di Pavia, furono informati della non comune fortuna che capitava loro.

I Longhi si rivolsero allora a due avvocati di Pavia, i quali iniziarono le trattative del caso col Governo americano. Vi fu per circa un anno un voluminoso carteggio tra gli avvocati di Pavia ed il Dipartimento degli esteri americani e la nostra ambasciata americana. Finalmente pare che tali trattative abbiano avuto buon esito, perchè in questi giorni i due professionisti sono partiti alla volta degli Stati Uniti per prendere in consegna la favolosa fortuna.

Il Longhi ebbe conferma di ciò domenica. Chiamato espressamente a Pavia ritornava lunedì a Milano e riprendeva tranquillamente il suo servizio. Egli è un uomo semplice e bonario. Se è vero che prenderò tanti soldi — diceva ai suoi compagni questa mattina — regalo ai miei compagni di lavoro un bel biglietto da mille ciascuno.

Egli finora non ha alcun progetto ed attende tranquillamente di venire in possesso della somma che gli spetterà dalla divisione coi suoi fratelli. Al cambio di oggi ottanta milioni di dollari sono circa due miliardi di lire italiane.

Il confine amministrativo italo-austriaco

Trento, 1

Alla testata della Drava nell'Alta Pusterla venne fissato il confine amministrativo tra il Comune italiano di Vinnebach e quello austriaco Ahrnbach con due piccoli varianti, una a favore del comune austriaco e l'altra a favore dell'Italia. Le autorità italiane hanno preso possesso delle nuove linee di frontiera. La presa di possesso di quella di Resia è avvenuta l'altro ieri alla presenza del commissario civile per la Venezia Tridentina on. Credaro, del vice-commissario Taberiongo e del generale Gualtieri. Il posto per la visita doganale e pei passaporti è stato portato al nuovo confine in una baracca provvisoria.

In questa occasione la commissione si è recata anche al confine svizzero nella valle italo-svizzera del monastero ove è stata cordialmente ricevuta dal capo del circolo, dal deputato cantonale, dal sindaco con il quale sono stati presi accordi preliminari per gli eventuali traffici e per l'istituzione di una linea automobilistica tra le stazioni di Malt (Italia) e di Vernez (Svizzera). La presa di possesso tra la nuova linea di confine della Drava seguirà tra poche settimane.

Importante vendita di stabili

Bolzano, 1

Crediamo nostro dovere di richiamare l'attenzione dei lettori sulla vendita di stabili a Bronzollo, annunziata in questi giorni sulla pubblica stampa. Si tratta, a quanto ci consta, di vasti appezzamenti di terreno coltivati a campi, con vigneti, frutteti e case coloniche, già proprietà del sig. Leonardo de Ferrari, ed ora acquistati dai sigg. E. Ferrari e A. Pilati di Trento per rivenderli a piccoli lotti.

Ora è assolutamente necessario che gli italiani non si lascino sfuggire questi fondi per evitare che essi passino in mano a dei forestieri, specialmente tedeschi, i quali servirebbero ai partiti avversari dello Stato, per aggravare la situazione etnica e nazionale in questo tratto della Val d'Adige, quasi interamente italiana.

Bisogna che ogni buon cittadino, pur facendo il proprio interesse, abbia riguardo anche alle superiori necessità della stirpe, e che comunque venga fatto il possibile, affine di collocare senza pericolo per l'avvenire dell'italianità di questa zona mistilingua, dei possessi importanti per tutto il paese.

Per due eroi trentini

Rovereto, 1

Il prof. G. B. Filzi, padre di Fulvio e Fausto, direttore in pensione del ginnasio liceo di Rovereto, che troppo modestamente vuol celare il suo nome colle semplici iniziali, ha pubblicato testè in veste sobria ed elegante un opuscoletto nel quale fa la breve storia della breve, intensa, nobilissima vita dei due figliuoli.

Con forma semplice e piana il vecchio professore narra le vicende di Fulvio e Fausto dall'infanzia alla morte attingendo ai ricordi personali, agli scritti dei caduti, alle informazioni che con pietà e con zelo raccolse dopo la loro eroica fine.

Il testo è intercalato da varie fotografie dei due fratelli nelle singole età e contiene pure i più importanti discorsi che furono pronunziati in loro onore a Rovereto ed a Trento.

Il Conte di Torino a Cortina

Cortina, 1

Proveniente da Verona è giunto in automobile S. A. R. il Conte di Torino che è sceso all'albergo Bellevue, ossequiato dalle autorità e dalla popolazione. S. A. assisterà alle gare di sports invernali alle quali stanno pure assistendo altri nobili ospiti d'ogni parte d'Italia.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La pacificazione della Siria

Parigi, 1

Il generale Gourand ha dichiarato ad un collaboratore dell'*Excelsior* che la pacificazione della Siria è un fatto compiuto, dopo la caduta dell'Emiro Feisal. Il paese vede fin d'ora lo svilupparsi delle sue ricchezze agricole; le popolazioni riconciliate prendono a poco a poco coscienza dei loro interessi solidali e dei loro sentimenti comuni. La Francia è in diritto di sperare che il popolo siriaco potrà, in un prossimo avvenire governarsi da sè sotto la sua egida.

Il generale Gourand ha precisato quindi che la Francia aveva dato prova di una grande pazienza riguardo le mene nazionaliste dell'Emiro e che questa pazienza è finita allorchè Feisal adottò un regime nettamente fanatico ed organizzò le bande che si misero a terrorizzare la popolazione pacifica. Feisal giunse al colmo vietando di utilizzare le strade ferrate di Aleppo e di Beyruth. L'esercito francese dovette intervenire ed una mattinata gli fu sufficente per rovesciare le forze dello Sceriffo. Damasco accolse i soldati francesi come liberatori ed Aleppo li accolse con eguale entusiasmo. L'ordine si ristabilì da sè in Siria.

Il generale Gourand non dubita punto che Feisal non cerchi di trovare appoggio finanziario e morale in Europa per incominciare i suoi intrighi in Siria, ma egli si dichiara anche persuaso che il Governo britannico non si presterà alle sue manovre il cui risultato sarebbe di costringere la Francia a fare sacrifici in Siria.

Il generale ha quindi messo in rilievo le ricchezze economiche della Siria che dovrà fare con la Francia un intenso scambio commerciale. Nella prossima primavera avrà luogo a Beyruth una fiera campionaria di una esposizione. Sarebbe facile fare di Alessandretta uno dei più bei porti dell'Oriente.

Per quanto riguarda la Cilicia, ove si trovano le truppe francesi soltanto per assicurare l'ordine e proteggere gli armeni, il generale ha detto: Noi vi siamo soltanto temporaneamente. Se i Kemalisti cesseranno le loro ostilità la Francia prenderà in considerazione lo sgombero della Cilicia. Ma questo sgombero sarà possibile soltanto alla condizione che una gendarmeria analoga a quella che ha funzionato con successo in Macedonia assicuri l'ordine ed il rispetto delle minoranze.

Terminando il generale ha precisato. Le truppe francesi d'Oriente comprendono 70 mila uomini provvisti di un formidabile materiale di aviazione, tanks ed artiglierie. Le forze turche non sono trascurabili: Esse mancano invece di artiglierie pesanti e di tanks. Il corpo francese di spedizione potrà adunque fare fronte ad ogni eventualità.

I preparativi della Georgia contro i soviety

Roma, 1

Il consolato di Georgia comunica:

Nella stampa sono apparse delle informazioni relative ai preparativi militari della Georgia diretti contro la repubblica dei soviets.

Tali notizie non sono esatte. La Georgia non ha mire aggressive contro nessuno e cerca sempre di risolvere tutti i conflitti pacificamente. Le informazioni suddette forse si basano su una valutazione di alcuni contrasti sorti tra la Georgia e la vicina repubblica soviettista d'Arzebeigian, in seguito al mancato adempimento da parte di questa di alcune clausole di accordo commerciale.

D'altra parte il governo dei soviets ha ritirato le truppe che si trovavano ammassate sul confine gergiano. Attualmente sul confine non restano che alcuni reparti di cavalleria.

L'espulsione dell'ex imperatore Carlo chiesta da Praga alla Svizzera

Parigi, 1

Erano circolate in Isvizzera voci allarmanti sulla salute dell'ex imperatore d'Austria. Non si tratta che di un attacco di gotta che il Carlo avrebbe avuto durante un suo viaggio nel Canton dei Grigioni. L'ex imperatrice Zita e l'imperatore ritorneranno tra poco nella loro residenza di Prangins.

Intanto il Governo di Praga ha inviato al Consiglio federale svizzero la richiesta di espulsione dell'ex imperatore Carlo dicendo hce egli sta preparando la cosidetta cospirazione di Prangins. Il Consiglio federale ha risposto che l'ospite della Svizzera non ha mancato mai ai suoi impegni e lo stesso Governo ha lasciato comprendere che questa domanda non poteva essere fatta da un Governo che durante la guerra aveva scelto la Svizzera per preparare la trasformazione politica e per proclamare la sua costituzione.

La rappresentanza americana a Portorose

Washington, 1

I giornali recano che nulla è stato ancora deciso circa la partecipazione di un delegato americano alla prossima conferenza che si terrà a Portorose, presso Trieste, ed affermano che data la importanza degli argomenti che dovranno essere discussi in tale convegno il dipartimento di stato non dovrebbe mancare di farvisi rappresentare, almeno nella forma in cui si fece rappresentare a Parigi.

Negli ambienti commerciali di New York si sostiene che l'America è notevolmente interessata alla questione dei traffici tra gli stati sorti dalla cessata monarchia austro-ungarica ed i paesi d'oltre mare.

Le trattative economiche franco-belghe

Parigi, 1

E' noto che le trattative economiche franco-belghe saranno riprese a Bruxelles il 15 corrente.

A tale proposito l'*Echo de Paris* scrive che durante la conferenza di Parigi Gaspar e Demouy ebbero occasione di discutere coi rappresentanti francesi le questioni ancora pendenti, le conclusioni dell'accordo militare che sono ancora sospese è sopratutto i negoziati economici che erano stati interrotti. Queste trattative saranno riprese fra Gaspar da una parte e Seydenz e Margorie dall'altra. Seydenz si troverà in quell'epoca nella capitale per l'espletamento dei lavori di perizia che devono mettere in pratica l'accordo del 29 gennaio e ne approfitterà per condurre a buon punto i negoziati circa la sopratassa di deposito.

Le consegne del carbone tedesco

Parigi, 1

Colla fine del corrente mese scadono gli accordi di Spa relativi alle consegne dei carboni all'intesa da parte della Germania e la commissione delle riparazioni sedente in Parigi ha deciso di accettare la proposta della Germania di fissare nuovi programmi per un breve periodo e precisamente per soli mesi di febbraio e marzo, in attesa che, risolte le varie questioni ora in discussione circa la esecuzione del trattato di Versailles, sia possibile di dare definitivo assetto anche a tale partita.

Data l'attuale produzione carbonifera tedesca, la commissione delle riparazioni ha notificato alla Germania che per ciascuno dei due mesi le consegne debbono essere elevate a tonnellate 2.200.000 da due milioni che erano durante il periodo dei sei mesi considerato a Spa.

Su tale cifra globale l'Italia riceverà 253.000 tonnellate oltre a 10.000 tonnellate in conto dei pochi arretrati che essa deve ancora ritirare sugli assegni del semestre precedente. Il quantitativo indicato corrisponde precisamente alla quota che all'Italia spetta in base al trattato sull'attuale disponibilità della Germania il quale, come è noto, riserva alla Francia diritto di priorità nelle consegne per un quantitativo corrispondente alla minore produzione attuale delle miniere del nord e del Pas de Calais danneggiate durante la invasione nemica. Il quantitativo di priorità della Francia, che viene ogni mese computato in base alla produzione di dette miniere, è andato e va gradatamente diminuendo col progredire dei lavori di riattamento degli impianti danneggiati.

Da 1.670.000 che era in origine, secondo il trattato di Versailles, esso sarà ridotto nel mese di febbraio a tonnellate 1.147.000. Gli assegni all'Italia e alle altre potenze sono andati conseguentemente aumentando senza per altro raggiungere ancora i massimi consentiti dalle disposizioni del trattato per il fatto che le richieste globali alla Germania hanno un limite nella capacità attuale economica di essa a cedere tale materia prima, rinviandosi il saldo a quando le condizioni sue lo permetteranno.

Impressioni americane sulla Conferenza

Londra, 1

Secondo dispacci da New York al *Daily Telegraph* i commenti americani all'accordo relativo alle riparazioni sono un po' disparate, ma in complesso le condizioni annunciate non sono giudicate sragionevoli. Per alcuni l'accordo rappresenta delle concessioni materiali dal punto di vista, ma si ricorda che la Germania entrò in guerra con l'idea fissa che le altre nazioni avrebbero pagato questa guerra e si ammette che uno dei migliori mezzi per prevenire la guerra è quello di far comprendere alle nazioni belliche che se esse sono sconfitte, debbono riparare i danni contratti agli altri. D'altra parte si chiedono se la tassa del 12 per cento sulle esportazioni avrà effetto di indurre la Germania a elevare i prezzi delle sue merci.

Contro la restaurazione degli Asburgo

Varsavia, 1

Il deputato Kotula si è fatto iniziatore di una proposta perchè la Polonia si unisca all'azione dell'Italia, della Jugosiavia, della Romania e della Czeco-Slovacchia contro il ritorno degli Absburgo al trono di Ungheria. L'opinione pubblica polacca ha accolto con molto favore la iniziativa poichè già da tempo era unanime al riguardo. E' da rilevare che il deputato Kotula appartiene al partito popolare cattolico.

La proposta ha suscitato grande interesse anche nei circoli diplomatici della capitale polacca.

Il confessore del sindaco di Cork condannato

Londra, 1.

Padre Domenico dell'ordine dei cappuccini, confessore di Mac Swiney, è stato condannato a tre anni di carcere per eccitamento alla sedizione.

Egli aveva scritto una lettera nella quale approvava il massacro degli ufficiali britannici a Dublino, da lui ritenuti come istigatori delle rappresaglie.

Smirne rispetto al regime degli Stretti

Parigi, 1

I giornali recano le seguenti informazioni: L'ufficio kemalista di informazione a Parigi comunica una nota la quale smentisce che Mustafà Kemal abbia inviato a Costantinopoli un delegato per proporre come condizione di pace la sottomissione di Smirne al regime degli stretti, l'autonomia degli stretti, la sopressione del sultanato e del Kaliffato, una revisione delle calusole economiche del trattato di Sèvres.

Queste disposizioni, dice il comunicato, sono lungi dall'essere conformi a quelle contenute nel patto nazionale votato dall'assemblea di Angora.

La rivolta divampa nelle Indie

Allahabad, 1

Si hanno nuovi particolari sui disordini di Firzabad. Vi sono state 114 case saccheggiate in 31 villaggi. Certe case sono state distrutte e tutto il legname adoperato per la loro costruzione è stato asportato. I piccoli proprietari non sono le sole vittime. Circa 250 arresti sono stati operati. Si spera in un prossimo ristabilimento della situazione normale.

Il ritorno di Mayor a Parigi smentirebbe la voce corsa delle dimissioni dell'Ambasciatore di Germania e della sua sostituzione con Fische.

A proposito del ricevimento di Venizelos da parte di Briand, il «Petit Parisien» scrive che si attribuisce all'ex presidente del Consiglio ellenico, l'intenzione di recarsi prossimamente a Londra prima o durante la discussione dell'affare turco che deve cominciare il 21 febbraio.

Sono stati arrestati, dopo accanita resistenza, cinque italiani per furto in una gioielleria di Grenoble.

Wilson fa preparare e classificare tutte le sue note e documenti relativi alle conferenze di Parigi, allo scopo di scrivere un libro.

L'azione contro il disarmo intensificata dalle associazioni bolognesi

Bologna, 1

Stasera alle ore 18 è stata tenuta alla sede dell'Associazione combattenti una riunione tra i rappresentanti di associazioni patriottiche economiche e politiche per decidere in merito all'ordinanza prefettizia per la consegna delle armi.

Dopo ampia ed animata discussione, convenuti hanno approvato un ordine del giorno col quale, dopo aver riconfermato il precedente deliberato di non ottemperare al decreto prefettizio si dichiara di intensificare l'azione iniziata, costituendo uno speciale collegio di difesa a favore degli eventuali colpiti.

E' stata inoltre nominata una commissone per la notifica al prefetto dell'ordine del giorno suddetto e chiedere una nuova proroga del decreto in attesa del ritiro definitivo da parte del governo.

Intanto le autorità stanno prendendo sever misure perchè il decreto sulle armi venga tutto eseguito. Appositi pattuglioni sono incaricati di perquisire i cittadini ed anche le abitazioni e tutti indistintamente i funzionari di P. S. sono autorizzati ad arrestare chiunque venga trovato in posseso di armi dalle 16 in poi; questo non perchè le operazioni dela polizia sieno limitate ad un orario, ma per evitare che vengano fermati e perquisiti coloro che si recano a consegnare le armi, consegna che ha luogo appunto nei vari uffici fino alle ore 16.

Tutto ciò dimostra da parte dell'autorità la decisa volontà di far eseguire ad ogni costo il decreto, in ottemperanza anche agli ordini impartiti in proposito dal ministero.

G. Ferri commissario per l'Emilia?

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» dice che si fanno per la nomina della commissione per l'Emilia i nomi del senatore Giacomo Ferri, ex socialista ed emiliano, nonchè quello dell'on. Falcioni che ha presieduto l'inchiesta; ma lo stesso on. Falcioni ci dichiarava:

E' opportuno nominare per tale delicata missione un alto funzionario vigile ed oculato, intenditore dei conflitti sociali e delle loro molteplici manifestazioni e che conosca sopratutto quelle nobili regioni. La scelta di un deputato o di un uomo politico in genere non sarebbe felice. Si fa il mio nome, ma io non accetterei, ed anche le altre frazioni indicano all'unanimità che venga nominato un funzionario, il quale avrebbe un obiettivo unico: il ristabilimento della legge, facendo cessare cioè tutte le odiose e criminose prepotenze del socialismo e dell'estremismo patriottico dei fascisti.

La questione sarà particolarmente trattata nel prossimo consiglio dei ministri.

La notizia diramata dal «Giornale d'Italia» ha tutto il sapore di una burla giuocata ai danni del senatore Giacomo Ferri. E' notorio infatti, come l'ex socialista sia ugualmente inviso, nella regione emiliana, sia ai socialisti presso cui è tenuto in conto di «rinnegato», sia dalle classi borghesi le quali — anche astraendo dal suo funambulistico atteggiamento politico — non hanno mai preso sul serio le altre attività intellettuali del loro compatriota.

In ogni modo, se la notizia dovesse venir confermata dai fatti, crediamo che il governo non avrebbe potuto escogitare un modo migliore per rendere più difficile la situazione nell'Emilia, che per certo, non ha bisogno di essere aggravata da bizzarri provvedimenti! — (N. d. R.).

La Deputaz. Provinc. di Bologna dimissionaria

Bologna, 1

L'ufficio di segreteria della provincia comunica:

La deputazione provinciale, dopo le ultime elezioni amministratvie, è rimasta in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione ed in attesa di essere sostituita, ma poichè la sostituzione, in seguito ai noti e dolorosi avvenimenti, è stata ritardata oltre il prevedibile, la deputazione ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni.

Con ciò la deputazione non ha inteso di mancare alla dovuta deferenza verso la maggioranza consigliare e tanto meno di spezzare i vincoli di solidarietà politica con il partito che rappresenta, ma ha voluto evitare un danno qualsiasi all'amministrazione provinciale, alla quale, per la precarietà della propria posizione e per i limitati poteri di cui disponeva, non era più in grado di adeguatamente provvedere.

La dogana internazionale

Bolzano, 1

Come abbiamo a suo tempo comunicato, il governo ha deciso di trasportare dal Brennero a Vipiteno la dogana internazionale aggregandovi anche gli attuali uffici di Fortezza. Si afferma che i lavori comincieranno la primavera ventura e che a tale scopo verranno qui muratori colle loro famiglie.

La nuova dogana sorgerà a sud est di Vipiteno, in una spianata ove, secondo la leggenda — così scrive il «Der Tiroler» — risiedono delle vergini di età patriarcale in attesa del loro liberatore. Vi saranno posti una trentina di binari ed eretti grandi caseggiati, con una spesa di molti milioni.

Anche in città si notano i sintomi dei nuovi tempi; l'albergo al Cervo è stato comperato a scopo di alloggio per i carabinieri ed una parte della villa Kager sarà adibita ad uso caserma per le guardie di finanza.

Il rinvio delle elezioni nelle nuove provincie

Berna, 1

Apprendiamo che le elezioni politiche nelle nuove provincie subiranno un ritardo di qualche mese.

Esse, come è noto, dovevano aver luogo in marzo, ma ragioni tecniche le rendono assolutamente impossibili.

Treves e D'Aragona a colloquio con Giolitti

Roma, 1.

Oggi gli on. Treves e d'Aragona sono stati ricevuti dall'on. Giolitti a Montecitorio, nel gabinetto dei ministri.

Il segretario della Confederazione del lavoro ha esposto al presidente del consiglio la portata della riunione indetta a Roma dalla confederazione del lavoro e di cui abbiamo dato notizia. Ha inoltre prospettato lo stato d'animo in cui si trovano le organizzazioni sindacali ed ha illustrato le conclusioni a cui sono giunti i convenuti a Roma, dopo lunga e laboriosa discussione.

L'on. Treves sostenne il punto di vista dell'on. D'Aragona, rilevando la solidarietà che il partito socialista sente di avere con la organizzazione operaia. L'on. Giolitti ha ascoltato attentamente la breve esposizione dei due parlamentari, ai quali ha chiesto di formulare un memoriale in proposito.

I soli comunisti riconosciuti da Mosca

Roma, 1

Mosca ha fatto pervenire oggi un radiotelegramma al partito comunista italiano. Dopo la scissione di Livorno la terza internazionale dichiarò che riconosce per l'Italia i soli comunisti; essa ancora una volta lancia naturalmente strali infocati contro Serrati. Il radiotelegramma è stato ricevuto dalla stazione di Roma, San Paolo; è datato da Mosca 25 gennaio, e dice:

«Al partito comunista italiano: ai cari compagni Bombacci, Bordiga, Terracini ed altri. — Cari compagni: Il comitato esecutivo dell'internazionale comunista vi esprime la sua intesa solidarietà e vi invia suoi saluti fraterni. Il vostro partito è l'unica sezione dell'internazionale comunista in Italia. Noi siamo profondamente persuasi che gli operai coscienti del vostro paese passeranno di giorno in giorno dalla vostra parte. L'unione di Serrati e della sua frazione con la frazione dei riformisti, avversari confessi della rivoluzione proletaria, mostrerà a ciascuno di essi che la frazione italiana dei unitari centristi è più vicina agli elementi borghesi e riformisti che ai comunisti proletari. Tutta internazionale comunista trarrà da questi fatti la conclusione inevitabile. Siate saldi compagni, poichè in questo momento tutte le forze borghesi ed i loro innumerevoli e diversi agenti si concentrano contro il vostro partito. I lavoratori comunisti di tutto il mondo sono con voi. L'avvenire sarà vostro e non di coloro che sotto una forma o l'altra vogliono intendersi con la borghesia, essendone intermediari i riformisti. Viva il partito comunista in Italia. Viva il proletariato italiano. — Per il comitato esecutivo dell'internazionale comunista: Zinovieff».

Il sussidio di disoccupazione involontaria

Roma, 1

Nella considerazione che non tutti i lavoratori e impiegati soggetti all'obbligo dell'associazione contro la disoccupazione involontaria possono trovarsi in regola col versamento dei contributi voluti durante l'anno 1920 senza che la mancanza dei versamenti possa imputarsi a loro colpa o negligenza, il governo, accogliendo i voti della giunta centrale pel collocamento e la disoccupazione e delle organizzazioni operaie, ha stabilito che in via transitoria e a partire dal primo febbraio e sino a tutto il 30 giugno 1921 possano ricevere il sussidio di disoccupazione involontaria per un periodo massimo di 45 giorni le seguenti categorie di disoccupati soggetti all'obbligo della assicurazione.

Ai lavoratori agricoli nella considerazioni che per essi l'obbligo del versamento dei contributi ha incominciato a decorrere dal 1. luglio scorso, purchè dimostrino che è stato eseguito per loro conto il versamento dei contributi durante i periodi nei quali sono stati occupati dal 1. luglio 1920 in poi.

Operai e impiegati smobilitati dopo il primo gennaio 1920.

Operai e impiegati i quali, per essere stati ammalati o involontariamente disoccupati in qualche periodo del 1920, non possono avere effettuato il versamento dei 24 contributi quindicinali o di un numero equivalente di contributi settimanali e giornalieri.

Gli assicurati della 2. e 3. categoria dovranno dimostrare che è stato eseguito per loro conto il versamento di tutti i contributi durante i periodi nei quali sono stati occupati dal 1. gennaio 1920 in poi.

Il direttorio popolare nittiano?

Roma, 1.

In questi giorni si riunirà il gruppo parlamentare popolare per la nomina del nuovo direttorio. Vi è molto lavorio di corridoio, date le diverse tendenze che si delineano nel gruppo stesso, ma vi è anche una manovra per dir così esterna: l'on. Nitti ed suoi amici più fidi stanno facendo abili pressioni per ottenere che al nuovo direttorio popolare siano nominati i membri che nel gruppo popolare rappresentano la corrente nittiana, come gli on. Tupini, Cavalli, Mauri e altri.

L'on. Nitti naturalmente fa agire questi deputati popolari che dovrebbero ottenere il favore dei colleghi. L'on. Cavalli è uno dei più infaticabili sostenitori della necessità di dare al gruppo popolare un direttorio improntato alla tendenza antigiolittiana, o indipendente, ma che in sostanza, come abbiamo detto, è nittiana.

L'esame della situazione in Tripolitania

Roma, 1

La commissione permanente per gli affari esteri si riunirà giovedì mattina con l'intervento del ministro delle colonie, per occuparsi della situazione in Tripolitania.

Venerdì la commissione si riunirà di nuovo con l'intervento del ministro co. Sforza.

I documenti rinvenuti presso "La Difesa,,

Firenze, 1.

Sappiamo che questa mattina la rappresentanza del fascio fiorentino di combattimento, ha consegnato nelle mani del questore comm. Tarantelli i documenti che sono stati rinvenuti nella cassaforte della «Difesa».

I documenti stessi sono stati consegnati dal questore al procuratore del Re.

Le pretese esagerate di Mustafà Kemal

Parigi, 1

La *Reuter* trasmette da Costantinopoli alcune informazioni sulle pretese che Mustafà Kemal avrebbe avanzato ai governi dell'Intesa per inviare i suoi delegati alla prossima conferenza di Londra, pretese che in alcuni circoli diplomatici sono definite inaccettabili.

D'altra fonte però viene smentita questa condotta del capo del governo nazionalista di Angora, che sarebbe troppo in contrasto con la sua nota abilità politica e col fatto che egli si trova in condizione di aver bisogno degli alleati per risolvere le sue difficoltà finanziarie.

D'altra parte sembra che Mustafà Kemal abbia dato ordine alle truppe della Cilicia e della Mesopotamia di sospendere le operazioni fino a quando saranno noti i risultati della conferenza londinese.

Oltre all'Asia Minore, torna sulla scena anche la Grecia, in seguito all'attività che Venizelos sta spiegando a Parigi tra gli uomini politici e nei circoli diplomatici. L'intransigenza dell'ex dittatore greco pare sia stata vinta: chi dice dall'amore per la sua patria, chi dal desiderio di tornare al primo posto della vita politica del suo paese. Ad ogni modo sembra quasi certo che tra lui e Costantino debba avvenire una riconciliazione, che offrirà alla Grecia il beneficio di vedersi mantenuta la posizione invidiabile che Inghilterra e Francia le avevano fatto in Asia Minore.

Cinquemila specialisti tedeschi in Russia

Parigi, 1

L'*Isvestia* di Mosca annunzia che nel primo semestre del 1921 dovranno giungere in Russia cinquemila specialisti tedeschi tra i quali quattromila lavoreranno nelle fabbriche metallurgiche, 247 nel commissariato dell'igiene, 86 nelle stamperie dei soviety, 445 nel commissariato dell'agricoltura e 200 come periti nel consiglio economico.

La conferenza di Bruxelles rinviata

Parigi, 31

Si annunzia a Bruxelles che la conferenza dei tecnici alleati, prevista per il 7 corrente, verrebbe rinviata.

Il fratello di Trotski arrestato in Catalogna

Parigi, 1

Il «Journal» ha da San Sebastiano: Un dispaccio da Barcellona al Voz di Guipuzcoa dice che il suddito russo sospetto arrestato a Mourosa, in Catalogna, non altri era che il fratello di Trotzski.

I divorzi pronunciati a Fiume

Roma, 1

Il «Piccolo Giornale d'Italia» smentisce la notizia secondo la quale la suprema corte di cassazione di Roma avrebbe, in sede interlocutoria, deciso la sospensione dell'esecuzione delle sentenze delle corti d'appello di Milano e di Napoli che sanzionavano legalmente i divorzi pronunziati a Fiume.

D'altra parte, osserva il giornale, la Corte di cassazione di Roma non è nemmeno competente per le sentenze della Corte d'appello di Milano, in quanto che questa è sotto la giurisdizione della Corte di Cassazione di Torino, nè per quelle della Corte di Napoli, per cui esite la Corte di cassazione in Napoli stessa.

Una copia del Reni trafugata a Bologna

Bologna, 1

Nella chiesa di San Michele in Bosco sull'altare della Sacrestia era conservato un pregevole quadro rappresentante la Maddalena, dipinto da D. M. Canuti discepolo di Guido Reni sulla fine del 1600. La tela era appunto una copia della Maddalena del Reni che trovasi a Roma nella galleria Sciarra.

La notte sul 31 gennaio ladri penetrati nella sacrestia da una finestra ovale situata sul fianco settentrionale della chiesa, hanno staccato la tela dileguandosi poi indisturbati.

L'autorità intanto ha iniziato attivissime indagini ed il sopraintendente ai monumenti dell'Emilia ha condotto subito per proprio conto un'inchiesta, i cui risultati sono stati trasmessi alla direzione delle Belle Arti.

Brutale aggressione di soldati francesi contro l'on. Maresca in treno

Bari, 1

Sul percorso Bari-Brindisi del direttissimo, l'on. Maresca, in treno, è stato brutalmente aggredito da due soldati francesi i quali, entrati in uno scompartimento di prima classe, pretendevano distendersi in malo modo sui divani ed alle proteste dell'on. Maresca i due lo colpirono ripetutamente con dei pugni al viso.

Accorse le regie guardie alla stazione di Bari, i due francesi furono consegnati alle autorità di P. S.

L'annessione della Venezia Giulia

La cerimonia rimandata di qualche settimana

Trieste, 1

La celebrazione dell'annessione della Venezia Giulia, già fissata per il giorno sei febbraio, è stata rimandata di qualche settimana per dar modo alle rappresentanze del governo e delle due Camere di intervenirvi.

Violenze degli studenti genovesi

Genova, 1

Gravissimi incidenti sono avvenuti stamane in seguito all'agitazione degli studenti secondari.

Verso le 10.30 una colonna di studenti dell'Istituto tecnico, abbandonate le lezioni, si recarono davanti al liceo Andrea Doria con l'intenzione di far uscire gli studenti.

Davanti al liceo si trovava un cordone di guardie regie e di carabinieri che impedì ai dimostranti di invadere le aule. Gli studenti cominciarono allora il lancio di pietre e pezzi di ferro. Gli agenti, suonati gli squilli, caricarono gli studenti. Nella colluttazione uno studente venne arrestato ed oppose vivissima resistenza. Uno studente rimase ferito da un colpo di baionetta. Venne chiamata la Croce Verde per trasportare all'ospedale il ferito e colà i sanitari lo ricevettero in grave stato e si riservarono la prognosi.

Inaudite violenze bolsceviche nel Ferrarese

Ferrara, 1

A Denore da qualche giorno si sta svolgendo una festa religiosa ed i socialisti hanno fatto di tutto per disturbarla in qualche modo. Ieri sera però sono arrivati all'eccesso: sono penetrati nella chiesa piena di fedeli rovocando grande panico ed hanno sgombrato da ogni ornamento l'altar maggiore, elevandovi sul tabernacolo la bandiera rossa.

I bolscevichi, dopo aver fatto la coraggiosa impresa, hanno incontrato sulla piazza un fascista isolato e l'hanno costretto a baciare il ritratto di Lenin.

Il successo del quartetto Lehner a Treviso

Treviso, 1

Questa sera al Teatro Sociale il quartetto Lehner, venuto dietro invito degli Amici della Musica, ha avuto un grande e completo successo. Il pubblico è rimasto ammirato dell'arte magnifica dei quattro giovani esecutori. La presidenza degli «Amici della Musica», interpretando il desiderio dei soci, ha scritturato il quartetto per un nuovo concerto che avrà luogo sabato 12 corrente.

Le elezioni generali in Inghilterra?

Londra, 1.

Nei circoli governativi e nell'ufficio generale del partito unionista si smentisce assolutamente la voce corsa secondo la quale il Governo avrebbe intenzione di far procedere a delle elezioni generali dopo il voto del bilancio.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 27 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 3 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il progetto governativo

sul controllo delle industrie

L'Assemblea della Confederazione Generale dell'Industria, dopo aver discusso ampiamente il 31 gennaio u. s. e il 1. corrente lo schema di disegno di legge sul controllo delle industrie, già sottoposto dal Governo all'esame del Consiglio Superiore delle Industrie e del Comitato Permanente del Lavoro, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Confederazione Generale dell'Industria, mentre riconferma tutti i precedenti suoi voti sente anzitutto il dovere di far presente al Governo, al Parlamento, al Paese, la crisi gravissima che si è già manifestata in tutto il mondo — e di cui solo gli inizi sono risentiti in Italia — ed il pericolo che ogni sconvolgimento dell'attuale economia non valga che a rendere più profonde le conseguenze della crisi e più difficili i ripari;

proclama che solo conservando alle energie individuali la massima libertà di svolgimento nell'ordinamento tecnico e commerciale della produzione sarà possibile agli industriali italiani affrontare una situazione così ardua, e solo non aggiungendo nuove cause di dissenso si eviteranno la sempre maggiore astensione dei capitali da impieghi industriali la sfiducia dell'estero nuovamente accentuatasi in questi giorni, l'accrescimento di tutte le alee dell'industria;

ricorda che in altri Paesi, in cui si è rivelato come gli esperimenti sociali costano gravi danni, si è ormai rinunziato a tali esperienze, riconoscendo che, non in enunciazioni politiche, ma solo nella unione di tutti gli sforzi si ha la possibilità di ricostruzione economica;

constata che l'economia attuale sta avviandosi a ristabilire l'equilibrio tra la produzione ed il consumo senza che sia stato necessario (come si asseriva) iniziare nuove forme sociali;

ritiene che l'attuale situazione economica consigli di procrastinare l'attuazione di una riforma, richiesta quando ben diverse erano le condizioni e dichiara che in ogni caso lo schema di progetto di controllo delle industrie formulato dai propri membri della Commissione Paritetica istituita in base al D. M. 19 settembre 1920, mentre rappresenta il massimo cui si può arrivare senza correre al disastro, offre veramente il mezzo di giungere ad una collaborazione delle classi;

dà mandato esplicito a tutti i rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria e di tutte le organizzazioni industriali di mantenersi con ogni mezzo, in tale linea di condotta anche per non assumere alcuna responsabilità nelle più gravi conseguenze che possano derivarne al Paese;

e mentre rileva che la Confederazione Generale del Lavoro ed il Partito Socialista vanno sempre più accentuando il carattere rivoluzionario, sovvertitore ed espropriatore, che intendono attribuire al controllo — dichiara che il progetto Governativo, sottoponendo gli industriali al controllo dei lavoratori, mentre non tiene nessun conto delle condizioni speciali in cui sono esercitate alcune industrie da controllarsi, non offre nemmeno il modo di raggiungere lo scopo propostosi di una collaborazione tra industriali, operai ed impiegati, in quanto toglie ogni possibilità di contatto tra essi, viene ad aprire l'adito a nuove e più gravi controversie nel campo del lavoro, introduce nuovi elementi nel processo produttivo che lentamente si andava assestando;

e delibera quindi, anche per queste ragioni, di non potere in alcun modo aderire al sistema proposto dal Governo. »

Noi non possiamo che felicitarci dell'esplicito giudizio emesso dal maggiore organo di tutela degli interessi dell'industria italiana su quella che oggi è questione di vita o di morte per l'industria stessa. Ed avremmo voluto che nell'ordine del giorno della Confederazione non fosse apparso alcun accenno a un possibile rinvio della questione la quale viceversa è nel voto stesso categoricamente risoluta in senso negativo con una equivoca condanna del progetto di legge presentato da S. E. Giolitti. A parte, infatti, che dopo le incertezze e le timidità del settembre u. s. era del caso dimostrare, con una più chiara veduta del problema, che cinque mesi non erano inutilmente passati sul tumulto della nostra vita economica e politica; non comprendiamo per quale rigore logico, e con quale scopo, si voglia lasciar sussistere qualche dubbio, o qualche speranza, sulla possibilità di accettare una riforma nella quale non può non essere la morte della industria italiana e quindi della fortuna nazionale.

Ad ogni modo ci piace che la Confederazione Generale dell'Industria, riattaccandosi al meditato lavoro compiuto dalla Commissione Paritetica che, giusta il decreto Presidenziale 19 settembre 1920, studiò il grave argomento e produsse la bella relazione a firma dei signori Tarlarini, Ferrerio, Mazzini, Morettini, Questa e Riva dalla Confederazione stessa opportunamente reso di pubblica ragione, abbia detto la parola ammonitrice che da lei si attendeva.

Se la Confederazione intenda — come speriamo e crediamo — di compiere realmente quell'opera di salvazione della economia italiana che oggi massimamente urge nell'interesse di tutti e quindi della classe operaia; dovrà fare qualche cosa di più; e precisamente svolgere una azione concreta di persuasione del Governo, del Parlamento e del Paese affinchè la iattura minacciata dal facile demagogismo economico dell'on. Giolitti alla Nazione sia sventata. All'uopo occorrerà arrivare alle masse, agli operai che interessati egoismi e faciloneria verbosa degli organizzatori non hanno illuminato, e non illumineranno certo, sulle immediate fatali conseguenze del provvedimento governativo. Gli elementi, la gravità e i caratteri specifici della crisi che si profila in Italia sono avvertiti, assai più di quanto non si creda, dalla massa operaia. I licenziamenti, la disoccupazione, il lavoro per magazzino, le più viver esistenze degli industriali agli aumenti di mercedi chiesti dalle rappresentanze operaie per mantenere alto il proprio credito di fronte ai lavoratori, non sfuggono a chi vive del lavoro e nel campo del lavoro. Molti, i più intelligenti, si domandano se realmente, mancato il capitale alle imprese, mancate la fede e le energie dei dirigenti, ridotto o scomparso il credito estero al nostro mercato interno, il massimalismo di marca russa e le ricette massimaliste, potranno dare lavoro e pane a chi non vive ancora delle importazioni

dal Regno di... Bengodi! E, al di fuori di ogni divagazione teorica sul problema, commenta, inquieto, fatti e fatterelli che la cronaca va raccogliendo contro le chiacchiere tribunizie dei Bombacci e compagnia allegra. Ieri era l'annuncio che una grossa combinazione per la quale una delle più formidabili aziende industriali della Liguria avrebbe dovuto avere il sussidio del credito americano è fallita con esplicita dichiarazione da parte dei soccorritori d'oltre Oceano che, dopo la presentazione del progetto governativo sul controllo delle industrie, è meglio lavorare in paesi dove certe novità non si considerano proprio alla stregua di quelle raccomandate dalla *réclame* sulle cantonate, in quarta pagina o nelle vetrine a illuminazione cangiante... Oggi è la notizia che una delle più famose e benemerite Ditte della Lombardia, i cui prodotti sapevano vincere la concorrenza dei paesi più agguerriti nella lotta industriale, ha ricevuto la disdetta di un preliminare pel quale un suo recente brevetto sarebbe stato sfruttato in Italia dal capitale straniero con impianti che avrebbero fatto la fortuna di una intera provincia...

Vero è che i direttori spirituali delle masse popolari fingono opinioni diverse. E non è di molti giorni or sono l'affermazione dell'on. Giuseppe Bianchi che il capitale svizzero non desiderava di meglio che scendere in Italia a gustare le delizie della generosa e bene intenzionata collaborazione dei nostri bolscevichi fatti, col controllo, i padroni di quelle aziende che non saprebbero e non potrebbero condurre. E vero è che, or sono pochi giorni, l'on. Dugoni poteva annunziare, in una conversazione con gente che, al postutto, non si diletta della compagnia dei saputissimi Buffalmacco e Calandrino, che la risoluzione di ogni difficoltà economica in Italia era assai facile attraverso una misura finanziaria di meravigliosa semplicità. Precisamente questa: dichiarare legislativamente la riduzione a metà del valore della carta moneta... Cose che una volta avrebbero fatto ridere chi avesse letto soltanto le prime pagine di quell'aureo volumetto che ancora oggi porta il titolo di «*Primi elementi di economia sociale*» del Prof. Luigi Cossa... Ma che oggi, in tanto sfavillare di lumi scientifici accesi ed agitati nei congressi dei nostri «Regeneradores» appaiono «apotegmi» dinanzi ai quali lo zotico deve almeno trarre il cappello...

Ad ogni modo non certo per questi signori ma per tutti quegli altri a cui le buggerate care ai nostri massimalisti cagionerebbero danno grave e duraturo torneremo sull'argomento.

GIUSEPPE FUSINATO

Per migliorare le comunicazioni telegrafoniche tra la Germania e l'Italia

Berna, 2.

(C.) — L'«Europa Press» annuncia: Da fonte competentissima veniamo a sapere quanto segue in merito al desiderio espresso dall'Ambasciatore Frassati per ottenere un miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra la Germania e l'Italia: attualmente si hanno soltanto due linee telegrafiche congiungenti i due paesi, di cui una attraversa la Svizzera e l'altra il Tirolo e l'Alto Adige. In presenza del pessimo stato in cui si trovano queste due linee, l'amministrazione postale imperiale si è rivolta nuovamente alle amministrazioni dei telegrafi della Svizzera e dell'Italia. Dovendo far transitare la maggior parte del traffico italiano attraverso la Svizzera, la trasmissione telegrafica subisce dei ritardi, dovuti in parte alla Svizzera ed in parte all'Italia, perchè in Germania le linee telegrafiche sono sottoposte a un esame accurato. E' da sperarsi che il traffico sulla linea diretta Berlino-Milano sarà ripreso quanto prima. Ora si stanno facendo delle pratiche con la Svizzera e con l'Italia riguardanti le tariffe telegrafiche e daziarie e si spera di giungere presto ad una soluzione finale.

LA POLITICA INTERNA DISCUSSA ALLA CAMERA

Giolitti promette una azione di governo

pel ristabilimento dell'ordine e la pacificazione sociale

Roma, 2

Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle ore 15.

La navigabile Venezia-Milano

MUSATTI, annuncia che il sindacato delle cooperative lavoratori del porto di Venezia, ha iniziato ieri un servizio regolare quindicinale di navigazione fluviale Venezia-Milano e viceversa. Questo esperimento iniziato senza sovvenzioni e con mezzi propri mentre ha un alto significato per la rinascita del porto di Venezia e per lo sviluppo dei suoi traffici prova come il proletariato vada maturando se stesso per la gestione sia della produzione come dei trasporti e dei mezzi di scambio colle forme sane delle cooperazioni. Crede pertanto di interpretare il sentimento dell'assemblea inviando un plauso ai lavoratori di Venezia per questa loro mirabile opera (*approv.*).

TRENTIN, si associa all'omaggio reso dal precedente oratore ai lavoratori del porto di Venezia per la geniale e coraggiosa iniziativa esprimendo i più cordiali auguri pel successo di essa e per la rinascita di quel glorioso porto.

BIGNAMI, quale presidente della commissione ministeriale per la navigazione della valle padana e consigliere di amministrazione dell'azienda portuaria di Milano crederebbe di mancare ad un suo dovere se non si unisse al plauso per questi coraggiosi operai che hanno osato affrontare il problema della navigazione interna colle sole loro forze.

GALENO, associandosi ai precedenti oratori, esorta il governo a non ostacolare ma anzi a favorire le coraggiose iniziative delle organizzazioni cooperative.

BELLOTTI, crede doveroso ricordare che la prima iniziativa per l'attuazione di comunicazioni fluviali tra Venezia e Milano è dovuta alla classe operaia di questa seconda città.

BERTINI, dichiara che il governo non può non unire il suo plauso a quello espresso dai colleghi per questa manifestazione di progresso e di forza data dal sindacato dei lavoratori di Venezia per la risoluzione di uno dei più importanti problemi delle nostre comunicazioni.

Il governo mentre riconosce in questa iniziativa tutto l'alto valore che essa ha, intende, al di sopra di ogni tendenza di partiti, invocare la collaborazione di tutti nello studio di questi problemi delle comunicazioni che sono tanta parte dell'economia nazionale (*approvazioni*).

Parlano poi sul processo verbale relativamente ai fatti del Vercellese, ROSSINI e MAFFI fra i rumori reciproci delle rispettive parti.

Si svolgono, lungamente, alcune interrogazioni di interessi strettamente locali.

Seguita lo svolgimento sulle mozioni della politica interna.

ROBERTO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che il governo come rappresentante di classe non può difendere il proletariato ed anzi è costretto a servirsi della violenza per soffocare ed impedire ogni ulteriore conquista, passa all'ordine del giorno».

Alla violenza sostituire la temperanza

ZERBOGLIO, constata che lo spirito di violenza è purtroppo diffuso nel paese allo stesso modo che è penetrato anche nell'aula parlamentare.

Dovere della Camera è pertanto di esaminare quale sia stato il contegno del governo di fronte a questa situazione e chiedere quale esso sarà in avvenire. Nota che nei fascisti i massimalisti vogliono ravvisare semplicemente un pugno di uomini venduti agli interessi capitalistici, mentre del fenomeno del fascismo si deve ricercare una causa ben più profonda.

A questo proposito rileva che il fascismo si è manifestato principalmente in talune provincie ove da molti anni si erano verificate da parte socialista estreme violenze che hanno determinato una eguale reazione. I fascisti sono in gran parte reduci di guerra mossi da motivi ideali ed è sempre supremamente ingiusto considerarli come dei criminali. Chè, se si segnalano gli eccessi da loro compiuti di eguali eccessi si sono resi responsabili i massimalisti i quali trascendono ogni limite di temperanza perfino nelle polemiche con quelli che consideravano fino a ieri come loro compagni di fede.

La temperanza dei giudici ed il rispetto delle opinioni altrui si impone tanto più in quanto di fronte a quel che avviene in Russia conviene dubitare che l'attuazione di certi principi predicati dai comunisti possa avvenire (*rumori all'estrema sinistra*).

Legge il manifesto dei comunisti dove si parla del crollo violento di tutte le istituzioni vigenti. Di fronte a questa affermazione ben si spiega la reazione dei fascisti (*vivi rumori all'estrema sinistra, approvaz. da altre parti*).

Afferma che non intende con ciò difendere il fascismo ma solo spiegarne la genesi. Il governo dice che le due parti in contrasto vorrebbero entrambe averlo con sè. Ora è necessario che esso precisi il proprio atteggiamento di fronte alla situazione che si è creata. Cita alcuni brani del libro dell'on. Ciccotti: *L'Italia in Russia*, in cui l'autore esaminando la politica di Giolitti afferma che il presidente del consiglio è favorevole al fascismo. Altri invece scagionano l'on. Giolitti da questa accusa. Per conto suo l'oratore crede che dopo le innegabili e grandiose conquiste delle classi lavoratrici non sia possibile alcuna specie di reazione.

Il governo dovrebbe però seguire una politica più ferma e decisa. Così a proposito dei recenti avvenimenti nota che la sospensione delle licenze di porto di arme colpisce le persone oneste e non i delinquenti. In tal modo altresì non si attutisce ma si fomenta la guerra civile (*commenti, interruzioni*).

Quel che importa è di por termine ad una politica di compromessi che dura da troppo tempo e per cui l'opera del governo si è spesso resa impari alla sua funzione. Comunque, l'oratore si augura che presto si ristabilisca la pace sociale e concludendo si associa al relatore della commissione di inchiesta sui fatti di Bologna nell'esaltare col poeta l'amore e la fraternità umana (*vivi applausi, congratulazioni*).

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (*segni di attenzione*). Non intratterrà la Camera colla narrazione dei fatti che hanno dato origine a questa discussione. Si limita a riferirsi alla narrazione contenuta nella relazione di inchiesta di Bologna. Sui fatti che costituiscono reato occorre attendere la pronuncia dell'autorità giudiziaria alla quale i responsabili sono stati deferiti e che farà il suo dovere. Gli avvenimenti odierni sono conseguenza di un processo storico di profonda trasformazione sociale iniziato in Italia da oltre 30 anni. La prima manifestazione violenta di questa trasformazione si ebbe nel 1892 in occasione delle organizzazioni dei fasci in Sicilia. Anche allora l'oratore ritenne non fosse il caso di una violenta repressione. La repressione si dimostrò inefficace anche nel 1898 ad impedire il progresso che era determinato da una legge storica necessaria. Dal 1901 al 1903 come ministro dell'interno nel gabinetto Zanardelli l'oratore si ispirò al rispetto della libertà di sciopero, riconoscendo che la mano d'opera è una proprietà personale inviolabile. Le conseguenze di quella politica furono di incalcolabile beneficio per le classi lavoratrici che poterono migliorare grandemente le loro condizioni. Proclamata la libertà di sciopero vi fu un movimento notevolissimo ma necessario perchè la classe proletaria ottenesse quello che le spettava. Venne lo sciopero generale del 1904 che fu ingiustificato, epperò passeggero, nè il ministro ebbe però ragione di preoccuparsene.

Dal 1904 al 1914 vi fu un movimento di ascensione graduale delle classi popolari verso condizioni migliori morali e materiali. Venne la guerra che accelerò questo movimento ascensionale, e a ciò contribuirono da un lato le promesse esagerate fatte durante la guerra, la propaganda nelle trincee, lo spettacolo scandaloso delle grandi ricchezze accumulate dagli speculatori (*applausi*). Tutto questo ha ingenerato da una parte e dall'altra uno spirito di violenza le cui conseguenze non possono meravigliare. Il periodo acuto di questa crisi fu segnato dall'occupazione delle fabbriche. Ha già dichiarato che impedire tale occupazione significava presidiare migliaia di fabbriche, per modo che la forza pubblica vi si sarebbe eliminata (*commenti*). Reprimere significava poi iniziare un periodo di lotte sanguinose per una questione di carattere economico. Ad ogni modo la occupazione delle fabbriche è stata di ammaestramento alle classi operaie, che da sole esse, nelle condizioni attuali si troverebbero nella impossibilità di esercitare le industrie. Non contesta che in avvenire la classe operaia meglio istruita e organizzata possa assumere l'esercizio di alcune industrie, ma in questo momento creare una siffatta illusione sarebbe spingere la classe operaia alla rovina. Perciò si compiace di non avere usata allora violenza. A questo proposito poichè l'on. Tofani lo ha rimproverato di avere invece usato la violenza a Fiume, senza anticipare una discussione su questo argomento, vuole soltanto avvertire che finora con le armi raccolte a Fiume si sono già caricati tredici piroscafi e vari treni e la raccolta non è ancora finita. E' una nuova guerra che il governo ha impedito (*vive approvaz., applausi, rumori, vivi commenti*). L'avere troncato qualunque possibilità di avventure, avere stabilito una politica di sincera amicizia coi vicini, di sincera fiducia con gli alleati, non può non essere coefficente di una sana politica interna.

Circa i fatti dell'Emilia osserva che alle violenze contribuì anche l'esempio russo, ed a questo proposito osserva che la verità circa la condizione della Russia che ora comincia a farsi strada, gioverà grandemente a togliere di mezzo molte pericolose illusioni. Ha l'impressione che il partito comunista avrà dalla Russia una grande delusione. Le molte decine di migliaia di contadini che ivi sono divenuti d'un tratto proprietari non cederanno la proprietà che hanno ottenuto e prepareranno una grande società borghese come è avvenuto in Francia alla fine del secolo 18.o (*vivi applausi, commenti alla estrema sinistra*). Legge le istruzioni date per la revoca delle licenze di porto di arme e per la consegna delle armi, e dimostra la legalità del provvedimento del quale già ci possono constatare gli utili effetti. Circa le conclusioni della commissione di inchiesta che sono per la restaurazione dell'impero della legge, riconosce e dichiara essere questo il preciso e supremo dovere del governo. Non crede però che sia il caso della nomina di un alto commissario per le tre provincie dell'Emilia, provvedimento che darebbe colore politico ad una questione di P. S. e produrrebbe all'estero l'impressione che le condizioni del paese siano immensamente più gravi di quello che in realtà non siano, come purtroppo si studiano di far credere certi giornalisti che abusano della ospitalità loro concessa nel nostro paese (*approvaz.*).

Crede che il diritto comune applicato colla necessaria energia sia sufficiente per lo ristabilimento dell'ordine. Ammette che sia opportuno ricorrere a uomini nuovi affinchè l'opera loro sia seguita con maggior fiducia ed a questi uomini darà i mezzi materiali perchè possano compiere opera utile. Ripete che non vuole neppure l'apparenza di una politica di reazione e di una restrizione delle pubbliche libertà. Fa appello a tutti gli uomini di buona volontà senza distinzione di parte perchè il disordine sarebbe la rovina del paese e delle classi popolari. Perciò confida di non avere fatto indarno appello a tutti coloro che amano le classi popolari ed amano sinceramente la patria (*vivi applausi, commenti*).

VOCI: Chiusura!

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura, che è approvata.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

PRES.: Si passa allo svolgimento dello ordine del giorno.

Situazione... rivoluzionaria

D'ARAGONA, svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Treves: «La Camera convinta dell'insufficenza e della parzialità della politica interna del governo passa all'ordine del giorno».

Parla non solo come appartenente al gruppo socialista, ma anche come segretario della Confederazione generale del lavoro. Nega che lo stato di agitazione del paese sia conseguenza della propaganda socialista. Il vero è che tutto il paese vive in un'atmosfera di violenza che è purtroppo la dolorosa e necessaria conseguenza della guerra. Ripete su per giù gli argomenti e le parole dei precedenti oratori socialisti.

Dice che la situazione oggi è rivoluzionaria poichè lo stato non è più in grado di farsi ubbidire ed i cittadini si ritengono liberi di difendersi e farsi ragione da sè. E' in simile situazione che si presenta il dilemma: rivoluzione o reazione.

Nessuno apparentemente vuole la reazione e lo stesso on. Giolitti ha apertamente dichiarato di non volere in alcun modo la reazione, ma la realtà delle cose è ben superiore a queste intenzioni e dichiarazioni.

Il movimento fascista è oggi l'espressione più viva della reazione borghese in atto e la borghesia dovrebbe riflettere quanto sia pericoloso per essa l'uso della violenza, poichè se il proletariato volesse usare pari violenza ciò gli riuscirebbe facile e sarebbe la guerra civile.

Quanto all'invito rivolto ai socialisti di separare la loro responsabilità da quella di coloro che possono avere commesso atti riprovevoli, esso non può venire accolto, quando ogni dichiarazione di questo genere è attesa per farne oggetto di speculazione politica e quando le classi dirigenti non separano le loro responsabilità da quella degli autori delle violenze fasciste.

Afferma che il fermento del fascismo si verifica principalmente in quelle regioni ove per lo sviluppo dell'organizzazione proletaria la borghesia si sente perduta e non difesa dallo stato.

La legalità uccide la borghesia, questa spera la sua salvezza dalla violenza, ma nessuna forma di violenza vale a sopprimere una conquista economica o gli effetti di una legge riformatrice.

La seduta termina alle 20.

Torrigiani nominato vice-pres. del Senato

Roma, 2

S. M. il Re ha nominato vice-presidente del Senato del Regno per la prima sessione della 25. legislatura l'on. sen. marchese Filippo Torrigiani.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2

Stamane alle 10 si è radunato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri salvo l'on. Raineri la cui assenza si deve alla morte di un fratello.

Il Ministro degli esteri, conte Sforza, ha riferito sui risultati della conferenza di Parigi.

Sono stati approvati schemi di decreto coi quali le disposizioni degli articoli 11, 12 del D. L. 24 aprile 1919 per le opere di bonifica, sono estese alle espropriazioni dei terreni occorrenti per la costituzione di centri di colonizzazione nell'Agro Romano.

Le facilitazioni apportate da questo schema di decreto consistono essenzialmente nell'intervento dello Stato il quale, come per le opere di bonifica, è autorizzato ad effettuare direttamente anche le espropriazioni necessarie alla costituzione dei centri di colonizzazione, anticipando le relative indennità sui fondi della Cassa di Colonizzazione.

E' stato approvato uno schema di legge del Ministro del Lavoro on. Labriola per il 6. censimento generale della popolazione, compiendosi nel 1921 il periodo decennale per la rinnovazione del censimento stesso.

La relazione che accompagna tale schema di legge dimostra la opportunità di eseguire quest'anno la grande inchiesta demografica e la necessità di conoscere esattamente il numero degli abitanti e la loro distribuzione nel territorio nazionale. Basterebbe pensare — osserva la relazione — alle nuove terre che proprio in quest'anno sono entrate a far parte nel Regno e delle quali per la prima volta potremo sapere le condizioni demografiche più esattamente di quello che non facessero i censimenti austriaci, per non ammettere che sia possibile la discussione sulla prorogabilità della data del censimento. Già il Consiglio Superiore di statistica nella sessione dell'ottobre scorso ha avvistato la linea generale di questa grande inchiesta, linea che verrà poi meglio precisata e studiata anche nei particolari in una riunione che esso terrà il 21 febbraio.

Lo schema di legge dà disposizioni sulla data del censimento, che non è fissata per ora in un giorno determinato, ma che sarà fatta poi con decreto reale; sui lavori preliminari da compiersi nei comuni e sulla nomina delle commissioni comunali di censimento, sugli uffici di censimento che presso i comuni attenderanno alla distribuzione ed alla raccolta dei fogli di censimento; sulle persone che hanno obbligo di rispondere ai quesiti formulati su questi fogli; sui criteri per valutare la popolazione legale, sul segreto delle notizie personali raccolte nei fogli; sulle sanzioni di coloro che contravvenissero all'obbligo di rispondere integralmente e veridicamente ai quesiti e che svelassero il segreto suddetto; sul modo di regolarizzare, a mezzo dei fogli di censimento, i registri comunali della popolazione; sulla franchigia postale e telegrafica; sulla facoltà di assumere avventizi per i lavori di spoglio ed infine sulle ripartizioni delle schede preventivate in 100 milioni e mezzo in 3 esercizi.

A complemento di queste disposizioni lo on. Labriola ha creduto di aggiungere anche un articolo per il riordinamento dell'ufficio centrale di statistica e del servizio statistico in genere da farsi per decreto reale.

Il consiglio dei ministri è terminato alle ore 12.

La costituzione del direttorio popolare

Roma, 2

Stasera alle 21 si è riunito il gruppo popolare. Prima della riunione avevano avuto luogo due adunanze private: una in casa dell'on. Boncompagni Ludovisi, ove erano intervenuti i deputati appartenenti alla tendenza di destra e l'altra in casa dell'on. Cavalli, ove erano intervenuti i sinistri. In entrambe le riunioni erano state concretate le liste dei componenti il direttorio.

Alla riunione di questa sera sono intervenuti una settantina di deputati. Presiedeva l'on. Crispolti il quale ha comunicato la notizia della morte del Cardinale Ferrari. Appena aperta la seduta, l'on. Tovini ha proposto alcune modificazioni al regolamento tendenti a sostituire alla carica di segretario del gruppo una giunta di tre persone. Venne subito osservato che, approvando questa proposta, si sarebbe dovuto rinviare l'adunanza. Si è passati perciò alla discussione e si addivenne alla votazione. E' riuscito eletto segretario l'on. Cavassi e a vice segretario lo on. Cingolani.

Il direttorio è riuscito così composto: Anile, Bazoli, Beggiano, Brusasca, Cappa, Jannelli, Mattei Gentili, Mauri, Merlin, Milani, Rudinì, Tangorra e Tovini.

La legge per la riforma giudiziaria

Roma, 2

Oggi si è riunita la commissione di legislazione di diritto privato degli affari di giustizia sotto la presidenza dell'on. Sacchi che ha continuato la discussione sul disegno di legge riguardante la riforma giudiziaria. La commissione ha rinviato il memoriale dei pretori all'esame delle disposizioni transitorie e si è riservata di esaminare il ricorso dei magistrati contro l'art. 64 in merito al decreto 21 dicembre 1919 e 19 luglio 1920 circa il passaggio degli impiegati amministrativi nella carriera della magistratura e viceversa.

La commissione ha poscia esaminato gli studi direttivi dei collegi giudicanti, iniziando le indagini sulle condizioni di ammissione.

Vivace discussione è stata impegnata sulle disposizioni degli articoli 9 e 11 del progetto. Hanno preso parte alla discussione vari deputati, ai quali ha risposto l'on. Marracino.

Il seguito dell'esame del progetto di legge è rimandato a domani alle 14.

La risposta di Soleri al Senato

sul Commissariato agli approvvigionamenti

Roma, 2

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.10. PRES. commemora il sen. Tatami ricordandone i meriti politici, il carattere, la dottrina.

PALLASTRELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde all'interrogazione del sen. Rebaudengo, per sapere se non creda conveniente sollecitare l'esame del disegno per la conversione in legge del decreto riguardante la produzione e il commercio del seme bachi da seta di cui è in corso l'applicazione. Dà assicurazioni.

Seguita lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tassoni sulle requisizioni dei cereali nel Veneto.

SOLERI, dopo il discorso del sen. Tassoni ha fatto un esame di coscienza e non ha potuto convincersi che nel decreto amministrativo tanto criticato vi siano le violazioni, gli eccessi di cui si è fatto interprete il sen. Tassoni.

Difende l'opera e l'organizzazione del commissariato agli approvvigionamenti dicendo fra altro che in Inghilterra il ministro degli approvvigionamenti ha ben 4000 impiegati di fronte ai nostri 300. In ogni modo l'oratore ritiene che noi dobbiamo ritornare alla libertà di commercio nel più breve termine possibile (*approvaz.*) e togliere di mezzo gli organismi creati dalla guerra, devesi però considerare che non vi fu mai nel mondo guerra economica così aspra come quella di oggi.

Se noi togliessimo ogni impedimento al commercio, solo in una settimana non ci sarebbe più in Italia nè una goccia d'olio nè un chilogramma di formaggio. In una asta praticatasi recentemente per un quantitativo di 20 mila quintali di formaggio il premio di esportazione raggiunto dal tipo pecorino è stato di 51 lire al Kg. Ciò significa che questo formaggio si vende in America ad 80 lire al chilogramma. Togliendo il divieto di esportazione noi non avremmo più una goccia di latte, oppure dovremmo pagarlo 5 lire al litro.

L'oratore ritiene che i consumatori non debbono essere lasciati preda indifesa degli speculatori. Togliendo le barriere che oggi impediscono l'esportazione noi otterremmo un rincaro immediato.

Fa notare al sen. Tassoni che non bisogna tener troppo conto dei piccoli inconvenienti che si sono potuti produrre nel trasporto delle merci poichè tali inconvenienti sono inevitabili in una macchina tanto complessa.

L'azione del commissario per gli approvvigionamenti e consumi è in via di liquidazione e se gli eventi lo permetteranno e si avrà un buon raccolto di grano si propone di smontare la macchina statale degli approvvigionamenti (*bene*) riservando l'azione statale per i soli cereali per la tutela dei consumatori e per l'avviamento del commercio delle derrate alimentari alla normalità (*approvaz.*). Per esempio già egli è in grado di distribuire e distribuisce stoffe ad un prezzo che è la metà di quello al quale sono vendute dai commercianti.

Il sen. Tassoni ha affermato che la tassa sul vino costituisce una sperequazione in confronto al trattamento fatto ai cereali indigeni, ora la tassa sul vino è materia che forma oggetto di un disegno di legge già presentato al parlamento e il sen. Tassoni potrà quando quel disegno di legge sarà discusso dal Senato proporre che la quota di tassazione sul vino venga rialzata. Secondo il sen. Tassoni il prezzo di requisizione del grano è una spogliazione. Il fatto è che il grano è pagato dal governo 170 lire al quintale nell'Italia meridionale e 125 nell'Italia settentrionale.

L'oratore fa dei raffronti con i prezzi degli Stati Uniti e del Belgio osservando che i coltivatori di grano dovrebbero avere una concezione più alta per ciò che riguarda il prezzo del loro prodotto. Dovrebbero considerare che al di sopra dell'interesse immediato vi è quello più grande di aspettare la ricostruzione economica del paese.

Si duole che il sen. Tassoni si sia fatto eco di una diceria la quale è stata messa in giro da speculatori di borsa i quali hanno sparso la voce che l'oratore s'era recato a Londra per ottenere grano che poi non ottenne. La verità è che l'organizzazione interalleata per l'acquisto del grano è finita fin dal settembre, ed ora il governo fa acquisti diretti con prezzi migliori che non ottenesse prima. Non è assolutamente vero che lo Stato paghi il grano più dei privati.

Confida che in epoca non lontana si possa emanare il decreto dell'abolizione del commissariato desiderato dal senat. Tassoni.

TASSONI ringrazia il se. di avergli risposto con tanta larghezza di considerazioni e cifre di fatto, deve solamente osservare per ciò che concerne il punto fondamentale della sua interpellanza che la tutela del credito mediante il pignoramento è diventata illusoria nel Veneto dove i piccoli proprietari che hanno due o tre ettari di terreno non li coltivano direttamente ma li danno in fitto. Si compiace che il commissario abbia dichiarato che egli stesso lavora a smontare la macchina di cui si trova a capo.

REGGIO svolge una sua interpellanza per conoscere quale azione il governo intende esplicare e quali provvedimenti proponga di prendere per ottenere che il porto di Genova col concorso di quanti vogliono operare per bene del nostro paese in luogo di sterile campo di competizioni a base politica divenga fecondo ed attivo fattore del lavoro e dell'economia nazionale.

Parla in merito anche l'on. RONCO, diffondendosi sulla questione delle maestranze del Consorzio, degli armamenti e delle ferrovie. La discussione è poi rimandata a domani.

Sily segretario alla presidenza del Senato?

Roma, 2

L'unione tra i senatori indipendenti ha tenuto stamane una numerosa adunanza nella quale, confermando in ogni parte i sentimenti ed i propositi della dichiarazione già nota, ha deliberato ad unanimità di lasciare piena libertà ai senatori consenzienti all'unione di votare il nome dell'on. Cesare Sily per il posto di segretario alla presidenza del Senato.

La ragione della deliberazione è principalmente questa: L'unione, votando il nome dell'on. Sily vuole confermare la assoluta indipendenza da qualsiasi preconcetto politico e da qualsiasi gruppo parlamentare politico. E' da notare che il nome dell'on. Sily era già stato fatto nella precedente votazione al Senato per l'ufficio medesimo, prima della formazione dei gruppi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Audace furto in Municipio

CHIOGGIA. — Ieri notte ad ora imprecisata i soliti ignoti ladri approfittando del cancello aperto penetrarono scassinando la porta nell'ufficio Ragioneria del nostro Municipio. Dopo aver divelte le serrature dei numerosi cassetti e non trovando bottino penetrarono nell'ufficio attiguo; dove faceva bella mostra, sulla tavola, una nuovissima macchina da scrivere «Remingtons» del valore di lire 2500 che i ladri assieme a 70 targhette per velocipedi e 400 lire credettero opportuno involare. Del fatto che ha destato impressione nella cittadinanza si occupa l'arma benemerita e speriamo che gli audaci ladri vengano consegnati alla giustizia.

Arrivo di truppe. — A rinforzare lo scarso Presidio militare è giunta ieri sera comandata dal sottotenente sig. Piazzola una compagnia di reclute della classe 1901 del 71.mo reggimento fanteria. Ai nuovi arrivati il nostro saluto.

Lo stato di Don Agostino Ranzato

Siamo informati che lo stato del sacerdote don Agostino Ranzato rimasto vittima della brutale aggressione sabato notte a Porto Levante continua a mantenersi sempre grave. I medici però sperano di salvarlo, se non sopraggiungerà infezione.

Per il servizio telefonico. — E' poco decoroso per la nostra città il servizio telefonico quale attualmente viene fatto. Le cabine mal tenute sono nell'unica sala dove il pubblico può liberamente avere accesso, ascoltando le conversazioni che ivi vengono fatte. Un unico impiegato è troppo poco perchè possa sbrigare con la dovuta sollecitudine il servizio telegrafico e telefonico. Siamo però informati che una autorevole commissione di commercianti ed industriali sta raccogliendo firme per presentare un memoriale alla Direzione Compartimentale delle Poste e Telegrafi acciò venga provveduto per un servizio migliore. Speriamo che la pratica approdi ad un felice risultato.

Teatro Italia. — Teatro affollato ieri sera alla première della Compagnia drammatica Paluello-Boni, «La Maestrina» di D. Nicodemi ha avuto molto successo. La Rina Boni che ha le doti di una buonissima artista interpretò con fine arte e passione la sua parte, e fu per questo molto festeggiata e continuamente applaudita. Sempre ottimo il Paluello; ottimi il Sclanizza ed il Ventura.

MESTRE. — Nelle vetrine del negozio del sig. Trevisani sono esposti ricchissimi doni per la lotteria che sarà estratta nella notte della Veglia Danzante al «Toniolo». Notiamo una ricca cucina economica, in maiolica, dono della «Dodesona» barcaccia N. 1 del teatro; una ricca batteria da cucina, in rame, regalata dal sig. Levorato ed altri ancora. Il Re ha avvisato l'invio di un regalo.

✱ I viaggiatori in partenza da questa stazione si lagnano per l'insufficenza degli sportelli per la vendita dei biglietti.

Lunedì p. p. una grande parte dei partenti col treno delle 14 per Udine, furono obbligati ad acquistare il biglietto in treno, quindi una maggior spesa che sarebbe risparmiata se si aprissero i due cancelli di vendita anzichè uno solo. Al Capostazione o chi spetta rivolgiamo il reclamo.

Sappiamo anche che fu inoltrato reclamo alla Direzione Generale sulla forma che qualche impiegato allo Scalo merci piccola velocità esige il pagamento di rilievi per differenza noli, causati dai troppo spessi errori di conteggio del tassatore.

✱ Il nostro corrispondente ordinario ci prega di render noto che egli non è l'autore della notizia riguardante le cause dell'incendio di domenica scorsa, da noi pubblicata ieri. Infatti tale notizia pervenne da altra fonte alla redazione.

S. DONA' DI PIAVE. — Viene deplorato per un capoluogo importante come S. Donà, l'inadeguato servizio postale, tanto per il ritardo con cui la posta viene a mezzo del procacciato portata dalla stazione all'ufficio, pel passato perfino con un somarello, come se si trattasse del più infimo paese di montagna, quanto per la lentezza della distribuzione, specialmente nelle frazioni lontane del Comune, che per vastità del territorio richiederebbe il sufficiente numero di personale ora in ragione inversa al maggior sviluppo della popolazione, ridotto ai minimi termini.

✱ Venne accennato pel passato, alle varie persone benemerite per il riatto e la sistemazione dell'ospedale Umberto I. che ora funziona in parecchi padiglioni, ammirabile ed esemplare per ordine, modernità d'impianti e di servizi moderni.

Fu dimenticato uno dei pionieri dell'igiene e delle cure mediche che già dal principio della ripresa del funzionamento dell'ospedale, vi trasfuse tutto l'amore della sua professione: il dottore Giuseppe De Faveri che presentemente è ufficiale medico del paese. Fu egli fra i primi a concorrere nell'opera sommamente benefica.

Udine

Lo sciopero studentesco

Udine, 2

Stamane le lezioni vennero riprese legalmente in tutte le scuole medie, e così lo sciopero è terminato.

Il R. Provveditore agli studi e i capi degli istituti medi — cav. prof. Gentille, A. Fiammazzo, V. Marchesi, G. B. Garassini, R. Lazzari — hanno pubblicato una nobilissima ma vibrata dichiarazione di protesta contro la mania dello sciopero che ha invaso la scuola media. Da troppo tempo ormai — dice la dichiarazione — e con sempre crescente frequenza, assistiamo in Udine, con intima e profonda amarezza, a manifestazioni studentesche, che non fanno davvero onore agli studenti e non concorrono alla serietà e alla dignità delle nostre scuole medie. Ieri erano scioperi per reclamate e violentemente imposte vacanze, o per pretese sessioni straordinarie d'esame dopo tante già ottenute, o per feste religiose, o per manifestazioni di lutto o di giubilo in conseguenza dei più svariati avvenimenti politici della Nazione. Oggi è lo sciopero proclamato e imposto con la violenza anche agli studenti studiosi.

Domani sarò lo sciopero per celebrare magari una festa bolscevica o per protestare contro qualunque altro fatto nazionale ecc. ecc. La dichiarazione dopo aver spiegato come vengano inscenate le dimostrazioni teppistiche degli studenti, dice: «E mentre si protestano patriotti che non vogliono essere confusi con gli anarcoidi, agiscono peggio, e, in Udine nostra, più violentemente che di questi».

La dichiarazione si chiude con un giusto appello «alla totalità dei genitori, che si decidano una buona volta a ricordarsi dei loro figli, che vanno a scuola, non soltanto quando si tratta di invocare provvedimenti benevoli o larghezze senza limiti negli scrutini e negli esami, ma sorveglino perchè innanzitutto i loro figlioli adempiano ai doveri di studenti e rispettino la scuola e se stessi».

Domenica 30 venne tenuta l'assemblea annuale di questo Circolo, presieduta dal sig. Alfonso da Sieber. I soci in breve tempo da 29 salirono a 48 e il Circolo si iscrisse alla Federazione scacchistica italiana. Venne quindi eletto il consiglio direttivo.

Al Sociale. — Alla fine della settimana la compagnia Palombi terminerà il suo breve corso di recite.

Durante la quaresima si daranno le seguenti opere: «Boheme» di Puccini, «Lucia di Lamemnoor» di Donizzetti, «Butterfly» di Puccini, «Rigoletto» di Verdi. La prima rappresentazione avrà luogo, salvo impreviste circostanze, domenica 13 febbraio, con l'opera «Boheme».

Veglionissimo Lega Navale. — Anche la Lega Navale Italiana ha indetto un veglionissimo, che avrà luogo al nostro Sociale la sera di lunedì 7 corr., veglione che certamente riuscirà il migliore della stagione, tenuto conto della solerzia delle persone organizzatrici e della valentia degli artisti ai quali fu affidato l'addobbo.

Treviso

Gli impiegati del Commissariato di Treviso faranno l'ostruzionismo

L'Associazione apolitica fra funzionari e personale avventizio per la riparazione dei danni di guerra nelle Venezie comunica che, in seguito al ritardo frapposto dal Ministero per le Terre Liberate, alla concessione di un contratto di lavoro al personale fuori ruolo del Commissariato, contratto le di cui linee di massima furono discusse e convenute col Commissario comm. Ravà, ha deterinato di adottare l'ostruzionismo nel servizio.

Altro non occorreva evidentemente per dar maggiore impulso al risorgimento delle povere terre liberate.

Per l'irrigazione alla destra Piave

Il comitato promotore per la irrigazione delle campagne della riva destra del Piave, ha ricevuto dal ministro di agricoltura on. Michieli la seguente lettera:

«La commissione reale per irrigazione alla quale io ho sottoposto l'esame della relazione sul progetto di irrigazione di terreni in destra del Piave, inviatomi in omaggio da codesto comitato promotore dell'opera, nella sua ultima adunanza del 14 corr. ha deliberato di esprimere il suo vivo compiacimento e plauso per la nobile iniziativa presa dalla benemerita Cassa di risparmio della Marca Trevigiana allo scopo di ecettuare la irrigazione su trentamila ettari di terreno. Sono lieto di far mio questo voto di plauso. — Il ministro f.to **Michieli.**

L'agitazione al macello

Provocata da una causa assai discutibile, gli avventizi del Macello comunale hanno effettuata una agitazione che si determinò in sciopero pretendendo che due lavoranti, pure avventizi, testè usciti di carcere dopo aver subito una condanna per complicità in furto, venissero riammessi in servizio.

L'amministrazione del Macello si oppone a tale riammissione per ragioni di moralità e più specialmente per le precise disposizioni di un articolo del regolamento.

Lo sciopero continua. E' il caso di chiedersi dove è andata a finire la morale dei lavoratori!

Il secondo the di beneficenza

Per lunedì 4 febbraio fervono i preparativi pel secondo thè di beneficenza pro Assistenza pubblica della Croce Rossa, che avrà luogo nelle sontuose sale del palazzo Callegari, gentilmente concesso dal proprietario cav. Pietro Calzavara. Anche stavolta molti generosi concorrono alla migliore riuscita della festa per la filantropia: fra questi vanno annoverati la ditta Tonegutti, che fornisce il mobilio di arredamento, F. Vian che provvede alle piante ed ai fiori e Aldo Van den Borre per bellissimi fiori recisi da vendere ecc.

Questo geniale convegno avrà luogo venerdì alle ore 16 e sarà allietato da scelta orchestra.

CASTELFRANCO. — Il sig. Antonio Filippin impresario del Cinema-Teatro Italia ha devoluto a favore di questo Asilo Infantile Umberto I. la somma di lire 112.60 importo netto della rappresentazione cinematografica.

Giorgione contro G. S. Lido. — Domenica prossima, a Castelfranco, sul campo sportivo della nostra Giorgione, vi sarà la gara del campionato italiano di promozione tra la G. S. di Lido e la prima squadra della Giorgione.

S. POLO DI PIAVE. — Nel pomeriggio di domenica u. s. ebbe luogo un convegno fra i Comuni interessati del Consorzio intercomunale pel servizio automobilistico Oderzo-Conegliano per intensificarlo e migliorarlo.

Vi erano rappresentati i Comuni di: Oderzo, S. Polo di Piave, Ormelle, Vazzola, Cimadolmo, Mareno. Speriamo che dalle sollecitatorie promosse dalla riunione presso la società che disimpegna il servizio, ne provengano realmente quei vantaggi che sono nei voti di queste popolazioni: affinchè abbia la conveniente stabilità tanto per il servizio dei passeggeri quanto pel procacciato postale. Che sia per lo meno rispondente alle assolute necessità, per sufficente numero di corse e per regolarità di orario.

PONTE DI PIAVE. — Stamane per motivi ignoti, il carabiniere ausiliario Giovanni Basso si suicidò sparandosi un colpo di moschetto alla testa.

SERNAGLIA. — (Agme) La fiera di S. Valentino, la prima di tutte quelle che ricorrono nei fertili paesi del Quartier di Piave avrà luogo il giorno di lunedì 14 febbraio, e sarà franca da ogni tassa.

CONEGLIANO. — Nel pomeriggio di ieri seguirono i solenni funerali del comm. G. B. Rigato ai quali presero parte autorità, colleghi e cittadini.

Molti fiori sul carro funebre.

Parlarono il comm. Rossi, l'avv. Serini, il comm. Zava e l'avv. Gius. Rigato.

Vicenza

Ingenti furti di lana a Valdagno

Vicenza, 2

Da lungo periodo di tempo grossi furti di filati di lana si verificarono a danno degli stabilimenti Marzotto di Valdagno senza che si riuscisse a scoprire i sottrattori.

Recentemente veniva scoperto un sacco di lana che dall'interno dello stabilimento era stato gettato all'esterno. In seguito a ciò il sagace ed intelligente avv. Gaspari, Pretore di Valdagno, coadiuvato dai carabinieri, iniziò personalmente attive indagini che dovevano portare a buoni risultati.

Riuscito a sapere che nella notte tra il 31 e il 1. di febbraio i ladri dovevano trovarsi con dei negozianti per vendere una ingente quantità di lana, l'avv. Gaspari, conosciuto il luogo dell'abboccamento, si portava con una buona scorta di carabinieri nelle vicinanze d'una caverna aperta sul crinale dei colli che formano il confine tra Schio e Valdagno.

Sopraggiunti i ladri i carabinieri, circondata l'entrata della grotta, procedevano all'arresto di tali Albiero Oreste, Rossato Giacomo e Zanini Ettore, tutti operai dello stabilimento Marzotto, denunciando per ricettazione certi Massignan Pietro e Segato Caterina.

Nella caverna si scopersero due quintali di lana fina, del valore di 20 mila lire, che venne sequestrata.

Belluno

Una frana - Morti e feriti

Belluno, 2

Giunge notizia dall'Agordino che nel pomeriggio, in seguito a pioggia sciroccale, si staccò una frana dal monte soprastante la frazione di Muda, lungo la Val Cordevole, in comune di La Valle.

La frana demolì parte di una casupola: due stanze ed una cucina, ove si trovava la proprietaria Brancaleone Rosina vedova Ferroni con le figlie Pasqua e Maria, e con certa Pat Carlotta coi fratello Attilio.

La frana ostruì la strada provinciale da Belluno ad Agordo.

Sono accorsi immediatamente gli abitanti della frazione e di frazioni limitrofe, e soldati da Agordo. Dopo lungo lavoro si riuscì a trarre dalle macerie, morte, le due sorelle Ferroni, e ferita gravemente la madre loro. Leggermente feriti i fratelli Pat.

Lungo lavoro ha condotto a ristabilire la viabilità.

Dazio Consumo

Il sindaco rammenta che a tenore dell'art. 173 del reg. gen. pei dazi di consumo, nei comuni aperti sono colpiti da dazio, nella misura stabilita dalla tariffa, la distribuzione o la ripartizione non gratuita fra più persone dei generi tesserati o la somministrazione non gratuita dei generi stessi a più individui, quando la porzione individuale sia in quantità eguale od inferiore a quelle stabilite per la vendita al minuto.

Si trovano soggetti a questa disposizione i collegi, le case pensione, ed in generale istituti e privati che tengono persone a dozzina verso pagamento di una retta mensile o giornaliera; e sono tutti obbligati all'osservanza delle leggi daziarie senza di che incorrerebbero nella contravvenzione prevista dall'art. 65 della legge sui dazi di consumo e si renderebbero passibili delle pene comminate dagli art. 62 e 68 della stessa legge.

In Tribunale. — Anche oggi continuazione del processo intentato per diffamazione a mezzo della stampa dal cav. uff. Silvio Vecellio ex sindaco di Auronzo, contro l'avv. Luigi Cavazzutti. Breve incidente stamane e escussione dei testi introdotti dalla P. C.

Il processo venne rinviato stasera a mercoledì venturo ed avrà termine al fine della stessa.

Teatro. — Il pubblico nè ieri sera nè stasera è stato abbondante al Sociale. Comunque le esecuzioni furono perfette. Giovedì sera «Madame san Gène».

Parroco derubato. — Nella vicina frazione di Cusighe il parroco don Antonio Schena venne lo scorsa notte derubato di vino, galline, formaggio per circa 500 lire.

Vox populi. — Riceviamo lagni perchè i marciapiedi della città non vengono tenuti in pulizia, come si usava una volta. Giriamo i lagni stessi alla amministrazione comunale, con fiducia che si prendano provvedimenti subito.

FELTRE. — Il Comitato femminile costituitosi pro bandiera ai combattenti prende oggi l'iniziativa di una pesca onde raccogliere i fondi necessari per la costruzione del basamento che sorreggerà la statua del monumento ai caduti.

Detto Comitato ha indirizzato ai cittadini una circolare così concepita:

«Le Donne Feltresi che già hanno offerto la bandiera agli ex combattenti, volendo partecipare con il Comitato concittadino per il monumento ai caduti, all'attestazione di doverosa memoria e riconoscenza verso i gloriosi di Feltre che si sacrificarono per l'unità e la difesa della Patria, hanno deliberato di farsi promotrici di una pesca di beneficenza onde raccogliere i fondi necessari per il basamento che porterà incisi i nomi di 300 morti.

Siccome che tale iniziativa susciterà in lei un commosso ed affettuoso sentimento, contiamo sul suo appoggio e la preghiamo di voler offrire per tale pesca un regalo o un lavoro da lei stessa eseguito.

La pesca sarà fatta nel mese di maggio nelle giornate della fiera.»

Siamo sicuri che i cittadini risponderanno all'appello e faranno affluire numerosi i doni presso la signorina Milla Colò incaricata della raccolta.

Rovigo

La lotta agraria a Cona

ADRIA. — Continuano a Cona la serrata e lo sciopero agricoli.

Il segretario della Camera del Lavoro, Egidio Ceccon, ed i capi lega Travagin e Broggio hanno rassegnato le loro dimissioni, sembra però che il Ceccon, rifugiatosi in sicuro nascondiglio, continui a svolgere la sua opera di organizzatore e propagandista.

Per la deliberazione preso il 20 gennaio u. s. l'Agraria dal canto suo è ferma nella decisione di non iniziare trattative se non con i diretti rappresentanti le varie categorie di lavoratori.

I leghisti si vendicano di questo stato di cose incendiando i fienili. Ieri notte fu la volta di un grande fabbricato adibito a stalla di proprietà dell'agricoltore Silvio Zani.

Andarono distrutti trentacinque capi di bestiame per un valore di oltre 150 mila lire.

Si ha ragione di credere che la responsabilità dell'incendio, anche materialmente, ricada su i capi che svolgerebbero in tal modo la loro opera di pacificazione.

In un ordine del giorno, pubblicato dal «Gazzettino» il Consiglio direttivo delle leghe di Cona ha deliberato, in seguito all'intervento del sindaco di Cavarzere, di aderire alla Camera del Lavoro di Cavarzere.

Padova

Per una ferrovia Padova-Crespano-Castelfranco

Padova, 2

Ad iniziativa del Sindaco avv. comm. Milani è seguito ieri in Municipio un convegno per lo studio di un progetto di una ferrovia congiungente Padova con Crespano e Castelfranco.

Alla riunione intervennero i rappresentanti dei Comuni di Crespano Asolo, Castelfranco e Camposampiero, di altri Enti interessati, il vicesegretario generale cav. Tonzig e l'ingegnere comm. Papete, deputato provinciale.

Sull'argomento riferì il comm. Milani e la proposta venne accolta favorevolmente.

Venne poi demandato lo studio del progetto al nostro Comune e quando esso sarà approntato seguirà un'altra riunione.

Ventisette leghisti bianchi denunciati per minacce e violenze

Abbiamo da Campo S. Martino:

Vi abbiamo a suo tempo segnalate le violenze di cui fu oggetto l'agricoltore Giulio Rossato il quale venne assediato in Municipio e costretto a firmare un patto di cessione di buona parte dei suoi terreni. I carabinieri, fatta una accurata inchiesta, hanno deferito all'autorità giudiziaria i seguenti leghisti bianchi: Antonio Martinati, Abramo Franchin, Silvio Zanarella, Riccardo Banita, Pietro Olivetto, Attilio Tosato, Natale Zoffia, Carlo Bevilacqua, Ettore Perin, Attilio Gibau, Celeste Testa, Giuseppe De Zorzi, Giuseppe Favaretto, Luigi Armetti, Antonio Moletta, Fortunato Tonello, Antonio Maran, Candido Facco, Tullio Bazzan, Arturo Negri, Cesare Pagliotto, Giacobbe Rodin, Antonio Tommasin, Giuseppe Scandolaro, Giovanni Bugin, Angelo Gardin e Giulio Simonetto.

Borse e Mercati

BERLINO, 1 — Cambio su Italia 212.75 — Cambio su Francia 454 — Cambio su Svizzera 1073.60 — Cambio su Vienna 17.02 — Cambio su Ungheria 11.145 — Cambio su Londra 255.30 — Cambio su Amsterdam 252.25 — Cambio su New York 67.07 — Cambio su Praga 80.10.

NEW YORK, 1 — Chiusura cotoni — Cotoni futuri: Febbraio 13.70 — Marzo 13.85 — Aprile 13.91 — Maggio 14.11 — Giugno 14.26 — Luglio 14.42 — Agosto 14.45 — Settembre 14.51 — Ottobre 14.67 — Novembre 14.67 — Dicembre 14.79 — Gennaio 14.75.

MILANO, 2 — Consol. 5 p. c. 76.45 — Rendita 3.50 p. c. 74.95 — Banca d'Italia 1455 — Banca Comm. Ital. 1086 — Credito Ital. 696 — Banca di Sconto 587 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 321 — Mediterranee 151 — Costruzioni Venete 142 — Rubattino 624 — Lanificio Rossi 1455 — Cot. Cantoni 730 — Id. Veneziano 190 — Cotonier 115 — Elba 140 — Terni 652 — Meccaniche 83 — Breda 186 — Ansaldo 118 — Montecatini 139 — Metallurgica 90 — Edison 473 — Adriatica 111 — Vizzola 740 — Marconi 191 — Molini A. I. 260

Cambi Francia 193.85 — Londra 106 — Svizzera 442.50 — New York 27.25 — Germania 43.55.

Taccuino del Pubblico

Laurea

Ha conseguito recentemente la laurea in belle lettere all'Università di Padova il giovane concittadino Piero Lizier, valoroso combattente, discutendo brillantemente una tesi sull'opera di Pietro Cossa, e riportando il massimo dei voti.

Riunioni e Società

✱ La Segreteria dell'Ordine dei medici ancora vivamente prega i colleghi, nel loro interesse, a segnalare subito i mutamenti di indirizzo per la compilazione dell'Albo.

Interessi vari

✱ Il Consorzio esercenti di Venezia comunica che ha post oin distribuzione ai negozi consociati un quantitativo di stoccofisso primario, di assegnazione statale in ragione di grammi 60 per razione iscritta ai detti negozi ed acquistabile al prezzo di lire 11 al kilo. Altro pari quantitativo verrà posto in distribuzione la prossima settimana.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 14 alle 15.30:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «Vespri Siciliani» Verdi — 3. Atto 4.o parte 1. «Trovatore» Verdi — 4. Scherzo «Apprenti Sorcier» Dukas.

Cronaca di Venezia

Per il Palazzo del Commercio

Parlando della iniziativa della Camera di Commercio, intesa a dotare la città di un centro di ritrovo per gli uomini di affari, nel quale sia possibile di avere le più sollecite notizie sulla situazione e sull'andamento dei vari mercati e sia offerta l'opportunità a commercianti e industriali di conoscersi personalmente e di intessere fruttuosi rapporti di affari; dicevamo che questa iniziativa rappresenta una non disprezzabile promessa per l'avvenire economico della nostra città e Regione, e che sebbene il momento di crisi latente che il Paese attraversa, non possa apparire come il più indicato per una proposta che implica una spesa abbastanza gravosa, occorreva tuttavia affrontarla coraggiosamente, data la necessità di apprestare in tempo utile un Istituto, destinato a concorrere in notevole misura, al futuro risveglio economico di Venezia.

Non è infatti possibile di pensare ad un importante centro portuale, come ha diritto di essere Venezia, verso il quale gravita una ragguardevole massa di industrie in crescente espansione e può essere richiamata parte cospicua dei transiti commerciali dell'Europa occidentale col Levante, senza un organo che coordini e rinvigorisca le pulsazioni di questo centro e contribuisca a valorizzare nell'opinione pubblica e nel campo del risparmio privato, le industrie comprese nella sua sfera di azione.

A ciò nulla può evidentemente meglio servire dell'Istituto della Borsa, la quale malgrado le accuse e gli anatemi di cui viene spesso colpita, specialmente nei momenti di crisi, quasicchè il termometro che rivela la febbre fosse il responsabile della malattia che la crea; compie tuttavia nel presente assetto economico, una funzione di primaria importanza che merita di venire nel miglior modo favorita e coordinata.

Ciò si comprende subito, da chi entri per esempio nella Borsa di Trieste, attraverso la quale, come abbiamo già accennato, passa si può dire tutto il traffico della attivissima città marinara.

La stessa Messina che non può reggere certo al paragone con i maggiori porti settentrionali dell'Adriatico, ha compreso la importanza della Borsa e sta ridando al commercio un edificio in sostituzione di quello distrutto dall'ultimo terremoto, che sarà tra i più ricchi e grandiosi d'Italia. Basti dire che sono preventivati per la sua costruzione, dai sei ai sette milioni di lire.

Da noi la Camera di Commercio, senza pretendere di fare delle cose così grandiose, ha avanzato tuttavia una decorosa ed acconcia proposta, per la quale essa desidera l'adeguato concorso delle ditte che possono essere maggiormente interessate alla sua pratica realizzazione.

La Camera, come abbiamo detto, è disposta a partecipare alla spesa con due terzi circa del fabbisogno; l'altro terzo essa desidera che venga offerto dalle ditte bancarie, industriali e commerciali della città e Regione.

Con l'apertura di questa sottoscrizione, oltrechè alleviare l'onere per la Camera, la rappresentanza commerciale ha inteso di indire una specie di *referendum* tra gli interessati, per conoscere fino a qual punto essi avrebbero praticamente apprezzato l'Istituto che trattasi di mettere a loro disposizione.

Noi comprendiamo che sarebbe stato più comodo e gradito per il commercio e per l'industria, che la Borsa fosse stata creata direttamente e interamente dalla Camera di Commercio, senza la partecipazione finanziaria delle ditte private.

Non bisogna però dimenticare che una volta creato il Palazzo del Commercio, la Camera dovrà sostenere, secondo il progettato finanziamento, una spesa di centomila lire annue, a titolo di affitto per la Borsa e per la propria sede, e ch'essa non poteva prudentemente lanciarsi da sola in una simile iniziativa, senza l'ausilio e il confortevole appoggio delle ditte in essa maggiormente interessate.

Sappiamo che case commerciali, non fra le primissime della città, hanno degnamente apprezzato l'iniziativa camerale mandando incoraggianti sottoscrizioni.

La maggior parte delle ditte bancarie, industriali e commerciali, pure essendo in massima disposte a sottoscrivere, rimangono però in atteggiamento di reciproca per quanto benevola aspettativa.

Siccome il tempo passa, e una decisione definitiva da parte di esse è necessaria, perchè la Camera sia in grado di prendere al più presto una direttiva concreta, così è da augurarsi che apprezzando tutto il valore e l'importanza che il progettato Palazzo del Commercio potrà avere per lo sviluppo economico della nostra Regione e del suo Capoluogo; le Banche, gli industriali ed il grosso commercio, vorranno tradurre l'intenzione in azione, mandando la loro scheda firmata alla Camera.

L'opera dell'Associazione Femminile per la nuova Italia

«L'Associazione femminile per la Nuova Italia» (già Trento-Trieste) non ha mai interrotta la propria opera di propaganda patriottica-benefica.

All'ultima spedizione di 1020 (mille venti) capi di vestiario e 500 paia zoccoli, ora ne ha fatta seguire un'altra di 1000 capi di vestiario e 500 paia zoccoli.

Fra i molti paesi redenti beneficati, furono specialmente ricordati quelli della Valsugana, dove maggiore si sentiva il bisogno dei doni paterni.

Notiamo fra le molte lettere di ringraziamento e di plauso pervenutele quelle del Comitato finanziario generale di Ass. civ. di Trento che ebbe l'ordine dalla nostra Ass. di far confezionare per 2000 lire di zoccoli e poi dispensarli ai poveri della Valsugana. Così scrissero ringraziando per indumenti e calzature ricevuti il sindaco di Castelnuovo di Vals, il sindaco di Cazzano, di Telve, di Merano, la vedova Sauro per i poveri di Capodistria, le Lavoratrici della guerra per i bimbi di Fiume ecc. ecc.

Col nuovo nome la vecchia Ass. Trento-Trieste continua la propria opera d'italianità in armonia costante e fattiva colla stessa Presidenza e lo stesso Consiglio fra le numerose socie che la compongono.

L'Associazione intende intensificare la propria opera di propaganda pacifica e fraterna specialmente nelle terre appena ricongiunte alla madre patria, occupandosi particolarmente dell'infanzia; curando le scuole dove difettano libri scolastici e di amene letture italiani. Istituirà dei premi per l'emulazione nella lingua italiana fra gli scolari; e sono già in spedizione numerosi volumi di facili patriotiche ed istruttive letture per i fanciulli delle nuove terre.

La sede dell'Associazione è sempre presso la Camera di commercio palazzo Cappello, S. Marco, e resta aperta tutti i giorni feriali (tranne al giovedì) dalle 15 alle 17 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12.

Le socie potranno pagare la quota annua e ritirare la nuova tessera alla sede fino a tutto marzo, l'esattore passerà a domicilio per le quote non versate.

Una targa con la motivazione della croce di guerra francese murata a Cà Farsetti

Nell'atrio di Ca' Farsetti che dà in calle Loredan è stata murata una targa marmorea che reca inciso il testo del decreto col quale la città di Venezia fu citata all'ordine del giorno dell'armata francese e che le meritò la croce di guerra francese per il suo eroismo durante la guerra.

Il lavoro dei ladri

Derubato dell'impermeabile

Il segretario della locale direzione provinciale del tesoro sig. Gentilini Sergio di Pio, da Roma, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che dal vestibolo dell'ufficio di segreteria venne rubato il suo impermeabile nuovo del valore di L. 1000 circa. Si fanno delle indagini.

Gondoliere derubato

La notte scorsa ad ora imprecisata mediante scasso, ignoti ladri, s'introdussero nel magazzino del gondoliere Concina Carlo fu Pietro, sito in calle del Campanile a S. Cassiano N. 1848, asportando due remi, due cavalli d'ottone, un cappotto per un complessivo valore di L. 400 circa.

La Questura di S. Polo fa delle indagini.

Grosso furto alla Giunta dei Consumi

L'altro ieri, nelle prime ore del mattino, ladri ignoti, praticando un foro nel muro divisorio fra il negozio di elettricista del signor Adegani Arturo sito in campo S. Geremia N. 277 e quello della giunta dei consumi, penetrarono nel reparto stoffe del magazzino della Giunta stessa asportando oltre una ventina di pezze di stoffa, lanerie e lingerie per un valore complessivo di L. 30000 circa.

Orecchini di brillanti

Il fiumano Creps Alberto fu Ermanno d'anni 34, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ieri sera uscendo da un locale ov'era stato poco prima si accorgeva della scomparsa di un paio di orecchini di brillanti, legati in oro e platino, del valore di L. 6000, che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni. Si fanno indagini.

Refurtiva rinvenuta

In modo che ha del mistero vennero rinvenuti ieri i motori trafugati da ignoti, nella segheria di Pasini Domenico a S. Girolamo.

Ieri il signor Celeste Fenzo fu Carlo, abitante a S. Polo 314, recandosi con dei suoi uomini nel proprio magazzino dove tiene deposito di ferramenta sito in Ghetto vecchio constatava che in un angolo del magazzino stavano tre motori e due sacchi di cinghie trafugati come è su detto alla ditta Pasini, alla riva dello stesso magazzino nella riva del canale venne rinvenuto il quarto motore.

Cronache funebri

Generale Temistocle Rainer…

Ci giunge da Roma la notizia della morte, ieri avvenuta, dopo brevissima malattia, del maggior generale nella riserva cav. Temistocle Raineri, fratello di S. E. l'on. Raineri, ministro per le Terre Liberate.

La notizia susciterà un sincero dolore nella regione veneta, dove il generale Raineri era largamente conosciuto, e specialmente a Verona, della quale egli, quantunque piemontese di nascita, era noto e stimato cittadino.

A Verona infatti egli aveva percorsa gran parte della sua carriera militare e con una signora veronese s'era sposato. Nella sua casa di via Leoncini e nella sua villa di Cona egli passava prima della guerra gran parte dell'anno, occupandosi sopratutto di agricoltura, da quando, dopo aver raggiunto il grado di colonnello di fanteria, aveva lasciato il servizio attivo. La guerra lo fece richiamare in servizio, e gli diede, per quattro anni consecutivi, la carica di presidente del tribunale di guerra del XXX corpo d'armata, con sede ad Ala, e i galloni di generale.

Ritiratosi nuovamente a vita privata egli s'era da poco stabilito, per i mesi invernali, a Roma, dove poteva rimanere vicino al fratello minore, il ministro per le Terre Liberate, che egli amava moltissimo. L'aveva anzi accompagnato, nell'agosto scorso, nel suo primo giro nelle terre devastate dalla guerra. E la figura arguta e bonaria del vecchio generale che pur conservava un'apparenza di vigore, e una giovanile lepidezza e prontezza di spirito, seppe acquistarsi ovunque le più larghe simpatie.

In altre gite nelle Venezie egli accompagnò l'eminente fratello, nel settembre e nell'ottobre. Ma l'ultima volta, egli non venne.

Egli era già minato del male che l'ha condotto al sepolcro.

Alla vedova, ed a S. E. l'on. Raineri inviamo le nostre profonde condoglianze.

La partenza di d' Annunzi…

Come avevamo annunziato, Gabriele d'Annunzio ha lasciato ieri alle 10 e mezza di mattina la nostra città. Da palazzo Barbarigo andò in lancia fino a S. Giuliano; di là salì in automobile con la signora e varie persone. Sull'automobile vi erano numerosi e splendidi mazzi di garofani bianchi e rossi annodati con nastri dai colori di Fiume.

Lungo la strada S. Giuliano-Mestre il Poeta fu acclamato da ammiratori e fascisti, venuti per ossequiarlo.

Com'è noto, Gabriele d'Annunzio si reca sul Garda e precisamente a Villa … a Gardone Riviera.

Sciopero degli impiegati delle Assicurazi…

Mentre pareva che, per l'intervento dell'Ufficio Comunale del lavoro, l'incresciosa vertenza potesse avviarsi verso una soluzione pacifica, avvenne ieri un incidente deplorevole, che ha sollevato il disgusto dei testimoni imparziali. Alle 14.30 il deputato Bergamo, vice presidente dell'Associazione degli impiegati, seguito da parecchi scioperanti, invase i locali dell'Agenzia, penetrò nel salone di quest'ultima ed affacciatosi ad una delle finestre gridò agli altri scioperanti raccolti in piazza ed ai passanti i soliti improperi contro la Compagnia, accompagnati dalle consuete espettorazioni sui milioni di guadagno e sullo sfruttamento del personale. Alle sue parole fecero eco alcuni individui dalla piazza, gridando ingiurie banali all'indirizzo della Direzione. Prima di sgomberare, qualcuno degli invasori ha voluto compiere la prodezza di strappare i fili del centralino telefonico.

Venerdì 4 febbraio, alle ore 10, nella Chiesa di S. Zaccaria verranno celebrate le Esequie in trigesimo del compianto

Avv. LEOPOLDO BIZIO GRADENIG…

Venezia, 3 febbraio 1921.

Il Parroco di S. Maria del Giglio, le sorelle Maria e Rosa, ed i parenti tutti partecipano la morte della loro amatissima

Adele Bortolotti ved. Pila…

d'anni 86

avvenuta santamente il 2 febbraio alle 5.30 antimeridiane.

Dispensano dalle visite e ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare con manifestazioni di suffragio la desideratissima Estinta.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. M. del Giglio venerdì 4 corrente alle ore 10.

Venezia, 2 febbraio 1921.

L'osso di San Marco

Zara, gennaio

Per quel benedetto S. Marco ce ne siamo date a vicenda, e ne abbiamo anche ricevute; non saremmo stati italiani, se non ci fossimo accapigliati. Ma, dopo tante batoste, durante quattro secoli continui ci siamo chetati, e forse non per virtù nostra: era capitato da oriente il *barbaro Scita* o il *fiero Trace*, come lo chiamavano i versaioli barbugi del seicento, che addimandava l'unità delle forze cristiane a tutela della fede, della civiltà, e di tante altre belle cose ancora. Però, sino a quel momento, Ragusa aveva avuto da fare con Cattaro, Spalato con Traù e Sebenico, Zara con Pago, senza contare le delizie dei pirati della Narenta e di Almissa, e le carezze degli Uscocchi.

Zara inoltre, gelosa delle libertà del suo Comune, s'era ribellata a Venezia ben sette volte, numero stranamente simbolico; e sette volte aveva dovuto piegare il collo alla Regina dell'Adria. Io, davvero, non l'ho contate; vuolsi che le abbia contate il capitano generale Sforza-Pallavicino, che, erigendo un Forte poderoso sul posto del nostro sobborgo di S. Martino, fece scolpire sur uno stipite della porta esteriore — e lo si vede tuttora — un drago pauroso con sette teste. Sono le nostre ribellioni, dicevano i vecchi zaratini. Quando poi non potevamo venire ai ferri corti sulla tolda delle galee e sui ponti levatoi delle castella, ci tiravamo le orecchie in qualche altro modo.

Veleggia da Alessandria a Venezia il corpo di San Marco, e per traversia di mare e vento è costretto a pigliar terra a Zara. Come si fa a lasciare un santo, all'oscuro, in fondo ad una sentina di nave? Certo che no, sarebbe stato un sacrilegio! Viene dunque tirato su e, con tutti gli onori di lumi e d'incensi, accompagnato alla cattedrale. E qui riposerà di notte allo sbaraglio, a rischio d'incappare nell'avidità dei devoti e nelle pie fraudi dei mercatanti d'ossa benedette? No, e poi no! Lo si chiude quindi a catenaccio nella cripta... e tutti contenti!

Ma che è o che non è, il povero S. Marco sbarca a Venezia con qualche osso di meno! Gli zaratini, memori probabilmente del secondo dell'*Eneide*, strisciarono non visti *per amica silentia lunae*, e approfittando della buaggine dei custodi, *somno vinoque sepulti*, perpetrato il furto, nascosero la *re furtiva* in un bel reliquiere d'argento... anepigrafe. In ricordo poi — lo diremo con un eufemismo — del lieto avvenimento, facevano celebrare ogni anno, il 30-31 gennaio, laggiù, nel tenebrore e nell'umidità, dei vesperi solenni e tanto di messa cantata più che solenne.

C'è però un guaio, anzi ce n'è più di uno! Il reliquiere anepigrafe è fattura del secolo decimoquarto. E l'assegnamento del tempo non dipende soltanto da noi, ma anche dal dr. Giacomo de Nicola, uno dei noti conservatori dei monumenti artistici di Firenze, che per incarico affidatogli da S. E. l'Amm. Millo, governatore geniale e benefattore generosissimo della Dalmazia occupata dal R. esercito, ha descritto l'estate testè decorsa, i monumenti nostri in una bella relazione corredata da nitide fotografie, che non fu ancora pubblicata. E dove stette quell'osso sino al quattrocento? E che osso è? Una scapola, come si diceva, o un pezzo dell'omerale?

Un nostro concittadino, l'avvocato G. G. Filippi, che, preside del Consiglio di fabbrica, ebbe in tutta la sua vita assai caro il lustro della chiesa nostra, trovandosi nel settembre del 1840 a Venezia, volle mettere in chiaro la cosa. Ne tenne percio parola al reverendo sagrestano della basilica patriarcale, che gli confessò come in una recente ricognizione del corpo di S. Marco, erasi rimarcata la mancanza di alcune delle sue sacre ossa; facessero una ricognizione pure a Zara, e ne dessero relazione a Venezia. Infatti il Filippi, ritornato in patria, raccolse una commissione di dignitari ecclesiastici con due ingegneri e due medici, e fece aprire il reliquiere. Se gli ingegneri giudicarono erroneamente che la forma di quello era *orientale-barocca* (!!), i medici trovarono che non si trattava nè di scapola, nè di omero, bensì dell'*innominato destro della pelvi, composto dell'ilio, dell'ischio e del pube tra loro ossificati*. E chi più ce n'ha più ne metta!

L'osso poi era avvolto in un pezzo di seta verde, ed aveva un'iscrizione su pergamena in caratteri semigotici, coetanei dunque al reliquiere, che diceva: *Reliquia Beati Marci Evangeliste*. Di tutto ciò si estese processo verbale, firmato da tutti i presenti, e se ne mandò copia a Venezia alla R.ma Curia patriarcale, donde aspettiamo ancora la risposta. O quel nostro *innominato* con tutto il resto al corpo di S. Marco non mancava?

Ma torniamo alla leggenda.

E i veneziani del nono secolo non s'erano accorti del furto zaratino? E come! Ma avevano fatto a guisa della gatta di Masino — direbbe un *granellesco* — che chiudeva gli occhi, per non vedere i topi, e te li granfiava meglio che cogli occhi aperti.

Erano passati degli anni parecchi, quando, cogli aiuti dei crociati, nel 1202, San Marco di Venezia pigliò per il collo S. Grisogono di Zara. Quegli un evangelista tutto fatto, questi un nobile cavaliere romano, martire a Grado, che, chiuso nella sua armatura, con la lancia in resta, spinge il cavallo all'assalto e, divenuto il gonfalone di Zara, dice: *Jadra, urbs Dalmatina, pollet, me duce*. Ma quel *pollet* allora non tenne, forse perchè nella gerarchia celestiale s. Grisogono stava in un gradino più basso. E i veneziani se lo pigliarono....

Un corpo intero per un osso? E perchè non pigliarono addirittura l'*innominato destro* ecc. ecc.?.. Ma!... Dicono che allora fosse senza iscrizione, e fra tanti ossi non sapessero che pesce pigliarsi. Ce ne sono ancora tanti, messi alla rinfusa, nel santuario della cattedrale Zaratina! Dunque lo arraffarono il nostro s. Grisogono, ce lo portarono a casa tutto intero, lo misero nella chiesa di s. Trovaso, e ci scrissero sul frontone: I ss. martiri Gervasio Protasio e Grisogono

E gli zaratini? Poveretti stavano lì attorno a fare la guardia, caso mai fosse loro riuscito di riacciuffarlo. Eh, sì!... ebbero un bell'aspettare: ma finalmente la costanza trovò il suo premio. La notte del 12 settembre 1538 la chiesa di s. Trovaso, *patatrac!*, va per terra in rovina, e lì subito, tra le macerie, lo zaratino di guardia scopre il fatto suo, se lo carica sulle spalle, e giù di corsa alla banchina, dove stava pronta una *marciliana*, che issa le vele, e il giorno dopo è a Zara. E i magistrati veneti non dissero nulla di questo trafugamento? Mah!...

Che proprio le cose fossero passate così, io non ci giurerei. Le racconta il Sansovino, specie il Corner; ma vanno poste in quarantena come il drago dalle sette teste. Il s. Grisogono non ci fu portato via, o poco di poi ci fu restituito (1240). E perchè non sparisse un'altra volta, gli zaratini lo smembrarono in tanti reliquieri separati.

Pace dunque? Pace sì, se non ci fosse stato di mezzo un altro santo, s. Simone. Qui la faccenda diventa seria: il vero era quello di Zara, o quello di Venezia? Che logomachie, specie nel secolo decimottavo! Scesero in lizza due domenicani agguerritissimi. E se nei tempi andati costoro erano famosi nell'arte di arrostire il prossimo, non meno famosi furono poi nella retorica, vulgo parlantina. Sulle Lagune c'era un P. Legati, da noi un P. Faini; e giù entrambi a versare fiumi d'inchiostro a difesa del s. Simone di casa loro. Ma anche questa volta il nostro ebbe ragione, ed era naturale. Diamine, se ne sta lungo disteso, quasi nudo, in pelle e ossa, entro un'arca magnifica d'argento dorato, un miracolo d'orificeria del trecentista Giovanni da Sesto di Milano; due colossali angeli di bronzo, fusi nell'*arzanà dei Veneziani* coi cannoni turcheschi, la tengono in bilico sui polpastrelli delle dita; lo si ammira attraverso un cristallo nitidissimo, e non c'è quindi inganno di sorta. E il vostro chi lo vede in quel suo cassone di pietra? Il senato gli ha fatto riattare la chiesa, sindaci e provveditori lo hanno colmato di doni... Che si vuole di più? Il Coleti, che ha collaborato col Farlati all'*Illirico sacro*, ha dato ragione a Zara. Non parlo del vostro Coleti tipografo, ma dell'abate, che era più veneziano dei veneziani tutti. Dopo il fatale *zorno del dòdese* non volle neppure smettere certe fogge antiquate di vesti, sebbene una volta, in piazza s. Marco, fosse apostrofato da un bello spirito: — Dove la va con quel *quondam* capelo? E lui pronto: — Spassizzo per la *quondam* Venezia!

E si tenne, finchè fisse, il suo nicchio a sghimbescio.

Ma anche qui si fece la pace, forse perchè i moderni si occupavano assai più di reliquieri che delle reliquie, dicevo quasi *requilie*, come i nostri buoni vecchi. Per questo la nostra, la più grande che esista nel mondo cattolico, riprodotta in galvanoplastica, fa bella mostra di sè nei musei artistici di Budapest e di Berlino, a tutto onore dell'orafo lombardo, dell'anconetano Libani che l'ha restaurata, e di Venezia che ha cooperato a mantenerla intatta di fronte ai ladruncoli del retroterra.

E la pace, in queste storie di santi, fu suggellata poco di poi in forma solennissima con un magnifico regalo da parte vostra. Il 10 nov. 1841 giungeva a Zara da Venezia una particella del capo di san Tito, passato nel tesoro di s. Marco alla caduta di Candia. Si sapeva che Tito era stato anche apostolo della Dalmazia, con buona pace di Cirillo e Metodio, non ancora scoperti; e fu accolta con una di quelle processioni generali, che ricordava l'anniversario del 31 luglio, la *Sant'Intrada*, chè gli zaratini della gloriosa entrata dei Veneti nel 1409 avevano fatto una santa. Mancavano, purtroppo, i magistrati in ducale e gli alabardieri della guardia; ma si attendevano con piena fiducia, e da quando!...

Le bandiere rosse coi Leoni dorati, calate tra le lagrime, si serbavano religiosamente nelle case. Per s. Marco era stato fucilato dai *Sans-culottes* a s. Francesco della Vigna l'alfiere zaratino Magnanini: il primo nostro martire! Il 25 aprile era sempre una festa solenne, rallegrata da processioni e da spari; tra le pareti domestiche si spiegava la gloriosa insegna e al banchetto di gala, brindando, i vecchi bagnavano col vino di Cipro le labbra all'amato Leone. Si attendevano, dovevano venire, perchè, a proposito dell'albero della libertà e della Carmagnola, il popolo nostro cantava:

> Arboro senza raise,
> Bareta senza testa,
> Co..ni che fa festa,
> Governo che no resta!

E se, nel 1809, contro i Francesi s'era inalberato dai *marcolini* il vecchio gonfalone, lo si tornerebbe a spiegare alla prima occasione; e lo si riportò alla luce nel '48, e a fianco del Tommaseo ci fu una legione dalmata, e i *trabaccoli* dalmati violavano il blocco recando alle Lagune animali da macello, e su queste rive non si applaudì mai ai battaglioni croati che andavano all'assedio di Venezia. Qui, invece, il colonnello Sartori era pronto col suo reggimento a passare tra le file italiane all'altra sponda.

E l'Austria? Ma che Austria! Ce n'era qualche volta l'apparenza, e la sostanza no, e talvolta neppure l'apparenza.

VITALIANO BRUNELLI

L'arcivescovo di Milano è morto

Milano 2

Alle 17.55 è spirato quasi insensibilmente il cardinale Carlo Andrea Ferrari arcivescovo della Diocesi di Milano. Il cardinale si è spento lentamente, tra un deliquio e l'altro.

Era entrato in agonia alle 17. Attorno al suo letto si trovava al completo il capitolo della metropolitana. Alle 17.55 il dott. Meda, che costantemente seguiva i battiti del cuore ed il polso dell'infermo, ne constatava la morte e lo annunziava ai presenti. Immediatamente è stato provveduto ad informare con telegrammi il Pontefice, oltre al Comando del Corpo di Armata, al Prefetto, Questore, parroci della città e della diocesi. Mons. Valconi, arciprete del Duomo, ha quindi benedetto la salma che i medici curanti ed alcuni sacerdoti hanno lavato e poi vestito con gli abiti episcopali. Nella serata sarà aperto il testamento olografo; si preparerà la camera ardente per permettere le visite dei fedeli.

Questa notte la salma sarà vegliata da alcuni monsignori del capitolo, dai due segretari, dai due camerieri e dal frate infermiere.

Il cardinale era nato a Saletta, frazione di Pratopiano, Parma, il 13 agosto 1850 da Giuseppe e Maddalena Longarini e fu battezzato il 19 coi nomi di Andrea, Giacomo, Maria. Fece i suoi studi al seminario di Parma, dove conseguì la laurea di dottore in teologia. Ordinato sacerdote il 20 dicembre 1873, fu poi canonico nella cattedrale di Parma, professore e rettore di quel seminario e il 29 giugno 1890 fu nominato vescovo di Guastalla. Il primo giugno 1892 fu trasferito a Como ed il 18 maggio 1894 venne creato cardinale col titolo di Sant'Anastasia, e destinato il 21 successivo alla sede arcivescovile di Milano, dove prese solenne possesso il 3 novembre 1894. Quando fu indicato a successore di mons. Nazari dei marchesi di Calabiana, l'aristocrazia milanese arricciò il naso. La cattedrale che fu già del grande Ambrogio, del Borromeo e del Calabiana non poteva passare impunemente al Ferrari, figlio della terra, cioè di contadini autentici. I nobili milanesi mandarono commissioni in buon numero a perorare la causa dell'ostracismo presso l'aristocratico Leone XIII. Il grande Papa, nobile di sangue, ma più ancora di sentimenti, rispose ai blasonati meneghini dando la cattedra arcivescovile e la porpora cardinalizia al «pastore d'anime» che la stessa mente acuta del Calabiana aveva a lui indicato.

Poco alla volta i malumori si acquietarono e dell'ostracismo nobiliare non rimase che lo sgradito ricordo, fors'anche per gli stessi che l'avevano provocato.

Il cardinale Andrea Ferrari fu innanzi tutto un uomo religioso ed un vero pastore d'anime. Non aveva nè l'incedere maestoso di Svampa, nè l'alto eloquio del Maffi. Sembrava piuttosto un professore di seminario che un principe della chiesa. Avvicinandolo si provava realmente l'impressione di trovarsi di fronte ad un uomo semplice nel senso buono della parola. Fu un mistico, ma un mistico dalla fede attiva, un asceta ignaro degli avvenimenti del mondo. L'operosità istancabile ed il prodigarsi come egli fece nella multiforme attività della cura d'anime gli impedirono certo di essere un romantico dello spiritualismo. Per reggere una diocesi vasta e con un clero numeroso quale è quella di Milano, occorreva essere così. La sua irrequieta attività pastorale fu appunto un segno di questo senso della realtà contingente. E' rimasta proverbiale la sua frugalità. Più di un grasso prevosto lombardo è rimasto male per certe novità introdotte dal cardinale in occasione di pranzi ufficiali e visite pastorali, ecc. La sua quotidiana temperanza ostentava l'astinenza. L'ortodossia della fede ebbe nel Ferrari un assertore convinto ed inflessibile. Durante lo svolgersi della battaglia modernista non esitò un istante a colpire ed a condannare quella che egli riteneva una pericolosa eresia. Le misure che egli adottò per reprimere il movimento non furono scompagnate da un alto senso di carità. Era assai severo col suo clero, al quale però dava spesso prova della sua infinita bontà. Egli era riamato e rispettato dal suo clero come da tutti, anche dagli uomini dei partiti avversari.

Come cittadino italiano, non va dimenticata la sua opera di illuminato patriottismo prima e durante la guerra. Si ricorda che quando si recò in Palestina col pellegrinaggio lombardo, le autorità francesi si affrettarono a colmare di cortesie il principe della chiesa, ma la piccola banda musicale dei francescani ad un certo punto intonò la marcia reale. L'arcivescovo balzò in piedi pieno di gioia e di rispetto. In quell'inno egli sentiva la voce della patria lontana. Il console francese osò dire un «Ma, Eminenza...» troncato dal Cardinale con questa semplice e spontanea esclamazione: Caro lei, il sangue non è acqua!

Durante la guerra si prodigò in modo ammirabile, come durante la pace si era prodigato non nel solo campo religioso, ma per istituzioni di carattere economico e sociale. Dietro suo impulso sono state create molte istituzioni a favore della classe operaia verso la quale ha sempre rivolto con particolare predilezione le sue cure, facendone anzi un obbligo al clero. L'opera sua durante la guerra fu già ampiamente illustrata nella ricorrenza del 25. dell'episcopato. La sua condotta meritò il plauso di tutti, senza distinzione di parte. Egli sempre esortò a sopportare con pazienza i dolori e le sofferenze e contribuì ad influenzare il suo clero e la popolazione in quella mirabile resistenza interna che segnò in quel tempo la fusione delle menti e dei cuori nel grande palpito della patria comune.

In città godeva di una grandissima influenza presso tutti i partiti. La sua munificenza verso i poveri lo faceva celebrato da tutti.

Negli ambienti della curia non si sa ancora nemmeno approssimativamente chi potrà essere designato a reggere la diocesi ambrosiana. Tra i nomi che vengono pronunziati con maggiore insistenza vi sono quelli del vescovo di Cremona mons. Cassani e quello del cardinale Maffi arcivescovo di Pisa.

Il primo convoglio fluviale partito da Milano per Venezia

Milano, 2

Stamane lungo le banchine della darsena a porta Ticinese erano schierati molti curiosi per assistere all'inaugurazione del servizio fluviale Milano-Venezia. Oggetto dell'attenzione pubblica era uno dei consueti barconi che percorrono i navigli lombardi. I facchini vi stavano caricando casse di ferro destinate all'Arsenale di Venezia, macchine e tessuti da spedire a Rodi e a Costantinopoli. Intanto dalla primitiva cabina costruita a poppa per il ricovero dell'equipaggio, usciva il fil di fumo che rivela l'imminente partenza. Ma non era fumo di macchina; funzionava semplicemente sotto la capanna il fornello per la colazione. L'equipaggio è costituito soltanto di tre persone. Il barcone, che porta fino a 600 quintali di merce, è stato contrassegnato dal N. 1. Partendo tra mezzogiorno e il tocco, sarà trainato da cavalli fino al Ticino; poi un rimorchiatore lo condurrà a Cavanella. Da questo punto fino a Brondolo torneranno a funzionare i cavalli e da Brondolo alle Zattere di Venezia procederà col rimorchiatore che gli sarà mandato incontro dalla laguna.

Lungo il percorso, a metà strada, si incontrerà con il convoglio di sei barche partito ieri da Venezia; quattro dirette a Mantova e due a Milano, tutte cariche di grano. Per ora i mezzi mobilitati sono modesti, ma il Sindacato promotore dispone di circa seicento barconi. Di esso fanno parte le Cooperative di Venezia, Treviso, Padova, Mantova e la «Padana» le quali stamane erano tutte rappresentate durante una riunione in un ristorante di porta Ticinese, indetta per festeggiare l'inizio dell'esperimento, il quale contribuirà al miglioramento dei traffici lombardo-veneti.

Poichè il Po presenta il difetto di mutare ogni quindici giorni i suoi fondali l'ispettorato di Parma si è prestato con dragaggi e segnalazioni distribuite lungo il percorso ad assicurare la continuità della navigazione in modo che il fiume sia praticabile anche nel periodo di magra.

Alla riunione di stamane, in cui erano rappresentate le autorità e l'Azienda portuale si è calorosamente brindato all'immancabile successo degli esperimenti fluviali.

Hanno parlato l'avv. Emilio Caldara quale presidente dell'Azienda portuale, e l'assessore Locatelli per il Comune.

La riduzione dei salari in Svizzera

Berna, 2

(C.) La fabbrica di macchine e fonderia «Rieter e S. A.» in Steckborn ha fatto ai suoi operai la proposta di ridurre il loro salario del 20 per cento e di continuare a lavorare oppure di sottoporsi al rischio di ulteriori licenziamenti in massa. Gli operai hanno accettata la riduzione proposta.

Teatri e Concerti

Quartetto Lehner

Ricordavamo l'entusiastico successo riportato e la profonda impressione suscitata dai valorosissimi componenti il *Quartetto Lehner* nei tre concerti dati qui l'anno scorso.

Ci è sembrato iersera che il Lehner, lo Smilovits, il Roth e l'Hartmann sapessero superare anche la eccellenza raggiunta nelle esecuzioni di quei concerti. La forma d'arte del quartetto, nobilissima finchè si vuole, non ha attrattive eccessive sulla massa del pubblico. Solo la parte più intellettuale e raffinata, in generale, apprezza i superbi godimenti che offre tale squisita e tutta intima manifestazione musicale. Il Quartetto Lehner ha saputo iersera interessare e divertire spiritualmente durante l'intero concerto tutta la folla enorme e quanto mai varia che si stipava nella sala del Liceo Marcello. La calorosa unanime ovazione che alla fine del concerto salutò gli esecutori, già applauditissimi dopo ogni numero del programma, mostrò infatti come le loro esecuzioni avessero trovate le vie del cuore e suscitate in tutti le più intense emozioni, con una perfezione che ben poche altre formazioni quartettistiche possono eguagliare.

I quattro musicisti hanno confermato iersera di possedere in grado superlativo i titoli più cospicui per l'adempimento del loro assai arduo mandato, vale a dire la raffinata intuizione stilistica dovuta alla conoscenza approfondita di questo paragrafo della letteratura musicale-istrumentale, una indiscutibile perizia tecnica, un affiatamento assoluto, il massimo dell'omogeneità e dell'equilibrio della sonorità.

Il programma poteva forse essere meglio scelto o quanto meno più accortamente disposto: certo grave errore, a nostro avviso, fu mettere Haydn dopo Ravel. Forse che si è voluto creare un quadro a grandi contrasti, disposti così che l'urto dei rapporti tra un tono e l'altro suscitasse l'impressione di una grande luce centrale? Non approveremmo. Haydn ha diritto di non essere messo in condizione di apparire, come apparve iersera — ad eccezione dell'*adagio cantabile* che mantenne ed esercitò tutta la suggestione della sua sublime ispirazione — dopo la grande, varia, sapiente vivacità di colori del Ravel, scialbo o cupo.

Il *quartetto in fa magg.* di Maurizio Ravel non era mai stato eseguito fra noi. Esso si distacca dalla forma classica del quartetto, è quasi sempre lirico, spesso melodrammatico. E' costrutto e condotto in modo genialissimo. Il primo tempo, se non si avesse avuto sott'occhio il programma si avrebbe potuto attribuirlo a Debussy, tanto rispecchia la maniera di questo e tanto ricalca, certo non volutamente, alcune delle più significative frasi del famoso *quartetto in sol min.* dell'illustre caposcuola francese. Il secondo tempo è, a nostro avviso, il migliore, il più originale: con la più azzardata varietà di ritmi e di ritmi i più strani, diversi pei vari strumenti raggiunge la più grande efficacia di effetti e di coloriti. Il terzo ritorna alla forma, allo stile ed al gusto debussiano ed appare meno logico e piuttosto farraginoso. Il quarto, *vivo e agitato*, assume la forma ciclica riandando tutti i temi degli altri tempi intrecciandoli, fondendosi con effetti orchestrali indovinati e spesso riusciti. Il pubblico vi ha trovato dentro molta *Madama Butterfly* e moltissima *Fanciulla del West*: crediamo però superfluo dover avvertire che Ravel non ne ha... colpa.

Tutto il *quartetto* costituisce per gli esecutori e per gli interpreti le più gravi difficoltà particolarmente per la continua varietà, come dicevamo, dei ritmi e per la diversità di quesiti nelle parti dei singoli strumenti. I componenti il Quartetto Lehner lo hanno eseguito con una tale perfezione che la generalità del pubblico ha creduto di trovarsi di fronte all'opera più semplice, semplicissimamente costruita e condotta. Il Ravel ha recentemente sentito a Vienna il Quartetto Lehner eseguire questo suo lavoro ed alla fine è scattato in piedi plaudendo e proclamando che l'esecuzione era inarrivabile», e se lo ha detto l'autore..., non noi potremo dissentire....

Prima fu eseguito il *quartetto in mi bem. min.* di Tschaikowski e gli esecutori vi brillarono anche per le perspicue qualità loro individuali oltrechè per l'equilibrio del loro insieme.

Chiuse il concerto il *quartetto in re magg.* n. 50 di Haydn eseguito con intelletto d'amore e con raffinata percezione interpretativa, superbamente cantato nell'*adagio*. Il pubblico non si è stancato di applaudire i valorosi quartettisti dimostrando il più vivo desiderio di riudirli e di riapplaudirli presto. Desiderio che la presidenza della Società veneziana del Quartetto si è affrettata ad appagare confermando subito il Lehner ed i suoi compagni per un secondo concerto che avrà luogo lunedì prossimo 7 corr. ad ore 21.

s. m.

FENICE. — Questa sera ancora una recita di «Traviata». Domani riposo e sabato «Pagliacci» e «Cavalleria Rusticana». La parte di «Santuzza» in «Cavalleria» sarà sostenuta dalla sig. Natalia De Santis già protagonista nell'opera «Wally».

GOLDONI. — Un bel teatro iersera all'ultima replica de «I disonesti». Stasera: «Il Cardinale Lambertini». E domani sera: «Gli affari sono gli affari» di O. Mirbeau: la recita sarà in onore di Margherita Bagni. Il pubblico veneziano, che ha ormai imparato ad apprezzare questa giovane artista, e l'ha già collocata fra le sue simpatie, accorrerà certamente in folla a fare alla graziosissima compagna d'arte di Ermete Zacconi le accoglienze oneste e liete ch'ella si merita.

ROSSINI. — Ricordiamo che quest'oggi alle ore 15.30 andrà in iscena la operetta fèerie «Le 5 parti del mondo» di cui la Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo ha preparato una accurata interpretazione.

Alle ore 20.45 seconda rappresentazione. Quanto prima serata in onore del direttore artistico sig. De Falchi.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «La Traviata».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Cardinale Lambertini».

Malibran. — Ore 15.30: «Ruy Blas» — Ore 20.30: «Ernani».

Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: «Le 5 parti del mondo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

S. Margherita. — «La Danzatrice ignota». Presto: «La casa dell'odio».

Italia. — Dalle ore 14 a prezzi popolari: «Spettro rivelatore». Sabato: «Carmen» con Pola Negri.

S. Marco. — «Un cuore nel mondo» dramma commovente protagonista Leda Gys.

Modernissimo. — La affascinante, la valente, Pina Menichelli ed un gruppo di celebri artisti, Livio Pavanelli, Luigi Serventi ecc. ecc. interpreteranno il grandioso capolavoro «La storia di una donna».

Massimo. — «Judex» sesto ed ultimo programma: «L'Ondina»; «Il perdono d'amore. Seguirà la comica finale: «Gli allegri zingari».

Cinema-Teatro Progresso. — Ultimo giorno «La figlia del destino»; cinedramma d'avventure; protagonista Olga Petrowa cosidetta la Borelli della Cinematografia americana.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23

Notizie dell'ultima ora

La discussione alla Camera sui fatti dell'Emilia

La parola del Governo

Roma, 2.

La discussione intorno alle due mozioni sul fascismo andava dilagando, gli oratori si succedevano agli oratori, senza che alcuno di essi dicesse nulla di nuovo e senza sopratutto che dal dibattito il Governo ed il paese potessero trarre elementi o argomenti per un giudizio maturo o per un provvedimento adeguato.

Gli oratori iscritti a parlare erano ancora numerosi e si imponeva che ad un dato momento il capo del Governo parlasse allo scopo preciso di far conoscere il suo pensiero e di manifestare chiaramente il suo proposito, oltre che per farla finita con una accademia oratoria senza costrutto. Anche in questa circostanza la maggiore responsabilità bisogna farla risalire ai socialisti in gara con i loro cugini comunisti i quali, lungi dall'affrontare il problema politico-sociale della piaga emiliana specialmente e dell'Italia in generale, preferivano indugiarsi in un indegno quanto inutile giuoco di scaricabarile.

Dai discorsi socialisti il paese non ha da trarre che due conseguenze fondamentali: La prima consistente nella constatazione che oggi i socialisti, minacciati nell'esistenza e negli interessi delle loro organizzazioni, preferiscono correre ai ripari ed invocare la protezione delle autorità e della forza pubblica, dichiarando implicitamente la loro impotenza; la seconda consistente nel fatto che il movimento socialista in Italia ripone tutte le speranze e tutte le risorse del suo successo nella debolezza del Governo, nel disorientamento delle classi dirigenti, nello smarrimento dei partiti costituzionali, anzichè nella sua forza, nel suo programma, nella sua propaganda.

Da questo duplice ordine di constatazioni la borghesia ed i partiti costituzionali devono trarre argomento per pensare ai casi loro, con uno spirito di previdenza e con una energia volitiva che sinora non ebbero nè sempre, nè adeguatamente ai bisogni, ma sopratutto il Governo deve apprendere che ogni maggiore tolleranza, ogni più spinta arrendevolezza verso la propaganda socialista e le manifestazioni massimaliste sarebbero tenute in conto di debolezze dai socialisti, comprometterebbero le istituzioni ed il regime, darebbero appiglio ad ogni più balorda speculazione socialista o comunista.

Ed a questo punto è bene ripetere chiaramente il nostro pensiero. La reazione fascista è stata determinata, come pure riconosce implicitamente la relazione della commissione d'inchiesta sui fatti di Bologna, dalla propaganda e dalla violenza socialista, ma è stata pure resa necessaria dalla dimostrazione di impotenza del Governo in più di una occasione, ciò che da un lato fece nascere molte speranze stravaganti nel campo socialista e dall'altro rese possibile una spontanea insurrezione degli spiriti nel campo borghese e costituzionale. Non vogliamo far colpa di tutto questo all'on. Giolitti, che preannunziò il suo ritorno al Governo con l'affermazione di volere la restaurazione della vita italiana nella legge e nell'ordine, ciò che gli valse generali consensi; ma dobbiamo aggiungere che il conflitto metallurgico, per quanto abbia portato a conclusioni non tutte nè del tutto favorevoli ai postulati socialisti, ha schiuso molti spiriti esagitati alla speranza di realizzazioni soviettiste e comuniste, che prima sarebbe stato assai difficile auspicare.

Il discorso dell'on. Giolitti, pronunziato dopo una gagliarda orazione di un ex-socialista, l'on. Zerboglio, contro le esagerazioni e le deviazioni del massimalismo, è stato molto semplice e molto breve. In sostanza il capo del Governo, dopo aver riassunto rapidamente i precedenti storici delle agitazioni dei lavoratori nel nostro paese e dopo aver rivendicato a se stesso ed alla sua politica l'onore ed il vanto di aver patrocinato e realizzato alcune fondamentali conquiste democratiche, ha affermato la necessità del rispetto alla legge ed ha concluso con una calda invocazione agli uomini di buona volontà di tutti i partiti, affinchè il Paese, nell'interesse di tutti, ma soprattutto delle classi lavoratrici, ritorni nell'ordine e nella disciplina.

Siamo bene d'accordo sulla necessità di imporre la legge, ma dobbiamo fare nostra un'altra osservazione dell'on. Zerboglio il quale ha rilevato che se oggi si invoca tanto il rispetto e l'impero della legge, vuol dire evidentemente che nulla o ben poco si è fatto perchè ciò fosse da parte di chi doveva.

I diritti delle classi lavoratrici nessuno vuol metterli in dubbio e tanto meno menomare, ma quando queste classi, sobillate ed aizzate dimenticano i loro doveri, attentano ai diritti altrui e quando gli esecutori della legge non tutelano sufficentemente nè i diritti della maggioranza nazionale e costituzionale, nè le istituzioni stesse, è giuocoforza per quelle classi che non credono di doversi far scavalcare e che intendono assolvere ancora le loro funzioni storiche, di reagire. Nessuna reazione di Governo, e sta bene, ma se il rispetto alla legge non si ottiene, se l'impero della legge resta una parola vana, chi può mai infrenare la reazione spontanea ed inevitabile?

Sulla questione del disarmo nelle provincie emiliane occorre fare ancora una volta qualche riserva. Senza dubbio il punto di vista governativo ha la preoccupazione dell'imparzialità e ne riconosciamo il fondamento giusto ed opportuno, ma non bisogna allontanarsi troppo dalla realtà, se non si vuole aggravare maggiormente la situazione. Quando l'impero della legge sarà un fatto compiuto, il disarmo si effettuerà automaticamente, ma fintanto che la situazione eccezionale perdura, il disarmo, anche se imposto da norme rigide ed esemplari, non si compirà o se si compisse, avverrebbe a totale beneficio dei delinquenti i quali sono armati sempre, così quando ci sono provvedimenti rigorosi di pubblica sicurezza, come quando questi provvedimenti vengono posti nel dimenticatoio.

La preoccupazione legalitaria dell'on. Giolitti nei riguardi del disarmo della popolazione emiliana è costituzionalmente giusta, ma essa non trova conforto nel precedente dell'occupazione delle fabbriche, quando parve evidente che nessuna preoccupazione di tal natura stimolasse il Governo. Quell'occupazione fu un esperimento in *corpore vili* che poteva e doveva essere risparmiato al paese, il quale ne sente e ne sentirà in seguito le amare e terribili conseguenze.

Plaudiamo alle considerazioni fatte dall'on. Giolitti sulla Russia e sul bolscevismo e ci fa piacere di vederle proclamate da una così alta autorità, giacchè noi da molto tempo le andiamo ripetendo e plaudiamo pure alle considerazioni del capo del Governo sull'inopportunità della nomina di un alto commissario eccezionale per l'Emilia, ciò che ci fa sperare che il Governo non solo, come il Presidente del Consiglio ha esplicitamente dichiarato, intenda assumere tutte le responsabilità che gli competono, ma confidi pienamente nelle sue forze e nella sua autorità per far ritornare normali e pacifiche le condizioni di vita in quelle contrade.

LEONARDO AZZARITA

Le commissioni per delimitare i confini tra l'Italia e il regno serbo-croato-sloveno

Roma, 2

Fra l'on. Sforza ed il sig. Antonievic ministro plenipotenziario del regno dei serbo-croato-sloveni, è stato proceduto oggi alla Consulta allo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo.

A delegati del regno d'Italia nella commissione per la delimitazione dei territori di cui all'art. 5, sono nominati: Per i confini fra il regno d'Italia e il regno serbo-croato-sloveno per i confini nella Venezia Giulia, il sen. Salata, presidente, il generale Vacchelli, il colonnello Gariboldi. Per i confini tra il regno d'Italia e il regno serbo-croato-sloveno in Dalmazia, il sen. Salata presidente, il generale Barbarich, il dr. Natale Krachich. Per i confini tra il regno d'Italia ed il regno serbo-croato-sloveno verso lo stato di Fiume, il comm. ing. Quartiere presidente, il comm. Gullini, il colonnello Carletti.

Le commissioni predette manterranno tra loro stretto contatto per mezzo delle rispettive presidenze. Quella della Dalmazia preparerà tra l'altro per la parte sua la convenzione di cui all'art. 2 del trattato di Rapallo.

A delegati italiani alla conferenza tecnica, prevista dall'art. 6 del trattato per stabilire il più cordiale rapporto economico e finanziario tra i due stati si sono designati il comm. Luccioli direttore generale delle gabelle, presidente: dr. Alberto Moscheni direttore generali dei Magazzini generali di Trieste, l'ing. Quartieri, il sen. Salata, il deputato Conte Tosti di Valminuta.

La Confederazione generale dell'industria italiana e la Società degli agricoltori italiani saranno invitati a designare ognuna un membro per prendere parte con altri tecnici, sia di amministrazioni pubbliche, sia di rappresentanti l'industrie e produzioni interessate, ai lavori della commissione cui fungeranno da segretari il cav. Mariani addetto commerciale a Belgrado, e il cav. Scarpa.

A delegati del regno d'Italia per le trattative circa le relazioni culturali col regno serbo-croato-sloveno di cui all'art. 8 del trattato sono nominati il sen. Ruffini, presidente; il sen. Salata, il prof. Giovanni Gentile.

Le varie commissioni riferiranno al segretario generale del ministero degli Esteri. Il R. ambasciatore cav. Contadini assicurerà il coordinamento dei lavori.

Vaccari nominato capo di stato maggiore

La composizione del consiglio dell'esercito

Roma, 2

Il consiglio dei ministri, adunatosi stamane, ha nominato il generale d'esercito Badoglio a membro del consiglio dell'esercito ed ha accolto la sua domanda di essere dispensato dalla carica di capo di stato maggiore.

A tale carica è stato nominato il generale comandante di corpo d'armata Vaccari, attuale sottocapo di stato maggiore.

Il consiglio dell'esercito è stato così composto: presidente il ministro della guerra; vice presidente il generale d'esercito Diaz; membri i generali d'esercito: Duca d'Aosta, Pecori-Giraldi, Caviglia, Giardino, Badoglio, i tenenti generali designati per il comando di una armata in guerra Morrone e Tassoni, ed il generale Vaccari.

Quindi il consiglio ha nominato il vice ammiraglio Millo a vice presidente del consiglio superiore della marina, il contrammiraglio Giuseppe De Lorenzi, il quale assumerà la funzione di vice ammiraglio e capo di stato maggiore della marina. Il vice presidente Acton è destinato al comando in capo del dipartimento di Taranto, il vice ammiraglio Del Bono è nominato comandante in capo del dipartimento di Napoli.

Sono stati nominati ministri plenipotenziari ed inviati straordinari a Riga il comm. Marchioro di Salva, a Reval il comm. Agostino Depretis, a Tiflis il cav. uff. Vittorio Cerruti, a prefetto di Vicenza è stato nominato il comm. Guttierez. (Stefani).

Le vicende della ferrovia Sacile-Vittorio

Roma, 2

Sono note le alterne vicende per la ferrovia Sacile-Vittorio, costruita dagli austriaci durante la invasione. Il governo, ad una interrogazione dell'on. Fantoni, ha risposto che non intendeva assumerne l'esercizio. Intervenne efficacemente l'on. Gasparotto che fece riesaminare la pratica da parte dell'amministrazione ferroviaria, la quale non ha creduto di mutare il parere dato.

Oggi l'on. Gasparotto ha avuto un colloquio con l'on. Peano ministro dei LL. PP. ed anche a nome di Luigi Luzzatti, gli ha chiesto un colloquio con il comitato di agitazione per la ferrovia. Il ministro ha aderito all'invito e la riunione avrà luogo a Roma fra qualche giorno.

200 mila quintali di grano persi nel Bolognese

Roma, 2

Nella deposizione prestata dal prof. Zerbini direttore dell'Istituto di agricoltura di Bologna alla commissione d'inchiesta sui fatti di Bologna è detto fra l'altro che nella provincia si sono perduti circa un milione e mezzo di quintali di foraggio, duecentomila quintali di grano, diecimila di uva per la poca previdenza da parte del Governo, al quale furono a suo tempo rivolte sollecitazioni telegrafiche dal direttore della cattedra.

L'assoluzione della Brencini e di Gravina

Roma, 2.

Quest'oggi è stata pronunziata la sentenza di assoluzione nel processo Blencini e principe Gravina, la prima imputata di tentato omicidio del tenente Mareri ed il secondo di istigazione al delitto. In ossequio al responso della giuria che ha accordato alla Blencini il vizio totale di mente ed ha negato ogni responsabilità per la Gravina, e sentito il P. M., il presidente ha pronunziato la sentenza assolutoria ed ha ordinato l'immediata scarcerazione degli accusati. Il pubblico prorompe in un fragoroso applauso. Quindi l'aula si sfolla.

La prossima riunione di Portorose

Roma, 2

A proposito della notizia comparsa in qualche giornale di un convegno a Portorose tra i rappresentanti degli stati eredi della monarchia austro-ungarica, nonchè dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e degli Stati Uniti, allo scopo di far vivere l'Austria tedesca, l'«Idea Nazionale» dice che alla Consulta si informa che c'è per ora soltanto l'intenzione di una tale riunione, a preparare la quale forse oggi a Vienna si riuniranno col nostro ministro marchese Della Torretta, le rappresentanze degli stati eredi della monarchia.

Strani effetti del disarmo nel Ferrarese

Ferrara, 2

Dopo l'inizio del disarmo si nota una certa attività nei reati briganteschi. Ieri a Codrea, stanotte a Codifiume.

Sei individui mascherati sono entrati in casa di un affittuario certo Signorini e con la rivoltella in pugno pretendevano diecimila lire. Il Signorini, che aveva nella mattinata consegnato la carabina — e questa circostanza doveva essere nota ai briganti — non potè reagire e quindi venne a patti coi malandrini; per cui si arrivò a 1500 lire che l'affittuario consegnò immediatamente.

Questi sono i primi risultati del decreto. Il Prefetto ha prorogato a tutto 18 febbraio il termine per la consegna delle armi. Il decreto contiene pure certe eccezioni fatte ai corpi armati ed a persone autorizzate a portare armi. Con un secondo decreto è stato esteso il divieto di assembramento a tutta la provincia.

Quattro quintali di balistite sequestrati a Monfalcone

Monfalcone, 2

In seguito ad un paziente ed assiduo lavoro di investigazioni personalmente condotto dal tenente dei CC. RR. signor Lombardo, sono stati ieri rinvenuti in un sotterraneo vicino le Cave di Seltz, presso Monfalcone, quattro quintali di balistite. Sono stati operati alcuni arresti. Si ignora la provenienza degli esplosivi e lo scopo cui dovevano servire.

Sentinella aggredita a colpi di rivoltella

Roma, 2

Stamane verso le 3 due sconosciuti si presentarono davanti al cancello della Direzione Generale di Artiglieria sita in Via Marsala, intimando al soldato di guardia di aprire. Alla risposta negativa di questi uno degli sconosciuti lo minacciò con le armi. Il soldato diede l'allarme.

Nel frattempo gli sconosciuti dopo aver lasciato partire quattro colpi di rivoltella si allontanarono precipitosamente. Il soldato allora sparò otto colpi di fucile all'indirizzo dei fuggenti.

Le autorità hanno iniziato attive indagini per scoprire gli autori dell'aggressione.

Ucciso in barca da una fucilata

Adria, 2

Oggi in località Bassofondo, in comune di Rosolina, il ventenne pescatore Bergo Gerio, trovandosi in barca con tale Lionello Umberto di anni 27, rimase ucciso da un colpo di fucile.

Il Lionello, tratto in arresto, asserì che il Bergo si era suicidato. Le indagini dell'autorità assoderanno il fatto.

La morte improvvisa del M. Mancinelli

Roma, 2

Stamane nella sua abitazione in Roma è morto improvvisamente in seguito ad un attacco apoplettico, il maestro direttore d'orchestra Luigi Mancinelli.

Notizie varie dall'estero

Una statistica tedesca valuta a 1300 milioni le esportazioni tedesche nel dicembre 1919, contro 6700 milioni nel maggio 1920. La differenza è notevole; però bisogna tener conto del deprezzamento della moneta perchè la cifra suddetta è calcolata in marchi-carta. Se fosse calcolata in marchi oro le cifre sarebbero rispettivamente di 200 e 700 milioni.

Un sensazionale processo è incominciato a Pietrogrado contro parecchi commissari comandanti di truppe e capi di approvvigionamenti incolpati di irregolarità nelle forniture dell'esercito e di storno di fondi e di merci appartenenti allo Stato. Gli accusati, che sono tutti comunisti altolocati sommano ad un centinaio.

Da Parigi si annuncia la morte di Bourdullon ex presidente dell'Ordine degli avvocati di Parigi.

I sindacalisti che erano stati arrestati a Bilbao in seguito all'assassinio del direttore degli Altiforni ed alla scoperta di un deposito di bombe, sono stati rimessi in libertà.

Secondo la «Sentinella» il partito socialista svizzero sarà rappresentato alla conferenza di Vienna da Paolo Graber, Carlo Nain, da Roberto Grimm, dal dott. Schmidt, Ernesto Notz e Vogel.

Corre a Madrid con insistenza la voce che il gabinetto Dato darebbe le sue dimissioni, appena la Camera si riunirà e verrà discussa l'ultima crisi ministeriale.

Una delle squadre nord-americane del Pacifico composta di 7 dreadnoughts e 18 destroyers si è ancorata a Valparaiso. Essa è stata accolta da manifestazioni di simpatia. Un'altra squadra nord-americana composta di E dreadnoughts e 18 destroyers è ancorata ad El Callao ove ha ricevuto una calorosa accoglienza. Le due squadre americane eseguiranno prossimamente delle manovre.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Un Comitato internazionale per l'indipendenza del Montenegro

Berna, 2

Un Comitato Internazionale per l'indipendenza del Montenegro si è costituito in questi giorni a Ginevra. Esso è affiliato al *Bureau International pour la défence du droit des Peuples*, il quale ha già preparato un ciclo di conferenze a favore del Montenegro. Detto Comitato sta ora organizzando sotto-comitati in ogni paese, ed ha già lanciato un appello ai popoli civili in cui si protesta contro la violazione del diritto, perpetrata a danno del Popolo Montenegrino.

Malgrado le promesse formali dei governi alleati ed associati, riguardo alla indipendenza ed alla sovranità del Montenegro; malgrado le dichiarazioni solenni che affermavano la restaurazione del Montenegro alla pari della Serbia e del Belgio; malgrado i proclami reiterati degli Alleati che assicuravano avere essi impugnate le armi «per la dignità dei Popoli e l'indipendenza delle Nazioni»; ecco invece, continua l'appello, che il legittimo governo ed i combattenti montenegrini sono oggi ancora trattenuti in esilio, mentre quell'eroico popolo fu lasciato in balia di una feroce persecuzione, condannato ad un sistematico sterminio; mentre se ne dichiarava l'annessione, ipocrita e brutale ad un tempo, malgrado la disperata lotta di quel popolo per conservare la sua libertà secolare.

Perciò, conclude l'appello, per l'onore della Democrazia, ed a nome dei milioni di uomini che diedero il sangue e la vita pel Diritto, la Giustizia e la Libertà, noi domandiamo:

1) lo sgombero delle autorità e truppe serbe dal Montenegro;

2) un libero plebiscito, col quale il popolo Montenegrino possa formulare la sua volontà e fissare il suo destino;

3) l'invio di una imparziale commissione d'inchiesta, incaricata di esaminare l'operato dalle autorità serbe nel Montenegro, le quali, secondo la documentazione fornita dalle Missioni straniere e le rivelazioni della stampa liberale serba, avrebbero tenuto un contegno che urta con le regole più elementari dell'umanità.

Re Nicola sarebbe a Roma?

Berna, 2

(C.). Un comunicato da Belgrado diramato ai giornali svizzeri dall'Agenzia «Avala» fa sapere che a Roma è arrivato nel più segreto incognito, il re Nicola del Montenegro e che chiamati da lui stanno nella capitale d'Italia i suoi più attivi partigiani coi quali dovrà preparare un piano d'azione che gli permetta di ritornare sul trono del Montenegro.

L'Agenzia Jugoslava che dice di avere questa informazione dal suo corrispondente romano aggiunge che il governo di Belgrado non può stare inattivo di fronte alle azioni del re Nicola e che già ha fatto arrivare le sue rimostranze al governo italiano.

La sanguinosa riscossa di Podgorizza

Bari, 2

Alcuni viaggiatori sbarcati Bari provenienti da Podgoritza assicurano che una sanguinosa rivolta è scoppiata a Podgoritza contro le truppe serbe.

Le truppe regolari jugoslave sono state assalite violentemente dalla popolazione. Al combattimento spaventoso nei suoi particolari, hanno preso parte vecchi, donne e persino i fanciulli. L'assalto è avvenuto quasi improvvisamente, dal popolo armato di randelli, fucili e bastoni. I Jugoslavi hanno fatto uso dei cannoni per frenare la rivolta. Le perdite subite dalle truppe serbe sono rilevanti. Ad Antivari sono stati trasportati quattrocento feriti. Si ignora il numero dei morti. Mancano particolari. Molti soldati ed ufficiali montenegrini che erano incorporati nell'esercito serbo si sono rifiutati di marciare contro i fratelli.

L'autorizzazione a procedere contro l'onor. Maestri

Roma, 2

E' giunta alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Maestri per ingiurie e lesioni. Nella nota del procuratore del Re di Brescia è detto: Il 16 novembre scorso a Verolanova si teneva un comizio pubblico nel quale tra altri, era oratore il deputato Arturo Maestri. Ad un certo momento domandò il contradditorio Serena Giuseppe, redattore del giornale «Il Cittadino» di questa città. Il Maestri domandò se fosse stato esso Serena ad accusarlo di aver egli celebrato poco tempo addietro il matrimonio religioso. Alla risposta affermativa il Maestri avrebbe risposto con ingiurie ed avrebbe percosso il Serena stesso il quale riportò escoriazioni e contusioni che fece constatare dal dr. De Paoli, il quale rilasciò analoga dichiarazione.

A proposito dell'asserzione che egli avrebbe contratto matrimonio religioso il Maestri definì il Serena un calunniatore.

Il detto Serena, per questa frase ritenuta ingiuriosa, anche per i due fatti sopra accennati, ha sporto querela a questo ufficio.

Furono escussi i vari testi che sostanzialmente confermarono l'assunto del querelante. Costui ha dichiarato di essere guarito dalle lesioni nel termine di giorni dieci. Necessitando, per il mandato politico di cui il Maestri è investito, l'autorizzazione a procedere, mi onoro con la presente nota a rassegnare all'E. V. gli uniti atti per gli incombenti relativi.

Preghiamo quei pochi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per non costringerci a sospendere loro l'invio del giornale.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 28 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 4 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

ITALIA E CECOSLOVACCHIA

Nostra intervista col ministro Benes

sugli scopi del suo viaggio a Roma

Sapevo molte cose di lui chè, del suo alto ingegno, delle sue sottili qualità di sociologo e della sua abilità di uomo politico mi avevano ripetutamente detto i componenti la Missione Cecoslovacca che visse la nostra vita di guerra presso il Comando Supremo.

Parlando di lui, precisamente quando egli operava in Francia, uno dei componenti la Missione, ebbe a dirmi che Eduardo Benes, non appena fosse finita la guerra, in poco tempo sarebbe giunto a posizione preminente e si sarebbe certo fatto valere come una delle più spiccate personalità politiche dell'Europa Centrale.

La previsione non è andata errata poichè Eduardo Benes, dal gran giorno della creazione della Cecoslovacchia, ha nelle sue mani la politica estera del suo paese; ha cioè affidato alla sua guida intelligente ed attenta il più difficile dei Ministeri, il posto più delicato e più pericoloso che esista in un paese, e specie in un paese sorto a nuova vita politica.

Giova però constatare che Eduardo Benes si è veramente trovato al suo vero posto quando divenne Ministro degli Esteri. Tutto il suo passato significava patriottismo; tutti i suoi studi, l'attività sua, le simpatie che aveva saputo crearsi, erano coefficienti tali da indicarlo precisamente per l'alta carica che egli occupa.

Forse desterà meraviglia — e più la desterà in noi italiani abituati a credere che occorra anzianità di anni per occupare altissime cariche — sapere che egli è il più giovane Ministro degli Esteri di Europa. Nato a Koziany il 28 maggio 1884, egli non ha che 37 anni... e non è detto che la sua carriera debba fermarsi qui. Studiò filosofia e si laureò in legge a Parigi nel 1905; fu poi in Inghilterra e ritornato a Praga vi si laureò in filosofia, divenendo poi docente nella facoltà filosofica nell'Università ove erasi laureato. Fu il principale organizzatore del Comitato Segreto Antiaustriaco e fu lungamente in Svizzera durante la guerra dove strinse rapporti col Dott. Masarik. Nel 1915 lasciò la Svizzera per Parigi ed a Parigi diede la sua attività instancabile alla causa della libertà del suo paese. Con Masaryk e Stefanich operò in modo che nel 1917 ottenne che la diplomazia europea stabilisse come uno dei postulati della grande guerra fosse precisamente la libertà e l'indipendenza della Cecoslovacchia e potè poi concludere con l'Italia, con la Francia e con l'Inghilterra, accordi per i futuri aiuti alla Cecoslovacchia. Finita la guerra col crollo dell'Austria e proclamata l'indipendenza del suo paese, egli fu, per universale designazione, chiamato a reggere il Dicastero degli Esteri ed in tale qualità con Kramarz fu a Parigi e partecipò alla Conferenza per la pace.

Gode intera la fiducia dei vari gruppi politici della Cecoslovacchia e... viene ora in Italia per concludere quei trattati commerciali che sono come il corollario ufficiale alla buona amicizia esistente fra il suo ed il nostro paese.

*

Ho avuto ieri l'onore di essere ricevuto da S. E. il Ministro Benes e di conversare con lui. Il Maggiore Gino Augusto Spechel — un granatiere che sul Carso si è guadagnato una mutilazione e un paio di medaglie d'argento e che poi, per il suo tatto e per la sua coltura, ha fatto parte di missioni in Ungheria, in Turchia ed ora è addetto al Ministero degli Esteri, un bel soldato che sa anche essere un po' diplomatico, non smentendo tuttavia il valore soldatesco del padre suo — mi ha presentato al Ministro Benes. Forse se io l'avessi incontrato nella *halle* del Danieli, lo avrei scambiato per uno studioso, per un modesto viaggiatore innamorato di Venezia, ma non certo per un diplomatico di marca. Così giovane, così privo di arie e di pose, così serio nel tratto come nel vestire, S. E. ispira immediatamente simpatia, simpatia che si accresce di mille doppi non appena egli comincia a parlare ed a parlare precisamente in buon italiano.

Dopo alcune frasi cortesi e lusinghiere di S. E. Benes e dopo che io gli ebbi esposto le ragioni che mi hanno spinto ad attediarlo con le mie domande, S. E. Benes mi ha detto:

— Ella comprenderà facilmente come io non possa accordarle qui ora una intervista di carattere politico. Prima di qualunque dichiarazione io debbo seguire quella che è una norma della mia azione di ministro; debbo cioè attenermi alle buone regole dei rapporti fra diplomatici. Quando avrò avuto l'onore di parlare con S. E. il conte Sforza, io potrò liberamente dire e potrò anche lasciarmi intervistare. Con lei posso conversare e non credo di commettere un'infrazione alle buone regole della educazione diplomatica se le dirò subito tutta la mia viva simpatia per l'Italia.

— V. E. può credermi sulla parola se l'assicuro che la simpatia è ricambiata e che in Italia — e specie fra quelli che hanno vissuto in guerra — non si ignora e non si dimentica quello che è stato fatto dagli cecoslovacchi al nostro fronte.

— La ringrazio di questo ricordo di giorni d'ansia e di speranza. Con esso ella mi fa ricordare anche le belle truppe, ben disciplinate, perfettamente equipaggiate, magnifiche, ritornate a Praga con il Generale Graziani — *Papà Graziani* come lo chiamano i legionarii — e con il Generale Piccione che organizzarono il nostro esercito. E mi fa sovvenire anche di quei due magnifici soldati che molto hanno fatto per la Cecoslovacchia e che sono vecchi e sicuri amici del mio paese. Della organizzazione militare nostra siamo un poco debitori all'Italia.

— V. E. è però qui per opere di pace... Per un trattato commerciale, è vero?

— Precisamente. Un trattato di commercio, che certamente può essere ritenuto necessario dai circoli industriali e commerciali dei due paesi, indubbiamente è opportuno per stabilizzare ed allargare quelle relazioni economiche senza le quali ogni intesa nel campo politico viene a non essere del tutto perfetta. A questo scopo io sono venuto in Italia. La Cecoslovacchia, come qualunque Stato giovane, si è trovata di fronte a difficoltà economiche, a correnti commerciali alle quali si doveva far prendere una diversa direzione dato il diverso assestamento dell'Europa Centrale; tutto quindi era da rifare ed il trattato di commercio, intorno al quale mi preparo a conferire con il Conte Sforza, tende precisamente a far sì che i rapporti commerciali con l'Italia divengano stretti, facili ed intensi.

— E quali furono fino ad ora i rapporti economici tra l'Italia e il Suo paese?

— I rapporti commerciali risentirono degli atteggiamenti politici di questi due primi anni di pace; la questione ungherese e la questione adriatica preoccupavano, ma il Governo cecoslovacco mostrò egualmente la sua buona volontà col commettere importanti forniture ai cantieri triestini e col revocare i divieti di esportazione che si erano dovuti emanare in seguito alla crisi dell'industria siderurgica.

— E da quanto tempo durano queste trattative?

— Sono circa sei mesi che il Governo della repubblica Cecoslovacca lavora a perfezionare il trattato commerciale con l'Italia. Potrò dirle, perchè è già notorio, che anche aderendo ai desideri della Rappresentanza diplomatica italiana, il Governo cecoslovacco ha favorito l'esecuzione di contratti di compensazione di vecchia data, che ha facilitato i trasporti per l'Italia pur dovendo lottare contro difficoltà materiali enormi, quali la mancanza di carbone e la scarsità di materiale ferroviario e che ha cercato di facilitare sempre ogni iniziativa commerciale ed industriale italiana.

Ora, addivenuti ad un accordo su questioni di indole generale, sarà opportuna un'azione sulla Repubblica austriaca sopratutto per risolvere la questione che riguarda i trasporti. Risolta quella, le relazioni commerciali ed industriali tra i due paesi potranno in breve divenire ottime e fruttifere.

— Voglia perdonare Eccellenza, sarà un semplice accordo o un trattato di commercio quello che dovrà essere discusso e concluso?

— Sarà un vero e proprio trattato e non un accordo provvisorio basato sulla situazione attuale o di conseguenza della situazione passata. Mirerà più al futuro che al presente tanto più che l'aspirazione del Governo cecoslovacco è quella di arrivare alla completa libertà di commercio. Naturalmente si dovranno studiare speciali tariffe doganali convenienti ai bisogni e alle condizioni del momento e se, per base di una convenzione doganale, si prenderà la tariffa daziaria esistente fra l'Italia e l'Austria nel 1914; e la si adatterà ai buoni rapporti politici esistenti fra i due paesi, il trattato varrà a stabilire non solo delle relazioni cordiali, ma tutta una vera e propria serie di interessi comuni alle fortune avvenire dei due paesi.

Credo di non esorbitare dai limiti di una conversazione dicendole che il mio Governo è ben deciso di venire incontro nel miglior modo possibile ai desideri speciali dell'Italia.

— Vuol dirmi, Eccellenza, verso quale porto dovranno gravitare le correnti commerciali della Cecoslovacchia?

— Naturalmente verso i porti dell'Adriatico e più specialmente verso i porti di Trieste e di Venezia.

— Quale impressione le hanno fatto Trieste e Venezia?

— Da quel poco che ho potuto vedere di Trieste mi sono fatto l'idea che essa debba essere una grande e bella città. Il Dottor Czeba, rappresentante della Cecoslovacchia in Trieste, è entusiasta di quella città e pone ogni suo intelligente studio per stringere relazioni tra il nostro ambiente e l'ambiente triestino. Di Venezia, malgrado il tempo non le abbia dato oggi un aspetto ridente, io non ho parole per dirne l'incanto. Conoscevo già Venezia per averla visitata due volte in altri tempi. Oggi ho potuto ammirarla e mi auguro di ritornare qui presto.

Sono stato qui accolto con ogni cortesia dal comm. D'Adamo in rappresentanza del Governo italiano; la sua gentile Signora è stata squisitamente cortese con Madame Benes; il Comm. Fogolari ci è stato guida perfetta e dottissima attraverso tutte le meraviglie di Venezia. Venezia è veramente città di sogno e di incanto ed io non ho che il rammarico di dover partire troppo presto, rammarico che è temperato dall'importanza delle ragioni che mi fanno desiderare di essere a Roma al più presto.

*

La conversazione con S. E. Benes era finita. Ho ringraziato l'illustre uomo politico della sua cortesia ed ho bene augurato al felice esito delle trattative che egli si reca a concludere, e — poichè io sono superstizioso — mi è sembrato di buon augurio rivedere, attraversando la *halle*, Madame Benes sorridere allegramente tra la schiera delle personalità che le facevano corona, personalità che nel conversare secolei delle bellezze già vedute di Venezia e nel preannunziarle le meraviglie che avrebbe ammirato in Roma, certamente non pensavano che la piccola e bionda ed elegante Signora era stata, regnante nel suo paese l'Austria Imperiale, processata per delitto politico ed aveva subito qualche anno di carcere. Un diplomato, che ha per moglie una vittima politica, non potrà certo mai fare della politica sgradita o contraria all'Italia.

E. M. BARONI

Grandi riduzioni di salarii negli Stati Uniti

Londra, 3.

Il *Daily Mail* riceve da New York che la Standard Oil Company ha deciso di ridurre del 10 per cento i salari di tutti i suoi impiegati ed operai negli Stati Uniti.

La compagnia spiega che la riduzione è necessaria perchè, dato lo sciopero dei compratori, grandi quantità di merci rimangono invendute nei magazzini.

Si annunziano grandi riduzioni di salari in molte industrie.

L'indirizzo della politica in Tripolitania

Roma, 3

Si è riunita stamane la commissione permanente per gli affari esteri e le colonie sotto la presidenza dell'on. De Nava, con l'intervento del Ministro delle colonie on. Rossi. Gli intervenuti hanno preso la parola per chiedere schiarimenti al ministro sull'attuale situazione in Tripolitania e per esprimere il proprio parere sull'assetto politico ed economico da dare alle colonie.

Alla discussione ha preso parte attiva il ministro on. Rossi, rispondendo a varie obbiezioni mosse dai commissari ed esprimendo il proprio avviso sull'indirizzo da dare alla politica italiana in Tripolitania e sulla possibilità di valorizzazione di quella regione. Dovendo quanto prima giungere a Roma una commissione per presentare al Governo le richieste ed i desiderata di quelle popolazioni, è stato deciso di rinviare la visita in Tripolitania di una delegazione della commissione a dopo che la commissione tripolina avrà conferito con il Ministro. Domani la commissione si riunirà nuovamente con l'intervento del ministro degli affari esteri conte Sforza.

Alla Commissione dei lavori pubblici

Roma, 3.

La commissione lavori pubblici e comunicazioni, riunitasi stamane, ha approvato le relazioni sui seguenti disegni di legge: Soppressione regi commissari dei porti di Genova, Napoli, Civitavecchia e Livorno; argine e sponde del fiume Misa in provincia di Ancona; lavori di riparazione e sistemazione dell'arginatura del fiume Arno in provincia di Pisa; mutui per opere idrauliche e sistemazione dei bacini montani; mutui alle provincie per collegamenti telefonici.

La commissione ha poi nominato relatori l'on. Basile per il disegno di legge sul servizio straordinario negli uffici telegrafici e telefonici; De Vito per il disegno di legge sulla Giunta speciale per le colonie; Marconcini sul piano regolatore di ampliamento della città di Torino nella zona di collina a destra del Po; Boggiano per l'autorizzazione al comune di Savona di applicare il contributo in natura per l'esecuzione del piano regolatore di quell'abitato; De Andreis per la costituzione dell'ente autonomo forze idrauliche Adige e Garda.

Il congresso nazionale delle cooperative si terrà in Aprile a Treviso

Roma, 3.

Oggi, nella sede sociale, si è riunito in seduta plenaria il consiglio federale della Confederazione delle Cooperative italiane, presenti i rappresentanti di tutte le federazioni nazionali. Dopo la commemorazione del Cardinale Ferrari, sono stati presi importanti provvedimenti circa il credito a movimento cooperativo ed in riferimento alla sede dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.

Il consiglio ha inoltre deliberato di convocare al principio di aprile in Treviso il primo congresso nazionale delle Cooperative. Sono stati approvati il bilancio consuntivo 1920 e quello preventivo 1921.

La pace russo polacca alla metà di febbraio?

Berna, 3

(C.) Il presidente della delegazione polacca per la pace ha dichiarato che con tutta probabilità la pace russo-polacca sarà firmata verso la metà di febbraio.

La seduta al Senato

Roma, 3

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.10.

Seguita lo svolgimento della interpellanza dei sen. Reggio e Frola sul porto di Genova.

ALESSIO, ministro dell'Industria, comincia coll'osservare che in materia portuale si debbono considerare tre diversi interessi, degli armatori, dei lavoratori dei porti e della gente di mare, e finalmente del commercio e che solo propugnando le ragioni del commercio è possibile indurre ad un ragionevole accordo armatori e lavoratori. Ormai non si può disconoscere che le organizzazioni hanno assunto una grande importanza nella vita politica e che perciò bisogna illuminarle sulle questioni che esse son chiamate a risolvere e fare in modo che sentano intera la responsabilità dei loro deliberati. Parla soltanto delle questioni economiche relative all'ordinamento dei porti di Genova e Savona e alle corporazioni locali svolgendo poi una specie di programma di azione circa lo sviluppo degli impianti e dei retroterra ferroviari del porto di Genova.

Dopo il ministro Alessio aggiungono dichiarazioni altri senatori e si approva una mozione Frola.

La seduta è sciolta alle 18.

La Camera vota la fiducia nel Governo

riguardo la mozione socialista sui fatti dell'Emilia

Roma, 3.

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

BENELLI, tributa un mesto rimpianto alla memoria di Luigi Mancinelli, l'insigne musicista, l'insuperabile maestro dell'arte lirica ed orchestrale che onorò il paese e che fu colla sua arte all'estero nobile assertore di nome italiano.

MAURI, ricorda le elette virtù del cardinale Carlo Andrea Ferrari spentosi ieri in Milano esaltandone le alte idealità, l'apostolato cristiano, l'ardore di carità, lo spirito patriottico.

CAMERA, Ricorda la figura del del sen. Diego Taiani spirato ieri che fu deputato di Amalfi e di Salerno.

Dopo alcune risposte a interrogazioni di interesse locale; BERTINI, sottosegr. ai LL. PP., assicura l'on. De Capitani che si è proceduto all'erogazione delle somme stanziate con decreto del 1919 e con la successiva legge del 1920 a favore delle cooperative di case economiche e popolari per i ferrovieri dello stato attenendosi al criterio stabilito di fare le concessioni alle cooperative che abbiano maggior numero di soci anche se non situate nei capoluoghi di dipartimento.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta per la nomina di un vice presidente della Camera. Sanna Randaccio fa la chiama. Viene sorteggiata la commissione di scrutinio che risulta composta degli on. Carusi, Grandi Achille, De Ruggeri, Boggiano, Nasi, Vassallo, Albanese, Drago, Paratore, Guarienti, Materi, Fora.

Seguita lo svolgimento delle due mozioni sulla politica interna.

CRISPOLTI, rinuncia allo svolgimento del suo ordine del giorno.

CASOLI svolge il suo con cui la Camera afferma che la responsabilità morale degli ultimi avvenimenti nella prov. di Modena deve attribuirsi prevalentemente alla propaganda ed all'azione sovversiva e invita il governo a una imparziale efficace tutela delle libertà.

DONATI PIO, per fatto personale, all'on. Casoli che ha accennato ad una denuncia sporta contro dell'oratore per provocazioni alla violenza dichiara che egli solo dai giornali ha appreso di tale denuncia, e che nel giorno e nel luogo di cui nella denuncia si parla egli non tenne alcun discorso.

Questo fatto personale dà luogo a battibecchi e scambi di apostrofi.

Graziadei scopre la Russia

GRAZIADEI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera prende atto della politica del governo e passa all'ordine del giorno».

Riconosce che durante le agitazioni agrarie nella provincia di Bologna si verificarono dolorosi episodi di violenza, ma afferma che l'azione degli organizzatori fu sempre rivolta a contenere queste agitazioni nei limiti della più stretta legalità. Anche il boicotaggio da molti oratori deplorato, deve essere considerato come complemento del sistema dell'organizzazione. Quest'arma fu del resto adoperata anche dai proprietari con effetti anche più gravi. Le taglie che si sono volute rappresentare come atti di violenza non debbono considerarsi che come indennità. Il fascismo nei suoi differenti aspetti rappresenta una organizzazione mediante la quale la classe proprietaria industriale agricola tenta di contrastare con l'uso della forza e del terrore, l'ascensione delle classi lavoratrici. Rilevando le osservazioni fatte dall'on. Giolitti sulla rivoluzione russa nega che essa possa condurre alla formazione di una nuova borghesia, quando per borghesia si intenda la classe che impadronitasi dei mezzi di produzione sfrutta il lavoro (*commenti, interruzioni*) poichè in Russia invece, l'esercizio della proprietà non è disgiunto in contrasto ma associato e in armonia col lavoro (*commenti*).

D'altra parte non conviene dimenticare che il regime comunista non si può improvvisare in poche ore, ma deve essere frutto di una lunga preparazione (*commenti*).

Tornando al fascismo, ne ravvisa la causa precipua nel fatto che la classe dei coloni ha fatto causa comune coi braccianti, privando del proprio ausilio i proprietari, i quali hanno dovuto pertanto cercare per altre vie la loro difesa. Ma la vera ragione per cui si sono fatte più aspre le competizioni di classe discende dalla guerra che ha determinato un profondo spirito di violenza. Dopo i cinque anni di guerra, noi attraversiamo oggi un periodo rivoluzionario nel quale il fascismo funziona da guardia bianca. Questo fenomeno si verifica non solo in Italia ma in tutti i paesi d'Europa, perchè corrisponde alla necessità che la borghesia avverte di provvedere alla propria difesa. Questa difesa il governo trova comodo oggi di lasciare esercitare dai fascisti, dando ad essi l'appoggio dei propri organi, ma di ciò i comunisti non si meravigliano nè si dolgono. Essi infatti considerano i mali della società presente come il prodotto necessario per determinare situazioni storiche. Oggi che la guerra ha tolto di mezzo le ideologie socialpacifiste non vi ha altra forma di realizzazione socialista che quella additata dal comunismo. I Comunisti vengono accusati di volere la violenza, ma essi mentre rifuggono dalla piccola violenza che sbocca in episodi tristi e sporadici sono convinti però che i grandi rivolgimenti sociali non possono essere scompagnati dall'uso della forza armata.

MILANI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il governo continuerà con sollecita fermezza l'opera di restaurazione dell'ordine pubblico riavvalorando l'autorità dello stato vigile tutore del patrimonio di civiltà del popolo italiano». Rileva che lo on. Graziadei pur proclamando la necessità della dittatura del proletariato ha dovuto riconoscere che non è ancora venuto il momento di poterla realizzare neanche coll'uso della forza armata.

Milani analizza i sistemi socialisti

Crede troppo unilaterale l'analisi che l'on. Graziadei ha fatto delle cause della odierna situazione in Emilia, situazione che è invece esposta con molta obiettività, nelle sue cause e nei suoi vari aspetti dalla relazione della maggioranza della commissione d'inchiesta sui fatti di Bologna.

Riconosce che molti dirigenti le organizzazioni socialiste nel bolognese hanno condotto la loro propaganda con misura e temperanza, ma molti altri non hanno rifuggito da metodi di violenza i quali non potevano non preparare l'animo delle folle a quegli eccessi che oggi si deplorano.

Segnala a questo proposito taluni sistemi di sopraffazione cui spesso si ricorse nell'Emilia da parte socialista. Afferma che la grande maggioranza dei lavoratori della terra non aspira al comunismo, ma bensì alle tranquille e pacifiche forme della piccola proprietà. Ora il complesso delle violenze compiute nelle campagne e anche nella stessa Bologna finì col determinare un profondo senso di stanchezza, da ciò l'origine del movimento fascista a cui però fu assolutamente estraneo il partito popolare. I fascisti sono per lo più reduci di guerra i quali tornando dalle trincee trovarono la loro città in uno stato di vera servitù nelle mani dei socialisti e vollero ribellarsi a questo stato di cose. Comunque l'oratore si augura che presto ritorni nella popolazione bolognese uno spirito di pace e di fraternità (*applausi al centro*).

Afferma che a traverso i dissensi delle classi una nuova civiltà si prepara, l'avvenire ci dirà se la nostra società borghese dovrà trasformarsi in una società in cui i mezzi di produzione appartengano alla collettività. Ma conviene col presidente del consiglio che ciò che massimamente importa per evitare dolorosi conflitti si è di mantenere alto il prestigio della legge e dell'autorità dello stato.

Compito delle organizzazioni è intanto quello di elevare progressivamente le condizioni economiche intellettuali e morali del proletariato e in questo compito occorre la tutela della legge per tutte le organizzazioni qualunque sia il loro colore politico sotto un regime di libertà (*applausi*).

Ai colleghi socialisti fa appello perchè cooperino a far sì che le competizioni politiche e sociali si svolgano in forma pacifica e civile e ciò nell'interesse delle classi lavoratrici, della patria nostra e della stessa civiltà umana.

Esorta tutti gli uomini di buona volontà ad unirsi per insegnare alle masse proletarie a non perder di vista i motivi ideali della vita, ma a guardare in alto sempre più in alto (*vivissimi applausi che si ripetono più volte. Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore commenti prolungati*).

CAPPA, SCEVOLA e MARTINI rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

Ruini e la violenza nel Modenese

RUINI, dà ragione del suo: «La Camera confida che il governo riavvalorando la autorità dello stato nella difesa dell'ordine e nella tutela della libertà civile, dia valido impulso alla ricostituzione economica e sociale del paese». Rileva che questo stato generale di violenza che deploriamo non è particolare del nostro paese ma si manifesta anche all'estero ed in maggior proporzione. Purtroppo l'atteggiamento delle potenze alleate ed alcuni provvedimenti quali l'amnistia dei disertori e l'inchiesta sulla guerra contribuirono a creare uno stato di malessere che è causa della dolorosa situazione presente.

Esamina la situazione creata nel Modenese come è esposta nella relazione Giuffrida e nota come le masse ricevessero incitamento alla violenza dall'esempio della rivoluzione russa (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Di qui l'inevitabile reazione rappresentata dal fascismo che l'oratore per tal modo non vuol giustificare ma spiegare.

Dopo altre considerazioni rileva la necessità di consolidare il tenore di vita raggiunto dal proletariato italiano e conclude affermando che la sicura vittoria di domani sarà la vittoria del lavoro (*applausi*).

SIGHIERI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera afferma che solo col rispetto della legge garanzia di tutti i cittadini e di tutte le parti politiche e sociali si possa ottenere la pacificazione della vita nazionale che è fondamento di prosperità e di progresso ed invita il governo ad una conforme e vigile azione».

Afferma che la crisi che ha ricondotto al potere l'on. Giolitti non è stata una semplice crisi parlamentare ma una vera e propria crisi di regime.

GALLENGA, ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da altri deputati: «La Camera convinta che al di sopra dei contrasti di parte e degli interessi di classe il rispetto delle leggi sia condizione essenziale per la pacificazione sociale e per la rinascita economica del paese, passa all'ordine del giorno».

Prendendo atto delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Presidente del Cons., si augura che il governo si preoccuperà della necessità che al disarmo corrisponda un'adeguata tutela della vita e della libertà di tutti i cittadini.

TREVES, premette che in questa discussione nessun oratore da parte non socialista ha ripudiato apertamente e assolutamente il fascismo. Si stupisce che il fascismo abbia trovato in tutti i settori dei fautori in quanto si è poi definito il fascismo la correzione della rilassatezza della disciplina nazionale. In questa adesione al fascismo l'oratore vede per altro sopratutto un'avversione al socialismo ed al partito socialista che si è chiamato responsabile di tutte le violenze di questi ultimi tempi.

Treves contro il fascismo e contro i popolari

Ma il fascismo non è certo l'espressione di sentimenti pacifisti o di una concezione della lotta fra le classi più evoluta o più elevata di quella che sostiene l'azione del socialismo

Nè può il fascismo essere giustificato come una reazione alle violenze socialiste, poichè mai il socialismo ha fatto opera di propaganda per una rivoluzione violenta (*rumori a destra*).

Il fascismo è invece un fenomeno prodotto dai sentimenti di violenze che la guerra ha iniettato nella coscienza nazionale.

Alleatosi con il movimento economico agrario, il fascismo costituisce una forma di riscossa della borghesia contro la pacifica lotta di classe compiuta da 15 anni dalla organizzazione operaia, lotta che tante conquiste ha acquisito al proletariato. La borghesia tenta così di riprendere ai lavoratori ciò che essi hanno conquistato mercè la forza e la disciplina della loro organizzazione.

Afferma che i rigori della legge e la severità della magistratura sono stati esercitati soltanto contro i proletari (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Osserva che contro i responsabili delle violenze fasciste non è la magistratura egualmente severa.

FERA: Centinaia di processi sono in corso anche contro i fascisti (*rumori all'estrema sinistra*).

TREVES, deplora che tra i tanti responsabili dell'incendio della Camera del lavoro di Bologna uno solo sia stato deferito all'autorità giudiziaria.

Gli eccessi dei fascisti giunsero però a tal punto colla connivenza della P. S. che il governo che prima si era rifiutato dovette piegare e sostituire il questore.

GIOLITTI: Il governo non ha piegato, quell'ispettore fu mandato non per sostituire il questore, ma per esaminare la questione e riferire al governo.

TREVES, afferma che qualunque siano le intenzioni del governo, esso è impotente contro un movimento antiproletario che si è già sviluppato nel paese e che si ritiene autorizzato a sovrapporsi alle leggi dello stato.

Venendo ad esaminare l'atteggiamento del partito popolare di fronte a questa situazione, afferma che esso tiene un contegno mostruoso, poichè nel suo seno accoglie i fascisti ed i leghisti, i difensori della conservazione ed i propugnatori delle più audaci riforme, e dei metodi di lotta i più abberranti.

Così esso tradisce ad un tempo l'ordine e la libertà, gli interessi proletari e gli interessi della piccola borghesia agraria (*rumori al centro*).

Vuole rappresentare troppi interessi, unisce troppi temperamenti diversi e di fronte alla realtà la sua compagine non potrà fare a meno di spezzarsi. Afferma che la violenza singola è impotente a dare risultati utili e perciò il partito socialista è stato contrario ad essa. E' perciò convinto che anche la violenza dei fascisti non potrà avere l'effetto di arrestare la marcia ascensionale del proletariato. Il partito socialista non teme di affrontare per le vie pacifiche la volontà popolare di cui è sicuro di essere fedele interprete.

Esso non vuole deviare dalla sua rotta, ma anche esso ha i suoi elementi pronti a reagire colla violenza alla violenza.

FEDERZONI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a esplicare un'azione ferma e costante per la restaurazione dell'ordine giuridico».

Osserva che le critiche che gli oratori socialisti e comunisti hanno mosso al funzionamento degli organi dello stato di fronte alle lotte tra socialismo e fascismo si svolgono nell'implicito riconoscimento della necessaria funzione dello stato borghese quale integratore ed equilibratore delle lotte dei partiti e degli interessi del paese.

Afferma che il partito socialista ha invano tentato di declinare la sua responsabilità nell'iniziativa delle deplorate violenze.

Dichiara che per effetto di sopraffazione socialista la situazione a Bologna era divenuta tale che solo la reazione spontanea e irrefrenabile dell'unanime coscienza cittadina nell'assenza di ogni doverosa opera dello stato poteva salvare la città.

Afferma che gli avvenimenti che hanno dato luogo alla presente discussione non sono soltanto conseguenza di un fenomeno di profonda trasformazione sociale il quale in quanto sia attuabile è nell'Emilia vicino alla realizzazione colla generalizzazione della piccola proprietà ostacolata solo dai socialisti. La verità è che quel movimento è oggi essenzialmente politico con fine di sovvertimento antistatale e antinazionale.

Prende atto del proposito espresso ieri dal presidente del consiglio di voler restaurare l'impero della legge. Si augura però che questa restaurazione della legge non sia ristretta e rinnegata nel suo intimo carattere di necessità politica e morale da funesti compromessi che possono negare il fine e togliere l'efficacia (*approvazioni*).

Attende dunque il governo all'opera; opera che in questa materia non deve in alcun modo essere intralciata. La politica generale del governo lascia l'oratore ed i suoi amici in molti punti perplessi e di taluni episodi della sua azione essi restano critici franchi e decisi. Ma per la restaurazione dell'ordine sociale e politico il governo ha fatto appello alla collaborazione di tutti i buoni cittadini e pertanto il voto che l'oratore e i suoi amici daranno ha unicamente il significato di accettazione di questo grande dovere comune (*approvaz., applausi a destra*).

Miglioli si esercita in demagogia

MIGLIOLI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a provvedere contro i movimenti armati di classe che tentano di soffocare la libertà delle organizzazioni in lotta legittima per le proprie rivendicazioni».

All'on. Treves che ha chiesto quale sia l'atteggiamento del partito popolare di fronte al fascismo, osserva che il fascismo al suo inizio si manifestò come una reazione più o meno legittima contro alcune violenze di socialisti, ma ora il fascismo è divenuto uno strumento in mano delle classi agrarie e padronali contro le organizzazioni. Ciò è tanto vero che le organizzazioni bianche in questo momento sopportano anche più di quelle rosse la violenza dei fascisti.

Non comprende perciò come i socialisti siano contrari alle organizzazioni bianche mentre dovrebbero con queste fare causa comune nell'interesse del proletariato. La resistenza delle classi padronali agrarie è divenuta quasi ovunque accanita, tanto che si minaccia di lacerare gli stessi concordati conclusi con l'intervento delle autorità governative e si ricusano di aderire a proposte di arbitrato. Così è in Toscana; così è in Lombardia e nel Veneto oltrechè nell'Emilia, ove si preordina tutto un piano di resistenza padronale contro i contadini.

Contro i fascisti reclutati nei bassi fondi della disoccupazione, come strumenti di questa resistenza devono unirsi tutte le forze proletarie (*applausi all'estrema sinistra ed al centro*).

Afferma che da parte dei proprietari agrari si tenta di affamare i contadini in questo momento in cui essi non hanno modo di provvedere alle esigenze della loro vita coi prodotti del loro valore. Questo atteggiamento dei proprietari agrari è tanto più deplorevole in quanto esso si esercita anche contro le richieste le più modeste dei lavoratori dei campi. Esorta il governo a spiegare la dovuta energia per far cessare le lotte già esistenti ma per impedire quelle che si annunciano imminenti e che potranno riuscire di tanto più esiziali all'economia ed al benessere del paese. In questa opera il partito popolare è pronto a dare tutto il suo appoggio al governo. Esorta infine i socialisti a concorrere ad un'opera riformatrice per la ricostruzione del paese ad unirsi per il bene del proletariato a quanti vogliono che esso realizzi le sue legittime aspirazioni (*vivi reiterati applausi al centro, molte congratulazioni*).

BENEDUCE ALBERTO in nome del gruppo socialista riformista svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il governo voglia dare opera per ristabilire la fiducia in ogni ordine di cittadini nell'autorità dello stato, ravvivando la funzione sociale dello stato, reprimendo ogni forma di violenza, facendo rispettare con fermezza l'ordinamento del diritto, reintegrando la fiducia delle classi lavoratrici nella crescente forza politica e nella piena virtù trasformatrice delle loro organizzazioni fuori di ogni necessità di episodica violenza».

Giolitti pone la questione di fiducia

GIOLITTI, non esaminerà i singoli ordini del giorno. Si limita a ringraziare quegli che hanno presentato ordini del giorno di fiducia.

Invoca dalla Camera un voto chiaro ed esplicito. Prega perciò coloro che vogliono esprimere la loro fiducia nel governo di votare contro la mozione Matteotti-

Vacirca come quella che suona sfiducia nella politica del governo.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

CHIESA Eugenio intende coi suoi amici votare contro la politica del governo, ma non intende approvare le considerazioni che costituiscono la motivazione della mozione. Chiede perciò che questa sia votata per divisione e cioè che si voti separatamente l'ultimo inciso: «condanna la politica del governo».

GASPAROTTO, si associa alla proposta dell'on. Chiesa e dichiara che non voterà la motivazione della mozione sopratutto perchè condanna certe manifestazioni legittime e rispettabili di patriottismo che non hanno nulla a che fare con quelle violenze che tutti deplorano. (*Rumori all'Estrema*).

Dichiara essere alieno dall'animo suo e dei suoi amici qualsiasi proposito di reazione ed afferma che i reduci delle trincee non possono non vedere colla più viva simpatia il movimento per l'ascensione delle classi lavoratrici. (*Commenti all'Estrema Sinistra*).

Voterà invece per la parte della mozione che condanna la politica di governo, avvertendo che le responsabilità di questo sono comuni ai precedenti governi. Auspica l'avvento di un governo che sappia veramente interpretare le più sane tendenze del paese. (*Applausi a Sinistra*).

PRESIDENTE, avverte che è stata chiesta la votazione nominale così nella prima come nella seconda parte della mozione.

GIOLITTI, per evitare qualunque equivoco di fronte alle gravi accuse che nella prima parte della mozione si lanciano contro il governo, accuse che questo ha il diritto di respingere, pone la questione di fiducia anche sulla prima parte della mozione. Vedrà poi la Camera se dopo il voto della prima parte la seconda non debba ritenersi assorbita.

CHIESA, dopo le dichiarazioni del governo dichiara che si asterrà dal votare la prima parte della mozione.

Il voto

PRESIDENTE, pone in votazione la prima parte della mozione Matteotti-Vacirca così concepita:

«*La Camera constatando che gli ultimi episodi di violenza organizzati in varie regioni d'Italia conducono inevitabilmente il Paese alla guerra civile, rilevando che il Governo e le autorità locali assistono impassibili alle minaccie, alle violenze, agli incendi da parte di bande armate e pubblicamente organizzate a tale scopo e le proteggono anche con l'impedire la difesa legittima delle persone e delle amministrazioni e delle organizzazioni colpite.*»

Indice la votazione nominale.

MORISANI, segretario, fa la chiama.

Ecco il risultato della votazione:

Presenti 366.
Votanti 345.
Astenuti 21.
Maggioranza 173.
Hanno risposto SI 93.
Hanno risposto NO 252.

La Camera non approva la prima parte.

PRESIDENTE pone in votazione la seconda parte della mozione Vacirca-Matteotti così concepita:

«*La Camera condanna la politica del governo*».

Indice la votazione nominale.

MORISANI, segretario, fa la chiama. Ecco il risultato della votazione:

Presenti e votanti 305.
Maggioranza 153.
Hanno risposto SI 79.
Hanno risposto NO 226.

La Camera non approva la seconda parte.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta per la nomina di un vice presidente della Camera.

Presenti e votanti 254, ebbero voti: Tedesco Francesco 225 (eletto); Gasparotto tre voti; dispersi tre; schede bianche 20.

La seduta è tolta alle 22.25.

Il Consiglio dei Ministri di domani

Roma, 3

Per sabato mattina è convocato il consiglio dei ministri, che si occuperà principalmente dei lavori parlamentari, in rapporto all'atteggiamento che assumeranno i socialisti nel seguito della discussione per l'aumento del prezzo del pane.

I ministri esamineranno quali emendamenti al disegno di legge il governo intende adottare.

Intorno alla salma del card. Ferrari

Milano, 3

Nel pomeriggio alle 17.30 si è incominciato ad ammettere la folla nella cappella ardente preparata in un salone, nell'anticamera dell'appartamento del Cardinale. Ivi si è eretto un catafalco decorato a lutto. Un gran Crocifisso è stato posto dinanzi al catafalco. La salma del Cardinale è stata trasportata verso le 17 dalla sua cameretta nella cappella. Sei giovani cattolici vestiti a nero hanno sollevato la salma e l'hanno portata nella cappella seguiti dal capitolo della Metropolitana, dall'on. Nava, dal conte Olgiati, da padre Gemelli ecc. Le prime ad entrare sono state le suore della Beata Cottolengo. Accanto al catafalco è stato posto un tavolinetto col registro per le firme dei visitatori.

La folla dei fedeli, che da stamane stazionava dinanzi al palazzo vescovile ha potuto finalmente essere ammesso ed ha sfilato per tre ore ininterrottamente con reverenza dinanzi alla salma dell'arcivescovo.

Il comando del Corpo d'armata ha inviato dodici carabinieri in alta uniforme che fiancheggiano il catafalco.

Sono giunti fasci di telegrammi di condoglianza. I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 lungo un percorso che non è stato ancora stabilito, ma che probabilmente sarà questo: Via Battari, Corso Vittorio Emanuele, Via Monte Napoleone, Via Manzoni, Piazza della Scala, Via S. Margherita, Piazza del Duomo. Funzionerà mons. Ciceri, vescovo di Pavia.

In questi giorni si riunirà più volte il capitolo per prendere disposizioni al riguardo delle onoranze funebri. Dirige l'organizzazione delle onoranze l'on. Nava. Ai funerali non saranno portati fiori e non ve ne sono pure nella cappella ardente.

Il discorso commemorativo sarà detto da mons. Gaggia, vescovo di Brescia. La salma verrà tumulata al Duomo.

Alla Curia non si fanno finora con certezza nomi di eventuali designati alla successione; ma nei circoli cattolici continuano a correre con insistenza quelli che già demmo ieri e cioè del vescovo di Cremona e di Maffi vescovo di Pisa.

Il successore sarà del resto nominato dal Vaticano soltanto fra sei mesi. Domattina si riunirà il capitolo metropolitano per la elezione del vicario generale che dovrà reggere la diocesi durante i sei mesi che precedono la nomina del nuovo arcivescovo.

Dalle Provincie Venete

Venezia

I mezzi d'estinzione incendi a Mestre

MESTRE, — Dal comm. Carlo Allegri, che fu Sindaco di Mestre sino a circa un anno fa, riceviamo, e ben volentieri, pubblichiamo:

Onor. Sig. Direttore,

A proposito del grave incendio di Mestre i giornali cittadini deplorarono la mancanza colà di mezzi efficaci di estinzione, e ne attribuirono la responsabilità alla precedente amministrazione, che è quella che ho avuto l'onore di presiedere per più di cinque anni.

Fu affermato che ad essa era stato offerto l'acquisto di una potentissima autopompa militare per una somma che rappresentava la decima parte del suo valore, e che fu rifiutata per mancanza di fondi disponibili.

Sarebbe opportuno che gli informatori, in argomenti di tanta gravità come questo, cominciassero essi stessi a prendere informazioni precise.

Le cose stanno così.

La Giunta precedente appena insediata si è preoccupata subito della assoluta deficenza di materiale da estinzione; ma, sopravvenuta la guerra, non le fu possibile di provvedere come aveva in animo di fare.

D'altra parte a Mestre l'Autorità militare aveva successivamente stabilito un magnifico corpo di pompieri comandato dal valoroso colonnello Tassinari; e l'urgenza immediata di misure dirette per parte del Comune venne quindi a cessare. Però, finita la guerra, non appena si ebbe sentore dello scioglimento del corpo — nel dicembre '19 — la Giunta richiese all'Autorità militare la cessione di una motopompa completa, di una «15 ter» e di una motopompa.

Poco dopo, e previo uno scambio di vedute fra le due Giunte, quella di Venezia proponeva la costituzione di un consorzio fra i vicini comuni per il servizio di estinzione degli incendi in terraferma; iniziativa da me vivamente favorita, perchè il servizio doveva istituirsi ai Boetenighi e con un completo impianto e con una organizzazione e di personale e di mezzi accessori, quale solo avrebbe potuto formare una grande città.

Frattanto il Comando dei pompieri rispose che le richieste del Comune di Mestre erano sproporzionate (il che dimostra che non si intendeva lesinare in un oggetto di tanta importanza) e suggerì pur esso di prendere accordi col Municipio di Venezia per il servizio cumulativo di terraferma.

Allora ai primi di gennaio del '20, il sindaco di Mestre scrisse a quello di Venezia, dichiarando la adesione alla costituzione del Consorzio e pregando di fissare un convegno per trattare l'argomento.

Tutto ciò avveniva mentre la Giunta di Mestre era dimissionaria per l'esito delle elezioni politiche; alla metà di gennaio venne il Commissario e la pratica rimase senza seguito; ma, evidentemente, senza responsabilità mia e dei miei egregi collaboratori.

Le sarò assai grato se vorrà avere la cortesia di pubblicare questa mia lettera, per mettere a posto la verità; e, sicuro del favore, porgendole i più vivi ringraziamenti, me Le raffermo con tutta stima

Dev.mo **Avv. Carlo Allegri**

L'agitazione del Cavarzerano composta

Ieri nel pomeriggio nel Municipio di Cavarzere si riunirono sotto la presidenza del sotto-prefetto di Chioggia dottor cav. Pizzetti assistito dal direttore dello Ufficio del Lavoro di Venezia dott. Tedeschi, le rappresentanze dei conduttori e dei lavoratori.

Venne compilato e firmato il nuovo patto di lavoro per Cavarzere, patto che durerà fino all'11 novembre 1921.

Le gravissime condizioni di Don Agostino Ranzato

CHIOGGIA. — Siamo informati che le condizioni di Don Agostino Ranzato vittima dell'aggressione a Porto Levante sono assai peggiorate. La temperatura scesa nei giorni passati è oggi molto aumentata. L'infermo ha passato una notte cattiva. I medici prevedono d'imminente catastrofe. All'ospedale è una vera processione di amici e conoscenti del Ranzato che s'interessano delle condizioni dell'infermo e che si associano al nostro augurio acciò possa essere salvato.

Il lavoro dei ladri. — L'altra notte i nostri militi in perlustrazione nei pressi di Brondolo scorsero quattro individui che con una carretta trasportavano un maiale. I militi che fiutarono l'operazione ladresca rincorsero i malandrini ma questi protetti dall'oscurità riuscirono a dileguarsi abbandonando la refurtiva che venne naturalmente sequestrata assieme alla carretta ed una barca che serviva di trasporto. Si seppe poi che il maiale venne rubato a certo Scarpa Arcangelo in località S. Giovanni.

Veglia danzante. — Come abbiamo annunciato domenica al teatro Garibaldi verrà data una veglia danzante a totale beneficio degli orfani di guerra. Inutile dire che le adesioni sino ad oggi furono numerose. Però notiamo in questa manifestazione simpatica e benefica l'assenza di persone assai note che certo avrebbero potuto dare onde far vedere a questi piccoli esseri che tanto hanno dato per la Patria che la cittadinanza non si dimentica.

Durante la festa verranno estratti a sorte numerosi e ricchi doni offerti da ditte e da buoni cittadini.

Teatro Italia. — Numeroso pubblico ieri sera alla seconda rappresentazione della Compagnia drammatica Paluello-Boni «L'avocato difensor» fu assai gustato in merito alla perfetta esecuzione che ne diedero i bravi artisti. Esilerantissima la farsa «Sposemo la vecia» dove i sigg. Paluello e Sclanizza fecero mostra delle loro arguzie e motti di spirito.

MIRA. — Il Comitato per il monumento ai caduti del Comune di Mira riunito la sera del I. febbraio 1921 ha deliberato quanto segue:

A) Il Comitato prende atto con dolore che sono sorte in paese opposizioni e malintesi sulla sua azione e sulle sue intenzioni, opposizione e malintesi che tendono a far sorgere grette questioni campanilistiche e puntigli meschini su una questione che dovrebbe essere trattata da tutti col più grande rispetto, in omaggio a coloro che si intende onorare.

B) Il Comitato dichiara che non intese mai di risolvere aprioristicamente la questione del modo e del luogo in cui il Ricordo avesse dovuto sorgere, preoccupato solo di raccogliere il maggior numero di adesioni ed in base al risultato finanziario concretare poi la sua azione, che si sarebbe ispirata al solo pensiero di dare ai caduti il migliore attestato di amore e di riverenza.

C) Nega che nessun altro Comitato possa vantare diritti sulla somma raccolta perchè questa somma fu data senza nessuna condizione di modo e di luogo.

D) Repugnando al Comitato di concorrere anche involontariamente a fomentare discordie in una questione nella quale tutti dovrebbero portare il contributo dei loro migliori sentimenti: delibera di sciogliersi e rimettere all'Ill.mo Sig. Sindaco di Mira la somma raccolta, pregandolo di accettare il mandato di costituire un nuovo Comitato il quale sia ispirato nella sua azione al solo fine di onorare nel modo migliore quei cittadini di Mira che nella grande guerra hanno sacrificato la loro vita.

Treviso

L'agitazione degli avventizi al Commissariato delle T. L. è cessato

Treviso, 3

Gli avventizi del commissariato governativo delle Terre Liberate di Treviso hanno continuato per due giorni l'agitazione dimostrativa con sciopero bianco e ostruzionismo.

La cosa non è certo piacevole per quanti attendono liquidazioni, risarcimenti ecc. Ma per amore di giustizia non si può non riconoscere ai funzionari una base di ragione, in quanto non chiedono se non un preavviso e una indennità di licenziamento, beninteso quando questo non dipenda da cause disciplinari. Si tratta in fondo di professionisti, laureati, ex ufficiali i quali si accontentano del l'assicurazione di non trovarsi da un giorno all'altro sulla strada e senza impiego. Essi hanno avuto soltanto un po' troppa fretta, e hanno voluto proclamare lo sciopero e l'ostruzionismo senza tener conto della consueta lentezza della burocrazia governativa, la quale non ha risposto subito alla loro richiesta.

Ieri però è giunta da Roma l'attesa risposta in senso favorevole alla richiesta del personale avventizio e perciò il Consiglio direttivo dell'Associazione apolitica fra funzionari avventizi del Ministero delle TT. LL. ha date istruzioni per la cessazione dell'agitazione.

Il the di Beneficenza

Domani, venerdì, adunque nella sontuosa dimora del cav. Piero Calzavara a Palazzo Callegari, in Riviera Garibaldi, si darà convegno dalle 16 alle 20 la «élite» trevigiana per il secondo the di beneficenza, il cui ricavato va devoluto all'assistenza pubblica della Croce Rossa. La nobile iniziativa della sezione femminile del comitato ha trovato così spontaneo un consenso al primo convegno che non si dubita, domani le sale grandiose messe a disposizione con gentilezza squisita dal cav. Calzavara, saranno affollate di quanta grazia femminile ospita Treviso. L'opera di filantropia è incitatrice di questi convegni alla migliore riuscita dei quali concorsero tanti generosi che offrirono dolci e liquori e caffè e the pel buffet, piante per l'arredamento delle sale e fiori per le signore.

Un'ottima orchestra suonerà invitando alle danze.

L'agitazione dei macellai avventizi

Gli avventizi del macello comunale — i quali, a chiarimento, è bene si sappia non sono direttamente dipendenti della amministrazione, ma sono assunti in servizio dai macellai e vi sono ammessi sotto certe tassative prescrizioni di regolamento fra cui vi è quello riguardante la fedina penale e il certificato di buona condotta, continuano nell'astensione dal lavoro in segno di protesta per la negata riassunzione al lavoro di due compagni reduce dal carcere i quali appunto non possono più presentare la fedina penale pulita e neppure il certificato di buona condotta.

In seguito a ciò i macellai ieri hanno comunicato al Municipio di aver licenziato tutti gli avventizi per ragioni di economia! Così agitati e agitatori sono serviti.

I metallurgici

Ieri presso la Camera del Lavoro ebbe luogo una numerosa adunanza di metallurgici. Argomento di discussione era un nuovo aumento per caro viveri sulle mercedi. Gli industriali consorziati avevano accettato il memoriale presentato il 1 novembre che è già stato applicato, mentre quelli non consorziati, pur avendo accettato non lo applicarono ancora. Perciò la assemblea ha deliberato un memoriale da inviarsi agli industriali non consorziati imponendo un ultimatum per l'applicazione delle nuove tariffe di caro vivere.

Congresso delle Cooperative Autonome

Venerdì 4 corr. alle ore 13.30 in via Barberia nella sala del cinematografo Edison (gentilmente concessa) avrà luogo il Congresso delle Cooperative venete aderenti al Sindacato nazionale delle Cooperative allo scopo di discutere la situazione venuta a crearsi per la sospensione dei lavori di ricostruzione e per la mancata concessione di fondi per l'esecuzione di lavori atti a lenire la disoccupazione. Al Congresso parteciperanno i rappresentanti di circa 300 Cooperative.

La nuova sede della Croce Rossa Ital. — La Croce Rossa ha trasferito la sua sede presso l'ospitale civile, nei locali dell'Assistenza pubblica.

Funere — Oggi alle ore 15 seguirono i solenni funerali della compianta signorina Giuseppina Monterumici.

Il lungo corteo mosse dalla stazione centrale per S. Maria del Rovere, dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Sul carro di prima classe vennero deposte, per espressa volontà della defunta, le corone di fiori della sola famiglia e congiunti.

Reggevano i cordoni le signorine Paolina Castagna, Amalia Zoccoletti, contessina Lydia Cassis, Elisabetta Bortolan, Teresina Bindoni e sig.a Annina Ancillotto. Al seguito erano in rappresentanza del comune l'assessore dott. Alessandro Eromoni con il cav. avv. Cestari vice segretario generale con scorta d'onore di vigili. Moltissime signore abbrunate e molti signori in lungo stuolo chiuso dalla rappresentanza del Patronato femminile Polacco.

Alla mamma, ai fratelli ing. cav. Luigi e dott. Renato Monterumici ed ai congiunti inviamo sincere condoglianze.

Piccolo incendio. — Stamane alle 7 è scoppiato un piccolo incendio nel negozio di cereria della ditta Torsi. In causa della rottura di un tubo del gaz le fiamme incendiarono alcuni ceri e il mobilio. Accorsi i pompieri il fuoco venne subito domato.

CONEGLIANO. — Stamattina un giovanotto elegantissimo si introdusse nel palazzo del ricco negoziante in vino sig. Calò e dal cassetto di un armadio involava un paio di orecchini in brillanti. Il furto venne denunciato.

★ Il veglioncino bebè seguito stasera all'Accademia ebbe un pieno successo. Ottima la organizzazione.

Vicenza

BASSANO. — Domani sera, sabato 5 corr., nel Teatro Sociale, g. c., avrà luogo la tradizionale veglia sociale, che quest'anno assurgerà a veglionissimo per la ricchezza dei doni che saranno assegnati ai soci e per le diverse gare che si svolgeranno durante la festa.

Per la gara di ballo vennero destinati tre premi: 1.o taglio vestito e due buoni per la cena di mezzanotte; 2. sei bottiglie liquori e due buoni cena; 3. due buoni cena.

I doni per i soci sono: orologio da salotto offerto dalla Automobilistica di Schio, servizio da liquori offerto dalla ditta Gobbi, barile di birra offerto dalla ditta Wipflinger.

Il ristorante sarà condotto dalla Pro Bassano con evidente vantaggio per i soci.

Udine

Deputazione Provinciale

Udine, 3

La Deputazione provinciale, nella sua adunanza di ieri ha adottato le seguenti deliberazioni:

Deliberò di fare pratiche presso la Direzione generale delle FF. di SS. per ottenere che venga ripristinata la seconda coppia di treni sospesa nei giorni di domenica sulla linea Udine-Tarvisio.

Deliberò di proporre al Consiglio nella sua prossima seduta l'aumento del 50 per cento del sussidio chilometrico per la costruzione della sede stradale e dei fabbricati delle ferrovie e tramvie da costruirsi in provincia e la nomina di una commissione per la revisione e l'aggiornamento del piano approvato dal consiglio nel 1914.

Concretò in massima i provvedimenti da proporre nei riguardi dei miglioramenti economici temporanei da accordare agli impiegati e salariati della provincia, con riserva di interpellare in merito i rappresentanti delle rispettive organizzazioni.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la provincia, il manicomio, il brefotrofio provinciale.

Dimissioni del Consiglio dei Mutilati

Lunedì scorso nella sala della Deputazione provinciale, si riunì a completo il consiglio direttivo della rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, presieduto dal colonnello cav. L. Rubboggia.

Dopo aver esposto in una chiara relazione quanto si è potuto fare, il presidente dice di essersi dovuto persuadere che dall'Opera nazionale per gli invalidi di guerra di Roma non si corrisponda con la dovuta sollecitudine alle esigenze finanziarie della rappresentanza provinciale, la quale è così costretta a non poter far fronte ai propri impegni. Il presidente dichiara che stando così le cose, egli si vede costretto a dimettersi.

Il cons. avv. Celotti propone un ordine del giorno motivato con cui l'intero consiglio, dichiarandosi solidale col suo presidente, in segno di protesta si dimette.

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Il forno municipale

Il forno del Comune non va bene, è in perdita. La nuova amministrazione vi apporterà delle innovazioni. L'azienda annonaria che era gestita dal forno verrà eretta in ente separato e si amministrerà da sè. Ma anche con questa innovazione il forno rimarrà ancora in deficit. Ed ora un altro guaio pende sul capo di quella disgraziata gestione. Gli operai hanno chiesto un aumento del 50 per cento sulla paga concordata a suo tempo e che è di un massimo di 16 lire giornaliere (caro viveri di oltre 5 lire al giorno e aumenti quinquennali non compresi). L'amministrazione ha offerto il 20 per cento di aumento ma l'offerta non venne accettata. Si faranno nuove offerte ma ad ogni modo l'amministrazione del forno va incontro a nuovi oneri con discapito del comune che deve finanziarla!

Al Sociale ieri sera alla presenza di un numeroso pubblico la compagnia Palombi rappresentò una novità: «Fior di Laguna», del m. Pompilio Sudessi. La musica è buona. Raccolsero applausi la Fiori, il Mercuri e il comico Angeletti.

I Veglionissimi. — Domani Sabato 5 corr. al Sociale avrà luogo l'annunciato Veglionissimo Azzurro indetto a scopo di beneficenza dalla Società ex combattenti. Lunedì sera quello della Lega Navale Italiana.

TRASAGHIS. — Nel pomeriggio di ieri il Consiglio comunale nominò a sindaco l'assessore Giovanni Rodaro. La nomina fu accolta da fischi del numeroso pubblico che si trovava in sala. Seduta stante si dimisero sette consiglieri della minoranza; la seduta fu dovuta togliere.

I frazionisti di Peonis e Bracchius vogliono far chiudere il Municipio; sono giunti rinforzi di carabinieri.

PORDENONE. — E' scoppiato ieri sera lo sciopero dell'arte bianca. Dal 29 dicembre i lavoranti fornai avevano presentato un memoriale chiedente delle migliorie economiche ed una ventina di giorni fa in una riunione tra le parti, presieduta dal sindaco si nominò d'accordo un arbitro per risolvere la vertenza, nella persona dell'avv. Ellero il quale l'altro giorno presentò il suo lodo, lodo che i proprietari di forni non accettarono e così siamo addivenuti alla dichiarazione di sciopero.

Il pane però non manca lo stesso alla cittadinanza e da nostre informazioni possiamo assicurare non mancherà neanche se lo sciopero avesse da continuare parecchio tempo. I proprietari di forni esigono di pagare la farina al prezzo minore e cioè quello che viene pagato in altri luoghi, solo allora faranno delle migliorie agli operai.

Belluno

Nuova opera pedagogica

Belluno, 4

Edito dalla Casa Editrice Cavessago è uscita, in veste elegante, un'opera preziosa: «Il Diario o Giornale di classe» del cav. Pastorello, direttore didattico delle nostre scuole elementari.

Non crediamo presentare il nuovo lavoro meglio che coll'autorevole parola di Sante Giuffrida, professore di Pedagogia e direttore della R. Scuola Normale di Catania:

«Il Giornale di classe del prof. Pastorello è la più completa monografia colla quale si dimostra l'importanza del buon andamento della scuola.

«Ben alti sono gli intenti propostisi nella compilazione di esso e nello stesso tempo assai pratici; nè è chi non tocchi con mano le inestimabili utilità che il buon maestro e la scolaresca ritrarranno da quest'opera, condotta con intelligenza e accuratezza. Ben cieco chi quest'utilità non vede; stolto chi, vedendola, non ne approfitta.

«Maggiore poi è il valore che pedagogicamente e didatticamente ha il registro fisio-psicologico o, più semplicemente, antropologico».

In questo lavoro si scorge chiaro il grande e sincero amore che ha l'autore per la buona e retta educazione della gioventù».

Due vittime di una frana

Oggi, sotto pioggia e neve, sono seguiti i funerali delle due bambine perite a Muda — lungo la strada Agordina — in seguito ad una frana.

Sul sito si sono recate le autorità ed anche l'ingegnere provinciale cav. Polit Alberto.

In seguito a scirocco si staccò dal monte sovrastante la frazione un giacimento, composto non di solo materiale friabile, ma di un grosso blocco frammisto a terra, che piombò da qualche centinaio di metri nella casetta alla quale ieri abbiamo accennato. E la casetta umile, mezzo diroccata, è precisamente quella che si trovava andando da Belluno ad Agordo nella frazione di Muda, a pochi passi dalla chiesuola.

Altri fabbricati, per tema di altre frane, verranno fatti sgombrare.

Dimostrazione studentesca

Anche a Belluno stamane si è avuta una dimostrazione studentesca contro il progetto di esame di Stato.

Alle otto e mezzo qualche studente, tosto seguito da altri, si è recato alla Scuola Normale, per impedire l'entrata in iscuola delle studentesse.

Accorsero alcuni agenti, poi carabinieri ed allora il numero degli studenti divenne maggiore. Grida e fischi ed anche colluttazioni con la forza.

Il contegno degli studenti è stato deplorato; ma più che i giovani studenti si dovrebbero incolpare i genitori, che li lasciano troppo liberi e che a fatto compiuto, vanno dicendo che si tratta di ragazzate.

Censimento delle abitazioni

Da domani appositi incaricati distribuiranno ad ogni famiglia le schede pel censimento delle abitazioni.

Le schede tosto riempite dovranno essere consegnate all'Ufficio Municipale per le abitazioni, istituito nei locali al piano superiore della Corte d'Assise, entro il 15 corrente mese.

E' inutile quindi che i cittadini richiedano dette schede all'ufficio suddetto poichè queste verranno consegnate a domicilio.

Al Sociale. — Anche iersera grande concorso e vivi applausi. Domani sera (venerdì): «Capitan Fracassa» in quattro atti.

Funerali. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto sig. Michele Zanolli, morto a 73 anni dopo crudele malattia. Era uomo buono, mite, onesto negoziante e lasciò largo rimpianto. Infatti ciò ha attestato il largo accompagnamento di amici e di conoscenti all'estrema dimora e primi fra tutti i molti parenti.

Ai congiunti vive condoglianze.

Verona

Salvato dalle acque

Verona, 3

Oggi al ponte della ferrovia, una guardia di finanza, certo Francesco Manzoni, sporgendosi dalla sponda verso il fiume, è caduto nell'acqua. Trascinato al largo dalla corrente, in aiuto del pericolante è accorso un barcaiuolo ed il Manzoni è stato tratto in salvo e condotto allo spedale militare.

Cronaca varia

Stanotte i ladri stavano asportando dei saponi dalla Profumeria Stella, dirimpetto al Cinematografo Calzoni. Il capo vigile Cordioli che abita nei locali superiori, destato dall'insolito rumore si affacciò alla finestra e sparò un colpo di rivoltella che fece fuggire i malviventi.

— Il professore viennese Rolf Di Novi, che ha dato sere or sono al Ristori tre spettacoli di telepatia e suggestione, ha denunciato due giovani di Bolzano, che quali suoi impresari, si erano allontanati senza liquidargli le dovute percentuali.

— Alla vittuaria di via Stella, ieri sera la domestica Benvenuta Chiamonti è stata borseggiata del portamonete contenente 83 lire.

Modifiche alle disposizioni relative alla derequisizione delle navi mercantili

Roma, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge che reca le seguenti modifiche al decreto relativo alla derequisizione delle navi mercantili nazionali:

Il ministro dell'Industria e commercio potrà noleggiare, per i viaggi di ritorno ai porti nazionali, un terzo delle stive dei transatlantici che abbiano una portata utile superiore alle mille tonnellate. In questo caso il nolo per merci trasportate sarà corrispondente a quelli del libero mercato. Quando il ministero dell'Industria intende valersi della facoltà suddetta ne darà avviso all'armatore almeno 30 giorni prima di quello della partenza del piroscafo dal porto di carico. Il nolo da pagarsi per ciascuna tonnellata, da qualsiasi provenienza, sarà ragguagliato al corrispondente nolo libero del mercato internazionale, corrente all'atto del noleggio. Le condizioni del trasporto saranno quelle in uso per i vari traffici.

Per i trasporti dal Mediterraneo e dal Mar Nero il ministro dell'Industria e commercio potrà noleggiare i piroscafi anche a tempo corrispondendo il nolo del libero mercato che sarà accertato ogni bimestre.

I noli correnti di mercato, le misure dei compensi di requisizione e le altre condizioni del contratto sono stabilite da una commissione presieduta dal sottosegretario di stato per la Marina mercantile.

In seno alla suddetta commissione è istituita una giunta presieduta dal direttore generale dell'esercizio navigazione della marina mercantile col compito di procedere, qualora si renda necessario, all'accertamento dei noli correnti di mercato e di esaminare in via preliminare le questioni ad essa demandate dalla Commissione. Le deliberazioni prese dalla giunta debbono essere approvate dalla commissione.

Per i piroscafi da passeggieri o da carico, per i rimorchiatori o velieri requisiti dal 1 luglio 1919 in poi, nonchè per i piroscafi elencati nel decreto del ministro dell'Industria in data 7 giugno 1920, sarà corrisposto un aumento degli effettivi compensi di requisizione del 30 per cento per il periodo dal 1 luglio 1919 al 31 dicembre detto anno e del 60 per cento per il periodo da 1 gennaio 1920 in poi. Per i noli in compartecipazione effettuati dal 1 luglio 1919, sarà corrisposto sulle nuove aliquote, dei compensi di requisizione, un aumento che sarà fissato dalla commissione suddetta e che non potrà in nessun caso essere superiore per i corrispondenti periodi di tempo all'aumento previsto sopra.

Le disposizioni del presente decreto avranno vigore fino a tutto il 31 dicembre 1921.

Cronaca di Venezia

L'arrivo del Ministro Benes

Ieri mattina, alle 5 e mezza proveniente da Trieste, è giunto a Venezia il dottor Eduardo Benes, Ministro degli Esteri della Repubblica Cecoslovacca. Il Ministro era accompagnato dalla sua signora, dal dott. Strimpel, capo di gabinetto, dal dottor Pieringer, capo sezione al Ministero degli Esteri e dal suo segretario particolare. A Trieste si era messo a disposizione di S. E. il Maggiore dei granatieri cav. Spechel addetto al Ministero degli Esteri a Roma.

L'on. Benes, poichè aveva saputo che il Prefetto voleva recarsi ad incontrarlo, aveva fatto sapere che non si sarebbe mosso dalla stazione altro che alle nove e mezza ed alle nove e mezza il comm. D'Adamo con la sua gentile signora si è recato alla stazione a rendere omaggio a S. E., accompagnato dal suo capo di gabinetto dott. Chiariotti, dal comm. Fogolari, Direttore delle RR. Gallerie.

Alla stazione la signora D'Adamo offerse alla signora Benes un splendido mazzo di rose e di garofani.

S. E. Benes è sceso all'Hotel Danieli dove poi, accompagnato dal comm. Fogolari, ha intrapreso la visita dei monumenti cittadini. Egli esternò a chi lo accompagnava tutta la sua ammirazione per la città nostra.

Alle 12 e mezza fece ritorno al Danieli. Alle tre riprendeva la sua visita ai monumenti e ieri sera pranzava all'Hôtel Danieli, di dove muoveva alle 22 e mezza per partire per Roma.

Il Ministro giunto alla stazione fu salutato dal Prefetto e dalla sua signora, dal Questore e da altre autorità. La partenza avvenne alle 23.20 col diretto di Roma.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— All'Infanzia abbandonata per onorare la memoria del cav. uff. Benedetto Fa[illegible] Ferdinando ed Emilia Pasqualy L. 50; [illegible]tonio e Niny Pasqualy L. 50; Umberto [illegible] Santina Pasqualy L. 20; Emma ed [illegible]lia Pasqualy L. 20; Francesco e Mary [illegible]saglia L. 20; Giulio e Bianca Mag[illegible] L. 10.

— Per onorare la memoria della signora Adele Bortolotti Pilati, la famiglia [illegible]sacco offre al Patronato G. B. Barbarigo L. 50; avv. Gio. Batta Coletti offre al Patronato di S. M. del Giglio L. 20; [illegible]sa Palazzi Cipollato offre L. 20 al Patronato B. Gregorio Barbarigo.

— Per onorare la memoria di Maria [illegible]dreon la sig.ra Angela e Gilberto Sa[illegible]sa offrono L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; famiglia Dal Fiol L. 10 alla nave «Scilla».

Borse e Mercati

PARIGI, 2 — Rendita Francese 3 p. c. perp. 58.60 — Id. id. 3 p. c. amm. [illegible] 70.05 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova [illegible] — Prestito Francese 4 p. c. 1917, 68.6[illegible] Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 68,25 — Prestito 1905 lib. 97,75 — Id. 1906 liberato 10[illegible] Id. 1906 non lib. 100,75 — Tunisine [illegible] Rendita Argentina 1896, 117,25 — Id. [illegible] 1900, 78 — Brasile 4 p. c. 90 — Bulg[illegible] 4,50 p. c. 1907, 252 — Rendita Egiz. [illegible] unif. 132 — Rendita Ital. 3,50 p. c. [illegible] Portoghese nuovo 44,50 — Rendita Russa 3 p. c. 1891, 19 — Rendita Serba 4 p. [illegible] 41,25 — Rendita Turca 68,25 — Banco [illegible] Francia 5380 — Banco di Parigi 14[illegible] Credito Fondiario 693 — Credito Lyonnais 1535 — Banca Ottomana 698 — Banca Co[illegible] merc. Ital. 590 — Suez 6075 — Thoms[illegible] 913 — Lombarde antiche 93 — Nord Es[illegible]gna 468 — Rio Tinto 1442 — Brasile [illegible] c. 1903. 113.50 — Id. Rescission 89.5[illegible] Chartered 35 — De Beers 638 — Ferr[illegible] Doep 24.75 — Goldud 129 — Gold Fi[illegible] 47.75 — Randfontein 32 — Rand Mi[illegible] 123.50.

Cambi: Italia 51.75 — Londra 54,[illegible] New York 14.31 — Svizzera 227 — S[illegible]gna 197 — Belgio 105 — Germania 2[illegible] — Olanda 4.80.

GINEVRA, 2 — Cambio Italia 22.8[illegible] Berlino 9.83.25 — Londra 24.01 — Pa[illegible] 44.10 — New York 6.22.25.

ROMA, 2 — Media dei Consolidati [illegible] p. c. netto 1906, 73.93 — Cons. 5 p. c. [illegible]

ROMA, 2 — Media dei Cambi sera [illegible] Francia 103.035 — Londra 105.76 — Svizzera 441 — New York 27.41 — Corona [illegible]va 7.65 — Germania 43.695 — Praga [illegible] — Belgio 201.875 — Brasile pesos oro [illegible] — Id. id. carta 9.52 — Olanda 9.3[illegible] — [illegible]ro 419.325.

NEW YORK, 2 — Chiusura cotoni [illegible] Cotoni futuri: Febbraio 13.70 — Mar[illegible] 13.84 — Aprile 13.97 — Maggio 14.[illegible] Giugno 14.34 — Luglio 14.50 — Agosto [illegible] — Settembre 14.65 — Ottobre 14.82 — [illegible]vembre 14.82 — Dicembre 14.95 — Ge[illegible]naio 15.07.

MILANO, 3 — Consol. 5 p. c. 75.5[illegible] Rendita 3,50 p. c. 74.40 — Banca d'Italia 1444 — Banca Comm. Ital. 1075 — Credito Ital. 691 — Banca Sconto 591 — Banco Roma 116.50 — Meridionali 315 — Mediterranee 154 — Costruzioni Venete 1[illegible] Rubattino 611 — Lanificio Rossi 14[illegible] Cantoni 730 — Veneziano 185 — Coton[illegible]re 114 — Elba 134 — Terni 630 — Mec[illegible]niche 84 — Breda 187 — Ansaldo 1[illegible] Montecatini 139 — Metallurgica 90.5[illegible] Edison 464 — Adriatica elettr. 111 — V[illegible]zola 730 — Marconi 193 — Molini [illegible] Zuccheri 340 — Raffineria 340 — Erid[illegible] 313 — Distillerie 134 — Esportazione [illegible] Am. 295 — Beni stabili 298 — Fiat 1[illegible] Isotta 41 — Ilva 87.

Cambi: Francia 195.25 — Londra 10[illegible] — Svizzera 441.25 — New York 27.[illegible] Germania 44.50.

CORSE IN PROVINCIA

Montagnana rossa

Montagnana, 3

Attendere l'ora del treno non è una impresa delle più facili. Montagnana per il suo carattere piuttosto severo di piccola città di provincia, che non ha nulla di chiassaiuolo e di pettegolo come la maggior parte delle consorelle, offre ben pochi passatempi.

Un viaggiatore che per un qualsiesi motivo vi capiti e vi si debba soffermare per qualche ora è obbligato a rinchiudersi in uno dei bui caffè oppure, se preso da subitaneo romanticismo, vagare solitario lungo le anguste viuzze di circonvallazione interna, o pei viali bellissimi esterni, a mirare muto ed estatico le imponenti mura guelfe della torruta e rinchiusa città.

La seconda risoluzione conviene il più delle volte. Il fascino architettonico di queste mura che sembrano eterne rivela anche ai profani l'illustre passato di Montagnana. In ogni suo punto, fra le case irregolari frammiste a severi palazzi palladiani, al disopra dei tetti verdastri di tempo e di umidume, spuntano, qua e là ove l'occhio può impunemente spaziare, i merli neri intagliati violentemente nel cielo invernale.

E nel crepuscolo a filamenti dorati di questo calar di meriggio le nere e vecchie mura, inesorabilmente nere come una minaccia, sembrano stringere come in una morsa titanica il caos dei tetti e dei comignoli fitti; e ancora, le vie spaziose e quasi deserte, tediosamente regolari dell'abitato.

Solo per gli antri, che sembrano crollare catastroficamente al solo e strepitoso passar di un lento carico campestre, si esce in quattro punti opposti descrivendo una croce perfetta, nelle borgate lunghissime, prima e poi nella campagna ora squallida. Da queste borgate e dalle vicine frazioni una folla contadina corre alla città. Tutta Montagnana e i suoi dintorni sono nella vasta chiesa del Duomo, capolavoro di cui essa si vanta a ragione.

Pare impossibile, qui, dove una volta le masse ascoltavano solo il predicatore del Vangelo e dove poi per estranee contingenze il novello predicatore del verbo leninista trovò un fertilissimo terreno, non nelle chiese ma nelle osterie, permane ad onta di sì repentina trasformazione il domenicale sacrifizio di un'ora al culto dell'anima. Sono fenomeni inspiegabili per chi prende sul serio la cosidetta coscienza politica di questa rude e forte massa rurale.

In questo fertile centro, ritenuto il più rosso di tutta la provincia di Padova, l'ascendente politico che il clero poteva vantare fino a qualche anno addietro è ora, in fatto di organizzazione di classe, totalmente scomparso. Socialisti di parecchie che sottostare al rebus inutile di un condono, seppur tendendosi a vicenda la mano, il primato di forza turbolenta. Presto questi organizzati saranno chiamati dai loro non troppo disinteressati conducenti ad una parata dimostrativa in vista dello scadere, col 30 aprile corrente, del patto agricolo stipulato lo scorso anno dopo una dolorosa serie di sanguinose violenze e di uno sciopero inconsulto.

Se ne avrà uno nuovo? Probabilmente no. Ma è certo che bisogna attendersi qualche numero efficace del solito programma d'incendi e di rappresaglie. Magari uno scoppiettio sporadico di scioperini locali, or in questa ed ora in quella zona.

Attualmente però, un fatto nuovo ha portato un certo sbilancio nel rosso puro delle leghe.

Un capitolato di affittanza di terzeria stipulatosi clandestinamente, o col tacito consenso delle organizzazioni socialiste, fra lavoratori e datori di lavoro ha scemato notevolmente la forza dispotica dei nuovi capi-popolo. Ciò del resto era inevitabile.

La mentalità rozza del contadino trova assai più vantaggioso lavorare a compartecipazione e lavora così assai di più, sfumature e anarchici germini si contentratto di mano d'opera che più si addice ad operai di altra indole.

Intensificando la propaganda di questo nuovo contratto si verrà decisamente alla fine dell'egemonia rossa in queste campagne e trionferà un più moderno e sincero concetto nei riguardi dell'incremento della nostra non abbastanza sfruttata agricoltura.

Nella zona del Frassine, zona assai turbolenta per la propaganda fatta recentemente dai sindacalisti, si denota pure un certo risveglio di coscienze.

Là pure si sono stipulati contratti di terzeria, ad onta che i capi lega cercassero d'impedire ai contadini di venir meno al contratto di lavoro esistente. Per salvare l'onore... del partito fu deciso così: i conduttori dei fondi firmavano coi singoli lavoratori il nuovo patto e questi, alla loro volta, rimettevano alla Camera del Lavoro una presunta copia del contratto uguale a quello socialista.

Non scemano, in ogni modo, gli atti di rappresaglia. A Megliadino S. Vitale, piccolo paese che dista circa una decina di chilometri da Mantagnana, le leghe sindacali avevano deciso di boicottare quelle campagne. Il pronto intervento della autorità, che ha tolto dalla circolazione gli spiriti più turbolenti, e le squadre organizzate di liberi agricoltori, che hanno compiuto opera di polizia, valse a far ritornare il buon senso nelle masse.

Una caratteristica di questi paesi è, come dissi, il tradizionale fondo religioso. Di ciò cercano di trarne profitto gli organizzatori del Partito Popolare tentando la costituzione di Cooperative agricole, cattoliche. Ma sia per la poca abitudine che hanno qui gli agricoltori di trattare coi rappresentanti bianchi o per la nessuna fiducia che ispirano le cooperative in questione, gli sforzi dei popolari hanno finora avuto assai poco profitto.

Gli stessi contadini che vollero aderirvi si trovano in serio imbarazzo: la minaccia continua dei compagni di altro colore politico che tentano con tutti i mezzi di sabotare l'opera del prete in fatto di propaganda di partito e la mancanza di fiducia da parte dei proprietari alle nuove organizzazioni, contrariamente di ciò che avviene nella parte alta della provincia, influisce notevolmente nelle loro tarde coscienze.

Per questo il P. P. I. nella Bassa del Padovano non ha troppa fortuna nonostante tutti i suoi sforzi di propaganda, occulta e palese, che da circa un anno esso va compiendo.

Il fenomeno della disoccupazione, assai sentito sino a pochi mesi or sono, è andato man mano scomparendo quasi totalmente. Ciò in forza dell'emigrazione che ha giovato moltissimo a portare un desiderato equilibrio in questi paesi dove l'imponibile della mano d'opera, trovata socialista, e i lavori di bonifica promessi dallo Stato, al di là da venire, a nulla sono valsi. Ritrovata la vecchia via del lavoro all'estero tanti e tanti braccianti hanno preferito riprenderla in luogo di rimanere al luogo natio pascendosi di promesse e vivendo di reali stenti.

Ecco tante cose che apprendo girando un po' dappertutto in attesa di questa benedetta ora della partenza che si fa attendere come i lavori statali sopra esposti. Ma non illudetevi: non ho finito.

Entrando non potevo farne a meno, nel principale caffè cittadino, una volta frequentato anche dall'avv. Carazzolo prima di essere deputato, stimai utile di ascoltare le ciarle, non del tutto oziose, di un gruppo di persone. Parlavano, non di letteratura contemporanea, ma di cose più interessanti: di grano, animali e simili.

Risolta la parte meno intellettuale, un tizio col giornale spiegato avanti a sè commentò ad alta voce gli ultimi avvenimenti. Parlò di politica; politica di caffè poichè si era nell'ambiente.

Non è giusto e nemmeno umano dire al lettore tutto quel che questa buona gente diceva. Dirò solamente che il discorso andò a finire sulle preoccupazioni dei socialisti per le imprese dei fascisti e, cosa che avviene sempre nei piccoli centri, si mise ben presto in relazione i fatti accaduti in questi giorni nel bolognese e altrove con le spedizioni avvenute recentemente in qualche paese della provincia di Padova.

Sento raccontare un aneddoto piccante. In un paese (il nome non lo voglio dire per non far nascere antagonismi campanilistici) un circolo socialista dove si fa molta politica e molta mondanità rustica, si decise di tenere una festina carnevalesca, diramando inviti ai tesserati e alle compagne.

Incominciata la baldoria, se ne denotava già un lieto epilogo: coppie graziosamente unite danzavano al suono più o meno regolare di un'orchestrina anch'essa sovietista, tra i rossi festoni della sala. Ben presto le coppie inebriate sarebbero passate all'improvvisato buffet e più tardi si sarebbero disperse pei campi bui, fra i filari ora sterili delle viti. Ma non doveva esser così.

Uno sconosciuto, abitante in quei pressi e non certo tesserato, ebbe l'imprudenza di sparare un paio di fucilate contro un gatto che molestava il suo pollaio. Le due detonazioni, male interpretate dal compagno posto di vedetta sulla porta della sala da ballo, influirono notevolmente sullo stato d'animo di costui. Gettò il grido di guerra convenuto: « Scappate, arrivano i fascisti! ».

La scena che ne seguì fu veramente tragica. Le ballerine sollevarono le sottane prima del tempo e fuggirono terrorizzate seguite dai cavalieri che nella fretta avevano abbandonati i pastrani e i cappelli (meno quelli che ballavano col cappello sulle ventitre).

Un cavaliere precipitò persino in un fossato gridando al soccorso ed aumentando il panico.

Quando la calma fu ristabilita la mezzanotte era già suonata. La continuazione della festa fu rimandata ad epoca da destinarsi.

Mentre i miei vicini di tavolo ridono del racconto spiritoso, l'orologio della vicina cattedrale del Duomo che si scorge dalle vetrate, mi avverte che sono quasi le diciannove: appena il tempo di correre alla Stazione.

Passo ancora una volta, e per forza, sotto l'arco della torre guelfa: Porta Padova.

Tutt'intorno alla città le storiche mura sono più nere nella notte senza stelle.

Nubi fittissime son venute a salutare la fine del crepuscolo e i folti gruppi di artigiani che camminano frettolosi verso i casolari sparsi oltre le borgate esterne.

PAOLO BUSINARI.

Un doppio plebiscito in Svizzera

Zurigo, 2

(E. C.) — Gli elettori della Confederazione sono stati chiamati a pronunciarsi su due questioni interessantissime e questo doppio plebiscito costituisce una nuova prova del grado elevato di educazione politica cui è giunto il popolo elvetico. Gli elettori erano cioè chiamati a pronunciarsi su due domande di iniziativa socialista, l'una di carattere eminentemente politico sociale, l'altra riguardante la politica estera.

La giustizia militare mantenuta

Circa un anno dopo lo scoppio della guerra, ed in seguito al funzionamento difettoso della giustizia militare, che sia per la deficenza del personale che doveva studiare i processi, sia per le massime antiquate contenute nel codice penale militare, aveva suscitato in parecchi casi la indignazione dell' opinione pubblica, il partito socialista, per profittare di una corrente avversa alle istituzioni esistenti, aveva lanciato una domanda d'iniziativa per chiedere l'abolizione della giustizia militare stessa. Essendo state raccolte 50 mila firme e più, in conformità alla costituzione federale, quella domanda doveva venire sottoposta al voto popolare. Nè il Consiglio federale, nè le Camere federali, ritennero opportuno di valersi del loro diritto di contrapporre un controprogetto al testo della domanda socialista.

Gli elettori svizzeri si sono dunque pronunciati su detta questione, e con circa 385.000 voti, contro 200.000, la domanda dei socialisti fu respinta. Tutti i Cantoni tedeschi hanno respinto l'iniziativa, invece i Cantoni del Ticino, di Neuchatel e di Ginevra, l'hanno accettata a debole maggioranza. Gli altri Cantoni romandi e latini, cioè quelli di Friburgo, Vaud, e Vallese, eminentemente agricoli l'hanno respinta a fortissima maggioranza. Nel Canton Ticino, l'opinione pubblica fu assai indecisa, poichè nel mentre per una elezione cantonale intervennero alle urne 27.000 elettori, sulla domanda d'iniziativa per l'abolizione della giustizia militare si sono pronunciati soltanto 12.000 cittadini.

L'iniziativa è caduta, e la giustizia militare continua dunque a sussistere. Però il movimento non fu superfluo. Quei 200 mila elettori hanno dimostrato la necessità di procedere a una riforma della organizzazione della giustizia militare. Il Parlamento ha tratto dalla situazione una prima e logica deduzione. Si è messo a rivedere il codice penale militare.

I referendum sui trattati

Inoltre gli elettori svizzeri si sono pronunciati su di una seconda domanda la quale proponeva nè più, nè meno, che qualsiasi trattato concluso, dalla Confederazione svizzera con gli Stati esteri potesse venire sottoposto al Referendum popolare. Questa domanda fu accettata da 390.000 cittadini, contro 160.000.

Per l'avvenire dunque, allorquando il Governo centrale avrà concluso un trattato con uno stato estero dopo la sua ratifica da parte delle Camere, resterà in facoltà di un Comitato qualsiasi di farlo sottoporre alla sanzione popolare purchè la sua domanda venga appoggiata da 30 mila cittadini. Questa iniziativa è sorta nel 1912, cioè all'indomani della ratifica da parte delle Camere federali del noto trattato del Gottardo concluso fra la Confederazione, l'Italia e la Germania. Quel trattato aveva suscitato una viva opposizione nella Svizzera francese ed anche in alcuni circoli della Svizzera tedesca perchè lo si considerava come lesivo per la autonomia e la sovranità della Confederazione in materia ferroviaria. Allora si volle affermare dagli oppositori che il voto dato dalle Camere federali, non era stato conforme alla volontà della maggioranza della Nazione. Questa affermazione non appariva suffragata da nessun fatto specifico, ed era piuttosto dovuta ad impressioni individuali di alcune personalità influenti.

L'iniziativa però piacque alla grande maggioranza del pubblico svizzero. Due soli cantoni, Uri e Turgovia, diedero una maggioranza negativa, e gli altri 20 l'accettarono, taluni con maggioranze fortissime: per es., Friburgo diede 17.000 *si* e 1300 *no*. Basilea città 17.000 *si*, 2569 *no*, Vaud 36100 *si*, 4500 *no*, Ticino 9640 *si*, 1017 *no*, e Ginevra 19.000 *si*, e 2589 *no*.

Da molti decenni, anzi da oltre un secolo la Svizzera non ha più concluso trattati segreti e tutte le convenzioni con l'estero furono sempre oggetto di pubbliche ed ampie discussioni. Tuttavia il voto odierno avrà un'influenza straordinaria, perchè precisamente per i trattati più importanti e più difficili a concludersi, vi sarà prevedibilmente la domanda di Referendum, e quindi saranno sottoposti al voto popolare, ciò che significa discussione approfondita e pubblica, svisceramento di tutti i lati del trattato in discussione. L'opinione pubblica sarà messa così al corrente di tutti i particolari e dei precedenti storici dei trattati sottoposti alla sua sanzione. E' facile immaginarsi quale straordinario contributo, possono dare simili campagne alla educazione politica della Nazione. Si può dire che forzatamente gli elettori dovranno studiare e mettersi al corrente delle questioni internazionali sulle quali essi sono chiamati a dare il loro voto.

Si potrà obbiettare che in taluni casi questo voto popolare su di un trattato concluso con l'estero possa tornare pericoloso, e che la prospettiva di dover ottenere oltre alla ratifica parlamentare anche quella degli elettori possa costituire un indebolimento dell'autorità dei negoziatori svizzeri. Queste obbiezioni cadono però in presenza del buon senso e del tatto di cui ha sempre dato prova la grande maggioranza del corpo elettorale svizzero.

Il processo del tenente Zezza a Milano

Condanna a sei mesi di carcere

Milano, 3

Da due giorni si dibatte presso il Tribunale militare speciale, presieduto dal colonnello cav. Raggio, Pubblico Ministero cav. Maranghini, il processo contro il tenente Ettore Zezza del 71. Fanteria per omicidio nella persona del soldato Mazzetti Giulio e per abuso di autorità.

Il tragico fatto e le sue non meno dolorose ripercussioni sono ben note ai lettori.

Il 23 aprile u. s. nella Caserma Cornoldi sulla Riva degli Schiavoni il soldato Mazzetti Giulio che trovavasi alla prigione, redarguito dal tenente Zezza — che funzionava da capitano d'ispezione — per il suo contegno scorretto ed insubordinato, si ribellava violentemente, tentando di afferrare, pur essendo ammanettato, il fucile di uno dei soldati di picchetto, per rivolgerlo contro il suo superiore.

Il tenente estrasse allora la rivoltella puntandola contro il soldato; un colpo partì e ferì il Mazzetti alla regione temporale sinistra. Sei ore dopo il soldato moriva.

Il tragico fatto ebbe le note gravi ripercussioni. Sciopero generale, compresi i servizi pubblici; tumulti e scariche di fucileria; il doloroso bilancio, un morto ed una quindicina di feriti, fra cui il delegato dott. Galatà. Il processo per questi fatti si svolgerà presso il Tribunale di Venezia il 9 febbraio.

Nella prima udienza del processo di Milano l'imputato ha dichiarato che puntò la rivoltella contro il Mazzetti al solo scopo di minacciarlo onde indurlo ad obbedire. Credeva che l'arma avesse la sicurezza, mentre ciò non era: ed il colpo partì.

Hanno deposto il colonnello ed il tenente colonnello del comando del 71., i quali riferirono circostanze emerse dall'inchiesta.

Nell'udienza di ieri è continuato l'esame dei testimoni, i quali non furono troppo concordi nella ricostruzione del fatto.

Le due udienze di oggi si sono svolte rapidamente. Nel pomeriggio ha fatto la sua requisitoria il Pubblico Ministero maggiore Marenghini, il quale sostenne la colpevolezza del tenente che si lasciò vincere dall'ira, facendo l'atto insano ed inutile di spianare la sua rivoltella su di un energumeno ammanettato. Ammise però la non volontà di uccidere e la provocazione grave; chiude chiedendo sentenza di condanna ad anni tre di carcere militare.

In difesa parlarono lungamente gli avv. Sarfatti e Barbetti i quali sostennero la tesi della legittima difesa e chiesero sentenza di assoluzione.

Alle ore 20 il Tribunale si è ritirato nella Camera delle deliberazioni, donde uscì alle 20.30.

La sentenza è di condanna a mesi sei di carcere militare, computato il sofferto, per i reati di abuso di autorità, per ferimento seguito da morte col beneficio della provocazione grave.

La sentenza è stata accolta senza commenti dalla folla che si stipava nell'aula. Il tenente Zezza, avendo già scontato la pena, sarà messo in libertà domani mattina.

Aeronave italiana acquistata dagli Stati Uniti

Londra, 3

I giornali pubblicano un dispaccio da New York secondo il quale si annunzia che gli Stati Uniti hanno acquistato in Italia l'aeronave Roma 2, che è il più grande dirigibile semi-rigido del mondo.

E' stato dato ordine ad un distaccamento di ufficiali e soldati di recarsi in Italia per prendere in consegna l'aeronave. Il prezzo è di circa duecentomila dollari.

Teatri e Concerti

Il successo di Remy Principe all'"Augusteo" di Roma

Roma, 3.

Remy Principe ha suonato domenica, come avevamo annunziato, all'«Augusteum» di Roma. Egli ha avuto il più entusiastico successo. I giornali della capitale unanimi sciolgono le più ampie lodi al valore del violinista nostro e registrano il suo trionfo, anzi attribuiscono in gran parte alla sua superba esecuzione le liete accoglienze ottenute dal concerto romantico» di Riccardo Zandonai che egli aveva avuto l'incarico, incarico grave invero, di recare a conoscenza del pubblico romano.

Dalla «Tribuna» ci piace stralciare il seguente brano scritto dal valoroso critico Alberto Gasco:

« Il nome di Remy Principe (bel nome, in verità!) era già presso di noi accreditato Si ricordava un' elegante audizione data tempo addietro dal violinista, col prezioso concorso del maestro Ferrari-Trecate, nella sala accademica di Santa Cecilia, molto austera e alquanto frigida. Dopo l' acqua lustrale, si è avuto il battesimo vero e proprio. Cerimonia di letizia popolare. Consacrazione ufficiale di un artista che, in realtà ha meriti insigni di tecnica di buon gusto di stile. L' applauso, a volte grandioso, che il pubblico dell' «Augusteo» gli ha rivolto, ci è sembrato giusto. Il Principe non trae dal suo strumento sonorità voluminose (bisogna notare, comunque, che il suo violino vale infinitamente meno di centomila lire...); però l'estrema nitidezza delle note, la soavità incantevole del fraseggio, la chiarezza del ritmo e l'efficacia dell'accento bastano largamente a guadagnargli il favore di ogni critico imparziale.

Lo stesso Beckmesser si troverebbe disarmato, di fronte all'interpretazione, tanto nobile e sicura quanto leggiadra, del «Largo» di Veracini, del «Preludio» e «Allegro» del Pugnani e delle «Variazioni su di un tema di Corelli» del Tartini, tre vetuste composizioni che il Principe adora e predilige.

Le difficoltose «Variazioni» del Tartini, vennero ieri eseguite dal concertista fuori programma, per placare il pubblico acclamante con insolita pertinacia.

Al Principe era affidato l'incarico di recare a nostra conoscenza il nuovissimo «Concerto romantico» di Riccardo Zandonai. La responsabilità dell' interprete appariva notevole, trattandosi di musica non certo facilona e popolaresca. Il successo ha dimostrato che il lavoro dello Zandonai era stato messo in buone mani. Le melodie del «Concerto» hanno ricevuto, per merito dell' esecutore, un suggello aristocratico. »

I successi d'un maestro torinese a Praga

Praga, 3

Nella grande sala dei concerti della Società filarmonica ha avuto luogo un concerto nel quale sono stati eseguiti due poemi sinfonici del giovane maestro torinese Lodovico Rocca, intitolati «La Foresta» e «L' alba del malato». Il folto pubblico che assisteva al concerto ha tributato al maestro Rocca una grande ovazione, obbligandolo a presentarsi più volte al podio direttoriale.

Prossimamente l' orchestra, diretta dal maestro Oscar Nebdal, darà una più lungo audizione dei poemi sinfonici del Rocca.

FENICE. — Questa sera riposo. Domani sera «Traviata» e domenica due rappresentazioni: Ore 15.30 «Pagliacci» e «Cavalleria»; ore 21 «Traviata».

In «Cavalleria Rusticana», «Turiddu» sarà il tenore Piero Pasquetto e «Santuza» Natalia De Sanctis, i due ottimi artisti dell' opera «Wally».

Tutte queste rimanenti rappresentazioni, per chiusura della stagione, saranno a prezzi popolari.

MALIBRAN. — Riceviamo da un certo signor avvocato prof. Umberto Pipia di Milano, che si firma presidente del Cons. di amministrazione di non sappiamo che, ma forse della «Lyrica Italica Ars», una lettera imbecille a proposito delle severe ma sacrosante parole del nostro critico musicale sugli esilarantissimi spettacoli d'opera della attuale stagione al «Malibran». Questo signor Pipia, dimenticando ogni diritto della massima libertà di critica nella stampa ci minaccia non sappiamo quali allegre rappresaglie con parole che vorrebbero essere offensive e che sono semplicemente cretine. Passiamo la sua lettera all'Associazione della Stampa per un giudizio in merito e perchè sia esaminata... la nostra posizione la quale è così limpida da non temere alcuna specie di insinuazioni, tant'è vero che quello stesso critico che per amore e onore dell'arte stronca, tra il plauso generale, gli attuali spettacoli del «Malibran» ha lodato e va lodando quelli dati dalla medesima impresa all'«Arena» di Verona («Mefistofele») o al «Verdi» di Padova («Parsifal», ecc.). Noi non abbiamo nessuna voglia di incomodare per la lettera del signor avvocato prof. Pipia (sì, Pipia) la solidarietà dei colleghi italiani, nè il sereno apprezzamento dei proprietari dei teatri «Rossini» e «Malibran» i quali sanno, del resto, quali sieno le rette consuetudini artistiche del nostro giornale. E poichè il boicottaggio, come potremmo fare, per misura di ritorsione, di tutti gli spettacoli dell' «Italica Ars» tornerebbe comodo a questa ogni volta che annunzia presente alla rappresentazione il morto autore del «Ruy Blas» o che inscena delle parodie verdiane, ci riserviamo di continuare, nell' interesse del pubblico, nella nostra azione veritiera di critica e di cronaca anche se si tratti di continuare a demolire spettacoli — piaccia non piaccia al signor Pipia — indecorosi.

ROSSINI. — Con molto concorso di pubblico ieri di giorno e di sera si sono date «Le cinque parti del mondo». La fantasiosa frèrie spagnola rinasque molto e fu ripetutamente applaudita. Oggi replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Gli affari sono gli affari».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 21: «Le 5 parti del mondo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.
Modernissimo. — Il trionfo di Pina Menichelli e i suoi compagni Livio Pavanelli, Luigi Serventi nella insuperabile film: «La sotria di una donna».
S. Margherita. — Grandiosa première dell'eccezionale dramma di avventure celebri: «La casa dell' odio» interprete Pearle White, l' eroina della «Maschera dei denti bianchi» e del «Corrire di «Washington».
Italia. — «Per la Vittoria» dramma di avventure. Domani «Carmen» con Pola Negri.
S. Marco. — «Un cuore nel mondo» dramma commovente protagonista Leda Gys.
Massimo. — «Il mistero della casa N. 30» protagonista Fernanda Fassy.
Cinema-Teatro Progresso. — «La Duchessa di Nala» interprete Fede Sedino e la celebre Troupe Cavallini.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.
Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23

LIBRI NUOVI

I Drusba

Il nuovo romanzo di Luciano Zùccoli s'intitola *I Drusba* (Vitagliano ed., Milano) dal nome di una famiglia esemplare alla rovescia. Un padre che mena la vita elegante equivoca, diviso dai suoi; una madre trentanovenne che allieta come può gli estremi fulgori della sua bellezza travestita; due figliole che si vendono a un tanto alla giornata fingendo di far le signorine per bene e delle quali naturalmente ognuno sa che sono due basse cocottes; un ragazzo ingenuo che cresce in collegio e dal collegio lasciando Roma va a studiare all'Università di Modena, attribuendo un valore ascetico eroico, in mezzo ai compagni debosciati, alla sua verginità fisica e promettendo a sè stesso che il suo casato oscuro diventerà grazie al suo studio, e ad una certa trionfale carriera di avvocato, glorioso come nessun altro, e campa largamente se non lautamente dei quattrini che gli mandano la madre e le sorelle, adorando queste in una luce di purità e di sogno, e un po' alla volta perde la verginità nella braccia di una giovine e bella donna maritata che si innamora di lui, viene a scoprire di che razza di stoffa, anzi di carne, sieno composte le sue sorelle e sua madre, ripudia la maggiore delle prime due già cortigiana consumata ed impudica per tentare di salvare la seconda, la beniamina, cortigiana, crede, per imitazione, e se la vede, naturalmente, scappar di casa con il migliore dei suoi amici, perde un canino affezionato che gli muore mentre ne aveva più bisogno ed entra, così, nel mondo a conquistarsi la gloria che, c'è da scommettere, non troverà più, quando non gli resta nemmeno una delle sue illusioni, nemmeno uno dei suoi orgogli. Questo romanzo è tipico dell'ultima maniera dello Zùccoli, la maniera mondana, che tira a raccontare, a divertire, a metter indosso qualche brivido sensuale e qualche brivido di compassione, a svelare il solito marcio della solita società umana sotto i soliti belletti di Guerlain e le solite epennellature che dànno il fuoco del carminio alle smorte labbra viziose delle belle femmine. Partenza paradossale — l'ignoranza, che dura a lungo, di quel ragazzo Drusba pare inventata per non persuadere nessuno — abilità di costruzione, andatura quasi costantemente dialogica, indagine dei tipi traverso la spuma delle parole. Il libro è, ad ogni modo, di gran lunga superiore a quelli subito precedenti (« La divina fanciulla », « Per la sua bocca, ecc.) più veduto interiormente, più posatamente scritto, più saldamente organizzato; forse vi galleggiano in maggior numero i ricordi degli anni giovani di questo scrittore di razza, e le parentesi di ambiente modenese vi stanno dentro, per siffatto senso, un po' come una garanzia. Ma siamo distanti — il lamento sembrerà oramai a taluno, ed allo Zùccoli medesimo, che ne sorriderà impercettibilmente con la sua cara ironia velata di buona amicizia, un ritornello di organetto di Barberia — da quei formidabili capitoli drammatici di *Farfui*, da quei possenti scorci della *Compagnia della leggera* che attendono sempre i loro compagni e che ci promettevano il più grande romanziere nostro di oggi mentre invece ne abbiamo oggi, in lui, soltanto uno dei più ricercati, dei più letti e dei più piacevoli.

La donna senza pace

Ne *La donna senza pace* di Maria Giusta (S.A. Ed. Quintieri Milano) vibra forse una eco della *Età critica* della Michaelis; non per ciò che riguarda l'intreccio e un determinato momento della vita della protagonista, ma per il composito senso tormentoso dell'aspirazione alla felicità e all'amore, meglio alla felicità nell'amore, che la protagonista accompagna durante tutto il suo viaggio addolorato dalla giovinezza alla maturità. Questa Anna Pieri, che sente il primo appello della sua giovinezza durante una violenza scolastica di un professore irato eu di lei allieva, e poi con questo professore si sposa; e una notte accanto a lui nel letto matrimoniale dopo anni di carezze scialbe, di strettezze casalinghe, di delusioni morali che umiliano la sua femminilità istintivamente raffinata ed elegante intuisce che inganno egli sia stato per lei; e dagli avvenimenti è tratta a cercare fuori della famiglia — divertimenti, eleganze, amanti — l'agognato compenso al vuoto in cui è caduta e ruzzola nella stolida maldicenza dei falsi amici e dei gretti nemici, negli abissi dei rimpianti e dei rancori, nella esaltazione di una passione che le convenienze sociali intralciano fino a stroncarla, nella espiazione che la colpisce togliendo alla madre il conforto della sua creatura, quest'Anna Pieri è davvero un simbolo delle donne senza pace che la menzogna dei rapporti sessuali codificata dal matrimonio attraverso i secoli ha relegate nella società moderna. Libro ricco di squilibri e talora di ingenuità, stilisticamente spesso manchevole, questo romanzo è indubbiamente uno dei più notevoli di penna feminile uscito negli ultimi tempi. L'autrice, concedendosi alla moda, vi ostenta anch'essa la conoscenza ch'ella ha o vuol mostrar di avere, come dire?, delle dilettevoli cose della vita intima a due e sottolinea inutilmente certe sfumature interne di un bacio d'amore o le conseguenze esterne di laboriose notti; ma sarebbe grave torto credere che *La donna senza pace* abbia bisogno di queste bazzecole per stare in piedi, mentre invece indirettamente pone un problema formidabile di etica sessuale che la società dovrà una volta o l'altra proporsi se non vorrà precipitare sempre più l'amore nella vergogna, nelle angustie, nel vizio e nei bordelli, e artisticamente rende drammatica la angoscia di una figura inquieta ma fondamentalmente onesta narrandone la parabola in quattrocento pagine di un interesse sempre vivo nonostante lo schema lineare dell'intreccio e l'ambiente provinciale e piccolo borghese in cui questo intreccio si snoda. E' probabile che leggendolo molte donne, anche di quelle che per debolezza o per mancanza di occasioni si sono mantenute fedeli ai loro impegni, vi trovino dentro la storia della propria malinconia se non la propria storia. E questa è la giustificazione umana del romanzo.

Ristampe

La casa editrice Italia di Milano, ha ristampato due romanzi di Giuseppe Brunati ch'ebbero buon successo di lettori e di discussioni anni addietro: *L'Oriente Veneziano* e *Quanto mi pare;* la Casa editrice Vitagliano ha ristampato un vecchio romanzo, di Enrico Corradini: *Verginità*. Segni quelli e questo, di altri tempi e di altri costumi letterari, tanto ingegno dentro, ma che cosa diversa la vita di oggi! Nè ravvicina alla vita di oggi uno dei romanzi preziosi del Brunati certa prefazione in lode di una anarchia. Rettorica, ancora, letteraria e decadente.

Libri per ragazzi

«Il romanzo mensile dei ragazzi» pubblicato dalla «Nuova libreria nazionale» si è arricchito di due altre puntate. «Nel cuore del deserto» di Francesco Geraci, il romanzo si svolge tra la Sicilia e la Tripolitania e si impernia su di un personaggio principale: «Ricuzzu», un fanciullo siciliano che è poi come un pioniere dell'Italia in Africa. Lavoro riuscito in ogni particolare e che può notevolmente contribuire a dare alle generazioni avvenire quell' amore per l'Africa nostra a torto trascurata e non compresa. L' altro romanzo è «La miniera d'oro» di Adone Nosari avventure che si svolgono tra cercatori del prezioso metallo e che ha del didattico e del fanciullescamente eroico insieme.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Dopo lo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo

Roma, 3

La «Tribuna» in un articolo dal titolo: «Fiume e l'intesa antidanubiana» di intonazione evidentemente ufficiosa, scrive:

Le questioni del giorno che più da vicino interessano l'Italia sono due: quella della creazione dello stato indipendente di Fiume e quella dell'accordo tra **Italia, Jugoslavia** e **Czeco-Slovacchia**.

Fiume esclusa?

Circa la prima questione, la «Tribuna», dopo aver rilevato che con lo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo avvenuto ieri tra i plenipotenziari italiani e jugoslavi, entra in funzione automaticamente la commissione mista italo-jugoslava per la delimitazione dei confini dello stato indipendente di Fiume, dice che il trattato di Rapallo non è stato concluso internazionalmente, ma l'Italia e la Jugoslavia hanno giudicato nell'interesse di entrambe, di trattare direttamente da sole, all'infuori di ogni tramite alleato e di ogni consenso internazionale.

Saranno dunque l'Italia e la Jugoslavia che, una volta costituito definitivamente lo stato di Fiume, lo faranno vivere internazionalmente, cioè lo porteranno al riconoscimento delle altre potenze ed alla esistenza nel mondo politico europeo. Così stando le cose giuridicamente e diplomaticamente, è impossibile la partecipazione ufficiale di un rappresentante di Fiume nella commissione mista che deve concretare l'esistenza ed i confini dello stato di Fiume.

Naturalmente — continua la «Tribuna» — ciò non toglie che i rappresentanti dell'Italia nella commissione in parola si prendano cura di informarsi con ogni diligenza dei desideri, dei bisogni, delle aspirazioni e degli interessi di Fiume, nonchè di tutte le classi della cittadinanza, prima di intraprendere la esecuzione definitiva e la delimitazione costitutiva del nuovo stato.

L'accordo coi jugoslavi e i cechi

Passando a parlare dell'intesa tra Italia, Jugoslavia e Czeco-Slovacchia, la «Tribuna» dice che interesse fondamentale dell'Italia di fronte ai nuovi stati sorti dallo smembramento dell'impero austro-ungarico, consiste nell'impedire che risorga, sia pure sotto altro nome e con altra dinastia, una compagine austro-ungarica che rimetterebbe il nostro paese nelle condizioni di pericolo o di preoccupazione dell'anteguerra. Lo stesso interesse hanno i nuovi stati e tra essi principalmente la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia. Quindi, anche se l'Italia non avesse partecipato a questa intesa a tre, la sua condotta politica avrebbe dovuto essere sempre tale da impedire una eventuale restaurazione absburghese in Austria ed in Ungheria o comunque il riformarsi di un blocco consimile a quello disciolto.

Stando così le cose, rileva la «Tribuna», non è da meravigliarsi se l'Italia ha stretto un accordo con la Jugoslavia e la Czeco-Slovacchia. I benefici morali di questa unione non saranno nè mediocri nè disprezzabili. Ma occorre stare in guardia contro coloro che all'interno ed all'estero propalano fole su tale intesa, forse nella speranza di sgretolare un accordo che non mette sulle nostre spalle alcun peso e non sposta di un millimetro la nostra necessaria linea di condotta e che invece rafforza la nostra sicurezza contro eventuali restaurazioni danubiane.

Riunione di gruppi parlamentari

Roma, 3.

Si è riunito stamane il gruppo parlamentare comunista, presenti gli on. Caroti, Graziadei, Bombacci, Salvadori, Della Seta, Ferrari, Garosi, Roberto e Rabezzana. E' stata esaminata la situazione politica generale, anche in rapporto ai problemi che formano oggetto dell'attuale discussione parlamentare.

L'on. Salvadori è stato incaricato di unirsi al collegio di difesa nel processo per i fatti di Ancona. Dal gruppo è stato escluso l'on. Quarantini. E' stato comunicato al presidente della Camera l'elenco esatto dei componenti il gruppo comunista.

Il gruppo parlamentare dei liberali di destra, riunitosi stamane sotto la presidenza dell'on. Riccio, ha deliberato un voto di plauso all'on. Sarrocchi, per il modo come ha svolto la mozione di politica interna e per essere giunto a conclusioni che sono poi risultate conformi a quelle della commissione di inchiesta per i fatti di Bologna. Il gruppo ha infine deliberato di votare un ordine del giorno di fiducia al governo, prendendo atto nello stesso tempo delle dichiarazioni del governo stesso.

Il gruppo radicale, nella riunione di oggi ha approvato gli ultimi deliberati della direzione del partito. Ha poi udito le dichiarazioni che l'on. Ruini avrebbe fatto alla Camera a nome del gruppo, sulla politica interna, in senso favorevole al ministero.

Infine ha iniziato il disegno dei disegni di legge del ministro Croce.

Molte critiche sono state sollevate dai vari oratori sui disegni di legge per la scuola e l'esame di stato.

Sotto la presidenza dell'on. Brunelli si è riunito ieri sera il gruppo parlamentare socialista. In principio di seduta è stato tributato un vivo plauso all'on. D'Aragona per il suo discorso pronunciato ieri sera. L'on. Bombacci ha dichiarato che i discorsi di Matteotti e D'Aragona rispecchiano i voti del congresso di Livorno.

In quanto alla situazione nell'Emilia, si è deliberato di non inviare deputati socialisti per assistere quelle organizzazioni sindacali. Infine l'on. Rondani ha riferito lungamente sulla situazione russa e sulle sue informazioni si è svolta una animata discussione. Il gruppo ha poi rinviato ogni decisione in merito all'ostruzionismo.

Stamane circolavano a Montecitorio voci ottimiste, che cioè dopo il voto sulla politica interna, possa trovarsi una formula per cessare l'ostruzionismo.

La scissione nel Partito Popolare
Il Congresso a Venezia in Aprile

Roma, 3

La riunione di ieri sera dei popolari per la nomina del nuovo direttorio e la discussione che ne è seguita hanno formato oggetto di commenti e discussioni a Montecitorio. Non vi è chi, dopo la scissione dei socialisti, non veda profilarsi una scissione popolare. Forse il congresso di aprile a Venezia ci porterà qualche novità.

L'on. Cappa diceva: Le elezioni che si sono svolte ieri sera in seno al gruppo popolare parlamentare sono riuscite piene di significato. L'assemblea era numerosissima: due liste erano in concorrenza: una dei centristi e dei destri, che si erano accordati per la formazione di un direttorio concentrazionista ed una dei cosidetti sinistri, capeggiati da Cavalli e da Miglioli.

Dopo un tentativo degli on. Miglioli e Mauri di rinviare la votazione, al quale l'assemblea non aderì, si passò alle elezioni. Riuscirono confermati a segretario e vicesegretario gli on. Cavazzoni e Cingolani, avendo l'on. Mauri ritirato la candidatura posta da alcuni amici. Riuscì con schiacciante maggioranza la lista concentrazionista di dieci nomi; i sinistri, che portavano fra gli altri gli on. Cavalli, Mauri, Martini e Banderali, non riuscirono nemmeno a conquistare la minoranza di tre posti, perchè due di questi furono occupati dagli on. Tovini e Rodinò, le cui candidature furono improvvisate dai concentrazionisti durante la votazione. Della lista dei sinistri entra così solo l'on. Mauri. Per la lista dei concentrazionisti si sono pronunziati una cinquantina dei presenti; per quella di sinistra, malgrado contenesse parecchi nomi evidentemente di sinistrofilia improvvisata, non vi furono che undici voti.

Appare chiaramente che un dissidio ormai esiste nel partito; tre tendenze si agitano: quella sindacale dell'on. Miglioli e compagni che tende a costituire un partito di masse operaie e contadini, antiborghese e anticonservatrice; una conservatrice, capeggiata dal l'on. Crispolti, Boncompagni ecc. che vorrebbe più direttamente riallacciarsi alle tradizioni del partito clerico-moderato; ed infine una terza tendenza media, democratico e liberaleggiante, che tende ad un'opera di ricostruzione economica.

L'on. Coris dichiarava che il nuovo direttorio del gruppo sarà favorevole al governo. Esso è il vero esponente del gruppo parlamentare.

L'on. Miglioli era addirittura furibondo: «La vittoria dei destri è di breve durata: essi saranno certamente sconfitti nel nuovo congresso del partito che si terrà molto probabilmente a Torino verso la fine di marzo. In questa circostanza li chiameremo al «reddde rationem» e ci faremo dire le ragioni, per noi inesplicabili, per le quali il direttorio passato ha creduto di rinnovarsi per quattro o cinque membri».

L' atteggiamento dei legionari fiumani

Roma, 3.

Per chiarire qualunque interpretazione errata e tendenziosa e per tagliar corto alle dicerie di qualsiasi genere che in questi giorni di vivace dibattito parlamentare sono state propalate, il segretario del Comandante d'Annunzio, capitano Eugenio Coselski, ha fatto alcune dichiarazioni:

Egli si dice in grado di smentire nel modo più formale ed assoluto che il Comandante abbia comunque ordinato ai legionari reduci da Fiume di partecipare ai recenti conflitti, sia nel campo fascista che in quello socialista. Raccolto nella sua solitudine operosa, necessaria al suo spirito dopo un sì lungo travaglio, egli è ora completamente estraneo a qualsiasi movimento del genere.

Se alcuni legionari hanno partecipato a conflitti o per una parte o per l'altra, si tratta di azioni individuali, spontanee. Se in varie regioni d'Italia si sono formate associazioni regionali di legionari fiumani, non è però ancora sorta l'associazione nazionale. Solo allora l'azione dei legionari potrà essere disciplinata secondo norme precise e dettagliate. Qualunque sia la forma che essa assumerà, è certo che essa non ha nulla di comune con le associazioni politiche attualmente esistenti, siano esse fasciste o anti-fasciste.

I legionari — come sempre hanno fatto per il passato, così per l'avvenire, non potranno riconoscere altro capo all'infuori di Gabriele d'Annunzio nè seguire altre direttive all'infuori di quelle che il comandante vorrà loro additare: disciplinati e concordi, liberi da qualunque pregiudiziale e da qualsiasi calcolo di interessi particolari, al disopra ed al di fuori di ogni partito o fazione. Essi attenderanno per qualsiasi eventuale azione futura il momento che il comandante presceglierà e l'impresa che egli solo potrà ad essi segnare, impresa che non sarà ad ogni modo se non una lotta per la libertà, e per il completo rinnovamento morale e spirituale d'Italia.

La fiera navigante partirà in maggio

Milano, 3

In seguito agli accordi intervenuti tra il comitato esecutivo della fiera navigante e i Ministeri della marina, dell'industria, degli esteri, del lavoro e delle colonie la partenza e l'itinerario della prima crociera commerciale italiana nel Mediterraneo e nell'Atlantico sono stati così definitivamente stabiliti:

Napoli partenza il 5 maggio, Malta arrivo il 7 partenza il 9, Rodi arrivo l'11 partenza il 16, Alessandria d'Egitto arrivo il 17 partenza il 23, Bengasi arrivo il 26 partenza il 29, Tripoli arrivo il 30 partenza il 3 giugno, Tunisi arrivo il 5 partenza il 12, Algeri arrivo il 13 partenza il 17, Casablanca arrivo il 19 partenza il 24, Lisbona arrivo il 25 partenza il 2 luglio, Barcellona arrivo il 5 partenza il 12, Marsiglia arrivo il 13 partenza il 19, Genova arrivo il 20.

Bellasich eletto sindaco di Fiume

Parigi, 3

L'avvocato Salvatore Bellasich è stato eletto Sindaco con 41 voti su 45 votanti.

(Stefani)

Un grande incendio a Treviso
Mezzo milione di danni

Treviso, 1

Questa sera verso le 20 si è sviluppato un gravissimo incendio nello stabilimento di fabbricazione mobili della ditta Morati, Tovaglia e Rubinato in Via Manzoni. Data la facile esca costituita dal legname del mobiglio stagionato e da varie partite di stoffe, lane ecc. che vi erano depositate, le fiamme rapidamente raggiunsero proporzioni inaudite ed in meno di mezz'ora l'intero corpo di fabbrica era che un grande braciere. I pompieri accorsi non poterono far altro che circoscrivere il fuoco. Non rimangono più in piedi dell'edifizio che le quattro mura perimetrali. L'opera di spegnimento prosegue alacremente.

Si calcola che i danni ascendono a mezzo milione di lire. Lo stabile era di proprietà del sig. Domenico Rubinato.

Arresto per l'aggressione del soldato a Bologna

Bologna, 3

In seguito alla brutale aggressione subita dal soldato Cazzoli l'altra notte in Via Derna il maresciallo dei RR. CC. della stazione Alemanni ha subito iniziato attive indagini che hanno avuto per risultato l'identificazione di tre degli aggressori e cioè: Guidi Gualtiero d'anni 22, fabbro ferraio, Gordini Luigi d'anni 23 e Annibali Mario pure ventitreenne. Mentre il primo è stato subito arrestato, il secondo si è dato alla latitanza ed è tuttora uccel di bosco. L'Annibali che era ricoverato al manicomio di Imola e si trovava a Bologna in permesso di cinque giorni, al mattino successivo al fatto è rientrato al manicomio. Il Guidi interrogato ha semiconfessato di avere partecipato all'aggressione contro il Cazzoli. Proseguono le indagini e si ritengono imminenti ulteriori arresti.

Uno scandalo al parco di S. Zeno

Verona, 3

Questa sera per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria militare i carabinieri hanno arrestato l'ex capitano Antonio Morone e l'ex maresciallo Giuseppe Leproni, addetti entrambi durante il periodo militare al parcamento di San Zeno. Il mandato di cattura sarebbe stato spiccato per atti illeciti commessi nella gestione dei medesimi nel parcamento stesso. L'arresto dell'ex capitano Morone ha prodotto profonda impressione, trattandosi che egli, dopo congedato, era divenuto comproprietario del vasto ed importante garage che si trova in Borgo Milano, in società col Leproni e con tale Montefusco che era ragioniere all'arsenale e che da qualche tempo è irreperibile.

Le falsità dei socialisti bolognesi

Bologna, 3

A documentare la sincerità con la quale i capoccia del socialismo locale hanno deposto dinanzi alla commissione d'inchiesta e più che altro a dimostrare la scarsità di argomenti che essi potevano addurre a loro difesa, giova riprodurre questo trafiletto che il «Resto del Carlino» pubblicherà domani.

Scrive il giornale sotto il titolo: «Fantasie nella relazione sui fatti di Bologna: «Scorrendo il volume degli atti parlamentari che accompagnano la relazione della commissione di inchiesta ed i relativi allegati, abbiamo trovato (pag. 172) un elenco presentato dalla Camera del lavoro di Bologna, circa gli assalti dei fascisti con le armi in pugno. Fra questi episodi con nostra grande meraviglia ne scopriamo uno... di cui avremmo dovuto già sapere qualche cosa e così designato: 21 novembre 1920 e seguenti. Al «Resto del Carlino», per applicare la censura al giornale!

Per la verità ed anche per la stessa serietà dell'inchiesta teniamo a dichiarare che nè il 21 novembre nè i giorni seguenti, il nostro giornale ebbe a subire assalti da parte dei fascisti, sia a mano armata, sia inermi allo scopo d'imporre la censura ai giornali o per qualunque altro motivo. Si tratta dunque di una fantasia.

Verso nuovi arresti a Bologna

Bologna, 3

In questi giorni si era sparsa ed aveva trovato credito in certi ambienti la voce che il magistrato stesse per spiccare il mandato di cattura contro i componenti il direttorio del fascio bolognese, in relazione alla rappresaglia esercitata contro la Camera confederale del lavoro per vendicare la ferocia dell'agguato di Modena che costò la vita a due fascisti di qui.

Da indagini fatte personalmente la voce mi risulta infondata. C'è odore di mandati di cattura per aria, ma sembra che le indagini si riferiscano alle non ancora completamente accertate responsabilità del massacro del 21 novembre.

Sono stati promossi ufficiali della legion d'onore Gustavo Charpentier e Sarah Bernhardt.

L'unione dell'Austria alla Germania
discussa dalla Dieta Tirolese

Zurigo, 3

Alcune corrispondenze da Innsbruck a giornali svizzeri dànno dei particolari interessanti intorno alla discussione avvenuta in seno alla Dieta Tirolese sulla proposta fatta dal gruppo pangermanista di organizzare un plebiscito separato per l'Unione del Tirolo alla Germania, per il caso in cui non fosse possibile di organizzare fino alla prima domenica di marzo una votazione in tutta l'Austria per pronunciarsi sulla stessa questione. Negli ultimi mesi il concetto dell'Unione non ha dato luogo a molte discussioni: se ne parlò soltanto durante la campagna elettorale, però non rimase mai assopito. E' però avvenuta una trasformazione. Il movimento era in origine puramente politico. Delle considerazioni nazionali erano i fattori principali che determinavano una corrente per l'Unione al vicino impero: col tempo però si manifestarono fra gli unionisti delle discrepanze di opinioni che raffreddarono l'entusiasmo. Anche nel Tirolo si vedeva mal volentieri un eccesso di zelo da parte dei pangermanisti. La miseria, e la mancanza di ogni prospettiva di avere qualche aiuto da Vienna, o per mezzo di Vienna, costrinse sempre più i Tirolesi a prendere da se stessi in mano la direzione della loro sorte. Nelle ultime settimane l'Austria venne spinta fino all'orlo dell'abisso; durante gli ultimi due anni la situazione non era mai stata così critica. I pangermanisti tirolesi profittarono di questa situazione e altrettanto fecero i correligionarii nel vicino impero, per provocare un nuovo movimento annessionista e fare un nuovo passo, più teorico che pratico.

La proposta presentata nel senso di organizzare un plebiscito in favore dell'unione prima del mese di marzo prossimo venturo è accolta assai favorevolmente dai tirolesi unanimi, i quali non vedono, già da lungo tempo, nessun altro mezzo di salvezza all'infuori dell'unione. Il Sindaco Greil motivò la proposta dimostrando la necessità di procedere ad un'azione rapida. Il Tirolo è quello che si trova nel massimo bisogno ed ha quindi il diritto di ricordare al Governo della Repubblica il compimento dei suoi doveri. «Quale libero popolo culturale noi abbiamo il diritto di decidere della nostra sorte, e vogliamo farne uso. Se il Tirolo resta unito all'Austria, esso va incontro alla rovina, mentre procedendo per tempo può essere salvato: quale paese di transito, con le sue ricchezze in foreste ed in forze motrici, con lo sviluppo dell'industria e del turismo, la sua vita economica può rifiorire se esso sarà unito alla Germania. Prima erano delle ragioni nazionali, ora sono dei motivi economici che rendono indispensabile l'unione. La Dieta accettò con entusiasmo la proposta presentata.

Però il Dr. Schöpfer ed i socialisti votarono contro, non perchè fossero avversari dell'unione, ma perchè l'articolo 10 della Costituzione federale sulle votazioni popolari non permette di seguire la via tracciata dai proponenti. Essi non vogliono che il Tirolo abbia da lasciare in asse il resto dell'Austria per unirsi separatamente alla Germania. Il deputato socialista Rapoldi osservò che nei Paesi della Intesa questa decisione della Dieta tirolese sarebbe stata interpretata come un effetto del denaro così largamente diffuso dal grande industriale Ugo Stinne.

Il Dr. Schöpfer qualificò la proposta dei pangermanisti di politica dimostrativa, atta a rendere più difficile la concessione di crediti da parte dell'Intesa e fece valere che il trattato di pace non proibisce, come si crede generalmente, l'unione. Anzi l'articolo 88 insegna il modo di raggiungere l'unione mediante la Lega delle Nazioni. L'unione avverrà allorquando le condizioni politiche ed economiche nei due Paesi si saranno consolidate.

La discussione in seno alla Dieta tirolese durò tutta una giornata: fu fatto valere da alcuni oratori che l'unione significherebbe perdita definitiva dell'Alto Adige. L'Italia, osservò il deputato Keidegger, non avrà niente in contrario all'unione perchè essa costituisce la miglior garanzia che la vecchia Austria non risorga più. Coll'unione la Germania viene ad acquistare un aumento di territorio e l'Intesa ha tutto l'interesse acchè esso sia il meno grande possibile. Un altro oratore fece valere che Berlino e Roma si sarebbero intesi nella questione dell'Alto Adige.

I socialisti criticarono la politica seguita dalla Baviera verso gli stranieri e affermano che il modo di procedere del Governo di Monaco non è incoraggiante per sostenere il progetto di una unione separata. Nel mentre il Tirolo ha abolito da mesi le formalità che i Bavaresi dovevano compiere per entrare sul suo territorio, la Baviera invece oppone sempre ai Tirolesi le massime difficoltà.

La proposta fondamentale di organizzare un plebiscito in tutta l'Austria in favore dell'unione fu accetta all'unanimità, invece quella di organizzare una votazione per l'unione separata fu accettata a maggioranza. La Dieta tirolese ha fissato al Governo federale di Vienna un termine per procedere alla votazione; se il Governo di Vienna non risponde a questo invito la votazione nel Tirolo per la sua unione separata avrebbe luogo il 27 febbraio.

Si prevede che votazioni analoghe avranno luogo anche in altri Stati federati, particolarmente a Salisburgo, ed è quindi certo che il Governo federale dovrà fare dei passi presso la Lega delle Nazioni. In ogni caso il Tirolo è disposto ad agire anche se dovesse restare isolato.

Un corrispondente da Innsbruck alle *Neue Zürcher Zeitung* aggiunge le seguenti riflessioni: L'affermazione fatta replicatamente dagli avversari alla proposta nel senso che una simile procedura significherebbe in questo momento la perdita del Tirolo meridionale, non è del tutto infondata. Dal punto di vista economico l'unione del Tirolo alla Germania s'impone ogni giorno, ma la questione ha altresì un lato politico per la Germania, che si riferisce ai negoziati che sono in corso a Parigi per il disarmo e le indennità di guerra. E' precisamente in questo momento i tirolesi vogliono sollevare un movimento che condurrebbe ad un ingrandimento di territorio della Germania. Questa mancanza di tatto non è proprio atta a facilitare al Governo austriaco il conseguimento dei crediti di cui ha tanto bisogno. L'Inghilterra è tutt'altro che propensa ad accordare questi crediti ed il movimento separatista del Tirolo e di altri paesi austriaci non è proprio atto ad aumentare il credito dell'Austria. Ad Innsbruck si deve pure avere conoscenza del veto già opposto dall'Intesa alla Assemblea Nazionale in merito a simili plebisciti.

L'autore di questo articolo termina con alcune osservazioni recisamente contrarie a questo movimento unionista.

EMILIO COLOMBI.

Un processo del Governo austriaco contro l' ex imperatore Carlo

Londra, 3

Il *Daily Express* riceve da Vienna che l'*Extrablatt* pubblica che il Governo austriaco prossimamente intenterà un processo contro l'ex imperatore Carlo per chiedere che egli restituisca i gioielli della corona che il conte Berchtold ex ministro degli esteri era riuscito a portare in Isvizzera nel 1918.

La condotta del Governo austriaco è dettata dal fatto che l'Italia vanta un diritto su una parte di questi gioielli, il cui valore è stimato a cento milioni di franchi e che comprendono i famosi diamanti fiorentini di 133 carati. Si ritiene però che l'ex sovrano abbia già venduto una gran parte dei gioielli che gli vengono ora richiesti.

Burrasca di pioggia e neve nelle Alpi Venete

Belluno, 3

Da ieri sera abbiamo pioggia frammista a neve e parecchia neve è caduta dalla parte del Trentino, verso Cortina e verso Cavalese, ma più ancora nell'Alto Agordino. Le comunicazioni però non sono interrotte, quanto alle linee telegrafiche. Si ha invece qualche interruzione nei luoghi sopra detti in fatto di viabilità.

Notizie varie dall'estero

Un metteing è stato organizzato nel pomeriggio dall'Unione dei Sindacati della Senna a favore dei disoccupati nei locali della Camera del Lavoro alle ore 16.15 uscendo dalla riunione al grido di «vogliamo lavoro». Una colonna di dimostranti ha tentato di avviarsi verso i grandi boulevards ma ne è stata impedita dagli sbarramenti di polizia.

La commissione amministrativa della Confederazione generale l'internazionale sindacale operaia di Amsterdam ha deciso di trasmettere una copia all'ufficio sindacale internazionale e di lasciare al comitato confederale nazionale che si adunerà martedì prossimo la cura di dare una risposta come esso si merita.

E' stato arrestato il comunista Water, in seguito ad una perquisizione operata negli uffici del partito comunista di Magdeburgo.

Il generale Pershing ha dichiarato che gli Stati Uniti non possono ridurre i loro effettivi militari: un accordo tra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti deve costituire le basi di ogni politica di disarmo, ma occorre anche che il Giappone, l'Italia e la Francia partecipino a tale accordo.

Nessuna decisione definitiva è stata presa sulla costituzione della delegazione greca che dovrà essere inviata a Londra. Tuttavia, secondo la stampa ministeriale la delegazione comprenderà i signori Rhallys e Gunaris. L'interim della presidenza del Consiglio sarà assunto dal ministro delle finanze Calogeropulos.

La commissione senatoriale americana degli affari esteri ha elaborato al Senato due progetti di legge che proibiscono nuovi prestiti ai paesi stranieri senza l'approvazione del congresso e chiedono al congresso stesso di fornire le informazioni relative alle tasse, ai pagamenti e ai rimborsi dei prestiti all'estero.

Il Municipio di Madrid ha dato un ricevimento in onore dei sovrani belgi i quali sono stati calorosamente acclamati dalla folla che gremiva i dintorni del municipio.

La commissione navale americana della Camera dei rappresentanti ritiene che occorreranno 434 milioni e 661 mila dollari in più della cifra di 538 milioni e 277000 dollari che si erano dapprima ritenuti necessari per completare il programma navale inaugurato nel 1916. Tale aumento deriva dall'aumento del prezzo dei materiali e dell'aumento dei salari.

Paul Hymans ha comunicato al segretario generale della lega della Società delle nazioni di aver rimesso le funzioni di presidente del Consiglio della Società delle nazioni a Cunha ambasciatore del Brasile a Parigi.

Il comitato direttivo del partito socialista svizzero ha formato la sua delegazione per la conferenza socialista internazionale di Vienna. La delegazione è formata di Grimm, Graber, Maine, Nobs, Schmidt consigliere nazionale e Vogel redattore del «Tagwacht».

Il governo ceco-slovacco manderà prossimamente in Svizzera una delegazione di studi incaricata di studiare l'industria dei pizzi e dei ricami.

Dal primo febbraio l'esercizio dei telegrafi e dei telefoni del Principato di Liechtenstein è stato assunto dall'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi svizzera. Da questa data e per le relazioni telegrafoniche col Principato saranno riscosse le tasse dell'interno della Svizzera.

A Limoges un treno viaggiatori ha avuto uno scontro con un treno merci. Quattro vetture viaggiatori sono state distrutte. Si hanno a deplorare 3 morti e 47 feriti.

Le ricerche fatte in Spagna in seguito alla scoperta di una organizzazione bolscevica francese hanno condotto alla constatazione che esiste una stretta intesa fra gli elementi direttivi del Sindacato, «Unione di Barcellona», Valenza, Siviglia e Cadice. La polizia ha sequestrato numerosi ed importanti documenti.

Al Parlamento bavarese il presidente della assemblea ha formulato una protesta contro la decisione dell'Intesa. Un deputato indipendente ha fatto notare che si trattava di proposte sulle quali si sarebbe discusso. I partiti borghesi hanno lasciato la sala in segno di protesta. La seduta è stata tolta.

E' stato trovato a Beuthen un intero vagone pieno di armi proveniente dal deposito tedesco di Neisses contenente 8 mitragliatrici, 480 fucili di fanteria, 560 cartucce, 3000 granate e 360 bombe.

Venizelos ex presidente del Consiglio greco è partito da Parigi diretto a Londra.

Il maresciallo Pildsusky si è recato all'Eliseo per ossequiare il presidente della repubblica.

Il bizzarro contenuto di una lettera

Berna, 3

(C.) I giornali «Politika» di Belgrado e «Rijecht» di Agram, pubblicano una lettera indirizzata da un rinnegato croato al vice presidente del partito di Radickt dr. Mactek, nella quale vengono rivelate relazioni molto compromettenti che in questi ultimi tempi corsero tra Radicht e gli emissari del curatore ungherese, ammiraglio Horthy e quelli dell'ex imperatore Carlo d'Absburgo.

Queste relazioni metterebbero in pericolo lo stato jugoslavo perchè mira a staccare dalla Jugoslavia la Croazia ed a ritornare il trono agli Absburgo.

L'autore della lettera accenna anche alle relazioni dei partigiani dell'ex re del Montenegro coi macedoni, gli albanesi, i bulgari, i greci ed i repubblicani croati, ed afferma che all'estero il partito di Radicht è sostenuto dalla massoneria, la quale mira alla costituzione di una repubblica croata e di una repubblica serba con la istituzione degli stati liberi del Montenegro e dell'Albania.

Sempre secondo questa lettera, la massoneria italiana, che in Italia è assai più forte del governo (?), sarebbe pronta a cedere la metà dei territori passati all'Italia in seguito al trattato di Rapallo.

I due giornali sunnominati affermano che la lettera venne sequestrata alla frontiera, e che il governo sta indagando per precisare cosa vi sia di vero nel suo contenuto. — (Diamo questa notizia a puro titolo d'informazione senza per altro attribuirle alcun serio fondamento. N. d. R.).

Una naufragio sulle coste sarde

Viareggio, 3

Il piroscafo «Fortunato B.» carico di lignite, partito da Cagliari il 27 e diretto alla Spezia, ha naufragato nelle coste sarde ove sono stati rinvenuti tre cadaveri ed alcuni avanzi di nave.

Si presume che i sette marinai componenti l'equipaggio siano morti.

Il terremoto nel Canale del Ferro

Gemona, 3

Ieri verso le 15 si è avvertita una scossa di terremoto abbastanza forte in senso andulatorio: vi fu un pò di panico e nulla più. Dopo le 18 si ebbe una seconda scossa, però più lieve.

Venzone, 3

Ieri alle ore 15.52 vi fu una scossa di terremoto della durata di circa 6 secondi, discretamente sensibile, ed in senso ondulatorio. La popolazione si allarmò, ma il panico fu di breve durata. Alle 17.45 venne avvertita una secondo scossa della stessa tensione ma più breve.

Il delitto di Rosolina

Adria, 3

Continuano a Rosolina le indagini per assodare la verità sulla uccisione del pescatore Bergo Gerio, colpito da una fucilata al ventre mentre trovavasi in barca col compagno Lionello Umberto. Questi continua ad affermare che il Bergo si sarebbe suicidato. L'affermazione però è alquanto dubbia e l'opera dell'autorità tende appunto a chiarire la faccenda.

Sul luogo si è recato il pretore di Loreo. E' stata eseguita la autopsia del cadavere.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 29 — Conto corrente con la Posta — Sabato 5 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, accasionali: lire 1 50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'ostruzionismo socialista ripreso alla Camera

contro la legge sul pane e a danno dei lavoratori

Dopo il voto

Roma, 4.

Non si ripete una frase solita e stereotipata, quando si dice che il voto politico col quale ieri sera la Camera ha chiuso la discussione sulla politica interna, ha consacrato una situazione ed ha trasceso i limiti di un qualunque voto di fiducia ad un ministero. L'impostazione della discussione parlamentare sulla politica interna l'avevano fatta, con la motivazione Vacirca-Matteotti, i socialisti, donde la condanna esplicita e clamorosa del loro atteggiamento, la delusione delle loro speranze, in monito ad essi ed alle loro organizzazioni.

Il governo e la maggioranza costituzionale avrebbero molto volentieri fatto a meno della discussione sulla politica interna, non già perchè avessero da temere nulla da un dibattito ampio e sereno, quanto perchè all'uno ed all'altra importava in sommo grado di condurre a termine la discussione sul prezzo del pane, che costa al paese molti milioni al giorno e che contribuisce enormemente al rinvilio della nostra moneta all'estero. Ma i socialisti hanno voluto ad ogni costo la discussione sulla politica interna e, come accade ai pifferi di montagna che vanno per sonare e sono sonati, così i socialisti che si ripromettevano chissà quali vendette contro i fascisti, sono stati delusi, disingannati e battuti.

Il bilancio dell'interno dovrebbe essere discusso al più presto ed era questa la sede più opportuna per la discussione che i socialisti desideravano, senza dire che anche il dibattito per il prezzo del pane si prestava, come si presta, alle amplificazioni socialiste contro i fasci ed i fascisti, contro la pretesa reazione ed i pretesi reazionari. Invece no, i socialisti hanno voluto una discussione a parte ed urgente, e l'hanno provocata con una procedura eccezionale, ricorrendo alla mozione. I costituzionali li hanno seguiti passo passo su questa via, senza lasciar loro respiro e senza consentir loro di nutrire esagerate speranze.

Infatti alla mozione Vacirca-Matteotti si contrapponeva la mozione Sarrocchi e, quando incominciò la ridda degli ordini del giorno, accanto a quelli dei socialisti si schierarono gli ordini del giorno dei deputati costituzionali, e così pure durante la discussione, che in certi momenti fu vivace e clamorosa, i socialisti non poterono sperare di soverchiare come in passato la maggioranza costituzionale. Innanzi tutto perciò dobbiamo compiacerci della rinata combattività delle frazioni costituzionali, che ha coinciso con una depressione psicologica nel campo socialista.

I costituzionali, sempre che vogliano, possono fronteggiare ovunque nel paese ed alla Camera i socialisti. Finora governo, parlamento ed organizzazioni socialiste avevano avuto la prova del contrario, donde gli ondeggiamenti governativi e le balorde speculazioni socialiste.

Quando una coscienza illuminata ed una volontà tenace da parte dei costituzionali assistono un governo e si contrappongono ai socialisti, è molto difficile che questi ultimi riescano a prevalere. Sarebbe però condannata inesorabilmente a non dare alcun frutto questa rinata combattività costituzionale ove essa, conscia delle minaccie che gravano sul paese, non cercasse di organizzarsi, di disciplinarsi, di incrementarsi. Insomma noi vorremmo che i costituzionali di ogni gradazione assicurassero a sè stessi ed al paese un conveniente ed intensivo lavoro di preparazione e di organizzazione, una forza reale e costante, inquadrata e disciplinata, nella Camera e nel paese.

Dopo il voto di ieri sera un'altra considerazione occorre fare nei riguardi del governo; quest'ultimo, che stando alle prime dichiarazioni dell'on. Giolitti, avrebbe voluto mantenere una stretta imparzialità, sarebbe stato propenso a considerare alla stessa stregua le violenze socialiste e la legittima difesa borghese, in seguito alla discussione parlamentare ha assunto un atteggiamento decisamente anti-socialista nel senso che riconosce la responsabilità iniziale dei socialisti e condanna apertamente i loro metodi di lotta violenti e sovvertitori.

E' vero che l'on. Giolitti ha enumerato le sue benemerenze verso le classi lavoratrici ed il movimento liberale democratico nel nostro paese, è vero che l'on. Giolitti ha riconosciuto la necessità e l'utilità della graduale ascensione delle masse lavoratrici nei limiti del diritto vigente, ma queste affermazioni, se non ci inganniamo, rispondono precisamente al sentimento ed al proposito delle classi borghesi e dirigenti, dall'animo delle quali esula ogni iniziativa ed ogni volontà di avversione alla progressiva evoluzione delle folle proletarie, in cui anzi la dottrina liberale scorge uno dei suoi più autentici successi ed uno dei fondamentali baluardi della società contemporanea.

Il governo dunque, nei problemi e nei momenti vitali per l'esistenza del paese, ha bisogno di essere sostenuto e spalleggiato dai partiti dell'ordine, salvo a lasciare a questi ultimi libertà piena e completa di differenziarsi, di dividersi, di criticare e di controllare la politica governativa dai diversi punti di vista, alla stregua dei rispettivi programmi politici.

Un governo è sempre espressione di una realtà nazionale e l'Italia avrà i governi che si merita se i partiti costituzionali, nei momenti gravi e solenni della vita nazionale, non sapranno esprimere, al disopra degli uomini e dei credi politici, una volontà di concordia ed un proposito di vita. Il capo del governo in tutto questo non c'entra ed a noi non importa nè poco nè molto, perchè noi guardiamo il problema nazionale da un punto di vista superiore, che consente la più sconfinata libertà di critica e di giudizio.

In conclusione, i socialisti sono stati liquidati; la pace potrà ritornare al paese e segnatamente nelle plaghe emiliane. Se i socialisti ritorneranno alla loro propaganda nella legge, per l'elevamento morale e sociale delle masse ed alla loro opera di organizzatori coscienziosi ed onesti, il governo non farà reazione di sorta e le classi borghesi rispetteranno, come sinora hanno rispettato, le organizzazioni economiche dei lavoratori. Ma se i socialisti deviassero e tralignassero, se il socialismo italiano diventasse comunismo, se gli allori del nume giallo di Mosca dovessero essere invidiati dai capeggiatori di folle italiani, nè borghesia nè governo sono disposti a lasciarsi sopraffare e se il governo indugiasse o tentennasse, la borghesia saprà adempiere fino in fondo il suo dovere.

LEONARDO AZZARITA

La legge sul pane alla Camera

Per le ferrovie venete

Roma, 4

Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.
Sul processo verbale parlano Nicolai contro Milani, Fontana contro Miglioli, Miglioli contro Fontana, a proposito di argomenti svolti nella discussione sulla politica interna.

Si svolgono alcune interrogazioni di interesse strettamente locale.

Un'interrogazione dell'on. Pietribon

BERTINI, ss. ai lavori, rispondendo all'on. Pietriboni, dichiara che la concessione sulla ferrovia Agordo-Bribano è stata fatta alla società mineraria di Montecatini. e non appena saranno esaurite le pratiche per la fissazione del sussidio massimo, si procederà alla firma dei relativi disciplinari. Quanto alla linea Ponte nelle Alpi-Vittorio Veneto essa viene costruita direttamente dallo stato ed i lavori procedono bene. Maggiori difficoltà presenta il tronco Vittorio Veneto-Sacile che non si può ricondurre alle condizioni normali di esercizio ferroviario se non con grandi lavori che importeranno una spesa di circa 6 milioni. Assicura però che il ministero ha disposto nuove indagini per accertare se la linea non possa intanto essere utilizzata anche nello stato in cui si trova.

Quanto alla linea Calalzo-Dobbiacco essa è già stata costruita, si è solo presentata qualche difficoltà nelle forniture del materiale rotabile, si spera però che possa essere aperta al traffico nella prossima estate, quantunque essa sia stata sospesa perchè l'ufficio delle nuove provincie attende che sia prima risolta la questione della sistemazione generale delle ferrovie delle provincie redente. Nota infine che la linea Feltre-Cismon non ha carattere di estrema urgenza, ad ogni modo è stato sollecitato il circolo ferroviario di Verona di studiare il piano finanziario della linea.

PIETRIBONI — La sistemazione ferroviaria della regione veneta non rappresenta soltanto il soddisfacimento di vecchie aspirazioni e dei bisogni dei traffici locali. Essa è, in questo dopo guerra, un impegno d'onore per il Governo. Si sofferma specialmente a considerare le vicende delle linee Agordo-Bribano-Belluno; Ponte nelle Alpi-Vittorio Veneto; Vittorio Veneto-Sacile; Calalzo-Dobbiacco e Feltre-Cismon. Accenna anche ad altre arterie importanti, in via di progetto e di sistemazione.

Il problema non va riguardato tanto nel suo dettaglio tecnico; si tratta di ridare la vita economica ad una intera regione dalle valli tridentine al mare, di rivedere tutto il problema dei trasporti e dei traffici in relazione ai bisogni nuovi, determinati dai nuovi confini. Rileva come al porto di Venezia debba essere dato l'entroterra a cui ha diritto nei rapporti dell'attività commerciale. Non può tale entroterra essere limitato alla Valle Padana ma nell'interesse di Venezia e di tutta la regione, deve estendersi alle zone alpine e specialmente al Trentino ed al Tirolo.

Difficoltà, difetti di funzionamento, intralci istruttori non possono giustificare il ritardo. E' questione evidentemente politica e come tale va adeguatamente e prontamente risolta. All'occorrenza l'oratore tornerà sull'argomento in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici o in altra sede, ma egli confida che non ve ne sia uopo, perchè il Governo, conoscendo i suoi doveri verso le regioni al di qua del vecchio confine e verso quelle ricongiunte alla madre patria, saprà affrontare il problema nel suo complesso e organicamente risolverlo nell'interesse dell'economia nazionale (approvazioni).

La legge sul pane

Seguita la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

RAVELLA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera ritenuto che le disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali rappresentano una illusione la cui unica realtà sarà l'aumento del prezzo del pane passa all'ordine del giorno». Pronuncia una lunga divagazione a scopo ostruzionistico.

La seduta termina alle 19,10.
Domani seduta alle 15.

Commenti alle dichiarazioni di Giolitti

Roma, 4.

Commentando il voto di fiducia accordato al Governo nella seduta di ieri, il *Messaggero* scrive: La Camera ha sancito la bontà della tesi sostenuta dal governo, secondo la quale non è possibile salute e prosperità se non nel ritorno al regime dell'ordine, perchè il progresso sociale si svolga senza crisi pericolose tra le opposte tendenze. Ancora una volta ha trionfato il principio democratico, si è riaffermata più che mai vittoriosa la vitalità dello stato democratico, che può provvedere a tutti i bisogni, che può accogliere ogni matura riforma, che può guidarci con giustizia e con sicurezza verso un avvenire migliore, infrangendo le vane resistenze di un conservatorismo intransigente e gli assalti più audaci del bolscevismo feroce nell'opera di distruzione, impotente a realizzare una qualciasi opera vitale e di ricostruzione sociale.

Il *Tempo* scrive: La Camera ha dato all'on. Giolitti la prova della sta[illegible] fiducia che nella sua opera e nella sua persona ripone il paese. La maggioranza parlamentare, che si è raccolta ieri intorno al Presidente del consiglio, date le proporzioni attuali dei partiti e dei gruppi, ha un carattere di plebiscito. Simili fenomeni di solidarietà politica non si verificano da lungo tempo alla Camera.

Anche il *Popolo Romano* rileva che la fiducia è stata concessa al Governo da una maggioranza ragguardevole.

L'Avanti! scrive: La discussione sulla mozione socialista contro la politica del Governo è terminata come doveva terminare. La Camera ha respinto con enorme maggioranza la mozione, essendo coalizzati contro di essa tutti i partiti borghesi.

Interrogazioni alla Camera

in materia di risarcimenti di danneggiati veneti

Roma, 4

L'on Basso ha presentato alla presidenza della Camera alcune interrogazioni al Ministero delle Terre Liberate per provocare provvedimenti circa un contrasto che si verificherebbe «nella liquidazione dei danni di guerra per il quale i danni ai poveri vengono liquidati con misura irrisoria, mentre le classi agiate, che solo possono ricorrere alla commissione superiore di Venezia, ottengono grossi indennizzi»; per «conoscere quali provvedimenti intenda provocare allo scopo che i piani regolatori disposti o da disporre nei paesi distrutti non rendano impossibile la ricostruzione delle loro case a quei proprietari, quasi tutti piccolissimi, che per l'esecuzione dei detti pieni regolatori rimarrebbero espropriati»; per «conoscere come intenda procurare l'evasione in modo relativamente sollecito delle pratiche per il risarcimento dei danni di guerra in quei mandamenti, come ad esempio quello di Feltre, ove ancora rimangono da liquidare decine di migliaia di domande».

Lo stesso on. Basso interroga il Ministro del Tesoro «per conoscere se intenda finalmente provvedere a che i fondi pel risarcimento dei danni di guerra vengano rimessi alle intendenze di finanza in modo continuativo e cessi così il deplorevole inconveniente per il quale anche i più poveri danneggiati, cui sono liquidate poche migliaia di lire, debbono attendere il pagamento per molti mesi, mentre questo dovrebbe effettuarsi trenta giorni dopo l'omologazione del concordato» e il Ministro degli Affari Esteri «per conoscere se e con quali risultati abbia iniziato trattative col Governo francese per regolare la questione dei danni di guerra subiti dai cittadini italiani sul fronte franco-tedesco.»

Alla Commissione per l'economia nazionale

Roma, 4.

Sotto la presidenza dell'on. Angeli si è riunita stamane la commissione permanente per l'economia nazionale. Il presidente ha comunicato gli accordi presi nella riunione dei presidenti per coordinare il lavoro delle singole commissioni di finanza e tesoro e ottenere così un unico indirizzo finanziario. Ha aggiunto poi alla lettura una proposta di legge dell'on. Baratta per modificazioni alla unità di misura elettrica. Ha proceduto quindi all'esame di numerosi progetti di legge per la conversione in legge di vari decreti.

Riguardo alla istituzione del secondo posto di sottosegretario presso il ministro degli Interni della marina mercantile, la commissione ha quindi rilevato l'inconveniente che molti provvedimenti per la marina stessa vengano trasmessi in esame alla commissione permanente dei LL. PP., mentre molti altri, compresi quelli aventi una portata finanziaria, vengano sottoposti alla commissione per l'economia nazionale.

Ha quindi formulato il voto di una migliore coordinazione tra le due commissioni anche perchè non seguiti la consuetudine di facili mutamenti nella costituzione dei vari ministeri e nella determinazione delle rispettive attribuzioni.

E' stato nominato relatore l'on. Giuffrida con l'incarico di illuminare queste conclusioni. Per i provvedimenti relativi alla costituzione di un comitato pel porto di Venezia è stato nominato relatore l'on. Merlin, per le privative del bestiame l'on. Buozzi, l'on. Baglioni Silvestro ha riferito sul progetto della pesca approvato dal Senato.

Sono state infine approvate fra l'altro la relazione dell'on. Migliani sull'Istituto commerciale in Genova e la relazione dell'on. Giavazzi sui concorsi dello stato nelle spese per le opere di irrigazione.

I lavori del Senato

Roma, 4

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.10.

MALVEZZI, commemora il card. Ferrari.

FACTA, ministro delle finanze, risponde alla interrogazione del sen. Cencelli che desidera conoscere in che consistano gli annunziati provvedimenti del governo per sostituire la sovrimposta sugli obbligni di ricchezza mobile e profitti di guerra concessa alle provincie ed ai comuni con decreto 4 maggio 1920 n. 588. Deve correggere un dato di fatto. Il governo di fronte alla gravità del provvedimento ha creduto opportuno approfondire l'argomento e fare un disegno di legge che sarà presentato al parlamento. Per ora, cioè per quest'anno corrente, avranno vigore i provvedimenti vigenti. Confida che il sen. Cencelli sarà soddisfatto.

CENCELLI, ringrazia il ministro del chiarimento che è giunto opportuno.

FACTA, risponde all'interrogazione del sen. Beneventano il quale desidera sapere quali provvedimenti reputi opportuno per raggiungere l'eguaglianza di trattamento tra le diverse provincie nell'applicazione dei regi decreti relativi all'imposta sul patrimonio ed a quella complementare sul reddito complessivo. Trattasi di uno dei problemi più gravi del sistema finanziario italiano che si riferiscono a provvedimenti d'urgenza e sotto il bisogno del momento.

Nel decreto che riguarda la sovraimposta sul patrimonio vi è un articolo che permette di riparare a sperequazioni, ma comprende che tutti i provvedimenti di quei r. decreti debbono essere discussi ed armonizzati. Prega quindi il sen. Beneventano di tenere conto di quanto ha dichiarato.

BENEVENTANO ringrazia il ministro ma crede opportuno fare alcune considerazioni. Urge togliere la sperequazione tra le provincie perchè porta gravi lesioni di interessi. I catasti sono fatti con criteri diversi da provincia a provincia. L'imposta straordinaria sul patrimonio si basa sopra la valorizzazione del capitale dei beni degli enti quale risulta accertato nel primo gennaio 1920. L'imposta complementare sul reddito complessivo si fonda interamente sopra i redditi di qualsiasi natura che gli enti posseggono. Per la prima il r. decreto adotta criteri uniformi per tutte le provincie, per contrario la seconda crea delle sperequazioni perchè il reddito imponibile essendo differente tra provincia e provincia produce una valorizzazione diversa applicando al medesimo la tassa erariale del 1916. Illustra le conseguenze che ne derivano in pratica per talune provincie dell'Italia meridionale e sarda.

Si discute quindi la conversione in legge del decreto contenente le norme pel conferimento dei posti vacanti negli archivi distrettuali e sussidiari. Parlano proponendo emendamenti agli articoli, CAMPELLO e POLACCO il quale tra altro biasimando il sistema dei decreti legge accenna al recente concorso in cui il posto di conservatore dell'archivio notarile di Padova fu vinto da un concorrente soltanto perchè aveva una anzianità di servizio maggiore di tutti gli altri concorrenti benchè questi avessero presentati titoli che quello non possedeva.

Interloquiscono ancora DI STEFANO, DE CUPIS, FRATELLINI, MANGO e il ministro FERA; indi il disegno di legge è approvato.

Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. legge 30 nov. 1919 N. 2278 contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari»

DIENA, dell'ufficio centrale, spiega lo scopo dell'ordine del giorno di cui corregge il testo stampato nel modo seguente: «Il Senato fa voti: primo, perchè si facciano gli studi opportuni per la formazione della graduatoria unica degli ufficiali giudizieri del regno; secondo perchè sia sollecitamente emanato il decreto relativo alla applicazione dell'art. 120 C. P. P.: terzo, perchè col regolamento da emanare per l'esecuzione della presente legge si diano norme affinchè in margine od in fine dell'originale delle sentenze che si costituiscono nelle cancellerie sia segnata la data dell'atto di notificazione, il nome dell'ufficiale giudiziario procedente, quello della parte istante, ed i nomi della persona o delle persone alle quali venne la sentenza notificata; terzo, perchè si esamini se non sia da portare aumento alla misura dei diritti che sono autorizzati ad esigere gli uscieri delle conciliazioni».

FERA, accetta l'ordine del giorno di cui terrà conto e consente che la discussione del disegno di legge si apra sul testo proposto dell'U. C.

Posto ai voti l'ordine del giorno dello Uff. C. è approvato. La discussione generale è chiusa.

Sugli articoli 1 e 2 parlano FROLA, PIPITONE, DE CUPIS, PAGLIANO, ecc. ai quali risponde il ministro FERA. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

I fascisti ferraresi contro il disarmo

Ferrara, 4

I fascisti prendendo pretesto dall'arresto di un loro compagno, certo Antonio Camerini per porto d'arme, hanno effettuato oggi una protesta contro il decreto Giolitti che ordina la consegna delle armi. Essi si sono radunati alle ore 14 alla loro sede e dopo aver discusso brevemente, sono usciti in gruppo ed hanno imposto la chiusura dei negozi. Anche alle scuole si sono recate delle commissioni ed hanno ottenuto la sospensione delle lezioni. I trams continuano a circolare e in tutte le officine si è lavorato.

Il Camerini, che era stato arrestato ieri sera alle 23, è stato nella mattinata rilasciato.

Ieri sera è giunto a Ferrara il segretario generale dei fasci di combattimento Pasella.

Questa sera venne convocata al fascio una adunanza straordinaria di tutte le Associazioni politiche ed economiche, per uno scambio di vedute e conseguenti deliberazioni nell'approvazione di una serrata di 24 ore di tutti i negozi e scuole quale protesta e monito al Governo per il draconiano ed incostituzionale decreto di consegna delle armi.

Dopo esauriente discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti, venne presa la deliberazione di proclamare la serrata per tutta la giornata di sabato. E' stata inoltre approvata una deliberazione intesa a studiare le modalità per una azione più intensa da svolgere in seguito ad un atteggiamento negativo da parte del Governo.

Il «Vorwaerts» valuta a venti milioni di marchi le somme già messe a disposizione del partito conservatore dalla grande industria tedesca in vista delle elezioni prussiane che avranno luogo il 20 febbraio.

Il bilancio tedesco del 1920

criticato dai periti alleati

Parigi, 4

E' stato pubblicato l'annesso primo del rapporto dei periti alleati alla conferenza di Bruxelles dell'11 gennaio concernente le finanze pubbliche tedesche ed il bilancio tedesco. Questo documento rileva che le cifre iscritte nel bilancio del 1920 non possono essere accettate che sotto riserva, specialmente per quanto si riferisce alle partite che figureranno nel bilancio per l'esecuzione del trattato di pace. I periti aggiungono che il bilancio ordinario è stato compilato da una amministrazione e da un parlamento desiderosi di fare apparire il carattere precario e difficile della situazione finanziaria tedesca.

La pubblicazione ricorda a tale proposito le dichiarazioni di Wirth, ministro delle finanze, fatte il 27 ottobre 1920 al Reichstag e nelle quali egli dichiarò che il bilancio per l'esecuzione del trattato di pace è l'arma migliore di resistenza di cui disponga il popolo tedesco e che di essa doveva darsi larga diffusione nel mondo.

Confrontando poi i bilanci del 1919 e del 1920 i periti notano che il bilancio degli esteri è salito da 24 a 296 milioni di marchi e quello dell'interno da 19 a 1433 milioni di marchi. Le spese per il personale delle poste e telegrafi tedesche ammontano a 5366 milioni di marchi contro 756 nell'esercizio 1919. Le spese per l'esecuzione del trattato di pace debbono essere ridotte, perchè attualmente i cittadini tedeschi, che hanno crediti anteriori alla guerra verso cittadini alleati, incassano il pagamento dei loro crediti al cambio di anteguerra, mentre i debitori tedeschi di somme in marchi non versano che l'importo del debito originario all'ufficio tedesco di compensazione che assume a suo carico la differenza tra la somma a lui versata dal debitore tedesco e la somma di cui a sua volta esso è debitore verso l'ufficio alleato al cambio di anteguerra. Inoltre i tedeschi, che furono danneggiati nei loro beni e nelle loro persone, possono ricevere un anticipo che può andare dal 50 al 75 per cento delle indennità alle quali hanno diritto e di cui ricevono l'ammontare totale in denaro non appena l'indennità viene fissata. Converrebbe emettere un titolo comprovante i loro debiti e che permetta il versamento delle indennità in parecchie annualità.

Circa le ristrettezze del bilancio tedesco i periti rilevano che l'imposta sulle bevande alcooliche rende 43 volte di meno di quello che rende in Inghilterra e sei volte di meno di quello che rende in Francia. Lo stesso si verifica per le imposte sul tabacco, sul caffè e sul the, le cui percentuali sono troppo esigue. L'imposta sullo zucchero non è stata aumentata ed essa corrisponde a duecentocinquantesimi dal reddito complessivo delle imposte. Il carbone è pagato dal consumatore tedesco 200 marchi la tonnellata, mentre in Francia è pagato 900, un aumento del dieci per cento sull'imposta del carbone darebbe un reddito supplementare da due a tre miliardi. D'altra parte le tasse doganali possono essere aumentate ed è anche desiderabile che lo siano perchè i salari e le materie prime non aumenteranno in Germania proporzionalmente al deprezzamento del marco all'estero, ciò che costituisce per l'esportazione tedesca un vero dumping.

Il rapporto conclude dicendo che si può fare assegnamento in un prossimo avvenire sull'equilibrio ordinario non comprendendovi tutte le spese che abbiano carattere aleatorio. Si può sperare se non per il primo periodo almeno per i seguenti su una eccedenza delle entrate. Sembra anche che in termine relativamente breve la Germania possa giungere a fare fronte agli obblighi del trattato col solo aiuto dell'imposta senza continuare ad accrescere indefinitamente il suo debito fluttuante.

Accetteranno i tedeschi le proposte?

Londra, 4

Il «Daily Telegraph» scrive: Accetteranno i tedeschi o no le proposte o le respingeranno? Se la loro risposta sarà negativa tanto peggio. L'Intesa avrà allora il penoso dovere di costringerli a pagare. Le potenze alleate non hanno concesso al Governo tedesco di discutere le loro conclusioni.

Quando al modo con cui la Germania deve adempiere ai suoi obblighi, conformemente al trattato di Versailles il giornale fa quindi rilevare che la Germania non è nell'impossibilità di pagare, ma che essa tende a far credere che i suoi oneri di guerra siano assai più gravi di quelli degli alleati. Noi non vediamo — soggiunge il «Daily Telegraph» — perchè la Germania dovrebbe riacquistare la sua prosperità a nostre spese. Ciò si verificherebbe se essa non prendesse a suo carico la parte del costo della guerra. L'accordo di Parigi non è certamente nè eccessivo, nè irragionevole, nè impossibile ed eseguire. Non vi è per conseguenza la necessità di sopprimere alcuna delle sue clausole.

Benes visita il conte Sforza

Roma, 4

Oggi alle 17 S. E. l'on. Benes si è recato ri della repubblica Ceco-Slovacca Benes. Il Ministro era accompagnato dalla signora Benes, dal segretario Ferlinger capo sezione del commercio al Ministero degli esteri, dal dott. Krimpel capo gabinetto del Ministro e dal maggiore Spechel incaricato dal Governo italiano di ricevere il Ministro a Trieste e di accompagnarlo a Roma.

Si trovavano alla stazione a riceverlo il Ministro degli Esteri conte Sforza, il segretario di Stato on. Di Saluzzo,

Oggi alle 17 il Ministro degli esteri della Ceco-Slovacchia sig. Benes si è recato alla Consulta per visitare il Ministro degli esteri conte Sforza col quale ha avuto un lungo colloquio. Quindi il signor Benes si è recato presso il cav. Costarini segretario generale al Ministero degli esteri.

Domani sera il conte Sforza offrirà un pranzo in onore del signor Benes a palazzo Chigi.

Finis Austriae?

Berna, 4

I giornali di qua e di là del Reno portano lunghe descrizioni sulla disperata situazione dell'Austria, descrizioni che non mancano di interesse e che credo utile riportare in sunto anche perchè valgono a dimostrare in quale stato di rovina la sconfitta e le lotte intestine hanno gettato una nazione che fino a pochi anni fa aveva uno dei primi posti nel mondo.

L'organismo statale austriaco è malato anzitutto di macrocefalismo. Dei suoi sei milioni di abitanti, circa due si trovano entro il comune di Vienna, e mentre le privazioni e le sofferenze dei cittadini della capitale si fanno ognora peggiori, i centri minori e la campagna tirano innanzi alla meno peggio

Le speculazioni sono sfrenate fino all'incredibile ed il ceto medio, specialmente gli impiegati e gli intellettuali, sono assolutamente rovinati e costretti a morire di fame. Questa affermazione non è esagerata quando si ricordi che alcuni mesi or sono lo scienziato Margulies è morto di privazioni, perchè non aveva altro che una pensione di 450 corone mensili pari oggi ad una ventina di lire.

Solo l'indole superficiale e godereccia del viennese ha impedito ed impedisce ancora a Vienna di trovarsi nelle convulsioni di un movimento bolscevico, ma non è detto però che la disperazione non possa sconvolgere i cervelli e non possa portare domani anche ad una orrenda sommossa della bassa plebe oppure ad una anarchia di carattere bolscevico.

Per ora tutto sembra che non sia il bolscevismo che l'Austria tedesca debba temere anche perchè, relativamente alle condizioni di ambiente, il ceto operaio ha avuto da parte del governo e dai datori del lavoro sodisfatte quasi tutte le sue pretese finanziarie. Tra lo speculatore indigeno o internazionale ed il lavoratore del braccio gaudente e prepotente, invece la borghesia è schiacciata. Gli stipendi degli impiegati sono di una esiguità che non permette ad uno straniero di comprendere come una famiglia possa sostentarsi con tali mezzi. Vecchi pensionati di nobile portamento che si dànno all'accattonaggio, ragazze di ottime famiglie borghesi che si vestono e mangiano solo prostituendosi negli infimi alberghi da camere ad ora, mense comuni di centinaia di partecipanti dove la carne compare si e no una volta alla settimana, ospizi di vecchi e di vecchie i cui pensionati muoiono di fame. Ecco alcuni aspetti di vita viennese.

Si parla di concezioni politiche, di cristiano sociali, di socialdemocratici, di tedesco nazionali. Ma dei partiti non è rimasto che il nome e gli uomini che fanno della politica una professione.

La massa abborre la politica come un tempo, ma ora più che mai.

Han vinto nelle passate elezioni i cristiano sociali? No, ha vinto il partito che non era al potere. La gente disse: proviamo a cambiare, rosso non va, proviamo giallo. Ed oggi che i socialdemocratici sono all'opposizione, se si addivenisse alle elezioni probabilmente vincerebbero loro.

La situazione peggiora costantemente se pur lentamente. Segue in ciò il ribasso della corona a Zurigo che è scesa a meno di un centesimo di franco svizzero. Ad ogni ribasso della corona si riprende un poco ed i prezzi rimangono inalterati: la corona cade nuovamente a Zurigo ed i prezzi aumentano per la seconda volta. Gli stipendiati a paga fissa non possono col loro bilancio domestico seguire tali ondeggiamenti come lo può fare uno speculatore di borsa.

Ed ecco gli scioperi piaga dell'organismo statale in dissolvimento, scioperi continui, ripetuti. Un giornale viennese ha inaugurato una colonna intitolata: «Chi sciopera oggi?» Ogni giorno la colonna è piena.

Gli scioperi sono continuati e si sono intensificati. Si è giunti così ad una specie di anarchia. Nessuno lavora più, o lavora quando gli pare e piace.

Ora si minaccia sciopero generale, di sistema.

Intanto si moltiplicano i comizi per l'unione alla Germania. Presa in una strozza così spaventosa, senza risorse economiche, senza territori sufficienti, senza danaro, con una moneta che non ha più nessun valore, senza amici o sostenitori, abbandonata anche dall'Italia, che fa una strana politica con la Boemia e con la Jugoslavia, l'Austria non vede che la salvezza se non nell'unione con la Germania. Essa vede una nemica nell'Italia che le ha distrutto l'Impero e che ora continua a fare una politica di guerra d'accordo con gli slavi. Odia la Francia che le impedisce la giusta e necessaria unione con la Germania. Odia gli Absburgo, dei quali solo una esigua minoranza chiede il ritorno e dei quali solo il Conte Sforza ha in certo modo paura. Odia gli slavi che la strozzano ed i magiari che le strappano alcune provincie. Nella fame, nella miseria, nell'impotenza, che cosa può fare questa Austria tedesca, così disposta all'ordine che perfino i socialisti sono eminentemente conservatori? Essa guarda verso la Germania, verso i fratelli tedeschi e li invoca con disperazione.

I rimedi nell'interno del paese? Cosa può fare il governo, un qualsiasi governo? Nulla. Il governo è ridotto ad essere un ufficio di componimento degli scioperi, per escogitare nuove tasse ed aumenti nelle tariffe dei servizi pubblici e per mandare ordini alla tipografia di stato di stampare, di stampare.... Dall'undici al ventitre dicembre, si sono stampati 549 milioni di corone! I cittadini dell'Austria tedesca sono tassati più di quelli di qualsiasi altro Stato: anche la cifra delle tassazioni, stabilita dal trattato di pace, è stata sorpassata. Le tariffe dei pubblici servizi hanno degli aumenti periodici sensibilissimi; i biglietti traviari e ferroviari sono aumentati favolosamente, le tasse postali sono quadruplicate. Seguiranno degli altri scioperi; e dopo?

ENEA CASNATI.

Il nuovo prefetto di Vicenza

Roma, 4

Ieri il sottosegretario agli interni riceveva il comm. avv. Mario Gutierrez, nuovo Prefetto per Vicenza, al quale ha dato precise istruzioni circa l'atteggiamento da tenere tra le leghe bianche e rosse che pullulano in quella provincia. Il Prefetto Gutierrez raggiungerà la sede fra giorni, avendo ottenuto una breve licenza.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Per la pesca di beneficenza, promossa da un comitato cittadino allo scopo di dotare l'ospitale Umberto I. di una auto-ambulanza il gr. uff. D'Adamo, prefetto di Venezia, ha inviato un bellissimo dono, che va ad accrescere la già cospicua serie delle offerte fatte da enti e da privati per la riuscita della benefica iniziativa.

Cronaca di Chioggia

L'arresto pel delitto di Porto Levante

Chioggia, 4

Questa mattina, per ordine del Procuratore del Re di Rovigo, venne tratto in arresto l'assai noto commerciante e ricco proprietario di vastissimi fondi a Porto Levante, Boscolo Giuseppe fu Francesco, essendo emersi gravi indizi sulla sua complicità quale mandatario dell'atroce aggressione di Porto Levante, ove per poco non è rimasto vittima il reverendo sacerdote don Agostino Ranzato. L'arrestato, scortato dai carabinieri, è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Rovigo. L'arresto del commerciante ha prodotto nella cittadinanza profonda meraviglia, godendo egli grande stima e fiducia.

Le condizioni del ferito, pur sempre mantenendosi gravi, sembrano di poco migliorate. Diffatti la temperatura accenna a diminuire di qualche linea. Speriamo che l'opera solerte dei nostri medici riesca a scongiurare la catastrofe.

Il ponte con Sottomarina

Improrogabilmente domenica 6 corr. alle ore 10 ant. sarà inaugurato il ponte in legname che unirà Chioggia con Sottomarina. L'attesa di questo evento è grande sulla cittadinanza la quale vede con questa opera sempre più consolidarsi i rapporti di cordialità e di commercio fra i due paesi.

L'arresto di un ubbriaco violento. — Ieri sera certo Varagnolo Santo «Banderin» si presentava in istato di ubbriachezza ripugnante nell'ufficio dei vigili pronunciando frasi ingiuriose all'indirizzo degli stessi. Redarguito dal sottocapo sig. Vido Carmelo, il Varagnolo sembrava essersi calmato. Però poco dopo davanti all'Ufficio Telegrafico egli cominciò a pronunciare frasi ingiuriose ed offensive all'indirizzo dell'attuale amministrazione, contro i vigili e la forza pubblica. Il capo dei vigili sig. Spinadin credette opportuno assieme ad altri due intervenire onde imporre il silenzio all'improvvisato conferenziere il quale alla vista della divisa ed all'invito di allontanarsi cominciò per tutta risposta a menar pugni e calci mordendo pure il sig. Spinadin.

L'intervento dei carabinieri riuscì a rendere innocuo l'energumeno il quale venne poscia rinchiuso in carcere dove si trova tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Echi del Giovedì Grasso. — Questo giorno di allegria anche a Chioggia non venne dimenticato e numerose furono le veglie organizzate. Al Teatro Verdi la vecchia ma sempre florida società «Fiorentina» ha dato l'annuale veglia danzante. Il Teatro illuminato a giorno con una ricca profusione di fiori presentava un colpo d'occhio magnifico. Intervento numeroso di signorine e giovanotti fece sì che le danze dirette dal maestro Zennaro si susseguissero fra la cordialità e l'allegria sino al mattino.

Anche la Società «Mai contenti» ha dato ieri sera nel restaurant «Val D'Ostriche» una ricca veglia danzante. Enorme fu il concorso degli invitati.

Beneficenze. — Il signor Ravagnan Giuseppe fu Michelangelo lire 50 a favore della Casa di ricovero maschile per onorare la memoria del sig. Ravagnan Giuseppe di Carlo. — Boscolo Fiorello-Lisetto lire 500 per l'intestazione di un letto nella Casa di Ricovero maschile a nome del defunto di lui padre cav. Angelo Boscolo Lisetto.

A beneficio dell'Ospedale civile Boscolo Eugenio Lisetto L. 500, cav. Boscolo Vittorio Lisetto L. 300 nell'anniversario della morte del loro padre cav. Angelo Boscolo Lisetto. — Cester Antonio fu Luigi lire 20 nell'anniversario della morte del sig. Ravagnan Giuseppe di Carlo. Gli enti beneficati ringraziano.

Vicenza

Seduta della Deputazione Provinciale

Vicenza, 4

Presidente: Navarotto cav. Adriano; Deputati presenti: Borriero, Crosara, Prosperini, Rebeschini, Tozzi, Zanovello — Assenti giustificati: Biasin e Galletto.

Scuola professionale. Eletti i signori: prof. A. Crosara e avv. A. Tozzi, deputati provinciali, a membri della commissione di vigilanza della Scuola professionale femminile. — Lavori: Approvato il verbale di consegna dei lavori di sistemazione delle rampe d'accesso al ponte sul Guà a Lonigo alla Cooperativa assuntrice — Strade: Espresso voto di massima favorevole ad un sussidio di manutenzione della strada Marostica-Asiago, in vista delle eccezionali condizioni dell'altipiano di Asiago, subordinatamente però alla costituzione di un consorzio fra gli Enti interessati e alla corrisponsione dei singoli contributi da fissarsi in luogo e vece del Consiglio, salvo ratifica — Id.: Deliberato di indire una privata licitazione fra cooperative e imprese per l'appalto della manutenzione delle strade provinciali durante il bienno 1921-1922 — Liti: Preso atto della sentenza della Corte d'appello di Venezia, che confermò la sentenza del tribunale di Vicenza condannando l'impresa Marchioro a pagare alla provincia le spese giudiziali e conseguenti — Varie: Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione — Comunicazioni: Preso atto dell'approvazione prefettizia alle delibere della deputazione in data 26-1-1921 relativa alle nomine seguenti:

Giunta distrettuale per le liste dei giurati del tribunale di Vicenza. Effettivi: Boeche avv. comm. Ettore, Borriero avv. Sebastiano, Musani co. comm. dott. Licinio — Supplenti: Rumor comm. Giacomo, Zampieri Giuseppe.

Giunta distrettuale per le liste dei giurati del tribunale di Bassano. Effettivi: Roberti co. comm. dott. Giuseppe, Marzarotto prof. cav. Achille, Zanazzo prof. Gio. Batta — Supplenti: Todesco prof. cav. Venanzio, Volpato Sebastiano.

Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico: Prosperini avv. Giovanni (rappresentante provinciale).

Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco Faccio. Sono presenti 32 consiglieri.

Faccio risponde al consigliere Boeche, della minoranza, che ha presentato una interrogazione per conoscere le ragioni che indussero l'Amministrazione a riaprire al pubblico transito la via del Romano.

Ritiene che non sia concepibile la chiusura di strade le quali formano la vita della città. Espone all'uopo i benefici che derivano alla circolazione per l'apertura della strada del Romano.

Boeche non è soddisfatto e dice che lo Istituto Farina è disposto' indennizzare con l'istituzione di 10 o 12 piazze gratuite per fanciulle povere del Comune indicate dall'Amministrazione stessa, a patto che l'Amministrazione procedesse alla cancellazione della strada.

Faccio, assicura che, esaminata la pratica, l'Amministrazione è decisa a riaprire la strada.

Ratifica della deliberazione d'urgenza con la quale fu concesso un sussidio alla locale Camera del Lavoro per acquisto libri della Biblioteca distrutta nella notte dal 25 al 26 corr. Il sussidio deliberato è di 2000 lire.

Boeche protesta contro il sistema inaugurazione riveste uno spiccato carattere politico e dimostra che tra organizzazioni rosse e Amministrazione esiste una sola fusione di sentimenti. La deliberazione deve suonare condanna e protesta contro l'atto vandalico che stigmatizza largamente.

Boeche protesta contro il sistema inaugurato dalla Giunta di prender deliberazioni d'urgenza, vietando ogni facoltà di critica alla minoranza.

Sindaco risponde che l'atto doveva avere una immediata e concreta risposta.

Giuriato, turatiano, vorrebbe che Boeche unisse la sua protesta contro quella del Sindaco.

Il sussidio è quindi approvato dalla maggioranza.

Il Consiglio passa quindi alle nomine delle diverse Commissioni.

La seduta è tolta alle ore 24.

Furto d'un cavallo

La notte scorsa ignoti ladri riuscirono introdursi nello stallo di proprietà Tonello Luigi, a Longare, rubando un cavallo del valore di 3000 lire.

Domestica infedele

E' stata denunziata per furto la domestica Murer Maria la quale, con la complicità di tale Fauro Rosa, si impossessò di vari oggetti di valore e indumenti di proprietà della signora cui era a servizio.

Udine

Per accelerare i concordati

Udine, 4

Il Ministro delle Finanze, accogliendo le vive premure dell'on. sen. Morpurgo, ha disposto l'invio a Udine, in missione, del vice Intendente di Finanza di Pesaro, cav. Tombatti. Con tale provvedimento le operazioni per i concordati saranno certo affrettate, poichè vi saranno addetti tre funzionari anzichè due, come attualmente.

Tutto va bene, ma sarà poi affrettato il pagamento delle somme definitivamente concordate? Qui sta il gran dilemma! Vi sono numerosi danneggiati che hanno concordato ancora nello scorso mese di giugno (e parecchi anche prima) e non hanno ricevuto ancora niente. Tutti quelli poi che hanno concordato un anno fa e hanno ricevuto l'anticipo ancora lo scorso aprile sono tuttora in attesa del saldo; e non si sa quando arriverà.

Società Alpina friulana

Per mercoledì della prossima settimana, 9 corr. febbraio, la Società indice una gita a Frattis, la colonia alpina che si trova nel comune di Pontebba. Si partirà da Udine alle 5.20 e si arriverà a Pontefella alle 8.52 e alle 9 si partirà a piedi per Frattis che si raggiungerà alle 11, e qui si farà colazione al sacco. Alle ore 12 esercizi con *sky*, slitte e passeggiata a Gieris. Alle 14 si intraprenderà il ritorno per raggiungere il treno che parte alle 16.30 da Pontefella ed arrivo a Udine alle 17.45.

Asili sussidiati — Il Ministero delle Terre Liberate concedette i seguenti sussidi straordinari: Asilo infantile di Pagnacco lire 700, S. Lorenzo di Sedegliano lire 750, Caminetto di Buttrio lire 1500, Castions di Strada lire 200.

Teatro Sociale. — Col «Birichino di Parigi» la soubrette Lyses diede ieri sera la sua serata di onore ed alla quale accorse numeroso pubblico il quale fu largo di applausi per la simpatica artista. Molti fiori e ricchi doni le furono presentati.

Domenica la compagnia Palombi chiuderà il suo breve ciclo di recite.

Veglionissimo Azzurro — L'egregio maestro Mario Mascagni ha scritto appositamente un valtzer «Veglionissimo», dedicato alla veglia combattenti. Tutti i palchi sono da giorni esauriti.

Veglia Lega Navale Italiana. — Lunedì sera al nostro Sociale, a scopo di beneficenza, avrà luogo l'annunciato veglionissimo Lega Navale Italiana e nell'occasione verrà effettuata la tradizionale festa dei fiori.

CIVIDALE. — Il giorno 26 febbraio corrente mese per iniziativa di alcuni appassionati allevatori del Comizio agrario, della Cattedra ambulante e della Associazione Commercianti locali, verrà inaugurato il Mercato equino (che sarà in seguito tenuto l'ultimo sabato di ogni mese) con Mostra di cavalli e muli, con premi in denaro, medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e diploma. Vi sono sei categorie:

Cat. I. Puledri e puledre di anni 2 e 3 — Cat. II. Cavalle pregne o seguite da puledro dell'annata — Cat. III. Cavalli e cavalle da tiro leggero — Cat. IV. Cavalli e cavalle da tiro pesante — Cat. V. Muli e mule — Cat. VI. Gruppi di cavalli presentati da allevatori o da negozianti.

Il concorso a premi è esteso ai possessori di cavalli di qualsiasi razza o paese. Le iscrizioni per prendere parte a tale concorso si ricevono presso la sede del Comizio agrario di Cividale del Friuli fino al mezzogiorno del 24 febbraio.

Belluno

Ginnasio Liceo

Belluno, 4

La Presidenza del R. Liceo ginnasio di Belluno informa che il Ministero ha concesso a favore dei militari ed ex-militari una quarta sessione — ultima — di esami straordinari di licenza dal 1. al 10 marzo con proroga fino al 20 per quei militari che non abbiano ottenuta la apposita licenza nella prima decade del mese stesso e per quei candidati che dimostrino di non aver potuto partecipare agli esami dal 1. al 10 per gravi documentate ragioni di salute e di famiglia.

Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza dell'Istituto.

In Tribunale

E' comparso in istato di arresto tale Monte Arcangelo di anni 55 e la propria figlia Giuseppina d'anni 32, a piede libero. I prevenuti, da Auronzo del Cadore, dovevano rispondere di incesto e vennero condannati entrambi a 18 mesi di reclusione ed alle conseguenziali, nonchè a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Al Sociale. — La compagnia Renzi-Gabrielli continua con meritato successo al nostro «Sociale» ed anche ieri sera si è avuto grande concorso con chiamate ed applausi nutriti.

Domani sera (sabato) «La figlia di Iorio», tragedia in tre atti di Gabriele d'Annunzio. L'attesa è vivissima.

Onorificenza. — Il signor Domenico Polit, che da oltre cinquanta anni presta servizio attivissimo come geometra presso il Genio Civile, uomo tanto apprezzato e conosciuto dalla cittadinanza, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al veterano del lavoro, assieme alle congratulazioni dei tanti, giungano anche le nostre.

FELTRE. — Abbiamo notizia di un'aggressione a mano armata avvenuta presso Feltre in località Vigne Basse.

Ieri sera verso le ore 20 si presentavano alla casa di certa Vidal Libera due individui mascherati che intimarono alla donna di consegnar loro del denaro.

Alle ripetute minacce dei due individui la donna si oppose fieramente e aperta la finestra si mise a gridare al soccorso.

Per fortuna dei vicinanti la sentirono ed accorsero in suo aiuto; ma alla loro vista i malandrini si diedero a precipitosa fuga non riuscendo così nel loro intento.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

★ Domani sera nell'ex fabbrica di ricami avrà luogo un veglionissimo organizzato dalla locale Unione Sportiva. Gli introiti andranno a parziale beneficio della Casa di riposo.

Sene prevede la completa riuscita dato che la festa sarà rallegrata dall'orchestra di Crespano.

Treviso

Consiglio Comunale

Treviso, 4

Nella seduta d'oggi il Consiglio comunale presieduto dall'assessore anziano avv. Benvenuti, essendo il sindaco indisposto, ha approvato alcune deliberazioni in seconda lettura.

Il cons. Meropiali svolse una sua interrogazione sulla opportunità di demolire le mura da Barriera Carlo Alberto a Porta Cavour, allo scopo di ricavarne aree fabbricabili per lo sviluppo della città e per lenire la disoccupazione.

L'assessore ai LL. PP. ing. Scotto, poichè il problema richiede un attento esame tecnico e finanziario dichiara che la amministrazione se ne interesserà con la voluta cura ed urgenza.

Il consiglio approva quindi di intitolare al nome di G. G. Felissent la strada che da Porta Mazzini va a S. M. del Rovere; approva pure i regolamenti organici pei veterinari e per le levatrici comunali.

Si votano L. 1000 per contributo all'ufficio comunale del lavoro per l'anno 1921 e L. 1000 ciascuna alla Scuola di coltura popolare e alla Università popolare.

Seguono le nomine delle commissioni per la tassa esercizi e rivendite, vetture e domestici, pel traffico, per la Pinacoteca comunale. Quale rappresentante il comune nella giunta provinciale scolastica è nominato l'avv. Silvio Olivi.

Il veglione della Stampa

a beneficio dei mutilati e invalidi e gli orfani di guerra avrà luogo sabato sera 6 dalle ore 23 al Sociale. I palchi prenotati sono numerosi e quindi la festa riuscirà brillante, e speriamo anche proficua per lo scopo filantropico.

La lotteria, ricca di doni bellissimi, offerti gentilmente all'Associazione della Stampa da negozianti, da enti e da cittadini, darà il suo contributo notevole alla beneficenza.

Sarà posto in vendita anche un riuscitissimo «Numero più unico che raro» redatto con brio e sempre a scopo benefico.

Il secondo the di beneficenza

A Palazzo Calzavara si è avuto dalle 16 alle 20 il secondo the a beneficio dell'Assistenza pubblica della Croce Rossa. Il convegno è riuscito affollatissimo e assai distinto per la eletta accolta di eleganze femminili.

Le magnifiche sale messe a disposizione dal cav. Pietro Calzavara con distinta cortesia, erano gremite e nella grandiosa sala di ballo si circolava a stento.

Il buffet ricchissimo per le generose offerte di esercenti e ditte locali, ha dato un magnifico introito: si prodigarono nel servizio le signore del comitato femminile della Croce Rossa.

Tanto è stata brillante la riuscita di questo secondo the, che venne deciso di ripetere il convegno per domenica 6 corrente.

Il comm. Dante Appiani, con pietoso e generoso pensiero, per onorare la memoria della rimpianta consorte, nella ricorrenza del terzo trigesimo della sua scomparsa, ha erogato cinque grazie da L. 100 cadauna ad altrettante gestanti povere, ricoverate nel reparto «Maternità» del locale Istituto Esposti.

L'amministrazione ospitaliera ha disposto per l'assegnazione loro nel modo più conforme al benefico intendimento: grata che, per l'esplicazione di questo, sia stato scelto uno degli Istituti affidati alla sua cura.

CASTELFRANCO. — Domenica ha luogo l'inaugurazione della bandiera del Sindacato ferrovieri con questo programma: Discorsi inaugurali al Kursaal da vari oratori. Nel dopo pranzo alle 15, riunione in famiglia per festeggiare l'avvenimento. Alla sera Veglia rossa con estrazione di lotteria con ricchi premi a beneficio delle organizzazioni.

★ Domenica farmacia aperta D. Monti; servizio notturno della stessa durante la settimana per le chiamate di urgenza.

★ Domani sera ha luogo l'inaugurazione ufficiale del Circolo di Ritrovo con un concerto vocale ed istrumentale. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

★ Il Consiglio comunale ha nominato il Comitato esecutivo per l'impianto della Scuola comunale di musica. Ha l'incarico del progetto e della formazione dello statuto. Sono stati eletti il dott. Giuseppe Scarpari, l'avv. A. Maran, Turcato Licurgo, cav. G. Gariglio, Sagni Emanuele.

CONEGLIANO. — Nel pomeriggio d'oggi un ignoto furfante è penetrato nella abitazione del sig. Del Fabbro sita in Via XX Settembre e, indisturbato, involò una borsa in argento e una somma in danaro.

★ Oggi in Tribunale venne commemorato l'avv. comm. G. B. Rigato.

MORIAGO. — E' stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia il Rev. D. Angelo Frave, parroco della frazione di Mosnigo. Il Frave durante l'invasione compì un'opera altamente benefica, caritatevole e patriottica e così pure dopo la liberazione. E noi ci congratuliamo vivamente.

Verona

Altro treno assaltato

Verona, 4

Un assalto ad un «merci» con relativo conflitto tra ladri e carabinieri si è svolto stanotte nei pressi del cimitero. Parecchi dei colli buttati dai carri spiombati sono stati sequestrati in tempo.

I ladri alla scarica dei carabinieri sono fuggiti, però uno d'essi, ferito, è stato raggiunto e tratto in carcere.

Due maestranze in sciopero

Da ieri, un centinaio di operai dello stab. Martini di Borgo Venezia, sono in sciopero. La vertenza, suscitata per questioni economiche sembra possa venir presto appianata.

— Altra maestranza in sciopero è da ieri quella della conceria Rosa di Borgo Roma. Gli operai pretendono la riassunzione in servizio di 4 operai che giorni sono, sono stati regolarmente licenziati.

★ Stanotte i ladri sono entrati nella pasticceria Perotti ai Leoni ed hanno rubato parecchie bottiglie di marmellata e vasetti di dolci per un ingente valore.

★ Oggi in Corte d'Assise ha avuto termine il processo per il truce assassinio di S. Stefano di Zimella. In seguito al verdetto dei giurati, sono stati assolti la Ippia Sauni, figlia della assassinata, il Scena Luigi e la Maria Stefanello. E' stato invece condannato il mutilato Scena Albino ad anni 5 di reclusione, spese del processo, ecc. ecc.

Rovigo

Una proposta socialista

ADRIA. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, seduta eminentemente anbanda pussista adriese si sbandì per inza, una specie di Barberis adriese propose un ordine del giorno col quale si invitatva l'amministrazione socialista ad istituire, di fronte alle continue invasioni di fascisti nelle sedi comunali socialiste, una guardia speciale per la difesa del Municipio, ed a stanziare in bilancio la spesa necessaria.

Il «Corriere del Polesine» così commenta la proposta:

«La proposta potrà essere esaminata ed anche attuata, è certo però che nessuna guardia speciale potrebbe evitare che la banda pussista adriese si sbandi per incanto al primo cenno di una reale minaccia fascista.»

Prossima stagione d'opera al Politeama. — E' assicurata al nostro Politeama una grande stagione d'opera a cura di un'impresa forestiera per la seconda quindicina di febbraio. Sarà rappresentato «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi e, molto probabilmente, anche «Il Rigoletto».

Padova

Le prepotenze rosse a Bovolenta

Padova, 4

Se oggi a Bovolenta si devono registrare violenze d'ogni genere, determinanti la reazione degli elementi fascisti, la colpa risale unicamente a pochi elementi i quali — là come dovunque — tengono a fine di speculazione personale in agitazione le masse.

Tutti ricordano i reati innumerevoli commessi dai capoccia rossi dal maggio in poi e l'assenteismo deplorevole della autorità la quale colla sua assenza contribuì a persuadere le masse che il diritto di comandare spetta alla massa rossa.

Risalendo alle origini troviamo che l'agitazione dei contadini contro la classe dei conduttori — nella grande maggioranza piccoli conduttori fittavoli — è stata fomentata dall'arciprete che reggeva le sorti della parrocchia nell'estate scorsa e che — dopo d'aver seminato tanto odio — raccolse, come era prevedibile tanta messe di tempesta da essere costretto ad abbandonare il paese

Ma la teoria di ribellione aveva ormai trovato larghissima base nelle masse ignoranti e le redini furono prese dal capo rosso Venturato Virginio ora sindaco del Comune. Contribuì notevolmente allo stabilimento, al consolidarsi de sistema di violenza l'intervento in seno ai bolscevichi di due elementi borghesi del centro: il farmacista Menin e un noto «democratico» Gesù Niero, proprietario e commerciante.

La situazione oggi nel vasto comune di Bovolenta è critica. Propositi di violenze vengono manifestati dalla lega; progetti di contro-violenza non nascondono gli agricoltori e i fascisti; questi ultimi furibondi specialmente perchè accusati dai capoccia rossi pubblicamente di vigliaccheria.

Una sessantina di carabinieri permane sul posto. Ma occorre che l'arma benemerita inizi la sua opera di epurazione compiendo delle perquisizioni le quali non possono non dare buoni risultati ove si pensi che, di notte, le campagne del Bovolentano sono teatro di ininterrotta battaglia a colpi di moschetto.

Non ci troveremmo evidentemente nei passi nei quali ci troviamo se fosse stato sollecitato il procedimento penale a carico di decine di malfattori imputati di una lunga serie di reati: si tratta dei dirigenti e tirapiedi del movimento bolscevico locale. Solo la giustizia può spazzar via la teppa. Dopo sarà possibile arrivare, anche a Bovolenta, ad una vera pacificazione attraverso il sistema delle compartecipazioni che i contadini vogliono, ma che i caporioni rossi combattono per paura — giustificata, del resto, — che cessino loro attraverso le quote dei leghisti i lauti stipendi facilmente.. guadagnati e altrettanto facilmente scialaquati.

Un altro arresto per un feroce misfatto

Come i lettori ricorderanno, durante lo sciopero agrario del maggio scorso fu barbaramente trucidato il vice-brigadiere dei carabinieri Bernardi. Il giudice istruttore presso il Tribunale di Este, continuando nella sua istruttoria, ha spiccato in questi giorni mandato di cattura contro il contadino Giovanni Franzoso a carico del quale esistono gravi indizi. L'arresto è stato operato ieri dai carabinieri. Il Franzoso è stato rinchiuso nelle carceri di Este.

Banca Italiana di Sconto

Si è riunito il 3 corrente a Roma il Consiglio d'Amministrazione della Banca Italiana di Sconto per l'esame del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1920 e per le deliberazioni relative da sottoporsi alla prossima assemblea degli Azionisti.

Dopo diligente esame del bilancio stesso e dopo aver constatato che la Banca nel decorso esercizio ha continuato a sviluppare la sua feconda attività tanto in Italia quanto all'estero con ottimi risultati, il Consiglio unanime deliberò di proporre all'Assemblea degli Azionisti, convocata per il giorno 9 marzo 1921, l'assegnazione di un dividendo di L. 40.— per azione.

Prima di separarsi il Consiglio ha tributato un plauso all'opera illuminata ed indefessa del proprio Amministratore delegato Gr. Uff. Angelo Pogliani incoraggiandolo a continuare nelle direttive che hanno condotto l'Istituto all'attuale sua floridezza.

Cronaca di Venezia

Il pietoso suicidio di una povera donna

Ieri è avvenuto nei pressi di calle del Paradiso a Santa Maria Formosa un suicidio in circostanze particolarmente pietose.

La signora Vettorelli Emma, di 47 anni, viveva in un quartierino in calle del Paradiso 5736, con la figlia ventisettenne Carlotta, impiegata ai telefoni.

Da vario tempo le condizioni di salute della povera signora non erano buone, poichè essa soffriva di un'acuta nevrastenia che la tormentava spesso con crisi violente, che poi le lasciavano grande abbattimento nel fisico e nel morale.

Anche la sua unica figlia, che essa adorava, era spesso sofferente di disturbi nervosi, e piuttosto cagionevole di salute. Ciò obbligava la signorina Carlotta a fare qualche assenza dal suo ufficio, e pare che in seguito a ciò essa fosse stata designata per un prossimo licenziamento dalla commissione per l'epurazione della Amministrazione postelegrafonica. Quando ciò fosse avvenuto le povere donne si sarebbero trovate sul lastrico; e sembra che qualche giorno fa la signorina Carlotta avesse espresso dei propositi di suicidio insieme alla madre nel caso che il licenziamento si fosse verificato. Certo si è che tale poco lieta prospettiva aveva prodotto una enorme impressione sul sistema nervoso già tanto debilitato della signora Emma, la quale pensava con isgomento che la sua figliola, priva di ogni mezzo di sostentamento, avrebbe avuto ancora a carico lei, la madre, malata, e che per lei avrebbe dovuto sopportare chissà quali privazioni e sofferenze.

Così ieri, alle 11 e mezzo, la signora Vettorelli era sola in casa, la figliola essendo all'ufficio. In un momento di estremo sconforto, dilaniata dal male, essa aperse una finestra di casa che dà sopra un cortiletto interno e si buttò a capofitto nel vuoto. Battè col capo sul selciato e restò esanime, senza un grido.

Una vicina, certa Bice Cresceri, si accorse dal tonfo prodotto dal corpo nella caduta dell'atto disperato. Invocò aiuto, poi con altre pietose cercò di portare il primo soccorso alla suicida la quale era già morta: battendo la testa contro il selciato aveva avuto la frattura del cranio; un pettine si era così profondamente infisso nella nuca da penetrarle in parte nel cervello.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale e di là al cimitero.

Particolare pietoso: la povera signora prima di lanciarsi nel vuoto, si era legata ai polsi due ferri da stirare, per essere più certa di precipitare a capo all'ingiù.

La figliuola della disgraziata signora è stata raccolta in casa di una collega.

Una spedizione contro i ladri

Ieri sera verso le otto la giovane Maria Scarpa, figlia del fruttivendolo Antonio Scarpa abitante in calle del Forno a S. Margherita numero 3060, era sola in casa, coricata a letto in camera sua per una indisposizione. Ad un tratto sentì uno scalpiccio di passi e altri rumori che provenivano da una delle camere attigue.

L'appartamento abitato dalla famiglia Scarpa è formato di varie stanze che hanno tutte l'uscio su un corridoio esterno.

Poichè il tramestio continuava, la ragazza si alzò dal letto e, infilato un accappatoio, uscì dalla camera, e andò ad origliare agli usci delle altre stanze. Arrivata all'ultima, udì distintamente che i rumori venivano dal di dentro; attraverso il buco della serratura vide confusamente una o due persone andare e venire, aprendo e frugando i cassetti dei mobili.

La donna scese allora in tutta fretta al piano di sotto, dove abita la famiglia del macellaio Viaro che ha negozio a Rialto, e avvertì la moglie di costui, Viaro Cesira, di quanto aveva visto ed udito.

La Viaro calmò la ragazza, la pose a letto nella sua stanza, poi diede due mandate di chiave alla porta di entrata, chiudendola così in casa suo, e corse in istrada di corsa a cercare le guardie e il marito.

In un'osteria di Santa Margherita trovò il marito, nel campo omonico riuscì anche a pescare il padre della ragazza, Scarpa Antonio e suo figlio Pietro. La comitiva fermava poscia le guardie regie Piccini e Tamburini, e tutti si avviavano a prendere in trappola i ladri.

La spedizione arrivata alla casa si divise, la donna restò indietro, gli altri, preceduti dalle guardie avanzarono in perlustrazione: i militi con le rivoltelle puntate, il Viaro imbracciando una doppietta, lo Scarpa padre brandendo un martello e il figlio roteando un grosso bastone.

Penetrati nella camera dei rumori, videro un gran disordine nei mobili, ma niente ladri: essi si erano ficcati quatti quatti tutti e due sotto il letto. Le guardie regie li costrinsero a uscire sotto la intimazione di far fuoco. Poi: Mani in alto' e i due allibiti alzarono le braccia al soffitto.

Fu sequestrato nella camera un pugnale da ardito, un lungo scalpello da scasso, un mazzo di chiavi false e un sacchetto preparato per raccogliere la refurtiva. I ladri avevano già fatto un mucchio di due catene d'oro con ciondoli, due orologi e una borsetta d'argento, e 150 lire, tutta roba tolta dai cassetti del cassettone.

I mariuoli furono identificati per Rubini Luigi e Samaria Bepne entrambi disoccupati e senza fissa dimora.

Un etto di cocaina

Monghi Lodovico fu Felice di 25 anni, da Ravenna, meccanico, ora abitante a Venezia in Merceria, si recò ieri nel pomeriggio a bordo della nave americana *Olympia* ancorata in bacino dove, domandato del farmacista di bordo, gli esibì in vendita un ettogramma di cocaina. Il farmacista gli disse d'aspettare un momento; fece subito telefonare alla Questura Centrale che mandò degli agenti sulla nave. Essi arrestarono lo smerciatore e sequestrarono il pacco di cocaina.

La coperta e le lenzuola

Il direttore dell'albergo Rialto, Vittorio Del Turco di anni 77 denunziò che un cliente, certo Coralli Rodolfo di anni 29 da Udine, gli portò via una notte dalla stanza una coperta e biancheria da letto per 400 lire.

Il lavoro dei ladri

L'uomo e l'involto

Perini Angelo fu Alvise abitante in calle lunga S. Barnaba fu fermato l'altra sera alle sette in Ghetto vecchio dalle Guardie di fazione, mentre camminava svelto con un voluminoso involto sotto il braccio. Aperto il pacco, esso conteneva biancheria e indumenti di cui non seppe o non volle spiegare la provenienza. Perciò fu tratto in arresto.

Gondola ritrovata

Il sessantenne Rossi Pietro, gondoliere allo stazio del Molo, ritrovò abbandonata in un rio la gondola che due giorni fa gli era stata rubata da sconosciuti. La gondola però era pulita di tutti i fornimenti.

Sempre sui rumori misteriosi

Aggiungiamo questi particolari a proposito dell'articoletto pubblicato in cronaca col titolo: «Una storia di rumori misteriosi»:

Due notti fa, i guardiani notturni Mainardi Romeo e quello della zona 22 Marzo, della ditta A. De Gaetani Galimberti e C., passando verso le ore una in via 22 Marzo, hanno notato la presenza di due individui sospetti e non nuovi perchè già notati altre volte nella calle che conduce all'Hotel Regina. Dopo due ore di appostamento in Corte Minotto intesero dei rumori provenienti dal fabbricato dell'Hotel Milano; aiutanti da una r. guardia e dal guardiano di servizio all'Hotel Britannia, accorsero sul posto trovando la porta aperta, e verificando l'interno sorpresero due persone nascoste sotto i tappeti. Dichiarati in arresto, dissero chiamarsi: uno Tiraor Pietro nativo di Venezia e l'altro Pizzolato Mario pure di Venezia, senza fissa dimora.

Avvisato il proprietario dell'Albergo che corse subito sul posto, verificarono che nulla quella notte mancava, però trovarono molti rotoli di tappeti nelle sale pronti per essere asportati.

Il portafoglio, il portamoneta e un pugno

Giuliano Vittorio di anni 45 da Torino ora dimorante a Venezia S. Croce, ieri notte alle 2.30, mentre camminava in campo S. Bartolomeo, un po' alterato dal vino, fu fermato con una scusa da una comitiva di quattro giovinastri di cui uno gli rubò destramente il portafoglio il quale, fra parentesi, era vuoto.

Il Giuliano, accortosi del tiro, seguì i quattro figuri, fino al ponte di S. Antonio dove li raggiunse. Il portafoglio gli fu restituito, ma, mentre parlamentava coi quattro, gli fu rubato il portamoneta che non era vuoto ma conteneva una trentina di lire. Poi, per suggello, uno gli allungò un pugno sulla faccia, e fu lasciato intontito e dolente.

Società Anonima Editrice Tipografica Veneziana

I soci sono convocati in assemblea generale il giorno di mercoledì 9 febbraio 1921 alle ore 15 nella sede dell'Ufficio di Amministrazione (S. Giovanni e Paolo Calle Verocchio ...) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1) Approvazione dello Statuto sociale;
2) Proposta di aumento del capitale sociale;
3) Nomina del Consiglio di Amministrazione in sostituzione del Consiglio provvisorio;
4) Varie.

Lanificio Rossi

Sede: MILANO, Via Brera 19 - Capitale L. 44.550.000 interamente versato

Pagamento acconto dividendo 1920 e stampigliatura dei certificati

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno 7 Febbraio corrente in avanti avrà luogo il pagamento dell'**acconto dividendo 1920** in ragione di Lire **Quaranta** per azione, e la contemporanea stampigliatura dei Certificati nominativi con la quale verrà fatto constare che il valore delle azioni da L. 1000 è elevato a L. 1350 nominali.

I signori Azionisti sono perciò invitati a presentare i rispettivi Certificati alla **Sede Sociale** (Via Brera 19) o ai nostri Uffici Amministrativi di **Vicenza** (Via Porti 15) accompagnati da apposita distinta distribuita dalla Amministrazione.

MILANO, 1 Febbraio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La moneta di carta e la grande guerra

Si può scrivere di economia politica, di scienza delle finanze e, persino, di statistica, riuscendo, se non a commuovere, a interessare gradevolmente e intensamente, esponendo il proprio pensiero con vivezza di forma, con agilità di movenze e con fervore di accento. Testimonio, fra tutti gli scrittori del genere, quel maraviglioso abate Galiani ne' cui libri sulla *Moneta* e sul *Commercio dei grani* Voltaire, l'incontentabile, trovava l'arte riunita di Platone e di Molière. Non io metterò l'abate Galiani accanto a Giacomo Luzzatti autore di un recente aureo volumetto su la *Grande guerra e la Moneta di carta*. Nè il ravvicinamento tra i due economisti, uno delizia dei circoli letterari di Parigi del secolo XVIII, l'altro professore secondario e universitario nelle nostre scuole, avrebbe alcuna ragione di essere, nè, a ogni modo, il Luzzatti nella sua ben nota modestia, lo accetterebbe. Il fatto è che il libro del Luzzatti, pure ricco di note erudite e di richiami scientifici, si legge tutto d'un fiato e si scorre e ricorre senza provare mai quella stanchezza e quel pungolo allo sbadiglio che si sentono leggendo i libri e gli articoli di altri economisti, o scienziati delle finanze, o statistici che pure scrivono su per i giornali e dovrebbero perciò saper crearsi quella corrente simpatica che deve sempre intercedere tra attore e pubblico e tra scrittore e lettore. Il Luzzatti non crede che alla sempre maggiore importanza assunta dai fenomeni economici e finanziari propulsori del travaglio immane in cui si dibatte l'umanità, sia stata data una piena ed esatta valutazione e comprensione; onde uomini di molto studio e di grande acume son caduti, in tale argomento, in errori e in pregiudizi strani. Il Luzzatti — e questo si vede subito, ad apertura di libro — si distacca in molta parte delle sue affermazioni e delle sue induzioni da ciò che è il dogma della economia classica ufficiale che, a dire la verità, non sappiamo se, durante il periodo epico della grande guerra, durante l'armistizio e durante i primi albori della pace, abbia dato prova di quella infallibilità di cui si vanta, o non abbia invece subito una vera, propria e impressionante *diminutio capitis*. Considerando la guerra e la ricchezza nazionale, le rivoluzioni dei prezzi e l'imperialismo dell'oro, l'ideale teorico del Fischer sulla carta moneta, la rivoluzione monetaria e la crisi attuale, che egli crede oltrepasserà tutte quelle che furono per la sua grandiosità, il Luzzatti riesce a sfrondare molti dubbi e a correggere molti pregiudizi avanzando delle ipotesi che, apparentemente paradossali prima della guerra, in questi due ultimi anni di eventi turbinosi hanno in gran parte avuto conferma nella realtà. Vogliam dire che il Luzzatti, il quale vagliò le leggi economiche dei fatti al lume del precedente svolgimento storico dei fatti medesimi, seppe felicemente intuire alcune manifestazioni capitali dei fenomeni studiati. E fu d'aiuto al Luzzatti in questo studio la sua perfetta serenità di giudizio e la nessuna preoccupazione ch'egli ebbe di passare per illuso o illusionista e di incorrere nell'anatèma che si libra sul capo degli eresiarchi, nella scienza non meno che nella religione, poichè gli scienziati, e gli economisti tra i primi, sanno essere più ortodossi e più intransigenti degli uomini di chiesa. »

I capisaldi delle teorie sostenute, con forma brillante e dialettica perspicua, dal Luzzatti, sono i seguenti: 1) La rivoluzione economica, che da parecchi anni si sta elaborando, fu la causa maggiore della orrenda conflagrazione la cui conseguenze continuano ad essere risentite anche dopo la pace. 2) Il prossimo domani è pieno di ansie paurose perchè, mentre la popolazione aumenta ogni giorno, ci opprime l'incubo e ci perseguita la ossessione che l'esportazione dei manufatti debba allentarsi. 3) La guerra ha assottigliato le file dei lavoratori, ma ha create masse nuove pronte a sostituirli e composte magari di tali che fino a ieri non avevano mai lavorato. L'armata delle donne, entrate nell'agone come valore fattivo, informi. E informi anche la turba degli adolescenti, fatti adulti per necessità e formanti un mondo di energie nuove insospettate e insospettabili. 4) Con la guerra il fenomeno economico si è semplificato perchè la circolazione dei beni, esulata dal suo giro internazionale, è divenuta facile sicura e proficua nel giro di ciascuna nazione. E se perdite ci furono, John Stuart Mill è là a ricordarci che quando un paese conserva la terra e le forze sufficienti di lavoro, in meno che non si creda esso può ricuperare ciò che ha perduto di beni capitali. 5) Quantunque il capitale-valore, secondo il parere dei più autorevoli economisti, debba essere misurato in moneta — intendi in moneta metallica — la misura di questo capitale-valore è, invece, secondo il Luzzatti, il Clark e altri, la moneta nazionale, (astrazion fatta dal nome che le si dà e dal suo valore intrinseco) anche se essa moneta abbia fatto divorzio o si sia separata di corpo dal metallo prezioso. 6) Se la ricchezza non è aumentata e se non è aumentato il reddito sociale, e sono invece aumentati i prezzi, ciò non è accaduto a cagione della carta cioè della moneta nazionale, così deprecata dall'Einaudi e da altri, gettata a piene mani nella circolazione e sul mercato, tanto è vero che cotesti prezzi alti si mostrano ovunque, qua per l'abbondanza della carta, là per l'abbondanza dell'oro. E il Luzzatti trae lo spunto dalla moneta di carta per difendere precisamente la moneta nazionale, cara al suo cuore di economista e svincolata da quel gran feticcio che è l'oro, imperialissimo tra gli imperialisti, altrettanto più temibile, sotto forma di riserve metalliche, nei forzieri delle grandi banche di emissione o dello Stato, novello o redivivo Minòs che giudica e manda secondo che avvinghia.

E, poichè il tèma del suo libro è la moneta di carta, il Luzzatti ritorna ancora ad essa, affermando che, emessa in quantità proporzionata al giro degli affari, non dovrebbe pesare e sembrare eccessiva nè, a rigore, determinare l'aumento dei prezzi e dell'aggio, o almeno un aumento soverchio, appunto perchè chi possiede la carta moneta non cercherebbe di disfarsene e non si sentirebbe il bisogno di ricercare affannosamente l'oro da spedire all'estero, o le cambiali, o i titoli stranieri che lo rappresentano, per pagare i debiti. Non dunque la quantità della carta moneta emessa è la causa efficiente del suo deprezzamento e degli alti prezzi, bensì la poca fiducia nello Stato che la emette. Nemmeno il Luzzatti dubita che se il biglietto fosse convertibile a vista al portatore in oro, esso agirebbe come freno automatico all'aumento eccessivo della sua quantità. Ma egli si chiede poi subito: « E' proprio il sommo bene che convien vagheggiare ed attuare codesto accordo perfetto fra il valore di un certo peso di metallo come merce e il valore dello stesso peso come moneta nazionale? Non sono due valori diversi? ». Il Locke e altri dicono di no: e il Locke scrive: « E' possibile che una oncia di una merce qualsiasi valga una oncia e un quarto della merce stessa e della stessa bontà? Eguale peso è l'una e l'altra. E' vero che l'una ha impresso un marchio che l'altra non ha, ma è un marchio per il quale il suo prezzo nonchè aumentare può diminuire, rendendone più difficile l'esportazione; ed in tal caso il crogiuolo paesano è pronto a farne giustizia sommaria ». Il Luzzatti trova che, non altrimenti, e con la stessa logica, al tempo di Elisabetta e più tardi, nel 1695, si riconiava la moneta logora, tosata, alterata con la speranza di ridonarle l'antico valore e di fare conseguentemente subire ai prezzi una rimarchevole diminuzione. E invece la moneta, rinnovata e restaurata dal crogiuolo, trovò tosto la sua via d'uscita all'estero e i prezzi rimasero inalterati come quando la moneta era cattiva. Certo il tempo di Elisabetta non era il più propizio alle divinazioni economiche e monetarie, come non lo fu nemmeno il tempo della regina Anna; e si sa infatti che Newton, il gran Newton stesso, direttore della Zecca di Londra (the Royal Mint) commise, in argomento di provvidenze e valutazioni metalliche, errori addirittura mirabolanti. Ma, almeno, al tempo di Elisabetta, e in compenso, Spenser scriveva la *Regina delle Fate*, Bacon creava la filosofia sperimentale, Shakespeare faceva rappresentare l'*Otello*, l'*Amleto* e il *Re Lear*, Raleigh portava il tabacco dalla Virginia, Noward e Drake vincevano la « Invincibile Armada »; e, al tempo della regina Anna, Dryden e Pope poetavano, Swift scriveva i *Viaggi di Gulliver*, Richardson la *Pamela* e Newton i *Principî* e l'*Ottica*; Addison e Steele fondavano le *Riviste*, Johnson rinnovava la critica letteraria e Macpherson fabbricava l'Ossian. I Hume, i Ricardo, i Mill, gli Smith vennero poi.

Per il Luzzatti la guerra europea fu la maturazione necessaria, fatale, di forze in azione nel tempo e nello spazio; e ciò per la grande crisi economica che incombeva sulle nazioni specialmente industriali e le avvertiva che dovevano prepararsi a trasformare l'ordine delle loro economie. Tributarie, infatti, le nazioni industriali, per molta parte della loro alimentazione, da paesi fino a ieri essenzialmente agricoli, in cui trovavan sbocco i loro manufatti, il trasformarsi anche graduale di questi paesi agricoli in industriali rappresentava per esse un enorme pericolo perchè vedevano restringersi il mercato di spaccio dei loro prodotti e diminuire il rifornimento del loro fabbisogno di materie prime e alimenti. Ed ecco sfrenarsi e divenire sempre più acuta la rivalità commerciale, ecco udir batter la gran cassa ai prezzi bassi a suono di sindacati, di *Kartels*, di *trusts*, di *dumping*.

Insomma il Luzzatti crede che noi ci troviamo in uno di quei momenti solenni di transvoluzione in cui i prezzi alti, specialmente dei beni diretti e, ancor più, dei generi che costituiscono l'alimento fondamentale del popolo, rivelino, sempre più acuendosi, l'impotenza, sotto la pressione di avvenimenti straordinari (e noi abbiamo avuto la guerra) del sistema economico esistente. E, dopo aver tratto dalla storia di Roma, dal medio evo e dall'epoca moderna (da Enrico VIII a Roberto Peel) gli esempi più sintomatici delle grandi trasformazioni economiche coincidenti con i prezzi alti e accompagnate a grandi rivoluzioni monetarie, il Luzzatti asserisce che solo con la resurrezione della moneta nazionale, di una moneta cioè che sia essenzialmente documento di lavoro attuale, e che abbia il potere di creare la maggiore ricchezza sociale, la odierna società capitalistica potrà cedere durevolmente il suo posto di privilegio ad un altro e nuovo ordine economico. Illustrato con note e glose abbondanti ma non soverchie, controllato coi giudizi dei più insigni cultori della scienza finanziaria, scientificamente acuto, letterariamente impeccabile e scritto con una franchezza e una sicurezza di tratto che rivelano insieme l'uomo erudito e l'uomo sincero, questo nuovo libro di Giacomo Luzzatti, che noi abbiam letto con simpatia e con profitto, dà prova, se ce ne fosse ancora bisogno, della dottrina larga e dello spirito geniale del valoroso docente e economista.

A. R. LEVI

Un notevole discorso politico
del nuovo sindaco di Fiume

Fiume, 4

Nella seduta del Consiglio municipale è stato eletto Sindaco, come sapete, l'avv. Salvatore Bellasich. Egli ha ottenuto 41 su 45 votanti. Quattro consiglieri hanno votato scheda bianca. Sul nome dell'avv. Bellasich si sono riuniti tutti i partiti. Anche il partito popolare all'ultimo momento ha deciso di sostenere l'avv. Bellasich.

Avendo questi ottenuto la maggioranza, il Presidente del Governo provvisorio, a nome del Consiglio dei rettori, confermò le elezioni e invitò il neo eletto a prestare giuramento. Dopo il giuramento l'avv. Bellasich pronunziò il discorso programma la cui importanza politica in questo momento è evidente. Egli cominciò così il suo discorso:

« Voi indovinate quanto sia giustificata la mia trepidanza nell'accettare la carica che mi avete offerta: non ho meriti che mi rendano degno di tanta fiducia. Ho invece una coscienza esatta della mia inferiorità, perchè comprendo quali siano le difficoltà che affronto.

Si è cercato faticosamente l'uomo che sapesse conciliare le tendenze opposte e rendersi conto delle opinioni contrastanti. Voi credete averlo trovato in me. Ve ne ringrazio. Consentitemi però dirvi che se le vie per le quali procediamo sembrano a prima vista diverse, tutte devono trovare un punto di contatto nella convinzione che qualunque cosa si dica, qualunque cosa si faccia, l'annessione di Fiume all'Italia in un non lontano avvenire fatalmente e inevitabilmente s'imporrà.

Senonchè in quest'ora noi siamo alle prese con una realtà che dobbiamo guardar in faccia. Esiste il trattato che dobbiamo osservare e applicare con perfetta lealtà: esso ci impone responsabilità cui non possiamo sfuggire. D'altro canto i prolungati sacrifici, grazie ai quali abbiamo saputo trionfare dei nostri nemici, hanno gettato il paese in un opprimente disagio economico che deve essere lenito e superato con la massima rapidità. Ma perchè ciò avvenga è necessario che le competizioni sterili e personali siano sostituite dalle lotte più alte di idee e inspirate dal bene comune e fautrici di lavoro fecondo. Voi dovete vedere in me un uomo che viene qui per lavorare, per servire il paese con tutte le forze, con tutte le modeste energie intellettuali, con tutti i nervi e con tutto il cuore.

Non abbiamo tempo da perdere e io sono per l'azione, per decisioni ferme e rapide. »

Dopo questa premessa il nuovo Sindaco fa le seguenti dichiarazioni:

« E' troppo grave il momento perchè io possa esporvi un programma. Anche il fatto che la vita di questo Consiglio è limitata, perchè ormai le elezioni sono prossime, non consentirebbe ciò. Farò quindi dichiarazioni brevi, semplici e franche. Tanto più che a dirigere la nostra azione politica generale è chiamato il Governo provvisorio. E' mio proposito seguire questa politica che ha base reale e corrisponde agli interessi veri del paese e vuole, come noi tutti desideriamo, i più stretti e cordiali rapporti con la patria e con quelli che la rappresentano. La nostra passione e i nostri interessi saranno compresi e soddisfatti. Se noi abbiamo dovuto acconsentire di essere indipendenti, non vogliamo, nè possiamo essere abbandonati a noi stessi. Abbiamo pur diritto di ricordare che, grazie anche alla nostra resistenza, si è potuto ottenere il confine Giulio, vale a dire un confine militarmente saldo e comprendente la ferrovia Fiume-San Pietro e le miniere di Idria, senza parlare di altri vantaggi economici. Noi abbiamo diritto di ricordare i sacrifizi immensi della nostra resistenza dal 30 ottobre 1918 in poi: i nostri commerci e industrie paralizzate, le enormi spese per il mantenimento di un porto e una ferrovia che non servono soltanto ai nostri bisogni, le finanze comunali e le scuole; noi possiamo quindi reclamare adeguati e urgenti provvedimenti. E' anzitutto interesse dell'Italia avere al suo confine una città in cui regni l'ordine, è interesse dell'Italia che a questa città siano offerte le immediate possibilità di ricostruzione.

L'Italia ufficiale non può dimenticare che Fiume ha rifiutato sempre l'oro straniero e che lo rifiuta anche oggi per non danneggiare l'economia pubblica italiana e per non creare una profonda discordanza d'interessi tra il porto di Fiume e quello di Trieste. »

Anche per la parte strettamente locale il discorso è interessante. Il nuovo Sindaco ha fatto rassicuranti dichiarazioni di imparzialità per quanto riguarda la lotta politica. Egli ha detto: « E' mio proposito che l'ordine sia mantenuto ad ogni costo. Il paese ha bisogno di pace, calma e lavoro. Le nostre disposizioni non tenderanno a vantaggio di uno, oppure di altro dei partiti cittadini, ma alla collettività. Però considero come uno dei miei primi doveri il ristabilimento del principio d'autorità. Noi vogliamo che il Municipio risorga e sia un corpo vivo e operante: farò appello al patriottismo degli impiegati municipali. Essi sanno che compiendo il proprio dovere non si serve un partito, ma la comunità intera ».

Il nuovo Sindaco ha così finito il discorso: « La situazione è molto seria e delicata; io la affronto perchè mi sento sorretto da voi. Occuperò il posto che mi offrite con devozione e con buona volontà. »

Il nuovo Sindaco è uomo pieno di energia e ha appena 31 anni. Ancora da studente prese parte attiva alla vita politica fiumana. Durante la guerra per i suoi sentimenti italiani egli fu internato a Kiskunhala in Ungheria. Egli è in prima fila sin dall'ottobre 1918. Segretario generale del primo Consiglio Nazionale, lesse al popolo lo storico proclama del 30 ottobre per l'annessione all'Italia. Al secondo Consiglio Nazionale egli fu delegato all'istruzione e prese parte a varie trattative col Governo di Roma. Durante il periodo della Reggenza non ebbe nessun incarico politico. Del presente Governo provvisorio egli è membro senza portafoglio. Per il suo temperamento conciliante egli può dirsi la persona dell'attuale momento.

Teatri e Concerti

Il secondo concerto Lehner per la Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto informa che lunedì 7 corr. alle ore 21, nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il 6.o Concerto Sociale della stagione col Quartetto «Lehner» che eseguirà il seguente programma: 1. Beethoven: Quartetto in Do magg. (op. 59 N. 3); 2. Brahms: Quartetto in La min. (op. 51 N. 2); 3. Mozart: Quartetto in Re magg. N. 8.

GOLDONI. — Un magnifico pubblico iersera alla beneficiata della signorina Bagni, gentilissima attrice piena di ottime qualità che Ermete Zacconi va mettendo in valore con la sua grande arte di maestro e di direttore. Si dette «Gli affari sono gli affari» di Mirbeau. Zacconi fu un Lechat formidabile e la signorina Bagni la sua figliola deliziosa, applauditissima e regalata di fiori.

Stasera replica del «Tessitore» di Tumiati.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «La Traviata».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Tessitore».

Malibran. — Ore 20.45: «Ernani».

Rossini. — Ore 21: «Le 5 parti del mondo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

S. Margherita. — «La casa dell'odio»; replica I. serie.

Modernissimo. — Pina Menichelli, Livio Pavanelli, Luigi Serventi trionfano nella grandiosa film «La storia di una donna»; continuano le repliche.

Massimo. — «Il mistero della casa N. 30» protagonista Fernanda Fassy.

Italia. — Dalle ore 16: «Carmen» con accompagnamento della musica di Bizet. Protagonista Pola Negri.

S. Marco. — «Un cuore nel mondo» dramma commovente protagonista Leda Gys.

Cinema-Teatro Progresso. — «La Duchessa di Nala» interprete Fede Sedino e la celebre Troupe Cavallini.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23

Propaganda anticomunista russa
Proiezioni raccapriccianti a Budapest

Budapest, 4

(Sècheli). — I delegati della propaganda per la *Lega antibolscevica Russa*, e che hanno organizzato già l'anno scorso uguali Leghe in Siberia, in Giappone e in Turchia, ora sono di passaggio a Budapest.

In Europa Centrale hanno scelto l'Ungheria per la loro prima tappa, perchè poi l'epidemia comunista e bolscevica è già passata, e il popolo ha già avuto agio di provarne gli orrori, ed anche perchè tra i paesi dell'Europa Centrale l'Ungheria è ormai il paese più immune di teorie bolsceviche e comunistiche.

In Austria, in Ceco-Slovacchia, in Jugoslavia è costante la paura del comunismo, e secondo l'opinione dei delegati Russi spetta all'Ungheria il compito precipuo e la parte predominante di ristabilire l'ordine e la pubblica sicurezza negli Stati sorti dall'Austria.

I suddetti incaricati anticomunisti Russi — e che intendono andare anche in Italia — sono il Dottor Lutochin Nikanov, il Dottor Sklowski Massimo, ecc. Essi hanno tenuto una conferenza davanti ad un pubblico enorme, e l'hanno illustrata con delle proiezioni di scene raccapriccianti. Tali proiezioni hanno prodotto nell'uditorio un effetto di spavento e delle manifestazioni di orrore.

I « cresvuciajka », ossia terroristi Russi, fanno sparire dalla faccia della terra i nemici dei «soviety» con delle atrocità e torture fisiche che fanno impallidire e vergognare tutte le trovate di crudeltà dell'inquisizione spagnola.

Le torture più scelte sono il taglio degli orecchi, del naso delle labbra, delle mammelle e di altre parti del corpo, come pure il far sedere la vittima in acqua bollente, romperne le ossa, seppellirla viva ecc. Queste sono le forme più usitate della soppressione, mentre l'impiccagione e la fucilazione sono il genere più mite, praticato rare volte.

Il Dottor Lutochin ha raccolto i dati ufficiali che si riferiscono alle atrocità commesse dai bolscevichi nei territori fin dove le truppe bianche hanno potuto arrivare.

Gli orrori inauditi che ne risultano fanno fremere e rabbrividire. I terroristi Russi procedono così non soltanto coi capitalisti e coi possidenti, ma anche coi poveri e coi proletari, perchè essi adoperano subito le torture più spaventose, senza badare che le vittime siano dei signori, dei contadini, delle donne o persino dei bambini.

I terroristi — dice il Dottor Lutochin — non sono più uomini, ma belve feroci che non possono vivere senza spargimento di sangue. Essi non conoscono ragione, pietà, misericordia e molte volte agiscono così senza ombra di motivo, solo per istinto selvaggio e per appagare la propria passione sanguinaria.

In molti villaggi essi hanno «socializzato» le donne tra l'età di 16 a 25 anni.

La conferenza ha strappato spesso dei gridi di spavento da parte dell'uditorio che ne rimase fremente ed inorridito.

Vi informo nel contempo che — come a Roma — anche qui tempo fa si è costituita una Lega antibolscevica (ABC, cioè Antibolscevico Comitato) sotto l'egida dello stesso Governatore, Reggente Horthy, che ebbe parte preponderante nella disfatta delle truppe rosse del Governo dei «soviety» ungherese.

Un convegno di Albergatori a Pegli
Gli orari scolastici e le ferrovie domenicali

Pegli, 4

Per iniziativa del comm. Alfredo Campione, ha avuto luogo all'Hotel Mediterranée di Pegli un importante Convegno degli albergatori di stagione in Italia.

Gli intervenuti in numero di oltre 40, rappresentavano le più importanti aziende italiane di questo ramo e oltre un centinaio di adesioni contribuirono a rappresentare nel Convegno stesso la totalità degli interessati.

I rappresentanti delle nostre maggiori stagioni climatiche e di cura trattarono interessanti argomenti di carattere generale tra i quali quello importantissimo della modificazione del calendario scolastico italiano, che facendo finire le scuole e gli esami alla fine di luglio, fa coincidere il maggiore sforzo e la più severa applicazione con l'epoca dei più forti calori estivi. Tale modificazione non porterebbe vantaggio soltanto a coloro che possono usufruire di soggiorni in luoghi climatici, balneari e di cura perchè verrebbe in tal modo altresì prolungato il periodo utilizzabile per le cure gratuite marine e di montagna.

Il Convegno di Pegli si è inoltre occupato della grave questione dei trasporti ferroviari domenicali in rapporto alle località di villeggiatura e di cura climatica o marina, ed ha invocato che nell'interesse dell'industria turistica ed in quello dell'igiene sociale sia facilitata l'emigrazione domenicale dalle popolose città alla campagna mentre le attuali restrizioni anzichè risolversi in un'effettiva diminuzione delle spese voluttuarie non fanno che aumentare i consumo degli alcools per l'affollamento delle osterie nelle città e diminuire la produzione, provocando il prolungarsi delle assenze domenicali dal sabato al lunedì anzichè limitarlo alla sola domenica.

Il Convegno, al quale erano presenti i rappresentanti degli albergatori di Montecatini, Acqui, Lido di Venezia, Stresa, Rapallo, Viareggio, Ospedaletti, Varazze, Sanremo, S. Margherita, S. Pellegrino, Salice, Cadenabbia, Varenna, Salsomaggiore, Riccione Marina, Cattolica, Merano, Cortina d'Ampezzo, Gressoney, Pracchia e di molte altre località, chiuse i suoi lavori prendendo in esame il progetto di legge sul controllo delle industrie che comprende anche quella alberghiera.

Il Convegno dopo viva discussione ha protestato contro l'inclusione stessa facendo presente come il carattere famigliare dell'industria alberghiera insieme a quello eminentemente aleatorio della stessa rendono non solo difficile una severa codificazione dei rapporti fra i datori di lavoro ed i lavoratori ma rende impossibile una efficace azione di controllo.

I voti espressi nel Convegno e relativi a tutte le questioni trattate saranno presentati ai competenti Ministeri da una apposita Commissione designata dal Convegno stesso.

I barbieri, i tedeschi e gli italiani

Bolzano, 3

I barbieri della città fanno pagare agli italiani per il solo taglio della barba una lira e cinquanta centesimi; i tedeschi invece godono di un trattamento di favore e pagano una lira e venti centesimi.

Chiesti del perchè si giustificano dicendo che come nelle tramvie restaurant, hotels, ecc. gli indigeni hanno diritto ad un trattamento speciale non è giusto che il barbitonsore sia di meno.

Naturalmente i clienti berlinesi e viennesi, che parlano tedesco sono trattati da indigeni egli italiani di Bolzano da... stranieri.

La polizia di Parigi ha perquisito il domicilio di un certo Grossmman e di un italiano sospetti di mantenere relazioni con i bolscevichi stranieri. Nella casa di Grossmann sono stati trovati documenti compromettenti e presso l'italiano, che è latitante un ritratto di Lenin che aveva lasciato in vista nella sua camera.

Il governo argentino ha promulgato una legge che esonera dall'imposta sull'esportazione durante un anno tutte le lane e i cuoi.

Finanze e Mercati

Reazione contro il protezionismo in Isvizzera — Il Consiglio federale svizzero è letteralmente assediato da richieste di associazioni, che cercano di esercitare una pressione in favore del protezionismo. Ora comincia a manifestarsi la reazione contro questa corrente. Fra altre Organizzazioni che prendono posizione del libero scambio vi è la Camera di Commercio ginevrina, che in questi ultimi giorni ha pubblicato un vigoroso ordine del giorno contro le misure restrittive e di protezione che vengono domandate e si è espressa recisamente in favore del mantenimento dello statu quo. Essa motiva, come segue la sua decisione. Certamente le restrizioni delle importazioni darebbero alle industrie nazionali, tanto gravemente colpite dalla concorrenza straniera un pregevole appoggio. Tuttavia sarebbe impossibile di limitare questo intervento statale a pochi privilegiati. Sarebbe inevitabile la necessità di estenderla a tutte le industrie colpite dalla crisi. Ed è pure chiaro che questo intervento diventerebbe una difficoltà che si farebbe tanto più grande in proporzione della estensione dell'intervento, il quale diventerebbe la causa prima di un nuovo rincaro del costo della vita. Questa politica aumenterebbe ancora il costo della produzione nazionale. Ora è precisamente il costo elevato della produzione che costituisce una delle cause fondamentali della crisi odierna. I divieti di importazione non possono proprio venire considerati come un mezzo di cura per la crisi. Le proibizioni d'importazione non sono altro che delle rappresaglie contro le limitazioni decretate dagli Stati esteri che hanno violato gli esistenti trattati di commercio; e come rappresaglie sarebbero giustificate, ma resta ancora da esaminare se questa procedura presenta maggiori vantaggi o svantaggi. La migliore protezione, conclude la Camera di Commercio ginevrina, che lo Stato può accordare alle nostre industrie consiste nel fatto che esso assicuri la libertà di lavoro senza rincarare la produzione con monopoli e che lo Stato abbia a mettere la legislazione sociale in armonia con le necessità della pratica, che non abbia a colpire l'industria da una politica fiscale poco studiata, che priva le imprese industriali delle loro riserve, raccolte precisamente per far fronte alle necessità in caso di disoccupazione e di crisi.

Unione marittima svizzera — Ebbe luogo a Berna un'assemblea straordinaria della « Unione marittima svizzera », convocata per prendere conoscenza della situazione disperata in cui questa impresa si trova. Dopo una discussione che durò oltre quattro ore fu decisa la liquidazione dell'impresa. Il capitale sociale, sottoscritto per metà dalla Confederazione, di 60 milioni di fr. è considerato come perduto o quasi: sarà difficilissimo di salvarne una modesta frazione. Questa impresa avrebbe dovuto sorgere nei primi anni della guerra ed invece venne alla luce nell'autunno del 1918, cioè nel periodo più sfavorevole possibile e nel quale le perdite erano inevitabili, perchè con la conclusione degli armistizi, i noli marittimi precipitarono, e questo ribasso sconvolse tutto il funzionamento della nuova impresa.

La circolazione fiduciaria in Germania — Da alcune settimane il bollettino ebdomadario recante il bilancio della Banca Imperiale Germanica accusa una diminuzione della circolazione fiduciaria. Per l'ultima settimana essa fu di marchi 703.5 milioni. Nel mentre, nel 1920, alla stessa epoca, vi era un aumento di 236 milioni e nel 1919 di 874 milioni, si ha attualmente una deflazione. Dal 1. gennaio in poi la circolazione fiduciaria della Banca Imperiale e diminuita complessivamente di marchi 2786 milioni. Ciò spiega il miglioramento avvenuto in questo mese nel corso del marco sulle piazze svizzere.

Nuove banconote per gli Stati Nazionali già dell'Austria-Ungheria — Verso la metà dello scorso mese vi fu una conferenza di delegati del governo austriaco e degli altri Stati nazionali coi membri della Commissione internazionale per le riparazioni e coi liquidatori della Banca austro-ungherese, nella quale fu deciso di emettere delle banconote da valere per tutto il territorio degli Stati suaccennati e che servirebbero specialmente per il commercio con l'estero. A quanto pare soltanto i rappresentanti della Czeco-Slovacchia avrebbero fatto delle riserve, ma si spera di vincere la loro opposizione.

I capitali delle Società negli Stati Uniti — Nel 1920 furono inscritte negli Stati Uniti d'America delle società commerciali e industriale, bancarie e di assicurazione con un capitale complessivo di dollari 13.998.944.200, contro dollari 12.667 milioni nel 1919 e dollari 2,559 milioni nel 1918. In questo specchio non sono prese in considerazione le società con un capitale inferiore ai 100 mila dollari.

La concorrenza fra Anversa e Rotterdam — Si telegrafa da Rotterdam alla « Frankfurter Zeitung » che lo sviluppo del traffico del porto di Rotterdam in confronto a quello di Anversa non soddisfa nè punto nè poco i circoli marittimi olandesi, nè l'amministrazione del porto di Rotterdam. Nel mentre il numero dei bastimenti giunti ad Anversa nel 1920 ascese a 7.698 unità, con 10.852.341 tonnellate, a Rotterdam giunsero soltanto 5.951 vapori con un totale di 7.609.777 tonn. La differenza è tanto più sensibile quanto si considera che nel 1919 il numero dei bastimenti giunti ad Anversa era soltanto di 219 superiore a quello di Rotterdam ed il traffico in tonnellate dei due porti era pressochè eguale. Il tonnellaggio giunto a Rotterdam nel 1920 rappresenta soltanto il 58 per cento del traffico che questo porto aveva avuto nel 1913. La crisi generale si estende anche all'Olanda, dove di mese in mese cresce il numero dei bastimenti olandesi disoccupati. Attualmente vi sono già più di 50 vapori disarmati a Rotterdam.

Nuove linee marittime belghe — La crisi che colpisce la marina internazionale non ha avuto per effetto di restringere l'iniziativa di alcuni armatori belghi: si segnalano diverse nuove linee di navigazione, il cui scopo principale sarebbe quello di assicurare alle flotte degli armatori di Anversa un maggior numero di possibilità di ottenere del carico. La ditta De Loeuw e Philippsen ha organizzato tre nuove linee marittime per l'Africa con vapori di prima classe e avrà il titolo di « Krohnline ». La prima farà il servizio col Senegal e ha cominciato a funzionare il 23 corr. col vapore « Frederica ». La seconda linea fa il servizio sul golfo di Guinea e la terza col Congo con servizio intermedio in tutti i porti francesi, belgi e portoghesi del Congo fino alla baia di Lobito. Al principio di febbraio la « Red Line » riprenderà il suo servizio per passeggieri e merci tra Anversa e Philadelfia, come avveniva prima della guerra. I vapori « Samland » e « Poland » con cabine di prima e terza classe verranno adibiti a questo servizio.

L'esportazione di potassio dalla Germania — Nelle trattative svoltesi fra i delegati del governo imperiale, e quelli delle organizzazioni industriali, il ministro prussiano Ramm ebbe a dichiarare che le esportazioni del sindacato per il potassio sono completamente arenate. Non sarà quindi possibile di ottenere mediante queste esportazioni i 500 milioni di marchi necessari per facilitare l'importazione di materie greggie destinate alla fabbricazione di concimi fosfati. Questo stato di cose avrà una deplorevole conseguenza per la produzione agricola della Germania nel 1922.

Importazione di colori in Inghilterra — Un telegramma da Londra annuncia la sospensione di tutti i divieti che proibiscono l'importazione di materie coloranti in Inghilterra, a datare dal 1. febbraio.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Disgustosi incidenti a Brindisi
provocati da marinai francesi

Un cittadino ucciso - 7 francesi feriti

Brindisi, 4

Da tre giorni si è ancorato nel Porto Medio l'incrociatore francese *Ernest Renan*, in attesa di imbarcare il generale Pellé alto commissario francese a Costantinopoli, il quale è qui atteso da Parigi.

Fin dalla prima sera l'equipaggio, sceso in città, tenne un contegno scorretto verso la popolazione. L'atteggiamento dei brindisini, ispirato anche a motivi di convenienza internazionale, non fu apprezzato dai francesi. L'altra sera al porto, tra alcuni marinai francesi avvinazzati ed un gruppo di borghesi, sorse una questione. Venne evitato un conflitto solamente perchè i primi, vistisi a mal partito dopo aver provocato, credettero conveniente finire la disputa al grido di viva l'Italia.

Ieri sera un gruppo di essi, dopo aver mangiato e bevuto abbondantemente al ristorante internazionale, si rifiutava di pagare il conto ed alle proteste del proprietario, rispondeva aggredendo un cameriere che riportava una grave contusione alla gamba, dandosi poi alla fuga.

In altri locali pubblici sorsero pure vari incidenti fra cittadini e francesi i quali, con il loro contegno spavaldo, non si peritavano di oltraggiare l'Italia e gli italiani. Alcuni gruppi di francesi avvinazzati si abbandonarono a veri atti di vandalismo contro le mostre dei negozi ed i mobili dei locali, dando luogo al risentimento dei cittadini che male sopportavano la degradante invadenza. Verso le ore 22 poi un altro grave incidente fece traboccare la misura.

Alcuni francesi ubriachi presero a dileggiare signore e signorine che in quel momento transitavano per il corso. Due signore, in compagnia dei rispettivi mariti, furono anzi avvicinate e fatte segno a tentativi di oltraggio. Le grida delle donne e l'ira dei mariti richiamò sul posto oltre duecento persone che presero ad inveire contro gli aggressori i quali estrassero le pistole e spararono in direzione dei cittadini, ferendo con un proiettile alla gola il ventuenne Guadalupo Teodoro di Domenico. Fu questo il segnale di una mischia generale e nelle colluttazioni che ne seguirono per costringere i marinai francesi a ritornare a bordo, sette di questi rimasero feriti da arma da taglio. Sul posto intervenne prontamente un capitano dei carabinieri ed altri funzionari ed agenti che, con altri cittadini accorsi, riuscirono a ristabilire la calma.

I francesi poterono tornare a bordo accompagnati dai loro ufficiali e da carabinieri.

Data l'eccitazione degli animi dei cittadini, riteniamo un'elementare misura quella di impedire l'ulteriore discesa dei marinai francesi sino alla partenza dell'incrociatore.

Quest'oggi il comandante dell'*Ernest Renan* si è recato dal comandante militare della piazza capitano di vascello cav. Ruta, per esprimere il suo rincrescimento per i deplorevoli incidenti provocati dai propri dipendenti e per presentare le scuse. Il comandante francese assicurò pure di aver dato precisi ordini perchè nessun marinaio francese sbarchi in città fino alla partenza della nave.

Loucheur per la ricostruzione dell'Austria

Parigi, 4

Il ministro Loucheur ha presentato al consiglio supremo un dettagliato rapporto sui mezzi per rimettere l'Austria in condizioni di funzionare.

Secondo Loucheur, i compiti che la conferenza interalleata ha conferito alla commissione internazionale per la Austria sarebbero questi: 1) controllare il bilancio austriaco e risanare le finanze mediante riforme ed economie nell'amministrazione, riducendo, impedendo gli abusi, e sorvegliando l'emissione della carta-moneta.

2) Amministrare o far amministrare da una compagnia bancaria i redditi pubblici. La compagnia dovrebbe sorgere con capitale di 200 milioni di franchi da ripartirsi tra i gruppi delle varie nazioni. Nel caso in cui le banche o gli industriali austriaci volessero partecipare alla costituzione della compagnia, potrebbero apportare 50 milioni di franchi. La costituzione dell'Istituto potrebbe essere effettuata nel corso di questo mese ed i gruppi finanziari aderenti potrebbero essere convocati per il giorno 10 febbraio a Parigi.

I propositi primaverili dei soviety

Parigi, 4

Si annunzia da fonte soviettista che in questo momento a Mosca si è riunito un congresso di delegati dei partiti comunisti di tutti i paesi limitrofi alla Russia soviettista.

Si studia la situazione politica e militare di ogni paese per sapere se le organizzazioni comuniste locali possono rovesciare i governi, nel caso di invasione dell'esercito rosso nella primavera del 21.

La strana perdita del sommergibile "K 5,,

Londra, 4

L'inchiesta ufficiale sulla perdita del sottomarino K. 5 dice che non si possono stabilire le cause della catastrofe. In ogni caso non vi è stato scontro con altre navi. Lo stato atmosferico non faceva correre alcun rischio speciale. Il comandante del K. 5 non faceva alcun rimprovero al suo equipaggio. Egli era soddisfatto del grado di allenamento.

Renato Fucini in agonia

Empoli, 4

Le condizioni di salute di Renato Fucini si sono improvvisamente aggravate e pare che ogni speranza sia perduta.

La guerra civile in Irlanda

Dublino, 4

Ieri a Burgat nella contea di Cork è nato un conflitto fra una ventina di agenti di P. S. e 500 dimostranti in seguito al quale 6 di questi ultimi sono stati uccisi. La P. S. che non ha subito alcuna perdita si è impadronita di una grande quantità di bombe a mano, fucili e munizioni.

Agenti di polizia sono caduti in una imboscata a Pallasgre presso Limerich. Nove di essi sono rimasti uccisi e due feriti.

Due uomini armati hanno arrestato in una via di Dublino il tesoriere pagatore dei ferrovieri e lo hanno depredato di duemila lire sterline destinate a pagare i ferrovieri. Quattro agenti di polizia sono caduti in una imboscata a Pallewdek. Vi sono due morti e un ferito.

Un centinaio di uomini armati ha assalito un posto di gendarmeria ad alcuni chilometri da Fermoy. I gendarmi si sono difesi a colpi di granata e di fucile ed hanno respinto gli aggressori di cui uno sarebbe stato ucciso.

La notte scorsa una disperata battaglia ebbe luogo nei pressi di Cork, tra una pattuglia di polizia ed un gruppo numeroso di ribelli, circa 400 individui che avevano preso posizione la sera prima in una casa del centro. La polizia, informata dell'assembramento, si recò sul luogo con autoblindate, ma fu accolta con bombe a mano. La battaglia durò nella oscurità per parecchie ore. La polizia era venuta a trovarsi ad un certo punto tra due fuochi, avendo un gruppo di ribelli preso posizione in un campo fiancheggiante la casa. Essa riuscì tuttavia ad avvolgere la località e a concentrarvi un fuoco accanito. Nel frattempo giungevano nuovi rinforzi e furono messe in azione le mitragliatrici.

I ribelli, approfittando della oscurità riuscirono a fuggire. Sei di essi rimasero sul terreno. I feriti furono trasportati dai compagni. La polizia intanto riusciva a penetrare nella casa, ove trovò un vero arsenale di armi e munizioni. I ribelli avevano tentato di tagliare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche per impedire l'arrivo di rinforzi.

Gli inglesi attaccati dai bolscevichi in Persia

Londra, 4

Un dispaccio da Teheran alla Reuter annunzia che un distaccamento bolscevico ha attaccato gli avamposti delle forze britanniche che occupano la regione nord-est della Persia.

Gli inglesi risposero con un vigoroso contrattacco e respinsero il nemico.

Numerose perdite vi furono da ambe le parti.

Il generale Nollet capo della missione militare di controllo interalleata partirà da Parigi per raggiungere la sua destinazione. Il generale Pellè alto commissario francese a Costantinopoli è partito per raggiungere la sua residenza.

NOTIZIARIO MILITARE

Il 2. semestre del 1899 in congedo

Roma, 4

Con circolare pubblicata sull'odierno «Giornale Militare Ufficiale» si dispone che col 24 febbraio corr. dovranno inviarsi in congedo illimitato i sottufficiali e militari di truppa nati nel secondo e terzo quatrimestre dell'anno 1899. Il congedamento dovrà essere compiuto pel 15 marzo 1921.

Sono esclusi i sottufficiali da considerarsi di carriera, i sergenti pei quali fossero tuttora in corso le ferme ridotte all'atto della promozione. I militari ai quali spetta l'invio in congedo, attualmente in licenza, con scadenza al 14 febbraio o in data posteriore, potranno essere congedati senza fare ritorno ai loro corpi.

L'8 corr. potranno essere inviati in congedo illimitato i militari arruolati durante le leve con la classe 1901 che abbiano ottenuta la ammissione alla ferma ridotta per uno dei titoli previsti dagli art. 8 e 9 del R. decreto 482 del 20 aprile 1920.

* Si hanno queste notizie circa le costruzioni navali in corso di esecuzione: 3 esploratori tipo *Leone* di circa 2200 tonnellate, 5 cacciatorpediniere di circa 800 tonnellate, 8 cacciatorpediniere di circa 900 tonnellate e 6 torpediniere di scorta da 230 tonnellate, una cannoniera fluviale, alcune navi ausiliarie di uso locale, una nave trasporto nafta di circa 7000 tonnellate.

* Una circolare del Ministero della Guerra, pubblicata nell'odierno *Giornale Militare* stabilisce che allo scopo di meglio conciliare con metodi educativi razionali la brevità della ferma coi complessi insegnamenti militari vengono istituite nelle varie scuole del R. Esercito un corpo di insegnanti militari. Il primo nucleo di insegnanti sarà preparato in Firenze dai primi di marzo alla metà di maggio, con un corso di magistero militare per un gruppo di 20 ufficiali (maggiori e tenenti colonnelli). Gli ufficiali superiori di qualsiasi arma che aspirano a frequentare il corso presenteranno domanda alla direzione superiore della scuola militare in Roma a cui dovranno pervenire non oltre il 18 febbraio.

* Il Ministro della Guerra riconosciuta l'opportunità di stabilire una ripartizione dei servizi civili e militari del Comando superiore di aeronautica ha stabilito, con suo decreto in data 25 gennaio 1921, che detto comando comprenda una divisione amministrativa, una divisione servizi militari, una divisione servizi civili, un ufficio servizi tecnici, un ufficio servizi aerei. Il Comando superiore di aeronautica dirige il funzionamento tecnico, professionale e amministrativo delle varie specialità e dei vari servizi dell'arma aeronautica, presiede allo sviluppo tecnico e industriale dell'aeronautica, nonchè alla organizzazione e allo sviluppo e funzionamento dei servizi aerei civili e militari ed esercita infine un'azione direttiva e di sorveglianza sul personale civile e militare e sui servizi di aeronautica militare, di tutela e controllo sulla aeronavigazione civile, pubblica e privata.

Il programma elettorale tedesco nell'Alto Adige

Bolzano, 4

La settimana scorsa si è tenuto il secondo convegno regionale del partito popolare atesino con l'intervento di 191 delegati in rappresentanza di 183 sezioni. Le discussioni si aggirarono intorno al problema delle prossime elezioni, con la tendenza manifesta al riconoscimento assoluto della nazionalità tedesca e ladina della nuova provincia.

In merito alla delimitazione dei collegi il partito reclama che il territorio tedesco compatto del Sud Tirol sia unito in un solo collegio con inclusione di quattro comuni dell'alta Val di Non e dei due comuni di Trodena ed Anterivo in Val di Fiemme. Le vallate ladine, nessuna esclusa, dovranno formare come un collegio a sè. L'esenzione dal servizio militare va poi considerata come uno dei punti più essenziali del progetti di autonomia presentato dal Deutscher Verband. La direzione del partito non dovrà mostrare al riguardo la più piccola arrendevolezza. Infine il congresso manifestò la propria indignazione per il fatto che il Governo non ha ancora adempiuto al più elementare dei suoi doveri derivantigli dall'annessione, che consiste nel cambio dei prestiti di guerra autriaci e nel pagamento dei coupons delle carte di stato del cessato regime.

Il congresso si chiude coll'inno di Andrea Hofer che i presenti cantarono in piedi e in preda alla più profonda commezione (bum !..)

Sciopero dei lavoranti barbieri a Ferrara

Ferrara, 4

I lavoranti barbieri da alcuni giorni avevano presentato un memoriale per ottenere aumenti economici.

Essendo naufragato oggi le trattative tra proprietari e lavoranti, si prevede per domani lo sciopero dei lavoranti barbieri della città.

I risultati della Conferenza di Parigi
esposti alla Comm. degli Esteri dal co. Sforza

Roma, 4

Alle ore 11 si è riunita la commissione degli affari esteri presieduta dall'on. De Nava. E' intervenuto il Ministro degli esteri conte Sforza il quale ha riferito sui risultati della recente conferenza di Parigi e specialmente su quanto concerne i rapporti greco-turchi, la questione del disarmo della Germania, quella delle riparazioni tedesche e la situazione della Russia.

Il Ministro rispondendo a quanto era oggetto della mozione presentata giorni or sono dall'on. Treves, ha parlato anche dei rapporti e degli atteggiamenti delle varie nazioni dell'intesa verso la Russia. A richiesta dell'on. Modigliani si è intrattenuto anche a parlare della situazione in America e nei Balcani. Ha poi riferito circa le garanzie per tutelare gli interessi italiani nella zona dell'Asia Minore in cui è stato riconosciuto all'Italia un diritto di priorità.

La discussione su questo punto ha messo in luce che la revisione del Trattato di Sèvres non cambierà molto profondamente, almeno per ora, l'assetto balcanico, ma potrà invece avere qualche ripercussione in favore dell'Armenia liberandola dalla stretta dei turchi. Così potrà modificare in qualche modo, le condizioni di fatto in Smirne e nella Tracia.

Il Ministro in ultimo ha risposto alle domande di vari commissari concernenti le riparazioni tedesche e gli accordi italiani con la Cecoslovacchia e la Jugoslavia per garantirci contro una istaurazione degli Absburgo.

Le critiche della commissione sono state quasi unanimi contro le clausole del 12 per cento sulle esportazioni, contro l'esagerazione delle indennità, ecc. La discussione su tale argomento sarà ripresa dopo che la commissione avrà udito il commendatore D'Ameglio.

I fascisti incendiano
la Camera del Lavoro di Taranto

Taranto, 4

Stamane improvvisamente si è sparsa la voce, destando enorme impressione nella cittadinanza, che la Camera del lavoro era stata durante la notte incendiata dai fascisti.

Costoro infatti, scardinata la porta, hanno appiccato il fuoco ai mobili, ai registri ed ai documenti della segreteria della Camera stessa e della sezione comunista riuniti nell'ufficio: solo i drappi delle bandiere sono sfuggiti alle fiamme distruggitrici, le quali, dopo aver devastato quasi ogni cosa, si sono spente lentamente.

Fascista rivoltellato dai socialisti a Ferrara

Ferrara, 4

Ieri sera il fascista Ziosi, mentre rincasava insieme all'amico Pulga ha incontrato una ventina di guardie rosse le quali lo motteggiarono fino a che entrò in casa: quindi furono sparati diversi colpi di arma da fuoco contro la sua casa.

Il fratello Ziosi Ferdinando di anni 26 che si trovava a letto, scese al piano terreno e mentre apriva la porta di strada, gli fu sparato contro un colpo di rivoltello che gli produceva una ferita alla spalla sinistra guaribile in trenta giorni.

In seguito al fatto sono state arrestate quattro persone: Masini Lorenzo, Guidetti Mario, Zanetti Orfeo, Poltronieri Guido

Crisi nell'azienda dei consumi di Milano

Milano, 4

Nell'azienda consorziale dei consumi del Comune, si annunzia una crisi di consiglio, che è formato da elementi socialisti. Il vice direttore dell'azienda rag. Levi, ha questa sera rassegnate le sue dimissioni.

Le condizioni finanziarie dell'azienda consorziale dei consumi sembrano molto scosse per via di alcune grosse speculazioni, che pare siano andate a male. Il consiglio si riunirà domani di urgenza e dopo questa seduta ci sarà dato di sapere le ragioni effettive dell'attuale stato di incertezza nella grande azienda.

Il plenipotenziario cinese borseggiato a Milano

Milano, 4

Sul tram della linea n. 1 durante il tragitto dalla stazione centrale a Via Manzoni il ministro plenipotenziario della repubblica cinese Wamg-Konang-Ki veniva derubato da alcuni mariuoli del portafoglio contenente una forte somma di denaro, nonchè dei documenti di Stato.

Il plenipotenziario però si accorgeva in tempo del tiro e diede l'allarme, richiamando l'attenzione di due vigili urbani che, dopo un movimentato inseguimento in Via Manzoni, poterono arrestare i tre borsaiuoli. Il portafoglio venne ricuperato e restituito al derubato.

La Commissione parlamentare per l'Istruzione
contraria all'esame di Stato

Roma, 4

Oggi si è riunita la commissione parlamentare per l'Istruzione e le Belle arti, sotto la presidenza dell'on. Boselli, per esaminare il disegno di legge sugli esami di stato. L'on. Bonocore ha sostenuto la necessità dell'abbinamento dei due disegni di legge, quello sugli esami di stato e quello sulle classi aggiunte. La proposta Bonocore è stata ritirata in seguito a dichiarazioni del presidente, che riteneva opportuna la discussione del progetto all'ordine del giorno.

L'on. Chiesa ha ritenuto che il disegno di legge significa l'abdicazione dello stato in materia scolastica.

L'on. Mancini si è addentrato nella discussione delle varie disposizioni del disegno di legge, combattendolo dal punto di vista didattico e scolastico, e ho proposto il seguente ordine del giorno: «La commissione, riconosce che il disegno di legge per i suoi principii ispiratori, tende a ridurre gli angusti confini di influenza dello stato per le scuole medie, pur affermando la necessità di riformare il sistema degli esami, favorendo la selezione degli alunni, non approva le proposte del ministro dell'Istruzione».

L'on. Galeno si è associato alle osservazioni del collega Mancini sostenendo che il disegno di legge non risolve il problema della riforma della scuola.

L'on. Anile ha sostenuto che lo stato, dovendo provvedere alla scuola elementare che oggi languisce, non può continuare ad addossarsi l'onere della scuola media. Cita la relazione del compianto segretario on. Roth che lamentava l'impossibilità per lo stato di continuare nel monopolio della scuola media.

L'on. Agostinoni ha svolto, illustrandolo, un ordine del giorno.

L'on. Martire si è diffuso a sostenere che il disegno di legge stabilisce il principio della scuola di stato in concorrenza con la scuola privata e che, in mancanza di meglio, si deve accettare come un primo passo l'esame di stato.

Ha parlato in seguito l'on. Marangoni proponendo la chiusura, e l'on. Bartoli contro la chiusura. Messa ai voti la chiusura, è stata approvata con 2 voti di maggioranza avendo votato a favore i socialisti e qualche democratico radicale.

L'on. Piva ha detto poche parole notando la deficenza del progetto, ma difendendolo nel complesso.

L'on. Vincenzo Carboni ha rilevato l'importanza delle funzioni che il progetto pone.

Il presidente on. Boselli ha sostenuto quindi l'opportunità di ascoltare il ministro. Dopo di ciò la commissione ha deciso di rinviare il progetto e continuare la discussione venerdì prossimo alle ore 10 per prendere anche gli ultimi provvedimenti.

Il card. Ferrari sarà sepolto nel Duomo di Milano

Milano, 4

Circa diecimila persone hanno sfilato oggi dinanzi alla salma del cardinale Ferrari all'Arcivescovado. Nel pomeriggio si è riunito il capitolo metropolitano per ocuparsi della reggenza della diocesi, in attesa della nomina del nuovo arcivescovo, nomina che non può avvenire prima di un semestre. E' stato eletto ad unanimità vicario del capitolo della diocesi mons. Giovanni Rossi, già vicario generale del defunto cardinale Ferrari.

Il prefetto nel pomeriggio d'oggi si è recato dal nuovo vicario capitolare per recare le condoglianze del Re e del governo per la morte del Cardinale. Contemporaneamente ha resa nota la autorizzazione per la sepoltura in Duomo.

Getta il proprio figlio in un macero

Bologna, 4

A Ligrano in Belvedere giorni or sono venne rinvenuto in un macero un neonato in istato di avanzata putrefazione. Le indagini esperite dai carabinieri condussero all'arresto della giovane Poli Beltinea, la quale dopo essersi sgravata nella abitazione di una sorella, aveva gettato il neonato nel macero.

Continuano le indagini per appurare se la sciagurata abbia eventualmente avuto dei complici.

Freddo eccezionale a Pietrogrado

Riga, 4

Informazioni da Pietrogrado annunciano che un freddo terribile grava sull'antica capitale russa. Le autorità bolsceviche sono allarmate. Il combustibile manca completamente.

Diecimila tonnellate di carbone sono arrivate recentemente dall'America, ma è impossibile nell'ora attuale trasportarlo a Pietrogrado, in seguito al cattivo stato delle strade ferrate.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 1.o — Sezione III

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

Stipioni Antonio di Venezia fu condannato a un anno di reclusione pel furto di 23 pacchetti di sigarette dal piroscafo «Bosanka» al cui scarico era addetto.

La Corte riduce a mesi 8 — Dif. avv. Bottari.

* Zanaga Amedeo da Padova fu condannato a tre anni di reclusione e a un anno di vigilanza accusato di aver cooperato con altri due a rubare per 5500 lire di biancheria e indumenti, dopo esservi entrato con sasso dalla porta.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Giuriati e avv. Gioppo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della „Società Anonima Editrice Veneta „

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 22

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Il sorriso riapparve sulle labbra del giovane rassicurato da quella spiegazione.

— Confessa allora, che avevi una grande voglia di passare l'estate in campagna e non osavi domandarmelo.

— Sì — essa rispose con un filo di voce, poichè cresceva in lei l'angoscia.

— Andremo a visitare domani la villa. Ti condurrò in automobile e vedrai quanto è graziosa la casa. Ti piacerà certamente e sotto i grandi alberi passeremo un'estate deliziosa.

Da quel momento Lina, visse per due mesi in angustie perpetue.

Era pervasa da una vaga paura; non sapeva che cosa temesse, ma temeva qualcosa.

Vivere con suo marito presso suo figlio era un tormento per quell'anima retta; nemica della menzogna.

Pietruccio, abituato alle sue visite e diventato famigliare con lei la riconobbe un giorno che essa passava con Giovanni in automobile davanti alla casa dei Cassin.

Egli agitò gentilmente la manina, e quel gesto la sconvolse tutta.

Fortunatamente Giovanni, intento a guidar la vettura non vi badò.

D'allora si rifiutò di uscire in automobile ed inventò mille pretesti per non accompagnare il marito.

Tuttavia un giorno, ch'essa era stata obbligata d'andare a Parigi dovette tornare con lui.

— Hai torto a non uscire più spesso — egli le diceva durante il tragitto — ed a non profittare di più dell'automobile.

Fece una pausa.

Poi con un sorriso malizioso aggiunse:

— Avresti forse paura?

— No, mio caro, ma lo sai che non mi piace molto d'uscire e, del resto si sta così bene a Viroflay, sotto gli alberi del parco che non ne sento davvero il bisogno.

— E' vero. Ho dunque avuta una buona idea, ad affittare questa villa?

— Sicuramente. Non ne potevi avere una migliore.

— Sei un'adulatrice, Lina mia.

Sorridevano tutti e due, e si scambiavano sguardi d'amore.

La vettura s'avvicinava a Viroflay; stavano per passare dinanzi alla casa dei Cassin e Lina, suo malgrado ci pensava.

Pietruccio era giusto sulla soglia, spiando come faceva spesso il passaggio della automobile, che ritornava sempre all'ora medesima.

Guardava venir la vettura e presto scorse a fianco del conduttore, la signora che lo abbracciava così affettuosamente e gli portava sempre i dolci.

Disgraziatamente era seduta dalla parte opposta, e capì che la vedrebbe appena al passar dell'automobile.

Allora volle attraversare la strada e si diè a correre.

Nel medesimo tempo risuonarono due urli di spavento.

— Non traversare, Pietruccio!

— Ferma, Giovanni!

Già mamma Cassin, senza pensare al proprio pericolo, s'era precipitata per salvare il piccino.

Ma il conduttore non potè fermare a tempo la vettura, che in un turbine di polvere aveva travolta la vecchia e il bimbo.

Lina non ricordò mai con precisione come si fosse svolta l'orribile scena.

Rammentava soltanto d'essersi trovata a terra, in ginocchio, presso Pietruccio.

L'aveva preso fra le braccia ed a rischio di farlo soffrire anche di più lo copriva di baci, lo bagnava di lagrime e nella sua desolazione andava ripetendo:

— Figlio mio, mio povero figlio!

Ma Giovanni atterrito dall'inattesa catastrofe, col cervello confuso, senza idee non udiva non vedeva nulla.

Non pose mente all'appassionato slancio di sua moglie verso il bambino, non al delirio, alla disperazione di essa, quando lo aveva creduto morto, non alla esplosione di gioia, allorchè s'era accorta che il poverino era ancor vivo.

— Non è che ferito, — diceva sorridendo traverso le lagrime — ferito alla gamba.

Giovanni percepiva appena il suono della voce di lei; era andato presso alla vecchia; coll'aiuto dei vicini accorsi alle sue prime grida, sollevata mamma Cassin, la quale giaceva al suolo, inerte, in una pozza di sangue.

Povera donna! aveva ben previsto il pericolo a cui si esponeva, ma era in pericolo il bambino, che aveva allevato, che amava come se fosse stato suo, e, senza esitanza, si era precipitata.

Aveva avuto il tempo di afferrarlo e respingerlo violentemente a sinistra, in modo che il corpo del fanciulletto era stato preservato, fuorchè ad una gamba.

Se non aveva potuto impedire che fosse ferito, lo aveva salvato dalla morte.

Ma la sorte crudele le aveva fatto pagar caramente quel suo atto di coraggio e di abnegazione.

Si trasportò la poveretta in casa; respirava ancora; ma era svenuta.

Quando il medico, chiamato subito arrivò, vide che ogni sua cura era vana.

Mamma Cassin spirò poco dopo.

Lina volle vegliare sul suo cadavere; sapeva bene che la buona vecchia si era sacrificata per salvare suo figlio; resistè alle preghiere del marito, il quale, dopo tante commozioni violente, desiderava ch'essa riposasse.

Lina passò la notte nell'umile casa dove il suo Pietruccio era cresciuto; piangeva con tutta l'anima la vecchia di cui la misera vita era terminata in modo così tragico; eppure invidiava la sorte di essa, comparandola alla sua.

Mamma Cassin aveva finito di soffrire, mentre essa tremava nel pensare che cosa le riserverebbe ancora l'avvenire.

— Che ne sarebbe di Pietruccio? che si farebbe del poverino?

Essa se lo domandava con angoscia, serrandosi la testa fra le mani.

Il medico dopo aver esaminato il bambo, aveva dichiarato che per esso non c'era pericolo di morte, ma che la ferita era certamente gravissima.

Si dovrebbe procedere all'amputazione della gamba? resterebbe offeso per sempre? comunque, non rimarrebbe privo dell'affetto, dell'appoggio della mamma Cassin?

Potrebbe Lina prendersi cura di lui senza destare sospetti?

Come potrebbe conciliare i doveri verso suo figlio coi doveri verso suo marito?

Quei pensieri agitarono e torturarono la povera madre in quella lunga veglia funebre accanto al cadavere.

Ma ancora una volta le paure di Lina dovevano esser vane; la sorte volle risparmiarla di nuovo, come se l'ora non fosse ancora suonata, come se non fosse ancora giunto il tempo d'espiare.

Giovanni Bernard, profondamente addolorato della disgrazia di cui non era responsabile pur essendone stata la causa indiretta, aveva dichiarato che avrebbe riparato per quanto gli era possibile al male commesso.

Fece trasportare Pietruccio in rue Oudinot ai Frères Saint Jean de Dieu dove fu affidato alle cure del celebre chirurgo Lucas.

Il piccino ha una frattura alla gamba, gli aveva detto l'infermiere quando Giovanni si era presentato per avere notizie.

— Il prof. Lucas ha fatto il necessario; ha serrata la gamba in un apparecchio. Non può assicurar nulla, ma ha buone speranze. Sarà cosa lunga ma probabilmente il bambino non ne resterà offeso.

Lo trovò steso sul bianco lettuccio in cui doveva rimanere a lungo immobile; Pietruccio era pallido, ma sopratutto, era triste; tutte quelle faccie strane l'impaurivano e domandava continuamente perchè mamma Cassin non fosse lì presso di lui.

— Soffri carino? — gli chiese Bernard con voce affettuosa.

Pietruccio accennò col capo di sì.

— Poverino! Non sarà nulla. E' un male che finirà presto.

L'interesse che gli si dimostrava, gonfiò di lagrime gli occhi del bimbo.

— Non bisogna piangere, quando si è un piccino ragionevole e saggio come tu sei. Vuoi che torni domani?

— Sì, con mamma Cassin.

— Ti porterò una scatola di soldatini con cui potrai trastullarti. Li vuoi?

Pietruccio annuì colla testa ed un timido sorriso gli sfiorò le labbra.

Giovanni tornò in rue Oudinot l'indomani e i dì successivi.

E, dopo ogni visita, dava notizie a Lina.

— E' carino quel fanciulletto... tanto vezzoso quanto buono.

Un po' d'orgoglio coloriva le guancie della madre, correggendo il pallore, di cui non le riesciva a schermirsi tutte le volte che suo marito le diceva:

— Sono stato ai Frères Saint Jean de Dieu.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 30 — Conto corrente con la Posta — Domenica 6 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Controllo sindacale nell'agricoltura

Come nella industria il problema non ha importanza che per le fabbriche le quali impiegano grandi capitali e numerosi operai, così nella agricoltura non si può parlare di controllo che là dove esista un grande numero di lavoratori alla dipendenza di una unica direzione capitalistica. Questa condizione non si riscontra che nelle grandi aziende a tipi ben determinati e cioè:

a) A salariato fisso limitato e numeroso avventiziato stagionale; esempio il latifondo dove la coltura frumentaria si alterna col pascolo;

b) A salariato fisso predominante con limitato sussidio di avventizi stagionali; tipo frequente nelle zone irrigue ed in genere nelle terre fertili a coltura intensiva dell'Alta Italia;

c) A mezzadria; sempre che l'azienda comprenda almeno alcune diecine di poderi come nelle tenute dell'Italia centrale.

Restano naturalmente escluse tutte le forme di affitto al coltivatore diretto, comprese le affittanze collettive, e tutte le piccole aziende a mezzadria o a salariato fisso o avventizio che stanno alla grande azienda rurale come l'artigianato alla grande industria.

Se è vero che tutta la legislazione in materia deve mirare prevalentemente allo scopo di ottenere da ogni appezzamento di terreno, quali che siano le sue condizioni geologiche, orografiche e climatiche, la massima produzione *ad valorem* di cui è suscettibile conciliando l'interesse generale con quello personale dei vari fattori umani della produzione, anche il problema del controllo sindacale va esaminato caso per caso sotto questo punto di vista, se giovi cioè all'aumento della produzione o se tenda a deprimerla.

Se il grado di coltura intellettuale ed il sentimento morale fosse elevato e, sia pure proporzionalmente, uguale tanto nell'elemento direttivo quanto nello esecutivo e nel puramente manuale dell'azienda, l'introduzione del controllo sindacale non costituirebbe, in massima, un pericolo per la produzione, chè anzi la faciliterebbe. Ma le cose corrono ben diversamente, per ora almeno in Italia benchè in grado diverso nelle varie regioni. La generazione anziana, sopra i 40 anni, è nella stragrande maggioranza analfabeta; la giovane, dopo tre o quattro anni di guerra, è tornata a casa un po' meno ignorante ma con un senso di disciplina ben diverso da quello con cui era partita. Il servizio militare ha reso i giovani disposti ad accettare senza discussione la disciplina imposta dai capi, quali che essi siano, ufficiali o capilega, ma li ha resi insofferenti della disciplina famigliare perchè i vecchi rimasti a casa, ignoranti e modesti, hanno perduto ai loro occhi ogni prestigio. E' questo stato di dipendenza incosciente, intellettuale e morale, che rende pericoloso l'intervento del lavoro manuale nella direzione delle aziende industriali e più ancora delle agricole.

Guardiamo, ad esempio, il primo tipo; vasta estensione, pochi salariati per la custodia del bestiame e qualche guardiano; l'azienda, per la maggior parte dell'anno è spopolata ma in dati periodi si popola di masse di lavoratori che non sono mai gli stessi ma si succedono come le varie operazioni agricole. Precedono i bifolchi per la rottura del maggese, le attraversature e la semina coadiuvati in questo ultimo lavoro da altri operai e talora dalle donne per la zappatura; tornano le donne in primavera a far *terra nera* e infine scendono nell'estate i mietitori per la raccolta, seguiti, alla lor volta, dal personale delle macchine trebbiatrici. Come fare intervenire rappresentanze di queste diverse categorie stagionali nella commissione di controllo e come ottenere che ognuna giudichi il proprio lavoro in ragione dello sforzo fatto e del grado di abilità professionale senza cedere alla tentazione egoistica di valutarlo in base alle necessità del momento quando i mietitori, ad esempio, ben sanno che la loro mancanza per pochi giorni basterebbe a rendere inutile tutto il lavoro compiuto dagli altri?

Nella pratica gli esempi abbondano, le prime operazioni non trovano difficoltà; scioperi per la preparazione del terreno non si verificano mai e per la semina quasi mai, sono rarissimi per la *monnarella* o *terra nera* in primavera, frequentatissimi invece per le operazioni successive e più volte si sono dovuti lamentare i danni che il ritardo della mietitura e trebbiatura ha arrecato al raccolto sia per la quantità che per la disponibilità del prodotto a tempo opportuno.

Altra difficoltà quasi insormontabile sta nell'ostacolo che l'interesse diretto dei braccianti lavoratori della terra oppone alla introduzione delle macchine. L'economia della produzione richiede la sostituzione del lavoro meccanico al manuale come mezzo sovrano per diminuire il costo dei prodotti. Dove la terra abbonda e la mano d'opera scarseggia — come nel far-west americano e nelle pampas argentine — la sostituzione è facile ma nei paesi vecchi, come l'Italia, a popolazioni sovrabbondante e superficie coltivabile limitatissima, la situazione si inverte.

Minori difficoltà potrebbe incontrare il controllo nelle aziende dove predomina il salariato fisso qualora però non si tenesse conto del lavoro avventizio stagionale che anche in queste aziende è indispensabile benchè in misura minore; le condizioni del salariato agricolo, in quanto a stabilità, sono in questo caso eguali a quelle dell'industriale, possibile quindi la partecipazione dei salariati al profitto che è lo scopo economico del controllo chiesto dai lavoratori, il quale non dovrebbe avere altra funzione che quella di determinare pacificamente la misura. Ma vi è di mezzo l'avventiziato che, a sua volta, chiederebbe di essere a parte del beneficio rendendo difficile la soluzione del conflitto e rallentando l'andamento normale della azienda.

Ultimo tipo di conduzione per il quale si può discutere del controllo è la grande azienda a mezzadria. Qui la partecipazione del colono costituisce già la base del contratto e limitata perciò si presenta la funzione economica del controllo; limitata ma non superflua perchè la più esatta conoscenza delle cause che favoriscono o diminuiscono la produzione può illuminare tanto il conduttore che la massa dei coloni sui provvedimenti da prendere nell'interesse loro e nell'interesse supremo della collettività. La convenienza o meno di preferire l'una o l'altra coltura, di aumentare o diminuire l'impiego di fertilizzanti e di anticrittogamici, di trasferire le famiglie dall'uno all'altro podere per equilibrare la forza di lavoro della famiglia con l'ampiezza e la qualità del podere, di eliminare le famiglie che, per incapacità fisica o intellettuale o per altre ragioni, costituiscono un ostacolo alla produzione complessiva della tenuta, potrebbero essere altrettanti oggetti di esame fra il conduttore e la commissione di controllo e facilitare la soluzione pacifica delle vertenze.

Ma anche in questo caso, come nei precedenti, perchè la istituzione del controllo dia risultati utili per la produzione agraria e la pacificazione sociale, due condizioni sono necessarie: la buona fede e la capacità intellettuale tanto nei conduttori che nelle masse lavoratrici.

L'una e l'altra condizione non sono oggi troppo generalizzate in Italia ed è dubbio se la istituzione del controllo possa creare le condizioni indispensabili per il suo utile funzionamento o se non convenga piuttosto studiare per altre vie la soluzione del problema.

Ma il tema proposto presuppone già una data forma di conduzione, quella cioè di un conduttore (proprietario o intraprenditore che sia) e di una massa di lavoratori a salariato fisso, o avventizio o a partecipazione. Affittanze individuali o collettive, a conduzione unita o divisa, piccola proprietà libera o vincolata, isolata o condotta a forma cooperativa unica o plurima, riunendo più o meno nelle stesse persone la qualità di conduttori o di lavoratori, possono essere studiate come altrettante soluzioni del problema agrario dal punto di vista sociale, ma esulano dall'argomento del controllo sindacale che ci eravamo proposti di brevemente illustrare.

EUGENIO FAINA
Senatore del Regno

Il prossimo numero del «Giornale di agricoltura della domenica» pubblicherà questo articolo che ci è favorito in bozze di stampa.

Il duello oratorio Tardieu-Briand

Parigi, 5

L'impressione per la lotta oratoria svoltasi ieri alla Camera dei deputati tra Tardieu e Briand è stata vivace. Il discorso tecnico, e talvolta arido, del presidente del consiglio, è stato ascoltato attentamente. L'eloquenza di Briand ha attratto le simpatie della Camera che lo ha applaudito sinceramente quando ha confutato la supposizione di Tardieu che gli alleati potrebbero sostituire al credito della Germania un consorzio finanziario per regolare il debito con la Francia.

Un altro passo molto applaudito del discorso è stato quello in cui il presidente del consiglio ha confutato il rimprovero mossogli da Tardieu, secondo il quale la Francia ha fatto un enorme sacrificio senza averne un compenso. Briand ha discusso le cifre stabilendo fra l'altro che la valutazione del credito a 200 miliardi era eccessivo poichè gli esperti avevano fatto una valutazione variabile dai 108 ai 110 miliardi. Egli ha aggiunto che ritiene necessario fare un nuovo sforzo presso gli alleati per accrescere ancora più la solidarietà degli alleati, in cambio dei sacrifici fatti dalla Francia.

Briand ha ripetuto, sempre applaudito calorosamente, che nella conferenza di Parigi è stata sua cura rendere gli alleati solidali con gli interessi francesi nella soluzione del trattato di Versailles ed ha soggiunto di ritenere in coscienza che i sacrifici fatti erano necessari per ottenere questo importante risultato. Tutti i presenti alla seduta hanno avuto la impressione che se ci fosse stato il voto questo sarebbe stato quasi unanime a favore di Briand.

Scontro navale tra francesi e turchi

Parigi, 5

Secondo il corrispondente del «Matin» a Londra, un telegramma da Costantinopoli in data 3, dice che uno scontro è avvenuto a Guldak fra una cannoniera francese ed un rimorchiatore turco, l'«Alend».

I francesi hanno avuto un morto e due feriti. Il rimorchiatore aveva lasciato segretamente Costantinopoli recando a bordo armi e munizioni per i kemalisti. Mustafà Kemal ha rifiutato di consegnare l'«Alend» all'ammiraglio Dumesnil.

La situazione economica della Polonia

Parigi, 5

Intervistato dal «Journal» il principe Sapieka ha parlato specialmente della situazione economica della Polonia. Questa situazione, egli ha detto, è assai oscura a causa dei danni di guerra e delle spese militari, nonchè dal basso corso del cambio polacco. La Francia potrebbe aiutare la Polonio a risollevarsi, tanto più che capitali asai importanti sono impiegati dai francesi in imprese industriali polacche. D'altra parte è in via di conclusione l'accordo commerciale franco-polacco.

Quanto all'accordo militare fra la Francia e la Polonia il Principe Sapieka ha dichiarato che questa eventualità è stata presa in considerazione, ma che non è stata presa ancor auna decisione concreta. Da parte sua il ministro della guerra polacco ha espresso la convinzione che la pace con i bolscevici verrà conclusa assai presto, fors'anche entro una settimana.

Per quanto riguarda la difesa della Polonia il ministro ricorda che questo paese deve poter assicurare la difesa militare di Danzica e ricuperare l'Alta Slesia, il cui ferro, il cui carbone, le cui officine gli sono indispensabili.

Per quanto riguarda precisamente la questione dell'Alta Slesia il principe Sapieka ha dichiarato che la maggioranza polacca è talmente evidente che non si può prevedere un insuccesso nell'imminente plebiscito.

Le gravi conseguenze del disarmo nelle provincie emiliane

Ferrara, 5

L'ufficio stampa del fascio ferrarese di combattimento in un comunicato dice fra l'altro E' falso che la consegna delle armi avvenga regolarmente nella provincia di Ferrara, a termini del decreto. Sta il fatto che sinora furono depositate poche armi buone tra molte colubrine, archibugi ducali. La cittadinanza ferrarese persevera compatta nella decisione di non consegnare gli unici mezzi atti a proteggerla contro la delinquenza che imperversa.

In seguito all'arresto del signor Camerini — di cui demmo ieri notizia — le associazioni cittadine professionali industriali e commerciali hanno deciso di fare la serrata che, iniziata ieri, avrà termine alla mezzanotte di oggi. La serrata ha avuto una ragione dimostrativa e la assemblea si è riservata di estendere la sua azione, paralizzando completamente la vita della provincia qualora il decreto che disarma i galantuomini per lasciarli in balìa di criminali, non sia stato revocato.

A questo scopo si sta concretando una azione comune fra Bologna, Ferrara e Modena, le tre provincie colpite dal provvedimento. L'azione verrà affidata ad un direttorio nominato con rappresentanti delle tre città. Intanto fatti gravissimi stanno avvenendo nelle campagne e specialmente contro le persone che hanno avuto la debolezza di ottemperare al decreto.

A Codifiume il signor Signorini, agente del conte Isolani, veniva ricattato dai bolscevichi del luogo. Non avendo egli potuto soddisfare alle loro richieste, i delinquenti attendevano suo figlio di ritorno da una festa da ballo e gli sparavano contro i loro moschetti. Per un vero miracolo il Signorini non vi lasciò la vita.

Al Ponte della Gradella la scorsa notte, sempre per parte dei soliti eroi delle tenebre, iscritti alle guardie rosse, avveniva l'aggressione dei due fratelli Ziosi, col ferimento di uno di essi, di cui demmo ieri notizia.

Aggressioni, furti, ferimenti, sacrilegi di ogni genere continuano a compiere quotidianamente i seguaci di Lenin ed intanto la vita si paralizza, perchè gli onesti non hanno modo di svolgere la loro attività senza grave pregiudizio per la loro esistenza.

Gli animi sono tesi e si prevedono conseguenze funeste se il Governo non vorrà sollecitamente modificare il decreto con troppa leggerezza emanato.

Il nostro intercambio nell'America Latina

Roma, 5

L'on. Orlando ha avuto al Ministero dell'Industria e Commercio una lunga conferenza col Ministro on. Alessio sulla materia del nostro intercambio commerciale coi paesi dell'America del Sud. Di tutti i rilievi e le osservazioni che nel suo recente viaggio ha avuto occasione di fare, circa la situazione commerciale in quei paesi in relazione ai nostri interessi nazionali, l'on. Orlando ha minutamente discusso col Ministro, indicando i provvedimenti più urgenti per realizzare migliori e più rapide comunicazioni e informazioni commerciali nei riguardi dei nostri mercati, per evitare che gran parte del nostro commercio, e dei prodotti che si consumano in America, non vadano per noi perduti a beneficio di altri paesi concorrenti.

L'on. Orlando ha infine proposto che un'equa rappresentanza della Camera di Commercio italiana di America sia chiamata a far parte del Consiglio Superiore del Commercio a Roma. L'on. Alessio si è dichiarato in massima favorevole alle interessanti aggiunte e proposte dell'on.

Il terzo volume delle memorie di Bismark

Berna, 5

Il famoso terzo volume di Bismark viene a poco a poco conosciuto in Germania per mezzo della stampa estera. Si viene ora pubblicando in Olanda, e oggi se ne conosce dai giornali olandesi tutto un capitolo.

Viene riprodotta per esteso la lettera che Federico III scrisse al Cancelliere di ferro quando il principe Guglielmo entrò al ministero degli esteri, lettera in cui, come è noto, si giudica pericoloso dare da trattare questioni estere a suo figlio.

Bismark intendeva porre accanto a Guglielmo il sottosegretario agli interni Herrfurth, perchè gli facesse da mentore, ma il tentativo fallì perchè Herrfurth portava una barba così male curata da far ricordare al giovane principe una figura tipica della fiaba tedesca Rubezahl.

Viene citato anche questo brano di lettera in cui il principe augura al cancelliere un buon anno sia in pace, sia per mezzo della guerra. Se fosse questo il caso, scrive, non dimentichi che c'è qui la mano della spada di uno che è conscio di avere per antenato Federico il Grande, il quale da solo ebbe contro di sè tre volte tanti nemici quanti ne abbiamo oggi. Si era nel 1887.

Preparò in quello stesso anno un memoriale in cui sosteneva la necessità che i principi degli stati tedeschi ubbidissero alla volontà imperiale.

Sperava che conoscendolo avrebbero ubbidito per convinzione e non per forza, ma ubbidire dovevano.

Bismark rispose consigliandolo di bruciare il memoriale e gli spiegò la posizione costituzionale dei principi federati.

Gounaris assisterà alla conferenza di Londra

Londra, 5.

L'Agenzia Reuter apprende che Gounaris ha preso la decisione di assistere alla conferenza di Londra sulla questione orientale in qualità di primo delegato greco ed ha intenzione di far escludere Rhallys dalla delegazione.

Benchè negli ambienti britannici autorevoli non si abbia ancora alcuna conferma ufficiale di questa dichiarazione, la notizia, proveniente da Atene, ha prodotto impressione.

Il Governo deve resistere sulla questione del pane

nonostante l'ostruzionismo socialista alla Camera

L'ostruzionismo alla Camera

Roma, 5

Presidente DE NICOLA.

PRESID., comunica che le commissioni competenti hanno ammesso alla lettura le proposte di legge del deputato Berardelli per il passaggio alle amministrazioni provinciali scolastiche delle scuole dei comuni autonomi inadempienti al loro obbligo; del dep. Ciriani ed altri sullo stato dei sottufficiale del r. esercito.

RUBILLI, annunzia che in seguito a provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri il commercio della benzina e del petrolio sarà completamente libero. L'approvvigionamento sarà fatto direttamente dallo stato per quel che riguarda le pubbliche amministrazioni, forse ne sarà incaricata per tutte la marina. Con questi provvedimenti si spera che miglioreranno le condizioni del mercato e che potrà aversi anche una diminuzione nei prezzi.

OLIVETTI, si compiace del ritorno al commercio libero per i combustibili liberi, ma esorta il governo a preoccuparsi dell'accaparramento che di questi combustibili si fa da altre nazioni per evitare che il nostro paese rimanga vittima di speculazioni straniere. Raccomanda pure che si inizino studi seri e sistematici per la utilizzazione delle ricchezze petrolifere italiane. Si riserva tornare su l'argomento.

RUBILLI, assicura che il governo si rende conto della gravità della questione dell'approvvigionamento e non trascurerà alcun mezzo per eliminare tutte le difficoltà inerenti a causa del monopolio che in questo campo si esercita da due potenti compagnie estere. La questione potrà essere più ampiamente esaminata in occasione dell'interpellanza che l'Olivetti ha fatto.

RUBILLI, rispondendo ad interrogazione dell'on. Chiesa, ricorda che in materia di locazione di stabili ad uso commerciale, industriale e professionale o stato presentato un disegno di legge che è ora dinanzi al Senato.

Seguita la discussione del disegno di legge sulla «sistemazione della gestione statale dei cereali».

PIEMONTE, dà ragione dell'ordine del giorno seguente: «La Camera convinta che l'imposizione di un artificioso incremento della cerealicoltura sarebbe di pregiudizio al progresso agricolo, ravvisa in una profonda riforma dell'istituto della proprietà terriera il mezzo più efficace per raggiungere una produzione che consenta al paese di riassestare la sua economia generale».

Parla poi MALATESTA.

La seduta termina alle 19.10.

Lunedì seduta alle 15.

Il governo cede?

Roma, 5

L'attenzione di Montecitorio è attratta da quello che sarà l'atteggiamento dei socialisti in merito alla questione dell'aumento del prezzo del pane. Il primo discorso ostruzionistico della giornata è stato pronunziato dal deputato socialista Piemonte, alla presenza di una ventina appena di deputati. I corridoi invece erano animatissimi, preferendo i deputati sottrarsi a questo inutile sabotaggio della funzione parlamentare.

Due tipi di pane?

Secondo molte voci, un accordo non sarebbe nè impossibile nè lontano. Tali voci venivano oggi avvalorate da un membro del Governo il quale a Montecitorio dichiarava che l'intransigenza dei socialisti costringerà il Governo ad adottare qualche estrema decisione. Il gruppo parlamentare socialista, continuava egli, mostra di non rendersi conto del malumore che il suo atteggiamento alla Camera suscita nel paese. Tutti i cittadini sono persuasi dell'inevitabile necessità di aumentare in piccola misura il prezzo del pane, per diminuire il *deficit* del nostro bilancio. Perchè dunque disinteressarsi della coscienza dei cittadini e persistere in un atteggiamento dannoso e pericoloso? Al Governo spetta pertanto di adottare i provvedimenti. Secondo tale membro del Governo i provvedimenti che forse il Governo adotterebbe saranno questi: Ripristinare il libero commercio del grano ed istituire una speciale tessera per le classi povere che per le loro disagiate condizioni economiche potranno acquistare il pane al prezzo corrente. I prefetti sarebbero incaricati di stabilire le categorie e le persone che sarebbero ammesse ad usufruire di questo beneficio. Ma in queste categorie non troverebbero certamente posto gli appartenenti alle organizzazioni operaie socialiste, che percepiscono elevati salari, mentre il Governo dichiara di voler declinare ogni responsabilità per le conseguenze derivanti dall'ostruzionismo dei socialisti. Questi pare vogliano appellarsi al Paese con un manifesto, ma la pubblicazione di esso non è stata ancora stabilita e sarà oggetto di ulteriore esame da parte del gruppo parlamentare socialista.

Questa sera si diceva a Montecitorio che si potrebbe trovare una via di soluzione in una proposta che, comparsa ieri sera nel direttorio socialista, non avrebbe trovato seguito e che, modificata in alcune sue parti potrebbe fare nuovamente la sua comparsa, questa volta da parte di altri gruppi.

Si tratterebbe in fondo di creare un tipo di pane migliore dell'attuale, con un abburattamento del 25 per cento di farina di polenta. Questo pane, che verrebbe a costare lire 0.90 al kg., verrebbe tesserato e ne sarebbe limitato l'acquisto alle classi non abbienti, ai pensionati ed ai dipendenti dallo Stato; un secondo tipo di pane, che si può chiamare di lusso, libero nell'acquisto e che sarà venduto al prezzo di costo, verrebbe istituito.

Parole, fatti ed allarmi

Questa proposta, che implicitamente viene ad ammettere il principio dei due tipi di pane, ha però mille inconvenienti e solleva molte eccezioni. Infatti vi sono alcune provincie del meridionale, tra cui alcune della Sicilia e della Puglia, dove la popolazione rurale in special modo si nutrisce di pane come elemento principale. Non si può certamente pretendere che ad essa sia corrisposto un pane di lusso. Naturalmente questo progetto tenderebbe ad eliminare l'opera dei consorzi granari, devolvendo tutto il lavoro ai consorzi comunali.

La voce accennata è accreditata da una noterella della *Tribuna* di intonazione non ostile ciocchè ha determinato stasera un certo allarme inquantochè si pensa da taluno che il Governo stia in qualche modo per cedere alla campagna ostruzionistica dei socialisti. Veramente qualche comunicato ufficioso farebbe sperare il contrario, così, per esempio quello sul consiglio di ministri di stamane a Palazzo Viminale, nel quale è detto che il consiglio stesso si è occupato della questione del prezzo del pane, ravvisando sempre più l'indilazionabile urgenza di attuare i provvedimenti che sono ora in discussione alla Camera. Altre dichiarazioni energiche sono contenute in una intervista concessa da Giolitti alla *Tribuna*, ma non si vede bene che importanza queste parole possano avere mentre, ripetiamo, si vanno escogitando ripieghi come quello del prezzo duplice che infirmerebbero quasi completamente la portata della legge in discussione.

In tanta incertezza non c'è di sicuro che il seguente ordine del giorno del direttorio del gruppo socialista: «Il direttorio nella sua prima riunione col comitato esecutivo della nuova direzione del partito, anche per smentire le false notizie messe in circolazione in questi giorni circa l'atteggiamento politico del gruppo, constatato che nessun elemento nuovo è intervenuto a mutare la situazione nei rapporti dell'ostruzionismo sul progetto di legge sul pane, constatato che detto progetto di legge è in perfetta contraddizione con l'ordine del giorno Casalini votato all'unanimità dalla Camera, in quanto questo non consente alcun aggravio per la sistemazione del bilancio, a carico delle classi non abbienti, dichiara che il gruppo parlamentare socialista persiste nell'attuale suo atteggiamento». Sarebbe bene che da questa risolutezza il Governo imparasse ad essere veramente risoluto per suo conto e tirasse via per la sua strada mantenendo veramente nello spirito e nella sostanza la legge sul pane già inadeguata alla situazione economica del paese.

L'intervista con Giolitti

Ecco ora ciò che il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha dichiarato alla *Tribuna*:

— Io non so se all'estero si abbia una idea giusta della nostra situazione ed ho l'impressione che si pecchi di pessimismo. Tutti i paesi che sono usciti dalla guerra risentono le conseguenze di quella immane catastrofe storica. L'Italia si trova in una situazione più complicata ed ebbe ritardato il lavoro di ricostruzione e di riassestamento dal ritardo della pace nell'Adriatico. Molte passioni si erano accese a questo proposito e molti equivoci ingenerati, ma la soddisfazione con cui la maggioranza del paese ha accolto la giusta, ragionevole e vantaggiosa soluzione di Rapallo, mostra come il paese nel suo tradizionale buon senso avesse ormai compreso la necessità di rivolgere tutta la sua attenzione e tutti i suoi sforzi a quei problemi sociali, economici e finanziari che costituiscono il centro organico della salute di una nazione.

Interrogato sulla situazione sociale, economica e finanziaria l'on. Giolitti ha dichiarato:

— Le agitazioni sociali e politiche dei partiti sono certamente, secondo il temperamento nazionale, rumorose, ma questa rumorosità esteriore non significa gravità. Il fatto caratteristico dell'Italia nel momento attuale è che al lavoro di ricostruzione prendono parte più che negli altri paesi, le masse ed i partiti popolari, e ciò varrà a creare una situazione più stabile e più sicura. Più saranno stati i socialisti e le classi che abbiano partecipato al nuovo assetto nazionale e minori saranno le cause e le ragioni di agitazione nel futuro. Così il controllo industriale, quando sia condotto a poter funzionare, sarà un grande elemento di pacificazione sociale. La situazione finanziaria presenta per gli Stati, e certamente non soltanto in Italia, le maggiori preoccupazioni immediate. L'Italia però nella politica tributaria ed in quella dei prestiti, ha forse fatto proporzionalmente più di qualunque altro paese per superare le difficoltà finanziarie. Molto resta ancora da fare, ma il Governo non arretrerà dinanzi a nessun ostacolo e potrà certo contare sullo spirito di sacrificio dell'intero paese. Una delle difficoltà fondamentali da risolvere è quella del prezzo del pane ed io credo che con la sua soluzione un gran passo sarà fatto; io credo che non ci sia nessun italiano che non sia convinto di ciò e quindi si può avere la sicurezza che la questione sarà risolta.

L'on. Giolitti ha terminato esprimendo la sua fiducia e dichiarando:

— In ogni modo nessuna nuova legge sarà presentata alla Camera prima che sia risoluta la questione del pane, dalla quale dipende in gran parte la restaurazione finanziaria dello Stato.

I lavori del Senato

Roma, 5.

Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle 15.15.

DI SALUZZO, risponde all'interrogazione del senatore Mosca sul ritardo frapposto alla cessione all'Italia di 80 mila chilometri quadrati di territorio alla destra del Giuba, cessione già promessa dal governo britannico e della quale è già stata fatta comunicazione al parlamento italiano. Dichiara che l'accordo con l'Inghilterra si può considerare come definitivo, era connesso con altre questioni coloniali specie con quelle relative ai protettorati confinanti, ma ora tali questioni sono state risolute ed entro brevissimo tempo l'accordo avrà attuazione.

MOSCA si dichiara soddisfatto però non può non ricordare ancora che la cessione degli 80 mila chilometri quadrati sono il corrispettivo dell'ingentissimo patrimonio coloniale tedesco che la Francia e l'Inghilterra si sono divisi, mentre per l'art. 119 del trattato di Versailles anche l'Italia avrebbe dovuto partecipare alla successione.

Non rimaneva per l'Italia che l'art. 114 dell'accordo di Londra per ottenere un equo compenso, segnatamente per regolarizzare a suo vantaggio i confini delle sue vecchie colonie. Mentre la Francia e l'Inghilterra si sono costituiti nell'Africa equatoriale due magnifici imperi coloniali che avranno nell'avvenire un grande sviluppo, all'Italia non resta che un allargamento di confine nella Somalia. Lo adempimento della promessa dell'Inghilterra ha sopratutto un valore morale, perchè è un segno tangibile che l'Italia non si disinteressa delle questioni coloniali e che le sue alleate riconoscono che anche essa ha diritto a vivere, a lavorare, a tenere un posto nel mondo.

Seguita la discussione del disegno di legge per conversione del r. d. 30 nov. 1919 contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari.

Parlano numerosi senatori sugli articoli dal 2.o in poi proponendo modificazioni, aggiunte ecc.

Si approva alla fine l'ultimo articolo (36) del disegno di legge.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il progetto per l'ordinamento giudiziario

Roma, 5

La commissione di diritto privato, presieduta dall'on. Sacchi, ha ripreso l'esame del progetto dell'ordinamento giudiziario ed ha approvato la proposta Chimienti per la precedenza delle prove orali sulle scritte.

Si è quindi discussa la proposta Marracini di specializzazione fra la carriera di magistrato penale a quella di magistrato civile. Ma la maggioranza non accolse quest'ultima proposta. E' continuato l'esame del progetto, approvando, con qualche modificazione, il testo fino all'art. 16 e rimandando il seguito della discussione a lunedì prossimo alle ore 14.30.

Le elezioni Bondi e Luzzatto contestate

Roma, 5.

Stamane si è radunata sotto la presidenza dell'on. Carboni Boi la giunta delle elezioni. In principio di seduta il presidente ha dato lettura della relazione trasmessa dalla sottocommissione parlamentare sulla guerra, nella quale si dà conto delle risultanze già emerse dai lavori della commissione, nei riguardi degli on. Max Bondi e Arturo Luzzatto. Su questa comunicazione si è aperta una viva e minuta discussione, in quanto che la convalida dei due eletti era stata precedentemente sospesa.

La giunta ha infine deliberato di contestare le elezioni degli on. Bondi e Luzzatto, apparendo evidenti i loro rapporti avuti con lo stato.

Per l'elezione degli on. Tonetti e Benedetti la giunta ha deciso di sentire il 15 corrente altri testimoni. E' stata infine convalidata l'elezione dell'on. Baldassarre.

L'on. Quarantini aggredisce un giornalista

Roma, 5.

Stamane verso mezzogiorno il redattore dell'*Epoca* Vincenzo Turco, mentre si recava a casa, fu avvicinato da un individuo col bavaro alzato ed il viso semicoperto, il quale gli chiese se era il giornalista Turco. Alla risposta affermativa l'individuo, che era il deputato socialista Quarantini, lo colpì con un pugno al viso gridandogli:

— Perchè hai scritto quell'articolo sull'*Epoca*? Tu mi hai rovinato.

Essendo accorso un passante, l'on. Quarantini si allontanò rapidamente. Il fatto deve ricollegarsi con la campagna che il Turco da vario tempo conduce contro lo on. Quarantini.

I contratti tra l'"Ilva" e lo stato

Roma, 5

Stamane sotto le presidenza dell'on. Rodinò si è riunita la commissione generale per la inchiesta sulla guerra ed ha preso cognizione dei lavori sino ad ora compiuti dalla terza sottocommisione armi e munizioni, artiglieria e genio, ed ha ratificato l'opera della sottocommissione stessa nei riguardi dei contratti interceduti tra la Società «Ilva» e lo stato.

La commissione ha così ratificato la nota diffida all'«Ilva», la quale è precisamente così concepita:

«La sottocommissione, riferendosi alle responsabilità sopra indicate, e constatate nell'amministrazione dello stato al riguardo della società «Ilva» e amministratori della medesima che, per colpa, sarebbero responsabili in nome proprio, diffida la società e gli amministratori a non muovere nulla dai rispettivi patrimoni della società e dei detti amministratori responsabili, nemmeno sotto forma di gravezze mobiliari ed immobiliari, e ciò sotto le sanzioni di legge».

E' stato poi proposto di chiedere al governo maggiori poteri per le funzioni della commissione. Si tratta anche di poteri giudiziari, nel senso di rendere possibile ai singoli commissari i ricuperi, i sopraluoghi ed i sequestri.

A questa determinazione la commissione è addivenuta in seguito ad un fermo fatto ad esclusiva iniziativa dell'on. Frola, il quale ottenne a suo tempo il sequestro di uno chèque» di oltre tre milioni della ditta Fréjus di Torino per forniture aeronautiche allo stato, mentre si tentava di porre al sicuro la somma.

Il ministro guardasigilli ha nominato il sen. prof. Vittorio Polacco presidente del Comitato di statistica presso il Ministero della giustizia.

Il ministro Benes a Roma

L'avvenimento politico

Roma, 5.

Le accoglienze che la stampa italiana ha fatto al ministro degli esteri della Czeco-Slovacchia sono precisamente quelle che si usano chiamare «oneste e liete». Tutti i giornali italiani hanno salutato con parole di simpatia e di ammirazione Eduardo Benes e molti giornalisti che lo avevano avuto durante la guerra loro compagno di lotta, di ansie e di propaganda, hanno ricordato episodi personali, hanno riesumato pagine della vita e della storia politica attraverso le quali ha vibrato un sentimento di cordialità e di amicizia pel l'ex agitatore czeco-slovacco.

Il Benes infatti era già, come agitatore e scrittore politico, popolare in Italia tra uomini e scrittori politici, prima di esserlo come ministro della sua risorta Boemia.

La solidarietà e gli ardimenti della legione czeco slovacca sulla fronte italiana, il simpatico cameratismo tra gli ufficiali ed i soldati czeco-lovacchi e gli ufficiali e soldati nostri, assicurano alla visita di Benes a Roma una larghissima e profonda eco nel nostro paese e perfino nelle più lontane provincie, dove i rapporti italo-czeco-slovacchi possono fortunatamente valutarsi non soltanto sotto il rigido profilo politico, ma pure sopratutto sotto quello sentimentale, il che non guasta. guasta.

Quando tra due paesi vi sono ricordi di amicizia e di solidarietà durante un periodo di guerra e di sacrifici e quando questi ricordi sono stati cementati da un cameratismo di armi e da una reciproca stima ed ammirazione, nate e cresciute combattendo un comune nemico, gli affari politici commerciali si possono trattare proficuamente e la conclusione delle trattative non può essere che utile e vantaggiosa ad entrambi. Ma Benes come ministro degli esteri della Czeco Slovacchia ha legato il suo nome ad un periodo recentissimo della vita politica del nostro paese e precisamente a due fatti che, a nostro avviso, sono di capitale importanza per la politica balcanica e medio-europea. Alludiamo all'incontro a Venezia del nostro ministro agli Esteri conte Sforza col primo ministro czeco-slovacco Tussar, da cui presero le mosse le trattative dirette italo-jugoslave culminate e concluse al convegno di S. Maria Ligure e l'incontro servì in certo senso a perfezionare, completandoli, gli accordi italo-francesi di Aix les Bains ed italo-inglesi di Lucerna.

Alludiamo altresì al movimento contro il tentativo di restaurazione absburgica che tra gli stati eredi dell'Austria-Ungheria, fu capitanato dalla Czeco Slovacchia che volle e promosse la piccola intesa, cui doveva più tardi aderire spiritualmente l'Italia che annovera tra i maggiori successi della sua guerra precisamente lo sfacelo della monarchia absburgica e lo spodestamento della dinastia omonima.

Orbene, a questi due avvenimenti che costituiscono le premesse di futuri atteggiamenti politici e di immancabili realizzazioni internazionali, Eduardo Benes ha collaborato attivamente. Veramente si potrebbe dire che quei due avvenimenti furono ideati voluti e preparati dal ministro degli esteri czeco-slovacco.

Così Benes giornalista, simpatizzante ammiratore ed amico dell'Italia nell'ora della lotta e del sacrificio, ha continuata la sua missione come ministro degli esteri nella sua patria risorta alla libertà ed alla indipendenza.

Gli italiani dunque, ripensando a tutti i precedenti ed a tutti i titoli che Eduardo Benes ha per la loro amicizia e per la loro stima, non si lasciano nè trascinare nè deviare da una corrente di malfido sentimentalismo, accogliendo molto cordialmente l'ospite in Roma. Noi sappiamo insomma che la simpatia e l'amicizia per la Czeco-Slovacchia si poggiano su schietti sentimenti e sulla realtà concreta, senza sofisticazioni e senza amplificazioni. Nelle brevi interviste concesse da Benes all'Agenzia Stefani ed ai giornali si trovano elencate tutte le ragioni di amicizia e di solidarietà italo-czeco-slovacca e si accenna anche agli scopi specifici della visita al ministro degli esteri italiano. Le interviste non vanno paragrafate o commentate che per dichiararci completamente d'accordo con la speranza in esso concepita e coi propositi manifestati.

Le condizioni dell'Europa Danubiana oggi sono tali che ci spingono a considerare la solidarietà italo-czeco-slovacca sopratutto utile per paralizzare le oscure manovre di restaurazione absburgica e per affermare nell'Europa, specialmente in quella Centrale, una decisa volontà di pace, con la conservazione e la tutela strenua dei frutti della vittoria conseguita sull'impero austro-ungarico.

L'Italia considera la minaccia della restaurazione Absburgica come un attentato alla sua vittoria, come una menomazione dei suoi diritto, come una insidia alla sua esistenza nazionale libera ed indipendente. La Czeco-Slovacchia è precisamente di questo avviso; non solo, ma date le sue non liete condizioni di frontiera e la sua costituzione etnica, la minaccia absburgica è molto più grave per essa che non per l'Italia.

L'identica politica verso la Russia dell'Italia e della Ceco-Slovacchia costituisce una ragione di compiacimento non solo, ma di più riafferma la concordia tra i due paesi. Il che sta a provare come l'intuito politico dei popoli e la politica dei governi possono vedere lontano e giusto quando essi non fanno velo, nè considerazioni sentimentali, nè preoccupazioni finanziarie.

In questa circostanza la Czeco-Slovacchia avrebbe dovuto seguire la Francia, a cui la legano tanti ricordi di gratitudine e di altra natura, mentre grazie alla penetrazione politica di Benes essa seguì l'Italia, anche a costo di spiacere immensamente, come avvenne, al governo di Parigi.

Infine c'è l'avvenire commerciale e la fortuna marittima di Trieste che, lungi dal costituire, come molti sperano, un pomo di discordia tra l'Italia e la CzecoSlovacchia, le unisce e le salda in uno sforzo comune, dal quale i due popoli si attendono uguale bene per oggi e per domani.

Trieste sta a cuore al nostro paese oggi come ieri e tutti coloro che alle fortune di questa magnifica città italiana collaborarono o contribuirono, sono da noi considerati amici buoni e ad essi noi intendiamo riserbare ogni migliore trattamento ed ogni più stabile vantaggio.

Non è retorica se scriviamo che, come ieri sulla fronte italo-austriaca i czeco-slovacchi si sono battuti con magnifico sentimento di emulazione per la conquista di Trieste, oggi nel convegno Benes-Sforza di Roma si gettano le basi della collaborazione italo-czeco-slovacca per l'avvenire marittimo e commerciale di Trieste conquistata e redenta all'Italia.

LEONARDO AZZARITA

Benes ricevuto dall'on. Giolitti

Roma, 5

Nel colloquio avuto col conte Sforza il ministro Benes espose il piano dei bisogni e delle aspirazioni economiche e commerciali del suo paese e illustrò la portata per la pacificazione dell'Oriente Europeo, della Piccola intesa, politicamente costruita per impedire una restaurazione degli Absburgo.

Benes e Sforza accennarono poi alle linee generali della futura attività czeco slovacca nel campo economico, negli scambi commerciali, nei rapporti doganali e nella questione delle comunicazioni ed impostarono le basi di quei problemi che le varie commissioni miste di rappresentanti dei due paesi dovranno poi studiare minutamente e avviare alla soluzione completa.

Uscito dal gabinetto del conte Sforza il ministro Benes passò in quello del segretario generale comm. Contarini per salutarlo.

Stamane il ministro czeco-slovacco è stato ricevuto a palazzo Viminale dal presidente del consiglio on. Giolitti, il quale lo ha intrattenuto a colloquio per circa tre quarti d'ora. Il ministro Benes, dopo essere stato ricevuto dal presidente del Consiglio, ha avuto un cordiale colloquio col sottosegretario al tesoro on. Agnelli.

Parlando dei rapporti tra Italia e Czeco Slovacchia, il ministro Benes ha riaffermato la speranza che la politica di accordo fra le due nazioni si rafforzi sulla base di interessi economici reali e di una collaborazione del campo commerciale ed industriale

Il ministro Benes si è mostrato lieto della serenità e della chiara ed equilibrata visione di ogni più grave problema, da lui constatato nell'on. Giolitti e accennando ai rapporti tra Czeco-Slovacchia e Polonia, ha assicurato che essi potranno diventare sempre più amichevoli e cordiali.

Scambio di brindisi cordiali
tra Benes e il conte Sforza

Roma, 5

S. M. il Re ha offerto una colazione in onore del Ministro degli esteri della repubblica Cecoslovacca sig. Benes.

Il Ministro degli esteri conte Sforza ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli esteri della repubblica Cecoslovacca sig Benes. Alla fine del pranzo il conte Sforza ha pronunciato queste parole:

«Il Governo italiano è lieto di darle il benvenuto a Roma. L'identità degli interessi politici essenziali fra i due paesi, la volontà comune di restringere e far divenire sempre più intimi e fecondi i nostri rapporti economici e morali basterebbero, sig. Ministro, per accentuare il valore della sua visita, ma gli italiani non sanno, non vogliono distinguere gli elementi morali e sentimentali dai politici, ed è perciò che il piacere della sua visita si unisce fra noi quasi un senso di emozione. Le ansie comuni, la comune fede riaffermata in Campidoglio proprio quando tutti gli eserciti alleati si ritiravano su tutti i fronti, il sangue sparso accanto al nostro più puro sangue dai vostri legionari che sapevano che cadendo feriti o prigionieri in mano del nemico li aspettava l'estremo supplizio, sono ricordi vivi nel cuore degli italiani e perciò solo costituiscono anche una forza politica preziosa.

«Al giovane e illustre Ministro che seppe essere audace nell'ora del pericolo e sa essere prudente nel successo io porto, fedele interprete del sentimento italiano, l'espressione della nostra più cordiale simpatia e bevo alla prosperità sempre crescente della Cecoslovacchia ed alla intimità indiscutibile fra i nostri due paesi nell'interesse comune e nell'interesse della pace d'Europa.»

Il sig. Benes ha così risposto:

«Ho intrapreso questo viaggio con gioia ed ho messo piede sul suolo italiano col cuore pieno di ricordi. Infatti sono venuti più volte a Roma durante la guerra domandando la comprensione e l'appoggio alle idee che ci univano all'opera che avevano intrapreso per la liberazione della nostra patria. Abbiamo trovato e l'appoggio e la comprensione ed ho creduto mio dovere di venire qui per esprimervi la nostra profonda e sincera amicizia pei servizi che l'Italia ha rési alla nazione Cecoslovacca. Voi avete accolto quelle diecine di migliaia di cecoslovacchi come vostri fratelli d'armi ed essi hanno potuto provare mescolando il loro sangue al vostro che erano ben degni della vostra confidenza. I soldati cecoslovacchi hanno avuto l'onore di partecipare alla vittoria ed io ho provato non viva emozione al Palazzo dei Dogi a Venezia vedendo il nome dei soldati cecoslovacchi sulla targa commemorativa che annunzia alla posterità la loro partecipazione al combattimento decisivo. La guerra è stata vittoriosa per noi, ma le sue conseguenze nefaste sono sorte e bisogna vincerle.

«Io la ringrazio, sig. Ministro, dell'accoglienza calorosa che lei ha voluto riservarmi nella sua bella patria, mi rallegro di trovare qui tanta comprensione per noi e sono felice di vedere rinsaldarsi i legami di amicizia e di simpatia creati durante la guerra. Alzo il bicchiere alla prosperità della grande Italia, alla grande nazione italiana, alla salute del suo augusto Sovrano.»

Indennità ai marinai imbarcati

Roma, 5.

L'on. Tortorici ha disposto che ai marinai imbarcati su torpediniere sia corrisposta per mensualità l'indennità dovuta per le torpediniere; essa però per i sottufficiali non fa parte dell'indennità caro-viveri.

L'ufficiale annessione della Venezia Giulia

Roma, 5

Non è ancora stabilita la decorrenza della solennità ufficiale dell'annessione che sarà celebrata in Trieste entro il prossimo mese con partecipazione di rappresentanze di tutta la Venezia Giulia. La cerimonia indetta originariamente pel 6 corrente dovette essere differita per rendere possibile l'intervento dei membri del Governo e di delegazioni dei due rami del Parlamento. Frattanto domani in varie città della regione adriatica si tengono commemorazioni locali dell'annessione. Da Gorizia a Parenzo capoluoghi delle provincie del Friuli-Orientale e dell'Istria erasi desiderata la presenza di rappresentanti del Gabinetto, del Senato e della Camera che non poterono essere inviati per impegni parlamentari. Le presidenze delle due Camere inviarono ai sindaci di Gorizia e di Parenzo telegrammi di saluto. Il Presidente del Consiglio on. Giolitti inviò il telegramma seguente al sen. Bombig, Sindaco di Gorizia:

«Dolente che nessun membro del Governo possa partecipare alla solennità di domani porgo alla città e per essa alla intera provincia il più caldo saluto. Le tradizioni patriottiche e gli stessi sacrifici durati nella guerra rendono Gorizia sacra all'operoso interessamento del Governo.»

Al marchese Polesini Sindaco di Parenzo inviò il seguente telegramma:

«Alla città di Parenzo che celebra nel consenso della intera provincia la riunione alla Patria giunga col saluto del Governo l'assicurazione del più vivo interessamento al suo avvenire. L'Istria può essere fiera della fedeltà serbata al patto che in codesta nobilissima città giurava la prima Dieta.»

Tumultuoso epilogo del caso Vacirca

Siracusa, 5

Mandano da Ragusa che colà permane vivissimo il fermento per il noto epilogo della vertenza Drago-Vacirca. Grandi manifesti con la dicitura: Abbasso Vacirca, sfruttatore del popolo! tappezzano i muri. Qualche associazione ha esposto la bandiera nazionale. Di rimando i circoli rossi e le camere del lavoro hanno lanciato un grande manifesto ricordando l'opera battagliera del Vacirca in Ragusa ed in provincia di Siracusa, definendolo vittima della borghesia.

A Ragusa Inferiore il fascio di combattimento ha affisso un manifesto con la dicitura: «Lutto cittadino per il suicidio parlamentare dell'on. Vacirca. Vi sono stati vari incidenti.

Violenti pugilati sono avvenuti nella piazza principale, con strascichi nella piazza del municipio, dove avvenne un vero conflitto. Si lamenta un ferito in persona di un fascista e una diecina dalla parte avversa.

Vennero esplosi numerosissimi colpi di rivoltella.

Intervenuta la forza pubblica, l'ordine venne alla meglio ristabilito. Il caso Vacirca ha molto appassionata questa provincia, essendo il «leader» del socialismo locale, per cui molti comuni sono stati nelle ultime elezione acquisiti alla causa provinciale.

Onoranze alla guardia uccisa a Casteldebole

Ferrara, 5

La salma della guardia regia ferrarese Radames Pasquale ucciso a Casteldebole dai bolscevichi del luogo è arrivata ieri a Ferrara. Privatamente è stata trasportata nella chiesa di S. Carlo e quindi stamane alle 10 gli sono state tributate solenni onoranze. Il carro di prima classe coperto di corone era preceduto dai pompieri e dal clero e seguito da parenti ed autorità civili e militari.

Reggevano i cordoni carabinieri, soldati di fanteria, di artiglieria e guardie di finanza. Venivano quindi le rappresentanze di tutti i corpi militari di stanza a Ferrara, numerose quelle del 9. Fanteria e dei carabinieri. Venivano quindi associazioni politiche ed economiche, scuole con bandiera, i fascisti ed una rappresentanza della sezione femminile con gagliardetto. Il popolo seguiva quindi silenzioso e commosso mentre alcuni aeroplani volteggiavano sul corteo e gettavano fiori.

Sulla bara parlarono con discorsi bellissimi il vice-prefetto comm. Ferrari, il cav. Guarducci per i funzionari di P. S. ed infine il fascista Ottavio Marinoni.

Dopo la benedizione la salma, salutata dalla truppa, dai fascisti e dalla folla, è stata trasportata nella camera mortuaria.

L'incremento degli studi idrografici

Roma, 5

Siamo informati che il Ministro dei lavori pubblici ha inteso il bisogno di riordinare il personale ed il servizio decentrato dell'ufficio idrografico. In questi giorni l'on. Peano ha ricevuto il direttore generale del genio e quello dell'artiglieria presso il Ministero della guerra rispettivamente generali Nicoletti Aldimari e Cortesi coi quali ha esaminato in linea di massima un progetto per l'incremento degli studi idrografici. Tali studi sarebbero fatti di concerto tra le autorità del genio civile e quello militare.

Lunedi avranno luogo i funerali
del cardinale Ferrari

Milano, 5

Fervono i preparativi per i funerali del cardinale Ferrari, che avranno luogo lunedì mattina e riusciranno indubbiamente imponentissimi. L'autorità militare ha stabilito che le truppe si schiereranno lungo tutto il percorso del corteo. La Piazza del Duomo sarà sbarrata da cordoni di truppa. Nella cattedrale nessuno potrà entrare prima dell'ingresso del feretro. I componenti le associazioni ed i circoli che interverranno ai funerali non potranno entrare nel Duomo. Ai funerali parteciperanno i parroci di ben 730 parrocchie. Si prevede l'intervento di trecento associazioni cattoliche e cittadine. La sfilata del corteo sarà lunghissima. Si calcola che per percorrere l'itinerario si impiegheranno oltre tre ore.

Oggi è continuata la sfilata della folla dinanzi alla salma del cardinale. Il sindaco socialista dott. Filippetti ha inviato al capitolo metropolitano una lettera di condoglianze.

Il Principe Sisto di Borbone a Roma

Roma, 5.

Trovasi a Roma il principe Sisto di Borbone in incognito, ospite del convento di San Basilio; è con lui anche la madre duchessa di Braganze.

Il nuovo ponte Chioggia-Sottomarina
che s'inaugura oggi!

Chioggia, 5

Domenica sei febbraio viene aperto al pubblico il passaggio sul nuovo ponte pedonale in legno che unisce Chioggia con Sottomarina, l'una dall'altra divise da circa ottocento metri di laguna. E' questo un avvenimento storico per Chioggia ed il merito principale si deve alla tenace volontà di pochi che furono sempre convinti dell'utilità massima di tale opera.

Abbiamo voluto conoscere un po' di cronistoria sulle origini ed il compimento di tale lavoro. L'idea di congiungere Chioggia alla frazione di Sottomarina fu, si può dire, il caposaldo del programma dell'amministrazione comunale Bellemo, cui spetta tutto il merito di aver vinto tutte le difficoltà determinate nel primo momento dall'opposizione dei rappresentanti di Sottomarina, unitamente a quelli della mineranza radicale ed alla tenace resistenza delle superiori autorità che furono sfavorevoli alla concessione di gettare i due terrapieni larghi nove metri e lunghi complessivamente trecento metri. Però, sorretta sempre dalla stessa fede, l'amministrazione Bellemo riuscì a superare ogni opposizione ed ottenne non solo la concessione occorrente, ma i mutui relativi alla costruzione dei sopradetti terrapieni; per di più con l'appoggio di un nucleo di volonterosi amici, assicurò al comune fino dal 1915 il possesso del cantiere attraverso il quale passa il nuovo ponte.

Le pratiche erano giunte a tal punto quando l'amministrazione Bellemo, dimissionaria, affidò i poteri al commissario regio Farina. Fu allora che per iniziativa di pochi, tra cui l'ing. Ferruccio Smeraldi, Bolognesi cav. Ennio, Galimberti cav. Giuseppe, in unione al sig. Achille Nordio direttore della coop. di credito, si ideò la costituzione di una cooperat. di costruzioni edilizie, avente il programma di unire prima Chioggia con Sottomarina per poter quivi valorizzare la magnifica spiaggia.

Il consiglio di amministrazione della cooperativa di credito fin da principio assicurò ai promotori ogni appoggio ed in pochi giorni fu possibile raggiungere una buona parte della somma occorrente per costruire l'opera imponente. Per l'importanza del lavoro eseguito, basti ricordare che sei secoli fa Chioggia si univa con Sottomarina con tre ponti, situati in diverse posizioni della città.

Un plauso speciale va tributato al presidente sig. ing. Smeraldi ed al vicepresidente dott. Bolognesi Ennio che esplicarono tutta la loro preziosa attività nel dirigere i lavori assunti dall'egregio imprenditore Angelo Veronese.

Scholz dice che la Francia abbonda di carbone

Berlino, 5.

Al Reichstag, durante la discussione generale delle interpellanze, il ministro dell'economia pubblica Scholz accenna alla questione della consegna del carbone all'Intesa. Egli ricorda che le condizioni di Spa sono rimaste in vigore sino al 1 febbraio e che la Germania deve consegnare ai governi alleati per il 20 corrente 2 milioni e 200 mila tonnellate di carbone. Ora per la mancanza del carbone in Germania non si sa se si potrà far fronte agli impegni presi.

Il contrario si verifica negli altri paesi alleati, sia in Francia che in Belgio, ove non si sa che cosa fare del carbone. Si è giunti a tal punto che l'amministrazione carbonifera belga si vede costretta a licenziare i minatori disoccupati. La Francia e l'Inghilterra hanno soppresso il sitema del razionamento del carbone. Il Reichstag si aggiornò in seguito al 23 febbraio.

Clandestine esercitazioni militari in Germania

Parigi, 5

Si ha da Berlino: La *Rote Fahne* segnala che già da parecchi mesi un grande proprietario fondiario del distretto di Arnswold, Heberge insieme ad un tenente, a due sottufficiali e ad una trentina di soldati appartenenti ad un reparto disciolto, muniti di autorizzazione legale di porto d'arma, fanno esercizi di pattuglia in tenuta da campagna e dispongono di granate, mitragliatrici e di ogni sorta di munizioni. La *Rote Fahne* valuta a tremila il numero dei militari che si nascondono così nelle grandi proprietà del distretto di Arnswold.

La delegazione tedesca non va a Bruxelles

Berlino, 5

Il capo della delegazione tedesca alla conferenza di Bruxelles segretario di Stato Bergmann invitato a parteoipare alla ripresa della conferenza che avrà luogo il 7 corr., ha risposto che la delegazione tedesca non può recarsi a Bruxelles perchè per incarico del Governo tedesco è occupata attualmente a esaminare le proposte concretate nella conferenza di Parigi per cui è necessaria l'assistenza degli esperti che si sarebbero dovuti recare a Bruxelles.

Per risolvere la situazione finanziaria

Parigi, 5.

Nell'*Economist Européen*, Renè Thory scrive: La situazione finanziaria dell'Europa diventerà immediatamente favorevole se saranno concluse convenzioni complementari tra gli alleati, per risolvere la rapida liquidazione dei debiti di guerra reciproci. Tali convenzioni non potevano essere stipulate dal congresso di Parigi, perchè era necessaria l'adesione degli Stati Uniti. E' noto tuttavia che in America, come in Europa, si disegna una forte corrente di opinione pubblica, favorevole all'unione finanziaria dei popoli che hanno riportato la vittoria.

Solo questa unione potrà risolvere il problema dei cambi che tanto preoccupa.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 2 — Sezioni II. e III.

Segattini Rosa di Venezia fu condannata dal Tribunale di Verona a 2 mesi e 15 giorni di reclusione perchè, nella sua qualità di custode della farmacia Ronca a Verona, violò arbitrariamente i sigilli apposti al locale.

La Corte l'assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Barbiani di Verona.

* Il brigadiere dei RR. CC. Ricca Luigi da Caserta fu assolto per amnistia dal Tribunale di Pordenone dall'imputazione di aver distratto 300 lire in danno di Tinor Centis Letizia di cui aveva l'amministrazione essendo brigadiere nella stazione di Montereale Cellina. Ora il Proc. del Re di Pordenone appella contro la sentenza assolutoria.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Ezio Bottari.

* Bondesan Orfeo da Rovigo fu condannato a mesi 6 di reclusione per furto.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Manco.

La Venezia Tridentina e l'autonomia

Per una conferenza di Don Luigi Sturzo a Trento

Trento, febbraio.

Don Luigi Sturzo, il segretario generale del partito popolare Italiano, ha tenuta a Trento una conferenza che è durata due ore, e che sarebbe durata chi sa quanto di più se il dotto e focoso oratore non si fosse sentito indisposto.

Il pubblico accorse numerosissimo, non si annoiò affatto, ascoltò con grande attenzione ed interesse, ed applaudì calorosamente, e forse molto più calorosamente agli attacchi al governo italiano che non alle espressioni di affetto alla patria italiana; e ciò si spiega col fatto che i difetti e gli inconvenienti del sistema accentratore e dell'asfissiamento burocratico infusero qui un vero terrore ed un profondo sconforto, che non poterono non influire sugli entusiasmi primitivi; e questa è una verità che devo essere detta anche se essa può o meravigliare o dispiacere.

Consensi e dissensi

Su moltissime delle cose dette da don Sturzo si può, si deve consentire; ma su altre sarà anche permesso di dissentire; e sgombriamo subito il terreno dai dissensi.

Don Sturzo ha indubbiamente esagerato nel voler attribuire al Partito Popolare il massimo, e magari anche l'esclusivo merito nella campagna per il decentramento e le autonomie locali, come se questa fosse una esclusiva scoperta del suo partito, e come se ora esso solo se ne facesse banditore e difensore, e come se il partito liberale ed il partito socialista ne fossero oppositori.

Prima ancora che l'Italia sorgesse ad unità, al programma rigidamente unitario di Giuseppe Mazzini si oppose quello federalista di Carlo Cattaneo; sino dal 1860 Marco Minghetti, d'accordo con Camillo Cavour, presentò alla Camera un progetto per il sistema regionale; quando il potere stava per passare, nel 1876, dalla destra alla sinistra, nel suo discorso di Stradella l'on. Agostino Depretis si dichiarò partigiano del decentramento; e se dal passato veniamo al presente, vediamo che in questi giorni il gruppo di rinnovamento si dichiara decisamente per il decentramento; e non c'è forse partito politico che, in grado maggiore o minore, non sia dello stesso parere.

Poichè si tratta di un alto interesse nazionale, che è sopra di tutti i partiti, e che è caldeggiato da tutti i partiti, sarebbe forse utile non volerne fare una prerogativa di un partito solo; ma il pretendere questo, in periodo elettorale, è forse un'ingenuità; è umano che ognuno cerchi di tirar acqua al proprio molino, che deve macinare non farina ma voti; e Don Sturzo ha buon giuoco perchè può affermare che se tutti i partiti politici (quale più e quale meno coscientemente) sono per il decentramento in via teorica, in via astratta, solo il Partito Popolare sventola risolutamente tale bandiera, e si avvicina più degli altri al concreto.

Delusione

Il discorso di Don Sturzo è stata per me una delusione; e ciò non perchè il discorso non fosse serio, interessante, e degnissimo di essere sentito; ma perchè io mi ero illuso di sentirne un altro.

Il discorso di Don Sturzo avrebbe potuto, per diecinove ventesimi, venir tenuto tanto a Trento quanto a Feltre, Velletri o Caltagirone. Trattò, in genere, della ricostruzione organica della vita nazionale, specialmente col decentramento delle funzioni statali e colla concessione dell'autonomia agli enti locali già esistenti, ed a quello che si vorrebbe far sorgere, e cioè alla regione; ed anche su tale rapporto non tutti forse potrebbero trovarsi d'accordo coll'oratore. «Allorchè — egli disse presso a poco — ora è mezzo secolo si pensava alla istituzione della regione, ciò poteva rappresentare un pericolo, perchè le varie regioni d'Italia non erano ancora tutte prese nella unità; ma ora questa è completa; ed il pericolo è svanito». Ne è proprio sicuro?

Sino a che si trattò di criticare il rovinoso sistema accentratore moderno, ed additarne i danni ed i difetti, Don Sturzo fu felice ed eloquentissimo, e non è a meravigliarsi che gli applausi scrosciassero unanimi; ma meno chiaro e meno eloquente egli fu quando si sarebbe trattato di ricostruire dopo di avere abbattuto, e di dire in che cosa dovrebbe consistere questo decentramento o questa autonomia (che non è proprio la stessa cosa) di cui tanto si parla, anche da coloro i quali, a differenza di Don Sturzo, non ne hanno che una ben pallida idea. Egli, quasi, si limitò a dire: «Voi, Trentini, godevate dell'autonomia; questa fu lo scudo con cui avete saputo mantenere integra la vostra nazionalità; coll'articolo quarto del decreto d'annessione (articolo che si deve al Partito Popolare) la vostra autonomia vi è garantita; ed essa deve servire di modello a quella che dovrà venir concessa a tutte le provincie o regioni d'Italia».

Su quest'ultimo punto si potrebbe forse anche essere d'accordo quando si sapesse con un po' più di precisione in che consiste veramente tale autonomia. I nostri nuovi e cari fratelli dell'Alto Adige hanno avuto non solo il coraggio, ma la sfacciataggine, di chiedere un'autonomia che, coll'esenzione dal servizio militare e dalle imposte, e con altre amenità, creerebbe uno staterello nello Stato, e proprio uno Staterello decisamente nemico al confine dello Stato; e non è questo certamente che vorrebbero i Trentini, se la Venezia Tridentina avesse a venir costituita come sarebbe giusto, in una sola provincia; e se poi si commettesse il delittuoso errore di dividere la regione in due provincie, non sarebbe neppure permesso il pensare che all'Alto Adige si concedesse un'autonomia diversa e più larga di quella da concedersi al Trentino.

Decentramento

Più che per quanto riguarda l'autonomia, Don Sturzo riuscì a persuadere per quanto riguarda i poteri statali, che devono assolutamente venir decentrati, col dare, come avveniva in Austria, maggiore autorità, poteri, mezzi agli organi statali locali, mentre al presente sono per la massima parte ridotti a semplici succursali degli uffici postali, col solo incarico di ricevere e scrivere lettere dirette a Roma, donde qualche volta, e sempre con molto ritardo, viene la risposta. Bisogna scegliere funzionari dei quali si possa fidarsi, e poi si deve dare e lasciare ad essi tutta l'autorità e fornire tutti i mezzi di cui hanno bisogno; e ciò per economia di tempo, di danaro, di malcontento; e di ciò si sente bisogno specialmente nel Trentino, dove con questo aggrovigliarsi di leggi vecchie o di leggi nuove, con autorità che seguono ancora i sistemi austriaci e devono trattare con altre autorità che seguono i sistemi italiani, con impiegati che hanno una mentalità e sono preposti o sottoposti ad impiegati che ne hanno un'altra, con un Commissariato generale che deve dipendere da un Ufficio Centrale che deve a sua volta dipendere dai singoli ministeri, si è riusciti a mettere dieci impiegati dove ce ne erano due ed a far agire la macchina burocratica con maggior tempo, maggiore spesa e meno rendimento di prima, ed a condurre ad uno stato di cose intollerabile ed insostenibile.

Dunque, decentramento: ma si può imaginare che si concedano ai rappresentanti del Governo nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia poteri statali maggiori di quelli che si conserveranno nelle altre provincie del regno? E' imaginabile che a Trieste ci sia un vero governatore secondo il concetto austriaco, ed a Verona un prefetto portalettere secondo il sistema italiano, trasferibile ad ogni mutamento di ministero o ad ogni stormir di fronda parlamentare?

Autonomia e decentramento sono due bellissime cose.... anzi non sono che due bellissime parole; ma non basta pronunciare queste due parole, ma è necessario anche dire che cosa esse significano non in via astratta e nel campo dei semplici desideri, ma in via concreta e nel campo della realtà.

Tedeschi

Si è detto e ripetuto che di ciò non si parlerà sino a che alla Camera non potranno intervenire anche i deputati delle provincie redente; e sarebbe bene che i singoli partiti, uscendo dal campo delle frasi....; che non sono che frasi, formulassero, presentassero, discutessero, approvassero dei veri e chiari programmi, che corrispondessero ai desideri ed ai bisogni della gente nostra.

Don Sturzo affermò che il Trentino darà all'Italia un esempio, un modello di quell'autonomia che gli fu scudo per salvaguardare la propria italianità.

L'oratore è persona colta, ed era circondato da persone che sono benissimo in grado di sciogliere i suoi dubbi, se ne avesse; e perciò non comprendo come su tale argomento egli sia stato volutamente così inesatto.

Il Trentino autonomo? Ma quando? Ma come? E' l'autonomia che servì al Trentino a difendere la propria italianità? No, no! Esso la difese sebbene l'autonomia gli fosse sempre stata ostinatamente e caparbiamente negata da quei tirolesi che ora con tanta sicumera la reclamano per sè stessi; la difese contro la triplice insidia e violenza del Tirolo, dell'Austria, della Germania.

Qui sarebbe stato desiderabile che il conferenziere parlasse più chiaro, e che ci dicesse che cosa pensa egli, che cosa pensa il suo partito, di quelle poche diecine di migliaia di tedeschi che, per nostra disgrazia, si sono attardati entro i nostri confini.

Egli disse semplicemente che funzione dei tedeschi a noi uniti dai trattati di pace è quella di sentire nel contatto colla latinità, che è civiltà, una temperanza di vita civile che non crea esclusivismi di forze e di caste chiuse, e diviene quindi tramite di nuovi contatti di lavoro e di pace con i popoli di oltre confine, con i quali vogliamo essere in vera amistà di pace.

In queste parole, così aeree e vaghe, ognuno ha trovato quello che desiderava trovarvi; ed ecco le tre interpretazioni che ad esse furono date:

1. I Trentini e gli Atesini formeranno una provincia sola, e in questo «contatto» gli Atesini troveranno ecc. ecc.

2. Il Trentino formerà una provincia ed il Südtirol, con esso confinante, ne formerà un'altra; ed in questo «contatto» gli Atesini troveranno ecc. ecc.

3. L'Alto Adige, con un'autonomia propria, non sarà una provincia d'Italia come le altre, ma una specie di cuscinetto, di ponte; non avrà soltanto il «contatto» colla latinità, ma diventerà «tramite di nuovi contatti», ed in ciò troverà ecc. ecc.

Quale, delle tre interpretazioni che si cela «sotto il velame degli versi strani» è la giusta?

Ahimè! Temo che purtroppo essa sia la terza, che corrisponde al pensiero dominante a Roma, dove, per decidere sulle sorti dell'Alto Adige, non si guarda affatto a Trento, ma bensì a Vienna ed a Berlino. I Trentini? Essi sono redenti, e non possono pretendere altro; essi sono italiani, e non possono che essere amici dell'Italia; ma ora si tratta di guadagnarsi ed assicurarsi l'amicizia dei tedeschi tutti; per far questo gli Atesini possono essere degli ottimi intermediari; gli intermediari devono essere accontentati nei loro desideri; e dunque.......

La conclusione al maligno lettore!

Intanto si sarebbe desiderato di sapere dall'oratore: «Il Partito Popolare Italiano, scendendo al caso nostro, è per il collegio unico, e perciò per la provincia unica, o per i due collegi, e perciò, per naturale ed ineluttabile conseguenza, per le due provincie? E quali saranno i rappresentanti, fra esse? E quale l'autonomia che a ciascuna di esse sarà conservata e concessa?»

In ogni modo si deve essere grati a Don Sturzo, autorevole rappresentante di un grande partito italiano, di aver posta ed agitata, pure in una grande indeterminatezza di confini, una grande questione: egli ha dimostrato che un grande partito italiano si occupa di essa, sa che esiste il Trentino, e porta ai suoi consenzienti il suo appoggio: quassù sono venuti più di una volta anche deputati socialisti a vedere, studiare, consigliare; ma perchè non è mai venuto qualche rappresentante del partito liberale a fare altrettanto, con serietà, palesemente, anche fuori dei soliti brindisi od inaugurazioni?

C'è ancor tempo, uomini onorandi, venite: dite che cosa il partito liberale sa e pensa delle cose nostre, e quale è il suo programma. Possibile che non sappia e non pensi nulla?

Sarebbe, sinceramente, troppo poco!

OTTONE BRENTARI.

Gazzetta sportiva

CALCIO

Dal campionato italiano alla Squadra Nazionale

Il Campionato Italiano — un po' in ritardo quest'anno — va svolgendosi regolarmente in tutte le sue categorie. La forma raggiunta dalle squadre nelle varie regioni non è del tutto perfetta, anzi diremo meglio è più che mai incerta e traballante. Abbiamo visto infatti èquipes compiere mirabilie in un'unico match e cadere spossate e sfasciate negli incontri successivi; per riprendersi poi non si sa in grazia di quale «farmaco sanatore in un altra partita e far parlare di se in tutta l'Italia calcistica. Poche sono veramente le squadre che hanno mantenuto la loro brillante e superiore forma; tanto poche che le possiamo segnare nei nomi del Legnano, Torino, Alessandria e Bologna. Le altre? Incerte, fra un crescendo e un calando assai pericoloso da compromettere definitivamente le sorti nella classifica. Credo che più che nella vera forza e preparazione dell'uomo, dobbiamo cercare la causa di questi sbalzi terribili nello stato d'animo, padrone del giocatore stesso al momento di scendere in campo. E le prove, se le vogliamo, non facciamo che ripescarle proprio otto giorni or sono negli incontri Legnano-U. S. Milanese e Padova-Petrarca nei quali match gli scacchi, e i bianco-neri soccombevano più per l'inferiorità.... morale che per classicità di gioco ai rivali.

La prima categoria

Mentre nelle altre regioni si svolgono le eliminatorie in Lombardia le semifinali sono quasi ultimate. Il Legnano, acquistato quest'anno un grado maraviglioso di forma si trova in testa alla classifica con 13 punti seguito dall'Internazionale con 11 dall'Unione Sportiva Milanese con otto, dal Milano con sei, dal Saronno con quattro, e dal Treviglio con zero, del quale si ammira la costanza nel voler ostinarsi a scendere in campo contro le maggiori avversarie sicuro ogni volta della sconfitta clamorosa. I campioni d'Italia del 1919-20 dovranno rassegnarsi a cedere il titolo maggiore a chi ne ha veramente il diritto. I Lilla se non riusciranno a strappare la vittoria finale li vediamo però molto vicini alla èquipe fortunata, mentre il Milan che fin dalle sue prime partite ha dimostrato un'indecisione, ed una debolezza, della quale la colpa maggiore ne va alla seconda linea, si accontenterà, terminate le partite di semifinale di esiliarsi in incontri amichevoli. Il girone eliminatorio piemontese ha alla testa del gruppo A. Il Torino seguito dal Novara e a distanza dalla Iuventus, alla quale si devono le sue sconfitte più alla continua mobile e cattiva inquadratura della èquipe che alla volontà e all'impegno messo in ogni partita dai singoli giocatori. L'Alessandria che ha vinto tutti gli incontri tranne uno chiuso alla pari con la Pro Vercelli, è la duce del gruppo B. I Grigi Alessandrini in un amalgama eccezionale con l'acquisto prezioso di Bezzi al contro attacco, crediamo sia oggi la squadra maggiore d'Italia e la più degna di fregiarsi nel corrente anno del titolo di campione assoluto. Gli uomini di Ara che avevano invece cominciato gli incontri con foga e passione sono andati volta a volta calando sensibilmente ma irreparabilmente tanto da compromettere la sua entrata in semifinale. L'U. Sportiva Biellese, il Valenzia e gli Amatori sono assai lontani ma nella prima di queste èquipe vediamo nel prossimo anno una temibile squadra. Il gruppo Ligure non è risultato molto interessante. La Doria è ormai con 15 punti sicura semifinalista mentre per il secondo posto il Savona, la Sampierdarena e il Genova in un crescendo veramente degno del suo passato glorioso lottano aspramente. Crediamo che i rosso-bleu, pur rimanendo poi sacrificati per forza maggiore debbano cogliere l'alloro meritato in queste ultime partite. Il Modena e il Parma, il Bologna e il Mantova, sono i quattro aspiranti al titolo di campione Emiliano. Pur credendo in qualche sorpresa del Mantova e nella possibile vittoria in campo proprio del Modena sul Bologna concediamo agli amici di Badini, il favore del pronostico nel loro girone. Assai serrata ed interessante è apparsa la lotta in Toscana. L'U. S. Livorno, U. S. Lucchese e il Prato combattono accanitamente per quel primato tanto ambito. Indiscutibilmente il mondo calcistico toscano è riuscito quest'anno ad imporsi all'attenzione dei competenti tanto da richiamare sui propri campi di gioco dei membri incaricati per la formazione della squadra nazionale. Nel Veneto la contesa eliminatoria è terminata. Il Padova, il Petrarca, la Bentivoglio ed il Vicenza sono state la èquipe fortunata, diciamo pure così, a classificarsi nei rispettivi gironi per battersi tra loro. Fortunate in quanto che tanto il Petrarca quanto il Vicenza non meritavano certo di più di un Venezia e di un Ellas. E' vero direte voi, che se i nero-verdi si sono lasciati... gabbare è colpa loro, poichè dovevano chiamarsi alla direzione della squadra persone più competenti ma è anche vero che se la maggior parte dei signori giocatori e specialmente i Vecchina, e gli Angelini si fossero prodigati solo un po' di più i... leoni di S. Marco non sarebbero rimasti eliminati. In ogni modo le cose sono andate così, e *quod est non mutat*. Un'altra volta però credo ci penseranno meglio alla formazione e alla organizzazione della squadra. Per ora dovranno consolarsi con match amichevoli.

Le riserve e la Promozione

Nel campionato riserve invece i rossoneri del Milan si fanno onore prendendosi domenicalmente il lusso di vincere le giovani e le vecchie avversarie. L'Internazionale e l'Unione Sportiva Milanese sono apparse di gran lunga inferiore al contrario del Como e della Iuventus che con foga e coraggio mirabili più che con classicità e vera tecnica danno del filo da torcere all'èquipe capo squadra. Nel gruppo Piemontese sono terminate le eliminatorie e Novara, Iuventus, Alessandria, Pro Vercelli sono riuscite vittoriose. Crediamo però nella vittoria finale del Novara che sulla carta vanta.... i maggiori diritti. La Doria e il Genoa nella loro regione sono a parità di punti. I rosso-bleu però hanno undici partite giocate mentre la Doria ne conta solo 10. In Toscana la lotta non è tanto serrata quanto nella prima categoria. Il Pisa vince da lontano mentre il Livorno dal canto suo è più che sicuro del secondo posto. I nero-verdi dell'A. C. Venezia anche nella categoria riserve auspice l'Udine sono rimasti esclusi. Il Padova ha vinto tutti i suoi incontri e la Bentegodi e l'Ellas sono le altre squadre che hanno acquistato il diritto di battersi in finale. Vediamo i rosso-bianchi indiscutibilmente trionfatori sui rivali che molto hanno da imparare dai simpatici diavoletti. La promozione in tutte le regioni è ancora alla disputa delle eliminatorie. Solo l'Esperia in Lombardia, l'U. Sportiva Novese in Piemonte e i Giovani Calciatori in Liguria meritano di essere ricordate. Nel Veneto il Thiene e la Pro Rovigo sono le migliori e crediamo possano ben figurare dinanzi anche ad un Treviso o ad un Udine.

La squadra Nazionale

Incaricati speciali per la formazione della nuova Squadra Nazionale che si dovrà incontrare a Marsiglia con l'undici Francese, hanno scorazzato ultimamente un po' per tutti i campi sportivi d'Italia al la ricerca degli elementi degni della maglia azzurra. Credo però che si sia fatta questa tournèe più per riguardo alle singole unità che per convincimento da parte della federazione. Sono molti i candidati quest'anno alle maglie azzurre ma temo che queste verranno solo indossate da Piemontesi e Lombardi. Non per ostinazione, non per ostruzionismo, ma per tradizione. Pure io credo che nessun uomo più di Pagliani sia adatto a difendere con onore la rete d'Italia. In una forma eccezionale, padrone assoluto de' propri mezzi il grande portiere del Padova ci ha dimostrato in più occasioni di essere superiore ai Campelli, ai Cameroni e ai Giaccone. Pure gli stessi incaricati a comporre la Nazionale dello scorso anno erano convinti di ciò, ma... la tradizione!... Rosetta e Calligaris mi sembrano quelli che più diritto hanno al posto di terzini, chè De Vecchi oramai neanche sulle aste, dopo il suo passaggio all'attacco si fa preferire e Ticonzelli e Borgatto e Gadio, sono inferiori ai due potenti e precisi e scientifici summenzionati. Meneghetti si fa preferire a Carcano, ottimo aiutante e brillante coadiuvatore dell'azione in attacco più che difensore, e Ara, indubbiamente come nessun altro atto a tenere onorevolmente il posto di half destro e Boglietti più preciso e più in forma di Lovati, ci sembrano i tre uomini superiori ora a tutti gli altri e degni in tutto e per tutto di formare il terzetto dei secondi. La prima linea, secondo noi, con un Migliavacca, meno impetuoso ma più preciso e scientifico di Pronzini, che ha il grave difetto di voler troppo tentare la via del goal, con un Ballonari, credo indiscusso, con un Berni superiore certo a Ferraris e per il pieno vario e travolgente per quanto, stranissima combinazione, calmo, con un Cananini III e un Fortavesi ci sembra la migliore che l'Italia oggi possa avere! Del resto non spetta a noi il comporla! Non abbiamo espresso che la nostra modesta idea che credo però in molti trovi l'approvazione.

ENZO DUSE.

L'A. C. Venezia a Brescia. — L'A. C. Venezia che ha cominciato 8 giorni or sono un ciclo di partite amichevoli battendo nettamente il Treviso per 6 a 1 sarà ospite oggi del «Brescia F. B. C.» il quale domenica prossima scenderà a sua volta in campo S. Elena per incontrarsi con i nero-verdi concittadini. Data la nuova inquadratura degli uomini di Borgatto crediamo il Brescia deva soccombere di poco ma nettamente.

GINNASTICA

Il Concorso ginnastico nazionale a Trento

Trento, 4

Domenica l'on. Credaro ricevette in udienza particolare il segretario generale del comitato esecutivo, presentato dal vice presidente cav. Giovanazzi. S. E. si è interessato moltissimo a quanto gli venne esposto, mostrando di apprezzare al sommo grado gli enormi vantaggi che porterà alla città di Trento una manifestazione così grandiosa, che vi riunirà migliaia di giovani provenienti da ogni parte d'Italia ed assicurando il suo pieno appoggio autorevole.

Nei riguardi del concorso scolastico ebbe luogo, sotto la presidenza del vice direttore del concorso prof. Carlo Colbacchini, una sessione straordinaria di tutti gli insegnanti di educazione fisica delle scuole trentine e dell'Alto Adige.

CICLISMO

Corlaita-Agostoni si ritirano dalla "sei giorni,,

Bruxelles, 5

Alla Corsa dei sei giorni, durante la 100.a ora, la coppia italiana Corlaita-Agostoni si è ritirata. Alla 110.a ora, cioè alle 11 del mattino, le 14 squadre in testa avevano percorso 3222 chilom. e 625 metri. La squadra Noell-Hsidol era a tre giri.

Genova-Nizza — Si annuncia che 15 giorni prima della Milano-S. Remo si disputerà una grande corsa internazionale sul percorso Genova-Nizza alla quale prenderanno parte tutti gli assi italiani e d'oltr' Alpe.

Ucciso da una fucilata lungo la ferrovia

Milano, 5

Un treno merci partito stamane alle 6 dalla Stazione Centrale non aveva ancora raggiunto il cavalcavia di viale Brianza, che si soffermava improvvisamente. Il personale di macchina era riuscito a scorgere, pur fra la nebbia, bocconi in prossimità del binario, un corpo umano. Sollevato il caduto, si constatò trattarsi di un giovane dall'aspetto operaio, insanguinato e morto da poco; strano particolare, la testa del morto era avvolta in bende, sommariamente applicate. Sciolta la fasciatura, si vide che la morte era stata prodotta da una ferita d'arma da fuoco al lato sinistro del capo, dalla quale usciva la materia cerebrale; una forte contusione alla fronte indicava che il disgraziato doveva essere caduto sui sassi.

La località della tragica scoperta, dove accorsero un maresciallo dei carabinieri dalla caserma di via Pepe e poi un funzionario dalla Questura centrale, sorge presso il bivio Magna, in località cascine Avibadese. Indosso al cadavere non si trovarono che due lire e quaranta centesimi e alcune carte che valsero ad identificare l'ucciso per Augusto Zappavigna fu Luigi, di 24 anni, verniciatore, abitante in via Capre 6-8. La salma è stata trasportata al Monumentale.

Il vicino casellante, interrogato, ha riferito che mezz'ora prima, nelle vicinanze del bivio, il passaggio di un treno merci era stato accompagnato da un impressionante succedersi di fucilate. Evidentemente i carabinieri di scorta erano venuti a conflitto con una delle consuete bande di assalitori ma, data l'oscurità, il conflitto deve essere stato ritenuto incruento, per cui il treno accelerò la sua corsa e scomparve. Probabilmente invece uno dei componenti la banda — lo Zappavigna — era stato colpito: i compagni debbono averlo soccorso e, fasciatolo alla meglio, si saranno accinti a trasportarlo. Ma, avvistisi che egli era oramai cadavere, debbono averlo abbandonato sul posto. Per quanto verosimile, questa è però soltanto, finora, un'ipotesi dell'autorità.

Alla lega italo-britannica di Londra

Londra, 5.

La lega italo-britannica ha indetto una serie di conferenze tra le quali sono notevoli quelle della signora Bartlott sui precursori del rinascimento, quella della signora Lanciale Ragg sulle maschere della commedia siciliana e quella della signora Valiterfield sull'Italia dopo il 1918.

L'ambasciatore comm. De Martino assisterà domenica 5 corr. alla riunione mensile della Associazione Friends off Italy, presieduta dal capitano Fowereft deputato alla Camera dei Comuni.

Teatri e Concerti

Il II. concerto del Quartetto Lehner

Ricordiamo che domani sera lunedì ha luogo alle ore 21 nella sala del Liceo Benedetto Marcello il 6.o Concerto della Società veneziana del Quartetto, con un programma di musica di Beethoven, Brahms, Mozart, che sarà svolto dall'applauditissimo quartetto Lehner.

La sala sarà aperta alle ore venti e mezza.

La Quaresima nei teatri veneziani

Dalla fine di Carnevale alla Quaresima cambieranno su tutte le scene dei teatri veneziani le compagnie di spettacoli. Ecco in breve una indicazione della nuova stagione:

La **FENICE** inizierà un'èra nuova nei suoi annali: rivoluzionando le proprie tradizioni, di fronte al dilemma: modificarsi o chiudere i battenti per sempre, ha deciso di schiudere questi, d'ora innanzi anche alla lirica minore ed alla prosa. A datare da sabato 12 corr. essa ospiterà quindi sul proprio palcoscenico la primaria compagnia d'operette Lorenzo Bartoli che novera nel suo seno Dora Domar, Ines Fronticelli, Alfredo Orsini e Francesco Orefice, artisti noti simpaticamente anche fra noi e che ha per direttore d'orchestra il bravo m.o Bohème. La compagnia che va in scena con «La rosa di Stambul» di Fall promette esecuzioni accuratissime e messe in scena di primo ordine e parecchie novità fra cui «Mazurka bleu» e «Zingaresca» di Lehar, «Acqua cheta» di Pietri e il «Maestro degli zingari» di Kalman.

Al **GOLDONI** dopo i consueti tre giorni quaresimali di chiusura (mercoledì, giovedì e venerdì) andrà in scena sabato prossimo la Compagnia di Amedeo Chiantoni della quale è prima attrice Alfonsina Pieri. Debutta con «Mister Wu»; nel corso della stagione avremo la ripresa di «Otello» e di «Re Lear». Nella seconda metà di quaresima reciterà la nuova Compagnia diretta da Virgilio Talli, composta tutta di elementi giovani e nuovi ai ruoli importanti; prime attrici a vicenda le signore Sammarco e Marchiò.

Al **MALIBRAN** sabato 12 corr. avrà inizio un'importante stagione d'opera organizzata dall'impresa che gestì la stagione che sta ora per chiudersi alla «Fenice». Il cartellone, non ancora definitivo, comprenderà «Aida», «Mignon», «Puritani», «Norma» e «Pescatori di Perle» e forse «Andrea Chènier» oltre ad una ripresa della «Traviata» colla sig. Ayres Borghi-Zerni che ora la interpreta con tanto meritato successo alla «Fenice». L'opera di debutto sarà certamente l'«Aida».

Al **ROSSINI** venerdì 11 corr. debutterà Alba Tiberio, un'artista enciclopedica, un'emula di Fregoli che furoreggia ora a Bologna col suo repertorio vario ed originale. Alla Tiberio che darà solo poche rappresentazioni straordinarie succederà una primaria compagnia d'operette.

Gli spettacoli di fine Carnovale

Ecco intanto il diario degli spettacoli teatrali della fine di Carnevale:

Alla **FENICE** oggi alle 15.30 «Cavalleria» e «Pagliacci»; di sera «Traviata»; lunedì ultima di «Wally»; martedì di giorno «Traviata» e di sera «Cavalleria» e «Pagliacci».

Al **GOLDONI**: Oggi di giorno Zacconi darà «Il Cardinale Lambertini»; di sera «Gli affari sono gli affari»; domani lunedì riposo; martedì chiusura della stagione, di giorno con «Gli affari sono gli affari», di sera con una replica della «Bisbetica domata».

Al **MALIBRAN** oggi alle 15.30 «Ernani» e di sera «Ruy Blas»; domani ultima di «Rigoletto»; martedì in mattinata «Ernani» ed alla sera «Ruy Blas».

Al **ROSSINI** oggi e martedì di giorno e di sera «Le 5 parti del mondo» che si replicheranno anche domani lunedì per serata d'onore del brillante **Armando Fineschi**.

MALIBRAN. — Il signor avvocato prof. Pipia (sì, Pipia) torna alla carica dolendosi perchè abbiam dato pubblicità ad una sua lettera, dice, privata e domandandoci di pubblicare ora integralmente una seconda che ci invia. Per compensarlo dell'errore commesso relativamente alla prima non stamperemo la seconda anche perchè il nostro spazio è più prezioso delle sue parole. In sostanza egli ci racconta che è socio della Associazione della stampa italiana dalla fondazione, cosa di cui ci rallegriamo con lui e con la Associazione; simili casi di fedeltà per la vita commovono profondamente; in secondo luogo ci avverte che il cartello del «Ruy Blas» annunziava la serata «in onore dell'illustre (?) poeta comm. C. D'Ormeville autore del libretto» e che quindi lo striscione che assicurava presente l'autore doveva riferirsi a lui. Gliene diamo atto senz'altro. In terzo luogo afferma che l'immensa (figurarsi.... quarantamila giornali contro il nostro!) maggioranza della stampa cittadina e forestiera ha detto bene degli spettacoli di cui noi dicemmo male. Questo è così ridicolmente falso che il sign. avv. prof. Pipia (sì, Pipia) ha mandato le sue proteste e le sue insinuazioni anche al giornale «Venezia», e chissà che non l'abbia fatto pure col «Gazzettino» e col «Veneto» che dei tuoi spettacoli non hanno scritto certo bene! Ad ogni modo perchè non s'accontenta delle lodi altrui il signor avvocato prof. Pipia che sta di casa a Bari, Roma, Milano e Venezia ed è socio come abbiam visto dalla fondazione della Associazione ecc. ecc.? Vuole anche lui come i grandi uomini politici l'unanimità più uno? E adesso punto e basta, e arrivederci davvero davanti i probiviri della stampa.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Cavalleria» e «Pagliacci» — Ore 20.45: «Traviata».

Goldoni. — Ore 15: «Il cardinale Lambertini» — Ore 20.45: «Gli affari sono gli affari».

Malibran. — Ore 15.30: «Ernani» — Ore 20.45 «Ruy Blas».

Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: «Le 5 parti del mondo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Cinema-Teatro Progresso. — «La Duchessa di Nala» interprete Fede Sedino e la celebre Troupe Cavallini.

Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della magnifica film «La storia di una donna» con Pina Menichelli. Domani première della spettacolosa film «L'Inferno» di Dante dalla «Divina Commedia».

Massimo. — «Il mistero della casa N. 30» protagonista Fernando Fassy — Lunedì: «Maciste poliziotto».

S. Margherita. — «La casa dell'odio»; replica 1.a serie. Domani 2.a serie.

Italia. — «Carmen» con Pola Negri. Il successo di questa bellissima Carmen è veramente grandioso. La protagonista non potrebbe essere più suggestiva e affascinante. La spettacolosa film in 5 parti è accompagnata dalla deliziosa musica di Bizet. Oggi dalle ore 14 ultime repliche. Domani a prezzi popolari: «La moglie di nessuno».

S. Marco. — «Un cuore nel mondo» scene drammatiche interpretate da Leda Gys. Domani «Il castello elettrizzato» avventure straordinarie.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MIRANO. — In morte della compianta sig. Maria Andreon, donna di singolari virtù, furono fatte le seguenti oblazioni al nostro ospitale civile: Famiglia cav. Ghirardi L. 20; cav. Gius. Perale L. 5; Ida e Antonio Cattaneo L. 10; Famiglia dott. Menini L. 10; Famiglia prof. Mion L. 10; Silvio Dal Maschio L. 10; Famiglia ing. Muneratti L. 10; Famiglia Lucon L. 5; Umberto Pavan L. 10; Rodella G. M. L. 5; Famiglia Morassutti fu Luigi L. 10; Fratelli Tonolo fu Giuseppe L. 5; Silvio Busetti L. 5; Tonolo Giuseppe L. 20; Paolo e Nella Errera L. 10.

— In un ricevimento famigliare furono raccolte ed offerte all'Ospitale lire dieci.

MESTRE. — Da domani il calmiere della farina di granoturco, 90 per cento è fissato in L. 71.50 al quintale per la vendita all'ingrosso, L. 0.75 in più al minuto; il prezzo dello stoccofisso (baccalà) sarà di L. 11 al chilo.

★ Oggi alle ore 14.30 nel campo sportivo Viale Garibaldi avrà luogo una partita di Foot-ball fra la F. C. Virtus di Venezia e la Associazione Calcio di Mestre.

★ Fu scoperta e sequestrata una gran quantità di refurtiva di furti consumati a Venezia e qui, furono arrestati alcuni degli autori, non diamo maggiori dettagli per non intralciare l'opera della autorità.

Udine

Gli avventizi delle Terre Liberate desistono dallo sciopero

Udine, 5

Dopo tre giorni di sciopero bianco e di ostruzionismo degli avventizi del Commissariato delle Terre Liberate, ieri è giunta da Roma la risposta in senso favorevole, e perciò il Consiglio direttivo dell'Associazione apolitica fra funzionari avventizi del Ministero delle Terre Liberate, ha date istruzioni per l'immediata cessazione dello sciopero.

Si toglie la vita in seguito a sconvolgimento mentale

Ugo Tilling di Achille, di Fossalta di Portogruaro, d'anni 26, ma da parecchi anni stabilito nella nostra città, aveva partecipato alla guerra. Mentre si trovava nel Trentino, lo scoppio di una granata vicino lui, talmente lo spaventò che rimase completamente sconvolto nella mente. Finita la campagna, passò qualche mese in una casa di salute. Uscitone, pareva alquanto rimesso, ma invece le sue facoltà mentali erano ancora in preda allo sconvolgimento. Ieri verso le 13 e un quarto si recò sotto il viale circolare alberato di Piazza Umberto I. e ingoiò alcune pastiglie di sublimato. Sopraffatto dal dolore cadde a terra. Venne subito soccorso e trasportato al vicino Ospitale militare, ove cessava di vivere dopo pochi minuti, mentre il medico gli apprestava la lavatura dello stomaco.

I festeggiamenti di Gorizia per l'annessione

Domani la vicina sorella Gorizia «la splendida perla dell'Isonzo» prepara grandiosi festeggiamenti per celebrare la definitiva annessione della Venezia Giulia al Regno d'Italia. La santa aspirazione ch'era in fondo all'anima dei goriziani fino dal 1848 diviene finalmente un fatto compiuto. A Gorizia converranno domani le rappresentanze di tutto il Friuli Orientale, e se il tempo si mantiene bello come promette, la giornata di domani sarà per Gorizia la più bella giornata della sua storia.

Il prof. Carletti, vicepresidente della Società filologica friulana, ha inviato al sig. Michelstedter, un patriota goriziano, che fa parte della Direzione delle Filologica Friulana, il seguente telegramma:

«Pregola nella solennità di domani rappresentare Società filologica friulana portando il saluto fraterno del Friuli liberato al Friuli redento, esprimendo gaudio concorde della Regione unificata per compimento destini secolari della Patria italiana».

La crisi nell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra

Il cav. Italico Rubazzer, presidente della Sezione di Udine dell'Opera Nazionale, comunica che la locale rappresentanza in attesa della soluzione della crisi che, non dubitiamo, sarà sollecita, si trova costretta a limitare l'assistenza degli invalidi ai soli casi veramente urgenti e improrogabili.

Teatro Sociale - Il Veglionissimo Lega Navale. — Lunedì sera, come annunciato, avrà luogo al nostro Sociale il Veglionissimo indetto a scopo di beneficenza dalla Lega Navale Italiana.

L'addobbo sarà grandioso ed appropriato. Il palcoscenico verrà trasformato in un grandioso piroscafo nel quale prenderà posto l'orchestra.

Fiori freschi, festoni verdi alternati da bandierine di marina mercantile, renderanno fantastico l'intero soffitto del teatro, dal quale pioverà una luce viva, prodotta da migliaia di lampadine disposte come stelle.

Tutti i posti sono esauriti.

PORDENONE. — Lo sciopero dei fornai che da due giorni era scoppiato, oggi in adunanza avuta luogo al Municipio se ne decise la cessazione in seguito ad accordi tra proprietari ed operai.

★ L'addio al carnevale verrà dato con feste danzanti martedì 8 corr. ai teatri Pollini e Sociale ed in altre sale delle frazioni.

PRATA DI PORDENONE. — Sembra che in seguito a provvedimenti energici presi dall'autorità, l'agitazione dei contadini in Prata, tenuta viva dal P. P. I., stia per cessare.

Date le violenze inconsulte che si commettevano contro i proprietari ed industriali, anche le autorità ecclesiastiche disapprovarono l'opera di quei propagandisti parte dei quali furono allontanati ed altri arrestati. L'altro giorno si ebbe una invasione d'una filanda per voler ottenere la liberazione di uno degli arrestati.

Intervenuta la truppa si fece sgombrare lo stabilimento e l'ordine ritornò presto e continua a rimanere.

Speriamo che il buon senso abbia a trionfare e che si raggiunga con la buona volontà l'accordo tanto auspicato tra proprietari e contadini.

SACILE. — Si è ricostituita la Società per l'insegnamento popolare. La nuova presidenza sta raccogliendo fondi, per la Scuola d'arti e mestieri per le conferenze e per la Scuola dei semi analfabeti. Si spera che i sacilesi daranno il loro aiuto perchè la Società diventi fiorente. La scuola d'arti e mestieri ha circa cento operai che frequentano regolarmente le lezioni e prenderà più vasto sviluppo l'anno venturo se i mezzi non verranno a mancare.

★ Il carnovale si manifesta con balli frequentatissimi.

★ Per raccogliere fondi pel monumento ai caduti da erigersi a Sacile, si farà in Pasqua anche una pesca. I regali bellissimi e di valore affluiscono numerosi e si prevede un forte incasso.

Treviso

Consegna di diplomi alle infermiere della Croce Rossa

Treviso, 5.

Con semplice cerimonia nella sede della Croce Rossa furono convocate alcune infermiere della C. R. per ricevere in consegna le medaglie, i diplomi e i distintivi di benemerenza che a C. R. ha loro assegnato in omaggio alle benemerenze col loro servizio prestato durante la guerra.

La cerimonia ebbe luogo con semplicità e modestia, sotto la presidenza del cav. Gobbato. A nome della presidenza parlò il vicepresidente Fanoli per esprimere la compiacenza della C. R. verso le sue più operose infermiere.

Accennò all'opportunità di avviare le infermiere ad una preparazione sempre più completa ed in stretto rapporto coi maggiori compiti che la C. R. si è assegnato, anche per il periodo di pace e dimostrò il valore morale e l'impotanza che la donna può assumere nei servizi sanitari di pace e di guerra.

Il cav. Gobbato e la vicepresidente la signora Annita Coletti procedettero quindi alla consegna delle medaglie e dei diplomi alle benemerite infermiere di cui segniamo, con vivo compiacimento, i nomi. med. d'arg. sigg. Ines Pasinetti, Rita Fersuoch — med. di bronzo: sigg. Emilia Pascolato, Maddalena Clericetti de Miel, Luisa de Wiel, Claudina Devidè Fontebasso, Claudina Fontebasso, Emilia Ferretto e Rinaldi co. Gisella. — Attestati al merito: sigg. Ancilotto Marcato Annina, Bevilacqua Vianello Antonietta, Boter Cecilia, Chiaroni Antonietta, Gatteschi Gisella, Mini Italia, Pola dei Sergi Fanny, Rizza Luisa, Toffoletti Caterina, Ellero Maria. — Palme (in aggiunta a precedenti assegnazioni di medaglie al merito) alle sigg. Calvi Bassi Luisa e Corazza Maria.

Alle ben distinte signore inviamo noi pure le più vive congratulazioni.

L'assemblea del Treviso F. B. C.

Numerosa riuscì l'assemblea dei soci del Treviso F. B. C. tenutasi la sera del 2 corr. nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa.

Il vicepresidente sig. Tullio Pavan presentò la relazione morale e finanziaria della società, che fu approvata ad unanimità. Commemorò in seguito con acconcie parole il collega Antonio Rizza tragicamente sparito e su unanime voto dei convenuti si sentì di nominarlo socio ad honorem. Disse dei propositi futuri del sodalizio, che sempre più si afferma nel campo regionale nazionale. Calorosi applausi salutarono la fine del suo dire.

Nobili parole pronunciò pure il cav. Pietro Calzavara, che riscossero approvazioni unanimi.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti alla Presidenza onoraria il cav. Pietro Calzavara, a vicepresidente onorario il cav. Umberto Visentin, a presidente effettivo il dott. Lino Monico, vicepresidenti il sig. Tullio Pavan e dott. Enzo Berton, segretario Giuseppe Calamai, vice segretario Pierobon Angelo, cassiere Guaita Pietro, consiglieri: Bonali Gino, ten. Antonio Pagnin, Rossi Angelo, Donadi Angelo, rag. Emilio Brunetta, Visentin Antonio, Boschiero Giovanni.

Su proposta del sig. Pavan, il dott. Nino Monico ativo presidente della società, venne ad unanimità nominato socio onorario, e su proposta di molti dei convenuti anche il sig. Tullio Pavan, fu iscritto nell'albo dei soci ad honorem.

Seguì poi l'approvazione del nuovo statuto sociale, che si prolungò fino a circa le 24.

A S. Maria del Rovere domenica prossima alle ore 14 s'incontreranno in una amichevole partita la 3.a squadra del Treviso F. B. C. e la 1.a squadra del Mogliano F. B. C.

Asta di tessuti

La Camera di commercio ci comunica:

Per norma degli interessati si comunica che il giorno 25 corr. presso la locale prefettura si procederà all'incanto per offerte segrete di tre lotti di panno azzurro esistente nel magazzino delle Terre Liberate di Castelfranco Veneto.

Il primo lotto è costituito da 16 pezze di panno azzurro alto cent. 130 e 135 per complessivi metri 330 circa al prezzo base di L. 11500.

Il secondo lotto è costituito da 17 pezze di panno azzurro alto cent. 130 e 135 per complessivi metri 360 circa al prezzo base di 12600.

Il terzo lotto è costituito da 17 pezze di panno azzurro alto cent. 130 e 135 per complessivi metri 340 circa al prezzo base di L. 11800.

Per informazioni e schiarimenti circa la modalità dell'asta gli interessati possono rivolgersi alla R. Prefettura o alla Camera di commercio.

Misterioso furto

Il furto commesso l'altro ieri in danno del sig. Compostella Giovanni di Bassano abitante in piazza Pola 16, è oggetto delle attive indagini della nostra questura. L'ignoto ladro penetrato nell'appartamento al secondo piano mentre la famiglia trovavasi radunata al piano primo deve essere a conoscenza delle abitudini della casa, poichè ha agito con tranquilla sicurezza. Sembra che l'appartamento sia stato aperto con chiave falsa.

Dal tiretto di un comodino vennero rubati preziosi calcolati del complessivo valore di lire ottomila: uno spillone con brillante, una con diamanti zaffiri, rubini e smeraldi; una collana d'oro per ventaglio, un orologio d'oro a doppia cassa, un anello d'oro con due brillanti e uno con sei, e un anello d'oro da uomo con solitario e infine uno da donna con rosa di brillanti.

Si ritiene che il ladro abbia agito circa sulle ore 11.

Venne interrogata e trattenuta una persona che secondo i supposizioni che vengono fatte dovrebbe essere in caso di dare indizi per la scoperta del ladro e della refurtiva.

I terzo the di beneficenza per la Croce Rossa

Oggi domenica dalle 16 alle 20 nelle magnifiche sale di Palazzo Calzavara messe cortesemente a disposizione dal proprietario cav. Pietro Calzavara pel Comitato della Croce Rossa, si avrà il terzo ed ultimo convegno pel the di beneficenza pro assistenza pubblica cittadina. E' assicurato il concorso della parte eletta della cittadinanza per la brillante festa che ha scopo squisitamente filantropico.

Nella locale Sezione degli Insegn. Medi

La sezione trevigiana della Federazione nazionale insegnanti scuole medie ha rinnovato il proprio consiglio nominando: presidente prof. Leonardo Mingrino — vice presidente prof. Pietro Pesenti — segretario prof. Giandomenico De Santis — consiglieri proff. Crepet, Fabris e Mozzoni.

Venne deliberato di aderire alla Camera federale impiegati statali e di indire un convegno interprovinciale per domenica 20 febbraio corr. allo scopo di discutere sugli importanti problemi d'ordine economico e d'ordine didattico.

I premi della Lotteria "G. Appiani,,

Ecco l'elenco completo dei premi per la lotteria di beneficenza intitolata al nome illustre del compianto on. gr. uff. Graziano Appiani:

Camera da letto, dono del comm. avv. Ettore Appiani — Servizio da liquori, dono Ministero Terre Liberate — Servizio in rame per cucina, dono Comune di Treviso — Bicicletta Bianchi tipo lusso, dono Congregazione di Carità — Macchina da cucire a pedale, dono Patronato Orfani di guerra — Calamaio cristallo argento, dono S. E. Vescovo di Treviso — Servizio di cucchiaini in argento, dono Croce Rossa (Sez. Treviso) — Servizio da the, dono del sig. Lino Zanghetta — Oggetto artistico in ceramica, dono Società Operaia G. Garibaldi — Gruppo artistico in terra cotta dono sig. Paolo Fiorinotto — Una cartella del Prestito Nazionale da L. 1000, dono dello Stabilimento Ceramico Graziano Appiani — Un servizio posaterie per 6 persone, dono Banca Italiana di Sconto.

CASTELFRANCO. — Alcune amiche della testè defunta signora Caterina Zanerio ved. Moresco in luogo di fiori, hanno versato alla Congregazione di Carità L. 200 da erogarsi a scopo di beneficenza. In morte della nob. signora Giovanna Pasqualini ved. Saviane i figli della compianta defunta largirono alla Congregazione di Carità, alla Casa di Ricovero ed all'Asilo Infantile L. 100 ciascuno, e la sorella nob. sig. Giuseppina mar. Saviane offerse per essa L. 100 alla Casa di Ricovero ed egual somma all'Asilo Infantile.

Per la morte della nobile e virtuosa signora modello di madre e di sposa, noi mandiamo ai figliuoli egregi ed ai parenti tutti le espressioni delle nostre più profonde condoglianze.

CONEGLIANO. — Ieri mattina seguì al Comune una convocazione di rivenditori di privativa del Mandamento di Conegliano per discutere intorno ad interessi di classe. Vene votato anche un ordine del giorno.

VIDOR. — (Agme) Giovedì 10 corr., e forse fosse mercoledì, si passerà definitivamente sul ponte nuovo restaurato. sultiamo!

Belluno

Nuovi orari Messaggerie Automobilistiche

Belluno, 5

Ecco l'orario delle messaggerie automobilistiche, ora esercite dalla «Stato di Trento, andato testè in vigore:

Linea Feltre, Fonzaso, Arsiè, Primolano. — Partenza da Feltre 9.30 — Arrivo a Fonzaso ore 10 e a Primolano 11.20 — Partenza da Primolano 9.10-15 ed arrivo a Fonzaso ore 10.5 e 16 — Arrivo a Feltre ore 10.40 e 16.40.

Linea Feltre, Arten, Fonzaso. — Partenza da Feltre ore 6 e arrivo a Fonzaso 6.30 — Partenza da Fonzaso 6.45 e arrivo a Feltre 7.15.

Linea Feltre, Fonzaso, Ponte Serra, Monne, Fiera di Primiero. — Partenza da Feltre 9.30 e 15 — Arrivo a Fonzaso 10 e 15.30 — Arrivo a Fiera di Primiero ore 11.45 e 18.

Partenze da Fiera di Primiero ore 14.30, 16.20, 16.50.

Linea Fiera, Moline, Fonzaso, Arsiè, Primolano. — Partenza da Fiera ore 5 — arrivo a Fonzaso 6.30 e partenza alle 6.40 — arrivo a Primolano 7.30 e partenza da Primolano 9.10 — Arrivo a Fonzaso 10.5 e partenza 10.15 — arrivo a Fiera 11.45.

(Le partenze avvengono a Feltre all'Hotel Doriguzzi, a Fonzaso dall'albergo S. Antonio, a Fiera dal caffè Primiero, a Primolano dalla stazione - Buffet).

Linea Feltre, Lentiai, Mel, Belluno. — Partenze da Feltre 9.30 — Busche 10 — Lentiai 10.20 — Crocevia Villa di Villa 10.35 — Mel 10.50 — Trichiana 11.10 — Limana 11.30 — Visome 11.45 — Borgo Piave 11.55 — Belluno 12.

Partenza da Belluno 15 — Arrivo a Borgo Piave 15.5 — Visome 15.5 — Limana 15.35 — Trichiana 15.30 — Mel 16.10 — Crocevia Villa di Villa 16.25 — Lentiai 16.40 — Busche 17 — arrivo a Feltre 17.30.

La Banda cittadina svolgerà in piazza domenica il seguente programma alle ore 14:

Marcia - Graziani - Walter — Quintetto «Lucia di Lammermoor» - Donizetti — Sinfonia «Nabucco» - Verdi — Polka - Manente — Fantasia «Lohengrin» - Wagner — Marcia Senafè - Lattuca.

Al Sociale grande folla per la rappresentazione della tragedia pastorale di G. d'Annunzio «La Figlia di Jorio». Domani sera la Compagnia Renzi darà «Otello».

Farmacie e Spacci. — Domani resterà aperta la farmacia Dalle Mule in piazza S. Stefano e resteranno aperte le privative Vanin in via Mezzaterra e Cavinato in piazza Campitello.

LENTIAI. — Assemblea del Consorzio Ponte sul Piave. — Con l'intervento di tutti i membri rappresentanti i Comuni di Lentiai, Mel, Trichiana, Limana, Feltre, Cesio Maggiore, ebbe luogo domenica la prima seduta dopo le elezioni, dell'assemblea del Consorzio del Ponte sul Piave tra Cesana e Busche. Riuscì eletto a presidente il dottor Ottavino Cristini; a membri del Consiglio di amministrazione i signori Antonio Solagna, Luzzatto Pietro, Luzzatto Giovanni fu Bartolo Ferroni Vittorio, ingegnere Cesa Antonio, Barp Mario, Diani Antonio. Il segretario del Consorzio rag. Laudati riferisce intorno le pratiche corse fra le autorità competenti e la cessata amministrazione. Ne risulta che la ricostruzione del ponte che s'impone come manufatto strettamente necessario alla vita di questi paesi è stato sempre inescusabilmente rimandato. Per cui l'assemblea ad unanimità di voti affida al Consiglio di amministrazione il mandato di espletare tutte le pratiche necessarie nel minor tempo possibile per raggiungere lo scopo.

Infine viene spedito un telegramma di protesta invocando l'immediato inizio dei lavori di ricostruzione all'Ill.mo Signor Prefetto, all'onorevole Luigi Basso, al Commissariato danni guerra Treviso ed all'Ufficio tecnico di Belluno.

Padova

Un grave ferimento a Monselice

Abbiamo da Monselice:

Un grave conflitto è avvenuto nel pomeriggio di ieri: un individuo è stato gravemente ferito da un noto socialista.

La notizia si è sparsa subito in città ed ha destato viva impressione. I commenti sono animati. Le versioni dell'accaduto sono molteplici e discordanti.

Effettivamente ancora non si è potuto stabilire con assoluta certezza come il fatto si è svolto. Riferiamo quindi quanto a noi risulta per informazioni attinte a fonte degna della massima fede.

Tal Mario Veronese — iscritto al partito socialista militante, e del quale è uno dei capi — è direttore, e sembra anche comproprietario, di una Cooperativa di consumo.

La Cooperativa tiene un proprio spaccio in paese. Lo amministra il Veronese stesso il quale ha alle sue dipendenze alcuni inservienti.

Giorni addietro veniva a mancare una certa quantità di generi. Il direttore, fattane la constatazione, si diede a vigilare attentamente e si formò la convinzione che il furto doveva esser stato commesso dal custode.

Ne fece allora avvertiti i carabinieri ed espresse i suoi sospetti. La Benemerita iniziò attive indagini e raccolse gravi indizi a carico del custode tanto da procedere al suo arresto.

Questo fatto sollevò l'indignazione dei fratelli dell'arrestato la cui famiglia si trova a Montericco. Essi, come seppero che le prime accuse erano state mosse dal Veronese, concepirono contro di lui un odio profondo e minacciarono di vendicarsi.

Lo spaccio fu così mèta di frequenti visite dei fratelli del custode. Si ebbero a verificare violenti scenate e più d'una volta poco mancò che si venisse alle mani.

Ieri i fratelli dell'arrestato si portarono a Monselice dove dovevano intervenire a un comizio. Prima di allontanarsi da casa, e via facendo avevano libato abbondantemente. Apparivano così un po' alticci.

Uno d'essi propose di recarsi a far visita al Veronese per gratificarlo di una altra serie di improperi. La proposta fu accolta entusiasticamente.

Il gruppetto — erano in quattro — si avviò quindi verso lo spaccio. Nell'interno si trovava il Veronese con altre persone. Alla improvvisa irruzione degli avvinazzati egli comprese che un'altra scenata era inevitabile.

Infatti fu subito dato inizio alla solita sinfonia di insulti. I quattro non sembravano aver alcuna voglia di acquetarsi. La questione prendeva quindi una piega seria. Si finì col venire alle mani. Quello che successe poi non si sa esattamente. Sembra che uno dei fratelli — tal Guglielmo detto «Tipo» — abbia brandita una misura scagliandola contro il Veronese che fu colpito alla testa.

Cieco di dolore e di rabbia, costui trasse allora di tasca una rivoltella e sparò alcuni colpi contro gli avversari. Si vide il Guglielmo abbattersi al suolo schiantato. Un proiettile l'aveva ferito gravemente. Ne successe un gran parapiglia. Accorsero varie persone richiamate dagli spari. Il ferito fu soccorso e trasportato allo Spedale ove il suo stato fu giudicato assai grave. I sanitari si riservarono anzi il giudizio.

Sul posto si recarono i carabinieri.

Secondo le nostre informazioni, il Veronese non sarebbe stato arrestato. Probabilmente egli si è dato alla latitanza.

Cronaca di Venezia

Una nuova agitazione dei dipendenti comunali

Il Presidente dell'Associazione Generale fra i dipendenti del Comune di Venezia ci comunica:

«Venerdì u. s. a Palazzo Diedo, ebbe luogo l'assemblea generale dei dipendenti comunali, convocata allo scopo di trattare della vertenza in corso con l'Amministrazione del Comune, nei riguardi della Commissione paritetica.

«Dopo esauriente relazione del prof. Teti, sulle pratiche svolte dal Consiglio direttivo, e fino ad ora, invano, per ottenere dalla Giunta Municipale una soluzione la quale corrisponda all'interesse della classe e dei servizi; l'Assemblea a voti unanimi delibera il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea Generale dei dipendenti comunali considerato che l'ostinato diniego della Amministrazione comunale a concedere la Commissione paritetica per lo studio degli organici e della riforma dei servizi è ispirato da criterio reazionario con ostentazione di esagerato dispotismo che pretende, persino, d'imporci che la scelta dei rappresentanti venga fatta da tutti i dipendenti comunali compresi i non organizzati, ciò che esautorerebbe l'Associazione e ne insidierebbe la compattezza; ritenuto, come superfluo, ogni ulteriore dimostrazione dell'insussistenza di qualsiasi giustificato motivo per il diniego, giacchè intatte rimangono le prerogative degli organi deliberativi del Comune con i quali non potrebbe confondersi la Commissione paritetica che ha scopo di studio e di preparazione; delibera che il principio della rappresentanza paritetica di classe debba essere difeso ad oltranza; affida al Consiglio Direttivo pieni poteri in ordine alla scelta dei mezzi per tale difesa ed al termine per attuarla, ed attende dalla compattezza solidale delle categorie, dal rigido sentimento di disciplina sindacale dei consoci, il trionfo della giusta causa».

«All'unanimità viene pure approvata la proposta di pubblicare alcuni numeri del «Risveglio» allo scopo di illuminare l'opinione pubblica sulle cause e sulle responsabilità dell'attuale agitazione».

Fin qui il comunicato.

In attesa che il «Risveglio» illumini la opinione pubblica, crediamo opportuno riassumere i termini della questione.

Non appena entrata in funzione, la nuova Amministrazione comunale pensò alla necessità di una revisione severa e radicale degli organici di tutte le categorie, alte e basse, dei suoi funzionari, provvedimento imposto sia da ragioni di economia — poichè il personale, tar stipendi salari pensioni e caro-viveri ha assorbito nel 1920 la somma di venti milioni di lire, sopra un reddito comunale approssimativo di sedici milioni e mezzo — sia da palese opportunità di trarre maggior rendimento, caso per caso, dal corpo dei dipendenti del Comune, appesantitosi per cause diverse nel corso degli ultimi anni.

In tale ordine di idee l'Amministrazione presieduta dal prof. Giordano procedette alla costituzione di una Commissione di sei membri per lo studio dei provvedimenti da adottarsi per la semplificazione e l'economizzazione di tutti i servizi comunali, allorchè alla fine dello scorso dicembre il Consiglio direttivo della Associazione Generale fra i dipendenti del Comune fece pervenire al Sindaco una lettera, per chiedere che per lo studio dei provvedimenti in oggetto si procedesse alla costituzione di una Commissione paritetica, composta di sei membri nominati dall'Amministrazione Comunale e di altrettanti eletti dal Consiglio Direttivo — si noti — del Consiglio Direttivo dell'Associazione stessa.

Il Sindaco, com'era naturale, rispose non essere il caso di parlare di una commissione paritetica, non trattandosi di risolvere una controversia economica tra capitale e lavoro, ma soltanto di procedere allo studio di provvedimenti di carattere organico; ammise però di buon grado l'opportunità che i dipendenti comunali partecipassero agli studi in questione, mediante la nomina di tre rappresentanti, eletti *da tutti i dipendenti* stessi, e non dal Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Ne seguì un carteggio, e infine l'Associazione con un ordine del giorno del 30 gennaio, riaffermò la richiesta della Commissione paritetica come postulato della Associazione chiedendo inoltre il riconoscimento formale dell'organizzazione sindacale di classe. A tale ordine del giorno, che le fu comunicato, l'Amministrazione Comunale rispose col riconoscere l'organizzazione sindacale di classe dei dipendenti comunali e col precisare il suo intendimento di concedere ai dipendenti comunali la rappresentanza in seno alla Commissione di studio mediante tre membri, due fissi, eletti da «tutti» i dipendenti comunali, anche cioè, da quelli che non fanno parte dell'Associazione, ed uno eletto volta per volta da quella categoria di dipendenti della quale la commissione passerà ad esaminare la situazione organica.

A queste oque e ragionevoli proposte dell'Amministrazione, l'Associazione ha risposto ieri con l'ordine del giorno che sopra pubblichiamo.

Ora bisogna dire che un'agitazione di questo genere non ha precedenti; è semplicemente assurdo pretendere che una amministrazion pubblica, come quella comunale, possa far parte di una commissione paritetica per discutere l'organizzazione tecnica dei propri servizi, e per avvisare il modo di farli meglio funzionare con minor impiego di personale, quando è noto a tutti, fuor che al Consiglio direttivo dell'Associazione, che le Commissioni paritetiche non hanno ragione di esistere e non sono mai esistite che per controversie economiche.

Parlare poi di «dispotismo» e di imposizione da parte dell'Amministrazione comunale «che la scelta dei rappresentanti venga fatta da tutti i dipendenti comunali, compresi i non organizzati» è semplicemente contrario al senso comune, oltre che alla giustizia, perchè anche i non organizzati hanno e devono avere gli stessi diritti, di fronte all'Amministrazione, che hanno i soci dell'Associazione, e mal farebbe l'Amministrazione che non pensasse a tutelare «tutti» i suoi dipendenti, mettendoli «tutti» nelle stesse condizioni. Senza contare poi che secondo il criterio dell'Amministrazione — che l'ordine del giorno chiama reazionaria — i dipendenti comunali verrebbero ad avere praticamente una rappresentanza molto più numerosa che nella commissione paritetica, poichè, la votazione di un membro della commissione secondo la categoria in discussione porterà il numero dei rappresentanti dei funzionari a tanti quante sono le categorie dei funzionari, più i due fissi, anzichè a sei, come sarebbero nella commissione paritetica.

Ma poichè del funzionamento dei servizi comunali è responsabile di fronte alla cittadinanza l'Amministrazione elettiva, e non l'Associazione dipendenti comunali, conviene credere che di tale responsabilità della propria autorità l'Amministrazione attuale sarà gelosa, anche se, per mantenersi sulla propria linea di condotta dovesse sfidare qualche difficoltà.

Difficoltà che probabilmente il Consiglio Direttivo dell'Associazione cerca di suscitare alla giunta Giordano per ragioni non estranee al fatto che alla testa del Consiglio stesso sono taluni dei più zelanti e accaniti caporioni della esigua ma inacidita falange della social-democrazia veneziana, così completamente eliminata dalla vita locale nelle elezioni del 31 ottobre 1920.

Maniaci che rientrano ai manicomi veneziani

La Deputazione Provinciale in una sua recente adunanza, oltre ad aver trattato varie pratiche, ha deciso di trasferire nei Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente tutti i maniaci attualmente ricoverati a spese della Provincia nel Manicomio dell'Osservanza di Imola; diciotto maschi ora ricoverati nel Pio Istituto di Mogliano Veneto, e venti cronici maschi ora degenti nella sezione manicomiale dell'Ospitale Civile di Dolo, nonchè tutte indistintamente le alienate attualmente ricoverate a Mogliano Veneto.

ULTIMA ORA

Il ministro plenipotenziario d'Italia presso lo stato fiumano

Fiume, 5.

Stamane alle ore 10 il conte Caccia Dominioni, accompagnato dal suo segretario cav. Vittorio Pasetti è stato ricevuto al governo provvisorio dal comm. Grossich e dai rettori Springhetti e Rubinich. Il conte Caccia Dominioni presentò al capo del governo provvisorio la lettera del ministro agli esteri conte Sforza, contenente la sua nomina a ministro plenipotenziario presso il governo dello stato di Fiume.

Il comm. Grossich espresse la soddisfazione del governo provvisorio di poter salutare il rappresentante d'Italia nella persona del conte Caccia Dominioni che per la sua opera svolta in passato a Fiume gode la generale simpatia dei fiumani, dei quali conosce le condizioni e lo spirito.

Durante la visita si accennò alcune notizie comparse in vari giornali autorevoli secondo le quali si attribuivano alla commissione mista per la delimitazione dei confini verso lo stato di Fiume funzioni molto più larghe di quelle stabilite dal trattato di Rapallo.

Il comm. Grossich non mancò di rilevare che la città era impegnata a suo tempo di subire il trattato di Rapallo nel testo reso pubblico e che per conseguenza non avrebbe tollerato nè interclausole nuove che comunque limitassero i suoi diritti.

Il conte Caccia Dominioni si mostrò lieto di poter smentire tali notizie e dichiarare che, avvenuto il giorno dello scambio delle ratifiche del trattato, lo stato di Fiume doveva considerarsi senz'altro costituito e che quindi nè commissione mista, nè altra commissione poteva essere chiamata a «creare oppure costituire» lo stato di Fiume, oppure intervenire nelle sue questioni.

Altrettanto infondata doveva considerarsi la notizia della partecipazione del conte Caccia Dominioni ai lavori delle commissioni riguardanti lo stato di Fiume.

Aumenti alle tariffe telefoniche

Roma, 5

Col decreto che aumenta le tariffe postali vengono anche aumentate dal primo aprile le tariffe di abbonamento telefonico urbano. Le reti telefoniche urbane governative vengono suddivise agli effetti dell'applicazione delle tariffe di abbonamento in quattro gruppi. Primo gruppo le reti con più di diecimila abbonati; secondo gruppo le reti con più di tremila abbonati e fino a diecimila; terzo gruppo le reti con più di cinquecento abbonati e fino a tremila, quarto gruppo le reti fino a 500 abbonati.

Gli abbonati di ciascun gruppo vengono suddivisi in categorie così denominate: Categoria speciale — banche e banchieri, enti e società commerciali ed industriali, stabilimenti industriali ed opifici, alberghi, caffè e bars di primaria importanza; categoria a) industriali e commercianti, alberghi, caffè e bars di minore importanza e tutti coloro che non sono compresi nelle altre categorie; categoria b) privati e professionisti che non esercitano industria o commercio; categoria c) uffici governativi, provinciali e comunali per apparecchi posti negli uffici stessi e per i pubblici servizi, opere pie legalmente riconosciute. Per ciascuna delle suddette categorie sono stabilite le seguenti tariffe, rispettivamente per ogni gruppo:

Categoria speciale: primo gruppo lire 1000, secondo gruppo lire 800, terzo gruppo lire 600, quarto gruppo lire 500.

Categoria a): primo gruppo lire 700, secondo gruppo lire 600, terzo gruppo lire 400, quarto gruppo lire 350.

Categoria b): primo gruppo lire 500, secondo gruppo lire 450, terzo gruppo lire 350, quarto gruppo lire 280.

Categoria c): primo gruppo lire 350, secondo gruppo lire 300, terzo gruppo lire 250, quarto gruppo lire 200.

L'istruttoria contro la contessa Dietretti

Bologna, 5

L'istruttoria contro la famosa contessa Diotretti Speranza Maria viene man mano a mettere in luce particolari interessanti che ne aggravano sempre più la posizione. Ieri è stato interrogato Massimo Mazzanti, una delle tante vittime della contessa, che essa faceva passare per suo fattore.

Il Mazzanti è rimasto in trappola per la cospicua somma di L. 35 mila. Nella sua deposizione ha affermato di essere entrato in rapporti di interesse con la Dietretti sin dal 1914, quando questa si trovava a pensione presso don Grillini, allora parroco di Badolo. Anzi egli fece i prestiti alla contessa su cambiali che portavano la firma falsa di don Grillini.

Il Mazzanti ebbe molte promesse di restituzione, ma non riuscì a riavere mai un soldo. In ultimo quando le cose andavano male per la Dietretti, si sentì dire da questa che se egli le avesse avallato delle cambiali, essa gli avrebbe riportato il suo denaro. Naturalmente il Mazzanti diede subito le cambiali, ma il denaro non venne. Gli effetti servirono invece a tacitare il rag. Condò che aveva pure fatto alla contessa numerosi prestiti in denaro.

Questa, nelle linee generali, la deposizione del Mazzanti.

Un morto in conflitti agrari a Piscitella

Foggia, 5

A Piscitella, in seguito ad una vivissima lotta agraria provocata dai contadini che chiedevano un aumento di patti colonici di mezzadria, fu inviato un autocarro carico di carabinieri. Mentre però l'autocarro saliva la strada che conduce al paese, una folla composta in prevalenza di donne scagliò sassi contro i carabinieri, colpendo il brigadiere. Giunti in paese i carabinieri vennero circondati da una folla armata di bastoni e un carabiniere venne ferito piuttosto gravemente. Avvenne un conflitto. Vennero ferite varie persone fra cui una donna che poi cessò di vivere.

L'erede dei due miliardi sarebbe un veneziano?

Napoli, 5

La famosa eredità degli 80 milioni di dollari dello zio d'America, ha trovato naturalmente un erede anche a Napoli.

L'altro nipote del milionario, che reclama per suo conto l'eredità sarebbe un veneziano di 44 anni. Egli sta facendo il giro di tutti i giornali napoletani, mostrando numerosi documenti in base ai quali egli spera di rivendicare a sè il diritto dell'eredità.

Una congiura di carlisti in Svizzera

Il Vaticano appoggerebbe il movimento?

Zurigo, 5

(E. C.) La stampa svizzera dedica in questi giorni non poco del suo spazio a quello che viene definito «l'intrigo degli Absburgo». La campagna è stata sollevata dalla stampa socialista, ma è presto dilagata nei fogli di diversi partiti e lingue. Il fatto che aveva prodotto maggiore impressione era l'incontro avvenuto a Berna tra l'ex imperatore d'Austria Carlo ed il famoso generale Hoffmann l'uomo dal pugno di ferro picchiato sul tavolo di Briest-Litowski. La notizia di tale incontro era stata data dal «Volksrecht», organo dei socialisti zurighesi. Essa era circostanziata, accennava anche all'albergo dove l'ex imperatore era sceso, il Bernerhof. I cronisti dei vari quotidiani bernesi si sono messi sulle piste dello spodestato monarca. Al Bernerhof nessuno sapeva nulla e la notizia è stata quindi ieri categoricamente smentita.

Stamane invece il «Bernertage Wacht» chiarisce l'equivoco riferendo che realmente Carlo d'Austria ha fatto la sua comparsa a Berna e si è incontrato col generale Hoffmann, nonchè con altri personaggi. L'errore consiste solo nel nome dell'albergo: anzichè il Bernerhof, il regale ospite aveva scelto lo Schweizer Hof.

Le rivelazioni intanto fioriscono su diversi altri giornali svizzeri. Le «Basler Nachrichten» dicono di sapere per certo che i contatti tra l'ex imperatore ed i suoi fidi di Ungheria sono più attivi di quel che non sicreda. Il giornale si dice in grado di poter affermare, per averlo avuto da fonte sicura, che Carlo I or è qualche settimana ha scritto ad un personaggio altolocato di Budapest per annunziargli che, giocando tutto per tutto, egli intende recarsi nella capitale ungherese entro la prossima primavera.

Informazioni più precise vengono fornite dal corrispondente romano del «Saint Galler Tageblatt» il quale insiste sulla fondatezza della notizia di una specie di congiura di carlisti, che fu tenuta a Saint Moritz. Alla segreta adunata assistevano le più spiccate personalità dell'antico regime austriaco ed ungherese.

Il corrispondente parla inoltre dell'appoggio che il Vaticano avrebbe accordato al movimento.

La resistenza tedesca e bavarese

Berlino, 5

Charles Laurent, ambasciatore di Francia a Berlino si è recato ieri presso il Ministro degli esteri von Simons per incarico del suo Governo, gli ha confermato l'invito da parte delle potenze alleate di partecipare alla conferenza di Londra.

I colloqui a questo riguardo continuano anche oggi tra il Governo, i commissari parlamentari e i capi dei governi degli stati tedeschi.

Si ha da Monaco che il gabinetto bavarese si è riunito ieri sotto la presidenza di Kahr per definire l'atteggiamento della Baviera di fronte alle decisioni della conferenza di Parigi.

Secondo il *Berliner Tageblatt* Kahr rappresenterà la Baviera alla conferenza dei presidenti dei consigli tedeschi a Berlino. Egli sarebbe del parere di respingere in blocco tutte le richieste dell'Intesa e sopratutto di trattare alla stessa stregua la questione del disarmo e quella delle riparazioni.

La Corrispondenza, organo del partito popolare bavarese, si esprime nei medesimi termini ed aggiunge: Sarebbe disastroso se in un momento tanto grave per il paese non esistesse un accordo completo tra il Governo dell'Impero e il Governo bavarese.

Secondo la *Vossische Zeitung* il Governo tedesco avrebbe chiesto comunicazioni agli alleati sui rapporti dei periti alleati a Berlino sulla situazione finanziaria della Germania.

Incendi con danni enormi nel Ferrarese

Ferrara, 5

La notte scorsa a Sabbioncello S. Vittore si incendiava il fienile di proprietà del signor Isaia Tedeschi. Durante l'incendio si sono uditi gli scoppi di cinque bombe. Rimanevano asfissiati ventotto capi di bestiame ed andarono distrutti quasi tutti i fabbricati. I danni sono di circa 250 mila lire.

A Bondeno, un fienile in località Schiavone, di proprietà dell'opera pia fratelli Boselli, è andato distrutto dal fuoco, per un valore di circa 50 mila lire. Altre dodicimila lire di danni ha avuto la cooperativa di produzione e lavoro di Bondeno per trecento quintali di foraggio andati distrutti.

Verso le 19 dell'altra sera il fuoco si sviluppava nella torbiera di Codigoro, causando un danno di circa ottomila lire alla Società ligniti e torbe di Milano.

La vertenza dei boari ferraresi risolta

Ferrara, 5

Ecco il testo del concordato raggiunto stasera nella vertenza che durava da 15 giorni a Saletta:

1) Viene ammessa anche dalla commissione operaia la trattenuta sul salario degli operai, compresi i bovai, in ragione ai loro totali compensi per le giornate di non prestato servizio; 2) operaio fisso concesso in base al concordato. 3) compartecipazione per la canapa, granone, bietole, conforme al concordato, con immediata assegnazione ai partitanti, di accordo con i proprietari; 4) facchini non riconosciuti se non per servizio di stazione; 5) riconoscimento cottimi in relazione alle tariffe orarie dell'epoca.

Un dramma inedito di Rostand

Parigi, 5.

L'Illustration ha iniziato la pubblicazione di un dramma inedito di Rostand intitolato «L'ultima notte di don Giovanni». Il dramma, finito sin dal 1911, non potè essere rappresentato prima perchè scoppiò la guerra e poi per la morte dell'autore. E' un lavoro in un prologo e due atti, pieno di lirismo.

Estrazione Lotto - 5 Febbraio 1921

VENEZIA	42	7	35	48	39
BARI	75	48	79	21	27
FIRENZE	17	43	28	45	66
MILANO	64	39	33	59	41
NAPOLI	25	76	66	31	40
PALERMO	86	49	72	64	47
ROMA	84	29	54	79	24
TORINO	36	34	4	58	66

Notizie varie dall'estero

Un rapporto del Consiglio supremo della marina americana dichiara che le grandi corazzate debbono sostituire le unità principali della flotta. Però non si tratta affatto per gli Stati Uniti di darsi a una concorrenza internazionale in materia di costruzioni navali.

L'«Agenzia Reuter» annunzia che Gounaris ha deciso di assistere alla conferenza di Londra in qualità di primo delegato greco e che ha intenzione di far assumere Rhallis.

Ha avuto luogo a Mosca la promozione degli ufficiali dell'esercito industriale rosso: ciò prova che i «soviety» stanno riorganizzando militarmente l'industria. I promossi sono tecnici, meccanici, macchinisti ed ingegneri che hanno seguito i corsi speciali.

In seguito al ritorno di Krassin numerosi rappresentanti dei «soviety» all'estero sono stati richiamati per conferire col Governo. I rappresentanti del governo dei «soviety» nelle capitali più vicine sono già arrivati a Mosca. Nel corso delle conferenze che avranno luogo, importanti questioni di politica estera saranno discusse.

Il governo della Prussia orientale tedesca ha ricevuto le credenziali del russo Axelrod mandato da Mosca quale ministro plenipotenziario. La «Kreuzen Zeitung» scrive che il governo dei «Soviety» manderà suo rappresentante a Berlino un comunista di tendenza radicale.

A Kiel è stata messa all'asta la flotta privata dell'ex Kaiser fra cui vi è la fregata «Luisa» già appartenente a Napoleone I. Tutta la flotta dell'ex imperatore tedesco è stata acquistata da un americano il quale entrerà in possesso di essa il 15 corrente.

La stampa germanofila svizzera ha iniziato una viva campagna contro il passaggio a traverso alla Svizzera delle truppe alleate destinate a Wilna per la tutela dell'ordine durante il plebiscito.

Nel ricevimento dato a Londra dalla lega anglo-italiana in onore del comm. De Martino, Lord Plymouth presidente della lega ha rivolto all'ambasciatore italiano cordialissime parole di benvenuto.

Il ministro belga della difesa nazionale dichiara formalmente che sono prive di fondamento le voci relative alla mobilizzazione delle truppe belghe che occupano i distretti di Eupen e di Malmedy, mobilizzazione che si estenderebbe anche a tutte le truppe alleate di occupazione in Germania.

Un manifestazione degli operai nazionali e socialisti si è riversata dinnanzi alla sede della commissione francese ed inglese di Monaco. I dimostranti gridarono — secondo la «Deutsche Zeitung» — Viva la rivincita; abbasso la Francia!; abbasso la Intesa e cantavano la «Deutschland Uber Alles» o lessero un discorso di protesta.

Una nota tedesca di carattere ufficioso annunzia che, in vista di un nuovo aumento necessario ai salari dei funzionari, si prevede un nuovo aumento dell'industria indiretta specialmente sullo zucchero, sugli alcool e sui diritti di tonnellaggio. I diritti sullo zucchero sarebbero portati da 14 a 100 marchi al q.

La polizia di Francoforte ha arrestato 14 persone di cui alcuni capi comunisti, in relazione con i dirigenti delle organizzazioni locali. Sono stati sequestrati tutti i documenti trovatisi. Altri arresti sembrano imminenti. I circoli ufficiali si rifiutano di dare spiegazioni sui motivi di questi arresti.

Il presidente della commissione per la marina della Camera dei rappresentanti che ha avuto recentemente una conversazione particolare con Harding ha dichiarato che gli Stati Uniti convocheranno una conferenza internazionale per discutere la questione del disarmo.

Il governo inglese ha notificato al governo ungherese a Budapest che le Potenze alleate oppongono il loro veto alla elevazione di un principe degli Asburgo al trono di Ungheria.

Il governo inglese ha ordinato una nuova riduzione di uno scellino per sacco di farina. Ciò rappresenta una riduzione di circa 12 scellini per sacco dal mese di novembre. Si attende una nuova riduzione dal 5 al 10 per cento nel coefficente del costo della vita.

La notizia dell'abolizione della tassa sui profitti di guerra annunciata da Chamberlain è stata accolta con gran soddisfazione nei circoli commerciali e industriali inglesi. Si cominciano a constatare i benefici effetti di questa misura in seguito alla quale si attende una rapida ripresa degli affari e una diminuzione della disoccupazione.

L'assemblea costituente di Belgrado è aggiornata fino alla metà di marzo per dar tempo alla commissione incaricata di preparare il progetto di costituzione e di terminare i suoi lavori.

A Kossovo è giunto il generale Franchet d'Espery il quale assisterà all'inaugurazione della targa che è apposta nella chiesa di Gratchanitza in memoria dei caduti francesi in Serbia.

Borse e Mercati

MILANO, 5 — Consol. 5 p. c. 75.72 — Rendita 3.50 p. c. 74.55 — Banca d'Italia 1455 — Banca Comm. Ital. 1080 — Credito Ital. 691 — Banca It. Sconto 595 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 316 — Mediterranee 154 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 614 — Lanificio Rossi 1470 — Cantoni 720 — Veneziano 183 — Cotoniere 112 — Elba 137 — Terni 642 — Meccaniche 82 — Breda 182 — Ansaldo 126 — Montecatini 138 — Metallurgica 91 — Edison 465 — Adriatica Elettr. 140 — Vizzola 725 — Marconi 194.50 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 335 — Raffineria 344 — Eridania 314 — Distillerie 134.50 — Esportazione 209 — Beni stabili 296 — Fiat 176 Isotta 40 — Ilva 89.

Cambi: Francia 194.50 — Svizzera 443.75 — Londra 106.15 — New York 27.75 — Germania 44.25.

ROMA, 4 — Media dei Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906, 73.85 — 5 p. c. 75.48.

ROMA, 4 — Media Cambi (sera): Francia 194.41 — Londra 106.285 — Svizzera 442.56 — New York 27.575 — Corona vecchia 3.89.45 — Corona nuova 7.60 — Germania 44.46 — Praga 36.25 — Belgio 204 e 875 — Brasile pesos oro 22.16 — Brasile pesos carta 9.57 — Olanda 9.325 — Oro 421.40.

PARIGI, 4 — Rendita francese 3 p. c. perp. 58,60 — Id. id. 4 p. c. amm. nuova 83,95 — Prestito Franc. 4 p. c. 1917, 68.60 — Id. id 4 p. c. lib. 68.25 — Id. 1905 liberato 97.75 — Id. 1906 liberato 100 — Id. 1906 non liberato 100.75 — Tunisine 263 — Rendita Argentina 1896, 117.25 — Id. Id. 1900, 82 — Brasile 4 p. c. 90 — Bulgare 4.50 p. c. 248.50 — Rendite Egiz. 6 p. c. unif. 131 — Rend. Ital. 3,50 p. c. 44.40 — Rendita Turca 67.50 — Banco di Francia 5480 — Banco di Parigi 1420 — Credito Fondiario 691 — Credito Lyonnais 1540 — Banca Ottomana 695 — Banca Commerc. Ital. 560 — Metropolitain 424 — Suez 6090 — Thomson 966 — Lombarde antiche 93 — Nord Espagna 462 — Saragozza 472 — Rio Tinto 1445 — Brasile Rescission 88 — Chartered 35.25 — De Beers 632 — Ferreira Deep 25 — Goldfield 119.50 — Gold Fields 46.25 — Randfontein 32.50 — Rand Mines 123.50.

Cambi: Italia 51.75 — Londra 54.64 — Svizzera 227.75 — New York 14.22 — Spagna 198.75 — Belgio 104.75 — Germania 22.75 — Olanda 4.81.

GINEVRA, 4 — Cambio su Italia 22.64.5 — Berlino 9.295 — Vienna corona vecchia 1.70 — Londra 23.45 — Parigi 43.85 — New Yor 6.22.25.

Avviso di convocazione

I Soci della **Cooperativa Peatai S. Andrea** sono convocati in assemblea ordinaria che si terrà nel giorno di Domenica 13 febbraio 1921 alle ore 15 nella Sede Sociale, Zattere 1414.

ORDINE DEL GIORNO

1. **Approvazione del Bilancio;**
2. **Modifiche all'art. 10 dello Statuto**
3. **Nomina delle cariche sociali;**
4. **Ammissione a Soci dei Signori Marco Pescante e Giuseppe Chiozzotto.**

Nel caso l'Assemblea di domenica 13 corr. andasse deserta per mancanza di numero legale dei soci l'Assemblea di seconda convocazione sarà tenuta la domenica successiva alla medesima ora — Zattere 1414.

Consorzio di bonifica di Lugugnana in PORTOGRUARO

L'Assemblea Generale degli interessati è convocata per il giorno 20 Febbraio 1921 alle ore 9 presso l'Unione Agraria di Portogruaro per la NOMINA DEL CONSIGLIO.

Il Commissario Prefettizio
C. VALLE.

Municipio di Campagna Lupia

E' aperto a tutto il 15 Febbraio 1921 il concorso al posto di Medico condotto Comunale pei soli poveri, con retribuzione complessiva di L. 9000 (novemila) oltre le due indennità di caro viveri e con diritto a civile alloggio a prezzo conveniente. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale.

Campagna Lupia (Venezia, 1 febb. 1921

IL SINDACO
Rampin Eudosio

Interessi agrari della Regione

Un pericolo per l' industria zootecnica del Veneto

Secondo informazioni attendibili, il Governo ha deciso di devolvere all'incremento zootecnico del mezzogiorno e delle isole la quasi totalità del fondo di cui dispone per il miglioramento del bestiame.

Tale fondo è costituito dal gettito della tassa sulla macellazione dei bovini fissata in lire 5 per capo; e siccome il maggior provento di questa tassa è offerto dall'alta Italia, sarebbe per lo meno strano che il Governo la devolvesse a vantaggio di altre regioni senza tener nella dovuta considerazione i nostri bisogni. Vogliamo riferirci sopratutto ai bisogni delle tre Venezie, le quali, per le depredazioni della guerra e per il contraccolpo che la guerra ha prodotto nelle provincie non invase nè redente, si trovano in condizioni peggiori di ogni altra parte d'Italia.

Se gli agricoltori verranno indennizzati per il bestiame perduto nessuno potrà mai ripagarli dell'immenso tesoro che rappresentava il perfezionamento delle loro razze: è stato distrutto un cinquantennio di lavoro che ora dobbiamo ricominciare attraverso difficoltà molto maggiori: e non credo che gli agricoltori veneti possano restare indifferenti anche di fronte al solo dubbio che il fatto suaccennato possa verificarsi.

Il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia posseggono circa 4.200.000 capi: il Veneto colle provincie redente, ne conta 1.200.000. Siccome la consistenza complessiva dei bovini del Regno con le provincie redente è di circa 6.400.000 capi, l'alta Italia ne possiede da sola i due terzi.

Il gettito della tassa sulla macellazione è stato preventivato dal Ministero d'Agricoltura in 10 milioni di lire, perchè si presume che vengano annualmente macellati due milioni di capi, corrispondenti a circa il 30 per cento della popolazione bovina complessiva.

Sull'attendibilità di questa cifra si possono sollevare dei dubbi: noi la riteniamo inferiore alla reale: ma in difetto di statistiche esatte, accettiamola come base del nostro ragionamento. Se il quantitativo di capi che si macellano ogni anno in Italia si ritiene di due milioni, bisognerebbe vedere in quali misure vi concorre il settentrione.

Quivi alla percentuale normale di bovini destinati al consumo, si aggiunge il contingente straordinario e rilevante di vitelli macellati in montagna durante l'inverno: perciò se, come non vi ha dubbio, la macellazione normale del bestiame si deve considerare in rapporto alla sua consistenza, cioè dei due terzi della popolazione bovina del Regno, la macellazione dei vitelli di montagna eleva il quantitativo di capi che l'Alta Italia offre al consumo, per lo meno ai tre quarti del consumo totale. Di conseguenza, dei due milioni di bovini macellati, circa uno e mezzo si raccolgono nell'Italia settentrionale. Questo significa che il gettito della tassa sulla macellazione sarà di 7 milioni e mezzo di lire, dei quali circa due toccheranno alle tre Venezie appena avranno raggiunto la saturazione delle loro stalle.

Secondo le disposizioni della Legge in parola, un decimo di questi proventi resta ai Comuni per le spese di esazione, il resto viene ripartito a parti uguali fra il Ministero per l'Agricoltura per l'incremento zootecnico, il Ministero delle Industrie per l'assicurazione contro la mortalità del bestiame e per gli animali da macello, ed il Ministero dell'Interno per la lotta contro le epizoozie. Di conseguenza le tre Venezie potrebbero disporre di circa L. 600.000 per il miglioramento dell'industria pastorale, di L. 600.000 per le assicurazioni, e di L. 600.000 per la lotta contro le epizoozie.

Senza sottoporre a soverchia critica questa ripartizione, colpisce subito un fatto: la parità di trattamento fra le assicurazioni e l'opera di ricostituzione zootecnica. Quello che è sempre stato accessorio e complementare diviene, senza giustificato motivo, di primaria importanza: e si lascia intisichire il fondo zootecnico per favorire una iniziativa che deve trovare in sè stessa la ragione d'essere, e che nessun contributo statale potrà mai sostenere, se, come avviene in buona parte d'Italia, mancano le premesse necessarie per farla sorgere e prosperare. Per attribuire alle assicurazioni la somma prevista dalla Legge, occorrerebbe che il fondo zootecnico fosse quattro volte superiore. Dovremo perciò insistere perchè queste due voci si fondano, e la quota che ne deriverà passi integralmente alle regioni interessate. In tal caso il Veneto disponendo di circa L. 1.200.000, potrebbe accingersi con serietà all'opera poderosa di ricostituzione del suo patrimonio zootecnico, senza trascurare le mutue per le quali, anche coi massimi sforzi, non si arriverà mai ad impegnare nemmeno un quinto della somma prevista della Legge.

Attualmente il Ministero per l'Agricoltura fa troppo poco per la zootecnia del Veneto: al Friuli, che durante il 1920 ha speso oltre 250.000, il Ministero suddetto darà forse L. 20.000: in misura analoga sono trattate le altre Provincie Liberate e quelle Redente per le quali provvedono provvisoriamente il Ministero per le Terre Liberate e l'Ufficio centrale per le nuove provincie: ma quando questi dicasteri saranno soppressi e ritorneremo alla normalità, ci troveremo molto male se non metteremo le mani avanti.

Le Amministrazioni Provinciali, oberate da mille altri bisogni, pure apprezzando l'importanza enorme del problema zootecnico, non saranno mai nella condizione di fornire, d'anno in anno, i fondi necessari: e siccome gli agricoltori Veneti pagano per questo scopo un contributo rilevante, sarebbe strano che non potessero valersene in misura adeguata ai loro bisogni. Essi in sostanza non domandano un centesimo di più di quanto versano nelle casse dello Stato. Occorre quindi che le Istituzioni Agrarie e Zootecniche e le Amministrazioni provinciali delle tre Venezie, comprese della gravità del pericolo che minaccia la loro industria zootecnica, la cui ricostituzione si presenta lunga, difficile e costosa, si intendano sulla via da seguire per assicurarsi il provento della tassa sulla macellazione dei bovini nella misura suaccennata.

Quando si saranno assicurati questi mezzi esse potranno agevolmente accordarsi sui criteri ai quali ispirare il loro programma.

Le clausole del nuovo patto colonico di Cavarzere

Il patto colonico concordato a Cavarzere il 2 corrente tra l'Associazione Agraria e la Camera del Lavoro, ha una importanza notevole nel campo dei contratti agrari, essendo il primo accordo collettivo di bracciantato stipulato nelle provincie del Veneto, dove sono già iniziate le discussioni per il patto colonico della provincia di Rovigo, alla quale seguiranno nel prossimo marzo quelle di Padova, Verona e Vicenza ed i mandamenti di Dolo e Portogruaro nella nostra. Il nuovo patto colonico reca le seguenti disposizioni principali:

La tariffa oraria per gli avventizi è stata stabilita in lire 1.65 l'ora per tutti i mesi dell'anno, mentre l'anno scorso era di lire 1.25 nei mesi invernali e 1.40 nei mesi estivi.

L'imponibile di mano d'opera è stata fissata in 8 uomini per ogni 100 campi padovani, comprese le compartecipazioni, nei mesi estivi e nei mesi invernali. Il collocamento degli avventizi sarà fatto da un ufficio di classe con sede presso la Camera del Lavoro.

Per le compartecipazioni sono stabilite le seguenti percentuali:

Frumentone il 34 per cento al compartecipante; fagiuoli il 34 per cento; bietole zuccherine il 28 per cento; patate nostrane il 25 per cento; patate da fecola il 33 per cento.

Per la mietitura, trebbiatura e trasporto del frumento sarà corrisposto al mietitore il 26 per cento del prodotto fino a una produzione di 6 quintali per campo padovano, il 24 per cento per una produzione superiore.

E' lasciato libero ai contadini l'uso delle macchine per la lavorazione del suolo e la raccolta dei prodotti.

I bovai avranno: casa e 4000 metri quadrati di casale, 21 lire alla settimana, quintali 7 e mezzo di frumentone all'anno, 3 di frumento, kg. 50 di fagioli, fascine 200, vino per lire 280, ed altre concessioni consuetudinarie.

Sono stati inoltre stabiliti: l'orario, i turni di lavoro, il regolamento di lavoro per gli avventizi e i bovai, ed altre norme concernenti i rapporti tra proprietario e lavoratore.

Il patto avrà vigore fino all'11 novembre 1921.

Le singole clausole del patto colonico furono concretate in 14 sedute svoltesi a Venezia, Chioggia, Adria, Padova e Cavarzere tra i rappresentanti dell'Associazione Agraria di Cavarzere dott. Carlo Salvagnini, Romolo Favaron e Alessandro Ferropoli, i rappresentanti della Camera del Lavoro, Giuseppe Pavanello e Valentino Frezzato sotto la presidenza del direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia dott. Dino Tedeschi.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 4: Piroscafi a banchina n. 13; al largo 8; totale 21; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3420 idem varie tonn. 318; totale tonn. 3738 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1405; idem varie tonn. 540; totale tonn. 1945 — Totale carri caricati 307, scaricati 57 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 99, uomini 830 — Stato atmosferico cielo coperto.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.35, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce)- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D (1); 12.40 A (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 23

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Anch'essa ci andò più volte ed era ben naturale che essa pure s'interessasse alla sorte del piccolo derelitto.

Quando la vide avvicinarsi, egli ne provò una contentezza immensa; volle sollevarsi un poco, malgrado il divieto fattogli e tese verso lei le manine.

Essa trasalì tutta e non ostante la volontà d'essere calma, di cui si era armata, si precipitò verso di lui e l'abbracciò con tenerezza appassionata.

— E mamma Cassin? — domandò quasi subito il povero piccino.

— E' malata, carino, e non può uscire.

— E' per questo che non viene a trovarmi?

— Sì, è per questo.

— Allora voglio andare a vederla.

— Non ancora.

— Quando, dunque?

— Appena sarai guarito.

Il piccino, fattosi pensieroso, scosse la testa e disse tristemente:

— Voglio guarir presto, per andarla a vedere.

La guarigione fu lunga; il chirurgo non levò l'apparecchio che al quarantesimo giorno; ma Pietruccio era completamente guarito e non restò più alcuna traccia del l'accidente che per poco non gli era costata la vita.

Quando il direttore dell'ospedale ebbe avvertito Bernard che il fanciulletto poteva uscire, il marito di Lina si chiese per la centesima volta che ne farebbe.

Papà Cassin, già ammalato da gran tempo, era rimasto come inebetito al colpo sofferto per la morte della moglie.

Bernard l'aveva fatto entrare in una casa di ritiro per vecchi ed aveva assicurata la quiete pel resto dei suoi giorni.

Prima, l'aveva interrogato intorno a Pietruccio e non ne aveva saputo gran che.

Papà Cassin non aveva nessun sospetto della verità e però non potè rispondere a quelle interrogazioni che questo:

— E' un figlio abbandonato, che mia moglie aveva raccolto. Si chiama Pietro Robert. Alcune persone caritatevoli ci venivano in aiuto per allevarlo.

— Chi sono queste?

— Non lo so. Mia moglie sola le conosceva.

Giovanni Bernard si rivolse allora al commissario di polizia e si aprì una inchiesta che non diede alcun risultato.

Non si potè stabilire lo stato civile nè l'origine di Pietro Robert

Finalmente Giovanni interrogò la moglie.

— Mamma Cassin non t'ha detto mai nulla a suo riguardo?

Lina, la quale sapeva delle pratiche che il marito faceva, e d'allora viveva in una nuova inquietudine s'aspettava quest'interrogazione, ma il sentimento del pericolo la rendeva forte.

Non battè palpebra.

— No, amico mio. Sapevo che aveva adottato quel bambino abbandonato e che una vecchia signora caritatevole le dava biancheria, vesti e un po' di denaro. Essa non mi ha mai confidato altro.

— Bisognerà dunque rassegnarci a non sapere nulla, poichè è ben evidente che la vecchia mamma Cassin, s'è portata seco il segreto nella tomba.

— Infatti è probabile. Il piccino si sarebbe già venuti a reclamarlo, se qualcuno si interessasse per lui.

— E che cosa potremo fare di quel bambino? Il commissario di polizia mi ha detto, che in caso, se ne potrebbe incaricare l'Assistenza pubblica.

A quelle parole l'infelice madre fremette e si sentì gelare il sangue nelle vene.

Il suo Pietruccio all'Assistenza pubblica? s'acconcierebbe essa a questo?

Frattanto suo marito continuava:

— Ma no; non possiamo abbandonarlo così.... Vedi, Lina io mi sento rimordere la coscienza, quando penso a quel povero piccino, mi sento colpevole verso di lui. Senza dubbio, se io fossi stato più abile, la sua madre adottiva, non sarebbe morta; egli non sarebbe adesso derelitto, senza sostegno senza famiglia. Non vorrei per nulla al mondo che questo bimbo fosse infelice. Del resto è così gentile, così buono che io mi ci sono affezionato. E' vero. Noi siamo ora come due amici, e non puoi immaginare come egli sia contento, quando mi vede.

Lina l'ascoltava immobile, senza osar di fiatare, per paura di tradirsi.

— Ascolta, Lina, io non vorrei abbandonarlo. Vorrei incaricarmi di lui. Sarebbe una buona azione che ti porterà fortuna... Ma tu, non dici nulla. E' forse perchè non approvi le mie idee.

La commozione fu più forte della volontà; qualche lagrima le spuntò fra le ciglia e per dissimulare il suo turbamento dovette chinarsi su suo marito, ed abbracciarlo, dicendo:

— La sorte di quel piccino, mi commuove al pari di te.

— Ebbene aspettando che sia in età di andare a scuola non potremmo prenderlo con noi? Più tardi poi lo metteremmo in qualche convitto, ma per ora resterebbe qui.

— Nel nostro appartamento? — chiese Lina con ansietà.

— Ma sì, sarebbe una distrazione per noi a meno che tu non tema il disturbo, la fatica.

— Oh! no, l'assisterò con gioia.

— Ebbene, allora è cosa intesa. Andremo a prenderlo domani e lo condurremo qui.

Fece qualche passo per allontanarsi, poi tornò per aggiungere:

— Ti lascio poichè ho da fare alla fabbrica. In verità sono contento della decisione che abbiamo presa. Mi sento più leggiero come se mi fosse tolto un peso che m'opprimeva la coscienza. Su ti lascio, perchè bisogna che tu prepari una camera ed un letto per quell'infelice piccino derelitto...

V.

Giovanni Bernard aveva detto alla moglie:

«La presenza del fanciulletto in casa nostra ci porterà fortuna».

I fatti sembrarono confermare questa previsione ottimistica.

Fu infatti in quel torno di tempo che il signor Verdurel mise ad effetto il disegno da gran pezza meditato di far socio il suo impiegato e nello stesso mentre di designarlo a proprio successore.

Nuove obbligazioni furono la conseguenza del nuovo stato di cose.

Conformemente ai desideri del suo benefattore, Bernard venne ad abitare nella fabbrica, nel piccolo padiglione situato fra il palazzo in cui dimorava il signor Verdurel ed il corpo principale dei laboratori.

Lina manifestò molta repugnanza a lasciare l'appartamento in cui viveva così tranquillamente in rue de Rennes presso la stazione di Montparnasse.

— Vado via a malincuore — diceva a suo marito — perchè in queste stanze pur piccole, in paragone di quelle ove andiamo a stare, ho passato ore ben felici presso di te.

Ma si rassegnò e, operato lo sgombro, si stabilì graziosamente quanto fu possibile nel nuovo alloggio.

Il signor Verdurel aveva fatte le cose per bene; il padiglione rimesso a nuovo e provvisto di tutte le comodità moderne, costituiva una dimora che anche qualche borghese ricco avrebbe invidiata.

Era da notare, del resto, che in tutte le cose il signor Verdurel trattava il suo socio con riguardi, che facevano invidiosire molti.

Così lo invitò a pranzo colla moglie, prima nell'intimità, poi anche ai grandi ricevimenti che dava due o tre volte l'anno.

Lina, senza sapere veramente il perchè, soffriva di tante attenzioni; la disgrazia che l'aveva colpita sul fiore della giovinezza, la rendeva paurosa; avrebbe voluto bene esser dispensata dall'assistere alle feste del signor Verdurel e la prima volta addusse a pretesto un malessere e si fece scusare.

Ma al secondo invito fu obbligata ad accompagnare il marito.

Questi, quantunque non fosse mai stato nè orgoglioso, desiderava però di affermare in ogni circostanza di essere idoneo al compito che il suo padrone aveva voluto affidargli, di sapere al bisogno tenere il suo posto nel mondo e succedere degnamente al signor Verdurel.

Lina, per la sua bellezza e per la sua mirabile signorilità, lo poteva aiutare efficacemente; egli non avrebbe saputo spiegarsi perchè essa si sottraesse a ciò che era da lui considerato un dovere.

Come sempre, Lina si rassegnò.

Fece tacere la sua timidità, i suoi timori, i suoi scrupoli.

Si apparecchiò a vedere senza tremare l'uomo, che aveva formata la sciagura della sua vita.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 31 — Conto corrente con la Posta — Martedì 8 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale · ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 88 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 · INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 · Cronaca lire 2.50 · Cronaca rosa lire 2.— · Avvisi finanziari lire 2.— · Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— · Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il ministro Sforza illustra al Senato i risultati della Conferenza di Parigi

Il Ministro della Marina battuto in una votazione sulla "Leonardo da Vinci„

Roma, 7

Presidenza del Pres. TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

La morte del sen. Tambosi

PRES., si alza e con lui si alzano tutti i senatori e ministri presenti. Commemora il sen. Antonio Tambosi ricordandone il suo grande amore all'Italia e il suo passato patriottico per cui ebbe a soffrire sacrifici e condanne al carcere dal governo austriaco. Espone quanto egli ha fatto per la redenzione del Trentino e rileva la sua particolare competenza nelle questioni amministrative, economiche e finanziarie.

GIOLITTI: E' la seconda perdita che il Senato ha degli uomini che il governo aveva chiamato a rappresentare il patriottismo delle nuove provincie: è una circostanza veramente dolorosa che questi uomini i quali per tanti anni combatterono per assicurare l'Italianità al loro paese non possano venire in quest'aula a patrocinare gli interessi e a rappresentare i sentimenti di patriottismo di quelle popolazioni. Si associa al dolore del Senato perchè questi modelli di patriottismo non restino più lungamente presso quelle popolazioni per ricordare loro i sacrifici fatti e per insegnare agli italiani tutti ad amare sopratutto la patria (*approvaz.*).

Il discorso Sforza

sulla conferenza di Parigi

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni cominciando da una del senat. SCHANZER al ministro degli esteri sui risultati della conferenza di Parigi.

SFORZA (*segni di attenzione*) — Gli argomenti principali che vennero trattati alla Conferenza di Parigi furono il problema delle riparazioni, il disarmo della Germania, il riconoscimento di Stati già facenti parte della Russia, la situazione economica dell'Austria e la questione turca. Su ognuno di questi argomenti riferirò al Senato indicando quale fu l'azione mia.

Il problema delle riparazioni

Comincio dal problema più discusso, quello delle riparazioni.

Giusta il trattato di Versaglia comincia col 1.o maggio prossimo il periodo ordinario di esecuzione del piano delle riparazioni; la Commissione delle riparazioni dovrebbe notificare alla Germania l'ammontare accertato dei danni sofferti dagli Alleati pei quali è dovuto il risarcimento. Ma è chiaro che col precisare una cifra non si risolve che parte del problema. Resta d'altra parte: l'accertamento della capacità della Germania a pagare. E' soltanto dalla comparazione dei due termini — ammontare del debito e capacità di soddisfarlo — che può dedursi lo equo criterio nella fissazione della cifra. Gli Alleati hanno cercato da tempo di mettersi d'accordo nel precisare l'uno e l'altro elemento del giudizio. Compito non facile. La determinazione del debito è affidata dal Trattato alla Commissione delle riparazioni, cui tutti i Governi dovrebbero aver inviate le liste e le documentazioni dei danni sofferti; invece ancor oggi questa documentazione non è tutta compiuta benchè poche settimane ci separino dal 1.o maggio.

La capacità della Germania è, a sua volta, ardua a stabilire, giacchè il Governo tedesco, per ragioni spiegabili, non cura di farla conoscere.

L'ultimo esame fu fatto a Boulogne nel giugno scorso e nel progetto d'accordo allora redatto da periti francesi e inglesi si abbandonò l'idea di fissare la cifra globale dei danni, e si ritenne più conveniente stabilire un'annualità fissa di tre miliardi di marchi oro, che la Germania avrebbe pagato agli Alleati per 42 anni a cominciare dal 1.o maggio 1921. Dopo i cinque primi anni, tenuto conto del rinnovamento economico della Germania, questa avrebbe corrisposto una seconda annualità in misura crescente di cinque in cinque anni, fino a raggiungere complessivamente i sette miliardi di marchi oro. Ma, per varie ragioni, il progetto rimase progetto.

Più tardi, in novembre, ripreso dagli Alleati l'esame del problema, fu stabilita la procedura da seguire per la sua risoluzione. Essa consisteva, anzitutto, nel nominare una commissione di esperti interalleati che a Brusselle avrebbe accertato, d'accordo coi rappresentanti della Germania, le effettive condizioni di questa, e indicato i modi pratici con cui la Germania avrebbe potuto soddisfare il suo debito. Successivamente, i Capi di Governo avrebbero, a Ginevra, siccome era stato deciso a Spa, esaminate le proposte in confronto coi rappresentanti tedeschi, per poter dar poi alla Commissione delle riparazioni gli elementi necessari per il giudizio definitivo, ch'essa avrebbe emesso in forza della competenza conferitale dal Trattato.

L'indennità fissata a Parigi

La riunione di Brusselle ebbe luogo e, mediante un minuzioso e diligente questionario, al quale i tedeschi risposero di buon grado, si è compiuta la più ampia e profonda inchiesta sulle recentissime condizioni della Germania. Sulla base di tali risultanze, gli esperti alleati presentarono il loro rapporto con cui si suggeriva che, per ora, si chiedesse provvisoriamente alla Germania il pagamento di cinque annualità di tre miliardi di marchi oro ciascuna, salvo a fissare, entro breve tempo, la cifra definitiva della indennità, e si proponeva insieme una serie di concessioni economiche e finanziarie da farsi alla Germania per agevolare la sua restaurazione economica e porla in grado di pagare le riparazioni.

Una volta convocata a Parigi la Conferenza dei Capi di Governo, sarebbe stato un inutile indugio attendere un'altra riunione di governanti a Ginevra. A Parigi quindi fu dedicata buona parte del nostro tempo all'esame del rapporto degli esperti di Brusselle e alla redazione di un più completo piano pel pagamento dell'indennità. La Conferenza finì per adottare il concetto che sarebbe stato ingiusto tanto il disconoscere le presenti non liete sorti della Germania, quanto il non tener conto del loro sicuro e progressivo miglioramento. Da ciò l'opportunità di stabilire l'indennità in una cifra progressiva come, del resto, era stata prevista anche nel progetto di Boulogne. Ma la Conferenza è andata oltre ed ha deliberato che l'indennità fosse in ragione diretta della crescente prosperità tedesca e scaturisse, per così dire, dalla stessa sua futura fortuna economica. Ed è perciò che l'indennità è stata costituita da due coefficienti: il primo è rappresentato da 42 annualità divise in cinque periodi, per ciascuno dei quali esse vanno progressivamente aumentando. Pel primo periodo, dal 1.o maggio 1921 al 1.o maggio 1923, l'annualità è di 2 miliardi di marchi-oro; per l'ultimo periodo, dal 1.o maggio 1932 al 1.o maggio 1963, essa è di 6 miliardi di marchi-oro. Com'è facile vedere, queste cifre rappresentano una sensibile attenuazione di quelle proposte nel progetto di Boulogne. In questo, infatti, le annualità cominciavano da 3 miliardi e passavano bruscamente, nel secondo periodo, a 6, per elevarsi, nel terzo periodo, a 7. Complessivamente, mentre col progetto di Boulogne la Germania avrebbe dovuto pagare 269 miliardi di marchi-oro in 42 anni col nuovo progetto ne paga 226. Ma, a lato di questa indennità, il nuovo progetto ha introdotto una nuova forma di riparazione: la cessione da parte della Germania agli Alleati, per lo stesso periodo dei 42 anni, del 12 per cento del valore delle sue esportazioni.

La percentuale sulle esportazioni tedesche

A questo proposito un punto è fondamentale ed occorre chiarirlo, perchè è stato oggetto di malintesi in Francia e in Inghilterra. Il 12 per cento non deve rappresentare il ricavo di una tassa di esportazione. Quando se ne manifestò l'idea da parte di qualcuna delle altre delegazioni, l'italiana si oppose. Una tassa di esportazione sarebbe stata oltremodo dannosa: avrebbe costituito avanti tutto un ostacolo alla ripresa delle stesse esportazioni tedesche, che sono una delle più grandi forze della ricostruzione economica della Germania, e che noi desideriamo; non avrebbe prodotto che marchi-carta che in ultima analisi avremmo pagato noi stessi. Si tratta invece di una parziale cessione dei crediti che le esportazioni costituiscono all'estero a favore degli esportatori tedeschi, i quali sarebbero compensati dal loro Governo di tale sacrificio. Il provvedimento, nella sua struttura finanziaria, sarebbe analogo a quello da noi adottato pei cambi, con la cessione della divisa estera spettante ai nostri esportatori.

La Conferenza ha, in seguito, approvato in massima tutte le proposte di concessioni da farsi alla Germania giusta le proposte degli esperti di Brusselle, fra cui quella già menzionata, relativa alla riduzione delle spese delle armate di occupazione.

La Conferenza ha deliberato che dal 1.o maggio in poi le dette spese siano limitate ad un massimo di 240 milioni marchi oro.

Il nuovo progetto sarà comunicato al Governo germanico, il quale sarà insieme invitato a partecipare al prossimo convegno fissato a Londra per la fine di febbraio. Questo contatto diretto fu da me caldamente patrocinato a Parigi — come quello che meglio di qualsiasi formula unilaterale potrà servire a raggiungere una tollerabile atmosfera di cooperazione europea. Io ero stato a Spa; e potevo portare personale testimonianza che i contatti diretti erano stati utili nell'interesse comune.

L'Italia, gli stati Baltici e la Georgia

Non si può infatti negare che il disarmo — per toccar ora brevemente di esso — fu dalla Germania, salvo certe lentezze di cui parte erano inevitabili — eseguito giusta gli impegni assunti a Spa.

A Parigi non fu nel complesso contestato da nessuno che l'opera di disarmo era stata perseguita; si notarono tuttavia le inesecuzioni di varie clausole del trattato; si chiarirono e si fissarono nuovi termini; ma accordando dilazioni che renderanno al Governo germanico più facile eseguire lealmente gli impegni già da esso accettati.

Una parola del riconoscimento degli Stati baltici e della Georgia.

Io vi fui nettamente favorevole. Da qualche lato si levarono delle dubbiezze, spiegabilissime colla complicatezza delle situazioni. Io feci osservare che noi non potevamo essere più russi del Governo che i russi si tengono; e poichè tal Governo aveva riconosciuto Estonia, Lettonia e Georgia, e poichè trattavasi di popoli in tutto diversi dal russo, io non vedevo perchè non doveva darsi il conforto e l'aiuto del riconoscimento *de jure* ai loro Governi che, attraverso periodi difficilissimi, hanno mostrato già serietà e maturità commendevoli.

In questo nostro atteggiamento non è affatto da vedersi una minor simpatia italiana pel popolo russo. L'Italia non dimentica l'eroismo degli eserciti russi durante la guerra; e sa che se dovè poi sola sostenere l'urto del comune nemico non fu per mala volontà dei russi che primi furon vittime dell'inevitabile sfacelo di quel dispotismo zarista che nella gran prova della guerra mostrò quanto l'impalcatura centralistica di Pietrogrado era impari alla realtà.

Attraverso le prove che la Russia ora traversa noi ne intravediamo nell'avvenire una ricostruzione basata su larghi aggruppamenti federali, sul rispetto degli Stati limitrofi che renderà facile la vita dei nuovi Stati anche in confronto del loro grande vicino.

Le tragiche condizioni dell'Austria

Vengo ora all'Austria.

A nessuno sono ignote le tragiche condizioni in cui essa si dibatte. In questi ultimi tempi le preoccupazioni sono diventate anche più gravi. E' inutile indugiarsi a esaminare ora le cause di un tale stato di cose. L'urgenza dei rimedi si imponeva alla Conferenza. Ma si trattava di sceglierne che non perpetuassero un sistema di provvisori sussidi in denaro od in viveri, il quale, se reca effimeri benefici, lascia immutata la situazione primiera, e forse la peggiora.

Io posi alla Conferenza la questione sulle basi seguenti: il problema austriaco è un problema e un interesse mondiale, che sorpassa d'altra parte le stesse possibilità finanziarie dei paesi alleati, tanto più poi che noi non concepiamo tale problema come la continuazione della opera di soccorso che — ricordai — l'Italia avanti tutti ha nobilmente e generosamente compiuto dall'armistizio in poi ma come un'opera di ricostruzione organica dell'Austria svegliandone i fattori di vita che pur vi esistono. Proposi pertanto alla Conferenza di considerare il problema dell'Austria come un problema e un interesse internazionale da risolvere organicamente con mezzi internazionali. Questo concetto infatti divenne una delle basi direttive del progetto testè preparato a Parigi.

Dichiarai che al Governo austriaco doveva essere lasciata nei maggiori limiti possibili l'iniziativa, la responsabilità del governo del paese, e che ogni eventuale controllo finanziario doveva lasciare intatte le funzioni di governo.

Infine, ogni intervento finanziario non doveva toccare tutto quanto di attività economica si svolge già direttamente e liberamente fra l'Austria e l'estero, nè doveva assumere forma di monopolio.

Da un lato pertanto le proposte italiane miravano a dare all'Austria prontamente dei mezzi adeguati per la sua riorganizzazione, dall'altro a mantenere il più possibile la sua indipendenza economica.

Gli elementi del progetto parigino

Il progetto preparato a Parigi si compone di tre elementi fondamentali:

1.o il differimento a più tardi, e sotto certe condizioni, di tutte le obbligazioni che pesano sull'Austria a fine di rendere possibile, nella ricostruzione economica del paese, l'intervento di capitali privati;

2.o la cooperazione al risanamento finanziario dell'Austria di un Comitato di tecnici finanziari, rappresentanti i paesi creditori, ma che noi abbiamo voluto nominati dallo stesso governo austriaco sia pure con l'approvazione dei governi alleati, per riportare il bilancio dello Stato e il corso della corona ad una situazione meno disastrosa dell'attuale;

3.o il provvedimento di mezzi finanziari per la vita industriale e commerciale del paese attraverso un gruppo bancario internazionale, cui sarebbero concesse garanzie adeguate, e che avrebbe lo scopo di rimettere in vita l'attività industriale ed agricola dell'Austria, i traffici con l'estero e provvedere al risanamento della finanza del paese.

Io dichiarai che la questione austriaca doveva essere trattata con ogni urgenza. Infatti il progetto, appena approvato avrà una prima esecuzione nelle riunioni dei gruppi bancari privati promotori della organizzazione finanziaria prevista, che saranno tenute già in febbraio. Entro questo mese l'organizzazione dovrà essere costituita.

Non ho dubbio che gruppi bancari italiani, come quelli inglesi, francesi, americani, sentano l'importanza e l'interesse di esserne parte e vi concorrino ad essa nella proporzione necessaria.

Sarà l'onore dell'Italia avere proposto e promosso un soccorso cordiale, senza secondi fini di supremazia politica ed economica, al paese vicino, obliando tutti i rancori del passato. Sarà ricordato un giorno che dalla vittoria che riportò alle Alpi nostre il confine fra i due popoli, noi traemmo una nuova ragione morale di venire, malgrado le nostre attuali ristrettezze, in soccorso di chi tanto più di noi soffriva.

Della questione di Turchia, basterà ora che io vi esponga come fui caldo promotore di un contatto diretto col Governo di Angora per tentare di ricondurre al più presto la pace nel Levante, pel bene e pel vantaggio di tutti, greci e turchi compresi.

Quanto io avevo proposto invano fin dal primo convegno cui intervenni come ministro, quello di Boulogne nel giugno scorso, è stato accolto. Giova ora sperare che e greci e turchi veggano il loro vero interesse.

La replica di Schanzer

Le riparazioni all'Italia

SCHANZER, si compiace di avere offerto al ministro l'occasione di indicare chiaramente le linee della politica seguita dall'Italia nel recente convegno interalleato. E' una politica che tende al ristabilimento di una pace sincera e duratura, alla conciliazione degli interessi in lotta, al rafforzamento della solidarietà tra i popoli.

L'oratore si intrattiene in modo particolare delle questioni delle riparazioni osservando che le deliberazioni di Parigi rappresentano bensì un passo decisivo sulla via della soluzione dello spinoso problema in quanto fu adottato il principio, ma rimangono dei dubbi sul carattere definitivo della soluzione adottata.

L'oratore richiama l'attenzione del Senato sul grave problema del rapporto fra la questione delle riparazioni e quella del nostro debito estero. Facendo l'ipotesi più favorevole, per quanto improbabile, che l'accordo di Parigi possa essere attuato integralmente quale sarebbe in tal caso la parte spettante all'Italia delle indennità e All'Italia è attribuito il 10 per cento sulle indennità tedesche. L'oratore accenna all'aspra lotta sostenuta per strappare questo dieci mentre ci si voleva dare solo il 7.5 per cento e ricorda i convegni di Hythe, di Spa e Boulogne. Ora, data la nostra percentuale del dieci per cento, all'Italia spetterebbero sui 226 miliardi da pagarsi dai tedeschi in 42 anni 22 miliardi e 620 milioni che ridotti al valore attuale in base all'interesse del cinque rappresentano otto miliardi e 700 milioni di marchi oro e 10 miliardi, 875 milioni lire oro.

Contrapponendo questa somma al nostro debito estero di circa 21 miliardi di lire oro a nostro carico, risulta uno squilibrio di oltre 10 miliardi di lire oro. Ci sarebbero anche i 12 millesimi che l'accordo di Parigi ci attribuirebbe sulle esportazioni tedesche, ma a tacere che non è ancora possibile pronunziarsi sul meccanismo e sugli effetti di questa percentuale sulle esportazioni tedesche, la nostra situazione finanziaria anche calcolando cotesta percentuale rimarrebbe sempre assai aggravata. Per l'Italia la questione delle indennità non si può scindere dalla questione del debito estero. Una vera giustizia avrebbe voluto che le indennità nemiche ci avessero coperto non solo il debito estero ma anche l'onere delle pensioni di guerra e dei risarcimenti dei danni di guerra nelle terre liberate e redente; ma se non potemmo ottenere una percentuale giusta sulle indennità neanche non è ammissibile che l'Italia, che fu la principale cooperatrice della vittoria degli alleati, debba essere economicamente la vittima della guerra (*vivi applausi*).

L'Italia sostenne i maggiori sacrifici, Francia, Inghilterra e Stati Uniti ottennero dalla guerra grandi benefici; l'Italia esclusa dalla mensa coloniale, povera di materie prime, domanda solo di essere posta in condizioni di non soccombere economicamente.

L'Italia vuol tenere fede ai suoi impegni, ma sarebbe pur giusto definire insieme colla questione delle riparazioni anche quella dei debiti e crediti fra i paesi che hanno vinto insieme la guerra escogitando eque soluzioni.

L'oratore conclude dicendosi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro ed esprimendo la fiducia che anche rispetto al problema dei debiti e crediti in relazione alle riparazioni, l'on. Sforza saprà promuovere e conseguire quelle soluzioni che vengano a tutelare efficacemente i nostri interessi e assicurare il nostro avvenire (*applausi, vivissime congratulaz.*).

La questione della "Leonardo da Vinci„

Il ministro Sechi battuto

Si svolge una interrogazione del senat. MOSCA al Presidente del Consiglio, ai ministri degli esteri, della marina e della industria e commercio, per conoscere in base a quali criteri il decreto legge 7 nov. 1920 N. 1630 radicalmente modificando la legislazione anteriore, abbia tolto all'antico consiglio superiore della marina la facoltà di pronunciarsi sui ricorsi relativi ai noli per gli emigranti ed abbia attribuito questa facoltà al nuovo consiglio superiore per la marina mercantile, la cui composizione è tale da assicurare un'efficace protezione agli interessi degli armatori e della gente di mare non già a quelli degli emigranti.

Risponde il ministro ALESSIO.

SECHI, ministro della marina, risponde ai senat. Cagni, Tommasi ed altri circa la destinazione da dare, dopo il suo raddrizzamento, alla «Leonardo da Vinci». In sostanza il ministro sostiene che non sia il caso di rimettere la «Leonardo» in squadra e che si debba piuttosto assegnarla a usi sussidiari.

Replicano l'ammiraglio CAGNI ed il senat. TOMMASI che dissentono dalla proposta fatta dal ministro e presentano insieme ad altri un ordine del giorno chiedente che la «Leonardo da Vinci» torni a far parte della flotta italiana.

SECHI, non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno, ove i proponenti acconsentano ad aggiungere la frase: «se l'entità delle spese per il ripristino sia compensata dall'entità della maggiore efficienza della marina militare».

Ne segue una discussione un po' tumultuaria; sulla aggiunta proposta del ministro si vota quindi per divisione. Si ha una sorpresa: L'aggiunta stessa è respinta a notevole maggioranza. Quindi l'ordine del giorno viene approvato come proposto da Cagni ecc.

A commento di questo voto contrario al ministro della marina, bisogna dire che da molto tempo l'ammiraglio Sechi non gode le simpatie di taluni ambienti, specie di quelli ove vivono alti ufficiali dell'armata. Sopra alcuni suoi recenti provvedimenti correvano aspre critiche che non potevano non avere una eco al Senato dove vi sono molti senatori che provengono dalla marina militare. Dati questi precedenti e questi umori non è parso vero a molti senatori, che accusano l'onor. Sechi di fare una politica svalorizzatrice dell'opera e delle funzioni che la marina militare ha compiuto durante la guerra, di dargli un voto contrario sulla questione della «Leonardo».

Il valore delle dichiarazioni

Il minitro degli Esteri Conte Sforza, volendo rispondere ad una interrogazione dell'on. Schanzer sui risultati della recente conferenza alleata di Parigi, ha fatto oggi al Senato ampie e precise dichiarazioni al riguardo.

La curiosità era vivissima negli ambienti politici e giornalistici, ma essa è andata quasi completamente delusa perchè il conte Sforza non ha detto nulla di nuovo e di interessante.

Il nostro ministro degli Esteri parlava dopo Briand e Lloyd George; ma la posizione dell'Italia verso la Germania non è nè quella della Francia nè quella dell'Inghilterra, per cui al conte Sforza non restava che dar notizia di quello che a Parigi è stato concluso e che del resto era stato ampiamente divulgato dalle comunicazioni ufficiose dai corrispondenti di giornali.

L'Italia a Parigi, nei confronti della Germania, ha cercato di fungere da mediatrice: vale a dire che ha esercitato una influenza relativa, in ragione dell'atteggiamento deciso del governo francese e di quello di resistenza del governo inglese. Il successo dell'Italia in questo campo, non può essere stato altro che quello di avvicinare i due punti di vista francese ed inglese, collaborando a ristabilire quella fronte unica diplomatica alleata che Briand ha potuto esaltare come una grande vittoria.

L'ideale italiano di restaurazione europea è notevolmente diverso e distante da quello francese e da quello inglese e bisogna attendere che il processo di persuasione e di chiarificazione interalleata ed internazionale si sviluppi e si completi, perchè accenni a trionfare il punto di vita nostro.

Ad ogni modo nelle dichiarazioni del ministro Sforza va notata la spiegazione che vien data sulla tassa del 12 per cento imposta sulle esportazioni tedesche; sarebbe in[vece] una parziale cessione dei crediti degli esportatori tedeschi, i quali sarebbero compensati dal loro governo di tale sacrificio.

Questo chiarimento però non ci informa ancora con precisione del meccanismo col quale ciò si farebbe, nè la analogia col sistema da noi adottato per i cambi ci toglie il dubbio che la tassa sulle esportazioni tedesche non raggiungerà lo scopo o, se lo raggiungerà, sarà in definitiva con un giro vizioso, pagata dai paesi importatori di prodotti tedeschi.

Il conte Sforza ha per altro riconosciuto che il sistema di riparazioni adottato a Parigi può prestarsi a serie critiche e si è avvicinato al pensiero di Lloyd George quando ha augurato che a Londra — nel prossimo incontro degli alleati coi tedeschi — si possa giungere ad un accordo che diventi motivo di pace sociale.

Degna di particolare considerazione e di elogio è la decisione di ridurre ad un massimo di 240 milioni di marchi oro tutte le spese di occupazione e di commissioni interalleate in Germania che ora ascendono a 15 miliardi di marchi carta.

Infine prendiamo atto con piacere della speranza concepita dal ministro degli esteri per il prossimo convegno degli alleati e dei tedeschi a Londra, che potrebbe servire a raggiungere una tollerabile atmosfera di cooperazione europea.

Nei riguardi del disarmo, le dichiarazioni del conte Sforza sono state brevissime, dal che è facile intuire che si tratta di una questione rinviata, intorno alla quale si tornerà a discutere in altro momento. Per quel che riguarda il riconoscimento degli Stati Baltici e della Georgia e gli aiuti all'Austria, la parte avuta dall'Italia è stata messa acconciamente in luce; e, poichè in questo il minitro degli Esteri ha bene ed efficacemente interpretato il sentimento italiano, gli va data lode, gli va riconosciuta una benemerenza. Si tratta di atteggiamenti e di provvedimenti tutt'altro che trascurabili. E bene ha chiosato il senatore Schanzer quando ha detto che le buone azioni costituiscono un impiego utile e ad alto aggio. Siamo certi perciò che in un prossimo avvenire le correnti di simpatia che abbiamo saputo suscitare con la nostra politica presso gli stati baltici e segnatamente presso la repubblica austriaca fruttificheranno a nostro vantaggio anche nel campo economico.

L'Austria sa di dover molto alla cavalleria ed alla correttezza dell'Italia e questa constatazione dovrebbe servire di stimolo agli Stati vincitori per generose e vantaggiose realizzazioni europee, dalle quali soltanto i popoli possono sperare sensibile e stabile giovamento.

Della questione orientale e turca in ispecie, che a Parigi è stata dibattuta e per la quale ha trionfato completamente il punto di vista italiano circa la necessità di un incontro greco-turco per esaminare le clausole meno accette del trattato di Sevres, il nostro ministro degli Esteri si è occupato appena. Il suo riserbo si spiega con ragioni e considerazioni di opportunità, giacchè sarà bene attendere che gli avvenimenti in gestazione nell'Oriente mediterraneo si chiariscano prima di azzardare ipotesi, di elaborare progetti, di studiare soluzioni. Nel vicino Oriente nulla è ancora chiaro e deciso e le lotte, le convulsioni, le divisioni ed i malumori annebbiano talmente l'orizzonte politico, che ci è parso prudente e meditato il breve cenno fattone dal conte Sforza.

LEONARDO AZZARITA

Gli uffici consolari in Dalmazia

Roma, 7

Il ministro degli Esteri ha già nominato i titolari per gli uffici consolari di Veglia, Sebenico, Spalato, Ragusa, Cattaro e Curzola.

Alcuni dei funzionari designati sono già sul posto: gli altri stanno per raggiungere la residenza per modo che specialmente nei territori sinora da noi occupati in Dalmazia e attribuiti allo stato serbo-croato-sloveno, non mancherà ai nostri connazionali la immediata diretta tutela della patria.

La relazione Turati sul caso Vairca

Roma, 7

Nel pomeriggio di oggi l'on. Turati ha letto ai suoi colleghi della commissione d'inchiesta nominata dal gruppo parlamentare socialista per esaminare la questione Drago-Vacirca, la sua relazione.

Come si supponeva, questo lodo assolve i compagni del gruppo e quindi, malgrado le imprudenti parole pronunciate dall'on. Modigliani nella seduta in cui si svolse l'incidente, l'on. Vacirca continuerà a far parte della Camera.

Interrogazioni alla Camera

Roma, 7

Presidenza del vice presidente SQUITTI. La seduta comincia alle 15.5.

Si svolgono le interrogazioni.

CORRADINI, all'on. Federzoni dichiara che la perquisizione nell'abitazione del cittadino fiumano Odenigo fu eseguita essendo egli uno degli indiziati di facilitare e promuovere l'arruolamento di truppe per la reggenza del Carnaro, compiendo così un reato.

Alcuni dei maggiori indiziati contro i quali furono sporte vivaci denuncie di molti padri di famiglia, i cui figli, giovani studenti, si erano arruolati, furono denunciati all'autorità giudiziaria che aprì una istruttoria tuttora in corso. Contro l'Odenigo non si rintracciarono nella perquisizione elementi per denuncia ne furono però trovati contro il suo segretario.

FEDERZONI, afferma che i precedenti patriottici del dott. Armando Odenigo e il risultato negativo della perquisizione dimostrano che in danno di questo benemerito italiano è stato compiuto un grave arbitrio.

Con tale atto il governo non ha certamente mantenuto fede al proposito annunziato di condurre ad una soluzione equa e amichevole la vertenza collo Stato indipendente di Fiume. Si riserva in sede opportuna di discutere colla dovuta ampiezza della condotta tenuta dal governo nella questione Fiumana.

RUBILLI, all'on. Giuffrida espone che con il decreto 7 nov. 1920 è stato stabilito l'obbligo della denuncia del citrato di calcio e dell'agro cotto della presente campagna. Il ministero ha dato anche le più ampie e rigorose istruzioni al commissario della Camera agrumaria perchè appena scaduto il termine proceda a tutti gli accertamenti indispensabili per stabilire la quantità di citrato di calcio esistente. In tal modo per quanto sieno gravi le difficoltà di stabilire a quale campagna di produzione appartenga il citrato di calcio, si spera di aver eliminato ogni inconveniente relativamente al prezzo di liquidazione.

ROSSI S.S. all'Istruzione, all'on. Agostinoni dichiara che è stato necessario aggravare le tasse scolastiche per far fronte alle maggiori spese derivanti dagli aumenti degli stipendi degli insegnanti; osserva che nonostante l'aumento le nostre tasse scolastiche sono fra le meno elevate in Europa.

ROSSI, all'on. Treves dichiara non essere esatto che i professori Leone e Fovel della facoltà di giurisprudenza di Bologna siano stati sospesi.

Il rettore di quella Università ha segnalato la possibilità che disordini e scandali potessero verificarsi all'inizio dei corsi pareggiati dei suddetti professori e prevalendosi della facoltà concessagli, su parere del consiglio accademico, ha disposto di sospendere tali corsi qualora essi fossero annunziati, ciò che non è ancora avvenuto.

CALO' svolge la seguente interpellanza, firmata anche dagli on. Orano, Rossini e Pignami: «Al ministro dell'Istruzione pubblica sulla soppressione del corso scientifico nei r. Istituti superiori di magistero femminile e sulle pericolosissime misure colle quali si assicura egli voglia rimediare alle conseguenze di quella soppressione compiuta all'improvviso con danno grave delle alunne iscritte al corso suddetto».

CROCE, dichiara avere iniziato gli studi per risolvere il problema degli istituti di magistero femminile. La soppressione della sezione di scienze è stata un primo e necessario passo su questa via, in conformità del parere espresso dal commissario regio presso l'Istituto di Roma. Per salvaguardare i diritti delle iscritte a tale sezione furono adottati opportuni temperamenti che debbono però considerarsi come provvedimenti transitorii.

D'ALESSIO, svolge una interpellanza sui provvedimenti adottati di fronte ai danni prodotti in Basilicata dalle recenti alluvioni.

Altri deputati svolgono simili interrogazioni alle quali risponde il S.S. BERTINI.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle 15.

Assicurazione vita nelle Venezie annesse

Roma, 7

Hanno avuto termine all'ufficio centrale per le nuove provincie le conferenze per la sistemazione delle assicurazioni vita e danni nelle Venezie annesse. Vi intervennero, sotto la presidenza del sen. Salata, i delegati del ministero dell'Industria e commercio e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, nonchè i rappresentanti delle Assicurazioni generali e della Riunione Adriatica di Sicurtà di Trieste e degli Istituti del Regno autorizzati ad operare nelle nuove provincie. Si trattò in particolare dell'art. 8 del decreto legge sulla valuta nei riguardi dei contratti di assicurazione nelle provincie annesse, quindi del regime delle assicurazioni nelle provincie stesse, in rapporto alla legislazione sinora vigente ed a quella del regno, affrontando anche il grave problema del monopolio.

Fu oggetto di esame infine il trattato da farsi alle società di assicurazione estere nelle Venezie redente e la posizione da garantirci in base ai trattati nei nuovi stati sorti dalla cessata monarchia austro-ungarica per le due grandi compagnie triestine, la cui attività all'estero costituisce un vero e grande interesse nazionale.

La disoccupazione nelle Terre Liberate

Roma, 7

E' stato in questi giorni a Roma il presidente del consorzio delle cooperative del Veneto sig. Arcani, che ha conferito col ministro delle terre liberate on. Raineri in merito alla questione della disoccupazione nella nostra regione.

Il ministro ha dato affidamenti precisi, anche per quanto riguarda il lavoro che deve espletare il commissariato di Treviso.

Lo Stato e le aziende di trasporti

Nostra intervista col sen. Carlo Ferraris

Roma, 7

(L. A.) Nella seduta del 28 gennaio è venuto in discussione al Senato del Regno il disegno di legge presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Ministro del Tesoro, sulla «concessione di una nuova indennità caro-viveri al personale addetto ai servizi pubblici di trasporto affidati all'industria privata e conversione in legge del decreto relativo all'aumento del prezzo dei trasporti sulle ferrovie esercitate dall'industria privata, sulle tramvie, ecc.». L'argomento è della massima importanza, come si comprende dalla sua semplice enunciazione, ed il Senato, dopo la discussione alla Camera, lo ha approfondito sopratutto a traverso lo studio fattone dalla Commissione di Finanze, presieduta dall'illustre sen. Carlo Ferraris, ex-ministro dei LL. PP., che ne fu anche relatore.

Dalla relazione del sen. Ferraris, documento perspicuo sull'argomento, risulta chiaramente dimostrato l'enorme onere finanziario che, in seguito alla guerra ed alla crisi post-bellica, grava sul bilancio dello Stato, e che si aggira intorno al 170 milioni (94 milioni per l'equo trattamento, 46 milioni per il caro-viveri e 30 milioni per il caro-esercizio). Senza dire che i contribuenti pagano tariffe proibitive, essendo tuttora molte di queste aziende in condizioni disastrose, ciò che fa disperare per il loro avvenire.

I precedenti della questione furono lucidamente riassunti dal sen. Ferraris nel suo discorso al Senato, il 28 gennaio, dove egli disse: «L'obbligo per le aziende esercenti i trasporti di dare un equo trattamento al loro personale, fu sancito dalle leggi del 1906 e del 1912. Il Governo fu poi obbligato, per le nuove condizioni create dalla guerra, ad intervenire, prima concedendo sussidi ai richiamati, poi assegnando una indennità caro-viveri a tutto il personale di queste aziende. Vennero poi i due decreti del 25 marzo 1919 e del 15 maggio 1919, che profondamente alterarono il sistema dell'equo trattamento, come era stato dapprima organizzato. Esso fu esteso alle tramvie urbane a trazione meccanica ed ai servizi pubblici di navigazione interna urbani con motori meccanici; furono dati acconti al personale, fu istituito un primo diritto supplementare, furono autorizzate le aziende a modificare le condizioni di trasporto, e finalmente, ciò che è più grave, fu concesso alle aziende un sussidio di esercizio a carico dello Stato. Così vennero ad essere tre le fonti di spesa: l'equo trattamento, il caro-viveri al personale e il caro-esercizio alle aziende».

Questi i precedenti, sommariamente esposti, dell'importante questione, cui bisogna aggiungere quello più recente e relativo al progetto del ministro Peano per la concessione di una nuova indennità caro-viveri al personale. E cioè che mentre il progetto governativo stabiliva la misura di questa nuova indennità a L. 65 mensili e a cent. 55 giornalieri per ogni persona di famiglia minore od inabile al lavoro convivente ed a carico, la Giunta Generale del Bilancio della Camera portava le anzidette cifre rispettivamente a L. 90 e a cent. 66. Questo nuovo aggravio dovrà essere compensato dall'aumento del diritto supplementare.

Ma la questione non è tutta contenuta nei precedenti che, per chiarezza, abbiamo voluto ricordare. Staremmo per dire, quasi, che ciò che abbiamo ricordato in riassunto non sia che la parte formale, esteriore, quasi, della questione. Ce n'è una vitalissima, di cui il Senato si è preoccupato, ed intorno alla quale abbiamo voluto interrogare il sen. Carlo Ferraris. Dall'ordine del giorno presentato, a nome della Commissione di Finanze, dal sen. Ferraris risultano le più gravi considerazioni sull'argomento, epperciò crediamo utile di riportarlo per intero: «Il Senato — riconoscendo che la mutualità creata fra gli esercizii ferroviari e tramviarii attivi e quelli passivi, distrugge ogni incitamento nelle aziende vitali a perfezionarsi ed invece conserva quelle economicamente incapaci di vita propria; che la mutualità provoca anche in questa materia un intervento statale contrario agli interessi dell'economia pubblica, pericoloso per i contribuenti e male accetto a gran parte delle popolazioni; fra voti che il Governo provveda sollecitamente a regolare il passaggio delle ferrovie secondarie e delle tramvie dalla presente eccezionale situazione alla normalità del libero mercato, prosciogliendo le singole aziende dai vincoli di una reciproca artificiosa solidarietà, fissando definitivamente l'onere massimo del Tesoro ed evitando inoltre il pericolo di nuove avocazioni allo Stato di servizi pubblici con gravi danni per l'economia pubblica e per le finanze dello Stato.

Ci siamo, dunque, rivolti al sen. Ferraris per farci illustrare più ampiamente quest'ordine del giorno e per farci dare qualche informazione più precisa. L'illustre parlamentare, il cui nome è stato fatto in questi giorni come quello di un possibile successore all'on. Meda al dicastero del Tesoro, ha accondisceso senz'altro alla nostra preghiera, e ci ha detto:

— L'ordine del giorno che io ho presentato a conclusione della mia relazione sul disegno di legge governativo riassume le mie preoccupazioni e le mie idee sull'argomento. Il Senato approvandolo ed il Governo accettandolo, hanno dimostrato di condividere le une e le altre. Infatti, l'intervento del Governo nelle aziende esercenti i trasporti, per ragioni d'ordine politico e sociale determinate dalla guerra, non solo ha gravato l'Erario di un forte onere, ma ha creato una grande mutualità tra le varie aziende, tanto tra quelle produttive le quali danno all'Erario, quanto tra quelle improduttive che invece ricevono dall'Erario. Ora non è cosa giusta che le aziende fruttifere vengano a perdere perchè sono bene organizzate, e che perfino aziende in *deficit*, come quella di Roma, debbano versare all'Erario una parte di quel che percepiscono, a causa dell'indebita ingerenza dello Stato. La Commissione parlamentare per le ferrovie aveva proposto il passaggio ad aziende private di tutti i tronchi secondari. La guerra impedì che questo disegno fosse posto in atto; ora noi dobbiamo cercare che lo Stato non si addossi nuovi servizi, e la Commissione per le Finanze del Senato ha accolto molto volentieri la proposta contenuta nell'art. 6 del disegno di legge, in cui oltre al riordinamento del diritto supplementare ecc. si propone di esentare dal diritto supplementare — modificando conseguentemente le tariffe e condizioni di trasporto — i trasporti effettuati da quelle aziende le quali rinuncino per tutta la durata della concessione ad ogni compenso da parte dello Stato, tanto sotto forma di sussidio straordinario di esercizio, tanto sotto qualsiasi altra forma o titolo, in dipendenza di qualunque causa, fatta eccezione soltanto per le sovvenzioni, contributi e simili stabiliti dagli atti di concessione».

Abbiamo domandato: «Ma, senatore, a suo avviso, quali sarebbero i provvedimenti da prendere affinchè quant'è proposto nell'art. 6 del disegno di legge fosse attuato?».

Il sen. Ferraris ci ha subito risposto: «Non è possibile suggerire alcun provvedimento senza prima raccogliere dati precisi intorno alle aziende in questione. A tale scopo, io proposi la nomina di una commissione che avesse il mandato imperativo di esaminare le condizioni attuali di tutte queste aziende e, conseguentemente, di indicare quei provvedimenti che sono praticamente possibili di attuare. Ora, se non si vuol gravare lo Stato di un onere enorme e se se ne vuole limitare la ingerenza, è necessario lasciar morire quelle società assolutamente passive, e che, quindi, i cittadini facciano dei sacrifizi, o che li facciano i capitalisti. Ciò non presenta gravi inconvenienti nei piccoli centri, e so già di società che intendono abbandonare il proposito di continuare ad esercitare trasporti assolutamente passivi. Ma nei grandi centri occorre andar cauti. Ad ogni modo, di quelle aziende che fossero in grado di bastare a se stesse, bisognerebbe che lo Stato se ne disinteressasse abbandonando la mutualità attuale, per cui chi guadagna non sia costretto a perdere per salvare le altre aziende. Le aziende attive saranno poche; ma è necessario che lo Stato si liberi assolutamente da quelle passive».

— Ma i trasporti e, sopratutto, il loro sviluppo ulteriore ne risentirebbero danno.

— Certamente; ma è un danno inevitabile. Abbiamo già le ferrovie che sono passive e lo stato non può divenire il tutore di tutte le aziende passive. D'altra parte, consideri che tutto si riannoda alla vecchia questione di voler affidar tutto allo Stato e al concetto esagerato della funzione dello Stato, la quale, però, non deve andare oltre certi limiti. Ora, lo Stato distrugge le iniziative locali ed amministra male. Bisogna, perciò, temperare le funzioni dello Stato, riconoscendo quelle di assoluta necessità, e bisogna lasciar fare alle iniziative private e locali. Certo, lo Stato deve facilitare con ogni più acconcio mezzo il passaggio delle aziende di trasporti dallo stato attuale allo stato normale, ed all'uopo potrebbe, ad esempio, conglobare nel contributo finanziario che talune aziende devono all'Erario tutte le varie gravezze fiscali. Ma anche per questo, a voler specificare, occorrono studi e dati precisi.

— Accanto a queste eccezionali funzioni statali è fiorita una nuova burocrazia...

— Naturalmente, per quanto bisogna riconoscere che il Governo, giusta le dichiarazioni fatte al Senato dal ministro Peano, per la sua funzione di controllo su queste aziende si sia servito finora dei ragionieri delle ferrovie. Ad ogni modo, sono dell'avviso che bisogna ridurre, se proprio non sia possibile evitare, ogni aggravio per l'Erario in dipendenza del controllo che gli organi statali devono esercitare sulle anzidette aziende. Ed un primo passo si farebbe su questa via agevolando il ritorno, come ho già detto, allo stato normale di quelle aziende che sono in grado di bastare a se stesse, alcune delle quali devono pagare un contributo finanziario allo Stato, disinteressandosi di quelle assolutamente passive.

Così è terminata la intervista.

Per l'irrigazione dei paesi destra Piave

(M.) — Di grande interesse per la nostra regione, e specialmente tenuto conto della crisi locale, è la Relazione del «Comitato promotore del progetto d'irrigazione dei terreni destra Piave in provincia di Treviso». La zona di cui lo studio si occupa, ed a cui beneficio è sorto il Comitato, per costituire un «Consorzio intercomunale Priula» è il tratto della provincia trivigiana ad ovest del Piave e a sud del Montello, che particolarmente nella sezione più orientale — come dimostra la parte agraria della Relazione — difetta delle quantità d'acqua necessaria; difetto dovuto non solo alla media piovosità annuale, che è inferiore a quanto occorrerebbe per una buona produzione delle colture agrarie in genere e per un aumento delle culture foraggere in ispecie, ma agli sbalzi da anno ad anno della precipitazione, irregolarissimo fra tutti i fattori meteorici, sicchè frequente vi è il flagello della siccità.

Riprendendo un'iniziativa che risale al 1886 e che allora fu lasciata cadere, il Comitato sorto per merito della Cassa di Risparmio della Marca trivigiana, elaborò un nuovo e più ampio progetto; e la Relazione, nella parte tecnica, minutamente lo illustra, sia in ciò che esso tende a portare di nuovo nell'economia fisica e vegetale della Provincia, cioè l'irrigazione che opererebbero due nuovi canali principali con relative diramazioni, staccantisi dal Piave, uno verso ovest e uno verso sud-est, nei pressi di Nervesa, sia in quanto esso concorrerebbe anche ad aumentare gli effetti utili dell'attuale Consorzio Piavesella.

Non possiamo naturalmente seguire gli autori nè in tale esposizione tecnica della parte d'ingegneria idraulica, nè in quella del piano di finanziamento che la Cassa di Risparmio si propone di attuare e che è destinato a non ricorrere a contributi dei Comuni che sarebbero incompatibili colle condizioni dei singoli bilanci. Speriamo però che anche questo cenno schematico possa bastar a dare un'idea dell'opera che il costituendo Consorzio Priula si propone.

CRONACHE ITALIANE

(Servizi telegrafici e telefonici della "Gazzetta di Venezia,,)

Tra fascisti e socialisti nel Parmigiano

Parma, 7

Giunge notizia da Castelmezzana che a scopo di propaganda si era recata da Parma in quel paese una spedizione di dieci fascisti divisi su tre «camions». La riunione si svolse in perfetta calma; finito il comizio i fascisti percorsero le vie della città ed avendo visto sventolare ad alcune case le bandiere rosse, se ne impossessarono. In questo frattempo si radunavano molti socialisti commentando vivamente il fatto e tra essi sorse l'intesa di vendicare l'ingiuria patita.

Così quando i fascisti, sulla via del ritorno, giunsero a Cella di Castelmezzana, furono accolti da numerosi colpi di rivoltella e di fucile da caccia sparati dalle case vicine. I fascisti si fermarono rispondendo al fuoco degli avversari ed avendo poi notato una casa dalla quale usciva più nutrito il fuoco, le diedero l'assalto a colpi di fucile e di revolver.

Accorse il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi, i quali si trovavano di servizio ad una festa da ballo poco lontana. Poichè dalla casa si continuava a sparare, i carabinieri fecero alla loro volta fuoco coi moschetti, entrando poi nella casa suddetta. Quivi trovarono quattro individui in possesso di rivoltelle e li arrestarono. Nei dintorni della casa i militi procedettero all'arresto di tre individui trovati in possesso di armi e che non seppero dare sufficiente spiegazioni sulla loro presenza in quel luogo.

Su uno dei camions degli stessi fascisti gli arrestati furono condotti alle carceri di Noceto, ma arrivando in paese i tre camions furono accolti dalla popolazione, in gran parte socialista, con dimostrazioni ostili che andarono aumentando di intensità, finchè ad un certo punto, si venne anche qui ad uno scambio di revolverate.

Complessivamente in questi scontri si ebbero a deplorare quattro fascisti feriti non gravemente ed un socialista colpito da pugnalata.

Violenta rissa in un cinematografo

Milano, 7

Nel pomeriggio d'oggi, mentre si svolgeva al Cinematografo «Silenzioso» in Corso Vittorio Emanuele 23 una rappresentazione, due individui venivano a rissa. Uno dei due, estratto il coltello, colpì l'avversario al capo ed al torace, assai gravemente. Accorse per dividere i contendenti un portiere del locale, che venne anch'esso ferito da una coltellata e così pure altri due spettatori che avevano voluto intervenire.

Il feritore, dopo essersi svincolato da chi tentava di fermarlo, guadagnò la porta e fuggì attraverso il corso, inseguito dalla gente e venne finalmente arrestato in Via San Pietro all'Orto. L'altro contendente ferito è certo Gaetano Borroni di Giovanni, di anni 19, ferroviere; fu trasportato allo spedale in gravi condizioni. Gli altri tre feriti, dopo una medicazione, poterono ritornare alle loro case. Il feritore è tale Vitali Pietro fu Antonio da Roma, di anni 21, venditore ambulante.

Un memoriale della società "Ilva,,

Roma, 7

La società «Ilva» comunica alla Agenzia Stefani:

Di fronte al dilagare di notizie frammentarie e inesatte circa la esecuzione dei suoi contratti col ministero delle Armi e munzioni, la società «Ilva», mentre respinge tutti gli addebiti ingiustamente fattile e afferma di avere servito le amminitrazioni dello stato durante la guerra con la maggiore coscienza e diligenza, non reputa che sia opportuno nell'interesse della verità spendere repliche o consultazioni parziali degli addebiti stessi e sia invece necessaria a dimostrare il suo buon diritto e la sua buona fede in una esposizione documentata e completa di tutto lo svolgimento dei suoi rapporti con lo Stato.

Tale esposizione per la complessità dei fatti non potrà trovar posto che in un memoriale che sarà pronto fra pochi giorni e che sarà diretto alla commissione parlamentare d'inchiesta dapprima o poi ai giudici chiamati dalla legge a pronunciarsi sulla controversia. Questo memoriale appena presentato alla commissione parlamentare sarà reso di pubblica ragione.

Un discorso religioso del Pontefice

Roma, 6

Il Papa, nella sala del Concistoro, ha ricevuto i parroci e predicatori della Quaresima. Era presente anche il Cardinale Vicario Pompili. Il Papa ha pronunciato un discorso religioso dando loro gli avvertimenti che debbono ispirare la loro opera di educazione nella prossima quaresima. Benedetto XV, prendendo occasione dall'esortazione dell'Apostolo: «Tu o uomo di Dio, fa opera di evangelista» ha spiegato che il fine del predicatore deve essere lo stesso che ebbe il divino maestro, il quale affermò di essere venuto al mondo perchè gli uomini avessero la vita e l'avessero con abbondanza. Così i predicatori debbono tendere a fare la vita spirituale al popolo, parlando ad esso con parole semplici e piane e con immagini facili.

Il Papa ha infine impartito ai presenti la benedizione apostolica.

Un cameriere accoltellato a Verona

Verona, 7

Ieri sera verso le 23, in Corso Mazzini, causa le provocazioni di una squadra di giovinastri che seguivano una colonna di fascisti, si verificarono parecchi incidenti. Volarono pugni e legnate e alla fine, durante un tafferuglio, un giovane cameriere certo Longhi Bruno di anni 17, che stava con alcuni che cantavano «bandiera rossa» si ebbe una coltellata al costato, causa la quale dovette essere condotto allo spedale.

Il suo stato è grave.

Il comitato roveretano della Dante

Rovereto, 6

Il Comitato locale della Dante compie in questi giorni con un po' di ritardo l'invio dei pacchi alle 26 scuole più bisognose della nostra zona devastata con un complessivo numero di 4500 scolari circa.

Da molte scuole pervenne richiesta di guadagni: essa pensò di fare in modo che tutti gli scolari ne abbiano aggiungendo pure numerosi regali in indumenti e calzature; ad ogni scuola venne poi inviata una copia del «Cuore».

Il Comitato affrontò il carico della spesa di parecchie migliaia di lire con qualche soccorso che gli vene sopratuto dalla «Trento e Trieste» e dalla «Dante» di Vienna ma anche moltissimo dalla generosità dei cittadini. Ben sapendo che la «Centrale» dovendosi mantenere ligia allo statuto e scolgere la sua operosità fra gli italiani fuori del Regno e nelle zone nazionalmente minacciate, si guardò bene il locale comitato di chiedere aiuti a Roma. Ma tale spesa volle compiere colle sue sole forze essendo quasi un dovere civile dare alla popolazione rurale un soffio di italianità e di patriottismo.

Rosadi visita la Mostra di Gardone Riviera

Brescia, 7

Ieri l'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle arti, ha visitato la prima mostra del paesaggio a Gardone Riviera. L'on Rosadi è giunto da Verona in automobile accompagnato dal presidente della Società del Garda conte Bettoni. L'on Rosadi fu ricevuto da varie autorità del paese e di Brescia. Elgi visitò le varie sale della mostra.

Alle ore 13 al Grand Hotel di Gardone Riviera ha avuto luogo una colazione offerta in onore del sottosegretario di Stato. Al levar delle mense pronunciarono discorsi il presidente della Società del Garda conte Bettoni e l'on. Rosadi.

Una tragedia dell'alcoolismo a Milano

Milano, 7

L'operaio fumitsa Denti Bernardo di anni 38, ha ferito oggi gravemente a colpi di coltello la moglie Formaggia Maria di anni 30, dimorante in via S. Eufemia 11. Si tratta di una tragedia dell'alcoolismo.

La Formaggia, ferita al viso ed al torace, trovasi all'ospedale. Il feritore è ricecrato dalla polizia.

Disgrazia mortale ad un ufficiale

Merano, 7

L'ultimo di gennaio il ventottenne tenente dei carabinieri Massignano, della provincia di Treviso, che era stato trasferito da una settimana da Rovereto a Laces, durante una cavalcata fu balzato da cavallo, rimanendo gravemente ferito alla testa. Portato allo spedale di Merano, il povero ufficiale vi spirava.

La misteriosa morte di un ufficiale e l'avvelenamento di una ragazza

Rovereto, 7

Un caso impressionante è venuto a turbare la tranquillità di questa cittadina che sta piano piano sanando le numerose e profonde ferite lasciatele dalla guerra.

Giovedì sera verso le 22, mentre la signora Meneghelli stava discendendo le scale di casa Bezzi, situata in via Rialto, dove abita una sua figlia, arrivata in prossimità di una camera affittata al tenente del genio Luigi Isola, sentì che da essa usciva come il suono di un rantolo. Impressionata diede immediatamente l'allarme agli inquilini della casa, i quali accorsi, riuscirono a furia di spallate ad abbattere l'uscio e penetrare nella stanza.

Si presentò loro uno spettacolo terrificante. Sul letto giaceva il tenente Isola, che non dava più segno di vita, e accanto al letto, rovesciata per terra, giaceva una ragazza, dall'apparenza una popolana, che rantolava in agonia.

Avvisate prontamente le guardie, si provvide tosto al trasporto dei due disgraziati allo spedale. Il dr. Cordi prestò le cure del caso alla ragazza; l'ufficiale era già morto.

Interrogata l'infelice, che pare si sia riuscità a salvare, disse solo di aver preso un the, e poco dopo di essersi sentita male; del rimanente non conserva alcun ricordo.

Non si è potuto ancora conoscere la causa del dramma, e peggio ancora conoscere l'agente venefico che determinò la raccapricciante sciagura. Infatti, oltre a non riscontrarsi alcuna traccia di contusione o di ferite sul corpo delle vittime, dalla perquisizione operata nella camera del tenente Isola non fu verificata l'esistenza di veleni di sorta, nè sintomi caratteristici di effetti tossici appaiono nel tenente e nella ragazza.

La cosa, anche secondo il parere dei medici, si presenta molto strana e si dubita ancora se si tratti veramente di suicidio o di una fatalità; ciò che sarà chiarito dalla autopsia del defunto o dalle confessioni della superstite.

Due morti in zuffa politica a Busseto

Piacenza, 7

Stamane a Busseto, all'uscita dal veglione, avvenne una zuffa in cui rimasero morte due persone e ne furono ferite parecchie altre.

Le origini del fatto sembra debbano attribuirsi a dissensi politici.

I cattolici rispetto la Società delle Nazioni

Torino, 7.

In una lettera pastorale in occasione della Quaresima, il cardinale Bournes parla della lega delle nazioni verso la quale raccomanda ai cattolici di avere un atteggiamento di simpatia perchè — egli dice — se essa ha delle imperfezioni, è dopo tutto il solo sforzo organizzato che sia stato fatto finora per mettere in pratica i desideri espressi dal pontefice.

Italiani arrestati a Barcellona

Barcellona, 7

La polizia ha arrestato, per mancanza di documenti di idoneità, 6 passeggieri del vapore italiano «Bologna» provenienti da Valparaiso, diretti a Genova, i quali volevano sbarcare.

I sei passeggieri hanno protestato e sono dovuti intervenire i doganieri. I passeggieri sono stati infine incarcerati a bordo del vapore «Bologna».

Il delegato plenipotenziario del governo ungherese presso il governo italiano comunica all'Agenzia «Stefani»: La stampa estera occupandosi del conte Berchtold ha affermato che egli agisce d'accordo col governo ungherese. Il mio governo m'informa che egli non ha alcun rapporto con conte Berchtold.

Cèzanne

La pittura francese dell'ottocento da Delacroix agli Impressionisti tentè al realismo, cioè: al riscatto dell'arte dai principi e dalle pratiche scolastiche che la riducevano a una questione di cultura e di esecuzione; al ristabilimento dell'individuo provvisto della propria sensibilità originale e della propria esperienza individuale, di fronte al vero; all'intelligenza dell'arte esclusivamente come del mezzo per realizzare una visione, escluso che possa dirigersi ad altri fini come quelli di narrare, di illustrare, di rappresentare delle idee, che possa in generale riferirsi ad intenzioni e ad emozioni non strettamente e tipicamente pittoriche. Del realismo inteso così e che, in onta alle teorie dei suoi autori e alle interpretazioni erronee dei suoi critici, costituisce un fenomeno per eccellenza poetico, Cézanne è il maestro più austero, più profondo e più integro.

Per convincersene, il mezzo migliore è considerare le sue opere vicino a quelle degli Impressionisti che all'infuori delle sue, equivalgono all'attuazione del realismo più matura. Cézanne venuto a Parigi nel '61 conobbe tra il '63 e il '66 i maestri dell'Impressionismo, frequentò i loro convegni, trovò in Renoir un amico che si interessò di lui fraternamente, nutrì per Monet e Pissarro un'ammirazione che serbò sempre non incondizionata ma cordiale, partecipò nel '74 e nel '77 alle due prime esposizioni del Gruppo; ma finì per ritirarsi in provincia e, molto prima, in se stesso. Fu attratto dagli Impressionisti perchè tra lui e loro esisteva una affinità intellettuale e morale, e anzi il contatto cui una tale affinità diede luogo, giovò a lui specialmente, ma l'austerità, la profondità e l'integrità del suo realismo che dovevano naturalmente isolarlo da tutti e renderlo — sebbene fosse affabile — selvatico e iracondo, lo respinsero dagli Impressionisti come da uomini troppo compiacenti e piacevoli, troppo pronti ad appagarsi, per lui — fissato nella realtà — troppo inclinati sulle proprie emozioni, per lui classico troppo romantici. Definire meglio i motivi di siffatta incompatibilità, vuol dire determinare la grandezza morale di Cézanne e le cause della sua grandezza artistica.

Il realismo degli Impressionisti (quello di Degas pittore di teatri, di corse, di *boudoirs* parigini, quello di Pisarro pittore di *boulevards* e di piazze, anche quello di Renoir, anche quello di Monet), nato e vissuto in città e in una grandissima capitale, risiente nell'ispirazione e nelle forme l'influsso del proprio mezzo cioè di una realtà artefatta, provvisoria, complicata di elementi eterogenei, meno pura, minore. Il realismo degli Impressionisti, fondato sull'emozione istantanea del soggetto, risulta in conseguenza episodico e frammentario, e, considerando la realtà come apparizione, cioè negli aspetti incidentali e fugaci dei suoi movimenti e delle sue illuminazioni, è superficiale, non apprezza la sostanza delle cose, non ne considera la profondità, non ne stabilisce il ritmo e la costruzione. La pittura degli Impressionisti, tipicamente francese, edonistica e profana, inadatta a interpretare l'epica maestà della terra, la santità dell'albero, la misteriosa divinità del creato, ravvolge le cose più misteriose, immortali e divine di un'atmosfera di voluttà che le rende umane, alla portata dei nostri sensi, effimere.

Finalmente la pittura degli Impressionisti non è sempre così lontana da essere illustrativa, narrativa e decorativa come proclama e presume di essere; certi quadri di Renoir, quasi tutti quelli di Degas sono combinati ed esorbitano dai termini e dalle qualità proprie della pittura intesa come il mezzo di realizzare una visione, fino a rasentare qualche volta la pittura di genere: d'altra parte l'amore delle colorazioni squisite e radiose, rende talora le tele di Monet leggermente decorative.

A queste qualità della pittura impressionistica, la formulazione delle quali non tende affatto ad esserne una critica ma soltanto a caratterizzarla, corrispondono simmetricamente nella pittura di Cèzanne qualità opposte.

Il realismo di Cézanne è di uno che avendo vissuto nella città come un estraneo e avendo poi eliminati da sè i pochi e tenui effetti di una tal vita, è ritornato per sempre vicino alla realtà naturale che è la più schietta, la più vera, la più rude e vive con essa in una consuetudine intima e costante, considerandola con attenzione testarda. Il realismo di Cézanne, fondato sull'aspetto immutabile della realtà oggettiva e sulla visione ordinata e perseverante della realtà, trascende dal godimento delle sue condizioni incidentali transitorie e non intrinseche alla constatazione impassibile del suo modo di essere perenne, dall'analisi della sua superfice all'intuizione della sua sostanza e della sua profondità, ne intende e ne stabilisce il ritmo e la costruzione. Cézanne italiano di razza, serio, grave, grandioso come i nostri Primitivi e come taluni maestri del Rinascimento, mantiene la distanza tra la divinità misteriosa ed immortale del creato e la propria umanità; si esprime con un'arte ascetica, austera, schiva di qualunque piacevolezza. Finalmente ognuno dei suoi quadri è un organismo di valori plastici, inteso esclusivamente a realizzare una visione, è nel senso più assoluto dei termini pittura pura: se una natura morta, dipinta da Cézanne, implica l'abdicazione totale da ogni preoccupazione intellettuale, psicologica, in generale extra-pittorica, un ritratto, un paesaggio, una composizione è dipinta da lui precisamente come una natura morta.

Sembrerebbe da quanto ho detto che Cézanne fosse più vicino che agli Impressionisti a Gustavo Courbet più plastico e più duro di loro, tanto è vero che Cézanne — il quale come dell'arte propria si accontentava dell'arte altrui molto difficilmente — ammirava Courbet quasi senza riserve, ma la pittura di questi fu materiale ed oscura e la sua emancipazione dallo scolasticismo più potenziale che definitiva di modo che — a riflettere su ciò — il ravvicinamento di Cèzanne agli Impressionisti torna a sembrare plausibile. Il fatto è che Cézanne si allontanò da tutti per raggiungere una mèta dalla quale gli altri rimasero distanti, per adempiere fino alle ultime conseguenze la propria vocazione e — lui solo — il destino della sua epoca.

Difatti la sua epoca dopo averlo disconosciuto lo riconobbe, sicchè nessuno dei maestri contemporanei ha esercitato sull'arte un influsso largo, preponderante e incancellabile come il suo.

Nell'anno 1879 il Cézanne si restituì alla solitudine di Aix per non ritornarne a Parigi che a larghi intervalli e a viverci in disparte. Ritrovò il proprio fondo e fu candido, presente a se stesso, lucidissimo, sicchè le opere che dipinse dal 1880 al 1906 quando morì, presentano tutte dei caratteri costanti e singolari.

Uno è il senso della forma e del volume; la sfera di un frutto, il cubo di una casa, il volume di un corpo umano, la serie concitata dei piani che si addossano e si compenetrano a comporre un paese che fascia e incorona una collina, la consistenza e la potenza della terra dove sono piantati gli alberi, le case e le montagne: tutto ciò è sentito da Cézanne con una tale esaltazione e realizzato con una tale efficacia che nella storia contemporanea non hanno le eguali. La forma di ciascun oggetto, contenuta da un disegno monumentale più spesso determinato dalla macchia del colore, accentuato qualche volta da frammenti di linee grandiose, è modellata con una stupenda concisione a forza di pennellate esatte. Cézanne ha l'intuizione sintetica del volume e la convinzione logica di ciascuno dei suoi elementi: una casa è ed egli la sente un blocco, ma per realizzarne la propria visione individualizza una ad una categoricamente le sue facce; così il blocco di un volto, Cézanne lo realizza individualizzando gl'infiniti piani che entrano a comporne la forma, definendone ciascuno con una pennellata indiscutibile.

Il colore gli serve dunque, come ho detto, per stabilire la forma, un tono per stabilire un piano, un rapporto la posizione reciproca di due piani, e nel vedere così i valori Cézanne ha l'occhio tanto giusto e — per comporre gli impasti adatti — tanta lucidezza di idee che ancora una volta non si saprebbe quale Maestro contemporaneo si potesse contrapporgli. Ma non si deve arguire da ciò che nella sua pittura il colore manchi d'ogni altro significato che non sia esclusivamente plastico, come se si riducesse in un giuoco potente di valori grigi. E' vero che a ciascun genere trattato da lui corrisponde uno schema di toni asciutto, tipico e pressochè immutabile; che i paesaggi sono fatti per lo più di pochi verdi, di un azzurro caliginoso, di un rosso sbiadito, di un grigio freddo e di un grigio e di un bianco caldi; che tutte le composizioni sono dipinte con una tavolozza quasi eguale a quella dei paesaggi, solo che al rosso è sostituito un giallo terroso; che l'ambiente dei suoi ritratti e delle sue nature morte è indicato quasi sempre da un grigio ferrigno che serve di fondo e su cui le figure sono modellate con tinte grigiastre o pacate, interrotte talora da qualche macchia accesa e dai rossi che stabiliscono i piani illuminati dei colti; anche le nature morte dove i gialli dei limoni, gli arancioni delle albicocche, i violetti delle prugne, i rossi delle ciliege resi con materie intense e ricche sembrano denotare una maggiore ampiezza di concezione cromatica, pure possono essere radunate — per i modi di tal concezione — in pochi gruppi, e i ricchi colori dei frutti sono equilibrati con un espediente pressochè costante dai bianchi pletorici delle tovaglie arruffate e dai verdi sontuosi delle brocche di terraglia. In generale Cézanne attesta specialmente come *colorista* la perfetta ottusità della propria fantasia. Ma il colore dei suoi interni e dei suoi paesi per quanto immutabile ed astratto raduna nelle sue pitture un'atmosfera verissima e viva, proprio per la virtù lirica delle colorazioni: una luminosità diffusa, calma e chiara rileva negli interni la forma di tutte le cose e le stabilisce con un'evidenza che impressiona tutti i nostri sensi come se non solo le vedessimo ma le toccassimo e le soppresassimo; un sole pomeridiano pacato e dorato illumina nei paesaggi le case solitarie, i prati e i declivi erbosi, i tronchi, le strade deserte.

Lo stile di Cézanne è, a modo suo arcaico non tanto per la rudezza e per la semplicità, quanto per la sua franchezza dalle costituzioni scolastiche. Anche i più limpidi maestri moderni riconquistarono la propria autenticità liberandosi progressivamente dalle sopraffazioni della scuola che avevano tutti, a tempo, subita, ma l'arte di Cézanne che si dimostrò sempre refrattario a subirla protetto dalla originalità selvatica e inaddomesticabile del suo temperamento, serba nell'apparente grossolanità del fare apparentemente mal destro un'ingenuità primitiva ed intatta, e non presuppone — non che l'influsso — l'esistenza della scuola. Questa dote dell'arte di Cézanne è così particolare ed incantevole che generò, tra quanti aspirarono a possederla, la moda talora curiosa, talora insopportabile di un arcaismo di riflesso e di maniera, ispirato dal suo o desunto dall'imitazione di opere antichissime o medievali o barbariche. Non è da credere però che l'arcaismo di Cézanne, per essere — come dicevo — autentico, rappresenti un fenomeno d'involuzione.

Anzi la sua arte, che così difficilmente può essere spiegata e definita, rivela tutta la maturità dell'epoca alla quale appartiene; anzi, come tutte le opere complete e grandissime ha in sè qualche cosa di barocco non fosse altro che nel senso complesso e svisceratore della forma apprezzata in tutte le dimensioni, e nella tonda larghezza del segno. Perchè bisogna distinguere tra scolasticismo e coscienza, tra obbedienza al precetto accademico e simpatia coi precursori. Cézanne che non poteva sentir parlare di accademie e di scuole senza accessi ed eccessi di ira, adorava e studiava Delacroix e Courbet che furono i suoi precursori immediati, Rubens e Veronese e altri maestri del quattro e del cinquecento che furono i suoi precursori remoti. Vivendo dunque, per così dire, nella storia, pur conservando intero il dominio di sè, egli informò il proprio modo di essere a una superiore disciplina costruita dall'esempio e dalle conquiste del passato, una disciplina che introduceva nella sua arte certe qualità di ordine, di costruzione, di armonia, che la rendono classica. Appunto il classicismo di Cézanne risulta sopratutto dal suo senso della costruzione, che riuscendo a stabilire gli elementi del quadro in un ordine architettonico, in un equilibrio meravigliosamente armonioso, accosta questo pittore di piccole tele ai più solenni maestri italiani del trecento e del quattrocento.

NINO BARBANTINI.

TEATRI E CONCERTI

Conversando con Ermete Zacconi

..... il quale dichiara subito che si lascia intervistare, sì, ma a patto che si faccia leggere l'intervista prima a lui, e poi al pubblico: chi, dunque, va a parlargli di teatro, e chiede di sapere un suo pensiero sul momento artistico che volge, deve subire la stessa condizione imposta dagli uomini che occupano in politica lo stesso rango che occupa nel teatro Ermete Zacconi: e ciò sia detto col rispetto dovuto all'illustre artista nostro.

Perchè, se a molti dei grandi della politica egli può essere avvicinato, in quanto è riuscito a salire molto in alto, e cambiando faccia quasi ogni giorno, se ne discosta per i mezzi che ha usato nel conquistare una fama: restando, pure attraverso le continue mutevoli sembianze, sempre lui, colla sua bella e geniale personalità.

Zacconi entra di colpo nella conversazione, con un suo certo modo affabilissimo ed evvincente che... disarma: perchè, a sguainar subito penna e carta, parlando con lui, e badare a far appunti invece che guardarlo, sembra di guastarci un divertimento: e si finisce coll'ascoltarlo, semplicemente.

Il Fedone platonico

— Si parla, dunque del Fedone platonico, ch'Ella ha intenzione di portar sulle scene...

— Sì. Se non è subito, a Torino, come ha scritto qualche giornale, è però vero che sto lavorando attorno a quest'idea, la quale io credo potrà incontrare il consenso del pubblico colto e di sano gusto. Leggendo tempo fa il Fedone, vi ho trovato una forza così semplice e fresca, ed una vivezza tanto efficace nel dialogo, che non ho saputo sottrarmi alla tentazione di pensarlo recitato. La traduzione che adotterò è quella del Bonghi, che ha sopratutto il pregio della fedeltà....

— ... e dell'utilità... Sa, commendatore: ricordi di liceo...

— Bravo. E non trova che anche per moltissimi dei nostri giovani, a cui il divino Platone fu presentato da un professore, sotto forma di una tristerella «versione per domani», non riuscirà gradito il rifarne la conoscenza a teatro? Nè io credo che il mio tentativo potrà procurarmi l'appunto di voler, se pure per qualche sera, condurre in scena delle malinconie filosofiche... Non mi meraviglierei, del resto, che l'appunto mi venisse fatto, tacito o palese: chè molti critici ed attori (e gli autori subiscono critici ed attori) sembrano presi dal vezzo di negare al teatro la sua funzione educatrice, che per me è la prima e la vera, per farne soltanto uno strumento di svago... Loro giovani non hanno modo di constatare per esperienza propria la profonda differenza che s'è ormai scavata fra le condizioni in cui versa oggi, e quelle in cui viveva venticinque, trent'anni fa l'arte nostra. Allora, avevamo in Italia una ventina di compagnie, con venti prime attrici, venti primi attori, venti brillanti e venti caratteristi, che oggi sarebbero altrettanti colossi: col vento che spira, altrettanti capocomici!... E le compagnie restavano venti, perchè... perchè, da parte degli elementi che concorrono a formare il «teatro», si aveva dell'arte un concetto diverso da quello che se n'ha oggi. Il critico compieva la sua funzione con serietà e serenità:... già, il critico, per conservarsi veramente serio e sereno, dovrebbe ben custodirsi contro due grosse tentazioni: scriver commedie e varcare le soglie del palcoscenico. E lei ne capisce le infinite ragioni, sentimentali e fisiche!... Gli autori... non ne parliamo: o, se vogliamo parlarne, lo possiamo di così pochi, che si finisce quasi per restar zitti ..

— No, parliamo. Ci sono anche gli attori, se non erro, fra gli elementi che formano «il teatro»! E dicendo «gli attori», intendo (come il povero Gandolin) di abbracciare anche le attrici!...

Le attrici e gli abiti

— Sapevo che s'andava a cader lì!... Che devo dirle, amico mio? Io vorrei, vede, che anche da parte delle nostre compagne ci fosse un ritorno all'antico. Da molte di esse, anche delle buone, si cura con troppo, con infinito amore il guardaroba: e dan prova, innegabilmente di un lodevolissimo buon gusto nella scelta delle loro vesti. Ma, come l'abito, da solo, non fa la monaca, tanto meno da solo fa l'artista. Se lo stesso amore che si ripone oggi nel formare il corredo, si riponesse nello studio dei caratteri che si devono rendere, degli atteggiamenti spirituali che si devono assumere; se si sapesse vivere l'intima vita dei propri personaggi con la stessa passione con cui si seguono le vicende dei figurini di Paquin; se le nostre donne, ad ogni veste con cui ricoprono, poco o nulla, il loro corpo, facessero corrispondere una veste dell'anima, avremmo oggi delle attrici che per la loro agilità psicologica incuterebbero sgomento alle grandissime dei tempi andati!

— E non crede, commendatore, che il cinematografo non abbia la sua parte in questa smodata cura della toilette, che è a danno dello studio di caratteri? Non possono, cioè, le attrici di prosa, essere state lusingate dalla constatazione dello interesse che suscita nel pubblico (specialmente femminile) il lusso sbalorditivo che sfoggiano le «pallide mute dive»?

— Sì e no, veda. L'arte drammatica è per me, come tutte le arti, un sacerdozio. Chi, posto a scegliere fra le venticinque lire al giorno che rende il teatro e le cento che rende il cinematografo, sceglie queste ultime, od anche esita soltanto nella scelta, non se la sogni di aver vocazione per l'arte: il taglio è netto, deciso tanto, che chi fa della nostra arte la sua passione e ne vive tutta la sua vita, non può ricevere un solo insegnamento (peggio se opportunistico) che possa venire da una pellicola. E' la critica, creda, quella da cui, come son venuti i primi motivi di errore, dovrebbe partire l'incitamento a tornare nel vero e nel giusto. Il critico, trova egli che un'attrice è bella e ben vestita? Glielo canti pure, in quanti toni gli aggrada; ma non si persuada nè voglia persuadere gli altri che la bellezza di un corpo e l'abilità d'un sarto bastano da sole a formare «un temperamento»: sia veritiero: crede, in coscienza, che si ha a menar botte? Giù!... O che s'ha a lodare? E lodi! senza scrupoli e senza condizioni! E il pubblico lo seguirà...

La conversazione, interessantissima, è stata interrotta a questo punto dall'intervento, non meno interessante, di Margherita Bagni, l'allieva prediletta e gentile di Ermete Zacconi; egli fonda su di lei molte liete speranze. M'ha confidato (ed io passo la confidenza a pochissimi!) che conta di fare della figlia graziosissima di Ines Cristina una prima attrice... come si tendente lui: è da credere che ci riuscirà, erchè la stoffa c'è: nel maestro e nella discepola.

Intanto, senza che me n'accorgessi, Ermete Zacconi era diventato il Conte di Cavour: così Conte di Cavour anche da vicino, che, nel commiato, mi venne fatto quasi di regalarmi un diplomatico inchino:

— Eccellenza...

OLEFA.

Il II° Concerto del Quartetto Lehner

I cordiali applausi che salutarono al loro presentarsi i componenti il Quartetto Lehner ier sera, ripetutisi sempre più entusiastici giù giù lungo il concerto ad ogni numero del programma anzi ad ogni tempo, e l'ovazione unanime che li festeggiò alla fine dimostrarono che ancora una volta essi avevano saputo trovare con una superba esecuzione di tre fra i più celebrati quartetti di tre fra i migliori autori della più pura forma d'arte musicale, le vie dello spirito e del cuore degli ascoltatori stupefatti. I quali han dimostrato di dar ragione a coloro che considerano il quartetto Lehner fra i migliori d'Europa se non addirittura il migliore come recentemente ebbe a definirlo il Casella.

Giovanissimi tutti, e il Lehner e lo Smilovits e il Roth e l'Hartmann, questi quartettisti, hanno raggiunto nell'adempimento del loro arduo nobile ministero diretto a divulgare ed a far gustare la musica pure nella sua più severa espressione, una perfezione che la grande maggioranza di consimili organizzazioni non riesce ad ottenere neppure dopo il più lungo ed il più severo tirocinio. Sono quattro persone con un'anima sola, vorremmo dire, sulle quali aleggiarono iersera gli spiriti di Beethoven, di Brahms e di Mozart.

Quella concezione poderosa, quasi michelangiolesca che è l'op. 59 n. 3 in «do magg.» di Beethoven fu resa con un'esecuzione così perfetta da non poter essere superata ed in un'interpretazione purissima che lasciava intravvedere a traverso qual filtro chiarificatore sappiano questi quattro artisti nobilissimi far passare lo spirito che informa l'opera beethoviana mettendone in evidenza ogni più riposto intendimento.

Il massimo risalto ebbe poi il «Quartetto in la min.» (op. 51 n. 2) di Brahms. Nella esecuzione e nell'interpretazione fu una vera emulazione fra i quattro suonatori per ricavare i più vari e delicati effetti, e di effetti malgrado qualche grigiore la meravigliosa opera del più insigne seguace di Schumann è una vera miniera. Che morbidezza in tutto il primo tempo, che andatura facile e snella nell'«andante moderato» che grazia civettuola e carezzevole nel «quasi minuetto» e che sonorità pastosa e contenuta pur nel brioso «finale»!

Chiusa il concerto uno dei tanti gioielli sgorgati dal cuore e dalla mente di uno dei massimi geni musicali che sieno mai apparsi, di Mozart: il «Quartetto in re magg.» n. 8, miniato squisitamente dai concertisti. E' stato un incanto, un godimento squisito l'audizione di questa musica dove la scienza e l'ispirazione sono siffattamente contemperate fra loro da imprimere ad essa il suggello dell'immortalità, eseguita con tanto intelletto d'amore e con così raffinata percezione interpretativa!

Come sentivamo iersera nel tornarcene dalla magnifica audizione procurataci dalla Società veneziana del Quartetto (VI concerto sociale) che la musica che avevamo udita d'un «ieri» molto remoto, con buona pace dei vessilliferi del modernismo e di tante altre cose in... ismo, sarà ancora la musica di «domani» e più in là ancora!...

s. m.

Concerto Corti - Respighi - Sangiacomo

Mercoledì 9 febbraio alle ore 21 nella Sala del Liceo B. Marcello avr luogo il IV. Concerto sociale 1921 della Società Benedetto Marcello esecutori Elsa Olivieri Sangiacomo (canto), Mario Corti (violino), Ottorino Respighi (pianoforte) col seguente programma: 1. S. Tartini: Sonata in «mi magg.» (realizzazione di O. Respighi) per violino e pianoforte — 2. O. Respighi: dei brani per canto e pianoforte — 3. O. Respighi: Sonata in «mi min.» per violino e pianoforte — 4. E. Olivieri Sangiacomo: quattro brani per canto e pianoforte — 5. a) Porpora (1685-1767): Trio; b) Ferrari (17..-1780): Minuetto; c) Veracini (1685-1750): Largo; d) Chiabrano (17..-17..) «La caccia» (realizzazione di M. Corti) per violino e pianoforte.

FENICE. — Oggi ultime due rappresentazioni per chiusura della stagione. Ore 15.30 «Traviata»; ore 21 «Pagliacci» e «Cavalleria».

ROSSINI. — Oggi ultimo giorno di carnovale alle ore 15.30 e 20.45 con «Le 5 parti del mondo» ultime due rappresentazioni della Davico-Fineschi-Lombardo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Traviata» — Ore 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Goldoni. — Ore 15: «Gli affari sono gli affari» — Ore 20.45: «La bisbetica domata».

Malibran. — Ore 15.30: «Ernani» — Ore 20.45 «Ruy Blas».

Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: «Le 5 parti del mondo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «Maciste poliziotto».

Modernissimo. — «L'Inferno» di Dante ultimo giorno. Domani première della grandiosa e sentimentale film «Maman Soupee» protagonista la simpatica attrice Soava Gallone.

S. Margherita. — «La casa dell'odio»; replica II. serie.

S. Marco. — «La villa elettrica» avventure straordinarie.

Italia. — Dalle ore 14: «Le naufraghe della vita». Prezzi popolari.

Cinema-Teatro Progresso. — «L'altro io» interprete il divo della Cinematografia italiana Mario Bonard.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23

La rivolta indiana vista da Pietrogrado

Berna, 7.

(C.) La «Isvestia» di Pietrogrado pubblica un lungo articolo sulla situazione in India nel quale finisce per dire che la dominazione dell'Inghilterra ha le ore contate, perchè la rivoluzione è pronta, ed i nazionalisti coi bolscevichi stanno con le armi in pugno in attesa del momento propizio.

Dice il giornale bolscevico che il duca di Connaught, preoccupato per le constatazioni da lui fatte durante il soggiorno a Calcutta, ha inviato a Londra un lungo rapporto sulla situazione, domandando il pronto invio di rinforzi militari, e che ha tentato di avere dei colloqui coi capi nazionalisti per indurli a cooperare nella formazione dell'amministrazione governativa ma che il tentativo è fallito completamente.

Non passa giorno, dice infine la «Isvestia», senza che funzionari inglesi non siano trucidati misteriosamente.

SPORT

"Sciopoli„ Sucaina allo Spluga

Padova, 7

Se il Carnevale, questa vecchia barocca usanza, avanzo di tempi ormai defunti non avesse altro di meglio che le vacanze negli Atenei e nelle Scuole, avrebbe pur sempre quanto basta per renderlo benemerito. Lo studente del Giusti e del Fusinato, quello studente tipo che viveva fra gli amori delle crestaie e i tarocchi, ne attendeva l'arrivo con sacra impazienza. Chissà se le aule regnavano Bacco, Tabacco e Venere, della indimenticabile, idoli della goliardica gente. Ma anche gli dei se ne vanno e gli idoli a poco a poco discendono dai piedestalli, si disperdono.

Lo studente moderno ha ben altre vedute, ben altre mire. I corsi Universitari non son più quelli di un tempo: ormai col progresso della scienza la scuola assorbe l'attività intellettuale dello studente il quale sente il prepotente bisogno durante le vacanze di vero riposo. Quei pochi giorni che sono quindi concessi servono utilmente allo scopo, se ben impiegati.

La «Sucai» geniale come sempre nelle sue iniziative, da più di quanti anni conduce durante il Carnevale i suoi fidi nel regno della neve e del ghiaccio. Ha saputo precorrere mirabilmente i tempi colla creazione di Sciopoli.

E, quel che più importa, ha saputo trovare la via per arrivare a diffondere l'uso dello sci, ancora in epoche nelle quali esso era poco conosciuto.

Parlate ad un Sucaino di fox trott e di jazz, ed egli vi guarderà collo sguardo compassionevole di uomo che sa il fatto suo e che non si occupa di futilità. Ma parlategli in questi giorni della futura Sciopoli, e lo vedrete diventare un altro, e discorrere di nevi e di record colla parola che solo la passione sa trovare. Il Sucaino ha il senso della montagna: quel mirabile senso di mistero e di affetto che lega l'uomo al silenzio dell'alto.

Perchè la montagna non è gioia che il danaro paghi, non passione che abbia paragoni. E' una cosa unica, la più bella estrinsecazione della natura, e quella che dona pace al cuore, riposo al corpo. E se d'estate è affascinante, ancor più grande è il suo fascino quando le valli son coperte di neve ed i torrenti scorrono sotto la dura crosta del ghiaccio. E la neve ed il torrente hanno voci che solo intendono chi le conosce.

Quante volte una sciata si interruppe all'improvviso, quante volte la parola morì sul labbro dinnanzi alle bianche distese, rotte qua e là dal nereggiare dei pini. Sono allora muti colloqui dai quali l'animo esce più forte. E quanto più la vita è amara, quanto più le disillusioni rendono penosa la lotta, tanto più si ama e si crede nell'Alpe.

Quando il primo sole batte sulle vette, volano i campioni coi lunghi pattini, all'aria e alla brezza, nel pieno vigore di vita. Sono volate fantastiche, discese precipitose, bruschi arresti, ricami candidi su un ancor più candido mantello. E se la luna batte azzurra ed illumina fantastici paesaggi che ricordano le leggende del Nord, non v'è nulla che valga una sciata notturna.

Quest'anno Sciopoli si svolge nella regione dello Spluga e la bella conca di Madesimo vedrà il riso giocondo del vincitore del Campionato assoluto studentesco di sci. La «Sucai» è ritornata a quei campi che videro le prime manifestazioni invernali ed i primi campioni. Si corre lassù il grande Sci d'oro del Re e la Coppa del Ministero della Pubblica Istruzione; e saranno gare nel senso più puro della parola, perchè il vincitore corre per la propria Scuola e non per sè. Sono gare che non conoscono l'invidia e l'astio, perchè il Sucaino non conosce le piccole miserie. Ritornerà più tardi ai suoi libri ed ai suoi lavori con maggior forza, con più vigore.

MARIO GANDINI

La "6 giorni„ di Bruxelles

Bruxelles, 7

Alla undicesima classifica sono in testa Var Bever, Seres e Persyn. Aerits e Ruyter che lottano per il secondo posto si urtano e cadono pesantemente. Poco dopo una nuova caduta è provocata da Persin che trascina Defraye e Berthet. Tutti e tre riportarono ferite di una certa gravità. Nella dodicesima classifica sono in testa De Ruyter e Van Bever e Persyn.

Ecco la classifica generale:

De Ruyter, Berthet 24 punti — Aerts e Spiessens 16 punti — Var Bever e Desmaat 10 punti — Seres e Godivier 8 punti — De Baers e Persyns 8 punti — Buysse, Vandenberghe, De Fraye e Vandervele a un giro — Perivon, Georset, Cochint, Stcherimek e fratelli Standard a 7 giri. La coppia Buidr-Kemen ha abbandonato essendo stato respinto un reclamo da essa presentato.

CALCIO

CAMPIONATO ITALIANO. — Ecco i risultati delle partite giocate domenicali:

Girone Veneto: Hellas Verona batte Vicenza 1 a 0. Arbitrò il sig. Storer di Venezia. Partita animata senza incidenti. Hellas ha così il primato nel girone B.

Girone Emiliano. — Bologna batte Modena. — Parma Mantova rinviato.

Girone Lombardo: Internazionale e U. S. Milanese partita nulla. — Lugano batte Treviglio — Milan batte Saronno.

Girone Piemontese: Novara batte U. S. Torinese.

Girone Laziale: Fortitudo batte Lazio.

Girone Ligure: Fratellanza Sestrese e Sampierdarena, match nullo — Spes e Savona, match nullo — Spezia e Andrea Doria match nullo — Genova batte Rivarolese.

CAMPIONATO DI PROMOZIONE: Furono giocate domenica le seguenti partite: A Castelfranco: Giorgione batte G. S. di Lido (Venezia) con 3 a 0. — A Bologna: Fortitudo batte A. C. Bologna.

PARTITE AMICHEVOLI: A Dolo F. C. Petrarca di Padova batte C. S. Dolo 5 a 1 — A Bologna Brescia batte Venezia 7 a 0. — Pure a Bologna Alessandria batte Nazionale Lombarda 5 a 0.

Notizie varie dall'estero

Alla stazione di Felixorf presso Vienna è avvenuto uno scontro fra un treno viaggiatori proveniente da Tarvis e un treno merci. Vi sono stati 5 viaggiatori morti e un gran numero di feriti fra cui 16 gravemente.

A Copenaghen il colonnello Marchiafava ha tenuto una conferenza accompagnata da proiezioni cinematografiche sul tema: «Lo sforzo e il valore dell'Italia nella guerra mondiale». Alla conferenza che era a beneficio della Croce Rossa Danese assistevano circa 1500 persone che han fatto all'oratore una calorosissima accoglienza.

Il progetto di legge sul suffragio universale presentato da alcuni deputati del partito dell'opposizione è stato respinto dalla dieta cinese con 249 voti contro 137. Durante la discussione i capi del partito stesso Osaky e Tagawa si sono opposti al progetto di legge come contrario allo spirito della costituzione.

La Camera dei rappresentanti, malgrado il suggerimento del presidente Wilson, ha nuovamente approvato la mozione del Senato in favore della riduzione degli effettivi dell'esercito americano.

Le condizioni di salute del presidente Masaryk sono migliorate, però ancora non può essere fissata la data della sua partenza per l'Italia, anche perchè la costituzione ceto-slovacca impone che vengano determinate le deleghe dei poteri allorquando il presidente non risiede nel territorio della repubblica.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Oggi, ultimo giorno di carnevale, gli operai tipografi non lavorano. Perciò gli uffici rimangono chiusi e domani non si pubblicherà il giornale.

Venezia

MESTRE. — Sabato 5 corr. i carabinieri arrestarono il friggipesce, con negozio al Ponte della Campana, Bernardi Giuseppe detto Chiachi di anni 40, perchè nella perquisizione fattagli in casa furono trovati stoffe ed altri tessuti per un complessivo importo di lire 25 mila, la merce fu sequestrata.

Il direttore sig. Giuseppe Carnielli ed il contabile sig. Filippo Agostini della Giunta dei consumi di Venezia, riconobbero nella merce sequestrata quella rubata nei negozi della Giunta stessa nella notte dal 31 gennaio al 1.o febbraio.

Le indagini fatte, e che continuano, dai carabinieri sono tali da assicurare alla giustizia altri ladri e manutengoli. Il Bernardi, che non ha lieti precedenti, fu passato alle locali carceri mandamentali.

✱ Ignoti mediante scasso della serratura dell'entrata della casa abitata da Margherita vi rubarono tre paletot da uomo uno da donna, due scialli, un paio scarpe nuove, una bicicletta per un totale importo di lire duemila.

✱ La partita di Calcio per la qualifica di Campionato giuocata domenica 6, fra la F. C. Virtus di Venezia e la nostra Associazione Calcio, fu vinta da quest'ultima con 5 a 1. La nostra Associazione è oggi la seconda nella qualifica della Regione Veneta del Campionato. Domenica, 13, sarà combattuta la conquista del 1.o posto con la squadra di Feltre che lo detiene.

✱ Con «Madame di Tebe» questa sera al «Toniolo» debutta la Compagnia d'operette di Paride Palombi, reduce da una lunga e fortunata stagione al «Sociale» di Udine.

MIRANO. — Il cav. Giuseppe Perale nella odierna ricorrenza dell'anniversario della morte del suo compianto fratello Gio. Battista, ha offerto lire cento alla Congregazione di Carità perchè le dispensi a cinque famiglie povere oltre alla consueta distribuzione dell'annuo legato. — In morte della compianta sig. Maria Andreon la famiglia Berengo ha offerto lire dieci all'Ospitale civile.

MIRA. — Su proposta del Ministero dell'Interno venero nominati cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia, il dottore Ottorino Baroni ufficiale sanitario del Comune ed il sig. Isidoro Mason.

La notizia verrà di certo appresa con sincera compiacenza perchè l'attestazione odierna è nuovo ed altissimo riconoscimento dell'opera intelligente ed assidua di un ottimo funzionario, qual'è il dottor Baroni, ed è pure giustissimo premio per l'egregio sig. Mason, il quale per oltre un triennio fu apprezzato consigliere del Comune. Congratulazioni.

Treviso

Il problema irriguo e idro-elettrico della Provincia di Treviso

Treviso, 7

In una sala del Municipio si è radunata sabato scorso la commissione esecutiva del comitato per lo studio del problema irriguo e idro-elettrico della provincia di Treviso.

La commissione ha preso in esame la situazione che verrebbe a determinarsi per la nostra provincia qualora il governo concedesse ad una impresa privata la derivazione di una ingente quantità di acqua a nord della presa di Pederobba e all'unanimità si è pronunciata contro tale concessione che lederebbe profondamente gli interessi dell'intera regione offendendo i diritti dei comuni rivieraschi e pregiudicando la possibilità di una migliore utilizzazione delle acque del Piave. Ha quindi deciso di portare a conoscenza del governo e dell'opinione pubblica le ragioni della sua opposizione.

Nella stessa adunanza la commissione esecutiva ha preso l'iniziativa di promuovere, coll'ausilio della Deputazione provinciale di Treviso, Belluno, Venezia un ente autonomo per lo sfruttamento razionale delle acque del Piave a somiglianza di quanto è stato fatto di quelle dell'Adige, nelle provincie di Verona e Mantova.

La commissione esecutiva si riunirà nuovamente oggi alle ore 14 in municipio per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Nomina del presidente e del segretario;
2) Sull'azione da svolgere per la costituzione dell'Ente Autonomo tra le provincie interessate alla migliore utilizzazione della acque del Piave (Treviso, Belluno, Venezia);
3) Sull'azione da svolgere per impedire qualunque distrazione d'acqua superiormente alla presa di Pederobba;
4) Sulla domanda di una maggiore derivazione di acqua presso Fener;
5) Studio per una eventuale derivazione dal Brenta per l'irrigazione di una parte del territorio della «Castellana»;
6) Varie.

Amici delle Musica - Secondo concerto del Quartetto Lehner

Come abbiamo annunciato la presidenza degli Amici della Musica, in seguito al grande successo ottenuto martedì scorso dal Quartetto Lehner, ha riconfermato i quattro virtuosi per un altro concerto che si darà sabato prossimo 12 corr.

Eccone il programma:

Teharcowski - Quartetto in mi bem. op. 30.

Ravel - Quartetto in fa magg.

Beethoven - Quartetto in re magg. op. 18 n. 3.

Programma bellissimo che comprende tutti i generi, tutte le epoche ed i vari stili, dal romantico moderno al modernissimo francese Ravel, al classico Beethoven, con uno dei quartetti della prima maniera.

Il Veglione organizzato dall'Associazione della Stampa al Sociale a beneficio dei mutilati ed orfani di guerra nella sera di sabato è riuscito assai movimentato e brillante. Crediamo, senza tema di errare, chè l'utile netto da evolversi alla benefisenza superò la rifra di 5 o 6 mila lire.

Il the della Croce Rossa. — Anche il the della Croce Rossa a beneficio della pubblica assistenza cittadina ha avuto domenica esito brillantissimo per largo concorso di signorine e signore eleganti. Vista la buona riuscita di simili convegni, la festa si ripeterà a mezza quaresima.

MOTTA. — I soci del Sindacato Agrario Cooperativo di Oderzo-Motta sono invitati per mercoledì 9 febbraio alle ore 9 all'assemblea generale che avrà luogo nella propria sede per deliberare intorno al seguente ordine del giorno: Relazione della presidenza su l'operato del Sindacato; Relazione dei Sindaci revisori dei conti; Conto consuntivo; Bilancio preventivo; Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione; Noina dei sindaci. Andando deserta l'assemblea di prima convocazione, questa avrà luogo il giorno stesso alle ore 10 e mezza con qualunque numero d'intervenuti.

CONEGLIANO. — Si ha notizia che in quel di Susegana ieri sera un negoziante udinese, tal Mengalli, vene rapinato del portafoglio contenente un migliaio di lire.

COVOLO. — In località «Croce del Gallo» presso Crocetta, ma interritorio di Cornuda, ieri mattina, nel letto del canale Brentella prosciugato, venne scoperto il cadavere di Pizzaia Giacinto di anni 43 fu Giuseppe. Questi mancava da casa ancora da lunedì 31 gennaio, era un bravo lavoratore, ma aveva il vizietto di bere.

ODERZO. — Il Sindacato Agricolo Cooperativo Oderzo-Motta convoca l'assemblea dei soci mercoledì 9 febbraio alle ore 9 ant. presso la sede del sodalizio in Oderzo.

MONTEBELLUNA. — Nella nostra Sala Teatrale ha avuto luogo sabato sera l'annunciato veglione della Unione Sportiva al quale presero parte buon numero di soci e di altri invitati.

La festa intonata alla maggiore cordialit, allegria e concordia, si protrasse animatissima fino alle cinque del mattino lasciando in tutti la migliore impressione.

Belluno

Danni di guerra

Belluno, 7

Come è noto col 11 dicembre è scaduto il termine per la presentazione delle domande per risarcimento danni di guerra: nella provincia di Belluno tali domande ammontano a 135.632 per lo importo di L. 422.647.718.

Sino al 31 detto mese in tutti gli uffici della provincia ne sono state concordate 38137 per l'importo di 153,344.037 lire e sono stati redatti 2633 verbali di mancato concordato.

Nel solo ufficio speciale presso la R. Intendenza sono stati redatti numero 1594 verbali di concordato per l'importo di L. 66,674.883.

I pagamenti fatti ammontano a lire 27.500.000; i buoni emessi sono 14.393.

Contro l'ex colonnello Grassi

Davanti al tribunale penale di Belluno erano stati indetti vari procedimenti a carico dell'ex colonnello co. ing. Everardo Giuseppe Grassi, di anni 68 da Foggia, già addetto ai locali uffici dipendenti dal ministero Terre liberate. Detti processi sono stati ora rinviati — non sappiamo per quale motivo, a tempo indeterminato. Però il più importante di questi processi nel quale oltre il Grassi sono coimputate altre persone, seguirà senz'altro il giorno 25 corrente. Della cosa riferiremo in dettaglio.

Una nevicata. — Da ieri abbiamo la neve in tutta la provincia. Quella caduta in città, ha raggiunto i quindici centimetri. Parecchia neve è caduta pure verso Primolano, San Vito del Cadore, e verso il bosco del Cansiglio, nonchè sulla direttiva del Passo della Mauria.

Al Sociale. — La compagna Renzi e Gabrielli continua a far affollare il teatro colle sue produzioni. Martedì sera rappresenterà «Al telefono» in due quadri, e «Figlio soprannaturale», brillante commedia in tre atti.

FELTRE. — Domani sera ultima di carnovale si terrà al Teatro Excelsior una veglia danzante pro Opere Pie.

La festa ottimamente organizzata riuscirà certa la più bella del carnovale. Suonerà l'orchestra cittadina.

Udine

Il nuovo Prefetto

Udine, 7

Sabato mattina è arrivato il nuovo prefetto della Provincia di Udine, comm. Decio Cantorre, e venne salutato alla stazione da tutti i capi dei dicasteri governativi.

Il congedo del vice-prefetto

Stamane i funzionari della R. Prefettura porsero il saluto di congedo al R. viceprefetto cav. Podestà che lascia la nostra città, essendo stato trasferito a Parma. Parlò per gli impiegati il cav. Castellani e rispose ringraziando il cav. Podestà.

Nuova unione fra impiegati

Si sta istituendo un Unione fra gli impiegati delle Opere Pie della Provincia con lo scopo di tutelare gli interessi della classe.

Nuovo aumento del tram

Pare che vi sarà un nuovo aumento sulle linee del tram, tanto su quello urbano quanto per la linea intercomunale.

L'aumento verrà applicato però soltanto alle domeniche: cen. 50 per le corse di città e cent. 60 pr la linea interurbana Udine-Tricesimo. Parrebbe poi che la Società elettrica friulana, che esercisce il tram, abbia intenzione di ricostruire la linea di via Cavour.

Ieri al Ristorante Marina si sono riuniti a banchetto gli avvocati e i procuratori di Udine; è il primo banchetto dopo la guerra; l'ultimo venne tenuto il 3 gennaio 1914. Parlarono l'avv. Renier, l'avv. Nardini che lesse alcuni versi friulani inediti. Al presidente del Consiglio, avv. cn. Girardini, venne inviato il seguente telegramma:

«Avvocati circondario di Udine riuniti fraterno simposio, dolenti assenza loro illustre presidente, gl'inviano deferenti cordiali saluti».

Carnovale. — Questa sera ha luogo il terzo veglionissimo al nostro Sociale. Quello indetto a scopo di beneficenza dalla Lega Navale Italiana e che certamente riescirà il migliore della stagione.

Il signor Grosser si è fatto in questi giorni in quattro per la riescita della festa.

Così avrà termine il carnovale ed il teatro Sociale resterà chiuso fino a domenica per le prove dello spettacolo d'opera.

PORDENONE. — La Veglia del Fiore, indetta dall'Unione Sportiva Pordenonese pro Palestra di Ginnastica, sabato u. s. riuscì brillantissima; un vero successo fu per i bravi organizzatori. Il teatro decorato artisticamente ed adornato superbamente dalla Società locale decoratori, di cui ne è presidente l'amico Auto Marcolini, dai fioristi fratelli Trentin e dall'elettricista Bordini fu ammiratissimo e trovò generali approvazioni ed il Sociale così riuscì un ambiente dei più graziosi, gentili ed eleganti; a ciò contribuì anche l'enorme fine pubblico accorso, desideroso di divertirsi ed una folla gaia, briosa, vivacissima di ballerini.

L'orchestra Marcotti di Udine fu applauditissima e dovette bissare moltissime volte i suoi splendidi ballabili; tra questi due del nostro maestro Luigi Mascagni che ottennero un vero successo, e che furono scritti per l'occasione e dedicati all'Unione Sportiva Pordenonese.

Alle 7 di domenica mattina si ballava ancora.

Vicenza

Il Segretariato del popolo "Sette Comuni,,

Vicenza, 7

La presidenza del Segretariato del Popolo «Sette Comuni» ha presentato la relazione intorno all'opera svolta dall'agosto 1920, data di fondazione, fino al dicembre dello stesso anno.

La sua attività abbracciò ogni forma di assistenza, estendendosi dall'emigrante rimpatriato, ai reduci, agli orfani, alle vedove di guerra, agli operai, ai danneggiati di guerra sia all'interno che all'estero, al collocamento della mano d'opera, al ricupero di mercedi, arretrati, pensioni ecc.

Se si pensi che le popolazioni dell'Altipiano erano disperse qua e là per 4 anni, lontane dai loro Comuni, dalle Autorità locali, si comprende facilmente quale caterva di bisogni si sia accumulata e come provvidenziale fosse un ufficio agile e sbrigativo che in nome di un alto senso di carità patria si prestasse allo uopo.

In tali circostanze è sorto appunto il Segretariato, subentrando al posto del cessato Patronato Profughi Vicentini.

Nel periodo di cui si occupa la relazione vennero dal Segretariato condotte a termine ben 758 pratiche di vario genere, tra le quali il ricupero di varie somme di denaro per un complessivo importo di L. 30.736.

Il Segretariato deve il suo primo appoggio, e lo diciamo pubblicamente a titolo di sentita, profonda riconoscenza, alla generosità di Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, quale Presidente Onorario dell'Opera Bonomelli, al senatore Emanuele Greppi di Milano, quale Presidente effettivo dell'Opera stessa, all'on. Deputazione Provinciale di Vicenza, al Vescovo di Padova.

Fu così con un fondo iniziale di 9000 lire che si fece frone alle spese d'impianto e a quelle ordinarie fin qui sopportate.

Ma come è facile comprendere, dato lo enorme costo attuale della vita, è urgente che altri generosi contribuiscano a una opera rivelatasi così utile e benefica.

L'esposizione dei bozzetti per un monumento ai Caduti

Domenica mattina, alle ore 10, ebbe luogo, nella sala terrena del civico Museo, l'inaugurazione dell'Esposizione dei bozzetti per un monumento ai caduti da erigersi sul Piazzale della Vittoria a Monte Berico.

Presenziavano alla cerimonia il Sindaco Luigi Faccio, il vice Prefetto commend. Sabbadini, il cav. Ongaro, il commend. Boeche mons. Rumor, comm. Rumor, prof. Stecca, arch. Zacchi, dott. Cavalli, cav. Buy, on. Galla, cav. Andreani, cav. Nevanotto, presidente della Deputazione Provinciale, comm. Tattara, cav. Marzemin, cav. uff. Gentilini, colonnello Admiller, cav. Tarantola, dott. Innocenti, cav. Spezzaferro, cav. prof. Meschinelli, cav. prof. Marzemin, cav. Ceccato, generale Piva, dott. Sacchetto, arch. Antoniani, comm. Dalle Mole, arch. Dal Fabbro, ing. Milani, prof. Lorenzoni, scultore Ciampi, cav. Nordera, ecc.

Il comm. Ettore Boeche, Presidente del comitato per il monumento, a nome del Comitato, rilevò l'importanza della mostra che raggiunse i 73 bozzetti inviati da ogni parte d'Italia e, ringraziando coloro che hanno moralmente o materialmente concorso alla riuscita della mostra, dichiarò aperta l'Esposizione.

Le autorità salirono quindi nelle degnissime sale del Museo a visitarvi i bozzetti.

L'Esposizione, che per il largo concorso di opere ha assunto carattere d'un avvenimento artistico di primo ordine, è stata affollata di pubblico per tutta la giornata.

Oggi si radunerà la Commissione per la scelta del miglior bozzetto.

La Mostra rimarrà aperta fino il 28 febbraio.

Il furto d'una macchina

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel sottoportico dell'abitazione di Cumerlato Giuseppe, in Borgo Scrofa, asportando una scremantrice d'acciaio, marca «Lottes», del valore di 400 lire.

Colpita da un proiettile

Ieri tale Sasso Dusolina, percorrendo contrà S. Antonio di Altavilla, venne improvvisamente colpita da un proiettile che le penetrò nell'occhio destro. La disgraziata, condotta all'Ospitale, è stata dichiarata guaribile in 40 giorni.

I carabinieri hanno tratto in arresto tale Sartori Saverio al quale sembra sia sfuggito il colpo mentre si esercitava al bersaglio con una pistola.

BASSANO. — Il Sindaco e la Giunta comunale hanno ritirato le dimissioni, presentate in occasione dei noti incidenti avvenuti al Consiglio comunale, e di cui la «Gazzetta» ebbe a suo tempo ad occuparsi.

✱ Stasera, al Sociale, avrà luogo l'annunciato «Veglionissimo» ricco di premi di ogni genere e che promette di riuscire magnificamente.

Rovigo

Il tragico suicidio di un ufficiale

Abbiamo da Monselice:

All'albergo Servadio, vicino alla stazione, prese alloggio l'altra notte un ufficiale che nel libro dei forestieri si segnò col nome di tenente Mario Silvestri di Antonio, di anni 21, da Palermo.

Il tenente pregò l'albergatrice di svegliarlo l'indomani per tempo. Senonchè, quando fu bussato alla porta, disse che lo si lasciasse tranquillo. Alle 15 l'ufficiale non era ancora sceso. Si tornò allora a bussare alla porta. Nessuna risposta. Che era accaduto?

Furono subito avvertiti i carabinieri. Questi si recarono sul posto e sfondarono la porta.

Trovarono così sul letto il cadavere del tenente. L'infelice si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. La morte doveva esser stata istantanea.

Fatte indagini si riuscì ad appurare il vero nome del suicida.

Si tratta di certo Leone Vito di Salvatore, di anni 21, da Guagnano di Puglia. La causa dell'insano atto va ricercata in dispiaceri amorosi. Il Vito appartiene a distinta famiglia milionaria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca di Chioggia

Il ponte Chioggia-Sottomarina inaugurato domenica

Chioggia, 7

Come era stato annunciato domenica vene inaugurato il nuovo Ponte Chioggia-Sottomarina. La cerimonia inaugurale si svolse davanti alle autorità civili e militari all'uopo invitate e ad un pubblico imponente.

S. E. monsignor Mezzadri vescovo di Chioggia in paramenti sacri impartì la rituale benedizione, seguita da uno stuolo d'intervenuti, tra i quali abbiamo notato, il sottoprefetto cav. Piretti, il commissario dott. P. S. Marini, la presidenza della Società costruttrice del ponte sig. ing. cav. Ferruccio Smeraldi, cav. Ennio Bolognesi, cav. Giuseppe Galimberti, sig. Giuseppe Achille Nordio, direttore della cooperativa di credito, con il Consiglio di amministrazione al completo, il prof. Riccardo Friziero assistente tecnico municipale il quale prestò la sua opera intellettuale per il buon andamento dei lavori, il maggiore cav. Fausto Smeraldi, il prof. Rodolfo Vigliani, il dott. Francesco Boscolo, il notaio Filino Nordio, l'avv. Iginio Tiozzo, l'avv. Giuseppe dei Bei vice pretore, l'avv. Mariano Oselladore, comm. avv. Pietro Bellemo, il sig. Adolfo Tiozzo cassiere Banca Popolare, rag. Galimberti Ettore, il prof. Galimberti della Cattedra ambulante di agricoltura, il prof. Vigevani il sig. Bellemo Pietro del Credito Polesano, il capitano Aliata comandante la brigata di finanza, il capitano Andreuzetti comandante del Passo S. Felice, il comandante del Presidio tenente Piumatti, il maresciallo Arbuffo, il rag. Grasso, il sig. Ruggerini avv. Enea segretario capo del Comune, il prof. Dughiero, il presidente della Cooperativa pescatori, sig. Catalani, l'impresa Veronese con le maestranze al completo, l'ing. Antonio Nordio, ing. Gino Galimberti, il sig. Giuseppe Ravagnan, il signor Duse Salvino, il sig. Banzato prezioso collaboratore dell'impresa Veronese, l'assistenta ai lavori sig. Martelli Emilio, la rappresentanza dei vigili pompieri, il maresciallo Loro comandante la stazione dei R. R. C. C., il signor Mantoan capo ufficio telegrafico, il signor Marcello Varagnolo, il sig. Romano Daniele segretario sottoprefettura, il brigadiere Rada Natale della Tenenza R. R. C. C. In rappresentanza di Sottomarina il sig. dott. Boscolo Bragadin, i signori fratelli Lisetto, il signor Vianello Umberto, numerose signore fra cui la nobile signora Tiozzo ved. Vianelli e molte altre persone.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato lodevolmente dai Reali Carabinieri. Al vermouth d'onore servito inappuntabilmente dai signori Vedaldi proprietari del Restaurant Italia, parlò, per primo il sottoprefetto cav. Piretti che ebbe parole di vivo elogio per gli ideatori e costruttori dell'opera rivolgendo loro il suo compiacimento inneggiando alla fratellanza delle due popolazioni. Per la presidenza della cooperativa costruttrice del ponte parlò l'ing. cav. Ferruccio Smeraldi il quale ringraziò il sottoprefetto a nome della Società per le parole deferenti e plaudenti per l'opera compiuta. Fece poscia una breve cronistoria del ponte ricordando le non gravi difficoltà felicemente superate per portare a compimento l'importante e necessitevole lavoro.

Fece inoltre presente che non fu mai nell'animo della cooperativa assuntrice del lavoro di fare opera di speculazione, non vedendovi altro che il compimento di un sogno da tanto progettato e che sarà ben lieta di cederne in qualunque momento la gestione al Comune.

Ringrazia particolarmente i preziosi collaboratori della presidenza, in speciale modo il cav. dott. Ennio Bolognesi che ha dato tutta la sua attività ed interessamento per il buon andamento dei lavori. Ringrazia pure il direttore ed il Consiglio di amministrazione della Cooperativa di Credito per il finanziamento dell'opera ed ha parole di viva lode e di compiacimento per le maestranze e l'Impresa Veronese. Per ultimo lesse una lettera dal pro sindaco avv. Riccardo Ravagnan con la quale giustifica la sua assenza.

Ed ora che le due popolazioni hanno raggiunto il loro comune desiderio rinsalderanno sempre più i cordiali vincoli di fratellanza che li terrà sempre uniti. Nei mesi venturi si sentirà maggiormente il beneficio della diretta viabilità fra i due paesi specialmente nella ventura promettente stagione balneare che siamo certi attirerà un maggior numero di forestieri con la certezza di una maggiore e sicura ospitalità tra le due popolazioni.

Non vanno parole di lode agli ideatori e costruttori dell'opera magnifica e rendendoci interpreti della cittadinanza tutta plaudiamo sinceramente alla benefica unione di Chioggia con Sottomarina.

Delizie ferroviarie

Ieri sera il treno in partenza da Rovigo alle ore 16.25 ha dovuto sostare per mancanza di pressione nella locomotiva alla stazione di Brondolo.

I viaggiatori qui diretti hanno perciò dovuto fare il rimanente della strada a piedi.

Non è il primo incidente che su questo genere si verifica. La Direzione Generale delle Ferrovie nonostante le promesse di un migliore servizio fatte ad onorevoli deputati del Polesine sembra averci del tutto dimenticati. Speriamo una buona volta che il nostro lagno che è generale nella cittadinanza venga preso in seria considerazione e che vengano tanto presto eliminati totalmente i gravi inconvenienti che non sono poche che da questo disservizio ne derivano.

Il congedo del Prof. Vigliani

Il prof. Rodolfo Vigliani che da diverso tempo copre egregiamente la carica di chirurgo primario nel nostro ospedale civile dietro sua domanda venne nominato chirurgo primario dell'spedale civile di Padova.

Facciamo le nostre più vive congratulazioni al distinto professionista e non possiamo tacere il nostro rammarico per la perdita che fa la nostra città ed il nostro ospedale civile. Al partente i nostri auguri di un sempre brillante avvenire.

Al Teatro Italia. — Con «L'onorevole di Campodarsego» la compagnia drammatica Paluello-Boni ha dato la sua ultima rappresentazione. Siamo informati come abitualmente avviene in questa epoca la compagnia si scioglierà. Il signor Boni farà compagnia a sè avendo scritturati buonissimi elementi ed in special modo la Rina Boni un'ottima artista per l'arte drammatica che tanto ha deliziato in questi giorni il nostro pubblico gentile che l'ha sempre fatta segno di una speciale attenzione e simpatia.

Il Carnevale. — Come era stato annunciato ieri notte al Teatro Italia è stata data l'annuale veglia danzante della sempre fiorente società «La Florida». Il teatro per l'occasione è stato sfarzosamente addobbato con una ricca profusione di fiori ed una luce smagliante. L'intervento di signorine e giovanotti fu assai numeroso. Inutile dire del brio e dell'allegria che regnò sempre durante la festa. Le danze si susseguirono sotto l'agile bacchetta del maestro Borgogni sino al mattino.

Nel Restaurant Val D'Ostriche, la vecchia Società «Giovane Italia Risorta» ha dato una riuscitissima veglia danzante pro orfani. La sala per l'occasione fu artisticamente addobbata con una profusione ricca di fiori ed una luce smagliante. Anche in questa festa l'allegria ed il brio regnò sovrano sino al mattino cui ebbero termine le danze.

Il costo della vita a Venezia nel 1920

Le sistematiche ricerche condotte da uno speciale organo dell'Ufficio Comunale del Lavoro per la determinazione del numero indice della spesa mensile di una famiglia operaia, ci consentono di seguire con sufficiente approssimazione l'andamento del prezzo dei principali generi di consumo nella nostra città. Gli indici che il Laboratorio di statistica economica elabora mese per mese rappresentano difatti la sintesi di un vero e proprio bilancio nel quale sono segnati le quantità e i prezzi delle varie derrate che costituiscono il fabbisogno alimentare e degli altri oggetti e consumi necessari alla vita della famiglia. L'esame di questi bilanci è quanto mai interessante non solo dal punto di vista di un apprezzamento generale della situazione del mercato, ma pure per farsi un'idea delle leggi di variazione dei singoli prodotti. Sfortunatamente il materiale che noi abbiamo a disposizione non si presta a confronti, che sarebbero probabilmente assai fruttuosi, con gli anni antecedenti, e nemmeno esso ci permette di abbracciare con lo sguardo l'intera annata decorsa: le indagini in questione hanno inizio con la metà d'aprile 1920, e i dati relativi non possono perciò offrire la misura della ripercussione che sui nostri prezzi al minuto ha avuto il primo grande rialzo dei cambi del 1920. D'altro lato si deve tener presente che non *tutti* gli oggetti di consumo sono stati considerati, ma solo quelli che, presi globalmente, offrissero la *combinazione più adatta* per valutare la pressione del rincaro sull'economia della speciale famiglia scelta come tipo.

Cifre generali

Pur con queste limitazioni, le cifre dell'Ufficio comunale costituiscono una fotografia abbastanza somigliante dello stato dei prezzi a Venezia nello scorso anno. Complessivamente il livello del costo della vita cresce, dal 15 aprile al 31 dicembre, del 18.27 per cento, con una lieve progressione alla fine d'aprile, interrotta da un ribasso quasi eguale in maggio, e con una ripresa costante dal giugno in poi, particolarmente accentuata nei mesi di agosto e di novembre. La percentuale d'aumento è ripartita fra le varie categorie di spesa nel modo che il seguente prospetto dimostra:

Alimentazione	13.9
Riscaldamento e illuminazione	2.07
Vestiario	0.9
Varie	0.9
Abitazione	0.6

Il rincaro riguarda, per la sua quasi totalità, i generi alimentari, e ciò non soltanto per la maggiore entità assoluta della spesa che vi si riferisce, chè, anche fatte le debite proporzioni, il rialzo di prezzo nei manufatti risulta sensibilmente minore. Solo la categoria del riscaldamento e dell'illuminazione presenta, relativamente alla spesa effettiva, un aumento superiore. La progressione nei prezzi degli alimenti, così elevata nonostante la distribuzione a sotto costo per alcuni fra essi, è il risultato di una crescente domanda, a scopo di consumo immediato o di speculazione, in una economia della produzione e degli scambi non ancora riorganizzata. E' una causa generale che si ripercuote in ogni mercato locale.

Il ribasso dell'1 per cento nell'indice del mese di maggio dipende dal congiungersi in quell'epoca di quasi tutte le oscillazioni stagionali in diminuzione, con una notevole riduzione allora verificatasi del prezzo dell'olio.

Prendendo ora a studiare partitamente le varie voci contenute in questa categoria, occorre mettere in rilievo il loro diverso comportamento nei riguardi del prezzo. Non giova, ai nostri fini, distinguere le merci calmierate da quelle di mercato libero. Eccezion fatta per i cereali, i prezzi di calmiere seguono, sia pure con ritardo, i mutamenti di costo all'origine e quindi la loro curva non si differenzia gran che da quella dei beni ammessi alla libera concorrenza.

Pane, pasta, uova ecc.

Nel pane e nella pasta si riscontra un aumento relativamente assai tenue e dovuto ad alterazione di elementi accessori nel costo del prodotto, in quanto il prezzo di vendita della materia prima da parte del Governo non è stato mutato. Per il pane il rialzo — dall'aprile al dicembre, è stato più forte, con una flessione sensibile in settembre e un nuovo rialzo fino alla fine dell'anno. Qualche altro prodotto *controllato* presenta il fenomeno di sbalzi repentini in un senso e nell'altro, come l'olio di semi che da 12 lire scende fino a 8 verso la metà dell'anno e risale quindi a 10.50, ritornando fra le braccia del Commissariato agli approvvigionamento dopo un breve periodo di libertà. Dove le oscillazioni si manifestano con un carattere di regolarità, si è nei generi di produzione locale a periodo fisso e di mercato ristretto per causa di facile deperibilità, i quali dànno luogo, due volte l'anno, alle cosiddette variazioni stagionali. Ciò significa sopratutto per le verdure e per le uova e, con un ritmo alquanto più complicato per il pesce. Le uova, per esempio, risultano ferme da aprile a maggio; in lieve aumento fino a luglio; in più rapido aumento dall'agosto al novembre; ferme in dicembre per ridiscendere nei primi mesi dell'anno. I prezzi estremi per un uovo, nel 1920, sono stati 0.42 1/2 e 1 lira. Vedremo ora se la variazione stagionale attualmente in corso arriverà a quel livello o se, come è più probabile, risalirà prima di averlo toccato. Le verdure scendono al minimo fra maggio e giugno: toccano i massimi in novembre e dicembre. Il pesce diminuisce di prezzo in maggio e giugno, aumenta in agosto e settembre, diminuisce di nuovo in ottobre per aumentare poi fortemente da novembre a dicembre. Nel corso dell'anno i prezzi oscillarono fra 4.50 e 7.80 il Kg. Tengasi conto che queste cifre sono medie mensili da varie qualità di pesce comune da friggere.

Altri generi hanno subito un aumento continuo, senza interruzioni, come ad esempio il burro che — parte per la soppressione del prodotto di Stato, parte per ragione di naturale rincaro, aumenta nei nove mesi considerati del 100 per cento. Per gli altri latticini, troviamo un forte aumento nel formaggio da tavola, mentre il reggiano non risulta aver subito delle variazioni. Il latte (di Soresina) è cresciuto, nell'annata, di 10 centesimi. Il fortissimo rincaro, dipendente dall'aumento del prezzo a riferimento del latte naturale e del costo di manipolazione, si è fatto sentire dopo la fine dell'anno. Fra i generi il cui rincaro è stato progressivo e ininterrotto, dobbiamo annoverare la carne bovina (quarto anteriore) rialzata da 5.10 a 9.50. Il passaggio alla libertà nel mese di giugno ha notevolmente rincarato questo prodotto, il movimento ascendente non si ferma per il ritorno al calmiere. E' interessante rilevare un mutamento di rapporto avvenuto durante l'anno fra la carne bovina e l'ovina. Mentre in aprile il prezzo della prima supera per circa tre lire quello della seconda, nel giugno i due prezzi quasi si equivalgono e nei mesi seguenti il rapporto di valore si inverte. Il lardo, dopo un lungo periodo di stazionarietà rincara verso la fine dell'anno, avendo però avuto un altro rincaro fra l'aprile e maggio. Tutti gli altri articoli rialzano con tendenza più o meno pronunciata: lo zucchero da 5.75 a 6.50; la salsa di pomodoro da 3.50 a 5, i fagioli secchi da 2.20 a 2.60. L'unica derrata che appare in diminuzione a fin d'anno di fronte all'aprile è il caffè tostato (qualità Portorico). Qualche articolo secondario, come il pepe e l'aceto, rimane immutato.

Passiamo ad un'altra categoria di spese: al riscaldamento e all'illuminazione. [illegible] e tre decisamente orientati al rialzo [illegible] legna parte da prezzo di 18 in aprile e rimane ferma su questo livello fino a luglio. In agosto vi è un primo rialzo, iniziandosi allora gli approvvigionamenti per l'inverno, seguito da ulteriori rincari in settembre e dicembre. Analogo è lo spostamento del petrolio (da 1.80 a 2.20); alquanto più forte, relativamente, quello delle candele (da 0.50 a una lira). Il rincaro complessivo di queste materie rappresenta il 2 per cento circa sul bilancio totale: esso sarebbe stato probabilmente superiore se fra le voci di spesa fossero stati compresi anche il gas e la luce elettrica.

Se il rincaro dei generi di vestiario pesa con una percentuale assai piccola sul bilancio considerato, ciò è dovuto solo in parte al fatto di un più tenue inasprimento dei valori. I vestiti, la biancheria ecc. hanno una durata molto maggiore dei generi alimentari, e perciò il loro valore pesa su ogni mese soltanto con una quota parte, e anche il sovrapprezzo è diluito in un lungo periodo. Quanto alla minor gravità del rincaro, essa viene sufficientemente spiegata se si consideri che i prezzi iniziali del 1920 sono già altissimi e su di loro comincia, verso la metà dell'annata, ad agire come freno la migliorata situazione internazionale delle materie prime tessili e il ribasso dei noli. Non bisogna poi dimenticare che il bilancio in esame riguarda unicamente i prodotti delle qualità inferiori. Il rialzo dei vestiti di lusso è stato certo senza paragone più alto. Nel nostro caso invece vediamo alcuni articoli rimanere quasi intatti (vestito da donna e da ragazzo, scarpe da donna e da ragazzo, cappello da uomo, ecc.); altri solo leggermente ascendere (vestito da uomo, calze, mantello); e solo alcuni salire con un ritmo più deciso (biancheria).

L'affitto di casa presenta, in dipendenza di disposizioni generali, un aumento del 10 per cento. Le spese varie, relative alla coltura, all'igiene, ecc., presentano differenze di non grande entità nel complesso del bilancio.

Previsioni per il 1921

Quali le previsioni per il 1921? Negli altri paesi d'Europa il ribasso di moltissimi prezzi è stato rapido in questi ultimi tempi, e talvolta rovinoso. In America, in Inghilterra e nella Svizzera la disoccupazione va crescendo, grandi stocks di merci rimangono invenduti e i salari accennano a diminuire in qualche industria. Le quotazioni dei noli e del carbone sono addirittura precipitate. Non sembra però che, per ora almeno, l'Italia sia destinata a godere sensibilmente di questa ondata di ribasso. L'attuale altezza del cambio e la deficienza della produzione interna ci legano all'estero senza farci partecipare dei vantaggi che negli altri paesi si ottengono. La massa enorme della carta moneta in circolazione è un *isolante* della nostra economia.

A lungo andare un sollievo si farà sentire, ma solo sui prodotti manifatturati delle industrie. Sopratutto per gli oggetti di vestiario è probabile che si abbia una sosta nel rincaro e forse anche un alleggerimento di spesa. Per i consumi alimentari invece la velocità del rialzo è stata nel 1920 e continua ad essere troppo forte perchè si possa sperare in un prossimo arresto. Anche il fatale ritorno alla libertà degli scambi, benefico e fecondo a lungo andare, avrà per immediata conseguenza un acutizzarsi del rincaro. In conclusione è prudente prevedere che il 1921 ci riserberà indici generali non meno elevati di quelli misurati per il 1920.

CARLO BATTISTELLA.

Una zuffa furibonda al Ponte delle Pignatte

Un uomo accoltellato

Ieri sera verso le 10 nell'osteria al Ponte delle Pignatte vicino a Calle dei Fabbri, accadde una rissa furiosa fra i componenti di una comitiva senza dubbio riscaldati assai più del bisogno dal vino.

La zuffa sembra originata da questioni d'interesse: un tale Favero Giuseppe, abitante a Castello, 2553, avrebbe chiesto ad un compagno di tavolo, certo Andreis Giacomo, domiciliato a San Polo, 136, dei denari che diceva di avanzare. Si venne a parole forti, cui seguirono, come sempre nel genere, delle busse sonore.

Dopo essersi ben pestati i due, assieme ai partitanti o per l'uno o per l'altro, uscirono dall'osteria. La zuffa continuò accanita nella calle, finchè a un tratto, il Favero esasperato, trasse un temperino, lo aperse, e con quello colpì ripetutamente all'impazzata l'avversario.

Gli altri della comitiva vedendo che la cosa pigliava una piega tragica, probabilmente fuggirono. Furono lasciati soli i due avviticchiati e furenti. Dalla furia bestiale dell'avversario il Favero ebbe varie coltellate: sette od otto: alle mani, alle braccia, alla testa ed alla spalla, finchè per la perdita di sangue, cominciava ad affievolirsi.

Un coraggioso, il caporale automobilista Rabbagliati addetto al Comando di Presidio che passava a caso di là, corse arditamente a levar dalle mani dell'aggressore il ferito, coricandolo a terra, poscia rincorreva il feritore, riuscendo a raggiungerlo, fermarlo e disarmarlo, di un temperino, che stringeva ancora con la mano, tutta macchiato di sangue.

L'Andreis fu portato all'Ospitale, ove il sanitario di servizio, giudicò il suo stato abbastanze allarmante.

Il Favero venne condotto alla Questura centrale e chiuso in guardina.

Il ferito interrogato circa le cause della rissa che ebbe l'epilogo sanguinoso, disse che egli non doveva al feritore nemmeno un centesimo, perciò non sa spiegare come l'altro abbia preso un simile pretesto per aggredirlo.

La Polizia sta indagando a scoprire se vi sono dei complici nel ferimento.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— In memoria del compianto cav. Fanio Benedetto il dott. prof. Enrico Molina offre L. 10 all'Infanzia abbandonata.

— Alla «Fondazione perpetua Veneziana presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto: L. per onorare la memoria della sig. Maria Andreon, sorella dell'amico dott. Silvio L. 5 ciascuno il cav. A. Gerardi, cav. C. Manera, C. Negroni, Antonio e Berto Scarpa massa ed Agostino Scarpa; 2.o ad onorare la memoria del farmacista Pietro Nalli L. 2 ciascuno i dott. G. Ancona, P. Brunetti, A. Bellati, G. Jona, A. Melli, A. Garioni e F. Vitali, ed i farmacisti S. Federighi, G. B. Fusaro, V. Pitteri, G. Ponti, T. Vian, dott. A. Zanon e Zanirato junior.

— Il rag. Riccardo Mason offre alla nuovo asilo «Scilla» L. 242.25 quale importo netto del legato disposto dalla defunta zia Ester Mason a favore della famiglia Vason e da questa rifiutato.

Notizie dell'ultima ora

La legge sul pane alla Camera e l'atteggiamento del Governo

Roma, 7

Montecitorio, come tutti i lunedì, era quest'oggi deserta. Fra i pochi deputati presenti si parlava, come al solito, della questione del pane e naturalmente del l'ordine del giorno approvato sabato sera dal direttorio del gruppo socialista.

Il segretario del gruppo parlamentare socialista on. Oddino Morgari a questo proposito dichiarava: «Noi non facciamo questione di sistemi. Vogliamo solamente che sia salvaguardato il concetto di non elevare il prezzo del pane per le classi meno abbienti.

— Vi sono state delle trattative tra Governo e socialisti? — abbiamo domandato. L'accenno al fatto nuovo lo farebbe supporre.

— Si tratta — ha risposto l'on. Morgari — di questioni intime di cui non è bene parlare. Ad ogni modo ci riuniremo nuovamente per adottare una deliberazione definitiva.

Si assicura che la convocazione del gruppo parlamentare socialista avverrà mercoledì ed è probabile che in questo frattempo intervenga il fatto nuovo a cui accennano i socialisti, cioè o qualche dichiarazione da parte del Governo in forma ufficiale od ufficiosa o l'opera di conciliazione che qualche gruppo parlamentare, forse la democrazia liberale, potrebbe assumersi.

Se si dovesse prestar fede alle dichiarazioni fatte dal commissario per gli approvvigionamenti e consumi on. Soleri si dovrebbe desumere che il Governo è nient'affatto disposto ad accettare il punto di vista dei socialisti.

Sempre sulla questione del pane l'*Idea Nazionale* ha avuto occasione di intrattenersi con una persona amica del Presidente del Consiglio, su di un eventuale *revirement* da parte del Governo. Egli ha recisamente smentito che il Governo intenda derogare dalla linea di condotta impostasi con la presentazione alla Camera del disegno di legge sulla sistemazione statale dei cereali. Il progetto — egli ha detto — non subirà da parte del Governo alcuna modifica. Se si avanzasse la proposta di sospensiva della discussione su detto progetto di legge, il Governo vi si opporrebbe con ogni forza.

L'on. Giolitti a tale proposito così si esprimeva: Alla Camera vi sono due partiti: l'uno del Governo che vuole il pane a lire 1.40 il kg., l'altro che vuole il pane a lire 4 al kg.

Il paese giudicherà di chi è la responsabilità.

Movimento di prefetti e questori

Roma, 7

Con decorrenza di ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Visconte comm. Giuseppe, prefetto a Bologna è nominato R. Commissario per il terremoto tosco-emiliano.

Mori comm. Cesare, prefetto a disposizione del Ministero degli interni, è nominato prefetto a Bologna.

Inoltre, con ordinanza di pari data, è stato disposto il seguente movimento del personale dei questori:

Disilva cav. uff. Alfonso da Mantova a Bologna — Di Salvio cav. uff. Emilio, da Modena ad Ascoli Piceno — Guacci cav. uff. Ernesto, da Ascoli Piceno a Modena.

Colla stessa ordinanza il questore Poli cav. uff. Luigi è stato trasferito da Bologna e messo a disposizione del Ministero in attesa di destinazione.

Bologna, 6

Da Roma giunge notizia che in sostituzione dell'attuale prefetto Visconti il Governo ha nominato Prefetto di Bologna il comm. Mori, già questore di Torino e di Roma e recentemente inviato straordinario in Sicilia per la repressione dell'abigeato.

Come si ricorda, il comm. Mori ebbe un incidente di carriera a Roma per gli arresti dei dalmati ordinati dal Nitti. Anche il questore comm. Poli, che ha disimpegnato con molta energia il suo compito acquistandosi benemerenze che unanimemente gli si riconoscono dalla parte sana della cittadinanza, è stato immolato sull'altare della ipotetica conciliazione dei partiti. Egli passa a disposizione e gli succede il comm. De Silva, attualmente questore a Mantova.

Per il miglioramento delle condizioni economiche dei professori universitari

Roma, 7.

Per invito dell'Ufficio centrale dell'Associazione nazionale dei professori universitari, presieduto dal prof. Severi della Università di Padova, si sono riuniti a Roma i rappresentanti delle sezioni dell'associazione stessa e dei corpi accademici. Tutte le Università erano rappresentate, ad eccezione di Torino. I convenuti hanno esaminato ed approvato uno schema di progetto per il miglioramento economico del personale insegnante, amministrativo, tecnico e subalterno delle università. Tenuto conto che sinora i professori d'università erano pareggiati ai magistrati di Cassazione, si è preso per base il progetto Fera sul miglioramento economico dei magistrati. In conseguenza lo schema dell'associazione fa ai professori universitari le stesse condizioni che ai magistrati di cassazione di seconda e terza categoria. Inoltre assegna loro una indennità di studio per gli aiuti ed assistenti e per il personale amministrativo, tecnico e subalterno.

Le proposte approvate implicano aumenti che vanno dal 50 al cento per cento. Il fabbisogno finanziario della riforma importa un onere complessivo di sedici milioni, dei quali più di dodici dovrebbero ottenersi con una più economica organizzazione delle funzioni universitarie, elevando gli orari d'insegnamento ed in conseguenza sopprimendo i compensi per gli incarichi e le esercitazioni.

E' inoltre completato qualche ritocco delle tasse scolastiche; sono esclusi dalla indennità, su proposta di taluni di loro stessi, i professori che esercitano la professione.

Quanto ai laboratori ed alle biblioteche, che si trovano ormai in condizioni di non poter più adempiere le loro funzioni, la assemblea unanime ha deliberato di insistere presso il governo per la pronta approvazione del progetto all'uopo inviato fin dall'estate scorsa al ministero del tesoro. La riunione si è sciolta con un unanime mandato di fiducia alla presidenza centrale, per l'azione da svolgere presso il governo ed i vari gruppi parlamentari, allo scopo di ottenere la più sollecita adozione di tali provvedimenti.

Dopo la protesta della Germania

Parigi, 7

Marcel Hutin nell'*Echo de Paris* scrive che la discussione sulla politica estera del governo avverrà alla Camera probabilmente domani sera. Fouchier prenderà la parola per fornire spiegazioni di ordine tecnico completando l'esposizione del presidente della repubblica. Briand, del resto, sarà costretto a rispondere per ultimo chiudendo la discussione dopo che altri oratori come Andre Lefevre avranno parlato il voto di fiducia.

E' pertanto assicurato, aggiunge Marcel Hutin, che non vi è alcun dubbio che la conferenza di Londra sia una conferenza di revisione degli accordi di Parigi. Se i tedeschi presenteranno proposte interessanti, esse saranno respinte puramente e semplicemente. Si ritiene che le proteste tedesche provengano non tanto dal conto da pagare che gli alleati presenteranno loro, quanto dal controllo al quale questi vogliono sottoporre le loro industrie e al prelevamento del dodici per cento sulle esportazioni.

Hutin dice che gli è stato affermato che malgrado tutte le manovre tedesche la conferenza terrà fermo e non recederà dall'applicare le sanzioni e che da questi punti di vista il discorso di Lloyd George non ha tolto nulla di quanto era stato deciso a Parigi.

Qualche persona particolarmente informata ha dichiarato inoltre a Marcel Hutin: Briand, recandosi a Londra, è fermamente deciso a conformarsi al piano tracciatosi dal quale non si allontanerà.

I giornali rilevano l'eccitazione fomentata in tutta la Germania e specialmente in Baviera contro gli accordi di Parigi.

A questo proposito il *Petit Parisien* scrive che se il governo dell'impero non reagisce, e non sembra affatto che vi sia disposto, non si può domandare quando la conferenza di Londra avrà luogo e perfino se avrà luogo. I governi alleati, aggiunge il giornale, devono certamente in questo momento prendere decisioni sul serio.

Tuttavia il corrispondente del *Journal* da Berlino dice che salvo casi imprevisti il cancelliere Fehrenbach presiederebbe egli stesso la delegazione tedesca a Londra. Essa sarebbe composta oltre che dal dott. Simons, dal ministro delle finanze Wirth, dal ministro dell'economia pubblica Scolz, dai banchieri Melkior e Urbeg e dagli industriali von Siemens, Voegler, Klochmir e Stinnes.

Il *Temps*, rilevando la forte corrente di opinioni che si manifesta in Inghilterra e in America in favore dell'accordo di Parigi, ha gravi parole contro la Germania. Può darsi, dice il giornale, che il governo dell'impero continui ad essere sbigottito. Da questo movimento infatti, el «mai» pronunciato dal dottor Simons al Reichstag, succede ora la tesi che la Germania deve andare a Londra a condizione di discutere le proposte degli alleati su un piede di perfetta uguaglianza. Per quanto intollerante, questo atteggiamento segna già un passo indietro. Con le sue grida di odio verso gli alleati, la Germania appare al mondo intero come la incorreggibile nemica della pace.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Magonza segnala che l'opinione pubblica tedesca è avventata in seguito alla violenta campagna contro le decisioni degli alleati, tanto che i nostri vicini di oltre Reno, scrive il corrispondente, stanno facendo notevoli provviste di viveri.

E' questo il risultato delle voci allarmanti sparse dalla stampa tedesca.

Il Matin dice che se i delegati tedeschi vogliono fare intendere a Londra un linguaggio che si ispiri a queste manovre bisogna che essi sappiano che il governo francese in questi accordi che sollevano il loro furore è andato fino all'estremo limite delle concessioni.

Una nota di Cicerin a Lord Curzon

Londra, 7

Un radiotelegramma da Mosca reca il testo di una nota diretta da Cicerin, commissario degli affari esteri, a Lord Curzon. In questa nota il governo russo dice di aver appreso con piacere che per quanto concerne le condizioni generali dell'accordo commerciale non esiste alcuna divergenza che non possa essere regolata nel corso delle nuove discussioni fra Krassin e i ministri inglesi interessati.

Il principale ostacolo era presentato da alcune parti del preambolo che non sono redatte chiaramente. Il governo russo insiste affinchè i negoziatori continuino questo punto senza di che l'accordo non potrebbe dare i desiderati risultati. Cicerin dichiara che nessun contingente di truppe bolsceviche è stato inviato dal governo di Mosca in Persia e in Asia finora e nega che il governo bolscevico abbia partecipato a un complotto militare qualsiasi contro gli interessi inglesi in Asia Minore. Smentisce poi che siano corse trattative con l'Afghistan per provocarvi una rivolta e accusa invece gli alleati di fornire aiuti ai nemici della Russia bolscevica in Esia Minore e in Polonia.

Il governo russo è assolutamente convinto che malintesi provocati da voci senza fondamento saranno inevitabili finchè i due governi non si incontreranno per discutere appunto la situazione e definire in modo chiaro e preciso gli obblighi e gli interessi reciproci e per prendere l'impegno formale di osservarli.

De Valera è sbarcato nella Scozia

Londra, 7

Un giornale della domenica annunzia che De Valera è sbarcato mercoledì scorso in Scozia ove è stato condotto da un piccolo battello.

Egli era atteso da alcune automobili ed è partito verso il Sud recando importanti documenti.

Le autorità sopraintendenti alla emigrazione nei porti sono state messe in guardia contro il tentativo del presidente della cosidetta repubblica irlandese di recarsi in Francia. Fino ad ora non è stato scoperto il luogo ove egli si nasconde.

Ieri sera parecchi distaccamenti di soldati che circolavano in automobile sono restati vittime di una imboscata in vari cantieri di Dublino. Sono state lanciate bombe. Le truppe hanno risposto a colpi di arma da fuoco. Ne è seguita una battaglia durante la quale un ragazzo è rimasto ucciso; un ufficiale e parecchi borghesi feriti.

Uno dei castelli d'Irlanda, situato a Sneath, e contenente mobili e tappezzerie magnifiche, è stato incendiato ieri sera. I danni si fanno ascendere a 100 mila sterline. L'incendio è doloso.

La conferenza di Londra al 21 corrente?

Roma, 7.

La conferenza di Londra è fissata per il 21 corrente, ma, per quanto finora nessuna notizia ufficiale sia sopravvenuta ad annunciarne il rinvio, nei circoli diplomatici non si esclude che essa possa subire un ritardo. Infatti è già stata rinviata la conferenza di Bruxelles, fissata per il 7 corr.

Il duplice efferato assassinio di uno studente al Politecnico di Milano

Milano, 7

Una tragedia terribile, e della quale non si sono ancora bene chiarite le circostanze che la possono avere provocata, si è svolta questa sera in un piccolo e tranquillo appartamento del palazzo N. 82 in Corso Venezia.

Abita quivi la signora Antonietta Galli, vedova del pittore Giuseppe Galli e la sua domestica Pasqua Bortolotti di anni 64. Da qualche tempo abitava con la Galli la signorina Maria Rossari di anni 28, rimasta orfana un anno fa. Questa sera verso le 20, si è recato a far visita alla Galli un fratello della Maria, lo studente del Politecnico Luciano Rossari, di anni 23, ex ufficiale di artiglieria, che abita in una pensione in via Panfilo Castaldi, 39. Il Rossari si recava spesso in casa Galli per parlare con la sorella di certi interessi di eredità non ancora definiti e le discussioni fra fratello e sorella erano sempre piuttosto vivaci. Il giovane era di un carattere un pò strano: amava lo studio, ma ancora di più il giuoco. Era appassionatissimo di tutti i giuochi di azzardo e frequentava le bische. In qualche sera di sfortuna egli aveva visto sfumare il suo piccolo peculio ereditato, e si trovava da due o tre mesi in eccezionali ristrettezze e preoccupazioni finanziarie, e sopratutto nella impossibilità di soddisfare la sua passione per il giuoco, il che aumentava la eccitabilità del suo carattere.

Questa sera si recò in casa della Galli con evidente intenzione di costringere la sorella a consegnargli del denaro. Non essendo in casa la signorina, intavolò una conversazione di cortesia con la signora Galli, che è ritenuta persona danarosa.

La signora, ad un certo punto della conversazione, passò in un'altra stanza per prendere alcuni ricordi di suo marito da mostrare al giovane, ma quando ritornò nella saletta, questi le si avventò contro con un urlo che non aveva più nulla di umano. Il giovanotto brandiva un coltellaccio da cucina e con quello inferse un tremendo colpo alla signora alla regione parietale e la Galli cadde fulminata.

Al tonfo ed all'urlo accorse allarmata la vecchia domestica che si trovava per le faccende in cucina. Fulmineamente il Rossari ghermì la vecchia, la portò in cucina e quivi la uccise con un'altra coltellata alla regione parietale. La povera vecchietta cadde fulminata come la padrona.

Compiuto l'orribile misfatto il giovanotto, con una strana cura, si recò nel gabinetto da bagno, si lavò accuratamente le mani sporche di sangue e lavò pure il coltello; quindi infilò il suo soprabito e mentre si affrettava ad uscire, nell'anticamera si imbattè con la sorella che rientrava dalla passeggiata. La signorina non riscontrò nulla di anormale nella fisionomia del fratello, giacchè rivolse a lui parole affettuose e il giovane rispose con eguale gentilezza e, evitando di passare per la sala dove giaceva il cadavere della signora e dalla cucina dove giaceva la domestica, accompagnò la sorella per un corridoio alla sua camera.

Appena entrato nella stanza estrasse il terribile coltello e si slanciò contro la sorella, la quale fu rapidissima nello sfuggire al primo colpo ed a guadagnare la porta, dandosi a fuga disperata per le scale. Il fratello la raggiunse sul pianerottolo e riuscì a ferirla con due coltellate alle braccia.

In quel mentre discendeva un coinquilino ed il giovanotto abbandonò la sua vittima dandosi a precipitosa fuga. Inseguito dal coinquilino e da un vigile urbano che transitava da Corso Venezia, venne in breve raggiunto e condotto in questura.

Nel suo interrogatorio egli ha mantenuto un contegno oltremodo cinico. Non ha giustificato il suo delitto e dà l'impressione di un pazzo. Sua madre è morta al manicomio il padre si è suicidato un anno fa per dispiaceri.

I consiglieri socialisti del comune di Bologna si dimetteranno insieme con quelli provinciali

Bologna, 7

Siamo informati che in una riunione tenutasi sabato sera dai consiglieri comunali rimasti nel partito socialista, questi hanno deciso di rassegnare le dimissioni, che saranno rese pubbliche soltanto dopo la prossima adunanza fissata per giovedì veniente.

Con queste annunziate dimissioni finalmente sarà sanata una situazione veramente insostenibile e che d'altra parte impediva il regolare funzionamento del consiglio comunale bolognese.

I consiglieri comunisti, rimasti soli con le dimissioni dei consiglieri centristi, si troveranno costretti a dimettersi alla loro volta. Analoga deliberazione sarebbe presa dai consiglieri provinciali socialisti. Tali dimissioni saranno sottoposte al congresso provinciale socialista che avrà luogo domenica p. v.

Un violentissimo temporale a Bari

Bari, 7

Oggi si è scatenato un violentissimo temporale, come da anni non si era più visto. Si deplorano molti danni alle persone ed alle case. L'azienda elettrica è stata devastata. La città è al buio. Si nutrono preoccupazioni sulla sorte di varie navi e pescatori allontanatisi sui loro legni alcune ore prima che scoppiasse il violento nubifragio.

La popolazione è allarmata.

Trasporto di legname nell'Alto Adige

Roma, 7

Il ministero dei LL. PP. è stato informato che il servizio di trasporto del legname nell'Alto Adige è in condizioni così deficienti da sollevare le più vibrate proteste degli industriali e dei commercianti interessati.

Ci risulta che l'on. Peano si rende conto della necessità di prendere d'urgenza i provvedimenti necessari, perchè se si riuscisse a trasportare oltre Ala una parte delle ingenti quantità di legname che da mesi attendono di essere caricate, i prezzi del legname subirebbero certamente forti ribassi.

I festeggiamenti di Gorizia per l'annessione

Gorizia, 7

La giornata di domenica a Gorizia, rimarrà memorabile fra una di quelle giornate storiche che a lunghissime distanze fra l'una e l'altra si verificarono lungo il corso dei secoli.

Tutta, proprio tutta la città era parata a festa. Era il trionfo del tricolore, che si vedeva sulle finestre e sui poggiuoli delle case, sugli abbaini, sugli alberi, sulle rovine, su tutto. Le botteghe e i negozi erano chiusi, ma nelle vetrine erano esposte mostre tricolori di tutte le qualità e di tutti i generi.

In Piazza Grande, che d'ora innanzi si chiamerà *Piazza della Vittoria* vennero erette le tribune per le autorità e gli invitati. La piazza — che è davvero grande — era piena, zeppa di popolo plaudente con delirante entusiasmo. Per farsi una giusta idea di ciò che si vide ieri a Gorizia, bisogna risalire alle giornate della liberazione del Veneto del 1866.

Cordoni di truppe a stento tenevano libero uno strettissimo corridoio, tra la folla, per il passaggio delle autorità. Nella tribuna centrale presero posto le autorità: il Governatore della Venezia Giulia S. E. Mosconi, il Commissario straordinario di Trieste conte Noris, il Sindaco di Gorizia sen. comm. Giorgio Bombig, il comm. Bettarin per la provincia di Gorizia, il sen. Morpurgo di Udine, il Sindaco di Venezia prof. comm. Giordano, gli assessori Marcovich e Allatere rappresentanti del comune di Udine, intervenuti con la bandiera, l'assessore Ortolani rappresentante di Padova, i tenenti generali Cattaneo e Sanna del Corpo d'armata di Trieste, i sindaci di Cormons, Monfalcone, Pola, Cividale, Tricesimo ecc. ecc.

Quando tutti furono a posto s'alza un grido entusiastico formidabile: Viva l'Italia. Si sventolano fazzoletti, si gettano fiori. I bimbi delle scuole cantano l'Inno di Mameli: «Fratelli d'Italia....».

Dopo qualche minuto fattosi silenzio il Sindaco sen. Bombig comunica il decreto di annessione e legge il seguente telegramma inviato dal Re:

«Il pensiero che Ella in nome di Gorizia mi invia mentre essa riafferma il tenace amore e la fede che la legano alla Patria suscita nel mio memore animo risonanze profonde. E' mio vivo desiderio salutare l'eroica città che vidi intrepida nelle indimenticabili giornate della battaglia, ora che nella pace riprende il suo cammino e con fervida lena si prepara a collaborare alle immancabili fortune d'Italia. — *Vittorio Emanuele*.»

Terminata la lettura scoppia nuovamente irrefrenabile l'entusiasmo e si suona la Marcia Reale.

Vi erano quattro bande: due militari, una di Gorizia e la banda di Lavariano.

Cominciano quindi i discorsi; parlano: Il Sindaco sen. Bombig e S. E. Mosconi. S'incrociano quindi suoni di bande e applausi della folla, che si trova sino sui tetti, e poi si fa silenzio e il *megafono*, centuplicando la voce ripete le parole del Re, mentre stormi di aeroplani lanciano fiori e colombi viaggiatori annunziano il grande avvenimento a Trieste, Venezia, Roma ecc.

Alle 11 ha luogo un'altra cerimonia nell'atrio del Municipio, viene consegnata al Comune una lapide coi nomi dei caduti goriziani. Parlano il Sindaco, e per i combattenti di Udine, l'avv. E. Linussa.

Alle 11.30 venne detta una Messa da campo al Cimitero degli eroi.

Alle 13 v. fu un signorile banchetto di circa 250 coperti nella sala del Consiglio comunale.

Nel pomeriggio gara sportiva, e alla sera illuminazione fantastica, bellissima e gran ballo al Sociale.

Giornata infatti magnifica, indimenticabile.

L'avocazione dei sopraprofitti di guerra

Roma, 7

A norma della legge 24 settembre 1920, una commissione mista composta dei sen. Bensa, Bianchi e Rinaudi, e dei deputati Camera, Giuffrida e Renda, ha esaminato la proposta di regolamento per l'avocazione dei sopraprofitti di guerra comunicatole dal ministero delle finanze il 15 dicembre 1920.

La commissione ha tenuto 25 sedute e ha sentito le rappresentanze delle industrie, dei commerci e di organizzazioni operaie più interessate all'applicazione della legge.

Tutte le proposte ed i memoriali presentati alla commissione sono stati oggetto di attento studio e sono stati tenuti presenti nei limiti del mandato che la legge affidava alla commissione. Essa ha compilato un regolamento composto di 35 articoli che è stato presentato oggi al ministro Facta.

Per la redazione della relazione è stato incaricato il sen. Rinaudi. La relazione sarà pubblicata col testo del regolamento.

La commissione cecoslovacca a Roma

Roma, 7

E' arrivata stamane a Roma la commissione ministeriale czeco-slovacca per le trattative economiche e per lo studio delle convenzioni commerciali italo-czeco-slovacche. Fanno parte della delegazione per il ministro degli esteri il deputato Difek e il dr. Jassa, per il ministero del commercio il dr. Turnovs, il dr. Fall e il sig. Sjchrevski, per il ministero delle ferrovie il dr. Lankas consigliere del ministero stesso, l'ispettore Prechazka e il dr. Bretsky, per il ministero delle finanze il dr. Schiula e il dr. Dvorak, per il ministero della guerra il tenente Miller.

L'on. Calò per i fatti di Brindisi

Roma, 7

L'on. Calò ha interrogato il presidente del consiglio e ministro dell'Interno intorno ai gravi fatti provocati a Brindisi da marinai francesi ed alle misure prese dalle autorità italiane a salvaguardia della dignità nazionale e dell'interesse delle vittime. Chiede risposta scritta.

Le secondarie delle Nuove Province

Roma, 7

L'on. Peano ministro dei LL. PP. ha dato disposizioni perchè le ferrovie secondarie nelle nuove provincie, sinora per necessità di guerra esercitate dallo stato, siano restituite alla gestione privata.

Il nuovo gabinetto greco

Atene, 7

Il nuovo gabinetto risulta così stabilito: Calegheropoulos presidente ed esteri — Tsaldaris interni e provvisoriamente comunicazioni — Zaimis istruzione pubblica e provvisoriamente istruzione pubblica — Protopapadachis consumi e provvisoriamente finanze — Mavromichalis economia nazionale — Munaris guerra — Giovanni Rallis marina — Baltazzi agricoltura.

Disgrazia mortale non assassinio

Asolo, 7

Vi comunicammo giorni addietro la morte del ventenne Bergo Gino di Rosolina rimasto ucciso durante una gita di caccia mentre attraversava con l'amico Lionello Umberto un canale su di un battello ed abbiamo espresso il dubbio che la morte del giovane non fosse che un delitto del Lionello.

In seguito alle indagini esplicate sul posto dall'autorità si è potuto assodare che il Bergo fu vittima realmente d'una imprudenza avendo preso il fucile per le canne senza badare che uno dei cani, toccando la barca faceva esplodere un colpo che lo ferì mortalmente.

Per tale accertamento è stato rimesso in libertà il Lionello che prima era stato arrestato.

I leghisti incendiano una stalla

Adria, 7

I leghisti di Pettorazza incendiarono una stalla di proprietà Taipo, vendicandosi della stipulazione di mezzadrie da parte di liberi lavoratori. Vennero salvati fortunatamente i bovini. Il danno ammonta a lire ventimila.

Stagione d'opera al Politeama — La stagione d'opera di quaresima al nostro Politeama avrà inizio sabato prossimo con «Un Ballo in Maschera» di G. Verdi. In seguito verrà allestito anche «Il Rigoletto». Per l'esecuzione di tali opere sono assicurati ottimi elementi.

Un arresto. — Per aver acquistati polli di provenienza dolosa è stato tratto in arresto certo Gallo Giuseppe da Garzara di Carbola. I polli, riconosciuti sul mercato di ieri l'altro presso il pollivendolo Casellato sono stati restituiti alla proprietaria Crepaldi Antonietta di Bottrighe.

Ieri sera quando era già notte fatta

Disgrazia mortale

Faedis, 7

certo Francesco Sculla (detto Scusse) e la di lui moglie uscivano da un'osteria situata vicino al ponte del Grivo. Mentre s'accingevano ad attraversare detto ponte, che non ha parapetti, abbagliati dalla luce elettrica dell'osteria, non si accorsero del pericolo e precipitarono da ben quattro metri di altezza e riportarono gravissime lesioni. Quantunque prontamente soccorsi e medicati, dopo poche ore cessavano di vivere.

E' la terza disgrazia che avviene in quel punto nel periodo di tre mesi, sarebbe ora di porvi riparo.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi a banchina n. 10; al largo 8; totale 18; partiti 2 — Stato atmosferico pioggia — Annotazioni speciali: giornata domenicale non lavorativa.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'Ente intermandamentale dei Consumi di Adria

Amministrazione socialista e finanziamento borghese

Adria, 7

L'aspra polemica, iniziatasi col noto incidente fra l'on. Salvagnini e l'assessore socialista Silva che allo scopo di far andare avanti la baracca dell'Ente intermandamentale dei consumi chiedeva a quello di continuare a dare la propria garanzia presso la banca che doveva finanziare l'Ente stesso, l'aspra ed interessante polemica che, anche oltre il fatto specifico del finanziamento dell'Ente, aveva grande importanza rivelandosi attraverso di esso le condizioni in cui trovansi le amministrazioni socialiste, si è chiusa con un'ultima esauriente e schiacciante lettera dell'on. Salvagnini in risposta alle sfarfallate del Circolo Socialista, lettera che ha prodotto enorme impressione per le chiare e specifiche dichiarazioni del Salvagnini e che ha messo il subbuglio nello stesso campo socialista, sconfitto e deluso per lo smascheramento di molte verità tenute nascoste fino ad ora e destinate a quel proletariato che ha bevuto sempre grosso.

Ecco dunque le ultime dichiarazioni dell'on. Salvagnini alle quali i socialisti non hanno saputo e non sapranno rispondere anche mobilitando i loro avvocatoni:

a) Non ho mai detto e scritto, dice il Salvagnini, che gli amministratori socialisti abbiano cercata e quasi contrattata la garanzia mia e dei miei amici, essi hanno fatto assai di meglio per conto loro: si sono serviti di questa garanzia senza neanche interpellarci ed hanno fatto depositi e prelievi sul conto corrente a loro piacimento e sempre senza alcun nostro controllo, per cui non possono dire di essere stati mantenuti sotto la nostra tutela;

b) che al momento della costituzione dell'Ente fu necessario assicurargli il finanziamento garantendo il conto corrente accordatogli dalla Banca Popolare con cambiali a firma mia e dei sindaci dei Comuni dei due Mandamenti, compresi quelli dei comuni di Papozze e di Ariano di parte socialista.

Tra la costituzione dell'Ente e il suo riconoscimento giuridico deve essere trascorso circa un anno e se non avessimo provveduto al suo finanziamento colla nostra garanzia personale, per tutto questo tempo questa istituzione, di cui gli avversari riconoscono la grande utilità, non avrebbe potuto funzionare.

Di questa nostra esposizione nessuno ha menato vanto ed è ben mostruoso che ora si voglia farcene un capo d'accusa;

c) che ottenuto, dopo molte pratiche, il riconoscimento giuridico dell'Ente, fu stabilito che i Comuni dovessero prendere delle deliberazioni per il rilascio di delegazioni di pagamento sulla sovrimposta a garanzia del conto corrente;

d) che delle pratiche relative presso i Comuni si incaricò il segretario capo del Comune di Adria;

e) che replicatamente ho insistito presso il R. Commissario di Adria e presso il cav. Canilli sia in persona come col tramite del sig. Umberto Malfatti perchè la pratica fosse condotta a termine colla maggiore sollecitudine;

f) che la pratica stessa non certo per colpa mia, *ma per dimenticanza e trascuratezza di altri*, fu lasciata per qualche tempo a dormire nell'Ufficio municipale di Adria;

g) che tuttora questa pratica non è stata condotta a termine dalle Amministrazioni socialiste alle quali devesi in caso imputare il ritardo e non ai pretesi loschi miei secondi fini;

h) che è una improntitudine affermare che io abbia scritto che *la Banca Popolare non ha mantenuto i suoi impegni*; ma se la Banca ha atteso sempre invano quelle deliberazioni dei Comuni che dovevano sostituire la garanzia da noi personalmente in via provvisoria prestata!

i) che ci ho tenuto così poco a conservarse sotto tutela gli amministratori del comune di Adria che quando il sig. prosindaco avv. Balotta è venuto nel mio studio a richiedermi se avessi difficoltà a che l'Azienda della legna passasse sotto la direzione del Comune io ho aderito immediatamente chiarendogli tutte le circostanze che la esperienza aveva dimostrato necessarie per questa gestione.

Con tali esplicite dichiarazioni — che non possono essere smentite — sarebbe buffo che il Circolo socialista volesse ancora sostenere che il Salvagnini conservò un rapporto irregolare tra la Banca e l'Ente per mantenere sotto la sua tutela le nuove amministrazioni socialiste con la forza del suo denaro. E le accuse dei socialisti sono apparse ancor più infondate ed assurde quando proponendo il Salvagnini la nomina di un giurì di inchiesta, i socialisti lasciavano cadere la proposta poichè non ebbero il coraggio di affrontare a viso aperto la verità. Ma la verità è a conoscenza di tutti ormai ugualmente ed anche i socialisti stessi critiocano aspramente la condotta dei compagni che provocarono una polemica per loro così disastrosa. E uno di loro, Zugolaro Aliprando, membro della Giunta Provinciale Amministrativa, scrive nel «Polesine» odierno:

«Io sarò tacciato di semplicista, ma sento che la via più diritta e la più semplice è che, all'infuori di qualunque torto od irregolarità dei passati amministratori *non è dignitoso anzi è indecoroso lamentarsi per il mancato appoggio finanziario di avversari*. Si doveva mostrar loro che invece di chiedere l'elemosina vi sono pur fra noi compagni capaci di rimpiazzare le loro garanzie».

E più avanti lo stesso Zugolaro si chiede: «Insomma fu piatita o non la continuazione delle garanzie cambiarie di Salvagnini per continuare a subire la «sua tutela» di cui ne abbiamo abbastanza o per dargli la possibilità di seguitare a tenere a bada gli avversari? Sì? Ed allora si è sbagliato. Lo si dica francamente».

Ma a tanta franchezza rifuggono i compagni amministratori allo scopo di rifuggire anche dalle responsabilità di quella madornale cantonata che si son presi volendo farsi belli e bravi presso il proletariato con i denari dell'odiata borghesia.

«Ma se è oggi in qualche imbarazzo — dichiara l'on. Salvagnini — e per questo dovesse essere eventualmente difficoltato il rifornimento alle popolazioni non cerchi il Circolo Socialista di scaricare sopra gli altri le responsabilità; ognuno deve assumere le proprie; io, onestamente ed in silenzio, ho assolto le mie; assolvano gli altri le loro.

Perchè il milionario Boscolo

avrebbe fatto uccidere il prete Ranzato

Adria, 7

Il tentato omicidio del curato di Porto Levante D. Agostino Ranzato è tornato ad essere, per l'imprevisto colpo di scena avutosi con l'arresto del ricchissimo Boscolo Giuseppe Lisetto, l'argomento del giorno ed intorno al fattaccio, o meglio intorno a tale arresto veramente sensazionale si intrecciano tutti i discorsi con i più disparati commenti e con narrazioni più o meno veritiere sui precedenti del delitto e sui motivi che avrebbero indotto il Boscolo a far uccidere il sacerdote.

Secondo dunque le rivelazioni del Sarto, il mancato assassino, egli non sarebbe che l'esecutore di un mandato avuto dal Boscolo con la promessa di un compenso di 50 mila lire e di un buon impiego.

Fermato dal Boscolo tre o quattro volte fra la seconda metà del dicembre u. s. e gennaio egli rifiutò sempre la proposta, nell'ultimo loro incontro però finì per accettare predisponendo poi ogni cosa per la esecuzione del piano già ideato.

Da informazioni che noi abbiamo potuto avere presso persone che sono in grado di sapere quali sono i precedenti fra il Boscolo ed il prete si dedurrebbe che il gesto del Boscolo, sempre se vere e fondate le accuse mossegli dal Sarto, non fosse che di vendetta e provocato dal desiderio di liberarsi di un avversario fino a qualche tempo fa accanitissimo.

E' noto infatti che fra i due esiste tutto un passato di dissensi, di contrasti e di lotte acerrime per questioni economiche e politiche riferentisi alla zona di Porto Levante dove, mentre il Boscolo era proprietario assoluto di tutto, terreni e fabbricati, Don Ranzato si imponeva quale organizzatore in contrasto con gli interessi di quello.

Non v'è chi non ricordi qualche episodio di queste lotte svoltesi fra Lisetto Boscolo ed il prete politicante, lotte che si ripercuotevano spesso nei gabinetti delle autorità costrette troppo di frequente ad occuparsi delle vicende di quella borgata e di quei due uomini.

Uno di questi episodi, caratteristico perchè rivela lo stato anormale di entrambi, si riferisce alla cooperativa di consumo istituita e diretta dal Don Ranzato, con indirizzo naturalmente politico.

Il Boscolo, padrone come abbiamo detto di tutti i terreni e di tutti i fabbricati del paese, non volle accordare alcun locale per la cooperativa ed il prete fu costretto a mettere le sue merci nella chiesa. Avendo poi il Boscolo aperto uno spaccio per i suoi coloni Don Ranzato fece mettere in quel locale anche i suoi generi alimentari e quindi si ebbero denuncie e strascichi lunghi e spiacevoli.

Con tutto ciò non si può certo immaginare che a far andare a Porto Levante il prete tanto combattivo è stato lo stesso Boscolo Lisetto!

Ogni lotta però fra i due era da qualche tempo cessata, anzi da oltre un anno non si sentiva parlare di loro in merito a questi contrasti. Per tale fatto appunto vi sono oggi molti che ritengono assurdo che il Boscolo possa essersi macchiato del delitto addebitatogli dal Sarto. D'altra parte però le accuse del giovane sono molto precise e il difficile compito di assodare la verità non spetta ormai che all'autorità giudiziaria.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Maggiolaro Romilda di Venezia fu condannata a 500 lire di multa sotto l'imputazione di non aver denunziato una quantità di spirito non denaturato, superiore a litro 20, che essa teneva presso di sè.

La Corte ordina la sospensione della multa per anni 5.

Dif. avv. Gioppo.

★ De Maschio Angelo da Budoia fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi cinque e giorni cinque di reclusione ed alla multa di L. 1460, sospesa l'esecuzione della sentenza e con la non iscrizione nel casellario penale, colpevole di avere con altri tagliato e asportato dal Bosco Santo di Budoia per lire 720 di legna da ardere.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Biga.

Mattarollo Gino di 23 anni negoziante e Bottolo Angelo di anni 27, tutti e due da Treviso, detenuto il primo, libero l'altro, appellano da sentenza del Tribunale di Treviso colla quale Mattarollo fu condannato a mesi 8 di reclusione, lire 500 di multa e 60 di ammenda e ad un anno di vigilanza e il Bottolo assolto per insufficenza di prove, sotto l'imputazione: il Mattarollo di violenza a danno di Trevisin Giulia che costrinse a somministrargli dei bicchierini di cognac, bevuti senza pagarli, e di disturbo della quiete privata, il Bottolo di aver ricettato nel suo negozio biciclette rubate.

La Corte per Mattarollo riduce a mesi tre, e assolve Bottolo perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato. Dif. avv. Fontebasso.

Gli imponenti funerali del card. Ferrari

Milano, 7

I funerali dell'arcivescovo Cardinale Ferrari si sono svolti stamane con una imponenza solenne per l'intervento di numerose autorità ecclesiastiche, civili e militari, e per la grandissima partecipazione di cordoglio della popolazione della città e dei paesi della Diocesi.

Fin dalle prime ore del mattino una folla enorme si è andata addensando al centro della città e lungo l'itinerario stabilito pel corteo, mentre dalla stazione affluivano numerose le rappresentanze del clero, degli istituti religiosi e dei circoli cattolici della provincia.

Lungo le strade che doveva percorrere il corteo funebre erano stati tirati cordoni di truppe, di guardie regie e di carabinieri.

Il corteo ha cominciato a muoversi lentamente alle ore 9. Lo apriva uno squadrone di guardie regie a cavallo e quindi veniva un lunghissimo stuolo di associazioni, di circoli, di istituti cattolici, con le rispettive bandiere, di oratorii e congregazioni religiose cittadine e dell'archidiocesi con gli stendardi. Venivano poi le rappresentanze dell'esercito, una batteria di artiglieria, uno squadrone di cavalleria, la musica divisionale, il generale Rocca comandante la divisione col suo stato maggiore, le rappresentanze di tutti i corpi del presidio e un battaglione di fanteria con bandiera. Venivano quindi il clero metropolitano e forese, una rappresentanza del corpo consolare, e dell'Ordine di Malta, un gruppo di 24 vescovi ed infine il carro funebre, fiancheggiato da una compagnia di carabinieri in alta tenuta.. Seguivano il carro S.A.R. il Conte di Torino, il ministro Micheli, i parenti del Cardinale defunto, i segretari particolari della Curia arcivescovile, il comandante il corpo d'armata generale De Albertis, uno stuolo di ufficiali generali e superiori, il prefetto comm. Lusignoli, il R. provveditore agli studi, il primo presidente della Corte d'Appello, senatori, deputati, consiglieri comunali ed una grande folla di devoti.

La sfilata dell'immenso corteo, tra due fitte ali di popolo che si scopriva riverente al passaggio della salma, è durata più di due ore, sboccando in Piazza del Duomo. All'uscita dall'arcivescovado uno squadrone di carabinieri a cavallo ha reso gli onori militari, accodandosi quindi al corteo.

Notizie commerciali

La seta artificiale negli Stati Uniti d'America — Il «Chemical Trade Journal» dice che la «Cellulose and Chemical Company» ha deciso di costrurre tre nuove fabbriche di seta artificiale con una spesa complessiva di 600 mila dollari. Quando questo programma sarà compiuto, quella società disporrà di 9 fabbriche e sarà quindi l'impresa più grande di questa industria.

Cambiamento della moneta polacca — Il governo polacco sta studiando un cambiamento radicale della moneta nazionale. Il marco, che attualmente è la moneta più deprezzata dell'Europa, sarebbe sostituito con la «Zloty» che è poi il vecchio fiorino della Polonia, e che aveva il valore di 48,6 pfenninge ossia di circa 60 cent. Questo piano lascia prevedere che il governo polacco vuole differenziare il sistema monetario del suo paese da quello germanico.

Introduzione di tariffe ferroviarie dirette — L'Agenzia di stampa «Europa» annuncia che fra Trieste, l'Austria e la Czechia furono introdotte delle tariffe ferroviarie dirette per il trasporto di merci, che riducono le spese di trasporti dal 30 fino al 50 per cento.

Borse e Mercati

MILANO, 7 — Consol. 5 p. c. 75.90 — Rendita 3,50 p. c. 74.60 — Banca d'Italia 1456 — Banca Comm. Ital. 1080 — Credito Ital. 691 — Banca Ital. Sconto 593.50 — Banco di Roma 116.25 — Meridionali 312 — Mediterranee 154 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 615 — Lanificio Rossi 1440 ex — Cot. Cantoni 790 — Veneziano 160 — Cotoniere 111 — Elba 168 — Terni 646 — Meccaniche 86 — Breda 180 — Ansaldo 116 — Montecatini 139 — Metallurgica 90 — Edison 463 — Adriatica Elettr. 109 — Vizzola 712 — Marconi 196.50 Molini 260 — Zuccheri 346 — Raffineria 351 — Eridania 380 — Distillerie 134 — Esportazione 300 — Beni stabili 298 — Fiat 176 — Isotta 39 — Ilva 85.50.

Cambi: Francia 195 — Svizzera 446.50 — Londra 106.95 — New York 27.72 — Germania 44.65.

Diminuzione del prezzo dei grassi

Roma, 7

Il commissariato dei consumi, allo scopo di favorire e consolidare i ribassi dei prezzi dei grassi, ha stabilito di ridurre da L. 900 a L. 800 il prezzo di cessione dell'olio di semi franco vagone partenza, fusto compreso.

Tale sensibile ribasso nel prezzo dell'olio di semi, che è già entrato largamente nelle abitudini alimentari nel nostro paese, avrà certamente la sua ripercussione sul prezzo dell'olio di oliva che tende manifestamente al ribasso.

Gunaris, per deferenza verso l'opinione pubblica dei paesi dell'Intesa, ha declinato l'incarico di rappresentare la Grecia alla prossima conferenza di Londra.

La elettrificazione delle bonifiche

Ci viene comunicata una circolare in data 29 gennaio 1921 dei Consorzi di Bonifica riuniti in Este, che riteniamo opportuno far conoscere ai nostri lettori, ai quali non è certamente sfuggito quanto è stato scritto sull'opera della Società Elettriche del Veneto.

La circolare, mentre documenta l'importanza dell'opera già compiuta dalle stesse in materia di elettrificazione delle bonifiche, dimostra la assoluta necessità in cui esse si sono trovate di fornire energia alle bonifiche per assicurare i raccolti di una estesissima plaga di territori.

Possiamo aggiungere per quanto riguarda la zona servita dalla Società Cellina che, malgrado l'invasione austriaca, nel 1920, alle bonifiche tra Brenta e Tagliamento furono consegnati 1.600.000 kilowattora con una spesa globale da parte degli agricoltori di 200.000 lire circa.

Se tale energia avesse dovuto essere prodotta termicamente al prezzo medio del carbone di 800 lire alla Tonnellata, la spesa sa ebbe salita a quasi due milioni e mezzo, e cioè circa dodici volte maggiore. Se si pensa poi che la zona bonificata elettricamente, comprende oltre 26.000 ettari, è facile vedere che la spesa di energia sostenuta dagli agricoltori, è stata in media appena di L. 7,50 per ettaro, mentre nel caso del funzionamento termico essa sarebbe salita ad oltre cento lire per ettaro, aumentando il prezzo medio dei cereali prodotti di oltre 5 lire al quintale.

Ecco la circolare diretta:

«Ai signori Rappresentanti Consorziati: E' nota la tenace azione svolta da questa Amministrazione per la applicazione della energia elettrica nelle bonifiche, perciò torneranno graditi alcuni dati dimostranti gli utili di tale applicazione.

«Degli enti facenti parte di questa Federazione il Consorzio Gorzon Medio e il Consorzio Gorzon Inferiore e Bacino del Navegale sono stati i primi ad applicare due elettropompe della forza di 200 HP. ciascuna. Ad essi seguì l'impianto dell'elettropompa del Bacino Stroppare-Giovanelli di 62 HP.

«Durante il 1920 i motori termici del Consorzio Gorzon Medio restarono completamente inattivi, per cui non venne consumato carbone.

«L'elettropompa, invece, funzionò tutti i mesi consumando KWO 2990 di giorno, per un importo di lire 4.671.—, e KWO 1733 0 con una spesa di L. 20.800.

«Un tale funzionamento da parte delle motrici a vapore, calcolando il carbone al costo medio di L. 800.— la tonnellata allo stabilimento idrovoro, avrebbe importata una spesa di L. 180.000 circa.

«Quando si pensi che il Consorzio Gorzon Medio dal 1916 al 1920 ha speso per carbone l'enorme somma di L. 886.906.— (dal 1901 al 1914 spese soltanto L. 310.880) si può avere un'idea del danno patito dal Consorzio per la ritardata applicazione dell'energia elettrica.

«A questo si aggiunga la maggiore spesa dell'impianto dell'elettropompa a causa della crisi prodotta dalla guerra.

«Fortunatamente è intervenuto in equa misura il sussidio governativo tanto sulla spesa del carbone quanto su quella degli impianti elettrici sussidio che è valso a salvare i Consorzi dal disastro, a permettere il funzionamento delle idrovore e ad incoraggiare la sostituzione degli impianti termici con quelli elettrici.

«Entro l'anno una vasta rete di condutture elettriche alimenterà le idrovore di tutti i Consorzi riuniti in Este, a cui seguirà la applicazione dell'energia a molini e ad altre industrie, nonchè per usi agricoli e per l'illuminazione.

Il Consorzio Gorzon Medio sta inoltre studiando anche la elettrificazione di una delle tre turbine per liberarsi il più possibile dal consumo del carbone.

«Con i lavori in corso o di imminente inizio delle bonifiche di Cavariega, Bancaglia Inferiore, Sagrede e Mora Livelli; col prossimo inizio della esecuzione delle opere complementari della bonifica di Gorzon Medio: con la applicazione della energia elettrica alle numerose idrovore consorziali, è incominciato nel vasto territorio dei Consorzi Riuniti un periodo di utile attività, alla quale è collegato il rimedio al preoccupante malanno della disoccupazione, la redenzione di estese superfici di terreni incolti, la quasi eliminazione del consumo di carbone e quindi la diminuzione del grave tributo all'estero».

La circolare è firmata dal Direttore Ugo Mozzi.

Orario delle ferrovie

di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27 5.53. 7.10. 8.10. 8.55. 11.44. 14.25. 14.32. 17.23. 18.13. 19.57. 20.25. 22.47. 23.15

Per Milano: 6. 7.24. 7.50. 10.29. 13.27. 18.41. 19.46. 23.59.

Per Bologna: 5.10. 7.15. 9. 10.50. 13.55. 18.25. 21.12. 0.20.

Per Bassano: 6.15. 14.30. 19.55.

Per Montebelluna: 5.55. 12. 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5. 5.50. 7.17. 6.46. 8.47. 10.23. 10.44. 13.21. 13.41. 17.48. 18.35. 19.31. 21.2. 23.49. 0.10.

Da Milano: 5.17. 7.54. 11.38. 14.17. 18.6. 20.12. 22.37.

Da Bologna: 5.45. 7.59. 8.45. 10.45. 13.15 17.10. 19.50. 23.

Da Bassano: 7.2. 13.6 19.23.

Da Montebelluna: 7.43. 11.15. 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6. 8. 10. 12. 14.2. 15.35. 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25. 8.25. 10.25. 12.25. 14.20. 16. 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3. 8.3. 10.3. 12.3. 14.3. 16.3. 18.3. 20.3 — Partenze da Abano. 6.48. 8.48. 10.48. 12.48. 14.48. 16.48. 18.48. 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3. 9.3. 11.43. 14.43. 17.43. 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20. 10.20. 13.20 16.20. 19.20. 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23. 7.43. 8.43. 11.23. 14.23. 16.23. 17.23. 18.23. 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30. 8.50. 9.50. 12.50. 15.50. 17.30. 18.30. 19.50. 20.50.

Oggi, ultimo giorno di carnevale, gli operai tipografi non lavorano. Perciò gli uffici rimangono chiusi e domani non si pubblicherà il giornale.

Orario delle ferrovie

di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D (1); 12.40 A (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30. 13. 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30. 11.45. 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7. 8 (1), 11.30. 14. 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45. 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15. 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2). 9. 13. 16. 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25. 8.25. 10.25. 12.25. 14.20. 16.18 — Da Padova per Venezia: 6. 8. 10. 12. 14.2. 15.35. 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30. 8. 10. 12. 14. 16. 17.30. 18. 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44. 8.14. 10.14. 12.14. 14.14. 17.44. 18.20. 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6. 7.4. 8.4. 9.4. 10.4. 11.4. 12.4. 13.4. 14.4. 16.4. 17.4. 18.4. 19.4. 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43. 7.7. 8.7. 9.7. 10.7. 11.7. 12.7. 13.7. 14.7. 15.7. 16.7. 17.7. 18.7. 19.7. 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15. 6.45. 8.55. 10.55. 12.55. 14.55. 16.15. 16.55. 18.30. 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6. 7.25. 9.36. 11.36. 13.36. 15.36. 17. 17.36. 19.15. 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7. 8. 11. 12.15. 15. 17.30. 19.30. 21. 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta: Lido: 7.30. 8.30. 11.30. 14. 15.30. 18. 20. 21.30 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Faro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniere: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora. Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 24

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Perchè non poteva dubitarne.

Il suo antico amante, diventato genero del signor Verdurel, interverrebbe certamente al pranzo ed alla serata.

Essa lo vedrebbe.

Sarebbe forse obbligata a parlargli.

Dio! quale prova!

Cercò di abituarvisi prima; si armò di coraggio per poter apparire indifferente in faccia a quell'uomo divenuto per lei, un estraneo, di nascondere sopratutto i sentimenti d'odio a lei ispirati dai dolorosi ricordi, che la presenza di lui, rievocherebbe.

Quando entrò nel salone Luigi XV, produsse un grande effetto.

Era veramente bella nell'abbigliamento da ballo; portava una ricca veste di merletti neri con pagliuzze di acciaio; pochissimi gioielli un semplice piumino in diamanti posato sui capelli.

— Cara signora — le disse il buon signor Verdurel — lasciate che vi presenti.

Così dicendo, le offrì il braccio e la condusse a traverso le sale.

Essa fu allora assoggettata a quell'esame inquisitorio, temuto da tutte le giovani, che entrano per la prima volta in un mondo novello.

Vi furono sussurrii dietro i ventagli gli uomini, senz'eccezione la trovavano incantevole; le donne la invidiavano gelose del suo abigliamento, ma più che tutto, della sua bellezza.

— Mia figlia, signora Dormeuil — presentò il signor Verdurel.

Per compiacere suo padre, come anche per simpatia naturale verso Lina e suo marito, la moglie di Maurizio si mostrò amabilissima.

— Sono felice di vedervi — le disse. — So che non uscite molto, che non andate in società, il signor Bernard mi ha detto che siete un po' selvatica. Tuttavia se volete farci il piacere di venire qualche volta a casa nostra, cercheremo d'addomesticarvi, e di darvi il gusto della società. Io lo farò personalmente ben volentieri, credetelo, cara signora.

— Vi ringrazio, signora, e sono sensibilissima alle vostre buone intenzioni.

A tavola Lina, si trovò abbastanza lontana da Maurizio; tuttavia lo potè vedere ed esaminare di sfuggita.

Egli non era molto mutato; era un po' ingrassato, ma poco; pareva più grosso e più quadrato di spalle, ma il suo sorriso era rimasto lo stesso e la sua fisonomia non aveva cangiato espressione.

«Come ho potuto lasciarmi prendere?» essa si diceva. «quando lo si esamina bene si scopre facilmente sotto il sorriso e la carezza affettata dello sguardo, l'egoismo feroce e la durezza di cuore, di cui è costituita la sua natura».

Durante il banchetto e durante la serata non cessò di pensare a lui, ed al triste passato, che la presenza di colui non poteva a meno di risuscitare.

Anche Maurizio senz'averne l'aria, la guardava e la trovava più bella, più desiderabile che mai.

Lina era la sola, fra le donne che aveva amate, della quale conservasse tuttora la memoria.

Non l'aveva mai dimenticata.

La sua grazia, la sua freschezza, la sua sensibilità avevano prodotto su di lui una impressione durevole.

Essa era stata il suo primo, il suo solo amore, serio, l'idillio della sua giovinezza.

Sovente provava piacere a ripetere il suo nome, a ricordare le loro passeggiate sentimentali, le gaie domeniche nei boschi, nei dintorni di Parigi, od anche le serate trascorse nella loro cameretta.

Evocava quel passato pieno d'amore come si evoca un passato dolce lontano che non ritornerà mai più.

— Presentatemi dunque alla signora Bernard — disse a sua moglie.

— Vi piace già? — chiese ironicamente Valentina, da donna avvezza ad essere ingannata, cui, del resto, i capricci del marito lasciano indifferente.

— Permettetemi di presentarvi il signor Dormeuil, mio marito.

Ma malgrado il sentimento reale, del pericolo, non una volta le venne in mente di cedere al suo antico amante.

Ah! no, no! Tutto, piuttosto la morte, piuttosto la confessione del suo fallo.

Maurizio le ispirava adesso un sì profondo disgusto che non avrebbe neanche voluto rasentarlo colla veste.

Egli non comprese, dapprima, questo stato d'animo.

Aveva la mente piena dei ricordi d'un epoca, in cui Lina, con un candore ed un abbandono incantevole, si era data a lui.

«Essa ha palpitato fra le mie braccia» si diceva «Nulla potrà contro ciò».

Pure fu ben costretto d'arrendersi alla evidenza; del resto capì subito che se essa manifestava tanta ripugnanza a rivederlo, era perchè essa amava un altro uomo..., suo marito.

Lina e Maurizio si scambiarono uno sguardo, di cui essi soli potevano comprendere il vero significato.

Poi, senza fretta, Lina la quale stava discorrendo con un vecchio signore, un grosso industriale di Parigi, quando la signora Dormeuil era venuta a presentarle il marito, si volse di nuovo a continuare la conversazione.

Maurizio s'inchinò, poi s'allontanò; ma per tutta la serata non cessò di guardarla.

Essa lo rivide più volte, l'inverno in casa del signor Verdurel prima, poi in casa di Valentina, poichè era stata costretta a ricambiare le visite, con la signora Dormeuil che per la prima si era recata a visitarla.

Tutte le volte, Maurizio la guardava con maggiore insistenza, cercando visibilmente ed affettando di parlarle con un rispetto, una sommessione, un'aria triste, che la snervava.

«Oserebbe forse?»... essa si domandò con collera e con angoscia.

La signora Dormeuil dava giusto un ballo nel suo appartamento del boulevard Masherbes e l'aveva invitata.

«Non andrò» si disse Lina, assalita di un subito da un'inesplicabile inquietudine.

Ma che dire a suo marito?

Quale nuovo pretesto poteva inventare?

D'altra parte non era meglio non aver l'apparenza di fuggire?

Ah! quant'era dura la prova!!

D'un tratto si raffermò.

«Andrò» si disse «ed al menomo tentativo saprò ben mostrargli che non c'è più nulla di comune fra me e lui».

Fece il suo ingresso nella sala con semplicità, senz'alcun turbamento.

Da quell'istante Maurizio non si ristette dal seguirla collo sguardo.

Ad un certo momento, potè avvicinarsi a lei, e trarla in disparte nel vano d'una finestra.

— Mi serbate sempre rancore? Perchè? Io non ho mai cessato d'amarvi....

Senza rispondere, Lina volle allontanarsi; ma egli l'impedì.

Comprese che sarebbe costretta ad ascoltarlo sino alla fine.

— Eppure l'esperienza avrebbe dovuto rendervi più indulgente. — egli diceva. — Se vi avessi allora sposata saremmo oggi poveri tutti e due; avremmo fame in una soffitta e non saremmo felici. Non lo comprendete adesso?... Il matrimonio era un lusso che noi non ci potevamo concedere. Perchè dunque tenermene il broncio? Sono le circostanze, che si devono accusare, non io.

— Ed io non ve ne serbo rancore, non vi accuso. Ignoro semplicemente il passato, al quale fate allusione.

— Il nostro passato, Lina, non potete averlo dimenticato.

— V'ingannate, signore. Avevo fatto un brutto sogno, ma l'incubo si è dissipato.

— Pure mi avete amato.

— Meno di quanto ora vi disprezzo.

— Lina, l'amore ha unito i nostri cuori.

— Lo sprezzo e l'odio li hanno separati per sempre.

— Il fuoco cova sotto la cenere; lo riaccenderò.

— Vana speranza! Il mio cuore è come un pezzo di ghiaccio e voi mi siete diventato così indifferente che non vi odio neanche più.

Egli crollò le spalle e volle prenderle la mano; ma a rischio d'esser scorta, essa fece un gesto violento, e gli percosse col ventaglio le dita.

— La collera vi rende ancora più bella — egli le disse con voce calda, appassionata.

E, facendosi ancora più vicino e lei collo sguardo brillante di desiderio, continuò:

— Io, io vi amo. Non posso dimenticare le nostre tenerezze d'una volta, nella nostra cameretta... Ve lo ricordate?

— Non ricordo che la vostra infamia.

— Fo i tuoi baci... T'amo sempre.

— Diventate pazzo?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 32 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 10 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

PICCOLE MISERIE PARLAMENTARI

L'ostruzionismo dei socialisti alla Camera

L'assenteismo del governo al Senato

Giolitti e la legge sul pane

Una minaccia sottointesa

Roma, 9

Seduta dell'8. Presidente DE NICOLA. Dopo alcune interrogazioni di carattere strettamente locale per il Napoletano, la Calabria, continua la discussione della legge sul pane. SMORTI, PAOLINO, CAPOCCHI, socialisti, svolgono ordini del giorno a scopo ostruzionistico. ROCCO, popolare, rinuncia a svolgere il suo. GIOLITTI presenta il disegno di legge: «Controllo sulle industrie da parte dei lavoratori addetti».

Seduta del 9. Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

CORRADINI, rispondendo all'on. Cavazzoni, Besana, Campi ecc., dichiara che in seguito ad una amplissima inchiesta fatta dall'amministrazione militare, è risultato escluso che lo scoppio del polverificio di Vergiate, stabilimento privato che aveva assunto lo scarico dei proiettili, fosse dovuto a cattiva costruzione o ubicazione dello stabilimento o a negligenza.

La commissione di inchiesta avrebbe emesso l'ipotesi che lo scoppio sia stato causato dalla esplosione di una spoletta determinata da un giovane operaio perito nel disastro, esplosione che avrebbe appiccato il fuoco a detriti di materie esplosive.

Essendo così esclusa ogni responsabilità diretta e indiretta da parte dell'amministrazione non si può, sulla base del diritto vigente, imporre ad essa l'obbligo del risarcimento dei danni causati dal disastro.

Il governo ha allora esaminato il problema se fosse il caso di proporre un provvedimento speciale come si è fatto in occasione di gravi calamità pubbliche; ma ha ritenuto che ciò potesse stabilire un precedente pericoloso pel bilancio dello stato. Ha invece ritenuto di poter venire in soccorso delle famiglie delle vittime nell'esercizio della sua funzione di assistenza e di soccorso nei casi urgenti integrando la beneficenza privata ed ha all'uopo deliberato lo stanziamento di una somma nel bilancio.

CAVAZZONI, avrebbe desiderato che da parte del governo fosse venuta una parola di solidarietà a favore delle vittime del disastro; osserva che questo non può dirsi esclusivamente dovuto a caso fortuito e afferma la responsabilità dello Stato per non avere esercitato la dovuta vigilanza su un servizio così importante, mentre è risultato da una inchiesta fatta da una commissione di cittadini che nello stabilimento il lavoro non procedeva con le cautele, con la disciplina necessarie. Soggiunge lo stato avrebbe dovuto esercitare una maggior vigilanza sullo scaricamento dei proiettili e sul funzionamento delle officine.

Lamenta che il governo abbia tanto ritardato a prendere provvedimenti a sollievo delle sventurate famiglie delle vittime.

Replicano anche gli altri interroganti.

AGNELLI, all'on. Lomardi Giov. dichiara che non sono stati presi provvedimenti contrari agli impegni assunti nello stabilimento militare vestiario equipaggiamento di Torre Annunziata.

Seguita la discussione del disegno di legge: per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Parla nel consueto ostruzionismo il socialista LOMBARDO il quale scagiona il proprio gruppo dell'accusa di avere assunto un atteggiamento ostruzionistico per amore di popolarità.

Non sa se il governo vorrà applicare il nuovo prezzo del pane mediante decreto-legge.

GIOLITTI: Non occorre un decreto-legge, basta un decreto del commissario ai consumi.

LOMBARDO: Se questo il governo facesse andrebbe contro la volontà del paese.

GIOLITTI: La volontà del paese è espressa dalla maggioranza della Camera (*commenti*).

LOMBARDO, ripete che se così il governo facesse dovrebbe contemporaneamente appellarsi al paese perchè il gruppo socialista non gli darebbe tregua. Impostando poi la battaglia elettorale sopra una tale piattaforma, il partito socialista ne avrebbe enorme vantaggio.

La seduta termina alle 19.5. Domani seduta alle 15.

Mutamento di rotta?

Roma, 9

Anche oggi la seduta si è svolta tra l'indifferenza dei pochissimi presenti. Gli stessi socialisti sono i primi a disertare l'aula non appena qualcuno dei loro inizia l'interminabile discorso. Tuttavia anche i corridoi sono quasi deserti. I deputati sono ritornati ai collegi o disertano addirittura il palazzo di Montecitorio.

L'ostruzionismo ha finito per seccare un po' tutti e da tutti è desiderata una formula qualsiasi che permetta di finirla. Senonchè quei costituzionali che credevano di trovare il Governo favorevole ad una intesa, pare abbiano urtato, fortunatamente, sul risoluto proposito dell'on. Giolitti di non voler cedere in alcun modo, per non permettere ai socialisti di vantare comunque una loro vittoria, ed ecco che persona assai vicina al capo del Governo dichiara alla *Tribuna* che l'on. Giolitti è più che mai fermo nella volontà di mantenere la legge così com'è, per portare il prezzo del pane verso il livello del costo. Questo atteggiamento deciso del Ministero ha messo i socialisti nella condizione di tornare ad esaminare la situazione che essi hanno creato.

Pare — a quanto si diceva nel pomeriggio di oggi a Montecitorio — che abbiano cominciato ad intendere l'inutilità delle loro lunghe e sonnifere chiacchiere e così i dirigenti del gruppo socialista sarebbero venuti nella decisione di soprassedere sull'ostruzionismo fatto sugli ordini del giorno e trasportarlo sopra gli emendamenti, nel caso che il Governo non accetti le proposte di modifiche alla legge, contenute nei diversi emendamenti presentati dal gruppo. In sostanza i socialisti avrebbero capito che il loro ostruzionismo sopra gli ordini del giorno è sterile di risoluzioni pratiche, in quanto si risolve in definitiva ai loro danni, giacchè dà modo al Governo di poter sempre affermare che sarebbe disposto a trovare una formula conciliativa se si uscisse dalle discorse inutili ed interminabili, per passare sul terreno pratico delle proposte accettabili dall'una e dall'altra parte. Ed è appunto la discussione sugli emendamenti al disegno di legge che costituisce quel tal terreno pratico sul quale una via d'uscita si può presentare.

Intanto stasera il gruppo socialista si è riunito e nella discussione fu prospettata da alcuni l'opportunità di cambiar tattica e di troncare l'ostruzionismo fatto in base al diritto che ciascun deputato ha di svolgere il proprio ordine del giorno riservandosi invece la più ampia libertà di esaminare e discutere a fondo i vari emendamenti. Impostata così la nuova battaglia, i casi al solito sarebbero due: o il Governo accetta gli emendamenti che i socialisti ritengono indispensabili perchè non sia alterata la sostanza dell'ordine del giorno Casalini contro lo aumento del prezzo del pane e di conseguenza ogni ragione di ostruzionismo verrebbe a cadere di per sè, o il Governo non accetta quegli emendamenti e allora la discussione ostruzionistica su di essi prenderà una forma meno vuota di quella attuale, in quanto sarà condotta sopra proposte precise.

Intanto il sen. Einaudi, parlando del progetto sul pane, così si è espresso: Il pregio principale del progetto — egli ha detto — presentato dal Governo consisteva, come è noto, in questo: che il progetto non fissava il prezzo del pane direttamente, ma lo fissava solo indirettamente, disponendo che esso deve risultare uguale al prezzo di requisizione del frumento nazionale. Il prezzo attuale di requisizione, per la campagna '21-22 sarà in media di circa lire 140 al quintale; il prezzo del pane sarebbe dunque fissato a lire 1.40 o lire 1.50 per kg. La perdita sarebbe ancora notevole, perchè è vero che il Governo non perderebbe più niente sul quantitativo proveniente dal frumento nazionale, ma perderebbe ancora la differenza fra lire 1.45 ed il prezzo del frumento estero, moltiplicato per la quantità importata di frumento estero. Siccome oggi il prezzo del frumento estero, reso dai mulini, si può calcolare in lire 220 a 230, la perdita per ogni quintale risulterebbe di lire 80. Siccome si importano non meno di 30 milioni di quintali di frumento estero, la perdita si aggirerebbe intorno ai due miliardi e mezzo per il venturo anno granario '21-22. E' ancora una perdita rilevantissima, ma molto minore di quella attuale, che si calcola ai sei miliardi e 300 milioni. Se la si volesse diminuire ancora il Governo non avrebbe da far altro che aumentare il prezzo di requisizione all'interno del frumento nazionale, il che — come si sa — risponde anche ai voti ed agli interessi degli agricoltori. E' utile che il prezzo di requisizione aumenti, tanto più che: 1) diminuisce la perdita subita dal Governo per la differenza sopradetta; 2) aumenta l'incentivo agli agricoltori di seminare il frumento e di curarne la coltivazione con molta diligenza; ma per questo occorre che il Governo non si impegni a chiedere volta per volta l'autorizzazione al Parlamento per aumentare magari di una sola lira il prezzo di requisizione, il che del resto non è stato mai fatto in passato per l'acquisto delle merci e derrate che gli occorrevano (carbone, tabacco, ecc.) e non vi è nessuna ragione di farlo adesso per il frumento, risollevando inevitabilmente ad ogni volta la discussione sul prezzo del grano e del pane.

Sciopero di ministri al Senato

La seduta sospesa

Roma, 9

Seduta dell'8. Presid. TITTONI. Si svolgono una interrogazione del sen. PELLERANO circa una circolare della divisione di Verona; una mozione del sen. CASSIS sull'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia nell'agricoltura; una interpellanza del sen. TANARI sull'assurato di palazzo d'Accursio a Bologna, senza che si abbiano particolari degni di speciale rilievo.

Seduta di mercoledì 9. Presid. TITTONI. La seduta è aperta alle 15.

Si discute il disegno di legge: «provvedimenti per la sostituzione dei buoni di cassa da lire una e da lire due. E' approvato. Si discute poi il disegno di legge «modificazioni al D. L. concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura». E' approvato l'art. 3.

PRESID., dichiara che si trova nell'impossibilità di continuare lo svolgimento dell'ordine del giorno perchè nessuno dei ministri interessati dei progetti di legge da discutere si trova presente.

Di fronte a questa nuova forma di sciopero è obbligato a togliere la seduta.

Si farà interprete presso i ministri del rammarico di aver dovuto togliere la seduta a causa della loro assenza, perchè è la prima volta che accade una cosa simile (*approvaz.*).

La seduta è sciolta alle ore 15.30. Domani seduta pubblica alle 15.

Per l'attuazione del controllo nelle industrie

Roma, 9.

La segreteria dell'Unione delle Camere di Commercio comunica: L'Unione delle Camere di Commercio ha invitato le Camere ad esaminare il progetto del Governo per l'attuazione del controllo nelle industrie. I rilievi formulati al riguardo saranno riassunti in un memoriale che verrà sottoposto ad una prossima assemblea generale straordinaria dell'Unione e quindi presentato al Governo prima che il Parlamento sia investito dell'esame del gravissimo problema.

Interpellanza al Senato sul Montenegro

Roma, 9

L'on. sen. Francesco Pullè ha fatto al Senato, il giorno 7 corr., la seguente interpellanza sul Montenegro:

«Il sottoscritto interpella S. E. il Ministro degli Esteri sulle garanzie per la libertà e la indipendenza del Montenegro che fu, con sacrificio suo, nostro fedele alleato nella guerra».

Alla Commissione per l'Esercito

Roma, 9

Stamane alle 10.50 si è riunita la commissione per l'esercito e la marina sotto la presidenza dell'on. Girardini. La commissione si è prima occupata del disegno di legge: Modificazioni al reclutamento dell'esercito ed ha nominato relatore l'on. Bevione; riordinamento dell'arma dei carabinieri e reclutamento degli ufficiali subalterni di detta arma ed ha nominato relatore l'on. Zegretti.

E' poscia intervenuto presso la commissione il Ministro della guerra on. Bonomi, il quale ha fatto dichiarazioni ed ha date ampie delucidazioni intorno al regio decreto 16 gennaio 1921, che istituisce il Consiglio dell'esercito.

Il Ministro ha poi accennato ai sistemi di alto comando usati in Germania ed in Francia ed alle considerazioni per le quali, dopo matura riflessione, si credette avvicinarsi piuttosto al sistema francese, dopo aver sentito il parere di quasi tutti i competenti in materia, e così si è formato il consiglio dell'esercito, con la quale istituzione il capo di stato maggiore in tempo di pace diviene soltanto un organo tecnico del Ministero della guerra, da cui direttamente dipende, mentre il vicepresidente del consiglio dell'esercito (presidente ne è il Ministro), pur senza avere esplicitamente l'anticipata designazione di comandante supremo in guerra, come in Francia, ha però tali attribuzioni che la designazione è implicita nella stessa carica. Il presidente della commissione ha poscia rivolto vari quesiti al Ministro, il quale fra l'altro ha assicurato la commissione che affretterà la riforma complessiva del riordinamento dell'esercito con un sistema di disposizioni, invece che con provvedimenti separati.

Hanno poscia preso parte alla discussione gli on. Di Giorgio, Tescione, Bevione e Teso ed altri; si è particolarmente discusso circa la durata in carica del presidente del consiglio e degli altri tre generali d'esercito e di corpo d'armata i quali, secondo il decreto, sono rinnovabili di anno in anno.

Vi è stato consenso anche da parte del Ministro perchè il vicepresidente abbia la nomina piuttosto a tempo indeterminato e che per gli altri rimanga ferma la disposizione del decreto, il quale del resto ammette la riconferma.

L'on. Di Giorgio ha manifestato opinione nettamente contraria alla riforma contenuta nel decreto, sostenendo che al consiglio dell'esercito era preferibile il sistema più antico delle ampie attribuzioni al capo di stato maggiore, essendo dipeso da altre ragioni se inconvenienti vi furono tra comando supremo e ministero.

Fra il "Temps,, e il sen. Einaudi

Roma, 9

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo intitolato: «Il dilemma del signor Einaudi», scrive: Il conte Sforza si è a sua volta spiegato sull'accordo interalleato del 29 gennaio. La sua esposizione di ieri dinanzi al Senato italiano fa riscontro alla dichiarazione che Briand ha fatto alla Camera francese ed al discorso che Lloyd George ha pronunciato a Birmingham. I governi alleati rimangono dunque sullo stesso fronte. Questa è la posizione incontestabile per ottenere il pagamento delle riparazioni e se tale condizione si è raggiunta, lo si deve alla conferenza di Parigi. L'esposizione del conte Sforza è tanto più utile in quanto combatte certe obbiezioni che sono state fatte dall'Italia al progetto concordato da parte degli alleati. L'articolista si dilunga a confutare l'articolo di Einaudi pubblicato sul *Corriere della Sera* e nel quale l'articolista italiano stringe gli alleati nel dilemma seguente: O voi vi fate pagare in merci tedesche ed in questo caso rischiate di rovinare le industrie alleate o, temendo tale evenienza, voi tassate le esportazioni tedesche ed allora, paralizzando gli esportatori tedeschi, rischiate di rendere la Germania insolvibile. Dopo di aver sostenuto che tale dilemma non esiste, il giornale conclude: Non vi sono impossibilità materiali che impediscano di risolvere il problema delle riparazioni. Non vi può essere che un solo ostacolo: la cattiva volontà della Germania e se un tale ostacolo sbarrerà la strada, lo si spezzerà.

La ripresa dei traffici con la Russia

Roma, 9

In una adunanza del gruppo parlamentare socialista, l'on. Dino Rondani ha fatto una larga esposizione degli accordi italiani con la Russia per la ripresa dei rapporti commerciali. Il deputato dell'estrema è stato circa sei mesi in Russia quale rappresentante a Mosca dell'Istituto cooperativo scambi all'estero.

Gli scambi regolari potranno iniziarsi verso la fine del corrente mese; si effettueranno per mezzo dei piroscafi della cooperativa «Garibaldi» e quasi totalmente dai porti dell'Adriatico coi porti del Mar Nero. Il lavoro degli scambi con la Russia del nord, che si accentrerà nei porti di Reval e di Riga ed a stagione inoltrata anche in quello di Pietrogrado, si effettuerà attraverso l'Agenzia di Reval. Da questi porti del nord noi potremo avere sopratutto il legname. Il primo trasporto, che inizierà il servizio regolare di scambi con la Russia, salperà del porto di Venezia e porterà camions, macchine agricole tessuti e scarpe. In questi giorni si sono tenute, presso i rispettivi ministeri adunanze decisive a questo riguardo.

L'Italia al Parlamento interalleato

Roma, 9

Oggi a Montecitorio si sono riuniti alcuni deputati e senatori per la ricostituzione della sezione italiana del parlamento interalleato. Si è proceduto all'elezione delle cariche ed alla presidenza è stato chiamato l'on. Luzzatti, alla vice presidenza gli on. Maggiorino Ferraris, Cesare Nava, Borenini e Pantano. La ricostituita sezione ha deciso di prendere accordi con le delegazioni del Belgio, della Francia dell'Inghilterra per fissare una riunione.

Per sollecitare il corso dei risarcimenti

Roma, 9.

Al fine di dare impulso ai lavori delle commissioni mandamentali per il risarcimento dei danni di guerra, il ministero delle Terre Liberate ha stabilito di corrispondere a favore dei componenti le commissioni stesse delle speciali indennità.

Inoltre, allo scopo di sorvegliare, stimolare e coordinare l'azione delle suaccennate commissioni, ha provveduto alla nomina di un ispettore nella persona del cav. Ceccato, presidente del tribunale di Venezia, affidandogli appunto tali funzioni.

Ora poi trovasi davanti alla Camera dei deputati un disegno di legge già approvato dal Senato, con il quale fra l'altro si provvede all'abrogazione delle omologazioni per i concordati inferiori alle ventimila lire. In tal modo le commissioni di cui trattasi avranno naturalmente alleggerito il lavoro e potranno assolvere il lodo mandato con maggiore sollecitudine, eliminandosi così ogni possibile ritardo nel servizio di liquidazione dei danni di guerra. In questo senso ha dato assicurati all'on. Cappellotto il sottosegretario di stato alle Terre Liberate on. Degni.

La contraffazioni del servizio di sussistenza

Roma, 9

Nella settimana passata ha tenuto parecchie sedute ed altre ne terrà in questa al palazzo Venezia la sottocommissione B (servizi logistici, sanitari, ippico, automobilistico, etc.) presieduta dall'on. sen. Cassis. La sottocommissione ha preso in esame alcune contrattazioni importanti del servizio di sussistenza e ha deliberato istruttorie speciali presso qualche direzione di commissariato militare affidandone l'incarico agli on. Barrese e Squitti. Sta ora interrogando ufficiali e funzionari che possono dare utili notizie sul funzionamento dei vari servizi durante la guerra in zona di operazione e nel territorio.

Anche Turati vuol salvare Vacirca

Roma, 9

Oggi l'on. Turati ha presentato al presidente della Camera la relazione della commissione nominata dalla direzione del gruppo parlamentare socialista per esaminare il caso dell'on. Vacirca. La relazione della commissione socialista conclude che dall'esame coscienzioso della relazioni della commissione incaricata dalla Camera di esaminare la vertenza Drago-Vacirca, nonchè dagli allegati che la completano, la rispettabilità morale dell'on. Vacirca non risulta menomamente diminuita od offuscata e non è quindi il caso di prendere in alcuna considerazione l'offerta da lui fatta delle sue dimissioni dal mandato politico.

L'anniversario delle Cooper. fra combattenti

Roma, 9

Stamane il sindacato nazionale delle Cooperative e la Federazione italiana tra le cooperative dei combattenti, per festeggiare il primo anniversario della loro costituzione si sono riuniti a banchetto. Erano anche presenti parecchi deputati e senatori, nonchè una larga rappresentanza del consiglio provinciale e comunale di Roma.

Hanno parlato l'assessore Rossetti in rappresentanza del sindaco di Roma, l'on. Nava, il prof. Bassi segretario generale del sindacato nazionale delle Cooperative, l'on. Colaianni inneggiando alle cooperative economiche.

Il min. Croce per l'educazione fisica

Roma, 9

Il ministro Croce ha avuto stamane un lungo colloquio col prof. Romano Guerra, presidente dell'Istituto superiore di magistero ed educazione fisica a Roma.

Il ministro ha riconosciuto la opportunità di una riforma degli istituti di educazione fisica che li elevi al grado che loro spetta ed ha promesso che si incaricherà dell'esame del problema la commissione che sta già studiando la riforma degli istituti superiori di magistero femminile e delle scuole pedagogiche. In seguito alla ginnastica scolastica e alla preparazione militare della gioventù ha detto che promuoverà, d'accordo col ministro della guerra on. Bonomi, la costituzione di una commissione mista che prepari proposte pratiche da concordare con quelle della commissione parlamentare per la riforma dell'esercito.

Per quanto riguarda il programma di educazione fisica in relazione al progetto di legge sull'esame di stato, ha assicurato che esso sarà compilato al più presto per essere aggiunto agli altri già presentati dall'apposita commissione.

Un accordo commerciale

fra l'America e i soviety?

Zurigo, 9

(E. C.) Informazioni fornite dal corrispondente dalla Russia di una agenzia tedesca assicurano che il governo dei soviets ha deciso in una seduta del consiglio dei commissari del popolo, di sottoporre al governo degli Stati Uniti, subito dopo l'entrata in funzione del presidente Harding, una progetto per un accordo commerciale.

Un gruppo di grandi industriali americani negozierebbe già un accordo con la Russia dei soviets per la consegna di forti quantitativi di carbone. Una certa quantità di esso verrebbe fornita in anticipo e sarebbe già in rotta verso la costa murmana.

Nessun negoziato ungaro - ceco

Budapest, 9

Una informazione dell'ufficio di corrispondenza ungherese dice che la notizia raccolta dalla *Tribuna* di Praga, secondo la quale il Governo ungherese avrebbe intavolato dei negoziati col Governo ceco per il tramite dell'inviato Szapary, è assolutamente senza fondamento. Il nome del conte Szapary non figura affatto sulla lista degli inviati ungheresi.

La conferenza di Londra

si riunirà il 21 corrente

Roma, 9

La «Tribuna» dice che la conferenza interalleata di Londra si riunirà definitivamente il 21 corrente. Il ministro degli Esteri co. Sforza partirà da Roma il 18 o il 19 del corr. mese.

La «Tribuna» rileva l'importanza della conferenza nella quale si dovrà affrontare la questione turca, la revisione del trattato di Sèvres, e si tratterà di dare un assetto pacificatore all'Estremo oriente europeo e all'Asia Minore. Il convegno di Londra dovrà cercare di conciliare le aspirazioni e i divergenti punti di vista tra Costantinopoli e Angora, tra il governo turco e la Grecia, tra la Grecia e gli alleati.

In questa ingarbugliata faccenda dell'oriente ottomano ha finito per trionfare la tesi dell'Italia che è sempre stata quella che sostenne di non sopprimere la voce delle popolazioni turche, ma ascoltarne le diverse correnti e cercare di conciliare i partiti dissidenti, senza la quale opera era vano presumere di pacificare l'Oriente.

La partecipazione della Turchia e di Angora

Parigi, 9.

Il «Petit Parisien» riceve dal suo corrispondente a Londra in data di ieri:

Benchè il governo nazionalista di Angora abbia alla fine accettato, come quello di Costantinopoli, di prendere parte alla conferenza di Londra, nei circoli politici ufficiali inglesi si dichiarava questa sera che la conferenza stessa non potrà iniziarsi per la data prestabilita. I due governi turchi hanno inviato una commissione ciascuno, ma qui si è decisi a non ammettere che una delegazione unica e in conseguenza si chiederà ai due governi che si abbocchino e si intendano privatamente se desiderano che la Turchia venga rappresentata alla conferenza. Si ritiene che ciò non potrà avvenire prima del 21 febbraio.

Per ciò che concerne la conferenza in generale, si pensa che essa durerà forse parecchie settimane e poichè i capi dei due governi italiano e francese non possono restare a Londra più di una diecina di giorni, saranno nominate delle grandi commissioni per studiare gli accordi definitivi che verranno in seguito discussi.

L'atteggiamento del nuovo gabinetto greco

Atene, 9

Il nuovo gabinetto si è presentato dinanzi all'assemblea costituente. Il presidente del consiglio, dopo avere annunciato le dimissioni del ministro della marina Giovanni Rhallys, ha fatto le seguenti dichiarazioni. Succedendo al precedente gabinetto molti membri del quale fanno parte del nuovo governo, possiamo assicurare l'assemblea che le idee dei nostri predecessori, chiaramente espresse nel discorso del trono, sono anche le nostre senza alcuna deviazione. La Grecia è stata invitata dai grandi alleati a partecipare ad una conferenza a Londra che tratterà la questione d'Oriente. Il trattato di Sèvres sarà la sola base dei negoziati di Londra, poichè esso rappresenta nella misura del possibile in questo momento la realizzazione dei voti dei popoli che furono soggetti al dispotismo turco. Tra questi popoli, quelli di razza ellenica sono al primo posto per i sacrifici fatti dalla popolazione e dallo stato. La Grecia non ha esitato ad assolvere il compito impostole dal trattato e non esiterà sotto l'attuale governo, il quale è fermamente convinto che rimanendo in stretta collaborazione con gli alleati ristabilirà la pace in Oriente, anche a prezzo di nuovi sacrifici ai quali il popolo greco è pronto a sottostare.

La Grecia sarà rappresentata alla conferenza di Londra dal presidente del Consiglio che conta sull'appoggio intero e potente dei gloriosi alleati i quali hanno già dato tante prove ed hanno perciò meritato la profonda gratitudine del popolo greco.

Al discorso del presidente del consiglio è seguita una lunga discussione durante la quale tutti i partiti hanno manifestato i comuni sentimenti su questo concerne il rispetto del trattato di Sèvres ed hanno espresso la volontà del popolo che è pronto, essi hanno detto, a sopportare qualsiasi sacrificio perchè il trattato sia applicato.

Quindi il presidente del consiglio, rispondendo ad una interrogazione, ha riconfermato le sue precedenti dichiarazioni ed ha aggiunto che il governo condivide interamente l'opinione espressa dall'assemblea che il rispetto delle clausole del trattato di Sèvres costituisce il minimo che possa soddisfare gli interessi del paese.

La conferenza economica italo-cecoslovacca

Roma, 9

Stamane in una sala del primo piano di Palazzo Chigi è cominciata la riunione della conferenza economica e commerciale italo-cekoslovacca, per definire e concretare nella pratica dei rapporti fra i due stati quelle linee fondamentali e quei criteri di massima approvati nei giorni passati nei colloqui che il ministro Benes ha avuto a Roma con l'onor. Giolitti, col conte Sforza e con l'on. Alessio. Questa conferenza durerà probabilmente una quindicina di giorni. Solo alla fine di febbraio potremo conoscerne quindi i risultati raggiunti e farci una idea esatta dell'accordo sancito fra Roma e Praga.

Delegati dell'Italia in queste discussioni sono il bar. Chiaramonte Bordonaro ministro d'Italia a Praga, il comm. Ballestrini nostro esperto commerciale, di più un delegato militare, assistiti dai loro segretari. Per la cekoslovacchia i delegati sono molti di più e sono distinti a seconda dei vari dicasteri che rappresentano.

Un commissario per gli acquisti in America

Roma, 9

Con recente decreto è stata provveduta la istituzione di un commissario generale per gli acquisti ed i trasporti negli Stati Uniti d'America in sostituzione dell'Alto Commissario che venne istituito durante la guerra.

A coprire il predetto incarico è stato chiamato l'on. comm. Francesco Quattrone, col titolo e le prerogative di ministro plenipotenziario con residenza a New York.

L'interpellanza Tassoni

Argomenti svariati sulla politica annonaria ed economica non mi sarebbero purtroppo mancati durante il carnovale, ma ho voluto attendere l'ingresso in quaresima per riprender alcuna delle mie prediche... al vento. Lasciamo da parte la grossa questione del prezzo del pane che è una vergogna non si potrebbe dire se maggiore per la assoluta malafede degli oppositori o per la colpevole debolezza dei fautori.

Certo uno degli avvenimenti più interessanti di questi ultimi giorni è stata la interpellanza Tassoni. L'egregio Generale in un brillantissimo attacco contro il Commissariato agli approvvigionamenti ha detto presso a poco: «On. Soleri, Voi siete un galantuomo, un uomo di buona volontà, ma nel Vostro ufficio siete un valore mediocre anzi negativo, ed altrettanto diventerebbe qualunque altro uomo per quanto competente se si mettesse al vostro posto: andatevene dunque anzi volete diventare un uomo veramente grande e veramente benemerito del Paese? Fate qualche cosa di più e di meglio; liquidate e sopprimete al più presto e per sempre il dicastero di cui siete a capo, le commissioni d'incetta e tutti gli organismi statali d'approvvigionamenti».

Parole auree che sono la sintesi del pensiero di tutta la gente di buon senso, di senso pratico, parole auree alle quali non ho bisogno di dire che mi associo «toto corde» perchè da ben due anni ed in molte occasioni sono andato affermando sulla *Gazzetta* quanto il Senatore Tassoni ha recentemente detto in Senato. Peccato che Egli dopo aver iniziata una così bella battaglia abbia dovuto quasi battere in ritirata replicando debolmente e ciò perchè gli sono venute a mancare le munizioni ossia la competenza speciale per contro-attaccare e si è lasciato soffocare sotto una valanga di cifre incontrollabili e di affermazioni stolide e poco serie per non dire impudenti ed incoscienti.

Eppure sarebbe stato tanto facile contro replicare stritolando S. E. che con poco rispetto verso il Senato ha chiuso la bocca all'interpellante con cifre e ragioni cui egli alla sprovvista non poteva rispondere ed abusando di quella infarinatura che dà una apparente e superficiale competenza ad ogni ministro che da vari mesi si occupi del commercio di Stato.

Infatti affermare che l'Inghilterra mantiene quattromila funzionari per gli approvvigionamenti mentre noi non ne abbiamo che trecento, è per lo meno un «bluff»: prima di tutto dove l'Inghilterra facesse male non è il caso di imitarla e poi quello che per l'Inghilterra può essere un lusso, per noi può essere una rovina, eppoi questa notizia che S. E. ha raccolta nel suo viaggetto a Londra, va bene vagliata e controllata: certo l'Inghilterra che ha l'abitudine della sincerità, dichiara di avere sparsi in tutto lo Stato quattromila impiegati addetti agli approvvigionamenti, mentre S. E. ha calcolato evidentemente solo quei pochi che risiedono nel beato ufficio centrale di Via Ludovisi, comprese si e no le vezzose dattilografe che svolazzano nei corridoi e da un ufficio all'altro, ma se si tien conto di tutti i funzionari sparsi per l'Italia, di tutte le commissioni, di tutto il personale a carico anche di altri dicasteri e sopratutto di quello della guerra, (personale che colla guerra ormai nulla ha più a che vedere) i funzionari nostri sorpassano certamente i quattromila dell'Inghilterra.

Affermare che togliendo gli impedimenti statali in una settimana l'Italia resterebbe senza una goccia d'olio fu una ridicola corbelleria che è bastata ad impressionare l'ottimo e valoroso generale Tassoni e ad intontire il Senato ignaro di queste cose, ma che ha fatto ridere a crepapelle perfino i facchini scaricatori dei porti italiani e tutti i droghieri e pizzicagnoli del Regno! La verità è che olio in Italia e fuori ce n'è anche troppo e che l'esportazione dei nostri olii d'oliva, se fosse libera, troverebbe delle serie difficoltà perchè la Tunisia, la Grecia e la Spagna offrono a 600 franchi: quanto agli olii di semi, l'Italia ne è piena, le domande sono nulle e le offerte forti ed insistenti da New York a 26 dollari per le migliori qualità d'olii di cotone, da Londra per qualità alquanto inferiori di olii di soya ma a 6 sterline ed anche meno, da Marsiglia a 350 franchi per i suoi ottimi olii di arachide.

Parli meno, On. Soleri, e dirà meno... inesattezze. — A sbugiardare sè stesso poi, a pochi giorni di distanza S. E. Soleri ha emanato ieri un decreto che toglie finalmente quella stupida proibizione di commercio fra provincia e provincia contro la quale ho avuto occasione di fare più volte asprissime critiche ed inoltre ribassa il prezzo di cessione ai consorzii degli olii di semi da Lire 900 a 800. — Quest'ultima parte del decreto si capisce è diventata necessaria perchè da un mese il commercio privato facendo concorrenza al Governo offriva gli olii nazionali di semi a 800 ed anche meno per cui sono stati i privati ad obbligare il Governo a questo ribasso. — Ciò non toglie che alla prima occasione l'on. Soleri non mancherà di dichiarare agli italiani che il merito del ribasso è tutto suo, mentre se ci fosse aumento non mancherebbe di gettarne la colpa alla speculazione.

Affermare che il consumatore abbia bisogno della tutela dello Stato per non cader preda della speculazione, è una eresia economica, cui solo qualche passeggero fenomeno può dar talvolta parvenza di ragione a quelli che non vedono una spanna oltre al loro naso, ma la verità è invece che quando lo Stato sarà completamente fuori dei piedi e trionferà la libera concorrenza, solo da allora comincierà l'avviamento verso la normalità dei prezzi.

Affermare che il Governo può vendere ora le stoffe a metà prezzo dei commercianti è stato un altro «bluff» limitiamoci a dire puerile: ci saranno ancora taluni cui la merce costa cara che tentano di perdere il meno possibile, ma ce ne sono molti altri invece che vendono al 10 e 20 per cento sotto i prezzi degli enti creati e protetti dal Governo. — Ne abbiamo esempi anche a Rialto nel centro di Venezia e tutti gli altri se vorranno vendere dovranno presto seguirli. — Eppoi, per ritorsione, agli uomini del Governo affetti da prurigine demagogica e felici

di accarezzare gli istinti delle moltitudini additando all'odio le classi borghesi, non si potrebbe domandare: «Perchè non ribassate il caffè che nei mercati esteri è diminuito di 5 Lire al Kg. e lo zucchero che è diminuito del 50 per cento?? »

Forse la sola cosa giusta detta dall'On. Soleri è che verrà giorno in cui i cerealicultori che ora si lagnano dei bassi prezzi di requisizione, chiederanno che questi vengano ripristinati. Quel giorno verrà certamente e speriamo presto, ma difficilmente prima che il commissariato agli approvvigionamenti e tutte le sue figliazioni siano morti e sepolti.

La cosa forse più buffa detta dall'On. Soleri con ammirabile modestia, è la affermazione che il suo viaggetto a Londra ha servito ad eliminare ogni concorrenza negli acquisti fra Inghilterra, Francia e Italia e udite.... udite....: «a determinare una corrente di ribasso tanto che il grano in America (proprio per influenza dell'On. Soleri ! ! !) è ribassato da 14 a 7 dollari ! » Il Senatore Tassoni avrebbe potuto obbiettargli che questo ribasso era avvenuto ben prima del suo viaggetto a Londra ma tale obbiezione non è stata fatta ed anzi la «Stefani» ci comunica che tutti i Senatori di fronte a tanta meraviglia di uomo sono rimasti a bocca aperta ed alcuni si son messi ad applaudire e ad esclamare «bravo ! ».

Anche il predecessore dell'On. Soleri ha avuto la tola di dire in Parlamento che egli colla costituzione del consorzio del baccalà aveva avuto il merito di ottenerne il ribasso di prezzo a meno della metà.

E nessun deputato allora, come nessun senatore addosso è sorto a chiedere: «Ma per chi ci pigliate?!! »

L'On. Soleri ha replicatamente promesso di avviare la sua opera verso la smontatura della macchina statale ma si è affrettato a soggiungere: «Quando ribasseranno i prezzi ed i cambi». — Ora siccome l'intervento statale è in pratica il principale ostacolo al ribasso dei prezzi e dei cambi e siccome i burocratici di Via Ludovisi da S. E. fino al portiere sono più o meno convinti o hanno troppo interesse a far credere di essere i veri e soli salvatori e benefattori della popolazione, essi faranno sempre tutto il loro possibile non per smontare ma per ingrovigliare sempre più il macchinario statale. — Dobbiamo quindi diffidare delle non nuove promesse di S. E. Soleri pur anche ammettendo che egli le faccia in piena buona fede.

La macchina statale non si smonterà finchè la smontatura non venga imposta dalla massa dei consumatori consci che da essa proviene l'impedimento principale al ritorno della vita normale.

I mansueti consumatori che a tutto si sono finora pazientemente adattati perfino a mangiare da anni ed anni il pane nero ed ammuffito, dovrebbero formare un fascio nazionale ed Ella, Illustre Senatore Tassoni, che ha raccolto tanti allori sui campi di battaglia, potrebbe e dovrebbe ambire alla riconoscenza nazionale mettendosi alla testa ed organizzando coll'aiuto di uomini competenti, un grande fascio dei consumatori Italiani col programma di sopprimere quella che da Lei, illustre Generale, fu così giustamente definita la più grande calamità che affligga oggi il nostro amato Paese.

UGO TREVISANATO

INQUIETUDINI DELLA NEUTRALITÀ

Le truppe della Lega delle Nazioni passeranno per la Svizzera?

Zurigo, 9

(E. C.) — Prima di pronunciarsi per l'entrata della Confederazione nella Lega delle Nazioni, il Consiglio Federale svizzero aveva ottenuto dal Consiglio della Lega stessa, che allora sedeva (era nel Febbraio 1920) a Londra, l'assicurazione che la Svizzera avrebbe mantenuto intatta la sua neutralità e non sarebbe stata obbligata a permettere il transito di truppe estere. Ora l'autorità federale si trova, molto più presto di quanto fosse preveduto, nella necessità di dare a questa dichiarazione di Londra un'interpretazione autentica. Il caso fu sollevato da una richiesta presentata dall'Ambasciata francese a Berna riguardo il permesso di transito di truppe della Lega delle Nazioni destinate ad occupare il territorio di Vilna in occasione dell'eventuale plebiscito da tenersi in quella regione. Nel Consiglio Federale vi sono due correnti recisamente opposte: l'una, rappresentata dal Dipartimento Politico, sarebbe favorevole al transito delle truppe, e l'altra, quella dei Capi dei due Dipartimenti Militare e delle Ferrovie, vi è invece avversa. La decisione è tuttora pendente. Intanto la stampa la discute animatamente. Uno dei più ostili alla concessione è il dottor K. Weber, il quale nella *Basler Nachrichten* ricorda che le truppe della Lega da spedire a Vilna sarebbero composte di 300 inglesi, 300 francesi, 300 spagnuoli e di 100 belga, 100 danesi, 100 svedesi, 100 norvegesi e 50 greci, con un certo numero di ufficiali. Com'è noto il Consiglio della Lega incaricò lo Stato Maggiore francese di organizzare questa spedizione.

«Se il viaggio di queste truppe, osserva il Weber, avvenisse per accompagnare delle spedizioni di merci destinate a scopo di beneficenza e a sollievo di popoli sofferenti, si potrebbe, applicando quella comoda massima della buona fede, esaminare ancora se la Confederazione possa e debba rendere un favore, una compiacenza, alla Lega delle Nazioni. Secondo la dichiarazione di Londra del 13 febbraio 1920 la Confederazione non è obbligata a permettere il transito di truppe estere. Il numero di coloro che si oppongono a simili trasporti di truppe, anche se destinate ad imprese semplici ed inoffensive, è rilevante: l'opinione prevalente in occasione della votazione popolare sull'entrata della Svizzera nella Lega delle Nazioni fu precisamente quella che si dovesse restare fedeli alle vecchie tradizioni e che la Svizzera non avesse da diventare nè il teatro nè il territorio di transito di eserciti esteri.

«Ora le truppe armate della Lega delle Nazioni del cui transito si sta discutendo, sono inviate per eseguire una operazione che potrebbe condurre ad una complicazione guerresca e difficile, e perciò attiriamo l'attenzione sulla opportunità di non rinunciare ad una massima antica e che fu confermata ancora recentemente. In teoria la Svizzera si trova in una circostanza che le permette di dare una interpretazione autentica alla sua situazione nella Lega delle Nazioni. In linea di pratica non vediamo dei motivi tecnici così importanti da giustificare un trasporto di truppe attraverso la Svizzera, nè possiamo comprendere perchè dovunque si debbano preferire le nostre linee di comunicazione.

«La Svizzera potrà pronunciarsi liberamente: almeno così va compresa la richiesta che le fu rivolta. La risposta che il Consiglio Federale darà offrirà una occasione di più per discutere intorno alla relazione della Svizzera con la Lega delle Nazioni e alla interpretazione della dichiarazione di Londra. E' possibile che all'ultimo momento la suddetta questione venga ritirata prima che si prenda una decisione: se lo Stato Maggiore francese avesse da rinunciare al suo progetto di far transitare le truppe attraverso la Svizzera tanto meglio, perchè una risposta affermativa del Consiglio Federale sarebbe un passo grave di conseguenze. Se la spedizione destinata al territorio del plebiscito avesse da restare una pura formalità, il transito di queste truppe creerebbe pur sempre un precedente. Se essa darà luogo invece a brutte complicazioni, e questo è molto più probabile, (un redattore inglese descrisse l'odierna Lituania e Polonia come un grande magazzeno di polvere) allora la Svizzera non potrebbe più far valere la sua perfetta innocenza.

«Assai probabilmente non vi sarà nessun plebiscito nella regione di Vilna. Anche il Consiglio Federale è incerto: esso ha esaminato la relazione del suo Dipartimento Politico, ma non ha ancora preso nessuna decisione. I dipartimenti Federali delle Ferrovie e Militare, devono esaminare la questione. Ne tiriamo la conclusione che il Governo centrale non prenda la cosa alla leggiera ».

E' ancora dubbio che l'Ambasciata francese abbia ad esonerare il Consiglio Federale dal prendere posizione in questa materia. E sarebbe preferibile che venisse data l'occasione al Governo Centrale svizzero di prendere una decisione che chiarisca la situazione. Siamo difatti in presenza ad una quistione di massima importantissima e che deve essere risolta. Non crediamo però che la soluzione sarà definitiva: la grande maggioranza degli Svizzeri tedeschi è per negare il permesso di transito, quella degli Svizzeri latini per concederlo. In qualunque senso il Consiglio Federale si pronuncierà, la sua decisione non servirà ad altro che a costituire la base di ulteriori discussioni, le quali potranno condurre successivamente ad una lenta modificazione dello spirito pubblico elvetico, nel senso di riconoscere la vera funzione pacificatrice della Lega delle Nazioni, e quindi la necessità di rinunciare a certe tradizioni, che col trionfo della Lega stessa non hanno più ragione di essere. Ora se la Confederazione Svizzera in una questione tanto delicata appoggia l'opera della Lega delle Nazioni, e dimostra di avere fiducia nell'opera sua, essa rende alla stessa un servizio veramente importante.

La guerra civile in Irlanda

Dublino, 9

Ieri sera un centinaio di uomini armati, tutti borghesi mascherati, si sono introdotti nei depositi di merce della compagnia Great Orth Raleway. Dopo aver paralizzata ogni resistenza del personale, essi hanno tagliato i fili telefonici e si sono quindi ritirati senza recare danni.

Il corriere che reca la corrispondenza ufficiale portata da una autoblindata è stato assalito ieri sera presso Monkstown da un forte gruppo di uomini armati. Si è fatto fuoco con mitragliatrici contro gli assalitori. Due di essi sono rimasti feriti e fatti prigionieri: gli altri hanno potuto fuggire.

Una corazzata affondata per esperimenti

Londra, 9

L'ammiragliato sta facendo esperimenti per conoscere gli effetti delle torpedini aeree e delle artiglierie di piccolo calibro sulle corazzate tedesche, nonchè per rendersi conto del valore delle grosse unità che sono attualmente oggetto di tante controversie.

Durante le esperienze è stata affondata la corazzata tedesca «Baden» fra l'isola Wight e la costa inglese. La corazzata sarà rimessa a galla per fare nuove esperienze.

Esportazioni ed importazioni in Inghilterra

Londra, 9

Il valore delle importazioni durante lo scorso mese di gennaio ammontò a 117 milioni, 50.733 lire sterline, segnando una diminuzione di 66.292.205 lire sterline sul movimento del gennaio del 1920.

Il valore delle esportazioni che si olevò a 92.756.024 lire sterline, ha subito in confronto del gennaio 1920 una diminuzione di 13.123.815 lire sterline.

Convegno di cattolici estremisti a Milano

Milano, 9

Domani si terrà nella nostra città un convegno di cattolici estremisti (vedi notizie dell'altro ieri in VI pag.). Ad esso parteciperanno in massima parte gli organizzatori del cremonese, capeggiati dall'on. Miglioli ed una decina di deputati, tra i quali il Miglioli stesso e il Cappellotto di Treviso. Pare sarà proposto nel convegno che Bergamo diventi sede di una concentrazione nazionale estremista.

Questo sarebbe il primo movimento per la scissione del partito popolare e degli estremisti fautori dell'indipendenza delle organizzazioni di fronte alle autorità ecclesiastiche. Farebbero come i comunisti a Livorno.

Bergamo, 9

La lotta fra l'Ufficio del lavoro e l'Unione del lavoro che ha avuto tanto drammatiche fasi in questi ultimi mesi, sta per giungere al suo epilogo. Oggi verrà a Bergamo l'on. Gronchi per sconfessare Romano Cocchi e la sua unione del lavoro, in nome della confederazione bianca e per prender gli accordi del caso con l'ufficio cattolico del lavoro per la campagna necessaria a rendere la sconfessione stessa nota in ogni zona della provincia. E' certo che questo decisivo intervento del Gronchi avrà una grande ripercussione in seno al partito popolare.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un gesto antipatico

Bologna, 9

La notizia dei mutamenti disposti dal Consiglio dei Ministri, nelle alte cariche governative di Bologna, con il trasferimento del Prefetto comm. Visconti e la sostituzione del Questore cav. uff. Poli, ha prodotto una penosa impressione nella cittadinanza che nella presenza e nella attività dei due egregi funzionari, si era ormai assuefatta a vedere una garanzia contro la minaccia latente di un tentativo di riscossa dei «baronetti» rossi spodestati dalla generosa insurrezione suscitata da una serie di nefandi delitti.

La necessità degli «uomini nuovi» denunciata dal Presidente del Consiglio nelle sue recenti dichiarazioni alla Camera sulla politica interna, non sembra una giustificazione sufficente del duplice provvedimento a carico dei due funzionari, i quali nei criticissimi momenti che la nostra città ha vissuto e vive, hanno dato prova di possedere qualità non comuni negli incaricati di sì delicate funzioni, ed hanno energicamente salvaguardato quella suprema necessità della vita pubblica che è il rispetto della legge. Non a loro si possono imputare gli eccessi, d'altronde inevitabili, che si sono verificati nella legittima insurrezione della parte meno apatica della cittadinanza contro il regime di una schiavitù odiosa imposta con tutti i mezzi e, a preferenza, con l'ostentato dispregio dell'autorità dello Stato dagli uomini che avevano assoggettato Bologna alla dittatura «rossa». Il Governo che ha tollerato, senza intervenire, lo sfogo bestiale della violenza organizzata sfacciatamente dagli speculatori sull'odio di classe; gli attentati alle persone e agli averi, le taglie brigantesche e camorristiche sui rifornimenti destinati alla parte non tesserata della cittadinanza, i boicottaggi e lo sperpero dei raccolti sui quali la città faceva assegnamento per i suoi bisogni immediati, gli oltraggi continuati a tutto quello che era emblema della legge e dell'autorità dello Stato, la trasformazione delle Camere del lavoro in arsenali per la guerra civile; il Governo che ha tollerato tutto questo dimostra in verità una eccessiva sensibilità per le tristi condizioni nelle quali sono venuti a trovarsi i terroristi di ieri di fronte alla inaspettata reazione di chi non ha inteso tollerare più a lungo la soggezione ai tirannelli rossi.

Non basteranno gli «uomini nuovi» a far dimenticare gli eccidi del Casermone e di Palazzo d'Accursio, preordinati con lunga sapiente preparazione, alla cittadinanza bolognese la quale, interpretando il provvedimento preso a carico del Prefetto e del Questore come una nuova dedizione ai latitanti assertori più o meno audaci del verbo rivoluzionario, si augura che i loro successori, ispirandosi alla volontà chiaramente manifestata dalla parte sana del popolo di Bologna che non vuol considerare questa provincia come una «terra d'eccezione» nel regno d'Italia, riescano a restaurare l'impero della legge, sia pure con l'impiego dei soli mezzi che il Governo ha il dovere di mettere a loro disposizione.

Il riordinamento degli enti portuali

Roma, 9.

La segreteria dell'Unione delle Camere di Commercio comunica: Nei provvedimenti già annunziati dal Governo per il riordinamento degli enti portuali verranno accolti molti dei voti formulati dalle Camere di Commercio marittime, che furono convocate nello scorso novembre a Napoli dall'Unione delle Camere di Commercio appunto per studiare le varie questioni attinenti alla marina mercantile ed ai porti. Particolare importanza ha il provvedimento in corso di pubblicazione col quale la Cassa depositi e prestiti viene autorizzata a concedere mutui agli enti locali, in modo che questi possano facilmente provvedere al pagamento dei contributi agli enti portuali. L'interesse sarà limitato al quattro per cento e l'ammortamento si estenderà in cinquant'anni, con la garanzia delle annualità, con cui lo Stato concorre al funzionamento degli enti.

E' poi allo studio un provvedimento con il quale verrà sancito l'obbligo allo Stato di anticipare direttamente i contributi dovuti dagli enti locali agli enti portuali.

Per il porto di Trieste sembra che il Governo farà una speciale erogazione di duecento milioni al governatorato marittimo.

La tassa sugli oggetti di lusso

Roma, 9

Prossimamente andrà in vigore la tassa sulle vendite degli oggetti di lusso. Si rammenta che la tassa medesima, qualora ecceda le L. 600 deve essere pagata mediante banco-giro postale a favore dell'ufficio del registro, ciò che importa la iscrizione dei commercianti interessati al servizio dei conti correnti e cheques postali e il relativo ritiro del libretto di banco-giri.

I commercianti sono esonerati dal deposito di garanzia e sarebbe consigliabile che si affrettassero a chiedere la loro iscrizione fra i correntisti di un ufficio di conti (Roma, Bologna, Napoli) in modo da potersi trovare in regola alla data di applicazione della tassa predetta per evitare di incorrere nelle penalità previste per il ritardato versamento. — (Stefani).

La busta-lettera da 35 centesimi

Roma, 9

Il 10 febbraio saranno poste in vendita le buste-lettera postali già affrancate con francobollo sovrastampato, con sigla B. L. P. Tali buste-lettera brevettate in Italia ed all'estero, verranno vendute a centesimi 35, di modo che il pubblico usandole risparmierà centesimi 5 sul francobollo ed avrà inoltre gratis la busta ed il foglio da lettera. L'iniziativa è a beneficio dei comitati di assistenza ai militari ciechi, sordi e mutilati.

Una mozione in favore delle Università

Roma, 9

Sottoscritta da oltre cinquanta deputati di tutte le parti costituzionali, primo firmatario l'on. Cermenati, è stata presentata alla Camera una mozione con la quale la Camera, preso atto della nobile ed opportuna petizione al parlamento nazionale dei professori delle università italiane, invita il Governo ad emanare adeguati solleciti provvedimenti perchè le Università d'Italia, che rappresentano nel mondo una gloriosa tradizione di sapienza, siano messe in grado di impartire dalle cattedre insegnamenti veramente efficaci e di proseguire utilmente nei laboratori alla ricerca delle verità scientifiche.

La morte del sen. Antonio Tambosi

Trento, 9

La morte del senatore Antonio Tambosi, uno dei più benemeriti uomini trentini, ha suscitata larga eco di cordoglio non solo nella nostra Regione, ma in tutta Italia.

A malgrado delle cure più affettuose ed assidue dei familiari e dell'amico suo il dott. Vittorio Micheloni che, per lunghi tredici mesi, gli prodigarono, il prode trentino Antonio Tambosi esalava l'ultimo respiro. L'augusto defunto serbò fino all'ultimo momento una meravigliosa lucidità di pensiero tanto che approssimandosi la fine, confessò serenamente al fratello di morire contento.

La notizia della morte sparsasi in un baleno per la città fece subito accorrere a casa Tambosi una vera folla di autorità, cittadini ed amici del caro estinto. I familiari si affrettarono ad avvisarne subito il Governo, il Senato, il Parlamento e tutti gli Enti cittadini.

Antonio Tambosi nacque a Trento il 27 luglio 1853; studiò in patria ed a Monaco, ed a soli vent'anni entrò a fianco del padre Giovanni Battista, e poco prima del fratello Luigi, nello studio della vecchia casa commerciale Luigi Tambosi.

Entrò nella vita pubblica nel 1883 quale consigliere della «Società Alpinisti Tridentini», della quale fu due volte presidente; egli fu il proponente e il promotore della «Guida del Trentino». Dall'anno 1886 sino al 1890 fu consigliere della Congregazione di Carità, e nel 1901 fu eletto consigliere della Camera di Commercio di Rovereto, di cui fu anche vicepresidente ed alla quale tuttora apparteneva.

Nel dicembre del 1894 fu eletto consigliere comunale, e quindici giorni appresso, morto il podestà Oss-Mazzurana, fu chiamato a sostituirlo; si dimise dopo un lungo ed intenso lavoro e rioccupò quel posto dal 1911 al 1912.

Nel 1896 entrò nel Consiglio della Pro Patria e quindi in quello della Lega Nazionale, di cui fu presidente sino allo scioglimento dell'associazione nel 1914.

L'essere stato presidente della S. A. T. e della L. N. fu il principale capo d'accusa contro di lui. Avrebbe potuto come tanti altri, all'avvicinarsi del pericolo, riparare nel Regno, ed anzi restarvi, perchè vi era già giunto; pensò che qualcuno doveva pure restar qui a rappresentare, a difendere il paese; ritornò; fu internato; il 13 aprile del 1916 arrestato; il 25 ottobre condannato a sette anni di carcere duro. Appena il pubblico accusatore ebbe finita la sua requisitoria nella quale erano elencati tutti i delitti patriottici del Tambosi, questi si alzò per congratularsi serenamente dello splendido lavoro dell'accusatore. Il 4 luglio 1917, in seguito all'amnistia, fu liberato; ma prima di uscire dalle carceri volle recarsi dal direttore delle stesse per ringraziarlo delle gentilezze usategli durante la prigionia.

Sono due tratti che dinotano la gentilezza d'animo di quest'uomo, che fu d'altro canto di una volontà ferma, di una laboriosità fenomenale e di una serenità imperturbabile.

Fu uno dei rappresentanti del Trentino al Congresso della pace a Versailles, dove si prendevano in esame i postulati, le osservazioni, i desideri dei trentini per poi disporre... perfettamente il contrario.

Oggi hanno avuto luogo, a spese del Municipio, i funerali, alle ore 11, che riuscirono di un'imponenza straordinaria. Tutto il popolo di Trento volle rendere l'estremo omaggio ad uno dei suoi figli più degni.

Un'ispezione ufficiale al nuovo confine fissato dalla Commissione Internazionale

Trento, 9

Ha avuto luogo una ispezione ufficiale al confine definitivamente fissato dalla commissione internazionale, alla testata dell'Alta Drava.

Intervennero il commissario generale civile on. Credaro, il comm. Peterlongo, il generale Gualtieri, il colonnello di S. M. Traldi, il colonnello della guardia di finanza Gandini, il maggiore Carpentieri del Circolo di Bressanone, il colonnello Vitalini della Sezione italiana della commissione per la delimitazione della frontiera, il magg. Solinea comandante il presidio di Innichen e l'ing. distrettuale Fischer.

Lo sbarramento e il posto della R. guardia di finanza era già collocato al nuovo confine che coincide col limite amministrativo fra Winnbach e Ahrnbach con un piccolo arretramento sullo stradone, che richiede la trasposizione di un passaggio a livello della ferrovia e la deviazione dello sbocco di una strada discendente dal monte Elmo, la cui cima col rifugio resteranno inclusi nel territorio italiano.

S. E. Credaro si recò il giorno appresso nel paese di Sesto, ove visitò il nuovo edificio scolastico e si intrattenne col sindaco sull'opera della ricostruzione di Sesto e di Moos.

Ad Innichen S. E. accordò varie udienze e promise il suo interessamento per la sollecita definizione delle questioni pendenti per il ritardato cambio delle corone.

Di tali questioni egli conferì poi a lungo col commissario civile a Brunico, ove fece pure una visita alle scuole italiane.

Carabiniere barbaramente ucciso a Trieste

Trieste, 9.

Stamane mentre il carabiniere Cecchin, reduce da una festicciola in casa della fidanzata e della famiglia, traversava la vi Molini a Vento, canticchiando l'inno degli arditi, fu aggredito da quattro individui che gridando viva Lenin, gli imposero di tacere. Il Cecchin rispose gridando viva l'Italia, ma subito uno degli aggressori gli puntò contro la rivoltella. Il Cecchin cercò di disarmarlo, ma nel frattempo veniva ucciso da due colpi di rivoltella da un altro aggressore.

Appena la notizia dell'uccisione del carabiniere fu portata alla legione dei fasci, da una sala da ballo alcuni fascisti si diressero immediatamente nei paraggi del luogo del delitto; tornando indietro cercarono di entrare nei locali del giornale comunista *Il Lavoratore*, ma ne furono impediti dalla regia guardia.

Mentre rientravano alla loro sede, giunti presso il circolo socialista Ucekar, riconobbero una decina di comunisti, sui quali si scagliarono bastonandoli e mettendoli in fuga.

Vedere in VI pagina il notiziario riassuntivo del giorno 8 febbraio.

LETTE[...]

Focolari itali[...]

(Dal nostr[...])

Nessuna terra [...] tamento più in[...] più doloroso da[...] ra; durante la [...] mento era di t[...] portavano il lo[...] supremo in cu[...] la nostra vittor[...] dell'Austria, si [...] to il premio di [...] si strenua costa[...] compresa nel pa[...] tanto, subito do[...] ta dalle truppe [...]

Passarono du[...] il fatto della r[...] veva giorno pe[...] ed esaltazione. [...] va forma ufficia[...] ti colle nostre [...] derivava dall'es[...] to patriottico [...] presso.

Nessuno avreb[...] il minimo dubbi[...] negare la luce d[...] illuminava un'o[...] e cresceva giorn[...] occhi di tutti. [...] pale nominata [...] furono messe su[...] occupazione, le [...] l'edificio. Dovev[...] del Circolo degl[...] to la direzione [...] vori procedetter[...] rono quasi due [...] novembre, in o[...] rio di Vittorio V[...] lenne inaugura[...] milioni; ma spe[...] salotti, loggie, [...]

Però otto gio[...] trattato di Rapa[...] che quei due m[...] male, perchè il [...] essere lasciato [...] ricupero del co[...] blamatico.

Ad ogni modo [...] colare e sulla su[...] vale la pena d[...] che il mio riliev[...] cato morale e p[...] la situazione c[...] mento aveva pe[...] tri elementi di [...] rono a determi[...] zionali una pers[...] cura e profonda[...]

Però si compr[...] me, quando giu[...] amaro risveglio, [...] che tutto quant[...] due anni sarebb[...] promesso e impe[...] to doveva consi[...] lato, questi disg[...] ro protestare co[...] imprecando al [...]

Parole grosse [...] che sono. L'on. [...] «fenomeni storic[...] ciò che essi son[...] le quali agiscono[...] dominio.

Comunque, ora [...] che considerare [...] quali esse sono [...] con quali mezzi [...] ne i pericoli pel [...]

Durante l'occ[...] croati erano ter[...] compresi entro [...] subirono anch'es[...] za della nostra [...] ebbe anche qui [...] ci. Se noi foss[...] croati, anche i [...] guadagnati per [...] liana. Essi sono [...] riconoscere l'aut[...] o mostra sapern[...] abbandono ha d[...] che si trattasse [...] mera; onde si s[...] di tanto alzata [...] hanno creduto s[...] prestigio. Si sono [...] molto sensibili [...] che contempora[...] dall'altra parte [...] zio.

In una parola, [...] ha visto in brev[...] durre il suo asce[...] so ricostituirsi i[...] lità jugoslava ch[...] dalla presenza d[...] non attende che [...] prorompere con [...] cui questi italian[...]

Lettere minat[...] di rappresaglia, [...] dole di reazione [...] perate su larga [...] d'impaurire i nos[...] suaderli ad and[...] due mali il mino[...] l'esilio, alla cer[...] fesa. Vendetta: [...] ti di questi italia[...]

Basterebbe que[...] vissimo: esser co[...] bandiera. Tutti [...] quella bandiera [...] no il potere, sia[...] equità, ora che [...] darsene, passand[...] bene; non vi fu [...] E' una ingiustizi[...] discutere. Adesso [...]

Però nessuno [...] liani ad andarsen[...] li obbliga. Ma pe[...] che essi si sentia[...] resistere. E in v[...] non hanno, nè p[...]

Infatti la resis[...] funzione di cosc[...] contare su deter[...] pale fra questi d[...] per gli italiani [...] sione dell'appogg[...] ad essi è dovuto [...]

Ma qui invece [...] so equivoco. Le [...]

LETTERE DALLA DALMAZIA

Focolari italiani che si spengono

(*Dal nostro inviato speciale*)

Sebenico, febbraio

Nessuna terra italiana ha avuto trattamento più iniquo di questa e assai più doloroso dalla pace che dalla guerra; durante la guerra infatti il patimento era di tutti, e gli italiani sopportavano il loro patire per quel bene supremo in cui confidavano. Venuta la nostra vittoria e con essa il crollo dell'Austria, si credette infine raggiunto il premio di tanto sacrificio e di così strenua costanza. Sebenico era stata compresa nel patto di Londra e fu pertanto, subito dopo l'armistizio, occupata dalle truppe italiane.

Passarono due anni durante i quali il fatto della redenzione compiuta, aveva giorno per giorno consacrazione ed esaltazione. La consacrazione aveva forma ufficiale attraverso ai rapporti colle nostre autorità; l'esaltazione derivava dall'espansione del sentimento patriottico così lungamente compresso.

Nessuno avrebbe osato esprimere qui il minimo dubbio. Sarebbe stato come negare la luce del sole. Poi questa luce illuminava un'opera che si materiava e cresceva giorno per giorno sotto gli occhi di tutti. Presso la piazza principale nominata da Nicolò Tommaseo, furono messe subito, nei primi mesi di occupazione, le fondamenta di un bell'edificio. Doveva essere la degna sede del Circolo degli ufficiali italiani. Sotto la direzione del genio militare i lavori procedettero alacremente e durarono quasi due anni. Il 4 dello scorso novembre, in occasione dell'anniversario di Vittorio Veneto, l'edificio ebbe solenne inaugurazione. Era costato due milioni; ma spesi bene pei locali, sale, salotti, loggie, ricchezza e buon gusto.

Però otto giorni dopo si firmava il trattato di Rapallo. E allora appariva che quei due milioni erano stati spesi male, perchè il lussuoso edificio dovrà essere lasciato ai jugoslavi, mentre il ricupero del costo sarà piuttosto problematico.

Ad ogni modo non è su questo particolare e sulla sua entità finanziaria che vale la pena di fermarsi. Voi capite che il mio rilievo ha invece un significato morale e politico, come indice della situazione che il nostro comportamento aveva per sfortuna creato. E altri elementi di vario ordine contribuirono a determinare in questi connazionali una persuasione sempre più sicura e profonda.

Però si comprende perfettamente come, quando giunse il momento di così amaro risveglio, quand'essi appresero che tutto quanto era avvenuto in quei due anni sarebbe stato invano, e tutto, promesse e impegni, parole e fatti, tutto doveva considerarsi nullo e annullato, questi disgraziati fratelli dovessero protestare contro l'atroce delusione imprecando al tradimento.

Parole grosse. I trattati sono quel che sono. L'on. Bonomi li ha definiti «fenomeni storici» intendendo dire con ciò che essi sono il risultato di cause le quali agiscono all'infuori del nostro dominio.

Comunque, ora non c'è altro da fare che considerare le condizioni attuali, quali esse sono realmente, e vedere con quali mezzi sia possibile affrontarne i pericoli pel minor nostro danno.

Durante l'occupazione italiana, i croati erano tenuti in rispetto. Quelli compresi entro la linea di armistizio, subirono anch'essi la benefica influenza della nostra civiltà che nell'esercito ebbe anche qui i missionari più efficaci. Se noi fossimo rimasti, anche i croati, anche i morlacchi si sarebbero guadagnati per sempre alla causa italiana. Essi sono per natura disposti a riconoscere l'autorità di chi è più forte o mostra saperne di più. Ma il nostro abbandono ha dato loro la sensazione che si trattasse di una supremazia effimera; onde si sono ripresi, ed hanno di tanto alzata la cresta di quanto hanno creduto si abbassasse il nostro prestigio. Si sono quindi mostrati tosto molto sensibili alla pressione serba che contemporaneamente aumentava dall'altra parte della linea di armistizio.

In una parola, la minoranza italiana ha visto in breve volger di tempo ridurre il suo ascendente, e di pari passo ricostituirsi in suo confronto l'ostilità jugoslava che tuttavia è contenuta dalla presenza delle nostre truppe, ma non attende che la partenza di esse per prorompere con l'impeto selvaggio di cui questi italiani la sanno capace.

Lettere minatorie, oscure minaccie di rappresaglia, tutte le forme più subdole di reazione morale vengono adoperate su larga scala al fine evidente d'impaurire i nostri connazionali e persuaderli ad andarsene scegliendo tra due mali il minore: l'incerta sorte dell'esilio, alla certa vendetta senza difesa. «Vendetta: ma di che? Quali i torti di questi italiani?

Basterebbe questo torto solo, ma gravissimo: esser costretti ad abbassare le bandiera. Tutti coloro i quali, fin che quella bandiera era alzata, esercitarono il potere, sia pure nella maggiore equità, ora che sono costretti ad andarsene, passano per usurpatori. So bene; non vi fu usurpazione di sorta. E' una ingiustizia. Ma adesso è inutile discutere. Adesso bisogna subire.

Però nessuno può obbligare gli italiani ad andarsene. Ed infatti nessuno li obbliga. Ma per restare bisognerebbe che essi si sentissero in grado anche di resistere. E in vece questa sensazione non hanno, nè possono avere.

Infatti la resistenza è in questo caso funzione di coscienza che sa di poter contare su determinati fattori. Principale fra questi dovrebbe dunque essere per gli italiani sebenicensi la persuasione dell'appoggio e del sostegno che ad essi è dovuto dalla patria.

Ma qui invece si manifesta il grosso equivoco. Le voci ufficiali della patria, quali si manifestano attraverso le parole e gli atti dei suoi rappresentanti, sono in enorme contrasto con la realtà.

Anch'io non mi sono sentito ripetere da tali rappresentanti, altro che il solito ritornello: che i jugoslavi sono i nostri migliori amici, che non desiderano di meglio se non intessere con noi i più cordiali rapporti; e che quindi ogni allarme è assurdo, ogni difesa superflua.

Riuscendo vana ogni insistenza degli italiani di Dalmazia per convincere il governo il quale mostra di perseguire intenti grandiosi ma troppo lontani da queste necessità contingenti e angosciose, non restava che mettersi nella via delle decisioni estreme, le più dolorose per essi, le più gravi per noi, ossia per il patrimonio della nostra nazionalità. Vendono le loro robe, cedono negozi e averi, se ne vanno. Disertano il campo, lasciandone i jugoslavi soli ed assoluti padroni.

Così i focolari dell'italianità in Dalmazia si spengono.

GIUSEPPE BORGHETTI.

Conflitto tra carabinieri e contadini croati?

Roma, 9

Il *Piccolo Giornale d'Italia* ha da Belgrado che secondo notizie pervenute alla stampa locale recentemente a Knin sarebbe avvenuto un conflitto tra contadini croati e nostri carabinieri.

Nel conflitto sarebbero rimasti uccisi undici carabinieri ed otto contadini. Il *Piccolo Giornale d'Italia* aggiunge che di questa notizia non si ha ancora una conferma da fonte italiana.

L'*Epoca* a proposito della notizia pubblicata di un conflitto a Knin tra carabinieri italiani e contadini croati scrive: Secondo informazioni forniteci da fonte autorizzata la notizia è da smentirsi come assolutamente infondata, tanto più che lo sgombero della Dalmazia non è ancora incominciato. Tale notizia — continua l'*Epoca* — ebbe origine a Belgrado da dove fu telegrafata in Isvizzera ed adesso è giunta per via indiretta in Italia.

I rifugi alpini nel 1920

Trento, 9

La Federazione per il concorso dei forestieri ha compilato una interessante statistica del movimento alpinistico e turistico durante la stagione estiva del 1920.

Questa è caratterizzata in linea generale dalla quasi totale assenza di visitatori dell'Austria e della Germania per causa dei necessari rigori nel servizio passaporti e della differenza della valuta. Hanno avuto una discreta frequenza solo i rifugi visitati dagli alpinisti del luogo e quegli vicini ai centri di villeggiatura della clientela italiana. I rifugi di alta montagna discosti dai maggiori centri atesini e dalle vie del gran movimento turistico, per esempio, nella regione Aurina, nell Alpi Venoste, nelle montagne di Fleres (Pflersch) e di Ridarona (Ridnaun) segnarono invece una frequenza quasi nulla.

Ecco dei dati: Nelle Dolomiti: rifugio di La Plose 1930 visitatori; rifugio Francesco Schulter sul Passo Sasso di Putzia 332 (di cui 265 del paese); rifugio di Passo Ferrara 1306, di cui 528 del paese; rifugio di Col Rodella 720; rifugio di Malga Siusi (Seiseralm) 600); rifugio del Principe (Grasleiten) 950, di cui 700 del paese; rifugio Colonia 350; circa i rifugi dello Sciliar (Schlern) e del passo di Sella non stati forniti dati di sorta.

Nel bacino dell'Adige: rifugio oltrAdige 420.

Nei monti Sarentini, rifugio di Punta Cervina (Hirschsphuette) circa 600 quasi tutti del paese; rifugio di Monte Giove 700; rifugio di l'Unterhütte) 1200; rifugio di Cima del Lago 600; rifugio di Chiusa sulla Cima d S. Casciano 260; rifugio del Renon 1150.

Nella Regione dell'Orler: rifugio Payer 339; rifugio di Duesseldorf 112; rifugio Cima Garibaldi (Dreisprachenspitze) 770.

Nella Regione della Giogaia di Tesa: rifugio di Cima Fiammante 506; quasi tutti del paese; rifugio di Parete Alta 1300.

Tre pastifici chiusi a Milano

Milano, 9

In seguito al mancato accordo col consorzio granario sul prezzo di pastificazione della farina, sono stati chiusi tre opifici che per il consorzio stesso producevano paste alimentari, e cioè lo stabilimento Baroni e Milanese di Milano e il pastificio moderno di Monza.

I delitti della guardia rossa

Il processo per l'assassinio di Sonzini e Scimula

Torino, 9

(m.) Non tanto facilmente si dimenticherà il disgustoso e bestiale episodio di sangue e violenza avvenuto nel settembre scorso, che costò la vita al rag. nazionalista Sonzini ed alla guardia carceraria Scimula.

I particolari della loro uccisione erano tali che nessun animo ben nato poteva non sentire disgusto. Mille mani si tesero contro i feroci assassini, che passeranno alla storia come simboli di una ferocia senza nome.

L'istruttoria poderosa e laboriosa sul duplice assassinio volge ormai al suo termine coi 21 imputati quasi tutti in stato d'arresto e per la fine della prossima primavera saranno inviati alle Assise.

Anche l'istruttoria in merito agli altri eccidi svoltisi pure in quell'epoca, sono a buon punto e anch'essi quanto prima verranno portati al giudizio dei giurati.

D'Aragona e la situazione in Emilia

Milano, 9

La conferenza generale del lavoro radunò ieri i membri del consiglio direttivo. L'Altobelli, dopo i rallegramenti a D'Aragona per il recente discorso alla Camera, disse della situazione a Bologna, migliorata lievemente. L'on. D'Aragona parlò sull'ordine del giorno votato dal consiglio di Roma, col quale si facevano pressioni perchè si cambiassero i funzionari dirigenti la forza politica locale e fossero restituiti i locali della Camera del lavoro.

L'on. D'Aragona fece nota la situazione nel ferrarese, che va pure migliorando. Dopo altri schiarimenti nei riguardi della situazione nell'Emilia e dopo alcune attribuzioni assegnate a vari membri, si decise di inviare al presidente degli Stati Uniti d'America un telegramma che fa voti per la liberazione di Eugenio Debs, condannato per reato politico.

Finanze e Mercati

La Confederazione svizzera ricorre ai dazi. — L'on. Musy in un discorso pronunciato alla Commissione parlamentare svizzera per i dazi, ebbe a dichiarare che l'aumento rilevante della tariffa doganale costituisce la risorsa principale per la Svizzera per ristabilire il suo equilibrio finanziario. Ne risulta che questo aumento sarà indubbiamente votato in un avvenire prossimo e forse già nella settimana ventura, e sarà esteso alla maggior parte delle categorie di merci.

Trazione elettrica delle ferrovie austriache. — L'ingegnere Thurnher ebbe a dichiarare che entro 4-5 anni, le seguenti linee ferroviarie dell'Austria saranno a trazione elettrica: 1) Innsbruck-Lindau (inclusi i tronchi Feldkirch-Buchs e Bregenz-Santa Margarethen); 2) Salzburg-Schwarzach-San Vito; 3) Linea dei Tauri Schwarzach-San Vito, Spital, Villach, Klagenfurt; 4) Schwarzach-S. Vito, Worg; 5) Linea del Salzkammergut-Stainach-Irdin Attnang-Puchheim con una lunghezza totale di 652 chilometri. Si calcola a 400 mila tonn. all'anno il risparmio di carbone. Per la trazione elettrica della linea dell'Arlberg verrebbero costrutte due Centrali quella dello Spullersee e del Rutz, la cui produzione di energia corrisponde al quantitativo di energia richiesto per la trazione del traffico esistente sulla linea Arlberg dal 1913. La prima di queste centrali è già in costruzione. Dai calcoli fatti fin qui la elettrificazione di queste linee rappresenterebbe sempre l'esercizio meno costoso.

Bilancio germanico. — Il Direttore del Ministero delle Finanze germaniche, Dr. Sachs, ebbe a dichiarare in seno al Parlamento tedesco che con richieste di crediti complementari, la somma totale del disavanzo ascende complessivamente a 79 miliardi di marchi. Finora si ignora come mai il Governo tedesco potrà coprire un simile sbilancio. Vi saranno inoltre ancora da fare dei versamenti per somme assai rilevanti per effetto del Trattato di pace. Secondo le comunicazioni fatte con la presentazione delle richieste di crediti complementari, le prestazioni annuali fatte e da farsi in esecuzione del trattato di pace salgono già adesso a 42,5 miliardi di marchi all'anno. Soltanto per le spese della Commissione interalleata del Reno, che venivano calcolate fin qui a 20 milioni di marchi e si trovava questa somma già molto elevata, bisognerà calcolare con un ulteriore aumento di 95 milioni di marchi, in modo che si giungerà ad un totale di 115 milioni.

Produzione dello zucchero in Austria. — La produzione di zucchero di barbabietole nell'Austria era stata di 10,300 quintali nel 1919 e 20, salì coll'ultimo raccolto a 200000 quintali. I progressi constatati nell'Ungheria furono ancora più considerevoli poichè da una produzione di 16,000 q. si salì coll'ultimo raccolto a 550.000 q.

Influenza francese sull'Alta Banca viennese. — La Banca commerciale di Vienna che pochi mesi or sono, colla partecipazione di un gruppo francese diretto dalla Banca du Nord, aveva aumentato il suo capitale azioni, ha deciso di dar corso ad un nuovo aumento di 100 a 200 milioni.

Il Trust americano dell'acciaio. — Il guadagno netto ottenuto dalla «United States Steel Corporation» ascende a 31,7 milioni di dollari contro 35,7 milioni nel trimestre precedente, e dollari 23,1 nel 4.o trimestre 1919, 25,4 nello stesso periodo del 1918, e 48 milioni di dollari nel 4.o trimestre del 1917.

Trattato di commercio franco-jugo-slavo — L'Ufficio di stampa jugo-slavo annunzia che al primo febbraio sono cominciati i negoziati per la conclusione di un trattato commerciale fra la Jugoslavia e la Francia.

Lo stesso ufficio annuncia che al primo febbraio entreranno in funzione le Camere di commercio jugoslave a Berlino e a Monaco. Si sta costituendo una camera analoga a Lipsia. La Jugoslavia intende costituire Camere analoghe nelle principali città Germania.

Commercio del Canadà. — Secondo le statistiche ufficiali le importazioni del Canadà nell'anno fiscale, primo dicembre 1919 al 30 novembre 1920, ascesero a dollari 1,345,582,300 contro dollari 920,082,927 nello stesso periodo dell'esercizio precedente. Le esportazioni sono salite a dollari 1.289,536,450 contro dollari 1,251,004,840. Gli Stati Uniti esportarono nel Canadà per dollari 927,564,711 con un aumento di 200 milioni sull'esercizio precedente. Nell'anno scorso le esportazioni della Gran Brettagna nel Canadà furono soltanto di 230 milioni di dollari e all'Inghilterra per 352,7 milioni. Nell'esercizio precedente il Canadà esportò in Inghilterra delle merci per 514 milioni.

Crisi bancaria nell'America del Sud. — Poco tempo fa corsero delle notizie poco rassicuranti sulla situazione del Banco de Espana y Paraguay. Poi si enunciò la crisi di due banche messicane. Grazie ad un opportuno intervento la loro situazione sarebbe ora migliorata. La situazione del Brasile è molto tesa causa il cambio e la crisi commerciale. Nell'Argentina il Pesos in oro, che poco tempo fa veniva quotato alla pari col dollaro oro, è in ribasso ed in proporzioni sensibili. La cassa per le conversioni non fa più nessun versamento in oro. Uno degli articoli principali della esportazione, la lana, è deprezzata a tal punto che da 30 pesos, è ribassata a 12, ed ora perfino a 3,50. Si è avuto un panico agli sportelli del Banco de Espana y America a Buenos Ayres.

Produzione di petrolio in Romania. — Nel 1920 la produzione romena di petrolio ascese a tonn. 1,034,086 contro 920,410 tonn. nel 1199: l'aumento fu dunque di 113.676 tonn. ossia del 12 per cento. La produzione complessiva è stata la seguente (in 1000 tonn.): 1913: 1.885; 1914: 1.783 1915: 1.673; 1916: 1.294; 1917: 527; 1918: 1.214; 1919: 920; 920: 1920: 1.034.

L'aumento avutosi nello scorso anno non è stato così considerevole come si sarebbe dovuto prevedere. La produzione vene intralciata dalla deficienza dei mezzi di trasporto, che non solo impedì il trasporto del petrolio estratto, ma rese impossibile la fornitura dei pozzi di petrolio del materiale indispensabile per l'esercizio.

Grave investimento nel Porto di Napoli

Napoli, 9.

Poco prima di mezzogiorno, proveniente da Braila è giunto nel nostro porto il piroscafo «Romania» con carico di merci e passeggeri. Mentre l'entrata del piroscafo nel porto era stata segnalata dall'avvisatore marittimo, si è notato che il «Romania» anzichè rallentare la corsa, l'aumentava vertiginosamente. Per il grave pericolo è stato dato il segnale d'allarme, ma il «Romania» è entrato nel porto conficcandosi tra navi e galleggianti ormeggiati nel porto di Massa. Il panico prodotto negli equipaggi delle navi è stato enorme. Il «Romania» ha urtato violentemente contro un piroscafo inglese, squarciandogli la prora, e facendo andare a picco dei galleggianti carichi ri merci che dovevano essere caricate sul piroscafo inglese.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia; vi è stato solo qualche bagno involontario da parte degli scaricatori addetti al lavoro.

TEATRI E CONCERTI

Concerto Olivieri Sangiacomo - Corti - Respighi

Il successo complessivo del IV. Concerto sociale della «B. Marcello» datosi iersera è stato cordiale, senza eccessivi entusiasmi. Gli esecutori non furono forse ben consigliati o ben ispirati nella formazione del programma che ha diffuso un senso di pesantezza e di stanchezza nel pubblico scosso soltanto dalla meravigliosa esecuzione da parte di Mario Corti del famoso *Largo* di Veracini e poi dal virtuosismo profuso dallo stesso Corti nel rendere *la caccia* del piemontese Carlo Chiabrano, brano irto delle difficoltà più trascendentali ma di gusto molto discutibile.

Si è cominciato con la *sonata in mi magg.* di Giuseppe Tartini opera brutta anzichè no e certo non del tutto degna dell'illustre vecchio maestro del violino, tanto che ci è sembrato che non valesse la pena di curarne la realizzazione. Il Corti la ha eseguita con grande maestria facendosi ammirare specialmente nel *tema con variazioni*. Il Respighi al pianoforte ha prodotto la più profonda impressione colla dolcezza del suono, la morbidità del tocco, e la perfezione della tecnica.

Subito dopo Elsa Olivieri Sangiacomo disse sei liriche composte dal marito Ottorino Respighi. E le disse meravigliosamente bene, con una tale efficacia, con un tale senso di poesia, con una tale grazia come meglio non si sarebbe potuto. Le composizioni non ci convinsero, ne abbiamo ammirata la bella fattura, ma non vi trovammo la sostanza. La migliore di tutte ci è apparsa la seconda *la mamma e come il pane caldo* le cui parole sono tratte da antiche poesie popolari armene, nella quale v'è un delizioso sapore poetico e qualche momento di commozione linica; *Pioggia* è scritta sulla falsariga debussiana al punto da sembrar di udire il noto *jardin sous la pluie* e qualche spunto del *Pelleas et Melisande*. *Notte* è una comune melodia alla Tosti; *In alto mare* e le altre mancano di respiro e si reggono a traverso mezzucci ed artifici che non avevamo prima d'ora riscontrato, a vero dire, nelle numerose composizioni del Respighi.

Del quale non ci sentiamo di elogiare incondizionatamente neppure la *sonata in mi min.* ad eccezione della prima parte del secondo tempo che si annunzia promettentissimo ma che poi si perde e si sperde divagando come negli altri tempi, nel *moderato* ed anche nell'*allegro* (passacaglia) dove c'è però qualche trovata veramente geniale. Certo anche in questo suo lavoro il Respighi esplica magnificamente le sue virtù di tecnico, si abbandona talvolta alla foga del suo sentimento drammatico e lirico ma quella che manca nel complesso è l'ispirazione: è l'opera pensata ma non sentita profondamente musica cerebrale; che non sgorga dal cuore ed a questo non arriva. L'esecuzione naturalmente perfetta da parte del Respighi ci è sembrata non sempre altrettanto perfetta da parte del Corti.

La signora Olivieri Sangiacomo ci si è presentata anche nella sua veste di compositrice cantando quattro sue composizioni accompagnata superbamente al pianoforte dal marito. Ci è piaciuta la seconda che comprende quattro brevissime liriche tratte dai «Rubaiyat» di Omar Kaylam la cui musica, abbastanza originale, assai bene trattata, ha una completa rispondenza caratteristica colla melanconia quasi nostalgica delle parole.

Le altre ci apparvero monotone di sapore pucciniano e ricalcate quanto a forma ed a stile sulle composizioni del Respighi udite iersera.

Chiuse il concerto il *trio* di Porpora, il *minuetto* di Ferrari, il *Largo* di Veracini e *la caccia* di Chiabrano.

Mario Corti si rivelò ancora una volta magnifico esecutore ed interprete, anima squisita d'artista assecondato da una tecnica meravigliosa. Egli seppe rendere i quattro brani, tanto diversi di carattere e di stile, con vera maestria, con severo buon gusto, con una purezza somma di suono, con pura, bella cavata, con rara forza d'arco, col fascino di una profonda e sincera sensibilità. Dopo ogni brano il pubblico lo applaudì con calore ed alla fine lo acclamò lungamente. Anche il Respighi e la sua signora furono applauditi, la signora fu anche regalata di magnifici fiori.

Se dovemmo fare delle riserve sulle musiche udite iersera non per questo crediamo di non dover esser grati alla «B. Marcello» di averci procurato il piacere di poter ammirare l'arte squisita della signora Olivieri Sangiacomo e di averci fatto conoscere la *sonata* del Respighi anche se essa non corrisponde alle speranze legittimamente fondate sul valore del giovane compositore nostro.

s. m.

La Quaresima alla Fenice

Una stagione di operetta

Con le due ultime rappresentazioni di *Traviata* che ha procurato feste, vivi applausi alla protagonista Ayres Borghi-Zerni di giorno e di *Cavalleria* dove si son fatti ammirare ed applaudire la signora De Santi ed il tenore Pasquetto e di *Pagliacci* di sera si è chiusa martedì la stagione lirica iniziatasi nello scorso mese di novembre e che avrebbe dovuto continuare ancora almeno per tutta la Quaresima. L'anticipata chiusura è dovuta alla poca fortuna finanziaria avuta dalla impresa che aveva iniziato la attuazione del proprio programma dando prova di voler fare sul serio coi migliori propositi artistici e col massimo rispetto delle gloriose tradizioni del nostro massimo. Infatti torna ad onore della impresa l'aver saputo allestire spettacoli completi e perfetti quali la *Walkiria* e la *Loreley* e la *Tosca* guidati da Antonio Guarnieri. Purtroppo gli spettacoli che tennero dietro non furono altrettanto degni ed opere di ripiego si son dovute sostituire ad alcune fra le più importanti e le più attese annunciate nel cartellone. Non si può farne carico all'impresa poichè chiunque poteva constatare che se essa avesse tenuto fede al programma annunziato ed avesse continuato ad attuarlo con quella larghezza con cui aveva cominciato essa avrebbe dovuto troncare ben prima il corso delle sue rappresentazioni con grave danno delle masse orchestrali e corali. Tanto meno carico poi in quanto, il pubblico ha dimostrato di affollare il teatro proprio in ragione inversa della bontà degli spettacoli e ben può dirsi che i maggiori incassi furono conseguiti coi peggiori spettacoli! Triste, ma vero... Certo anche nell'organizzazione della stagione e nella conduzione di essa furono commessi, specialmente in principio varii errori, ma non tali da giustificare ciò che è avvenuto.

L'esperienza della stagione testè chiusasi ha indotto necessariamente la Direzione della Fenice a convincersi che il teatro non si può più reggere col solo spettacolo d'opera e che per evitare di vederlo chiudersi per sempre era necessario tentare di aprirlo anche per spettacoli di prosa e di lirica minore. Ed infatti sabato sera vedremo sulle scene della Fenice per la prima volta agire una compagnia d'operette. Le vecchie tradizioni potranno sembrare un po' offese della innovazione, ma noi non sappiamo dar torto alla Direzione di aver così deciso sicuri che essa saprà però vigilare sempre perchè anche gli spettacoli minori sieno degni del nostro massimo, e confidiamo che il pubblico accolga con simpatia la innovazione che può avere conseguenze decisive sulla vita teatrale veneziana assicurando una volta per sempre alla città, data la capienza del teatro, spettacoli d'opera, operetta e prosa che ormai da parecchi anni non si potevano più avere.

La compagnia che inaugurerà gli spettacoli d'operetta alla Fenice è la «Lorenzo Bartoli» di proprietà Domar-Majeroni. E' una delle migliori e più complete compagnie che oggi sieno formate, sia per gli elementi che la compongono, fra i quali eccellono la Dora Domar, Ines Fratinelli, l'Orsini, l'Orefice ecc., sia per la varietà e novità del repertorio, sia per la eleganza e l'accuratezza della messa in scena. L'operetta scelta per il debutto è «La rosa di Stambul» del maestro Fall.

Le prenotazioni per palchi, poltrone, posti numerati ecc. si ricevono tutti i giorni al cancello a S. Marco, Procuratie Vecchie ed al Camerino del Teatro a S. Fantino, telefono 473. I prezzi sono quelli soliti dei minori teatri di operetta.

GOLDONI. — Zacconi ebbe nelle due recite di martedì un indimenticabile saluto da folle gremitissime in ogni ordine di posti. Il teatro rimane chiuso fino a sabato sera per la inaugurazione del triennio comico 1921-1924 con la compagnia di Amedeo Chiantoni che darà «Mister Wus». Sono aperti i consueti abbonamenti.

MALIBRAN. — Ecco il cartellone definitivo della preannunciata stagione lirica che si inaugurerà sabato prossimo colla «Aida» che avrà ad interpreti principali la Lebrun, la Amerighi, il De Tura ed il Rossi ed il Righetti.

Opere: «Aida» «Mignon» «Traviata» «Norma» «Manon» di Massenet «Suona la Ritirata» «Mistero» del maestro Domenico Monleone.

Elenco artistico: Signore Ayres Borghi-Zerni, Gemma Lebrun, Tina Baldi Veltri, Ottavia Giordano, Amerighi Vera, Gabriella Galli, Luisa Forlano, Pina Gavarelli, Lina De Grandi, Maria De Santi.

Signori cav. Gennaro De Tura, Marcello Govoni, Lionello Cecil, cav. Anafesto Rossi, Ciro Patino, Antonio Righetti, Enrico Giunta, Piero Pasquetto, Angelo Zoni, Armando Fiori.

Maestro d'orchestra Giovanni Zuccani; maestro sostituto Giuseppe Caleffa; maestro dei cori Ferruccio Cusinati; suggeritore Augusto Govoni.

ROSSINI. — Stasera (partita la compagnia Lombardo-Davico-Fineschi) va in scena la trasformista Alba Tiberio.

L'opera al Politeama di Adria

Adria, 9

Ecco l'elenco artistico degli esecutori di «Un Ballo in maschera» che andrà in scena sabato prossimo. Soprano Conchita Calamines, mezzo soprano Pezzati Rina, soprano leggero Lina Sbradolini, tenore Carlo Minel, baritono Ogner, basso Astolfi. Tali artisti, favorevolmente noti nel mondo lirico, sono sicura promessa di un brillante esito della prossima stagione d'opera. Direttore e concertatore d'orchestra sarà il maestro Alberto Cheli, maestro sostituto Pietro Boni, maestro dei cori Doglioni. L'impresa della stagione è del sig. Guido Carradori.

Continuazione della pipiade

Ci eravamo ingannati. Il sign. avv. prof. Pipia (sì, Pipia) che sta di casa a Bari, Roma, Milano e Venezia ed è socio dalla fondazione dell'Associazione ecc. ecc. ci teneva proprio immensamente a veder stampata integralmente con la sua riverita firma la sua seconda lettera (la prima che gli procurerà dei dolori la chiama, ora, «privata») e ricordandosi delle disposizioni di una legge recentissima, l'editto albertino sulla stampa, ci intima la sua prosa, della quale avevamo dato per usargli cortesia, la sostanza e non gli errori di sintassi, per mezzo di usciere minacciandoci in caso le pene stabilite dall'art. 43 dell'editto medesimo. Oggi che è giorno di quaresima e di penitenza i lettori s'adattino dunque a trovar stampata la lettera in questione nella quale l'avv. prof. Pipia (sì sì, Pipia) autore di millanta tomi noiosissimi di diritto marittimo e amatore del bel canto e degli ottimi spettacoli lirici si guarda prudentemente dall'uscire dai termini generici dell'ingiuria stupida ben comprendendo che la indicazione di un anche minuscolo fatto specifico circa la onestà o la buona fede della critica musicale nel nostro giornale gli procurerebbe una querela per diffamazione con ampia facoltà di prova, senza pregiudizio dei deliberati dei Collegi probivirali della stampa. Per il qual contegno, prima ancora dei probiviri, starà giudice il pubblico mentre ringraziamo i colleghi e giornali che ci hanno rivolto parole di solidarietà. Ecco dunque la lettera:

«Non intendo occuparmi qui del tenore della risposta che Ella credette dare sulla «Gazzetta» n. 28, 4 febbraio 1921, ad una lettera «privata» circa l'atteggiamento del suo critico teatrale riguardo gli spettacoli del «Malibran». Rimetto la questione — anche per quanto riguarda il tono ed il modo della di lei risposta — alla nostra Associazione della Stampa italiana, della quale sono socio dalla fondazione e che saprà ben stabilire i limiti tra la critica onesta ed in buona fede e la... viceversa.

«Questo riserbo non mi dispensa però dall'obbligo di rilevare in linea di fatto — e non di apprezzamenti — essere assolutamente contrario al vero che la Società abbia annunziato «presente alla rappresentazione il morto autore del Ruy Blas». Mentre invece nel cartellone della rappresentazione del 27 gennaio era a caratteri di scatola stampato: «Grande serata in omaggio all'illustre poeta comm. Carlo d'Ormeville autore del libretto dell'opera Ruy Blas». E lo striscione applicato all'ultim'ora sul cartellone non poteva necessariamente, per ogni persona di buona fede e col cervello a posto, che riferirsi all'autore sopra specificato, e cioè all'autore del libretto dell'opera!

«Per ora, e qui, non discuto gli apprezzamenti; tanto più quando questi sono diametralmente opposti a quelli della grande maggioranza dei giornali cittadini e forestieri. Ma quando si tratta di circostanze obbiettive, non si è più nel campo dell'opinabile; ma in quello della verità, che è una sola.»

E l'avvocato professor Pipia (sì certamente, Pipia) è servito.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Rossini. — Ore 21: Trasformista Alba Tiberio.

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle ore 15 cine-varietà.

Massimo. — «Maciste poliziotto».

Cinema-Teatro Progresso. — «I fiori del silenzio»; impareggiabile interpretazione di Lina Murari e Guido Trento.

S. Marco. — «I morti ritornano» commovente dramma di avventure protagonista la celebre Fede Salini; vi partecipa la Troupe Cavallini.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 21 alle 23.

Dalle Provincie Venete

Il Tempio della Pace a Padova

(Intervista con l'autore del progetto)

Padova, 9

Placata la terribile procella che ha sconsertati i popoli gli uni contro gli altri in una zuffa orrenda, che ha mietuto tante vittime e seminato tanti dolori e il cui epilogo ha segnato — com'era giusto e santo — il trionfo del diritto sulla forza, era bello e confortevole attendersi un'era nuova di pace e di concordia. Vinti e vincitori — si poteva credere —, dimenticati degli antichi odii, si sarebbero stesi lealmente la mano per ascendere affratellati il cammino della civiltà dimostrando come tanto sacrificio non era stato compiuto invano.

Ma oltre a questo bisogno di una completa riconciliazione tra i popoli travolti nella guerra — bisogno che avrebbe dovuto esser sentito essenzialmente dalla collettività — un altro, più urgente e a noi vicino doveva formarsi nei singoli: quello di ritemprare l'animo esacerbato, di ritrovare la via della bontà e dell'amore nello sconvolgimento dei valori spirituali apportato dall'immane conflitto, di liberarsi da quello spirito di violenza che quattro anni di aspra lotta avevano in noi inculcato.

Si avrebbe dovuto insomma uscire rinnovati e purificati dalla grande tragedia. Quest'opera auspicata di ricostruzione morale e spirituale doveva trovare la sua più genuina espressione in un ritorno alla fede cristiana. Sorgeva così a Padova l'idea di erigere un Tempio della Pace.

Nel giugno del 1919, annullato il primitivo progetto Tomasatti — fu aperto quindi un concorso nazionale per la costruzione della nuova chiesa. Il concorso, al quale partecipò un numeroso lotto di artisti di tutta l'Italia, si chiuse il 28 febbraio 1920. Riuscì vincitore l'architetto concittadino prof. Zanivan il cui progetto presentava una caratteristica che suscitò polemiche e discussioni: il campanile — cosa non mai veduta — sorgeva proprio in faccia al Tempio. Anche la Commissione giudicatrice rimase perplessa dinanzi a questo fatto, ma poi il progetto fu ritenuto il migliore e il più rispondente a quei concetti ai quali si ispirava la nuova chiesa e gli fu aggiudicato il primo posto.

Vennero quindi iniziati i lavori dopo la posa della prima pietra che si svolse con una cerimonia imponente. Questi lavori sono ora in pieno corso in quell'area rettangolare formata dall'incrocio di via Nicolò Tommaseo con via del Pollastro dove appunto sorgerà il Tempio della Pace.

*

Ho voluto interrogare l'architetto Zanivan sullo stato dei lavori e anche — ora che il lungo tempo trascorso dalla chiusura del concorso permetteva una parola serena — sulla questione del campanile e sui concetti che lo guidarono nella ideazione del progetto.

— Quando fu aperto il concorso — egli mi disse — io ero impegnato in altre opere: stavo infatti approntando un piano regolatore di Conegliano in collaborazione con l'ing. Cricco. Ad ogni modo mi dedicai con passione allo studio della parte liturgica che si rifletteva nell'arte cristiana e presi molti appunti. Mi formai così una preparazione conveniente che mi permise, nello spazio di circa due mesi, di fermare sulla carta e nel gesso il progetto che già possedevo per intero nella mente. Lo terminai proprio un giorno prima della scadenza del concorso. Il resto è noto.

— I giornali — lei lo ricorda certamente — attaccarono con accanimento il suo progetto perchè il campanile sorgeva davanti alla chiesa. Quale ragione lo spinse a far ciò?

— Glielo spiego subito in brevi parole. La chiesa è, nel concetto cristiano, la nave che transita le anime da questa all'altra vita. Il campanile posto innanzi al corpo del tempio ha il significato dell'albero maestro che guida la nave. Finora — è vero — esso fu collocato di fianco o dietro o incastrato nella chiesa stessa. Ma uniformandomi all'idea del trapasso attraverso la religione dalla vita terrena alla vita eterna, io non potevo farmi scrupolo di erigere il campanile davanti al tempio per il semplice fatto che ciò non aveva precedenti nell'arte cristiana. Del resto io mi servii del campanile più che altro come basamento del simbolo della pace: l'angelo alato che posi alla sua sommità. In tal modo io credetti di poter rispecchiare meglio quell'era nuova nella quale e per la quale sorgeva il tempio.

«Tutto il mio progetto si inspirò a criteri puramente cristiani. Io ho sempre pensato che l'architettura non debba avere norme uniche e inderogabili in ogni sua esplicazione tanto se si debbe costruire un teatro o un palazzo o una villa o una chiesa. Finora ci si è preoccupati di completare la parte architettonica intonandola all'ambiente con la parte decorativa. Io penso invece che anche l'architettura può avere una funzione simbolica e che essa stessa deve completare la decorazione. Perciò, per rendere la grandiosità del tempio più evidente, preferii, nella forma del fabbricato, un grande spostamento di piani poichè è logico che colpisce più il contrasto di linee che non l'amalgamarsi dell'assieme. Così mentre la cupola sta a simboleggiare la esaltazione della fede, la chiesa, digradando e abbassandosi, rispecchia la riflessione. La fede poi si concentra tutta nell'altar maggiore che è l'unico che si può vedere dal centro del tempio poichè gli altri due — quello della cappella del Santo della pace, Sant'Antonio, e quello della cappella della Madonna per le vittime della guerra — sono posti alle estremità della crociera che si forma subito dopo la cupola.

— Lei si è richiamato nel suo progetto a forme d'arte abbandonate durante il Rinascimento e ai tempi nostri.

— E' verissimo. Una volta le chiese erano precedute da un vasto cortile in cui si trovava la vasca dell'acqua santa. Ivi si bagnava il fedele prima di entrare nella casa di Dio e ciò aveva la virtù di purificarlo. Questa usanza — che io ritengo veramente bella e rispondente allo spirito della religione che non respinge i peccatori ma li accoglie nel suo seno confortandoli del suo perdono — credetti opportuno che fosse ripristinata. Inoltre, poichè nel 1300 si educava il popolo con affreschi e pitture sulle vetrate volli anch'io servirmi di questo mezzo. Tanto più che i simboli principali, essendo dipinti in modo di esser visibili anche dal di fuori della chiesa, potevano costituire un richiamo ed un invito alla fede. Per togliere poi quella bruttura regalataci dal 700 dell'altare maggiore che s'innalza a corona, scelsi la forma a ciborio sul tipo di quello della Chiesa di S. Marco a Venezia. Infine, anzichè i soliti pulpiti, progettai — ad imitazione delle prime chiese — due dei cosidetti amboni abbandonati dal Rinascimento: uno pel l'Epistola e l'altro pel Vangelo.

— E i lavori come procedono?

— Bene. Siamo ancora alle fondamenta perchè io desidero che si vada avanti con calma e con piena sicurezza per evitar poi brutte sorprese. Abbiamo cominciato il tre agosto dello scorso anno con lo scavo della fondazione. Lo scavo è oggi terminato eccetto per quel tratto riservato al campanile. E' stato gettato inoltre il primo dado dei due piloni verso l'abside, delle due cappelle laterali, dell'oratorio aggiunto al tempio, della sacrestia e dei due muri di destra e sinistra della navata. In queste ultime settimane è stato pure gettato il secondo dado di tutta questa parte del fabbricato. Abbiamo anche ordinato lo zoccolo intero di pietra trachite. E si continua intanto a piantare i pali dei piloni verso il campanile.

— Per quando crede che il tempio possa essere terminato?

— Ecco: se non verranno a mancare i mezzi, come non sono mancati finora, io credo che per il 1924 i lavori saranno esauriti.

— Cosicchè l'inaugurazione avverrebbe nello stesso anno?

— Precisamente. Io ritengo anzi che la cerimonia — che dovrà riuscire davvero imponente — si svolgerà in occasione del centenario della nascita del Beato Gregorio Barbarigo.

Il prof. Zanivan mi ha quindi congedato esprimendo la speranza che il Tempio della Pace riuscirà di pieno gradimento dei padovani.

hargas.

Venezia

Cronaca di Chioggia

Si sfracella il cranio

Chioggia, 9

L'altra sera alle ore 21 certo Penzo Giovanni «Spala» pescatore di anni 34 abitante in Calle Picelli si accingeva ad uscire dal suo appartamento sito a terzo piano. Il buio profondo che ivi regnava fece sì che egli si appoggiasse per avervi una guida alla non troppo forte ringhiera che allo sforzo del Penzo si infranse ed il povero disgraziato la seguì andando a battere la testa sul selciato.

Venne raccolto pietosamente dai suoi famigliari e ricoverato d'urgenza nel nostro Ospedale civile dove venne premurosamente curato dal prof. Vigiani e dal dott. Uselladore che gli riscontrarono la frattura completa del cranio con sintomi di commozione cerebrale.

All'ultimo momento apprendiamo che ieri mattina alle ore 2 il Penso cessava di vivere.

Un'impresa ladresca fallita

Ieri sera i nostri carabinieri in pattuglia per la città scopersero nei pressi di Calle Zitelle e proprio alla porta dell'abitazione del sig. Adolfo Naccari due individui che con strumenti del mestiere tentavano di scassinare la porta. Vistisi però scoperti inseguiti dai nostri carabinieri si diedero a fuga precipitosa. L'oscurità fu benigna ai due figuri che riescirono a dileguarsi. A quanto risulterebbe il fallito colpo ladresco avrebbe avuto di mira un vicino negozio attiguo all'abitazione dei Naccari.

Ricompense. — La Società Regionale Veneta per la pesca in premio della loro attività ha ricompensato con lire cinquanta i vigili Penzo Ferruccio e Molini Francesco che si sono distinti nella scoperta della fabbrica clandestina di bombe che si sarebbero fatte esplodere ai danni del nostro ricco patrimonio di pisicoltura.

Manifestazione sportiva. — Domenica 13 corr. i nostri bravi atleti dilettanti della S. S. Clodia egregiamente istruiti dal sig. Henderson daranno al Teatro Garibaldi una rappresentazione straordinaria di box e sollevamento pesi. Siamo sicuri che la cittadinanza vorrà onorare con la sua presenza i bravi dilettanti che certamente sapranno farsi onore.

Una nuova fabbrica di reti per la pesca

Veniamo informati che in Chioggia è sorta una Società in nome collettivo per la industria e la fabbricazione delle reti da pesca e specialmente delle cosidette «Meiaide» per la pesca delle sarde.

La geniale iniziativa cui spetta il merito ai sigg. fratelli Ravagnan di Giuseppe ed al signor Annibale Catalani siamo sicuri troverà vivo compiacimento in tutta la cittadinanza ed in special modo nella numerosa classe dei pescatori il quale ne vedrà da questa industria un sicuro interesse.

Don Agostino Ranzato. — L'informano che le condizioni di salute del sacerdote don Agostino Ranzato vittima dell'aggressione a Porto Levante pur mantenendosi sempre gravi i nostri sanitari ancora non disperano di salvarlo.

Echi dell'inaugurazione del ponte Chioggia-Sottomarina

Intorno allo storico delle vicende riguardanti il ponte fra Chioggia e Sottomarina pubblicato nella «Gazzetta» del 6 corr. m. è dovere di giustizia mettere in rilievo che parte importantissima nel fronteggiare le opposizioni che da ogni parte venivano frapposte all'amministrazione capeggiata dal comm. Bellemo, vi ebbe l'allora assessore avv. Sivio Oselladore il quale fu veramente l'anima dell'azione, e colla sua tenacia, con fede incrollabile caldeggiò in seno alla Giunta il vagheggiato progetto e la forma di giungere, malgrado le opposizioni al desiderato fine come si giunse.

MESTRE. — Nell'intento di migliorare il grado d'istruzione dei cittadini l'Amministrazione comunale ha disposto che siano tenuti dei corsi serali per analfabeti e semi-analfabeti. Saranno tenute lezioni corrispondenti alla classi prima seconda e terza elementari. I libri e gli oggetti scolastici saranno forniti ai frequentatori gratuitamente, come saranno conferiti premi a coloro che si distingueranno per profitto e frequenza.

Le iscrizioni si ricevono presso la scuola E. De Amicis tutti i giorni, o sino a tutto il 15 corrente, dalle ore 19 alle 21. La iniziativa merita tutto l'appoggio della cittadinanza.

* Domenica sera, verso le ore 22.30 sviluppavasi un incendio in un locale terreno dello stabile dove ha gli uffici la Società Tramvie di Mestre, e precisamente nella entrata che mette alle scale che conducono al primo piano, causato dalla caldaia del termosifone che si trova vicino alla entrata stessa.

Il pronto intervento del personale e della pompa della Società impedì l'estendersi dell'incendio che fu limitato allo scale, recando un danno che si calcola di circa 4000 lire. Accorsero subito sul luogo il Sindaco, il cav. uff. D'Ambrosio presidente delle Tramvie e molti altri cittadini.

* Il Sindaco nell'intento di provvedere nel minor tempo possibile alla costituzione del Corpo dei pompieri e dotarlo del necessario ed efficace materiale d'estinzione, e per evitare le lungaggini burocratiche, ha deciso di inviare una circolare alle principali ditte commerciali ed industriali perchè abbiano a concorrere con oblazioni alla formazione di un fondo sufficiente a coprire le prime spese.

E' naturale che alle predette ditte si uniranno tutti i cittadini e più specialmente i proprietari di stabili, dei locali per pubblici spettacoli, gli enti, e più largamente le Compagnie d'Assicurazione che ne hanno il maggior e diretto interesse. Da informazioni private sappiamo che da adesioni verbali si può ormai calcolare raggiunta la somma di 60.000 lire.

* La recita di martedì sera, della Compagnia Palombi, fu rimandata per la mancanza dell'orchestra non venuta da Padova. Ancora una volta ecco la prova della necessità di istituire una scuola di musica, che oltre che rendere possibili spettacoli musicali tornerebbe di decoro al paese.

Treviso

Al Monte di Pietà

Treviso, 9

Il nuovo Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà ha assunto in consegna l'O. P. fino dal 31 gennaio p. p. e a mezzo del consigliere sig. Giuseppe Corazzin ha tributato al cav. Osvaldo Cadel e a tutti i componenti del Consiglio d'amministrazione cessante, espressioni di vivissimo elogio e di profonda ammirazione pel modo onde seppero sempre e più specialmente nelle difficili condizioni create dalla guerra tutelare efficacemente gli interessi materiali e morali dell'O. P. cui erano preposti.

Furono nominati dal nuovo Consiglio: Presidente il sig. dr. Francesco Castagna e vicepresidente il sig. Tullio Pavan; del Consiglio d'amministrazione della Marca Trivigiana i sigg.: Corazzin Giuseppe e Ferrarese avv. Antonio.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero

Domenica, 6 corrente, s'insediò il nuovo Consiglio d'amministrazione della nostra Casa di Ricovero «Umberto I», costituito dai signori: Presidente avv. cav. Giuseppe Benvenutti; membri: prof. dottor Arturo Berghi, ing. Oliviero Della Rovere, Cesare Bernacchi, cav. Ettore Pelizzari.

Dopo il deferente saluto del presidente, e la presentazione del personale d'amministrazione, si addivenne alla distribuzione dei referati in questo modo: Parte legale il Presidente, disciplina interna e servizi relativi pr. dott. Arturo Berghi, acquisti in genere ed economato sig. Cesare Bernacchi, lavori edilizi e sorveglianza alle campagne ing. Oliviero Della Rovere, ragioneria e contabilità cav. Ettore Pelizzari.

A vicepresidente venne delegato il prof. dott. Arturo Berghi.

Il ruolo delle cause alla Corte d'Assise

L'apertura della Sessione della Corte di Assise di Treviso è stata fissata, con decreto del Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, per il giorno 8 marzo p. v.

Presiederà tale Sessione il consigliere della Corte d'Appello di Venezia cav. Fulvio Suffoni.

Sappiamo che saranno discusse nella Sessione sei cause:

1. Bassetto Girolamo imputato di omicidio; 2. D'Altoè Giuseppe, D'Altoè Pietro, D'Altoè Carlo imputati di due omicidi; 3. Pasin Maria di tentato omicidio; 4. Ferrara Pietro di omicidio; 5. Carnio Antonio di omicidio e Zanatta Mario di oltraggio; 6. Ferrara Michele di omicidio.

La "Stabile Trevigiana,,

Venerdì sera alle ore 21 nella sala superiore dell'Albergo Cerva avrà luogo una seduta per la costituzione della Filodrammatica «Stabile Trevisana» della quale furono già gettate le basi in occasione dell'ultimo spettacolo studentesco di beneficenza.

Sono invitati a parteciparvi tutti i dilettanti e gli appassionati di arte drammatica.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di lunedì 7 corr. la Giunta Prov. Amministrativa ha dato corso ai seguenti affari:

Treviso: Apertura di conto corrente: approvato — Riese: Aumento stipendi e salari 1919-20; approvato — Id.: Contributo Croce Rossa Italiana; appr. — Id.: Oblazione alla Congregazione di Carità: appr. — Zero Branco: Aumento sussidio alla Congregazione di Carità: appr. — Id.: Aumento contributo alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura; appro. — Loria: Tariffe tasse esercizi e rivendite; appr. — Maser: Portalettere; appro. — Castelfranco: Tassa sui pianoforti e sui biglietti; appr. — Treviso: Antecipo per l'Ospedale Guicciardini; — Nervesa: Regolamento pel dazio in economia; appr. — Montebelluna: Aumento canone per locazione di acqua ai privati; appr. — Follina: Capitolato ostetrico; appr. — Preganziol: Capitolato medico; apr. — Quinto: Aumento salario alle bidelle; appr. — Asolo: Sussidio al patronato scolastico e aumento salario alle bidelle; appr. — Spresiano: Mutuo provvisorio per lire 45 mila per espurgo fosso appr. — Volpago: Aumento di stipendio al ricevitore daziario; ordinanza — Farra di Soligo: Indennità di alloggio al segretario; appr. — Mogliano: Regolamento organico municipale appr. — Paese: Bilancio 1919 e Bilancio 1920; appr. — Fregona: Mutuo provvisorio di lire 100 mila per le strade; appr. — Montebelluna: Consorzio volontario pei consumi tra i Comuni del Montello; approvato.

Il Consigl. di disciplina dei Procuratori

L'altro ieri in Tribunale si sono riuniti i Procuratori del Foro trevigiano per la nomina del Consiglio di disciplina dell'Ordine.

Vennero riconfermati consiglieri: il co. on. comm. Vincenzo Bianchini presidente; avv. Roberto Patrese, avv. comm. Gino Caccianiga, avv. Cleanto Boscolo, avv. Antonio Torresini, avv. prof. Bruno Lattes, avv. Giovanni Bevilacqua, avv. Giorgio Radaelli, avv. Giampaolo Fontebasso. In sostituzione del defunto avv. Fiorioli venne nominato l'avv. Albino Bossum di Castelfranco.

Le Tessere annonarie

L'Ufficio Annona comunica che da oggi 10 febbraio si inizia la distribuzione delle tessere che andranno in vigore da 1. marzo p. v.

La distribuzione avverrà nel modo seguente: 10 febbraio, tessere dalle lettere A e B; 11 e 12 da B a C; 14. da D a F; 15, da G a L; 16, da M a N; 17 e 18, da P a R; 19 a 21, da S a Z. La consegna verrà fatta soltanto verso presentazione della copertina della tessera ora in uso.

Assemblea all'Asilo. — Per sabato venturo 12 febbraio è convocata ad ore 11, l'assemblea generale dei soci dell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» per la nomina di due membri del Consiglio direttivo. Nel caso non si raggiungesse il numero legale l'assemblea stessa si riconvocherà ad ore 14.

Tentativo ladresco al Telegrafo. — La scorsa notte due individui penetravano negli uffici d'accettazione al primo piano del palazzo del Telegrafo, ma non trovarono nulla di buono da rubare essendo stati alla mezzanotte trasportati i valori negli uffici superiori aperti pel servizio notturno. Vennero però scoperti e messi in fuga da un fattorino. Poco dopo essi vennero rintracciati e arrestati. Si tratta di due ladri pregiudicati, tal Manenti Giovanni e Mattarollo Gino.

Al Politeama ier sera chiuse il fortunato corso di rappresentazioni la Compagnia di operette Riccioli.

Stasera giovedì inizia le sue recite la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi con prima attrice Margherita Seghin. Si darà «Mia muger xe gelosa», tre atti del Bissou.

ODERZO. — Promossa dal locale benemerito Comitato pro monumento ai caduti di guerra, ebbe luogo nelle sale magnificamente addobbate delle Scuole tecniche una festa da ballo a beneficenza del fondo incrementato a ben degne onoranze dei prodi caduti. Furono raccolte circa 3000 lire. Numerose ed animate le coppie fino ad ora tarda, parecchie intervenute dai paesi vicini. Applaudita l'orchestra Visentin.

* Nella sala da ballo dell'Albergo al Duomo ebbe luogo pure con intendimenti benefici una cena fra anziani. Ammessi solo quelli sopra la quarantina. La cena poi si convertì in danze con fervore giovanile.

SUSEGANA. — (P.) L'altra sera verso le ore 19, il direttore del Consorzio agrario di Treviso, sig. Battistella Guglielmo, mentre transitava in bicicletta dalla località detta «Fornace» veniva aggredito da due sconosciuti con imposizione di consegnare loro il suo portafoglio ben guarnito, senonchè la presenza di spirito e la minaccia di risoluta difesa del sig. Battistella, fecero cambiare i propositi dei due delinquenti che si dileguarono nella oscurità per le campagne vicine.

L'audacia e la sfacciata aggressione ha destato impressione in paese poichè il tentativo fu perpetrato quasi di pieno giorno e su di una via principale frequentatissima.

* La sera dello scorso sabato, un povero diavolo sceso da poco alla nostra stazione, veniva depredato appena uscito del portafoglio contenente L. 632 frutto di onesto e duro lavoro.

ORMELLE. — L'altro giorno, seguendo una sua abitudine poco encomiabile, l'autocorriera che compie il servizio Conegliano-Oderzo, giunta presso l'abitato del nostro paese, ad uno svolto della strada, precipitava nel fosso. In seguito al ribaltamento vi furono tre passeggeri feriti, fra i quali uno con contusioni alla testa di alquanta gravità. Portatosi all'Ufficio postale di Ormelle, domandava per telegramma alla famiglia che abita a Conegliano, una vettura pel trasporto.

Malgrado le continue richieste del titolare all'Ufficio, il telegrafo per l'interruzione di un apparecchio ricevitore intermedio rimase paralizzato per mezza giornata, in modo che per l'invocato aiuto della vettura, fu incaricato un ciclista. Sappiamo che per le deplorevoli deficenze telegrafiche di isolamenti dovuti a negligenze, sta occupandosi la Direzione delle Poste.

In quanto poi al servizio automobilistico che dovrebbe essere stato in questi giorni migliorato ed intensificato, si meschini sono i saggi!...

CONEGLIANO. — Un nuovo audace furto venne perpetrato la scorsa notte nella chiesa del Collegio Salesiano dalla quale furono asportati oggetti sacri d'oro per rilevante valore.

Belluno

Federazione delle Coop. di Consumo

Belluno, 9

Questa Federazione a mezzo del suo Consiglio d'Amministrazione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio d'Amministrazione della Federazione delle Cooperative di Consumo della Provincia di Belluno, riunito in adunanza il giorno 7 febbraio 1921; constatato che l'art. 22 del decreto 20 novembre 1920 sul nuovo ordinamento dei Consorzi Granari lascia ancora le Cooperative di Consumo alle dipendenze dei comuni coll'approvvigionamento dei generi tesserati; considerato: 1.o che tale dipendenza oltre a sonare sfiducia nella Cooperazione proprio quando ad essa si chiedono garanzie e riforme, in troppi casi significa grave danno alle Cooperative a causa di parzialità e d'ingiustizia di molti municipi; 2.o che il divieto assoluto dell'approvvigionamento diretto dei generi tesserati non ha ragione di essere in quanto dovrebbe bastare al governo a garanzia di una giusta ripartizione — così come per gli altri generi contingentati — la facoltà di giudizio dei Consorzi granari previi opportuni accertamenti presso i municipi; invita l'on. Commissario agli approvvigionamenti e consumi a voler concedere con opportune disposizioni la facoltà ai Consorzi Granari di fornire per i generi tesserati le Cooperative di Consumo a mezzo delle rispettive Federazioni Provinciali, come per gli altri generi controllati dallo Stato».

Un incendio a Castellavazzo

A Castellavazzo, in uno stabile di proprietà del sig. Eugenio Mazzucco, ex sindaco, si sviluppò un incendio.

Giornata di burrasca e di forte vento ed il vento minacciava che il fuoco avesse ad estendersi anche alle abitazioni limitrofe.

Ma il pericolo fu scongiurato per l'opera solerte del drappello dei pompieri di Longarone, di terrazzani, di soldati e poi da Belluno — chiamata telefonicamente — giunse una squadra dei pompieri nostri con la moto-pompa, agli ordini del capo Fiamoi.

Il danno si fa ascendere a cinquanta mila lire.

Arresto alla stazione

E' stato tratto in arresto alla stazione ferroviaria tale Bortolanza Gino fu Paolo, di anni 31, da Castelfranco. L'arresto avvenne ad opera dell'agente investigativo G. B. Croce, perchè il Bortolanza, recatosi al mattino a Belluno ed ottenuto a prestito per breve un carretto lo vendette per 110 lire ad un erbivendolo.

Una commiss. a Roma pel granoturco

In questi giorni si sono recati a Roma l'assessore Serragiotto, il cav. Giuseppe De Lazo presidente del Consorzio Granario col segretario dr. Giovanni Bizio Gradenigo, i quali in unione agli on. Pietriboni e Basso si sono recati dal Commissario Generale per gli approvvigionamenti on. Soleri allo scopo di ottenere che venga aumentata l'assegnazione del granoturco nella nostra Provincia.

Fatte conoscere all'on. Soleri le speciali condizioni della Provincia di Belluno, dove manca quasi totalmente la produzione locale, la Commissione potè ottenere un aumento da dodici a sedici mila quintali di granoturco sulla assegnazione mensile a questa Provincia.

Voleva morire

All'Ospitale civile ieri sera — erano le sei circa — veniva accompagnata d'urgenza una giovane sui venticinque anni. Aveva bevuto una soluzione di sublimato corrosivo e le cure pronte valsero a porla fuori di pericolo.

Si tratta di certa Pisani Sofia di Mario da Alano Fener, cuoca presso una trattoria in piazza Santo Stefano.

La giovane disse di aver attentato ai proprii giorni causa dispiaceri di famiglia.

Echi di un ballo. — Ieri notte — verso le dodici — dopo danze seguite a Pieve di Alpago, e dopo un alterco, alcuni dei partecipanti alla festa si allontanarono dalla sala. Era scuro e fuori dell'esercizio, condotto da Torres Bernardo, successe una mischia, volarono pugni e poi furon sparati colpi di arma da fuoco e furon adoperati i coltelli. Per terra è rimasto ferito abbastanza gravemente da colpi di pugnale tale Colombini Gioacchino di Paolo di anni 35. Trasportato da qualche amico in casa, il Colombini, interrogato anche dai carabinieri, non ha saputo dire il nome del feritore.

In Tribunale. — Oggi è stata ripresa la udienza a carico dell'ex pretore avv. Cavazzutti di Auronzo di Cadore, nativo di Modena, imputato di diffamazione a mezzo della stampa dietro querela dell'ex sindaco, pure di Auronzo, cav. Vecellio.

Nella mattinata ancora escussione di testi di accusa. Furono interrogati funzionari di prefettura e fu interrogato anche l'ispettore forestale cav. Fossolini. I primi per deporre sui sistemi delle aste l'altro, per due sui sistemi dei tagli delle piante nei boschi del Cadore. La deposizione del cav. Fossolini venne completata nel pomeriggio.

Il processo continuerà tutta la settimana, e nella settimana ventura soltanto si avranno le discussioni e la sentenza.

Quattro arrestati. — I carabinieri hanno tratto in arresto De Vecchi Domenico di anni 28, Tomio Ulderico di Giovanni di anni 23, Casagrande Angelo di Giovanni di anni 24 ed il fratello suo Ernesto di anni 18, perchè la notte scorsa entrarono a scopo di furto in una stalla di proprietà di certi Tacca in quel di Frontin di Trichiana, ove si trovavano vacche, maiali polli. Posti in fuga, furono identificati dai proprietari della stalla stessa. Pare che i quattro abbiano altre pendenze con la giustizia.

Al Sociale. — Domani sera (Giovedì): «Nemica» del Niccodemi, in 4 atti.

Udine

Il saluto del Prefetto ai capi delle autorità

Udine, 9

Il nuovo Prefetto comm. Decio Cantore ha diretto a tutte le autorità civili e militari della Provincia il seguente saluto:

«Assumo oggi la direzione di questa Prefettura col fermo proposito di adoperarmi con tutte le mie forze per la migliore e più sollecita rinascita civile ed economica di questa patriottica Provincia, e con la fiducia che non mi mancherà la illuminata collaborazione dei cittadini, delle autorità, degli istituti e delle associazioni, ai quali tutti mi è gradito e esprimere i sensi del mio cordiale ossequio. — Udine 5 febbraio 1921».

La partenza del battaglione Ivrea

Il Battaglione alpino Ivrea giungeva in Friuli su finire del 1914 e nelle successiva guerra si distinse nelle battaglie del contrastato Monte Nero. Dopo Vittorio Veneto ritornò nella nostra Provincia e dal 20 gennaio u. s. si trovava a Udine. Ogni sera, in questi giorni, la brava fanfara del battaglione, riprendendo un'usanza tanto cara agli udinesi, suonava in piazza V. E. allegre marcie e canzoni.

Il baldo battaglione ci lascierà fra brevi giorni e ritornerà a casa sua, nel vecchio Piemonte. Lo accompagnano gli auguri più cordiali di tutta la provincia.

Partenza del Viceprefetto

L'altra sera è partito da Udine il viceprefetto cav. Podestà, che viene trasferito a Parma sua patria. Il cav. Podestà lascia fra noi ottima memoria.

Lo sostituisce — ed è già arrivato — il cav. Lops, che si trovava a Roma a disposizione del Ministero. Il cav. Lops è uno dei più distinti funzionari dell'amministrazione interna. Si fece grandemente apprezzare a Milano, durante la guerra, prima come vicequestore e poi come consigliere di prefettura, dirigendo l'importante ufficio degli approvvigionamenti e dei consumi.

L'omicidio fra soldati alle Assise

Stamane cominciò la discussione alla Corte d'Assise del processo contro Andrea Del Puppo di Angelo, di anni 26, da Polcenigo, contadino, detenuto dal 21 ottobre 1919; è imputato di avere nel 27 luglio 1918, in Coltura di Polcenigo, località Crep di Varda (in alta montagna) ucciso con due colpi di rivoltella Achille Chiccarelli di Roma. Uccisore e ucciso erano soldati italiani, dispersi dopo Caporetto e rimasti di qua del Piave; si aggiravano fra i monti e i boschi per sfuggire alla gendarmeria austriaca.

Presiede il cav. Domini; P. M. il cav. Pezzotti; cancelliere A. Volpe.

L'accusato Andrea Del Puppo è difeso dagli avvocati Bertacioli e Cavarzerani di Sacile.

Nell'udienza antimeridiana vennero interrogati l'accusato e tutti i testi di accusa.

L'accusato Del Puppo non nega il fatto, ma sostiene che sparò per difendersi, perchè il Chiccarelli era armato di moschetto e lo aveva minacciato. A quanto dice il Del Puppo, il Chiccarelli avrebbe rubato parecchie forme di formaggio a sua zia Anna Bravin. Dalle deposizioni degli altri testi parrebbe che fra il Del Puppo e il Chiccarelli ci fossero delle questioni per gelosia di donne.

Teatro Sociale. — Fervono le prove di «Bohème» che andrà in scena domenica 13 febbraio.

Per la stagione lirica di quaresima sono scritturate le signore Grisovelli Lina, Manin Mary Sambrini Giana, Sari Ada, Ticozzi Ebe e Villani Luisa ed i signori Bioni cav. Emilio, Borrione Carlo, Chiappini Ademo, Girardi Piero, Melocchi cav. Carlo, Melosi Arminio, Munerin Angelo, Nastà cav. Pietro e Spadarotti Giuseppe. Direttori d'orchestra Luigi e Mario Maccanni; maestro del coro cav. Domenico Acerbi.

Durante la stagione, oltre alla «Bohème» si daranno «Butterfly», «Lucia di Lammermoor» e «Rigoletto».

Vicenza

Minatore ucciso dal crollo d'una galleria

Vicenza, 9

Per il crollo improvviso di una galleria nella miniera di San Giovanni Ilarione, di proprietà della Società Carbonifera vicentina, rimanevano travolti due minatori uno dei quali, tale Gavazza Alessandro, di S. Giovanni Ilarione, moriva poche ore dopo in seguito alle ferite riportate.

L'altro operaio se la cavò con alcune contusioni.

Conflitto tra ladri e carabinieri

Ieri sera verso le 19.30, una pattuglia di carabinieri venne disposta in appiattamento nelle vicinanze della villa Gaianigo a Cornedo, con l'ordine di intimare l'alt ad un carro proveniente da Schio che doveva trasportare una grande quantità di lana asportata dagli stabilimenti Mazzotto, per un valore di oltre 25 mila lire.

I carabinieri, al sopraggiungere del carro incriminato intimarono l'alt, ma i conducenti invece che ubbidire, risposero sparando contro i carabinieri diversi colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Indi spinsero il cavallo ad una forte andatura, tentando di guadagnare la campagna.

I carabinieri risposero al fuoco colpendo in pieno il cavallo, che fatti appena un centinaio di metri si abbattè a terra morto.

I ladri, favoriti dall'oscurità, poterono dileguarsi. La preziosa refurtiva venne sequestrata.

Avvelenato dall'alcool

Ieri mattina, nel recarsi al lavoro, alcuni contadini scorsero supino in un fossato, in località Tormero, il bracciante Gobbi Luigi fu Girolamo di 53 anni.

Si constatò che la sua morte era dovuta a paralisi cardiaca per avvelenamento acuto da alcool.

Furti di materiale bellico

E' stata denunciata tale Pesavento Elisa, abitante a S. Bortolo, la quale riceveva da soldati che prestano servizio al Parco cannoni in Piazza d'Armi, del materiale bellico. Da una perquisizione eseguita nella sua abitazione, si rinvennero 150 chilogrammi tra ferro ghisa, acciaio ed ottone.

E' stato inoltre denunciato per ricettazione Servida Giuseppe fu Carlo di anni 38, di Milano, dirigente la Società Autoindustriale di Vicenza, al quale la Pesavento vendè del ferro e della ghisa.

Cronaca di Venezia

Importante seduta del Consiglio Federale di navigazione interna a Torino

Torino, 3.

Sotto la presidenza del senatore Grimani si è riunito ieri qui a Torino il Consiglio federale della Navigazione Interna dell'Alta Italia, vi erano rappresentati moltissimi Comitati ed Enti federati qui arrivati dalle varie provincie.

La seduta ha avuto luogo in una magnifica sala del Municipio, che il Sindaco comm. Cattaneo e la Giunta, colla tradizionale ospitalità torinese, hanno messa a disposizione della federazione, dando ai convenuti il cordiale saluto della città ed offrendo loro un vermouth.

Nella mattinata, in seduta di Presidenza, si discusse sopra tutto sulla questione della navigazione Lago Maggiore-Ticino-Pò-Venezia, che, come è noto, interessa assai anche la Svizzera e che ora subisce un orientamento differente dal passato a causa dei nuovi criteri che si sono adottati in materia di navigazione internazionale sia nell'ultimo convegno delle Nazioni, che nel programma di quello che avrà luogo tra giorni a Barcellona e si decise di nominare subito una commissione tecnica, che in pochi giorni riferisca in proposito. La commissione stessa risultò costituita dall'ingegn. Carraro presidente e dai signori prof. Baroni, dott. Beretta, ing. Corazza, prof. Gribaudi, prof. Marinoni, ing. Tajani membri.

Il Municipio offrì poi una colazione agli intervenuti e nel pomeriggio ebbe luogo la seduta consigliare.

Il senatore Grimani raccomandò a tutti gli intervenuti di concretare in modo completo i programmi di navigazione nei territori delle singole provincie, perchè sia possibile alla Federazione di coordinarli e gradualrli così com'è dal suo statuto prescritto.

Egli mandò un plauso all'esperimento di navigazione a linea fissa, che il Sindacato Lavoratori del Porto di Venezia ha iniziato negli scorsi giorni e raccomandò vivamente a tutti gli Enti Federati di seguirne le fasi col maggior interesse ed accordargli tutto il loro appoggio. Il senatore Grimani commemorò anche con elevate parole il senatore Colombo, testè rapito alla famiglia degli Ingegneri e strenuo sostenitore della Navigazione.

Dopo l'approvazione della nomina della commissione suddetta e del bilancio sociale il consiglio si occupò lungamente della importante questione della revisione dei preventivi e del finanziamento delle opere di navigazione interna e si decise che la Federazione, pur prendendo atto delle buone disposizioni del Ministro dei LL. PP. in questa materia, non desista dalle già iniziate pratiche per ottenere una pronta e completa soluzione del vitale problema; si fecero anche voti perchè la Federazione stessa abbia un suo rappresentante in una commissione ministeriale che è investita dello studio del problema stesso.

Si passò poi a discutere dei raccordi ferroviari coi porti fluviali e si decise di far pratiche perchè, sia agli effetti della costruzione che a quelli dell'esercizio essi vengano trattati alla stregua dei raccordi dei porti marittimi, di cui hanno identiche le caratteristiche e le finalità e venne in proposito anche approvato un memoriale predisposto dalla presidenza.

Si passò poi alla discussione del regolamento per l'esercizio della Navigazione che venne in massima approvato e che sarà dalla Federazione presentato al ministero per la sua conversione in disposizione governativa.

La importantissima discussione, a cui presero parte animatamente tutti i rappresentanti degli Enti federati, si chiuse verso sera con un cordiale saluto del comm. Cattaneo a cui rispose con altrettanta cordialità a nome di tutti gli intervenuti il senatore Grimani.

† Oggi ad ore 12, sorretto dai conforti di nostra Santa Religione, moriva il

Comm. ANTONIO TAMBOSI

Senatore del Regno

Addoloratissimi lo partecipano il fratello **Luigi Giuseppe Tambosi**, la cognata **Teresa** contessa **Pompeati**, il cognato **Germano Parisi**, i nipoti **Giovanni Battista Tambosi, Leopoldina,** anche a nome del marito **Rodolfo** nobile **Bertacca, Antonia, Maddalena, Teresina Tambosi, Lorenzo Parisi** anche a nome della consorte **Teresa** dei **Marchesi D'Aste Stella, Antonia** anche a nome del marito **Alfonso Gandelpergher, Giovanni Parisi** ed i parenti tutti.

Trento 6 Febbraio 1921.

Per espressa volontà testamentaria del Defunto, si prega di non inviare fiori. — **I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. ad ore 14 partendo dalla casa dell'Estinto, Via S. Marco 9 per la Cattedrale.**

ULTIMA ORA

Emendamenti socialisti per il pane

Roma, 9

Stasera ha avuto luogo a Montecitorio l'annunziata riunione del gruppo parlamentare socialista, per discutere la tattica da seguire nel prosieguo della discussione del disegno di legge sull'aumento del prezzo del pane.

Il gruppo intende di lasciar cadere tutti gli ordini del giorno presentati per sostituirli con numerosi emendamenti agli articoli del progetto. Gli emendamenti hanno più scopi e mirano a modificare le proposta governative.

Nel gruppo vi sono varie tendenze: le due predominanti sono, una per due tipi di pane di forma diversa, ma di identica composizione ed a prezzo diverso; la seconda della condizione sociale degli acquirenti; l'altra tendente invece ad escludere dall'aumento del prezzo del pane il proletariato.

Dopo lunga e vivace discussione durata dalle ore 21 alle 24 e tre quarti, il gruppo ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, rilevato come la discussione generale svoltasi attorno al progetto di legge sul prezzo del pane abbia dimostrato chiaramente il vivo proposito dei deputati socialisti di resistere ad ogni peggioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici e la possibilità di conservare il prezzo politico per i ceti più disagiati, chiamando e nuovi e davvero decisivi contributi le classi che hanno tuttora consumi voluttuari e superflui, persuaso che balzerà sempre più viva ed incisa la dimostrazione della vana ostinazione del Governo che persiste a voler finanziare l'acquisto dei cereali col peggioramento delle condizioni economiche delle classi lavoratrici, anzichè con una politica tributaria coraggiosamente risanatrice, delibera di iniziare la presentazione di emendamenti ai primi articoli del disegno di legge e si riserva di riesaminare la situazione quando apparisse riconfermata la decisione del Governo contro la più equa ripartizione nei riguardi dei pesi derivati dalla guerra; dà infine mandato agli oratori iscritti di proseguire lo svolgimento degli ordini del giorno. »

E' stata intanto nominata una commissione composta dagli on. Garibotti, Casalini, Piemobianco e Rossi Francesco, la quale si riunirà domani mattina col direttorio per formulare il testo dei vari emendamenti da presentare alla Camera.

Le rappresaglie dei fascisti triestini
Sei gravi feriti da bombe socialiste

Trieste, 9

Stasera, per rappresaglia contro la uccisione del carabiniere Cecchin, un gruppo di fascisti ha nuovamente tentato di attaccare il «Lavoratore»; però non ha potuto penetrare nel cortile di ingresso, difeso da sbarre di ferro.

Durante il tumulto dell'assalto, da una finestra del giornale sono state gettate sui dimostranti due bombe; si hanno a deplorare quattro feriti gravissimi, due fascisti e due guardie regie accorse per sedare il tumulto, e un altro ferito pure grave.

Data la tensione degli animi si prevedono nuovi disordini. L'autorità ha provveduto, con severissime misure, al mantenimento dell'ordine.

Un morto e tre feriti per il crollo d'un muro

Vidor, 9

Ieri un muro assai rovinato dalle intemperie, in una casa di proprietà Pellegrini, nella pubblica piazza di Colbertaldo, si sfasciò all'improvviso sopra un portico promiscuo alla casa Guarnieri. Sotto questo portico stavano quattro fanciulletti, i quali assistevano ad una certo giuoco di boccie, e questo rimandavano ai giuocatori situati alla opposta estremità del cortile.

I poveri figlioli rimasero pressochè sepolti sotto le travi, i sassi i sassi ed i calcinacci. Il ferito più grave, certo Piazza Antonio di anni 12, venne trasportato allo spedale di Soligo da De Stefani Agostino e Varago Paolo, con una vettura, ma nonostante le premure del dr. Ugo Cecconi, l'infelice spirava pochi momenti dopo l'arrivo. Piazza Giuseppe di Benvenuto di anni 9, ferito alla testa, venne medicato con vari punti di sutura allo spedale di Valdobbiadene, ove fu condotto da Rasera Giovanni, e poi ricondotto a casa. Gli altri due sono a casa feriti in varie parti del corpo.

La strage di un alcoolizzato

Pordenone, 9

A Reonis di Vito d'Asio, 40 chilometri da Pordenone, tale Zannier Pietro di anni 33 da Clauzetto, trovandosi in istato di ubbriachezza, come spesso gli accadeva, in un eccesso di folle gelosia ha ucciso con una pistola da guerra la propria moglie, incinta, De Stefano Anna di anni 23; la madre della disgraziata, Maria De Stefano, la quale si trovava a letto assieme alla figlia, tentò di difenderla, ma venne essa pure colpita da una rivoltellata, e morì quasi subito. Compiuto il misfatto il Zannier si uccise con un altro colpo di pistola.

Sul posto si è recato il giudice istruttore del nostro tribunale dr. Capuano.

Casi di tifo petecchiale a Tarvisio

Udine, 9

L'altro giorno venne colpita da tifo petecchiale la conduttrice della trattoria alla stazione di Tarvisio, e quasi contemporaneamente rimasero colpiti dallo stesso male un carabiniere e due soldati.

Non essendovi a Tarvisio ospedale per le malattie infettive, i quattro ammalati vennero trasportati al Lazzaretto di Udine. I casi sono gravi e furono prese tutte le disposizioni perchè il contagio non si propaghi. A Tarvisio è stato chiuso l'albergo alla stazione.

Sottoscrizione per la casa del popolo di Milano

Milano, 9

Un gruppo di senatori e deputati di Milano e provincia, e numerose personalità dell'industria e del commercio, si fecero iniziatrici di una sottoscrizione per dotare di mezzi più larghi la Casa del popolo di Milano, opera del Cardinale Ferrari.

La tentata estorsione di un pubblicista in danno della Banca Commerciale

Roma, 9

Vi abbiamo segnalato la notizia data dall'*Idea Nazionale* sulla denunzia fatta contro un pubblicista per tentata estorsione in danno della Banca Commerciale. Stasera tutti i giornali se ne occupano diffusamente e noi vi trasmettiamo la versione, che nelle sue varie parti ci sembra più completa. La Banca Commerciale italiana, a mezzo dei suoi avv. Cesare d'Angelantonio e on. Gennaro Marciano di Napoli ha presentato all'autorità giudiziaria denunzia per estorsione tentata a suo danno dal prof. Filippo Tempera direttore del foglio *Don Chisciotte* che si pubblica a Roma. Il testo della voluminosa denunzia, che è formata di 24 pagine dattilografate, reca fra l'altro: Già da qualche tempo il giornale *Don Chisciotte* aveva intrapreso una violenta campagna contro la Banca Commerciale. Tutti gli articoli di fondo di detto giornale contenevano allusioni poco lusinghiere nei riguardi di detta banca, che però aveva mostrato di non tenerne conto. Un giorno si presentò al comm. Nardi, condirettore centrale della Banca Commerciale, l'avv. Forgione il quale si disse inviato dal prof. Tempera direttore del foglio *Don Chisciotte*. L'avv. Forgione disse press'a poco così al comm. Nardi: Il Tempera ha tanto in mano da poter danneggiare seriamente la Banca Commerciale, sia perchè egli possiede gravi documenti riguardanti il signor Toeplitz e sia perchè potrebbe diffondere maggiormente il noto volume intitolato: « La guerra e la pace d'Italia », il cui contenuto non può certo piacere al signor Toeplitz. Voi vi trovate di fronte a persone che possono seriamente danneggiarvi e vi conviene quindi addivenire con esse a trattative. Il comm. Nardi subito comprese che si trattava per la Banca di comprare il silenzio del Tempera e volle perciò andare a fondo della cosa. Finse di abboccare all'amo e fece comprendere all'avv. Forgioni di essere disposto a venire a trattative. Seguì una serie di colloqui ed infine il comm. Nardi dichiarò di voler definire la cosa al più presto e senz'altro chiese al Tempera per quale somma avrebbe venduto il foglio suddetto. Gli furono richiesti tre milioni di lire da versarsi subito. La consegna avrebbe dovuto avvenire il 15 gennaio, ma nulla si concluse, in quel giorno, per un incidente sorto improvvisamente.

A questo punto occorre premettere chè il comm. Nardi, allorquando dichiarò all'avv. Forgioni di essere disposto a trattare col Tempera, aveva informato della cosa la Questura centrale ed il questore aveva incaricato il commissario di P. S. cav. Modesti di compiere le indagini del caso. Il commissario cav. Modesti, non conosciuto dal Tempera, si unì al comm. Nardi e seguì tutte le trattative svolte fra le due parti. La ragione per la quale il 15 gennaio non fu più concluso l'accordo è questa: Il Tempera avendo notato alcune persone da lui conosciute aggirarsi nei dintorni del luogo fissato per il pagamento dei tre milioni, sospettò un tranello e nulla concluse.

Il Nardi, come abbiamo detto, a mezzo degli avv. Marciano e d'Angelantonio, ha presentato in data 6 corr. all'autorità di pubblica sicurezza formale denunzia

La villa di Monza e... il palazzo di Venezia

Milano, 9.

Ieri l'on. Marangoni, in rappresentanza dei comuni di Milano e Monza, ha preso in consegna dal demanio la Villa Reale di Monza.

Siamo curiosi di vedere quando si potrà dire altrettanto di quello di Venezia da parte di qualche nostro assessore! Forse quando il sovrintendente dei nostri monumenti avendo risolto il complicato problema dei «numeri» e l'altro degli scavi «preistorici» nel cortile del Palazzo Ducale, si risolverà ad aprire, come è diritto della cittadinanza, la porta del Frumento (N. d.R.).

Il grande veglione della Stampa a Firenze

Firenze, 9.

L'Associazione della Stampa Toscana ha ripreso questa notte la serie dei veglionissimi di chiusura di carnovale interrotti dal periodo di guerra. Una vera folla di elegantissime maschere, alcune indossanti costumi dell'epoca della repubblica fiorentina dei Medici e dei più noti rappresentanti della nostra aristocrazia, ha gremito questa notte il teatro della Pergola, ove si è svolto quest'anno il veglione.

Sono intervenute anche tutte le autorità cittadine. Nessun incidente si è avuto a verificare. Il ricavato della festa — molto rilevante — va beneficio della Cassa pia dei giornalisti.

La lotta socialfascista vista dall'Estero

Londra, 9

Un telegramma del corrispondente romano del «Daily Telegraph» dice:

I circoli bene informati non nutrono impressione alcune per i recenti conflitti tra comunisti e fascisti. Questa agitazione è considerata come la reazione dell'alto spirito nazionale che insorge contro gli eccessi del partito socialista. I voti che il partito socialista riuscì ad ottenere nelle ultime elezioni, non sono proporzionati alla forza del socialismo in Italia.

Il governo è deciso a procedere con energia contro i perturbatori dell'ordine, siano essi socialisti, siano essi fascisti. L'on. Giolitti si è assunto il compito di pacificare l'interno, come l'on. Sforza quello di pacificare l'estero.

La politica vaticana di Benes

Parigi, 9

Il corrispondente romano del «Petit Parisien» a proposito della visita di Benes al Cardinale Gasparri ed ai monsignori Todeschini e Ferretti, telegrafa al suo giornale

L'incontro del ministro Benes con alti personaggi della politica vaticana non fu soltanto un atto di cortesia ma va messo in rapporto con le gravi questioni di politica interna che agitano la giovane repubblica.

Il governo di Praga ha bisogno di mantenere l'unità religiosa per puntellare l'unità nazionale. Nessun dubbio che Benes abbia voluto per questo sentire se il Vaticano rifiuterebbe perciò il suo appoggio. Ciò che si sa è che le conversazioni furono improntate alla più grande cordialità.

L'atteggiamento tedesco e la stampa inglese

Londra, 9

In un articolo di fondo il «Daily Telegraph» esamina l'atteggiamento assunto dalla Germania verso gli alleati nella questione delle riparazioni. Se la Germania mutasse l'atteggiamento finora tenuto nella questione delle riparazioni per assumere un atteggiamento benevolo è certo che gli alleati non rimarrebbero indifferenti di fronte ad un tale fatto ma, continua il giornale, è certo che la Germania se per esonerarsi dal pagamento insistesse esclusivamente sul fatto che le sue condizioni economiche non le permettono di far fronte ai suoi impegni, non potrebbe giungere indubbiamente a risultati soddisfacenti.

Il giornale rileva che la Germania attraversa una crisi economica che forse è molto meno grave di quella che attraversano nel momento attuale varie nazioni alleate che hanno dovuto sopportare oneri dalla guerra superiori alla lor potenzialità finanziaria. E' vero che la Germania ha dovuto subire le conseguenze della sua sconfitta, ma ciò non ha impedito che la sua forza riproduttrice ne rimanesse lesa, specie per quanto riguarda le industrie, mentre la produzione di vari paesi alleati è rimasta molto colpita in seguito alla guerra, sia per effetto delle invasioni tedesche, sia per altre cause. La Germania, continua il giornale, non ha dovuto contrarre prestiti all'estero, nè far emigrare i suoi capitali. Il capitale tedesco è rimasto sempre nel paese. Inoltre la Germania è il paese i cui cittadini sono i meno tassati.

Notizie varie dall'estero

Le restrizioni inglesi sulle esportazioni delle monete d'oro e d'argento e sulle verghe metalliche saranno mantenute salvo licenze speciali ed eccettuate le verghe d'argento che non cadranno più sotto la applicazione di questa interdizione.

Mac Curdy ha dichiarato che è probabile che il ribasso dei prezzi viveri continui ancora per molto tempo. La diminuzione dei prezzi egli ha detto, non dovuto a motivi di ordine locale, come la sovrabbondanza degli stocks, ma al ribasso mondiale cagionato dall'aumentata produzione.

A Berlino, in seguito ad un attacco di apoplessia dal quale era stato colto alcuni giorni or sono, è morto il cantante italiano Francesco Andrago.

A Parigi si annuncia la scomparsa del comandante Lambessi, ufficiale d'ordinanza del Principe Giorgio di Grecia, il quale non è stato più visto da lunedì. Il comandante Lambessi, assai depresso, aveva parecchie volte manifestato intenzioni di suicidio. L'incaricato di affari di Grecia ha espresso il timore che il comandante sia stato vittima di una aggressione.

I giornali berlinesi informano che il presidente dell'Impero Ebert è caduto ammalato di grippe.

Nelle regioni di Sloutsk i bolscevichi hanno concentrata una armata di 30 mila uomini. Si effettuano attivamente lavori di fortificazione alla frontiera polacca. I bolscevichi che mobilizzano nella zona neutra, arruolano per forza tutta la popolazione maschile nell'esercito rosso.

E' entrato in vigore il decreto col quale è stato militarizzato il personale delle ferrovie dello Stato romeno. In seguito a questo provvedimento il servizio è migliorato.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia" per il 1921:

annui	lire 50
semestrali	„ 26
trimestrali	„ 14

ESTERO: Anno L. 68; semestre L. 35; trimestre L. 13

Somme da aggiungere per

Abbonamenti cumulativi annui

Illustrazione Italiana	L. 116.--
Donna	„ 75.--
Emporium	„ 45.--
Eroica	„ 30.--
Noi e il Mondo	„ 14.--
Rassegna Italiana	„ 40 --
Rassegna d'Arte Antica e Moderna	„ 38.--
Scienza per Tutti	„ 28.--
La Musica d'oggi	„ 3.50
Italia Sanitaria	„ 10.--
Varietas	„ 13.--
Bollettino Pretesti Cambiari	„ 3.50
Rivista Agricola	„ 14.--
Moda Universale	„ 22.--
Moda Illustrata	„ 12.--
Moda Illustrata dei Bambini	„ 14.50
Biancheria Elegante	„ 14.50
Amanacco Italiano	„ 5.--
Almanacco della Donna Italiana	„ 3.50
Almanacco dello Sport	„ 3.50
Almanacco Navale	„ 8.--
Almanacco dei Ragazzi	„ 4.50

Le edizioni della Gazzetta

La GAZZETTA DI VENEZIA pubblica ordinariamente tre edizioni; la prima che contiene i servizi telegrafici e telefonici fino alle due di notte è dedicata a Padova, e alle provincie venete sulle linee che partono dal nodo di Padova; la seconda edizione con i medesimi servizi generali è dedicata a Treviso, Belluno ed all'Alto Veneto; la terza edizione reca la cronaca di Venezia e le notizie telegrafiche e telefoniche fino alle tre e mezzo del mattino; notizie che sono completate, ove occorra, con una quarta edizione dedicata pure a Venezia.

Gli Abbonati di Provincia sono pregati di dichiarare quale delle sopraindicate edizioni preferiscono.

Le notizie dell'altro ieri

IL MATRIMONIO DELL'ARCIDUCA GIUSEPPE — Demmo notizia, smentita poi dalla *Stefani*, del matrimonio tra l'Arciduca Giuseppe e la Principessa Jolanda. Ora, secondo l'*Epoca*, la *Stefani* anzichè smentire avrebbe dovuto rettificarla nel senso che, sì, l'arciduca era andato a Roma con la intenzione — secondo anche i desiderii austriaci e jugoslavi — di concludere il matrimonio politico, ma che esso non potè concludersi.

BUCCO ESCLUSO DAI COMUNISTI — Il gruppo parlamentare comunista ha escluso dal suo seno l'on. Bucco, a quanto pare, per la condotta da lui tenuta durante i noti incidenti di Bologna. Contro l'on. Quarantini il gruppo si è riservato di decidere. Contro lo stesso Quarantini è stata poi presentata alla Camera domanda d'autorizzazione a procedere per oltraggio continuato ad agenti della forza pubblica.

BENES A NAPOLI — Il dott. Benes con la signora è partito per Napoli, accompagnato dal Principe di Scalea, salutato alla ferrovia dal conte Sforza.

L'«EDINOST» DANNEGGIATO DAI FASCISTI — La notte di martedì venti tra fascisti e arditi di Trieste, approfittando di un momento in cui le guardie si erano allontanate dalla guardia all'organo sloveno locale, ne invasero la Tipografia danneggiandone le macchine, sì che il giornale non potè uscire che alle 10 del mattino.

COOPERATIVA DI COMBATTENTI DISTRUTTA NEL BARESE — La notte del mercoledì l'edificio scolastico e l'attigua cooperativa dei combattenti di Turi (Bari) andarono distrutti da un'esplosione seguita da incendio. Non è ancora assodato se trattasi di un tubo di gelatina o di una bomba.

CAMERA DEL LAVORO INCENDIATA NEL FERRARESE. — Verso le due di martedì varii motociclisti avevano riunito persone presso la Camera del Lavoro di Porotto, che era stata aperta accatastando quanto conteneva sulla strada e incendiandolo. L'incendio fu poi provocato anche nel locale che comprendeva un piccolo palcoscenico. L'incendio si ritiene causato per ritorsione a quelli determinati dai socialisti.

BOLOGNA CONTRO IL DISARMO — L'8 cor. scadeva il termine per la consegna delle armi; però il comitato d'azione delle associazioni politiche, patriottiche ed economiche di Bologna ha dichiarato di persistere nel proprio atteggiamento, rinnovando l'invito ai cittadini di non consegnare le armi.

LA FINE DELLO SCIOPERO A FIUME — Lunedì sera lo sciopero dei camerieri è terminato con un concordato che concede miglioríe di salario ai camerieri stessi. Il lavoro è stato ripreso ovunque.

FRODI IN ACQUISTO DI BENZINA — Frodi su vasta scala per molte centinaia di migliaia di lire sono state compiute nei Comuni vesuviani in danno della Società italo-americana del petrolio. Alcuni individui distribuivano dei buoni in bianco che loro complici vendevano nella provincia di Napoli ed in quella di Salerno. Con questi buoni la benzina, invece di L. 600 al quintale, era pagata a L. 800. I carabinieri travestiti sequestrarono 42 botti di benzina e arrestarono varii individui.

L'ACCORDO CATTOLICO MANCATO A BERGAMO — Sono convenuti a Bergamo i rappresentanti l'estremismo cattolico del Settentrione. Nulla però è stato concretato, insistendo gli estremisti sull'indipendenza delle organizzazioni di fronte all'autorità ecclesiastica e sulla aconfessionalità delle organizzazioni stesse. Intanto oggi a Milano sarà tenuto un convegno di estremisti al quale parteciperà una decina di deputati, compresi gli on. Miglioli e Cappellotto di Treviso, quest'ultimo recentemente sconfessato dalla sezione del P. P. della sua provincia.

I DIVORZII PRONUNCIATI A FIUME — Per questi divorzii continuano ad avere pieno valore le sentenze delle Corti d'Appello di Milano e di Napoli che danno ad essi esecutorietà in Italia. Presso la Corte di Cassazione di Roma non sono pendenti ricorsi, nè questa avrebbe potuto decidere la sospensione di tali sentenze, poichè la Cassazione competente per Milano è quella di Torino, e quella di Napoli per le sentenze della locale Corte d'Appello.

UN RIFIUTO ALLA LEGA DELLE NAZIONI — La Svizzera si oppone al passaggio delle truppe che la Società delle Nazioni deve mandare a Vilna in servizio di ordine durante il plebiscito, perchè, secondo le *Basler Nachrichten*, il Governo svizzero non ritiene abbastanza chiarito l'impiego [illegible] di tali truppe.

LA MORTE DI KROPOTKIN — Il principe Pietro Kropotkin, a quanto annunzia un radiotelegramma da Mosca pubblicato dal *Times*, è morto martedì mattina. Una diecina di giorni fa, come si ricorda, era già corsa la voce della sua morte.

UNA BARONESSA AVVELENATA PER MISERIA — E' lady Wallscourt — Ella è stata trovata morta in letto, in un appartamento che aveva affittato a Brixton. Sul comodino vi erano una bottiglietta di veleno e poche righe per la polizia. «Il mio avvocato vi dirà perchè ho messo fine alla mia spaventosa miseria». Anche il marito, benchè Pari d'Inghilterra, morì l'anno scorso in condizioni finanziarie poco liete.

POLEMICHE SULL'INDENNITA' TEDESCA — I tedeschi hanno accettato — come i nostri lettori san già — di partecipare alla conferenza di Londra. Si viene ora a conoscere a quali condizioni si addivenne a tale decisione. «A patto, cioè, che anche le controproposte tedesche siano poste in discussione». In ogni modo, da quanto si può dedurre dalla stampa tedesca, la discussione politica continua ad essere dominata dal dissenso tra Monaco e Berlino. Dissenso reale o... tattico? Insomma la resistenza bavarese sarebbe economico-militare, mentre quella della restante Germania sarebbe puramente economica. Frattanto i socialisti della Franconia avvertono che se il governo di Kahr rifiuta il disarmo delle guardie civiche, la popolazione operaia della Baviera Settentrionale non starà con Monaco, ma con l'Impero.

D'altra parte alla Camera francese si è aperto un fuoco di discussioni sugli accordi interalleati di Parigi. Magallon, monarchico, propone l'occupazione immediata della Ruhr e l'indipendenza renana, perchè egli crede che non sia possibile costringere la Germania a pagare per 40 anni di seguito. A sua volta Klotz, fa come Tardieu, una carica a fondo contro gli accordi di Parigi che ritiene «rinunciatarii». Loucheur pronuncia un grande discorso nel quale sostiene che se anche la Germania si rassegnasse a pagare la somma stabilita a Versailles dovrebbe raggiungere una tale cifra di esportazione da uccidere su tutti i mercati del mondo qualsiasi concorrenza... E' dunque pazzesco, conclude l'oratore, pretendere più di quello che essa può dare.

Borse e Mercati

MILANO, 9 — Consol. 5 p.c. 75.65 — Rendita 3.50 p.c. 74.30 — Banca d'Italia 1442 — Banca Comm. Ital. 1076 — Credito Ital. 694 — Banca Sconto 505 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 308 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 603 — Lanificio Rossi 1440 — Coton. Cantoni 727 — Veneziano 184 — Cotoniere 112.50 — Elba 128 — Terni 625 — Meccaniche 85 — Breda 177 — Ansaldo 114 — Montecatini 142.50 — Metallurgica 86 — Edison 464 — Adriatica Elettr. 107.50 — Vizzola 719 — Marconi 198 — Molini 260 — Zuccheri 340 — Raffineria 346 — Eridania 314 — Distillerie 133.50 — Esportazione 298 — Beni stabili 203 — Fiat 177 — Isotta 39.50 — Ilva 85.

Cambi: Francia 196.03 — Svizzera 445.25 — Londra 107 — New York 27.65 — Germania 45.25.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'8: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 9; totale 21; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2067; idem varie tonn. 270; totale tonn. 3237 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 200; idem varie tonn. 338 — Totale carri caricati 164; scaricati 16 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 87, uomini 756 — Stato atmosferico coperto.

Piroscafi arrivati il giorno 8 febbraio: «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Matyas Kiraly» ital. con merci — Arrivati ieri: Pirosc. «Tisza Istvan» ital. da N. Orleans con merci — «British Coast» ingl. da Liverpool con merci — «Zichy» ital. da Bari con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Matyas Kiraly» ital. per Trieste con merci — «Salvo» ital. per Trieste con merci — «British Coast» ingl. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «British Coast» arrivato il giorno 9 febbraio da Liverpool: Casse 24 macchine, barili 40 aringhe, casse 4 macchine, mazzi 3 acciaio, botti 154 olio palma, botti 15 olio palma, barili 60 grasso, barili 10 olio lino, casse 1 cotonerie, colli 10 ruote acciaio, sacchi 1000 silicato soda, n. 4 catene. Raccomandato a Bertoli e C.

Pirosc. O. «Statathor» arrivato da Newcastle il giorno 7 febbraio: Rinfusa tonn. 4367 carbone all'ordine. Raccomandato alla Ditta Olivieri Bellini e C.

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 24: Maschi 11, femmine 5 — Totale 16 — Del 25: Maschi 4, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 3 — Totale 13 — Del 26: Maschi 9, femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 14 — MATRIMONI: Del 24: De Zuccato Alberto impiegato con Lachin Giuditta casalinga celibi — Chitarin Marco commerciante con Pasoni Marianna casalinga id. — Del 25: Giuratovich Romano cameriere con Meneguzzi Amalia sigaraia, celibi — Contessa Giorgio macellaio con Piazza Erminia casalinga id. — Del 26: Pisoni Pietro impiegato con Zanaldi Eliodora casalinga celibi — DECESSI: Del 24: Bragato Barera Elvira di anni 77 vedova pensionata di Venezia — Scarpa Scavento Teresa 76 vedova casalinga id. — Giacometti Caporin Maria 67 vedova r. pensionata id. — Biancant Lachin Regina 58 coniugata casalinga id. — Perli Lucia 76 nubile ricoverata id. — Gidoni Clotilde 66 nubile possidente id. — Robazza Luigia 53 nubile casalinga di Treviso — Pietro Sfriso 80 vedovo pens. com. di Venezia — Silvestrini Santo 78 coniugato r. pension. id. — Missinato Matteo Paolo 71 coniugato prestinaio id. — Bertazzo Angelo 37 coniug. parrucchiere id. — Peterle Luigi 55 celibe calzolaio id. — Più 2 bambini al disotto degli anni 5 — Del 25: Galesso Tabacchi Elena di anni 87 vedova casalinga di Venezia — Tavella Chinellato Carlotta 58 vedova lattivendola id. — Rizzi Puppin Leonilde 39 coniugata casalinga id. — Pisani Zambrin Clara 32 coniugata casalinga di Mortara — Orleta Marina 72 nubile domestica di Venezia — Donà Vittoria 54 nubile casalinga id. — Ferretta Maria 21 nubile studente di Rionero — Peloja Angelo 21 celibe contadino di Cessalto — Zanin Giovanni 20 celibe soldato di S. Donà di Piave — Più 2 bambini al disotto degli anni 5 — Del 26: Bardella Giovanni di anni 76 coniugato scultore in legno di Venezia — Taddio Cescon Gisella 37 coniugata casalinga di Trieste — Ceron Giovannina 12 scolara di Venezia — Bisutti Ada 18 nubile domestica di Domanins — Giupponi Adele 74 nubile casalinga di Venezia — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.45 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce)-Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore. Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE pratico cooperative cerca posto. Indirizzare offerte: Cassetta 1 D Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI prossimità ferroviaria canal grande appartamento signorile con annesso pianterreno per uffici magazzini deposito. Rivolgersi Lucon, Ponte Baretteri 4931 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PRESSE acciaio per gomme piene. Consegne sollecite. S.I.A.M.I.C. — Perugia.

CARROZZERIE Omnibus qualsiasi tipo consegne sollecite - scocche pronta consegna. S.I.A.M.I.C. — Perugia.

VITI americane innestate, selvatiche, piante fruttifere, ornamentali. Amaglio, Orticultore — Vicenza.

OCCASIONE, avviatissimo negozio alimentari, vini, liquori, posizione invidiabile, piazza importantissima cerca socio interessato capitale 30 mila disposto anche cedere. Cassetta 40 C. Unione Pubblicità — Venezia.

VENDESI piano libero vani dieci magazzini tre Santa Maria Materdomini, Cassetta 2 D Unione Pubblicità Venezia. Esclusi intermediari.

MATERASSIFICIO Perego, Campo San polo 2086 Venezia. Vendita lane, crine, kapok, piuma, cotoni, traliccı per materassi, tele di lino finissime. Per fine stagione, notevoli ribassi nelle trapunte e piumini.

AREA raccordata con fabbricati stazione Mestre vendesi. Scrivere: Cassetta 5 I Unione Pubblicità — Venezia.

PREMIATO cravattificio Adriatico - Ancona. Ricco assortimento, lavorazione accuratissima. Campioni gratis.

ACCETTANSI serie rappresentanze esclusive per Sicilia, cotonerie, lanerie, seterie, mercerie, ferramenta, medicinali. Sicula Commerciale — Milazzo.

ACCIAIO in nastro temperato per molle serrande e per letti misure assortite vende Società Commercio Estero - 2 Via Ricasoli — Torino.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 25

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Sì, sono pazzo di te. Ti amo come ai giorni lontani, ai quali penso incessantemente e sono pronto a tutto per riannodare il vincolo che ci lega.

In quel momento qualcheduno si avvicinò a Lina, atterrita dallo sguardo di Maurizio tutta fremente di vergogna e di collera, ne profittò per allontanarsi frettolosamente.

Quando l'indomani, sola nella sua camera, ricordò gli incidenti della sera precedente, si sentì invasa da un immenso scoramento.

Ciò che temeva era avvenuto. Che fare?

Lottare... e perchè era già vinta prima?

Che ne sarebbe ormai di lei, se le bisognasse subire tali assalti, ogni qual volta s'incontrasse con lui?

Ah! come lo detestava quell'uomo, il quale non contento d'aver fatta la disgrazia della sua vita, veniva a perseguitarla ancora, sotto gli occhi del marito, con un amore che la faceva inorridire!

Come detestava quell'uomo! il quale non aveva avuto pietà della sua giovinezza, della sua ingenuità; le aveva preso senza rimorsi il cuore, l'anima intera, poi un giorno freddamente, per denaro, le aveva straziato il cuore, abbandonandola quando stava per divenir madre.

Sì, lo detestava.

La sera stessa ricevette una lunga lettera di Maurizio, ne ricevette un'altra l'indomani, una terza il giorno successivo.

Rimandò l'ultima senz'aprirla, ma aveva aperte le due prime e la lettura di esse, l'aveva riempita di spavento.

Lo sapeva di natura impulsiva, violenta e, com'egli diceva, pronto a tutto, per soddisfare la prima passione.

Egli non si arretrerebbe davanti ad alcun mezzo, pur di giungere al suo scopo.

Lina, aveva dunque, tutto a temere da lui, tanto più che nella sua seconda lettera, faceva un'allusione crudele al bimbo.

«Se ha indovinata la verità», essa gemeva, «ch'egli sia tanto vile e miserabile da tentar di servirsene»?....

Allora un sentimento di gelosia lo morse al cuore, e la desiderò ancora più ardentemente.

Fu una fissazione, non più un semplice capriccio, che l'assediò giorno e notte.

Egli invertì le parti: dimenticò d'esser stato lui che aveva abbandonata l'amante e giunse a considerare Bernard come un rivale felice che aveva rubato quanto legittimamente gli apparteneva; lo prese in odio.

L'odiava già a causa del posto che aveva preso a suo danno, nella fabbrica del suocero.

Giurò a sè stesso di vendicarsi, di rapirgli Lina, o se questa resisteva, di togliere a lei la felicità.

Si mise quindi a perseguitarla con una pertinacia feroce, stimolato continuamente dall'amore e dalla gelosia, dalle ricordanze del passato e dai rancori del presente.

Lina viveva ritirata nel padiglione domandandosi ogni mattina che cosa la nuova giornata le recherebbe.

Era così inquieta, che trascurava la educazione di Pietruccio, della quale aveva voluto incaricarsi.

Gli insegnava a leggere ed a scrivere e le ore che passava presso di lui, erano generalmente le più belle della giornata poichè allora dimenticava il tormento della sua esistenza.

Il fanciulletto era sommesso, docile, di carattere già serio e riflessivo come se comprendesse già la sua situazione nella vita.

Cresceva fra Giovanni e Lina, i suoi due benefattori, che chiamava madrina e padrino ed amava egualmente.

Tuttavia, le sue preferenze erano per Lina, di cui sentiva la tristezza.

Più volte Pietruccio l'aveva sorpresa piangente.

— Sei afflitta? Soffri madrina? — egli le aveva domandato.

— No, carino. E' nulla.

— Pure piangevi.

— Ma lo vedi bene, che adesso rido. E rideva infatti mentre se lo stringeva al petto e cercava di trastullarsi con lui, per cancellare l'impressione provata dal fanciulletto, il quale però non si lasciava persuadere.

Egli rimaneva serio, triste.

Essa finì coll'accorgersene; ed ebbe paura; ebbe paura che Pietruccio parlasse e rivelasse il segreto.

Credette prudente prevenire il pericolo e gli raccomandò di tacere.

— Sopra tutto, carino, non dire al padrino che ho pianto.

— Gli daresti dispiacere inutilmente.

— Non dirò nulla non dirò nulla — fece il piccino con tono di rimprovero, quasi credendo che Lina lo stimasse capace d'andare a riferire quanto vedeva.

Un giorno il portinaio della fabbrica recò una lettera senza bollo postale.

— Si attende risposta — disse a Lina la fantesca, dandole la lettera.

La moglie di Giovanni, quantunque non riconoscesse la scrittura, ebbe un presentimento sinistro.

Aprì la busta e ne trasse un invito, ad una vendita di beneficenza per parte della signora Dorneuil ed una lunga lettera di Maurizio.

Lina impallidì, riconoscendo adesso la calligrafia, ma soffocò l'emozione in presenza della domestica, e fece le viste di scorrere lo scritto.

E dopo qualche istante, disse:

— Va bene.... Dite che ringrazio ed andrò.....

Appena rimasta sola sgualcì il foglio e lo gettò in un momento di collera, sul tavolino da lavoro.

Colui, dunque, non rinunciava ai suoi disegni! Continuava a perseguitarmi col suo amore odioso! Che poteva meditare?

Riprese la lettera e si risolse a leggerla; era meglio conoscere bene le intenzioni di quell'uomo.

«E' orribile! è orribile!» mormorava.

Maurizio, dopo aver protestata la fedeltà dei suoi sentimenti, che non erano mai cambiati, accusava quasi Lina di averlo tradito; la supplicava d'aver pietà della sua sofferenza e di tornare a lui, se no era pronto a fare una sciagura; perchè non voleva essere solo a soffrire.

Dopo aver implorato, minacciava in termini chiari e precisi; aveva conservato le lettere scrittegli da lei, e le invierebbe a suo marito.

In quanto al piccino ch'essa allevava, perchè non potrebbe reclamarlo dal momento ch'era suo figlio?

«Infame! infame!» essa gemeva attraverso le lagrime!

La fine delle lettere ricordava la loro passata felicità, in nome della quale, la supplicava di non essere inesorabile.

«Ebbene, no, non andrò a questa vendita di beneficenza», si disse Lina dopo finita la lettura. «Farà ciò che vorrà. Io non voglio più vederlo».

E mantenne la parola; non comparve nella sala, dove Maurizio l'aspettava ansiosamente; colla signora Dorneuil addusse la scusa d'una improvvisa indisposizione.

L'indomani era uscita di casa per recarsi al «Bon Marché» a far qualche compra, quando s'incontrò in Maurizio il quale andava alla fabbrica.

— Sono felice di vedere che state meglio — le disse ironicamente.

Poi a voce più bassa, aggiunse:

— Bisogna finirla. Rispondetemi. Mi trovate cambiato nevvero? Non dormo più. Passo la notte nella febbre a maledirvi, a desiderarvi, a perdonarvi.

Questa sera verrò alla fabbrica col pretesto di lavorare. Sarò verso le undici nel piccolo studio. Trovatevi per caso nel salotto attiguo fingetevi sorpresa di udir rumore, aprite l'uscio per vedere. Mi troverete e discorreremo. Nessuno si stupirà se caso improbabile ci si vedesse. Venite, ve ne supplico in nome di quanto avete di più caro perchè se non veniste, non mi allontanerei dall'ufficio senza lasciar una lettera per colui che mi preferite.

Egli aveva detto tutto questo d'un fiato, da uomo freddamente risoluto, che ha tutto pesato e non si ritrarrà davanti a nessuna considerazione.

Aveva detto del resto la verità; la resistenza di Lina l'esasperava, gli faceva perder la testa; non lo lasciava più mangiare nè dormire.

Essa comprese che era giunta l'ora che bisognava, una volta per tutte, venire ad una spiegazione.

Accettò il convegno e rispose:

— Sta bene avete ragione. E' meglio discorrere e finirla. Questa sera alle undici verrò a trovarvi.

Si salutarono con aria indifferente, come persone che s'erano scambiate alcune frasi di banale cortesia, e si separarono andando ciascuno per la sua strada.

Durante tutta la giornata, Lina fu calma.

Non era più tempo di piangere, nè di esaminare tutte le eventualità possibili: quella sera si deciderebbe la sua sorte.

Come tanti al momento del pericolo, aveva trovata tutta la sua energia...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 35 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 11 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Manovra in ritirata dei socialisti alla Camera

nell'ostruzionismo contro la legge sul pane

La seduta della Camera

Roma, 10

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, comunica che le commissioni competenti hanno ammesso alla lettura la proposta di legge dei deputati Tupini e Gronchi per l'aumento dell'indennità caro viveri agli impiegati di aziende private.

DI TRABIA, rispondendo all'on. Guido Salvadori, espone le disposizioni impartite dal governo per la ricerca dei militi dispersi. Riferisce i risultati ottenuti in seguito alle indagini fatte in Germania, in Austria, in Ungheria. Esclude che le notizie ora raccolte infirmino l'attendibilità di quelle raccolte dalla Croce Rossa. Annuncia che ha aumentato il personale dell'ufficio del ministero al quale è commesso questo servizio e che provvederà perchè alle famiglie che da tanto tempo vivono di ansie per la sorte dei loro congiunti possano essere date precise notizie.

SITTA, all'on. Banderali dichiara che per un'interpretazione dei patti di lavoro della gente di mare sono state istituite a Genova e Trieste speciali commissioni di armatori e rappresentanti della gente di mare che hanno già risolto numerose divergenze con beneficio della navigazione e soddisfazione delle parti in contrasto.

LANZA DI TRABIA, agli on. Bonardi e Salvadori espone che l'esplosione avvenuta nel deposito di proiettili esistente presso Edolo in prov. di Brescia, fu limitata ad una parte degli esplosivi colà esistenti e non ebbe fortunatamente gravi conseguenze poichè nessuna vittima si ebbe a deplorare, il che dimostra che erano state prese le opportune misure precauzionali. Assicura che quel deposito come pure gli altri che si trovano in prossimità degli abitato saranno rimossi.

Seguita la discussione del disegno di legge per la gestione statale dei cereali.

DE GIOVANNI, soc., svolge il solito ordine del giorno ostruzionistico e annuncia che il gruppo parlamentare socialista ha concretato insieme con altri emendamenti un articolo 2 bis così formulato:

«Art. 2 bis: Dovrà trovarsi in vendita un tipo di pane come l'attuale di peso non superiore ai grammi 200 per forma, al prezzo fin qui praticato. La perdita derivata ai Consorzi granari provinciali per la confezione di tale tipo di pane dovrà esser ricuperata integralmente dal maggior prezzo di vendita delle farine cedute pel pane a piccole forme, per le pastine glutinate e pei dolci. Ove dopo l'esperimento di due mesi, non si verificasse in misura sufficiente la scelta doverosa e spontanea di coloro che possono pagare il pane a prezzo reale, il commissariato generale degli approvvigionamenti è autorizzato a stabilire un tesseramento per categorie, in modo che il pane a prezzo politico sia solo venduto alle classi che si trovano in disagiate condizioni economiche. L'elenco delle categorie verrà determinato in accordo col Comitato permanente del lavoro per la produzione e la distribuzione del pane.

«Il Commissariato degli approvvigionamenti e gli organi dipendenti dovranno giovarsi, fino al massimo limite della loro potenzialità, dei servizi annonari municipali e cooperativi.

«E' stanziato un primo fondo di cento milioni allo scopo di dare maggior incremento alla macinazione municipale e cooperativa, alla produzione e distribuzione municipale e cooperativa del pane e della pasta al fine di garantire la qualità delle farine e di avvicinare il più possibile il prezzo del pane al prezzo di costo, migliorando altresì tecnicamente ed igienicamente l'industria della panificazione.»

Se il governo e la Camera vorranno considerare senza intransigenza tali emendamenti, la discussione di questo disegno di legge potrà avviarsi ad una pratica conclusione, in caso diverso il gruppo socialista non recederà dall'ostruzionismo ritenendo doveroso persistere nella battaglia impegnata nell'interesse dei lavoratori e principalmente di quelli del Mezzogiorno (*interruz., commenti*).

Ritiene di aver consenziente nell'emendamento di cui ha dato lettura il partito popolare che già con alcuni emendamenti proposti ha mostrato di voler seguire lo stesso indirizzo (*commenti al centro*).

Rilevando la proposta fatta da taluno di aumentare le ore di lavoro, afferma che il proletariato di tutti i paesi si solleverebbe contro un tale ritorno all'antico.

BASSO dà ragione di un altro ordine del giorno ostruzionistico.

Afferma inesistente l'accusa mossa da alcuni giornali al partito socialista di avere cagionato colla propria opposizione un danno al paese di 18 milioni al giorno. Quel che perde il paese per il prezzo politico del pane è oggi giorno pari non a 18 ma a 12 milioni al giorno (*comm.*).

Contesta l'affermazione che per l'aumento dei salari la classe lavoratrice possa tollerare l'aumento del prezzo del pane. Per una famiglia operaia composta di 4 persone l'aumento se anche fosse di una sola lira al giorno sarebbe dolorosamente sentito, ma l'oratore avverte che in progresso di tempo la maggiore spesa non sarà di una lira al giorno, ma di due ed anche di tre al giorno.

GIOLITTI: Se mi obbligate a proclamare la libertà di commercio il pane salirà a 4 lire (*commenti*).

BASSO, crede che anche in tal caso il prezzo del pane non supererebbe le due lire e mezzo. Il partito socialista vuole invece che il pane rimanga al prezzo attuale.

La seduta termina alle 19.30. Domani seduta alle 15. Interrogazioni, seguito discussione sistemazione gestione statale cereali.

In tema di emendamenti

Roma, 10

Con una certa solennità ed alla presenza di una cinquantina di deputati, l'on. De Giovanni ha letto oggi, a metà del suo discorso, gli attesi emendamenti stillati da Casalini ed altri, per salvare almeno l'onore, del noioso e inconcludente ostruzionismo socialista.

La Camera ha ascoltato la lettura in silenzio, senza commenti, nemmeno quando l'oratore, con una forma arrendevole e supplichevole, si è augurato che il Governo voglia esaminare senza alcuna intransigenza le proposte che i socialisti hanno avanzato, al fine di dimostrare la loro buona volontà di arrivare in fondo al dibattito.

L'on. Giolitti ha ascoltato l'appello al salvataggio che parte dai banchi dell'Estrema, senza battere ciglio; poi si è fatto portare dal segretario della Camera il testo delle proposte, le ha rilette attentamente e le ha discusse poi col ministro Facta, con l'on. Soleri e con il relatore della legge on. Giovanni Camera.

Indi il capo del Governo è uscito dalla aula e nel suo gabinetto ha avuto un lungo colloquio con l'on. Turati. Si è discussa la questione e — secondo il *Giornale d'Italia* si sarebbe deciso il rinvio degli emendamenti enunziati e degli altri da presentarsi all'esame dell'antica giunta del bilancio che, essendo ancora in funzione, esaminò la legge quando fu presentata. Dinanzi a questa ed alla Commissione di finanza e tesoro si recheranno l'on. Giolitti e l'on. Soleri ed in quella sede si troverebbe il punto di accordo. Per ora è certo che, così come sono formulati, il Governo non accetterà gli emendamenti Casalini e compagni.

Una via di uscita

Un autorevole parlamentare interrogato dalla *Tribuna* avrebbe affermato che il Governo respingerà qualsiasi proposta di sospensiva della discussione, che venisse presentata e quanto agli emendamenti ha detto che il Governo potrà accettarne qualcuno, purchè restino assolutamente salvi questi due principi: 1) che non si intacchi nemmeno in parte la cifra del provento che con la legge s'intende ricavare; 2) che il prezzo del pane non sia inferiore in nessun modo all'altezza del costo del grano all'interno. In sostanza *Tribuna* e *Giornale d'Italia* — diversamente però da quanto scrive stasera stessa l'*Idea Nazionale* — concordano nel ritenere che il Governo si mostra oggi più che mai deciso a non cedere dinanzi al desiderio dei socialisti. I socialisti dal canto loro sperano di ridurre in qualche modo questa resistenza ministeriale, che sconvolge i loro piani, ed hanno deciso che faranno l'ostruzionismo sugli emendamenti se il Governo non li accetterà, ma si sono riservati sul da farsi nel caso che l'accettazione fosse parziale.

Con questa riserva essi si concedono una via d'uscita, che consente loro di non fare dinanzi al paese una figura barbina. Non per nulla si dice che la direzione della manovra è stata assunta dall'on. Turati, che fra i 150 deputati socialisti ha una rara conoscenza delle possibilità che offre il regolamento della Camera. Si dovrebbe anzi a lui il diversivo per cui il terreno della battaglia è stato cambiato, portandolo dall'ostruzionismo sull'ordine del giorno a quello sugli emendamenti. E si dovrebbe pure a lui la nuova manovra per la quale il gruppo parlamentare socialista spezzetta la cintura di acciaio che si era stretta alla vita uscendo da quel vicolo cieco in cui si era cacciato.

Giustificazioni dell' "Avanti!,,

Questa fin qui prospettata è la situazione nuova che l'*Avanti!* tenta oggi giustificare scrivendo: «Il gruppo parlamentare socialista ha iniziato la battaglia sul prezzo del pane con un concetto preciso: La Camera non deve e non può approvare nessuna legge sul pane che contraddica all'ordine del giorno Casalini da essa votato il 31 marzo 1920. Da parte di alcuni però si obbietta che ogni legge presentata alla Camera può essere suscettibile di radicali riforme e che si potrebbe anche trasformare l'attuale progetto in maniera da renderlo non in contrasto con quell'ordine del giorno. Ed ecco la necessità di mettere sul tappeto una serie di emendamenti che la Camera dovrebbe approvare per non smentire il suo voto».

Il *Tempo* così scrive sull'argomento: «Con la presentazione degli emendamenti al progetto sui cereali i socialisti sembrano finalmente entrare sul terreno della realtà. Non che le loro proposte eccellano fino ad oggi per chiarezza e coerenza, ma in sostanza si ammette il principio della discussione pratica del progetto per ragioni estrinseche ad esso ed ispirate in gran parte a preoccupazioni interne di partito».

Il *Messaggero* a proposito delle affermazioni secondo le quali l'on. Giolitti terrebbe fermo sul progetto governativo dice che un deputato socialista dopo la riunione di ieri sera faceva osservare che il proposito del Presidente del Consiglio deve intendersi nel senso che il Governo tiene fermo il suo progetto nella parte che riguarda il rendimento finanziario; purchè quella rimanga immutata l'onor. Giolitti potrebbe accedere a modificazioni per effetto delle quali i maggiori contributi vengano a cadere sulle classi abbienti.

Il tenore di tre emendamenti

Questi chiarimenti del deputato socialista — aggiunge il *Messaggero* — fanno supporre non lontana una soluzione della campagna ostruzionistica. Lo stesso giornale dice che uno degli emendamenti mirerebbe a concedere un lieve aumento sul prezzo del pane, purchè venisse assicurato il sussidio ai disoccupati e meno abbienti. A questa seconda proposta il Governo opporrà però una assoluta resistenza perchè si verrebbe a creare un faraginoso meccanismo burocratico e perchè gran parte degli utili sull'aumento del prezzo del pane verrebbe assorbita dai sussidi.

Ecco il testo degli altri emendamenti proposti dai socialisti al progetto di legge sul prezzo del pane, oltre all'art. 2 già annunziato alla Camera:

«Art. 3 bis. — Il prezzo base di requisizione del cereale nazionale di cui sopra sarà determinato dal commissariato generale dei consumi in seguito a controllo dei conti complessivi di gestione di aziende agrarie a conduzione privata e cooperativa. L'esame e l'accertamento dei conti di aziende verrà eseguito da una commissione nominata dal Ministero, nella quale dovranno essere rappresentate le organizzazioni cooperative dei consumatori.»

«Art. 4. — L'imposta complementare sui redditi superiori alle lire diecimila, istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918 N. 1835 e prorogata a tutto il 1920 con decreto luogotenenziale 4 maggio 1920 n. 589 è estesa a tutto il 1921 con le seguenti aliquote: Del 2 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 10.001 a lire 15.000; del 5 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 15.001 a lire 20 mila; dell'8 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 20.001 a lire 25 mila; dell'11 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 25.001 a lire 30 mila; del 15 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 30.001 a lire 40 mila; del 20 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 40.001 a lire 50 mila; del 25 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 50.001 a lire 75 mila; del 30 per cento sull'intero ammontare dei redditi di oltre lire 75 mila».

«Art. 12 bis. — Allo scopo di impedire l'uso del frumento e del pane all'alimentazione del bestiame non possa superare il quarto del prezzo di requisizione del frumento, determinato come all'art. 3 bis.»

Gli emendamenti presentati dai socialisti saranno esaminati domani dal Consiglio dei Ministri, che è convocato per le ore 10 a Palazzo Viminale.

L'ufficio centrale del Senato

contro tutta la burocrazia di guerra

Roma, 10

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.

Dopo osservazioni del sen. APOLLONI sul processo verbale, fatte in difesa dell'arte italiana, della moneta, e una risposta del ministro FERA al sen. D'ANDREA in materia fiscale pro enti morali si discute il disegno di legge: «Provvedimenti economici a favore del personale delle r. scuole ind.».

E' approvato. Si approvano altri disegni di legge, tra cui quello sulla soppressione della commissione per le controversie sorte in dipendenza della guerra per la esecuzione di opere pubbliche; il quale dà occasione al senatore ZUPPELLI di far voti in nome dell'ufficio centrale perchè vengano soppressi tutti gli organismi sorti durante il periodo della guerra i quali inceppano il movimento dell'amministrazione dello stato. Prima della guerra si avevano 12 ministri, oggi se ne hanno 14 più un ministero della presidenza del consiglio sono in tutto 15 ministeri e venti sottosegretari di stato. Durante la guerra sono stati creati molti nuovi uffici ed altri se ne sono ampliati occupando alberghi, palazzi storici ed altri edifici. L'oratore non ne lamenta tanto il dispendio quanto l'inceppamento che essi hanno portato alla vita amministrativa dello Stato. Alcuni uffici poi che erano stati creati allo scopo di accelerare i servizi, ne hanno reso invece più difficile e più tarda la loro azione, per esempio l'organismo per le pensioni di guerra, che poi è divenuto un ministero mentre è rimasto in vita la direzione pensioni militari presso il ministero della guerra.

Osserva che nel ministero della guerra vi è una tendenza ad aumentare organismi inutili. Parla del decreto sull'ordinamento provv. dell'esercito col quale furono annunziati riduzioni di quadri e molte altre economie. I corpi d'armata da 12 furono ridotti a 10, ma lo stato maggiore del comando di C. A. è stato triplicato, quello per i comandi di divisione quintuplicato; si sono ampliati organi inutili, ingombranti, a scapito della forza dell'esercito. Ricorda che il ministro per le terre liberate ha presentato una nota di variazione ad un suo disegno di legge che la commissione di finanza non ha respinta per un riguardo a quelle popolazioni che aspettano il risarcimento dei danni di guerra. Lamenta questa allegria amministrativa, che non può essere ammessa nelle disastrose condizioni economiche della nazione e finanziarie dello stato. Si aggiunga che questi organismi improvvisati sono incapaci di fare una buona amministrazione. Concludendo, dice che il governo, il quale ha chiesto al Senato l'approvazione di leggi deficienti allo scopo di pacificare gli animi, e di altre leggi parimenti deficienti per la restaurazione finanziaria del paese, debba sentire il dovere di accogliere il voto dell'alta assemblea perchè gli organi amministrativi dello stato vengano semplificati e sia ricostituita l'economia e la finanza del paese (*vivissime appr.*).

Si approva anche il disegno di legge per il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina.

La seduta è tolta alle 18.30. Domani seduta pubblica alle 15.

Contro l'esame di Stato

Roma, 10

Si è riunito oggi il gruppo parlamentare del rinnovamento che ha esaminato il progetto Croce per gli esami di Stato. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo, esaminato il progetto del ministro Croce, all'infuori di preconcetti, mentre riafferma di essere favorevole alla libertà di insegnamento in quanto non attenta ai diritti superiori dello Stato in materia di pubblica istruzione; si dichiara contrario al principio così come venne presentato dal Ministro ed esprime il voto, in attesa d'una ampia e organica difesa della scuola, che sieno riconosciuti i diritti degli insegnanti e più ancora le condizioni economiche.»

Il gruppo è tornato sulla questione di Fiume stabilendo di fissare, in una prossima riunione, il giorno in cui si chiederà al Governo la discussione delle riforme.

Anche il gruppo riformista ha discusso il progetto Croce per l'esame di Stato. Ogni decisione definitiva è stata rimandata a domani. Ma fin da ora si è delineata una corrente ostile al progetto. Il gruppo ha deliberato intorno ad altri disegni di legge fra cui quello sulle camere agrarie.

Alla commissione degli affari interni

Roma, 10

Oggi si è radunata la commissione permanente degli affari interni sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. Sono stati nominati gli on. Cocco Ortu, Congiù, Borromeo, Sattabranca relatori su alcuni disegni segnati all'ordine del giorno.

Dopo alcune osservazioni del presidente on. Luzzatti, si è aperta la discussione sul bilancio degli interni. Vi hanno partecipato vari deputati. La commissione si riunirà sabato per ascoltare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul progetto pel secondo caroviveri agli impiegati degli Enti locali.

Provvedimenti per la Marina Mercantile

Roma, 10

Sono in corso dei provvedimenti per la marina mercantile in sostituzione dei decreti Millo e De Nava già scaduti, per quanto riguarda le costruzioni di navi.

I provvedimenti riguarderebbero l'abrogazione dei noleggi ed ammortamenti biennali per i nuovi piroscafi, i premi di costruzione ed i servizi sovvenzionati. I premi da 85 lire alla tonnellata verrebbero portati a 120. Per le navi costruite nei cantieri navali sarebbe mantenuta in franchigia l'importazione doganale. Il massimo tonnellaggio che dovrebbe concorrere naturalmente ai premi di costruzione sarebbe di 350 mila tonnellate, cifra questa calcolata per giungere in cinque anni al cento per cento della potenzialità di trasporti necessaria alla marina mercantile per i rifornimenti del paese, mentre attualmente non arriva al 40 per cento.

Le linee sovvenzionate sarebbero quelle dell'Adriatico, del Mediterraneo e di Bombay. Queste linee, a quanto ci risulta, potrebbero essere esercitate da società di navigazione da costituirsi con una speciale forma di intervento dello Stato.

Il S. S. alle Belle Arti visita Trento

Trento, 10

In questi giorni fu a Trento il sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi il quale, accompagnato dal commissario generale on. Credaro e dal prof. Gerola, ha visitato i principali monumenti, interessandosi vivamente al loro stato di conservazione. Una visita particolare è stata fatta al Castello del Buon Consiglio e fu disposto che sieno accettati i lavori di restauro.

Convegno dei Lavoratori della terra

Milano, 10

Si è iniziato nel pomeriggio d'oggi alle ore 14, in una sala della Società Umanitaria, l'annunziato convegno nazionale dei lavoratori della terra. Erano presenti un centinaio di delegati; vi erano anche Argentina Altobelli, i deputati D'Aragona, Mazzoni, Dugoni e Reina. E' stata discussa pregiudizialmente la questione dell'ammissione o meno della stampa alle sedute. Si è deliberato di non ammetterla.

Dopo alcune comunicazioni della presidenza, il congresso ha approvato il bilancio finanziario e la relazione morale. Hanno interloquito nella discussione vari oratori, tra i quali l'Altobelli e l'on. Mazzoni.

Si è poi proceduto alla trattazione del terzo comma dell'ordine del giorno riguardante modificazioni allo statuto sociale, modificazioni rese indispensabili per lo sviluppo assunto dalla federazione che dal 1918 ad oggi ha portato da 300 mila ad oltre 800 mila i suoi aderenti e da 27 a 60 le sue sezioni.

La modificazione riguarda anche la costituzione di una commissione di controllo, aumento del numero dei consigli nazionali ecc.

Suffragi per il card. Ferrari a Roma

Roma, 10

Stamane nella chiesa di San Carlo al Corso hanno avuto luogo solenni funerali in suffragio del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano. La messa è stata celebrata dal vescovo di Montechiassena e la assoluzione al tumulo è stata impartita dal cardinale Valfrè di Bonzo. Monsignor Nasalli Rocca, elemosiniere segreto del Papa, ha pronunciato l'elogio funebre.

La tensione dei rapporti anglo-americani

Imprudenti dichiarazioni di Sir Auchland Geddes

Parigi, 10

Il corrispondente del «Temps» telefona da Londra:

La stampa americana si è recentemente commossa per le dichiarazioni fatte da un alto funzionario del «Foreign Office» ad un gruppo di giornalisti americani.

Ecco il testo di queste dichiarazioni, la cui autenticità è assolutamente indiscutibile e sulla gravità delle quali è inutile insistere. La situazione attuale — ha detto l'alto funzionario inglese — è molto seria. Io constato che i londinesi e gli inglesi in generale, non si rendono conto che i loro interessi sono legati a quelli degli Stati Uniti. Certi americani d'altra parte non sanno ciò che oggi è l'Inghilterra di avanti guerra. Ciascuno dei due paesi rende quasi impossibile qualsiasi soddisfazione alle domande dell'altro. E' inconcepibile che queste due grandi nazioni, dalle quali dipendono così vasti interessi, si lascino trascinare ad una rottura e alla guerra. Intanto è questo il cammino che noi seguiamo attualmente. Una guerra anglo-americana sarebbe, per il mondo un immenso disastro.

Colby, segretario di stato americano, leggendo queste dichiarazioni, ha detto: E' fantastico! Io stento a crederlo.

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

Un malinteso, verosimilmente già dissipato, è avvenuto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Lunedì scorso tutti i corrispondenti dei giornali americani a Londra, furono convocati al «Foreign Office» ove un alto funzionario, incaricato di parlare delle relazioni anglo-americane, li ricevette, e dopo aver fatto appello alla loro discrezione e aver raccomandato loro specialmente che si mantenesse il suo anonimo, fece loro una esposizione delle difficoltà che i due paesi devono risolvere.

Tredici dei quindici giornalisti presenti osservarono fedelmente l'impegno assunto; gli altri due restarono meno discreti e mentre uno telegrafava a New York, dando le sue informazioni come provenienti dal «Foreign Office», che le relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti erano più tese di quanto lasciassero credere le apparenze, l'altro lasciava intendere che le due nazioni si avviano ad un conflitto perchè ciascuna di esse fa tutto il possibile perchè l'altra non possa aderire alle sue domande.

L'opinione pubblica si sarebbe allarmata per molto meno. Pur non credendo all'esattezza delle cose riferite, il ministro degli esteri Colby telegrafò all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Davids, per pregarlo di fare una inchiesta.

Ciò naturalmente ha provocato dal «Foreign Office», dopo una intesa telegrafica con lord Curzon, attualmente nel mezzogiorno della Francia, la smentita più recisa. Le dichiarazioni pubblicate da alcuni giornali americani e riprodotte dalla stampa inglese di oggi, concernenti le relazioni tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti — dice infatti una nota ufficiosa comunicata questa sera — sono state fatte senza l'autorizzazione ed all'insaputa del «Foreign Office» e non potrebbero in alcun modo essere considerate come la espressione delle idee del ministero degli esteri sullo stato presente e futuro dei rapporti tra i due paesi. Il «Foreign Office» è al contrario convinto che ogni divergenza tra i due paesi può essere e sarà regolata senza difficoltà, sia coll'attuale amministrazione, sia con quella che le succederà.

Concepita in questi termini la nota del «Foreign Office» sembrerebbe colpire tanto l'informatore quanto le informazioni che gli sono state attribuite, ma ciò forse è solo apparente, poichè il «Daily Telegraph» rivelerà domani che l'alto funzionario non è altro che sir Auchland Geddes.

Sullo stesso argomento il «Journal» aggiunge: Si apprende stasera che queste disgraziate dichiarazioni sono state fatte non da un alto funzionario del ministero degli esteri, ma dallo stesso ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti sir Auchland Geddes. Sembra che la convocazione dei giornalisti avesse un carattere assolutamente privato e che nulla avrebbe dovuto essere pubblicato. Sir Auchland Geddes avrebbe solamente voluto mostrare il pericolo e indicare ai giornalisti con quali mezzi essi avrebbero potuto contribuire ed eliminarlo. Nel calore comunicativo della discussione, sarebbero state pronunciate parole imprudenti e sorpassanti il pensiero dell'ambasciatore; la fantasia letterara di un giornalisti avrebbe fatto il resto.

La discussione alla Camera francese

sui risultati della conferenza di Parigi

Parigi, 10

Tutta la discussione che si è svolta da giovedì davanti alla Camera sui risultati della conferenza di Parigi, è come riassunta nell'ultima seduta.

Briand ha difeso con energia e coraggio la sua opera ed ha mostrato i vantaggi del sistema adottato in pieno accordo cogli alleati, sistema ai termini del quale se la Francia ha dovuto consentire a nuovi sacrifici, questi sono compensati dalla certezza per la Francia di essere sostenuta nell'esecuzione degli accordi intervenuti recentemente o che dovranno ancora concludersi. Le considerazioni sviluppate per la consueta eloquenza del presidente del consiglio, hanno vivamente impressionato la Camera la quale ha votato a forte maggiorana, la fiducia nel governo.

I giornali insistono sul carattere delle discussioni di ieri, nelle quali sono stat esposti i gravi danni di guerra subiti dalla Francia e rilevano la frase di Briand che la Francia ha raggiunto il limite estremo dei suoi sacrifici, che la Germania deve pagare e pagherà, ma che verso di essa non si può agire con debolezza nè fare concessioni.

L'«Echo de Paris» scrive che la Camera ha preso atto di queste parole di Briand e dei suoi collaboratori i quali andranno a Londra a difendere gli interessi ed i diritti della Francia con tutta l'autorità conferita da questa fiducia e dalla volontà unanime del paese.

Preoccupazioni per la difesa

del Limburgo Olandese

Parigi, 10

Il corrispondente del «Petit Journal» da Bruxelles, telegrafa che in quella città ha causato viva impressione una conferenza tenuta recentemente a Maestricht, dal capitano Laambovy. Questi ha dichiarato dinanzi ad un numeroso uditorio che in caso di aggressione sarebbe impossibile difendere il Limburgo olandese e che l'esercito dei Paesi Bassi dovrebbe abbandonarlo per trincerarsi nell'interno del paese. In altri termini la famosa breccia del Limburgo, per la quale fuggirono due corpi d'armata tedeschi al momento dell'armistizio, e che l'Olanda non permette al Belgio di chiudere, resterebbe una via d'invasione completamente aperta.

A Bruxelles — soggiunge il «Petit Journal» — si esprime la speranza che in mancanza di una sconfessione ufficiale delle conclusioni del capitano Laambovy, il Belgio e la Francia, in qualità di alleati difensivi, reclameranno il diritto di far fronte essi stessi al pericolo del Limburgo.

Il conte di Torino a Merano

Merano, 10

Proveniente da Cortina d'Ampezzo, ove era disceso all'albergo «Bellevue», arrivò qui venerdì sera in istrettissimo incognito S. A. R. il Conte di Torino. Prese alloggio al Grand Hotel Meranerhof, ma riparti ancora in giornata. Si interessò vivamente delle corse di cavalli, che si stanno organizzando per la prossima primavera (la stagione ippica comincerà il giorno 28 marzo, si correrà il 31 e il 3 aprile). Pare abbia espressa la volontà di ritornare a Merano in quell'occasione.

Il credito dello Stato

e il carico degli interessi

Conversando con un gruppo di elettori, verso la fine di ottobre del 1919, pochi giorni prima delle elezioni generali, e prima che si lanciasse l'ultimo prestito in cinque per cento, il quale fruttò circa venti miliardi (fra 7 od 8 di liquida moneta, il resto con conversioni di altri debiti di Stato), feci le seguenti dichiarazioni pubblicate dalla «Stefani». Si traversano tempi difficilissimi in tutto il mondo; il periodo di assestamento della pace sarà uno dei più laboriosi e lunghi. Per l'Italia il punto essenziale è di salvarsi da «un Caporetto civile e finanziario», dopo aver con immortali trionfi superato e vendicato il Caporetto militare. A tale uopo, per quanto si inaspriscano le tasse vecchie e se ne inventino di nuove, sarà necessario per molto tempo ricorrere ai prestiti. Urge quindi preparare al credito pubblico italiano «un letto di riposo e di sicurezza». Il nuovo consolidato, in luogo del cinque, dovrebbe fruttare soltanto il tre e mezzo per cento, fidando sul patriottismo degli italiani in casa propria e all'estero, e nel loro stesso tornaconto ben ponderato

Ma nel tre e mezzo dovrebbero «spontaneamente» cercare la conversione i portatori del cinque, del quattro e mezzo, ecc., ecc.

Conviene allettarli a questo sagrifizio garantendo ad essi, oltre che un giusto premio per la conversione, l'immunità dalla imposta sul patrimonio, la immunità dalla imposta complementare sull'entrata, la certezza che non si sarebbero obbligati a mutare in titoli nominativi il nuovo consolidato. Tutto il tre e mezzo, il vecchio e il nuovo, avrebbe conseguito questi sicuri benefici, creando «un'oasi al nostro credito pubblico,» e risparmiando perpetuamente una somma cospicua che il Tesoro non potrà riscuotere nè colle imposte sul patrimonio e sull'entrata, nè coll obbligo della nominatività. Naturalmente se questa proposta si fosse accolta, e l'avevo fatta, subito dopo Vittorio Veneto, insieme alle elezioni generali politiche, il successo si sarebbe fatto manifesto con trionfali consensi. Ma anche un anno dopo poteva riuscire. Oggi vorrebbe essere il complemento di un «piano di finanza», imperniato sul pane, sul vino, sulla pace sociale conseguita a ogni costo con reciproche e savie transazioni fra le esigenze del lavoro e del capitale. Aggiungasi lo sconto anticipato di quei pochi miliardi salvati a stento dalle infelici negoziazioni estere per le indennità di guerra.

Siffatte proposte di sistemazione sul nostro debito potrebbero essere il «coronamento del nuovo edifizio finanziario»; isolate non gioverebbero, nocerebbero forse.

Ma non vi è più tempo da perdere, e tutto sarebbe perduto, nessun disegno di salvezza della finanza sarebbe possibile se non si accoppiasse alla pace sociale. Altrimenti si proseguirà a brancicare nelle tenebre, nei dubbi e la vita politica inasprirà sempre più quella economica e finanziaria. Ci ripetiamo ad arte: «non vi è tempo da perdere» se vogliamo davvero salvarci.

Il progetto che qui si è svolto non ha nulla di violento; i portatori dei consolidati superanti l'interesse del tre e mezzo, continuerebbero a riscuoterlo; ma si obbligherebbero al pagamento delle nuove imposte e alla legge che prescrive la nominatività dei titoli. Avrebbero la libertà della scelta, e si potrebbe consentire un giusto periodo per la «conversione» del loro animo alla «conversione» dei loro titoli!

LUIGI LUZZATTI.

Le truppe della Società delle Nazioni transiteranno per la Svizzera?

Berna, 10

A proposito di una informazione dell'Agenzia Havas relativa alle impressioni suscitate presso il segretariato e i dirigenti della Società delle nazioni per la decisione presa dal governo svizzero di non permettere il transito attraverso la Svizzera alle truppe della Società delle nazioni dirette nel territorio di Vilna, la «Gazzetta de Lausanne» scrive: «Il segretariato della società delle nazioni è libero di formarsi qualsiasi opinione sulla decisione del consiglio federale relativa al passaggio di truppe nell'attuale contingenza. Esso commette al contrario una assoluta mancanza di tatto rendendo di pubblico dominio tale sua opinione.

Il «Bund» di Berna dice che il sermone venuto da Parigi manca di scopo e di effetto e non trova del resto giustificazione nella dichiarazione del consiglio della Società delle nazioni del 13 febbraio 1920.

La «Suisse» di Ginevra scrive: Lo stupore degli ambienti della Società delle nazioni stupisce noi a nostra volta. Non mancavano infatti i mezzi per informare il consiglio federale dei fatti nuovi suscettibili di modificare la decisione che esso stava per prendere, decisione che i servizi di informazione della Società delle nazioni al pari di ogni cittadino svizzero dovevano sapere che era imminente»

Dalle Provincie Venete

Venezia

Cronaca di Chioggia

Il lavoro dei ladri. — La nostra cronaca deve anche quest'oggi registrare un furto avvenuto nella frazione S. Anna. I soliti ignoti difatti questa notte dopo aver scassinata la porta dell'abitazione di certo Boscarato Raimondo vi penetrarono facendovi un largo bottino di oggetti di rame e salumeria per un valore di lire 1000. Il furto venne denunciato alla benemerita arma che indaga per trovare i colpevoli.

Un armatore di barche da pesca che impazzisce. — Giorni or sono certo Ravagnan Giuseppe detto Macca armatore abitante in Calle Zitelle Vecchie dava segni di alienazione mentale. I suoi famigliari profondamente costernati si fecero premura di darne avviso ai sanitari che constatata l'infermità del Ravagnan provvidero per il suo ricovero al manicomio di S. Servilio a Venezia.

La veglia danzante della S. M. Fenice. — La serie di danze si è chiusa o quasi al Teatro Garibaldi con la brillante veglia danzante della Società di M. S. Fenice. Tutte le famiglie dei soci e degli invitati si erano dati convegno al Teatro Garibaldi dove l'addobbio di fiori, di piante, lo sfarzo di luci creavano una scena primaverile.

Alle 21 una folla di signorine e signori e signore era raccolta nel Teatro. I primi ritmi impeccabili dell'orchestrina inquadrarono l'allegra fantasmagoria delle coppie eleganti, briose, spigliate, valorose. La armonia e l'animazione più viva e la schietta cordialità regnarono sino al mattino termine delle danze. Tutti ebbero parole di plauso pel signor presidente Bradicith Eteleredo che con l'aiuto del Comitato ha saputo organizzare una sì splendida festa.

MESTRE. — Con un affollato teatro mercoledì sera debuttò al «Toniolo» la Compagnia d'operette Palombi con «Madama di Tebe» che ebbe una buona esecuzione e specialmente applauditi le signore Lyses e Braga e l'attore brillante sig. Angeletti, bene l'orchestra sotto la direzione del «chiomato» maestro Trevisiol.

Due osservazioni: perchè non si alza il telone all'ora fissata nel manifesto? Mercoledì si cominciò lo spettacolo con 40 minuti di ritardo, l'altra, non permettere a nessuno dei suonatori d'orchestra di assentarsi prima che lo spettacolo non sia esaurito, per non farne rilevare la deficenza e a tutto scapito dello spettacolo stesso.

Belluno

Sussidi di disoccupazione agli operai impiegati e lavoratori agricoli

Belluno, 10

L'avv. cav. Paolo Rossi, Presidente della Giunta Provinciale pel Collocamento e la Disoccupazione ci comunica:

«A modifica del provvedimento preso dal Consiglio dei ministri in data 31 dicembre 1920, il Ministero del Lavoro partecipa che, con decreto 30 gennaio 1921 in corso di registrazione, è consentito il pagamento dei sussidi di disoccupazione agli operai, lavoratori agricoli, impiegati smobilitati dopo il 1.o gennaio 1920 oppure che nel 1920 furono ammalati od involontariamente disoccupati, «anche se non siano stati versati i 24 contributi di assicurazione» prescritti dall'art. 39 del D. Legge 19 ottobre 1919 N. 2214.

«Il pagamento del sussidio è subordinato alla sola condizione che gli operai, lavoratori agricoli, impiegati assicurati abbiano versato i contributi di assicurazione durante i periodi in cui furono occupati.»

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella ultima adunanza vennero approvate le seguenti decisioni:

Agordo: Contributo alla Scuola mineraria — Longarone: Regolamento di pulizia rurale — Idem: Contributo del Comune a Società Telefonica Alto Veneto per riattivazione servizio telefonico — Idem: Regolamento polizia urbana — Lorenzago: Acquisto stabile «Le Force» Franzi Oreste — S. Stefano Cadore: Trattamento economico al Mansionario di Costalissoio — Alleghe: Concessione piante da fabbrica ai Comunisti poveri. Delib. consigliare 5 dicembre 1920 — Taibon: Concessione piante ai fratelli Benvegnù; delibera di Giunta 9 gennaio 1921 — Selva Cadore: Concessione piante per fabbisogno a Torre Tomaso — Voltago: Concessione piante da fabbrica a Da Col Gregorio — Alleghe: Taglio 20 piante Monte Boi Vescano per costruzione casera — Forno Canale: Cessione gratuita di 20 piante di larice pel riatto della chiesa di Carfan — Falcade: Concessione piante per la fontana di Coste di Conej per l'Ufficio scolastico e per fabbisogno ai Comunisti — Agordo: Concessione n. 13 piante per uso fabbisogno a Tatta Angelo e Fullin Gioachino — S. Tomaso: Concessione piante da fabbrica — Rivamonte: Raddoppiamento tassa cani — Agordo: Contributo di L. 3300 al Patronato scolastico — Idem: Aumento tariffa dazio consumo; applicazione dazio addizionale sul vino e liquori — Auronzo: Lite fra Comune e Ditta Fratelli Feltrinelli per annullamento contratto — Seren: Costruzione del Ponte detto di Caupo sul torrente Stizzon — Belluno: Mutuo di L. 145.600 con la Cassa DD. PP. per acquisto casa ad uso poste e telegrafi — S. Giustina: Mutuo suppletivo lavori pubblici di L. 23530 sui fondi per la disoccupazione — Idem: Contrattazione prestito di L. 30 mila con la Cassa DD. PP. per deficienza bilancio 1919 — S. Pietro Cadore: Aumento salario al messo da L. 750 a L. 1000.

I nostri Prodi

Dall'ultimo bollettino militare per ricompense al valore, togliamo:

«Poli Giovanni Battista da Belluno, capitano del 4.o reggimento alpini, in parecchi giorni di combattimento confermava le sue belle doti di valore e di intelligenza, contribuendo efficacemente al felice esito delle operazioni.

«In un critico periodo, di propria iniziativa, conduceva sulla linea truppa di rincalzo e rimasto ferito al capo da una scheggia di granata nemica, dopo esser stato medicato, rinunciava ad entrare in luogo di cura per tornare subito al suo posto di combattimento. Esempio mirabile di fermezza e di profonda devozione al dovere. — Monte Solarolo-Monte Grappa, 26 ottobre 1981.»

A questo aggiungiamo che il nostro egregio concittadino aveva ottenuta altra medaglia d'argento in precedenza, con altra bella motivazione e che fu altra volta gravemente ferito.

Allevamenti razze bovine nel Cansiglio

Allo intento di dar sviluppo alla produzione e nello stesso tempo per migliorare le razze bovine, il Ministro di Agricoltura ha deciso di iniziare l'allevamento delle specie dei bovini migliori nelle proprietà pascolive dello Stato, formando per ora 4 centri di allevamento: «uno nell'Alta Italia» e gli altri in quella Centrale, Meridionale ed in Sardegna.

Per quanto riguarda il centro settentrionale l'allevamento verrà effettuato nel bosco demaniale del Cansiglio, cioè nella vasta zona boschiva che dalla provincia nostra va a quella di Treviso e di Udine, maggiormente danneggiate in seguito alla guerra nel loro patrimonio zootecnico, e spogliate tosto troppo per le requisizioni.

Merito della attuazione della stazione nel Cansiglio si deve in gran parte all'interessamento dell'on. Pietriboni, che ha testè in proposito ricevuta dal Sottosegretario di Stato per la agricoltura una lettera che dà in merito alla istituzione della stazione stessa i migliori affidamenti.

Possibilmente l'allevamento verrà fatto non dallo Stato direttamente, ma da società di proprietarii o di monticanti, che si impegnino di allevare e introdurre in Cansiglio bestiame della migliore scelta e di razza locale.

Voci infondate. — Correvano voci — raccolte anche da qualche giornale — che in territorio di Bolzano, frazione presso Belluno, nei dì passati erano avvenuti scoppi di bombe e che a causa delle ferite morirono due individui.

Non abbiamo riferita la diceria, perchè avevamo subito appurato il fatto, come lo appurarono oggi e carabinieri ed autorità di P. S.

Infatti avvennero spari, ma furono spari di mortaretti, in occasione di una festa. Morì un vecchio, che era presente agli spari e morì dopo qualche giorno, ma perchè affetto da malattia cardiaca e l'altro, per quanto vecchio è sempre sano, e dice che per il momento si augura di rimaner ancora e per lungo ancora in vita.

In Tribunale. — E' continuata l'audizione dei testi di accusa avverso all'avv. Luigi Cavazzuti ex pretore di Auronzo. Udienza seguita senza incidenti e senza grande interessamento.

Domani, con tutta probabilità, verranno iniziate le assunzioni dei testimoni a difesa.

Al Sociale. — Poco pubblico ieri sera per quanto la interpretazione sia stata ottima. Domani sera (venerdì) «La danza dei sette veli» in tre atti di Reynard e Frement.

FELTRE. — Come si era previsto, la veglia danzante organizzata dalla locale Società del «Trivelin» è riuscita magnificamente. Le danze, con una breve sosta a mezzanotte, durarono fino alle cinque del mattino, molto animate.

Una lode speciale all'orchestra cittadina che suonò, gratuitamente, molto bene.

L'utile netto della serata fu di L. 3309.85 somma che fu versata alla Casa di Riposo.

Treviso

L'agitazione degli utenti dell'energia elettrica

Treviso, 10

Oggi giovedì ad ore 14, presso la Camera di commercio, che ha concesso cortese ospitalità, si è riunita, per invito dell'Unione fra commercianti, industriali ed esercenti della Marca Trevigiana, e della Associazione cittadina per la tutela dei consumatori di energia elettrica, una rappresentanza di utenti di energia elettrica sia ad uso di forza motrice sia ad uso illuminante, per avvisare sull'atteggiamento da assumere di fronte al fatto che la Società Anonima Elettrica Trevigiana intende applicare un sopraprezzo per consumo di energia termica, e per deliberare sulle misure da adoperarsi.

Dopo lungo esame della situazione, e dopo ampia discussione alla quale parteciparono tutti i presenti, fu ad unanimità deliberato un ordine del giorno, nel quale, dopo parecchie considerazioni, si invitano tutti gli utenti a servirsi delle disposizioni dell'art. 5 del decreto in data 31 ottobre 1919 N. 2264, e quindi a provvedere al pagamento della bolletta caricata del sopra prezzo solo dopo che l'esattore abbia apposta la data effettiva della riscossione e la sua firma, ed a presentare quindi al sindaco del comune, entro dieci giorni da tale data, reclamo in carta semplice corredato dalla bolletta pagata, perchè sia inoltrato al prefetto per le conseguenti disposizioni e rimborso del sopraprezzo, deliberando inoltre di delegare l'Unione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti per gli utenti di energia elettrica ad uso di forza motrice e la Camera del lavoro coi sindacati operai per gli utenti di energia ad uso di illuminazione, a provocare dalle competenti autorità la decisione dei reclami che esse presenteranno per la collettività ed a prendere tutti gli altri provvedimenti che saranno del caso a tutela dell'interesse comune e contro eventuali rappresaglie della Società fornitrice.

La Patriottica. — L'Associazione Patriottica trevigiana invita i propri soci ad una assemblea per sabato ad ore 16, in una sala dell'Albergo Cerva.

Contro la tubercolosi. — Per l'erigendo sanatorio provinciale per malati di petto continuano le oblazioni. La cifra raggiunta ammonta a L. 47.737.80.

CONEGLIANO. — Ieri mattina alla Università popolare per i soldati — istituita allo scopo di propagare anche nell'esercito la soda coltura generale — il maggiore cav. Ricci tenne una applaudita conferenza su «I santi protettori delle milizie».

CASTELFRANCO. — Gino Bortolanza detto Fradelin, di qui, ex soldato dei reparti d'assalto decorato della medaglia di argento al valore, ieri a Belluno trovandosi a corto di quattrini, ebbe l'idea di farsi prestare da un guardia fili certo Bembo, un carretto, per un servizio che doveva disimpegnare. Il Bembo glielo consegnò ed egli lo vendette. Fu tratto in arresto.

* Il Teatro del Kursaal è stato assunto da una impresa di Mestre. Finora il teatro è ai suoi nove passaggi. Porterà questo ultimo qualche cosa di buono e di bello; fra altro l'ingrandimento del palcoscenico in modo da renderlo capace di ospitare delle ottime compagnie o resterà tal quale è? Ce lo auguriamo!

Udine

Per i danneggiati dall'alluvione

Udine, 10

Il Comitato provinciale di soccorso pro danneggiati dall'alluvione del 20-21 settembre 1920 si è riunito il giorno 9 corr. per decidere sull'erogazione dei fondi raccolti.

Udita la relazione del Presidente e dei Membri che effettuarono sopraluoghi in ciascun Comune danneggiato:

Rilevato che l'ammontare dei danni denunciati fu di L. 6.186.127.— così ripartito: danni ai terreni L. 2.214.579, danni ai fabbricati L. 1.519.065; danni ai prodotti agricoli, agli animali, agli attrezzi agricoli o di mestiere ed ai mobili L. 2 milioni 452.583;

Rilevato ancora che i morti in causa dell'alluvione furono 9 di cui 5 lasciarono figli e fratelli minori;

Ricordata la precedente deliberazione con la quale, data l'insufficienza dei fondi a disposizione, venne deciso di limitare il soccorso ai soli danneggiati poveri stabilendo la seguente graduatoria nella precedenza del sussidio:

1) danni alle vite umane; 2) danni ai fabbricati; 3) danni agli attrezzi rurali e di mestiere, ai mobili, ai bovini ed ai prodotti agricoli; 4) danni a terreni limitati ai soli casi pietosi;

Ha deliberato la erogazione della somma di L. 402.960 fra i danneggiati dei diversi Comuni della Provincia risultando assegnati per ciascuna categoria di danno i seguenti importi:

L. 32.300 per danni alle vite umane; lire 211.900 per danni ai fabbricati; L. 117 mila e 60 per danni ai prodotti, attrezzi ecc.; L. 41.700 per casi pietosi di danneggiati nei terreni;

Ha deliberato inoltre che il controllo del reimpiego delle somme elargite per danni ai fabbricati avvenga per mezzo dell'Ufficio Tecnico prov. e che il soccorso riflettente famiglie di morti sia affidato alle cure del Presidente d'accordo col Sindaco del Comune di appartenenza le quante volte fra gli eredi si trovino dei minori;

Ha infine deciso di sostituirsi nel disbrigo delle pratiche burocratiche ai danneggiati nei fabbricati per ottenere dal governo il sussidio votato a loro favore.

Camera di Commercio

Stamane alle 10 ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera di Commercio, Presiedette il senatore Morpurgo.

Dopo animata ma ordinata discussione vennero approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, compreso il bilancio preventivo del 1921.

Sciopero di filandiere. — Nella filanda Panterotto nel pomeriggio si sono poste in isciopero tutte le filandiere. Si tratta delle solite questioni. Aumento di paga e orario. Le scioperanti dicono che il proprietario ha derogato dai patti stabiliti. Esse girano per la città senza emettere nessun grido sovversivo. Si sono recate dalle organizzazioni bianche (P.P.) ove sono iscritte, e si spera che domani riprenderanno il lavoro.

Teatro Sociale. — Le prove orchestrali dell'opera di apertura, la «Bohème», che andrà in scena domenica 13 corr. sono incominciate, mentre i cori sono già quasi istruiti.

Gli artisti sono arrivati sulla piazza e tutto è organizzato bene affinchè la stagione si inizii sotto i migliori auspici.

Nel pubblico l'attesa è viva e ne fa prova la forte richiesta di palchi e posti riservati.

Per la «première» il teatro è già quasi esaurito.

L'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro Mario Mascagni.

Corte d'Assise. — Andrea Del Puppo è stato condannato a quattro anni di carcere, ma la pena gli venne condonata perchè compreso nell'amnistia militare.

*

Martedì scorso, 8 corrente, fu tenuta a Gorizia l'adunanza del Consiglio direttivo della S. F. F. sotto la presidenza del prof. Ugo Pellis.

Venne constatata la buona condizione finanziaria della Società. Sono stati presi gli ultimi accordi per la pubblicazione col 1.o aprile p. v. della Rivista della S. F. F. e si approvarono quindi altre importanti deliberazioni riflettenti il buon andamento della Società.

Padova

La sentenza nella causa per mancata cessione del caffè Predrocchi

Padova, 10

E' nota la causa commerciale promossa dal rag. Paolo Grigolato contro il cav. Giovanni Contro, conduttore del caffè Pedrocchi, per la mancata cessione del caffè stesso. Iermattina all'udienza civile della prima sezione venne pubblicata la sentenza.

Il Tribunale dichiara:

1) Posto fuori di causa l'avv. Giuseppe Carraro; 2) Ammettersi l'intervento volontario nella presente lite del rag. Ugo Grigolato; 3) Essersi adempiuta per ogni effetto di ragione e di legge la condizione sospensiva, a cui era subordinato il convegno, mediante il quale il cav. Paolo Grigolato si rese cessionario dal sig. Giovanni Contro della conduzione del caffè Pedrocchi e offelleria annessa per tutta la durata del contratto in corso col comune di Padova, e cioè fino al 31 maggio 1928 ed a tutti i patti e condizioni del capitolato vigente e successive convenzioni modificate dietro pagamento da parte del cessionario della buona uscita di lire 135 mila e pertanto avere dovuto il Contro il giorno 1 luglio 1920 dar esecuzione al convegno preindicato; 4) Condannarsi il Contro Giovanni a rifondere al cav. Paolo Grigolato e all'intervenuto volontario rag. Ugo Grigolato le spese di lite, che, onorari compresi, si liquidano per il primo in lire 4120.75, oltre a quelle occorrenti la presente e successive, mentre per il secondo se ne rimette la tassazione all'estensore della presente; 5) Condannarsi il cav. Paolo Grigolato a rifondere all'avv. Giuseppe Carraro le spese di lite che, onorari compresi, si liquidano in lire 540, oltre alle successive occorrende; 6) Essere questa sentenza provvisoriamente esecutiva, nonostante ogni gravame e senza cauzione.

Va ricordato per la cronaca che l'avv. Carraro era stato citato in causa per un particolare relativo alla consegna del preliminare del contratto di cessione.

I fratelli Grigolato erano patrocinati dagli avv. Giorgio Wolff di Padova e Degan di Rovigo e il cav. Contro dallo avv. Senigaglia. Sappiamo che il cav. Contro ricorrerà in appello.

L'"affare,, del Consorzio Granario

Tempo addietro la stampa ebbe ad occuparsi di alcune gravi accuse mosse a dei membri della scaduta amministrazione del Consorzio granario che si riferivano ad irregolarità nell'assegnazione della farina.

Iermattina il giudice istruttore cav. Rossi Doria ha emanato la sentenza nella nota causa.

La sentenza dichiara:

«Non doversi procedere a carico di Maluta Michele, Luzzatto Dina Giacomo, Grigolon Gaetano, Sartori Ferdinando e Sartori Giuseppe *per insussistenza del fatto loro ascritto*».

Un palco del Teatro "Verdi,,

Dall'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, sezione di Padova, riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«La famiglia del senatore Romanin Jacur con nobile tratto scriveva all'impresa esercente l'attuale stagione dell'Opera al teatro Verdi il giorno 19 dicembre 1920 una lettera in cui avvertiva l'impresa stessa che non avrebbe fatto uso nella presente stagione del palco di sua proprietà: incaricava quindi l'impresa di affittare di sera in sera il palco stesso devolvendone il ricavato in parti eguali alla Congregazione di carità ed alla Associazione Mutilati. Fino al giorno 17 gennaio non solo il palco non è stato mai neppure una sera affittato, ma bensì ai richiedenti palchi per il teatro Verdi venne risposto che tutti erano affittati. Rimostranze furono fatte da parte dell'Associazione Naz. Mutilati rimaste tutte senza risposta».

Il Cross-Country della Ciclisti Padovani

Domenica 20 febbraio avrà luogo la gara ciclistica di Cross-Country su un percorso di Km. 15, prima delle manifestazioni dell'annata che la «Ciclisti Padovani» farà svolgere quest'anno.

Elenco dei premi: 1.o Med. d'oro; 2.o servizio completo per scrivere in argento 3.o artistico portasigarette d'argento; 4.o medaglia vermeil e sella per bicicletta; 5.o id. e portafoglio in pelle; dal 6.o al 10.o grande med. argento.

Premi speciali: il pilota sig. Leonida Schiona offre al vincitore un volo sulla città.

Premi di rappresentanza: Alla Società che avrà i cinque migliori classificati, artistica coppa, dono del comm. Leonino da Zara.

Premi individuali pei militari: 1.o Libretto della Cassa di Risparmio con lire 50, dono del comando della div.ne di Padova; med. di bronzo, dono del Ministero della guerra; 2.o Libretto della Cassa di Risparmio con L. 30; 3.o id. con L. 20; 4.o med. d'argento.

Premi di rappresentanza: Oggetto artistico, dono del comando della divisione militare di Padova alla rappresentanza del corpo meglio classificato.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società Ciclisti Padovani P. Vitt. Em. 60 e restano fissate in L. 3 per i borghesi, le Società che concorrono al premio di rappresentanza dovranno pagare una tassa speciale di L. 30; le iscrizioni non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo, per i militari sono gratuite Tutte le iscrizioni si chiuderanno sabato 19 alle ore 24; il ritrovo è fissato per le ore 14 nel campo sportivo comunale.

Precipita dalla finestra

Una grave disgrazia è avvenuta iersera a Brusegana. In via Castelfidardo abita la famiglia di Pietro Albertin. Ieri un figlio dell'Albertin a nome Beniamino, di anni 5, stava trastullandosi presso una finestra del secondo piano della casa. Ad un certo momento il bambino si sporse un po' troppo fuori del davanzale e perduto l'equilibrio precipitò al suolo. Fu raccolto sanguinante dai familiari angosciati. Non dava più segno di vita. Venne trasportato d'urgenza all'Ospitale civile, ove rimase ricoverato. Gli furono riscontrate gravi ferite, tali da far temere il sopraggiungere della commozione viscerale. I sanitari si riservarono quindi il giudizio.

Vicenza

L'Esposizione dei bozzetti

Vicenza, 10

Ieri è stata ripresa la visita del pubblico alla Mostra dei bozzetti per il monumento da erigersi sul piazzale della Vittoria a Monte Berico.

La giuria per la scelta del miglior bozzetto, composta dell'architetto Colamarini, dal critico d'arte Ugo Ojetti, dal pittore Pogliaghi e dallo scultore Rubino, ha compiuto i suoi lavori. Il loro giudizio scritto sarà inviato al comitato fra una quindicina di giorni.

Rovigo

Altro incendio di leghisti

ADRIA. — Questa notte a Botti Barbarighe in Comune di Pettorazza ad opera di leghisti rossi fu dato fuoco alla casa abitata da certo Marchiorri Giuseppe di proprietà del cav. Roberto Talpo.

Il fuoco distrusse completamente il fabbricato con le masserizie, i mobili e tutti gli attrezzi di lavoro. Anche un maiale è perito fra le fiamme. Il danno è ingentissimo.

Questo incendio si ricollega con quello avvenuto qualche notte addietro pure ad opera dei leghisti, i quali, come già dicemmo, dimostrano di voler adottare un sistema di lotta basato sulla distruzione. La cosa naturalmente ha vaste ripercussioni.

Un fascista aggredito a rivoltellate

Questa notte verso le 0.30 mentre rincasava lo studente Scarpari Giovanni fu fatto bersaglio a due colpi di rivoltella sparatigli da due socialisti che si dileguarono immediatamente.

Lo Scarpari, iscritto al Fascio di Bologna, non fu colpito e le due pallottole si conficcarono nella porta pochi centimetri più in alto della sua testa. Come si vede il metodo socialista non cambia.

La polizza impiegati ex combattenti

L'Associazione Nazionale degli impiegati combattenti e smobilitati, a mezzo del suo rappresentante regionale capitano Marullo, ci prega di comunicare agli interessati che, in merito dell'azione da essa svolta presso il Governo, è stata estesa la polizza di assicurazione a tutti gli impiegati dello Stato, agli ufficiali effettivi e in pensione, ed in genere a tutti i combattenti che finora ne erano stati esclusi.

Gli interessati possono farne domanda all'Ufficio Provinciale «Polizze dei Combattenti» specificando i servizi resi, i fatti d'armi cui parteciparono, le ferite riportate, le decorazioni avute, nonchè esibendo i documenti che all'uopo riterranno utili, purchè legalizzati dai carabinieri o dal Comando di Distretto o di Deposito o dal Pretore o dagli ufficiali giudiziari. Per tali legalizzazioni gli aspiranti non hanno obbligo di versare emolumenti, e possono spedire in franchigia agli uffici predetti la corrispondenza relativa a questa pratica, servendosi degli appositi stampati che possono ritirarsi presso gli uffici dell'Amministrazione Provinciale.

Il Delegato regionale capitano Marullo è incaricato di tutelare i diritti degli interessati della nostra città, cui fornirà tutti gli schiarimenti del caso ogni giorno dalle 17 alle 18 nella sede dell'Associazione combattenti in calle del teatro Rossini.

La Delegazione regionale rivolge un plauso all'on. Gasparotto che sostenne il diritto degli impiegati combattenti e un voto al Governo per l'accettazione degli altri desiderata.

Cronaca di Venezia

Gli "Amici del Teatro Veneziano,,

L'assemblea di mercoledì all'Ateneo

Nella sede dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, si sono riuniti mercoledì alle 17 per la prima volta i sottoscrittori per l'iniziativa cittadina in onore del teatro veneziano. Presiedeva il prof. Mario Marinoni. I convenuti dopo una notevole ed elevata discussione cui parteciparono il prof. Marinoni, Gino Damerini, la contessa Annina Morosini, il conte on. Girolamo Marcello, il dott. Vianello Chiodo, il dott. Vivanti, il sig. Bergamo, ecc., approvarono lo Statuto della Società. E, in attesa di nuove adesioni perchè l'iniziativa deve riunire in una sola volontà, senza distinzioni di parte, tutti i concittadini, nominarono un comitato provvisorio. Presero atto con vivo compiacimento della gentile e generosa adesione di Emilio Zago il quale mandò il suo saluto ai giovani attori che hanno il compito di continuare degnamente la nobile tradizione del teatro veneziano. Furono eletti e soci onorari della Società il comm. Emilio Zago e la signora Italia Benini Sambo.

Per suo Statuto, la Società degli amici del teatro veneziano si propone di promuovere, incoraggiare, aiutare manifestazioni artistiche che continuino decorosamente la storia gloriosa del teatro veneziano; di incoraggiare ed aiutare una o più compagnie comiche veneziane, e particolarmente quella che abbia per iscopo di radunare, senza particolare cura di interessi personali, i migliori elementi del teatro veneziano, ed essere di scuola ai giovani attori uniti con vincoli di fratellanza a quelli che già si siano affermati; di aiutare gli autori istituendo un comitato permanente di lettura e bandendo concorsi a premio o premiando le migliori commedie rappresentate nell'anno comico. La Società si propone non di favorire qualche attore, ma un'azione di tutela a favore di tutti gli attori, ai quali chiede quindi fraterno consenso. La Società si propone di diffondere nelle Venezie notizia degli scopi cui tende, per modo che l'iniziativa assuma carattere di manifestazione artistica regionale.

La Società confida quindi che non solo i veneziani tutti, ma i veneti daranno prova di apprezzare i sentimenti che ne hanno ispirata la costituzione e vorranno associarsi e sottoscrivere. Le sottoscrizioni in quote da lire cento, si raccolgono presso il tesoriere della Società rag. cav. Daniele Pegorini (Municipio).

Hanno finora sottoscritto i signori: Marco Mainardi, arsenalotto, Giovanni Bordiga, Luisa e Mario Marinoni, dott. Guido e Adelia Vivante, contessa Annina Morosini, Società Italo-Americana pel Petrolio, comm. Luciano Barbon, Società Conterie Murano, avv. cav. Umberto Luzzatto, cav. Francesco Bressanin, Elisa Luzzatto, avv. Vianello Chiodo, Raffaele Pugnalin Valsecchi, contessina Albrizzi, cav. Giovanni e dott. Andrea Venuti, gr. uff. Max Ravà, ing. comm. Beppe Ravà, ing. comm. Giancarlo Stucky, conte Giuseppe Volpi, ing. Adolfo e Rita Errera, Marco Sullam, avv. Rodolfo Protti, cav. Giuseppe Parisi, Luciano Bergamo, Bepi Larese, Gino Seno, Alvise Lugnani, Gasparetto G. B., cav. Gino Damerini, cav. Pietro Granziotto, cav. Emilio Toffolutti, contessina di Valmarana, avv. Raffaello Levi, Umberto Bortoli, Elena Vivanti Ravà, capitano Renato Pezzutti, Daniele e Maria Pegorini, on. avv. prof. Silvio Trentin, conte Serego Alighieri, prof. Giulio Lorenzetti, gr. uff. Paolo e Nella Errera, cav. uff. Gaddo Donatelli, sen. conte Papadopoli Aldobrandini, principe Alberto Giovanelli, Giuseppe Zanetti, prof. Umberto Bellotto, Domenico Varagnolo, Nino Omassini, prof. Linda Maria Zambler, prof. don Emilio Silvestri, ing. Francesco Calore, comm. Emilio Zago, conte Aurelio Bianchini, on. conte Girolamo Marcello, cav. Dino Romanin, avv. Amedeo Massari, avv. Antonio Marigonda, avv. Guglielmo Marangoni, contessa Nina Bentivoglio Nani Mocenigo, Miozzi Sigismondo (Milano), Mischio Eugenio (id.), Nati Domenico (id.), Mario Geronazzo (id.), Francesco Oniga (id.), M. Miozzi Magni (id.), Battista e Arrigo Zadra (id.), Francesco Angeloni (id.), Giulio Tolotti (id.), G. B. Miozzi (id.), Tullio Tumiati (Ferrara), Enrico Parisi (Roma), conte Carlo Remondini (Milano), Madame Douine (Parigi), principessa de Polignac (id.), contessa de Behagus (id.), Gian Felice Ponti (Milano), Giovanni Agnelli (Torino), Arturo Rossato (Milano), Giuseppe Carolini (id.), Adolfa Agliati (id.), cav. Anselmo Formiggini (Padova), conte e contessa Papafava (id.), Angelo Spanio (id.), Arturo Diena (id.), contessa Dolores Macchi di Cellere (Roma), comm. Camillo Bondi (Firenze, Elisa Meloncini.

Lo sciopero dei mugnai in città e nel Veneto

A Venezia lo sciopero dei mugnai dei mulini Stucky e Passuello e dei pastai del pastificio Stucky continua senza incidenti.

L'altra sera alla Casa del Popolo vi fu una seconda riunione degli operai panettieri per decidere l'adesione o meno della classe al movimento dei mugnai. Ogni decisione però è stata rimandata a successive adunanze

Com'è noto, ancora il giorno otto corrente la Federazione italiana fra i lavoratori della farina e categorie affini aderenti alla Camera del Lavoro di Milano ha notificato al Consorzio regionale veneto degli industriali mugnai e affini uno schema di contratto di lavoro che nel complesso si presenta meno gravoso di quello notificato dalla Confederazione dell'arte bianca di Firenze. Il Consorzio ha risposto accettando di discutere tale schema di contratto nell'interesse di tutte le maestranze regionali che aderiscono alla predetta Federazione.

A Padova nulla di nuovo; lo sciopero dei mugnai procede calmissimo. La lega pastai non ha ancora risposto alle proposte fattele dal Consorzio lunedì scorso, proposte che riflettevano il mantenimento del concordato scaduto con la revisione mensile del carovivere. In ogni modo i pastai continuano a lavorare. Nei molini in isciopero si cerca di organizzare il lavoro con l'aiuto di militari e di operai non federati.

A Treviso si è messa in isciopero la maestranza della pilatura di riso «Tommasini» mentre i lavoranti nella «Riseria Italiana» di Venezia, perchè non aderenti alla Federazione di Firenze, sono al loro posto di lavoro.

A Udine non vi è nessun movimento, così pure a Vicenza, dove anzi gli operai mugnai hanno fatto sapere di essere disposti ad attenersi al memoriale presentato dalla Federazione di Milano. In seguito a questa dichiarazione il Consorzio ha telegrafato ai datori di lavori perchè si entri in trattative su tale base.

A Rovigo gli industriali trattano con le maestranze per indurle al rispetto del concordato attualmente in vigore fino all'approvazione del concordato nazionale di Milano. Anche là il lavoro nei mulini è in corso di assestamento.

A Verona è stato ieri mattina proclamato lo sciopero mentre ancora pendevano le trattative per la liquidazione alle maestranze del carovivere sulla base di criteri dettati da quell'Unione industriali di accordo col Consorzio regionale veneto.

Le piccole aziende in genere, esercite da personale di famiglia o da lavoratori non federati, continuano a macinare.

Nel complesso lo sciopero nella regione procede tranquillamente e stancamente in mezzo al disinteresse delle altre categorie d'operai. E non sarà inutile riaffermare che l'approvvigionamento regionale è assicurato in ogni caso per tutto il corrente mese.

Il varo del secondo "Dandolo,,

L'Agenzia Stefani ha comunicato il varo felicemente avvenuto il 9 corrente a Wallsend-on-Tyne nel Cantiere di Swan, Hunter e Wigham, Richardson Ltd. del piroscafo «Dandolo» appartenente alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Questo piroscafo porta il nome di altro già appartenente alla medesima Società e barbaramente silurato durante la guerra, ma è di mole molto maggiore alla precedente. Esso è della portata di 8400 tonn. peso morto, è lungo 400 piedi e largo 53 piedi. E' del tipo a «shelter deck» con 5 grandi boccaporti e 10 verricelli. L'apparato motore è a triplice espansione della potenza di 2500 cavalli, azionato da 3 caldaie funzionanti a tiraggio forzato. Possiede inoltre una calderina pei servizi ausiliari, impianto di luce elettrica, radio-telegrafia ed ampi alloggi per l'equipaggio costruiti con ogni moderno criterio di igiene e di comodità. Il piroscafo viene ad aumentare la flotta della Società Veneziana di Navigazione a Vapore la quale per tal modo ha già reintegrato le ingenti perdite subite durante la guerra, aumentando anzi sia il numero dei piroscafi che la loro portata allo scopo di portare trionfalmente sui mari il leone di San Marco che è inquadrato nella sua bandiera.

Gli esploratori italiani per gli orfani di guerra

Il Reparto di Venezia del Corpo Nazionale degli Esploratori Italiani ha deliberato di beneficare un orfano di guerra assumendolo come proprio figlio adottivo per affidarlo alla Nave-Asilo «Scilla» che lo avvierà alla vita del mare.

E' stato prescelto l'orfano Zamengo Antonio fu Giuseppe il quale da ieri indossa la divisa di marinaretto.

I lavori dei cavi telefonici

Interrogazioni alla Camera

Da qualche tempo il piano stradale di Venezia è sottosopra per la posa dei cavi sotterranei che serviranno al nuovo impianto telefonico della città. Questi lavori hanno dato motivo ad una violenta campagna ostile del giornale di Treviso *La Riscossa*, in conseguenza della quale il deputato di quel Collegio dott. Bergamo ha presentato al minist. delle Poste come risulta da una comunicazione fatta al *Gazzettino* di ieri, una serie di interrogazioni:

per conoscere con quali criteri venne stipulato il contratto con la Società F.A.T.M.E. (Fabbrica apparecchi telegrafici e materiali elettrici) per la posa dei cavi e se non creda opportuno ordinare una inchiesta; per sapere per quali ragioni vennero assegnate le forniture di materiali elettrici e telefonici alla Società *Fatme* quando questa non era in grado di produrre materiale di sorta; per sapere come giustifichi la concessione alla società *Fatme* per la posa dei cavi telefonici a Venezia di personale specializzato appartenente alla Amministrazione statale, e perchè vennero assegnati i lavori alla *Fatme* dal momento che essa mancava del personale necessario; per sapere se non creda opportuno disdire il contratto; per sapere se non creda opportuno assegnare i lavori per la posa dei cavi sotterranei telefonici nelle grandi città al personale tecnico, costituito da tempo in cooperativa, e che è invece irregolarmente sfruttato dalla *Fatme*; per sapere da quali penalità sia stata colpita la società assuntrice dei lavori per la posa dei cavi sotterranei telefonici a Venezia, per le gravi contravvenzioni al contratto di appalto, come mancato sgombero del materiale di scavo dalle strade, mancanza di segnali di avvertimento, mancanza di personale tecnico proprio; deficienze tecniche nella esecuzione già clamorosamente denunciate dal personale stesso; per sapere per quali ragioni l'Amministrazione statale paghi le cunette di legno per il rivestimento dei cavi telefonici lire 9 l'una, mentre all'impresa le cunette costano solo lire due; per sapere per quali ragioni l'Ispettore ministeriale dei lavori pubblici per la posa dei cavi sotterranei telefonici in Venezia non abbia mai eseguito alcun serio sopraluogo o controllo sui lavori di Venezia.

"I morti che sono vivi,,

Abbiamo già data la notizia d'una patriottica pia iniziativa sorta recentemente per provvedere a raccogliere le salme, purtroppo ancora numerose, dei caduti in guerra rimaste insepolte, ed a deporle nell'ultimo riposo della tomba. Di tale nobilissima iniziativa è propagandista fervente il Tenente Cappellano cav. Cesare Bonini, il quale da un Comitato di signore sorto espressamente anche a Venezia d'accordo con il Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia, è stato invitato a ripetere a Venezia la sua conferenza con proiezioni, che s'intitola «I morti che sono vivi»

La conferenza avrà luogo domani sabato alle ore 17 nella sede dell'Ateneo Veneto e richiamerà certamente il miglior pubblico che Venezia possa dare.

Del Comitato di signore fanno parte Signora Gina Allegri Chitarin, signora Antonia Alverà Trevisanato, contessa Emma Avogadro Ninni, contessa Carla Bianchi Michiel Galletti di San Cataldo, signora Giulia Cipollato Miari, signora Gianna Chiggiato Stucky, signora Antonietta Dal Cerè ved. Genovese, contessa Erminia Donà dalle Rose Danioni, contessa Eleonora Freschi Sparavieri, signora Palmira Lanza Morandi, contessa Rosanna Marcello del Mayno, contessa Teresa Miari Pelli Fabbroni, contessa Antonietta Ninni, signora Geppina Cipollato ved. Protani, contessa Gabriella Robilant Bosdari, signora Luisa Stucky Rietti, signora Clara Sacerdoti Guggenheim, signora Maria Trevisanato Stucky, signora Ines Trentinaglia Rinaldi.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 9: Piroscafi a banchina 16; al largo 9; totale 25; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5261; idem varie tonn. 673; totale tonn. 5934 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 257; idem varie tonn. 596; totale tonn. 853 — Totale carri caricati 374; scaricati 54 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 118; uomini 933 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 9 febbraio: «Candiope» ital. da Bougie con fosfato — «Knin» ital. da Pola con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Tebe» ital. da Trieste con merci — «Helena» oland. da Rotterdam con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Ida» ital. per Genova vuoto — «Cavi» ital. per Sfax vuoto — «Knin» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Matra Kiraly» arrivato il giorno 8 febbraio. Da Catania: Sacchi 200 zolfo, colli 21 effetti d'uso, casse 2 liquerizia, all'ordine. Da Napoli: Balle 9 tessuti cotone, casse 9 cordoni elettrici, all'ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

La mano d'opera straniera in Francia

L'accentuarsi di una scarsa natalità, le gravi perdite di uomini subite durante la guerra, la ricostruzione delle regioni che della guerra soffersero la violenza formidabile, hanno accresciuto per la Francia, in misura cospicua, il bisogno di ricorrere alla mano d'opera straniera. Già nel 1911, epoca dell'ultimo censimento, la Francia occupava circa 600.000 lavoratori provenienti da altri paesi d'Europa, più specialmente da quelli circostanti ai suoi confini. Nel 1916, la mobilitazione avendo assorbito fino all'estremo limite, quanto di umane energie poteva dare la Francia per la difesa nazionale, e dovendosi tuttavia provvedere alla produzione degli strumenti bellici, richiesti assiduamente in nuove forme e in misura sempre maggiore, presso il Ministero degli Armamenti venne istituito un Servizio per il reclutamento, utilizzazione e disciplina degli operai stranieri. Dal 1. luglio 1916 al 1. gennaio 1919 furono introdotti in Francia dal Ministero degli Armamenti 22.849 portoghesi, 15.212 spagnuoli, 24.274 greci, 5846 italiani, 1306 polacchi, 12.700 di nazionalità diverse. Ad un tempo i Ministeri della Guerra e delle Colonie assicuravano il concorso della mano d'opera di colore. Alla data dell'armistizio si trovavano in Francia 34.536 algerini, 12.695 marocchini, 12.357 tunisini, 42.757 indocinesi, 3469 malgasci, 34.595 cinesi.

Cessata la guerra l'immigrazione divenne un problema intrinseco alla restaurazione dell'economia nazionale. Si riconobbe che la mano d'opera di colore, pur avendo reso dei buoni servigi durante la guerra, non potevasi accettare definitivamente. Vi si opponevano la diversità di razza e di costumi, la difficoltà di acclimatarla in Francia, lo scarso rendimento, l'alto costo derivante da trasporti marittimi, sorveglianza e mantenimento. Uniformando il programma di ricerca di mano d'opera straniera a criteri etnici, politici e tecnici, si è stabilita la seguente graduatoria: 1. italiani, 2. polacchi, 3. cecoslovacchi, 4. portoghesi, 5. spagnuoli, 6. greci, 7. russi, 8. tedeschi, austriaci, ungheresi e bulgari.

Si è quindi provveduto ad accordi con gli stati di provenienza della mano d'opera così prescelta, e, traendo partito dell'esperienza fatta durante la guerra, a disciplinarne l'afflusso, l'impiego e il controllo. Venne pertanto mantenuto in vigore, pur adottando taluni temperamenti, il decreto 21 aprile 1917 che regola l'ammissione e la circolazione in suolo francese dei lavoratori stranieri.

L'importanza che l'immigrazione è destinata ad assumere in questo paese, fermamente deciso ad assicurarsi il più prospero avvenire, non vi è nessuno che la disconosca, perciò si preconizza un Commissariato generale dell'immigrazione in analogia col Commissariato generale italiano dell'emigrazione. Si tratta evidentemente di un'analogia più di forma che di sostanza, le funzioni specifiche dei due organismi di Stato essendo fondamentalmente diverse.

Gli accordi con gli stati di emigrazione, risultavano indispensabili, nell'attuale periodo di intensa evoluzione sociale, sia in quanto potevano concernere gli ordinamenti interni ai singoli Stati, sia per il mantenimento dei buoni rapporti internazionali. Per la Francia tali accordi costituivano inoltre la garanzia che le sue domande di mano d'opera sarebbero state soddisfatte. Se, da un lato, nessun paese di civiltà moderna avrebbe potuto ammettere che i propri operai, impiegandosi in Francia, venissero a trovarsi in condizioni d'inferiorità rispetto agli operai francesi, d'altro lato accordando agli stranieri, in quanto lavoratori, la parità di trattamento con i lavoratori nazionali, la Francia ha adottato il provvedimento più efficace ad impedire che i primi risultino un elemento perturbatore del mercato del lavoro; vale a dire essi saranno chiamati a partecipare al lavoro francese solo in quanto la mano d'opera indigena non sarà sufficiente ai bisogni dell'economia nazionale. Se al paese di emigrazione possono risultare dei vantaggi dall'espatrio di una mano d'opera eccedente la sua capacità di impiego, utilità ben maggiori risultano al paese d'immigrazione poichè in esso si afferma il lavoro con tutte le sue conseguenze di progresso civile ed economico. In Francia, per essere i lavori di stagione pressochè interamente affidati alla mano d'opera straniera, i rischi della disoccupazione sono ridotti ad un minimo: mentre la mano d'opera straniera rimpatria col cessare dei lavori, questi stessi lavori costituiscono, in molte professioni, una condizione necessaria alla continuità dell'impiego della mano d'opera francese. S'intende che nell'*eguaglianza di trattamento* si comprendono a vantaggio dei lavoratori stranieri, anche quelle previdenze e quelle assistenze che sono ormai proprie agli ordinamenti sociali degli Stati più progrediti, seppure non si devono considerare parte integrante dei salari.

Con l'Italia la Francia ha concluso il Trattato di lavoro del 30 settembre 1919 e l'accordo 16 febbraio 1920 per le assicurazioni sociali in Alsazia Lorena; con la Polonia l'accordo 7 settembre 1919; con la Cecoslovacchia l'accordo 30 marzo 1920; una speciale convenzione assicura alla Francia l'arruolamento di 7000 lavoratori maltesi; analoga convenzione le assicura il concorso della mano d'opera portoghese.

Se si riassumono i dati statistici pubblicati dal «Bulletin du Marché du Travail», durante i primi tre trimestri dell'anno in corso, si conclude che in detto periodo di tempo entrarono in Francia:

Italiani immigrati 62.407 — Spagnuoli id. 13.912 — Polacchi id. 13.612 — Belgi id. 7.692 — Portoghesi id. 5.953 — Maltesi id. 722 — altre nazionalità id. 306.

L'emigrazione italiana come è stata ricercatissima così è risultata prevalente su tutte le altre correnti di emigrazione verso la Francia. Non è azzardato il ritenere che dal gennaio al settembre del corrente anno entrarono in Francia non meno 60.000 lavoratori italiani senza che perciò ne sia risultato alcun abbassamento dei salari od altra perturbazione nel mercato francese di lavoro. Il collocamento della nostra mano d'opera, da un lavoro ad un altro da una località all'altra, risultò sempre agevole sia per effetto delle offerte di impiego e degli ordinamenti locali, sia per l'adattabilità caratteristica degli operai italiani. In quanto alle richieste per le miniere di carbone, tale adattabilità non poteva risultare che da un lento e graduale processo che forse non è stato adeguatamente curato, trattandosi di lavoratori non abituati alle fosche oscurità dalle quali proviene il prezioso combustibile che al nostro paese fa interamente difetto. Per contro l'Italia, che possiede i più abili e forti minatori di roccia, si prepara a fornire la mano d'opera necessaria alle miniere di ferro che della Francia sono una delle principali ricchezze.

Col ritorno al territorio nazionale della Alsazia e Lorena, regioni notoriamente progredite nell'industria del ferro, con la prossima utilizzazione dei giacimenti di ferro della Normandia, tra i più ricchi del mondo, e col riattivarsi delle miniere delle Meurthe et Moselle, la Francia sembra destinata ad assumere nelle industrie metallurgiche d'Europa quella preponderanza che la Germania aveva acquistata durante i trenta anni che precedettero la guerra. Una grande produzione della metallurgia francese troverà vantaggiosi trasporti fluviali aventi sbocchi su tre mari, installazioni portuarie ampliate e rimodernate in occasione della guerra. Insieme con quella di altri paesi la metallurgia francese è ora inceppata dalla mancanza di carbone e dall'alto prezzo di questo combustibile; se però si prescinde dalle attuali perturbazioni della produzione e da quelle, più particolarmente interessate, del mercato del carbone, si riscontra che nulla si oppone a che in avvenire si stabilisca un assetto analogo a quello di anteguerra, quando la Francia acquistava all'estero 20 milioni di tonnellate di carbone in supplemento ai 40 milioni di sua produzione. La stessa produzione francese, asseriscono i tecnici, potrà essere quasi raddoppiata se vi soccorreranno macchinari moderni e mano d'opera sufficiente. Potendosi ottenere i macchinari con relativa facilità, il problema del carbone si riduce ad un problema di mano d'opera, alla cui soluzione l'immigrazione potrà certamente contribuire ma solo gradatamente, per via di adattamento e di selezione. Con gli approvvigionamenti di carbone si elimineranno le difficoltà dei trasporti e quindi dei rifornimenti di molte materie prime. La mano d'opera straniera, quella francese essendo già tutta occupata, verrà richiamata alle miniere di ferro, agli alti forni, alle fonderie. Anche l'industria edilizia, rimasta inattiva durante sei anni, potrà riprendere e superare il disagio della scarsità di abitazioni, appena la disponibilità di carbone le consentirà larghi rifornimenti di calci, cementi, laterizi e ferro lavorato.

La Francia sta dando nuovo impulso all'utilizzazione delle forze idrauliche delle quali abbonda. In questi lavori i nostri emigranti hanno trovato largo impiego durante l'anno in corso. Tuttavia in Francia l'energia idro-elettrica potrà sostituire il carbone solo in parte assai limitata, e fin tanto che il problema fondamentale del carbone non sarà risolto sarebbe vano attendersi che le correnti emigratorie possano avviarsi in Francia in proporzioni più vaste di quelle, già molto considerevoli, che si sono stabilite successivamente alla pace.

S. COLETTI.

Questo articolo è stralciato da una relazione che vedrà la luce nel Bollettino del Commissariato della Emigrazione.

Si rinchiude in convento
alla vigilia del matrimonio

Milano, 10

Nel popolare rione di porta Vittoria corre la strana voce di un frate sepolto prigioniero nel sotterraneo d'un convento per sottrarlo ad un amore che stava per condurlo sull'orlo del matrimonio... Il fatto, è oggetto di una denunzia al Procuratore del Re, e coinvolge la sig.na Maria Bardelli che abita a Milano, in via Fiamma 21.

L'impedimento al matrimonio però, proveniva dalla stessa qualità del fidanzato, prof. Ernesto Alberini, di 35 anni, nativo di Albino (Bergamo), il quale sotto il nome di padre Apollonio aveva vestito il saio dei francescani fino allo scoppio della guerra. Rientrato dall'Eritrea, ove si era recato missionario, l'Alberini non sentì più la fede nell'apostolato e rinunziò alla vita monastica trasformandosi in commerciante. Si era stabilito a Roma con un socio, ma compiva spesso delle gite a Milano dove conobbe la signorina Bardelli e strinse con lei una relazione la quale condusse ai preparativi per il matrimonio, che fu fissato per il 12 gennaio.

Dagli antichi compagni di convento erano giunte però, vivissime preghiere al promesso sposo perchè rinunziasse alla progetata unione.

L'11 gennaio due improvvise e urgentissime chiamate contesero il professore alla sposa: al mattino egli fu condotto in una casa patrizia ove si trovò dinanzi a due frati del convento di viale Monforte che lo esortarono nuovamente a riprendere l'abito; nel pomeriggio fu chiamato dal fratello e fu atteso invano al ritorno dalla fidanzata trepidante. Più tardi la signorina Bardelli seppe che il fidanzato dopo un breve soggiorno nel convento di Milano, era passato ad un altro nel Bergamasco ed aveva ripreso nome di padre Apollonio.

L'improvvisa resipiscenza che i padri conventuali le dichiararono spontanea non persuase la fidanzata delusa che, rivoltasi all'avv. Rebora, stese denunzia alla Procura del Re per sequestro di persona o violenza privata in danno del fidanzato.

Nel frattempo però, e precisamente la settimana scorsa, la signorina Bardelli riusciva a scovare il perduto fidanzato in un romito monastero delle campagne bergamasche. Ella varcò le soglie del monastero e, a quanto ella racconta, dopo strazianti invocazioni, potè incontrarsi coll'Alberini nel parlatorio. Egli, nel vederla, le aprì le braccia, poi, turbatissimo, alle domande e alle proteste ch'ella gli rivolgeva, si disse disposto a tornare da lei, ma, promise che l'avrebbe fatto sabato al suo passaggio da Milano e suggerì anzi alla giovine di procurargli un abito borghese.

La signorina pare ch'ella abbia poi atteso invano il passaggio e la ricomparsa del perplesso amico, del quale sarebbe invece avvenuta una nuova e definitiva partenza per le Colonie. Da ciò la conferma della denunzia per sequestro di persona, fatta ieri in un colloquio della signorina col Procuratore del Re.

Annegata in Brenta

Bassano, 10

Ieri alle 13.30 circa, nel Brenta, in località Ponte Nuovo, una donna ancor giovane, vestita piuttosto elegantemente, fu trovata annegata.

Tratta a riva essa è stata riconosciuta per Marcellina Sambugaro, di anni 34, da Lamon, che era a servizio a Bassano presso il rosticciere Agostinelli in via Menarola.

La Sambugaro, che era alquanto dedita al vino, fu vista verso le 21 di lunedì assieme ad un uomo. Essa era in istato di evidente, per quanto leggera, ebbrezza. L'indomani, verso il mezzogiorno veniva rinvenuta annegata.

Il medico che ha visitato il cadavere non ha riscontrato in esso alcuna lesione, ma ciò non esclude che le ipotesi più varie e strane corrano sulla bocca di tutti intorno al tragico fatto.

Di Vacirca, Quarantini e Bucco

In fatto d'omertà non esiste fratellanza più stretta di quella onde si gloria il partito socialista. Anche Turati, che per amore della sincerità talvolta provoca gli scappellotti disciplinari, quando si tratta — egli che è tutto un «caso» — di esaminare il «caso» altrui, riesce ad innestare nel loro liquidatore della Camera, la rispettabilità morale, compartecipe un socialista, dell'on. Vacirca, affermandola nè diminuita nè offuscata. L'omertà dialettica dell'on. Modigliani alla Camera, è superata dall'omertà ufficiale dell'on. Treves. E d'altronde gli sforzi di due santoni sciupati per un nonnulla come l'on. Vacirca, scoprono da sè stessi il loro medesimo giuoco. Si rivive, nella vita politica, quella «maniera letteraria» che autori stranieri usarono un tempo nei riguardi di certi costumi delle nostre provincie meridionali. Maniera per maniera, tant'è! ci si mette anche Turati; sebbene egli stesso stia scadendo di moda.

Uno che sale i gradini della notorietà — viceversa — è l'onorevole e non onorabile Quarantini pel quale sebbene il lodo esteso dall'on. Trozzi dichiari «non provata» l'accusa di omosessualità si afferma però che «sono risultati fatti licenziosi e tali da non ritenersi degni di persona seria, tanto più se deputato, tanto più se socialista».

Nel secolo che si depreca come rammollito e immorale, l'on. Quarantini possiede quanto basta per la celebrità; celebrità, per altro, che l'«Avanti!» tirava a diminuire con un anteriore comunicato afiermante che la direzione del P. S. aveva riconosciuto infondate le accuse mosse contro lo stesso Quarantini... Come mai l'individuo della «non provata» omosessualità fu prima assolto, poi condannato dal medesimo giudice?

I comunisti, infine, esercitano un'altra forma di omertà: o meglio l'esercitano limitatamente ai degni di appartenere all'«onnorata sogietà». Bucco non è di quelli. Bucco ha paura troppo spesso, e assai frequentemente gli accade di darne pubblica e clamorosa dimostrazione. Quindi, sempre per omertà, lo si scaccia dal gruppo parlamentare comunista. Là non si può essere che gente di fegato. Tra coloro non c'è posto che per quei rivoluzionari che sappiano all'occasione parlamentare coi fascisti anzichè scappare.

Bagliori di rivolta nelle Indie

Berna, 10

Su ciò che succede nelle Indie si hanno scarse, generiche notizie, quasi sempre per via indiretta o da fonte ufficiale; ed è così che in generale non s'arriva a formarsi una esatta idea degli avvenimenti, quantunque tutta una serie di sintomi e di indizi faccia credere che una grave, pericolosa situazione si sia andata creando nel paese delle pagode gigantesche e dei fakiri prodigiosi. Un poco di luce sulla situazione indiana viene portata da informazioni degne di fede di persone che si mantengono a contatto diretto con Mosca.

La rivoluzione indiana, che ha sempre costituito una speranza per i nemici dell'Impero britannico e che già il governo imperiale di Germania aveva cercato di fare scoppiare fino dal 1914 per rendere impossibile la partecipazione dell'Inghilterra nella guerra, sta ormai per scoppiare, ed il governo di Londra, che non si fa illusioni, si sta preparando a fronteggiarla.

Dalle frontiere cronicamente insidiate, dai turbolenti stati tributari chiusi tra le propaggini dell'Himalaia, dall'Afganistam sobillato dalla propaganda bolscevica, il moto insurrezionale ha potuto propagarsi nell'Indostam e nel Dekan portando anche sulle rive del sacro Gange il fremito e le convulsioni dell'odio di razza e di casta, e sta per scatenarsi.

La rigida censura inglese, impedisce che la verità sia conosciuta: ma le notizie sugli scioperi, sulle rivolte che avvengono nelle piantagioni, sugli eccidi di proprietari di fattorie, sugli assalti a colonne militari, bastano per far comprendere che la situazione indiana è minacciosa.

Potrà essere arginata la marea che minaccia di travolgere l'autorità inglese? Grandi sono i timori che dalle montagne eccelse, attraverso le jungle piene di insidie, una valanga di indigeni, fanatizzati dalla propaganda xenofoba delle caste nobiliari ed intellettuali, stia per abbattersi sulle grandi città civilizzate, portando ovunque la rovina e la strage; e tutte le notizie che si hanno dalle Indie ci dicono che una frase tremenda riassuntiva di una rievocazione sinistra, corre, per le case dei bianchi a Bombay a Madras, a Calcutta, e dal Nepal al Bengala, da Pendiab al Nizam serra i cuori in una morsa di spavento: la rivolta dei *cipajes*.

Gli europei che abitano l'India ricordano ancora troppo bene le stragi del 1857-58, quando l'immensa colonia era amministrata dalla Compagnia delle Indie, e sembrò che non un solo inglese dovesse riuscire a mettersi in salvo sulle navi che stavano in attesa nella baia di Bombay e nel porto di Calcutta.

Sembrò allora che l'ora del dominio inglese nell'Oceano Indiano e nell'Oceano Pacifico fosse suonata, in seguito alla restaurazione sul trono dell'ultimo discendente del Gran Mogol mentre tutto il Bengala fiammeggiava, ed a migliaia cadevano gli inglesi. Tornò invece la calma, il governo inglese prese il posto della Compagnia delle Indie, e durante la guerra europea gli indiani si batterono tenacemente per l'Inghilterra lasciando sperare a Londra che le cose fossero mutate e che la potenza inglese non dovesse più trovare in India nessuna insidia.

Invece gli indiani non vogliono saperne degli inglesi. Essi si mantengono fedeli alle loro tradizioni e se per un momento misero la loro vita a repentaglio in favore di coloro che sempre considerarono e considerano gli oppressori, fu solo perchè volevano in tal modo allontanare sospetti e far credere quello che non era.

Fin dove arriverà l'amore alla tradizione e l'intolleranza verso lo straniero? In questa domanda si riassume la formidabile incognita che pesa sull'Impero britannico e dalla quale esce una minaccia che viene aggravata dal fermento che regna nel mondo mussulmano. Nell'India l'Islam conta non meno di 50.000.000 di seguaci, e ben si comprende come questa massa maomettana non sia rimasta estranea al movimento antieuropeo che ha guadagnato l'Egitto, l'Arabia ed il Turkestan dove il sangue cola di continuo.

Dire oggi ciò che potrebbe accadere sarebbe temerario anche perchè non è possibile avere notizie dettagliate, ma è certo in ogni modo che in India il fuoco cova minaccioso e che la scintilla propagatrice dell'incendio può scaturire da un momento all'altro, agitata dai bolscevichi, dai fanatici mussulmani e da tutti coloro che hanno motivo di lagnarsi degli inglesi.

Lo spettro fascinatore del Gran Mogol sembra uscire dai templi sotterranei e chiamare alle armi tutti gli assetati di libertà. Potrà il governo di Londra padroneggiare gli eventi che stanno preparandosi? Coloro che stanno in India, temono che questa volta sarà impossibile e chi lo può fare preferisce ritornare in Europa.

ENEA CASNATI.

Notiziario sportivo

A. C. Venezia-Brescia F. B. C. — Domenica l'A. C. Venezia ospiterà nel suo campo a S. Elena il Brescia F. B. C. che sette giorni or sono batteva i nero-verdi cittadini, mancanti però di Herion, Vecchina I., Angelini e Serra, contrariamente questo a quanto scrisse la «Gazzetta dello Sport» che nel commento affermava essere l'èquipe veneziana al completo. Domani la partita si annuncia molto interessante, poichè il team di Borgatto sarà nella sua migliore formazione e cercherà di strappare la vittoria di rivincita.

In seguito ad una indisposizione del Padre Luca da Padova, predicatore apostolico, quest'anno non avranno luogo le consuete prediche al Palazzo apostolico alle quali erano soliti assistere il Papa ed i Cardinali.

Teatri e Concerti

Clara Sansoni alla "B. Cristofori,, di Padova
Il quartetto Lehner al Filarmonico

Padova, 10

Domenica 13 corr. ad ore 15 la rinomata pianista torinese Clara Sansoni darà un concerto per conto dell'Istituto musicale e della Società «Bartolomeo Cristoforis».

Ecco il programma della audizione che si annuncia molto interessante: 1) a) Rameau, Gavotta e variazioni; b) Scarlatti, Due sonatine (sol minore, fa) — 2) Beethoven, Sonata in fa min. (op. 57) detta l'«Appassionata» — 3) a) Albeniz, «Almeria», Corpus Domini a Siviglia», b) Senigaglia, Studio, staccato — 4) a) Chopin, Notturno n. 1, Ballata n. 3; Lizt, Rapsodia X.

Un ottimo successo ha conseguito iersera il «Quartetto ungherese Lehner» col concerto dato al Circolo Filarmonico Artistico.

Vennero eseguiti tre quartetti: uno in «re magg.», piuttosto banale, del Tschaikowsky, quello bellissimo «in fa» del Ravel, e la mirabile opera 50 di Haydn. L'esecuzione di tutto il programma fu meritamente ammiratissima e ottenne il suffragio più caldo del fittissimo ed eletto pubblico convenuto nella sala del «Filarmonico».

Il successo del "Trittico,, a Praga

Praga, 9

E' stato dato con gran successo il Trittico di Puccini per la prima volta in tutta la Czeco-Slovacchia. Dopo il «Tabarro» vi sono state cinque chiamate agli artisti; dopo «Suor Angelica» sei chiamate alla protagonista e dopo «Gianni Schicchi» cinque chiamate agli artisti e sei al direttore d'orchestra Pemlinski cui si deve l'organizzazione dello spetacolo e l'ottima esecuzione da parte dell'orchestra.

La prosa al "Goldoni,, nel Triennio

Abbiamo ieri annunciato che la Compagnia di Amedeo Chiantoni sarà la prima ad inaugurare il triennio che domani con *Mister Wu* si inizia, al Goldoni.

La Direzione ci comunica l'elenco delle Compagnie già scritturate, avvertendo che l'avvicendamento è stato congegnato in modo da alternare i diversi generi di repertorio in ciascun anno.

Eccole: Compagnia di Amedeo Chiantoni, Compagnia del Teatro Argentina di Roma diretta da Virgilio Talli, Compagnia di Ruggero Ruggeri (compresa la tournèe dello *Sly*), Compagnia di Emma Gramatica, le due Compagnie del Teatro del Popolo create dall'on. Campanozzi (la N. 1 con la signora Sperani e l'attore Marcello Giorda e la N. 2 con gli attori Ferrero e Armando Rossi), la Compagnia Migliari Menichelli Pescatori Almirante, la Compagnia Palmarini, la Compagnia Sainati, la Compagnia di Alfredo De Sanctis, la Compagnia di Annibale Ninchi, la Compagnia di Maria Melato e di Ugo Piperno, la Compagnia di Antonio Gandusio, la Compagnia diretta da Luigi Antonelli con la De Personali, la Compagnia Borelli Carminati, la Compagnia diretta da Luigi Chiarelli e da Armando Falconi, la Compagnia di Luigi Carini, la Compagnia di Annibale Betrone, la Compagnia di Ermete Zacconi, la Compagnia di Angelo Musco e quella di Emilio Zago. Quasi tutte faranno nel triennio due stagioni.

FENICE. — Domani sera si inaugurerà la stagione d'operetta con «La Rosa di Stambul» operetta del m.o Leo Fall. Domenica due rappresentazioni.

MALIBRAN. — Sotto la guida del maestro Zuccani fervono le prove dell'«Aida» che andrà in scena domani sera interpretata da Gemma Lebrun, da Gennaro De Tura, da Anafesto Rossi, da Antonio Righetti, da Gabriella Galli e da Angelo Zoni.

Domenica in mattinata «Traviata» colla sig. Ayres Borghi-Zerni.

ROSSINI. — Alba Tiberio ha felicemente iniziato iersera, davanti ad un pubblico foltissimo e continuamente plaudente, il breve corso delle sue rappresentazioni straordinarie. Fra i numerosissimi imitatori di Leopoldo Fregoli essa merita veramente uno dei posti migliori. Iersera, dopo una pantomima-fantasia «Il castello diabolico» molto applaudita eseguita da due graziose ballerine e da due provetti ginnasti, essa si è prodotta sotto le vesti di clown musicale suonando vari strumenti alcuni dei quali assai bene, ha fatto con grandissima rapidità delle indovinate caricature, ha tirato con la carabina con precisione assoluta, ha presentato delle macchiette, ha recitato un monologo ed ha danzato con grazia e con buon effetto la danza macabra di Saint-Saens. Ad ogni numero del programma Alba Tiberio riscosse battimani ed alla fine fu evocata alla ribalta.

Questa sera si ripete l'intero programma di iersera.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Rossini. — Ore 21: Trasformista Alba Tiberio.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

S. Marco. — «I morti ritornano» commoventi avventure.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bonvecchiati. — Concerto dalle 20.15 alle 22.30.

LIBRI NUOVI

Nell'atmosfera del sole

Silvio Benco, il solitario poeta triestino di *La fiamma fredda* e di *Il Castello dei desideri* ha scritto questo suo romanzo (*Nell'atmosfera del sole*, Rinaldo Caddeo ed., Milano) sul Danubio, quasi per rifugiarsi dal mondo tormentato della prigionia austriaca in un altro mondo, interamente suo, dominato dalla speranza della vittoria di Italia. Il libro risente, preso in blocco, di siffatto sforzo dell'autore di starsene continuamente ripiegato su se stesso, sulle proprie ricordanze, sulle proprie allucinazioni. Abbiamo qui, pertanto, un romanzo costruito di meditazione e di particolari nostalgici, nel quale le vicende dei protagonisti sembrano rimandate in un secondo piano prospettico velato sovente di irrealtà anche se nulla di esse possa dirsi non umano, non verosimile, non vero. Ma la personalità artistica del Benco è tale, ed egli è poi intrinsecamente tale letterato, che per quante cose proprie della piccola vita quotidiana egli imprenda a rappresentare, esse ci sfilano davanti in una compostezza stilistica ed in una intonazione di poesia che, appunto, annebbiano come abbiamo osservato. Pure, nonostante questo suo tono un poco voluto, che libro pieno di trovate deliziose, il romanzo del Benco, e che onesto sapore d'arte, e che sostanzioso rilievo di passioni e di sentimenti e che sagace cura di scolpire di tutto tondo i personaggi. Il principale personaggio è quello di Orsola Vigelio, complessa figura di fanciulla sensualmente torbida travagliata di moti impuri e di spinte oneste che finisce a impastare gli uni e le altre in una soluzione immorale della propria personalità e delle proprie necessità ingannando al tempo stesso l'uomo che meglio l'ama ed il meglio di sè medesima a beneficio di un altro amante che ne ha svegliati gli istinti meno confessabili e a beneficio di questi istinti ai quali ella più soggiace quando più cerebralmente vorrebbe ribellarsi. Così nella sua esistenza si innestano la esistenza di un Bersanti che muove su lei semplicemente per farne la propria compagna e la esistenza di un Allinieri sul quale ella ruzzola per lo spasimo della carne; e il primo rimedierà con il proprio nome ai pericoli dei piaceri concessi al secondo. Il Benco ha intrecciato questo viluppo di ardori, di caratteri, di bassezze, di aspirazioni sentimentali in un seguito di episodi, di scene, di impressioni trattato con perizia di psicologo e di esteta. Tutte le sue pagine hanno un valore che si allarga dalla intrinsicità dei fatti per cercare una vasta ripercussione di vita; perchè insomma il mondo di due che si accoppino nell'angolo di un giardino o si tormentino dentro i quattro muri di una stanza non è limitato da quell' angolo e da quei quattro muri, ma si inquadra nel più vasto mondo di tutti e di tutto ch'è il cielo, la natura, le folle. *Nell'atmosfera del sole* ci mostra un Benco più presente nel suo tempo, più sicuro nella sua arte più efficace nell'esprimersi, che non fosse per il passato; ci conferma a una tempra più eloquente, un temperamento schietto e profondo di artista.

La giovinezza morale di Mazzini

E' l'argomento di un libro di Egisto Roggero (Zanichelli ed. Bologna) al quale F. Ruffini ha dedicato una prefazione. Egli si domanda se un così grande e riconosciuto tesoro d'insegnamento politico, se un così grande fulgore di esempio educativo poteva più a lungo rimanere sottratto alla gioventù italiana. Questa lacuna spirituale, morale, educativa, è colmata da questo libro nel quale lo scrittore reca la piena conoscenza del soggetto e quell'amore, senza del quale inutilmente un libro potrebbe sperare di aprirsi una breccia nell'anima giovanile. In un giorno di sconforto Mazzini disse: «Morrò sconosciuto quanto all'anima mia». Il dubbio non è realtà: La sua anima oggi è uno specchio aperto alle indagini più care all'ingegno degli uomini. Ma quanti, si domanda il Roggero, la conoscono quell'anima nella sua intimità, nella sua bontà, nella sua bellezza morale? Con queste pagine lo scrittore s'inoltra nell'ardente fonte di questa vita che fu la giovanezza perenne dello spirito: tutto il romanzo del suo pensiero e del suo cuore, molte volte narrato dalla sua voce, molte volte espresso dalle sue stesse parole. Già Egli stesso aveva detto: «Ogni di più mi convinco che se v'è da trarre scintilla è dalle anime giovani». I giovani leggendo oggi queste pagine mirabili di fede potranno trarre per la Patria e per la vita auspici più sereni.

Teatro stampato

Quanto teatro inedito, aveva Marco Praga. Ecco qua che dopo il *Bell'Apollo*, egli pubblica ora (F.lli Treves ed. Milano) *L'ondina*: una delle sue commedie certo più sostanziose, che non ebbe mai, a vero dire, successi grandiosi sulla scena, ma che meritava e merita una fortuna ben superiore a quella che ebbe e che ha. Perchè le nostre attrici che si sentono «migliori» delle altre non si provano in questo dramma squadrato con tanta ampiezza dove la figura di Maria ha un rilievo umano e una possibilità di moti d'animo pieni di suggestiva attrazione? *L'ondina* è in quattro atti, quattro atti densi e lunghi che prendono oltre duecento pagine e si leggono con un interesse schietto e profondo, perchè di Praga si potrà dire tutto meno che non ghermisca il suo lettore o il suo spettatore e non lo tenga nel suo pugno nervoso, appassionatamente, fino alla fine delle opere sue.

La prigione di E. L. Morselli (l'autore del «Glauco») — Vitagliano ed. Milano — non è stata mai rappresentata. Dunque, trattandosi di autore di sì viva notorietà non è rappresentabile? Non pensiamoci di risolvere un consimile problema. Che è rappresentabile? Che cosa non è rappresentabile? Il dramma, in tre atti, stava certo per arrivare alla ribalta: ne vedemmo preparati dei manifesti colorati efficacissimi; poi s'è fermato prima che levasse il sipario: ora il Morselli l'affida ai lettori più attenti e meno violenti di solito del pubblico di spettatori. Dramma borghese dei nostri tempi, con delle volate fuori dai limiti del boccascena, con delle situazioni non nuove, con un lirismo ed un umorismo che somigliano molto al lirismo e all'umorismo del Morselli dei drammi pagani. *La Prigione* merita di esser conosciuta se non altro per avere al proprio arco anche la conoscenza di quest'altra faccia della attività del nobile scrittore pesarese.

Novelle

Inutile farsi illusioni: non possiamo leggerle tutte, annotarle tutte; leggendole non potremmo forse, che dirne male. Ne annunciamo un blocco ai lettori, su qualcuno dei volumi ritorneremo in seguito con un giudizio perchè l'autore lo merita. L'editore Vitagliano di Milano dà corso alla sua elegante collezione «Smeraldo», ricordiamo: di Adolfo Albertazzi: *A stare al mondo;* di Antonio Beltramelli: *Tre bimbe a vendere* (queste le abbiamo lette: brutto titolo argomento veneziano accanto alla guerra, qualche spunto grazioso ma non aggiungono foglie ai lauri dello scrittore); di Mario Sobrero: *La Regina senza camicia* (abbiam lette anche queste, sono quasi tutte belle, e tutte nutrite); di Silvio Zambaldi: *La ballerina incantata.* La collezione delle «Spighe» dei F.lli Treves s'è arricchita dei *Racconti puerili* di Francesco Chiesa che riporta in essi molta della sua nobiltà di scrittore e molta della sua nota e limpida anima di poeta, di *La vita a due colori* di R. Mazzola, di *Le due finestre* di Adone Nosari.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Ingiustificata ostilità svizzera in materia emigrati italiani

Zurigo, 10

Il corrispondente da Roma della «Gazzetta di Losanna» aveva rilevato addietro che i tedeschi riguadagnano rapidamente il terreno che avevan perduto in Italia. Il signor James Aguet pubblicò egli pure nella «Gazzetta di Losanna» una lettera per mettere in evidenza le cure che i tedeschi spiegano per guadagnarsi di nuovo le simpatie degli italiani. I particolari seguenti vengono a confermare le affermazioni del Signor Aguet.

Secondo la legge federale del 29 ottobre 1919, i disoccupati stranieri domiciliati in Isvizzera hanno diritto di ricevere i medesimi sussidi dei disoccupati indigeni che si trovano in condizioni analoghe, ma alla condizione che gli stati ai quali gli stranieri da sussidiare appartengono abbiano alla loro volta ad accordare dei sussidi corrispondenti, ai disoccupati di nazionalità svizzera domiciliati sul loro territorio. Recentemente la «Neue Zeitung» ed il «Bund» hanno sollevato la questione dell'applicazione di questa massima agli operai italiani. Siccome nella stampa svizzera, si è voluto affermare che l'Italia non risponde alla condizione prevista dalla legge federale del 29 ottobre 1919 i disoccupati italiani non dovevano essere ammessi a ricevere i medesimi sussidi dei cittadini svizzeri. Abbiamo voluto assumere delle informazioni su detta questione e ci siamo indirizzati a una fonte competentissima la quale ci ha comun... o che la situazione in realtà è la seguente: L'Italia ha l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, la Svizzera invece accorda dei sussidi straordinari pagati dal Governo. Evidentemente, la forma adottata dall'Italia, quella dell'assicurazione è di molto superiore al sistema in vigore nella Svizzera. D'altra parte i sussidi previsti dalla legge italiana sono inferiori a quelli accordati dalla Confederazione e dai Cantoni svizzeri. Il minimo dei sussidi italiani è di lire 1,05, ed il massimo di lire 3.75. Nella Svizzera noi abbiamo un minimo di 5 frs. ed un massimo di 13 frs. Gli emigranti svizzeri in Italia sono degli operai finiti e i disoccupati ricevono il massimo, mentre gl'italiani da sussidiare in Isvizzera sono dei manovali che ricevono il minimo, abbiamo un sussidio di lire 3,75 in Italia, e come regola di 5 franchi in Isvizzera. Le autorità svizzere dichiarano che non vi è parità di trattamento. Ma vi sono altri fatti da prendersi in considerazione. Il Governo italiano senza aspettare una decisione delle autorità svizzere, ha versato regolarmente dei sussidi ai disoccupati svizzeri domiciliati in Italia. Ha fatto anzi di più: siccome i sussidi della Cassa di assicurazione contro la disoccupazione vengono corrisposti soltanto 48 settimane dopo l'iscrizione, il Governo di Roma ha continuato e continua tutt'ora a versare i suoi sussidi ai disoccupati svizzeri, per permettere loro di aspettare la data in cui potranno profittare dei sussidi dell'assicurazione.

Ci sembra che allorquando uno Stato fa prova di tanta buona volontà vi è qualche cosa di meglio da fare di attenersi all'interpretazione letterale di una legge: Se la parità di trattamento non esiste in modo completo bisognerebbe intendersi per ristabilirla in realtà. E allora invece di ritardare per 8 o 10 mesi una decisione per venire poi ad una conclusione negativa ci sembra che sarebbe molto più indicato di trattare e di mettersi d'accordo per eliminare mediante sussidi speciali le diversità che ci separano.

La Svizzera ha riconosciuto che le leggi tedesche stabiliscono, per quanto riguarda la disoccupazione, la parità di trattamento con le condizioni esistenti nella Confederazione. La Germania alla sua volta ha riconosciuto che le leggi italiane assicurano questa parità di trattamento verso tutti i disoccupati tedeschi in Italia. Dunque Berna riconosce che le leggi tedesche sulla disoccupazione hanno il medesimo valore delle leggi svizzere. Berlino alla sua volta ammette che le leggi italiane equivalgono quelle tedesche, ma Berna respinge questa interpretazione in favore delle leggi italiane. Non vi comprendiamo più niente in questo Rebus, ma vediamo chiaramente che per l'avvenire, ogni volta in cui un operaio un capo squadra, un impiegato di banca o di commercio, svizzero, si troverà in Italia in concorrenza con un operaio, uno capo squadra o un impiegato tedesco, quest'ultimo sarà preferito.

Proseguendo con questa politica meschina e di corta vista, le autorità elvetiche renderanno un pessimo servigio ai loro emigrati in Italia. Proseguendo con la politica adottata da alcuni mesi delle espulsioni, delle vessazioni e delle meschine interpretazioni si vedrà poi a quali condizioni saranno ridotte le colonie svizzere in Italia delle quali noi conosciamo l'importanza e la prosperità.

EMILIO COLOMBI.

Una bomba alla sede massonica di Livorno

Livorno, 10

Ieri sera nella sede centrale della Massoneria in via Berra 16 si teneva la settimanale riunione. Terminati i lavori più presto del solito, i fratelli uscivano tranquillamente. Non appena il custode della loggia ebbe chiuso la porta, un boato terribile echeggiò ed i vetri e gli uffici dello stabile si sconquassavano. Una bomba era stata posta in un angolo ed esplose producendo un panico indescrivibile tra gli abitanti del vicinato. I danni sofferti dalla loggia sono ingenti, in quanto le scheggie hanno perforato le porte e le pareti esterne.

L'autorità indaga per scoprire l'autore dell'attentato, diretto certamente contro i massoni. Non si hanno a deplorare, nè vittime, nè feriti, ma questi non sarebbero mancati se la riunione si fosse protratta fino a tarda ora, come è consuetudine.

La convenzione commerciale conchiusa per tre mesi tra la Ceco-Slovacchia e la Jugoslavia è stata approvata dal Senato in prima lettura.

I funerali del sen. Antonio Tambosi

Trento, 10

Imponentissimi e degni dell'augusto Estinto riuscirono i funerali del senatore Antonio Tambosi.

In una lunga teoria si svolse il mesto corteo che nell'ultimo viaggio l'accompagnò reverente.

Preceduto da otto guardie civiche in alta tenuta col capitano cui seguivano tutti gli asili cittadini, l'Opera Serafica, i sordomuti, le fredaie, gli orfani, i ricoverati, gli artigianelli, l'istituto frobelliano, le varie scuole popolari cittadine, il coro cittadino, il primo battaglione del 18.o fanteria con bandiera al comando del maggiore cav. Amedeo Chitti, i giovani esploratori, le confraternite dei cappuccini e francescani tutto il clero delle parrocchie e del Capitolo, il corteo funebre si svolse per via Bernardo Clesio, S. M. Maddalena, Largo Carducci, San Pietro, via Roma, via Bellenzani, Piazza Vittorio Emanuele, Duomo. Il carro funebre trainato da due pariglie era fiancheggiato dal Vicepresidente della Camera di commercio cav. Angelo Raile, dal senatore Vittorio Zippel, dal generale Tagliaferri, da S. E. Credaro, dal cav. Stanchina, da Giovanni Tambosi e dai vigili al fuoco in alta tenuta. Seguivano i familiari, le autorità, gli amici e numerose associazioni con bandiera abbrunata.

Giunto al Duomo la salma venne benedetta dal Principe Vescovo Endrici, indi per via Verdi, Corso Rosmini, si avviò al Cimitero. La salma fu deposta nella tomba di famiglia del Cimitero vecchio.

La direzione del locale Comitato della «Dante Alighieri», convocata di urgenza in seguito al decesso di Antonio Tambosi, dopo una breve commemorazione fatta dal Presidente cav. Italo Scotoni, decideva di onorare la memoria del benemerito ex Presidente della Lega Nazionale, di cui la «Dante» si considera erede spirituale, con l'iniziare una sottoscrizione per una «Fondazione Antonio Tambosi» a favore degli Asili italiani dell'Alto Adige.

La «Dante» esprime la fiducia che i concittadini nelle liete e tristi circostanze vogliano contribuire alla fondazione suddetta, rendendo in tal modo onore al grande scomparso.

Le oblazioni potranno essere inviate ai giornali trentini o direttamente al comitato di Trento della «Dante Alighieri», Via Verdi, Palazzo della Filarmonica.

Il programma liberale-democratico

Roma, 10

Il partito liberale democratico del Senato ha approvato il proprio programma affermando che esso intende affermare la sua azione alle idealità ed alle tradizioni del liberalismo che è stato amico di tutti i progetti che hanno consolidato e integrato il principio della libertà politica in tutta la sua azione.

Il partito tiene per guida due concetti essenziali. L'uno, che lo Stato non può oggi restare passivo di fronte ai contrasti finanziari delle classi sociali, ma deve intervenire nettamente pel mantenimento d'un giusto equilibrio fra le varie classi; l'altro che il compito storico della borghesia italiana, democratica e liberale, in collaborazione con altri partiti che si muovono nell'orbita delle istituzioni nazionali, non è punto esaurito. La borghesia democratica liberale, uccisa nel principio della evoluzione sociale, contrappone, al principio della lotta di classe il principio della collaborazione delle classi sociali. In nome di questo principio superiore esso rivendica a sè la direzione del movimento sociale, disposto ad aprire le porte alle nuove forze che si affacciano, purchè rispettano lo Stato e la Nazione nei principii essenziali della loro esistenza.

Vendette di leghisti nel Ferrarese

Ferrara, 10

Dopo la distruzione da parte dei fascisti della lega di Porotto, i leghisti hanno compiuto la notte seguente le loro vendette incendiando i fienili di Zerbini Alfonso, Fullini Vittorio e Bassani Vittorio, causando loro un danno di circa 150 mila lire. La stessa notte i leghisti avevano tentato di appiccare il fuoco anche al fienile di Oliviero Guarnelli, ma vennero disturbati dal proprietario stesso, per cui si allontanarono dopo aver sparato colpi di mitraglia al suo indirizzo. Uguale attentato si tentò contro un fienile in possessione Bosco Vecchio, dell'affittuario Alberti e contro quello dell'affittuario Coatti, ma anche qui vennero messi in fuga. Al mattino nel cortile della fattoria Alberti furono rinvenute alcune cartuccie incendiarie esplose; nel cortile del Coatti furono rinvenuti bossoli di modello '91 e guaine per caricatori già consumati.

La partecipazione del governo tedesco alla conferenza di Londra

Berlino, 10

Il *Wolff Bureau* pubblica che in seguito all'invito fatto dall'ambasciatore inglese a Berlino il giorno 8 corr. al capo del Governo tedesco ed ai suoi consiglieri tecnici di prendere parte alla conferenza di Londra che avrà inizio il primo marzo prossimo, il ministro degli affari esteri von Simons ha risposto quest'oggi colla seguente nota:

Supponendo che i negoziati della conferenza verteranno ugualmente sulle proposte che debbono essere ancora trasmesse dal Governo tedesco, questi dichiara di essere pronto ad inviare alla conferenza delegati autorizzati a tecnici i cui nomi saranno comunicati al più presto possibile.

La Baviera contro gli Alleati

Zurigo, 10

(E. C.) Le ventiquattr'ore richieste per una decisione dal Governo di Baviera non hanno mutato la situazione. Il Governo di Monaco mantiene il suo punto di vista ed esige che il Governo centrale respinga le «imposizioni alleate» sia sulla questione delle riparazioni e su quella del disarmo. La decisione è stata presa con voto unanime del consiglio dei ministri di Monaco. L'atteggiamento del Governo di Monaco è sostenuto da tutti i partiti borghesi che costituiscono il blocco parlamentare base del gabinetto Kahr.

E' quindi inesatta qualsiasi voce di una crisi in seno alla compagine ministeriale. Solo i due partiti socialisti, i maggioritari e gli indipendenti, osteggiano la linea di condotta adottata dal Governo; gli indipendenti che avevano presentato ieri alla Dieta una interpellanza per chiedere schiarimenti sull'atteggiamento della Baviera di fronte alla decisione della conferenza di Parigi, proposero l'immediata discussione dell'interpellanza. L'urgenza richiesta è stata però respinta dai partiti della maggioranza e fu votata unicamente dai socialisti maggioritari e dagli indipendenti. Sul rapporto fatto in seno al consiglio dei ministri dal presidente von Kahr circa lo svolgimento della conferenza dei ministri presidenti avvenuta a Berlino, si ebbe una discussione ampia ed animata.

I telegrammi da Monaco avvertono che neppure per un istante è stata affacciata l'idea di una separazione della Baviera dell'impero germanico. Questa dichiarazione è evidentemente destinata a smentire qualche notizia corsa su una parte della stampa francese. La decisione del Governo di Monaco verrà comunicata al Governo dell'impero con una nota che giungerà a Berlino domani. Sull'accoglienza che ad essa sarà riservata il *Lokal Anzeiger* crede di poter annunziare che il Governo non si scosterà dalla prescelta linea di condotta. Esso esige che tutti gli Stati si uniformino ad un atteggiamento disciplinato nei confronti della Intesa, per ciò che riguarda la questione delle riparazioni, e che il Governo studia e vuole risolvere nell'interesse di tutti gli Stati confederati.

In quanto al particolare atteggiamento della Baviera rifiutante per motivi locali il disarmo delle proprie guardie civiche, il Governo porà arrivare fina alla decisione di segnalare il fatto agli alleati, tentando di rendersi mediatore di un accordo per la concessione in via eccezionale di una nuova proroga del disarmo dello Stato bavarese. Al ministero degli esteri ieri von Simons ha presieduto la riunione degli esperti ai quali, come è stato annunziato, il Governo tedesco affida il compito di circostanziare le controproposte da esso adottate nelle linee generali.

Berlino, 10

Corre voce che Karl, presidente del consiglio bavarese, rassegnerà oggi le sue dimisioni e che sarà sostituito nel governo della Baviera da Suhwelr, segretario di stato all'interno.

Una nota ufficiale comunicata alla stampa dal gabinetto di Monaco, annuncia che contrariamente alle informazioni pubblicate durante la conferenza di Berlino, non si è potuto raggiungere l'accordo e che Karl dissentiva dal punto di vista dei suoi colleghi.

L'America non appoggia la Germania

Londra, 10

In complesso, salvo le solite voci discordi, la stampa inglese si compiace che il Governo tedesco abbia accolto l'invito degli alleati, sfidando, come scrive il *Daily News*, l'opinione dei nazionalisti ad oltranza che avrebbero preferito al riguardo la resistenza, a costo di qualsiasi conseguenza. Il giornale spiega a questo proposito che la Germania si era recentemente convinta che assumendo un atteggiamento di resistenza agli alleati avrebbe ottenuto l'appoggio morale degli Stati Uniti.

La stampa americana si affretta a distruggere questa illusione, ammonendo la Germania a non ripetere l'errore grossolano del 1914 nel giudicare il popolo americano. Nessun americano, conclude *New York Times*, desidera vedere la Germania rovinata o schiava; ma che il suo organismo militare abbia ad essere distrutto è fermo convincimento dell'America, non meno che di tutti gli alleati.

Notizie varie dall'estero

E' stato arrestato a Parigi un tale Gonzales Perez di anni 25, che proveniva dalla Spagna senza passaporti e che viaggiava senza biglietto. Al commissariato gli sono stati trovati addosso, un pugnale ed una tessera del partito comunista, Soviet di Argenteuil, anno 1919.

Trentacinquemila operai dei laboratori di confezione di New York si sono messi in isciopero per costringere i proprietari ad osservare gli accordi col Sindacato circa le condizioni di lavoro. La maggior parte degli scioperanti sono di sesso femminile.

Sono stati sequestrati all'Unione patriottica berlinese succursale di Berlino dell'organizzazione Escherich, circa quaranta mitragliatrici, 40 mila cartucce ed un certo numero di moschetti.

In Ungheria il nuovo sistema di tasse sulle importazioni stabilisce quattro categorie di cui la prima comprende le macchine e le materie prime ed è gravata da una sovratassa più piccola di tutte le altre e la quarta comprende gli articoli di lusso ed è gravata da una sovratassa pari a settanta volte la tassa di importazione.

Il direttore di un garage di automobili di Parigi Emile Bricage è stato trovato assassinato. L'autore dell'assassino si è costituito. Esso è un certo Gennaro Francesco Boranga, nato a Udine il 1. gennaio 1872. Ha dichiarato di avere ucciso il Bricage in un eccesso di disperazione poichè si trovava sul punto di abbandonare il suo posto e temeva di restare senza lavoro. L'omicida appare d'altronde un deficiente di mente.

Un certo numero di comunisti, arrestati durante i disordini di settembre e detenuti nelle carceri di Pilsen hanno cominciato lo sciopero della fame.

Il sen. Raymond Poincarè ha tenuto la prima di un ciclo di sei conferenze che egli deve fare sulle origini della guerra. L'oratore ha sostenuto che le accuse tedesche che rigettano sugli alleati la responsabilità della guerra erano false e che fu la Germania a volere la guerra.

A Saint Etienne un autobus trasportante delle reclute si è scontrato con un treno a un passaggio al livello. Si deplorano dieci morti e due feriti.

Il partito di opposizione ha presentato alla Dieta di Tokio una mozione in cui chiedesi che il Giappone acconsenta a diminuire i suoi armamenti navali d'accordo con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. La mozione stessa chiede la riduzione degli effettivi dell'esercito giapponese conformemente alle stipulazioni della Società delle nazioni.

I progressi di pacificazione si affermano nella regione a sud di Damasco ove i capi temporali e spirituali del massiccio del Gebel Douzè, incoraggiati dai risultati ottenuti nell'amministrazione dello Stato di Damasco, hanno chiesto che il loro paese costituisca una provincia autonoma, posta come è stato di Damasco sotto il mandato francese.

La partenza di Benes per Parigi

Roma, 10

Oggi alle 13.30, col treno di Napoli, è giunto a Roma il dott. Benes, ministro degli esteri cecoslovacco. Erano a riceverlo alla stazione il ministro d'Italia a Praga barone Chiarimonte Bordonaro, il console Ballarini, il ministro cecoslovacco a Roma e molti membri della commissione economica cecoslovacca.

Il ministro Benes, dopo essersi recato al Grand Hôtel e avere avuto brevi colloqui con personaggi italiani e boemi, alle 15.45, insieme con la sua signora, è ripartito per Parigi, salutato alla stazione dai membri della legazione cecoslovacca e dai rappresentanti della Consulta.

Prima di partire il ministro Benes, intervistato da un giornalista ha detto che sulle questioni principali che formarono oggetto dei colloqui con gli on. Giolitti, Sforza e Alessio, i punti di vista del Governo italiano e quelli del Governo cecoslovacco, sono risultati identici; cosicchè l'accordo ha potuto essere facilmente e cordialmente raggiunto.

Parlando del Porto di Trieste il Ministro Benes ha detto che esso è lo sfogo naturale dei prodotti e del commercio del suo paese e quindi occorre che diventi rapidamente accessibile. Bisogna perciò ridurre gli ostacoli, facilitare le comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, favorire le condizioni dei trasporti fra i due paesi.

Le questioni di dettaglio saranno studiate in questi giorni dai delegati economici commerciali, ma la soluzione di codesti problemi è avviata sopra un terreno logico e pratico e inspirato a concetti generali sui quali l'accordo del conte Sforza è risultato perfetto.

Nelle nostre conversazioni — ha soggiunto il ministro Benes — abbiamo gettato le basi dei futuri rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia. Col conte Sforza e col ministro Alessio abbiamo riscontrato che la Cecoslovacchia può fornire materie prime e manufatti, e l'Italia molti prodotti agricoli e manufatti. Sotto questo punto di vista i due Stati sono fatti apposta per intendersi.

Riguardo alla questione politica ha detto che egli e il conte Sforza hanno constatato una grande affinità di vedute nei riguardi della politica generale. Si è molto parlato d'un accordo comune per evitare una qualunque restaurazione degli Absburgo tanto in Austria che in Ungheria, e tale accordo effettivamente c'è. Solo non bisogna esagerare, almeno pel presente, il pericolo d'una tale restaurazione. Ad ogni modo l'importante è di evitare, sotto qualunque forma, pel presente e per l'avvenire, un ritorno, a forma di blocco o di Confederazione danubiana che possono resuscitare per noi condizioni simili a quelle del passato; non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello economico e doganale.

Il Ministro ha così concluso: Voi siete ormai un paese maturo e grande. Noi siamo una nazione minore che non ha che due anni di vita. Tuttavia sono convinto che questo incontro di Roma ha gettato le fondamenta salde e incrollabili d'una situazione amichevole e cordiale che durerà col tempo e di cui, anche in un non lontano avvenire, ci sarà dato di raccogliere i frutti e constatare le benemerenze.

Il processo per i moti d'Ancona

Ancona, 10

Oggi è seguitato alla nostra Corte di Assise l'interrogatorio dei cinquantuno imputati della rivolta della caserma Villarey. L'imputato Casagrande, il famoso Malatesta dei bersaglieri, ha detto di aver preso parte alla rivolta dentro la caserma e di aver disarmato un ufficiale. Egli però nega di essere stato istigatore ed organizzatore. Tutti negano di aver preso parte alla preparazione; specialmente i soldati del 17.o fant. che provenivano da Ascoli Piceno ed erano giunti in caserma proprio la sera del 25 giugno, negano di aver preso parte al tentativo rivoluzionario. Alcuni affermano di aver sparato, ma soltanto in aria per la gioia alla notizia della revoca dell'ordine di partenza per l'Albania.

Bordoni Vincenzo bersagliere narra gli episodi della rivolta ed afferma che anche alcuni ufficiali stavano fra i rivoltosi, tra i quali un capitano dei bersaglieri di cui non ricorda il nome e che aveva la fascia di lutto al braccio. L'imputato Tomassini Pietro di anni 20 si rimette all'interrogatorio e dichiara che oggi si trova con sentimenti diversi da quelli del giorno della rivolta. Egli dichiara di rendersi solidale con quanti hanno fatto la rivolta, perchè, dice, eravamo tutti stanchi di quel governo che voleva fare una nuova guerra. Quest'uscita solleva le contestazioni del presidente il quale invita a non fare dichiarazioni politiche. L'on. Bocconi e l'avv. Angelini protestano energicamente. L'imputato aggiunge che egli non era fra coloro che dovevano partire per l'Albania.

A questo punto succede un clamoroso incidente fra il presidente, gli imputati egli avvocati. L'on. Bocconi dice che il processo è imbastito di metodi politici. Il presidente allora esce e sospende l'udienza. L'on. Bocconi grida che non siamo più ai tempi del sant'Uffizio e protesta che gli imputati bisogna lasciarli parlare. Dopo questo clamoroso incidente il presidente rientra nell'aula e riprende lo interrogatorio. Spesso da parte della difesa vengono sollevati altri incidenti, ma ciò non ostante l'interrogatorio procede abbastanza spedito. Il pubblico presente, composto in massima parte di operai, si mantiene calmo. La città non presta alcun interesse al processo che si prevede si protrarrà per circa un mese. I giurati forestieri hanno intanto domandato al presidente che esito abbia avuto un loro telegramma al ministero, con cui chiedevano un aumento di indennità. Il presidente ha dato assicurazioni in merito, ma nulla si sa di preciso.

La presenza di Sisto di Borbone a Roma

Roma, 10

Una interrogazione di alto interesse pubblico internazionale ha presentato stamane alla segretaria della Camera l'on. Giuseppe Bevione, non appena egli ha appreso della presenza a Roma del Principe Sisto ri Borghese.

Eccone il testo: «Chiedo di interrogare il governo per sapere per quali ragioni, dopo avere lasciate libere le grandi proprietà in Italia del principe Sisto di Borbone, si tolleri oggi la presenza in Italia di questo personaggio che si sforzò di arrecare alla nostra nazione in guerra il più irreparabile e funesto danno, tentando nel 1917, come mandatorio dell'imperatore Carlo, di indurre Francia ed Inghilterra a concludere la pace separata con l'Austria, all'insaputa ed a spese dell'Italia.

Oggi sarà ripreso il lavoro a Trieste
Tre milioni di danni al "Lavoratore,,

Trieste, 10

In seguito agli avvenimenti della notte scorsa gli operai dell'arsenale del Lloyd Triestino e quelli dei tramvai e delle organizzazioni federate alla Camera del Lavoro hanno abbandonato oggi il lavoro in segno di protesta.

Però in una seduta tenuta nel pomeriggio dai fiduciari delle organizzazioni nei locali della Camera del Lavoro è stato deciso che lo sciopero parziale finisca alla mezzanotte di oggi. Domani quindi il lavoro sarà ripreso in tutti i cantieri.

Questa sera verranno lanciati al proletariato due manifesti: della Camera del Lavoro l'uno, del partito socialista ufficiale l'altro. In essi verranno rese note le deliberazioni di cui sopra ed invitati gli operai alla calma ed alla disciplina.

Gli arrestati per i disordini di ieri ascendono a 49. Una parte di essi pare verrà però rilasciata. A quanto si dice, i danni causati dall'incendio ascenderebbero a circa tre milioni.

Oggi non si sono verificati incidenti. Stasera la città è calmissima.

Incidenti al cantiere navale triestino

Monfalcone, 10

Gli incidenti avvenuti ieri a Trieste e l'incendio del «Lavoratore» hanno vivamente impressionato le classi operaie di Monfalcone, e specialmente le maestranze del Cantiere navale di Trieste, in maggioranza aderenti alla Camera del lavoro e al partito socialista.

Stamane, appena divulgatasi la notizia, al cantiere si notò un intenso lavorio degli agitatori per trascinare la massa a compiere delle manifestazioni. Si voleva tenere perfino un comizio entro il cantiere, ma questo fu assolutamente vietato dalla direzione, che a stento riuscì a convincere gli operai a non turbare il lavoro con manifestazioni di carattere politico.

Alcuni dei più scalmanati però, approfittando che un operaio fascista si trovava solo al lavoro, lo aggredirono producendogli con delle spranghe di ferro, delle lesioni gravissime alla testa ed in diverse parti del corpo. Ricoverato d'urgenza nella infermeria del cantiere, il disgraziato stava per essere addirittura linciato, senza il provvidenziale intervento di due ingegneri. Successivamente fu trasportato allo spedale civile di Monfalcone, dove fu accolto con prognosi riservata.

Per tale ingiustificata avversione regna vivo fermento tra gli elementi fascisti che lavorano nel cantiere. Le autorità hanno disposto severe misure di P. S. in previsione di disordini o di episodi di violenza.

La commissione interna si è recata a Trieste per ricevere ordini dal comitato regionale socialista, sull'atteggiamento da seguire di fronte agli avvenimenti. Il cantiere navale è presidiato da numerosi carabinieri, al comando del tenente Lombardo e del maresciallo Alessio. Le truppe del presidio di Monfalcone, per disposizione del commissariato civile, sono state consegnate.

E' difficile fare previsioni, data la eccitazione degli animi sia da parte dei socialisti comunisti che da parte dei fascisti.

Lo scandalo del "Don Chisciotte,,

Roma, 10.

Il «Messaggero» di stamane pubblica una lunga intervista col Tempera, direttore del «Don Chisciotte», nella quale son ripetuti con qualche variante gli argomenti che ieri sera vi riassumemmo. Intanto stasera il comm. Nardi, vice direttore centrale della Banca Commerciale Italiana, manda ai giornali la seguente lettera:

«In questi giorni i giornali di Roma hanno ripetuto abbondantemente il mio nome a proposito di una denunzia data dalla Banca Commerciale Italiana contro il direttore del «Don Chisciotte»; ho avuto anche insistenti richieste di informazioni e notizie. Mi spiace però di non potervi corrispondere, trattandosi di vertenza che è avanti al magistrato. Due soli punti io voglio far chiarire fin d'ora; 1) non conoscevo neppure di nome l'avv. Forgioni; dietro sua richiesta egli mi fu presentato da terza persona. Il Forgioni venne spontaneamente e da me non richiesto, a riferirmi minaccie e domande del sig. Tempera, sussidiate da documenti di costui, che ho consegnato all'autorità giudiziaria; 2) sin dal primo giorno di queste conversazioni ne ho dato denunzia alla P. S. i cui funzionari quindi hanno sempre ad esse assistito, raccogliendo il successivo svolgimento delle prove. E non ho altro a dire».

Si apprende intanto che a giudice istruttore per il processo aperto su denunzia della Banca Commerciale è stato nominato l'avv. Colamonico. Nella giornata di domani saranno interrogate diverse persone, e specialmente i più interessati allo scandalo.

Carabinieri scambiati per fascisti

Firenze, 10.

Il capitano dei carabinieri Rossi si trovava stamane alla stazione di Pontassieve per prendere il treno che doveva condurlo a Rignano sull'Arno. Era accompagnato da un maresciallo dei carabinieri e da due militi, tutti in borghese. I carabinieri discorrevano fra loro, quando un individuo si avvicinò chiedendo: — Sono dei fascisti? — e senza attendere risposta si lanciò su uno di loro distribuendo pugni e calci. Accorsero il capitano ed il maresciallo, ma all'avvicinarsi di costoro il giovane estrasse prontamente la rivoltella e, prima che glielo si fosse potuto impedire, lasciò partire un colpo contro un maresciallo che rimase ferito al mento abbastanza gravemente.

Dopo una colluttazione, i due carabinieri riuscirono ad arrestare l'individuo ed a tradurlo in caserma. Quindi il capitano Rossi potè prendere il treno e recarsi a Rignano, ove eseguì una perquisizione alla sede del comune, retto dai socialisti. Ivi non trovò nulla di compromettente.

E' stata vietata l'introduzione di oggetti di lusso in Romenia, sia pure sotto forma di campionari o di proprietà personale dei viaggiatori. Con decreto ministeriale è stato pure vietato in Romenia il libero commercio delle valute.

La sanguinosa tragedia dell'alcoolizzato geloso

Udine, 10

Sulla tragedia di quel Pietro Zanier che ha ieri ucciso nel loro letto la propria moglie e la di lei madre, nella borgata di Reonis, si hanno questi particolari:

Uno dei modesti possidenti di Reonis, il vecchio Angelo De Stefano, aveva dato per sposa la giovane figlia Anna a tal Pietro Zanier di Clauzetto, uomo dedito alle bevande alcooliche. I coniugi erano stati accolti nella casa famigliare del De Stefano, una bassa casa isolata in collina; ed il vecchio suocero aveva già assicurata, per donazione, una parte della sua sostanza allo Zanier, con la speranza che egli si rendesse utile alla comune famiglia.

Ma Pietro Zanier, di 33 anni, continuò nella sua vita dedicata più all'alcool che al lavoro: e fu sempre meno tranquillo in casa, ove divenne irascibile, specialmente con la propria moglie ventitreenne, accusandola di mancare alla fedeltà coniugale.

Da qualche mese lo Zanier alternava le sue giornate fra violente invettive all'indirizzo della moglie e gravi crisi di ubbriachezza; diceva di voler annegare nelle bevande alcooliche la passione della gelosia che lo tormentava.

L'altra notte il grave processo morboso giunse alla tragica soluzione, producendo tre vittime. A tarda sera lo Zanier si allontanò dalla casa di Reonis dichiarando di voler recarsi presso i parenti di Clauzetto: la giovane moglie, incinta, si pose a letto in compagnia della propria madre Maria De Stefano, di 67 anni, mentre il vecchio padre si allontanò per assistere una famiglia vicina colpita da sciagura.

Lo Zanier si trattenne a lungo in una osteria di Pierlungo (a 5 chilometri da Reonis), abusò di bevande alcooliche fino al punto di non reggersi bene in piedi e poi riprese la via della casa famigliare, rifiutando la compagnia di amici che volevano accompagnarlo, per sorreggerlo.

Sulla mezzanotte lo Zanier, credendo di sorprendere la moglie con un immaginario amante, volle entrare improvvisamente in casa e non potendo aprire la porta d'ingresso, perchè chiusa dal di dentro, sforzata una imposta entrò in casa per la finestra, salì al piano superiore e si armò di una grossa pistola da guerra. Poi scese rapidamente e si precipitò nella stanza da letto dove la moglie dormiva con la madre.

Lo Zanier, vedendo che con la moglie si trovava un'altra persona, senza profferire parola sparò tre colpi contro la moglie e contro la suocera. La moglie, emettendo un grido, tentò di alzarsi, ma ricadde supina sul letto spirando; la suocera pure si alzò e tentò di fuggire, ma venne risospinta sul letto dall'assassino e uccisa definitivamente con un altro colpo di rivoltella.

Finalmente lo Zanier fece giustizia di sè stesso e con l'ultimo colpo di rivoltella si uccise!

Dalla casa vicina il vecchio Angelo De Stefano udì i colpi di arma da fuoco, e subito accorse con parenti ed amici verso la propria dimora, donde sembrava provenire i colpi terribili. Agli accorsi si presentò il tragico spettacolo delle vittime: le due donne giacevano sul letto, entrambe colpite a morte nella regione ombelicale: immoto, inginocchiato davanti ad esse, sul letto medesimo, stava lo Zanier armato della grossa pistola. Quando fu rimosso il corpo di lui, si constatò che egli s'era colpito al cuore.

Movimento internazionale sventato

Parigi, 10

Il *Matin* ha da Cerbère che la notte scorsa la brigata di polizia spagnola, detta degli anarchici, ha proceduto all'arresto di una grande organizzazione comunista che si trovava riunita per preparare un movimento internazionale per una data abbastanza prossima.

Borse e Mercati

MILANO, 10 — Consol. 5 p. c. 75.27 — Rendita 3.50 p. c. 74.02 — Banca d'Italia 1442 — Banca Comm. Ital. 1075 — Credito Ital. 691 — Banca Sconto 695 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 307 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 596 — Lanificio Rossi 1470 — Cot. Cantoni 7274 — Veneziano 185.50 — Cotoniere 112 — Elba 126 — Terni 680 — Breda 178 — Ansaldo 113.50 — Montecatini 142 — Metallurgica 85 — Edison 463 — Adriatica 107 — Vizzola 715 — Marconi 198 — Molini A. I. 256 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 344 — Eridania 340 — Distillerie 132.50 — Esportazione It.-Am. 29 — Beni stabili 302 — Fiat 176 — Isotta 39 — Ilva 83.

Cambi: Francia 196.60 — Svizzera 445.2 — Londra 106.75 — New York 27.575 — Germania 45.75.

PARIGI, 9 — Rendita Francese 3 p. c. perp. 57,80 — Id. id. amm. antica 70.75 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 83.95 — Prestito Francese 4 p. c. 1917, 68.60 — Id. 1918 lib. 97,75 — Id. 1906 liberato 10[illegible] — Id. id. non liberato 100.65 — Tunisine 268.50 — Rendita Argentina 1900, 8[illegible] — Brasile 4 p. c. 89 — Bulgare 265 — Egiziana 6 p. c. unif. 130.75 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 43.50 — Portoghese 42 — Id. 1906, 27 — Rendita Serba 4 p. c. 42 — Rendita Turca 62.50 — Banco di Francia 5475 — Banco di Parigi 1396 — Credit Lyonnais 1520 — Banca Ottomana 68[illegible] — Banca Comm. Ital. 565 — Metropolitana 413 — Suez 6000 — Thomson 892 — Lombarde antiche 90 — Spagna Nord 47[illegible] — Saragozza 497 — Rio Tinto 1435 — Brasile 112 — Id. Rescission 87.50 — De Beers 613 — Ferreira Deep 24.75 — Goldud 117.50 — Gold Fields 45.25 — Randfontein 33.50 — Rand Mines 118.50.

Cambi: Italia 50.75 — New York 54.[illegible] — New York 13.95 — Svizzera 226 — Belgio 104.75 — Germania 23 — Olanda 4.78.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 36 — Conto corrente con la Posta — Sabato 12 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— - Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accett e.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Battute d'aspetto sulla questione del pane

Interrogazioni sui danni di guerra e sull'incendio del "Lavoratore,,

Roma, 11

Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

L'incendio del "Lavoratore,,

CORRADINI, all'on. Belloni, espone che a Trieste mentre un borghese transitava cantando nel quartiere San Giacomo fu colpito a morte da alcuni i quali pretendevano che in quel quartiere non fossero uditi se non canti bolscevichi. Per questo fatto un vivo fermento sorse nella città; fu tentato un assalto al giornale «Il Lavoratore» ma i provvedimenti presi dall'autorità lo impedirono. Da una finestra però della sede del giornale fu lanciata una bomba e furono sparati colpi di rivoltella che ferirono gravemente una guardia regia.

Furono concentrati rinforzi di guardie, ciò non ostante alcuni fascisti riuscirono a penetrare nel locale del «Lavoratore» appiccandovi il fuoco. Il governo appena ricevuto notizie del fatto dal governatore civile della Venezia Giulia ha aperto un'inchiesta ed ha provveduto all'invio di rinforzi per la tutela dell'ordine pubblico.

BELLONI, non è soddisfatto per la risposta; ricorda che per effetto di un compromesso intervenuto fra le due fazioni dei socialisti il «Lavoratore» rimaneva alla frazione comunista.

Afferma che i fascisti agirono secondo un piano premeditato con la evidente connivenza dell'autorità di P. S., poichè sarebbe stata ad essa facilissimo impedire l'assalto dei locali dei giornali ed il conseguente incendio. Afferma anche che il partito comunista si adoperava a un'opera di pacificazione tra l'elemento slavo e l'elemento italiano e che i redattori di quel giornale furono ingiustamente arrestati. Manda loro la espressione della propria solidarietà.

Pel risarcimento dei danni

DEGNI, all'on. Trentin comunica che è innanzi alla Camera il disegno di legge che si propone appunto lo scopo di accelerare la procedura per il risarcimento dei danni di guerra nelle Terre Liberate, per i piccoli risarcimenti è stata abolita la formalità della omologazione dei relativi concordati.

TONELLO. Ma il governo non paga, fa delle ingiustizie...

DEGNI. Il governo fa il suo dovere.

TONELLO. Chiedo di parlare per fatto personale; la sua smentita non vale.

BARBERIS ed altri socialisti. Il governo è colpevole, fa vergogna. Le liquidazioni di guerra per la povera gente si trascinano da anni. Avete rovinato il Veneto.

ALESSANDRI. E' una turlupinatura. Vergognatevi!

VOCI. L'Intendente di finanza e l'agente delle imposte di Treviso non fanno che dilazionare (*approvazioni*).

Altra voce. Ma vergognatevi; il governo ha commesso delle gravi ingiustizie...

TRENTIN, prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di stato, riservandosi di tornare sull'argomento quando verrà in discussione il disegno di legge.

TONELLO, per fatto personale, afferma che le liquidazioni dei rifornimenti dei piccoli danni di guerra sono assolutamente trascurate in confronto dei risarcimenti dei danni di guerra alle grosse fortune.

DEGNI. Nega che si siano favoriti i ricchi a danno dei poveri. Possono essere sorti inconvenienti, ma il governo ha tutto l'interesse di eliminarli e di liquidare al più presto i danneggiati di guerra. Non è giusto, non è patriottico fare censure...

TONELLO. Non è patriottica la vostra condotta (*approvazioni dai socialisti*).

DEGNI. Se ha delle critiche presenti un interrogazione.

TONELLO. La presenterò, non dubiti. Se di fatti scandalosi. La ditta Baresi la avete liquidata voi. E' una vergogna (*approvazioni di tutta la Camera*).

DEGNI. Il governo non ha colpa.

PRESIDENTE a Degni. Non raccolga le interruzioni.

DEGNI. Se interrompono debbo rispondere...

PRESIDENTE. No, lei non deve raccogliere le interruzioni.

DEGNI risponde ad altra interrogazione dell'on. Trentin dichiara che il governo ha preso, con decreto del settembre scorso, subito dopo l'alluvione del Tagliamento, tutti i provvedimenti necessari per le riparazioni urgenti.

Per il comune di S. Michele al Tagliamento sono state fatte le più sollecite premure al ministero dei LL. PP. per la rapida esecuzione dei lavori costà necessari in seguito all'alluvione.

Esclude però che il fatto della rottura dell'argine destro del Tagliamento possa essere considerato come dovuto a cause di guerra, essendo rimasto non ostante la guerra nella sua piena efficienza; ciò del resto non arreca alcun pregiudizio agli interessi di quel comune.

TRENTIN, non è soddisfatto. Lamenta la insufficienza dei provvedimenti adottati in seguito all'alluvione, rileva la dolorosa condizione in cui è venuto a trovarsi il comune di S. Michele al Tagliamento per la rottura di quell'argine affermando che il danno risentito dal comune deve essere considerato come danno di guerra.

Deplora che gli organi del tesoro frappongano ostacoli per l'esecuzione di provvedimenti la cui necessità fu riconosciuta dagli uffici tecnicamente competenti.

Il commercio dei cambi

AGNELLI, all'on. Trentin, osserva che non hanno alcuna ragione di essere gli addebiti generici da lui posti agli organi del tesoro.

Risponde poi all'on. Chiesa ed espone che l'autorizzazione al commercio dei cambi può essere concessa dal ministro del tesoro dopo sentito l'avviso di un comitato apposito. Dichiara che il ministero si attiene di regola a tale parere. In questi ultimi tempi sono state proposte e decise autorizzazioni per otto banche; altre due furono autorizzate nel mese di ottobre u. s. e si è pure stabilito che le filiali di tutti gli enti riconosciuti nel commercio dei cambi abbiano pure in ogni sede la facoltà relativa. Osserva che con l'ordinamento recentemente dato all'istituto dei cambi (dec. 6 gennaio 1921) dall'amministrazione del Tesoro stesso è esclusa qualunque banca privata, rimanendovi solo gli istituti di emissione, il che dovrebbe rappresentare garanzia di imparzialità a tutela equa delle banche minori. Aggiunge che l'eccezionale altezza dei cambi nel periodo attuale e le voci esistenti di speculazioni clandestine di esportazione di capitali, hanno suggerito una linea di condotta alquanto restrittiva alla concessione delle autorizzazioni, specie per la difficoltà di un'accurata sorveglianza e per la pressione dell'opinione pubblica già gravemente preoccupata dallo stato attuale delle cose. Nota infine che la maggiore o minore libertà di azione dello stato si collega al permanere o meno in esso della qualità di massimo acquirente di valuta estera per gli importanti acquisti specialmente di cereali e che quindi è possibile avviarsi a un diverso ordinamento da tante parti invocato soltanto quando sia risolta l'attuale situazione anormale in base anche al progetto attualmente in discussione alla Camera. Solo quando questo progetto sarà approvato sarà possibile adottare misure che anche in questo campo tendano verso la libertà e la normalità.

CHIESA, nota che la sua interrogazione è antecedente al decreto del gennaio sc.; rileva che i difetti dell'attuale sistemazione del commercio dei cambi che permette alle banche consorziate di realizzare forti guadagni a danno dello stato affermando che l'unico sistema per migliorare la situazione è di tornare al regime di libertà del commercio stesso.

BOSELLI, presenta la relazione sul disegno di legge per la celebrazione del sesto centenario della morte di Dante.

La legge sul pane

Seguita la discussione del disegno di legge: «disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali».

RIPA pronunzia un discorso che sulle prime diverte i pochi presenti. Egli dice che parla in senso apolitico e per mettere a posto S. E. il Governo; poi rivela tra le più allegre risate che la questione del prezzo del pane risale ai tempi del peccato originale.

DE NICOLA alza le mani al cielo con un gesto di disperazione.

RIPA. E lo dimostrerò. Il Padre Eterno quando scacciò Adamo ed Eva dal paradiso terrestre perchè avevano mangiato il frutto dell'albero del bene e del male disse loro: Andate a guadagnarvi il pane col sudore della vostra fronte. Da allora la questione del prezzo del pane fu posta.

A tale scoperta la Camera si sganascia dal ridere fino alle lagrime e ciò dà nuova esca all'oratore per proseguire con altre divertenti variazioni sul tema. Senonchè di ciò abusa oltre ogni limite del lecito e della serietà dell'assemblea. I deputati pian piano si allontanano dall'aula, ma il più seccato appare subito il presidente on. De Nicola che agita nervosamente i campanello.

Ma RIPA continua imperturbato e racconta anche come il carro trionfale di Caio Mario fosse seguito per le vie di Roma dal Re Moro e su questo Re Moro insiste tanto che l'on. DE NICOLA scampanella e con voce concitata gli grida:

— Per la dignità della Camera e di questa discussione la invito ad attenersi all'ordine del giorno. Questo non è il modo... e picchia violentemente il campanello sul banco e indignatissimo si abbandona sulla poltrona presidenziale.

La protesta del Presidente impressiona alcuni deputati socialisti e dopo un po' l'on. Musatti, d'accordo con i dirigenti dell'ostruzionismo Morgari e Maffi, si avvicina all'oratore e lo invita a concludere. L'altro è sordo a tutte le ragioni e Morgari scuote il capo sconsolato.

Finalmente ad un tentativo di Musatti di portargli via le cartelle del discorso, capisce l'antifona e con una comicissima conclusione termina senza un plauso, senza una approvazione.

ROMITA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenuto che non si può e non si deve cercare la sistemazione finanziaria ed economica del paese nello aumento del prezzo del pane perchè questo aumento grava specialmente sulle classi meno abbienti e in contrasto colle promesse del governo sempre fatte di una politica tributaria democratica, affermando che tale sistema si deve ottenere con una energica immediata politica tributaria che colpisca le ricchezze senza ulteriori dilazioni ed esitanze, respinge il disegno di legge del governo sulla sistemazione della gestione statale dei cereali».

Trova contraddittoria coi propositi da essi in precedenza enunciati la politica tributaria seguita dagli on. Giolitti e Soleri. L'on. Giolitti è stato descritto come il Lazzaro della borghesia, composto nel sepolcro negli anni della guerra e risuscitato per assurgere ai fastigi del potere...

GIOLITTI — Fastidi! (*viva ilarità*).

ROMITA — Egli è ritenuto dai più come il taumaturgo della nostra vita politica.

GIOLITTI — Si sono sbagliati (*ilarità*).

ROMITA — Io custodisco gelosamente i discorsi dell'on. Giolitti e li rileggo spesso.

GIOLITTI — Mi cerchi imitare.

ROMITA — Ebbene molte delle cose che in questi discorsi ha detto, poi le ha rinnegate.

GIOLITTI — Non li ho mica fatti scan...

ROMITA — Sì, le leggi finanziarie che allora credevate necessarie...

GIOLITTI — Ma se le ho presentate e voi le avete anche votate.

BARBERIS — Avete chiuso la stalla quando i bovi erano scappati.

GIOLITTI — Non l'ho mica fatti scappare io (*commenti*).

ROMITA — Voi proponevate la riduzione delle spese militari.

GIOLITTI — Oggi abbiamo un esercito inferiore a quello dell'anteguerra.

ROMITA — Ed ora volete far pagare le spese inutili aumentando il prezzo del pane.

GIOLITTI con energia — Il pane lo daremo a meno di quello che costa (*approvazioni*).

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle 15.

Il governo e la legge sul pane

L'atteggiamento della maggioranza e dei popolari

Roma, 11.

Come vi abbiamo annunziato ieri sera, il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane per esaminare gli emendamenti presentati dal gruppo socialista. Sul consiglio è stata data la seguente informazione ufficiosa: Dopo un minuzioso ed attento esame degli emendamenti presentati dai socialisti, ritenuto che questi emendamenti vulnererebbero la sostanza stessa del disegno di legge, anzi sono contro i principi fondamentali sopra cui il disegno di legge è basato, il Consiglio dei Ministri ha deciso di respingerli.

Il Governo però — si è soggiunto subito dopo dalla stessa fonte — è disposto ad accettare quegli emendamenti che non intacchino la sostanza stessa del suo progetto, che cioè assicurino all'erario una entrata non minore di quella prevista e che mantengano il prezzo del pane ad un livello non inferiore a quello del prezzo del grano requisito. Il Governo poi addita al Paese i responsabili di tutte le conseguenze che scaturiscono dal presente stato di cose, nonchè del sabotaggio del l'istituto parlamentare.

E' bastato questo comunicato per far pensare ai più che la situazione si venisse aggravando. Si è accennato ad un nuovo esame da parte della vecchia Giunta del bilancio. Infatti il Presidente della cessata Giunta del bilancio e relatore del disegno di legge on. Giovanni Camera aveva oggi un lungo colloquio col Presidente della Camera on. De Nicola per vedere se il regolamento della Camera permette un riesame del disegno di legge governativo. La Giunta è convocata per martedì prossimo.

Senonchè la situazione, contrariamente alle voci corse, crediamo si avvii ad una soluzione. Infatti per iniziativa di alcuni deputati amici del Ministero e del Governo stesso, è convocata per domani mattina nel gabinetto del ministro Facta, con l'intervento dell'on. Soleri, una riunione a cui prenderanno parte i rappresentanti dei vari partiti costituenti la maggioranza. Nella riunione sarà esaminata la situazione creata dall'ostruzionismo dei socialisti e la sostanza degli emendamenti proposti dagli stessi. Quindi i deputati costituzionali aderenti ai concetti del Governo concreteranno un ordine del giorno comune e vari emendamenti in una forma tale che i socialisti possano anche accettarli e desistere quindi dall'ostruzionismo. Il Governo così sarebbe messo dalla stessa sua maggioranza in condizioni da poter concludere l'accordo con i socialisti.

Con la presentazione dei vari emendamenti al disegno di legge sulla sistemazione della gestione statale dei cereali i deputati socialisti sconfessano chiaramente il proprio proposito di abbandonare lo ostruzionismo per dare battaglia sugli emendamenti rispecchianti il punto di vista del partito socialista. Per la questione del prezzo del pane essi ragionano in questo modo: Ormai le masse operaie hanno visto che è nostro fermo proposito di non far aumentare il prezzo del pane per le classi meno abbienti. Se non ci riusciremo la colpa non sarà nostra, vogliamo però che la Camera si esprima chiaramente in merito e la Camera si prepara a passare alla discussione degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge er l'aumento del prezzo del pane.

Il *Corriere d'Italia*, occupandosi della questione scrive: «Crediamo opportuno precisare ancora una volta il punto di vista del partito popolare, il quale può riassumersi così: 1. necessità di sollevare il bilancio, mediante aumento del prezzo del pane; 2. ritorno graduale alla libertà di commercio; . graduale elevamento del prezzo; 4. sussidi alle persone duramente colpite dal rialzo del prezzo.

Il gruppo popolare, aggiunge il *Corriere d'Italia*, non farà che mantenere i suoi vecchi emendamenti al progetto.

Il controllo sulle industrie

Milano, 11

Si è riunito oggi il consiglio della Camera di commercio ed ha proceduto ad un'ampia discussione sul progetto del controllo sulle industrie. E' stato poi votato ad unanimità un ordine del giorno col quale si ritiene che nel momento presente di dissesto della vita economica del paese, la riforma che potrebbe sconvolgere l'organizzazione delle industrie stesse, abbia per primo risultato di aggravare la crisi che la travaglia e sia quindi intempestiva.

D'altra parte, la moderna concezione delle imprese come servizi resi alla società mediante la cooperazione dei fattori capitale e lavoro, si afferma e si estende sempre più di fronte al concetto erroneo che la impresa sia impiantata ed amministrata ad esclusivo profitto degli imprenditori.

Il consiglio direttivo della Camera di commercio di Milano esprime quindi l'avviso che la sola garanzia di controllo imparziale ed efficace sulle industrie possa essere data dallo stato con l'istituzione di un ente economico di stato, indipendente, in cui tutti gli interessati abbiano una adeguata rappresentanza ed i cui componenti siano vincolati dal segreto di ufficio.

Il trattato di commercio anglo-jugoslavo respinto dai ministri di Belgrado

Berlino, 11

L'Agenzia Wolf ha da Belgrado che il consiglio dei ministri ha rifiutato la sua approvazione al progetto di trattato di commercio fra la Germania e la Jugoslavia, progetto elaborato dai delegati jugoslavi e da Solkhmeng direttore al ministero degli affari esteri, e al quale non mancava più che la firma.

La legge sull'esame di stato respinta

dalla Commissione parlamentare per l'istruzione

Roma, 11.

Si è riunita stamane, sotto la presidenza dell'on. Boselli la commissione permanente per l'Istruzione e le Belle Arti. La discussione si è svolta sul disegno di legge per le classi aggiunte e sulla diminuzione delle scuole di Stato. L'on. Celli ha detto che se la scuola di Stato ha i suoi difetti, prima di mutarla, come fa il disegno di legge, bisogna porsi il problema se la scuola privata che dovrebbe sostituirla sia un buon correttivo. Ha rifatto la storia della scuola di Stato nell'ultimo trentennio per rilevare che lo Stato ha fatto quanto ha potuto. Ha concluso proponendo la rejezione dei due disegni di legge.

L'on. Guarino Amella non ritiene opportuno che si facciano in materia scolastica delle riforme spizzico; propone quindi che si sospenda la discussione e si senta il ministro nel suo piano organico di riforma scolastica.

L'on. Anile ha detto che la scuola privata esiste ed è fiorente e non sempre è tenuta dal partito cattolico. Ha rilevato che il problema della riforma della scuola è preoccupante, specialmente per le tristi condizioni della scuola primaria. Ha rilevato che lo stesso congresso degli insegnanti di Napoli ammise il principio dell'esame di ammissione all'Università. Ha concluso affermando che i disegni di legge proposti rafforzeranno la scuola di stato, imitandone il numero.

L'on. Galeno ha esaminato il disegno di legge in relazione alla situazione degli studi in Italia e si è dichiarato contrario. L'on. Martire ha esposto che cosa siano le classi aggiunte e come si imponga una sistemazione. Si è dichiarato favorevole ai disegni di legge, affermando che la scuola di Stato può essere rafforzata in regime di libera concorrenza.

L'on. Bazoli ha polemizzato coi socialisti on. Galeno e Agostinone che ammettono un regime monopolistico dela scuola ed ha sostenuto che si debbano esaminare i disegni di legge ed invitare il ministro in seno alla commissione.

L'on. Mancini ha proposto la rejezione del disegno di legge che ferisce il principio di libertà di insegnamento con il consolidamento delle classi aggiunte.

L'on. Bonocore ha svolto la proposta dell'on. Guarino Amella di sospendere l'ulteriore esame del disegno di legge, in attesa di radicali riforme scolastiche. L'on. Chiesa ha proposto anch'esso il rigetto dei disegni di legge.

Gli on. Pennisi e Mancini hanno presentato un ordine del giorno di rinvio della discussione e di invito al governo a presentare una riforma organica. L'on. Zanzi ha presentato il seguente ordine del giorno: «La commissione parlamentare, presi in esame i due progetti Croce, non li approva».

L'on. Piva ha illustrato i disegni di legge e proposto il passaggio agli articoli.

Il presidente on. Boselli, riassunta la discussione, ha dichiarato che non può astenersi dal rilevare che, essendosi presentati dei quesiti, non si può far a meno di invitare il ministro. Ha affermato che la scuola italiana è migliore della sua fama ed ha pregato la commissione di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge sull'esame di stato, dicendosi contrario al disegno di legge sulle classi aggiunte. Messa in votazione la proposta di passaggio agli articoli è stata respinta dalla commissione. Eguale sorte per la discussione degli articoli ha avuto l'altro diegno di legge sulle classi aggiunte. Messo infine in votazione l'ordine del giorno Zanzi per il rigetto dei due disegni di legge, si è avuta la seguente votazione: per il progetto sull'esame di Stato 12 commissari sono stati contrari al progetto e 6 favorevoli; sul progetto per le classi aggiunte 15 sono stati contrari e 5 favorevoli. Così i due progetti Croce sono stati respinti dalla commissione.

Tre nuovi disegni di legge

Roma, 11

Il ministro della P. I. sen. Benedetto Croce ha pronti per presentarli alla Camera tre disegni di legge, approvati dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione di stamane, diretti a dare un impulso vigoroso alla istruzione popolare e a riordinare la scuola elementare, in modo da renderla meglio rispondente al suo fine, liberandola dalle pastoie in cui ora è costretta e dandole possibilità di adattarsi alle varie condizioni di vita, specialmente delle classi lavoratrici.

Col primo di questi disegni si disciplina per la prima volta compiutamente la materia dell'obbligo dell'istruzione, oggetto di varie leggi non sempre perfettamente coordinate. L'obbligo dell'istruzione, ora limitato in quasi tutti i comuni di meno di 4 mila abitanti, alla terza classe elementare che è a dire il 9. o 10. anno di età, ed alla sesta classe elementare anche se questa sia costituita in comune di meno di 4 mila abitanti, anzi anche se non sia istituita nel comune di residenza del fanciullo, ma in altro vicino.

Le sanzioni della legge anteriore contro i genitori inadempienti sono opportunamente richiamate in vigore ed aggravate sino alla privazione della patria potestà, tuttavia, più che sulle sanzioni, si fa assegnamento sulla virtù di attrazione che la scuola può e deve esercitare se essa non resti isolata da quello che è il suo ambiente e se intorno ad essa si raccolgano tutte le energie buone, tutti coloro che specie nel presente momento storico vedono la necessità di elevare il nostro popolo mediante la scuola e di sottrarlo con l'istruzione alle più pericolose illusioni.

A questo fine si accrescono le attribuzioni del patronato per la legge del 1911 organo soltatno di assistenza scolastica, affidandogli anche la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico. Dove esso non sia costituito o non funzioni, è sostituito dall'ispettore scolastico, dal direttore didattico, ed in mancanza dallo stesso maestro. Il patronato deve cooperare anche alla regolare sistemazione delle scuole per quanto concerne i locali e tutte le prestazioni a carico dei comuni, alla buona condotta degli alunni fuori dei locali scolastici, ad agevolare la frequenza degli alunni abitandi in case sparse, alla istituzione di scuole speciali per adolescenti ammessi al lavoro sebbene non abbiano compiuto il corso degli studi elementari.

Non meno importante è l'altro disegno di legge sulla istituzione e sull'ordinamento delle scuole elementari, il quale si propone un migliore ordinamento della scuola sotto l'aspetto didattico una migliore erogazione, sotto l'aspetto economico, delle somme destinate alla scuola dallo Stato e dai Comuni.

Con esso, mentre si provvede a ridurre gradualmente il numero degli alunni che a ciascun insegnante possono essere dati a istruire, d'altra parte si stabilisce anche il numero minimo di fanciulli occorrenti per la istituzione di un posto di ruolo di insegnante (all'istruzione dei piccoli nuclei di popolazione sparsa si provvede, con scuole speciali fuori ruolo) e parimenti si stabiliscono norme d'ordinamento scolastico opportuno ad aumentare il rendimento del lavoro negli insegnanti e ad ottenere una giusta perequazione.

L'orario normale è di 25 ore settimanali. Se la scuola abbia più di 50 alunni di due e più classi e l'aula sia incapace, l'orario può essere prolungato fino a 30 ore settimanali. Ogni ora in più delle 25 dell'orario normale è retribuita nella stessa misura stabilita per gli insegnanti di calligrafia nelle scuole tecniche. Speciali compensi in considerazione della speciale preparazione richiesta sono stabiliti per gli insegnamenti delle classi 5. e 6. E speciali premi assegnati agli insegnanti che impartiscano con lode lezioni a più di 40 alunni di due o più classi in orario normale. L'orario delle classi superiori può essere anche in parte serale o festivo, può essere anche ridotto se per bisogni economici una parte considerevole degli alunni siano impediti di frequentare la scuola per tutto l'orario normale. In questo caso il programma delle classi 5. e 6. si svolgerà in tre anzichè in due anni.

Il terzo disegno di legge provvede a migliorare la scelta degli insegnanti o dei direttori didattici prescrivendo per gli uni e per gli altri concorso per esame. E per esame si prescrive che siano conferite anche le borse di studio presso la scuola normale assicurando per altro ai vincitori la nomina al termine del corso degli studi normali, se abbiano sempre meritato le classificazioni necessarie per conservare la borsa. Il conferimento delle borse di studio, il cui valore sara aumentato in correlazione all'aumento costo della vita, sarà disciplinato col regolamento.

Le dimissioni del ministro Croce?

I popolari minacciano di lasciare il governo

Roma, 11.

Il rigetto del disegno di legge sull'esame di Stato ha suscitato a Montecitorio vivissima impressione. Informazioni da fonte ufficiosa affermano che il ministro Croce manifestò nella riunione di stamane del consiglio dei ministri l'intenzione di dimettersi, ma è stato sconsigliato dallo stesso presidente del consiglio e da tutti i colleghi dal farlo.

Nel pomeriggio si è riunito d'urgenza a Montecitorio il direttorio del gruppo parlamentare popolare per esaminare la situazione creatasi. Dopo non lunga discussione venne diramato il seguente comunicato

«La commissione direttiva del Gruppo parlamentare popolare, riunita oggi con l'intervento del segretario politico del partito, udita la relazione sul dibattito svoltosi stamane nella commissione permanente per l'istruzione intorno ai due progetti Croce sull'esame nelle scuole medie e sulla sistemazione dei corsi paralleli, rileva che la decisione presa a maggioranza dalla detta commissione di non consentire il passaggio agli articoli e di rigettare senz'altro il progetto assume un carattere di eccezionale gravità e viola uno dei punti essenziali del programma di governo accettato dalla maggioranza della Camera; ritiene necessario, data la portata politica del fatto, un riesame della situazione parlamentare che però rinvia a subito dopo la soluzione della questione del prezzo del pane di altissima urgenza ed interesse nazionale.»

A maggiore chiarimento di questo comunicato un membro del direttorio ricordava come il gruppo popolare accettò di partecipare al gabinetto Giolitti in base ad un compromesso politico di cui era principale caposaldo il disegno di legge sulle scuole. A questa riforma — ha detto l'interlocutore — il partito popolare tiene enormemente e non è disposto a rinunziare, benchè la commissione parlamentare abbia dato parere contrario.

L'«Idea Nazionale» informa che il gruppo popolare domanderà che dopo il progetto sul pane sia posto all'ordine del giorno il progetto di riforma della scuola. Se il governo ed i partiti che fanno parte della maggioranza non accetteranno questa proposta, il gruppo popolare si riterrebbe sciolto da ogni impegno e ritirerebbe i suoi uomini dal ministero.

A questo proposito l'«Idea Nazionale» riferisce che il capo del governo è deciso a porre la questione di fiducia sui progetti presentati dal ministro Croce per l'esame di stato. A tal fine il governo ha invitato la minoranza che ha votato a favore di quei progetti nella commissione a presentare una relazione alla Camera. La notizia — aggiunge il giornale nazionalista — data personalmente dall'on. Giolitti ha prodotto grande impressione, avendo la commissione respinto il progetto con notevole maggioranza.

Il «Corriere d'Italia» dice che il ministro Croce avrebbe rassegnato questa sera con lettera le dimissioni da ministro all'on. Giolitti.

La restaurazione degli Asburgo

Dichiarazioni del min. d'Italia a Bukarest

Bukarest, 11

Il ministro d'Italia Martin Franklin in una intervista concessa a giornali ha detto:

I giornali italiani riferendo la notizia che si cerca di restaurare gli Absburgo, annunciano allo stesso tempo che il governo italiano si opporrà a questi tentativi. Quale è la verità? Ho letto quasi tutti i giornali italiani che parlavano di questo fatto, ma è altrettanto vero che la stampa svizzera ha scritto a lungo sugli intrighi e sul complotto tramato per restaurare la famiglia degli Absburgo. Alcuni giornali di Vienna e di Budapest hanno fatto anche propaganda su questo punto.

La conferenza di Parigi si è pronunciata contro la restaurazione degli Absburgo ed il trattato di pace contiene clausole che impediscono la restaurazione sotto qualunque forma della vecchia monarchia. Del resto è noto a tutti che l'Italia si oppone a qualunque tentativo di restaurazione della monarchia absburgica. La stessa cosa è stata stipulata tra la Jugoslavia e la Ceco-Slovacchia ed è un punto principale del programma della piccola intesa. Ciò ha avuto una grande influenza per affrettare la conclusione del trattato di Rapallo.

Tanto gli uomini politici italiani che jugoslavi hanno capito che la continuazione della vertenza italo-jugoslava incoraggiava in modo indiretto il desiderio di restaurare il vecchio stato di cose. Tanto il governo di Roma quanto quello di Belgrado hanno fatto i sacrifici necessari per raggiungere una transazione avendo compresa la necessità di una intesa italo-jugoslava che formasse un fronte unico contro gli intrighi del vecchio regime.

Molti patriotti sia italiani che jugoslavi si sono pronunciati contro il trattato di Rapallo e contro reciproche concessioni senza accorgersi che involontariamente lavoravano per l'ex imperatore di Absburgo. Oggi l'Italia e la Jugoslavia sono in perfetto accordo per ciò che riguarda l'azione contro il ritorno degli Absburgo, sia sul trono austriaco, quanto su quello ungherese.

Del resto la stampa romena ha recentemente pubblicato la dichiarazione del sig. Benes ministro degli esteri della Ceco-Slovacchia che condivide lo stesso punto di vista per quanto concerne la restaurazione degli Absburgo.

Questa opposizione alla restaurazione degli Absburgo non è contraria al principio che l'Italia ha sempre sostenuto: cioè che ogni popolo è libero di scegliersi la propria forma di governo. A prima vista sembrerebbe esistere una confusione fra queste due questioni, ma se pensiamo un poco si capisce che sono del tutto differenti. La monarchia austro-ungarica era formata di numerose nazionalità aventi caratteri differenti, ma tenute avvinte tra di loro dal legame dinastico e con mezzi artificiali rappresentati da una buona amministrazione e da un solido esercito. Questi popoli non godevano di alcuna libertà, causa il regime amministrativo che avea un carattere di polizia, ma specialmente causa del sistema politico che era concepito in tal maniera da mettere l'una contro l'altra le differenti nazionalità.

Con ciò si creava l'illusione ai tedeschi dell'Austria, agli ungheresi ed ai polacchi, di essere in realtà i conduttori della monarchia. Agli italiani ed ai romeni non è mai stata data l'occasione di nutrire queste illusioni, perchè i governanti dell'Austria sapevano troppo bene che questi popoli erano troppo legati dal sentimento nazionale alla madre patria. Se l'arciduca Francesco Ferdinando avesse vissuto più oltre avrebbe facilmente tentato lo stesso gioco con gli slavi del sud. Così le popolazioni della monarchia erano ingannate volta per volta.

Invece la dinastia e certe classi sociali che vivevano attorno ai governi di Vienna e Budaest approfittavano dello sfruttamento delle nazionalità. La restaurazione degli Absburgo non significherebbe il soddisfacimento del desiderio di alcun popolo; anche il popolo ungherese, che io conosco bene, dovrebbe domandarsi se la dinastia degli Absburgo corrispondeva ai propri ideali. Però io credo che detto popolo si ricorderà più facilmente di Kossuth che di Maria Teresa.

Il pericolo della restaurazione degli Absburgo esiste nel seno di alcune minoranze che vivono tanto in Austria, Ungheria, Boemia, Slovacchia, Galizia e Transilvania. Trattasi dei grandi proprietari, degli ex funzionari militari, che sono vissuti attorno alla Corte imperiale e che oggi si agitano essendo scontenti a causa degli avvenimenti. Il pericolo consiste nel fatto che costoro non facciano nascere nei territori dell'ex monarchia, con sorpresa di tutti, un movimento, imponendo così le loro volontà alle maggioranze scampate dal giogo absburgico.

Potrebbe darsi che con un simile gioco che ha mantenuto per tanto tempo in vita la monarchia dualista si tenti la sua resurrezione con l'aiuto di un colpo da parte degli Absburgo. Ciò che significherebbe la negazione dei principii di nazionalità, libertà e democrazia. L'eroismo dell'esercito italiano ha fatto crollare l'edificio artificiale della monarchia absburgica. A Vittorio Veneto è stata sigillata la sorte dell'Austria-Ungheria. Dopo tanti sacrifici sanguinosi si mancherebbe del senso della realtà se non si prendessero le misure necessarie per impedire il ritorno al vecchio stato di cose.

Con le misure che prenderemo non violeremo la libertà e l'autodecisione di alcun popolo. Noi vogliamo che il mondo capisca ciò che significherebbe la restaurazione degli Absburgo. Noi, saremmo minacciati a Trieste e a Fiume, voi sareste minacciati in Transilvania e il pericolo sarebbe sempre grande tanto per la Ceco-Slovacchia che per la Jugoslavia. La Polonia non deve dimenticare che essa sarà la prima a soffrire, perchè sul suo territorio si trovano quelle minoranze parassite del vecchio regime che desiderano rivedere al più presto il ritorno degli Absburgo.

Questa sarebbe una minaccia per la libertà e la democrazia dei popoli che si sono appena liberati dalle catene absburgiche. Nutro perciò fiducia che i popoli che hanno lottato e sofferto sapranno vegliare.

Il movimento di Monaco contro Berlino

Parigi, 11

I giornali hanno da Berlino:

Si accentua in Baviera un movimento di protesta contro l'atteggiamento del governo di von Karl. Il consiglio municipale di Norimberga ha formulato una energica protesta contro questo atteggiamento. I democratici si sono uniti ai socialisti per approvarlo.

A Monaco i giornali socialisti di tutte le sfumature domandano che Monaco venga staccata e che formi una repubblica di Franconia. La direzione del partito socialista indipendente della Baviera settentrionale pubblica un appello in questo senso.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Cronaca di Chioggia

Il ponte fra Chioggia e Sottomarina

Chioggia, 11

Sono pochi giorni che funziona il ponte fra Chioggia e Sottomarina e già se ne riscontra la somma utilità colle migliaia di passaggi che si verificarono ad onta del pessimo tempo.

Gli ideatori tutti quindi dalla cessata amministrazione comunale che, sempre sollecita del bene del paese, gettò le basi colla costruzione dei terrapieni, ai preposti alla Cooperativa di costruzione che con ferrea volontà e con tenacia ammirabile ideò ed attuò il ponte in legno e a quelli della Cooperativa operaia che ne finanziò i lavori, possono essere soddisfatti ed andare superbi per avere provveduto ad un veramente sentito bisogno del paese.

Commemorazione Dantesca. — Ieri sera nella sala delle conferenze del nostro Seminario Vescovile il dott. prof. Stefano Viani di Rovigo ha tenuto la terza conferenza per la commemorazione del Sommo Poeta. L'oratore ha parlato sul tema «Maria nella Divina Commedia». L'importanza e la bellezza del tema, ed il valore riconosciuto del letterato hanno richiamato numeroso e colto pubblico che ha ascoltato con piacere applaudendo la chiara parola del dotto oratore.

Giovedì p. v. l'egregio concittadino prof. Augusto Lanza terrà la quarta conferenza parlando sul tema «Pensieri sul canto III. dell'Inferno».

Per la rete telefonica urbana. — Apprendiamo con vivissimo piacere che il Comitato eletto per le pratiche relative all'impianto di una rete telefonica urbana ha condotto felicemente a termine i suoi lavori. Ci consta che sono già state aperte le sottoscrizioni per l'impianto dei relativi apparecchi sia per Chioggia che per Sottomarina. L'impianto verrà gestito dalla Società che attualmente gestisce la rete urbana di Padova.

L'Amministrazione comunale accogliendo i desideri dei commercianti ha dato la sua opera per l'attuazione dell'importante servizio. Una parola di plauso all'intero comitato ed in special modo al dott. Lanzoni della Banca Popolare di Rovigo e a tutti coloro che hanno dato tutta la loro attività per il buon fine di questo importante e necessitevole lavoro.

Don Agostino Ranzato migliora. — Veniamo informati che le condizioni di salute di Don Agostino Ranzato vanno gradatamente migliorando. Parte delle ferite sono quasi cicatrizzate; parte ancora suppuranti danno affidamento che fra circa un mese sarà, salvo le solite complicazioni, completamente guarito.

Banchetto d'addio. — Ieri sera nell'Hotel «Italia» i medici e farmacisti della città e gli intimi e più stretti amici hanno dato un banchetto d'addio all'illustre prof. Rodolfo Vagliani che per circa sette anni ha coperto il posto di chirurgo primario nel nostro Ospedale civile dando prove continue della sua straordinaria abilità. A nome di tutti con un brindisi indovinato il dott. cav. Giuseppe Zennaro porse l'addio e gli auguri al partente che ci lascia per raggiungere la sua Padova dove è stato recentemente con pieni voti nominato chirurgo primario di quell'importante Ospedale civile. Parlò poi egregiamente il notaio dott. Filino Nordio.

Accanto al festeggiato sedeva l'illustre suo predecessore dott. Giorgio Stoccada.

Teatro Italia. — Numerosissimo pubblico iersera al Teatro Italia dove ha debuttato con successo l'artista cav. De Marco. Questa sera la solerte impresa Mastelli ci offrirà un sceltissimo programma di attrazione di varietà.

MESTRE. — L'altro ieri approdava alle rive del Canale, alle Barche, una barca proveniente da Venezia che trasportava un grande torno meccanico, che doveva essere trasportato allo Stabilimento della Cooperativa Arsenalotti in costruzione vicino alla stazione ferroviaria.

Sollevato dalla grue, il torno giunto all'altezza di poco più di un metro, precipitava in barca per la rottura della catena di sollevazione riportandone qualche guasto, fortunatamente nessuna disgrazia. La catena non era sufficiente per elevare quel peso.

★ Domenica, 13, alle ore 14.30 nel Campo Sportivo di questa «Associazione Calcio» si svolgerà la partita decisiva per conseguire il primo posto di classifica della regione veneta del Campionato Italiano, fra la nostra A. C. e quella della F. C. di Feltro.

Sarà una lotta tenace ed animata. Auguri ai nostri giuocatori che ancora una volta sapranno tener alto il nome dell'Associazione.

★ Giovedì sera, la Compagnia Palombi ci diede una novità, l'operetta «Lucciola» del m.o Pietri. Il soggetto è, come quasi sempre, vuoto vuotissimo la molta musica bella, buona e discretamente originale, in qualche punto pretenziosa, venne eseguita con ogni cura e diligenza dalla orchestra composta di giovani ed eccellenti esecutori ben diretti dal maestro Trevisiol. Bello il terzetto degli istrioni, applauditi tutti gli interpreti sig.ra Lyses, coniugi Braga, l'Agnoletti esilarantissimo il Palombi nella macchietta del capocomico. Nel complesso, con un maggior affiatamento, uno spettacolo che piacerà.

Belluno

Sulla Ponte Alpi-Vittorio - Due importanti gallerie

Belluno, 11

Sono stati testè iniziati i lavori di due gallerie da Ponte nelle Alpi a Vittorio.

La prima, sopra Santa Croce, costeggierà il lago e sarà lunga 1524 metri, con una sezione di scavo di 36 metri cubi.

Sono stati già costruiti baraccamenti per operai e per uffici, per impianti di macchinari e deposito di materiali.

Nei lavori saranno occupati per la prima galleria oltre cinquecento operai e la spesa preventivata è di sei milioni. All'uscita di detta galleria sorgerà la stazione di Fadalto.

La seconda galleria, che attraverserà la zona montuosa sulla direttiva di Fadalto, avrà la lunghezza di circa due chilometri e mezzo con una sezione di scavo di 36 metri cubi ed anche per tale galleria vi sarà largo impiego di operai.

Si crede che l'apertura dell'esercizio della nuova linea di comunicazione col Cadore e con Venezia possa aver luogo alla fine del 193 o nei primi mesi del 1924.

Spacci e farmacie. — Domenica resteranno aperti gli spacci sale e tabacchi: Massenz (n. 18) e Campolongo (n. 35, via Mezzaterra. Presterà servizio la farmacia Perale (piazza del teatro).

Al Sociale. — Limitato concorso anche ieri sera, quantunque «La nemica» abbia avuta una interpretazione accuratissima. Venne apprezzato sopratutto il nuovo artista signor Oppi che per quanto giovane è una bella conquista che ha fatto il teatro e che è una grande promessa per l'arte drammatica.

Domani sera sabato «Fedora» del Sardou, serata di Lina Gabrielli. Si prevede un pienone.

In Tribunale. — Nel processo avverso l'avv. Cavazzutti stamane seguirono deposizioni di poca importanza e tosto venne iniziata la audizione dei testi di accusa con la assunzione del dottor Pampiloonia, commissario prefettizio del comune di Auronzo e l'interrogatorio, con vari incidenti, si prolungò anche nel pomeriggio.

Abbiamo detto di incidenti e prima di tutto va segnalato che in seguito alle deposizioni del mattino fatte dal dott. Pampiloonia, nel pomeriggio lo stesso venne fuori dall'aula giudiziaria aggredito dal cav. Monego Giovanni segretario di Auronzo e fu dallo stesso anche ingiuriato. Sicchè nel pomeriggio dinanzi al presidente, alla ripresa della deposizione, lo avv. Pampiloonia denunciò il cav. Monego.

Varie di cronaca

In seguito a mandato di cattura è stato arrestato dai carabinieri il noto pregiudicato Menaghel Marco fu Giovanni di anni 45, perchè doveva scontare cinque mesi e mezzo in seguito a furto.

× Il sig. Salterini Egidio fu Quintino di Bologna viaggiatore di commercio, ha denunciato di esser stato derubato da sconosciuti al «Cappello», ove aveva preso alloggio, di una busta, di un portacarte e di una sciarpa di seta.

× Mezzavilla Sante di Angelo di anni 45, abitante in piazza S. Stefano, ha denunciato di esser stato derubato la scorsa notte in una magazzino di bottiglie, di una cassa di sapone e di altro per lire 2000.

× Mandano da Tai del Cadore che la scorsa notte avvenne un principio di incendio in un baraccamento. Andarono distrutti centinaia di sacchi vuoti, ed il fuoco che minacciava di estendersi ad altre baracche, fu domato presto dai molti militi e dai terrazzani sollecitamente accorsi.

Una aggressione. — Ieri sera, verso le 10, sullo stradale Polpet-Ponte Alpi venne aggredito e derubato da tre sconosciuti di orologio, catena e del portafoglio con circa 300 lire tale Mason Mario di Giovanni da Agordo, merciaio ambulante.

Treviso

Nuovi lavori appaltati nel Veneto

Treviso, 11

Diamo l'elenco per Comuni dei nuovi lavori appaltati nel mese di gennaio u. s. dall'Ufficio tecnico speciale del Commissariato governativo per riparazione danni di guerra della provincia di Treviso:

Cornuda Riatto di due fabbricati. Lire 198.000.00.

Montebelluna: Ripristino della batteria di accumulatori della sottostazione di Montebelluna per la tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene. L. 146 mila.

Lavori di ripristino per la conduttura aerea della tramvia suddetta L. 238 mila.

Lavori di riparazione di materiale mobile L. 370 mila.

Nervesa: Riatto di un fabbricato Lire 24 mila.

Oderzo: Riatto di un fabbricato Lire 33 mila.

Paderno d'Asolo: Riatto di due fabbricati L. 50.550.

Possagno: Riparazione dell'acquedotto comunale L. 76 mila. Riatto di cinque fabbricati L. 60.500.

Roncade: Espurgo del canale Vallio L. 40 mila.

S. Polo di Piave: Riatto di cinque fabbricati L. 181 mila.

Trevio: Sistemazione di casermette ad uso abitazioni profughi L. 25 mila.

Importo complessivo L. 1.442.000.

PIEVE DI CADORE. — Alle prossime gare di ski indette dalla «Gazzetta dello Sport» di Milano, vi prenderà parte anche una squadra di dieci skiatori del nostro Centro Sportivo, squadra che in questi giorni assiduamente sta preparando la sua... toeletta, per così trovarsi a livello dei competitori di tutta l'Italia. Per domenica 13 corrente giorno delle gare suddette la benemerita direzione della ferrovia Pieve-Calalzo-Dobbiacco ha reso noto, che formerà alcuni treni speciali fino a Cortina, così il concorso del pubblico sarà reso più facile. Parecchie associazioni sportive di Pieve e dintorni parteciperanno con gagliardetto fuori gara, fra queste va rilevata l'associazione escursionisti «Flora» composta di oltre duecento soci, e che fondata nel 1890, prese nuova vita ed impulso nel 1920, compongono tale associazione sportiva oltre cinquanta signorine, la cui fama d'alpiniste fu resa nota fino dallo scorso anno.

CONEGLIANO. — La stagione d'opera al nostro Sociale con «Rigoletto» e «Fedora» si inizierà sabato 19 corr.

Le prove della orchestra sono già a buon punto e l'istruzione dei cori è quasi completata.

★ All'Ospedale civile, in danno del soldato Carmelo Massari vennero rubate lire 100. I carabinieri avrebbero già identificato il colpevole.

La storia del ponte di Vidor

VIDOR. — (Agme) La «Domenica del Corriere» del dicembre 1917 e del gennaio 1918 pubblicava, riferendo la distruzione del ponte di Vidor, che il ponte era quello stesso, sul quale Napoleone il Grande passava in quel tempo per le guerre contro l'Austria. Cantonata maggiore mai prese il periodico milanese. Ecco la storia del ponte di Vidor: Prima del 1872 il passaggio attraverso il Piave veniva effettuato con barche a remi ed era assai disagevole, causa il cambiamento dei rami del fiume dopo le piene. Nelle popolazioni del Quartiere di Piave era vivo il desiderio di avere un mezzo rapido di passaggio e scevro di pericoli, così fu costruito un ponte in legno, che venne inaugurato nel giugno 1872. Quel dì fu veramente una festa generale: ben 11 musiche mandavano all'aria note allegre. Un banchetto di 300 coperti venne allestito in un prato attiguo e il senatore conte Francesco Miniscalchi-Erizzo allora sindaco di Vidor, insigne glottologo (all'apertura del canale di Suez il Miniscalchi fece da interprete a tutti i rappresentanti esteri convenuti per la cerimonia), pronunciò un magnifico discorso inaugurale; cinquantamila persone erano in gioia per l'avvenimento e non si ebbe a deplorare il benchè minimo spiacevole incidente. Venne anche allora imposta una tassa di pedaggio.

Il ponte fu in parte distrutto dalle piene dell'82 e del '96.

Desiderosi di progresso i paesi della sinistra e della destra e per essere maggiormente sicuri del passaggio, nel 1900 venne cominciato il colosso di cemento armato tra Covello e Bigolino, ultimato nel 1911 e aperto al passaggio l'11 febbraio dello stesso anno, pure conservando il nome di «Ponte di Vidor», ma con la tassa di pedaggio. Sul ponte passò qualche anno la tramvia elettrica Montebelluna-Valdobbiadene. Per effetto di guerra furono distrutte sette arcate delle 15 che oggi sono state ricostruite, cosicchè si passa da stamattina e la vita normale è tornata.

La tassa di pedaggio non è stata imposta, questa volta. La Provincia si ricordi però di illuminare il ponte per evitare pericoli di diverso genere. Noi rivolgiamo uno sguardo di riconoscente pietà al povero ponte di barche oggi stesso disfatto, che contribuì non poco alla risurrezione dei nostri paesi.

Padova

Mortale sciagura di un agricoltore

Precipita in una roggia

Padova, 11

Un giornale pomeridiano recava la notizia di un truce misfatto commesso in quel di Gazzo Padovano e precisamente in frazione Presina in Piazzola: un uomo sarebbe stato ridotto in fin di vita a pugni e bastonate e precipitato nella roggia Contarina.

La notizia è del tutto fantastica. Si tratta solo di una grave dolorosa sciagura.

Narriamo: Nel pomeriggio di ieri l'agricoltore Luciano Zambello, di anni 55, consigliere comunale di Piazzola, si recava dal proprio calzolaio a saldare un piccolo conto.

Lo Zambello, quindi, anzichè rincasare, entrava nell'osteria Gobbato e vi si intratteneva amichevolmente con persone del luogo giuocando a carte fino a tarda ora.

Alle 24.30 egli si assentava senza far avvertito alcuno e non faceva più ritorno. Gli amici, allarmati, si ponevano alla sua ricerca, ma invano. Si portavano anche nella casa dello Zambelli: non era rientrato. Certamente doveva essergli accaduta qualche disgrazia.

L'indomani infatti l'infelice veniva ritrovato cadavere nella roggia Contarina. Sul posto si recavano i carabinieri per le indagini del caso. Il cadavere non presentava alcuna traccia di violenza. Nel portafogli trovato in tasca allo Zambello v'erano 100 lire: giusto la somma di cui egli era in possesso la sera innanzi. Si trattava quindi di disgrazia. Recatosi presso la roggia per una urgente necessità aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato nel vuoto trovandovi la morte.

Fu dato perciò il «nulla osta» per la rimozione del cadavere e iermattina seguirono in forma solenne i funerali.

La tragica fine dello Zambello ha suscitato vivo cordoglio.

Voci di uno scandalo nel campo rosso

Sotto questo titolo *La Libertà* di iermattina ha da Casale Scodosia:

«Si dice che un grave scandalo sia scoppiato in seno alla locale lega dei lavoratori.

Si parla ripetutamente, di un caporione rosso che avrebbe imboscate parecchie migliaia di lire, avute dai conduttori, onde evitare l'imponibile.

Si dice pure che in una assemblea della lega, tenuta giorni or sono, sia successa una gran batosta, e che ora funzionano due commissioni».

Rovigo

ADRIA. — Continuano le indagini per scoprire gli autori materiali e gli organizzatori dell'attentato al fascista Giovanni Scarpari. Secondo qualche voce il fatto sarebbe in relazione con i pugni presi da un consigliere comunale adriese a Bologna, per tali sospetti è stato operato anche qualche arresto.

Fra i fascisti intanto regna grande fermento per il gesto delittuoso di vigliacchi pussisti che non rifuggono da nessuna arma per combattere il fascismo.

La sorte del capolega di Pettorazza. — Come vi abbiamo comunicato ieri il capolega di Pettorazza, Priveato Felice, fu da alcuni fascisti fatto partire, nottetempo. Dopo avergli fatto girare per molti paesi del padovano e dopo che si ebbe una buona dose di paura fu rinviato a casa sua in condizioni non troppo buone. A casa però, mentre egli intendeva denunciare i fascisti per il subito sequestro venne tratto nuovamente in arresto, questa volta dai carabinieri, dovendo rispondere, anche davanti alla giustizia, degli incendi sofferti dal cav. Talpo in queste ultime notti.

Assieme ad altri quattro... colleghi lo sfortunato capolega fu tradotto questa notte alle carceri di Rovigo.

Strascichi del fatto di Ariano. — Per non aver comunicato alle autorità particolari riferentisi all'aggressione della guardia Roggiù e dei quali era a conoscenza è stata tratta in arresto ed Ariano Polesine certa Barchetta Francesca mandandola ad unirsi al numeroso gruppo di leghisti implicati nel barbaro fatto ed ora custoditi nelle carceri di Rovigo.

Vicenza

Impiegati e salariati Opere Pie

Vicenza, 11

La presidenza della società fra impiegati e salariati Opere pie della provincia di Vicenza invita i soci ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 15 nella sede della Camera federale per la relazione annuale e per la nomina del presidente e del consiglio.

Società ex carabinieri

La sezione ex carabinieri ausiliari invita tutti i suoi soci ad intervenire al terzo congresso provinciale che avr luogo domenica 13 corr. alle ore 9 nella sede in via Mure San Michele 13. L'ordine del giorno è il seguente: Relazione finanziaria anno 1920 — Risultati congresso Roma — Varie.

Assemblea dell'Associazione Calcio

I soci dell'associazione Calcio sono convocati in assemblea la sera del 4 corr. alle ore 20, nella sala terrena della Banca Popolare, per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione della presidenza — Modificazione dello statuto — Nomina del segretario — Varie.

BASSANO. — Domani, sabato, il nostro Sociale riaprirà i battenti con delle rappresentazioni di prosa date dalla Compagnia di nuova formazione «Ars Veneta» diretta dal signor Gianfranco Giachetti, già favorevolmente noto nella nostra cittadina. Si rappresenterà «Mia fia» brillantissima commedia del Gallina.

Durante il 2.o atto della commedia sarà cantato, internamente, il 1.o atto del «Trovatore».

Verona

Tragica sciagura

Verona, 11

Sulla strada provinciale di Ponte Molino in località Zunone di Ostiglia, causa il rovesciamento d'un veicolo carico di legna in un fossato, ha trovato la morte il carrettiere veronese Silvano Barbieri, rimasto schiacciato sotto il peso del carico stesso.

Un nuovo gagliardetto

Con l'intervento di autorità e rappresentanze domenica prossima a Marano di Valpolicella avrà luogo la inaugurazione del gagliardetto della locale sezione della Unione Liberale democratica.

Udine

Impianto idroelettrico acquistato dal Comune

Udine, 11

La R. Prefettura ha autorizzato il Comune di Udine ad acquistare dalla Società Friulana di elettricità l'impianto idroelettrico sulla roggia nei pressi della Chiesa delle Grazie.

Società protettrice dell'Infanzia

Il R. Prefetto ha autorizzato la Società protettrice dell'infanzia in Grado ad acquistare la «Villa Ostenda» dal signor Bedendo Scaramuzza per l'importo di lire 90 mila.

Società fra Commer. e Industr. del Friuli

Ieri alle 14 ebbe luogo l'assemblea generale di questa importante associazione. Venne approvato il Consuntivo 1920 che si chiude con una differenza attiva. In seduta straordinaria dovevasi deliberare lo scioglimento della Società per costituire invece la Federazione friulana dell'Industria e del commercio, ma mancando il numero legale richiesto l'argomento venne rimandato ad una nuova convocazione.

Gli Alpini di Ivrea al Friuli

Al direttore del «Giornale di Udine» è pervenuta la seguente lettera: «A nome degli ufficiali e dei miei alpini tutti, la ringrazio per il saluto che il suo giornale ha voluto rivolgerci. Ritorniamo alle nostre valli col buon ricordo imperituro della fraterna ospitalità del patriottico Friuli. — Il capitano comandante interinale del Battaglione: *Grosso*».

Un friulano vittima dei leninisti

Il carabiniere Giobbe Cecchin, di anni 22, vilmente assassinato dai leninisti a Trieste, l'ultima notte di carnevale, è nativo di Maniago libero, frazione del comune di Maniago.

La calma, dopo i solenni funerali di Trieste, che avranno luogo domani, sabato, verrà trasportata in patria e passerà per la stazione di Udine.

Processo rimandato

Stamane innanzi alla Corte d'Assise dovevasi iniziare la discussione della causa contro Antonio Chittaro, commerciante di Trieste, detenuto dall'11 aprile 1919, imputato di un doppio omicidio nelle persone della propria amante Maria Moretti di anni 25 e Spartaco Rosa di Roma, di anni 26, artigliere, supposto suo rivale.

Il Chittaro durante l'invasione assunse a servizio la Moretti, che divenne sua amante.

Avvenuta la liberazione, venne a Tricesimo l'artigliere Roma, con il quale, pare, che la Moretti se l'intendesse.

L'accusato li trovò una sera a cena nel suo esercizio in compagnia di due ragazzi. Presa un'ascia ferì gravemente i due supposti amanti, che poi morirono in un ospedaletto da campo. Il Chittaro fu arrestato la sera del fatto, 11 aprile 1919. Il processo venne rimandato per la mancanza della madre della Maria Moretti, parte lesa. Questo di oggi è il secondo rinvio che subisce il processo.

L'11.o Bersaglieri a Udine

Stamane è arrivato l'11.o regg. bersaglieri, che ha preso stanza nella Caserma dell'VIII.o alpini e si fermerà qui fino all'arrivo del 2.o fanteria. Lo comanda il colonnello Po, vecchia e cara conoscenza degli udinesi.

Cronaca di Venezia

La questione dei cavi telefonici

Dichiarazioni dell'ing. Miliani

Abbiamo fatto cenno ieri delle interrogazioni presentate alla Camera dal deputato di Treviso dott. Bergamo circa i lavori della posa dei cavi telefonici sotterranei a Venezia. In proposito l'ing. capo del genio civile cav. Miliani che sovrintende i lavori stessi ha fatto a un collaboratore del giornale di Padova *Il Veneto* alcune dichiarazioni. Egli ha detto innanzi tutto che per tagliar corto ad infondate dicerie si è recato a Roma per provocare un'inchiesta sull'operato dell'Ufficio.

Non consta fino ad oggi che il Ministero abbia voluto prendere una decisione al riguardo; decisione, desiderata dai funzionari proposti ai lavori per una soddisfazione ufficiale di riconoscimento dell'opera svolta dal Genio Civile di Venezia a vantaggio del Ministero delle poste e telegrafi.

In attesa però e nella speranza che il suddetto Ministero voglia disporre agli accertamenti del caso l'ing. Miliani ha detto che l'impresa «Fatme» che aveva assunto dal Ministero la installazione della centrale elettrica a S. Salvador in Venezia fu consigliata come specialista e il contratto relativo per la posa dei cavi venne stipulato con detta impresa dal Genio Civile in base alle norme regolamentari. Il contratto fu approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Circa le forniture dei materiali elettrici a mezzo della Società «Fatme» per i lavori di canalizzazione fu la Direzione dei Servizi elettrici che dette l'appalto. Quanto alla opportunità di disdire il contratto, ciò è sempre possibile per disposizione di legge, quando l'impresa manchi ai patti. Ma nel caso attuale avendo l'Impresa soddisfatto fin qui a tutti i suoi obblighi non può rescindersi il contratto senza il pagamento del congruo compenso dovuto a sensi di legge.

Sulla opportunità di affidare i lavori di cui trattasi alla Cooperativa tra il personale tecnico di Venezia l'ingegnere osservò che essa si è costituita dopo la stipulazione del contratto.

L'Impresa non è incorsa fino ad oggi nelle mancanze o deficienze lamentate dall'interrogante perciò non poterono applicarsi contro di essa le penalità contemplate in contratto.

Per quanto riguarda le cassette di legno, il Genio civile non paga all'impresa L. 9.00 per metro essendo la fornitura compresa nel prezzo globale per la posa in opera dei cavi. Solo nelle tratte dove per condizioni speciali non può collocarsi la cassetta, il prezzo di L. 9.00 venne applicato come deduzione a quello della posa in opera dei cavi. Ciò è a tutto vantaggio dell'Amministrazione dello Stato perchè il prezzo valutato per la cassetta nel conto globale è assai minore. Questo prezzo però non può essere quello di lire 2.00 accennato dall'interrogante, perchè anche senza essere tecnici si sa che neppure di cartone.... si può fare una cassetta lunga un metro, con le pareti alte 12 centimetri e 14 di base.

Lo sciopero dei mugnai

in città e nel Veneto

A Venezia da ieri sono in sciopero per solidarietà anche i pastai del pastificio Bon a San Giacomo dell'Orio e «Mainini» a San Martino, una ventina di operai in tutto.

A Padova città lavorano i mulini «Bettiol» e della Società di Macinazione, fuori quelli di Limena e di Pontelongo.

A Treviso il molino «Toso» lavora con una media di 650 quintali al giorno.

A Udine e a Vicenza, dove le maestranze aderiscono alla Federazione di Milano con cui il Consorzio è in trattative, non vi è sciopero.

A Padova e a Treviso si sta sistemando il lavoro nei mulini le cui maestranze sono in isciopero; i pastai lavorano regolarmente.

Le domande degli operai scioperanti sono per una paga giornaliera di L. 37.50. Essi chiedono inoltre che i turni di notte e cioè dalle 18 alle 6, sieno compensati con un *extra* del 50 p. c. della paga.

Dividendo quindi la maestranza in tre turni di 8 ore ciascuno si ha:

1.o) Turno di 8 ore di giorno paga L. 37.50;
2.o) Turno 4 ore di giorno paga L. 18.75;
Turno 4 ore di notte paga L. 18.75 + 9.37 = L. 28.12;
3.o) Turno 8 ore di notte paga L. 37.50 + 18.75 = L. 56.25;
Totale dei 3 turni L. 140.62 — Media giornaliera L. 46.87.

Oggi la paga è di lire 21.90 sia di giorno che di notte. Se si accettasse il memoriale della Confederazione dell'Arte Bianca di Firenze ogni operaio costerebbe in media agli industriali *quasi 47 lire al giorno!*

Sulle paghi attuali ci sarebbe quindi un aumento di 113 per cento in confronto di un aumento nel costo della vita (come dal Bollettino del nostro Ufficio del Lavoro) del 18.98 per cento!

Ma non basta.

Il memoriale di Firenze prevede indennità in caso di morte dell'operaio dalle 14 alle 28 mila lire: indennità di licenziamento dalle 5 mila alle 11 mila lire.

E s'intende che a tutto ciò vanno aggiunti i carichi per le assicurazioni sociali previsti dalle leggi sugli infortuni, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria ecc.

I denari per l'Africa

Giorni sono il farmacista Giuseppe Bussemi dimorante a San Marco, 3694, fu chiamato d'urgenza dalla direzione dell'Istituto «Tantaros» a San Stin per una cosa che riguardano il figlio tredicenne Francesco, studente in quell'Istituto. Il farmacista Bussemi, il cui figliuolo tempo fa, istigato da cattivi amici, aveva portato via dei soldi da casa, temendo una nuova scappata del ragazzo, si recò prima nel suo studio a controllare nei cassetti il danaro depositato e notò così la scomparsa di 1300 lire.

Allora si recò difilato all'Istituto Tantaros, dove il figliuolo gli fece questa confessione: Il giorno cinque corrente, finite le lezioni, fu accompagnato dall'istituto fino a casa sua dall'istitutore Battezzati Carlo d'anni 26, milanese. Saliti insieme nello studio del padre, frugando nei cassetti, il ragazzo vi trovò depositate 5000 lire. Il Battezzati le vide e allora imbastì tutta una storia per far colpo sull'animo del collegiale. Disse che doveva partire per l'Africa e che gli occorrevano appunto per questo 5000 lire. Il giorno dopo tornò alla carica e riuscì ad indurre il figlio del sig. Bussemi a portar via i denari che il padre teneva nei cassetti dello scrittoio, offrendo al ragazzo di prenderlo a compagno nel suo viaggio in Africa, dandogli appuntamento, per dopo che avesse attuato il colpo, in un caffè in campo Santa Margherita. Il ragazzo vi si recò infatti, portando seco 1300 lire tolte dalla scrivania del padre. Il Battezzati, che lo aspettava, intascò subito i soldi, dandogli dieci lire in regalo per aver fatto le cose a puntino. Poi disse: Ora vado a chiamare due altri compagni, che faranno il viaggio con noi. Andremo fino a Mestre, poi là ci aspetta l'automobile che ci farà traversare l'Italia. Poi oltrepasseremo il mare e sbarcheremo in Africa. Intanto tu aspettami qui cinque minuti, che vado a prendere gli altri... e così dicendo uscì.

Il ragazzo aspettò parecchio ma l'altro non si fece naturalmente più vedere.

La cosa fu risaputa dal direttore dell'istituto prof. Tantaros Demetrio ed egli fu avvertito da un amico tre giorni fa che il famigerato Battezzati batteva le strade di Padova. Il direttore si recò a Padova e in via Cesare Battisti riuscì a rintracciare il Battezzati che, non appena lo vide, si diede a scappare di corsa, gettando sul selciato cinquecento cinquanta lire di biglietti. Ma fu raggiunto da un maresciallo di finanza e condotto a Santa Chiara e di là rinchiuso definitivamente ai Paolotti.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Su proposta del Ministro dell'Interno è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia l'Avv. Cav. Uff. Carlo Lanza, simpaticamente noto nella nostra città per l'attività spiegata e che tuttora spiega a vantaggio di numerose istituzioni.

Ricordiamo che egli è membro del Consiglio Direttivo di importanti Enti Amministrativi della Provincia; fa parte della Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale per le onoranze ai caduti, residente presso il Ministero degli Interni; è presidente del Comitato permanente per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia; per un decennio fu Giudice Conciliatore del Comune di Mira ed anima in quel centro di filantropiche istituzioni; per circa un decennio vice direttore della locale Società del Tiro a Segno Nazionale ed ora Direttore della Società stessa; è stato recentemente chiamato dalla fiducia del Generale Comandante il Presidio Militare di Venezia, alle funzioni di Ispettore dei corsi Premilitari.

L'alta onorificenza concessa all'avv. Carlo Lanza è quindi ben meritata e sarà certo appresa con piacere dai suoi numerosi estimatori ed amici.

A lui giungano intanto le congratulazioni vivissime della «Gazzetta di Venezia».

★ Con recente Decreto su proposta di S. E. On. Soleri, il Sig. Avv. Lodovico Minerbi è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

★ Su proposta del Ministero dell'Interno il ragioniere Achille Menzi è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il convegno dei Fasci Veneti

Domani, domenica, alle ore 10, si inaugurerà al Teatro Rossini il Convegno Regionale dei Fasci Veneti. Oratori: Umberto Pasella e Libero Tancredi.

I biglietti si ritirano alla sede del Fascio.

Si inaugureranno anche in tale occasione il Gagliardetto del Fascio ed il Gagliardetto della Squadra «Serenissima».

Cronache funebri

Luigi Revedin

Il 17 corrente la salma del conte Luigi Revedin, tenente in Nizza Cavalleria, caduto sul campo dell'onore il 9 aprile 1916, sarà tumulata nella tomba di famiglia a Treviso.

La pietosa reverenza per la memoria di questo valoroso gentiluomo ritrova, in questa mesta solenne occasione, un nuovo accento di rimpianto. E al fratello superstite conte Antonio Revedin attestiamo oggi la fedeltà del ricordo.

NOTIZIARIO MILITARE

La costituzione del Consiglio dell'Esercito

Roma, 11

Si è riunita stamane la commissione dell'esercito e della marina sotto la presidenza dell'on. Girardini. La commissione si è occupata innanzi tutto dell'esame del disegno di legge che modifica le norme di contabilità generale dello Stato e quelle dell'amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari; modificazioni ispirate alla dimostrata impossibilità di un ritorno alle disposizioni in vigore prima della guerra. La commissione in questa occasione si è anche occupata del modo come procedono le alienazioni dei materiali residuati dalla guerra ed ha nominato relatore l'on. Zileri. La commissione ha poi continuato la discussione intorno all'istituzione del Consiglio dell'esercito, riferendosi alle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra nella precedente adunanza. Hanno preso parte all'importante dibattito tutti i presenti. Considerato specialmente l'indirizzo democratico della riforma e le maggiori garanzie di responsabilità che si hanno con un corpo consultivo di carattere permanente, la maggioranza dei membri si è dimostrata in massima favorevole alla costituzione del Consiglio dell'esercito. Una relazione da parte della commissione non potrà essere fatta su questo argomento che sulla base del decreto legge 30 dicembre 1920 n. 1907 secondo il quale la composizione del Consiglio dell'esercito, le sue attribuzioni e quelle del capo di stato maggiore dovranno essere determinate con decreto reale. Verrà quindi nominato prossimamente il relatore, dopo esaminato e discusso tale decreto. Si prevede che vi sarà una relazione di minoranza, essendo state svolte particolarmente dall'on. Di Giorgio delle considerazioni contrarie all'istituzione del Consiglio dell'esercito.

★ **BOLLETTINO MILITARE** — Stampacchia, maggior generale, cessa carica direttore officine costruzioni artiglieria Roma ed è nominato direttore arsenale costruzioni artiglieria Torre Annunziata. De Stefano, maggior generale, cessa carica direttore in seconda arsenale costruzioni artiglieria Torino, nominato direttore officina costruzioni artiglieria Roma. Filipperi, maggior generale, collocato aspettativa per infermità temporanea proveniente da causa di servizio. Di Salvi, brigadiere generale, è revocato e considerato come non avvenuto il regio decreto 25 luglio 1919 col quale fu collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Carabinieri Reali. — Parenti, colonnello a disposizione comando generale arma, collocato posizione ausiliaria. Imbrico, colonnello a disposizione ministero guerra, cessa da tale posizione ed è nominato comandante legione Ancona. Elefante, tenente colonnello in aspettativa, collocato posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Asinari di Bernezzo, colonnello stato maggiore, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. Rodriguez, tenente colonnello, promosso colonnello nominato comandante 85 fanteria. Rosaker, tenente colonnello, promosso colonnello nominato comandante distretto Lucca.

Arma di cavalleria. — Martin Franklin, tenente colonnello stato maggiore cavalleria, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Arma di artiglieria. — Maltese, colonnello stato maggiore artiglieria nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. Riggi, colonnello, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Arma del genio. — Bardenoni tenente colonnello reggimento radiotelegrafisti promosso colonnello per meriti eccezionali e collocato a disposizione.

Promozioni per merito di guerra. — Terzotti tenente complemento 51 fanteria nominato effettivo.

★ Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare a termini della quale i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi gli ufficiali di amministrazione in servizio attivo permanente per poter essere iscritti sui quadri normali di avanzamento per l'anno 1921 sono i seguenti: da tenente colonnello a colonnello primo aprile 1917; da maggiore a tenente colonnello 17 giugno 1917; da tenente a capitano 16 aprile 1917.

★ La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale si stabilisce che agli ufficiali richiamati dal congedo, essendo loro dovuto lo stipendio degli ufficiali del servizio attivo permanente, saranno applicati i limiti di età stabiliti per gli ufficiali dal servizio attivo permanente. Per gli ufficiali medici in servizio attivo permanente che abbiano compiuto da soldati anzichè da ufficiali il corso di applicazione di sanità militare, il tempo trascorso dalla data di ammissione a detta scuola a quella della nomina a sottotenente, sarà computato come servizio effettivo di ufficiale e agli effetti dell'art. 2 del decreto 2 novembre 1919 n. 2079.

★ La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale si stabilisce che per gli ufficiali dell'arma dei RR. Carabinieri che al primo gennaio 1920 avevano già superato i limiti di età stabiliti dal decreto [illegible] ottobre 1919, la media triennale di stipendio da servire alla liquidazione della pensione sarà calcolata considerando l'ultimo stipendio da essi raggiunto come effettivamente percepito fino all'epoca in cui gli ufficiali stessi avrebbero dovuto cessare dal servizio qualora fossero rimasti immutati i limiti di età stabiliti dalla legge 30 dicembre 1906.

★ Con recente circolare il Ministero della guerra ha reso noto che gli ufficiali in congedo, i quali hanno chiesto di essere richiamati per il servizio rastrellamento proiettili inesplosi, non potranno essere tutti accontentati poichè il numero delle domande è superiore al fabbisogno, ma che una parte di essi potrebbero essere invece adibiti quali consegnatari di depositi munizioni e polveriere e quali addetti ai lavori agricoli con esplosivi. Quegli ufficiali che hanno fatto già domanda per il rastrellamento proiettili e che intendessero concorrere a questi ultimi incarichi potrebbero fare domanda al Ministero (Direzione generale di artiglieria) non oltre il 28 corrente mese, avvertendo però che in quest'ultimo caso avranno diritto soltanto agli assegni del proprio grado compreso il caro viveri senza la speciale indennità di 450 lire mensili fissata per il primo incarico.

Borse e Mercati

MILANO, 11 — Cons. 5 p. c. 75.35 — Rendita 3.50 p. c. 74 — Banca d'Italia 1444 — Banca Comm. Ital. 1070 — Credito Ital. 692 — Banca Sconto 396 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 306 — Mediterranee 148 — Costruzioni Venete 147 — Lanificio Rossi 1470 — Cot. Cantoni 727 — Elba — Veneziano 188 — Cotoniere 111 — Breda 127 — Terni 617 — Meccaniche 85 — Breda 185 — Ansaldo 114 — Montecatini 160 — Metallurgica 85.50 — Edison 464 — Adriatica Elettr. 107 — Vizzola 715 — Marconi 197 — Molini A. I. 257 — Zuccheri — Raffineria L. L. 344 — Eridania 310 — Distillerie 132 — Esportazione It.-Am. 39 — Beni stabili 302 — Fiat 178.50 — Isotta 39 — Ilva 83.25 — Rubattino 609.

Cambi: Francia 198 — Londra 106.75 — Svizzera 445.50 — New York 27.35 — Germania 44.40.

ROMA, 10 — Media dei Consolidati Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 74.05 — Cons. 5 p. c. 75.32.

ROMA, 10 — Media dei cambi: Francia 196.87 — Londra 106.77.5 — Svizzera 27.67 — New York 440.60 — Corona nuova 6.82.5 — Germania 45.69 — Praga 35.50 — Belgio 205.91 — Brasile pesos oro 22.12 — Brasile pesos carta 9.67 — Olanda 0.30 — Oro 423.35.

GINEVRA, 10 — Cambio su Italia 22.55 — Cambio su Berlino 10.20 — Vienna corona vecchia 1.53.75 — Cambio su Londra 23.94 — Cambio su Parigi 44.12 — Cambio su New York 6.14.87.

Ricordi della guerra mondiale

La più grande battaglia marittima

Vivamente attesa era in Inghilterra la relazione dell'Ammiragliato sulla grande battaglia navale dello Jutland. Quella azione aveva dato luogo a vivacissime polemiche, così durante la guerra come nell'attuale periodo post-bellico. Il suo sviluppo, il suo epilogo, le sue conseguenze, fornivano argomento di animatissime discussioni sui problemi delle future guerre marittime, sopratutto circa la convenienza di impiegare piuttosto sommergibili ed aeroplani, anzichè grandi navi di battaglia.

Tema di polemiche fu anche il contegno dell'ammiraglio in capo Lord John Jellicoe. Infatti egli ricevette spesso le accuse di eccessiva prudenza, di esitanza e di non aver sfruttato esaurientemente i vantaggi della vittoria. Per tali manchevolezze, secondo la critica dei tecnici, la battaglia dello Jutland non portò alla distruzione della flotta tedesca e non diede quei risultati decisivi nella condotta della guerra, che avrebbe potuto realizzare, se l'ammiraglio Jellicoe avesse dato prova di maggior risolutezza.

Secondo alcuni la guerra sarebbe addirittura finita due anni prima se la flotta tedesca fosse stata annientata nelle acque dello Jutland.

Ma non è ancora dimostrato se la guerra dei sottomarini avrebbe potuto continuare, o no, senza l'appoggio della flotta germanica di altomare.

Oggi la pubblicazione in un volume di seicentotrenta pagine di tutti i rapporti ufficiali, gli ordini di battaglia ed i giornali di bordo della battaglia dello Jutland, edito per cura dell'Ammiragliato britannico, conferma in buona parte le accuse contro Lord Jellicoe — il quale però non manca di validi difensori, — e richiama l'interessamento degli studiosi di storia e di arte militare navale, sul più grande scontro, impegnatosi durante la guerra, tra le due principali flotte dei gruppi belligeranti.

Fino ad ora si credeva che l'azione dello Jutland fosse stata una battaglia di sorpresa, ma dall'odierna relazione dell'Ammiragliato si apprende invece che la battaglia era preveduta.

Il 30 maggio 1916 l'Ammiraglio John Jellicoe, comandante in capo della *Great Fleet*, ordinava alle squadre di eseguire una scorreria nel Mare del Nord per ricercare la flotta nemica, che si sapeva essere uscita dalle sue basi coll'obbiettivo strategico di tagliare la rotta di Arcangelo alle flotte dell'Intesa. Le navi inglesi erano costituite in due gruppi principali: la flotta delle corazzate di linea (21 unità, tutte corazzate Dreadnought, tra le quali vi erano alcune delle più potenti e formidabili super-calibre esistenti) al comando diretto dell'Ammiraglio Jellicoe, e la flotta degli incrociatori, agli ordini del vice ammiraglio Sir David Beatty, (8 incrociatori da battaglia, 3 incrociatori corazzati, qualche esploratore ed una squadriglia di siluranti). I due gruppi facevano rotta parallelamente verso Est, a cinquanta chilometri d'intervallo l'uno dall'altro. Mancavano 12 delle moderne Dreadnought, che, al momento dello scontro, si trovavano nel Mare del Nord meridionale e che intervennero soltanto a battaglia finita.

Una tale dispersione di forze costituisce l'argomento di uno dei più serii rimproveri che si muovono a Lord Jellicoe, il quale non è però il concentramento della flotta, che circa venti ore dopo la sua partenza, cioè alle 14 del 31 maggio. Proprio in quel momento l'Ammiraglio Beatty avvistava la flotta dell'Ammiraglio tedesco Von Hipper, già da lui vinto a Dogger Bank e si precipitava a dargli la caccia.

L'Ammiraglio Hipper disponeva di 11 incrociatori di battaglia, 12 esploratori, siluranti e sottomarini.

Appena segnalato il naviglio tedesco, l'Ammiraglio Beatty, seguendo le gloriose tradizioni navali inglesi di impegnarsi risolutamente contro il nemico, si diresse verso le scogliere di Horn per prendere posizione di battaglia tra la squadra avversaria e le sue basi di Cuxhaven e di Wilhelmshaven.

Alle ore 15.30 l'Ammiraglio Beatty fece aprire il fuoco ad una distanza di 17 chilometri. Le artiglierie tedesche risposero con un fuoco rapido ed esatto. Ogni due o tre minuti i proiettili tedeschi colpivano il bersaglio, danneggiando spaventosamente le corazze degli incrociatori da battaglia. Dopo un quarto d'ora l'*Indefatigable*, ultima nave della colonna inglese saltava in aria e scompariva. Dopo altri venti minuti esplodeva e si inabissava anche la *Queen Mary*.

Frattanto la prima squadra del grosso della flotta germanica (la «Hochseeflotte») accorre, agli ordini dell'Ammiraglio Von Scheer, sul teatro dell'azione. Beatty, audacemente, manovra per aggirare la linea germanica: Von Scheer tenta di eludere quella mossa. La distanza fra le due flotte è di circa 13 chilometri e gli inglesi sono duramente battuti dal fuoco di tutte le unità tedesche. Però anche il fuoco degli incrociatori britannici, armati con super-calibri da 380, cagiona seri danni al nemico.

Il sole comincia a declinare e le navi inglesi si trovano in condizioni di luce assai sfavorevole, perchè i loro profili presentano nitido bersaglio al nemico. Ma Beatty prosegue tenacemente la sua manovra e riesce a girare la testa della formazione germanica.

Nel frattempo la grande flotta di Jellicoe si presenta sul lontano orizzonte, schierata in linea di battaglia. L'avanguardia, costituita degli incrociatori *Invincibile* (ammiraglia) *Indomitable*, *Inflexible*, spinta molto innanzi, al comando del contrammiraglio, Sir Horace Hood, entra nella zona del fuoco e prende posto alla testa della formazione di Beatty. Ma si trova a soli 7300 metri da tutta la flotta tedesca ed è terribilmente battuta da un fuoco rabbioso e concentrato. La nave ammiraglia *Invincible* manda a picco un esploratore germanico, ma è a sua volta colpita da un proietto, che produce la esplosione di un parco di munizioni. L'incrociatore, spezzato in due, cola a fondo, travolgendo nei gorghi l'eroico Ammiraglio Horace Hood.

Alle 19.50 l'Ammiraglio Beatty manda, col telegrafo senza fili, a Lord Jellicoe, che avanza a stento, a causa di una fitta nebbia, il seguente messaggio: «Propongo che un'avanguardia di navi da battaglia segua gl'incrociatori da battaglia: potremo allora tagliar fuori tutta la flotta nemica».

Le navi da battaglia di Jellicoe raccolgono il messaggio alle 19.54, e l'ammiraglio in capo, dopo averlo decifrato, ordina alla seconda squadra da battaglia, di seguire gli incrociatori. Ma le navi tipo *King George V* non riescono a scorgere gli incrociatori nell'oscurità e nella foschia notturna. E si deve rinunciare all'operazione.

Frattanto la flotta tedesca, seriamente danneggiata, con spaventosi incendi a bordo, profitta delle tenebre e si allontana a tutta velocità.

Squadriglie di siluranti inglesi inseguono il nemico in fuga. Il comandante delle siluranti, Ammiraglio Arburthnot, trova gloriosamente la morte in quella caccia ostinata. La flotta tedesca deve la sua salvezza alle tenebre, alla nebbia, ed alla maggiore velocità delle sue navi in confronto di quelle inglesi.

Il fatto della maggior velocità delle unità nemiche costituì una penosissima delusione per gli inglesi. L'ammiragliato credeva che le navi tipo *König* e *Kaiser* non potessero fare che 20 nodi in media od al massimo 22 nei momenti eccezionali e per brevissimo tempo. Invece durante la battaglia, si rilevò che le navi tedesche godevano di una velocità assai superiore e riuscivano a mantenere la distanza che desideravano dalle navi britanniche.

Durante la notte sul 1. giugno, la flotta inglese, nella speranza di poter riattaccare il nemico all'alba, incrociò sul luogo della lotta. Al sorgere del giorno le navi inglesi si trovavano a Sud-Ovest degli scogli di Horn esplorando invano la linea di ritirata del nemico. Ma siccome questi non si faceva vivo, l'Ammiraglio Jellicoe, giudicando inutile una più lunga attesa, ed abbisognando di rifornirsi di combustibile e munizioni, decise di allontanarsi.

Le perdite della flotta britannica furono di 15 unità e cioè: 3 incrociatori da battaglia, tre incrociatori corazzati, 9 siluranti; fecero olocausto della vita, oltre i due valorosi ammiragli Hood ed Arburthnot, 331 ufficiali e 5000 marinai. I tedeschi tennero segrete le loro perdite ed anzi nell'impero germanico la giornata dello Jutland venne celebrata come una vittoria tedesca. Ma, nonostante il riserbo e gli artifici, le perdite non tardarono ad essere conosciute e si rivelarono superiori a quelle inglesi. Infatti la flotta germanica lasciò nelle acque dello Jutland 16 unità, e cioè: 3 corazzate, 6 incrociatori, 6 siluranti ed un sottomarino: inoltre a quelle perdite devonsi aggiungere le gravissime avarie sofferte da altre 5 unità, cioè una corazzata, un incrociatore, e tre cacciatorpediniere.

Pertanto se la battaglia dello Jutland non fu decisiva per le vicende della guerra, essa segna indubbiamente una fulgida pagina nella storia della marina britannica. Basta a dimostrarlo, anche prescindendo dal rigido bilancio delle perdite, il fatto che le navi del Regno Unito pernottarono indisturbate sulle acque dove si svolse l'azione, mentre la flotta tedesca andava precipitosamente a rifugiarsi nelle sue forti basi di Heligoland, Cuxhaven, e Willhelmshaven.

Il dominio del mare rimaneva adunque indiscutibilmente ancora una volta ai gloriosi pronipoti dell'Ammiraglio Nelson!

GIROLAMO CAPPELLO.

Sanguinosi disordini nel cantiere di Monfalcone

provocati dalle violenze dei comunisti

Monfalcone, 11

Purtroppo la cronaca odierna deve registrare il ripetersi di episodi di violenza al Cantiere navale triestino. Quegli attriti esistenti tra operai fascisti e socialisti che mesi addietro avevano già avuto le prime violente esplosioni e che avrebbero dovuto eliminarsi a qualunque costo per raggiungere la pacificazione degli animi, per lo svolgimento delle lotte politiche a base di serenità e non di odio, hanno provocato ancora una volta oggi la interruzione del lavoro nel cantiere e nuove vittime.

Stamane verso le 10, sempre per ripercussione degli incidenti di Trieste, si rinnovarono le aggressioni da parte di operai socialisti a danno di elementi fascisti. A costoro i faceva quasi una colpa della distruzione del giornale comunista di Trieste, e si lanciavano gli epiteti più sanguinosi.

Gli operai fascisti non perdettero la calma di fronte all'atteggiamento violento dei socialisti, ma all'improvviso alcuni di essi furono circondati e proditoriamente aggrediti e percossi con sbarre di ferro. Caddero gravemente feriti tre giovani operai a nome Capodacqua Emilio, Tortorella Francesco e Luca Carmelo. Essi riportarono gravissime lesioni in diverse parti del corpo. Sono stati ricoverati nell'infermeria del cantiere.

Cinque bombe e rivoltellate - Un morto

Successivamente, mentre i componenti la commissione interna ed i fiduciari dei socialisti riferivano agli operai su quanto era stato stabilito con la direzione del cantiere per la pacificazione degli animi, furono lanciate contro la massa, per opera di ignoti, cinque bombe a mano. E' da escludersi assolutamente che il lancio delle bombe esplosive fosse stato opera di elementi fascisti. Rimasero feriti un operaio non ancora identificato, che fu trasportato d'urgenza allo spedale civile di Monfalcone dove è morto stasera, ed un altro identificato per Bevilacqua Michele, che ha riportato ferite gravi ad una coscia. Gli scoppi delle bombe ed i colpi ripetuti di arma da fuoco hanno poi ferito in modo diverso molti altri operai.

Il cantiere occupato dalla truppa

Per il pronto intervento dei carabinieri al comando del tenente Lombardo e delle truppe del locale presidio agli ordini del capitano dei bersaglieri Celli, dislocate nelle adiacenze del cantiere fin da stamane per disposizione del commissario civile, venne evitato ogni ulteriore conflitto. Per misure di prudenza fu ordinato lo sgombero del cantiere che rimase presidiato dalla forza pubblica.

Alle ore 16 circa sono giunti qui con un camion alcuni fascisti di Trieste con a capo l'avv. Giunta, che hanno risolutamente operato un rastrellamento degli elementi facinorosi che, approfittando della sospensione del lavoro nei cantieri, sono venuti in paese a gozzovigliare negli esercizi pubblici. Sono state sequestrate numerose armi ed eseguiti una ventina di arresti che saranno nella notte trasportati in località prossima a Monfalcone.

Perdura vivissima l'eccitazione degli animi e, pur avendo l'autorità politica disposto severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la custodia dei locali della Camera del lavoro e della Cassa ammalati, non sono da escludersi nuovi episodi di violenza.

Questa sera i fascisti di Monfalcone sono stati convocati in assemblea straordinaria per discutere su varie questioni che si riferiscono al presente momento, ma l'adunanza, indetta prima degli odierni avvenimenti, è stata rimandata.

La Camera del lavoro devastata dai fascisti

Le squadre d'azione dei fascisti di Trieste, giunte nel pomeriggio di oggi in camion, insieme ad alcuni fascisti di Monfalcone sono riuscite penetrare verso le ore 18 nei locali dell'albergo Leon D'Oro in via Priuli dove si trova la sede della Camera del lavoro, devastandola completamente. Tavoli, sedie, registri, apparati telefonici, quadri, tutto quanto vi si trovava venne distrutto tra i più entusiastici «alalà» dei numerosi fascisti, che hanno così risposto all'aggressione compiuta stamane in danno degli operai fascisti del cantiere navale.

E' stato poi appiccato il fuoco alla edicola del «Lavoratore comunista», gestita da Luigi Tonetti in Piazza Municipio.

In serata sono avvenuti tafferugli tra fasciti ed operai, senza carattere di gravità. L'autorità di P. S. per timore di incidenti, ha predisposto severe misure di vigilanza degli esercizi pubblici e nelle adiacenze delle abitazioni dei più noti socialisti ed ha ordinato la chiusura di tutti gli esercizi. Numerose perquisizioni vengono operate dai carabinieri. Insieme a rinforzi giunti da Trieste, sono arrivati anche il maggiore dei carabinieri Celi, il commissario di P. S. cav. Trina ed il vice commissario dott. Mambrini.

La direzione del cantiere, in seguito ai fatti verificatisi ieri ed oggi, ha deliberato di sospendere da domani il lavoro per gli operai metallurgici, in attesa che ritorni la tranquillità.

Mentre procedevasi allo sgombero del cantiere, stamane è stato segnalato nella falegnameria del cantiere stesso un piccolo incendio, immediatamente domato ad opera dei pompieri accorsi subito, col loro comandante Ottone Valentinis.

Le feste di Parenzo

per l'annessione dell'Istria

Parenzo, 10

Con grande solennità, con l'intervento del vicecommissario generale della Venezia Giulia comm. Crispo-Moncada, del commissario per gli affari autonomi della Provincia d'Istria sen. Chersich, venne domenica celebrata a Parenzo, capitale dell'Istria, la festa dell'annessione con partecipazione del popolo intero festante. Molto festeggiato il comandante Portalupi che da Venezia con il caccia «Cesare Abba» occupò Parenzo il 3 novembre 1918. Parlarono il capitano di vascello Portalupi ed il sindaco Polesini, e in nome del governo proclamò ufficialmente l'annessione il vicecommissario generale.

Molto commovente riuscì la cerimonia della consegna e benedizione del gonfalone di S. Marco, dono di Venezia a Parenzo, celebrata con un discorso molto applaudito del cav. avv. Alessandro Voltolina, cui seguì un discorso di mons. cav. Matteo Cozza, sacerdote e patriota, che benedisse il gonfalone. Poi dalla scalinata del teatro comunale Verdi gli scolari cantarono l'inno di S. Marco. Parlò efficacemente il sen. comm. avv. Innocente Chersich in nome della Provincia, e dopo un discorso splendido del comm. avv. Tullio Sbisà, vennero scoperte nell'atrio del palazzo municipale due lapidi a Re Vittorio e ai volontari parentini che combatterono nella guerra nazionale. Seguì un ricevimento sontuoso nel palazzo del governo per invito del commissario civile cav. Anzà. Più tardi la celebrazione dell'evento fausto dell'annessione, ebbe luogo nel teatro, dove parlò Adolfo Parentini, molto efficacemente, e gli scolari cantarono, accompagnati dall'orchestra diretta dal bravo maestro Ugolini, gli inni nazionali, tra l'entusiasmo indescrivile del popolo dell'intera patriottica capitale dell'Istria. La sera vi fu illuminazione del porto e degli isolotti, delle case tutte, cortei con banda, fuochi artificiali ecc. Furono inviati telegrammi al Re, al Governo, al senatore Salata.

Il saluto a Venezia

In occasione dei festeggiamenti per la annessione al Regno d'Italia, il Sindaco di Parenzo ha diretto al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

«Parenzo lietamente esultante per la solenne celebrazione della festa dell'annessione all'Italia nostra ha oggi per la prima volta innalzato sulla Torre antica della Serenissima il magnifico gonfalone di San Marco donatole con atto atto munifico dalla Regina dell'Adriatico, sempre fresca e viva nelle memorie degli Istriani nel dì di letizia. Con affetto di figlia verso l'antica Madre Parenzo invia saluti fervorosi fatti di perenne riconoscenza. Comitato festeggiamenti annessione: sindaco POLESINI».

Il Sindaco Giordano ha così risposto:

«Sindaco Parenzo. — Venezia lieta, grata, commossa manda alla forte fedelissima Parenzo ricongiunta alfine per sempre alla grande Patria Italiana un fraterno augurale saluto».

Il sommergibile di 10 mila tonnellate

Londra, 11

I tecnici militari navali già preconizzano l'avvento del sottomarino corazzato della portata di 10 mila tonnellate, destinato a sostituire completamente nelle sue funzioni principali le navi da battaglia del tipo «dreadnought» accoppiando ad esso i vantaggi del sommergibile.

I tecnici navali mercantili stanno invece preparando la nave da carico sommergibile che avrà molti vantaggi sull'attuale tipo, specialmente in tempo di guerra.

I costruttori navali si interessano infine della costruzione di un nuovo tipo di sottomarino che sembra rispondere a tutte le esigenze della navigazione sub-acquea con grande risparmio di personale e di forza motrice rispetto ai migliori sommergibili finora costruiti. L'inventore K. Nid Aleton afferma che la costruzione di «cargo-boats» sottomarini di 5 o 6 mila tonnellate di portata renderebbe perfettamente inutile la costruzione di navi da guerra per la protezione del commercio, poichè questo si proteggerebbe da sè e risolverebbe automaticamente la questione della libertà dei mari.

SPORT

La gara Petrarca-Hellas a Verona

Padova, 11

Una sola gara attirerà domani l'attenzione di tutto il Veneto. La prima gara delle semifinali regionali richiamerà domani a Verona tutta una folla di appassionati veronesi e padovani ed i competenti di tutta l'Italia calcistica s'occuperanno — domani — di questo primo cozzo di due dei più forti «teams» della Venezia: l'Hellas-Verona ed il F. C. Petrarca. L'ambiente calcistico padovano — sempre vivamente entusiasta, sempre vivacemente «tifoso» — è in subbuglio oggi per la partenza dell'équipe bianco-nera che si recherà a dar tutta la sua energia per la battaglia coi bleu-gialli.

La C. T. petrarchina non ha ancora definitivamente formato il suo «undici» che impone la risoluzione di un «problema»: la sostituzione di Guarnieri ancora ammalato. Chi sostituirà il bravo «Perin»? C'è una parte che vorrebbe il collocamento nell'éroine di Melapiero o Carrari Lo ed il mantenimento della prima fila nella sua integrità (e sarebbe questa — anche a nostro parere — la miglior risoluzione della «questione tecnica») e c'è l'altra parte che desidera la riapparizione d'un uomo (buono individualmente ma che svolge un «negativo» sistema di gioco) d'un uomo già una volta detronizzato: Bonaventura. Ed il conseguente ritorno a sostegno di D'Alvise.

La porta bianco-nera sarà difesa — indubbiamente da Mercatali I. giacchè Ferraro s'è ritirato — demoralizzato — pel brio, dopo la sua disastrosa partita del 30 gennaio coll'A. C. Padova.

I terzini saran sempre Gallo I. ed Orsolato. In seconda fila indubbiamente Romaro I. al centro e Barzan destro.

All'attacco Gallo II. e Romaro II. interni e Mercatali II. e Castagna esterni.

Il F. C. Petrarca partirà pieno di brio e di speranze accompagnato dall'assoluta volontà di affermarsi.

Ci riescirà? E' inutile nascondere che l'impresa è assai difficile.

La vittoria bianco-nera è — in ogni modo — il desiderio più vivo di tutta Padova calcistica.

Aldo Fagiuoli riserva della Nazionale

Padova, 11

Aldo Fagiuoli parte oggi per Genova. Egli parteciperà alla gara d'allenamento che domani sul Campo dei Marassi la squadra nazionale d'Italia svolgerà contro un «team» rafforzato della «Spes» di Genova.

Il «capitano» dei bianco-rossi è il primo elemento della «Venezia Euganea» che avrà l'onore e l'onere d'indossare la maglia azzurra. E' il primo giocatore nostro che — finalmente! — è stato preso in seria e definitiva considerazione dai tecnici liguri-piemontesi-lombardi.

A dir chiaro, però, la scelta del «Fasolon» è riuscita anche a Padova — molto inattesa ed un po' strana: perchè s'aspettava quassù che Meazza avesse posato i suoi occhi» su qualche bianco-rosso o su qualche bianco-nero, ma che il prescelto dovesse esser proprio Aldo Fagiuoli (oggi in forma ottima e non completamente amalgamato in prima fila) quale circolo sportivo e quale competente osava anche temerariamente attendere?

Comunque è con gioia che i calcisti padovani hanno accolto la nuova del collocamento del padovano-veronese a riserva della Nazionale e l'augurio fervido e la speranza viva accompagnano il poderoso ed atletico Aldo nel suo viaggio a Genova.

Passeggiata Ginnastica. — La Sezione femminile e la Sezione allievi della Soc. Ginnastica Veneziana «C. Reyer» eseguirono domenica 6 corr. una bella passeggiata ginnastica, per quanto non favorita dal sole sul percorso Mestre, Zelarino, Asseggiano Chirignago, complessivamente 15 km. Oltre ottanta tra allievi e signorine parteciparono alla gita col vivo desiderio che si ripeta e perciò la Presidenza ha deciso di indire per la prima domenica di marzo la terza gita sociale per allievi ed allieve con mèta alla Mira.

Il m.o Piazza ed alcuni membri della Presidenza accompagnarono i piccoli ed allegri gitanti e qualcuno portò seco anche un parente ciò che è desiderato anche dalla Società.

Teatri e Concerti

Un'opera nuova eseguita a Trieste

Trieste, 11

Stasera al Teatro Verdi si è rappresentata l'opera «Fanfulla» nuovissima per l'Italia, su libretto di Colantuoni, musica di Attilio Pareni. Il successo fu alquanto contrastato. L'opera ha però degli spunti melodici e drammatici, ma nel suo complesso è monotona.

Il libretto non persuade. L'esecuzione fu magnifica.

La stagione lirica di Quaresima a Udine

Udine, 11

Con la sempre piacente «Bohème» domenica si inizierà la stagione di opera per la quale è viva la aspettativa.

Diamo l'elenco degli interpreti della imminenti edizione udinese diretta dal maestro Mario Mascagni: Mimì (Mary Manin); Musetta (Giana Sambrini); Rodolfo (cav. Pietro Navia); Marcello (Giuseppe Spadarotti); Colline (cav. Carlo Melocchi); Schaunard (Angelo Munerini); Benoit (Carlo Borione).

Questa sera avrà luogo la prima prova generale.

FENICE. — Stasera va in scena la compagnia d'operette Domar-Marzocchi della quale fa parte anche quel piacevolissimo attore comico ch'è d'Orsini. Si darà la bella operetta di Leo Fall «La rosa di Stambul». Domani domenica due rappresentazioni.

GOLDONI. — Ricordiamo che stasera si inizia la stagione di quaresima di prosa. La compagnia di Amedeo Chiantoni darà «Mister Wu» che si presta a una delle più solide interpretazioni del Chiantoni.

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera-ballo «Aida» interpretata dagli artisti già annunciati.

Il biglietto d'ingresso è sulla base di L. 5 per la platea.

Domani in mattinata (ore 15.30) la «Traviata» con la celebre sig. Borghi-Zerni. «Alfredo» sarà Piero Pasquetto, «Germont» Anafesto Rossi. Alle ore 20.45 seconda di «Aida».

ROSSINI. — Alba Tiberio ha chiamato anche iersera un pubblico affollato al suo spettacolo di trasformazioni e di varietà. Stasera nuovo programma.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «La rosa di Stambul».

Goldoni. — Ore 20.45: «Mister Wu».

Malibran. — Ore 20.45: «Aida».

Rossini. — Ore 21: Trasformista Alba Tiberio.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Renato Fucini si è aggravato

Firenze, 11

Si ha da Empoli che le condizioni di salute di Renato Fucini si sono aggravate sensibilmente e si nutrono molte apprensioni.

ANTONIO REVEDIN partecipa agli amici e conoscenti che la Salma dell'amato fratello

Conte LUIGI REVEDIN

Tenente in Nizza Cavalleria

caduto per la Patria il 9 aprile 1916, troverà definitiva sepoltura nella tomba di famiglia al Cimitero di Treviso Giovedì 17 corr. alle ore 10.30.

Una Messa di Requien celebrata alle ore 10 nella Cappella del Camposanto precederà la tumulazione.

Treviso, 12 Febbraio 1921.

Municipio di Campagna Lupia

E' aperto a tutto il 15 Febbraio 1921 il concorso al posto di Medico condotto Comunale pei soli poveri, con retribuzione complessiva di L. 9000 (novemila) oltre le due indennità di caro viveri e con diritto a civile alloggio a prezzo conveniente. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale.

Campagna Lupia (Venezia, 1 febb. 1921

IL SINDACO
Rampin Eudosio

L'UFFICIO ASSISTENZA

Provvedimenti Tributari *presso la* BANCA POPOLARE COOPERATIVA di VENEZIA, *continua a funzionare per chiarimenti e reclami circa le* imposte sul patrimonio e sull'aumento dei patrimoni, sui profitti di guerra e sui edditi mobiliari e dei fabbricati

L'Ufficio funziona con lo stesso orario della Banca.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Le provocazioni croate in Dalmazia deplorate in Senato

Roma, 11

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

PORZIO, sottosegret. di stato, risponde ad una interrogazione del sen. Spirito che desidera conoscere se sia vera la notizia di un grave conflitto tra soldati italiani e contadini croati avvenuto, come dicesi, recentemente a Knin in Dalmazia, e nell'affermativa se siano stati adottati convenienti provvedimenti pel prestigio del nome italiano, e la tutela della vita dei nostri soldati e connazionali in Dalmazia. Comunica due telegrammi dai quali risulta che la notizia è fantastica, non essendovi stato alcun conflitto.

SPIRITO: La risposta del sottosegr. di stato non toglie completamente le preoccupazioni. La notizia è stata pubblicata da un giornale ufficioso di Belgrado.

PRESIDENTE: Sen. Spirito, si sa da tutti che cosa vuol dire la ufficiosità.

SPIRITO: E' indubitato che si faceva un'accusa calunniosa e vile contro i nostri soldati e sopratutto contro i nostri carabinieri. E quello che ancora è più deplorevole è che un giornale inglese molto importante ha raccolto la notizia contenente l'infamante accusa.

Il sen. Millo qui presente potrebbe dire come i soldati italiani fossero idolatrati dai contadini croati che vedevano in loro i tutori della loro vita, della loro proprietà e del loro bestiame. Una propaganda contro gli italiani si va spiegando in tutta la Dalmazia. Si augura che il governo Crede di essere interprete del sentimento vorrà tenere d'occhio questa propaganda unanime del Senato mandando ai soldati ed ai carabinieri italiani in Dalmazia un saluto di solidarietà ed al tempo stesso una sdegnosa protesta contro i diffamatori d'Italia di Belgrado ed anche di Londra (*approvaz.*).

MILLO può assicurare che i carabinieri italiani godono in Dalmazia di un grandioso prestigio. Il fatto che non hanno mai chiesto del denaro e non hanno mai minacciato con le baionette, ha dato loro un grande ascendente sulle popolazioni le quali paventano il giorno in cui essi si ritrarranno. Pensa che l'esodo del bestiame avverrà non perchè i carabinieri lo spingano alla costa, ma perchè la popolazione temerà che i sopravvenuti si impossessino del bestiame, come hanno fatto già nella Dalmazia da loro occupata (*approvaz.*).

Seguita la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del r. decreto concernente il reclutamento e lo avanzamento degli ufficiali della r. marina in servizio attivo permanente.

Parlano quasi tutti i senatori ammiragli. Dopo una discussione serrata cui partecipano THAON DE REVEL, CAGNI, AMERO D'ASTE, PRESBITERO, GUALTERIO, MILLO, REYNAUDI e il ministro SECHI, si approvano tutti gli articoli e il seguente ordine del giorno, accettato dal ministro: «Il Senato fa voti che non abbia più a rivivere sotto nessuna forma la facoltà al ministro di modificare la composizione dei quadri di avanzamento compilati dalle competenti commissioni».

Si discutono e si approvano altre conversioni in legge di vecchi decreti legge riguardanti la marina.

La seduta è sciolta alle ore 18.

Cordialità tra Benes e Sforza

Roma, 11.

Il ministro degli affari esteri cecoslovacco sig. Benes ha telegrafato da Modane al conte Sforza:

«Nel momento di abbandonare il vostro ammirabile paese mi permetto ringraziarla per l'accoglienza calorosa amichevole che mi è stata riservata e per i grandi onori di cui il nostro paese è stato oggetto nella mia persona sia da parte di S. M. sia da parte del Governo e delle autorità della città di Roma. Io non posso che manifestare una volta di più i sentimenti di soddisfazione e di gioia per esserci trovati in perfetta armonia ed accordo in tutte le questioni toccanti i comuni nostri interessi, la mutua amicizia dei nostri paesi, l'opera di ricostruzione e la pace d'Europa. Non mancherò di accentuare questi fatti davanti al mio paese che saprà altamente apprezzare tutto ciò che è stato fatto in questi ultimi giorni per noi nella vostra magnifica capitale.»

Il conte Sforza ha così risposto:

«La ringrazio del suo telegramma assicurandola che conserviamo qui il più caro ricordo della sua visita, lieti di sapere che essa ha costituito un elemento prezioso di cordialità e di sincerità nell'interesse dei rapporti sempre più intimi e fecondi tra i nostri due paesi.»

Viaggio di studenti americani in Italia

New York, 11

Sotto gli auspici della Società italo-americana, in fine di giugno partiranno da New York 250 studenti universitari che si recano a visitare l'Italia. Il viaggio si compie a scopo educativo. Gli studenti si fermeranno nelle principali città, visitando musei e stabilimenti industriali. I giornali americani commentano con entusiasmo l'iniziativa della società italo-americana e si augurano che essa sia ricca di buoni risultati.

Dichiarazioni dell'ambasciatore a Londra

Londra, 11

Ecco il testo della dichiarazione fatta al «Times» dall'ambasciatore d'Italia a Londra comm. De Martino:

Avendo presentato a S. M. le mie credenziali, la mia missione ha effettivamente principio da oggi. Ogni mia più sollecita cura sarà consacrata a rendere sempre più cordiali e fiduciosi i rapporti fra i nostri due paesi. La intensificazione delle relazioni commerciali costituisce la base più efficace e lo strumento più pratico per raggiungere tale scopo. Ai tempi nostri la politica estera deve avere un contenuto principalmente economico, sia nelle relazioni del commercio che dell'industria.

Ma altri fattori importanti faciliteranno l'opera nostra. In primo luogo la comunanza di notevoli ed essenziali interessi politici ed in secondo luogo la forza della tradizione anglo-italiana. La cordiale amicizia, la concordia nell'azione politica sin dalla costituzione del regno italico, formano precisamente una tradizione ormai storica vivamente radicata nella coscienza e nel sentimento del popolo italiano.

L'appoggio della stampa è indispensabile. Chiedo anzitutto che i giudizi che qulache volta sono fatti relativamente alle condizioni interne dell'Italia, siano attentamente vagliati prima che siano espressi. Questi giudizi sono spesso il risultato di una conoscenza superficiale del mio paese. Sono sicuro che il «Times», il quale rappresenta il pensiero di tanta parte dell'opinione pubblica della Gran Bretagna, mi darà il suo efficace e prezioso appoggio.

Il «Times» fa seguire questo commento: L'ambasciatore italiano può essere sicuro che i sentimenti da lui espressi sono caldamente contraccambiati in questo paese. Nei suoi sforzi per stimolare le attività economiche e per mantenere la concordia politica fra l'Inghilterra e l'Italia, egli riceverà il pronto appoggio di tutte le classi sociali.

Giornalisti accusati d'apologia di reato

Roma, 11.

Su richiesta del pubblico ministero il direttore dell'«Idea Nazionale» Tomaso Monicelli, il redattore capo Coppola Francesco, il gerente Ranuzzo Baiasi sono stati chiamati con mandato di comparizione per essere interrogati. L'imputazione di cui deve rispondere il direttore, nonchè il gerente, è di avere, mediante la pubblicazione degli articoli: «La sanzione sovrana del trattato di Rapallo» ed il «Manifesto dei nazionalisti» fatto l'apologia di coloro che a Fiume ed in Dalmazia portavano le armi contro la patria ed incitato alla disobbedienza del trattato di Rapallo, divenuto con la regia sanzione legge dello Stato.

Il Coppola deve rispondere dello stesso reato per l'articolo da lui firmato e dal titolo «Tragedia senza fato».

I rappresentanti delle nuove province alla conferenza italo-cecoslovecca

Roma, 11

Su proposta dell'ufficio centrale per le nuove provincie, accolta favorevolmente dal ministero degli esteri, alla conferenza economica italo-czeco-slovacca parteciperanno i rappresentanti delle nuove provincie tanto direttamente interessate e precisamente il dr. Moscheni designato dal commissariato civile di Trieste ed il sig. Risetti consulente all'ufficio centrale predetto.

Del pari alla conferenza che in questi giorni si tiene a Vienna per la sistemazione delle ferrovie meridionali, la delegazione italiana è presieduta dal comm. Fraschi consigliere di Stato, delegato dall'ufficio centrale per le nuove provincie, nella commissione reale per la sistemazione dei rapporti giudiziari e civili delle ferrovie delle provincie annesse.

Per gli studenti delle Terre Liberate

Roma, 11

La commissione istituita ai sensi del decreto 20 luglio 1920 pel conferimento delle borse di studio a favore degli studenti delle terre liberate e redente e presieduta da S. E. il comm. prof. Francesco Degni, sottosegretario di stato alle Terre liberate, nella seduta del 9 corrente ha assegnato a più di cento alunni delle terre liberate e redente le borse di studio da L. 2 mila.

I fattorini telegrafici di Milano

Milano, 11

Questa sera i fattorini telegrafici hanno ripreso il lavoro. Si tratta di una resa a discrezione, giacchè la direzione delle Poste e Telegrafi non ha concesso nulla agli scioperanti.

Fra agrari e socialisti a Denore

Ferrara, 11

Si riceve da Denore che ieri sera è avvenuto un conflitto fra agrari e socialisti fortunatamente senza luttuose conseguenze.

Verso le 20 certo Benasciutti Orazio, come è sua abitudine, si è recato sotto la sede dell'Agraria a gridare abbasso l'Agraria, abbasso il fascio ed altre ingiurie consimili.

Allora certo Buzzoni Olao uscì dall'Agraria e unitosi a certo Floriano Brunelli, che era già fuori, raggiunse con qualche bastonata il disturbatore.

Questi vedendosi sopraffatto estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi che fortunatamente andarono a vuoto per l'oscurità. Un compagno dell'aggredito certo Chiaro Pagliarini chiamò aiuto dalla vicina lega dai cui locali, nel contempo, partirono 4 o 5 colpi, forse a scopo d'intimidazione.

I carabinieri più tardi hanno arrestato il Benasciutti e denunciato il Pagliarini. Con esito nullo i militi hanno pure operato una perquisizione alla lega e in casa dell'arrestato.

Arresto di leghisti a Focomorto

Ferrara, 11

Questa notte verso le 3 il maresciallo Malagrida ha arrestato a Focomorto per estorsioni e boicottaggi certi Farina Gaetano, Rondoli Luigi, Sondoli Luigi, Salmi Antonio, Guancelli Giovanni, Parmeggiani Oreste e Mascellanti Pietro. Ci si informa che sono stati arrestati anche il capo-lega ed il ricevitore postale di San Martino Accorsi Michele e Pocaterra Silvio.

Sfruttamento petrolifero di Baku e Gressnyi

Londra, 11

Il «Daily Herald» riceve da Mosca: Lemeff, uno dei membri del consiglio supremo economico, ha dichiarato che questo consiglio aveva preso la decisione di autorizzare lo sfruttamento dei terreni petroliferi di Baku e di Gressnyi da parte delle compagnie estere. Tali offerte sono già state fatte da alcune società straniere che desiderano di ottenere concessioni.

Si apprende poi che l'Anglo-Persian-Oil-Company ha firmato un contratto di 100 mila sterline col governo ungherese, ai termini del quale questa compagnia ottiene il monopolio dello sfruttamento di tutte le sorgenti petrolifere che possono essere scoperte in questo paese.

Altre occupazioni alleate in Germania?

Berlino, 11

Certi giornali tedeschi hanno preteso che gli alleati volevano sopratutto occupare nuovi territori. Le informazioni che ho raccolto nei circoli diplomatici dell'Intesa smentiscono categoricamente tali informazioni.

Si era parlato qualche settimana fa di una proposta britannica che prevedeva l'occupazione della Baviera da parte di due corpi francesi e di una divisione inglese, ma questo progetto è stato abbandonato a tempo per dar posto a delle misure coercitive di ordine economico, di cui la prima è il blocco generale della Germania, misura che sar decretata appena sarà stabilito che l'accordo non può avvenire tra gli alleati ed il Reich.

I mandati internazionali diretti agli S. U.

Londra, 11

Telegrafano da Washington:

Il ministro delle poste annunzia che a partire dal 15 febbraio i mandati internazionali diretti agli Stati Uniti saranno stabiliti su di una nuova base di cambio: per la Francia e per il Belgio il dollaro sarà quotato 13 franchi: quanto alla sterlina, il suo valore sarà rappresentato da quattro dollari.

La pace russo-polacca già firmata?

Parigi, 11

Secondo una informazione da Helsingfors ai giornali, un radiotelegramma da Mosca annuncia che la pace russo-polacca è stata firmata ieri.

I soviety e il plebiscito di Vilna

Zurigo, 11

(E. C.) Mandano da Stoccolma:

Il *Sozial Demokraten* pubblica le seguenti informazioni: Il Governo dei *soviety*, dopo aver discusso a parecchie riprese sulla questione del plebiscito di Vilna, ha manifestato l'opinione che il controllo delle operazioni deve essere affidato a dei contingenti militari degli Stati neutri. Il Governo di Mosca — dice la notizia — non potrebbe tollerare la presenza di truppe britanniche e francesi nel territorio in questione; per contro non solleverebbe alcuna obbiezione contro lo invio di contingenti militari americani ed italiani.

Un telegramma di Cicerin a Sforza per la ripresa di rapporti commerciali

Roma, 11

L'*Epoca* pubblica il testo di un telegramma che il commissario popolare per gli esteri della Russia bolscevica Cicerin ha diretto al conte Sforza. Nel telegramma è detto che il governo russo, che vuole affrettare la ripresa dei rapporti commerciali con l'Italia, non protestò per la limitazione del numero dei delegati, malgrado gli inconvenienti che questa disposizione provoca e si ricorda che da quella prima comunicazione sono trascorsi sei mesi. Ora Cicerin domanda se nel frattempo le intenzioni del Governo italiano sono mutate o se l'attuazione dei progetti venne semplicemente impedita da organi ad esso sottoposti.

«Animati dal vivo desiderio di ristabilire al più presto possibile rapporti commerciali con l'Italia vorremmo sapere infine con chiarezza se questo è anche il desiderio del Governo italiano e se le precedenti dichiarazioni da esso fatte in proposito hanno perduto la loro efficacia.»

A questo telegramma l'*Epoca* fa seguire un chiarimento, spiegando che al Governo italiano sembrò esagerata la domanda di Cicerin di mandare in Italia una missione composta di ben trenta o quaranta persone; per il tramite del nostro ministro in Estonia, de Pretis, il Governo italiano fece quindi sapere essere necessario modificare la proposta avanzata e ridurre ad una cifra ragionevole il numero dei componenti la delegazione e limitare il corriere diplomatico alle solite valigie del peso di tre chili per il trasporto puro e semplice della corrispondenza. Il Governo italiano, conclude l'*Epoca*, non ha dunque ostacolato menomamente la ripresa dei rapporti con la Russia. La sua larghezza di vedute è stata anzi tale da permettere ad una agenzia di diffondere in Italia i propri servizi. Questa agenzia, notoriamente bolscevica, inizierebbe la propria attività a Roma fra breve.

Attentati terroristici dei feniani

Londra, 11

L'attività dei *sinn feiners* è straordinaria e va dalle imboscate contro pattuglie di polizia e truppe regolari inglesi, alle lettere minatorie contro persone che dovrebbero essere considerate come all'infuori della lotta politica e sopratutto al di sopra degli attentati terroristici.

La stampa inglese riporta in questi giorni sulla fede di quella americana che lady Geddes, moglie dell'ambasciatore brittanico a Woshington, è fatta segno da qualche tempo ad una vera persecuzione mediante lettere anonime del più violento tenore. Queste lettere giungono a centinaia da ogni parte dell'America, prova evidente che si tratta di una congiura organizzata per non dare più pace alla signora per eccitarle il naturale nervosismo e suscitare in essa il terrore di un attentato.

Il momento per il tentativo di intimidazione non poteva essere scelto con maggiore scaltrezza col proposito di produrre il maggiore effetto, poichè attualmente è assente da Washington il marito sir Auckland Geddes venuto a Londra d'urgenza per accordarsi con il proprio governo circa l'atteggiamento da assumere verso la nuova amministrazione degli Stati Uniti che seguirà l'installazione del presidente Harding il 4 marzo prossimo.

Anche altri membri dell'ambasciata inglese sono stati fatti segno a minaccie anonime, ma nessuno nella misura di lady Geddes. Il governo americano ha preso speciali misure per assicurare l'incolumità dei componenti l'ambasciata inglese.

Il felice varo del "Conte Rosso,,

Londra, 11

Il piroscafo «Conte Rosso» del Lloyd Sabaudo di cui si dovette a suo tempo sospendere il varo a causa della bassa marea, fu varato felicemente ieri.

Le sue caratteristiche principali sono: lunghezza metri 174, larghezza metri 22, altezza metri 12.20, 18.500 cavalli, velocità 20 miglia.

Pattuglia belga attaccata dai tedeschi?

Parigi, 11

I giornali riportano il seguente dispaccio da Aquisgrana:

Una pattuglia belga, attaccata dai tedeschi, ha dovuto far uso delle armi. Si segnalano parecchi feriti.

Una mondana impazzita a Milano

Milano, 11

Il mistero della mondana che, chiusa nel suo appartamento, aveva messo tutta la via Plinio in subbuglio con le sue grida di soccorso, è stato chiarito soltanto stasera. Si tratta di una improvvisa pazzia della donna. Essa fu trovata in camicia, in preda ad una eccitazione nervosa spasmodica; fu ricoverata all'Astanteria.

Notizie varie dall'estero

Un radio da Mosca, da accogliersi con ogni riserva, annuncia essere scoppiato lo sciopero generale a Varsavia. La città sarebbe rimasta senza luce e con le comunicazioni postelegrafoniche interrotte.

Si segnala a Barcellona la ripresa degli attentati socialisti che ora si svolgono fra socialisti rivoluzionari ed operai liberali. Ultimamente sono stati uccisi 3 sindacalisti accusati di avere partecipato a vari attentati contro i padroni; ed oggi, nei pressi di Barcellona, si è verificato un attentato contro un operaio cooperatore che è rimasto gravemente ferito.

Il generale Gemenet ha pubblicato un proclama col quale annuncia che riprende il comando in capo dell'esercito russo dell'estremo oriente.

Il dott. Simons si recherà prossimamente nella Germania del Sud per discutere con gli Stati confederati le questioni delle riparazioni e pronuncierà a Stoccarda in una pubblica riunione un discorso che sarà la risposta ufficiale della Germania alle dichiarazioni di Lloyd George.

Il Consiglio nazionale svizzero ha approvato con 94 voti contro 35 un progetto di decreto che autorizza il Consiglio federale all'aumento provvisorio dei dazi doganali.

Il ministro d'Italia comm. Cobianchi ha scambiato con il ministro per gli affari esteri della repubblica Argentina la ratifica dell'accordo italo-argentino per gli infortuni sul lavoro.

Un violento incendio sviluppatosi a Toledo ha distrutto parte della sede del Governo civile ed il tetto di una casa vicina. Vari documenti sono andati distrutti.

La «Gazzetta Ufficiale Bulgara» pubblica un decreto col quale la tassa sulle esportazioni dell'essenza di rose è stata ridotta a 100 lire per kg.

Il dipartimento di Stato annunzia la nomina del signor Harlan Milner a terzo segretario dell'ambasciata americana a Roma.

Mesones ricoverato al manicomio

Roma, 11

Ignazio Mesones, imputato di avere soppresso la propria moglie Bice Simonetti, è stato ricoverato al manicomio, essendo stato colpito da alienazione mentale.

Soppressione di treni

Ortisei, 10

I treni speciali per sportsmans che avrebbero dovuto circolare sulla linea di Gardena fino al 26 febbraio sono stati soppressi in causa della troppo scarsa frequenza di passeggeri.

I superstiti del "Jocasti,, a Napoli

Napoli, 11

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Dante Alighieri* recante 40 marinai greci raccolti a 35 miglia da Capo di Grotta che formavano l'equipaggio del piroscafo greco *Jocasti* carico di petrolio, colato a picco in seguito ad un incendio.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 10: Piroscafi a banchina n. 14; al largo 9; totale 23; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4660; idem varie tonn. 970; totale tonn. 5630 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 106; idem varie tonn. 185; totale tonn. 291 — Totale carri caricati 371, scaricati 42 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 98, uomini 863 — Stato atmosferico sereno

Piroscafi arrivati ieri: «Baron Beck» ital. da Costantinopoli con merci — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Bulgaria» it. da Alessandria con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Senj» ital. da Pola con merci — «Ederglio» ital. da Buenos Aires con granone — «Tirreno» ital. da Buenos Aires con granone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Hans Maersk» danese per Bona vuoto — «Zichy» ital. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Costantinopoli con merci — «Baron Beck» ital. per Trieste con merci — «Canadian Pioneer» ingl. per Marsiglia con merci — «Helena» oland. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Graf Tisza Istvan» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Graf Tisza Istvan» arrivato a New York il 9 febbraio. Balle 2954 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navig. Cosulich.

Pirosc. ital. «Zichy» arrivato da Bari il giorno 9 febbraio. Da Bari: sacchi 40 Scoranze, barili 1 olio oliva, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzettadi Venezia,, N. 26

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

La credeva rassegnata, vinta.

Aveva un laboratorio alla fabbrica, poichè — quantunque non rendesse grandi servigi — aveva un grosso assegno, come capo dei disegnatori e si recava spesso in rue du Cherche-Midi per rivedere i lavori dei suoi subalterni.

Gli capitava qualche volta di andarci anche di sera e restarvi sino a mezzanotte; nel qual caso passava per la porticina sulla rue des Bagneaux, della quale aveva da gran tempo la chiave per non dover traversare tutta l'officina.

Il suo laboratorio era al secondo piano e prendeva luce dalla medesima strada.

Generalmente avvertiva quando aveva intenzione di lavorare più tardi; ma quella sera, siccome desiderava che nessuno venisse a turbare il suo colloquio con Lina, si guardò bene di dir nulla.

Verso le undici arrivò in abito da sera ed entrò pianamente.

Attraversò tutta la fabbrica, di cui conosceva perfettamente i meandri, si introdusse nel piccolo ufficio per la porta che comunicava coi laboratori, ed attese impaziente l'arrivo di Lina.

Le lancette del pendolo sembravano andare ben lente; eppure ad ogni istante la sua inquietudine aumentava.

Lina aveva promesso di venire; ma se l'avesse ingannato? se non venisse?

A quell'idea tutti i sentimenti malvagi che aveva nell'anima ribollivano ed il suo viso prendeva un'espressione dolorosa e cattiva.

Ah! se colei non manteneva la promessa, egli se ne vendicherebbe.

Nei momenti come quello, la odiava, quanto l'amava.

Ma essa verrebbe; n'era sicuro.

Come tutte le donne, Lina aveva voluto farsi pregare.

Per mettere la propria coscienza in riposo, desiderava d'essere forzata.

Dopo tutto quello ch'era passato fra loro due una volta, impossibile che non l'amasse più.

Nella sua vanità e fatuità, Maurizio arrivava al punto di credere che la resistenza di lei era dettata solo da un po' di risentimento e da molta civetteria.

Il bel Maurizio s'immaginava a stento che si potesse cessare d'amarlo, mentre egli era ancora innamorato.

D'un tratto interruppe le sue fantasticherie; aveva udito un rumore lì vicino; una chiave che strideva lievemente nella toppa.

Trattenne il fiato e gli sembrò che il cuore non gli battesse più.

Ma la porta si aperse, e nel vano comparve Lina.

Al vederla l'emozione di lui raddoppiò.

Ah! come la trovava bella e seducente! Certamente nessuna donna aveva mai proodotto su lui, tanta impressione.

In quel momento sente d'amarla come nei giorni lontani della sua prima giovinezza, forse ancora più.

La sua commozione è così viva, che sa balbettare appena:

Oh! Lina, mia cara Lina!

E mosse verso lei, tendendo le braccia.

Ma con gesto fermo, benchè senza ruvidezza, essa lo respinse.

— Avete voluto discorrere — disse — ebbene, sia, discorriamo. Ho anch'io molte cose da dirvi.

Sedette sovra una sedia presso l'uscio, lasciato aperto e gli fe' cenno di sedere anch'egli sovra una poltrona in faccia.

Quest'esordio, il tono freddo e risoluto di lei, lo disorientavano un poco.

Le cose non procedevano com'egli avrebbe creduto; essa resiste ancora, ma è lì ed egli saprà ben venire a capo di quella resistenza.

Ch'essa sfoghi pure il suo malumore, la sua bile; si vedrebbe poi...

Maurizio sedette a sua volta, e la lasciò parlare.

Con voce grave, senz'emozione apparente, collo sguardo fisso in lui, Lina cominciò:

— Malgrado la mia volontà, le circostanze e la fatalità ci mettono nuovamente in faccia l'uno all'altro dopo otto anni. E' inutile che io insista: mi concederete, io credo, che non ho avuto a compiacermi d'avervi conosciuto. M'avete ingannata, indegnamente ingannata. Avete abusato della mia giovinezza, del mio candore; mi avete vigliaccamente abbandonata quando ero sul punto di diventare madre....

— Scusate, io non vi ho abbandonata. Siete voi che m'avete lasciato ed io non ho mai cessato d'amarvi.

— Bisogna che mi disprezziate per osare di dirmi ancora in faccia che son io che v'ho lasciato! Io, che avevo riposto in voi ogni mia speranza, che vi avevo data la mia vita sulla vostra parola di onore!... Io non vi avrei lasciato, sappiatelo bene, anche se mi aveste battuta e torturata, anche se non avessi avuto più di che sfamarmi, perchè consideravo la mia sorte, buona o cattiva, legata alla vostra, con un vincolo che nessuna forza ac[?]mena avrebbe potuto rompere. Avrei accettato tutto, capite? tutto, salvo ciò che voi avete avuto il triste coraggio di offrirmi... Ah! quello no, era superiore alle mie forze. l'avessi voluto, non l'avrei potuto.

E fece un gesto di disgusto, come se il ricordo della vergognosa proposta, che egli allora aveva ardito di farle, avesse eccitata in lei la nausea.

Abbastanza goffamente Maurizio cercò di giustificarsi colle circostanze:

— Diamine! quando si è poveri e si vuol arrivare s'impiegano mezzi che dentro di sè si ripsovano... Io non avevo la libertà della scelta.

— Quando si è poveri, si lavora. Mi avete forsemai udito dare un lamento? Sarei stata felice di lavorar eper voi...

— Lo so bene. La disgrazia è che io, senza cessare d'amarvi, non potevo accontentarmi di quella mediocrità, prossima alla miseria, in cui vivevamo.

— Tralasciamo questa discussione inutile. Voi avete preferito il denaro, la ricchezza... E' cosa che vi riguarda. Io non ve ne faccio pur rimprovero. Ma sapevate bene che da quel giorno tutto era finito fra noi... Ve l'ho detto chiaramente, quando vi ho cacciato di casa mia. Voi avreste allora potuto rinunziare al vostro disegno di matrimonio e tornare a me... sì, avreste potuto tornare a me, e sareste tornato, se m'aveste amata come dite. Ed io vi avrei accolto con gioia... Ma non siete tornato... Perchè dunque, otto anni dopo quando ho dato ad un altro una vita che voi non avete voluto, perchè venite a farmi proposte ancora più vergognose di una volta?

— Perchè non ho potuto dimenticarvi, perchè vi amo appassionatamente, pazzamente come nei giorni felici, in cui eravate mia.

— Quei giorni sono passati e sapete che non avranno indomani.

— Essi possono rinascere, Lina. Dopo l'inverno viene la primavera e le gioie del ritorno sono più dolci dopo le tristezze della separazione.

Essa lo fermò col gesto e replicò con voce grave, solenne:

— Ascoltate e lasciatemi fare appello alla vostra ragione, poichè non sono qui che per questo. Ciò che domandate è ineffettuabile, impossibile. Vi chiedo dunque la grazia, in nome delle mie sofferenze passate, in nome delle mie sofferenze di ogni giorno, di rinunziare...

Ma a sua volta, le troncò la parola in bocca; s'era alzato e si chinava su di lei cogli occhi sfavillanti di febbre e di passione.

— Rinunziare a voi, quando vi ritrovo sì bella, quando m'avveggo di qual valore fosse il tesoro che mi sono lasciato rapire?.... Ah! mai!

— Che cosa sperate dunque? che cosa pretendete?

— Pretendo d'amarvi come se non ci fossimo mai lasciati e di rivedervi nella cameretta, dove tutto è pronto per riceservi.

— Voi siete pazzo, parola d'onore. Voi dimenticate...

— Che ne amate un altro: vostro marito, nevvero?

— Sì, e non lo nascondo. Io l'amo con tutte le forze dell'anima mia, quest'onesto uomo, perchè mi ha salvata dalla vergogna e dal fango, ove per cagion vostra avrei forse finito di cadere.

— Ebbene, io l'odio quest'uomo che vi ha salvata, che v'impedisce di tornare a me. Sì, lo esecro con tutte le forze del mio essere e mi vendicherò su di lui.

— Le minaccie, come le preghiere non mi faranno cedere.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX. — N. 37 — Conto corrente con la Posta — Domenica 13 Febbraio 1921

Una seduta sfumata per mancanza di deputati!

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella "Gazzetta Ufficiale,,

Il dovere dei costituzionali

Roma, 12

L'impegno oggi assunto e sottoscritto dai rappresentanti della maggioranza costituzionale verso il governo per la discussione del disegno di legge governativo per la gestione statale dei cereali mette l'on. Giolitti in condizioni di non preoccuparsi affatto del balordo ostruzionismo inscenato dal gruppo parlamentare socialista e culminato ieri col discorso del deputato Riba.

Ai socialisti, che da un pezzo si rendono conto del cul di sacco in cui si sono cacciati con la loro insulsa, quanto inutile fatica ostruzionistica, manca ogni consenso nelle masse lavoratrici ed ogni luce di idealità e di genialità. Anche oggi, dopo il naufragio del diversivo degli emendamenti Casalini-Gariboîti hanno cercato di guadagnar tempo.

Infatti l'on. Musatti si è alzato per dar ad intendere alla maggioranza costituzionale ed al governo la bontà dei propositi socialisti e per proporre il rinvio della discussione a martedì. Dopo una recisa dichiarazione contraria dell'on. Soleri, i socialisti hanno domandato la constatazione del numero legale.

Ebbene, mentre nella mattinata i rappresentanti dei gruppi costituzionali avevano dato una così bella ed alta prova di consapevolezza politica e di preoccupazione nazionale, nel pomeriggio alla Camera i deputati non erano in numero sufficiente per sventare la manovra socialista.

Siamo perciò sempre al solito punto e dobbiamo ripetere le solite antifone. E' verissimo che l'ostruzionismo socialista è una bassa speculazione, cui manca perfino l'interesse parlamentare nel senso che l'atteggiamento del gruppo socialista ed i discorsi dei suoi deputati sono una cosa fiacca, stucchevole, opprimente e persino degradante (vedi esempio del deputato Riba); è verissimo che questo ostruzionismo, prima di essere consacrato dall'insuccesso parlamentare cui è innegabilmente condannato, è stato condannato dal paese e segnatamente dalle masse lavoratrici che assistono indifferenti ed inerti alla fatica dei deputati socialisti e mostrano persino di essere propense a subire un graduale aumento del prezzo del pane, in considerazione della vantaggiosa sistemazione dei salari nel paese; ma tutte queste constatazioni e considerazioni non esimono, a nostro avviso, i deputati costituzionali dall'essere presenti a Montecitorio allo scopo di sostenere in ogni evenienza il governo e di sventare le manovre socialiste.

Si tratta di un minimo di dovere parlamentare che la situazione delicata e grave del momento impone ai deputati costituzionali e cui essi debbono sobbarcarsi per alte ragioni di disciplina e per uno squisito senso di responsabilità.

Auguriamoci comunque che in seguito l'inconveniente di oggi non abbia a verificarsi ancora una volta, ciò che farebbe esclusivamente il giuoco dei socialisti. Bisogna inchiodare il gruppo socialista sul terreno da esso scelto: quello dell'ostruzionismo parlamentare, e bisogna inchiodarlo fino al giorno in cui si coprirà di ridicolo, sarà costretto a rivelare la sua impotenza e ad ammettere il suo insuccesso.

E' anche questa che si è impegnata a Montecitorio una battaglia che servirà ad allargare la base costituzionale nel paese ed a rimpicciolire quella socialista. Dopo il congresso di Livorno è questa la prima grande battaglia impegnata dal partito socialista ed essa dovrà concludersi con il disastro socialista. Questo partito accusa già per molti segni il suo progressivo decadimento, donde un preciso dovere dei costituzionali di non dargli tregua nè quartiere, anche perchè il terreno della battaglia è stato scelto, come abbiamo già detto, precisamente dai socialisti.

Si noti infatti che, mentre i deputati socialisti si affannano alla Camera a pronunziare discorsi sesquipedali, le masse lavoratrici se ne stanno tranquille ovunque e dove la violenza socialista fa capolino, prontamente si fa sentire la reazione per legittima difesa, dei fascisti. Si noti anche che l'ostruzionismo parlamentare, che è un'arma squisitissima delle minoranze e che va maneggiata con sapiente accorgimento da uomini intelligenti ed esperti conoscitori della psicologia parlamentare non solo, ma della psicologia delle masse, questa volta è affidata ai meno intelligenti, ai meno colti, ai più impreparati deputati socialisti, mentre i vecchi parlamentari di parte socialista se ne stanno in disparte, quasi alla finestra, non desiderando certamente di accomunare il loro nome ai nefasti di una battaglia già perduta. Per tutte queste ragioni e considerazioni e per altre che sono intuitive si impone ai partiti costituzionali un atteggiamento energico e deciso, cui essi oggi hanno dato prova sottoscrivendo il cosidetto «patto della maggioranza».

In grazia di questo patto, che oggi è espresso e sottoscritto, ma che fino da ieri era tacito, il governo ha potuto opporre un reciso rifiuto agli emendamenti proposti dai socialisti. In grazia di questo patto la soluzione della questione del pane dovrà essere un fatto compiuto al più presto possibile. Le defezioni e le assenze in questi momenti sono colpevoli. Si può prevedere che i socialisti, per uscire dall'«impasse» nel quale si trovano, tenteranno ogni manovra, ricorreranno ad ogni espediente, faranno ogni sforzo, per cui è necessario che la maggioranza costituzionale sia presente ed attiva sempre e non si lasci prendere dal disgusto e dalla nausea.

La situazione nel paese è completamente mutata. Ma è necessario spingere la crisi socialista ai suoi estremi ed è necessario che il disagio della Camera dilaghi nel paese ed investa la propaganda e le istituzioni socialiste e penetri nello spirito delle masse che già si rendono conto della truffa compiuta ai loro danni dai maneggioni socialisti.

Il ritorno alla libertà di commercio per il grano sarebbe un espediente che, come desidera l'on. Bombacci, farebbe il giuoco dei comunisti, mentre l'aumento graduale del prezzo del pane, come hanno riconosciuto oggi i rappresentanti della maggioranza costituzionale, è l'unico mezzo per conciliare gli interessi della pubblica finanza con le esigenze delle classi più bisognose e perciò bisognerà approvare il disegno di legge del governo che, non solo in sede di discussione parlamentare, ma in seguito anche potrà essere suscettibile di emendamenti e di perfezionamenti tecnici tali da consentire un minore aggravio all'erario per il prezzo politico del pane.

LEONARDO AZZARITA

La mancanza dei deputati alla Camera

Come fu tolta la seduta

Roma, 12

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

Si svolgono interrogazioni di carattere locale riguardanti la navigazione sul Lago Maggiore, la costruzione di edifici postali e [illegible]

DI TRABIA, all'on. Cappa, dichiara che dopo la soppressione del tribunale militare di Rodi, essendo rimasti ancora 48 militari detenuti da giudicare è stato disposto per la convocazione di un tribunale straordinario. Per la mancanza di alcuni ufficiali la convocazione fu dovuta ritardare ma oggi il tribunale funziona già da un mese ed è al termine della sua missione.

AGNELLI, dichiara pure all'on. Cappa, che non è possibile disporre senz'altro i rimborsi ai comuni autonomi degli aumenti di stipendio e dei caro viveri accordati agli insegnanti, poichè l'art. della legge parla dell'obbligo del governo di presentare un disegno di legge inteso ad alleviare gli oneri finanziari dei comuni autonomi e non già di rimborso di maggiori spese. Il ministero dell'istruzione sta raccogliendo gli elementi per la formulazione del disegno di legge il quale sarà subito presentato al Parlamento e porterà certo ai comuni un apprezzabile beneficio.

Seguita la discussione del disegno di legge per la gestione dei cereali.

MUSATTI, annuncia che in seguito alla presentazione di nuovi emendamenti da parte del gruppo socialista si sono stamane riuniti presso il ministero delle finanze i rappresentanti di tutti i partiti costituzionali per lo studio di tali emendamenti. Per questa ragione e anche per dimostrare i propositi conciliativi da cui il gruppo socialista è animato propone che il seguito di questa discussione sia rimesso a martedì.

SOLERI, rileva che la riunione cui ha accennato l'on. Musatti non ha avuto alcun carattere ufficiale; perciò dato il carattere di assoluta urgenza dell'attuale disegno di legge e l'importanza degli interessi economici nazionali che vi sono collegati il governo crede che non si possa sospendere la discussione che deve procedere senza interruzioni (*commenti*).

MUSATTI, insiste.

PRESIDENTE, annuncia che per la votazione delle proposte dell'on. Musatti è stato chiesto l'accertamento del numero legale.

MORISANI, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica che dal computo dei voti risulta che la Camera non è in numero legale. La seduta è sospesa alle 17 e rinviata alle ore 18.

PRESIDENTE, domanda al deputato MUSATTI se mantenga la richiesta di verifica del numero legale.

MUSATTI, deve mantenerla poichè essa non ha nè intendimento ostruzionistico nè significato di trattativa, nè di accordo di corridoio, ma tende soltanto a dare la possibilità agli oratori iscritti di avere cognizione degli emendamenti annunciati.

PRESIDENTE, indice nuovamente la chiama per la verifica del numero legale. Annuncia che dal computo dei voti risulta che la Camera non è in numero legale. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» (*applausi*).

La seduta termina alle 18.45

La maggioranza parlamentare

favorevole alla legge del pane

Roma, 12

Alla riunione di stamane dei rappresentanti del gruppo della maggioranza parlamentare, per uno scambio di idee sul disegno di legge per la gestione statale dei cereali, sono intervenuti, oltre il ministro Facta ed il commissario per gli approvvigionamenti Soleri, i deputati Amendola, Baccelli, Casertano Pietriboni e Di Vito per i radicali; Bonomini, Berardelli e La Loggia e Beneduce per i riformisti; Riccio, De Martino, Nunziante per i liberali; Cavazzoni e Merlin per i popolari.

Scopo della riunione era quello di dare alla Camera ed al Paese la sensazione che la grande maggioranza dei deputati si serra attorno al governo pel disegno di legge sul pane ed il risanamento del bilancio. Il Governo ha voluto sentire la sua maggioranza ed ha tenuto a spiegare i criteri suoi sul problema da concretare sempre d'accordo con la maggioranza e le modificazioni e le aggiunte sopra tutti i punti messi in discussione.

Il principio dei due prezzi per due forme diverse di pane, una grande tipo popolare e l'altra piccola, viene accolto dal Governo. Per il pane di forma grossa il prezzo rimane politico ed approssimativamente a quello attuale; invece pel pane di forma piccola, il prezzo è notevolmente superiore a quello proposto dal disegno di legge e molto vicino al prezzo di costo in modo che la sua vendita possa far ricoprire il «deficit» della farina, dato il prezzo inferiore pel pane popolare. Per aumentare le entrate sarà permessa la vendita, a prezzi di costo reale, della farina per dolci e biscotti e pasta speciale di lusso e glutinata. Perchè poi venga ovviato il timore che il pane di grosse forme riesca di qualità scadente, i deputati hanno insistito, e i rappresentanti del governo hanno accettato, che l'abburattamento della farina sia fatta all'85 per cento pel pane comune e sia posta una maggiore cura nella miscela, cosicchè la qualità del pane, anche quella popolare, in forma grossa, possa essere sempre migliore di quello attuale.

La maggior parte degli intervenuti ha insistito sulla questione del doppio prezzo e sul prezzo politico della forma grossa tipo popolare preoccupati dal consumo della popolazione del mezzogiorno e delle isole. Col tipo unico e col prezzo unico, la popolazione del Mezzogiorno e delle Isole sarebbe stata maggiormente colpita perchè consuma più pane e quindi avrebbe avuto i maggiori danni dalla applicazione integrale della legge, e il governo ha accettato anche la tesi della gradualità.

La riunione si è sciolta senza avere concretato un ordine del giorno o degli emendamenti speciali, ma lasciando cura al Governo di prepararli e di presentarli.

Queste decisioni della maggioranza, se non andranno a soddisfare pienamente le esigenze dei socialisti, finiranno però per convincerli di una maggiore remissività e l'estrema, sia pure con qualche riserva o qualche dichiarazione più o meno demagogica, finirà per desistere dall'ostruzionismo, dopo il responso della giunta del bilancio che sarà portato martedì in assemblea. Il disegno di legge sul pane si ritiene potrà essere [illegible] entrante o nei primi giorni seguenti.

Giolitti e il controllo sulle industrie

Roma, 12

L'on. Giolitti, in una intervista concessa al corrispondente romano della *Chicago Dayl New*, a proposito del controllo sulle industrie, ha detto che tale controllo porterà alla riconciliazione delle classi e prevede che la produzione generale ne sarà grandemente accresciuta. La progressiva educazione industriale degli operai, ha soggiunto l'on. Giolitti, affretterà l'avvento del giorno in cui essi sapranno condurre le industrie da loro stessi. Ma questo giorno sarà assai lontano. Il controllo però avrà altresì l'effetto di obbligare gli industriali ad una maggiore attività nei riguardi della produzione e non in quella della speculazione, il che contribuirà pure ad aumentare la produzione stessa ed a impedire la grande concentrazione industriale.

Circa gli atti protettivi, l'on. Giolitti ha detto che il cambio provvede all'industria italiana, la migliore protezione possibile.

Avendogli il giornalista richiesto se fosse favorevole all'aiuto governativo alle cosidette industrie fondamentali per la difesa nazionale, l'on. Giolitti ha risposto: Non vedo ragione di incoraggiare codesto aiuto. L'Italia non ha motivo di temere guerre future; ha le sue frontiere naturali e vuole soltanto vivere e lasciar vivere.

Parlando della questione del disarmo, l'on. Giolitti ha detto: L'Italia non si opporrà mai ad un progetto simile e chiede soltanto che il disarmo sia generale e che si tenga una forza armata sufficiente alla sicurezza interna.

Alla domanda del giornalista se, data la situazione dei cambi, si provvedesse alla necessità di ulteriori tasse, l'on. Giolitti ha detto: «Non è necessario gravare di altre imposte il Paese, ma è necessario fare solo la massima economia».

Continuano gli incidenti a Modena

Modena, 12

Continuano gli incidenti tra fascisti e socialisti. Stamane, mentre l'assessore socialista avv. Colli usciva dalla pretura urbana dove aveva difeso alcune cause, è stato affrontato da un gruppo il quale, dopo aver dichiarato di essere venuto appositamente da Bologna per dargli una lezione, alzò contro di lui il bastone tentando di colpirlo al capo. Il Colli però è riuscito a parare il colpo. Sono intervenuti in difesa del Colli alcuni avvocati e l'incidente non ha avuto seguito. L'assessore avv. Colli è quello stesso il cui studio venne invaso giorni or sono da un gruppo di fascisti. A proposito di questo incidente egli afferma che, contrariamente alle prime voci corse, non estrasse la rivoltella.

Il fermento intanto in città non accenna a diminuire, non ostante le rigorose misure di sicurezza prese dalle autorità. Pattuglioni di guardie regie e di carabinieri continuano a prestare servizio nel centro ed alle porte. Nel campo socialista si manifestano sempre più forti divergenze. E' stata chiesta l'espulsione dal partito del dott. Benati, presidente della Deputazione provinciale, il quale, come è noto, si è dimesso da tutte le cariche pubbliche senza chiederne l'autorizzazione alle organizzazioni alle quali è iscritto. Sembra pure probabile l'espulsione del pubblicista Gastaldi Domenico, sino ad ieri direttore del settimanale *Il Domani*. Il Gastaldi, di tendenze spiccatamente comuniste, si eclissò da Modena il giorno dopo l'eccidio. Perciò i socialisti locali l'hanno accusato di pusillanimità. Si parla pure dell'uscita di un quotidiano socialista molto all'acqua di rose, diretto da Ciccotti.

In memoria degli impiegati all'Industria caduti durante la guerra

Roma, 13

Si è stamane celebrata al Ministero dell'Industria e Commercio la commemorazione degli impiegati di quel dicastero e di quelli dell'Agricoltura e lavoro caduti in guerra. Alla cerimonia è intervenuto il Re che è stato ricevuto, al suo arrivo, dai ministri on. Bonomi, Alessio e Croce nel salone del consiglio al primo piano.

L'on. Alessio, a nome anche del Ministro dell'Agricoltura e di quello del Lavoro ha, con brevi parole, ricordato i numerosi caduti di quelle amministrazioni, magnificandone l'eroico sacrificio.

Quindi si è proceduto allo scoprimento di una lapide murata nell'androne a piano terreno, a destra dell'ingresso. La lapide, opera dello scultore Turillo Sindoni, ha un bassorilievo in bronzo raffigurante un giovane guerriero e due donne che porgono rami di alloro. In basso, a sinistra, sono incisi in marmo i nomi dei caduti e l'epigrafe: «Alla imperitura memoria degli impiegati delle amministrazioni dell'industria commercio lavoro caduti per la Patria».

Assistevano alla cerimonia anche i sottosegretari on. Corradini in rappresentanza dell'on. Giolitti, Amici, di Trabia, Agnelli, Sitta, Longinotti, Cocco Ortu, De Nava, il sindaco ed il prefetto comm. Zoccoletti, le famiglie di alcuni dei caduti ed un fitto stuolo di impiegati fra cui molti decorati al valore. Al suo passaggio per i corridoi del Ministero il Re è stato salutato da entusiastiche acclamazioni.

4 miliardi di titoli dello Stato per i danni causati dalla guerra

Londra, 12

Il Governo su proposta del ministro delle Terre Liberate on. Raineri, avvalendosi della facoltà conferitagli dal decreto legge Luzzatti del maggio scorso anno, emetterà prossimamente dei titoli che avranno vero e proprio carattere di titoli di Stato e non già di certificati di riconoscimento di indennità pei danni causati dalla guerra. Questi titoli saranno emessi per un valore di quattro miliardi di lire. Essi saranno ammessi alla negoziazione in tutte le borse d'Italia. E' data facoltà ai danneggiati delle provincie venete, Venezia Giulia e Tridentina, di chiedere che la liquidazione dell'indennità per danni di guerra invece di essere fatta direttamente ed immediatamente in contanti, venga effettuata con questi nuovi titoli del tesoro. I danneggiati che si varranno di questa facoltà avranno più sollecitamente [illegible] costretti a sottostare alle esigenze delle disponibilità del bilancio dello Stato. L'interesse annuo corrisposto dallo Stato su tali titoli sarà del 6 per cento. I titoli sono rimborsabili dopo sette anni.

Per i detentori di questi titoli sono stabiliti dei rilevanti premi annui, la cui assegnazione sarà fatta mediante sorteggio. Un consorzio bancario, con a capo la Banca d'Italia e di cui faranno parte i principali istituti di credito italiano, si costituirà per sostenere questo nuovo titolo.

L'emissione avrà luogo prossimamente e di essa si stanno occupando in frequenti colloqui il ministro delle Terre Liberate on. Raineri ed il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher.

L'elettrificazione di tronchi ferroviari

Roma 12

In questi giorni il ministro dei LL. PP. on. Peano, in seguito a parere favorevole della seconda sezione del consiglio superiore delle acque, presieduta dal senatore prof. Corbino, ha firmato diversi decreti in base ai quali la Direzione generale delle ferrovie dello Stato viene autorizzata a provvedere alla elettrificazione di diverse linee e tronchi di linee e anche di quelle che, trovandosi in continuazione e in collegamenti diretti con altre linee già elettrificate o in corso di elettrificazione, ne costituiscano un necessario e naturale complemento. I relativi lavori consisteranno:

1) Nel prolungamento fino a Livorno (km. 20) della elettrificazione già approvata nel luglio scorso della linea Genova-Pisa;

2) Nella estensione e nel completamento dei tronchi Pinerolo-Torre Rellice (km. 17), Bricherasio (km. 13) e nella elettrificazione già in esercizio sulla ilnea Torino-Pinerolo;

3) Nella elettrificazione dei due tronchi che da Bergamo, per Ponte Si Pietro, arriveranno a Calolzio (km. 26) e a Usmate (km. 18), a complemento delle Valtellinesi.

Ma la deliberazione più importante è quella che si riferisce alla elettrificazione del circuito Bologna, Firenze, Pistoria, Bologna (km. 284). I relativi impianti saranno predisposti in modo da poter alimentare anche gradualmente i lavori di costruzione della direttissima Bologna-Firenze.

Per questo gruppo di linee, come per le altre, la Direzione generale delle ferrovie aveva presentato dei completi progetti i quali, in diverse recenti adunanze del Consiglio superiore delle acque, sono stati approvati, dopo essere stati esaurientemente discussi. Si tratta complessivamente di 378 km di linea ferroviaria che sarà di certo elettrificata al più presto, perchè i fondi all'uopo preventivati, furono già autorizzati, con decreto legge 2 maggio 1920 N. 597 e l'Amministrazione delle ferrovie dello stato ha già, in gran parte, costituito degli uffici per la esecuzione dei lavori.

Per i possessori di corone austriache

Roma, 12

L'on. Meschiari ha interrogato il Ministro del Tesoro per sapere quali provvedimenti intenda rendere il Governo a favore dei cittadini italiani possessori di corone austriache depositate a tempo presso gli istituti bancari di Sebenico e di altre località comprese nella zona d'armistizio, tenuto conto che la valuta austriaca di cui trattasi proviene da regolare commercio svolto in Dalmazia col consenso e col favore del nostro Governo.

Il rinvio della conferenza di Londra

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» dice che, sebbene non sia stato ancora ufficialmente annunciato, sembra ormai certo che la conferenza di Londra per gli affari orientali, subirà un lieve rinvio.

Le cause di questo rinvio sono di ordine materiale. Come è noto le delegazioni turche sono due: una che rappresenta il governo di Costantinopoli, l'altra quello di Angora. La delegazione di Costantinopoli è composta del Gran Visir Tewfik Pascià, e del generale Osman Nizami Pascià, incaricato di affari ottomani a Roma. La delegazione di Angora è capitanata da Samy Bey che si imbarcherà domani ad Adalia diretto a Brindisi ove proseguirà per Londra e in questa città non potrà certamente trovarsi per il giorno 21.

Di qui la necessità del rinvio. In attesa poi dei lavori della conferenza per l'Oriente, si spera che le due delegazioni, incontrandosi a Londra, possano mettersi d'accordo. Fino a questo momento l'accordo fra Angora e Costantinopoli è mancato, ognuna delle due delegazioni pretendendo di essere la sola autentica rappresentante della Turchia.

La Grecia sarà rappresentata dal presidente del consiglio e dal ministro degli esteri. Il patriarca ecumenico di Costantinopoli ed alcuni notabili di quella colonia greca, avevano domandato all'Intesa di essere sentiti a Londra delegando eventualmente Venizelos per la Grecia irredenta. La domanda però è stata respinta e quindi Venizelos non parteciperà alla conferenza.

La delegazione greca sosterrà la intangibilità del trattato di Sèvres e non si ritiene necessario per questo l'aiuto di Venizelos.

La ripartizione dei pagamenti tedeschi

Parigi, 12

Il *Temps* dice che i venti milioni di marchi oro, di cui la Germania è debitrice prima del primo marzo 1921, dovrebbero, secondo le indicazioni del Governo francese, essere ripartiti nel modo seguente:

1. L'importo degli anticipi accordati alla Germania per le consegne di carbone — 2. Pagamento delle spese causate dall'occupazione dei territori tedeschi dopo l'armistizio — 3. Pagamento dei prodotti alimentari e delle materie prime che la Germania è stata autorizzata a portare sul suo conto — 4. Il rimanente, se vi sarà, dovrebbe essere diffalcato dalle somme dovute dalla Germania a titolo di riparazione.

Non sembra però che i versamenti effettuati finora dalla Germania permettano

La proposta di un senatore americano per il pagamento delle indennità tedesche

Parigi, 12

I giornali riproducono un telegramma da New York al «Daily Mail» ed al «New York Herald» che dà particolari sulle proposte presentate al senato dal senatore germanofilo France, il quale propone che l'indennità da pagare dalla Germania sia fissata a 15 miliardi di dollari di cui gli interessi sarebbero di un miliardo all'anno e che il pagamento venga suddiviso in un periodo di 28 anni.

D'altra parte gli Stati Uniti comprerebbero dalla Germania i suoi cavi e le sue colonie d'Africa per una somma di 10 miliardi di dollari che servirebbero a liberare una parte della indennità. Gli Stati Uniti convocherebbero una conferenza alla quale prenderebbero parte l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Giappone per discutere le indennità tedesche ed il rimborso dei debiti di guerra interalleati.

Nel caso in cui le potenze rifiutassero di accettare queste proposte, gli Stati Uniti insisterebbero per ottenere una pronta sistemazione dei debiti di guerra da parte degli alleati in capitale ed interessi.

Sciopero generale ferroviario in Inghilterra?

Parigi, 12

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» ha da Londra che è molto probabile che l'Inghilterra sarà, nella prossima settimana, paralizzata da uno sciopero generale dei ferrovieri. La situazione è molto tesa, in seguito all'ultimatum diretto dal governo al Sindacato dei macchinisti e fuochisti che chiedono una inchiesta sull'incidente Mallow (Irlanda) ove il 31 gennaio scorso due ferrovieri furono uccisi e due altri feriti dalla polizia ausiliaria, in seguito all'assassinio di un ispettore e di sua moglie.

Lloyd George, che attualmente trovasi a Chequars, ha fatto rispondere stasera al sig. Brimley che ha inviato in Irlanda la lettera del personale di macchina, con la quale si chiede l'inchiesta: tuttavia — egli aggiunge — nessuna minaccia di sciopero potrebbe influenzare l'attitudine del governo e l'applicazione della legge in Irlanda e lascia comprendere che il passo fatto dai ferrovieri è fuori di posto.

Questa risposta sembra avere irritato assai i capi di questo potente sindacato.

Petain ambasciatore di Francia a Berlino?

Zurigo, 12

(E. C.) L'ambasciatore francese a Berlino, signor Laurent, è rientrato a Parigi da qualche giorno. Un'informazione dell'*Europa Presse* assicura che il signor Laurent non ritornerà più a Berlino in qualità di ambasciatore, mentre invece si fa con insistenza il nome del maresciallo Petain, il quale occuperebbe il posto vacante non appena tornato da Costantinopoli, da dove è già stato richiamato.

L'informazione è accolta con qualche riserva, sembrando poco verosimile l'assunzione ad un mandato diplomatico di un militare di carriera qual'è il maresciallo Petain, a meno che la designazione non assuma un carattere particolare, dati gli eventi maturati in queste ultime settimane.

Dalla conferenza di Porto Rose all'unione dei sei eredi dell'Austria?

Berna, 12

Il prossimo convegno di Porto Rose viene considerato da questi circoli politici come il preludio di una nuova conferenza interdanubiana la quale sarebbe destinata a rivestire una importanza eccezionale.

Una eminente personalità politica di uno degli stati balcanici partecipanti alla conferenza, che trovasi di passaggio dalla capitale federale dove conta delle amicizie, interpellato su questo argomento, ebbe a dire che la conferenza di Porto Rose non dovrebbe avere alcuna importanza politica e che non avrebbe avuto motivo di essere se immediatamente dopo la firma del trattato di pace l'Intesa avesse pensato seriamente a rendere immediata la ripresa della vita civile nell'Europa centrale.

Per motivi politici incomprensibili, nulla è stato fatto di tutto questo, e siccome chi ne soffre maggiormente restano gli stati sorti dall'ex monarchia danubiana, ridotti a condizioni miserrime, era necessario che essi pensassero ad una sistemazione.

L'Austria è ridotta ad uno stato di vero fallimento e nella più squallida miseria. L'Ungheria non ha i prodotti necessari a mantenere le sue poche ma fiorenti industrie, e questo stato di cose ha fatto sì che i due stati, privi di speranza nell'avvenire, siano completamente alla mercè di coloro che si mostrano disposti a salvarli dalla catastrofe cui vanno incontro.

Ecco in quale momento la conferenza di Porto Rose si inizia. Take Jonescu, il ministro romeno, è riuscito a stringere gli stati sorti dalla sciolta monarchia danubiana in un patto politico di importanza capitale.

E inutile negare la forza enorme di questo blocco di stati dotati ciascuno di grandi possibilità di sviluppo economico, prediletti dal socialismo e dalla diplomazia francese ed inglese, piantati nel cuore dell'Europa tra la Russia e la Germania, e che potrebbe estendersi fino al Mediterraneo Meridionale il giorno in cui anche la Grecia entrasse a far parte della combinazione.

Ciò che indebolisce questo blocco è la persistente indipendenza dell'Austria e dell'Ungheria che lo separano nettamente in due parti e mantengono il controllo sulle principali vie di comunicazione. Sognare una spontanea adesione dell'Austria e dell'Ungheria alla Piccola Intesa costituisce un vero assurdo, ma questo potrebbe venire in [illegible] che la Conferenza per la liquidazione dell'eredità sia stata ritardata fino al giorno in cui la forza di resistenza ungherese ed austriaca fu ridotta al minimo.

Oggi i fondatori e gli attuali aderenti alla Piccola Intesa non hanno interesse a che l'Austria e l'Ungheria partecipino al blocco, ma un tale interesse potrebbe venire da un momento all'altro ed è per questo che si vuole preparare il terreno onde al momento opportuno nessun serio ostacolo abbia a minacciare la adesione.

L'opera di consolidamento si inizierà alla conferenza economica. Se l'unione doganale per il momento non potrà essere prospettata, specialmente perchè si imporrebbe la immediata definizione del debito austro-ungarico, alla conferenza si cercherà di raggiungere convenzioni postali, telegrafiche, ferroviarie e monetarie, per cui all'estero i sei stati eredi si presenteranno come uno stato unico ed all'interno finiranno per avere comunicazioni e traffici unici.

La forza di un organismo simile è più che evidente, e non occorre dire che in breve, intorno a questo primo nucleo, si formerebbe tutto un vero e proprio organismo statale.

Per quanto riguarda l'unione doganale, la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia e la Romenia, negli ultimi mesi hanno concluso trattati di vero favore reciproco, che stabiliscono il libero scambio di una lunga serie di prodotti ed ai quali l'Austria e l'Ungheria sarebbero liete di poter essere ammesse.

Quest'opera che va compiendosi con grande alacrità è stata voluta e favorita dalla Francia, preoccupata del pericolo tedesco e della direttiva data dall'Inghilterra alla Piccola Intesa, direttiva troppo apertamente ostile agli austriaci ed agli ungheresi, i quali venivano a sentirsi di conseguenza fortemente attratti nell'orbita della Germania.

ENEA CASNATI.

Il ministro Benes a Parigi

Sua riconoscenza per l'Italia

Parigi, 12.

E' giunto il ministro degli esteri cecoslovacco sig. Benes.

Intervistato da alcuni giornalisti egli ha espresso la sua soddisfazione per il viaggio compiuto a Roma ed ha dichiarato di essere felice di avere constatato che la politica italiana si svolge parallelamente a quella della piccola intesa, basandosi cioè sui trattati di San Germano e del Trianon.

Per quanto riguarda specialmente l'Ungheria, l'Austria, la dinastia absburgica ed il governo dei *soviety*, Benes ha aggiunto che i dirigenti italiani e cecoslovacchi sono d'accordo affinchè nella conferenza di Porto Rose si discuta soltanto di questioni economiche.

Per quanto riguarda l'Austria, il ministro Benes ha detto che il momento attuale consente di fare personalmente uno sforzo per il suo risorgimento. A tale proposito egli ha detto che i soccorsi finanziari interalleati non potrebbero fare altro che prolungare la situazione attuale.

Benes ha annunciato infine i principi della convenzione economica italo-cecoslovacca che è analogo al trattato franco-cecoslovacco. Egli ha concluso dicendo che l'accoglienza ricevuta a Roma rimarrà per lui come un ricordo indimenticabile.

CRONACHE ITALIANE

CORSE IN PROVINCIA

La rocca bianca

Cittadella 12

In una bella giornata di sole come questa anche le piane campagne dell'alto padovano, ora sterili e immiserite, acquistano una gaiezza insolita come se la primavera avesse anticipata la sua venuta.

E' veramente bello questo lembo di pianura che si sperde sino alla vicina barriera delle prealpi bassanesi, che comprende anche la sfumatura massiccia del Grappa tragico.

I casolari radi si sono tinti stamane, dopo l'alba, di colori insoliti che solamente la giornata eccezionale e buona, tutta sole e azzurro, ha saputo dare.

Così sull'aia, insolitamente popolata in questa cruda stagione, le famiglie degli artigiani attendono ai lavori d'intermezzo che preludono le vicine fatiche estive. Ragazzetti attenti sorvegliano ammirati i padri e i nonni in faccende, mentre le donne distendono con accurata lentezza la biancheria immacolata che ha fruttate parecchie ore di lavoro presso il fossato gelido.

Nessuno rimane in ozio. Sarebbe peccato sciupare una sì bella occasione. La fatica non fa paura in questi paesi.

Ognuno s'industria come può scegliendo un lavoro utile fra tanti purchè ne tragga un serio profitto.

Per questo forse non v'è disoccupazione. I pochi, i pochissimi, disoccupati costituiscono la categoria di coloro che lo saranno sempre nonostante tutto quello che si può loro offrire per levarli da una posizione scabrosa.

E' sorprendente la facilità con la quale questi coloni sanno escogitare il mezzo sicuro per procurare il pane a sè e ai loro piccoli.

Se i campi non richiedono pel momento cure speciali vanno al mattino per tempo sulle rive del Brenta a caricare la ghiaia; oppure s'industriano ad allevare i suini o i polli che le loro donne si recano a vendere, a prezzi non sempre allegri, sui vicini mercati o in città.

L'emigrazione è stata sempre un ripiego poco serio fra questa gente. Ciò in contrasto con l'altra parte della provincia dove l'emigrare è quasi indispensabile: lo sfogatorio necessario all'impiego di tante braccia inoperose.

Bisogna anche considerare la sproporzione che esiste fra basso e alto padovano in fatto di questa popolazione. Nella parte alta gli abitanti sono ben più radi ed è quindi più facile che essi trovino nelle quotidiane occupazioni un sollievo economico, ed anche morale, di gran lunga maggiore degli abitanti dell'estense e del montagnanese.

Ha poi giovato a creare più laboriosa la vastissima zona la diversità di consuetudini e di contratti rurali.

Mentre nell'altra parte della provincia il partito socialista riusciva a far breccia conquistando in breve le masse e imponendo un contratto di lavoro nel quale il da soma e disinteressato dell'avviamento dell'industria agricola nella quale presta l'opera sua, qui dove il partito popolare impera ha trovato terreno fertile per il suo programma agricolo. Infatti ogni umile contadino non è obbligato di recarsi «a opera» da Tizio o da Caio, ma partecipa in una base fissata sull'utile del padovano il quale ha dovuto ripartire i suoi in fittanze proporzionate al numero di lavoratori validi esistenti in ogni cosidetta famiglia agricola.

Naturalmente questa suddivisione del terreno ha trovato seri ostacoli. Si è dovuto venir meno al principio di libertà di fittanza e, con le frequenti suddivisioni del terreno, colla mancata possibilità che una piccola famiglia possa acquistare moderni attrezzi e animali da lavoro, ora costosissimi, e le inevitabili liti per aver di più del concesso, si viene a danneggiare non lievemente la produzione.

Preoccupato di questo il P. P. I. è corso ai ripari. Come ha fatto nel bergamasco e altrove ha istituite cooperative apposite per la distribuzione di attrezzi e animali adatti alle opere campestri. Conviene però notare che, pur sorpassando sulle finalità più o meno appariscenti degli organizzatori popolari, il programma agricolo che essi vanno svolgendo in questa parte della provincia di Padova crea un indiscutibile benessere nelle popolazioni ed evita il doloroso e continuo susseguirsi dei gravi reati che si manifestano nella Bassa.

Ma non è da creder che anche in questa zona ogni cosa prosegua lieta verso una meta di pace tal quale la vorrebbero far apparire i capi delle organizzazioni bianche.

Non fu raro il caso che turbe di leghisti estorcessero con la violenza contratti rifiutati o non approvati da agricoltori, così che spesso la forza dovette intervenire per rintuzzare ogni fiero proposito di pochi scalmanati.

Alla fine questi atti denotano solamente la necessità di azioni dimostrative atte solamente ad accontentare e tener legati al partito gli inevitabili rivoluzionari (alla loro maniera) e renderli dimentichi che un altro partito, quello socialista, spia il momento di poter intervenire per acquistarsi le simpatie di coloro che amano la violenza per la violenza.

Del resto parlare qui d'infiltrazione socialista sarebbe inutile. E' impossibile cozzare contro la formidabile preparazione che i preti hanno compiuta in queste campagne. Basta ricordare che due sole leghe rosse ebbero vita nel distretto. Una a Gazzo e l'altra nel comune di Cittadella. La seconda continua la sua vita tisicuzza mentre la prima si è sciolta ed i suoi componenti sono passati alla parte avversaria dopo l'arresto del loro capo imputato di... corruzione di minorenni.

In questi ultimi tempi un serio problema si è imposto: cercare di equilibrare i due versanti della provincia sotto ogni rapporto così opposti, tenendo conto che nell'alto padovano vi sono in media meno di due abitanti per campo, appena. Si è venuti così alla determinazione di ottenere utile il trasportare dai paesi dell'altro versante intere famiglie di contadini.

Per far questo occorrono nuove case coloniche capaci di contenere questa gente e s'impone anche una radicale trasformazione di intendimenti nei riguardi dei contratti di lavoro fin qui conclusi.

Anche un'altra ragione di non trascurabile importanza si rivela fra le altre. Che diranno le masse lavoratrici vedendosi arrivare dei non desiderati concorrenti sulla piazza? Non resteranno certamente tranquilli nonostante le prediche di fratellanza ed i concetti puramente cristiani che i preti, intimi portavoce delle teorie di Don Sturzo, tengono dall'alto del pulpito e nelle sedi delle leghe, il che è diventata la stessa cosa.

Tutto sommato forse meglio lasciare le cose come stanno ed abbandonare l'idea azzardissima di convertire i ribelli invitandoli nella terra promessa. E se nel basso padovano vi son più bocche che mangiano e meno braccia che lavorano si consideri che ciò è in conseguenza di quella nuova evoluzione di coscienze senza della quale, prima, mangiavano e lavoravano tutti.

Potrei continuare nella annotazione delle mie impressioni ma chiudo il *carnet* poichè anch'io, come questa brava gente che tutt'intorno appare affaccendata, non voglio sciupare inutilmente la bella giornata di sole che l'inverno ha voluto regalarci.

PAOLO BUSINARI.

I nuovi candidati alla Dep. Prov. di Roma

Roma, 12.

Avendo il sen. Cencelli, presidente della Deputazione provinciale, non ostante il voto di fiducia riconfermatogli dal consiglio stesso, mantenute le sue dimissioni, la maggioranza consigliare ha deferito ad una commissione di cinque consiglieri l'incarico di designare il candidato alla presidenza e quindi i nuovi candidati alla Deputazione provinciale di Roma.

La costituzione del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare

Roma, 12.

All'invito per la ricostituzione del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, ha risposto stamane un buon numero di deputati e di senatori che si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Maggiorino Ferraris ad ascoltare la relazione del segretario della Unione sig. Lang. Questi ha brevemente ricordato i precedenti dell'Unione interparlamentare fondata a Parigi in occasione dell'esposizione universale del 1889. Ha illustrato l'azione svolta da essa durante la guerra ed i nuovi compiti a cui convergono le fruttuose cure, precorrendo e fiancheggiando la opera della Società delle nazioni.

Fra gli applausi dei presenti è stata deliberata la ricostituzione del gruppo italiano. E' stato costituito l'ufficio di presidenza per il corrente anno con le seguenti nomine: Presidente sen. Maggiorino Ferraris, vice presidenti Barzilai e Zupelli per il Senato, De Nava e Mauri per la Camera; segretari gli on. Finocchiaro Aprile e Boggiano; tesoriere l'on. Celesia.

Sono stati poi deliberati a rappresentare nel comitato l'Unione gli on. Schanzer e Bellotti Bortolo.

La riscossa operaia a Torino
contro il giogo delle commissioni interne

Torino, 12

Potrei cominciare questa mia corrispondenza col manifestare una speranza che ha qualche seria base di fondamento: che cioè le maestranze torinesi e specialmente le metallurgiche, comincino a comprendere che il miglior mezzo per tutelare i loro interessi è quello di vedere un pò chiaro nelle intenzioni, nei metodi, negli scopi dei loro dirigenti. Non è da oggi che la massa operaia seria, quella che ricava i propri mezzi di sostentamento solo dal lavoro, ha cominciato a comprendere di essere alla mercè di arruffoni, di egoisti, di sfruttatori; ma poichè la incoscienza di costoro li spinge a non avere alcun pudore, anche i ciechi sono costretti a vedere ed anche i più illusi sono costretti a scendere alla dura realtà.

Da tempo, nei vari stabilimenti metallurgici torinesi, ma più specialmente nelle varie officine dipendenti dalla «Fiat», serpeggia vivissimo il malcontento contro le commissioni interne. Gli operai hanno visto troppo limpidamente che il cartellino pomposamente appiccicato alle pareti degli uffici delle commissioni, avvertente che «chi non lavora non mangia» è in pratica un controsenso, poichè i commissari sfruttano la loro posizione, precisamente per imitare i detestati borghesi sfuggendo il lavoro come si sfugge ad un male contagioso. Questo stato d'animo ha dato luogo ad una numerosa serie di incidenti più o meno gravi, durante i quali, molte volte, solo l'intervento tempestivo dei capi reparto e dei capi officina, è riuscito a salvare le spalle dei commisari dalle carezze proletarie. Siamo lontani ormai dai tempi in cui ogni operaio vedeva nella commissione interna la sua difesa: ora essa è detestata assai più che l'industriale; anzi, si comincia a comprendere il vantaggio sensibile di trattare direttamente coll'industriale stesso.

Vi ho accennato recentemente alle proposte che il comm. Agnelli aveva avanzato alle commissioni interne per poter accettare l'impegno di una formidabile fornitura di camions blindati e di trattrici al governo giapponese e alla risposta data dalle commissioni interne dei vari stabilimenti della Fiat.

Quando la massa operaia è venuta a conoscenza della condotta seguita dai suoi dirigenti, non ha mancato di manifestare in modo non dubbio i suoi mutati umori. La prospettiva dei licenziamenti che avrebbero dovuto effettuarsi causa il mancato contratto col Giappone ha irritato gli operai fino a spingerne molti a scrivere personalmente al comm. Agnelli per invitarlo, per l'avvenire, a conferire direttamente [illegible] mettendo in disparte la commissione interna. La quale moltiplica ora il suo lavorio allungando smisuratamente le liste degli operai che essa propone per il licenziamento allo scopo di allontanare tutti gli elementi non fidi o che addirittura osano dubitare della... serietà dei commissari.

Una divergenza di notevole importanza è sorta intanto fra la commissione e la direzione degli stabilimenti, a proposito dei licenziamenti. Vorrebbe la commissione interna che fossero licenziati tutti coloro che notoriamente posseggono beni fuori di Torino e che pare precisamente siano quelli che anelano ad una certa logica indipendenza. La direzione vorrebbe disfarsi degli elementi non redditizi, fomentatori di continui disordini, vera piaga degli stabilimenti, all'infuori di qualsiasi preconcetto politico.

Gli operai si attendono, pel giorno in cui verranno iniziati i licenziamenti, a meno che si possa addivenire ad un «modus vivendi» che permetta alla «Fiat» di assumere le lavorazioni osteggiate dalla federazione, qualche episodio che non dovrà tornare gradito ai commissari.

In sostanza, la massa ha ormai compreso che la federazione è contraria alla fabbricazione del materiale per il Giappone, non perchè esso può essere considerato come materiale bellico, ma solo perchè essa verrebbe a perdere ogni importanza ed i suoi dirigenti le laute prebende che ora percepiscono. Per cinque anni, in una sola città, una massa di più di 50 mila metallurgici verrebbe a trovarsi in una situazione morale e finanziaria ottima, insperata, in questi periodi di crisi. Ed ecco per conseguenza, la impossibilità di fomentare agitazioni, dichiarare scioperi bianchi, rossi o neri, tentare nuove invasioni di fabbriche. Sarebbe, in conclusione, una specie di «chômage» per coloro che finora hanno sfruttato gli operai facendo credere che solo grazie alla loro opera poteva essere migliorata la loro condizione.

Mi è parso utile segnalarvi il fenomeno e delinearvi chiaramente i motivi di esso e le sue probabili conseguenze. La speranza che ho espressa in principio, non è campata in aria; se ne ha la sensazione, avvicinando gli operai.

E potrebbe anche darsi che dalla nostra città, mai seconda in fatto di movimenti operai, di grandi iniziative, di novità ardite nel campo dell'industria e del lavoro, (ne è prova il grande esperimento che si sta per tentare alla «Fiat» del cottimo collettivo), partisse un mirabile esempio di forza e di coscienza da parte della massa lavoratrice. E sarebbe tempo, infatti, che al prepotere demagogico, all'insana azione di coloro che antepongono i propri personalissimi interessi a quelli del popolo e della nazione, l'operaio «cosciente ed evoluto» imponesse fermamente, tenacemente un limite. Salvo a scrollare dalle sue poderose spalle, con gesto energico, l'opprimente peso, qualora, quelli cui spetta, non comprendessero il latino.....

CARLO MONTICELLI.

La drammatica confessione
dell'uccisore del carabiniere Cecchin

Trieste, 12

Stamane si sono svolti con grande solennità i funerali del carabiniere Cecchin, con l'intervento delle autorità. Il corteo mosse da via della Pietà tra la commozione dei cittadini.

Il feretro partì oggi in camion per Maniago, patria dell'ucciso.

L'assassino del carabinieri Cecchin, ucciso proditoriamente la notte di martedì scorso, è stato arrestato ed ha fatto la confessione del suo misfatto.

In seguito ad una lettera anonima l'autorità era riuscita a scoprire ricoverato nella clinica della socialista Cassa per Ammalati, un giovanotto, Ettore Ussai, d'anni 27, che, ivi degente da tre giorni per due ferite d'arma da fuoco, non era stato denunziato. Ancora iersera l'Ettore Ussai veniva trasportato dalla clinica della Cassa Ammalati all'ospedale civico dove, curato delle gravi ferite, rimase inerte sul letto, piantonato dagli agenti. A tarda sera cominciò a rispondere monosillabicamente alle domande che il giudice gli rivolgeva di tratto in tratto, badando naturalmente a non affaticarlo troppo.

La prima versione

Sulle rime l'Ussai protestò di non ri- cne'era stato a Servola in rissa con alcuni compagni, dopo una festa da ballo in un'osteria. Detto questo l'Ussai chiuse gli occhi e non parlò più. Il giudice pazientò. Dopo un'ora tornò alla carica e strinse l'Ussai più da vicino, in modo che questi, vista vana ogni ulteriore resistenza, si decise e sollevato pesantemente il capo, esclamò con voce concitata: — Va bene, confesso tutto. E' vero; ho preso parte all'uccisione del carabiniere, ma non sono stato io ad ucciderlo.

— E chi fu allora? — interrogò il dott. Janchi.

— Mio fratello Bruno. — Seguì una pausa. Il ferito faceva sforzi visibili per dominare l'agitazione che lo faceva tremare come una foglia, stemperandogli sul viso cadaverico righe di sudore. — Sì, fu mio fratello — continuò l'Ussai — mio fratello Bruno di anni 17. Ero in sua compagnia al momento del fatto, insieme con due amici, Bruno Luxa ed Eugenio Fortunati. Nella colluttazione col carabiniere rimasi ferito anch'io. Una revolverata sparata dal Cecchin mi colpì alle mani ed al petto. Caddi a terra. I compagni mi raccolsero e per non destare sospetti da un canto e dall'altro per fuorviare le ricerche dell'autorità, decisero di non portarmi a casa, bensì all'abitazione di Maria Bardassi in Via San Marco e così fecero. Appena fu il mattino la Bardassi si consigliò con amici e poichè il mio stato appariva grave, chiamò il dott. Coglievina. Ebbi da lui le prime cure. Più tardi mi trasportarono alla clinica della Cassa. Altro non so.

Gli arresti

I funzionari presenti all'emozionante confessione prendevano fulminee disposizioni per assicurare alla giustizia gli autori ed i complici del misfatto, a mano a mano che i loro nomi uscivano dalla bocca del ferito.

Nel corso della stessa notte tutte le sei persone indicate dall'Ussai furono tratte in arresto da una pattuglia di carabinieri al comando del tenente Fagioni e del maresciallo De Lutri. Gli arrestati sono: Bruno Ussai d'anni 19, Bruno Luxa d'anni 24, Eugenio Fortunat di anni 22, Maria Bardassi d'anni 20, Giuseppe Stebel d'anni 23, Guerrino Brill d'anni 18.

All'atto dell'arresto tutti si trovavano in casa. Condotti in questura, fu assodato anzitutto che si trattava di operai comunisti arrestati durante i moti di San Giacomo di mesi fa perchè colti mentre trasportavano munizioni dalla Camera del Lavoro in via della Madonnina alla barricata del quartiere di Riva. Sottoposti a stringente interrogatorio dapprima negarono disperatamente. Fu solamente quando seppero che Ettore Ussai aveva confessato che si decisero alla loro volta a parlare.

L'istruttoria procedeva febbrilmente. Dalla confessione di Ettore Ussai e da quella dei compagni e dei favoreggiatori si erano ricavati elementi più che sicuri per la ricostruzione del breve dramma. Perdurava solamente l'incertezza nei riguardi della persona dell'uccisore, perchè l'Ussai Bruno, accusato dal fratello suo, si ostinava a negare, protestando con veemenza che l'assassino non era lui.

Io sono l'assassino...

Il giudice pensò quindi di sottoporre l'Ettore Ussai ad un altro interrogatorio.

— Senta — gli disse — suo fratello nega di essere lui l'assassino. E' vero?

Il ferito restò un momento senza fiato Quindi mormorò:

— E' vero. Non è lui.

— E allora chi è?

— Io — rispose il ferito — e continuò: — Eravamo in cinque compagni. Si scendeva di notte in via Molini a Vento quando all'altezza delle scale di Barriera ci imbattemmo in una brigata di uomini e donne che veniva incontro a noi. Un uomo giovane a fianco di una ragazza cantava l'inno degli arditi. Come ci passò accanto, reagì ad una nostra osservazione, gridando: Viva l'Italia! Da parte nostra si rispose con una parola sconcia. Allora il giovane si staccò dal braccio della ragazza e ci venne addosso domandandoci minacciosamente se eravamo italiani. Seguì un rapido e rabbioso diverbio. Improvvisamente mi trovai avvinghiato tra le braccia del giovane che mi scrollò ripetute volte, urlandomi in faccia: — Non sai chi sono io!... non sai che io... Non finì la frase, cacciò la mano sinistra nella tasca posteriore dei calzoni e l'estrasse armata di rivoltella. Allora anch'io levai l'arma. Due colpi partirono quasi simultaneamente. Io era riuscito a deviare la canna della rivoltella che lo sconosciuto mi aveva puntato al petto; tuttavia il proiettile mi colpì al viso ed al torace. Vidi il giovane stramazzare a terra. Poi il sangue che perdevo abbondantemente dalle ferite mi indebolì a segno che caddi. I compagni mi raccolsero; raccolsero anche la rivoltella dell'ucciso e lungo la strada gettarono via quelle di cui erano armati.

Fatta questa confessione l'Ettore Ussai cadde riverso sul letto senza più segno di vita. Il suo stato continua ad essere grave.

L'inchiesta dell'autorità, sebbene compiuta per quella parte che riguarda il truce assassinio, continua ancora attivissima per scoprire eventualmente altri complici ed assodare altre responsabilità.

Macabra e misteriosa scoperta

Piacenza, 12

L'autorità giudiziaria si è recata nella frazione Gargatano Piccolo presso Roncaglia ad una decina di km. dalla città, ove avvenne un'impressionante scoperta. Scavando in un terreno sabbioso alla deriva del Po alcuni contadini facevano improvvisamente la scoperta di uno scheletro umano. Attorno ai miseri avanzi non c'erano che pochi rimasugli di indumenti distrutti dal tempo ed ai piedi dello scheletro erano ancora le scarpe, segno evidente che il cadavere quando fu sepolto era completamente vestito.

Sulla macabra scoperta si fanno molte congetture e si crede debba portare uno sprazzo di luce su un fatto misterioso avvenuto nel gennaio 1920. Allora, dopo un colloquio avuto con un giovane che rimase sempre sconosciuto, spariva in circostanze stranissime il corriere Albertazzi Attilio, piacentino. Si parlò di delitto, ma nessuna traccia nè indizio si trovò per avvalorare tale ipotesi. Ora si vuole che lo scheletro possa essere quello dello scomparso Albertazzi.

L'autorità sul posto ha iniziato il suo lavoro. Un riconoscimento è possibile solo dalle scarpe perfettamente conservate e si potrebbe venire ad un'eventuale identificazione per parte della famiglia dell'Albertazzi, ciò che si tenterà di fare.

L'uccisore dello studente di Torino sarebbe stato scoperto?

Torino, 12

(M.) I lettori della *Gazzetta* ricorderanno certamente il sinistro episodio della uccisione dello studente Piero Delpiano avvenuta il 3 dicembre 1919 all'Istituto Tecnico Sommellier.

L'autorità giudiziaria dopo qualche mese di paziente istruttoria non era riuscita a scoprire l'autore dell'omicidio. In questi giorni l'istruttoria è stata riaperta per ordine del Procuratore del Re comm. Muggia, in seguito ad un fatto nuovo. I carabinieri arrestarono un tal Tancredi Bruno d'anni 18, meccanico, trovato per la via ubbriaco. Costui si lasciò sfuggire qualche frase che colpì assai i carabinieri. Passata l'ubbriachezza il Bruno fu nuovamente interrogato ed ammise di essersi trovato nel trambusto di quelle torbide giornate. Era anzi stato ferito al fianco da un colpo di rivoltella.

Secondo la deposizione dello studente Ottavio Bertotto, fatta subito dopo la tragica fine del Delpiano, l'uccisore era un giovane di 17 o 18 anni, vestito di grigio.

Crisi nell'Ammin. Provinc. di Mantova

Mantova, 12

La nostra Deputazione provinciale è in crisi. Infatti una circolare diramata a tutti i consiglieri avverte che il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di sabato prossimo 19 corrente, allo scopo di nominare il presidente della Deputazione in sostituzione del dimissionario ing. Guglielmo Decò e per la nomina di un deputato provinciale effettivo in sostituzione del dimissionario sig. Primo Manzocchi, entrambi socialisti.

Il Duca Amedeo di Savoia sull'Etna

Catania, 12

L'escursione del Duca Amedeo di Savoia e del suo *entourage* all'Etna si è compiuta facilmente. Gli escursionisti sono scesi fino al cratere. Tornati in città la popolazione e le autorità hanno fatto una dimostrazione di simpatia al Duca.

De Musset tradotto

Le mie note sulle versioni italiane dei capolavori delle letterature straniere, specie della francese, dell'inglese e della tedesca, sono sempre state di un pessimismo che ad alcuni sembrò persino esagerato, ma che ebbe non di rado il pieno consenso di altri. Della campagna critica che impresi, qua e là, in riviste e in libri, contro i volgarizzatori italiani dello Shakespeare, di Milton, di Molière, di Byron, di Victor Hugo, del Tennyson, di Oscar Wilde, non mi pento, a ogni modo, nemmeno oggi, nè mi pento di aver fatto giungere i miei strali sino all'Olimpo di Andrea Maffei, il quale — e questo mi duole ancora amaramente — non seppe perdonarmelo mai. Invece, il Carcano, mite come la sua *Angiola Maria*, il Faccioli, il Betteloni, lo Zuppone Strani, l'Allodoli, l'Aresca e altri, riconoscendo la perfetta sincerità de' miei apprezzamenti, li accolsero quasi sempre con benevola deferenza. Il che mi indusse a perseverare. E come, infatti, non insorgere contro quei traduttori cui mancavano e l'ampia visione della poesia e le qualità d'ingegno e di assimilazione necessarie per interpretare efficacemente e degnamente il pensiero del loro autore o per dar veste dicevole alle sue concezioni? Nel Maffei e nel Carcano, veramente, quella visione poetica e quelle qualità assimilatrici esistevano, ma eran circuite e come strozzate da una folla di pregiudizi artistici e linguistici i quali, creando nella mente dei due illustri scrittori mille incertezze, mille tentennamenti, mille scrupoli paurosi, li forzavano qua ad arrestarsi, a sostare, a ristare, più là a sbiadire un concetto, a mascherare un epiteto, a smorzare una tinta, e sempre, a nascondere il vero, a correggere il superfluo, a coprire il nudo o a velarlo coi loro cenci, a rifiutarsi, insomma, di seguire coraggiosamente il loro vate per l'alto mare della sua arte e della sua fantasia. Ecco qua Lazzaro Papi, uno dei buoni, che nel tradurre il *Paradiso Perduto*, tralascia tutti i versi che non gli paiono conformi alle dottrine della chiesa cattolica; ecco Andrea Maffei, uno degli ottimi, che spalma sul *Guglielmo Tell* e sulla *Maria Stuart* dello Schiller una doppia mano di vernice classica e che volge la parola inglese *handkerchief* (fazzoletto) ripetuta più volte da Otello, con la parola *pannolino*, che a lui sembra più tragica, ma che sa, insieme, di Pietro Fanfàni e di bucato; ecco Michele Leoni che traduce, dal canto suo, il medesimo vocabolo con la parola *benda*, che sa, a sua volta, di cerotto e di fasciatura Lister, e che fa dire poi ad Otello, nel momento in cui si uccide, anzichè i due versi famosi: *Presi alla gola quel cane circonciso — e lo scannai così!*, la frase burattinesca: *E in questa forma quel fellon trafissi!* Ecco ancora il Castelvecchio mettere sulle labbra acri di Alceste, nel *Misantropo* di Molière, le sguaiate apostrofi dei bèceri fiorentini o dei battellieri livornesi; ecco cento, mille traduttori, volgarizzatori, tagliatori, amputatori, raffazzonare, per uso e consumo degli attori e delle attrici di manica larga e del pubblico che beve grosso, riduzioni guercie e sciancate, varianti tendenziose e capricciose. Ed ecco perchè, dopo aver detto tutto questo, non mi sento affatto di misurare e lesinare la lode a Gino Damerini che fino da questo suo primo volume di traduzioni del teatro di Alfredo de Musset, volume edito dai Fratelli Treves (Milano 1921) e contenente *Fantasio* e *Andrea del Sarto*, (1) ha mostrato di intendere qual'è veramente, nella sua portata artistica, la missione del traduttore di un grande poeta straniero e quali doti intellettuali e passionali ci vogliono perchè l'anima dell'interprete vibri all'unissono con quella dello scrittore interpretato, senza che il primo perda nulla della sua nazionalità, e, nell'altro nulla si affievolisca di ciò che forma la sua intima essenza esotica. Perchè, se è vero che ogni generazione canta per sè stessa e che ogni nazione ha il suo linguaggio e i suoi poeti che ne traducono i sentimenti e le aspirazioni, è anche vero che un filo invisibile, ma non perciò meno resistente, unisce la eco del tempo che fu alla voce del tempo che corre, specie quando il poeta, più e meglio che un poeta, è un uomo, quell'uomo che Ippolito Taine trova in De Musset e nelle sue creazioni, anche le più obiettive. Figurarsi poi in *Fantasio* e in *Andrea del Sarto* ove l'uomo e l'artista, la persona parlante e la *dramatis personae* si confondono nella duplice incarnazione del genio e dell'amore, ove De Musset presta la sua anima al pittore tradito e allo studente bohème che hanno troppo amato per poter amare ancora e amare di più.

Il De Musset del Cenacolo romantico è ancora inginocchiato dinanzi alla rima che è, per lui, la «schiava-regina» dei francesi, la «grazia suprema della poesia» la «generatrice del loro metro», inestinguibile nella varietà de' suoi giochi, inafferrabile nè suoi segreti di eleganza e di fattura. Ed è sotto l'influenza di questa idolatria che egli compone le *Notti*, il *Sogno*, la *Ballata alla luna*, i *Pensieri segreti di Raffaello*, *A che pensano le giovanette*, *Namouna* e alcune delle sue migliori canzoni pervase di malinconia sorridente. Nella *Coppa e le labbra* egli perde già un po' della sua ortodossia e non si fa scrupolo di rimare, *Byron* con *non* e *enlacés* con *embrasés*. Ma in altre, nelle *Novelle di Spagna e d'Italia*, in *Don Paez*, nelle *Castagne dal fuoco*, ispirate alla favola di La Fontaine *La scimmia e il gatto*, in *Portia* e in *Mardoche*, egli ritorna il poeta dalle rime impeccabili ed eleganti. Il suo primo volume di versi è pubblicato il 1. gennaio 1830, l'anno di *Hernani*. E il momento di guardare il suo ritratto, eseguito da Devéria, il pittore del Cenacolo. De Musset ha vent'anni, ma col suo volto imberbe e fine ne mostra assai meno. Indossa quel costume di paggio che tanto gli piaceva e che portò parecchie volte. I suoi lineamenti mancano un po' di fiamma. Ma la colpa non è dell'artista. La fisonomia di De Musset non era sempre illuminata. Era anzi diversa, come l'umore che esprimeva. Secondo l'ora e il vento che soffiava si avevano due De Musset. Uno timido e silenzioso, un po' freddo d'aspetto, è quello che Lamartine scorge un giorno, negligentemente steso sopra un divano nel salotto oscuro di Nodier. L'altro, quello che è descritto in una delle pagine del *Victor Hugo raccontato da un testimonio della sua vita*, ha lo sguardo fermo e chiaro, le narici dilatate, le labbra frementi. E' il De Musset della *Confessione di un figlio del secolo*. De Musset Parigi ebbe notizia per via sguardo di donna i grandi occhi neri di Giorgio Sand e che nel suo album di viaggio, a Marsiglia, a Genova, a Firenze e a Venezia non cessa un istante di ripetere il caro nome e di riprodurre l'amata in tutti gli atteggiamenti e in tutte le pose.

La storia del teatro di De Musset è singolarissima. Delle facoltà sceniche di De Musset Parigi ebbe notizia per via russa. La signora Allan aveva recitato a Pietroburgo, con grande successo, *Un capriccio* e l'aveva poi portato a Parigi, alla *Comèdie*. Fino allora i lavori drammatici di De Musset avevano dormito saporitamente nella collezione della *Revue des deux mondes*. La loro pubblicazione non aveva destato alcun rumore. Appena un po' di curiosità. Venne il *Capriccio* che fu accolto con diffidenza. Pochi sapevano donde usciva. E poi era mal scritto. — «Che razza di lingua è? chiedeva Samson soffocato dall'indignazione: *Rebonsoir, chère!*» Ma, l'indomani, resipiscenza completa. Teofilo Gautier scriveva nella sua appendice teatrale: «Questo piccolo atto è semplicemente un grande avvenimento letterario. E questo capolavoro minuscolo sono i Russi della nevosa Atene che ce l'hanno scoperto e ce l'han fatto accettare». Uguale entusiasmo nell'*Illustration*, che magnifica il successo «completo, gigantesco, sbalorditivo». Il buco era fatto e, meno la *Notte veneziana*, che cadde, tutto il resto vi passò. Il teatro non teatrale di De Musset trionfava, mentre a molti lavori del teatro teatrale il pubblico dell'*Odèon* e della *Comèdie* faceva il viso dell'armi. Trionfarono *Fantasio* e *Andrea del Sarto*, i due drammi o, per meglio dire, la commedia e il dramma che, come dicemmo, Gino Damerini ci offre, magistralmente tradotti, in questo volume, e di cui dice, nella breve, opportuna ed esauriente prefazione: «Tra le commedie di Alfredo De Musset *Fantasio* non ha la gagliarda drammaticità dell'*Andrea del Sarto*.... ma porta in sè elementi caratteristici che si ritrovano soltanto, parecchio più tardi, nel teatro operettistico dell'Offenbach, e un po' adesso, in quei «grotteschi» di moda con i quali una situazione drammatica viene capovolta o invertita in espressioni comiche o caricaturali del protagonista che volge in ridicolo sè e i propri casi». E «Andrea del Sarto segna, nella vita di Alfredo De Musset, una tappa molto importante.... I due atti appartengono ad una ispirazione schiettamente romantica». Il Damerini nota poi che esso dramma dà una «rappresentazione singolare delle accademie dei pittori fiorentini del 600» e «tenta di umanizzare possentemente la figura di Andrea, rivelandola nel dolore della sua gelosia e della sua vergogna». Umanizzare e, in parte, riabilitare, perchè De Musset s'è mostrato assai meno severo con Andrea del Sarto del Vasari, suo discepolo e biografo. Ingannato dalla sua donna che si lascia vincere dall'amore di Cordiani, colpevole di un fallo contro l'onore e spettatore del tramonto della grande arte, Andrea del Sarto, unico superstite dell'età eroica di Michelangelo, prova, insieme, le angoscie dell'artista e del patriota e la disperazione dell'uomo tradito. Egli è, in sostanza, un disilluso come De Musset. Ha creduto, come lui, di possedere l'amore e non ha stretto che un fantasma. Per equazione psicologica Lucrezia del Fede sta ad Andrea del Sarto, come Giorgio Sand sta ad Alfredo De Musset.

Di *Andrea del Sarto*, commedia drammatica di amore e di arte, Gino Damerini ha saputo rendere con ampiezza di tratto, con ricchezza garbata di lingua e con fedeltà di colorito, le linee austeramente dolorose tracciate dal De Musset, per modo che la concezione del poeta e le figurazioni dei personaggi si presentano sempre nette e precise nella nuova veste che dà loro il traduttore e che vale la lor veste nativa. Di *Fantasio*, che risponde certamente a una delle sue ore più comprensive e simpatiche, il Damerini ci dà una interpretazione italiana che per vigore di stile, per vivacità di dialogo, per facilità di cogliere tutto il contenuto della frase originale, grave o leggera, drammatica o comica, ponderosa o saltellante, ricorda alcune delle più riuscite versioni di Giuseppe Chiarini, intendo di Chiarini senior, del Nencioni e di Arturo Graf. E chi volesse recitare sul teatro De Musset dovrebbe ormai valersi di queste traduzioni del Damerini, che, al pregio non comune di essere traduzioni letterarie, uniscono anche il merito giornalistico di offrire quella spontaneità e quella modernità di dizione che si richiedono oggi, e con ragione, dagli attori drammatici.

A. R. LEVI

(1) Alfredo De Musset: «Fantasio» commedia; «Andrea del Sarto» dramma: traduzione prefazione e note di Gino Damerini. F.lli Treves ed. Milano - L. 4.

La bilancia degli affari in Inghilterra nel 1920

e gli accenni ai ribassi dei prezzi

Londra, 12

Dal punto di vista finanziario storico, l'anno 1920, si può dividere in tre periodi. Da Capodanno fino al mese di marzo, si ebbe un periodo di attività e di ottimismo, seguito però tosto da una sosta degli affari e da un periodo di delusione aggravata in aprile dall'elevazione del tasso portato al 7 per cento, della Banca d'Inghilterra e per l'aumento eccessivo delle imposte, e sopratutto delle imposte sugli utili. Allorquando in autunno si cominciava a sperare un po' di miglioramento, lo sciopero dei minatori, vi si oppose. Da questo momento il mondo commerciale entrò in un periodo di depressione profonda, il corso dei valori di Borsa può chiaramente dare una idea delle cose. Secondo i calcoli forniti dalla «Bankers' Magazine» il valore complessivo quotato in Borsa per 387 titoli di stato che si era elevato dalla fine di dicembre 1919, alla fine di febbraio 1920, da 65.850 milioni di franchi, a 66.350 milioni, cadde alla fine dell'anno a 57.975 milioni. Quest'ultima cifra non rappresenta che il 60 per cento dagli stessi fondi nel corso del 1917.

Azioni, prestiti e cambi

Durante l'anno scorso il deprezzamento delle azioni delle società industriali è valutato a 40 per cento, ciò che rappresenta un ribasso considerevole. Si nota la stessa tendenza nelle cifre ufficiali dei valori totali degli effetti, chèques ecc. liquidati nel 1920 dalle Camere di compensazione delle Banche.

In seguito alle scadenze ed ai continui rinnovi di una massa enorme di Buoni del Tesoro, siamo arrivati alla somma formidabile di 975.475 milioni di franchi, cioè 250.600 milioni di più dell'anno precedente. Le cifre del mese di gennaio segnano un aumento del 73 per cento, dall'aprile al giugno del 24 per cento, dal giugno al settembre del 24 per cento, e infine dal mese di ottobre a dicembre dell'8 per cento, paragonate alle cifre registrate nello stesso periodo del 1919.

Nel 1920 i prestiti del governo, eccezione fatta dei Buoni del Tesoro, e di certi anticipi temporanei, non si sono elevati che a 925 milioni di franchi, in luogo di 20.612 del 1919 ma all'infuori dei prestiti di stato per gli ultimi due anni, le nuove emissioni sul mercato di Londra arrivarono a 8.250 milioni di franchi, contro 5.300 nel 1919. Nessun governo straniero ha emesso alcun prestito sul mercato britannico durante il 1920. Le municipalità britanniche hanno concluso un prestito di circa 1850 milioni principalmente per la costruzione di case locative, e il rimanente è stato dedicato al commercio e alla industria.

Il corso dei cambi esteri durante il 1920 ha avuto per la vita britannica delle influenze buone e cattive. Il corso dei cambi dei principali centri finanziari è in favore della lira sterlina: il dollaro invece fa premio ed è il cambio più importante per l'Inghilterra: da 3.64 è salito a 3.78. Si spiega questo rialzo in parte con la quantità di esportazioni britanniche con lunga scadenza nei paesi impoveriti dalla guerra, e in parte col fatto che una parte considerevole dei pagamenti della Europa verso l'America si fa per mezzo della piazza di Londra, ciò che influisce sulla lira sterlina deprezzandola.

Commercio e prezzi del Gennaio

L'8 corrente il Ministero del commercio ha pubblicato la statistica delle importazioni ed esportazioni della Gran Bretagna nel mese di gennaio 1921. Risulta da questa pubblicazione che il commercio estero è diminuito in proporzioni straordinarie, particolarmente le importazioni. Ecco uno specchio brevissimo sul movimento del commercio estero dell'Inghilterra e della Scozia e Irlanda, in confronto al mese di gennaio 1920:

Importazioni sterline 117.050.783; Diminuzione sterline 66.292.205 — Esportazioni sterline 92.756.094; Diminuzione sterline 13.193.816 — Riesportazioni 9.965.119; Diminuzione sterl. 15.509.858.

In confronto col mese di dicembre 1920 abbiamo lo specchio seguente:

Importazioni 117.050.780; Diminuzione 25.734.462 — Esportazioni sterl. 92.756.094; Diminuzione sterl. 3.874.429 — Riesportazioni sterl. 9.966.119; Diminuzione sterline 2.743.937.

Non bisogna credere che si tratti di una diminuzione tanto considerevole delle quantità: ma questo ribasso è dovuto in gran parte alla riduzione dei prezzi. In presenza della incertezza dei prezzi per tante materie prime, gli importatori hanno certamente diminuito le quantità importate. Ora si nota che le importazioni da 183.3 milioni di sterline del gennaio 1920, sono scese a 117 milioni nel gennaio del 1921: la diminuzione è dunque di 66.3 milioni di sterline, ossia del 35 per cento. Ribassi di prezzi e riduzione di quantità, sono i due fattori che hanno contribuito a questa riduzione straordinaria delle importazioni britanniche.

Quale sia l'influenza esercitata dai prezzi lo si può giudicare dal fatto che per 8 principali categorie di merci e materie prime, si ebbe nel gennaio u. s., un ribasso sulla media del 1920 del 28 per cento. Prendendo come punto di partenza questa media i prezzi praticati nell'anno scorso, si ha il confronto seguente:

La diminuzione delle esportazioni

Cereali, media 100, prezzo del gennaio 1921 81.4; Carne, media 100, gennaio 94.3 altri viveri, 100, e 74.9; Cotone 100, e 43.7, altre materie tessili 100, e 64.6; Ferro e acciaio 100, e 86.2; altri metalli e combustibili 100, e 79; altre materie greggie 100 e 60 — Totale 100, e 72.

Per quanto riguarda le esportazioni la diminuzione delle somme totali è dovuta esclusivamente alla riduzione dei prezzi.

Per le importazioni la diminuzione è dovuta per circa 2/3, ossia per lire sterline 41.1 milioni alle diverse categorie di materie greggie. Soltanto per il cotone la importazione presenta una diminuzione di 27.7 milioni di sterline: ma anche qui si tratta essenzialmente di una riduzione provocata dal ribasso dei prezzi.

Il ribasso delle esportazioni è dovuto per 6 milioni di sterline alla esportazione del carbone, e per 7.1 milioni, alla vendita di articoli di cotone, per 2.1 milioni a quella dei tessuti di lana. Invece l'industria del ferro e quella delle macchine non hanno subito nessun sensibile regresso.

L'esportazione del carbone è diminuita e per la quantità e per il prezzo. Per es. le vendite di carbone inglese fatte alla Francia sono state nel gennaio 1921 di 191.595 tonnellate per lire sterline 708.294, mentre nel gennaio 1920 si sono avute 457.008 tonnellate per sterline 1.697.692. L'Italia acquistò nello scorso mese 209.986 tonnellate di carbone inglese, per sterline 763.608, e nel gennaio 1920, il quantitativo fu di 25.623 tonnellate, per sterline 815.821. Molto probabilmente nella trasmissione telegrafica è avvenuto un errore perchè quella cifra di 26.923 ci sembra troppo bassa.

Questo specchio del commercio estero della Gran Bretagna, è un'immagine dello stato generale del commercio mondiale, e continua la grande tendenza al ribasso dei prezzi.

Un terribile ciclone nella Georgia

New York, 12

A Vacom nella Georgia un ciclone si è scatenato nelle vicinanze di Oconee ieri nel pomeriggio ed ha devastato una zona di territorio di otto km. di lunghezza e di un km. di larghezza, abbattendo tutti i fabbricati e sradicando tutti gli alberi sul suo passaggio. Due bianchi ed una trentina di negri sono restati uccisi e si lamentano inoltre una ventina di feriti.

Il tifo fra gli emigranti in America

New York, 12

Le autorità sanitarie americane allarmate dalla presenza di casi di tifo fra gli emigranti, adottano precauzioni per impedire l'estendersi della malattia. Vi sono trenta casi a bordo delle navi ancorate nel porto. Il commissario per l'igiene ha fatto ieri osservare la cosa al presidente Wilson il quale ha diritto, se la salute pubblica lo esige, di vietare l'ingresso negli Stati Uniti alle persone ed alle merci provenienti da qualsiasi paese straniero.

I funzionari affermano che la maggior parte delle persone colpite da tifo provengono dall'Europa meridionale. Essi dichiarano pure che il rifiuto di autorizzazione per l'entrata agli Stati Uniti sarebbe un provvedimento draconiano.

L'ambasciatore d'Italia a Washington

New York, 12

Con un ritardo di due giorni dovuto ad una eccezionale tempesta, oggi è sbarcato il nuovo ambasciatore d'Italia senat. Rolando Ricci. Egli è stato ricevuto al suo arrivo dalle autorità consolari, dalle personalità della colonia italiana e dalle personalità politiche, dai rappresentanti dei sodalizi italiani giunti da ogni parte della confederazione e da numerosi rappresentanti di giornali americani. L'ambasciatore al quale è stata fatta una calorosa accoglienze, visiterà subito i principali centri di emigrazione italiani ed ai primi di marzo presenterà le sue credenziali al nuovo presidente Harding.

Il «Temps» dice che sono state inviate istruzioni ai rappresentanti dell'Intesa a Budapest affinchè confermino che gli alleati non ammettono la restaurazione della monarchia ungherese a vantaggio dell'Asburgo.

Teatri e Concerti

Le operette alla Fenice

Pareva, ieri sera, che per il grande teatro veneziano fossero ritornati i suoi tempi migliori. I palchi d'ogni ordine palpitavano dei colori vivi delle vesti femminili e delle più varie e gentili espressioni di bellezza; la platea e la galleria erano gremite. Un avvenimento artistico di prim'ordine, una «première» d'opera di grande autore, aveva dunque raccolto la parte più rappresentativa d'ogni classe di cittadini di Venezia? Si dava infatti una «premère»: quella dell'operetta nell'aurea sala regale, che aveva contenuto in altri tempi il più aristocratico e il più autorevole pubblico musicale d'Italia. Si sarebbe detto che tutta la grande folla che gremiva il teatro fosse accorsa a vedere come si componeva la «Fenice» nel nuovo regime, e pare che la prova sia piaciuta. I tempi passano e mutano, come pensare di isterilirsi in regole fisse, in tradizioni di austerità? La tradizione della «Fenice» era scomparsa con la scomparsa dei «decolettès» e delle marsine, ma specialmente, diciamolo una volta ancora, con la scomparsa degli spettatori agli spettacoli d'opera. E se il ripiego attuale deve dare il modo di procurarci a Carnovale il ritorno all'opera seria con programmi veramente d'arte, accogliamo lietamente anche il ripiego. Del resto la prova di iersera ha uccise le prevenzioni. Conviene dire che la Compagnia Domar-Marzocchi ha fatto del suo meglio perchè ciò avvenisse. Ha presentato un buon complesso artistico con una decorosa messa in scena, e *La rosa di Stambul*, la graziosa operetta di Leo Fall che ha avuto l'onore d'iniziare la nuova èra del vecchio teatro, è stata eseguita con molto garbo dagli attori e dall'orchestra. Il pubblico ha applaudito molto volentieri chiamando gli esecutori alla ribalta numerose volte dopo ogni atto e chiedendo e dottenendo molti *bis*. Sgargianti i costumi. Di bellissimo effetto gli scenari.

Oggi di giorno *La Traviata* con la Borghi-Zoni, il tenore Pasquetto ed il baritono Anafesto Rossi.

Di sera, seconda di *Aida*.

s. m.

Oggi *La rosa di Stambul* si replica in mattinata e in serata. Lunedì sera ancora *La rosa di Stambul*.

ROSSINI. — La trasformista Alba Tiberio continua con successo nelle sue produzioni applaudita ogni sera. Oggi darà due spettacoli, domani un'altra rappresentazione introducendo nel programma molte novità.

La Compagnia Chiantoni al "Goldoni,,

La stagione di prosa è cominciata iersera molto brillantemente al «Goldoni». Una grande folla assistette alla prima recita della Compagnia diretta da Amedeo Chiantoni che dette *Mister Wu*, il noto drammaccio quasi cinese di Weyron e Owen. Il teatro era gremito; esaurito in ogni ordine di posti. Amedeo Chiantoni ebbe un cordiale saluto di uscita e fu poi seguito con deferente attenzione durante tutta la sua interpretazione del personaggio di *Wu-li-Chang* e chiamato calorosamente al proscenio ad ogni fine d'atto. Fu risalutata con molta cordialità anche la prima attrice signora Alfonsina Pieri. La compagnia si presentò affiatata e omogenea sebbene di nuova formazione. Non diremo che *Mister Wu* abbia straordinariamente divertito gli spettatori, ma alle scene salienti li ha appassionati, che è l'essenziale per tal genere di lavori.

Oggi due rappresentazioni, di giorno replica di *Mister Wu*, di sera *Il Re burlone* di Rovetta. Ed è preannunciata come prossima la rappresentazione di *Re Lear* di Shakespeare con una speciale messa in scena.

Domani sera, lunedì, ancora «Mister Wu».

"Aida,, al "Malibran,,

La prima rappresentazione di *Aida* ha riportato iersera un buon successo che incominciò a delinearsi fin dalle prime scene e che si mantenne fino alla fine.

Tre chiamate si sono avute alla fine del prim'atto, quattro dopo il finale del secondo, assai curato coreograficamente; alla chiusa del terz'atto il successo è stato lusinghiero con alcune chiamate ed alla fine dell'opera si sono rinnovate cordiali manifestazioni.

Aida malgrado qualche grinza causatale dai varii lustri di gloriosa vita, trionfa sulle scene invariabilmente ed inevitabilmente per virtù propria, segno che ha ancora in sè elementi indistruttibili di bellezza e di commozione.

Il pubblico dimostra di essere sempre con Verdi, col Verdi dell'*Aida*, il Verdi cioè sempre italianissimo ma rinnovato un tantino secondo i canoni di Wagner al cui influsso non potè sottrarsi. Precisamente dopo la prima rappresentazione italiana di *Aida* fu un accanirsi di pubblico e di critica contro il musicista di Busseto. Lo si rimproverava di aver lasciato le vie che gli avevano assicurato la fortuna artistica, di essere divenuto un avvenirista (allora la parola «futurista» non era stata ancora inventata), un servile imitatore di Wagner. Poco mancò che non lo si accusasse addirittura di aver tradito la patria come.... un qualsiasi Radames.

Ma poi tutti dovettero ricredersi. E si cadde nell'opposto errore; e si negò (senza però che si dubitasse mai da alcuno della grandezza di *Aida*, neppure da principio) qualsiasi ispirazione esotica all'opera, qualsiasi colore locale egizio. Il Bellaigne scriveva a proposito della famosa marcia del secondo atto, che a torto si era creduto che avesse qualche carattere locale, eccettuata forse la sua grandiosa solennità. Mi è bastato, diceva all'incirca, di aver ascoltato la marcia di *Aida* suonata da una banda militare per una via di Roma, per sentire come anch'essa sia della più pura italianità.

Questa marcia, dopo tutto più di effetto che di valore sostanziale, fu eseguita iersera in modo degno a merito specialmente di Giovanni Zuccani che fu veramente il maggiore e forse il solo vero trionfatore della serata. Egli infatti ha concertata tutta l'opera con grande amore e l'orchestra attenta e docile alla sua bacchetta chiara, precisa, sicura ha suonato sempre bene con ottimi coloriti, assurgendo a magnifiche violenze sonore nel secondo atto e sospirando spiritualmente con dolcezza evanescente l'inarrivabile finale dell'opera.

Sul palcoscenico vi è un buon complesso di artisti che, superate le deficenze inevitabili in una «première» specialmente quando sia allestita un po' affrettatamente come questa, potrà dare una riproduzione del popolare melodramma verdiano omogenea ed equilibrata.

Gemma Lebrun, che già di recente fu protagonista di *Aida* apprezzatissima al «Rossini», possiede voce fresca ed estesa che sa modulare con sufficiente abilità e sa rendere con accuratezza l'interpretazione scenica del personaggio. Fu applaudita al secondo atto ed al terzo dove raggiunse un notevole effetto drammatico.

Il tenore De Tura ha voce di grande volume, squillante negli acuti, che gli permette di affrontare le grandi difficoltà della parte di *Radames* e di superarle quasi sempre felicemente. Fu specialmente efficace nel finale del terz'atto dopo il quale fu ripetutamente applaudito. Nel quarto forse per la stanchezza delle prove ha avuto qualche incertezza nell'intonazione.

La sig. Gabriella de Galli è un'*Amneris* degna di considerazione sia per i buoni mezzi vocali di cui dispone specialmente nel registro acuto, sia per il rilievo scenico che riesce a dare al personaggio. Strappò essa pure un bell'applauso a scena aperta al quart'atto.

Il baritono Anafesto Rossi fu interprete efficacissimo, da quell'ottimo artista che egli è.

Il Righetti si è fatto particolarmente ammirare per la bellezza, la pastosità, il calore della voce.

Assai bene lo Zoni ed il Giunta.

Va lodata la massa corale e lode va data al suo maestro Ferruccio Cusinati. Sufficiente il corpo di ballo.

Il VII Concerto della Società del Quartetto

La Società Veneziana informa che mercoledì 16 corr. alle ore 21 nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il 7.o Concerto Sociale della stagione col Quartetto Lehner che è stato riconfermato per una terza audizione e che eseguirà il seguente programma:

1. De Guarnieri: Quartetto — 2. Beethoven: Quartetto in do diesis minore (op. 131).

Il programma è del massimo interesse; il quartetto in «do diesis min.» di Beethoven è uno dei grandi capolavori musicali e dei più emozionanti del genio di Bönn; il quartetto del m. De Guarnieri non è stato mai eseguito a Venezia e darà la misura del valore preclaro di questo compositore nostro che onora il Liceo B. Marcello. Dell'averne affidata la musica al Quartetto Lehner diamo meritata lode alla Società Veneziana del Quartetto.

"Il Ballo in Maschera,, ad Adria

Adria, 12

La prima del «Ballo in maschera» ebbe ottimo successo. Il soprano Conchita Coromines, il tenore Castellani, il baritono Auchner e gli altri artisti furono applauditissimi, unitamente al maestro Cheli.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30 e 20.45: «La rosa di Stambul».

Goldoni. — Ore 15: «Mister Wu» — Ore 20.45: «Re burlone».

Malibran. — Ore 15.30: «Traviata» — Ore 20.45: «Aida».

Rossini. — Ore 15.30 e 21: Trasformista Alba Tiberio.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

SPORT

Il record di sollevamento pesi battuto dal lottatore Raicevich

Roma, 12.

Sul palcoscenico del Teatro Adriano, alla presenza dei delegati della F.A.I. Coletti, Ravizza e Balestrieri, si è pesato, sopra una bascula preventivamente equilibrata e controllata, un manubrio a sbarra lunga che è risultato del peso di Kg. 207.800.

Il campione Reicevich ha compiuto il sollevamento del medesimo col braccio destro fino quasi al ginocchio e riaccompagnandolo poi quasi a terra. Dopo qualche minuto il Reicevich ha compiuto lo stesso esercizio col braccio sinistro sollevando lo stesso peso fin quasi all'uguale punto. Questo esercizio è stato controllato oltre che dai delegati suddetti, da moltissimi degli astanti e intenditori di atletica pesante.

Reicevich ha così battuto il *record* tenuto dal francese Canine che alle Olimpiade di Aversa aveva sollevato kg. 188 e 200.

CALCIO

La morte del foot-baller Badini I.

Bologna, 12

E' morto stasera a Bologna per tonsillite setticemica il valoroso foot-baller Angelo Badini, conosciuto negli ambienti sportivi italiani come Badini I. Era il capitano della prima squadra del Bologna Foot Ball Club, che da lui era stata spesso condotta a clamorose vittorie, tra le quali quella contro il «Club Servette» di Berna e la squadra spagnola del «Club di Madrid».

La morte di Badini ha lasciato grande rimpianto negli ambienti sportivi emiliani e romagnoli.

S. G. Bentegodi contro A. C Padova

L'incontro di Campionato tra i due primi «undici» della S. G. Bentegodi e dell'A. C. Padova, che — secondo il Calendario — avrebbe dovuto avvenire oggi, è stato rinviato a Girone finito: perchè l'A. C. Padova — com'è noto — ha il suo capitano Aldo Fagioli impegnato per l'allenamento della «Nazionale».

Invece al Campo Sportivo Comunale saranno di fronte alle ore 15 le riserve delle due stesse società, che — avendo rispettivamente vinti i due Gironi eliminatori — s'incontreranno per la prima partita del Girone finale: il quale — come si sa — si svolge tra le quattro prime classificate, Padova, Bentegodi, Hellas ed Udine.

La partita — anche perchè è la sola che oggi avrà luogo a Padova — è qui attesa con una certa curiosità e con un certo interesse: il pronostico è leggermente favorevole ai bianco-rossi.

A. C. Venezia - Brescia F. B. C.

Come abbiamo annunciato, oggi in Campo S. Elena avrà luogo l'incontro amichevole fra il Brescia F.B.C. e l'A.C. Venezia. Le due squadre che giocheranno al completo daranno certo il tutto per tutto pur di acquistare la vittoria. Il pronostico è leggermente favorevole agli uomini di Borgatto.

I nero-verdi scenderanno in campo in questa formazione: Bazzeghin, Borgatto, Lazzarato, Striso, Herion, Nordio, Melani, Vecchina II., Vecchina I., Serra, Bighin I.

Virtus - Castelfranco

Pure in Campo S. Elena avrà luogo oggi l'incontro pel Campionato di Promozione fra la Virtus concittadina e il Castelfranco. Crediamo malgrado la tenace difesa dei... «Giorgioni», in una netta vittoria dei rossi.

La mostra del pensionato artistico

Roma, 13

Stamane a Palazzo Venezia si è inaugurata la mostra del pensionato artistico. Alla cerimonia è intervenuto il Re che è stato ricevuto dal sottosegretario per le Belle Arti on. Rosadi. Il Re ha visitato le diverse sale nelle quali erano esposti numerosi quadri e bozzetti in gesso.

Una sentenza in materia di divorzio

Il giorno otto febbraio la Corte di Appello di Milano ha riconosciuta valida in Italia la sentenza di divorzio pronunciata a Fiume fra il dott. Angelo Ricchetti e la signora Amelia Pigazzi. La causa è stata patrocinata dall'avv. Claretto.

Cronaca di Venezia

Scavi misteriosi, numeri errati

Palazzo Ducale e Palazzo Reale

I lettori si saranno accorti che da qualche tempo il nostro giornale va chiedendo, direttamente ed indirettamente, esplicitamente ed implicitamente, alla Sovraintendenza dei monumenti di Venezia quando abbia l'intenzione di riaprire al pubblico passaggio il cortile del Palazzo Ducale. Questo cortile è stato sempre aperto al passaggio pubblico, prima della guerra; esiste su di esso, come dicesi in gergo giuridico *una servitù* della quale dovrebbe stare garante alla cittadinanza il Comune, e d'altronde ragioni d'arte, di storia, la ragione soprattutto di non convertire in un sepolcro di memorie un patrimonio vivo di idealità, esigono che non si receda dal patrocinare una causa come questa alla quale ha dato il suo appoggio la Società degli Amici dei monumenti e che ci meraviglia non sia stata presa in considerazione da altri enti, anche politici, e da altri giornali. In seguito al nostro intervento e per il consenso dell'on. Pompeo Molmenti S.S. alle Belle Arti fu possibile togliere l'anno scorso dalla Porta della Carta l'orribile *tourniquet* che vi era stato collocato e far riaprire la porta stessa; ma il portone del Frumento, del quale pure si era promessa la riapertura, rimane ostilmente chiuso, e il cortile seguita a immiserire nella malinconia della sua solitudine in onore di funzionari che considerano i monumenti come rocche avute in eredità dal passato per il proprio piacere.

Quando iniziammo la nostra campagna contro la chiusura del cortile la Sovraintendenza si dolse con noi perchè l'avevamo fatto senza chiederle, prima, informazioni che avrebbero evitato errati giudizi. Memori di ciò, all'atto della riapertura della porta della Carta, scrivemmo alla Sovraintendenza stessa chiedendo se e quando sarebbe seguita la riapertura della Porta del Frumento, per potere informarne non erroneamente i nostri lettori. Quella lettera rimase priva di risposta. Tutti i nostri successivi accenni stampati non avevano altro scopo che quello di provocare la risposta che non ci era stata data, e il silenzio ostinato dell'ufficio competente avvalorava sempre più le voci che intanto correvano, e cioè che la Sovraintendenza non voglia ottemperare all'obbligo *preciso* ch'essa ha di riaprire al passaggio pubblico il cortile, o che quanto meno vi ostino, oggi, lavori in corso di dubbia opportunità, di dubbio interesse, ma indubbiamente passivi per l'erario se è l'erario che paga, lavori che potrebbero somigliare a certi scavi che vanno facendosi a Roma e altrove per scovar nelle viscere della terra tracce dei vari piani stradali, o dietro i muri di un edifizio tracce dei muri esistenti in altre epoche!

Giorni addietro un nostro fonogramma da Milano ci informava che l'on. Marangoni aveva preso in consegna dal Demanio in rappresentanza dei comuni di Milano e di Monza la Villa Reale di Monza; la consegna del Palazzo Reale di Milano essendo già avvenuta da un pezzo. Confrontando quella sollecitudine milanese con le tergiversazioni veneziane chiedemmo in una nota di redazione quando si farà luogo anche da noi alla semplice sospirata cerimonia e mettemmo come un limite ipotetico ad essa il giorno in cui avendo «il Sovrintendente dei monumenti risolto il complicato problema dei «numeri» e l'altro degli scavi in palazzo Ducale» si risolverà ad aprire la porta del Frumento. E' bene si sappia che la consegna del Palazzo Reale di Venezia al Comune ritarda perchè il decreto che fissava la ripartizione dei locali interni è uscito con i numeri dei locali stessi diligentemente sbagliati per cura della Sovrintendenza, donde la necessità di procedere alle rettifiche. E speriamo che la Sovrintendenza dei monumenti non torni a sbagliare!

Orbene; l'altro dì ci fu recapitata una magnifica busta bianca con la dicitura stampata in rosso vino: «Il Sovrintendente dei monumenti di Venezia». Pensammo: ecco che, finalmente, arrivano dall'unico ufficio che ce le possa fornire, le informazioni che avevamo chieste fin qui implicitamente ed esplicitamente, direttamente ed indirettamente, invano. Aprimmo il plico e ne cavammo la letterina che segue a firma del comm. Max Ongaro:

«Prendendo occasione dalla notizia della consegna dei palazzi reali di Milano, la «Gazzetta» fa delle interrogazioni circa la consegna del palazzo reale di Venezia.

«A parte la malevolenza evidente, a mio riguardo, si accennano a cose che per nulla rispondono a verità. Ad un giornale serio, come vuol essere la «Gazzetta», ed al quale non mancano mezzi per informarsi esattamente ciò non dovrebbe succedere».

S'imagini il lettore il nostro stupore e, ci perdoni il comm. Ongaro, la nostra ilarità. Da molto tempo non ci accadeva di ridere così allegramente! Ma come mai, illustrissimo signor Savrintendente, non si accorgeva scrivendo la sua proserella che sarebbe stato davvero più *serio* per l'ufficio da lei diretto con tanto senno così universalmente riconosciuto, mandarci le informazioni che interessano il pubblico e delle quali ci trovava in difetto? Questo sì che avrebbe fatto impressione, non certo farà buona impressione la smorta ironia con cui crede di averci atterrati. E per darle il modo di informarci, finalmente, esattamente, e di atterrarci con una nuda esposizione di fatti ci permettiamo di rivolgerle soltanto queste domande:

1.) A che punto sono i lavori misteriosi da lei condotti non sappiamo a che meta in Palazzo Ducale?

2.) Quando avremo il sommo bene di vedere riaperta la porta del Frumento? Ci accontenteremmo (colleghi del *Venezia*, udite) che fosse in onore di San Marco il 25 di aprile.

3.) E' stato compiuto il lavoro di rettifica dei «numeri» nel decreto per la consegna del Palazzo Reale di Venezia? E sono esatti questi numeri benedetti? E per avere la garanzia che sieno esatti si è messo d'accordo nella rettifica, con qualcuno degli interessati, supponiamo il Comune di Venezia, la Biblioteca Marciana, la Deputazione di storia patria, il Museo Civico, tutte quantità trascurabili, comprendiamo, a petto del becerismo di S. E. Rosadi e della Sovrintendenza, ma insomma per quanto piccole, quantità rispettabili?

Estrazione Lotto - 12 Febbraio 1921

VENEZIA	21	6	74	10	67
BARI	45	27	72	19	48
FIRENZE	33	71	30	3	77
MILANO	8	67	62	34	25
NAPOLI	10	15	77	68	36
PALERMO	38	25	47	8	24
ROMA	50	65	85	27	3
TORINO	19	3	79	57	43

L'opera della Società veneziana contro la tubercolosi

nell'anno 1920

La Società Veneziana contro la tubercolosi, chiudendo il bilancio del suo 14.o anno di vita, sente il debito di esprimere la più viva riconoscenza ai molti suoi benefattori che, con pubbliche sottoscrizioni o con private offerte, resero possibile, anche durante l'anno testè terminato, la continuazione delle varie forme di assistenza qui imaginate, per combattere la tubercolosi, e vuole dar loro notizia dell'opera svolta durante il 1920.

La Società ha gestito, come negli anni precedenti, il Dispensario antitubercolare, affidatole dal comune, istituto di somma importanza per la lotta contro la tubercolosi: esso costituisce la forma più semplice, più efficace di lotta: mira ad assicurare l'assistenza profilattica dei tubercolotici, nel loro ambiente famigliare, ed unendo l'opera del medico a quella delle visitatrici, serve a ricercare ed a conoscere gli ammalati, a scoprire i focolari del contagio.

Il Dispensario, sito alla Misericordia, è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12. Un medico, al servizio esclusivo della Società, visita con amorosa cura i ricorrenti, compie tutte le indagini necessarie sulle condizioni di salute dei familiari e, coadiuvato dall'opera delle Signore visitatrici e della Ispettrice, che completano con i risultati dell'inchiesta domiciliare l'esame medico, propone al Consiglio direttivo del Dispensario l'assistenza più opportuna.

Vennero distribuiti nel 1920, litri 80597 di latte, 34 materassi, 54 lenzuola, 34 letti, 32 coperte, 11 brande, 14 cuscini, 44 mastelli, 6 calderuole, 33 sputacchiere oltre a medicinali ecc., Lire 6860 in sussidi, per cure in campagna od al mare. Il numero delle presenze al Dispensario raggiunse la media mensile di 546 e la spesa sostenuta fu nell'anno decorso, di L. 108.682.55 in nove mesi di esercizio.

Assieme al Dispensario, la Società contro la Tubercolosi ha intensificate le cure maggiori per una delle opere sociali più importanti, e strettamente concatenata con lo stesso, quella cioè di profilassi a favore dell'infanzia.

Il Padiglione-scuola della Giudecca, situato nella Sacca di S. Croce, in pieno mezzogiorno, che funziona dal 1909, rimase aperto anche nel 1920, dal mese di aprile a Dicembre, ospitando, durante le ore del giorno, i bambini sani di tubercolosi. La media delle presenze giornaliere fu di 56.

Ai bimbi, ricoverati al Padiglione, dalle ore 9 alle 16, son fatte osservare le più scrupolose norme dell'igiene: sorvegliati e guidati dalla Direttrice del Padiglione, compiono durante il giorno esercizi di ginnastica respiratoria, si dedicano a giochi liberi, al canto, a letture semplici ed educative. I bimbi ricevono altresì un abbondante alimento, latte e pane al mattino, pranzo al mezzogiorno ed una refezione alle quattro.

I risultati ottenuti nella salute dei piccoli ricoverati, sono dei più notevoli: fanciulli che furono accolti nel Padiglione, al principio della cura, in condizioni tristissime di nutrizione, gracili, anemici, sembrarono trasformati alla fine del periodo di soggiorno al Padiglione. E' però proposito della Società di allargare maggiormente quest'opera di profilassi per la infanzia costruendo un nuovo, più ampio Padiglione che permetta di ricoverare anche durante la notte e nell'inverno i molti bimbi che devono essere tolti dal contatto di malati tubercolosi, da ambienti miseri, malsani, nei quali riescono vani tutti i mezzi per impedire il contagio.

Il Consorzio Granario provinciale di Venezia, nella ripartizione degli utili consortili, ha voluto incoraggiare il proposito della nostra Società, assegnando recentemente a noi, per questo scopo, la somma di lire 80.000. Un'offerta di L. 5000 le è pervenuta dalla Società per l'industria delle Conterie ed altri L. 500 dal Comm. Luciano Barbon e noi speriamo che altri benefattori vorranno venire in nostro aiuto, per consentire il realizzarsi di un'opera così santa, per la quale occorrono somme ingenti.

La Società contro la Tubercolosi ha sostenuto nel 1920, in nove mesi di esercizio, una spesa di L. 150.000 circa. Per far fronte al suo bilancio, ebbe dal Governo sussidi per L. 32.000, dal Comune L. 50.000, L. 51.067 dalla pubblica beneficenza, complessivamente quindi L. 133.067.

La Società Veneziana contro la Tubercolosi che ha avuto sino ad ora tanto aiuto dalla beneficenza cittadina, spera che non le mancherà ancora da parte di tutti i buoni, il più largo concorso di mezzi. Enormi, impellenti, doverosi, sono i bisogni ai quali la Società contro la Tubercolosi è chiamata, mentre per la ristrettezza dei mezzi economici, essa può provvedervi solo limitatamente.

Oltre al grande Padiglione che si vuole costruire per la protezione dei bimbi, è urgente assicurare assistenza sanitaria gratuita e dare ogni cura sollecita e amorosa ai tubercolotici, che hanno perduta la loro salute in conseguenza delle fatiche e dei disagi della guerra, provvedere, con larghezza di mezzi, letti, materassi, lenzuola, disinfettanti, sputacchiere per i malati che non si possono ricoverare nell'Ospedale di isolamento, procurare delle stanze per malati, onde separarli dalla famiglia, allontanare i bimbi dalle case, collocandoli, a spese della Società, in campagna od in Istituti, istituire infine presso il dispensario un servizio gratuito di disinfezione e di lavanderia. Ma il compito vastissimo, del quale ognuno deve comprendere l'importanza, non potrà attuarsi senza i mezzi necessari.

L'azione governativa è lenta e scarsa nei mezzi, il Comune nostro, già troppo oberato, non può provvedere con somme maggiori. La società contro la Tubercolosi si confida quindi nel largo aiuto di tutti i buoni, degli Enti pubblici e privati, dei privati cittadini, spera che ognuno darà alla benefica crociata il suo tributo finanziario.

La scissione socialista a Venezia

La lettera di un semidio

Dall'avvocato Ravagnan, Sindaco socialista di Chioggia, riceviamo in data dell'11 febbraio la lettera che segue:

«Egr. Sig. Direttore. — Fui prima del Congresso di Livorno e sono tuttora convinto fautore dell'unità comunista. Ho sostenuto e sostengo che se il proletariato ha adottato la tattica elezionista, dopo conquistati i Municipi, ne debba conquistare logicamente tutte le propaggini, ed infiltrarsi dovunque gli sia possibile svolgere la sua azione e la sua tutela di classe: tanto per stabilire dei dati di fatto contro alcune errate affermazioni nei miei riguardi contenute nella «Gazzetta» del 10 corrente. Grazie se vorrà pubblicare. — *Avv. Ravagnan*».

La lettera si riferisce al nostro capocronaca di giorni fa sulla scissione socialista. Noi dicevamo:

«L'onore delle super-trasformazioni spetta in primo luogo — piano nobile — al sindaco di Chioggia avv. Ravagnan le cui nozioni socialistiche si perdono nella notte dei secoli e la cui disinvoltura si spinge fino a questo; partire alla volta di Livorno comunista secessionista, ritornare a Chioggia riformista-collaborazionista. Leggere per credere il resoconto del «Congresso socialista provinciale». Il Ravagnan era uno dei tanti semidei all'oriente del piccolo mondo social-veneziano; in brevi giorni ha avuto un... precoce tramonto.»

Come si vede, l'avvocato Ravagnan nulla risponde in merito al resoconto del congresso socialista provinciale.

L'Ordine nuovo ci dà sulla scissione i particolari che il *Secolo Nuovo* non ci dà. Nel numero di venerdì si leggono, in una corrispondenza rostrata da Venezia, questi:

«Durante il periodo preparatorio al Congresso nazionale, la nostra Frazione esplicò tutta la sua attività possibile, tanto da ridurre la differenza appena di 4 voti.

«Ora, dopo Livorno, il nostro forte Gruppo volle partecipare all'assemblea della Sezione socialista, sia per udire la relazione e sia per riconsegnare il giornale — «Secolo Nuovo» — stampato nella tipografia della Casa del Popolo.

«Ciò avvenne. Dopo le due relazioni di parte unitaria, parlò l'oratore nostro che infine fece invito ai comunisti di abbandonare il salone per radunarsi in un'altra sala.

«Nel salone rimasero: sei o sette presidenti di Cooperative, una quindicina di stipendiati dalle Organizzazioni, 10 cooperatori, qualche onorevole e una ventina di lavoratori illusi che realmente vogliono ancora l'unità coi riformisti.

«Nella nostra adunanza vennero circa settanta compagni, in forte maggioranza proletari. In più, tutto il rigoglioso movimento giovanile si è espresso per noi.

«Le cariche effettive della nostra Sezione si nomineranno in una prossima riunione; lo stesso si deciderà per l'uscita di un nostro foglio di battaglia da far servire anche per la Provincia dove parecchie Sezioni sono già costituite ed altre in formazione. Nel Consiglio Provinciale, quattro nostri compagni hanno dichiarato di costituirsi in gruppo; e lo stesso avverrà nelle Amministrazioni comunali dove vi sono comunisti. In una parola, si lavora con energia senza preoccuparsi delle presentazioni maligne della stampa borghese, e nel medesimo tempo senza curarci delle dicerie dei nostri dell'ordine vecchio.»

Non aggiungiamo parola perchè, come giornale borghese saremmo subito tacciati di malignità.

L'odierno convegno regionale

dei fasci di combattimento

Giovedì 10 nella sala di palazzo Faccanon ebbe luogo con larghissimo concorso di soci la assemblea del Fascio Veneziano di Combattimento presieduta dal prof. Pillon.

Bucca, segretario del Fascio, dà notizie intorno all'opera di riorganizzazione del Fascio e particolarmente alla ricostituzione dello sviluppo delle squadre di azione. Ogni squadra avrà un nome speciale. La prima che ha preferito il nome di Serenissima avrà il proprio gagliardetto che sarà inaugurato insieme col gagliardetto del Fascio Veneziano di Combattimento.

Sono nominati consiglieri al posto di Bucca eletto segretario politico e in seguito all'aumento di un consigliere proporzionale all'aumento dei soci, i signori Genero e ten. Canizzo. E' eletto revisore dei conti il cap. co. Corrado Emo Capodilista.

Per incarico del Consiglio Direttivo, Marsich riferisce intorno alle principali questioni di politica generale locale. Occupandosi della recente discussione parlamentare antifascista, rileva la assoluta incomprensione del fenomeno fascista che è apparsa dalle discussioni parlamentari e dichiara che i fascisti risponderanno alla rinnovata provocazione lanciata contro di loro dal governo e dal pus.

Richiama l'attenzione dei fascisti sulle importantissime questioni che saranno dibattute al Convegno Regionale e particolarmente sulle importanti dichiarazioni che in tema di politica estera Benito Mussolini ha fatto al Convegno di Trieste.

Passando all'esame delle questioni municipali, illustra i precedenti della questione dell'Arsenale e sviluppa l'importantissimo ordine del giorno del Fascio Veneziano, col quale il Fascio mette in guardia contro i gravissimi pericoli della concessione dell'Arsenale alla Cooperativa S. Elena e al tempo stesso manifesta la sua diffidenza verso il Consorzio formato dal Municipio almeno nel modo come esso è costituito attualmente.

In tema dei dipendenti comunali il relatore dopo avere ampiamente svolto la storia dei precedenti della controversia comunica e spiega un ordine del giorno generico di principi.

Su questo punto si accende la discussione cui partecipano Matteotti, Martini, Marsich ecc.

Il Convegno Regionale dei Fasci Veneti si inaugura questa mattina alle ore 10 al Teatro Rossini. Si inaugureranno il gagliardetto del Fascio Veneziano di Combattimento e della squadre «Serenissima».

Parleranno Pasella Umberto segretario generale dei Fasci di Combattimento e Libero Tancredi.

Nel pomeriggio alle 14 precise incominceranno i lavori del Convegno nella sala di palazzo Faccanon.

La Federazione Veneta degli industriali e i danneggiati di guerra

E' nota la vivace campagna condotta, a suo tempo, dalla Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia e proseguita dalla Federazione Veneta degli Industriali contro l'attuale sistema di accertamento dei profitti di guerra nonchè di riscossione della imposta e sovraimposta relative.

A una risposta negativa opposta dal Ministro delle Finanze a un memoriale di detta Associazione il 3 gennaio u. s. la Federazione fece seguire un nuovo ricorso cui interessò anche S. E. Raineri, Ministro delle Terre Liberate, in occasione dell'ultima visita fatta da questi al Veneto. Ma con fortuna non maggiore poichè S. E. Facta con nota del 31 detto mese riconfermò le vedute già espresse sullo argomento che pure interessa largamente commercianti ed industriali, grandi e piccini, della Regione. Nè tale conferma poteva aversi per attenuata dall'ultima parte della lettera ministeriale in cui il Ministro assicurava la Federazione «che i suoi desiderata saranno opportunamente tenuti presenti qualora si presentasse l'occasione di poterli prendere in benevolo esame».

Senonchè S. E. Raineri ha ora comunicato alla Federazione ricorrente una lettera in cui il Ministro Facta lascia sperare che le decisioni sopra riferite non debbano rimanere definitive con ingiuria dei sacrosanti diritti dei danneggiati di guerra.

Tale lettera, a firma Facta, è del seguente tenore: «Caro amico. Ho ricevuto ed attentamente esaminato il memoriale con cui l'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, in considerazione delle eccezionali vicende sopportate dai commercianti ed industriali in occasione dell'invasione nemica, propone alcune modifiche all'attuale sistema di accertamento e valutazione dei profitti di guerra nonchè alle norme concernenti il pagamento della imposta e sovraimposta relative.

«Senza scendere nei dettagli delle varie questioni prospettate, che si manifestano senza dubbio importanti, posso dichiararti che esse hanno già formato oggetto di attento studio da parte della Commissione Amministrativa incaricata di redigere lo schema di regolamento per l'applicazione della legge 24 settembre 1920 N. 1298, e che essa non mancherà di segnalarle particolarmente all'attenzione della Commissione Parlamentare, che dovrà — come sai — portare il suo esame definitivo sullo schema del regolamento medesimo.»

Navigazione "PUGLIA,,

Linea con la Sicilia

La Società di Navigazione PUGLIA informa che per conto del Ministero dei Trasporti è stata istituita una linea quindicinale di naviagzione tra Venezia e la Sicilia.

La prima partenza avrà luogo il giorno 17 corr. col piroscafo «Saturno» che assumerà per Fiume, Spalato, Bari, Catania, Messina e Palermo, nonchè Riposto nel viaggio di ritorno.

Notiziario veneto

Venezia

MESTRE. — Questa sera al «Toniolo» si rappresenterà «La regina del cinematografo».

✱ Il tesseramento di alcuni generi alimentari pel mese di febbraio è fissato: pane razione giornaliera grammi 220, zucchero 200, riso 360, pasta 470, farina granoturco 1100 ogni quindicina.

✱ Da alcuni giorni la «Cooperativa sterratori» ha incominciati i lavori di costruzione della nuova strada che allacciando il piazzale della ferrovia con quella che viene da Mirano si congiungerà ai Sabbioni con la strada di circonvallazione. I lavori dovranno essere compiuti in 90 giorni ed il prezzo di appalto fu stabilito in lire 150 mila.

L'utilità di questa nuova e diretta comunicazione è da tutti sentita e approvata, è necessario però, ora che una via di circonvallazione sarà fra breve completa, che sieno date disposizioni perchè i pesanti carri e carichi approfittino di questa e non abbiano più a passare per la Piazza e le vie principali del Paese ed arrestarne così i non lievi guasti finora verificatisi.

Belluno

Corso di perfezionamento per Elettrotecnici

Belluno, 12

Si è iniziato il mese scorso a procedere regolarmente il corso speciale di perfezionamento per elettrotecnici destinato a completare la coltura tecnica e pratica degli allievi che stanno per licenziarsi, fornendo loro le cognizioni necessarie per farne dei tecnici esperti, capaci anche di dirigere impianti elettrici e stazioni centrali di media portata.

A questo corso sono inscritti gli allievi, due dei quali non appartenenti alla Scuola, e da esso il Consiglio di amministrazione attende i migliori risultati.

Il Ministero per l'Industria e il commercio, il Municipio di Belluno, l'amministrazione provinciale e la Camera di commercio e Industria, sempre pronti ad accordare il loro appoggio ad ogni utile iniziativa, hanno concesso per le spese necessarie un contributo di circa 10.000 lire complessivamesnte.

Convegno idroelettrico

Per iniziativa della Deputazione prov. stamattina ha avuto luogo un convegno per la adesione all'Ente autonomo interprovinciale per la produzione ed utilizzazione delle forze idroelettriche nei bacini Piave-Brenta. Molti gli intervenuti. Presidente il dott. Pagani, che illustrò gli scopi della adunanza e disse della necessità che gli Enti privati locali si interessino direttamente della cosa nella provincia nostra tanto ricca di energie.

L'ing. Garbelotto fa presente come già due consorzi del genere siano già sorti altrove per i quali, riflettenti a zone fuori della provincia nostra, venne ormai approvato dal Senato apposito disegno di legge e dopo aver l'ing. Garbellotto detto della convenienza della costituzione anche qui di un simile Ente, parlò l'ing. Marzolo, comunicando all'assemblea le parti essenziali del progetto di legge già presentato al Senato per lo studio e per la approvazione.

Dopo ampia discussione si decide che tutti i comuni facciano pressione sulla opera svolta dal Comitato promotore e sugli scopi dell'Ente e si concreta, in via di massima, uno schema di ordine del giorno da sottoporre all'approvazione dei consigli comunali per la adesione al consorzio.

Assicur. contro invalidità e vecchiaia

La Prefettura ci comunica quanto appresso:

All'albo della Prefettura, delle Sottoprefetture e dei comuni della Provincia è pubblicato l'avviso col quale si invitano nuovamente le organizzazioni professionali di datori di lavoro e di assicurati, funzionanti nella provincia ed aventi i requisiti voluti dall'art. 134 del regolam. 29 febbraio 1920 N. 245 per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, ad inscriversi negli elenchi delle organizzazioni stesse, ai sensi degli articoli da 133 a 139 e 206 del regolamento medesimo.

Le relative domande d'iscrizione da estendersi su apposito modulo, che potrà essere ritirato presso la R Prefettura, dovranno essere presentate entro il perentorio termine del 15 marzo 1921 con i documenti richiesti dall'art. 136 del regolamento e indicati nel modulo stesso.

In Tribunale. — Concorso di pubblico abbastanza nella mattinata ed anche nel pomeriggio. Interessante, in specie, l'audizione lunga del secondo teste in difesa dell'avv. Cavazzuti, signor Bombassi.

Il processo stasera venne rinviato alla settimana ventura, entro la quale si spera di poter porre termine allo stesso.

Vicenza

Il bilancio della Cassa di Risparmio

BASSANO. — Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano ha preso in esame il Bilancio 1920. Di contro ad un ammontare di un dici milioni e mezzo fra i depositi e conti correnti, essa presenta le attività seguenti: 6 milioni e 700 mila lire di titoli (fra cui quasi 6 milioni di Buoni del Tesoro ordinari e poliennali), 4 milioni circa di cambiali (compresi in tal cifra i prestiti garantiti da ipoteche o da valori, le sovvenzioni agrarie).

L'utile della gestione fu accertata in L. 153.235.13.

Venne deciso di destinare diecimila lire a beneficenza, somma che sarà quanto prima distribuita.

Il Consiglio espresse al Direttore Rag. Marchente la sua completa soddisfazione per i risultati ottenuti, che provano l'importanza e la floridezza raggiunte dalla nostra Cassa di Risparmio.

Udine

Per una stagione aerea a Padova

La Giunta municipale ha deliberato di far premure presso la direzione generale delle Ferrovie e presso la delegazione di Trieste onde ottenere che al più presto possibile ed indipendentemente dal l'apertura dell'esercizio della linea Udine-Moriacco, sia costruito il magazzino merci per tutti i servizi, presso la nuova stazione di Paderno-Udine, e sia provvisto all'allacciamento di questa con la linea ponteibbana e quindi con la stazione principale.

La Commissione per i mercati

Presieduta dal sig Colla, assessore municipale, si è costituita la commissione per i mercati cittadini, alla quale vennero chiamati a far parte i signori: cav. prof. Flavio Berthod, cav. Rodolfo Burghart, dott. Giacomo Dorta, Antonio Leniga e cav. Pietro Pauluzza.

Dannidi guerra e imposte

Parecchi circoli agricoli, come quelli di Palmanova e Spilimbergo, hanno in recenti adunanze approvato ordini del giorno di protesta per la riattivazione dei le imposte mentre lo Stato dilaziona il risarcimento dei danni di guerra.

Teatro Sociale. — Al camerino del nostro Sociale è già esposto il cartello «esaurito». Da ciò si può misurare l'attesa del pubblico per questa edizione di «Boheme» che andrà in scena domani sera domenica.

Gli artisti sono ben noti in arte e bene giudicati dai pubblici dei maggiori teatri.

Dall'esito della prova generale si può prevedere un pieno successo.

Treviso

Il ricavato del veglione dell'Associazione della Stampa

Treviso, 12

Mentre si prepara il rendiconto preciso, che sarà presentato fra qualche giorno, della lotteria e del veglione promosso dall'Associazione della stampa a favore dei mutilati e orfani di guerra, possiamo affermare che il ricavato netto si aggira intorno alle lire 10.000 (diecimila).

Munifica donazione del comm. Toso

L'altro ieri a Palazzo ex Milani si è riunita l'assemblea del Comitato prov. per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani di guerra. Presiedeva il cav. Temistocle Pagani il quale ha dato lettura della relazione su la gestione del Comitato nel 1920 in cui è dimostrata con chiara esposizione le distribuzioni di una rispettabile somma di oblazioni attraverso alle sezioni locali e i comitati delle madrine in soccorso ai bisogni più urgenti.

Detta relazione verrà distribuita per le stampe agli enti ed alle generose persone della Provincia a scopo di propaganda.

Dalla relazione stessa si apprende che per la generosità del comm. Gino Toso e della sua gentile signora, i quali hanno offerto un locale apposito arredato completamente e dotato di un fondo e della cospicua somma di L. 15 mila, è sorto in Casier sotto l'amministrazione dell'opera un istituto per orfani di guerra della Provincia capace di una quarantina di giovanetti.

La munificenza dell'illustre comm. Toso va segnalata alla riconoscenza dei cittadini per l'alto significato di filantropia della nobilissima donazione.

Dopo la relazione dei Sindaci venne approvato il resoconto economico della gestione

Decisioni della Giunta

La Giunta Municipale nella adunanza di oggi, ha deliberato di convocare la Commissione tecnica per la sistemazione finanziaria del Comune per lunedì venturo ad ore 14. A far parte di questa Commissione è stato officiato l'on. comm. dr. Zaccaria Bricito, uomo di provata competenza in materia amministrativa, già capo delle precedenti amministrazioni di parte moderata e che, a quanto sembra, non aveva aderito al Partito Popolare, per cui nelle ultime elezioni venne lasciato in disparte. Ora che gli attuali amministratori si trovano nell'imbarazzo per affrontare la gravità degli impegni del momento, sono ricorsi all'on. Bricito il quale ha accettato di cooperare per il bene del paese.

Nella stessa adunanza la Giunta ha preso fra altre le seguenti decisioni:

Erogare il fondo raccolto dal Comitato a favore della disciolta Brigata Abruzzi, alla istituenda Casa del Soldato;

Convocare la Commissione pel traffico;

Sistemare il fabbricato ex Scuole di S. Nicolò per una sede dei servizi igienico sanitari;

Convocazione delle rappresentanze dei vari comuni interessati alle linee automobilistiche per discutere e risolvere la questione delle tariffe;

Riordinamento e sistemazione del Corpo dei pompieri;

Diminuzione del costo del carbone coke vendibile presso la Officina del gaz, da L. 90 a L. 60 al q.le.

Adunanza di negozianti ed esercenti

Ci comunicano che lunedì 14 corr. alle ore 17 nella sala superiore del «Mangano» è stata convocata l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione fra negozianti esercenti vini e liquori di Treviso, per discutere un importante ordine del giorno.

La sparizione di 2000 lire

Tal Roberto Luigi di anni 72 da Spresiano, teneva il peculio dei suoi risparmi in una borsetta nascosta sotto il materasso del proprio letto. L'altro ieri il Roberto fece la dolorosa constatazione che la borsetta che conteneva duemila lire in biglietti di Banca di vario taglio era sparita! Egli denunciò il suo caso ai carabinieri comunicando i suoi sospetti su una ragazza certa Alfieri Vittorina da Udine, non meglio identificata, la quale teneva una camera in affitto nella stessa casa del Roberto e proprio di questi giorni è scomparsa senza giustificato motivo. La si sta ricercando.

Università Popolare. — Le lezioni nel mese corr. seguiranno col seguente programma:

Lunedì 14: Prof. Crepet - III lezione sulla *Rivoluzione Francese*. — Mercoledì 16: Prof. Silvio Zorzi - IV. lezione sul *Teatro*. — Venerdì 18: Avv. G. Visentini IV. lezione sulla *Legislazione operaia*. — Lunedì 21: Prof. Crepet - I. lezione sul *Nuovo Regime*. — Mercoledì 23: Prof. Silvio Zorzi - V. lezione sul *Teatro*. — Venerdì 25: Avv. G. Visentini - V. lezione sulla *Legislazione operaia*. — Lunedì 28 Prof. Crepet - II. lezione sul *Nuovo Regime*.

CONEGLIANO. — La Cattedra ambulante di agricoltura, a mezzo del dott. Jelmoni e del prof. Petronio, inizierà il 15 corr. a Refrontolo e farà poi continuare nei vari paesi del Mandamento un corso pratico di innesto.

Oggi alle ore 15 dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione serenamente si spense il

Dott. Gio. Batta Giudica

La moglie Emilia Concina, le figlie Lina in Gidoni, Mary, Rosy, Adele, i fratelli Francesco e Teodolinda vedova Battaggia, la cognata Carolina Concina ved. Guerra, il genero avv. Giulio Gidoni, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 14 alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Apostoli.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 12 febbraio 1921.

Società An. Ghiaccio e Frigoriferi Chioggia

Avviso di Convocazione

I soci della Società Anonima Ghiaccio e Frigoriferi Chioggia sono convocati in assemblea generale per il giorno di sabato 5 (cinque) marzo alle ore undici, nella sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura in Campo uomo, gentilmente concessa, per trattare **IN SEDE ORDINARIA** il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) **Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1920;**
2) **Relazione dei Sindaci;**
3) **Approvazione del Bilancio consuntivo 1920;**
4) **Nomina di 3 Sindaci effettivi e due supplenti;**
5) **Determinazione dell'onorario dei Sindaci per l'esercizio 1921;**

ed in **SEDE STRAORDINARIA**

1) **Modificazione dell'art.** 32 dello **Statuto Sociale.**

Cadendo deserta, per mancanza del numero legale, in prima convocazione l'assemblea sarà valida in seconda convocazione il giorno 12 marzo alla stessa ora e nello stesso luogo.

Chioggia, 10 febbraio 1921.

Il Presidente: **VITTORIO LISETTO**

ULTIMA ORA

Le dimissioni del min. Croce
all'odierno consiglio dei ministri

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» scrive di aver assunto notizie circa le voci di dimissioni dell'on. Croce e di poter dare le seguenti informazioni, delle quali garantisce la più perfetta esattezza:

Ieri mattina, non appena il ministro Croce fu informato della decisione apertamente ostile ai suoi due progetti sull'esame di stato e le sessioni aggiunte delle scuole medie in seno alla commissione parlamentare per l'istruzione, scrisse una lettera al presidente del consiglio con la quale rassegnava le sue dimissioni. Alle ore 15 il sottosegretario alla P. I. on. Rossi andò a consegnare personalmente la lettera al presidente del consiglio on. Giolitti, il quale lo pregò di riportarla all'on. Croce dicendo che non poteva accettare le dimissioni di un solo ministro sopra una questione che coinvolge tutto il programma del ministero. Soggiunse che non appena finita la discussione del pane egli avrebbe fatto discutere alla Camera i due progetti Croce, mettendo nettamente su di essi la questione di fiducia.

Il ministro Croce, pur mostrandosi assai riconoscente delle franche dichiarazioni di solidarietà del presidente del consiglio, insistette nelle sue dimissioni desiderando che su di esse si pronunciasse il consiglio dei ministri. In attesa che la riunione consigliare abbia luogo, l'on. Croce si asterrà dal partecipare all'attività ministeriale.

Si ritiene generalmente che nel consiglio dei ministri che forse avrà luogo domani, si affermerà unanimemente la decisione già manifestata dall'on. Giolitti ed in tal caso la crisi verrebbe pel momento scongiurata.

Il «Popolo Nuovo», organo ufficiale del partito popolare italiano, per dimostrare la necessità di un nuovo esame della situazione da parte dei popolari in seguito al voto della commissione per la P. I. sull'esame di stato scrive:

Noi diciamo francamente che se qualche ricordo del passato può anche spiegare la falsa opinione che i popolari debbono essere notoriamente per vocazione e per tradizione dei ministeriali, questa volta i popolari dimostreranno di aver appartenuto fino ad oggi alla maggioranza parlamentare perchè le ragioni di quella appartenenza collimavano con gli interessi del paese e con gli interessi politici loro particolari, ma dimostreranno anche di essere disposti ad appartenervi soltanto se la loro dignità rimarrà salda ed integra e se le altre parti della maggioranza parlamentare si persuaderanno che non è possibile tradire gli impegni che il governo ha preso con noi e che la collaborazione nostra cogli altri elementi non deve essere ricompensata con l'insidia continua e tenace contro tutto quanto a noi sta particolarmente a cuore.

Quindi, se dall'esame della situazione parlamentare — come ci auguriamo — saremo in grado di riconoscere che l'on. Giolitti non ha mancato alla parola data, è pure necessario che la situazione parlamentare venga interamente riveduta perchè a noi così interessa che il gabinetto risponda ai suoi impegni, per i quali del resto ci garantisce la presenza dei nostri autorevoli rappresentanti, come ci interessa anche di sapere se la situazione di maggioranza, a cui noi abbiamo lealmente aderito, sussista tuttora, se possiamo essere sicuri da oggi in poi e se ad essi continueranno a manetener fede lealmente tutti gli altri contraenti.

Il «Corriere d'Italia» infine aggiunge: Quello che fu un preciso patto per la formazione di una maggioranza di governo deve essere mantenuto. Se i gruppi liberali hanno cambiato parere i nostri amici lascieranno subito ad essi la piena responsabilità delle inevitabili conseguenze parlamentari e politiche. Questa è la situazione ed è chiarissima.

Il processo per i moti d'Ancona

Ancona, 12

Questa mattina l'udienza è incominciata tardissimo. Tra i testimoni è stato interrogato il tenente Capasso che narrò di essere stato arrestato dai rivoltosi e liberato dai bersaglieri rimasti fedeli.

L'imputato Belli chiede la parola e dice che fu proprio lui a liberare il tenente Capasso.

Depone quindi il tenente Gavara che era ufficiale di picchetto nella tragica notte. Egli dice di confermare pienamente la deposizione scritta. Ricorda benissimo di aver subito violenze e minaccie da parte di alcuni rivoltosi.

L'ultima testimonianza dell'udienza è il colonnello Pasetti il quale spiega quale fosse l'istruzione sommaria di mitragliere per ciascun soldato.

Ad un dato momento durante l'interrogatorio del tenente Gavara, l'imputato Nasin sentendosi qualificato dal teste quale rivoluzionario, perde la calma ed urla di sentirsi onorato di essere tale. Lo scatto produce grande impressione e l'imputato viene consigliato alla calma.

L'udienza è tolta alle ore 12.

La gestione statale dei cereali

Roma, 12

I rappresentanti dei gruppi appartenenti alla maggioranza parlamentare, convocati dal ministero delle finanze e dal commissariato generale per gli approvvigionamenti, hanno avuto uno scambio di idee in ordine alla discussione sul disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Gli intervenuti si sono trovati d'accordo nel riconoscere la necessità di mantenere integri i principii e la portata finanziaria del disegno di legge e di sostenere l'azione del governo per la sua approvazione. Circa le norme per l'applicazione della legge si è consentito col governo sulla opportunità che si addivenga, con qualche gradualità, a criteri di compensazione fra i prezzi dei vari consumi delle farine, sia come giuste considerazioni alle diverse condizioni delle varie provincie d'Italia.

Il disastroso crollo di un fabbricato a Trapani

Trapani, 12

Per il crollo avvenuto improvvisamente del tetto del fabbricato San Francesco adibito a scuola tecnica, è morta la studentessa Badalucco Rosina e parecchie altre ragazze sono rimaste ferite.

Il funzionamento della commiss. degli esteri

Roma, 12

Si è riunita oggi a Montecitorio la commissione per gli esteri presieduta dall'on De Nava. Si è discusso a lungo sul funzionamento della commissione e sui limiti ad essa segnati dal regolamento della Camera. Se la commissione avesse realmente il carattere di organo di controllo oppure quello di collaborazione, i presenti si sono trovati d'accordo nel ritenere che la commissione non abbia funzioni di collaborazione, ma soltanto di controllo, il quale controllo non deve esercitarsi soltanto negli atti già compiuti, ma anche su quelli da compiersi.

E' stata poi sollevata la questione della pubblicità da darsi alla discussione della relazione della commissione e dopo un minuzioso esame della relazione, discussione a cui hanno partecipato Pasqualino Vassallo, Treves, Pietriboni, Federzoni e altri, è stato deciso di rendere pubblico tutto quanto non possa recare danno agli interessi del Paese. L'on. Berenini infine ha accennato alla questione di Fiume e a quella di Porto Baros e si è deliberato di chiedere schiarimenti al Governo.

Il Temps contro il gener. Cappello

Parigi, 12

Il «Temps» in un articolo di fondo dedicato al problema orientale, dice fra l'altro: Nel «Berliner Tagblatt» di mercoledì scorso in prima pagina si legge una dichiarazione del generale Cappello, ex comandante la II armata italiana, nella quale si accusa la Francia di praticare una espansione imperialista e la si rimprovera di non essere ancora stata corretta dalle lezioni che essa avrebbe già ricevuto, fra le quali lo smacco dell'offensiva contro Kemal.

Ci felicitiamo di poter rispondere fin da oggi al generale Cappello, ben lungi dal ritenerlo come porta voce della nazione italiana, che la Francia non ha mai pensato ad una offensiva contro Kemal, che essa può difendersi da sola, mentre la potenza del suo braccio prova il valore della sua amicizia.

Alla commissione per l'economia nazionale

Roma, 12

La commissione per l'economia nazionale è riunita stamane per l'esame di numerose relazioni e disegni di legge. Il presidente on. Mauri Angelo ha annunciato prossima la convocazione di una riunione cumulativa con la commissione generale del lavoro per l'esame del progetto sul controllo operaio nelle aziende industriali.

Dopo ampia discussione è stata approvata la relazione dell'on. Baglioni Silvestro sul disegno di legge per la pesca.

E' stata poi discussa la relazione dell'on. Nava sullo sviluppo dei servizi di difesa antifillosserica e sulla sistemazione in ruolo dei relativi delegati tecnici. La commissione si riunirà nuovamente martedì prossimo per la discussione sulle camere agrarie e sullo spezzamento del latifondo.

Un Sindaco socialista denunciato

Ascoli Piceno, 12

Il sindaco bolscevico di Sinetola, armato di accetta, abbattè la porta di una casa e vi fece penetrare un suo amico privo di alloggio che vi si installava come se fosse in casa sua.

Il prefetto di Ascoli, con suo decreto, ha ordinato al sindaco di Sinetola di far subito sgombrare la casa occupata e restituirla al legittimo proprietario; quindi ha denunciato il sindaco al procuratore del Re. Si procederà a suo carico per i reati di abuso di autorità e di violenza.

Il crollo di una impalcatura

Udine, 12

L'ultimo giorno di carnevale a Orsaria, frazione del comune di Premariacco, si fece la tradizionale mascherata, come usasi ogni anno, che rappresentava il «Carro di Wilson». Ai lati della piazza erasi eretti dei palchi per le autorità ed altri spettatori. La folla, intervenuta anche da tutti i paesi vicini, era enorme.

Alle 14.30 mentre stava arrivando il famoso carro, si sentì uno scricchiolio sul palco principale e, in men che si dica, precipitò uno dei tavoloni del palco stesso con la gente che vi stava. Si può immaginare la confusione e il panico che ne seguì.

Fortunatamente si trovava sul palco il dott. Sartozzo di Cividale, il quale potè constatare che le persone colpite non avevano riportato che lievi scalfitture o ammaccature. L'allegria carnevalesca però se ne partì, perchè tutti rimasero fortemente impressionati, e nel rimanente del pomeriggio e nella sera non si parlava di altro che dell'incidente accaduto.

Emissari russi imbarcherebbero a Genova
materiali per l'industria bellica soviettistica

Milano, 12

Si ha da Genova: A fonte attendibile si attinge la notizia che sono attesi di ora in ora nella nostra città quattro emissari russi i quali debbono imbarcare materiali da fusione per l'industria bellica soviettista, nonchè prodotti chimici utili al servizio sanitario militare ed una rilevante quantità di tessuti.

Sarebbe interessante sapere: 1) con quali navi si effettuerà il trasporto del prezioso materiale; 2) se il Governo è informato della cosa, la quale è di una gravità evidentte.

Una protesta del Gruppo di Rinnovamento

Roma, 12

Il gruppo del Rinnovamento, riunitosi questa sera, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo esprime la propria protesta per l'atteggiamento del ministro della P. I. che nella assegnazione delle supplenze e nelle condizioni dei concorsi per l'insegnamento nelle scuole medie dimentica dell'esperienza ed onore acquistato da quegli insegnanti che servirono il paese nelle truppe combattenti».

L'on. Marabini presidente dell'ufficio comunista

Roma, 12.

Stamane si è riunito l'ufficio comunista per procedere alla sua costituzione. Erano presenti gli on. Della Seta, Bombacci, Graziadei, Marabini, Gronchi, Salvatori Luigi, Belloni, Ferrari, Radi.

E' stato nominato presidente l'on. Marabini, vicepresidente l'on. Roberti, segretario l'on. Graziadei e vicesegretario l'on. Franceschi.

La Germania non può consegnare
la quota di carbone del mese di Febbraio?

Berlino, 12.

In una nota consegnata alla commissione delle riparazioni, la commissione tedesca dei danni di guerra segnala che la Germania, secondo ogni probabilità, non sarà in grado di continuare a consegnare le stesse quantità di carbone del mese di febbraio. La nota richiama la commissione sulla necessità di un nuovo metodo di consegne di carbone.

Relativamente ai prezzi, alle quantità e ai mezzi di trasporto, essa chiede che una data sia stabilita per nuove trattative che potranno sistemare in modo durevole la questione affinchè le difficoltà che possono sorgere vengano facilmente regolate.

L'America non pensa a disarmare

Londra, 13

La commissione navale del Senato americano ha presentato il suo rapporto sugli armamenti. La commissione è assolutamente contraria a qualunque interruzione sulle assegnazioni del programma di costruzioni navali. Essa dichiara che gli Stati Uniti debbono avere una flotta almeno eguale a quella di qualunque altra potenza.

Le lezioni della storia — continua il rapporto — ci hanno insegnato che non potevamo contare per la protezione dei nostri diritti e la difesa della vita e del commercio dei nostri cittadini sulla pietà e generosità o sulla buona volontà delle potenze che sono in contrasto di interessi e di ambizioni con noi. Restare esposta agli attacchi mentre un altro stato prepara tutti gli ordigni di guerra che si possono immaginare, sarebbe per una nazione non solo una follia, ma il più grave pericolo che si possa far correre alla pace del mondo.

Dopo la gaffe del signor Geddes

Parigi, 12

Il «Temps» pubblica:

L'incidente provocato dalle dichiarazioni del sig. Anckland Geddes, ambasciatore d'Inghilterra, ad un gruppo di giornalisti americani a Londra, è completamente appianato.

L'Agenzia United Presse, che aveva comunicato ai giornali americani una versione inesatta del morale dell'ambasciatore, ha diretto a quest'ultimo delle scuse. D'altra parte il corrispondente della «Chicago Tribune» a Londra dichiara che, come già era stato fatto sinora a Londra ed a Parigi durante la guerra, era il caso di ritirare all'International New Service, diretta dal sig. Hearst, il diritto di funzionare, sul territorio del Regno Unito, come Agenzia Stampa.

Una brutale aggressione nel Bolognese

Bologna, 12

Ieri sera verso mezzanotte mentre il prof. Pietro Suppini faceva ritorno al paese di Sasso, alla propria abitazione posta a circa 150 metri dal centro del paese stesso, veniva proditoriamente aggredito e colpito con due colpi di pugnale al collo ed alla regione dorsale.

Il prof. Suppini è persona lontana dalle competizioni politiche e l'episodio è tanto più rappresentativo nei comuni della nostra provincia, quando si consideri che l'aggressione è avvenuta a poco prima di cento metri dalla caserma dei reali carabinieri. Con tali precedenti i cittadini onesti e coscienti confermano il proposito di non disarmare.

Il caroviveri degli ufficiali nella ausiliaria

Roma, 12

Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle 15.

BONOMI, ministro della guerra, risponde all'interrogazione del sen. Pullè sul negato caro viveri agli ufficiali in posizione ausiliaria speciale. La questione è molto importante, delicata e controversa. Il ministro del tesoro ha opposto che gli ufficiali in posizione ausiliaria speciale non sono indicati nella disposizione del caro viveri e che questo spetta solo ai pensionati ordinari. Ha presentato nuove osservazioni al ministro del tesoro, ma crede che la questione non possa essere risolta se non con un provvedimento legislativo.

Si discute la conversione in legge del decreto luog. 1 aprile 1917, che apporta modificazioni alla competenza del consiglio sup. di marina. E' approvato. Si discutono altri disegni per la conversione in legge dei vecchi decreti riguardanti la marina.

La seduta è tolta alle 18. Lunedì seduta alle 15.

Notizie varie dall'estero

In seguito al rifiuto dei negozianti al dettaglio di fare ulteriori acquisti di merci i produttori marsigliesi di calzature, saponi, olio d'oliva, hano deciso di vendere i loro prodotti al prezzo di costo direttamente ai consumatori. Per effetto di questa decisione nelle scorse settimane sono state vendute in Francia scarpe a 35 franchi al paio.

Nella risposta al Governo dell'impero il ministero ed i partiti politici bavaresi mantengono il loro punto di vista sulla conservazione della guardia civica lasciando al governo dell'impero la responsabilità delle misure che giudicherà eventualmente necessario di prendere.

L'Ufficio stampa romeno di Parigi comunica un telegramma da Bucarest che smentisce ufficialmente i radiotelegrammi da Mosca e da altre città russe i quali pretendono che una delegazione romena sarebbe andata ad Odessa per offrire al governo ucraino delle armi o del materiale di equipaggiamento. E' pure interamente falso che il governo inglese abbia consigliato la Romania ad intraprendere negoziati di pace con i Soviety.

Il Governo dei Soviety ha ordinato la riparazione ad una casa inglese di 1500 locomotive russe. Il giornale aggiunge che cominceranno le trattative russo-germaniche per la consegna alla Russia di 100 locomotive tedesche.

L'agenzia ungherese dice che la voce di un preteso incidente in conseguenza del quale il console di Romenia a Budapest sarebbe stato richiamato è priva di fondamento. La Romenia, continua l'Agenzia, sta organizzando la sua rappresentanza diplomatica nel più completo accordo con il governo ungherese e nessun incidente è sorto a tale riguardo.

I preparativi per l'offensiva greca sono ultimati, ma non è ancora detto che essa debba cominciare subito. Nelle zone di Ismid e Brussa i greci hanno eseguito ricognizioni offensive con scontri di non grande importanza. Nel settore di Uscok, i turchi hanno fatto piccoli attacchi.

Lord Robert Cecil annuncia che a causa dell'accentuarsi delle sue divergenze con il governo egli passa all'opposizione.

Gazzetta Giudiziaria.

Corte d'Appello Veneta

(Sezione II.a - Udienza del 10)

Pres. Paganuzzi P. M. Tomaioli

Ferro Silvio di Santa Margherita d'Adige si ebbe dal tribunale di Bassano 10 mesi di reclusione e 400 lire di multa, condonati mesi 4 per indulto, reo di essersi trattenuto a suo profitto lire 4245.85 che doveva distribuire agli operai di cui era caposquadra.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Camilli.

× Rossato Romeo, diciottenne, da Padova, falsificò la firma di un vaglia diretto ad altri facendolo così pagere dallo ufficio postale a uno sconosciuto che non era il vero destinatario.

Perciò fu condannato dal tribunale di Padova a 7 mesi di reclusione e lire 66 di multa, condonata metà delle pene suddette per indulto.

La Corte riduce la reclusione a 3 mesi colla legge del perdono. — Dif. avv. Cavagnis.

× Morosini Luigi, Filippi Giovanni, Montato Domenico, Tasinato Beatrice e Caranore Emilio, tutti da Este, liberi, appellanti da sentenza del Tribunale di Este colla quale furono condannati: Morosin alla reclusione per mesi 9 e giorni 10; Filippi e Montato ad anni 1, mesi 2 di reclusione ciascuno; Tasinato e Caranore a mesi uno e L. 100 di multa ciascuno, condonati quattro mesi delle pene inflitte a Morosin, Filippi e Montato e condonate interamente le pene a Tasinato e Caranore per amnistia e indulto, colpevoli: Morosin, Filippi e Montato di furto continuato di una quantità di carbone non precisata a danno della Amministrazione comunale di Este; Tasinato e Caranore di ricettazione del carbone suddetto.

La Corte per Morosini riduce col condono la pena a mesi 2 e giorni 3; per Filippi riduce col condono la pena a mesi 5 e giorni 10; per Montato riduce col condono la pena a mesi 5 e giorni 10; per Tasinato conferma e manda Caranore assolto per insufficienza di prove. — Dif. avvocato Silvestri e avv. Lancerotto.

× Venier Luigia contadina di Tolmezzo fu condannata ad un anno di reclusione, pena sospesa per cinque anni, colpevole di maltrattamenti contro la figliastra novenne Nascivera Elvira.

La Corte l'assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Quaglia.

× Carraro Italo da Verona fu condannato a sei mesi di reclusione, reo di appropriazione indebita della somma di 400 lire consegnategli nella sua qualità di furiere per pagere la truppa.

La Corte riforma la sentenza nel senso che il fatto riveste il carattere di cui lo art. 168 del cod. pen. — Dif. avv. Bortolotto.

× Michelon Antonia da Fara di Vicenza, fu condannata a 6 mesi e 4 giorni di reclusione, pena ridotta a metà per indulto, rea di lesioni preterintenzionali contro Pellizzaro Antonio e Bortolo, e di mancate lesioni contro Pellizzaro Francesca.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 3 di reclusione che col condono si riduce ancora a mesi 2, giorni 26 pena sospesa. — Dif. avv. Camilli.

(Sezione III.a - Udienza del 10)

Pres. Tontolo P. M. Messini

Lovo Adolfo da Verona, libero, fu condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, colpevole assieme ad altri due del furto di otto materassi di lana, valore lire 1250, di proprietà dell'Amministrazione militare.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Ferrante.

× Businelli Luigi da Zevio fu condannato a un anno e 6 mesi sotto l'imputazione di complicità non necessaria nel furto di un paio di buoi valsenti 6000 lire.

La Corte esclude la qualifica del n. 4 dell'art. 404 del C. P. e riduce la pena a un anno e tre mesi di reclusione. — Dif. avv. Bizzarini.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'11: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 8; totale 25; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4224, idem varie tonn. 835; totale tonn. 5059 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 71, idem varie tonn. 370; totale tonn. 441 — Totale carri caricati 308; scaricati 60 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 98, uomini 829 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Violette» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Tusculum» ital. per Rotterdam vuoto — «Tebe» ital. per Trieste con merci — «Violette» ital. per Trieste con merci — «Senj» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: «Erderglio» ital. arrivato da Buenos Aires il giorno 11 febbraio: Rinfusa tonn. 6995 granone, Ufficio grani. Raccomandato alla ditta Viscuso.

Pirosc. oland. «Helena» arrivato da Rotterdam il giorno 10 febbraio. Balle 865 fibre, balle 7 sughero, casse 7 marmellate, casse 1 elica, barile 1 olio, casse 25 cacao, barili 5 olio, casse 5 parti motori, sacchi 150 fecola, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Pirosc. ital. «Tebe» arrivato il giorno 10 febbraio. Da Termini Imerese: sacchi 4000 zolfo; da Genova: colli 4 cavi manilla. Da Bari: Balle 7 mandorle. Da Catania: colli 7 effetti d'uso, sacchi 30 semi lino, casse 2 istrumenti musicali, fusti 4 olio, casse 20 sugo liquerizia, casse 2 manna. Da Palermo: balle 10 sughero, sacchi 20 mandorle, casse 1 essenze. Da Riposto: Fusti 115 vino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pirosc. ital. «Baron Beck» arrivato il giorno 11 febbraio: Da Varna: balle 96 bozzoli all'ordine. Da Costantinopoli: casse 6 registri, casse 7 tessuti cotone, all'ordine. Da Pireo: casse 1 vino, all'ordine; da Brindisi: botti 75 vino. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 1.: Maschi 8, femmine 8 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 2 — Totale 15 — Del 2: Maschi 9, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Totale 15 — Del 3: Maschi 2, femmine 3 — Totale 5 — Del 4: Maschi 6, femmine 10 — Totale 16 — MATRIMONI. Del 1: Zennaro Romano impiegato con Bonin Elvira civile celibi — Del 2: Pillon Antonio cuoco con Bravin Anna casalinga celibi — Amoroso Pasquale geometra con Biasin Emma idem — Stella Rodolfo ferroviere con Rosa Lucia casalinga vedovi — Pinciroli Attilio profess. di disegno con Fenili Maria Emma casalinga celibi — Del 3: Damiani Carlo imprenditore con Longato Emilia casalinga celibi — Fasan Mario cameriere con Tommasi Rina casalinga id. — Noale Giacomo fuochista vedovo con Capito Virginia casalinga nubile — Celebrato in territorio di Marghera il 21 gennaio 1921: Spanò Francesco muratore con Toninato Ester Pia casalinga celibi — Celebrato per delegazione del sindaco di Milano: Ascoli Abram Alberto medico-chirurgo con Segrè Paola agiata celibi — Del 4: Nessuno — DECESSI: Del 1.: Zenato Gaetano di anni 45 coniugato r. pens. di Venezia — Ternullo Sebastiano 34 coniug. capo mece R. M. id. — Trame Buseto Andrianna 47 coniugata casalinga id. — Garlato Giovanna 67 nubile casalinga id. — Scarpa Roma 21 nubile casalinga id. — Monterumici Giuseppina 37 nubile possidente di Treviso — Koss Giuliana 21 nubile di Tolmino — Più 1 bambino al disotto degli anni 5 — Del 2: Albanese Antonio 65 vedovo calzolaio di Venezia — Da Ros Girolamo 59 coniugato custode id. — Di Salvo Salvatore 41 coniugato contadino di Meolo — Lazzarini Menegalle Giovanna 83 vedova r. pens. di Venezia — Manzato Gerotto Rosa 95 vedova casalinga di S. Donà — Peron Brazzetti Emilia 61 coniugata casalinga di Venezia — Gusella Costantini Maddalena 53 coniugata casalinga id. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5 — Del 3: Scarpa Natale di anni 85 vedovo r. pensionato — Nordio Amadio 55 coniugato capomastro — Bortolotti Pilati Adelaide 85 vedova r. pens. — Vio Ferraboschi Angela 78 vedova pens. — Grandicelli Grandesso Paola 51 coniug. casalinga; tutte di Venezia — Del 4: Rossi Giovanni di anni 74 vedovo pittore di Venezia — Costantini Nicolò 62 coniugato ramista id. — Nalli Pietro 62 coniugato farmacista id. — Tessarolo Sebastiano 58 vedovo biadaiuolo id. — Garavello Luigi 58 celibe facchino id. — Zandegiacomi Vincenzo 48 coniugato negoziante di Tarzo — Zecchinato Nadona Angela 84 vedova pensionata di Venezia — Diana Galangan Antonia 77 vedova casalinga id. — Mezzaval Corincich Elisabetta 73 vedova r. pens. id. — Granzotto Penzo Teresa 68 coniug. casalinga id. — Graffi Garbin Caterina 49 coniug. casalinga id. — Bertotti Italia 5 id. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D (1); 12.40 A (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.50 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta-Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore. Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 22.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio

Pubblicità economica

Smarrimenti

LEVRIERO nero smarrito S. Marco mancia portandolo Banco Adriatico di Cambio S. Giuliano.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SCOPO miglioramento assistente edilizio capacissimo perizie, computi metrici, disegno, cerca posto, dispone anche cauzione. Foschetti, Zenzon Piave.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

CERCASI posizione centrale facile accesso cinque sei camere appartamento signorile eventualmente ammobiliato anche in copartecipazione. Indirizzare Mazzara, Casella postale 732 — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MAGAZZINI vasti, con riva possibilmente verso centro e presso ferrovia sono ricercati da importante Ditta. Fare offerte Bressan, Casella postale 6 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ALCOOL granone finissimo prezzo di consorzio consegna pronta qualsiasi quantità. Casella 223 — Roma.

SCREMATRICI germaniche da latte per burro, indispensabile latterie, alberghi. Sconto rivenditori. Forni Coen Mille 8 — Bologna.

TRASFORMATORI elettrici, serie pronte per consegna in 30 giorni impegnativi. Chiedere offerte: Scotti Brioschi e C. Novara.

MATERASSIFICIO Perego, Campo Sanpolo 2086 Venezia. Vendita lane, crine, kapok, piuma, cotoni, traliccì per materassi, tele di lino finissime. Per fine stagione, notevoli ribassi nelle trapunte e piumini.

PIANOFORTE incrociato concerto estera vendesi Sangiacomo, Calle Oche 1529 — Venezia.

MOBILI importati dall'Estero esposizione Palazzo Labia primo piano aperto dalle 10-12, 14 16 e mezza prezzi di assoluta concorrenza proprietario Federico Penzo.

TELEFONO preleverebbesi verso adeguato compenso. Indirizzare offerte Casella postale 742 — Venezia.

MIRANO acquisterei subito dieci dodici campi con casa colonica anche benchè non liberi, Agenzia Marion, Calle Mandola

VILLINO 12 locali libero, due chilometri da Treviso con adiacenza, terreno metri 6000 vendo. Scrivere: Cassetta 35, Treviso

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 27

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Egli sogghignò sinistramente.

— Le preghiere forse, ma le minaccie sono un'altra cosa.

— Qualunque cosa facciate, sappiatelo bene, non avrete mai che il mio odio ed il mio disprezzo.

— Che m'importa se siete mia? L'odio ed il disprezzo non vi rendono meno bella, nè meno desiderabile.

I due avversari si guardavano fissi, gli occhi negli occhi: essa, vibrante di collera e di indignazione, ma irremovibile, decisa a lottare sino alla fine ed a non ceder mai; egli collo sguardo febbrile di gelosia e di concupiscenza, veramente esasperato da una resistenza fiera, quanto inattesa.

Tuttavia volle fare un ultimo sforzo per impietosirla.

— Lina, mia Lina, vi chiedo perdono. E' la gelosia che mi travia, è la vostra indifferenza che mi sconvolge. Ma io ho mentito, Lina. Tu hai certo compreso. E' il tuo amore che voglio, come una volta. Abbi pietà di me, pensa alla tua stessa felicità. Se tu volessi comprendere, noi potremmo essere felici... E' impossibile che tu non mi ami più. Pensa Lina...

Essa l'interruppe con voce glaciale guardandolo disdegnosamente:

— Ascoltatemi signor Dormeuil. Io non vorrei offendervi. Lo vedete: sono calmissima in questo momento. Non è dunque l'odio, nè il risentimento che mi fanno parlare. E' la mia ragione di donna onesta e la mia volontà di non aggravarmi d'una menzogna di più che dettano le mie parole. Ve lo ripeto, adunque: ciò che desiderate è impossibile... e non sarà mai.

Egli comprese allora che l'ostilità e la ripugnanza che gli dimostrava Lina, erano veramente insormontabili e che nessuna preghiera varrebbe a piegarla.

Essa non cederebbe che alla paura.

Ebbene sia.

Alla fin fine che importava a lui se il risultato era lo stesso?

I suoi occhi ripresero la loro espressione cattiva e con voce sorda che la collera repressa faceva tremare, replicò:

— Avrei preferito di non ricorrere a certi mezzi. Ne converrete voi stessa. Ho usato compiacenza e tempo. Vi ho supplicata abbastanza, implorata, ma la mia pazienza ha i suoi limiti.

Credo d'aver diritto al vostro amore e voglio che siate mia, per amore o per forza. In ogni caso non sopporterò che l'uomo ch'io detesto di più l'uomo che voi amate goda in pace una felicità perfetta, mentre voi mi fate soffrire orribilmente... Gli scriverò dunque, e gli rivelerò tutto il passato.

— Voi osereste arrivare a questo? Ma che uomo siete voi, dunque?

— Un uomo, che vi ama e che è capace di commettere un delitto per conquistarvi.

— Non ha dunque limiti la vostra infamia? Vi dovrò dunque, tutte le sciagure della mia vita?

— No, perchè spero che il vostro ben inteso interesse e l'interesse medesimo di quest'uomo che v'è sì caro, vi detterà la vostra condotta e vi spingerà dove le mie suppliche non vi hanno potuto trascinare... in quella cameretta...

— Ah! tacete!... non siate più infame!

— Serbo le vostre lettere d'una volta le quali attestano che voi un giorno mi avete amato, ardentemente amato! Ebbene, queste lettere le manderò a vostro marito con un piccolo commento che m'incaricherò di aggiungervi. La loro lettura, credo, produrrà una commozione gradevole...

Ebbe di nuovo un orribile sogghigno.

Poi continuò tranquillamente:

— Se ciò non bastasse, d'altronde io potrei rivelare un altro segreto e fargli conoscere l'origine di un certo bambino che egli ha quasi adottato... Che ne pensate? Gli dirò come e dove è nato... Voi non rispondete, ma intanto abbassate la testa.

— Sì, arrossisco di vergogna al pensare come io abbia potuto essere sì ignorante, sì cieca da lasciarmi sedurre da un miserabile pari vostro.

— Sì, sono un miserabile è cosa intesa; me l'avete già ripetuto più volte. Ma così quale sono vi amo e sono padrone del vostro destino. Dunque vi aspetto domani alle cinque di sera, nella cameretta che già conoscete.

— Inutile aspettarmi. Non andrò, — rispose Lina levando la testa.

— Se non venite, io manderò immediatamente a vostro marito, tutte le lettere che possiedo ancora. Guardate, eccole qua.

Trasse dal portafogli e mostrò a Lina le lettere ingiallite dal tempo, ch'essa ben riconobbe.

La povera donna si nascose il viso fra le mani.

Dio! come espiava crudelmente la colpa di aver avuto fiducia ed ignorato il male ed il tradimento prima d'esserne vittima!

Egli ripose le lettere nel portafogli che si rimise in tasca; poscia, incrociando le braccia con aria feroce, continuò:

— E non crediate, del resto, di cavarvene così a buon mercato. Tornerò alla carica un mese dopo per lasciarvi il tempo di calmarvi, e vi domanderò di nuovo ciò cui ho diritto. Se persisterete nel vostro rifiuto, se vi ostinate a non venire colà scriverò ancora a vostro marito, gli rivelerò la verità intorno al ragazzo: egli lo caccierà di casa sua e lo getterà sulla strada....

— Non avete dunque cuore, nè viscere e non temete che Dio vi punisca a minacciare così un povero innocente, che vi dovrebbe essere doppiamente sacro?

— No, signora; non temo nulla, nè alcuno e...

Stava per proseguire, ma una voce terribile gli tuonò alle spalle.

Si volse di scatto e s'arretrò cogli occhi sorpresi ed atterriti.

Si arretrò davanti ad un uomo, che muoveva verso di lui minaccioso.

— Hai torto a non temere nessuno, miserabile, perchè conosco qualcuno che saprà ben castigarti.

Nell'ardore della discussione, essi avevano a poco a poco elevata la voce, senz'avvedersi che s'era aperta una porta e qualcuno ascoltava.

Pensavano che a quell'ora non avevano nulla a temere.

Giovanni ed i domestici che erano coricati al secondo piano dormivano; l'ufficio grande vicino era vuoto; si credevano quindi sicuri.

Non avevano pensato che si poteva udirli al piano superiore e scendere per la scaletta, colla quale l'ufficio comunicava coll'appartamento del signor Verdurel.

Non avevano previsto quel pericolo.

Così la comparsa di un uomo, nell'angolo più oscuro della stanza, nel momento più inatteso, produsse su loro un effetto tragico.

Lina mandò un grido soffocato di terrore e dovette appoggiarsi allo schienale di una poltrona, per non cadere.

Maurizio divenne orribilmente pallido; bestemmiò fra i denti e serrò i pugni con un gesto d'ira.

Ma non replicò.

Che poteva rispondere?

L'uomo che aveva pronunciato quelle parole insultanti e gravi di minaccia era infatti un vecchio, dal quale sperava molto ed aveva molto a temere, un vecchio che non transigeva quando si trattava di onore.

Era suo suocero, il proprietario della fabbrica, lo stesso signor Verdurel.

Perchè e come si trovava lì?

Il rumore delle voci era arrivato sino a lui, oppure egli era sceso per lavorare, per fare qualche ricerca, condotto da uno di quei casi di cui la vita offre tanti esempi?

Nessuno lo saprà mai.

Fatto si è che, presente, benchè invisibile, aveva udita la più gran parte del loro colloquio.

Aveva potuto apprezzare così la immoralità e l'infamia del genero.

Adesso, colle braccia incrociate in atteggiamento di giudice, fremente di collera e di sprezzo, guardava Maurizio e scuoteva il capo senza dir nulla.

Per qualche secondo — di quei secondi che sembrano lunghi come secoli — regnò un silenzio angoscioso.

Alla fine il vecchio parlò:

— Così — egli disse con voce sibilante e dura — non ti basta di formarela disperazione di colei che ha fatto la stupidaggine di sposarti! Non ti basta d'essere fannullone, giuocatore, dissipatore! Bisogna che tu sia vile ed abbietto quanto un uomo può esserlo....

— Voi abusate, signor Verdurel — replicò Maurizio con tono energico — sì voi abusate veramente del privilegio che vi danno l'età e la qualità di parente ed io non sopporterò più a lungo questo linguaggio.

E volle allontanarsi; ma il signor Verdurel gli si piantò davanti e gli impedì di uscire.

— Tu non ti allontanerai senza avermi ascoltato sino alla fine.

— Se desiderate che vi ascolti, vogliate parlarmi con altro tono.

— La verità t'offende, eh! e ti par duro di esser trattato come meriti. Or ora osavi minacciare una donna, la quale non ha avuto altro torto che di avere fiducia in te. Tu volevi ridurre alla disperazione un povero giovane, onesto e buono...

— Non vi comprendo.

— Fai l'ingenuo, ma ci comprendi benissimo....

Maurizio fece spallucce.

— Non tentar di negare, è inutile. Ho udito tutto. Grazie a Dio, conosco i tuoi disegni e ti bisognerà far i conti con me. Non protesti più adesso?

— A che pro'?

— Eh! sì, a che pro'? Io t'avverto dunque, che se tu continui a perseguitare questa donna o se riveli la più piccola cosa a suo marito, ti scaccio dalla fabbrica e ti disereda interamente. Capisci miserabile? Ti caccio di casa mia.

A quella minaccia Maurizio fremè.

Conosceva il signor Verdurel e lo sapeva capace di far quel che diceva.

Sapeva bene che nessun scrupolo nessuna paura di scandalo lo fermerebbe.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 38 — Conto corrente con la Posta — Martedì 15 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 2.2; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, accasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

DALLA CONFERENZA DI PARIGI A QUELLA DI LONDRA

L'America, gli Alleati e la Germania

Roma, 14

L'atteggiamento assunto dall'America verso la recente Conferenza interalleata di Parigi non può aver sorpreso alcuno. Si sapeva, infatti, che la politica americana, senz'attendere che Wilson fosse clamorosamente battuto da Harding nelle elezioni presidenziali, aveva cambiato rotta.

Wilson, ritornato alla Casa Bianca, aveva fatto un bagno nella viva e vibrante realtà del suo paese, che, durante la lunga permanenza in Europa per presiedere i lavori della Conferenza della pace e agitare le sue ubbie egalitarie contro il preteso imperialismo italiano, aveva perduto di vista. D'allora l'America si allontanò sempre più dell'Europa. La malattia che colpì Wilson fu come la vendetta del destino contro le deviazioni di un uomo e della sua politica ed anticipò la vendetta elettorale del popolo americano.

E a mano a mano che l'America si allontanava dalle questioni europee, queste, duramente ed artificiosamente compresse dalle clausole delle paci di Parigi, risorgevano e domandavano soluzioni più adeguate alle realtà nazionali, più conformi ai principi di giustizia internazionale, più degne della vittoria e dei popoli che l'avevano riportata sui responsabili della guerra. Abbiamo avuto perciò la lunga teoria di conferenze, di congressi, di consigli, di incontri e via dicendo, a traverso i quali si è venuta lentamente elaborando la nuova sistemazione dell'Europa in conformità a principii più realistici, a propositi più pratici, ad idealità più sicure, ad orientamenti più coscienti. Restava, come resta, il canovaccio delle paci di Parigi, sul quale necessariamente si devono imbastire le nuove sistemazioni e le nuove soluzioni europee. L'ostacolo è grande, ne conveniamo, ma il principio revisionista, che si va facendo lentamente strada, non potrà trionfare che fra alcuni anni, quando il pericolo di lacerare le paci di Parigi sarà infinitamente minore del danno che queste paci arrecano ai popoli e alle nazioni d'Europa. Oggi, invece, sussiste una realtà inversa, e cioè il pericolo che deriverebbe dall'adozione immediata del principio revisionista dei trattati è infinitamente maggiore del danno che i trattati arrecano. Ed ecco perchè noi abbiamo invocato sempre serenità ed obiettività nella valutazione e nella soluzione dei problemi internazionali, mettendoci ad ugual distanza da coloro che sono stati colti da improvvisa germanofilia per dispetto o per rancore verso la Francia e l'Inghilterra, e da coloro che, per un eccesso di zelo intesofilo, continuano ad alimentare il fantasma dell'annientamento della Germania, e della sua completa soggezione economica e politica. Senonchè, prima di lasciare la Casa Bianca, Wilson ha voluto uscire dal suo atteggiamento passivo, o per lo meno non decisamente ostile agli alleati e quasi a propiziarsi le grazie del partito repubblicano o a segnare la direttiva politica al nuovo presidente, ha, per conto del suo paese, sconfessato le decisioni degli alleati a Parigi, e precisamente quelle che riguardano le riparazioni della Germania. Dalla protesta contro il governo francese per l'impiego di truppe coloniali nei territori tedeschi di occupazione, alla protesta contro le decisioni finanziarie di Parigi il passo era facile, e Wilson ha voluto compierlo prima di andar via dall'alto seggio che occupa.

A ben comprendere l'atteggiamento americano, sotto il quale, come sempre, si agita la plutocrazia cosmopolita degli Stati Uniti che già sta facendo eccellenti affari in Russia e in Germania, bisogna accennare a due grandi questioni di politica mondiale, che assai spesso vengono trascurate nel nostro paese, dove tutto si rimpicciolisce sotto il comune denominatore dei problemi urgenti del momento e della mediocre capacità politica degli uomini e dei partiti che vanno per la maggiore.

Abbiamo già accennato all'ingerenza della plutocrazia nell'atteggiamento americano verso gli Alleati e verso la Germania, e possiamo aggiungere che, molto probabilmente, l'America aspira a divenire il banchiere della Germania, per cui ogni eccessivo peso a questa imposto verrebbe a rendere di sempre più difficile attuazione il proposito del governo e della plutocrazia nord-americana. Ma la questione dei debiti e dei crediti fra alleati e verso la Repubblica nord-americana, complicata dalla questione delle indennità tedesche, non può essere adottata come la chiave di volta della politica americana e dei rapporti fra America ed alleati. Si tratta di un elemento, e forse il meno identificabile nel vasto giuoco delle forze finanziarie e politiche del nuovo mondo, che non dev'essere sopravalutato, anche perchè intorno ad esso ben scarsi sono i dati certi che si possono raccogliere e le discussioni si dovrebbero basare su ipotesi, su supposizioni, su indizi. A nostro avviso, invece, la politica americana va considerata e studiata sotto un duplice profilo: quello delle relazioni anglo-americane e quello delle relazioni americano-giapponesi. Soltanto così, crediamo, si può cogliere la sostanza di quella politica transatlantica che a noi, europei, dà molto spesso un senso di disagio e una impressione sgradevole.

La Germania, sconfitta e prostrata, è divenuta la posta di grandi competizioni mondiali, e segnatamente di quella fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Queste due nazioni, ciascuna secondo il proprio interesse, mirano ad avere amica la Germania per l'avvenire. L'amicizia tedesca oggi è desiderata per ragioni commerciali e industriali; ma domani lo sarebbe per ragioni militari. Di qui la germanofilia inglese.

Ma l'Inghilterra non può prescindere dalla Francia. Vorrebbe conciliare Francia e Germania per dominar l'Europa; ma l'impresa è ardua e pressochè impossibile allo stato delle cose e degli animi. L'America, a sua volta, può aiutare la Francia finanziariamente, ma non può soddisfare lo spirito pubblico francese nei riguardi della Germania. Donde la smaccata germanofilia americana, che ha prodotto la improvvisa germanofobia inglese. Infatti, a Parigi, Lloyd George cambiò di opinione dopo un colloquio con l'ambasciatore inglese a Washington, Geddes, colui che pronosticò, sia pure in forma deprecativa, la guerra anglo-americana conversando con i giornalisti americani a Londra, nelle sale del «Foreign Office».

D'altra parte, l'Inghilterra è nei migliori rapporti col Giappone, il quale, a sua volta, non sogna che la guerra con l'America. Non solo, ma il recente trattato anglo-giapponese, per quanto denunciato alla Società delle Nazioni, deve avere una portata così diversa da quella che gli si attribuisce dai giornali inglesi e giapponesi, da far apparire legittima la preoccupazione dell'opinione pubblica americana. Nè del disarmo, di cui tanto e volentieri si discorre fra l'Inghilterra e l'America, ad iniziativa di giornalisti e di uomini politici dell'una e dell'altra nazione, si può sperare una prossima attuazione, perchè le schermaglie durano e paiono fatte apposta per mascherare una realtà che ogni giorno si fa più pericolosa.

Adunque, l'America mira, commercialmente per ora, a liberare la Germania dalle.... simpatie inglesi, alimentando in Europa, accanto all'Inghilterra, un focolaio di preoccupazioni per quest'ultima. La quale, saldandosi vieppiù alla Francia e mantenendo il fronte unico fra alleati, mira a sventare i calcoli di Washington, mentre firma una polizza di rassicurazione a Tokio con l'accordo anglo-giapponese.

Questo, a nostro avviso, è il duello che si delinea nella politica mondiale, e alla sua stregua bisogna intendere e cercare di comprendere le situazioni particolari.

Ad esempio, si capisce e si spiega la ellenofilia dell'Inghilterra, che mira ad avere un valido appoggio nel Mediterraneo, che per essa costituisce sempre la via marittima più vitale.

L'Italia in tutto questo giuoco non ha una parte ben chiara ancora; ma non tarderà a sentire il bisogno di scegliere. Ma, prima di scegliere, sarà necessario ed utile, continuare ed insistere nel processo di valorizzazione del fattore italiano in Europa e nel mondo, presso gli alleati e presso gli ex-nemici.

LEONARDO AZZARITA

Il problema delle riparazioni

esposto dal ministro tedesco agli esteri

Stoccarda, 14

In una riunione di un migliaio di persone il ministro degli esteri von Simons, dopo che il capo dello stato del Wurtenberg, Hieber, gli ebbe dato il benvenuto, ha preso la parola ed ha pronunciato un discorso.

L'esame particolareggiato delle decisioni di Parigi — ha detto l'oratore — non ha fatto che confermare il giudizio espresso già al Reichstag. Colpisce il fatto che nè Lloyd George nè Sforza nelle loro dichiarazioni pubbliche abbiano cercato di dimostrare, sulla base dei dati delle conferenze di Bruxelles, che la Germania sarebbe in condizioni di pagare le mostruose annualità fissate in sei miliardi di marchi oro. Non si è cercato nemmeno di basare tecnicamente le prestazioni della Germania sulle sue finanze e sulla sua economia, ma si sono citate soltanto cifre fantastiche sulla sua esportazione futura.

Per quel che riguarda la tassa sulle esportazioni sono state espresse le opinioni più diverse, ed in parte assolutamente contraddittorie. Tale tassa è incompatibile, non soltanto cogli interessi dell'economia tedesca, ma in generale cogli interessi del commercio europeo. Dalle discussioni avvenute sino ad ora risulta chiaramente che i termini per le riparazioni contenute nel trattato di Versailles non hanno risolto l'immenso problema del ristabilimento dell'economia europea, ma che invece occorre sostituirli con termini nuovi.

Però la soluzione non può essere imposta poichè l'onere principale ricade sulle spalle della Germania. E' necessario ottenere da questa il suo volontario consenso. Le controproposte tedesche dimostreranno che la Germania prende sul serio il dovere di lavorare per il risanamento dei danni di guerra fino al limite della sua capacità. Le sue proposte non brilleranno per cifre fantastiche, ma potranno essere eseguite praticamente. Il grande prestito di cui ha bisogno l'economia generale dell'Europa per la ricostruzione dei territori distrutti, per il risanamento delle altre necessità, per la riparazione degli altri danni provocati dalla guerra, può essere tradotto nella realtà soltanto se si sostituiscono semplici e chiare obbligazioni finanziarie al gran numero di termini complicati del trattato di pace.

Noi abbiamo inoltre bisogno di un accordo in base alle cui condizioni la esportazione tedesca, come sola fonte durevole dei pagamenti tedeschi possa essere aumentata senza costituire una minaccia per sè stessa e per la industria degli altri paesi. La tassa del 12 per cento sulle esportazioni è assolutamente inadatta; per raggiungere un tale scopo si interpellino a tale riguardo nelle discussioni dirette gli esperti industriali dei paesi interessati, ma occorre affrontare in modo definitivo il problema tecnico della ricostituzione dei territori distrutti.

La Francia ed il Belgio rifiutano ciascuno dei due la collaborazione tecnica della Germania senza essere in grado di assolvere tale compito. La collaborazione offerta dalla Germania è disinteressata; essa non vuole nè fondare colonie, nè ricavare guadagni dalla ricostruzione; soltanto non ha intenzione di pagare somme enormi di capitali e interessi per lavori che avrebbe potuto eseguire con spese molto più moderate.

Se si fosse attuato sin da principio il programma di Bruxelles, forse sarebbe stato possibile giungere, secondo la proposta di Seydoux, alla discussione provvisoria delle prestazioni della Germania. Ora ciò è impossibile poichè il popolo tedesco, dietro ogni soluzione provvisoria, vede sorgere lo spettro di un numero immenso di miliardi d'oro.

Qualsiasi accordo a cui si addivenga a Londra, deve essere sottoposto ai corpi legislativi della Germania. La confessione dei nostri avversarii che l'opera di Versailles ha bisogno di essere emendata, costituisce per noi un attivo nel bilancio della conferenza di Parigi.

Di fronte alla posizione preminente che gli Stati Uniti d'America come creditori e come fornitori di materie prime, possono legalmente pretendere nella questione delle riparazioni, è sorprendente che la conferenza di Londra sia stata fissata per un'epoca in cui il governo americano non può intervenire alle discussioni.

Inoltre l'incerta situazione dell'Oriente non può essere che svantaggiosa per la soluzione dei problemi delle riparazioni e della ricostituzione, sopratutto qualora prevalga la tendenza della esclusione del commercio tedesco.

Il problema delle riparazioni non è stato considerato da punti di vista sufficientemente elevati. Sarebbe stato doveroso ispirarsi ad idee di soccorso e di solidarietà, anzichè ad idee di punizioni e di concorrenza.

Il discorso di von Simons è stato applauditissimo.

I conflitti tra marinai e soviety

Parigi, 14

Il *Matin* scrive che le notizie ricevute a Londra da Helsingfors dimostrano che i conflitti fra i marinai di Kronstadt e l'autorità dei *soviety* sono lungi dall'essere appianati. Il Governo di Mosca ha fatto imprigionare una delegazione di marinai recatisi a chiedere un aumento della razione di viveri. Inoltre Trotzki ha dato ordine di sciogliere i consigli dei marinai.

Per rappresaglia i marinai hanno allora arrestato i deputati dei *soviety*. Le truppe inviate dalla Russia centrale dimostrano una forte ripugnanza a combattere i marinai e poichè i cannoni di Kronstadt dominano Pietrogrado, la città è più sotto il dominio dei ribelli che sotto quello dei *soviety*.

Sullo stesso argomento il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Stoccolma che senza poter garantire l'autenticità delle notizie di rivolta a Kronstadt può invece affermare che una viva effervescenza regna fra i marinai della flotta del Baltico che sono contrari alle idee comuniste e la maggior parte di essi hanno lasciato le file bolsceviche. Lo spirito nazionalista e religioso ha fatto notevoli progressi. Recentemente il metropolita di Pietrogrado è stato invitato dai marinai a celebrare un *Te Deum* sulle navi della flotta.

In varie località del nord dell'Inghilterra si sono manifestati simultaneamente parecchi principi d'incendio di carattere doloso. All'ultima ora si annunzia che le autorità hanno arrestato a Manchester due individui sospetti.

Si parla di sciogliere la Camera

Roma, 14

Tutti i giornali, in seguito al cattivo funzionamento della Camera, prospettano oggi la possibilità che si addivenga alle nuove elezioni.

La Tribuna» scrive: Dopo quanto è avvenuto in questi ultimi giorni, è lecito chiedersi se la Camera, nei suoi diversi partiti o gradazioni, rappresenti ancora la unità del paese che ha bisogno e mostra di volersi raccogliere in una calma operosa per ricostruire, lavorare e produrre; e deve aver fatto porre a molti il quesito se non convenga mettere in chiaro le cause di questo marasma della vita nazionale, lanciando un nuovo appello al paese, e il quesito affacciato da qualcuno si è trasformato, come spesso avviene, in molti casi, in notizia, per modo che vediamo riferito, in qualche giornale, la voce di un possibile appello al paese.

La notizia, per quanto noi sappiamo, è assolutamente prematura, ma è naturale, che se qualcosa di un tale stato di marasma dovesse permanere e non riuscisse a vincersi col regolamento della Camera, il quesito dovrebbe essere presto o tardi posto.

Gli emendamenti del governo sul pane

discussi alla Giunta del Bilancio

Roma, 14

Domani sarà convocata la giunta del bilancio per discutere gli emendamenti proposti dal governo al progetto sul prezzo del pane. Secondo il nuovo ordinamento della Camera dei deputati, competente a discutere tali emendamenti sarebbe la commissione per l'economia e le finanze, ma anzichè da questa commissione, si è ritenuto opportuno farla discutere dalla vecchia giunta del bilancio, che per prima fu investita dell'esame del progetto sulla sistemazione della gestione statale dei cereali e che stese anche la relazione con la quale il progetto venne presentato alla Camera per la discussione.

L'«Epoca» dice che gli emendamenti proposti dal governo sono i seguenti:

1) Gradualità dell'aumento del prezzo nel senso che per il primo mese il prezzo di cessione del grano sarà leggermente inferiore a quello di requisizione del grano nazionale;

2) Fermo restando il concetto che col detto primo mese il prezzo di cessione del grano sarà quello pagato ai produttori nazionali, si autorizzano i consorzi a cedere indeterminato quantitativo di grano ad un prezzo inferiore per la confezione di pane popolare ri grossa forma, salvo a rivalersi della perdita con un soprapprezzo per la confezione di pane di piccola forma e di altri prodotti di lusso. Il congegno deve essere fatto in modo che in nessun caso lo Stato debba perdere, nella cessione al pubblico, del grano in modo da raggiungere gli stessi effetti finanziari previsti originariamente dallo stesso disegno di legge.

Il prestito per le Provincie Invase

Roma, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale, alfine di provvedere alle spese per i risarcimenti dei danni di guerra, ed il risarcimento alle provincie già invase dal nemico, di quelle della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, si autorizza, dal 15 febbraio 1921, la emissione d'un primo prestito d'un miliardo mediante buoni settennali del Tesoro al portatore. Questi buoni frutteranno l'interesse annuo del 5 per cento con esenzione di ogni imposta e tassa presente e futura. L'interesse sarà pagabile in due rate semestrali posticipate dal 15 febbraio al 15 agosto di ogni anno, a partire dal 15 agosto 1921. Anche i premi saranno esenti da ogni imposta e tassa presente e futura. Detti buoni saranno riscattabili non prima di cinque anni dalla data di emissione. Ai buoni settennali saranno applicate le disposizioni vigenti per gli altri titoli di Stato e per buoni poliennali.

I buoni al portatore saranno di L. 500 capitale nominale. Potranno emettersi titoli di mille, cinquemila, diecimila, ventimila e cinquantamila corrispondenti rispettivamente agli effetti del sorteggio, a 5, 10, 20, 40 e 100 buoni.

Il congresso lombardo della "Fiom,,

La tesi protezionista dell'on. Buozzi

Milano, 14

E' continuato oggi a Milano il congresso regionale della «Fiom». Interessante un discorso pronunziato dall'on. Buozzi in argomento delle attuali condizioni dell'industria siderurgica e metallurgica in Italia.

L'on. Buozzi ha detto chiaramente che la crisi di queste industrie è aspra e che gli operai dovranno concorrere tutti quanti per avviarla ad una possibile soluzione che rappresenti il meno peggio anche per essi. Ha dichiarato che si dovrà regolare la condotta delle organizzazioni operaie in modo da non intralciare gli sforzi di quegli industriali risoluti a far risorgere la loro industria.

L'on. Buozzi ha anche dichiarato che lo stato deve aiutare le industrie ad uscire dalla crisi. La singolare dichiarazione protezionista in bocca ad un deputato socialista non ha suscitato nessun dissenso di particolare importanza in seno al congresso.

I lavori del congresso continueranno domani e si dà sicura la sanatoria per la condotta dei dirigenti della «Fiom».

Contro l'integrazione dell'amnistia della Vittoria

Roma, 14

L'Agenzia Volta è informata che il ministro della guerra si è dichiarato contrario ad integrare l'amnistia disciplinare promolgata per la festa della Vittoria, estendendola a tutte le mancanze disciplinari commesse da militari sino al 31 dicembre 1920.

Il ministero, nel concedere la amnistia generale riguardante le mancanze disciplinari, volle esclusivamente tener conto dello stato d'animo di coloro che avevano commesso le infrazioni suddette durante i disagi ed i pericoli della guerra, compiendo contemporaneamente il proprio dovere.

L'esenzione dalle imposte per i danneggiati di guerra

largamente discussa in molteplici interpellanze alla Camera

Roma, 14

Presidente DE NICOLA

La seduta comincia alle 15.

MERIZZI, dichiara che sabato non potè essere presente alla seduta della Camera perchè insieme coi colleghi Venditti ed Albertelli fu occupato nella commissione delle spese di di guerra per la società Ilva. Si lamenta di non essere stato avvertito.

PRESIDENTE, osserva che quando ha luogo qualche votazione nominale o si chiede la verificazione del numero legale non è possibile che la presidenza faccia avvertire coloro che si trovano per pubblico ufficio impegnati in lavoro o in commissione fuori del palazzo.

ORANO, dichiara che prese parte sabato al primo appello; allontanatosene momentaneamente essendosi recato nella biblioteca, giunse nell'aula pochi minuti dopo il termine del secondo appello. Lamenta di non essere stato avvertito in tempo.

PRESIDENTE, nota che in tutti i locali di Montecitorio furono fatti suonare i campanelli per avvertire che si iniziava l'appello.

Per la proroga dall'esenzione delle imposte

CIRIANI, svolge una interpellanza ai ministri delle finanze, del tesoro, delle Terre Liberate, sulla necessità di disporre la proroga dell'esenzione dalle imposte sui terreni e fabbricati per le popolazioni appartenenti alle Terre già invase ed in quelle in cui si svolsero le azioni di guerra limitatamente alla piccola e media proprietà e sulla necessità di disporre l'esonero della corresponsione di qualsiasi interesse per gli anticipi conseguiti sulle domande di danni dall'istituto fed. di credito e ciò in considerazione del mancato risarcimento.

Afferma che le condizioni reali delle Terre Liberate dimostrano come i cespiti non abbiano affatto riacquistato come forse ritiene il ministro delle finanze la normale produttività; permane invece la situazione che già determinò nel 1919 il provvedimento di esenzione dalle imposte; quindi deve permanere il provvedimento stesso (*interruzione dell'on. Tonello*).

Si verifica inoltre la speciale circostanza che in quelle regioni non si pagano più affitti di alcun genere e non è giusto che i proprietari debbano sottostare all'onere delle imposte senza un correspettivo reddito.

La ragione principale dell'esenzione delle imposte deve informarsi al principio del concorso da parte del governo nel risarcire in parte i danni che non saranno mai risarciti. Il governo non sembra abbia voluto provvedere in tale senso ed ha finora svolto nelle Terre Liberate una politica o non ispirata a sensi di giustizia o intralciata da inutili formalismi burocratici.

Trova che per attuare prontamente la legge sui danni occorrerebbe sopprimere il giudizio di omologazione. Così pure migliaia di domande di liquidazione attendoni di essere regolate.

Trova strano che il governo pretenda l'esazione delle imposte quando poi non corrisponde alcun interesse sui danni di guerra anche se concordati e liquidati. Anche il funzionamento dell'Istituto federale di credito dovrebbe essere altrimenti regolato in modo da assolvere il suo compito con maggiore sollecitudine e giustizia, esonerando dalla corresponsione degli interessi coloro che hanno presentato la domanda di liquidazione o l'hanno concordata. Dichiarasi non favorevole alla emissione di un nuovo titolo di credito per la liquidazione dei danni nel timore che esso possa dare luogo a speculazioni.

Quanto ai tributi erariali crede se ne possa almeno sospendere l'esazione per i piccoli e medi proprietari con opportuna rateazione da esigersi quando quelle terre siano effettivamente ricostituite. Esorta il governo ad occuparsi di questo problema e a risolverlo non già secondo pietà, ma secondo giustizia (*approvaz.*).

TONELLO per fatto personale rilevando un accenno fatto dall'on. Ciriani dichiara di potere essere d'accordo con lui nella conclusione di esentare i piccoli proprietari, ma di colpire gli speculatori anche nelle Terre Liberate.

GIRARDINI, svolge una interpellanza sulla necessità di disporre la proroga della esazione delle imposte nelle terre già invase per l'anno 1921.

Rileva che le popolazioni danneggiate non chiedono nulla allo stato perchè quel che loro deve essere dato proverrà dalle indennità che verranno dai nemici come risarcimento di danni.

Se si potesse contare sul pagamento delle indennità di guerra da pagarsi dalla Germania, la quota spettante all'Italia sarebbe più che sufficiente a fornire i mezzi per la ricostruzione delle nostre terre invase. Assolutamente inadeguati sono invece gli stanziamenti che il governo va facendo ripartendoli in un certo numero di esercizi per provvedere alla ricostruzione delle Terre Liberate. Non approva neppure egli il concetto di provvedere alla liquidazione dei danni derivati dalla guerra mediante l'emissione di uno speciale titolo di credito. Lamenta il modo come funzionano gli istituti che sono incaricati di fare le anticipazioni necessarie per il risarcimento dei danni.

Censura pure l'istituzione di un ufficio speciale a Treviso nel quale si accentrano tutte le pratiche inerenti alle ricostruzioni e ne segnala gli inconvenienti per gli interessati, e per l'esatta valutazione del danno da riparare. Conclude affermando la necessità di esonerare dal pagamento delle imposte coloro che non hanno avuto mezzo di ricostituire le loro aziende e di sollecitare la liquidazione dei danni di guerra.

Il titolo per finanziare il risarcimento

AGNELLI, poichè gli on. Ciriani e Girardini hanno accennato all'emissione di un titolo per il finanziamento per il risarcimento dei danni di guerra fa presente il pericolo di discutere in questo momento un argomento così delicato, mentre le modalità e il collocamento di tale titolo devono ancora essere disciplinate con norme che possono esercitare notevole influenza sull'esito dell'operazione (*comm.*)

CAPPELLOTTO, ha interpellato anche egli il governo sulla proroga della esenzione delle imposte nei comuni danneggiati dalla guerra. Espone lo stato di disagio delle popolazioni liberate ed afferma l'ingiustizia dell'avvenuto ripristino delle imposte. Nega che le provincie venete abbiano richiesto a titolo di risarcimento una somma superiore al totale della loro ricchezza, come ha affermato il sen. Einaudi. Il vero è invece che l'ammontare dei danni denunciati non raggiunge l'80 per cento del totale dei danni effettivamente subiti.

Il ripristino delle imposte suppone il ritorno alla vita normale laddove il Veneto vive ancora in un periodo di eccezione, poichè non ha ancora ottenuto il completo risarcimento danni e le ricostruzioni sono ben lontane dall'essere compiute. E' doveroso prorogare l'esazione delle imposte per attendere che i comuni danneggiati siano restituiti alle normali condizioni economiche.

Esamina e censura i criteri con cui si procede alla liquidazione dei danni con pregiudizio specialmente dei minori conduttori delle aziende agricole. Afferma che è dovere del governo di risarcire i raccolti del 1918 alle popolazioni del Veneto invaso, risarcire anche la differenza di prezzo del bestiame requisito al momento dello sgombero e della ritirata.

Osserva poi che quello del ripristino delle imposte delle terre devastate dal nemico non è soltanto un problema economico, ma anche psicologico trattandosi di vincere la giustificata riluttanza delle popolazioni.

Anche a questo scopo occorre una maggior sollecitudine da parte del governo verso quelle popolazioni, organizzando e adeguatamente finanziando il risarcimento dei danni di guerra. Si dichiara a tal riguardo contrario al rilascio da parte dello stato di un titolo che i danneggiati debbono scontare presso le banche.

DEGNI, S. S. per le terre liberate: Mai si è pensato a questo.

CAPPELLOTTO, prende atto con piacere di questa dichiarazione. Insiste perchè il governo voglia fare in modo che al più presto i danni di guerra siano risarciti alle popolazioni del Veneto, che tante benemerenze hanno verso la patria (*applausi*).

FANTONI, interpella egli pure il governo sulla esenzione dalle imposte nelle terre già invase.

Afferma che le popolazioni venete non intendono ricusarsi al pagamento del loro contributo, ma hanno ragione di pretendere che non si esiga tale pagamento sino a che l'azione del governo non le abbia messe in grado di ritornare ad un normale tenore di vita.

CORAZZIN, in nome anche dell'on. Zileri Dal Verme interpella pure il governo sulla proroga dell'esenzione delle imposte dalle terre liberate e danneggiate dalla guerra. Afferma egli pure il diritto nelle popolazioni venete a non pagare i tributi erariali fino a che non siano stati loro risarciti i danni sofferti.

Gli schiarimenti del S. S. alle Finanze

BERTONE, S.S. alle Finanze, si limita a occuparsi delle domande formulate dagli interpellanti per la ulteriore sospensione del pagamento delle imposte.

Ricorda che a questo fine i comuni delle terre liberate vennero suddivisi in tre categorie a seconda delle entità dei danni stabilendo per ogni categoria una diversa scadenza nel pagamento delle imposte.

I comuni della seconda e della terza categoria hanno riparato ai maggiori danni subiti dalla guerra e non sarebbe quindi giusto continuare per essi la esenzione dall'imposta o accordare proroghe.

Vi sono però delle disposizioni nelle leggi che consentono di esaminare con ogni dovuta benevolenza quei casi speciali di comuni che si trovano ancora in condizioni eccezionali pel fatto di guerra e l'amministrazione finanziaria non avrà difficoltà di tener conto di questi casi speciali. Assicura che l'applicazione dei tributi di carattere fondiario sarà fatto con la maggiore equità possibile e in seguito ad accertamenti circa la ricostituzione degli immobili.

Conferma che è proposito del governo di applicare le disposizioni generali relative alle esenzioni delle imposte con senso di equità e di giustizia. Afferma che è necessario che tutti nelle terre liberate rientrino nel regime della legalità specie in materia tributaria perchè ciò potrà giovare non solo agli enti locali allo stato, ma a tutta l'economia delle gloriose provincie.

DEGNI, risponderà particolarmente alla seconda parte di interpellanza dell'onor. Ciriani colla quale si chiede che sia disposto l'esonero della ulteriore corresponsione di qualsiasi interesse per gli anticipi conseguiti sulle domande di danno. Afferma che in linea di diritto è assurdo il pagamento di un interesse sulle anticipazioni che vengono pagate, dovute per danni di guerra. Osserva però che il decreto luog. che costituisce l'istituto federale impone l'esenzione di tale interesse e se non si modifica tale disposizione legislativa non è possibile impedire che lo si riscuota.

Il ministro delle terre liberate ha però già presentato un disegno di legge in cui è contemplato un diverso regolamento per il pagamento degli interessi delle anticipazioni e per esonerare alcune categorie di danneggiati.

Afferma poi che nella liquidazione dei danni il ministero ha sempre sollecitato gli uffici liquidatori a dare la preferenza ai piccoli danneggiati. Dimostra con dati che tali istruzioni furono puntualmente eseguite dalle intendenze di finanza e dalle agenzie delle imposte. Dichiara che tale intendimento è stato consacrato anche nel disegno di legge che il ministro delle terre liberate ha già presentato alla Camera. Lo stato italiano ha dimostrato di essere anche in ciò in prima linea nel riconoscere il suo dovere verso i danneggiati di guerra e nell'esempirlo con una rapidità che non ha riscontrato in nessun altro paese (*interr. al centro*).

Il governo ha la ferma convinzione di avere compiuto verso il Veneto tutto il suo dovere. Contro coloro che nel Veneto si sono dati ad una deplorevole opera di speculazione, il governo ha provveduto con tutti i mezzi a sua disposizione. Conclude assicurando che il governo continuerà nella sua opera di restaurazione delle terre Venete che ebbero la sventura di subire l'invasione nemica, perchè tale restaurazione costituisce anche un dovere e un vero interesse nazionale (*approvaz.*).

Il prestito per il Veneto

AGNELLI, osserva che il Veneto per la sua resurrezione ha bisogno di ingenti mezzi finanziari, che lo stato non può concedere che aumentando la circolazione. Onde evitare gli inconvenienti gravissimi a cui darebbe luogo un tale sistema il governo è venuto nella determinazione di emettere un prestito speciale il cui ricavato sarebbe destinato ai danneggiati. Assicura però che non è proposito del governo di imporre ai danneggiati di accettare tali titoli o di sottoscrivere al prestito invece del pagamento delle indennità liquidate.

Replicano con raccomandazioni tutti gli interpellanti.

SANDRONI, per fatto personale, lamenta che per la emissione del prestito siasi tenuta una riunione a Venezia con l'intervento dei ministri delle terre liberate e delle finanze, con esclusione dei deputati delle regioni interessate, fra i quali l'oratore.

DEGNI, risponde che ciò avvenne perchè si trattava di una riunione non preordinata.

La seduta termina alle 19.20.

Gli ambasciatori di Francia e Turchia da Giolitti

Roma, 14

Il presidente del consiglio on. Giolitti ha avuto a palazzo Viminale una serie di colloqui che si ritiene sieno in relazione coi problemi che saranno discussi nella prossima conferenza di Londra. L'on. Giolitti ha ricevuto l'ambasciatore di Turchia col quale ha conferito per oltre mezz'ora. Poscia ha avuto un colloquio di circa un'ora con l'ambasciatore di Francia signor Barrère.

Dalle Provincie Venete

Un tragico conflitto tra carabinieri e leghisti a Legnaro

Un morto e vari feriti

Padova, 14

Le agitazioni di Legnaro hanno avuto sabato sera il loro tragico epilogo. Epilogo preveduto da tempo da chi conosca i precedenti che chiaramente dimostrano come sia sommamente pericoloso che le organizzazioni operaie abbiano a lasciare che, localmente, le leghe siano capitanate da individui che non dànno affidamento per i loro precedenti assai poco lusinghieri.

Dopo la smobilitazione in Legnaro si è costituita una sezione socialista che raccolse i pochi contadini avventizi e quella parte più torbida del paese rappresentata da braccianti poco amanti del lavoro e desiderosi di aver mezzi per godere la vita senza lavorare. La lega non ebbe fortuna, sia perchè abbandonata dai dirigenti rossi e sia perchè essendo il Comune di Legnaro assai frazionato, poco vantaggio poterono avere gli inscritti dall'applicazione dei patti concordati con la Federazione dei lavoratori della terra.

Facile fu quindi all'Unione del Lavoro costituirsi alla Federazione socialista raccogliendo nel suo seno tutti gli elementi torbidi e non torbidi che dalla nuova organizzazione speravano di avere assistenza per raggiungere quanto non avevano potuto ottenere dai socialisti.

In un primo tempo la lega cattolica venne capeggiata dal cappellano locale Marchiori don Achille, il quale non fu parco nelle promesse e riuscì a costituire un nucleo di aderenti di circa duecento contadini. La promessa che lusingò la massa dei nuovi inscritti era la divisione della terra ottenendola dai conduttori attuali dei fondi e più specialmente dalla spartizione di due campagne dell'amministrazione Camerini, l'una lavorata in economia e l'altra lasciata da un fittavolo passato a Piazzola, in totale di circa 150 campi.

Al cappellano locale si sostituì, in un secondo momento il segretario della sezione di Piove dell'Unione del Lavoro sig. Chiovetto al quale spettò il duro compito di dare esecuzione alle promesse fatte dal cappellano organizzatore della lega bianca di Legnaro. Il sig. Chiovetto si trovò subito in una grave difficoltà, quella cioè di dover applicare il patto concordato con l'Agraria, patto che i conduttori tutti, compresa l'amministrazione Camerini, esplicitamente dichiararono di accettare.

Furono fatte parecchie riunioni e sedute di agricoltori e di leghisti e si giunse, a un giorno della scorsa settimana, ad eseguire il piano di frazionamento escluse le campagne Camerini per le quali fu deciso di venire a trattative a parte.

Nella applicazione del patto, i leghisti si accorsero subito che le disponibilità di terra erano così modeste che neanche lontanamente avrebbero potuto avere effettuazione le loro speranze e compresero quindi che il raggiungimento delle loro ingiustificate brame solo dipendeva da quanto si sarebbe convenuto con l'amministrazione Camerini.

A nulla valsero le esortazioni di pazientare avendo assunto l'amministrazione Camerini l'impegno di essere il più possibile corriva, i leghisti senza ordine dell'Unione del Lavoro — almeno così pare — cominciarono l'agitazione imponendo a tutti gli inscritti di tralasciare dal lavoro.

L'amministrazione Camerini intanto delegò all'Agraria ed al prof. Cecchetti di venire ad una definizione della cosa e così d'accordo si fissò una riunione che seguì sabato mattina all'Agraria con l'intervento del rappresentante dell'Unione del Lavoro don Vito Sgnotti.

Nella riunione il prof. Cecchetti dimostrò tutta l'arrendevolezza possibile concedendo che tutta la campagna in economia fosse data in compartecipazione e così pure due terzi della campagna libera riservando l'altro terzo ad una numerosissima famiglia di contadini di un paese vicino. L'Unione del Lavoro fece buona accoglienza alle proposte e si impegnò di convincere la lega di Legnaro ad accettare le laute proposte. Il sig. Chiovetto, che era a Padova sabato, doveva portare la notizia alla lega inducendola a desistere da ogni violenza. Purtroppo invece i leghisti, che attendevano alla fermata del tram la parola del loro duce, invece di desistere dal loro deliberato proposito di violenze maggiormente si accanirono nel loro divisamento criminoso.

E' da notare che la casa vuota dell'amministrazione Camerini, soprastante la campagna che i leghisti vogliono sia data totalmente in affitto è proprio prospicente la piazza di Legnaro. In detta casa, dal mattino del sabato stesso, avevano presa dimora i due fratelli Veggiato della famiglia dei nuovi coloni alla quale l'amministrazione Camerini ha affittata parte della campagna in contesto.

I leghisti di ritorno dalla stazione, in oltre trecento, pensarono subito di fare una dimostrazione ostile all'amministrazione Camerini e primo obbiettivo fu di far sloggiare i fratelli Veggiato che coi guardiani Camerini erano rinchiusi nella casa in piazza.

Attorniarono il vasto fabbricato chiuso da mura e cominciarono ad inveire contro i rinchiusi volendoli obbligare ad uscire. Il locale comandante dei RR. Carabinieri maresciallo sig. Faggin Adolfo e quattro militi erano tra i dimostranti per fare opera pacificatrice e persuasiva. Il bravo maresciallo cercò in tutti i modi di convincere i dimostranti a desistere dai loro propositi e comprendendo quanto la situazione fosse grave usò la pazienza di un santo, tollerando anche insulti ed invettive, per tranquillare i più esaltati che avevano il deliberato proposito di sfondare i cancelli per trascinare a forza i fratelli Veggiato in istrada.

A nulla valsero le buone parole dei carabinieri: i dimostranti sfondarono i cancelli, irruppero nel cortile e stavano per sfondare la porta dell'abitazione quando gli assediati stimarono opportuno di uscire vista vana ogni resistenza.

I dimostranti asportarono i pochi mobili dei Veggiato. I due fratelli ed il guardiano dell'amministrazione Camerini protetti dai carabinieri poterono rifugiarsi presso la fattoria principale dell'azienda.

Intanto i dimostranti non tralasciarono dal continuare ad inveire contro l'arma benemerita anche perchè questa si oppose con tutte le forze perchè la massa prendesse possesso della casa assediata.

Intanto la piazza andava sfollandosi dai curiosi e solo rimasero sul luogo i più scalmanati. Il maresciallo Foggin visto che era opportuno agire e che ogni ulteriore prova di debolezza avrebbe potuto determinare gli sconsigliati leghisti a nuove imprese, dichiarò in arresto certo Ceola Giosuè che si era dimostrato più violento degli altri, incoraggiando i compagni nel criminoso attentato. L'arrestato non oppose violenza e seguì i militi in caserma. Intanto altri due carabinieri affrontarono Rainato Serafino e Vegian Americo per arrestare pure essi. Il Rainato non oppose resistenza mentre il Vegian si gettò a terra gridando di essere stato bastonato, all'evidente scopo di richiamare i compagni che stavano sguagliandosi. Infatti buon numero di compagni tornarono nei loro passi e tentarono di liberare il Vegian. A questo punto echeggiarono alcuni colpi di rivoltella da parte dei dimostranti che erano presso i carabinieri ormai giunti vicinissimi alla porta della caserma.

I militi, certamente, capirono il pericolo che li minacciava e si determinarono a sparare tre colpi di moschetto. La folla dei dimostranti si squagliò tosto lasciando sul terreno il Vegian ferito.

Verso le 23.30 giunse tardivo il rinforzo da Padova per quanto fosse stato chiesto ancora da sabato nelle prime ore del pomeriggio.

Il ferito venne trasportato col camion dei carabinieri all'ospedale di Padova dove morì due ore dopo.

Nella notte i carabinieri tentarono di fare nuovi arresti, ma non riuscirono a rintracciare che solo certo Bezzon Giuseppe e il segretario dell'Unione del Lavoro sig. Chiovello, l'arresto di quest'ultimo è avvenuto a Piove.

Venezia

MESTRE. — Giovedì, 17, alle ore 20 il Consiglio comunale è convocato in adunanza per trattare numerosi argomenti, tra i quali oltre che retificare deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, ve ne sono tre di seria importanza miranti allo stesso scopo.

Nessuno può negare la deficenza di abitazioni ed il bisogno della costruzione di case e più specialmente popolari. L'attuale Amministrazione cittadina avrebbe risolto il problema coll'istituzione di un Ente Autonomo, e ne porta all'esame ed all'approvazione del Consiglio lo statuto.

I fondi necessari alla progettata costruzione delle case popolari, sarebbero forniti, evitando di gravare l'erario comunale dalla somma di L. 722.000 che il Comune di Venezia verserà al nostro quale compenso all'aggregazione a Venezia del territorio Bottenighi, più le L. 78.000 quota spettante al Comune degli utili netti del cessato Ente autonomo consorziale dei Consumi, arrotondando la cifra con un prestito presso la Cassa Depositi e Prestiti formando un complessivo totale di L. 1.200.000 occorrenti approssimativamente all'attuazione del progetto e supplire alla mancanza di abitazioni.

Vi sono inoltre varie altre proposte per provvedere alle aree e costruzioni di stabilimenti scolastici; la nomina di un assessore a sostituzione del dimissionario sig. Olimpo Doni e alcune nomine in seduta segreta.

★ La riscossione del Dazio affidata alla Cooperativa Dazieri ha dato eccellenti risultati sia dal lato della esazione stessa che non ha dato motivo a lagnanze da parte dei contribuenti, anzi ne ottiene la approvazione, come da quello finanziario che ha dato un incasso di L. 8000 superiore a quello previsto.

★ Con il «Conte di Lussemburgo» ha preso congedo la Compagnia d'operette di Paride Palombi. Fra giorni avremo qualche rappresentazione della trasformista Tiberio.

MARTELLAGO. — Domenica ebbe luogo a Martellago la cerimonia solenne per l'inaugurazione di due lapidi, votate dalla Amministrazione comunale in segno di riconoscenza ai prodi del Comune che diedero la loro giovinezza per la Patria.

Erano intervenuti il colonnello del Presidio di Mestre con ufficiali e soldati, il maggiore dei carabinieri di Mestre, il comandante dei carabinieri di Scorzè, le famiglie dei caduti, le rappresentanze delle Amministrazioni comunali contermini, della Società Operaia e delle altre associazioni locali.

Dopo la cerimonia religiosa, la Banda locale, istruita in breve tempo dall'infaticabile maestro sig. Luise Giovanni, eseguì egregiamente li inni patriottici.

Prese quindi la parola il comm. Aurelio Cavalieri, nostro carissimo sindaco, che dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti e letto il telegramma di adesione dell'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia, pronunciò un elevato discorso d'occasione, più volte applaudito ricordando l'opera dei gloriosi caduti e ribadendo che essa deve essere continuata da cittadini per non renderla vana, ma anzi feconda di maggior benessere e di grandezza per la Patria. A lui fece seguito con brevi parole il col. del Presidio dicendo che la cerimonia odierna deve essere stimolo a ben fare per i cittadini ed esempio per le classi giovani che non ebbero a provare da vicino la guerra.

La musica chiuse la bella festa che rimarrà incancellabile nel cuore di tutti e in cui regnò il massimo ordine.

Nella sala consigliare venne offerto un vermouth alle autorità.

MIRANO. — Con recente decreto il sig. Paolo Testa sindaco del nostro Comune fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da quanti apprezzano il sig. Testa che da oltre un ventennio dà l'opera propria all'Amministrazione comunale, prima quale assessore ed ora come sindaco.

Per una trattoria popolare

Si dice che il nuovo consiglio direttivo della Cucina popolare abbia intenzione di abbinare alla Cucina una trattoria popolare a prezzi miti, come si è fatto in altre città.

Una rapina di 8000 lire a un ufficiale

Un ufficiale addetto all'infermeria quadrupedi di Pradamano presentò denuncia al Comando del Presidio, secondo la quale l'altra sera egli venne fermato da tre sconosciuti, i quali gli rubarono il portafoglio contenente ottomila lire.

Del grave fatto si sta occupando attivamente il Comando dei RR. CC.

La prima della "Bohème„ al Sociale

(V.) — Magnifico pubblico, pubblico colto ha ieri sera in modo eccezionale esaurito completamente il nostro Sociale per la prima di «Bohème» la sempre gradita opera di Puccini.

Diremo subito, data anche la affrettata preparazione dello spettacolo, che l'opera ha avuto in complesso un buono esito: i cantanti e il maestro direttore Mario Mascagni sono stati chiamati alla ribalta parecchie volte alla fine di ciascun atto.

«Mimì» fu impersonata dalla giovanissima artista concittadina Mary Manin, la quale ieri sera per la prima volta si presentava al battesimo del pubblico. Mostrò di possedere una voce fresca e di saperla modulare con grazia e con sentimento. Dispone anche di molta scena e certamente alla novella artista, che durante l'intera serata fu salutata da applausi, è aperta la via di una brillante carriera.

La parte di «Rodolfo» fu sostenuta dal cav. Pietro Navia, di «Marcello» dal baritono Giuseppe Spadarotti, di «Schaunard» dal basso Munarin. Mentre «Colline» fu impersonificato dal cav. Carlo Melocchi. Tutti eseguirono le loro parti con molto impegno e molta intelligenza. Giana Sambrini fu una «Musetta» piena di grazia e di vivacità. E' dotata di una buona voce.

Buona l'orchestra ed i cori. In complesso, ripetiamo, lo spettacolo è riuscito bene e certe manchevolezze d'insieme scompariranno nelle prossime rappresentazioni. Domani sera, martedì, seconda di «Bohème».

Per una locanda popolare

L'altro ieri il Consiglio della locale cucina popolare su proposta del proprio direttore rag. Conti Attilio ha deliberato in massima di aprire una trattoria popolare municipale con pranzi a prezzo fisso.

Tale buona iniziativa otterrà certamente il consenso e l'appoggio dell'intera cittadinanza.

Per il monumento ai caduti in guerra

GEMONA. — E' stato presentata la relazione al «Comitato pro monumento» dall'autorevole Giuria, composta dell'ing. comm. Max Ongaro, sopraintendente alla conservazione dei monumenti nel Veneto, del pittore prof. Beppe Ciardi e del prof. Annibale De Lotto, scultore, tutti di Venezia.

La Giuria propone che al bozzetto segnato col motto «Ad gloriam» venga assegnato il premio di L. 1500; a quello col motto «Votum solvit» il premio di L. 1000.

La Giuria però sottopone al Comitato la domanda se non sia possibile di assegnare un premio anche al bozzetto dal motto «Glemona» che, benchè inferiore agli altri, presenta pure delle qualità apprezzabili.

Udine

Omaggio al Senat. barone Morpurgo

Udine, 14

Un forte gruppo di elettori dell'ex collegio elettorale di Cividale, offrì al senatore barone Morpurgo — che dal 1895 rappresentava alla Camera il Collegio di Cividale — una medaglia d'oro, quale attestazione di stima e riconoscenza per le sue molte benemerenze verso il Collegio. La medaglia, uscita dallo stabilimento Johnson di Milano, porta da un lato inciso gli stemmi dei due vecchi distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone e dall'altro la scritta: A — Elio Morpurgo — Senatore del Regno — gli amici memori e grati — per l'opera sua proficua — di deputato — 1921.

L'altro giorno una commissione composta dei sigg. comm. dott. Accordini, Carlo Cozzarolo, avv. cav. P. Nussi e cav. G. Spedogna, venne espressamente a Udine per consegnare il dono con l'elenco di tutti coloro che concorsero in quest'omaggio.

L'avv. Nussi con appropriate parole porse il dono al sen. Morpurgo il quale, commosso, l'abbracciò e ringraziò sentitamente tutti i contribuenti all'offerta, aggiungendo ch'egli si sentirà sempre legato da sincero affetto all'ex collegio di Cividale.

La fiera di S. Valentino

Oggi la città è molto animata per la fiera di S. Valentino che dura due giorni. Sono arrivati numerosi forestieri dall'intera provincia di qua e di là del Judriu. Il tempo è bello, ma fa freddo.

Conferenza dantesca

Sabato scorso nella sala della Biblioteca ebbe luogo innanzi a numerosissimo pubblico, la seconda conferenza dantesca, tenuta dal prof. Viannazzo che parlò con molta competenza e dottrina tutta l'opera del divino poeta. Il pubblico che seguì attentamente l'intera conferenza, tributò una calorosa ovazione al valente oratore.

Belluno

I risultati della Scuola Industriale

Belluno, 14

Dei risultati della nostra fiorentissima Scuola Industriale, fondata da quindici anni, bene ed opportunamente dice una pubblicazione che verrà domani distribuita, la quale più che tutto parla del collocamento dei giovani licenziati, come miglior modo per dimostrare che l'Istituto professionale bene risponde ai suoi fini e nel far vedere che il risultato pratico per alimentare le vive industrie del paese, rifuggendo dagli impieghi, ove tanti giovani vegetano miseramente, senza portare alcun efficace contributo alla produzione della ricchezza.

Gli allievi hanno trovato, dopo licenziati, con facilità lucrosa occupazione nei principali stabilimenti d'Italia e dell'estero, sempre ricercatissimi per la ottima prova che generalmente seppero dare della loro capacità.

La pubblicazione sopra accennata dà l'elenco dei licenziati uno per uno e dice del posto che cadauno si trova attualmente a coprire.

Sui campi di battaglia ben 16 dei nostri licenziati perdettero la giovane vita ed i loro nomi resteranno fra breve nel marmo in una lapide che verrà murata nella scuola.

E' opportuno rilevare che specialmente alle industrie elettriche (costruzioni di macchine, ed esercizio di impianti) la Scuola Industriale di Belluno ha dato largo contributo di tecnici.

La pubblicazione sopra citata termina dicendo:

«Ormai quasi tutti gli impianti idroelettrici di questa regione sono diretti dai nostri licenziati; epperò in questo ramo la nostra Scuola tende particolarmente a specializzarsi, distinguendosi nettamente dagli altri Istituti professionali.

Il nostro Laboratorio di Elettrotecnica con una potenza installata di 100 cavalli, e con ricchissimo corredo di apparecchi e istrumenti di misura e di controllo, le officine particolarmente attrezzate allo scopo, la facilità di visitare numerosi e modernissimi impianti elettrici nelle immediate vicinanze della città e di compiere in essi importanti esperienze per gentile concessione delle Società esercenti (l'Adriatica, il Cellina ecc.), favoriscono in modo particolare la specializzazione di questo Istituto.

Rileviamo che un buon numero di licenziati ha trovato occupazione in Provincia; difatti è giusto che sopratutto la nostra Regione debba trarre un reale vantaggio dell'attività dell'Istituto, che dalla Provincia, dal comune di Belluno, e dalla Camera di commercio e industria è largamente sovvenzionato in via ordinaria, ed anche straordinariamente, ogni volta si tratti di incoraggiare qualche utile iniziativa.

Per meglio raggiungere questo risultato si ha in animo di istituire presto una nuova sezione, capace di produrre degli esperti capo-mastri, che sono ora assai ricercati in questa Regione, ove le costruzioni civili stanno per prendere largo sviluppo, mentre mancano quasi completamente i tecnici capaci di guidare gli operai nell'esecuzione dei progetti compilati dagli Ingegneri.

Precipuo intento dei dirigenti la Scuola non è solo quello di ottenere il collocamento rapido e sicuro dei licenziati, ma di fare in modo che essi diano principalmente sul posto i frutti attesi dalla loro giovanile attività e dalla loro coltura, e i frutti più utili per i bisogni locali.

Ai giovani, che ovunque coll'opera diligente e fattiva mostrano di avere tratto largo profitto dai loro studi, vada il saluto grato del Consiglio di Amministrazione e degli insegnanti, e un incitamento a continuare nella via fin qui seguita, onorando così la Scuola, che li ha educati».

Al Sociale. — Sabato sera fu festa in onore di Lina Gabrielli, la brava attrice, che con il suo brio, con quella passione grande per l'arte, ha richiamato una folla più che mai e la interpretazione di «Fedora», non poteva essere più accurata e furono applausi nutriti, chiamate e fiori per la artista eletta, alla quale hanno fatta degna corona la sig. Annovazzi, nuova per Belluno, ed il sig. Oppi, come tutti gli altri.

Domani sera (martedì) «Il figlio soprannaturale» in tre atti.

Onore al merito. — Il concittadino sig. Vittorio Valduga, figlio dell'egregio cav. dott. Antonio Valduga, studente del 3.o anno di medicina, per avere riportato a Padova la media negli esami del 27-30 su ogni materia ha ottenuto dal Ministero la esenzione dalle tasse scolastiche ed una borsa di studio di lire 2 mila. Congratulazioni.

In Tribunale. — Domani (martedì) continuazione del processo contro l'ex pretore di Auronzo avv. Cavazzutti con audizione ancora di testi a difesa.

Grave crisi di vagoni a Calalzo

CALALZO. — Dai primi giorni di gennaio ad oggi la normale (e già insufficente) quotazione di vagoni per il trasporto di legnami assegnata alla stazione di Calalzo è stata ridotta a meno di un quarto.

Si sono succedute sospensioni alle spedizioni, ora per l'una ora per l'altra regione d'Italia ed in ispecie per il Meridionale (principale destinazione del legname del Cadore). La deficenza si è accentuata al punto che in queste due ultime settimane i vagoni disponibili si sono ridotti quasi a zero.

I produttori ed i negozianti di legname sono fortemente impressionati.

Enormi quantità di tavolami giacciono nei depositi; i trasporti sono paralizzati; numerosi operai addetti a carri, camion, manovalanze hanno dovuto ridurre il lavoro; l'eccessivo accatastamento di tavolame costringerà la sospensione del lavoro nelle principali segherie.

E' necessario che l'Autorità competente si renda conto che, se i vagoni vengono assegnati per i bisogni di altre regioni e per altri commerci, la nostra regione non deve essere dimenticata e l'unico suo commercio non deve essere soffocato; e per evitare che si aggravino le difficoltà presenti è assolutamente necessario disponga perchè alla stazione di Calalzo venga ridata, oltre alla dotazione normale, la quantità di vagoni indispensabile per lo sfollamento dei depositi zeppi e per riprocurare lavoro agli operai.

Vicenza

Grave incidente motociclistico

Vicenza, 14

Un grave incidente motociclistico è avvenuto nei pressi di S. Pietro in Gu al sig. Giovanni Guarda di Verona ed al suo compagno di viaggio Gaetano De Leonardis, assai noto negli ambienti sportivi.

Il fatto si può ricostruire così. La sera di sabato scorso, verso le ore 16, i due signori partirono da Castelfranco Veneto, su un *sydecar*, alla volta di Verona.

Oltrepassata di alcuni chilometri Cittadella la macchina, causa la uscita di un bullone che reggeva un tirante del carrozzino, ebbe uno scarto violento e il De Leonardis, che la guidava, andò sbattere contro una pianta laterale. Il guidatore riportò leggiere contusioni ed escoriazioni alla gamba destra, mentre il sig. Guarda, che dal carrozzino era stato lanciato qualche metro avanti verso un campo, riportò gravi contusioni interne. Egli fu trasportato all'ospitale di Vicenza dove il ferito pare vada migliorando.

Audaci furti a Montecchio

Nella notte tra il sabato e la domenica, a Montecchio Maggiore, ignoti malviventi penetrarono nella stanza da letto del farmacista Nano Ceccato, asportando da un armadio 5000 lire. Penetrarono poi nella casa del segretario comunale Libondi rubando 900 lire.

Si crede che le vittime siano state narcotizzate.

Contro la disoccupazione

Domenica mattina in Municipio seguì una riunione promossa dal Sindaco per ovviare al danno della disoccupazione.

Molti i proprietari e i conduttori di fondi. Il Sindaco constatò nel suo discorso che essi non hanno, in generale, assunto il personale che dovrebbero, secondo i patti convenuti.

Una commissione da oggi controllerà l'esecuzione dell'impegno fondo per fondo.

Tentato furto d'una automobile

La notte scorsa, verso le ore una, tale Mattiacci, proprietario di alcune automobili che tiene custodite in piazzetta dei Carmini, si accorse che un individuo cercava di penetrare nel garage scassinandone il portone.

Affrontato l'individuo lo arrestò, consegnandolo poscia ai RR. CC. L'individuo arrestato è il meccanico Silvestrini Adelio di anni 28, da Modena.

La questione del tabacco

BASSANO — Da tempo ferveva in Val di Brenta una viva agitazione fra i coltivatori tabacco, i quali non volevano consegnare i loro prodotti ai magazzini di Carpanè e Solagna se prima non fossero stati elevati i relativi prezzi d'acquisto, da parte della Direzione Generale delle Privative (Ministero delle Finanze). Curiosissimo però il fatto che mentre i coltivatori (pur non accetando quanto la Direzione stessa loro concedeva, e cioè L. 6 in media), si sarebbero accontentati di L. 7 per quintale, l'on. Curti — deputato del P. P. I. — venuto quassù per catechizzare questi coltivatori — assicurasse in una riunione dell'Agricola che i coltivatori avevan diritto non a 6, nè a 7... ma a L. 8 per quintale nei loro prodotti, suffragando ufficialmente il suo asserto con promesse ch'egli avrebbe avute a Roma.

Invece da Roma sono venute istruzioni diametralmente opposte, in base alle quali lunedì prossimo sarà iniziato il ricevimento del tabacco al Magazzino di Carpanè, alle condizioni precedentemente stabilite dalla Direzione Generale delle Privative, sulle tabelle già fissate, e che — ripetiamo — portano il prezzo del tabacco a L. 6 circa in media per quintale.

Dato il carattere del giornale rinunciamo, a malincuore, a quei commenti gustosi e pepati che il pubblico e gli stessi coltivatori già fanno... su l'eccesso di zelo e sulle sue conseguenze.

★ Dinanzi a uno scarso pubblico ebbe luogo sabato sera la première della Compagnia «Ars Veneta» con «Mia fia» brillante commedia del Gallina.

La Compagnia nel suo assieme apparve e fu giudicata subito buona, perchè affiatata e tecnicamente e organicamente ben costrutta.

Speciali incondizionati elogi vanno subito al chiarissimo direttore signor Giachetti, superbo tipo d'artista, vero dominatore della scena, ch'ebbe cordiali saluti d'uscita e spessi e calorosi applausi.

Assai bene pure B. Parisi, E. Pasquali, I. Piovesan, G. Cavalieri, I. Incrocci e la gentile signorina Giachetti. Bene tutti gli altri.

Iersera si diede «Zente refada» nella quale ebbe pure campo di emergere C. Ba-

Treviso

L'utilizzazione del Piave per l'irrigazione a forza elettrica

Treviso, 14

Per giovedì 17 corr. nella sala del Consiglio prov. è convocata un'adunanza alla quale parteciperanno le Deputazioni Provinciali di Treviso, Belluno e Venezia, rappresentanti di Comuni ed Enti interessati allo scopo di discutere e deliberare intorno al vasto problema irriguo e idroelettrico della Provincia di Treviso. Sarà costituito un ente autonomo per usufruire delle acque del Piave nell'interesse supremo del paese e della regione sottraendole alla speculazione delle iniziative private.

Processo di stampa rinviato

Stamane, lunedì, era chiamata davanti al Tribunale la causa per diffamazione con facoltà di prova intentata dal colonn. cav. Ferdinando Sasso comandante il deposito di Padova contro il giornale settimanale «La Riscossa» per una pubblicazione intitolata «I reati contro l'Erario» che il predetto ufficiale riteneva lesiva del proprio onore.

Il colonn. Sasso era patrocinato dallo avv. Cavagnis di Padova, «La Riscossa» era difesa dall'avv. Giacinto Spagnol di Treviso; il coimputato sig. Massi era difeso dall'on. Bocconi.

Chiamata la causa stamane, il Presidente nob. Pasini ha officiato le parti per un componimento rinviando il dibattimento all'udienza pomeridiana; ma poichè intanto si procedette alla discussione di altro processo che occupò il Tribunale per le due udienze, la causa contro «La Riscossa» venne rimandata a domani. Ora per un impegno dell'on. Bocconi venne chiesto un rinvio che il Tribunale ha concesso rimandando così la causa a nuovo ruolo.

Grossa scoperta di refurtiva

Abbiamo narrato alcuni giorni or sono della scoperta e del sequestro avvenuto in una osteria di S. Artemio «Alla fermata del tram» di alquanti astucci da sigarette ed altri oggetti di provenienza furtiva. Ora proseguendo nelle indagini, il Commissario Marasciullo ha fatto un'altra importante scoperta. In una camera presa in affitto presso certa De Rossi Caterina a Fontane di Villorba, vennero rinvenuti ben otto tagli di stoffa di lana da cappotti, altrettanti per vestiti e 10 tagli di stoffa di cotone e inoltre molta tela per federe, per materassi e anche fascie da bambini; buona quantità di filo in rocchetti e seta in «spagnoletti», 18 pacchetti di pastina glutinata, merletti e ancora di quegli astucci da sigarette.

Quella roba era stata portata con un camion in varie riprese in quella stanza, una volta dallo stesso proprietario di quella osteria e altre tre volte dal non mai abbastanza pregiudicato Lodoletti, — che ora trovasi momentaneamente in carcere — assieme ad altri per ora sconosciuti.

Si tratta d'un vero ricettacolo di refurtiva della quale ora si ricercano i proprietari.

Per la Casa del soldato

La Contessa Maria Papafava Bracceschi, Presidente del Comitato per le onoranze alla Brigata Treviso, ha rimesso al Sindaco la somma raccolta in L. 7075 affinchè in seguito alla partenza dalla nostra città di detta Brigata, la somma stessa venga erogata ad uno scopo affine.

Il Sindaco in accordo col gen. comm. Bertolini, comandante la 3.a Divisione alpina, ha determinato di destinare l'importo alla istituenda Casa del Soldato in Treviso. Frattanto al Comando della Brigata Treviso, che ora trovasi a Belluno, venne rimessa la pergamena artistica e la medaglia d'oro predisposta fin dal 1919 per la Brigata stessa.

Per una Cooperativa fra fornai

E' indetta una riunione fra fornai della città giovedì 17 febbraio alle ore 17 nella sala dell'Albergo al Mangano per procedere alla costituzione della Cooperativa Trevigiana fra proprietari di forno. Nella riunione saranno illustrati gli scopi e vantaggi dell'ente costituendo.

CASTELFRANCO. — Martedì 15 corr. la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco effettuerà la distribuzione dei gelsi e piante da frutto che vengono ceduti agli agricoltori dell'Asolano a prezzo di favore coll'abbuono del 30 per cento concesso dal Ministero delle Terre Liberate.

Gli agricoltori che ne hanno fatta prenotazione regolare provvedano a ritirarle subito.

CONEGLIANO. — All'Accademia si svolse domenica un convegno mandamentale delle leghe proletarie, più specialmente per udire una relazione fatta dal sig. Milanese sul Congresso di Livorno in ordine alle due tesi: unitaria-comunista.

★ Ieri il Consiglio di Amministrazione delle Opere Pie ha chiamato a coprire la carica di direttore amministrativo dell'Ospedale civile il pubblicista cav. Firmino Concini, quella di direttore della Casa di Ricovero il sig. Vincenzo Pascali e quella di direttore del Monte di Pietà il sig. Luigi Inson.

★ Sabato prossimo si inizierà al Sociale la stagione d'opera con «Rigoletto». Direttore d'orchestra il maestro Murci.

ODERZO. — Un fatto tipico, come esponente di quale ridicolo fanatismo sia giunta la propaganda degli estremisti bianchi nel nostro distretto, è successo oggi in un vicino paesello. Si è presentato ad un parroco col padrino, un leghista bianco, pretendendo che la figlia fosse battezzata col nome di Corazzina Libera, in omaggio a Giuseppe Corazzin! S'è trovato così un nuovo santo patrono... dei patti colonici..., che certo non può essere ancora riconosciuto dalla Chiesa! Il parroco del paese, che è persona egregia, sacerdote dalla fede e rettitudine, s'è opposto. Ne successe di conseguenza da parte dell'energumeno leghista una scurrile reazione di offese e di minaccie di pretto carattere bolscevico.

Naturalmente il sacerdote vilipeso fu indotto a stendere rapporto alle superiori autorità.

Cronaca di Venezia

Pel cortile del Palazzo Ducale

Il giornale *Venezia* uscito iersera si associa a noi nel chiedere che la Sovrintendenza dei Monumenti si decida a riaprire al pubblico passaggio il cortile del Palazzo Ducale. Siamo grati ai colleghi della autorevole adesione, vogliamo però assicurarli che una nostra frase indicante la data del giorno di S. Marco per la eventuale riapertura non è punto amichevolmente ironica per essi. È invece amichevolmente ironica per altri, come diremo meglio se dovremo tornare sulla questione! Intanto avvertiamo che l'ufficio del Sovrintendente che ci pigliava in fallo di poca serietà per non aver attinto da esso informazioni esatte, non ha ancora risposto alle domande rivoltegli pubblicamente domenica. Forse è affacendato nella ricerca dei chiodi di rame e di alluminio rubatigli in treno e in mancanza dei quali si montano adesso le tele del Palazzo Ducale con delle «brocchette» di ferro che arrugginiranno in brevissimo tempo; fors'anco è alla ricerca dei lauri con i quali ornare il chiuso cortile non rovinato al modo delle rovine del Foro Romano.

Una dichiarazione degli impiegati dell'amministrazione Stucky

In risposta ad una pubblicazione del settimanale socialista gli impiegati della amministrazione Stucky ci pregano pubblicare quanto segue:

«Ai così detti proletari del «Secolo Nuovo» rispondiamo: che è falso che i sottoscritti già facenti parte della Camera dell'Impiego Privato, si siano in occasione del recente sciopero delle maestranze addette agli stabilimenti Stucky, dimessi da soci della Camera stessa. Le dimissioni datano da oltre sei mesi.

«E' falso che i sottoscritti si siano dimessi dalla Camera dell'Impiego Privato dopo di avere sfruttata la forza della organizzazione (!!!) e di avere raggiunto per merito di essa qualche beneficio economico. Alla Camera dell'Impiego Privato nulla dobbiamo.

«Non siamo servi di nessuno; ma se domani dovessimo scegliere, non sceglieremo certamente per padrone l'autore dell'articolo che ci riguarda, comparso sul «Secolo Nuovo» di sabato scorso. — Gli impiegati dell'Amministrazione Stucky».

Navigazione "PUGLIA„

Linea con la Sicilia

La Società di Navigazione PUGLIA informa che per conto del Ministero dei Trasporti è stata istituita una linea quindicinale di naviagazione tra Venezia e la Sicilia.

La prima partenza avrà luogo il giorno 17 corr. col piroscafo «Saturno» che assumerà per Fiume, Spalato, Bari, Catania, Messina e Palermo, nonchè Riposto nel viaggio di ritorno.

La vedova Emilia Concina, le figlie, i fratelli Francesco e *Teodolinda* ved Battaggia e parenti tutti del compianto

Dott. Gio. Batta Giudica

ringraziano con animo riconoscente e commosso tutti coloro che ebbero in qualunque modo a rendere tributo di affettuosa amicizia e devozione al loro caro Estinto durante la sua malattia e presero parte al loro grande dolore per l'irreparabile perdita.

Venezia, 14 Febbraio 1921.

Nelle prime ore del 14 corrente rendeva la bell'anima a Dio la Signora

Antonina Mancini vedova Ferroni

Donna di esemplare virtù, spese tutta la vita per il bene della famiglia.

I figli Gioacchino, Maria, Anna e Nazarena ed i congiunti tutti angosciatissimi ne danno il triste annuncio.

I funebri avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Stefano.

Serve il presente di avviso personale.

Venezia, 14 Febbraio 1921

Gli ultimi ... di Fiume

Ritornare oggi, ...
questione di Fiu...
scarlatta della su...
non è ancor chi...
menti, vicende, t...
gazione e slanci ...
di diamante la p...
tracciandone tutt...
colari più per del...
scrupolo di cron...
e intempestivo. L...
un giorno si ac...
per vergare il d...
conservare, lo scr...
fede di Fiume c...
carne e del suo ...
noi, la settimana ...
abbattere molti ost...
ficoltà, superare ...
vi pregiudizii.

Per ora annotia...
niamo il material...
storico e al critic...
Fiume è solo per ...
un collega: L. E...
ciale ad Abbazia ...
epilogo della q...
comprende le sue ...
sul *Resto del Ca...*
giorni, insieme ad...
cronache e docum...

Il libro: *Gli u... dannunziana* (1) ...
dell'Oberosler, e...
non comune ed ha...
palpitante attualit...

Tanto le corri...
quanto quelle da...
l'ambiente dal qu...
le prime è la ric...
della *notizia*, la f...
il sapore, diremo...
fonti cui necessa...
doveva attingere ...
nelle seconde, è la...
zioni morali e m...
la città di Fiume ...
corrispondenza c...
Abbazia, descrive...
tre giornate di ...
un'evidenza vivis...
grafida e che, s...
menti e in con...
svolge esauriente...
dante le operazio...
azioni navali e l...
chiuse il primo ...
sanguinosa. Le alt...
pure da Abbazia, ...
dizioni proposte ...
naro per l'armisti...
di Porto Baros e ...
le condizioni del ...
guendo minuziosa...
procedere degli ...
all'accordo definit...
rispondenze da F...
riuscì per primo ...
curiose e pericol...
la linea di sbarra...
gennaio — sono ...
rienti.

Al Torsiello seg...
si pubblicano a...
scritte — come a...
nelle oscure giorn...
Burich, che fu tes...
cende sanguinose...
gine le sue impr...
cise, spesso crud...
che commentano ...
spondenze dei T...

Completano il ...
Corrado Zoli, so...
della Reggenza I...
generale Caviglia...
le D'Annunzio ai...
la sua protesta do...
Vigilia di Natale, ...
to al Podestà e a...
e il *Commiato fr...*
una a Pietro Bel...
Aniene. I nove b...
l'Ispettore dell'Es...
e i *bandi* per la ...
tore della Difesa...
Venturi, chiudono...
Fiume dannunzia...

Non ricerchiam...
lettiche o lirismi ...
luogo indicato. ...
seguire o semplic...
avvenimento dev...
e armarsi di tant...
ne, che spesso, ...
mere come vede ...
che dinanzi a lui ...
di Fiume — tene...
blocco, l'asprezza...
mento, l'inesattezz...
ficoltà della trasm...
in cè acquista un ...
importanza vera ...
zione stringente g...
tura non farebbe ...

I. E. Torsiello ...
densa in dieci ri...
stemperare in me...
poteva incorniciar...
ciose; ma il dilun...
realtà dei fatti q...
za che è il pregio ...
nache: nella con...
crudele della pros...
tirio e la tragedia...
tutta la loro dolo...
il lettore, gli dà ...
rapida, precisa d...
accaduto e di ciò ...
tore — senza preg...
vincolo oggettivo ...

Quando ci acc...
Fiume, il volume ...
ausilio speciale: s...
to, la visione chi...
ie, dalla quale lo...
per scrivere le pa...
della sua lotta, d...
la sua fede.

(1) I. E. Torsiel... di Fiume Dannunzi... cumenti. — (Bolo...

La cittadinanza f...

Il Consiglio mu...
Sindaco Bellasich, ...
nanza onoraria al...
li.

Il comm. Castell...
cio agli affari civil...
l'occupazione int...
quale rappresenta...
glia, svolse un'at...
per risolvere ques...
preparare le rico...

Il Sindaco Bella...
desiderio che il c...
to a Fiume e pos...
Caccia Dominioni.

Il Governo, sodo...
siderio, darebbe u...
interessamento pe...

Gli ultimi giorni di Fiume d'Annunziana

Ritornare oggi, a mente fredda, alla questione di Fiume quando la parentesi scarlatta della sua settimana di passione non è ancor chiusa, riprendere avvenimenti, vicende, tragedie, martirio, abnegazione e slanci per scrivere in caratteri di diamante la pagina della sua storia, tracciandone tutto il complesso di particolari più per debito di spettatori che per scrupolo di cronisti, sarebbe prematuro e intempestivo. Lo storico o il critico che un giorno si accingerà a questo esame per vergare il documento che dovremo conservare, lo scrittore che entrerà nella fede di Fiume come nel vivo nella sua carne e del suo sangue, che rivivrà, per noi, la settimana del suo martirio dovrà abbattere molti ostacoli, vincere molte difficoltà, superare molti gravissimi, decisivi pregiudizii.

Per ora annotiamo, accumuliamo, riuniamo il materiale, spianiamo la via allo storico e al critico, se oggi riparliamo di Fiume è solo per segnalare un volume di un collega: L. E. Torsiello inviato speciale ad Abbazia durante il sanguinoso epilogo della questione Fiumana, che comprende le sue corrispondenze apparse sul *Resto del Carlino* di quei dolorosi giorni, insieme ad una larga raccolta di cronache e documenti fiumani.

Il libro: *Gli ultimi giorni di Fiume dannunziana* (1) è una nitida edizione dell'Oberosler, e, presenta un interesse non comune ed ha ancora un carattere di palpitante attualità.

Tanto le corrispondenze da Abbazia, quanto quelle da Fiume, risentono dell'ambiente dal quale furono ispirate: nelle prime è la ricerca difficile e affannosa della *notizia*, la fretta di arrivare presto, il sapore, diremo così, «ufficioso», delle fonti cui necessariamente il giornalista doveva attingere al di qua del blocco, nelle seconde, è la descrizione delle condizioni morali e materiali in cui trovavasi la città di Fiume nel 1. gennaio 1921. La corrispondenza che segue, in data 27, da Abbazia, descrive minutamente le prime tre giornate di lotta, che appaiono in un'evidenza vivissima, immediata, fotografica e che, senza indugiarsi in commenti e in constatazioni intempestive, svolge esaurientemente la parte riguardante le operazioni militari, le perdite, le azioni navali e la guerriglia isolata che chiuse il primo periodo della repressione sanguinosa. Le altre in data 28, 29 30 e 31, pure da Abbazia, danno visione delle condizioni proposte dalla Reggenza del Carnaro per l'armistizio, trattano la questione di Porto Baros e degli accordi a traverso le condizioni del Generale Ferrario, seguendo minuziosamente lo svolgersi e il procedere degli angosciosi colloqui fino all'accordo definitivo. Le ultime due corrispondenze da Fiume — ove il Torsiello riuscì per primo a penetrare attraverso curiose e pericolose peripezie, forzando la linea di sbarramento, la mattina del 2 gennaio — sono vive, drammatiche, esaurienti.

Al Torsiello segue Enrico Burich, di cui si pubblicano alcune pagine di diario scritte — come avverte la prefazione — nelle oscure giornate di battaglia. Enrico Burich, che fu testimone oculare delle vicende sanguinose, condensa in queste pagine le sue impressioni di taccuino, concise, spesso crude, sempre efficacissime, che commentano e documentano le corrispondenze del Torsiello.

Completano il volume le due note di Corrado Zoli, sottosegretario agli Esteri della Reggenza Italiana del Carnaro, al generale Caviglia, i proclami di Gabriele D'Annunzio ai Legionari, ai regolari, la sua protesta dopo i combattimenti della Vigilia di Natale, l'atto di rinuncia diretto al Podestà e al popolo, l'*Alalà funebre* e il *Commiato fra le tombe* e due lettere, una a Pietro Belli e l'altra ai Canottieri Aniene. I nove bollettini di Guerra dell'Ispettore dell'Esercito Paolo Vagliasindi e i *bandi* per la difesa di Fiume del Rettore della Difesa Nazionale Ninol Host Venturi, chiudono questi *Ultimi giorni di Fiume dannunziana.*

Non ricerchiamo in essi virtuosità dialettiche o lirismi verbali: non è certo il luogo indicato. Il giornalista inviato a seguire o semplicemente a constatare un avvenimento deve vincere tanti ostacoli e armarsi di tanta disperata rassegnazione, che spesso, non ha facoltà di esprimere come vede e come sente le vicende che dinanzi a lui si svolgono. Per il caso di Fiume — tenendo presenti i rigori del blocco, l'asprezza della linea di sbarramento, l'inesattezza delle notizie e la difficoltà della trasmissione — il *reportage* in sè acquista un valore documentario di importanza vera che solo un'argomentazione stringente giustifica e che la letteratura non farebbe che pregiudiare.

L. E. Torsiello annota, raccoglie, condensa in dieci righe ciò che si poteva stemperare in mezza colonna, ciò che si poteva incorniciare di particolarità artificiose; ma il dilungarsi avrebbe tolto alla realtà dei fatti quella immediata vivezza che è il pregio precipuo delle sue cronache: nella concisione spietata, quasi crudele della prosa del Torsiello, il martirio e la tragedia di Fiume appaiono in tutta la loro dolorosa bellezza, incatenato il lettore, gli dànno una visione netta, rapida, precisa di ciò che realmente è accaduto e di ciò che gli occhi dello scrittore — senza pregiudizi personali e senza vincolo oggettivo — hanno visto.

Quando ci accosteremo alla storia di Fiume, il volume del Torsiello ci sarà di ausilio speciale: servirà a darci, sopratutto, la visione chiara, obiettiva, imparziale, dalla quale lo storico potrà attingere per scrivere le pagine ardenti e gloriose della sua lotta, della sua passione e della sua fede.

M. S.

(1) L. E. Torsiello. — «Gli ultimi giorni di Fiume Danunziana». — Cronache e documenti. — (Bologna, Oberosler, 1921).

La cittadinanza fiumana al comm. Castelli

Fiume, 14

Il Consiglio municipale, su proposta del Sindaco Bellasich, ha conferito la cittadinanza onoraria al comm. Michele Castelli.

Il comm. Castelli, che fu già capo ufficio agli affari civili durante il periodo dell'occupazione interalleata, ultimamente quale rappresentante del generale Caviglia, svolse un'attività molto apprezzata per risolvere questioni delicatissime e per preparare le ricostruzioni.

Il Sindaco Bellasich ha espresso il vivo desiderio che il comm. Castelli sia lasciato a Fiume e possa collaborare col conte Caccia Dominioni.

Il Governo, soddisfacendo a questo desiderio, darebbe una nuova prova del suo interessamento per Fiume.

Gazzetta Giudiziaria

I tumulti del 24 Aprile 1920 al Tribunale di Venezia

Presid. Ballestra — P. M. Chiancone — Cancell. Germano.

Ieri si iniziò il processo per i noti tumulti del 24 aprile ultimo scorso.

Come i lettori ricorderanno i fatti luttuosi ebbero origine dal ferimento seguito da morte del soldato Giulio Mazzetti di Firenze del deposito del 71.o fanteria da parte del tenente dello stesso reggimento Ettore Zezza da Frosinone.

Alla morte del soldato seguì lo sciopero generale proclamato dalla locale Camera del Lavoro, e i tumulti del 24 in Piazza San Marco e la caccia ai commissari di P. S. e agli ufficiali in vari punti della città.

Comparvero davanti il Tribunale Sez. III. Marcadelli Luigi di Angelo di anni 18, Rizzardi Giuseppe di Giovanni d'anni 16, Dell'Acqua Umberto detto Berto Peto di Giovanni d'anni 17, Moro Francesco di Stefano d'anni 16, Grossi Lorenzo fu Oreste d'anni 25, Grassetti Edoardo di Ferdinando d'anni 26, Cescut Cesare d'ignoti d'anni 19, Montagna Napoleone fu Lorenzo d'anni 57.

Sono assenti e si procede in contumacia di Simionato Antonio di Giuseppe d'anni 16, Cicci Luigi fu Carlo d'anni 26, Sara Pietro di Luigi d'anni 29, imputati tutti, meno il Cescut, Montagna e Sara, di lesioni gravissime in danno del vice commissario di P. S. Galatà Raffaele che gli produssero malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 35 con pericolo di vita.

Di lesioni in danno dei tenenti Alterio Fernando e Dell'Aquila Alessandro.

Di resistenza all'autorità perchè si opposero acchè guardie regie ed agenti compissero i doveri del proprio ufficio.

Tutti meno il Sara di danneggiamenti consumati a fabbricati e caffè nonchè alle finestre e portone nei locali del giornale «Gazzettino».

Il Sara è imputato di rapina di una rivoltella commesso nella stessa epoca, sulla persona di un colonnello.

Sono difensori gli avvocati Pitteri, Ancona, Bernau, Orlandini, Virotta.

Agli interrogatori che si iniziarono alle ore 15 gli imputati si tengono in negativa assoluta.

Dopo lettura delle dichiarazioni delle parti lese assenti e audizione di qualche teste, il processo viene rinviato ad oggi alle ore 9.

Il processo del disastro ferroviario

Il 24 corr. avrà inizio presso il nostro Tribunale Civile e Penale Sez. III. la causa contro Damian Giuseppe ed altri tre responsabili del disastro ferroviario accaduto nell'ottobre scorso anno.

Gazzetta dello Sport

CALCIO

La squadra nazionale modificata

La squadra nazionale è stata battuta domenica a Genova dalla Spes per 1 a 0. Le formazioni erano le seguenti:

Squadra nazionale: primo tempo: Campelli, De Vecchi, Rosetta Burlando, Cevenini III, Barbieri, Migliavacca, Balloncieri, Santamaria, Perin, Bergamino I. — Nel secondo tempo: Campelli, De Vecchi, Rosetta, Burlando, Cevenini III, Genovesi, Migliavacca, Balloncieri, Fagioli, Santamaria, Bergamino I.

La Spes era nella seguente formazione: primo tempo: Daprà, Morchio, Martin II, Arlotto, Carcano, Speich, Calvi, Marchiano, De Nardo, Morveri, Gagliardi. — Nel secondo tempo: Daprà, Morchio, Martin II, Arlotto, Marchiano, Speich, Calvi, Perin, De Nardo, Morveri, Gagliardi.

In seguito ai risultati la Commissione tecnica, radunatasi subito dopo il «match» ha apportato alla squadra stessa radicali mutamenti. Cevenini III venne infatti passato centro avanti, mettendogli ai fianchi a destra Balloncieri e Migliavacca, e a sinistra Santamaria e Bergamino I. La linea degli «halves» è stata definitivamente formata coi nomi di Burlando, Carcano e Ara. Immutate sono rimaste le estreme linee difensive.

Ecco la definitiva formazione della Squadra Nazionale: Campelli dell'Internazionale; De Vecchi del Genoa, Rosetta della Pro Vercelli, Burlendo della Doria, Carcano dell'Alessandria, Ara della Pro Vercelli, Migliavacca del Novara, Balloncieri dell'Alessandria, Cevenini III dell'Internazionale, Santamaria del Novi Bergamino I del Genoa, Riserve: Martin II del Torino, Perin e Genovesi del Bologna.

Ecco l'esito delle partite pel Campionato (Semifinale) giocate domenica:

Gruppo Lombardo — U. S. M. batte Milan 1 a 0. — Treviglio batte Saronno per forfait.

Gruppo Emiliano - Mantova — Il *match* A. C. Mantova-Parma F. C. è stato rinviato per mancanza dell'arbitro ufficiale.

Gruppo Veneto - Verona. — Hellas di Verona batte Petrarca 3 a 2.

Gruppo Campano - Napoli. — Puteolana batte Bagnolese 1 a 0 — Naples e Internazionale 0 a 0.

Nelle partite del Girone eliminatorio si ebbero questi risultati:

Gruppo Piemontese — Girone A. Torino: U. S. Torinese batte Pastore F. C. 4 a 1.

Gruppo Toscano — Viareggio: C. S. Firenze e S. C. Viareggio 2 a 2 — Firenze: U. S. Livorno batte P. G. Libertas 4 a 2 — Pisa: S. C. Pisa batte Prato S. C. per forfait — Lucca: U. S. Lucchese batte C. S. Gerbi 3 a 0.

Gruppo Laziale — Roma: Juventus Audax batte U. S. Romana 6 a 2.

A. C. Venezia batte Brescia F. B. C-1-0
Virtus batte Castelfranco 1-0

Domenica finalmente l'A. C. Venezia ha ritrovato sè stessa. Nel difficile incontro col Brescia F.B.C. gli uomini di Borgatto sono apparsi bene inquadrati e amalgamati in tutte le linee da Bazzeghin che durante tutto lo svolgersi della partita non ha avuto occasione di toccare che.... quattro palloni, a Borgatto riapparso il terzino dei più bei tempi, e Lazzato che sebbene manchevole qualche volta, ha rotto moltissime azioni, da Nordio e Vecchina brillantissimi a Sfriso incerto al primo tempo ma focoso e più sicuro nel secondo; da Melani indubbiamente preferibile ad Angelini, perchè veloce e tattico come questo ma meno.., cavallone, a Vecchina I. e ai due Bighin compatti e redditizii quanto mai. L'unico punto debole si riscontrò in Sansoni, non certo atto ancora per la prima categoria. Lo spostamento di Vecchina II. al centro sostegno ha dimostrato quanto aveva ragione il sig. Piazza al momento della formazione della squadra. Verso la fine dell'incontro Vecchina è apparso un po' stanco ma è anche vero che per sostenere il ruolo di un posto così difficile ci vogliono prima mesi e mesi d'allenamento per l'eterna questione del fiato. Il tanto declamato Fivebe è scomparso, dinanzi a questo piccolo atleta dai mezzi possenti e che assomiglia un po' nel gioco al grande Carcano, gioco più di aiuto alla prima linea che di scientifica difesa. Ma selvaggiamente, anche in questa maniera, Vecchina ha brillato di volta in volta per la tenacia e la volontà che, sembra gli sieno venute. Del Brescia, Trivellini ha fatto la migliore delle impressioni, benchè poco impegnato, e Sanfritto, l'ex centro half del Cremona si è dimostrato possente e nel rompere azioni e nei rimandi precisi e fulminei. Pisa, il nuovo centro avanti, con Vielmi ha operato qualche buona azione tosto rotta però da Borgatto e C.i. Durante quasi tutta la partita la superiorità netta è stata dei nero-verdi, che al 30.o minuto del secondo tempo sono rimasti privi di Bighin I espulso dall'arbitro per scorrettezza di gioco. Il goal della vittoria è stato segnato da Bighin II. al 32. m. del primo tempo su passaggio di Melani. Ammirati i tiri dei due Vecchina. L'arbitro sig. Maffei dell'A. C. Venezia ha diretto egregiamente l'incontro.

Pure nel campo dell'A. C. Venezia si sono incontrate domenica nel Campionato di Promozione la concittadina Virtus che sebbene priva di quattro dei suoi migliori elementi è riuscita proprio all'ultimo minuto a strappare la vittoria, e il Castelfranco.

Molto bene del Castelfranco, Guisson Bongero e Seretta mentre della Virtus ottimi Winteler, Camuffo e Santi che ha segnato fra gli applausi della folla.

A. C. Padova ris. batte S. G. Bentegodi ris.

Per la gara avevamo concesso i favori del pronostico all'A. C. Padova. E non a torto, infatti. Perchè questa partita che ha richiamato al Campo Sportivo Comunale molta gente (era la sola a cui Padova calcistica poteva assistere) ha messo in evidenza una netta superiorità dei bianco-rossi che — particolarmente al primo tempo — han nettamente dominato. Le bianco-nere riserve veronesi allineavano nelle loro file anche il Garonzi che fu già centro-sostegno di prima squadra. Ambedue le squadre non hanno giocato bene: sconclusionate sempre, indolenti al secondo tempo, qua e là deficienti tutte e due.

Speciale insufficenza ha presentato la S. G. Bentegodi nel portiere: il quale anche, alla ripresa, ha dovuto esser cambiato con Dallora.

Cuzzi di Venezia ha fischiato l'inizio alle 15.45. Tre minuti dopo l'A. C. Padova con Astolfi ha segnato il primo punto: primo punto che — concesso dall'arbitro — ha sollevato una certa serie di proteste da parte dei bentegodini.

In questi primi 45 minuti l'A. C. Padova è stata ininterrottamente superiore: ed ha segnato tre goals: al 12.o m. con Pastore al 20.o con Fabbris e dal 31.o con Pastore. Cosicchè il primo tempo s'è chiuso con quattro punti pei bianco-rossi e 0 per i bentegodini.

La ripresa è stata noiosa e fiacca.

Le riserve padovane sicure, ormai, della vittoria, han giocato svogliatamente e fallosamente. Ne hanno in parte approfittato quelle veronesi per attentare assai la stretta alla propria porta e per calare ripetutamente — anche se non pericolosamente — verso Dalla Baratta.

I primi 25 minuti del secondo tempo passano senza che alcuno dei due teams possa segnar..

Ma al 36.o m. Pastore, in mischia, marca il quinto punto padovano, seguito subito (38.o m.) dall'unico punto veronese fatto da Franzoni con un bellissimo tiro da 20 m. e dal sesto goal padovano marcato da Astolfi al 42.o

Le riserve padovane con questa nuova affermazione — netta ed indiscussa — han continuato la loro serie indisturbata di vittorie.

Tra i bianco-rossi si son distinti Zambotto 2.o, Ronconi e Busini 3.o.

Tra i bianco-neri Garonzi, Comparotto e Franzoni.

A. C. Padova ris.: Dalla Baratta; Bianchi I., Turra 2.o, Ronconi, Zambotto 2.o, Doni; Bommartini 2.o, Fabbris, Busini 3., Pastore, Astolfi. — *S. C. Bentegodi ris.*: Ruzzenati; Boscardello Bottura; Garonzi, Comparotto, Cavalleri 2.o; Pizzigoni, Dallora, Franzoni, Cattini, Godi.

Antenore F. C. A. C. Padova 3-3

L'Antenore F. C. — una delle tre minori Società padovane — s'è incontrata al Campo Sportivo Comunale di Padova — prima della gara Padova ris.-Bentegodi — colla terza squadra dell'A. C. Padova.

La partita è riuscita discretamente combattuta. L'Antenore non era al completo: aveva — però — in porta il Ferraro del F. C. Petrarca, quello stesso Ferraro che fino a poco tempo addietro ha difeso il goal della prima squadra bianco-nera, quello stesso Ferraro, che dopo la sua disgraziata partita del 30 gennaio coll'A. C. Padova, s'è volontariamente ritirato dalle tenzonò superiori ed è — volontariamente — disceso fino a queste di terza categoria.

Alquante deficenze i bianco-bleu han rivelato in prima fila. Ed è stato appunto per causa di questa che la partita s'è chiusa con esito nullo: 0 a 0. L'Antenore ha sbagliato anche un calcio di rigore.

Ecco com'erano composte le due squadre: *Antenore F. C. I.a*: Ferraro, Olivo, De Danieli; Arrigotti, Ferrarese, Menegazzo; Lise, Strazzabosco, Fumei, Ferrarese 2.o, Dalle Nogare. — *A. C. Padova 3.a*: Pavan: Pennello, Bianchi; Bonmartini I., Favaron, Dalla Nora; Pinotti, Geremia, Mattei, Zambotto 3.o, Tognana, Arbitro Simionato.

Legnano batte Modena F. C.

La giornata primaverile favorì un concorso enorme di pubblico sul campo di Viale Fontanelli, per assistere al grande incontro tra i lilla del Legnano ed i giallo-bleu del Modena F. C. Il campo presentava un aspetto magnifico. Le tribune erano esaurite e nel «parterre» nei posti popolari era impossibile circolare. La partita, lo diciamo subito, fu interessante ed elettrizzante dal primo all'ultimo minuto di giuoco, per il continuo alternarsi d'azioni sui due campi. La superiorità di tecnica dei lilla, come era facile prevedere, ebbe il sopravvento della forza e dell'entusiasmo, esplicato dagli uomini dei Forlivesi, per tutti i novanta minuti di giuoco. Il risultato fu di due «goals» a favore del Legnano contro zero per il Modena. I «goals» furono segnati da Crespi al 27.o minuto del primo tempo e da Raso al 45.o della ripresa.

Contro gli on. Zanardi e Nicolai

Bologna, 14

All'uscita dalla conferenza dell'avv. Bassani tenutasi al Teatro Rappini, essendosi sparsa la voce che l'on. Francesco Zanardi era ritornato a Bologna, un gruppo di giovani, nella maggior parte studenti, decisero di recarsi a fare una dimostrazione ostile davanti all'abitazione del deputato socialista.

Poichè un plotone di carabinieri al comando di un tenente presidiava il tratto e vigilava affinchè il pubblico si sciogliesse, essi se ne andarono alla spicciolata passando per varie strade e dandosi convegno in Via Castiglione. Ma ne erano appena giunte alcune diecine, quando intervenne la forza pubblica che bloccò l'ingresso dell'abitazione dell'on. Zanardi e senza incontrare grandi difficoltà sciolse l'assembramento.

I dimostranti se ne andarono per Via dei Poeti, il Giardino Cavour e Via Garibaldi e si riunirono nuovamente davanti alla casa dell'on. Niccolai ove improvvisarono una dimostrazione a base di fischi e di urli. Ma anche qui sopraggiunse prontamente la forza pubblica che li indusse a sciogliersi.

E' giunto a Roma S. A. R. il principe Viggo di Danimarca col suo aiutante tenente Hedemann ed è disceso all'Hotel de Russie.

Il Convegno Regionale dei Fasci inaugurato a Venezia

Domenica mattina al teatro Rossini si è inaugurato il convegno regionale dei fasci veneti. Il teatro è gremitissimo. Sono rappresentati circa 50 fasci.

Assiste il sindaco Giordano con l'assessore Franceschini. Sono rappresentate le Associazioni dei Combattenti, dei Reduci, dei Garibaldini, dei Volontari di guerra, degli Arditi, dei Finanzieri ecc. ecc. tutte con gagliardetto.

Fra vivissimo entusiasmo si suonano gli inni patriottici accompagnati dal canto che prorompe dai mille petti giovanili.

L'avv. Marsich, a nome del direttorio del Fascio Veneziano, apre il convegno portando con fervide parole il saluto di Venezia. Riassume i nuovi compiti del fascismo lanciando il grido che deve essere sintesi del compito fascista: «A chi Roma purificata? A noi».

Umberto Pasella, segretario generale dei Fasci, saluta i congressisti a nome del Comitato centrale e scioglie un inno al meraviglioso sviluppo che l'idea fascista ha avuto in tutta Italia.

Quindi la signorina Pomarici, madrina del gagliardetto del Fascio, ne effettua la consegna con brevi applaudite parole. Indi la signorina Nahvar Vezzani, madrina del gagliardetto della squadra «Serenissima», pronuncia un vibrato discorso a cui risponde quale comandante delle squadre d'azione il capitano Bucca, promettendo che le squadre sapranno difendere sempre e ovunque i due vessilli.

Libero Tancredi prende poi la parola e in uno smagliante discorso illustra i principi ideali del fascismo e la sua funzione dinamica e ricostruttrice nella vita nazionale.

All'uscita del teatro i fascisti in imponente corteo preceduti dai loro vessilli sfilano fino a scortare nella sede sociale il gagliardetto di Venezia.

I lavori del congresso

Nel pomeriggio i congressisti si riuniscono nella sala di Palazzo Faccanon. L'assemblea acclama all'ufficio di presidenti l'avv. Marsich di Venezia e l'avv. Aversa del Consiglio centrale di Milano.

In seguito alle relazioni dei Fasci di Padova, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Belluno, Udine, Chioggia, Portogruaro, S. Michele, Verona, Vicenza, Rovigo, Pordenone, Maniago, Venezia, il congresso vota un ordine del giorno con cui: udite le relazioni circa la efficienza dei Fasci del Veneto ne prende atto e plaude all'opera svolta dai dirigenti dei Fasci stessi.

« Invita le singole organizzazioni a compilare i moduli atti a rappresentare le varie attitudini degli inscritti ed a provvedere alla propaganda a mezzo di elementi locali fino a quando il C. C. non avrà provveduto alla più larga costituzione di nuclei di propagandisti;

«e comunque a comunicare al C. C. le eventuali deficienze che si dovessero riscontrare in seno alle organizzazioni stesse».

Venezia viene scelta come sede del Comitato regionale.

Il Congresso, perchè il lavoro di organizzazione regionale abbia a procedere con elasticità proficua delibera che il Comitato regionale sia composto dei rappresentanti dei Fasci e delle Avanguardie opportunamente scelti in ragione d'uno per ogni capoluogo e che la sede della commissione esecutiva risieda a Venezia.

Furono eletti: Verona, Bresciani Italo; avanguardia: Zamboni Mario — Vicenza: Lioi Leopoldo — Venezia: Bucca Vincenzo e Leoni Pio — Belluno: Rossi Giovanni — Rovigo: Gino Zinfi e Mario Pesente — Treviso: Coletti Luigi e Faraone Luigi — Padova: Ricca Giuseppe. Il membro di Venezia è delegato a scegliere altri due per formare una commissione esecutiva.

MARSICH, riassume le linee fondamentali del problema dello Stato, dei suoi rapporti con le organizzazioni sindacali, del decentramento amministrativo e imposta la questione sul regime ricordando che fino ad ora il fascismo non ha avuto alcuna pregiudiziale.

Si accende vivissima discussione alla quale partecipano specialmente RICCO di Padova, MALUSARDI di Verona, FREDDI il quale sostiene che il fascismo deve continuare nel suo carattere antipregiudiziale.

AVERSA ribadisce la tesi di Freddi. MARSICH, non crede che il problema costituzionale possa irrigidirsi in un problema formale; esso è un problema bensì che attinge la coscienza dei cittadini e ha le sue radici nella questione della mancanza attuale di un ordine di Stato che è invece urgente ricostituire.

Viene approvato un ordine del giorno proposto da Pasella, nel quale «si rivendica il programma antidommatico e antipregiudizialolo dei fasci e se ne conferma i propositi e i fini supremamente italiani».

Il problema agrario

AVERSA, riassume le conchiusioni della relazione Polverelli intorno al problema agrario; parlano GREGORI, FRANCESCHI, PASELLA, TANCREDI; aggiungono altre osservazioni COLETTI, MAZZA, PREVIATO ed altri.

MARSICH infine propone il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità:

«Il Convegno, letta la relazione Polverelli;

«si dichiara tendenzialmente favorevole alla ascensione del lavoratore della terra verso la proprietà di essa agevolata anche con lo sviluppo dei consorzi dei piccoli proprietari;

«rigetta ogni soluzione aprioristica e puramente dottrinaria del problema agrario accettando quelle forme di soluzione che assicurino il massimo sviluppo alla produzione nazionale un'equa ripartizione degli utili della terra proporzionale al lavoro manuale tecnico e intellettuale effettivamente prestato, tenendo sempre conto del compenso spettante al capitale terriero e liquido impiegato nella produzione e prendendo ovunque in considerazione le esigenze e le consuetudini locali;

«propugna un'opera di eccitamento verso gli agrari per un sempre più intelligente sfruttamento della ricchezza nazionale specialmente tassando in modo oneroso le ricchezze improduttive e un'opera intensa verso i contadini per una meno egoistica e gretta concezione del lavoro terriero specie con la diffusione e la elevazione della coltura agraria e con lo sviluppo del Credito agrario;

«si dichiara infine contrario alle limitazioni assurde che lo Stato attuale impone allo sviluppo della ricchezza agraria e forestale che il fascismo vuole libera dalle inutili pastoie burocratiche e dagli inceppamenti contrari alle fatali leggi di natura».

Per acclamazione il convegno designa MARSICH quale rappresentante del Veneto nel comitato nazionale dei Fasci.

Il PRESIDENTE riassume le conclusioni della relazione Mussolini.

Partecipano alla discussione PRESCIANI, MALUSARDI, PASELLA, MARSICH, RICCA, AVERSA, ZAMBONI ed altri.

Le conclusioni della relazione Mussolini vengono infine approvate.

Il Convegno invia un fervido saluto di ammirazione a Gabriele d'Annunzio, a Benito Mussolini e al Fascio fiumano di Combattimento.

PASELLA, svolge la sua relazione in cui afferma sopratutto il principio del Sindacalismo nazionale. Dopo viva discussione il convegno approva la relazione nelle sue linee di massima riservando caso per caso di esprimere il proprio atteggiamento.

La laboriosissima seduta si chiude alle ore 4 del mattino.

Teatri e Concerti

La pianista Clara Sansoni alla "B. Cristofori,, di Padova

Padova, 14

Ha dato ieri l'annunciata audizione la pianista torinese Clara Sansoni sotto gli auspici dell'Istituto Musicale e della Società di Concerti B. Cristofori. La gentile pianista ha avuto accoglienze cordialissime e ben meritate. In un programma vario e poderoso che toccava Scarlatti, Beethoven, Chopin, Listz e giungeva sino ad Albeniz, Clara Sansoni ha dimostrato qualità eccellenti, quali la nitidezza incisiva del tocco, agilità straordinaria e grande elasticità di polso.

Nei riguardi dell'interpretazione, essa non convinse interamente nell'«Appassionata» di Beethoven, mentre in Chopin, Listz, Sinigaglia — di cui fu eseguito un elegante «Studio staccato» — ed Albeniz la eletta artista riuscì ad identificare con grande efficacia lo spirito dalle composizioni.

Ebbe molti applausi ad ogni «numero» e fu omaggiata di fiori.

Il concerto del Quartetto Lehner rimandato

Per dar modo al Quartetto Lehner di meglio preparare la esecuzione del Quartetto del m. Guarnieri, il VII. Concerto della Società Veneziana del Quartetto indetto per domani sera è rinviato ad altra sera da destinarsi.

FENICE. — La compagnia di operette Domar-Marzocchi ha continuato domenica ed iersera le sue repliche della «Rosa di Stambul» col più grande favore del pubblico. Basti dire che il teatro fu sempre esaurito; ed esaurito in che modo! Domenica di giorno i palchi erano addirittura dei formicai. Il successo della compagnia si è affermato completamente; applausi, chiamate al proscenio, bis si susseguirono allegramente. E le risate! La «Fenice» che ride è un fenomeno talmente straordinario — abituati com'eravamo alla «Fenice» piena di musoneria — che val la pena di andarci per assistervi almeno una volta. Per ripeterci diremo che l'aver offerto il teatro al grande pubblico, a quello che vuol pagare poco, che non ha nomi da segnare sul giornale, visite da ricevere nei palchi, abiti da mostrare, ma che ha veramente voglia di assistere a uno spettacolo ben dato, ci sembra sempre più ottimo consiglio; perchè quando la «Fenice» sarà stata rivivificata dalla circolazione assidua delle folle che mutano, il problema finora insolubile della maggiore lirica bene eseguita si sarà risolto da sè.

Per tornare alla Compagnia Domar-Marzocchi diremo che nella «Rosa di Stambul» allestita con ricchezza di scene e costumi, montata con molto buon gusto furono festeggiatissimi domenica e lunedì la signora Dora Domar la quale oltre che essere buonissima attrice canta veramente bene, con bella voce, bene educata come può fare soltanto chi, come lei, ha al suo attivo non pochi successi sulle scene della lirica maggiore; la signora Ines Lidelba-Fronticelli che è certo una delle migliori «soubrettes» del mondo dell'operetta e sa dare ad ogni sua interpretazione elementi di grazia, di brio, di vigore; Alfredo Orsini brillante di primissimo ordine attore pieno di «verve», danzatore elegantissimo, originale ed instancabile; Francesco Orefice che fra tutti i caratteristi d'operetta è quello che con maggiore onore oggi sostituisca il Marchetti; Pietro Zacchetti ottimo tenore che ha buona voce e canta e recita benissimo, ed il maestro Boheme Ernesto che dirige l'orchestra con grande accuratezza. Questa sera la Compagnia mette in scena «Madama di Thebe». Giovedì «Casta Susanna».

GOLDONI. — Nelle due repliche di «Mister Wu» domenica di giorno e iersera, nella bella interpretazione di «Re burlone» del Rovetta domenica sera, Amedeo Chiantoni è stato calorosamente festeggiato assieme ad Alfonsina Pieri ed agli altri attori suoi. Stasera si darà «Re burlone».

MALIBRAN. — Una folla enorme ha applaudito con calore la ripresa di «Traviata» domenica in mattinata. La sig. Ayres Borghi-Zerni, protagonista magnifica ha avuto accoglienze entusiastiche. Il tenore Pasquetto sotto le spoglie di «Alfredo» ha assolto bene il proprio compito e nelle recite future, quando cioè avrà acquistata una maggiore sicurezza il suo successo sarà anche maggiore. Anafesto Rossi ha reso con grande nobiltà il difficile personaggio di «Germont» facendosi applaudire al secondo atto nei due famosi duetti. L'orchestra, la stessa della recente stagione alla «Fenice» sotto la guida sapiente ed efficacissima del maestro Zuccani ha dato grande risalto a tutte le migliori pagine dello spartito.

Domenica di sera l'«Aida» ebbe riconfermato il lusinghiero successo della prima rappresentazione.

Questa sera terza di «Aida».

ROSSINI. — Anche Alba Tiberio ha visto il teatro affollatissimo e plaudente nelle due rappresentazioni domenicali ed in quella di iersera. Questa sera la brava trasformista promette nuovi numeri del suo interessante programma.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Madama di Thebe».

Goldoni. — Ore 20.45: «Re burlone».

Malibran. — Ore 20.45: «Aida».

Rossini. — Ore 21: Trasformista Alba Tiberio.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Feroce episodio della delinquenza

Torino, 14

Una orribile scena di feroce e fredda delinquenza si ebbe a deplorare stamattina in Corso Napoli, presso la borgata Aurora. Una pattuglia di quattro guardie regie al comando del caporal maggiore Francesco Palazzolo perlustrava quei paraggi. La pattuglia avvistò un individuo il quale aveva una attitudine poco rassicurante, ed avvicinatolo, gli richiese le generalità.

L'uomo misterioso, senza pronunziar parole, sparò un colpo di rivoltella contro il Palazzolo, ferendolo all'addome, quindi il delinquente si allontanò rapidamente senza dar tempo ai tre agenti di inseguirlo.

Il povero caporal maggiore, che è ammogliato ed ha tre figli, fu trasportato allo spedale di San Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato.

ULTIMA ORA

Gli industriali piemontesi contro il controllo

Torino, 14

Gli industriali piemontesi, riuniti in assemblea presso la lega industriali di Torino, dopo animata discussione hanno votato un ordine del giorno in cui, esaminata tutta l'economia generale del paese in rapporto alla crisi mondiale, di cui già sono evidenti i gravissimi effetti anche in Italia, considerato che la legge sulla nominatività dei titoli, aggravata dalla mancanza di norme precise per la sua applicazione, sta allontanando il risparmio nazionale e il capitale all'estero dall'investimento nelle intraprese industriali, pur così bisognose; considerato che la eventuale approvazione del progetto sul controllo delle aziende in questo periodo di piena crisi, aggravata dall'approvazione delle nuove leggi fiscali, condurrà inevitabilmente il paese alla rovina e le masse operaie alla disoccupazione, ritengono loro dovere affermare alto di fronte al governo ed al paese che la classe industriale non può, accettando i provvedimenti minacciati sotto qualsiasi forma e con qualunque eventuale emendamento, farsi complice della rovina dell'Italia, e deliberano occorrendo di opporsi con tutti i mezzi alla loro applicazione.

Episodii della crisi nella "Fiat,,

Torino, 14

Gli operai di alcuni stabilimenti della «Fiat» stamane, come protesta per le minaccie degli industriali di far costruire materiale bellico nelle fabbriche, nonchè per i licenziamenti, tennero un comizio animatissimo nel cortile e deliberarono di non riprendere il lavoro se non quando i loro compagni licenziati sarebbero rientrati in ufficio.

La questura, avvertita di quanto avveniva alla «Fiat», inviava pel servizio d'ordine un centinaio di guardie regie. Un camion carico di agenti, svoltando in fretta da Corso Dante in via Ormea, si rovesciò. Quattro agenti, rimasti sotto il cumulo dei camerati, furono feriti abbastanza gravemente.

In seguito a questo incidente si sono riunite la direzione della «Fiat» e la commissione interna, e fu convenuto che in attesa di giungere ad un accordo per la posizione dei licenziati, questi saranno per ora considerati come sospesi. Si prevede quindi che il lavoro sarà ripreso.

Si riaccende la lotta a Ferrara tra fascisti e socialisti

Ferrara, 14

Stamane il fascio di combattimento ha inviato ai giornali il seguente comunicato: «Avvertiamo il pubblico, per quanto può riguardare un onesto giudizio, che ieri ai Giardini ed in Piazza d'armi sono stati prima provocati e poi malmenati ragazzi fascisti da numerosi bolscevichi adulti, mescolati a donne che incitavano ed aizzavano; a Pontelagoscuro è stato pure malmenato un fascista; a Borgo San Luca alcuni bolscevichi hanno costretto un giovane fascista a baciare un distintivo dei *soviety*; un gruppo di bolscevichi campagnoli, certo sensibili agli insegnamenti pubblicati sulla *Squilla*, è passato cantando sotto la sede del fascio, con atteggiamento ostentatamente provocante. Il fascio non può assistere indifferente a questa rifioritura di prepotenze. I capi si regolino.»

Nel pomeriggio il comunicato ha avuto i suoi effetti. Infatti verso le 16, mentre l'assessore comunale Autunno Ravà transitava per via Cairoli, è stato affrontato da un fascista il quale gli ha vibrato alla testa un terribile colpo di bastone. Il Ravà cadeva a terra stordito. All'ospedale, dove venne subito medicato, è stato dichiarato guaribile in giorni 15.

Rissa politica: un morto e 4 feriti

Firenze, 14

Durante una festa da ballo nei pressi di Montevarchi, promossa dai popolari, sorse una vivissima disputa con alcuni socialisti intervenuti. Gli incidenti che sono l'espressione di una eccitazione di animo che da tempo esiste in tutto il Valdarno per ragioni politiche assunsero una piega molto grave. Vi furono scambi di colpi di rivoltella da una parte e dall'altra che ebbero per epilogo un morto e 4 feriti gravi. Accorse il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi i quali hanno proceduto all'arresto dei presunti autori del tragico fatto di sangue.

Ulteriori notizie da Montevarchi alla *Nazione* informano che la vittima del conflitto fra popolari e socialisti è un giovane socialista certo Fabbrai di Montegonzi.

Incidenti socialfascisti a Modena

Modena, 14

La serie degli incidenti tra fascisti e socialisti non è chiusa. Ieri in via S. Agata, ove sono a pochi metri di distanza la sede del Fascio di combattimento e la Camera del lavoro sindacale, alcuni socialisti malmenarono un fascista. I compagni di questo allora reagirono e bastonarono il segretario della Camera del lavoro sindacale Mario Baldini di anni 26, ferendolo alla testa. Rimase pure ferito un altro giovane rimasto sconosciuto.

Un altro incidente senza conseguenze è toccato all'on. Grandi di Mantova. Il deputato socialista si trovava ieri sotto la tettoia della nostra stazione quando fu riconosciuto e apostrofato da un gruppo di fascisti diretti a Carpi. L'intervento di guardie e carabinieri impedì che l'incidente si aggravasse. Esso fu ripreso con una certa vivacità sul treno ove l'on. Grandi ed i fascisti si trovarono di nuovo a contatto. Molte insolenze, ma nessuna violenza, fu usata contro il deputato.

Da Rubiera giunge notizia che pure ieri un folto gruppo di fascisti che era di passaggio in camion sostò dinanzi alla cooperativa socialista di consumo, entrando nei locali e distribuendo qualche bastonata. I fascisti ripartirono subito dopo.

È morta la consorte dell'on. Salandra

Roma, 14

Alle ore 17, dopo lunga malattia, è morta Donna Maria Salandra, consorte dell'ex presidente del consiglio Antonio Salandra.

La lotta elettorale nell'Alto Adige

Roma, 14

Il ministero dell'Interno ha inviato nell'Alto Adige un funzionario incaricato di fare una inchiesta e redigere un rapporto intorno alla preparazione della lotta elettorale in quelle regioni.

Secondo l'Agenzia Moderna l'inchiesta è terminata ed ieri il rapporto veniva trasmesso dal governatore alla presidenza del consiglio. Nel rapporto si illustra come si svolse la lotta elettorale, particolarmente accanita nell'Alto Adige fra elementi italiani ed elementi tedeschi. I tedeschi domandano che la questione dell'autonomia sia decisa dal parlamento italiano solamente quando vi farà parte la deputazione tedesca; sono soddisfatti che i collegi sono stati circoscritti secondo la nazionalità. Il governo tutelerà la libertà di voto rigidamente.

Don Sturzo e la nominatività dei titoli

Roma, 14

Il «Corriere d'Italia» pubblica una lettera che il segretario politico del partito popolare prof. Sturzo, dirige al sottosegretario alle Finanze in occasione della discussione del progetto di legge sulla nominatività dei titoli.

In tale lettera il prof. Sturzo rileva che per quanto sia utile una conversione della rendita al 5 per cento ad un tasso inferiore, questa conversione non è oggi possibile per gli impegni legislativi presi di mantenere il tasso per un determinato numero di anni.

Ciò non ostante Don Sturzo propone di dare facoltà di trasportare il titolo del 5 per cento al 3 e mezzo od anche al 3 per cento.

La convocazione della Direzione del P. P.

Roma, 14.

La direzione del partito popolare italiano è stata convocata per i giorni 16, 17 e 18 febbraio per discutere il seguente ordine del giorno:

1) comunicazioni del segretariato politico; 2) progetti sull'esame di stato e libertà di insegnamento; 3) progetto sull'azionariato ed il controllo operaio; 4) progetto sulle cooperative; 5) progetto sul consiglio superiore del lavoro; 6) progetto sui contratti agrari; 7) esito delle inchieste riguardo alle passate elezioni amministrative; 8) rapporti con le confederazioni dei lavoratori e le cooperative; 9) movimento avanguardista; 10) provvedimenti interni e di organizzazione; 11) convocazione del consiglio nazionale.

L'Associazione nazionale dalmata

Roma, 14

Dopo una serie di adunanze preparative alle quali hanno partecipato i dalmati residenti a Roma, senatori e deputati, si è costituita l'associazione nazionale dalmata con sede a Roma e con delegazioni nelle varie città d'Italia e dell'estero. Accanto alla difesa delle aspirazioni nazionali, l'Associazione si propone di tutelare i diritti degli italiani che passano sotto la sovranità jugoslava. Farà inoltre parte del suo programma l'assistenza degli italiani in Dalmazia, con la collaborazione di tutte quelle associazioni che non si disinteressano della causa dalmata. Presidente dell'associazione è stato nominato il tenente generale del genio navale a riposo ing. Giuseppe Valsecchi; vice presidente l'on. Luigi Siciliani come abitante della Sicilia.

La crisi nell'amm. provinciale bolognese

Bologna, 14

Si è radunato in Bologna il primo convegno provinciale socialista dopo la scissione di Livorno. Il convegno è ritornato sopra le decisioni prese dalla unione socialista bolognese nei riguardi delle dimissioni del consiglio provinciale.

Il convegno ha deliberato di sottoporre l'opportunità o meno di presentare queste dimissioni alla direzione del partito. Rimane ferma la decisione riguardante le dimissioni del consiglio comunale.

Alla lega per gli interessi nazionali

Roma, 14

Oggi si è tenuta la prima riunione del consiglio centrale della Lega Italiana per gli interessi nazionali. Il consiglio ha proceduto alla nomina del nuovo presidente, avendo il senatore Salvago Raggi, che teneva prima quel posto, dovuto presentare le sue dimissioni per l'ufficio da lui assunto nella commissione delle riparazioni a Parigi. E' stato eletto, per acclamazione, il principe Scipione Borghese.

Dopo aver discusso ampiamente della attività svolta dalla Lega, in ordine a vari problemi, il consiglio ha approvato l'assorbimento della Lega stessa all'Unione economica nazionale per le provincie redente e all'Istituto nazionale per la conoscenza dei prodotti italiani all'interno ed all'estero di Milano.

In conseguenza di tali deliberazioni sono state approvate alcune modifiche allo statuto sociale, per cui all'art. 2 di detto statuto viene aggiunto «essere compito della lega anche lo studio di questioni interne, in quantochè rivestono carattere nazionale con riguardo agli speciali problemi delle nuove provincie». E infine il consiglio ha proceduto alla nomina di nuovi consiglieri per gli otto posti rimasti vacanti.

Il min. Croce non si dimetterà

Roma, 14

La «Tribuna» smentisce l'affermazione di qualche giornale secondo la quale il ministro Croce sarebbe stanco della vita politica e desideroso di tornare alla serenità degli studi.

50 mila lire del Pontefice per Fiume

Fiume, 14

Il Sommo Pontefice ha inviato al Vicario Apostolico di Fiume la somma di L. 50 mila per i poveri della città.

Don Celso Costantini ha messo tale somma a disposizione del sindaco perchè voglia curarne la distribuzione.

L'atto generoso di S. S. ha profondamente commosso la popolazione.

Le rivendicazioni degli ispettori scolastici

Roma, 14

Il Comitato centrale dell'associazione nazionale ispettori scolastici, riunito a Roma per discutere di importanti questioni della classe ispettiva, ha deliberato il programma di azione dell'associazione che si concreta nei seguenti punti: 1) conseguimento di uno stato giuridico ed economico che, assicurando serenità di lavoro e fiducia, garantisca agli ispettori le funzioni di propulsori della scuola primaria; 2) riorganizzazione dell'amministrazione scolastica con divisioni nette e precise di organi e funzioni, sulla base del criterio che la scuola elementare e popolare sia gestita e diretta da funzionari che, provenendo da essa, ne comprendano i bisogni; 3) diritto alla classe di intervenire nella preparazione di provvedimenti di natura legislativa, amministrativa e disciplinare concernenti la istruzione elementare e popolare ed i suoi funzionamenti; 4) valutazione agli effetti della carriera e del trattamento economico dei servizi pregovernativi e di quelli compiuti con altro grado alle dipendenze dello stato.

Il comitato centrale ha adottato altre deliberazioni di carattere interno, fra le quali l'immediata pubblicazione del giornale di classe.

L'inchiesta sulle banche

Roma, 14

La commissione d'inchiesta sulle banche, presieduta dal comm. Brofferio, ha ultimato le sue indagini. Il volume sarà composto di 120 interrogatori e di oltre 20 reperti. La relazione sarà redatta personalmente dal presidente comm. Brofferio e quindi rimessa, verso la fine del mese, al comm. De Notari Stefani, incaricato della istruttoria del processo che dovrebbe aver luogo davanti all'Alta Corte di Giustizia.

La relazione del comm. Brofferio sarà un'imparziale esposizione dei fatti e delle risultanze dell'inchiesta.

L'Agenzia Moderna è informata che non saranno prese conclusioni, spettando queste all'autorità giudiziaria inquirente. Aggiunge poi che il reato di agiotaggio non sarebbe stato provato.

L'ultima vittima dei fatti di Bologna

Bologna, 14

E' morto oggi al nostro ospedale un altro dei feriti dallo scoppio di una delle bombe lanciate dai socialisti dalle finestre del Comune in Piazza Vittorio Emanuele, dopo la tragica giornata del 21 novembre. Si tratta del sedicenne Ettore Masetti da Casalecchio, ferito alla spina dorsale ed alla testa da numerose scheggie.

Il Masetti, interrogato dal giudice istruttore, aveva dichiarato di essere venuto a Bologna in quel giorno per andare ad assistere ad una rappresentazione al teatro Duse, ma passando per Piazza Vittorio Emanuele aveva lasciato fratelli ed amici per fermarsi a curiosare. Si trovava sotto le finestre del palazzo comunale quando avvenne la tragedia. Trasportato allo spedale, sembrava ormai fuori di pericolo, quando sopravvenne una complicazione che lo trasse a morte.

Senato del Regno

Roma, 14

Presidenza del Presidente TITTONI. La seduta comincia alle ore 15.

Si discute il disegno di legge per la conversione in legge dei decreti per gli affitti e le pigioni.

Parlano i senatori CAGNETTA, FLORA, MOSCA, BORSARELLI, DE CUPIS indi la discussione è rinviata a domani. La seduta è tolta alle 17.15.

Notizie varie dall'estero

Un inglese abitante nel Comune di Jendel presso Affrekille in una piccola casa ove viveva delle sue rendite, occupandosi di opere filantropiche e soccorrendo gli indigeni bisognosi, è stato assassinato a colpi di randello. La casa è stata saccheggiata.

Il cardinale Dubois ha presieduto alla fine dell'assemblea generale del congresso diocesano, l'annuale riunione della conferenza di San Francesco di Paola. Il maresciallo Foch che assisteva alla riunione alla destra del cardinale è stato vivamente applaudito.

L'ex presidente dei ministri del Regno S. H. S., Vesnic, è giunto a Parigi proveniente da Belgrado, ricevuto alla stazione dal personale della legazione serba.

Fra breve verranno stabilite comunicazioni telefoniche dirette fra Praga e Trieste.

L'Agenzia Wolff riceve da Praga: Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta che la Ceco-Slovacchia rinunci, in modo analogo alla Gran Brettagna ed al Belgio, al sequestro delle proprietà dei sudditi tedeschi nel caso in cui la Germania non mantenesse i suoi impegni.

La delegazione del Governo di Costantinopoli è partita con l'Orient Express per Londra; anche la delegazione del governo di Angora è partita il 7 corrente con treno speciale per Adalia ove prenderà un piroscafo italiano diretto a Brindisi e poi il treno per Milano, Parigi e Londra.

Un telegramma da Washington dice che Harding ha scelto come ministro delle finanze, Ay Mellon banchiere di Pittsburg.

Borse e Mercati

MILANO, 14 — Consol. 5 p. c. 75.55 — Rendita 3.50 p. c. 74.30 — Banca d'Italia 1428 — Banca Comm. Ital. 1076 — Credito Italiano 692 — Banca Sconto 508 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 309 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 599 — Lanificio Rossi 146 — Cantoni 760 — Veneziano 187.90 — Cotoniere 110.50 — Elba 426 — Terni 628 — Meccaniche 85 — Breda 180 — Ansaldo 111.50 — Montecatini 146 — Metallurgica 88 — Edison 463 — Adriatica Elettr. 107.50 — Vizzola 712 — Marconi 196.50 — Zuccheri 340 — Raffineria 344 — Eridania 310 — Distillerie 183 — Esportazione It.-Am. 298 — Beni stabili 302 — Fiat 180 — Isotta 38.50 — Elva 81.

Cambi: Francia 198.30 — Londra 106.25 — Svizzera 446.25 — New York 27.45 — Germania 47.75.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 39 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 16 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, accasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La politica annonaria
del Comm. agli Approvvigionamenti

La «Gazzetta di Venezia» e per essa il Sig. dr. Ugo Trevisanato, hanno voluto, — con un elevato senso di opportunità, — tornare sul complesso di questioni che io avevo affrontato, nella Seduta del 1. febbraio, al Senato. Dell'inatteso validissimo concorso io ringrazio, intimamente convinto come sono che la vita a buon mercato, il rifiorire commerciale ed economico in Italia, noi non li potremo conseguire, se non quando vadano completamente disperse fino le ultime vestigia della odiosa bardatura di guerra, entro la quale il Commissariato agli Approvvigionamenti e Consumi si piace tuttora di tenere avvinto il paese. Delenda Carthago! — e molto gioverà a quest'uopo se la stampa indipendente si farà eco incessante dell'orribile disagio che ci sta sopra, che soltanto il Commissariato, non so se ingannato o incosciente, sembra ignorare.

Non deve per altro l'opinione pubblica fare addebito a me, se non ho controbattuto le affermazioni che con tanto sfoggio di eloquenza tribunizia, certamente, ma con altrettanto scarso senso della realtà delle cose, il Commissario ha ammanito a un uditorio trasecolato, nella Seduta del 2 febbraio. L'opinione pubblica non deve credere che io abbia taciuto perchè validi argomenti non mi soccorressero a smontare le eresie economiche che hanno risuonato nella austera aula del Senato, — o perchè, mi sieno venute meno le munizioni.

*

Sarebbe stato ben facile a me smontare il vanto del Commissario di non avere che 300 impiegati alla sua dipendenza, mentre il suo collega inglese ne avrebbe 800, quando so che nelle sole commissioni per la requisizione dei cereali ne sono annidati ben 2000, e un numero assai maggiore pullula nei magazzini, nei depositi, nelle commissioni di incetta, nelle commissioni di controllo, ecc. ecc., che il prolifico Commissariato ha sparso ovunque, in Italia, anzi nel mondo.

Sarebbe stato ben facile a me di replicare, agli elogi che egli ha tessuto dei suoi funzionari, che io pel primo riconosco averne esso di distintissimi, soggiungendo però subito che ne ha molti di mediocri e di pessimi, per lo meno di inetti alle funzioni cui sono stati adibiti. Valgano per tutti le commissioni di requisizione, dove sono stati posti tanti ufficiali valenti, anche valorosi, ma che di quanto ha tratto a grani, farine, grassi, carni, olii, formaggi ecc. erano completamente digiuni, come erano digiuni della più elementare esperienza commerciale.

Come mi sarebbe stato assai facile replicargli che la minacciata sparizione degli oli dai mercati italiani, se la libertà di commercio fosse stata ristabilita, era una affermazione gratuita, di comodo, quando, poche ore prima che il Commissario si levasse a parlare, una commissione di produttori delle Calabrie, venuta a Roma per rappresentare al Governo l'urgenza di mutar rotta, sconfortata dalle ripulse avute, aveva chiesto a me, fino al giorno prima ignoto ad essa, che io almeno la udissi e mi aveva fornito amplissima messe di dati, — che corroborano del resto, pienamente, quelli che il signor Ugo Trevisanato ha ricordato tanto a proposito nel suo articolo della «Gazzetta».

Altrettanto avventata fu l'affermazione del Commissario, che se venisse a cessare la tutela Statale, il consumatore cadrebbe ipso facto preda della speculazione. Egli ha addotto anche un esempio a riprova del suo dire, — uno solo. Ma l'esempio ha fatto ridere molti Senatori seduti a me vicino, poichè essi, come me, ebbero immediatamente la percezione, che il caso citato era appunto accaduto, perchè il Commissariato è tuttora in piedi e più che mai armato dei suoi divieti, dei suoi tesseramenti, delle sue requisizioni e dei suoi organi di ripartizione. Se il Commissariato, con tutto il suo delizioso contorno di stromenti di tortura, non ci fosse, dicemmo in coro, il caso non sarebbe accaduto, — o se accadeva, sarebbe stato immediatamente reso sterile dalla concorrenza che si sarebbe manifestata. La quale, se non si manifesta, è precisamente perchè regime annonario statale vuol dire monopolio, — e in regime di monopolio la concorrenza non può esplicarsi o non trova ragione di esplicarsi. Del resto, quanto è avvenuto di recente circa l'avena, dopo la soppressione degli stolidi divieti di importazione, informi, — e se il Commissariato non lo sa, si informi presso la Borsa Merci di Genova, che pur essa si è piaciuta di mandarmi la sua approvazione alla campagna per la libertà di commercio che ho intrapreso.

Gli è che la storia, antica o recente, non ha mai insegnato nulla. E poi la chiamano la maestra della vita! O per esuberanza giovanile, o per un esagerato premunere di sè, tutti vogliono provare, tutti vogliono ricominciare, convinti di far meglio, — e gli stessi errori si ripetono e si perpetuano. Pazienza, quando a scontarne le conseguenze è soltanto il colpevole. Ma quando le sconta tutto un popolo! — e questo è doloroso. Legga il Commissario agli Approvvigionamenti e Consumi i bellissimi studi di quell'illustre economista che è Raphael George Loevy sulla politica annonaria del Direttorio, e mi dica se non vi è da restar colpiti dei singolari punti di contatto che vi si ravvisano col disordine che oggi regna in Italia. Occorse un nuovo governo, il Consolato, che facesse tabula rasa di tutti gli editti annonari del Direttorio, perchè Parigi e la Francia potessero respirare.

E chi non si accorse della imprudenza che commetteva il Commissario, allorchè dagli alimenti scivolò a parlare delle stoffe? Fa il giro di tutti i crocchi, qui a Roma, la storiella di quell' industriale, grande fabbricante di panni, al quale, venuto alla capitale, doveva toccare la sorpresa di vedere nella vetrina di un notissimo sarto una certa stoffa offerta al pubblico a un prezzo triplo di quello che egli, il grande industriale, gliela aveva venduta. Il che prova che materie prime e mano d'opera oggi son tali da permettere di vendere panni, se non ai prezzi dell'anteguerra, a prezzi abbastanza modici e inferiori e anche molto inferiori agli stessi prezzi di quella meravigliosa trovata che sono state le «stoffe di Stato» — e che se si vendono cari, è null'altro che per la rapacità dei negozianti al minuto. Ma come non dovrebbero questi dar libero corso ai loro cupidi istinti sotto il regime che ci delizia? Sanno tutti, oggi, che di zucchero, p. e., ce n'è abbondanza nel mondo e che il suo prezzo è ribassato del 50 per cento; con tutto ciò il Commissariato continua a tesserarlo e da mesi e mesi non l'ha ribassato di un centesimo. E si capisce: esso ha i suoi stok, acquistati a caro prezzo dai suoi funzionari — come se non fosse evidente ad ogni mente illuminata che proprio il funzionarismo governativo è l'organo più disadatto agli acquisti — e non osa vendere in perdita. Non accade altrettanto del caffè... e di tante altre cose? Tutto ribassa oggi nel mondo, di fronte alla produzione che ha ripreso il suo ritmo normale; l'indice del costo della vita è sceso a Londra a 190 (essendo 100 quello dell'anteguerra); da noi supera ancora il 600; enormità tale, questa, che il cambio non è sufficiente a giustificare. E questo il Commissario lo chiama fare il bene del consumatore, sottrarlo all'ingordigia degli speculatori!

*

Perchè dunque ho taciuto?

Perchè il Commissario agli Approvvigionamenti e Consumi, nell'ultima parte del suo discorso aveva trasformato una questione puramente economica in una questione politica. Trasportata su questo terreno, una buona parte dei Senatori, appunto «per ragioni politiche», assentiva al suo dire, mentre l'altra, che non sente, o non vuol sentire, il disagio che grava sul paese, quasi se ne disinteressava. Il miracolo del grano, che da 14 dollari sarebbe sceso a 7, proprio per gli «offici» del Commissario, come egli stesso ha affermato, salutato dagli applausi di una parte dell'assemblea, estasiata da tanto prodigio, era indice sufficiente degli umori che prevalevano, — e non torna davvero gradito parlare a una accolta di uomini o disattenti, o di proposito deliberato decisi a non lasciarsi convincere.

Così che, con una buona dose di «humour», nella mia replica, io dissi, che mi compiacevo di aver suscitato una così diffusa risposta da parte del Commissario, perchè ciò mi ripagava della fatica che avevo durato nella mia interpellanza; soggiungendo però subito, che se in Senato vi erano taluni che, per la loro posizione economica, non sentivano il peso dell'orribile giogo che grava sul paese, col regime annonario Statale, e non si interessavano a un simile dibattito, io non sapevo cosa farci; tutto al più potevo dire: «beati loro!»; ma che la questione interessava invece profondamente le masse; ed io, che mi faccio uno studio costante di tenermi a contatto con esse, di udire l'espressione delle loro pene, avevo fermo il convincimento di aver trattato una questione di capitale importanza nel doloroso momento che attraversiamo, e il conforto di avere adempiuto a un altissimo dovere.

All'«ambiente» dunque, e non alla «mancanza di munizioni» va imputata la mia determinazione.

Ma per quanto tutto ciò possa avere per me di personalmente importante, ha ben scarso valore per l'interesse generale del paese. Il Commissario agli approvvigionamenti e consumi, nella sua perorazione, ha francamente ammesso di essere conscio egli pure di una parte dei mali che scaturiscono dal regime annonario statale, e ha preso impegno di instaurare gradatamente il regime di libertà, assicurando anche che sperava di giungervi — tranne che pei cereali — entro l'anno.

Di questo, e soltanto di questo, io gli ho dato atto, notandogli che ad ottenere appunto una simile dichiarazione era improntato tutto il mio dire. Era un «impegno solenne» che egli assumeva: io molto mi compiacevo di averlo provocato.

Ciò che occorre è che il paese non tolleri che la promessa sia stata pronunciata invano. Io mi mantengo sulla breccia, e non lascierò passar l'anno, neppur forse poche settimane, senza tornare sull'argomento; ma occorre che l'opinione pubblica mi sorregga.

Il paese, esso, molto si appassiona a una questione che lo tocca tanto da vicino e lo lede nei suoi più vitali interessi — e la valanga di telegrammi, di lettere, che mi son piovuti da ogni parte in questi giorni, dai maggiori centri commerciali, come Venezia, Milano, Genova o da paesi agricoli quali l'Emilia, la Terra di Lavoro, la Calabria e la lontana Sardegna, ben me lo provano.

Ma noi italiani abbiamo il gran torto di non organizzarci per condurre le nostre battaglie; sono quasi sempre sforzi isolati i nostri, e per quanto meritori, forzatamente sterili di risultati. Alla stampa indipendente, alle maggiori individualità del commercio e dell'industria tocca di dar la spinta.

GIULIO TASSONI.
Senatore del Regno

Sarà tenuta a Brioni la conferenza
degli Stati succeduti all'Austria

Trieste, 15

Da fonte bene informata si assicura che la Conferenza tra i rappresentanti dei vari stati succeduti alla monarchia austro-ungarica, che doveva aver luogo in sui primi di marzo a Portorose, si terrà invece a Brioni.

Pare che in questa decisione si sia venuti perchè a Portorose l'unico Palace Hotel di cui si potrebbe approfittare è tuttora chiuso e non potrebbe venire aperto che verso il mese di giugno ed in esso i partecipanti alla conferenza sarebbero costretti ad una continua convivenza.

La scelta sarebbe caduta su Brioni perchè a Brioni sono già aperti Hotels di primo ordine con vaste sale per riunioni, per modo che i rappresentanti dei vari stati potrebbero lavorare in ambienti separati ed a riunirsi poi in una sede centrale della conferenza.

Per di più Brioni ha reti telefoniche verso ogni direzione, ha comunicazioni di mare con Venezia e con Trieste e da Trieste si parte l'arteria ferroviaria verso Roma e l'arteria ferroviaria verso Vienna-Budapest e Praga.

Brioni fu già sede di conferenze e, prima della guerra, vi si diedero convegno l'ex imperatore di Germania e il defunto arciduca d'Austria Francesco Ferdinando che scelsero precisamente Brioni perchè offriva ottime condizioni di sicurezza e facile servizio di sorveglianza.

La Camera con un voto di fiducia nel Ministero
delibera di passar alla discussione degli articoli della legge sul pane

Gli emendamenti del Governo
alla ex Giunta del bilancio

Roma, 15

Si è riunita stamane la ex giunta del Bilancio per esaminare gli emendamenti al progetto di legge sul prezzo del pane, sotto la presidenza dell'on. Giovanni Camera.

L'on. Camera chiarisce i motivi per i quali è stata convocata la giunta del bilancio a termini del vigente regolamento.

Le osservazioni della Giunta

L'on. Ruini a nome di altri colleghi radicali e democratici, dichiara che di fronte agli emendamenti proposti dal governo, preso atto che essi non intaccano la portata finanziaria del progetto e che è della massima urgenza applicare i provvedimenti necessari a rinsaldare la finanza ed il credito dello stato, non si possono non approvare gli emendamenti stessi.

L'on. Casalini dichiara a nome dei socialisti che gli emendamenti del governo evidentemente si sforzano di accogliere alcuni concetti degli emendamenti socialisti, ma non danno garanzia che questi concetti siano interamente attuati. Pertanto i socialisti insisteranno perchè i loro emendamenti siano approvati. Domanda poi se il governo sia disposto a consentire per tutte le forme di pane un abburattamento minore e cioè una migliore qualità di pane, come è necessario di fronte al cattivo pane di oggi.

L'on. Tosti di Valminuta chiede al Governo se intende provvedere per il lamentato sperpero del grano, sopratutto per l'alimentazione del bestiame. Gli on. Di Fausto e Tangorra presentano un ordine del giorno col quale, aderendo ai concetti del progetto e degli emendamenti governativi, chiedono che l'aumento del pane sia reso graduale fino al nuovo raccolto e si stanzi un fondo per i sussidi ai bisognosi, specialmente dell'Italia meridionale e si stabilisca l'avviamento alla libertà di commercio.

La risposta di Soleri

L'on. Soleri dichiara che gli emendamenti del governo rappresentano il desiderio di andare incontro alle ragionevoli proposte di altre parti della Camera e sono un massimo oltre il quale non si può andare. Fermo rimanendo il concetto centrale del progetto, che è il conguaglio del prezzo del pane al costo del grano nazionale, il governo accoglie il concetto della gradualità di aumento del prezzo e della compensazione tra il pane comune e le forme più piccole di panificazione. Può darsi benissimo che al l'atto pratico si verifichi ciò che i socialisti chiedono nei loro emendamenti e che il consumo del pane e di paste speciali consenta una diminuzione di prezzo anche maggiore del pane popolare di quello che ora si determina in via provvisoria e che sarà dopo un bimestre riveduto. Quanto all'abburattamento il governo seguirà la Camera in quanto essa vorrà decidere e non avrà difficoltà a consentire un miglior pane, ma in questo caso i dieci centesimi al chilo, se si accorderà un abburattamento diverso, dovranno essere sostenuti indipendentemente ed in aggiunta alle conseguenze del progetto attuale.

Rispondendo all'on. Tosti dice che, ferme restando le disposizioni penali per chi alimenta il bestiame col grano, l'aumento oggi consentito dà modo di disinteressarsi degli altri cereali restando evidente che con l'aumento del prezzo del grano cesserà la convenienza di adoperarlo invece dei cereali secondari, più adatti a tale alimentazione. Agli on. Di Fausto e Tangorra l'on. Soleri risponde che la gradualità di applicazione del maggior prezzo è già accolta negli emendamenti proposti dal governo, in quanto si stabiliscono tre prezzi diversi di cessione del grano per i mesi di marzo, aprile e luglio, epoca del nuovo raccolto. Una maggiore gradualità incepperebbe la applicazione della legge, favorendo gli abusi. Circa lo stanziamento di un fondo in bilancio per la concessione di sussidi ai poveri del mezzogiorno, il Governo non può accettare tale concetto, sia perchè si altererebbe la portata finanziaria del progetto, sia perchè i sussidi sono implicitamente accordati dal momento che il pane verrà venduto alle classi popolari ad un prezzo inferiore del 20 p. 100 e con le ulteriori riduzioni che permetteranno i consumi di lusso.

La libertà di commercio

Quanto all'avviamento alla libertà di commercio, il governo si informa già a questa politica e nella discussione alla Camera degli ordini del giorno presentati in questo senso il governo avrà occasione di fare delle dichiarazioni. Allo on. Bevione risponde che l'esperimento sarà fatto con due tipi di pane di abburattamento identico, ma non è il caso di legare l'avvenire e di escludere (le stesse proposte dei socialisti lo dimostrano) la opportunità di abburattamenti diversi, quando cioè, dopo l'esperimento, diminuisca ulteriormente il prezzo del pane popolare; e questo specialmente, col miglioramento dell'abburattamento, migliorerà il pane popolare. All'on. Matteotti risponde che il quesito di evitare le frodi nell'uso della stessa farina per forme diverse di pane, è di polizia annonaria. Si vigilerà con rigore. All'on. D'Alessio dà affidamento che si prenderà in particolare esame il problema dei paesi del mezzogiorno ove si distribuisce farina e non pane. L'on. Matteotti chiede chiarimenti sulla provvisorietà del prezzo ribassato del 2 p. cento pel pane popolare in aprile e marzo. L'on. Soleri risponde che è presumibile che il maggior prezzo delle paste fine e del pane piccolo consenta di mantenere il ribasso. I socialisti insistono perchè per il pane comune e per il pane piccolo l'abburattamento sia identico. L'on. Soleri torna a dare affidamenti, osserva che se si vorrà migliorare l'abburattamento allora si esaminerà l'opportunità di diminuire il prezzo, sfruttando i consumi di lusso.

Ritiratosi l'on. Soleri si è posto in votazione il seguente ordine del giorno: «La commissione esaminato il disegno di legge per la gestione statale dei cereali, preso atto che gli emendamenti non diminuiscono la portata finanziaria del progetto e che urge provvedere all'applicazione dei provvedimenti indispensabili per rinsaldare le finanze dello stato, approva gli emendamenti proposti». Questo ordine del giorno è firmato dagli on. Ruini, Bevione Zegretti e D'Alessio. I popolari aderiscono. L'on. Matteotti dichiara che i socialisti non approvano l'ordine del giorno. La commissione lo approva a grande maggioranza.

Il testo degli emendamenti

Ecco il nuovo testo concordato tra il Governo e la Giunta del bilancio degli articoli 2 e 3 del disegno di legge per la gestione statale dei cereali:

Art. 2. — A decorrere dal 1. aprile 1921 i cereali destinati alla panificazione e pastificazione comune o comunque all'alimentazione umana, escluso il riso, saranno ceduti dai consorzi granari al prezzo medio di costo del cereale nazionale, comprensivo del prezzo base di requisizione, dei prezzi e soprapprezzi regionali e delle spese di gestione.

Art. 3. — E' data facoltà al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi di disporre che il pane sia confezionato in forme diverse da vendersi a prezzi diversi. I prefetti, sentito il consorzio granario e la commissione provinciale dei consumi, determineranno i limiti di prezzo tra i quali la giunta municipale stabilirà i prezzi di vendita delle diverse forme. Sempre allo scopo di mantenere nei limiti più bassi possibili il prezzo di un tipo di pane di consumo popolare a forme più grosse, il commissario è autorizzato a stabilire prezzi più elevati di quello fissato dall'art. 2 e non inferiore al costo del grano estero per la cessione del grano destinato alla confezione di paste alimentari ad abburattamento speciale, di paste al glutino, di biscotti, dolci ed altri generi di consumo speciale. Gli utili ricavati dal maggior prezzo di cessione del grano per la confezione del pane a forme piccole, delle paste alimentari speciali, dei biscotti e dei dolci sarà integralmente devoluto alla diminuzione del prezzo del pane di consumo popolare.

E' data facoltà al commissario generale di elevare nelle provincie in cui il consumo del pane a forme piccole si diffonderà largamente, il prezzo di cessione del grano quale è stabilito dall'art. 2 devolvendo integralmente il maggior prezzo a beneficio delle provincie nelle quali sarà esclusivo o prevalente il consumo del pane popolare. Sono state anche stabilite le seguenti disposizioni transitorie per il mese di marzo: Il grano tenero sarà ceduto dal consorzio granario al prezzo di lire 90 al quintale e quello duro al prezzo di lire 110: per il mese di aprile in via di esperimento i consorzi granari dovranno cedere sulla propria assegnazione mensile un quantitativo di grano di farina ad un prezzo inferiore di lire venti per cento di quello stabilito dall'art. 2, da destinarsi alla confezione di pane popolare. La misura di tale cessione sarà stabilita per ciascuna provincia dal commissario generale.

I consorzi granari dovranno rivalersi della perdita derivante da detta cessione mediante il maggior prezzo di cessione del residuo quantitativo di grano tenero destinato alla confezione del pane a forme piccole e, occorrendo, di parte del grano duro ad essi assegnato da destinarsi alla confezione di paste alimentari ad abburattamento speciale. La percentuale del grano da destinarsi alla confezione del pane popolare e la misura del minor prezzo di cessione come sopra stabilito, saranno dal commissariato generale riesaminati in base ai risultati del primo mese, per assicurare l'integrale riscossione dei prezzi di cessione del grano di cui all'art. 2.

La rinunzia socialista all'ostruzionismo
Le energiche dichiarazioni di Giolitti prima del voto

Roma, 15

La seduta comincia alle 15. Presidente DE NICOLA.

CHIMIENTI, annuncia che l'on. Salandra ha avuto ieri la sventura di perdere la sua adorata consorte. E' sicuro di interpretare il sentimento di tutta l'assemblea esprimendo all'illustre collega le più vive condoglianze. PRESID. si associa, e invierà all'on. Salandra l'espressione del sincero cordoglio della Camera per il lutto che lo ha colpito. CORRADINI, si associa in nome del governo.

Si svolgono interrogazioni riguardanti gli ospedali di Palermo, interessi di Messina e Subiaco, ecc.

Seguita quindi la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali».

SOLERI, presenta il nuovo testo degli art. 2, 3 del disegno di legge in discussione concordati tra la giunta del bilancio ed il governo. Rendendosi conto delle necessità che questi emendamenti siano esaminati prima di riprendere la discussione che d'altra parte data l'urgenza del disegno di legge non può essere rinviata ad altro giorno, propone che la seduta sia sospesa per breve tempo (*commenti*).

PRESID.: La seduta è sospesa e sarà ripresa alle 17.30

Alla ripresa, MAIOLO dichiara a nome del gruppo parlamentare socialista che la opposizione da questo manifestata all'attuale disegno di legge si è unicamente ispirata al proposito di rimanere fedele ad un impegno preso solennemente dalla Camera e al principio che la sistemazione del bilancio deve attuarsi con provvedimenti che colpiscano le classi abbienti e non già le classi lavoratrici. Il gruppo socialista ripresenterà quindi l'ordine del giorno dell'on. Casalini al voto della Camera, per riaffermare il suo pensiero più volte espresso.

Afferma che il partito socialista ha combattuto la sua battaglia per impedire che il disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane così come era stato presentato fosse stato approvato con grave danno per le classi meno abbienti e per le classi lavoratrici.

Ma di fronte agli emendamenti del governo che modificano sostanzialmente il primitivo progetto, tanto che esso è stato nuovamente sottoposto alla giunta generale del bilancio, il gruppo socialista soddisfatto di avere raggiunto l'intento che si proponeva con l'ampia discussione fatta, rinuncia a svolgere gli ordini del giorno che erano stati presentati.

Dichiara però che il gruppo socialista si riserva di discutere ampiamente gli articoli del disegno di legge e i nuovi emendamenti presentati dal governo, con lo stesso intendimento che si era prefisso opponendosi al primitivo progetto (*vivi applausi all'estrema sinistra, comm.*).

La tirata di Bombacci

BOMBACCI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera per quanto convinta che il problema del pane è una causa del disastro finanziario del bilancio dello stato, invita il governo ad abolire totalmente il monopolio di stato lasciando alle libere iniziative delle forze borghesi il modo di dimostrare specie in questa ora di radicali trasformazioni, se la dottrina borghese sa vincere la sua crisi senza reazioni e gravi danni del progresso civile o se sia storicamente obbligata dalle nuove forze del paese a cedere posto al nuovo ordine economico».

Si limiterà ad una breve dichiarazione. Dichiara di essersi associato all'ostruzionismo non per la portata economica del disegno di legge in sè stesso, ma perchè trattandosi della questione del pane esso poteva determinare la rivolta contro lo stato (*rumori, commenti*).

Ora però tutto l'asse della discussione si è spostato e d'altra parte i comunisti alla Camera sono in troppo esigua schiera (*commenti*) per potere continuare da soli nell'ostruzionismo contro il disegno di legge. Si è detto che il gruppo socialista abbia rinunciato all'ostruzionismo per le dichiarazioni fatte dal governo in ordine alla politica interna (*denegazioni all'estrema sinistra*).

Egli però non può crederlo, anche perchè se il governo volesse davvero iniziare una politica interna di maggior libertà e di più sincero rispetto della legge le classi che esso rappresenta glielo impedirebbero come dimostra l'atteggiamento degli agrari verso lo stesso ministro di agricoltura (*interr., commenti*).

Chiarisce che col suo ordine del giorno non ha voluto invitare il governo a ristabilire la libertà di commercio per i cereali ma sfidarlo a farlo.

Afferma che lo stato non ha voluto il grano a minor prezzo rifiutando le precise offerte fattegli di rifornirsi di grano in Russia (*commenti*). Ritiene che a questa determinazione non siano state estranee le pressioni dell'alta finanza internazionale. Conclude affermando che l'unica soluzione di questo come di tutti i problemi politici e sociali del momento presente, è l'abolizione delle classi e il conferimento del potere ai soli produttori. Questo è il principio che informerà tutta l'azione politica del gruppo comunista poichè solo dall'opera del proletariato potrà essere salvata la civiltà ed assicurato il progresso del paese (*commenti*).

Tutti gli altri presentatori degli ordini del giorno rinunciano a svolgerli.

PRESID., avverte che la giunta del bilancio ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione che esaminò il disegno di legge sulla gestione statale dei cereali, convocata per l'esame degli emendamenti proposti dal governo, preso atto che essi non diminuiscono la portata finanziaria del disegno e che urge provvedere alla applicazione dei provvedimenti indispensabili per ristabilire la finanza ed il credito dello stato approva l'emendamento proposto».

GIOLITTI: La Camera comprenderà che sarebbe inutile che il governo esprimesse il proprio avviso sui singoli ordini del giorno.

Si limita a ringraziare coloro che hanno presentato ordini del giorno di fiducia: accetta come raccomandazione gli ordini del giorno della giunta generale del bilancio. Prega la Camera di votare sul passaggio alla discussione degli articoli dichiarando che darà a questo voto significato di fiducia nel governo.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati ad eccezione di quello dell'on. Grilli.

PRES. dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Grilli:

L'ordine del giorno Grilli

«La Camera dei deputati riafferma che non deve essere aumentato l'attuale prezzo politico del pane a danno delle classi lavoratrici già duramente colpite dalla guerra e che si deve provvedere al conseguente fabbisogno finanziario non con inasprimenti che renderebbero ancor più penosa la vita alle classi disagiate, ma con l'effettiva confisca dei sopraprofitti di guerra e colla tassazione rigorosamente progressiva del reddito fino ad eliminare i larghi margini tuttora distinti in consumi di lusso e superflui». Questo ordine del giorno è stato sottoscritto anche dagli on. Del Bello, Spagnoli, Ferraris, Bellegarde, Marzi, Volpi, Agostini, Bellotti ecc.

Annuncia che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

CASALINI constata che questo ordine del giorno dell'on. Grilli corrisponde in fondo a quello presentato lo scorso marzo dall'oratore e approvato dalla Camera a grande maggioranza. Da quel giorno ad oggi la situazione rimane sostanzialmente la stessa, tanto più in quanto i provvedimenti approvati dalla Camera per chiamare gli abbienti ad una più equa contribuzione alle spese dello stato sono rimasti prima senza applicazione. Il gruppo socialista ha voluto con la sua tenace opposizione difendere il diritto delle classi lavoratrici ad avere a buon mercato il pane che è il più essenziale dei consumi ed è anche un simbolo (*applausi alla estrema sinistra*).

La discussione ha anche dimostrato che le dichiarazioni del governo hanno potuto persuadere del contrario che è possibile superare le presenti difficoltà senza gravare il pane del povero. In questo ordine di idee è entrato in parte anche il governo coi suoi emendamenti. Il partito socialista pertanto ha ripresentato lo stesso ordine del giorno votato per mettere la Camera nella medesima situazione di allora davanti il problema del pane (*approvaz. all'estrema sinistra*).

GIOLITTI (*segni di attenz.*). Dirà brevemente le ragioni per le quali non può accettare l'ordine del giorno Grilli. Nel marzo scorso la Camera affermò che il prezzo del pane non doveva essere aumentato se prima non si fossero confiscati i sopraprofitti di guerra e non si fossero chiamate le maggiori fortune a contribuire più largamente alle spese dello stato. Ora la Camera ha votato la legge per la confisca dei sopraprofitti di guerra, la commissione parlamentare per la compilazione del regolamento ha finito da 4 giorni i suoi lavori e sarà subito pubblicato il regolamento (*interruz. all'estrema sinistra*).

Intanto gli uffici finanziari hanno predisposto il lavoro di accertamento, sono state anche approvate dal parlamento disposizioni legislative che hanno chiamato gli abbienti ad un più largo contributo.

Nuove tasse che colpiscono la ricchezza sono proposte per due miliardi col presente disegno di legge. La situazione è dunque oggi profondamente mutata da quella dello scorso marzo (*approvaz., inter. all'estrema sin.*).

Intanto consideri la Camera che se non si sistema convenientemente la gestione dei cereali il paese va incontro al fallimento, il che vuol dire migliaia di fabbriche chiuse e centinaia di migliaia di lavoratori affamati (*vivi applausi, interr. all'estrema sin.*).

VOCI: Di chi la colpa? (*rumori vivissimi*).

GIOLITTI, non del presente governo che questa situazione non ha creato ma ha trovato. Non è d'altra parte il caso di recriminare sul passato ma piuttosto di provvedere all'avvenire (*vivi applausi*). Si tenga presente che del fallimento dello stato le dolorose conseguenze graverebbero ben più sui non abbienti che non sugli abbienti (*vivissimi applausi*).

Si tratta di 13 miliardi di disavanzo. La Camera non può non rendersi conto delle importanza di queste cifre (*appl.*).

Questo disegno di legge ha carattere di una transazione, perchè tende ad addossare quanto meno è possibile sulla classi povere il peso del prezzo politico del pane. Si ricordi che con la libertà di commercio dei cereali il pane costerebbe al popolo enormemente di più. Non può dunque accettare l'ordine del giorno Grilli che equivale a negare il passaggio agli articoli. Su quest'ordine del giorno il governo pone la questione di fiducia (*vivissimi applausi*).

Il voto

PRES. indice sull'ordine del giorno Grilli la votazione nominale.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 273;
Maggioranza 137;
Hanno risposto SI 66;
hanno risposto NO 207.

La Camera non approva l'ordine del giorno Grilli. Delibera di passare alla discussione degli articoli.

La seduta termina alle 19.25; domani seduta alle 15.

La situazione delle ferrovie americane
dopo il ritorno all'industria privata

Londra, 15

Il «Financial Times» ha pubblicato nei suoi ultimi numeri due corrispondenze dal suo collaboratore di New York, sulla situazione delle Ferrovie Americane, che interessano particolarmente anche il pubblico europeo, poichè vi si nota il nuovo orientamento delle amministrazioni delle grandi reti dell'Unione, verso una forte riduzione delle spese di esercizio. L'esempio più evidente di queste riduzioni è stato dato dalla Ferrovia della Pensilvania.

Dopo che l'esercizio delle singole Ferrovie è stato restituito ai loro proprietari, e dall'esercizio di Stato si è ritornati a quello privato, tutte le principali reti ebbero un aumento straordinario di traffico, aumento che è senza precedenti: eppure nonostante tanto lavoro le Ferrovie non poterono dare un utile netto del 6 per cento: tutte restarono al di sotto di questo tasso. La causa unica di questa situazione anormale va ricercata nell'aumento eccezionale delle spese di esercizio. Durante il controllo del Governo i Ferrovieri ottennero dei salarii assai elevati, più elevati — e di molto — di quanto percepissero nel passato, e ciò sta bene, ma commisero l'errore gravissimo di lavorare meno. Tutti gli aumenti delle tariffe per il trasporto merci e viaggiatori furono assorbiti dagli aumenti di salarii e non restarono mezzi sufficienti per rinnovare il materiale. Seguendo i bollettini mensili delle Ferrovie si poteva constatare che l'aumento degli introiti lordi era costantemente superato dall'aumento delle spese di esercizio. Nei primi nove mesi dell'anno scorso le spese di esercizio salirono al 96,4 degli introiti, ciò vuol dire che dedotte le spese di esercizio e diverse, restava soltanto una quota di 3,6 per cento. Bisogna tener presente che durante otto mesi di questo periodo le Ferrovie si trovavano ancora sotto il regime del controllo governativo. Dall'Ottobre in poi le spese di esercizio diminuirono alquanto. Per i primi dieci mesi dello scorso anno, gl'introiti lordi delle Ferrovie dell'Unione ascesero a dollari 5,082.000.000. La diminuzione delle spese di esercizio da 96,4 a 94,6 fa una differenza per gli introiti netti di circa 100 milioni di dollari. Nel mese di Novembre le Ferrovie incassarono lordi 592 milioni di dollari e la diminuzione delle spese di esercizio di circa 10 punti, confrontata coi dieci mesi precedenti, significa complessivamente una differenza di molti milioni di dollari.

Nei tre mesi del 1920 (settembre, ottobre e novembre) in cui le Ferrovie si ritrovarono al possesso della loro autonomia e libertà si poterono fare delle constatazioni interessanti. Così nel mese di settembre l'aumento degli introiti lordi fu del 25 per cento, quello del ricavo netto del 9 per cento: nell'ottobre aumento lordo 26 e netto 14,5 per cento: nel novembre aumento degli introiti lordi 5 per cento e gli introiti netti furono in rialzo di non meno del 77,9 per cento. Per la prima settimana del mese di dicembre sedici società ferroviarie hanno annunciato complessivamente un aumento sul medesimo periodo del 1919 del 26,7 per cento e nella prima settimana del gennaio di quest'anno l'aumento fu soltanto dell'11 per cento. Non si crede che i salari dei ferrovieri saranno diminuiti sensibilmente prima che avvenga una diminuzione del costo della vita, il quale attualmente è soltanto del 30,5 per cento sotto il livello più elevato, cioè quello del maggio scorso.

La prossima partenza di Sforza per Parigi

Roma, 15

Venerdì 18 corr. il Ministro degli Esteri conte Sforza partirà per Londra dove il 21 febbraio si aprirà la conferenza per la sistemazione dell'Oriente.

Non sarà invertito l'ordine dei lavori della conferenza, nel senso che sia discussa la questione delle riparazioni tedesche prima di quelle della Turchia e dell'Asia Minore, poichè i delegati kemalisti arriveranno a Londra in tempo per partecipare ai lavori della conferenza stessa, avendo già, a bordo di un nostro cacciatorpediniere, raggiunto l'Italia.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Il Consiglio Comunale di Mestre è convocato pel giorno 17 corrente alle ore 20, per trattare il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica: Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta comunale 13 dicembre 1920 N. 15366, relativa alla copertura di un tratto del Canale Marzenego in Via 20 Settembre e costruzione di selciato in detta via — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta comunale 18 dicembre 1920 N. 13772, relativa a forniture di banchi per le Scuole — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta comunale 23 dicembre 1920 N. 15682, relativa alla proroga del concorso ai posti di sottocaposezione e di applicato negli Uffici municipali — Ratifica delle deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta comunale 31 dicembre 1920 ai N. 15795, 15882 e 15238, in punto a storni di categoria — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta comunale 22 gennaio 1921 N. 14902, relativa al Capitolato di appalto per la riscossione del dazio di consumo — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta comunale 31 gennaio 1921 N. 13928, relativa all'assicurazione degli immobili comunali contro i danni degli incendi — Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del dimissionario signor Doni Dimpio — Esame ed approvazione degli elaborati tecnici relativi a modificazioni introdotte nel progetto per la costruzione dello stabilimento scolastico in Via Cappuccina — Proposta di scegliere altra area, nella stessa località, per la costruzione dello Stabilimento scolastico in Via Cappuccina e conseguente approvazione dei preliminari contratti stipulati per la compravendita dell'area stessa — Esame ed approvazione del progetto tecnico per la costruzione di una casa nella pertinenza dell'officina dell'acquedotto per abitazione del custode-operaio — Proposta di devolvere al costituendo Ente autonomo per le Case popolari in Mestre, il capitale di L. 722.000 derivante al Comune in dipendenza dell'aggregazione al Comune di Venezia del territorio situato a sud della linea ferroviaria Padova-Mestre-Venezia — Proposta di devolvere al costituendo Ente autonomo per le Case popolari in Mestre il quoto di L. 78.000 spettante al Comune sugli utili netti del cessato Ente Autonomo Consorziale dei Consumi — Proposta di assumere dalla Cassa Depositi e Prestiti un prestito di L. 200.000 da devolvere al costituendo Ente Autonomo per le Case popolari — Esame ed approvazione dello schema di statuto per l'instituendo Ente Autonomo delle Case popolari e conseguenti deliberazioni — Proposta di corrispondere un annuo contributo alla Lega provinciale dei Comuni socialisti — Proposta di contributo per la formazione di una biblioteca per la Scuola Tecnica — Proposta di concedere in affittanza alla Amministrazione dello Stato parte del fabbricato al Civico N. 40 per uso degli Uffici della R. Pretura — Proposta di contributo di L. 300 per l'anno 1921 all'Istituto per il lavoro di Venezia a favore della scuola di meccanica agraria — Domanda del Comitato esecutivo per la IV Mostra bovina per concorso nelle spese — Proposta di rinnovazione di contratto di affittanza con il signor De Valentini Silvestro per due edifici ad uso delle Scuole elementari di Carpenedo — Proposta di concorso nella spesa per il prolungamento dell'acquedotto lungo la strada Vallon di Carpenedo — Nomina di 9 rappresentanti comunali chiamati ad eleggere la Commissione Mandamentale delle imposte Dirette.

Seduta segreta: Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta comunale 26 gennaio 1921 N. 803, relativa all'accettazione delle dimissioni della prof. Olga Podda e nomina del prof. Buoso Antonio in sua sostituzione — Proposta di aumento di salario al custode-bidello della Scuola comunale di disegno — Nomina della levatrice del II Riparto.

* Più volte per lo passato si è molto parlato dell'interramento di una parte del Canale Salso a cominciare dalla spalla chiamata delle rive e che comincia dalla Piazza 27 Ottobre. Ora siamo in grado di assicurare che l'interramento del Canale sarà fra non molto un fatto compiuto.

La Giunta accordatasi con la Deputazione Provinciale ha ultimate tutte le pratiche tecniche, l'Ingegnere Capo della Deputazione stessa ha fatti parecchi sopraluoghi e rilievi ed ha dato il suo voto favorevole, le pratiche e difficoltà finanziarie e per la superiore approvazione sono quasi completamente esaurite, tanto da poter accertare che fra breve sarà dato mano ai lavori.

L'interramento del canale comincierà dal lato detto delle rive dove attualmente è installata la grue, e continuerà per un tratto della lunghezza di 500 metri, in tal guisa il Comune acquisterà un vastissimo piazzale che si potrà utilizzare a vari scopi, primo quello di confinarvi alcuni mercati.

* La Sezione di Mestre della Associazione Nazionale dei Combattenti, invita i suoi soci ad una assemblea che avrà luogo domenica 20 corr. alle ore 9.30 in una sala della Trattoria «La Vida» per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria dell'anno 1920 — Nomina del Consiglio Direttivo pel 1921 — Varie.

* Domenica l'Associazione Calcio Mestre vinse con 2 a 1 la U. S. Feltrese nella lotta pel primo posto, Regione Veneta, del Campionato Italiano di Foot-ball.

Belluno

Le vittime della nevrastenia

Belluno, 15

Erano le quattro di stamane, quando due passanti per via Ussolo, presso Porta Dante, udirono un tonfo. Da una finestra del terzo piano si era gettata, in camicia, una donna.

Fu tosto soccorsa e trasportata in casa, ma aveva perduti i sensi e le sgorgavano fiotti di sangue dagli orecchi.

La morte dell'infelice avvenne dopo una ora e mezzo circa. Si tratta di tale Valenti Maria fu Paolo di anni 47 in Fistarol, una buona donna, ma che da tanto era affetta da nevrastenia e che varie volte avrebbe espresso il pensiero di voler finirla con la vita per dar termine ai tormenti del grave male.

La morte venne constatata dal dottor Conti per frattura della base del cranio e la fine della donna ha destato in quanti la conoscevano vivo rimpianto.

I nostri prodi

Dall'ultimo bollettino ufficiale delle onorificenze al valore militare apprendiamo la assegnazione di una medaglia di argento ad altro valoroso studente della nostra Scuola Industriale con la seguente motivazione:

« Nicchio Eros da Belluno, già studente della Scuola Industriale, sottotenente di complemento del 7.o alpini, comandante del plotone di assalto di battaglione, in otto giorni consecutivi d'azione dette mirabile esempio di ardimento. Durante lo attacco di un villaggio, incaricato di accerchiare un fortino che formava il perno della difesa, disimpegnava con fermezza e valore il proprio incarico e raggiungeva pienamente l'intento, facendo alcuni prigionieri ed efficacemente agevolando la conquista dell'obbiettivo. — Monte Valdenero-Fontana Secca-Rasai (Feltre), 23-31 ottobre 1918 ».

In Tribunale. — Con vivo interessamento è stata ripresa l'audizione oggi dei testi a difesa nel processo avverso all'avvocato sig. Cavazzutti ex pretore di Auronzo. Stamane escussione lunga del sindaco di Santo Stefano del Cadore, il quale fece importanti deposizioni a carico del querelante cav. uff. Vecellio in materia di sciamanti boschivi, e nel pomeriggio assunzione dell'avv. Giovanni Larese, ex assessore del comune di Auronzo.

Al Sociale. — «La piccola Cioccolataia» ha avuto ieri sera una interpretazione superiore ad ogni aspettativa e si distinsero in ispecie il brillante Barentini, il Loppi, la Annovazzi e la Geri. Domani sera mercoledì, «Colonnello Bridau», in quattro atti del Fabre.

La Fiera di S. Gregorio Magni avrà luogo nella città nostra il 28 del mese corrente.

Le gare di ski a Cortina

Mercè l'interessamento della direzione del genio costruttrice la ferrovia Calalzo-Pieve-Dobbiaco, ieri vennero formati due treni speciali, onde poter portare il pubblico e concorrenti alle gare di ski. Le gare si svolsero fra il mattino e pomeriggio e riuscirono interessanti. Oltre venti squadre presero parte alla gara di fondo e parecchie copersero il percorso in tempo minimo.

Benchè nella preparazione di tali gare fosse predisposto ogni cosa, lasciò molto a desiderare il servizio di pronto soccorso e segnalazione della pista di fondo. Richiamiamo pe rle venture gare l'attenzione degli organizzatori, anche per evitare il ripetersi di disgrazie, cui anzi ieri costò la vita ad un skiatore della Val d'Adige.

Grave disgrazia alle gare nazionali

Sciatori Valligiani

CORTINA D'AMPEZZO. — Il migliore sciatore della squadra trentina alla gara nazionale per sciatori valligiani, Carlo Lazzeri di Trento è disgraziatamente perito.

Da informazioni giunteci possiamo comunicare:

Le gare si svolgevano in buonissimo ordine. I corridori tutti in buona forma promettevano alla squadra trentina di riuscire a piazzarsi terza o quarta nella classifica. Durante una salita faticosa Lazzeri fu distanziato dai compagni che non se ne preoccuparono gran che sapendolo il migliore e credendo in una sosta per caduta. Notando l'assenza prolungata pare si sia telefonato da un posto di controllo per allarmare la squadra di soccorso. Questa infatti partì in tutta fretta. Durante il percorso deve però aver trovato un soldato di un posto di controllo che gridava aiuto perchè spostandosi era scivolato malamente e si era lussato una spalla. Credendo che l'allarme fosse dato per quello venne subito aiutato e portato al basso e si telefonò al punto di arrivo che l'uomo era salvo. Da lì venne richiesto che egli parlasse al telefono e solo allora si constatò che l'aiuto richiesto per il povero Lazzeri, per una fatale coincidenza, era stato portato ad altra persona. Constatato l'errore fatale, una seconda squadra partì subito col medico e a marcia forzata si portò fino alle torri di Averau dove il Lazzeri fu trovato svenuto, ma ancora vivente. Mentre si può affermare che il povero valoroso giovane non è morto per caduta, non si sa ancora se si tratti di esaurimento per il grande sforzo, di paralisi cardiaca o di altro.

Il Lazzeri era un volontario di guerra trentino ed apparteneva al 5.o alpini fin dallo scoppio della guerra ed aveva fatto tutta la campagna sempre alla linea del fuoco.

FELTRE. — Ieri sera alle quattro una automobile proveniente da Porta Oria investiva in Piazza Vittorio Emanuele il bambino Corazzai Aurelio di Ugo di anni 6.

La stessa automobile investitrice portò il ferito all'Ospedale dove i medici gli riscontrarono gravi ferite riservandosi la prognosi.

L'automobile era condotta dal proprietario signor Mario Bressan di Treviso.

Treviso

Il "cross country" del Club Ciclistico

Treviso, 15

Il nostro Club Ciclistico inizierà la sua attività sportiva del presente anno, con un cross country ciclistico, che si disputerà a Treviso domenica 20 marzo p. v.

Il percorso di circa 15 km. sarà sconosciuto ai concorrenti, i quali dovranno invece seguire una pista di coriandoli segnata preventivamente dagli organizzatori.

I concorrenti quindi, oltre alle doti di buoni pedalatori, dovranno fare appello a quelle di agilità e di sveltezza, poichè più di una volta dovranno abbandonare il fondo battuto della strada per addentrarsi in viottoli di campagna, saltar fossati ed altri ostacoli e passaggi obbligati che incontreranno durante la gara. A giorni uscirà il regolamento-programma con la lista dei premi che si prevedono ricchissimi.

Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono presso la sede della Società «Albergo Cerva» dal segretario sig. Fregonese Gino.

Siamo pure informati che il Club Ciclistico domenica prossima in una gara del genere a Padova, invierà una squadra di corridori.

Dato il suo passato sportivo ottimissimo speriamo ed auguriamo che la Società cittadina possa aggiungere nuovi premi al suo ricco medagliere.

Un'altro concerto Lehner agli Amici della Musica

Chiudevamo l'altro ieri nostalgicamente la critica entusiastica dell'ultimo concerto degli «Amici della Musica», e come noi pensavano molti soci del nostro fiorentissimo e benemerito sodalizio, ancora sotto l'impressione ricevuta delle mirabili esecuzioni del Quartetto Lehner: Peccato che non si possa ricominciare!

Il desiderio, ripetuto poi insistentemente da parecchi all'egregio Presidente degli «Amici», è stato accolto, e, con una solerzia prodigiosa, fatta realtà: il *Quartetto Lehner* è stato telefonicamente — è la vera parola che corrisponde al mezzo rapido — scritturato per un terzo concerto, il quale seguirà posdomani, giovedì, alle 21, al Teatro Sociale, come sempre gentilmente concesso agli «Amici della Musica», con un nuovo bellissimo, interessante programma.

I ladri d'automobili condannati

Ricorderanno i lettori il furto dell'automobile commesso in un garage in quel di S. Lazzaro ai danni del sig. Goi Sante da Milano, nella notte del 4 a 5 settembre 1920. Dopo molte e laboriose indagini compiute dalla nostra Questura l'auto venne rinvenuta e ricuperata. Essa era stata rubata da Capra Pasquino d'anni 24 da San Bernardino di Lugo e da Notari Francesco d'anni 25 da Scandiana, i quali l'avevano venduta per lire 7000 a tal Ferrari Antonio da Rubiera; costui a sua volta la vendette per lire 12.500 a tal Prima Luigi di anni 26 da Milano. Implicato in causa era pure tal Calvi Bartolomeo di anni 30.

Lunedì scorso comparvero davanti al Tribunale, presieduto dal giudice nob. Papini, il Capra, il Notari e il Ferrari in istato d'arresto; il Calvi e il Prima a piede libero. Alla difesa erano gli avvocati G. M. Visentini e Cleanto Boscolo. Sosteneva l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Gambini.

Il danneggiato sig. Goi era costituito P. C. con l'avv. Marchetti.

Dopo l'escussione di alcuni testi fra cui il vice-commissario dott. Inverardi il quale ha eseguito le indagini che condussero alla scoperta della macchina presso il Ferrari e alla identificazione ed all'arresto dei colpevoli, e dopo la discussione fra gli avvocati d'accusa e di difesa, il Tribunale pronunciò sentenza di condanna per il Capra e il Notari, ritenuti colpevoli di furto a due anni di reclusione e pel Ferrari ad un anno ed ottomesi; tutti e tre alle spese e accessori, rifusione danni alla P. C. etc. Gli altri due, assolti per non provata reità.

Lo sciopero dei mugnai

Nei vari molini di Treviso lo sciopero dei mugnai continua, fin'ora in forma tranquilla senza incidenti. Nei molini però si lavora per l'intervento dell'autorità militare e la produzione non ha subito perciò nessun danno.

Domani mercoledì alla Camera del Lavoro è indetta un'adunanza generale dei lavoratori dell'arte bianca, mugnai, pastai, pilatori, fornai etc. per deliberare in merito allo sciopero.

Una gamba amputata

Oggi tal Brusegan Arcangelo d'anni 28 da Marano di Mira, facchino, se ne veniva su un camion da Spresiano verso Treviso. Essendosi aperto uno sportello del veicolo il Brusegan volle scendere per rinchiuderlo, e scese infatti senza attendere che il camion fosse completamente fermo; perdette l'equilibrio e cadde rimanendo travolto con la gamba sinistra sotto una ruota. Riportò una gravissima frattura per cui, trasportato all'Ospedale di Treviso dovette subire l'amputazione dell'arto. Le sue condizioni sono gravissime.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Prov. Amm. nella sua adunanza di ieri, lunedì, ha dato corso ai seguenti affari:

Vittorio: Acquisto d'aree per le scuole a Fais, S. Lorenzo e Longhere; appr. — Trevignano: Sussidio a Bonetto; appr. — Godega di S. Urbano: Aumento di stipendio al custode del cimitero; appr. — Cison di Valmarino: Cessione gestione esattoriale; appr. — Roncade: Tariffe tasse comunali; appr. — Castelfranco: Revisione organico salariati; appr. — Trevignano: Spesa per bicicletta al messo comunale; ordin. — Senzon di Piave: Regolamento organico municipale; appr. — Vittorio: Incarichi all'ufficio di Segretariato d'emigrazione; appr. — Farra di Soligo: Gratificazione alla guardia De Rossi; ordin. — Asolo: Aumento salario al regolatore degli orologi; appr. — Mareno di Piave: Costituzione del Consorzio per la riscossione diretta del dazio consumo; ordin. — Zenzon di Piave: Dazio comunale sul vino; ordin. — Roncade: Tassa posteggio; appr. — Tarzo: Aumento assegno al regolatore dell'orologio; appr. — S. Polo di Piave: Regolamento tasse cimitero comunale; appr. — Zero Branco: Per lo spazzino comunale; appr. — Cavaso: Vendita terreno al sig. Favaro; rinviato.

ORMELLE. — Il Sindaco avvisa quanti hano speciale interesse: che dal Ministero per le Terre liberate sono destinati per coloro che hanno subiti danni in aziende agricole, degli equini e cioè: stalloni, giumente da riproduzione e cavalli carrozzieri al prezzo di lire 4000 e 10000 cadauno. I richiedenti devono presentare domanda entro il 20 corr. corredata da una dichiarazione dei danni denunciati, firmata dall'Agenzia delle Imposte di Oderzo od Intendenza di Finanza nonch il certificato per gli anticipi avuti dall'Istituto Federale di Credito.

FRATTA DI ODERZO. — Questo antico paese legato per vecchie memorie medioevali a quelle fastose di Oderzo, da cui dista pochi chilometri ed al quale resta nell'affetto, nelle gioie come fu nei dolori parte della sua vita, ha ieri degnamente festeggiata la sagra annuale di S. Valentino.

Nella bella chiesa che rievoca nei semplici elementi architettonici le severe linee del suo prisco stile romanico, ebbero luogo con largo intervento di popolo, le sacre funzioni. Dalla vicina città vi intervenne il Decano Mons. cav. Visentin, ufficiarono anche i parrochi di Piavon, Camin e Tempio. I lavori di riatto della chiesa sono esclusivo merito dell'ottimo curato di Fratta, Don Simeone Bronzi, che nella accurata osservanza al culto sente altresì con profondo intelletto di cultore dell'arte, il rispetto che a questa va dovuto, come essenziale coefficente di fede.

CONEGLIANO. — Ieri mattina, in un locale del Foro Boario, seguì una convocazione straordinaria degli impiegati e salariati dei Comuni e delle Opere Pie del territorio di Conegliano. Vennero approvati alcuni argomenti riferibili ad interessi di classe e fu votato un ordine del giorno di plauso a quelle Amministrazioni comunali che già concessero il doppio caro viveri ai propri dipendenti. L'assemblea espresse poi sensi di gratitudine al deputato provinciale sig. Lodovico Concini per l'opera da lui spiegata a prò delle varie questioni che interessano la classe degli impiegati municipali.

Vicenza

L'arrivo del nuovo Prefetto

Vicenza, 15

Ieri sera col diretto delle 17.40, proveniente da Verona, è giunto a Vicenza il nuovo Prefetto comm. Gutierez.

Erano a riceverlo alla stazione il Viceprefetto comm. Sabbadini, il segretario di Gabinetto dott. Innocenti, il Questore cav. uff. Tarantola ed altre personalità.

All'egregio funzionario il nostro benvenuto.

Lo sciopero degli orefici

Da ieri mattina i lavoranti orefici si sono messi in isciopero domandando un nuovo aumento di mercede.

Mancando di elementi necessari per giudicare le richieste degli scioperanti, evitiamo per adesso di entrare in argomento.

Ieri mattina alle ore 10, davanti alla sede della Camera del Lavoro Sindacale gli orefici hanno tenuto un comizio.

BASSANO. — S'è costituito un Comitato per onorare la memoria del concittadino Poeta Vaccari. E' composto di amici dell'illustre estinto e dei direttori degli istituti educativi locali.

Un nobile manifesto ne annuncia il programma, che si può riassumere così: Dare al Poeta una più degna sepoltura; raccoglierne le opere e ricordarne con un busto la memoria. All'uopo sono state aperte delle sottoscrizioni, che si ricevono presso il bazar Fabris e la Cartoleria Bassanese, e che saranno rese pubbliche a mezzo dei giornali cittadini.

* Come vi ho accennato, il Magazzino Tabacchi di Carpanè è stato ieri aperto. Furono regolarmente ricevute le partite di tabacco preventivate in consegna per la giornata. Si ha quindi buona ragione per credere definitivamente risolta la vertenza sorta tra coltivatori e Direzione generale delle Finanze sulla questione del prezzo di acquisto dei tabacchi.

Verona

COLOGNA VENETA. — Da venerdì gli operai addetti ai lavori di sterro nel tratto della costruenda linea ferroviaria Ostiglia-Treviso-Tronco Cologna-Orgiano, hanno sospeso il lavoro in segno di protesta perchè la Direzione delle Ferrovie (Ufficio costruzioni) non ha concesso un congruo aumento dato il continuo rincaro del costo della vita.

Dopo una riunione faticosa tenutasi ieri in Municipio è stato telegrafato al Prefetto di Verona perchè si interessasse della cosa ed anche al ministro Rossi, che gentilmente rispose che se ne sarebbe interessato presso il ministro competente.

Udine

Corte d'Assise - Un soldato assassinato

Udine, 15

Ieri venne discusso il processo contro Fiorino Cipullo di Francesco di anni 21, da Castellabate (Sicilia), e Giacomo Puccio di Pietro di anni 24, da Lulliana (Sicilia), imputati di aver ucciso (omicidio qualificato) la sera del 15 giugno 1919 di correità fra loro, con premeditazione e a fine di uccidere, mediante 24 colpi di pugnale, il soldato Giuseppe Abbruzzese.

Presiedeva il cav. Domini; il P. M. era rappresentato dal Sost. Proc. del Re, avv. Ciolella.

L'accusato Cipullo era difeso dall'avv. Secondo Zanuttini e l'accusato Puccio dal l'avv. on. Mazzolani, deputato repubblicano di Ravenna.

Il processo è puramente indiziario.

I due accusati si mantennero negativi al momento del loro arresto, mai si contraddirono, e nell'interrogatorio innanzi alla Corte confermano le loro prime deposizioni.

Nessuno fu presente all'assassinio.

I testi (circa una diecina) non depongono nessuna circostanza aggravante a carico dei due accusati.

Il P. M. concluse per la condanna, ma i due egregi difensori con efficaci arringhe fecero risaltare che contro i due accusati non vi è nessun serio indizio.

Il Presidente in seguito al verdetto dei giurati mandò assolti i due accusati.

Tentato suicidio

Ieri venne trasportato all'Ospedale Militare il tenente Giovanni Cornacchioni, che aveva tentato di togliersi la vita ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo. Gli venne praticata la lavatura dello stomaco e fu messo fuori di pericolo. Non si conoscono le ragioni che lo condussero al triste passo. Stamane il Pretore del I.o Mandamento si recò presso l'ufficiale ad interrogarlo.

Assemblea dell'Unione Esercenti

Ieri alle 14.30 ebbe luogo l'assemblea dell'Unione esercenti, presieduta dal sig. Evaristo Reccardini.

Venne approvato un ordine del giorno per l'incorporazione della Unione nella costituenda «Federazione friulana del Commercio e dell'Industria».

Circa all'orario degli esercizi pubblici fu approvato un ordine del giorno con cui si stabilisce il criterio dell'orario unico, fatta eccezione per gli alberghi propriamente detti.

Si discusse anche la questione del Palazzo delle Poste. Il Presidente riferì che l'attuale progetto verrebbe radicalmente modificato, ma il cambiamento dell'ubicazione è cosa non soltanto difficile ma impossibile.

Dopo altre comunicazioni venne tolta la seduta.

Due arresti

Ieri vennero arrestati i due carradori Antonio Batussi e Giovanni Scorbolo, perchè il capitano consegnatario del magazzino foraggi li denunciò avendoli sorpresi mentre stavano rubando una balla di fieno.

La fiera di S. Valentino

Ecco il bilancio del mercato bovino ed equino in Braida Rossi:

Buoi: paia 22; venduti paia 7 da lire 7070 a L. 9500 — Vacche: 800; vendute 370 da L. 1960 a 7700 — Vitelli: 370; venduti 160 da L. 950 a 3800 — Cavalli: 320; venduti 36 da L. 900 a 4000 — Muli: 350; venduti 46 da L. 810 a 2800 — Asini: 24; venduti 6 da L. 275 a 800.

Vendute 30 vacche da macello a peso vivo da L. 445 a 550 al q.le.

Venduti 27 vitelli a peso vivo da 830 a 930 al q.le.

I funerali del carabiniere trucidato a Trieste

MANIAGO. — Imponentissimi riuscirono ieri i funerali del carabiniere Zacchin Giacobbe, barbaramente trucidato dai comunisti a Trieste. Maniago, suo paese nativo, gli volle tributare tutto l'onore che meritava.

La salma arrivata sabato fu accompagnata all'oratorio trasformato in camera ardente da una folla di popolo muto e commosso. Ieri, alle 14 un corteo immenso, fra bandiere di tutte le associazioni e molte corone alcune splendide di fiori freschi, al suono della musica l'accompagnò dalla piazza principale al cimitero di Maniago Libero ov'egli abitava.

Porse il saluto di Maniago il sindaco e parlò a nome anche delle Associazioni combattenti di Pordenone, Udine e Bologna il presidente dell'Associazione stessa esaltando gli ideali patriottici e tessendo le lodi dell'estinto morto col santo nome d'Italia sulle labbra. Seguirono altri oratori. Il bravo Zacchin scese nella fossa coperto di fiori fra l'unanime compianto. A lui gloria eterna.

Finita la mesta cerimonia, l'Associazione combattenti percorse le vie del paese a passo di marcia, sventolando alte le bandiere, e cantando gli inni patriottici.

PORDENONE. — E' stata composta la Commissione giudicatrice dei 228 concorrenti ai posti comunali: di capo d'ufficio polizia urbana; vice ragioniere; e per diversi applicati; con i signori cav. Marchesini segretario capo di Sacile, dott. Perotti giudice di questo Tribunale e dott. Cavicchi segretario capo del nostro Comune.

La Commissione sarà presieduta dal Sindaco avv. Rosso, e avrà a segretari, il segretario Basso Antonio, il rag. co. Barbarich capo ragioneria del Comune ed il geom. Pusca capo ufficio stato civile; ed essa con oggi ha iniziato i suoi lavori per la classifica.

SACILE. — Volendo la Direzione della Scuola Normale ricordare degnamente gli alunni ed ex alunni della scuola stessa, che lasciarono la loro giovane vita sui campi di battaglia contribuendo a rendere grande la Patria, si invitano coloro che ne abbiano interesse di fare pervenire non più tardi del mese di aprile p. v. all'Ufficio di Direzione, il nome del caduto in guerra con prove documentate, affinchè egli sia cogli altri suoi commilitoni degnamente onorato.

* Domenica 13 corr. nello stabilimento Lacchin si diedero convegno gli amici, i dipendenti e circa 120 operai del neo comm. Giuseppe Lacchin.

Il sig. Amadio lesse diversi telegrammi di moltissimi amici spiacenti di non poter intervenire alla lieta cerimonia e fra questi quello del sindaco di Pordenone. Prese la parola il sig. Della Janna più anziano dell'azienda, il quale pronunciò un elevato discorso di circostanza.

Il conte Bellavitis lesse una dedica da lui dettata scritta su pergamena finemente miniata dal prof. Antonio Furlanetto di questa R. Scuola Normale e Direttore della scuola d'arti e mestieri, associandosi alle parole dette dal sig. Della Janna. Con voce vibrata prese poi la parola l'on. Gasparotto, che venne espressamente, perchè come disse, il comm. Lacchin è degno delle migliori lodi e dei migliori onori. In momenti assai critici seppe superare le più aspre difficoltà e superò ostacoli insormontabili col suo lavoro indefesso.

Si alzò quindi commosso il comm. Lacchin che ringraziò tutti ed in special modo l'on. Gasparotto. Esortò i suoi operai al lavoro, promettendo loro sempre il suo aiuto, non desiderando abbandonarli mai. Fu spesso interrotto da vivi applausi, specialmente dagli operai che ben conoscono la bontà del loro principale.

CRONACA DI VENEZIA

La porta detta del Frumento

Dal comm. Max Ongaro, Sovraintendente dei monumenti, abbiamo ricevuto ieri, con una breve accompagnatoria, la seguente lettera:

« Non è mio costume far polemiche perchè ho altre cose più importanti cui attendere e mi limito perciò a rimettere a posto la verità:

« La porta del Palazzo detta del Frumento fu chiusa fin dalla caduta del campanile di S. Marco. Il Cortile è sempre aperto al pubblico, se non venne riaperta la porta verso il Molo vi sono ragioni rese note al Comune e conosciute ed approvate da S. E. Molmenti.

« Adesso sono in corso lavori per il riatto dei pavimenti, dei porticati interni.

« Furono bensì nel passato fatti scavi in cortile per meglio illustrare il monumento, ma sempre con preciso criterio per identificare cioè, la posizione della Scala Foscara e della Scala Trecentesca ove venne decapitato Marin Falier. Ora le posizioni di queste scale sono segnate nel pavimento del Cortile ed in seguito saranno rese più evidenti mediante lapidi. Fu pure identificato il portico davanti la chiesa di S. Nicoletto e la struttura delle fondazioni dell'Arco Foscari che sorse mascherando costruzioni antiche. Tutto ciò, se non il cronista della *Gazzetta*, mi pare possa interessare le persone colte.

« Sul Palazzo Reale dirò soltanto questo. Domandi la *Gazzetta* al prof. Orsi quale fu l'opera della Soprintendenza e se il Comune può dolersene, saprà altresì che la Soprintendenza non entra per nulla nello sbaglio dei numeri e che le chieste rettifiche al decreto furono stese in perfetto accordo col Comune.

« *Max Ongaro* ».

Il comm. Max Ongaro agisce benissimo non facendo polemiche. Non amiamo la polemica neppur noi; preferiamo passeggiare al bel sole di questi giorni; leggerci dei bei libri, visitare quando è possibile le belle sale del Palazzo Ducale. Ma dobbiamo annotare la sua dichiarazione perchè proprio, egli stesso vi ci costringe. Se rimettere a posto la verità significa non dire nulla, o dire qualche inesattezza, il comm. Max Ongaro ha rimesso, qui sopra, la verità a posto. Ci permettiamo, però, in primo luogo, di avvertirlo che, innanzi tutto, la porta del Frumento in Palazzo Ducale, dopo la inaugurazione del nuovo Campanile venne riaperta e rimase aperta fino alla guerra. Ci meraviglia che egli non lo sappia. In secondo luogo ci permettiamo di avvertirlo che egli non ha risposto alle nostra domanda se e quando intende riaprire la porta del Frumento. Gli saremo quindi grati se, senza far polemiche, vorrà dirci se e quando intende riaprire la porta del Frumento. Che il Comune conosca le ragioni per le quali essa resta *ora* chiusa non è un buon argomento per lasciar credere che il Comune accetti il fatto compiuto della chiusura. Il Comune non potrebbe accettare tale fatto compiuto senza ledere un diritto della città, e in caso ci sono *altri enti che sono pronti a stare in giudizio* contro il Sovrintendente per difendere codesto diritto. Quanto all'approvazione del Senatore Molmenti, assicuriamo il comm. Ongaro che l'illustre uomo approvò l'anno scorso la nostra campagna in modo non dubbio; e non ci consta che egli abbia mutato di parere. Restano le faccende dei «lavori» e dei «numeri», ma sono questioni incidentali (sulle quali tuttavia potremmo scrivere a lungo) e le abbandoniamo momentaneamente al loro destino proprio perchè le polemiche inutili non ci interessano. Avvertiamo tuttavia il comm. Ongaro che il cronista della *Gazzetta* è persona colta almeno quanto lui; conosce la storia, la geografia, l'aritmetica; ha una grande passione per Marin Faliero; conosce perfino la grammatica, ortografia e sintassi comprese, e se gli capita di scrivere la parola «dibattito» la scrive modestamente con una *b* sola malgrado il R. Sovrintendente ne adoperi, invece, quando gli capita, due. Ma anche questa è una questione incidentale. L'argomento principale del discorso rimane sempre la nostra domanda: Se e quando la Sovrintendenza dei monumenti pensi di riaprire al pubblico passaggio, come di diritto della cittadinanza, il cortile del palazzo ducale riaprendo la porta del Frumento, verso il molo. E alla nostra domanda attendiamo una risposta che rimetta a posto, senza reticenze, la verità.

La serrata della S. I. C. A. M.

Al nuovo porto dei Bottenighi lavoravano alle dipendenze del Sindacato italiano di costruzioni e appalti marittimi circa duecento operai e altri quarantatre erano occupati nella sistemazione del canale Brian a S. Donà di Piave.

Una decina di giorni fa gli operai chiedevano al Sindacato col tramite del suo direttore ing. Paolo Silvestro alcuni aumenti sulla paga giornaliera. Essendo mancata una pronta risposta alle loro richieste, iniziavano l'ostruzionismo.

La direzione fece allora sapere agli operai che se non desistevano dal loro atteggiamento i lavori sarebbero stati sospesi e gli operai licenziati. Non essendosi trovato un terreno di intesa, la direzione effettuò ieri l'altro la serrata.

Cooperativa Braccianti Sterratori

Domenica, così ci si comunica, ebbe luogo l'assemblea dei soci della «Cooperativa braccianti-sterratori ed affini» della Provincia di Venezia, per l'approvazione del consuntivo 1920.

Dalla relazione dei sindaci rilevasi che « i risultati dell'esercizio 1920 sono confortanti e dimostrano come la Cooperativa si sia affermata in modo magnifico nel campo del lavoro e sia stimata da Enti pubblici e privati non solo per la sua solidità finanziaria, per la sua ricchezza di materiali, ma pure per la sua avveduta amministrazione e per la sua direzione tecnica. Furono compiuti oltre due milioni e duecento mila lire di lavori, furono pagate per salari circa 1.950 mila lire e si ebbe un utile netto di lire 135 mila, dopo ingenti deprezzamenti ed ammortizzazioni. »

Il prof. avv. Mario Marinoni — che assisteva all'assemblea — ebbe parole di incitamento e di lode sia per il Consiglio d'amministrazione (presieduto dal signor Giovanni Moro), che per il direttore tecnico sig. Gusso G.

A costituire il Consiglio d'Amministrazione furono nominati: Moro Giovanni (Presidente), Barina Agostino (vice presidente); consiglieri: Righetti A., Donadel T., Dainese M., Bosso I., Baldan Attilio; a sindaci: Bertotto rag. E., Zambon G. e Baldan Alessandro.

Per le bandiere di San Marco

La Presidenza del Comitato pro bandiere S. Marco, prega quei signori che fossero in possesso di bollettari o denaro di portarli non più tardi del 20 corr. alla Sede Ponte Canonica 4329.

Nel contempo si avvisano quei signori ai quali non fosse pervenuto l'invito che lunedì 21 corr. alle ore 7 precise ha luogo un'importante seduta.

La lotta tra comunisti e socialisti per la Confederazione del Lavoro

Rimasti in minoranza al congresso di Livorno, e staccatisi dal partito socialista, i comunisti italiani si stanno preparando alla battaglia che avrà luogo al prossimo congresso della Confederazione generale del lavoro. Il pallio della contesa è costituito dalla stessa confederazione delle organizzazioni operaie, che i comunisti vorrebbero conquistare, per staccarla dal partito socialista a cui è attualmente legata, e aggiogarla al carro trionfale del proconsole Bombacci.

Ma non pare, finora, che i presagi della battaglia sieno fausti per i comunisti.

Le organizzazioni operaie, che perseguono fini sopratutto pratici, non dimostrano di gustar troppo le ideologie rovinose dei seguaci della dottrina di Lenin. Così, per esempio, nel congresso provinciale della Camera del lavoro di Venezia, la frazione comunista è stata battuta restando in minoranza per oltre 17.000 voti.

Il congresso si è tenuto domenica scorsa, con l'intervento dei rappresentanti di 29.200 organizzati e dei deputati Galeno, Tonello, Giuseppe Bianchi e Nino Mazzoni.

Dopo le solite abbondanti discussioni e schermaglie, l'on. Bianchi presentò un ordine del giorno affermante che la Confederazione generale del lavoro deve andare al convegno internazionale di Mosca, indetto pel primo maggio a sostenere il mantenimento dei rapporti confederali con il partito socialista italiano.

Quest'ordine del giorno raccolse voti favorevoli 20.974, mentre l'ordine del giorno dei comunisti, reclamante il distacco della Confederazione dal partito socialista italiano ebbe 3320 voti.

A rappresentanti della Camera del lavoro nel congresso federale sono stati nominati Giordano segretario della Camera del lavoro, Francese e Anita Mezzalira della Commissione esecutiva della camera del lavoro, Medici e Vianello pei lavoranti in legno, Salvagno per gli arsenalotti e Bellomo per i lavoratori della terra.

I comunisti hanno domandato la rappresentanza per la minoranza e si è deliberato, su proposta Bianchi, che se la minoranza verrà ammessa dalle altre Camere del lavoro, la Confederazione generale del lavoro la ammetterà pure per Venezia, ed in previsione di ciò i comunisti hanno già designato Gasparini, dei lavoranti in legno.

Medardo Rosso a Venezia

E' a Venezia da qualche giorno Medardo Rosso, l'illustre rinnovatore dell'arte della scultura, che tutto il mondo intellettuale ammira per il profondo palpito di spiritualità e di umanità moderna che egli ha trasfuso, dopo secoli di immagini statiche, nella plastica. Medardo Rosso è venuto qui attratto dal fascino della nostra città che egli ama e dall'affetto per gli amici più fidi, da altre città italiane, in procinto di tornare a Parigi ove occupa un altissimo posto nel mondo che si interessa, comunque, d'arte. Intorno a lui, per ascoltarne il concettoso parlare franco-lombardo, l'arguzia inesauribile ed apprezzarne sempre meglio la bontà veramente elementare dell'anima, si sono riuniti nella trattoria dell'Orso, festeggiandolo cordialmente numerosi amici.

Al Maestro insigne fu rinnovata l'attestazione più schietta di simpatia, di ammirazione, con l'augurio più vivo di riaverlo presto, nuovamente, a Venezia.

Dopo lunga infermità ieri spegnevasi nel bacio del Signore

SCARPA FEDERICO fu G. B.

di anni 63

La moglie Caterina Vianello, la figlia Maria col marito Giuseppe Pagano, i nipotini Gigino, Lita e Mario, i cognati Griffon, Vianello, Scarpa, i cugini Vianello ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa di San Zaccaria, partendo dalla casa dell'Estinto a S. Severo, Ponte Nuovo, 4872.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di non inviare torcie e fiori e di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 16 Febbraio 1921.

La Ditta SCARPA e PAGANO annuncia la perdita del Comproprietario

FEDERICO SCARPA

COMMERCIANTE IN GRANAGLIE

Venezia, 16 Febbraio 1921.

Dopo breve malattia, ieri serenamente spegnevasi, munita dei conforti religiosi

IRENE DOLLENZ

ved. IVANCICH

Desolati ne danno il triste annunzio i figli ing. Valentino, Antonio con la moglie Angelina Pizzo, Maria col marito cav. Giuseppe Cavani, Irene ved. Moschini, i fratelli e sorelle Dollenz, il genero cav. Andrea Pasqualin, i nipoti ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni in Bragora.

Venezia, 15 Febbraio 1921.

Verso una nuova organizzazione dell'impero britannico

Londra, febbraio

(Ecb.) — Uno degli errori massimi commessi dalla Germania, prima di lanciarsi nella guerra, fu di aver previsto lo sfacelo dell'Impero Britannico, se mai l'Inghilterra fosse intervenuta nel conflitto. A Berlino si era pienamente convinti che le Colonie e gli Stati coloniali britannici avrebbero profittato della guerra per emanciparsi interamente **da Londra.** Invece si è prodotto un fatto **assolutamente** opposto. Tutte le Colonie di qualche importanza si sono dimostrate dominate da uno spirito bellico assai più vivace della grande Metropoli stessa. E' ancora vivo il ricordo dello slancio con cui l'Australia, la Nuova Zelanda, il Canadà, l'Africa del Sud e perfino le Indie appoggiarono l'azione della Gran Bretagna con l'invio di truppe che si rilevarono eccellenti e con somministrazioni di fondi e di materiali diversi.

La guerra ci ha fatto conoscere un impero britannico assai diverso da quello che eravamo abituati ad immaginare. Però la guerra avrà indubbiamente per effetto di modificare profondamente la compagine di questo Impero e di riformare lo spirito politico che lo dirige. Esso perderà non poco della sua caratteristica attuale, cioè i rapporti non saranno più quelli attualmente in vigore fra il vecchio Regno Unito e le Colonie, sia pure dotate di una larghissima autonomia, ma pur sempre Colonie. Nell'avvenire l'Impero britannico diventerà sempre più una vera e propria federazione di Stati vincolati da interessi comuni, e specialmente dal supremo interesse di appartenere alla compagine statale più potente e più grande di tutto il mondo.

Le Colonie autonome avevano chiesto al vecchio Regno di modificare la sua politica daziaria istituendo il regime dei dazi preferenziali in favore delle Colonie stesse, onde attivare maggiormente le relazioni economiche tra i diversi rami dell'Impero. Per qualche tempo queste rivendicazioni incontrarono un certo favore a Londra, ma poi il governo non seppe decidersi a modificare il suo regime doganale e più si avanza e maggiormente si nota il suo ritorno al libero scambio.

Le Colonie, specialmente quei Paesi che vivono sotto il regime del Protettorato o della dominazione diretta, come l'Egitto e le Indie, hanno chiesto a Londra di ridiventare dei paesi autonomi, con indipendenza politica. Il Canadà, alla sua volta, ha iniziato una politica di riavvicinamento sempre maggiore con gli Stati Uniti d'America. Sul terreno politico Londra ha fatto e sta facendo delle concessioni assai rilevanti, concessioni che dimostrano una perfetta conoscenza degli interessi immediati e futuri dell'Impero, e la volontà di fare di quest'ultimo una vera federazione.

Sono note in tutti i particolari le concessioni fatte da Londra all'Egitto che sta diventando uno Stato autonomo, ma affiliato all'Impero britannico. E' pure noto il nuovo orientamento che va producendosi nelle Indie. Colà gli inglesi, pure essendo soltanto 40 milioni d'abitanti e separati *dalle Indie* da una distanza di 6 mila Km. e più hanno saputo mantenere il loro dominio su 300 milioni d'abitanti, sfruttando essenzialmente la tensione di animi esistente fra gl'Indiani musulmani ed i veri Indù bramini o buddisti. L'attuale viceré delle Indie, Lord Curzon, ha seguito le tradizioni dei suoi predecessori, cercando di fomentare sempre più gli attriti esistenti fra Indù e Musulmani. Senonchè la guerra vi ha modificato profondamente la situazione, suscitando uno spirito nazionalista sconosciuto fin qui, ed ha unito, si può dire in un blocco solo, le due correnti opposte del popolo indiano. La politica del «divide et impera» è diventata inefficace, non va più.

Il Governo britannico l'ha capito benissimo e ha nominato alla carica di viceré delle Indie Lord Reading, un uomo molto conciliante e di grande capacità, disposto a prendere nella massima considerazione le aspirazioni dei patrioti indiani. Egli non appartiene alla razza britannica e perciò ha in questa materia piena libertà di giudizio e non è vincolato da tradizioni. Egli è israelita e per questo fatto la sua nomina venne criticata dalla «Morning Post»: ma il paese che fu diretto per tanti anni da Disraeli, che fu più tardi Lord Beaconsfield, il grande competitore di Gladstone, non poteva soffermarsi a questa critica, così contraria al grande spirito liberale che guida la politica britannica da secoli, e accolse la nomina del Reading con vera soddisfazione. L'opinione pubblica è pienamente convinta che egli saprà ricondurre gli Indiani alla persuasione che hanno tutto da guadagnare a mettersi d'accordo con la Gran Bretagna.

Un altro fatto molto singolare e significativo è la nomina di Winston Churchill a Ministro delle Colonie. Egli vuol seguire una politica coloniale nuova, inspirata alla massima che l'Impero britannico ha da diventare una grande federazione di Stati. Egli ha ottenuto che si modificasse il titolo del suo Ministero, che diventerà d'ora in poi il Ministero degli Affari Imperiali. L'abbandono di una qualifica che ricorda il vecchio regime delle Colonie è per sè stesso un vero programma.

La nomina di Winston Churchill è accolta con critiche vivaci da una parte della stampa ed è salutata invece con viva soddisfazione dagli altri organi. Spirito vivacissimo e di straordinaria iniziativa, irrequieto, di un'attività unica, la sua nomina a Ministro degli Affari Imperiali suscita in alcuni circoli delle grandi preoccupazioni, in altri delle grandi speranze. Egli è uno degli oratori più eloquenti del suo paese, ama i paradossi ed i contrasti. Pochi hanno lavorato come lui per aumentare sotto ogni aspetto l'efficienza dell'Armata britannica, eppure il 4 luglio del 1918, nella «Central Hall» di Westminster, in occasione della festa ufficiale data in onore degli Stati Uniti, alla quale abbiamo avuto il piacere di assistere, egli pronunciò un discorso impressionante in favore della pace. Con termini commoventissimi egli finì col dichiarare che bisognava assolutamente porre fine a quel terribile conflitto.

Il Winston Churchill ha già manifestato chiaramente la sua idea di favore di una revisione del Trattato di Sèvres, e della necessità di riformare la politica seguita dalla Gran Bretagna in Persia e Mesopotamia. Senza abbandonare gli Arabi al dominio dei Turchi bisogna seguire, afferma egli, una politica di maggior concentramento: nell'Asia Centrale l'Impero britannico soffre di una vera ipertrofia e bisogna ritornare fino a Basrah. Ma le questioni indiane e dell'Asia Centrale, per importanti che siano, non sono ancora quelle che eserciteranno la maggiore influenza sulla politica della Gran Bretagna. La grande politica mondiale è ora passata dall'Atlantico all'Oceano Pacifico: il conflitto che si delinea sempre più chiaramente e che potrebbe diventare la causa di un nuovo sconvolgimento mondiale, e che per ora è latente, è dato dalla lotta fra gli Stati Uniti ed il Giappone. L'espansionismo giapponese preoccupa, e profondamente, non solo gli Stati Uniti, ma il Canadà e l'Australia e la Nuova Zelanda. In fondo attualmente la chiave dell'Impero è costituita dal Canadà. Negli ultimi due o tre anni il governo canadese ha preso alcune decisioni importantissime senza interpellare Londra: p. es., ha istituito una propria Legazione a Washington, ha deciso che d'ora innanzi il conferimento di titoli britannici a Canadesi dovrà dipendere dal consenso del Governo del Canadà: quest'ultimo è entrato in relazioni dirette coi Capi del Partito Repubblicano che saranno da un giorno all'altro i direttori della Grande Orchestra dell'Unione. Questo riavvicinamento è provocato dal sentimento che gli Stati Uniti siano i protettori dei Dominii inglesi contro l'espansione giapponese. Se Londra vorrà mantenere tutto il suo ascendente sui suoi dominii dell'Oceano Pacifico dovrà rassegnarsi a rinunciare al suo Trattato di alleanza col Giappone.

Quanti cambiamenti ci sono mai in aria, e quante riforme si stanno maturando sulle sponde del Tamigi!

Violenze dei "cocchiani,, a Bergamo

Bergamo, 15

In seguito alla violenta aggressione patita ieri al ristorante Concordia dal noto organizzatore cattolico Cocchi e dai suoi commensali e precisamente dai propagandisti Donati, Speranzini ed avv. Colombo, stamane si sono radunati all'Unione del lavoro un migliaio di operai ed operate cocchiane della città e della provincia per una manifestazione contro gli aggressori, i quali sono proprietari di terre. Dopo aver percorso in corteo le principali vie del centro, i dimostranti si raccolsero in Piazza Pontida, dove parecchi oratori, tra cui il Cocchi medesimo, ebbero vivaci invettive contro le violenze della classe padronale, dichiarando di raccogliere la sfida, per opporre ad essa uguali violenze.

Durante il comizio, al quale assisteva un forte nucleo di carabinieri e soldati, i trams del centro rimasero fermi. Pare che lunedì prossimo i cocchiani della provincia intendano calare in città per una più imponente ed energica dimostrazione.

Rissa fra comunisti e popolari a Genzano

Genzano, 15

Una grave rissa a colpi di rivoltella è avvenuta tra comunisti e popolari. I popolari, vistisi soprafatti, si diedero a fuggire, inseguiti dai comunisti minaccianti. All'improvviso uno degli appartenenti al gruppo dei popolari, fermatosi e voltatosi indietro estrasse la rivoltella, esplodendone due colpi. I comunisti risposero immediatamente al fuoco. Si hanno a deplorare tre feriti. Tutti i feriti sono stati giudicati guaribili dai quaranta ai sessanta giorni.

La popolazione di Matera impedisce l'accesso in città a un commissario bolscevico

Potenza, 15

Nella vicina Matera sono avvenuti gravi incidenti provocati dall'arrivo del commissario bolscevico Heening, inviato a Matera dai comunisti locali. La popolazione ha impedito l'ingresso in città al commissario comunista. Quindi, dopo aver cacciato dal municipio la amministrazione socialista, vi ha inalberato la bandiera tricolore ed ha incendiato sulla piazza mobili e carte della locale Camera del lavoro.

Da Potenza è partito alla volta di Matera un rinforzo di truppa e di carabinieri.

L'on. Miglioli denunziato per istigazione a delinquere

Bergamo, 15

Facendo seguito alle notizie circa il furto dei 46 capi di bestiame avvenuto a Soresina, e organizzato dalle associazioni estremiste cattoliche di cui è anima l'on. Miglioli, il comando dei RR. CC. di Bergamo, oltre ad aver assicurato alla giustizia i sette esecutori materiali del furto, ha denunziato l'on. Miglioli ed il suo segretario Zenoni per istigazione a delinquere e per aver somministrato armi e munizioni, ed il propagandista Maffei dell'Unione del lavoro di Bergamo per aver compiuto il trasporto dei bovini nella nostra città, e finalmente il direttore della Società di Autotrasporti bergamasca e quattro chauffeurs per avere coadiuvato l'impresa coi camions.

Investimento ferroviario a Terni

Terni, 15

Ieri sera verso le 22 l'accelerato proveniente da Ancona e diretto a Roma, giunto a 600 metri dalla stazione è andato a cozzare contro un convoglio di vagoni merci accodato ad una macchina in manovra. Si hanno a deplorare parecchi feriti, fra cui uno grave.

L'autorità indaga per accertare la responsabilità dell'accaduto.

Il fattorino della Banca Sconto condannato

Roma, 15

E' terminato davanti alla II sezione del tribunale di Roma il processo contro Italo Antifora, il fattorino della Banca Italiana di Sconto che, a quanto affermava, colpito da convulsioni epilettiche su una vettura tramviaria, smarriva la busta contenente 1 milione e 72 mila lire.

Il tribunale lo ha invece ritenuto responsabile di appropriazione indebita qualificata, e lo ha condannato a 7 anni e 19 mesi di reclusione ed a 10 mila lire di multa.

Per l'Università di Padova

Roma, 15.

Il sen. Paternò ha avuto assicurazione da parte dell'on. Croce, ministro della P. I., che gli Atenei di Padova, Napoli, Palermo e Pisa, hanno avuto incarico da parte della Minerva di completare gli istituti clinici di tutti gli istrumentari. Il governo concorrerà nella spesa a seconda dei bisogni delle varie facoltà.

Il Congresso agrario nazionale

Roma, 15

Stamane nel salone del Teatro Costanzi è stato inaugurato il congresso agrario nazionale alla presenza di numerosissimi rappresentanti giunti da ogni parte d'Italia. Il presidente del congresso comm. Bartoli, ha pronunziato un applaudito discorso esponendo gli scopi principali del congresso. E cominciata quindi la discussione del primo tema: Rapporti fra datori di lavoro e mano d'opera.

Per Genova e Porto Maurizio ha riferito l'avv. comm. Gabriele Galliani; per Alessandria, Cuneo, Torino l'avv. Uberti e per Pavia, Novara e Milano (basso) l'avv. comm. Giovanni Voli. Il prof. Ferrari, direttore della federazione agricoltori cremonesi, ha poscia prospettato al congresso le vicende della lotta che si combatte nel cremonese, che ha adesso raggiunto la fase più acuta.

Il prof. Ferrari ha concluso che gli agricoltori della sua provincia, forti del loro buon diritto, continueranno a combattere fino alla fine, preferendo perire piuttosto di sottostare a patti assolutamente inaccettabili.

Nel pomeriggio il congresso agrario ha continuato i suoi lavori. L'on. Venino ha parlato dei rapporti fra datori di lavoro e mano d'opera dell'alto milanese. L'oratore rileva che l'opera dell'Associazione lombarda si presentò subito ardua e piena di difficoltà, tanto più che le leghe reclamano sempre nuove lotte e nuove discordie.

Il relatore si diffonde lungamente sulle condizioni del Comasco, sulle ultime agitazioni che avevano portato alla rottura completa fra proprietari e lavoratori ed infine alla ripresa dei rapporti per opera del ministro Micheli.

L'on. Venino soggiunge che gli agricoltori non intendono fare più nessuna concessione; essi sono disposti ad accogliere i desiderata dei contadini se essi saranno i collaboratori dei proprietari e non i loro nemici. Termina rilevando che occorre che lo Stato intervenga per tutelare i diritti delle proprietà e per fare fronte al disordine imperante.

L'avv. Succio ha informato sulle condizioni del Basso Veneto: Mantova, Verona e Padova, ed ha terminato formulando voti per la pacificazione ed il lavoro.

L'avv. Ghigi ha esposto la situazione nelle provincie di Livorno, Bologna e Forlì; dopo aver accennato al sistema del patto colonico di Forlì, si è diffuso nelle vicende delle lotte agrarie bolognesi, mettendone in rilievo il carattere nettamente politico ed illustrandone le varie fasi. L'oratore termina invocando la sollecita concordia degli agricoltori tanto nel campo agrario che nel campo politico.

Accolti da vivi applausi della assemblea, parlano il dr. Gastoni presidente del Consiglio provinciale di Trento, e il dr. Gogiolo vice presidente della Associazione agraria di Gorizia, prospettando la situazione agraria nelle rispettive provincie.

Il comm. Mantovani, presidente dell'Associazione agraria di Ferrara, parla sulle condizioni della provincia di Ferrara e di Rovigo, mettendo in luce il fenomeno di quelle popolazioni che si constata con conseguente esuberante disponibilità della mano d'opera. Ha rilevato poi che le aziende agricole delle due provincie hanno chiuso i loro bilanci con gravi perdite.

Accennando in fine alla agitazione in corso, nella provincia di Rovigo, ha parlato sugli uffici di collocamento e sulla imponibilità della mano d'opera che i proprietari non intendono riconoscere.

La seduta è stata rinviata a domani.

Teatri e Concerti

Il Quartetto Lehner a Padova

Padova, 15

Iersera il Quartetto ungherese Lehner ha dato un secondo concerto all'Istituto Musicale. L'audizione era a beneficio di diverse Opere Pie cittadine e di due studenti ungheresi poveri: essa ha sortito esito artistico ottimo. Furono eseguiti ammirabilmente un «quartetto» di Dohany, l'Harsenquartett di Beethoven e il N. 35 di Haydn.

Moltissimi applausi all'indirizzo dei valorosi quartettisti.

Concerto Sassoli-Ruata e Ruini-Cambon

Venerdì 18 corr. ad ore 21 nella sala del Liceo Musicale avrà luogo il V Concerto sociale della «Benedetto Marcello».

La arpista Ada Sassoli-Ruata eseguirà musica di Bach, Scarlatti, Saint-Saëns, Debussy, Zabel, Pierrè ed alcune canzoni francesi del settecento, e la sig.ra Margherita Ruini Cambon canterà liriche, canzoni, melodie di Pizzetti, Brahms, Dvorak, Gluck, Marcello, Debussy, Ravel e Frank. Al piano siederà il maestro Ettore Zardo. Il programma non potrebbe essere più vario e più interessante.

FENICE. — Una grande folla, elegantissima, ha iersera ammirato l'eleganza, il buon gusto, la finitezza di ogni particolare con cui la compagnia Domar-Marzocchi ha messo in scena «Madama di Thèbe» la fortunatissima operetta del Lombardo che ha avuto un successone a merito della Domar, della Lidelba e dell'Orsini, dell'Oreffice, dei ricchissimi costumi, dei bellissimi scenari ecc. Molti applausi a scena aperta, molti bis e molte chiamate dopo ogni atto. Questa sera ancora «Madama di Thebe» Domani «Casta Susanna»; venerdì ripresa della «Geisha», Sabato prima rappresentazione della bellissima «Principessa della Czardas».

GOLDONI. — La seconda replica di «Re Burlone» ha chiamato al Goldoni un'altra folla. Chiantoni, che fa di questo bel dramma una delle sue più efficaci interpretazioni, fu assai festeggiato, con Alfonsina Pieri e gli altri artisti.

Stasera, un altro saldo e forte lavoro di G. Rovetta: «Papà Eccellenza».

Per venerdì è annunciata la prima di «Re Lear».

MALIBRAN. — Pubblico discretamente affollato e continui applausi iersera alla terza di «Aida». Stasera «Traviata».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Madama di Thebe».
Goldoni. — Ore 20.45: «Papà Eccellenza»
Malibran. — Ore 20.45: «Traviata».
Rossini. — Ore 21: Trasformista Alba Tiberio.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

E' arrivato a Roma il principe Viggo di Danimarca. Il principe, dopo un breve soggiorno a Roma, si recherà a Pinerolo per seguire quei corsi alla scuola di cavalleria.

La Vicenza-Trento per la Val d'Astico

Arsiero, 15

Ebbe luogo qui, dietro iniziativa di un Comitato locale, una imponente assemblea di rappresentanti ufficiali, di industriali, commercianti e di cittadini dei comuni di Tiene-Arsiero-Carrè-Caltrano-Piovene-Velo d'Astico-Posina-Laghi Forni-Rotzo-Lastebasse-Casotto (Lavarone) per discutere l'idea lanciata della direttissima Vicenza-Trento per la Val d'Astico.

Il concorso numerosissimo, le personalità che vi parteciparono, i consensi entusiastici di tutti quanti, sono a provare che l'idea così buona doveva essere agitata anche prima di ora, che agitata oggi, attirerà a se i consensi degli Enti della Provincia e provincie finitime, che trionferà su ogni difficoltà, quando realmente lo Stato vorrà agire per l'interesse superiore nazionale, congiungendo direttamente il Trentino col Vicentino per la via più breve.

Vennero gettate le basi di una azione pronta, ed energica che verrà svolta subito da un Comitato esecutivo e da Comitati locali nei singoli comuni, con il fermo proposito di sostenere che se una linea Vicenza-Trento si deve costruire, questa dovrà esser quella in questione.

Venne votato il seguente ordine del giorno che verrà spedito a tutti gli Enti interessati:

«Imponente assemblea di rappresentanti ufficiali e di industriali, commercianti e cittadini dei comuni di Thiene, Arsiero, Carrè, Caltrano, Piovene, Velo d'Astico, Posina, Laghi, Forni, Rotzo, Lastebasse, Casotto, Lavarone; considerato che i Comuni della Valle dell'Astico, degli Altipiani di Lavarone, Folgaria, Tonezza, Asiago e della valle del Posina mancano quasi di comunicazioni ferroviarie col capoluogo di provincia; considerato che una direttissima Vicenza-Thiene-Arsiero-Lastebasse-Trento è la naturale la più economica, la più breve, la più adatta comunicazione del Trentino col Veneto (Venezia-Brennero); considerato che colla indicata linea si favoriscono in numero rilevante comuni ricchi di legname e di carbone bianco, e perciò il maggiore sviluppo commerciale della provincia di Vicenza; considerato pure che gran parte della linea può ritenersi preparata ed in esercizio (Vicenza-Thiene-Rocchette; Rocchette-Arsiero-Vattarello-Trento); dopo matura discussione e comuni entusiastici accordi, delibera: 1) che i rappresentanti dei comuni interessati portino ai loro Consigli nella prima seduta l'argomento trattato, votando il proprio appoggio morale e finanziario corrispettivi alla propria potenzialità della linea progettata, secondo la tabella stabilita dal comune di Arsiero promotore; 2) che immediatamente sia incaricato un tecnico ad uno studio concreto e progetto di massima riguardante la linea stessa con rispettivi confronti ad una linea Vicenza-Malo-Schio-Rovereto; 3) che specialmente nei comuni interessati e nelle persone influenti locali (come commercianti, industriali, società, sezioni ecc.), si faccia opera assidua di propaganda ed agitazione con opportune riunioni, voti e lavoro. «Nomina a tale scopo e per comunicare l'esito dell'assemblea una commissione provvisoria formata dai sigg.: Sindaco di Thiene e di Arsiero, sigg.: Vecelli presidente della pro Thiene, rag. Ballestra vicesegretario di Thiene, Dall'Osteria Pietro di Forni, Canale Antonio di Arsiero, Sella dott. Enrico di Tonezza, Dal Molin ca. Angelo segretario del Comitato».

Gazzetta Giudiziaria

La condanna dei tumultuanti del 24 Aprile 1920

Ieri alla 3.a sezione del Tribunale di Venezia alle ore 9 è stato ripreso il processo contro i tumultuanti del 24 aprile 1921, presidente il cav. Ballestra, P. M. il cav. Chiancone.

Vengono escussi vari testimoni a difesa Tropea cav. Pasquale fa un quadro degli avvenimenti e rievoca la scena del ferimento del delegato Galatà.

Signoretto Vittorio. Espone gli avvenimenti e narra dell'aggressione al delegato Galatà. Ricorda che mentre questo, grondante sangue, veniva trasportato con una barella all'Ospedale, una donna gli sputò in faccia.

Merlo Vittorio. Assistè all'episodio dinanzi al «Gazzettino» quando la folla urlò «fuoco, fuoco».

Pagni Angelina. Conferma quanto asserì. Vide il Montagna fra i dimostranti. Udì dire: Rompemo le macchine! Demoghe fogo!

Morelli Domenico. Era in piazza e fa un riassunto dei fatti. Riconobbe il Grossi che dopo aver bastonato tre ufficiali, eccitò la folla a demolire la «Gazzetta». Vide il Grossi voler inseguire due ufficiali rifugiati alla Marciana, con un bastone di ferro.

Cicci Giovanni. Ospite del Grassetti. Narra tutto quanto vide ed udì dalla bocca stessa, le imprese del bravo uomo. Egli voleva armarsi ed andar ad ammazzare le GG. RR. il 1.o maggio.

Rossi Maria dice che la giornata del 24 aprile era assieme al Montagni e assicura che lui non era nei tumulti.

Marchesi Luigi, incontrò dopo le sei il Montagni che aveva un lobbia in testa e con lui si intrattenne fin quasi le sette.

Sabatini Emilio. La sera del 24 aprile vide il Montagni all'osteria «Gorizia» dove consumarono un pasto fino alle ore otto.

Garlato Temistocle. Assicura che il Montagna era con loro dalle 6 e mezzo alle 7. Portava un cappello nero lobbia.

Il Presidente dà quindi la parola al P. M., il quale dopo una breve requisitoria chiede sia affermata la responsabilità di tutti gli imputati nei fatti loro ascritti.

Il P. M. chiede per Simionato, Cicci, Mercadante, Moro, Dall'Acqua, Rizzardi (minorenni) 3 anni, 4 mesi e L. 2000. Per il Grassetti e Grossi 6 anni, un mese, 25 giorni e L. 2000. Per il Cescut (minorenne) 20 mesi e 660 lire. Per il Montagna 2 anni e L. 2000.

Seguirono le arringhe degli avv. Pitteri Ancona, Virotta, Orlandini e Bernau. Il Tribunale alle 18.45 emette sentenza, condannando Simionato, Mercadanti, Cicci, Rizzardi e Moro ad anni 2, mesi 11 e giorni 20 di reclus. L. 2000 di multa. Dell'Acqua anni 2 mesi 8 e giorni 5 di reclusione, L. 1000 di multa. Il Gatti anni 4 mesi 4 e giorni 20 reclus. Il Cescut a mesi 10 reclus. e L. 1250 di multa. Il Grassetti ad anni 5 mesi 4, giorni 20 reclus. L. 1500 di multa. Il Sara mesi 10 reclus. e L. 1000 di multa. Assolto il Montagna per insufficienza di prove.

SPORT

Una nuova gara Padova-Petrarca?

Padova, 15

Aldo Fagiuoli ha — come si sa — fallito la prova di Genova. Ed è stato escluso nel nuovo «rimpasto» della «Nazionale» anche da riserva.

Diremo, anzi, domani alcune nostre considerazioni sulla «bocciatura» del capitano dei bianco-rossi ed aggiungeremo alcuni chiarimenti che Aldo Fagiuoli stesso ci ha — in proposito — forniti.

Intanto però, l'A. C. Padova potrà disporre di tutti i suoi campioni per domenica prossima. E qui — a ragione — si crede che il C. R. V. provvederà — conseguentemente — alla «ripresa» completa ed immediata delle semifinali regionali. Nel qual caso domenica prossima avremo in base al già fissato calendario il «nono» incontro tra A. C. Padova e F. C. Petrarca, nono incontro che si svolgerà — ancora una volta — ai «Tre Pini» della Pensione Universitaria.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il traffico ceco attraverso Trieste

Dichiarazioni del Console Generale Seba

Roma, 15.

Il sig. Jean Seba, console generale a Trieste, il quale fa parte della delegazione cecoslovacca che si trova a Roma, ha fatto ad un redattore dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

Il fatto che qualche carico di merci provenienti dagli Stati Uniti e diretti in Ceco-Slovacchia sia stato spedito ad Amburgo invece che a Trieste ha provocato apprensioni circa le intenzioni del Governo di Praga di usare il porto di Trieste come sbocco del traffico cecoslovacco. Se chi ha nutrito queste apprensioni si fosse data la pena di studiare a fondo la questione, avrebbe potuto convincersi che se anche in teoria il Governo di Praga ha potuto ammettere che i traffici tra la parte settentrionale della Cecoslovacchia e l'occidente hanno il loro sbocco naturale, nel porto di Amburgo, in pratica, la cosa dipendeva da ben altre cause.

Premettendo che la Cecoslovacca è un paese industriale al quale manca una gran parte delle materie prime necessarie alle sue industrie e che mentre può importare i prodotti greggi dall'occidente, deve esportare i suoi manufatti in oriente, deve rilevare che la maggior parte del cotone importato sinora in cecoslovacchia è stato acquistato negli Stati Uniti di America.

I negozianti americani hanno venduto i loro prodotti franco Amburgo perchè avevano maggior disponibilità di mezzi di trasporto via Germania. Il traffico tra gli Stati Uniti e la Cecoslovacchia costituisce parte del traffico tra gli Stati Uniti e l'Europa Centrale e non il traffico tra la Cecoslovacchia e l'estero, del quale, come ha affermato il ministro Benes, il porto di Trieste è stato e sarà sempre lo sbocco naturale e tradizionale.

E che tale sia l'idea del Governo di Praga è provato dalle innumerevoli concessioni fatte dal Governo cecoslovacco per favorire il traffico tra la Boemia e Trieste eliminando le varie difficoltà che si sono verificate. Infatti, in seguito all'accordo italo-cecoslovacco concluso a Trieste, dal primo febbraio sono entrate in vigore le tariffe quotate in moneta italiana le quali, appunto per questo fatto, permettono ai commercianti cecoslovacco di stabilire immediatamente i prezzi dei prodotti boemi ai compratori orientali, mentre prima gli industriali cecoslovacchi che desideravano concludere degli affari con l'oriente erano obbligati a basare i loro conteggi sulla tariffa cecoslovacca sulle tariffe austriaca ecc. ecc. Eliminata questa difficoltà ed eliminate le rimanenti difficoltà di traffico per quanto riguarda il servizio ferroviario propriamente detto, il movimento commerciale tra la Cecoslovacchia e Trieste riprenderà il suo ritmo normale.

E' vero che le tariffe ed i noli sono aumentati considerevolmente, ma che cosa può rappresentare questo aumento di fronte all'enorme rialzo dei prezzi di manufatti?

Questa convenienza di usare il porto di Trieste è stata una delle ragioni principali che hanno indotto il Governo cecoslovacco a chiedere la concessione del libero uso di un capannone nel punto franco di Trieste. Purtroppo attualmente il movimento di questo capannone ha subito una sosta, ma sarebbe irragionevole credere che essa sia dovuta all'intenzione del Governo cecoslovacco di avviare il traffico boemo verso altri porti. Gli industriali cecoslovacchi avevano spedito a Trieste forti partite di macchine agricole, porcellane, etc. che avrebbero dovuto essere vendute in alcuni centri della Russia meridionale. In seguito all'instabile condizione politica di quelle regioni i commercianti cecoslovacchi non sono stati in grado di condurre a termine i loro affari, le merci sono rimaste nel capannone in questione e giacciono perfino sulle banchine del porto deteriorandosi e causando un danno non indifferente agli industriali cecoslovacchi.

Il Governo di Praga ha indotto ora le organizzazioni commerciali boeme a fare caricare le merci giacenti a Trieste sulla nave acquistata tempo fa dalla cecoslovacchia e ad organizzare una specie di crociera commerciale tentando di sbarazzarsi in tal modo delle merci che erano destinate in Russia.

Alcuni circoli si sono allarmati quando la Cecoslovacchia ha acquistato la prima nave ed hanno espresso il timore che una marina mercantile cecoslovacca possa rappresentare un pericolo di concorrenza per la marina mercantile italiana dell'Adriatico. I cecoslovacchi compreranno forse qualche altra nave ma, date le proporzioni dei loro commercio di fronte al costo di una flotta mercantile, non sarebbe loro conveniente di formarsi una marina mercantile propria e per quanto efficiente potesse essere l'organizzazione di tale marina mercantile, questa difficilmente potrebbe fare concorrenza a quella magnifica e possente organizzazione che è la marina mercantile italiana in Adriatico.

Io ho sempre nutrito una profonda simpatia per l'Italia e l'esponente più completo della sua forza, della sua tenacia è rappresentato dal modo efficiente con cui l'Italia seppe cooperare all'organizzazione dei primi soldati cecoslovacchi e mi dà buon affidamento il fatto che l'Italia comprendendo a quali concessioni abbiano diritto i popoli degli Stati sorti dalla cessata monarchia austro-ungarica, saprà promuovere lo sviluppo del porto di Trieste ed il programma delle nuove regioni italiane.

Le relazioni politiche italo-ungheresi

Budapest, 15

L'ex ministro Alberto Berzeviezy scrive in un articolo che le buone relazioni tradizionali italo-ungheresi non possono essere scosse, nè dalla guerra, nè dal trattato di Rapallo. Con Fiume, egli dice, ci è stato tolto nulla, poichè tale città aveva cessato di appartenerci già sin da prima della guerra. E' vero che il trattato di Rapallo ha prodotto un malinteso a causa dell'apparente appoggio dato dall'Italia alle brame serbe sulla provincia di Baranya e a causa delle simpatie dimostrate dall'Italia verso la Piccola Intesa, simpatie rivelatesi anche durante la visita del ministro Benes a Roma; ma è pur vero che gli italiani, malgrado il loro temperamento impulsivo, sono prudentissimi in politica e si lasciano condurre soltanto dall'interesse del loro paese.

L'alleanza italo-jugoslava non può essere duratura nella futura orientazione in politica estera. L'Italia non potrà dimenticare l'esatta considerazione delle sue aspirazioni adriatiche, mentre non potrà scorgere il minimo antagonismo tra i suoi interessi e quelli ungheresi.

I due Stati hanno inoltre un grande interesse comune. L'Ungheria è il solo ed ultimo ostacolo all'unione degli slavi del sud con quelli del nord, unione che minaccerebbe la dominazione italiana nell'Adriatico.

Sette operai sepolti da una frana

Catania, 15

Nelle miniere di zolfo di Frabalia, durante il lavoro, è crollata la volta di una galleria seppellendo sette operai. Uno fu estratto cadavere, gli altri malconci.

La lotta tedesco polacca per l'Alta Slesia

Berna, 15

(C.) La grande settimana in favore del plebiscito dell'Alta Slesia, è incominciata in tutta la Polonia. Processioni e cortei percorrono le città e le campagne invitando le popolazioni a dare il loro obolo.

Il Comitato di propaganda polacco spera di potere raccogliere in tal modo almeno tre milioni di corone, ed in verità tutte le classi di cittadini dànno prova di patriottismo ed offrono con grande entusiasmo.

D'altra parte viene segnalato che i tedeschi continuano la loro campagna di minacce e di intimidazioni. Nelle vicinanze di Bijtom vennero scoperte 52 granate a mano nascoste negli uffici della posta deposte da alcuni tedeschi che vennero arrestati.

Alla stazione ferroviaria di Oppeln, in un treno merci, abilmente nascoste tra macchine agricole, vennero trovate delle casse di dinamite e delle casse con bombe. Alla stazione di Kattowitz le autorità interalleate, hanno scoperto un carico di esplosivi ed un altro di fucili e di mitragliatrici. Agenti tedeschi percorrono le campagne a loro volta ed assicurano i contadini che i polacchi li rovineranno in poco tempo se la sorte del plebiscito sarà favorevole a loro.

Tra cittadini e ufficiali francesi a Monaco

Berna, 15

(C.) — Il «Lokal Anzeiger» riceve dal suo corrispondente a Monaco la notizia di un nuovo incidente tra cittadini ed ufficiali alleati a Monaco.

Mentre l'altra sera alcuni ufficiali alleati, quasi tutti francesi, si trovavano in uno dei primi ritrovi della capitale bavarese, vennero invitati dai presenti ad andarsene. Sulle prime i francesi rifiutarono di accettare l'invito, ma poi, in seguito a pressione di ufficiali italiani ed inglesi che stavano con la comitiva, si allontanarono mentre i cittadini emettevano delle grida ostili verso la Francia e cantavano la Guardia del Reno.

Partiti gli ufficiali, si accese una viva disputa tra i presenti ed il personale del ristorante il quale volle prendere la parte degli ufficiali e rifiutò di servire i rimasti. L'incidente venne però subito risolto tra la commissione interalleata ed il governo bavarese.

Il principe Sapieka andrà a Roma

Parigi, 15

Il principe Sapieka ministro degli esteri di Polonia, che è rimasto a Parigi dopo la partenza del maresciallo Pilsudski, si è recato a Londra per conferire coi membri del governo britannico.

Il «Petit Journal» crede di sapere che il principe Sapieka si recherà in seguito a Roma, poi a Bukarest, dove è atteso per il 18 febbraio, ove egli si propone di continuare le conversazioni impegnate da qualche tempo tra la Polonia e la Romenia per la conclusione di una alleanza difensiva e di una convenzione militare.

Prima di lasciare Parigi, il principe Sapieka ha dichiarato che egli era molto soddisfatto dei colloqui che ha avuto coi membri del governo francese circa l'accordo commerciale e la maniera generale delle transazioni che tendono a dare una forma concreta alle relazioni d'amicizia tra la Francia e la Polonia.

Massarick gravemente malato di grippe

Berna, 15

(C) Informazioni private giunte da Praga recano che lo stato di salute di Massarik desta serie preoccupazioni e che i medici curanti hanno prescritto all'ammalato un riposo assoluto.

Massarick è affetto da grippe, ma mentre sulle prime si credeva si trattasse di cosa lieve, il suo stato è andato aggravandosi di modo che si teme per lui.

Ieri venne fatta a Massarick una iniezione di siero antigrippico che lo ha sollevato alquanto, ma fino ad ora ogni pericolo per la sua salute non è scomparso completamente.

A Praga la «grippe» uccide molti cittadini ogni giorno.

Una ferrovia serba per l'Adriatico

Belgrado, 15

Il ministero dei trasporti ha incominciato lo studio dei progetti per la costruzione di una ferrovia adriatica. I progetti sono due: Secondo il primo progetto, la ferrovia dovrebbe partire da Belgrado e passando per Lemun, Klenak, Baina, Bachta, Visegrad, Fotcha, Chavnik, Nikohitch raggiungerebbe Cattaro. Il secondo progetto contempla la costruzione di una ferrovia da Belgrado a Mostar passando per Zamun, Kpnak, Chabatz, Loznitap, Sérajevo. Il percorso per questo secondo progetto è molto più breve, ma le difficoltà di costruzione sono molto maggiori, dato che sarebbe necessaria la costruzione di una galleria di 10 km.

Si prevede che lo studio del progetto sarà completato alla fine della prossima primavera e che al principio dell'autunno potranno essere incominciati i lavori.

Un'alleanza fra la Francia e la Polonia?

Roma 15

L'«Agenzia di Roma» pubblica:

Secondo notizie da fonte czeca durante la visita del maresciallo Pilsudski a Parigi sarebbe stata conclusa una vera e propria alleanza tra la Francia e la Polonia.

Le disavventure del socialista on. Salvadori

Firenze, 15

Da qualche tempo l'on. Salvadori deputato socialista di Viareggio ed aderente alla frazione comunista, si trovava nella nostra città. Questa mattina i fascisti della nostra città vennero a conoscenza della cosa e riuscirono a sapere che l'on. Salvadori alloggiava all'Hotel Patria in via Cavour. Quest'oggi un centinaio di fascisti si è recato innanzi all'albergo, ma il personale di questo fece in tempo a telefonare alla questura che inviò guardie regie ed agenti investigativi. Questi impedirono ai fascisti di penetrare nello albergo.

L'onorevole comunista pensò bene di approfittare della confusione per svignarsela ed infatti non riconosciuto uscì dall'albergo dirigendosi in tutta fretta verso la stazione, dove poco dopo prese posto in un treno per Livorno.

NEL BOLOGNESE

La cronaca della lotta socialfascista

Bologna, 15.

La cronaca odierna è ricca di episodi della lotta ormai quotidiana tra fascisti e socialisti, in città ed in provincia. Si tratta naturalmente di botte e risposte ed è assai difficile stabilire il bilancio di chi ne ha prese di più in questi ultimi giorni.

Ma procediamo con ordine: Allo 22.30 dell'altra sera a Riola di Vergato si trovavano riuniti nell'albergo Rosa parecchi socialisti, una quarantina circa, i quali uscirono schiamazzando e cantando. Per via si imbatterono in quattro giovani studenti, notoriamente inscritti al fascio di combattimento. Appena i socialisti si accorsero della loro presenza, cominciarono a gridare: Morte ai fascisti! — aggiungendo insulti e minaccie. Quasi contemporaneamente dal gruppo dei socialisti vennero esplosi cinque colpi di rivoltella che per fortuna andarono a vuoto. I quattro studenti, disarmati e soverchiati dal numero, cercarono una via di scampo per sottrarsi all'ira degli aggressori e si dispersero correndo per diverse direzioni sempre inseguiti dappresso dai socialisti che, imbestialiti, continuavano a gridare: «Dalli ai fascisti!».

L'inseguimento durò un buon quarto d'ora ed uno degli studenti, certo Biagini, per sottrarsi alla sorte che inevitabilmente gli sarebbe toccata data la località deserta, fu costretto ad attraversare il Reno, e dopo un lungo giro arrivava alla stazione ferroviaria di Riola, fortunatamente in tempo a salire sopra un treno passeggeri diretto a Firenze. Il Biagini credeva ormai di essere al sicuro dai suoi inseguitori, ma i socialisti, intuendo che il giovane avrebbe potuto raggiungere la stazione, ebbero l'audacia di salire sul treno e, trasformatisi in agenti di P. S. in servizio, si diedero a ricercare il fascista. Questi però riuscì a nascondersi sotto il mantello di un ufficiale e fingendo di dormire, passò inosservato. Così il Biagini, giunto alla stazione di Vergato, potè scendere e recarsi alla tenenza dei carabinieri a denunciare la avventura occorsagli I carabinieri, in base alle indicazioni avute, hanno potuto finora procedere all'arresto di due dei feroci inseguitori. Si fanno indagini per identificare il rimanente della combriccola.

Altro incidente. Giorni sono venne a conoscenza del fascio di combattimento che al passaggio delle salme di Baccolini e di Antonini, uccisi a Modena, il rag. Gandolfi capo ufficio contabile del Monte di Pietà, aveva pronunciato frasi denigratrici ed oltraggiose contro i fascisti e contro i due assassinati. Eseguiti i dovuti accertamenti, il fascio potè anche sapere che il suddetto ragioniere aveva detto: «Mai mi toglierò cappello a quella masnada di delinquenti, nè saluterò i due morti, perchè non solamente due dovevano morire, ma tutti».

In seguito a ciò, ieri nel pomeriggio alcuni fascisti attesero il Gandolfi e lo bastonarono.

— Domenica sera il fascista Luigi Gardini, mentre si dirigeva da Castel San Pietro alla sua abitazione a Varignana, venne aggredito e fatto segno a colpi di rivoltella da un gruppo di bolscevichi del luogo. Il Gardini rimase illeso e, riconosciuti gli aggressori, gli indicò ai colleghi che si recarono all'osteria dei Forni, in località San Nicolò, dove erano convenuti i bolscevichi. I fascisti si gettarono sul gruppo distribuendo legnate.

— Un treno viaggiatori proveniente domenica da Bologna, giunto alla stazione di Castel San Pietro, appena si mosse per proseguire venne fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella sparati da sconosciuti. In seguito alle indagini compiute dalle autorità, si è potuto appurare che l'attentato venne consumato da un individuo non ancora identificato, il quale, avendo scorto al finestrino di una vettura tre giovani fasciti, aveva creduto di salutarli con quella rivoltella che, secondo il decreto sul disarmo, avrebbe dovuto già essere consegnata alle autorità. I colpi fortunatamente non recarono nessuna offesa ai viaggiatori.

— I fascisti avendo saputo ieri sera che Leonildo Tarozzi, noto organizzatore socialista e corrispondente del «Lavoratore» si trovava in una sala superiore del Bar Centrale a giuocare al bigliardo, lo avvicinarono e lo pregarono di seguirli fino alla sede del fascio in via Marsala. Il Tarozzi dovette rassegnarsi e recarsi alla sede del fascio, ma non ebbe torto un capello. Soltanto gli fu chiesto di dimostrare la esatezza delle informazioni contenute nel suo articolo. Il Tarozzi diede la sua parola d'onore che entro quattro ore avrebbe dato la chiesta dimostrazione, a avrebbe fatto ampia ritrattazione delle sue accuse. Dopo questa risposta Leonildo Tarozzi fu accompagnato fin sulla strada.

La consegna delle armi in Emilia

Roma, 15

La consegna delle armi nelle provincie di Bologna, Ferrara, Modena, procede regolarmente ed ha già dato risultati soddisfacenti.

A Bologna è stata finora consegnata circa la terza parte dei contingenti denunciati in base al r. d. del 3 agosto 1919. Questa proporzione è assai migliore per la provincia di Ferrara dove si aggira sulla metà e nella provincia di Modena dove supera i tre quinti.

Fino all'11 febbraio nella prov. di Bologna su 20033 fucili denunciati, al 4 febbraio erano stati consegnati 1782, al 7 febbraio 2314 e all'11 febbraio 8528. La stessa proporzione crescente l'abbiamo per le pistole (consegnate 3.913 su 14.911 denunciate) e le armi bianche 1951 su 3640).

A Ferrara erano state denunciati 15631 fucili, 8775 pistole, 2235 armi bianche; di questo sono stati consegnati fino al 7 febbraio 8080 fucili, 3292 pistole e 622 armi bianche in confronto a una denuncia di 15626 fucili, 7018 pistole e 2080 armi bianche. Oltre a ciò erano state consegnate cartuccie di ogni tipo: 450.200 a Bologna, 31.000 a Ferrara, 151.012 a Modena, e tre mitragliatrici a Bologna.

Operai asfissiati dall'incendio di zolfo

Napoli, 15

Nelle miniere di marmo e tufo presso Avellino, per cause ignote si sono incendiati dei capannoni contenenti 160 mila quintali di zolfo. Alcuni operai, accorsi per domare l'incendio, sono rimasti asfissiati. Altri versano in grave stato.

Dimostrazione di mutilati a Roma

Roma, 15

Oggi poco dopo le 15 un numeroso gruppo di mutilati ha invaso gli uffici delle assicurazioni e polizze per i combattenti in via del Babuino, costringendo gli impiegati, quasi tutte signorine, a lasciare l'ufficio.

Sul posto si è recato subito il comm. Toja, direttore dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, per parlamentare coi mutilati che vogliono la esclusione delle signorine dagli uffici. Sono accorsi anche funzionari con agenti che cercano di persuadere i mutilati a lasciare l'ufficio.

L'«Epoca», a proposito della occupazione da parte dei mutilati dell'Ufficio Polizze dei combattenti, pubblica un comunicato dei mutilati, i quali dicono che hanno proceduto a tale atto perchè reclamano l'accoglimento di alcuni loro desiderata, e cioè che l'Ufficio polizze dei combattenti, così la sede centrale di Bologna, come la sede di Roma, passino sotto le dipendenze del sottosegretariato per l'assistenza militare; che si sollecitti, nel miglior modo, la consegna delle polizze agli aventi diritto, e che infine si sostituisca il personale femminile con personale maschile, in preferenza con quello composto da invalidi, mutilati ed ex combattenti.

Il direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, ha dichiarato all'«Epoca» di avere fatto presente alla commissione dei mutilati che gli ha presentato le varie richieste al governo; il primo punto è di competenza del governo stesso, poichè l'Istituto stesso compie il servizio per conto dello Stato con notevoli aggravio delle sue incombenze e non ha nessun interesse di tagliargli le mani. Per conseguenza su questo punto egli non ha potuto dare alcuna risposta.

I mutilati hanno deciso, a tale riguardo, di avere un abboccamento con l'on. Bianchi.

Sul secondo punto il comm. Tonia ha dichiarato che sono in corso, e quasi concretati, gli studi per la riforma completa del servizio secondo un piano che sarà sufficiente a contentare i mutilati e tutti gli aventi diritto alla polizza.

Infine, pel punto che riguarda il personale femminile, il comm. Tonia ha dichiarato che dal giorno che lui ha assunto la direzione del personale, non ha preso in servizio nessuna donna. Di conseguenza, non ha nulla in contrario a che, assieme con una commissione di mutilati, si studi il miglior modo per appagare questa loro richiesta.

Stasera infatti si riunisce una commissione di mutilati insieme ai funzionari per l'Istituto, onde poter concretare un piano per la soluzione del problema relativo alla sostituzione del personale femminile.

Occupazione di uffici a Bologna

da parte dei mutilati

Bologna, 15

Nel pomeriggio di oggi i mutilati della sezione bolognese si sono presentati improvvisamente nella sede dell'Ufficio Polizze nel palazzo Malvasia ed hanno occupato gli uffici. Il direttore dell'ufficio generale Durando, assente in quel momento, era sostituito da un maggiore che a quella irruzione, se non violenta ben decisa, ha tentato di protestare, ma i mutilati non hanno tenuto conto della sua protesta ed hanno invitato gli impiegati, ufficiali e soldati, a ritirarsi, dichiarando che non avrebbero abbandonato gli uffici nemmeno per l'intervento della forza pubblica.

Intanto la questura, avvertita della curiosa invasione, inviava sul posto alcuni forti contingenti di carabinieri, al comando di esperti funzionari ma i mutilati, prevedendo questo intervento, avevano barricato la porta e chiusi i cancelli. Dopo le intimazioni di rito, i cancelli furono forzati.

Il consiglio direttivo dell'Associazione mutilati si faceva allora avanti ai funzionari pregandoli di accettare il fatto compiuto e di non usare violenza contro i mutilati. Dopo un vivace dialogo, venne deciso che una commissione di mutilati si sarebbe recata dal prefetto comm. Mori, al quale infatti poco dopo esponeva le ragioni della presa di possesso, rivendicando ai soci mutilati il diritto di occupare i posti retribuiti.

La commissione ha dichiarato che la occupazione sarebbe stata mantenuta ad ogni costo e quindi al prefetto non è rimasta altra via che telegrafare al governo chiedendo istruzioni.

Così la sede dell'Ufficio Polizze è rimasta in mano ai mutilati e poco dopo la forza pubblica venne ritirata da Palazzo Malvasia.

Un arresto in seguito ai fatti di Modena

Modena, 15

Continuando le indagini per l'identificazione degli autori dei tragici fatti del 24 gennaio, l'autorità ha tratto in arresto certo Cesare Bonafini, noto socialista, che ha avuto anche incidenti coi fascisti. Il Bonafini è imputato di aver sparato due colpi di arma da fuoco sul corteo funebre di Mario Ruini stando sul tetto di una casa posta di fronte al palazzo della Cassa di Risparmio.

L'arrestato protesta ma varie circostanze depongono contro di lui. Infatti poco dopo il conflitto fu visto uscire dalla porta della stessa casa ed è stata sequestrata anche una rivoltella presso un oste il quale ha dichiarato che gli era stata affidata in deposito la sera del 24 gennaio da un giovane entrato tutto trafelato nell'esercizio e i cui connotati corrispondevano a quelli del Bonafini.

E' accertato che lo sparatore uscì dalla porta di quella casa e si dubita che egli per raggiungere i tetti sia passato per lo abbaino di un'altra casa attigua.

I diversi prezzi del grano

Roma, 15

Circa le assegnazioni di grano per produzioni diverse dalla panificazione e pastificazione, l'on. Soleri ha stabilito che i prezzi dai consorzi granari restino fissati come appresso:

1) per il grano destinato a confezione di pasta fresca con o senza uovo e ad uso di pizzettari, rosticceri ecc. lire 130 al quintale;

2) per quello destinato alla fabbricazione di pastine speciali, prodotti al glutine, specialità medicinali, ostie, ecc. lire 275 per quintale;

3) per quello infine adibito a biscottificazione o produzione in genere di dolciumi, lire 350 al quintale.

Notizie varie dall'estero

Dall'inchiesta condotta dalla polizia di Manchester, risulta che dieci incendi sono stati appiccati dai feniani negli ultimi giorni: Quattro a Manchester, tre ad Oldham, due a Stockport, una a Rochdale. Fortunatamente gli incendi hanno potuto sempre essere estinti rapidamente e non vi sono stati gravi danni materiali. Non è stato operato alcun arresto.

Un dispaccio da Londra ai giornali di Parigi dice che i funerali di Krapotkin sono stati celebrati solennemente a Mosca alla presenza di un enorme pubblico.

La 13.a Camera correzionale di Parigi ha emesso nel pomeriggio la sua sentenza nel processo per furto di automobili, nel quale è implicato un prete italiano, certo Dan Gaetano Consiglio, il quale malgrado le sue proteste di innocenza, è stato condanato a 18 mesi di prigione.

L'inchiesta condotta dalla polizia di Berlino in seguito al deposito di armi clandestine delle organizzazioni Escherich ad occidente de la capitale hanno condotto al sequestro di un altro deposito di 2000 fucili.

E' avvenuta una esplosione nella fabbrica di fuochi artificiali di Dusseldorff. 13 persone sono rimaste uccise. L'officina è rimasta completamente distrutta. Le case vicine sono divenute inabitabili.

In una lettera diretta a Pierpont Morgan, Harding, presidente eletto, loda l'opera del comitato americano per la Francia devastata. Dati i vincoli di amicizia che esistono tra la Francia e gli Stati Uniti — dice la lettera — è questo uno sforzo che sta a cuore al popolo americano.

Il ministro austriaco delle finanze ha presentato al Consiglio nazionale il bilancio della repubblica che presenta un debito di 42 miliardi di corone, essendo le entrate di 28.9 miliardi e le uscite di 71 miliardi.

Misterioso delitto a scopo di rapina

Ferrara, 15

La notte scorsa, a scopo di rapina, è stato consumato ad Ariano Ferrarese un delitto atroce, svoltosi in circostanze caratteristiche.

Da vari giorni erano alloggiati in una osteria il rappresentante di una casa di ingrandimenti fotografici di Milano, certo Giuseppe Patrito, insieme col proprio dipendente Doria Anacleto. Ieri sera i due vollero recarsi ad Ariano Ferrarese, perchè in quel luogo avevano da riscuotere denari per la casa da loro rappresentata. Infatti compivano regolarmente le operazioni di riscossione ed a lavoro finito il Patrito aveva raggranellato la considerevole somma di 12.000 franchi.

Quindi si avviarono sul ponte di barche che unisce sul Po i due paesi per portarsi al loro letto abituale. Invece il Patrito non aveva fatto che pochi passi sulla passerella quando si sentì un bisogno corporale. Ritornarono indietro e si avviarono verso la strada di Mesola in cerca di un posto adatto perchè il Patrito potesse soddisfare al proprio desiderio.

Da questo momento fino a quello in cui i carabinieri rinvenivano sulla strada il Patrito già cadavere, non si sa precisamente cosa sia avvenuto. Solo verso le 22 il Doria si recava dai carabinieri ai quali faceva un affannoso racconto del delitto, dicendo che il proprio principale, mentre si trovava nella non comoda posizione che più sopra dicemmo, era stato aggredito da quattro sconosciuti mascherati ed armati, i quali lo avevano assassinato con tre colpi di bottiglia sulla testa e quindi derubato del portafoglio contenente, come abbiamo già riferito, 12 mila lire. I carabinieri hanno iniziato immediate indagini, in seguito alle quali si è proceduto all'arresto del Doria stesso, che si ritiene, se non l'assassino, almeno un complice.

Il lavoro delle indagini continua alacremente da parte dell'autorità, la quale spera fra breve di poter mettere le mani sopra tutti coloro che hanno concorso all'orrendo misfatto. La popolazione è profondamente impressionata pel fatto brigantesco.

Tumultuoso sciopero di studenti

Verona, 15

Nella seconda giornata di sciopero studentesco si sono verificati vari incidenti dovuti alla massa scioperante che voleva impedire l'ingresso nelle scuole agli alunni volonterosi. Gli scioperanti, malgrado nei pressi del liceo fossero state scaglionate squadre di guardie regie, hanno fatto la sassaiola contro lo stabile stesso, mandando in frantumi parecchi vetri.

Poi una commissione di studenti si è recata a protestare dal provveditore agli studi, il quale ha dato assicurazione che non sarebbero stati presi provvedimenti contro i loro compagni, sempre che le agitazioni avessero a cessare. Nelle ore pomeridiane non si tennero lezioni. Il pomeriggio è passato calmo. Questa sera la massa degli scioperanti si è riunita a comizio ove è stato deciso che domattina tutti gli studenti si troveranno davanti ai rispettivi istituti per rientrare nelle classi.

Bollettino giudiziario

Roma, 15

Notari. — Giupponi nominato notaro a Caprino Veronese. Cavagliere nominato notaro a Cerea. Cavazzoni notaro ad Albaredo d'Adige tramutato a Verona. Morelli notaro a Bovolone tramutato a Verona. Garbin nominato notaro a Trecenta.

Magistratura. — Berni giudice in funzioni di pretore nel secondo mandamento di Venezia, tramutato Tribunale di Genova.

Cancellerie. — Pagliari cancelliere pretura Grezzana tramutato pretura San Pietro Incariano. Turrina cancelliere pretura San Pietro Incariano tramutato pretura Grezzana.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Giovedì 17

LETTERE

L'esodo d

e i danni che

(Dal nostro i

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 40 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 17 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LETTERE DALLA DALMAZIA

L'esodo degli italiani

e i danni che ne derivano

(Dal nostro inviato speciale)

Sebenico, febbraio.

Quanto durerà ancora l'occupazione italiana dei territori compresi nel Patto di Londra? L'esodo dei nostri connazionali va regolando la sua intensità in relazione alla presumibile risposta. Ma nessuno sa veramente quale essa sarà per essere nemmeno coloro che hanno in merito le più alte responsabilità.

Così voi sentite iterare in ogni discorso questo interrogativo il quale sembra destinato a rimaner tale per qualche tempo ancora.

Ed eccone la ragione.

Perchè lo sgombero possa compiersi, bisogna che abbiano avanti finito il loro lavoro le commissioni nominate dal Trattato di Rapallo. Queste son cinque: una pel confine Giulio, una per Fiume, una per Zara. Poi ce ne sono altre due: la economica e la culturale le quali dovranno stipulare accordi economici e dirimere le questioni relative ai diritti nazionali delle zone miste.

Ma nessuna di queste ha ancora iniziato il suo lavoro.

Ai primi di Gennaio era venuto l'ordine alle truppe della 24.a Divisione, Brigate «Savona» e «Gaeta» di affrettare la raccolta del materiale. Sembrava quindi che lo sgombero fosse imminente. Adesso invece sembra che, in vista delle considerazioni relative al lavoro delle Commissioni, sia venuto un contrordine o per lo meno una disposizione di limitarsi a segnare il passo.

Questo protrarsi d'una situazione così penosa è un male. Serbi e Croati, con una avidità tutta balcanica, mostrano per mille segni la loro impazienza di occupare la zona che noi lascieremo; e premono sulla linea d'armistizio provocando incidenti che solo per la longanime superiorità dei nostri carabinieri non hanno seguito increscioso, e diffondono ingiustificati allarmi sul comportamento dei nostri soldati che accusano di spogliazioni insussistenti, e ripetono le loro grossolane minaccie di rappresaglia.

Tutto ciò sarebbe dunque bene che finisse al più presto.

Ma se invece è necessario indugiare per la tutela del nostro buon diritto affidata alle Commissioni, si indugi pure senza preoccupazione, e passino pure le settimane e i mesi. Ma allora si diano istruzioni e si emanino provvedimenti perchè la situazione venga dominata con maggiore fermezza.

Ciò naturalmente non influisce sulla determinazione presa dagli italiani. Le loro botteghe, le migliori che si trovavano in Calle Larga (divenuta poi *Calle Gabriele D'Annunzio* e che i Croati han già fatto sapere di voler domani intitolare ad Ante Trumbich) son chiuse quasi tutte. Quelle ancora aperte attendono la conclusione di contratti di vendita già avviati. Si alienano terreni, si cedono immobili. Bene o male — più male che bene — tutti si disfano di quanto non si può trasportare nell'esilio. Solo c'è un po' meno fretta. E' come una più lunga agonia invece della soppressione violenta.

Gli italiani qui a Sebenico erano duemila e i croati ottomila; ma i primi rappresentavano l'intelligenza, la cultura, il capitale anche, col commercio e l'industria, mentre i croati erano nella grande maggioranza contadini. Adesso questi si inurbeканno prendendo il posto degli italiani e richiamando alla loro volta nelle campagne altri contadini, presumibilmente croati come essi perchè di sloveni e di serbi non vogliono sentir parlare. Anzi, durante questi due anni della nostra occupazione han sempre ripetuto che ai Serbi preferivano — bontà loro — gli Italiani.

Certo, un primo effetto che il grosso della popolazione croata risentirà subito dalla nostra partenza, sarà un grande disagio economico che gli inni entusiasti del panslavismo non basteranno a riparare. Si sa infatti come durante questi due anni, nelle località comprese dentro la linea di armistizio non sia mancato mai nulla, grazie ai soccorrevoli provvedimenti del Governo italiano. C'era abbondanza di generi alimentari e modicità di prezzi assai più che nel Regno. Adesso quest'era tramonta e ne sorgerà in sua vece un'altra sulla norma del regime S.H.S. che sembra costituisca un sensibile peggioramento in confronto al regime italiano.

Dall'opera che saranno per svolgere le sopramenzionate Commissioni culturali miste, dovrebbe dunque anche dipendere la sorte dei nuclei nazionali per ciò che concerne le scuole, l'uso della lingua, il diritto di associazione, etc.

C'erano qui ben sedici società italiane, di cultura, d'arte, di sport, di previdenza e assistenza sociale, tutte dirette allo stesso intento, la difesa della nazionalità, tutte scaldate alla stessa fiamma, l'amore di Patria. Durante due anni questi nuclei invidiabili prodigarono la loro attività con moltiplicata; ma quando sopravvenne la decisione di Rapallo e per essa l'esclusione di queste terre dal vincolo nazionale, ogni volontà d'insistere nei propositi anteriori cedette di fronte alla delusione atroce e alla coscienza del nuovo irreparabile destino. Le associazioni si dissociarono, i soci si sbandarono, molti partirono, altri stanno per andarsene. Qualche sede è ancora aperta, ma di fatto le società non esistono più.

E' ancora aperta la sede del *Circolo di lettura* in un bel palazzetto veneziano settecentesco, di fianco al Duomo meraviglioso. Sotto, sugli archi della loggia è ancora teso un lungo drappo con la scritta a grandi caratteri: *Viva D'Annunzio.* Sul poggiuolo, dove si affacciarono Marcati e Millo rinnovando e crescendo nei cuori la fede, sventola ancora il tricolore.

Ma nell'interno tutto è gelido vuoto e silenzio. Uno dei pochi rimasti, un membro della presidenza, il Dottor Cati, mi conduce attraverso le sale deserte che già videro tanto impeto di speranze, di nobili sentimenti, di eroiche risoluzioni. Nella sala della biblioteca sono raccolti cimeli preziosi, memorie storiche, tutta una documentazione gloriosa della lotta spesa dal sodalizio per le sacre idealità.

I dirigenti si son detto che tutto questo non può, non deve cascare in mani profane.

Bisogna trovar modo perchè quando nessuno più di essi sarà qui, la sede sociale venga ugualmente rispettata e gelosamente custodita.

Se gli uomini se ne vanno e quindi la loro parola e la loro opera vengono a mancare, operino almeno in loro vece le cose, che restano, e spesso parlano con incomparabile eloquenza.

Fu quindi deciso d'affidare la conservazione della sede del *Circolo di lettura* italiano, alla «Dante Alighieri» la benemerita società nazionale che così valida tutela esercita all'estero sul patrimonio della nostra civiltà.

Uscendo dal palazzetto, incontriamo un vecchietto di più che ottant'anni, ma di una vecchiezza ancor verde, piena di sana energia. E' uno dei più antichi soci del Circolo. Ha una notizia da darci.

— Sapete, domattina arriva il Console. Ma i consoli si mandano in paesi stranieri, e qui invece c'è ancora l'occupazione dei nostri soldati!

Gli spieghiamo: — Il Console viene per proteggere gli interessi degli Italiani durante le operazioni dello sgombero e del trapasso da un regime all'altro.

— *Ben ben* — egli risponde in veneto — *mi no vogio vèdarlo, mi vado via lo stesso senza de lu. Me par come quando se ciama el dotor perchè uno xe drio a morir e no ghe xe altro da far. A morir son bon anca da solo. Mi no vogio dotor!*

E se ne va scuotendo il capo, diritto, risoluto, sdegnoso.

GIUSEPPE BORGHETTI

Trieste porto franco?

Trieste, 16.

(B. A.) Negli ambienti economici della città si è diffusa ieri improvvisamente la voce, non sappiamo come sorta, che il Governo avrebbe presa la decisione di proclamare Trieste Porto Franco, e che la proclamazione verrebbe fatta con grande solennità, dal Re il giorno stesso della celebrazione dell'annessione.

La voce veniva riferita con una certa sicurezza, e non mancò di trovare alquanto credito in un ambiente naturalmente disposto ad accoglierla con l'ottimismo che il desiderio affretta. E non mancarono neppure i particolari, come quello, ad esempio, che il porto franco triestino avrebbe un'estensione notevole, che includerebbe tutta la zona industriale di Servola-Muggia, il nodo ferroviario di Opicina, quello di Nabresina, prolungandosi al nord mediante una lista di terra lungo il litorale fino a circoscrivere e comprendere il campo industriale di Monfalcone.

Fondata o no, questa voce va considerata con il più grande interesse, nel momento attuale, poichè investe un complesso di interessi locali e di interessi nazionali indiscutibilmente notevoli. Il problema del Porto Franco a Trieste, infatti, con la costituzione dello Stato di Fiume e con la probabile conferma da parte della Costituente fiumana delle leggi in materia economica già statuite dalla Reggenza del Carnaro, è passato dal campo delle ipotesi accademiche a quello di un necessario studio realistico e pratico che ci premunisca dal pericolo di trovarci psicologicamente e tecnicamente impreparati ad affrontare ogni possibile situazione, ogni deliberazione sfuggente per ragioni evidenti al controllo del governo italiano.

Ironia di Von Simons verso l'Italia

e commenti editoriali del "Temps,,

Parigi, 16.

Il «Temps», nell'esaminare particolarmente nel suo articolo editoriale il discorso di von Simons, riporta, togliendole dal resoconto della «Frankfurter Zeitung», le parole che il ministro tedesco ha detto riguardo all'Italia, che sarebbero:

«Io sono stato sorpreso di trovare la firma del co. Sforza sotto le decisioni di Parigi. Non che io mi attendessi di vedervi rifiutare la sua firma per amicarsi la Germania, ma perchè tali decisioni sono straordinariamente svantaggiose per gli interessi italiani».

Noi non sappiamo se Simons sia stato saggio nel fare questa punta ironica al conte Sforza. L'ironia è un'arma leggera che gli italiani da lungo tempo hanno il vantaggio di usare più abilmente degli oratori di Stoccarda o dei giornali tedeschi. Anzi a tale proposito sul «Corriere di Franconia» troviamo un articolo che commenta i discorsi testè pronunziati da Ebert e dall'ambasciatore Frassati che sostanzialmente dice: Fino a quando il Tirolo del Sud resterà sotto la sferza italiana non è necessario che la Germania conservi verso l'Italia una attitudine di franchezza e di lealtà. Senza voler respingere una mano amichevolmente tesa, la Germania non deve spingere la sua credulità fino ad accordare la sua fiducia prima di possedere serie garanzie.

In fondo, prosegue il «Temps», questo linguaggio non è nuovo; è proprio Simons stesso che nel discorso pronunziato nello scorso anno dette l'esempio dell'incoraggiare l'irredentismo tedesco nella regione del Brennero, questa chiave della Lombardia. L'ambasciatore di Germania a Roma fu allora incaricato di attenuare l'effetto prodotto dalla dichiarazione del ministro.

Quale diplomatico occasionale, si chiede il «Temps», avrà adesso il compito delicato di spiegare nello stesso tempo al pubblico italiano, quali sono le serie garanzie che il «Corriere di Franconia» domanda agli italiani, e quali sono i vantaggi che l'Italia avrebbe riportato separandosi dalla Francia e dall'Inghilterra nella conferenza di Parigi.

Le questioni montenegrina e di Porto Baros

discusse col ministro Sforza alla Commissione degli esteri

Roma, 16

Si è riunita stamane la commissione per gli esteri coll'intervento del ministro Sforza il quale ha fornito minute ed ampie informazioni circa la imminente conferenza di Londra, con speciale riguardo al trattato di Sèvres ed alla Turchia e alla questione dei lavori della commissione mista per la applicazione del trattato di Rapallo sopratutto in rapporto all'assetto dello stato di Fiume.

La sorte del Montenegro

L'esposizione fatta dal ministro degli esteri si è fermata prima sul trattato di Sèvres. L'Italia terrà a questo riguardo un atteggiamento conciliante. Essa non può ferire i suoi interessi in Oriente per un capriccio o per troppo soddisfare le voglie delle altre potenze. Una cosa è certa: Venizelos non interverrà sotto nessuna veste alla prossima conferenza di Londra.

Circa la scottante questione del Montenegro, capro espiatorio di ignoti compromessi diplomatici, il ministro ha riferito alla commissione degli esteri che l'Italia fino ad oggi non ha impegnato la sua firma. Vi sono però dei fatti precisi. Non solo la Francia, ma anche la Inghilterra hanno da tempo soppresso il rappresentante diplomatico presso lo stato montenegrino, il che significa in lingua povera che appare possibile che il principio di autodecisione venga abbandonato alla malafede degli occupanti.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato una mozione affinchè la questione del Montenegro sia demandata all'esame della Società delle nazioni. I membri socialisti della commissione degli esteri sarebbero per il principio di autodecisione, ma non avendo fiducia nella Società delle nazioni, non hanno firmato la mozione dell'on. Chiesa.

Porto Baros alla Jugoslavia?

Circa la questione di Porto Baros la commissione ha ragione di ritenere, a parte l'opinione personale del ministro degli Esteri e del presidente del consiglio, che in linea di fatto la questione non sia compromessa, nemmeno con le dichiarazioni che subito dopo la firma del trattato faceva il ministro jugoslavo Stojanovic, secondo le quali le due città di Fiume e di Zara sarebbero diventate a breve scadenza come le città anseatiche tedesche.

Ma quello che ha vivamente impressionato la commissione è stata la netta affermazione del ministro: «Porto Baros.... non sono che quattro sillabe». Il ministro ha cercato insomma di svalutare la questione, tendendo dimostrare che essa è superata o quanto meno ha un semplice carattere economico di infima entità. E' parso a parecchi commissari che il ministro Sforza si avvii lentamente, attraverso il velluto della sua morbida eloquenza, a confessare un fatto molto grave e cioè che Porto Baros è già stato consegnato, nelle clausole del trattato di Rapallo, alla Jugoslavia.

E' superfluo dire come questo sia in assoluta contraddizione con gli impegni chiarissimi dati dal ministro Sforza avanti di iniziare le trattative adriatiche, in termini non dubbi, alla commissione degli esteri. I tre membri radicali della commissione hanno assunto sulla questione un atteggiamento di intransigenza. Il pensiero della commissione degli Esteri è che se l'Italia saprà mantenere fermo il suo punto di vista di diritto ogni intesa deve essere possibile. Ma in qualunque caso nessuna sopraffazione deve essere tollerata.

La mozione od ordine del giorno per Porto Baros reca le firme dei commissari Lapegna, Chiesa, Gasparotto, Federzoni. La commissione nella seduta di domani deciderà se la questione debba venire alla Camera per iniziativa sua o se essa debba interloquire quando sarà svolta la mozione del Rinnovamento.

Stato di disagio e di tensione

La commissione degli esteri è convocata per domani alle ore 15 per proseguire la discussione sulla mozione pel Montenegro e per Porto Baros. Venerdì alle ore 9 la commissione, in riunione plenaria con la commissione permanente delle finanze, si occuperà della questione delle riparazioni, principalmente in merito alla quota spettante all'Italia. Interverrà l'esperto italiano alla conferenza di Parigi comm. D'Ameglio.

Sin qui la cronaca di oggi. Ecco come commenta il «Giornale d'Italia»:

«Come spirito dominante dell'importante seduta odierna occorre dire che è uno spirito di vigile attesa. Il Governo, secondo qualche autorevole commissario, dovrebbe dire su Porto Baros una parola chiara: se è compromessa la sua posizione o fin dove arrivano i suoi impegni. Se per esempio l'on. Giolitti rifiuterà di far discutere subito dalla Camera la mozione del Rinnovamento su Porto Baros — e qualche voce afferma che il capo del Governo la voglia rinviare a sei mesi data — e se rafforzerà questo rifiuto col mettere la fiducia, come si regolerà il gruppo popolare? Appoggerà «tout court» il rifiuto del Governo, oppure sosterrà il suo punto di vista già prospettato nel gruppo ed in seno alla commissione degli esteri dal deputato popolare on. Ernesto Vassallo?»

Fra i membri della commissione degli esteri ed il ministro Sforza si è delineata quindi una nuova e più grave divergenza. Il primitivo disagio si va trasformando in viva tensione, a tutto danno, s'intende, del ministro degli Esteri.

Interpellanze sulle relazioni con la Jugoslavia.

E' stata presentata alla presidenza della Camera un'interpellanza al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri per sapere quali schiarimenti credano di poter dare sui seguenti punti:

1. Sulla portata delle dichiarazioni del ministro jugoslavo Tovanovich, pubblicate nell'*Agramer Tageblatt* circa i disegni della politica dello Stato jugoslavo in confronto di Fiume e di Zara, dichiarazioni evidentemente contradditorie a quello spirito di amicizia e di conciliazione a quelli interessi italiani e jugoslavi che dovrebbero essere i più preclari risultati della convenzione di Rapallo, della quale lo stesso Tovanovich è firmatario.

2. Sull'esattezza dell'accordo militare italo-jugoslavo reso pubblico in questi giorni dalla stampa croata e serba, accordo pel quale l'Italia sarebbe impegnata a garentire, con la forza, l'integrità dello Stato jugoslavo, oggi messo in pericolo dagli avvenimenti in Croazia.

Sul carattere e sugli scopi dello sbarco di grossi reparti di tutta la costa orientale dell'Adriatico del generale Wrangel e perfino ai porti di Fiume, con manifesta perturbazione di quel nuovo equilibrio che si credeva durevolmente costituito durante la convenzione di Rapallo.

L'interpellanza è firmata dagli on. Federzoni, Tancredi e altri.

La ricostruzione dell'Austria

Parigi, 16.

Intervistato dal «Journal», Benes ha precisato che, per quanto riguarda la ricostruzione dell'Austria, egli crede di poter proporre i progetti che sono stati approvati dal governo italiano. Benes è convinto che essi saranno pure approvati dalla Francia. Questi progetti mirano ad apportare i rimedi indispensabili, senza ricorrere a mezzi artificiali ed inutili soluzioni provvisorie che tenderebbero innanzi tutto a migliorare i trasporti con una migliore ripartizione del materiale ferroviario e un rimaneggiamento degli orari e delle tariffe per non far venire dall'America il grano che si può trovare in Jugoslavia, in Romenia ed in Inghilterra.

Sarà pure data una soluzione alle questioni delle poste, della navigazione danubiana, della ripartizione del carbone ecc.

Benes ritiene che le difficoltà incontrate dall'Austria saranno sorpassate e è convinto che questo programma riuscirà, a condizione di restar sul terreno economico senza perdersi in discussioni politiche.

Dimostrazioni nazionaliste in Germania

Berlino, 16

Il «Vbersen Kurier» dice che la cerimonia organizzata dall'Università di Berlino in onore di Riccardo Wagner ha dato luogo a dimostrazioni nazionaliste e reazionarie. L'esecuzione dell'inno imperiale ha provocato una dimostrazione calorosa. Un professore della università ha pronunciato un discorso di intonazione monarchica; quindi ha inneggiato alla rivincita. Il rettore dell'accademia di Berlino assisteva alla cerimonia.

Un discorso di Stresemann a Brema

Zurigo, 15

(E. C.) Al discorso di Von Simons a Stoccarda ne segue un altro di Stresemann a Brema. Parlando dell'accordo franco-britannico, strettosi anche questa volta a danno della Germania, Stresemann dice che le due potenze si sono accordate, facendo approvare ciascuna una propria pretesa: alla Francia è dovuta la pretesa dei miliardi, all'Inghilterra quella della imposta doganale. I francesi vogliono riprendere, dopo più di un secolo, la politica imperialista di Napoleone I. La scaltra Gran Bretagna tende invece al sodo: l'annientamento della vita economica tedesca. L'imposizione di una tassa del 12 per cento a carico delle esportazioni tedesche ne è la prova migliore.

Stresemann non nutre eccessive speranze nell'intervento americano. Sarà già gran cosa se l'America mostrerà di fare qualche riserva circa i miliardi richiesti alla Germania; forse potrà anche reclamare per l'imposizione del famoso 12 per cento sulle esportazioni tedesche, ma solo *pro forma*. Stresemann ha concluso che la Germania non potrà uscire dalla crisi che la travaglia senza decidersi per la coscrizione del lavoro.

In quanto alla conferenza di Londra occorre che tutti i partiti tedeschi costituiscano un fronte unico per sostenere il Governo nel difficilissimo compito a cui si accinge. La costituzione del fronte unico, caldeggiata da Stresemann a Brema, diventa oggi la raccomandazione insistente di tutti i giornali berlinesi.

Della defezione bavarese nessuno più si occupa. Erano attese le dimissioni di Von Kahr il quale persiste nel darsi ammalato. Alla Dieta di Monaco i socialisti continuano a mantenersi assenti dalle sedute. Essi partecipano però ai lavori in seno alle commissioni parlamentari. E' probabile che per la seduta di domani, in cui verranno in discussione le famose interpellanze dei socialisti indipendenti, i due gruppi socialisti abbiano a fare la loro comparsa per dare battaglia al gabinetto Von Kahr.

Conferenza di Parigi e questione irlandese

esaminate da Lloyd George

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni Lloyd George dichiara che la conferenza di Parigi non è nè una revisione, nè il ripudio del trattato di Versailles. Aggiunge quindi che la conferenza terminò con l'accordo su una somma fissa e ben definita da richiedersi alla Germania. Le proposte fatte dalla conferenza di Parigi, prosegue l'oratore, differiscono da quelle anteriori per l'aggiunta di una annualità il cui ammontare varierà a seconda della floridezza delle esportazioni tedesche.

Passando quindi a parlare del trattato di Sèvres, Lloyd George dichiara che è supremo interesse dell'impero britannico e del mondo intero che la pace regni nel medio Oriente e nell'Europa centrale. I rappresentanti britannici alla conferenza di Londra si ispireranno del resto a tale sentimento.

Accennando alla situazione irlandese il primo ministro dichiara che gli atti di indisciplina saranno severamente puniti; non vi sarà tregua, sopratutto ora che i sinn-feiners sono premuti da presso e si trovano nella impossibilità di comunicare fra loro. Il governo britannico, continua Lloyd George, non può accettare l'idea della tregua poichè esso sa che durante un tal periodo i sinn-feiners si riforniranno di armi. Inoltre, non volendo essi consegnare le armi, dimostrano che vogliono conquistare l'indipendenza colla forza.

L'oratore termina dicendo che il governo non si lascierà intimidire dalla minaccia di sciopero dei ferrovieri. Invita la Camera ed il paese a pazientare poichè l'ordine non tarderà ad essere ristabilito in Irlanda.

Una serata di gala per beneficenza organizzata dalla casa dei giornalisti di Parigi, ha richiamato una folla notevole in Piazza dell'Opera. La facciata principale dell'Opera era illuminata.

La Camera discute gli articoli

emendati della legge sul pane

Roma, 16.

La seduta comincia alle 15. Presidente DE NICOLA.

PRESIDENTE, comunica che la commissione competente ha ammesso alla lettura la proposta di legge dei deputati Federzoni e Bevione per le Cattedre di clinica psichiatrica.

Il granoturco per la provincia di Belluno e le comunicazioni Venezia-Padova-Belluno

SOLERI, annuncia che il contingentamento di granoturco nella provincia di Belluno è stato elevato da 10 mila a 14 mila quintali al mese. Non si rifiuta tuttavia di riesaminare le esigenze di quella provincia qualora nuovi elementi di fatto siano presentati al commissariato.

BASSO, afferma che il provvedimento è inadeguato al bisogno di quelle popolazioni che vivono quasi esclusivamente di polenta.

BERTINI, all'on. Basso, dichiara che disposizioni orarie sulle linee Padova-Belluno e Venezia-Belluno non hanno sollevato reclami (*Il S. S. Bertini vive nel mondo della luna. Ritorneremo sull'argomento! - N. d. G.*). Quanto al traffico non potrà essere migliorato se non dopo la sistemazione degli impianti. Quanto ai ritardi il ministero ha dato gli opportuni provvedimenti perchè siano eliminati.

BASSO, segnala gli inconvenienti negli orari vigenti specialmente sulla linea Venezia-Belluno. Insiste perchè il traffico su detta linea sia al più presto migliorato dato il peggioramento manifestatosi in confronto dell'anteguerra.

PALLASTRELLI, all'on. Olivetti, dichiara che il ministero riconosce tutta l'importanza del problema dei concimi chimici e provvede perchè il paese sia sufficientemente approvvigionato delle materie fertilizzanti necessarie all'agricoltura, sia fosfati che materie azotate.

Non intende intralciare comunque il commercio e la distribuzione, ma solo di limitare i prezzi e fare in modo che la distribuzione avvenga a mezzo di cooperative. Assicura che in seguito alla convenzione conclusa colla Francia la nostra agricoltura disporrà quest'anno della medesima quantità di fosfati che nell'anteguerra. Anche di prodotti azotati si potrà avere una quantità eguale a quella dell'anteguerra.

Gli articoli della legge sul pane

Seguita la discussione sul disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

PRESID., pone in discussione l'art. 1 così formulato:

«A coprire l'onere dipendente dalla somministrazione dei cereali sarà provveduto: 1.o con il provento dalla cessione dei cereali stessi ai Consorzi granari provinciali; 2.o con il provento di addizionali straordinari alle imposte ed alle tasse di cui nella presente legge.»

Si respinge un emendamento di MATTEOTTI non accettato dal governo, e si approva l'articolo stesso.

Piccole battaglie sull'art. 2

PRESID., pone in discussione l'art. 2 nel seguente nuovo testo concordato tra il governo e la giunta generale del bilancio:

«A decorrere dal primo aprile 1921 i cereali destinati alla panificazione e pastificazione comune o comunque alla alimentazione umana escluso il riso saranno ceduti ai Consorzi granari al prezzo medio di costo del cereale nazionale comprensivo del prezzo di base di requisizione dei prezzi e soprapprezzi regionali e delle spese di gestione.»

SCOTTI, rappresentante diretto dei contadini deve dichiarare che questi sono malcontenti delle requisizioni dei cereali ed anche maggiormente del modo come queste vengono eseguite, perciò voterà contro questo articolo.

LAZZARI è contrario a questo articolo perchè contraddice il principio fondamentale di mantenere immutato il prezzo politico del pane per le classi lavoratrici principio sempre sostenuto dal partito socialista.

BOMBACCI, crede che l'art. 2 così come è stato proposto rappresenti un ostacolo al ribasso del prezzo del pane in quanto che si risolve in un gretto sistema di protezionismo agrario.

CASALINI, propone che in questo articolo alla data del primo aprile sia sostituita quella del primo marzo 1921.

GARIBOTTI, dà ragione di un emendamento aggiuntivo; così pure MAIOLO.

SOLERI, commissario agli approv., all'on. Scotti risponde esprimendo l'augurio che sia possibile al più presto abolire le requisizioni e tornare al libero commercio dei cereali. Riconosce con l'onor. Lazzari che questo articolo costituisce il fulcro della legge ed è perciò che il governo non può accettare alcun emendamento sostanziale al medesimo. Allo stesso on. Lazzari osserva che alcune accuse mosse da cui egli ha parlato sono risultate in seguito ad una inchiesta assolutamente destituite di fondamento. Circa gli acquisti in Russia, dichiara che il governo ha fatto buon viso a tutte le offerte, ha accettato senza sofisticare troppo sulle qualità i carichi che ci sono pervenuti ed accetterà quelli che perverranno. E non solo il governo accetterà le offerte da qualunque parte gli pervengano di grano russo, ma si adopererà per agevolare tali offerte eliminando le difficoltà dei mezzi di trasporto.

All'on. Bombacci e all'on. Garibotti osserva che purtroppo non è prossimo il giorno in cui il grano estero ci costerà meno del grano nazionale. Prega l'onor. Casalini di non insistere sulla data del primo marzo, e respinge gli emendamenti Garibotti e Maiolo.

CAMERA, relatore assicura gli onor. Garibotti e Maiolo circa i timori da loro espressi e si associa al governo nel pregarli di non volere insistere nei loro emendamenti.

CASALINI, mantiene il suo emendamento. GARIBOTTI, mantiene egli pure il suo. Sono respinti. L'art. 2 è approvato.

L'emendamento Garibotti è respinto con 223 voti contro 70 per appello nominale fra rumori e scambi di apostrofi allegramente ingiuriose.

La discussione dell'art. 3

PRESIDENTE, pone in discussione lo art. terzo nel nuovo testo concordato tra il governo e la giunta gen. del bilancio:

«E' data facoltà al commissario per gli approvvigionamenti e consumi di disporre che il pane sia confezionato in forme diverse da vendersi a prezzi diversi. I prefetti sentito il Consorzio granario e la Commissione generale dei consumi determinano il limite del prezzo entro il quale le Giunte municipali stabiliranno i prezzi di vendita delle diverse forme, sempre allo scopo di mantenere nel limite più basso possibile, di un pane di consumo popolare a forme grosse. Il commissario è autorizzato a stabilire prezzi più elevati di quelli fissati nell'art. 2.o e non inferiori al costo del grano estero, per la cessione del grano destinato alla confezione di paste alimentari ad abburattamento speciale, di paste al glutine di biscotti e dolci di altri generi di consumo speciale. Gli utili ricavati dal maggior prezzo di cessione del grano per la confezione del pane a forme piccole, delle paste alimentari speciali, dei biscotti e dei dolci, saranno integralmente devoluti alla diminuzione del prezzo del pane di consumo popolare. E' data facoltà al commissario generale di elevare nelle provincie in cui il consumo del pane a forme piccole si diffonderà largamente, il prezzo di cessione del grano quale stabilito all'art. 2, devolvendo integralmente il maggior prezzo a beneficio delle provincie nelle quali sarà esclusivo o prevalente il consumo del pane popolare.»

MATTEOTTI, trova troppo indeterminato quest'articolo; afferma che esso si risolve in una delega di pieni poteri al commiss. generale degli approvvig. per superare più facilmente le difficoltà che una soluzione concreta avrebbe creato.

Ritiene che così come è congegnata questa disposizione anzichè giovare effettivamente al popolo il quale dovrà mangiare un pane di qualità inferiore, si presti ad una speculazione da parte di coloro che esercitano l'industria della panificazione. Dichiara pertanto che il gruppo socialista non potrà approvare questo articolo se esso non sarà profondamente emendato.

CAVAZZONI, consente nella opportunità della concessione là dove sia possibile ad enti speciali della confezione del pane di consumo popolare. Confida che il commiss. possa dare affidamenti seri in proposito. Non ritiene però che tale proposta possa essere fissata in una tassativa disposizione di legge date le difficoltà pratiche per la sua applicazione.

Vorrebbe che il pane fosse in tutto il regno migliorato di qualità confezionandolo con farina abburattata in misura non superiore all'80 per cento ed in questo senso ha presentato un emendamento.

ZANARDI, afferma che la confezione e la distribuzione del pane di consumo popolare non possono essere fatti che da enti collettivi come i soli che possono dare le maggiori garanzie sotto ogni riguardo. Non può consentire che si limiti la libertà di forma del pane di consumo popolare. Questo ad ogni modo non dovrebbe essere confezionato e venduto dai privati che ne farebbero una pericolosa speculazione.

CASALINI, dà ragione di un suo articolo sostitutivo secondo il quale si dovrebbe mettere in vendita un tipo di pane come l'attuale di peso non superiore ai 200 grammi di forma eguale a quello fin qui praticato. La perdita derivante ai consorzi granari per la confezione di tale tipo di pane dovrebbe essere recuperata integralmente dal maggior prezzo di vendita delle farine cedute per il pane a piccole forme per le pastine glutinate e pei dolci. Si duole che questo concetto non sia stato accolto dal governo. Manterrà perciò la sua proposta: prevedendone però il rigetto, insiste perchè il governo e la Camera vogliano almeno accogliere lo stanziamento di un fondo per dare maggior incremento alla macinazione ed alla produzione municipale e cooperativa del pane e della pasta.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle 19.30.

I beni nemici nelle colonie

Dichiarazioni del governo al Senato

Roma, 16

La seduta comincia alle 15.

Presidenza TITTONI.

DI SALUZZO, risponde all'interrogazione dei sen. Artom, Bettoni e Rebaudengo che desiderano sapere se la liquidazione dei beni appartenenti ad ex nemici nei territori soggetti ai mandati coloniali si effettua con la condizione di eguaglianza per gli scambi e per il commercio garantito dagli art. 22 e 23 del patto delle nazioni a tutti i membri della società delle nazioni e perciò anche ai cittadini italiani. Al di fuori delle imprese di utilità pubblica e delle concessioni di cui si occupa l'art. 260 del trattato di pace di Versaglia ed a cui si interessa attualmente la commissione delle riparazioni, è previsto che gli stati mandatari possano procedere alla liquidazione dei beni appartenenti a sudditi ex nemici situati nei territori soggetti a mandati. I diritti della liquidazione trovano però un limite generale nell'art. 23 del patto della società delle nazioni e dei limiti più specificati nell'art. 22 dello stesso patto che stabilisce in materia di mandati il principio dell'eguaglianza di trattamento circa gli scambi ed il commercio tra tutti gli stati, membri della società. I mandati relativi ai territori dell'antico impero ottomano non sono stati ancora approvati dal consiglio della società delle nazioni. Dà affidamento circa l'azione sollecitatoria del governo italiano.

Quanto alle Colonie dichiara che avendo il r. governo appreso che nelle colonie del Togo e dell'Africa orientale tedesca sarebbero stati pubblicati dei bandi per vendita di proprietà private ex nemiche visibili solo nelle capitali di dette colonie con termine di soli tre mesi dal 20 nov. sc. esso si è subito rivolto alle potenze interessate per ottenere un elenco delle proprietà messe in vendita con tutte le informazioni necessarie ed i capitolati relativi alle aste, nonchè una adeguata proroga perchè anche i nostri concittadini possano adire alle medesime.

ARTOM, Rileva che la questione ha importanza sopratutto per il valore di quei beni e per la necessità che ha l'Italia degli scambi e del commercio con quei territori. Ha anche grande importanza per i debiti dell'Italia verso gli alleati non ignora che si può contare sulla tradizionale amicizia del popolo inglese, nè ignora il precedente delle grandi guerre continentali. Ma comunque venga risolta la questione dei debiti è importante per l'Italia mantenere i suoi diritti, se non altro per farne oggetto di negoziazioni.

Seguita la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto affitti e pigioni.

Parlano i ministri ALESSIO e FERA e si rimanda a domani il seguito della discussione.

La seduta è tolta alle 18.30.

La conferenza di Porto Rose

Parigi, 16.

Il «Petit Parisien» scrive che sembra ormai deciso che la conferenza di Portorose si aprirà il 15 marzo.

Rappresentante della Francia sarà l'ammiraglio Fatou.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Chioggia

Cooperativa fra pescatori

Chioggia, 16

L'altro ieri nella sede della Società Anonima Cooperativa Pescatori si è tenuta l'assemblea dei soci per la relazione e l'approvazione del bilancio 1920.

Dalla relazione rilevasi che i risultati dell'esercizio 1920 sono confortanti e dimostrano come la cooperativa si sia affermata in modo magnifico nel campo della pesca, malgrado che l'annata non sia stata una delle più propizie ricordando che in uno dei migliori mesi la pesca si dovette quasi totalmente sospendere causa il mare sporco, come pure un altro mese che il tempo fu assai burrascoso.

Risulta come la cooperativa si sia affermata nel campo della fornitura di generi alimentari avendo fornito nei due spacci ai soci generi ad un prezzo sempre inferiore del commercio per una somma di circa 800.000 lire.

La tintoria reti avendo voluto lasciare invariati i prezzi praticati per il 1919 causa l'aumento continuo del combustibile, il bilancio si è chiuso con una passività di L. 2.200.

Per le previdenze sociali sono state spese somme considerevoli, ma questa somma comincia ad essere apprezzata da tutti per i non pochi benefici che essa può apportare. Si rileva come nel 1919 si era provveduto per anticipazioni ai soci per armare natanti per un importo di lire 22.000 mentre l'anno 1920 si è superata la cifra di L. 250.000 che è ridotta ora di L. 180.000.

Cronaca dei teatri

Al Teatro Garibaldi. — Lo spettacolo eccezionale che ci ha offerto la solerte impresa ha attirato ieri sera un pubblico numeroso che fu assai largo di applausi ai bravi componenti della Tournée Laville. Applauditissimi i saltatori arabi Les Abdullaks. L'uomo cifra, Ugo Zaneboni, diede prova della sua straordinaria e non comune abilità nello svolgere i suoi difficili ed interessanti esercizi matematici. Bene e molto gustato l'elegantissimo e brioso trio di danza Mirette. Ottimi gli altri numeri.

Chiuse lo spettacolo la brillante commedia «Una moglie infedele». Gl'interpreti furono i cani sapienti che hanno fatto ridere, ridere, presentati egregiamente dai loro ammaestratori sig. Munier e Miss Olaff.

Teatro Italia. — Sempre pubblico numeroso al Teatro Italia dove debuttano con sempre più crescente successo ottimi artisti. La squisita cantante di melodie e romanze Alvarez Mercedes è continuamente applaudita; così pure il cav. Gustavo De Marco nelle sue straordinarie parodie. Sempre bene gli altri. Ricordiamo che domani sera la signora Alvarez Mercedes con un programma eccezionale darà la sua serata d'onore.

Giocatori d'azzardo

Ieri correva voce fra la cittadinanza di un'operazione eseguita dai RR. carabinieri, nella quale fu scoperta una bisca ove nelle ore piccole si giocava. Dalle informazioni assunte il fatto è positivo, ma per non intralciare l'opera dei funzionari taciamo i particolari.

Supplemento festivo sui biglietti tramviari

MESTRE. — La Direzione delle Tramvie di Mestre ci comunica: Si informa il pubblico che in ottemperanza al secondo emendamento introdotto nell'Art. 1 del Decreto Ministeriale 29 ottobre 1920 N. 1522, a partire da Domenica 20 Febbraio e per tutti i giorni da considerarsi festivi agli effetti civili, ai prezzi dei biglietti fino a L. 5 è applicata una ulteriore quota di diritto supplementare in ragione di cent. 20 per ogni lira o frazione di lira, per quelli di prezzo superiore è applicata una quota fissa di L. 1.25. Sui biglietti venduti dopo le ore 22 è applicata oltre la quota suddeta anche l'addizionale di cent. 20 come nei giorni feriali.

✱ Domenica, 20, l'Associazione Agraria riunisce a banchetto, all'Albergo «Vapore» i suoi soci, circa 200, a festeggiare l'anniversario della sua costituzione.

✱ In mostra nelle vetrine del negozio succ. Vivit sono esposti molti e ricchi doni che costituiscono i premi della lotteria che sarà estratta nella notte della Veglia Rossa che avrà luogo sabato, 19, al teatro «Toniolo».

Belluno

Una grave disgrazia

Belluno, 16

All'ospedale civile è stata trasportata d'urgenza la piccina di tre anni Ilva Balentini di Cesare da Milano, abitante a Longarone, che essendo stata investita da un veicolo riportò gravi ferite e versa in pericolo di vita.

Una ribaltata. — Nel pomeriggio di ieri, erano le quattro circa, il meccanico D'Inea Levis Vittorio di anni 36 discendeva da Ponte nelle Alpi in «side-car» ed a lato recava il sig. Tacconi Gaetano perito e dietro il sig. Preatto Emilio.

All'altezza di Veneggia, avvenuto rapidamente lo scontro con un carro, il D'Inea fece per attraversare la strada; ma l'auto rovesciò. Il D'Inea riportò la lussazione della clavicola destra, mentre gli altri se la cavarono con molta paura.

Al Sociale. — Domani sera (giovedì), «Cena delle beffe» e la attesa è vivissima poichè la figura di Giannetto sarà personificata dal nostro concittadino sig. Giacomini, un giovane dilettante, ma che tanto bene ha saputo in varie occasioni emergere.

Giuramento delle reclute. — Il giuramento delle reclute e la consegna delle medaglie al valore avranno luogo domenica in piazza Campitello, alle ore 10.

In Tribunale. — Nel pomeriggio d'ieri, nel processo contro l'avv. Cavazzutti venne udito il sig. Antonio Da Rin assessore del comune di Vigo e la prosecuzione dell'interrogatorio dello stesso continuò anche stamane. Seguì oggi l'audizione del teste Paolino Nicolò, segretario del comune di Vigo, sempre a difesa dell'imputato. L'audizione dell'avv Larese, pure a difesa dell'avv. Cavazzutti, venne rimandata.

Imposta sul vino. — Il sindaco rende noto che la matricola dei contribuenti al l'imposta sul vino trovasi depositata presso il Municipio (ufficio daziario) ove rimarrà per 15 giorni da oggi visibile a chiunque. Gli interessati potranno entro tale periodo di tempo far pervenire a detto ufficio gli eventuali reclami estesi su carta da lire 1.05.

Nuova nomina del prof. Chinaglia. — Con recente decreto il prof. Ippolito Chinaglia, direttore delle nostre scuole elementari, è stato nominato direttore di stato e assegnato alla direzione didattica di Castelbaldo (Padova), suo paese nativo.

Il prof. Chinaglia che da vari anni presta l'opera sua intelligente ed assidua nella nostra città ha rifiutata la nomina onorifica, preferendo di rimanere a Belluno, alla quale si è affezionato.

FELTRE. — Domani, giovedì, alla Scuola Libera Popolare dalle ore 20 alle 21 sarà tenuta dal dott. Pagini una conferenza sul tema «La Rivoluzione Francese».

Sabato 19 alle stessa ora un'altra conferenza sarà tenuta dal prof. Niccolini del nostro Istituto commerciale sul tema: «La Divina Commedia».

PIEVE DI CADORE. — Il thè danzante tenuto la sera dell'8 corrente nella sala dell'Hotel Progresso di Pieve, mercè la cura e l'assiduità dell'organizzazione, da parte del Comitato promotore, ebbe un esito brillantissimo sia per l'enorme concorso di pubblico, sia per l'incasso offerto dagli invitati.

Furono introitate per quote invitati Lire 3071 — Pagate per tassa registro e licenza danze L. 518; pagate per servizio orchestra L. 370; bibite e rinfreschi alle ballerine L. 490; cena e bibite al personale d'orchestra L. 155; id. id. di guardaroba L. 33; rotture mobili e bicchieri L. 30; fiori e cotillons L. 75; mancia al personale di servizio L. 60; spese postali L. 40; totale spese L. 1741; contributo al Centro Sportivo per le gare di Cortina L. 200; totale passivo L. 1941 — Attivo L. 3071; passivo L. 1941; importo netto L. 1130 che viene versato nel libretto in conto corrente della «Pro Pieve» presso la Banca Popolare Cadorina. A tutti i partecipanti alla festa, ed al Comitato organizzatore del thè, la Presidenza della «Pro Pieve» porge sentiti ringraziamenti.

Udine

Deliberazioni della Deputazione Prov.

Udine, 15

La Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri ha adottato le seguenti deliberazioni:

Deliberò di insistere presso il governo per ottenere la invocata proroga della esenzione o sospensione delle imposte nelle terre liberate, giusta il memoriale da tempo presentato al competente ministero — Nominò i membri della Commissione Zootecnica Friulana per il triennio 1921-23. — Nominò il sig. Pettoello avv. cav. Mario membro del Consiglio di Amministrazione del Collegio di Toppo Wassermann. — Demandò ad una Commissione nel seno della Deputazione lo studio del problema dell'istruzione professionale con particolare riflesso all'intervento della Provincia in materia. — Deliberò di assegnare un contributo di L. 400 ciascuno per i concorsi a premi per l'impianto razionale di fruttiferi, indetti dalle Sezioni di Udine e di Gemona della Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Deliberò di assumere l'ing. Pietro Cavalli di Piacenza quale consulente per l'Ufficio tecnico speciale per le utilizzazioni idroelettriche della Carnia. — Deliberò di costituire un ufficio tecnico-legale di assistenza agli enti locali per il problema delle case operaie e popolari.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

Comm. Prov. Arb. per i patti colonici

In seduta 15 corr., la Commissione provinciale arbitrale per i patti colonici, oltre aver trattato vari oggetti relativi all'applicazione dei concordati, ha fissato che il coefficente d'aumento per gli affitti nell'annata 1920-21 sia del 250 per cento.

Così per ogni 100 lire d'affitto pagato anteguerra fosse esso stato pattuito in denaro o in corrisposte in natura valutate al prezzo dell'annata 1912-13 saranno per l'anno in corso 1920-21 dovute L. 350, sia per l'affittanza mista come per l'affitto in denaro; da corrispondersi secondo l'accordo delle parti, in denaro o derrate, valutando queste ultime in tal caso a prezzo di mercato al momento della consegna per l'importo corrispondente al canone calcolato in denaro; in altre parole l'affitto base 1912-13 viene moltiplicato per 3.50 e così si ha l'equivalente affitto per l'annata agraria 1920-21 sia per i contratti di affittanza mista, come per quelli in denaro.

La Commissione ha deliberato di richiamare nel contempo proprietari e coloni a liquidare i conti degli anni passati entro il 15 marzo prossimo.

Tentativo di avvelenamento

Stamane verso le 10 certo Ferruccio Magrini passando per il Vicolo d'Arcano, vide accasciata a terra una giovane che emetteva dei gemiti. Chiestole cosa avesse seppe che l'infelice aveva trangugiato una discreta dose di acido fenico da una bottiglia che si scorgeva presso di lei. Venne tosto informata la Questura e due agenti provvidero per il trasporto della ragazza all'Ospedale civile, dove venne posta fuori di pericolo colla lavatura dello stomaco. La disgraziata si chiama Rosa Gastaldo Caterina, ha 20 anni ed è di Maniago.

Sulle cause che la condussero al triste passo dà informazioni la seguente lettera trovata nel tacuino della ragazza: «Ecco termino la mia giovinezza perchè sono abbandonata prim ad'un padre che mi lasciò in tenera età e poi ora da un fidanzato che mi tradì e che ora non ne vuol più sapere di me».

L'Ufficio provinciale del Lavoro è convocato alle ore 11 del giorno 22 corr. nella sala della Deputazione provinciale per la nomina di due vicepresidenti, di quattro consiglieri effettivi e di due supplenti.

Aumento festivo della tariffa tramviaria. Col giorno 20 corr., come abbiamo già pubblicato, nei giorni festivi, riconosciuti dallo Stato, i biglietti della tramvia elettrica urbana saranno portati a cent. 50 e quelli della Udine-Tricesimo verranno aumentati di cent. 20 per ogni lira o frazione di lira del prezzo normale.

La beneficenza della Cassa di Risparmio — Ne ldecorso anno 1920 la Cassa di Risparmio ha erogato lire 360.000 sull'utile netto di L. 720.659.66 a scopi di beneficenza e di pubblica utilità.

I legionari fiumani a Udine — Ieri si è riunito il consiglio dell'Assiciazione legionari fiumani.

Il vicepresidente Artuso fece conoscere la costituzione della Federazione Naz. dei Legionari fiumani sotto la presidenza effettiva e perpetua del comandante Gabriele d'Annunzio. Quali fiduciari provvisori furono nominati: Per Pordenone: Bruno Dall'Agnese, per Cividale: Luigi Freschi, essi hanno il compito di raccogliere i nomi dei Legionari residenti nel mandamento.

Teatro Sociale. — Ieri sera, seconda di «Boheme» è accorsa una folla enorme ad applaudire con calore il capolavoro pucciniano.

Un'improvvisa indisposizione ha colpito il tenore cav. Pietro Navia costringendolo a ritirarsi dopo il primo atto ed a farsi sostituire dal tenore Melosi. Il Melosi ha affrontato la difficile parte di Rodolfo mostrando di possedere una buona voce robusta ed estesa.

La Manin Mary, affrancata e riposata, ha reso ieri sera più sciolto il gioco scenico ed ha potuto far apprezzare le sue buone qualità di cantante, dotata di una voce morbida ed educata ad ottima scuola. Ottimi lo Spadarotti e la Sambrini.

Verona

Sciopero parziale

Verona, 16

Oggi lo sciopero studentesco è stato parziale. Ciò però non ha impedito i soliti incidenti provocati da alcuni che non volevano che i loro compagni entrassero in classe. Le lezioni saranno riprese normalmente domani.

L'arresto d'un ferroviere

Alla stazione è stato stamane arrestato il ferroviere Corsini Giuseppe autore di un furto di orologi, tolti da una cassa che egli doveva spedire.

Treviso

I Comuni Popolari e il progetto irriguo destra Piave

Treviso, 16

Ieri in una sala della Deputazione Provinciale si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni interessati al progetto di irrigazione di Destra Piave.

Erano presenti oltre al Presidente del Consiglio Prov. sig. Giuseppe Corazzin, l'ing. Brunelli dell'Ufficio Tecnico di consulenza all'«Unione dei Comuni Popolari», l'ing. Scotto assessore e dott. Falchero consigliere del Comune di Treviso, il Sindaco di Maserada G. B. Adami, il Sindaco di Povegliano geom. Sartorello, cav. Perin segretario col pro Sindaco di Istrana, il Sindaco di Paese sig. Lucchese, i Sindaci di S. Biagio di Callalta, di Trevignano, ed i rappresentanti di Lancenigo e di Roncade. Avevano mandato la loro adesione i sindaci di Carbonera e di Breda di Piave.

Dopo uno scambio di idee seguito da viva discussione, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Comuni di Treviso, Maserada, Roncade, Trevignano, Paese, Ponzano, Istrana S. Biagio Villorba, Povegliano, Breda e Carbonera, convocati dalla Unione dei Comuni Popolari per esaminare il progetto di irrigazione dei terreni Destra Piave di fronte al problema del suo finanziamento e della sua portata tecnico-sociale; persuasi della bontà e importanza grandissima del progetto stesso, destinato a valorizzare una vastissima zona della provincia attualmente esposta ai danni inquieti e continui della siccità; convinti che il progetto merita di essere appoggiato da parte dei Comuni colle necessarie garanzie finanziarie; mentre decidono di partecipare alla costituzione del Consorzio, fanno voti: a) perchè nel tempo più breve, ultimate le pratiche di costituzione definitiva, possano subito iniziarsi i lavori; b) perchè una conveniente opera di propaganda valga ad assicurare la più larga partecipazione delle popolazioni interessate ai benefici dell'opera; c) perchè nella esecuzione dei lavori sia impiegata la mano d'opera locale razionalmente organizzata nelle sue cooperative di lavoro».

Elezioni all'Asilo Infantile

Il commissario prefettizio invita i soci contribuenti dell'asilo Infantile «G. Garibaldi» ad un'adunanza che avrà luogo domenica 20 corr. alle ore 14 alla sede dell'Asilo stesso, in borgo Cavour, per provvedere alla nomina di due membri del Consiglio direttivi a termini dell'art. 4 dello statuto sociale.

Per la biblioteca dei Combattenti

L'Associazione ex combattenti di Treviso, avendo istituita una biblioteca circolante tra i propri soci, invita quanti desiderino contribuire alla istituzione ad inviare libri ad oblazioni alla sede della Associazione in via Canova 11 oppure al segretario sig. Enrico Silvestri, via Cavour 4.

Il programma del Quartetto Lehner

Abbiamo annunciato il terzo concerto del Quartetto Lehner di Budapest che avrà luogo domani sera giovedì al Sociale per lodevole intraprendenza della Presidenza degli Amici della Musica, che ha voluto secondare il vivo desiderio degli amatori e degli ammiratori di questa squisita accolta di virtuosi.

Ecco il programma che verrà svolto: Brams: Quartetto in la min., op. 51 N 2; allegro non troppo, andante moderato, quasi minuetto, moderato, finale, allegro non assai — Debussy: Quartetto in sol min., op. 10; animato e molto deciso, abbastanza vivo e ben ritmato, andantino dolcemente espressivo, molto mosso e appassionato — Beethoven: Quartetto in mi bem., op. 74: pocoadagio, allegro, adagio ma non troppo, presto, allegro con variazioni.

ORMELLE. — Della chiesa arcipretale, che la devastazione, il saccheggio ed il fuoco di guerra rovinarono nell'ampia navata, fortunatamente rimasero quasi intatti i muri perimetrali. Fu spoglia e straziata nei suoi altari. L'organo, opera del Callido, andò distrutto. I dipinti furono salvati per le amorose cure del parroco Don Giovanni Pilla, e la pala che fu asportata dagli austriaci, discreta tela di Alvise Donà fu ricuperata ad Udine ed ora si trova in canonica, in attesa di essere rimessa al suo posto dietro l'altare maggiore. Il campanile fu abbattuto dai nostri, per evitare che servisse da osservatorio ai nemici, dopo la ritirata di Caporetto. La canonica venne gravemente danneggiata.

Ora, mentre si attendono i lavori di completamento al restauro interno della chiesa, si riatta la canonica per parte della Cooperativa locale. Per progetto del prof. Vincenzo Rinaldo di Venezia, verrà ricostruita la torre campanaria. Ormelle avrà così reintegrati gli edifici del culto, mentre gli altri edifici pubblici e molte case dei privati, già da parecchio tempo sono riattati.

Urge che l'opera di ricostruzione abbia a continuare sempre alacre poichè se vediamo con compiacenza l'immane opera eseguita, altresì per la grande mole del disastro, molto ancora rimane per porre in completa efficenza l'edilizia del Comune.

MONTEBELLUNA. — L'Unione Sportiva che ha organizzato il veglione e i balli popolari nella Sala Teatrale ha realizzato un utile netto di L. 3869.80. In tale somma sono comprese le offerte fate a favore della beneficenza di cui L. 400 del signor Antonio Colferai, L. 400 della dita Panciera quale percentuale sugli incassi del servizio di buffet e L. 100 dal signor Antonio Conte.

La Presidenza dell'Unione Sportiva ha deliberato di assegnare complessivamente la somma di L. 1100 in favore degli istituti di beneficenza, distribuita come segue: Mutilati e invalidi L. 500: Orfani di guerra L. 325: Patronato scolastico L. 275

La somma rimanente costituirà il primo fondo per l'acquisto di un campo sportivo per il quale si sta studiando un apposito progetto.

CORNUDA. — Da lunedì funziona regolarmente la filanda, in prossimità del centro, da poco riattivata. La guerra, nella sua furia devastatrice, l'aveva completamente rovinata, distruggendovi il macchinario e il Governo col suo ben noto atteggiamento sul problema della ricostruzione, l'aveva dimenticata.

VIDOR. — La compagnia dilettanti del paese diede tre rappresentazioni teatrali assai bene riuscite e fruttarono 469 lire e 80 centesimi. I soldati del Genio Pontieri di stanza a Covolo, da veri artisti, altre due rappresentazioni, coadiuvati dalle bambine Bittante e Betto presentate dal capitano Poli Pietro e si ebbe il ricavato di L. 145,80; totale ricavo teatro L. 615.60, che venne versato al Comitato «pro monumento». A questo pervenne pure la offerta di L. 500 dal cav. Tittoni Carlo.

Per l'erezione del monumento occorrono tanti soldi, ma a questo sta pensando un altro Comitato. Intanto si ha in animo di fare grandi cose per la festa di S. Giuseppe.

CASTELFRANCO. — Per domenica, 20 corrente, è convocato il Consiglio comunale. Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti: 1. Indennità caro viveri ai pensionati (ratifica) — 2. Progeto di tramvia Crespano, Asolo, Castelfranco, Padova — 3. Adesione all'Unione dei Comuni popolari — 4. Sussidio al Patronato Pro Infanzia — 5. Domande di miglioramenti e indennità per il personale comunale — 6. Concorso nelle spese per l'ampliamento del cimitero urbano — 7. Regolamento per la tassa sui cani. — In seduta segreta: Pensione di favore agli insegnanti Guidolin, Dotta e Rech.

CONEGLIANO. — In due arterie principali della città la scorsa notte una turba di malandrini, che scorrazzava con un camion, ha tentato, mediante scasso di fare piazza pulita nei magazzini manifatture Galeazzi e Del Fabbro, senza però riuscirvi per l'intervento di cittadini.

Vicenza

Il saluto del nuovo Prefetto

Vicenza, 16.

Riceviamo:

«Assumendo la direzione di questa eroica, nobilissima provincia, rivolgo il saluto più rispettoso e cordiale alle pubbliche amministrazioni, alle autorità, ai funzionari dipendenti, a tutti indistintamente gli amministrati.

Non conosco altro dovere oltre il rispetto assoluto ed imparziale delle leggi, oltre il rispetto di tutte le libertà che nell'ambito delle leggi sono esplicate.

Vorrò confidare nella sincera collaborazione di tutti per l'osservanza dello stesso dovere.

Con lucido senso di responsabilità dobbiamo intendere quanto prema la necessità di una solida concordia nazionale, quanto sia urgente la fervida ripresa dell'attività produttiva per la restaurazione economica del paese, quanto danno materiale e morale derivi dalle esorbitanze inconsulte contro le somme garanzie statutarie, contro ogni disciplina ne lreciproco rispetto delle idee.

Epperò, questo mio atto di ossequio sincero sia pure fervida invocazione, alla concordia operosa pel pronto rifiorire di questa nobile regione alla quale consacrerò tutto me stesso. — Il Prefetto: *Dario Gutierrez*».

Il conte Almerico Da Schio ammalato

Il co. Almerico Da Schio ammalatosi cinque giorni fa di catarro gastro-enterico acuto con fatti di autointossicazione, è stato ora colpito da una bronco-pneumonite da stasi. Le condizioni dell'illustre scienziato, pur senza essere minacciose, sono molto gravi.

Il Conte Da Schio è curato dal dottor Ferruccio Cristofari e in particolar modo assistito dalla figlia contessina Laura.

All'illustre infermo giungano i più fervidi auguri di rapida guarigione.

Nomina agli Ospizi Marini

Il Consiglio Direttivo dei nostri Ospizi Marini, radunatosi ieri l'altro in adunanza ordinaria, per l'approvazione del Conto Consuntivo 1920, ha rilevato come debba fare vivo appello alla carità pubblica per essere in grado di andare incontro con mano sufficientemente soccorrevole a casi più bisognosi di cura tra l'infanzia minata dalla scrofola, dalle rachitide e dalla tubercolosi.

Nella stesso adunanza il Consiglio provvide alla nomina di un proprio membro, in sostituzione del cav. dott. Giuseppe Marangoni, il quale per le gravi occupazioni del suo ufficio, non può ulteriormente dedicare all'Opera Pia quella alacrità che per lunghi lustri profuse in pro della Istituzione. E il Consiglio lo nominò a proprio Membro onorario.

Il Consesso Medico che costituisce la maggioranza del Consiglio Direttivo dei nostri Ospizi Marini ha proposto qual nuovo Consigliere e Segretario dell'Opera Pia, il Dott. Commino Meschinelli, il quale ottenne unanime consenso di suffragi.

BASSANO. — Iersera al Sociale si diede «Nuvoloni senza tempesta» del Raffredi e «Da l'ombra al sol» del Pilotto. Come sempre «Ars Veneta» si fece ammirare per spigliatezza e vivacità di dialogo, per naturalezza e spontaneità di dizione, per fedeltà ed efficacia di sentimento e d'interpretazione. In «Da l'ombra al sol» Gianfranco Giachetti fu un ottimo esilarante Don Gaetano; e la gentile signorina Giachetti — che alla virtù artistica accoppia così degnamente... la virtù estetica — una impareggiabile Lisetta. Bene tutti gli altri. Spessi, cordiali e calorosi gli applausi. Stasera, giovedì, «Il nostro prossimo» del Testoni.

✱ Pare che il processo per gli incidenti avvenuti tempo fa al nostro Consiglio comunale sia di competenza della Corte d'Assise. Ier l'altro furono pertanto tradotti a Vicenza i detenuti Zilio e Zuinesi, i quali — si assicura — saranno difesi dall'onor. Enrico Ferri.

Borse e Mercati

MILANO, 16 — Consol. 5 p.c. 75.65 — Rendita 3,50 p.c. 74.35 — Banca Italia 1443 — Banca Comm. Ital. 1077 — Credito It. 693 — Banca Sconto 610 — Banco Roma 117 — Meridionali 308 — Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 605 — Lanificio Rossi 1465 — Cantoni 750 — Veneziano 189.50 — Cotoniere 113 — Elba 113 — Terni 629 — Meccaniche 85 — Breda 181 — Ansaldo 119.50 — Montecatini 150 — Metallurgica 86 — Edison 460.50 — Adriatica Elettricità 108 — Vizzola 740 — Marconi 198 — Molini A. I. 258 — Zuccheri 342 — Raffineria 347 — Eridania 311 — Distillerie 131 — Esportazione 294 — Beni stabili 304 — Fiat 182 — Isotta 39 — Ilva 81.

Cambi: Francia 201.20 — Londra 106 — Svizzera 448.50 — New York 27.03 — Germania 47.75.

ROMA, 15 — Media Consolidati: Cons. 3.50 p. c. 74.08 — Id. 5 p. c. 75.45.

PARIGI, 15 — Rendita Francese 3 p. c. perp. 58,90 — Id. id. amm. antica 69,70 — Rendita Francese 3 p.c. amm. nuova 83,95 — Prestito Francese 4 p. c. 1917, 68.60 — Prestito 1906 lib. 97.75 — Idem 1906 liberato 100 — Id. id non liberato 100,55 — Tunisine 264 — Rendita Argentina 1886 117,25 — Idem 1900, 81 — Brasile 4, p. c. 87.75 — Bulgare 4.50 p.c. 1907, 272 — Rendita Spagnola 4 p.c. 156 — Rendita Ital. 3,50 p.c 44 — Portoghese nuovo 45 — Banco Parigi 1400 — Credito Fondiario 690 — Id. Lyonnais 1525 — Banca Ottomana 682 — Banca Comm. Ital. 562 — Metropolitain 405 — Thomson 907 — Suez 6025 — Lombarde antiche 88.50 — Nord Espagna 528 — Saragozza 550 — Rio Tinto 1448 — Brasile 5 p. c. 1903, 113.50 — Id Rescission 85.25 — Ottomane 102 — Chartered 33.25 — De Beers 628 — Ferreira Deep 25.25 — Geldud 129 — Gold Fields 47 — Randfontein 33 — Rand Mines 115.

Cambi: Italia 50.25 — Londra 53.25 — Svizzera 224.75 — New York 13.57 — Spagna 191.25 — Belgio 104.25 — Germania 23.25 — Olanda 4.68.

PARIGI, 15 — Prezzi di Compensazioni. Riporti: Rend. Franc. 3 p.c. perp. 58.75 R. 0.06 — Rendita Spagn. est. 4 p.c. 157 R. 4 — Rendita Italiana 44 R. 0.06 — Banco Parigi 1408 R. 1,75 — Credito Fondiario 690 R. 5 — Banca Comm. Italiana 540 R. 0.77 — Suez 6020 R. 8.20 — Meridionali 300 R. 0.11 — Rio Tinto 1490 R. 0.85.

VIENNA, 15 — Cambio su Serbia 1847.50 — New York 666 — Parigi 4880 — Rumania 950 — Bulgaria 830 — Italia 2442.50 — Berlino 1158.50 — Svizzera 10087.50 — Amsterdam 23000 — Praga 875 — Budapest 128 — Varsavia 83.70 — Londra 2610 — Belgio 5080.

NEW YORK, 15 — Chiusura cotoni — Cotoni futuri: Febbraio 13.65 — Marzo 13.90 — Aprile 14.10 — Maggio 14.40 — Giugno 14.53 — Luglio 14.75 — Agosto 14.85 — Settembre 15 — Ottobre 15.30 — Novembre 15.20 — Dicembre 15.32 — Genn. 15.39.

CRONACA DI VENEZIA

I macellai e la crisi della carne

Gli esercenti vendita carnami, riuniti in assemblea straordinaria, la sera del 16 febbraio a. c., udita la relazione della presidenza, ha votato il seguente ordine del giorno:

1) Giustifica la preoccupazione della commissione com. annonaria, la quale nell'interesse della cittadinanza, crede di porre un freno all'ascesa dei prezzi delle carni; imperocchè cessi, una buona volta il crescendo sempre più impressionante, che viene imposto dagli allevatori di bestiame;

2) Constatato che il prezzo di aumento domandato dagl'introduttori, per le carni bovine ed ovine all'ingrosso, non fu loro concesso appunto per la causa suesposta; fa voti perchè la suddetta commissione abbia a riprendere in esame la questione, e deliberi la scrupolosa osservanza del calmiere da parte del mercato all'ingrosso;

3) Conferma, se nel caso la soluzione della vertenza si prolungasse, di continuare l'apertura di tutti gli esercizi, a disposizione del comune, e per la vendita delle carni non calmierate;

4) Desidera che gli spacci comunali per la vendita carnami, per dare l'esempio ai consumatori, si servino di vero calmiere per il prezzo e qualità, si fornisca direttamente ai pubblici mercati fuori Venezia.

Gli abbonamenti ferroviari e la sopratassa domenicale

L'Amministrazione delle Ferrovie nell'istituire la sopratassa domenicale sui biglietti ordinari ha pure colpito gli abbonamenti i quali sono un contratto per 365 giorni effettivi da rispettare fra le due parti contraenti di modo che nella giornata di domenica diventano inutili per i brevi percorsi poichè il supplemento da pagarsi è superiore al prezzo del biglietto ordinario.

Con ciò veniamo a trovarci di fronte alla questione delle comunicazioni Venezia-Mestre, che non fu tenuto presente dai dirigenti il servizio ferroviario nel caso in questione.

L'abbonamento delle due su citate località non ha altro mezzo pratico di transito, che quello ferroviario per cui è ricorso all'abbonamento, e ne deve perciò essere aggravato di differenze in un giorno che è uguale a tutti gli altri. E' ingiusta quindi la sopratassa che lo colpisce e che di conseguenza viene ad aggravarlo di un contributo straordinario, che non viene poi a portare un gran onere alla stessa Amministrazione ferroviaria. Il portarsi a Mestre da Venezia e viceversa è indubbiamente necessario data la topografia di Venezia e la relazione d'affari così intimamente connessa.

Occorre che l'Amministrazione ferroviaria si renda conto del fatto che Venezia è città *unica*, per le sue condizioni peculiari, in Italia, e che i criteri che valgono per tutte le altre città debbono subire qui adattamenti speciali.

Cronache di coltura

Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 17 corr., che comincerà alle 14 precise, si terranno le seguenti Letture:

G. B. De Toni ed A. Forti, mm. ee.: Alghe d'Australia Tasmania e Nuova Zelanda raccolte dal rev. dott. Giuseppe Capra nel 1908-1909 — V. Crescini, m. e.: Postille gogliardiche — D. Berterelli, m. e.: Sulla morfologia delle coste umane. Prima Nota preventiva — A. Battistella, s. c.: Un nuovo documento sull'acquisto di Cipro per parte della Repubblica di Venezia — F. Stefani: Alcune particolarità dei miogrammi dei muscoli striati e loro rapporto colla dottrina della contrattilità del sarcoplasma (presentata dal prof. A. Stefani, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno) — O. Chisini: Le singolarità di un ramo superlineare definite mediante un prodotto di sostituzioni (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e. (c. s.)) — G. Aliprandi: Sul numero delle radici primitive (mod. p) (presentata dal prof. F. D'Arcais, m. e., (c. s.)) — R. Fabiani: Resti di mammiferi quaternari «della Buca del Tasso» nelle Alpi Apuane (presentata dal prof. G. Dal Piaz, s. c., (c. s.)).

Al Liceo "B. Marcello,,

Nel concorso bandito recentemente per la cattedra di pianoforte principale presso il nostro Liceo Musicale, aggiunta a quella del prof. Gino Tagliapietra, è riescito vincitore in seguito ad esame brillantemente sostenuto su cinque concorrenti il prof. Eriberto Scarlino già allievo dello stesso nostro Liceo e precisamente del maestro Cesare Conti prima e poi del valentissimo maestro Tagliapietra.

Il prof. Scarlino, aveva testè vinto con grande onore anche il concorso per titoli ed esami delle cattedre d'organo, pianoforte ed armonia della Scuola municipale di musica di Modena ed aveva meritata una speciale distinzione nel concorso per la cattedra di pianoforte presso il Conservatorio di Firenze, vinto dal Brugnoli. Egli ha già iniziato il corso delle lezioni aumentando così la famiglia dei valorosi musicisti che onorano il nostro Istituto musicale.

Cronache funebri

Luigi Macchiati

E' morto ieri, quasi improvvisamente, il prof. Luigi Macchiati, Preside del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» e Libero docente di Botanica nella R. Università di Genova. Egli lascia a Venezia ottima fama come insegnante di scienze naturali, capo d'Istituto e patriotta. Giorni sono aveva tenuto all'Ateneo una applaudita e sentitissima conferenza sul martirio di Nazario Sauro, nè mai tralasciava alcuna occasione per infondere nell'animo dei giovani i sensi più alti del patriottismo e del dovere civile. Egli scrisse molte memorie di carattere scientifico, specie di botanica e si dedicò sempre con zelo intelligente della istruzione dei giovani affidati alle sue cure di docente.

La morte che lo colse in questa Venezia che amava lascia un vuoto di affetto tra i molti che egli predilesse e confortò della sua amicizia. Ebbe gli avversari che le competizioni politiche creano sempre, ma ebbe anche colleghi devoti. Fu sopratutto attivissimo; il lavoro non lo stancava, ma ne indebolì certo la fibra già provata dal lavoro insieme eccitante e snervante della scuola. In segno di lutto l'Istituto che egli presiedeva rimane chiuso sino dopo i funerali che seguiranno venerdì alle 9.30 in forma solamente civile. Tale la volontà del defunto, la cui salma verrà cremata.

Alla moglie desolata, alle giovani doloranti figliuole, ai parenti tutti del prof. Macchiati mandiamo il nostro vivo e mesto saluto di condoglianza. — A. R. L.

A proposito dei mutilati di guerra

Nell'articoletto di ieri dal titolo: «I falsi mutilati di guerra» non si voleva alludere ai due soldati Astorri Angelo, soldato del 206 fanteria, e Bonaccina Ferdinando del 3.o alpini che sono invece dei veri mutilati di guerra, inscritti nell'Associazione lombarda dei mutilati di guerra.

Stamane dopo lunghissime sofferenze, cessava di vivere

MARIA SPASCIANI
ved. nob. BORGAZZI
d'anni 52

Addoloratisimi ne danno l'annunzio i figli Giovanni, Mercedes, Antonietta, i parenti e conoscenti.

Venezia, 16 Febbraio 1921.

La moglie Contessa Stortiglione e le figlie, coll'animo straziato, annunciano la dolorosa morte del rispettivo marito e padre

Prof. Dott. LUIGI MACCHIATI

Preside del R. Istituto Tecnico P. Sarpi

avvenuta ieri alle ore 11.45, dopo breve malattia.

I funerali, in forma civile, avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 9.30 partendo dall'Ospitale Civile.

Si dispensa dall'invio di fiori; la presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 17 Febbraio 1921.

La Presidenza della Giunta di Vigilanza e il Consiglio dei Professori del R. Istituto Tecnico «P. Sarpi» partecipano la morte del Preside

Prof. Dott. LUIGI MACCHIATI

avvenuta ieri, alle ore 11.45, dopo brevissimi giorni di malattia.

I funerali, in forma civile, avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 9.30, partendo dall'Ospitale Civile.

Venezia, 17 Febbraio 1921.

Comune di Pieve di Soligo

A tutto 28 corr. è aperto il concorso al posto di Medico chirurgo con i seguenti emolumenti:

Stipendio per la cura dei poveri fino a 1000 lire 6000.

Per ogni altro povero in più L. 2.

Indennità mezzo di trasporto L. 1800.

Quale Ufficiale Sanitario L. 500.

In via temporanea il medico percepirà la doppia indennità caroviveri.

Il medico avrà anche la direzione dell'ospitale «Balbaville» e per tale incombenza percepirà dall'ospedale lire 2000.

Oltre i documenti di rito, l'aspirante deve produrre documenti di cui risulti che abbia compiuto una regolare pratica ospedaliera di chirurgia almeno per un biennio od abbia prestato servizio per un biennale in una condotta principalmente chirurgica.

Per schiarimenti rivolgersi alle Segreteria Comunale.

Il Sindaco: Avv. BUERI

Istituto Veneto di Arti Grafiche in Liquidazione

Si avvertono i possessori di Azioni dell'**ISTITUTO VENETO di ARTI GRAFICHE,** Anonima con Sede in Venezia costituita il 14 Luglio 1906 e messa in liquidazione il 6 Luglio 1915, che essendo state chiuse le operazioni relative e trascorsi i termini di cui all'Articolo 215 del Codice di Commercio, a partire dal giorno di Venerdì 18 Febbraio 1921 e fino a tutto il giorno di Venerdì 18 Marzo 1921, verrà pagato il reparto spettante di ogni Azione (in ragione di L. .9— per ciascuna della prima emissione e L. 18.— per ciascuna della seconda emissione).

I pagamenti si effettueranno dal Rag. V. M. Göth nel suo Ufficio in Calle Priuli (Cannaregio) N. 99, in ciascun giorno non festivo dei relativi certificati azionari.

Venezia, li 17 Febbraio 1921.

IL LIQUIDATORE
Ing. **ALESSANDRO CROCE**

Critici

I. — Pancrazi (1) è di casa, alla *Gazzetta*. Ci venne, con grande ira dei suoi professori, che era ancora studente di liceo perchè ve lo chiamai io; occupato in cose diversamente piacevoli, la critica letteraria mi pesava allora più che non mi avesse mai pesato prima e non m'abbia mai pesato poi e la scaricai sul suo tavolo con giustificata fiducia. Egli era un ragazzo mingherlino, di una intelligenza e di una cultura precoci che s'esercitavano sulla *Voce* e di una simpatica ingenuità necessaria che mi colpì una volta soltanto, quand'egli mi espresse la sua meraviglia per la rapidità con cui, a Padova, avevo scritto e fatto telefonare al giornale un lungo e dotto articolo sulle *Baccanti* Euripidee dopo la rappresentazione inscenatane dal Romagnoli al teatro Verdi. L'articolo era stato preparato regolarmente ventiquattr'ore innanzi, completato con appena qualche nota di cronaca opportunamente interpolata, ma la pratica giornalistica di Pancrazi non arrivava ancora a capirlo. La fece rapidamente la sua pratica giornalistica e come la corroborammo di discussioni notturne confinanti coll'alba davanti ai bicchieri di vin bianco toscano nella recondita stanzetta di un caffè di piazza!... La guerra portò alla fronte *Pi. Pa.*; la pace lo risospinge nostalgicamente verso le dolci colline natie e sui Lungarni fiorentini donde in memoria dei primi passi, e della già vecchia amicizia ecco arrivare, dopo l'*Antologia dei poeti* compilata insieme con Papini il suo volume di *Ragguagli di Parnaso*. Un volume che è tutto tipico di Pancrazi; con le passioni (direi addirittura con i peccati!) originali di lui (che risalgono, appunto, agli anni degli inizi di quella carriera che l'ha portato a pontificare — brillantemente — al *Carlino* e lo porterà indubbiamente molto più in alto e più lontano se indulgerà meno a certa dolce pigrizia veneziana che ha sposato paternamente all'innato, elegante scetticismo toscano) con lo stile così saporosamente personale che fa pensare a una sapiente spuma di parole, di incisi, di imagini inattese entro la quadratura larga ma precisa come una diga, del periodo. Già l'apertura del libro è un atto, diciam così, di fede: un capitolo su Panzini. Pancrazi ne ha scritti di articoli sul Panzini! Se li avesse messi tutti insieme ne sarebbe uscito un volume più massiccio di questo; invece s'è limitato a poche pagine, ma l'amaro e divertente umorista vi è ritrattato di scorcio con un garbo e una sicurezza che rivelano il lungo amore del critico per l'autore cui era già fervidamente rivolto quando il successo in sordina di *La lanterna di Diogene* non ne preconizzava certo la odierna popolarità. Poi, traverso le pagine, stampate dal Vallecchi, cercatevi la ripercussione dei palpiti settimanali scanditi dagli autori della *Voce* fiorentina: Soffici, Papini, Prezzolini, Slataper, Boine, Jahier, Peguy e dai vociani e post-vociani insieme: Palazzeschi, Cecchi, Linati, Cicognani, ecc. Non sono, spesso, che accenni o parentesi, ma rivelano l'animo la mentalità e le tendenze del Pancrazi meglio che non lo faccia no il capitolo, pur comprensivo, sul Moretti poeta, le pagine così acute sulle *Poesie d'amore* del Gaeta (« Saprò come il tuo pettine dietro i guanciali cada; ai caldi fianchi i solchi delle compresse vesti; su le allaccianti braccia i segni degli innesti » — amanti dell'amore leggeteli se non li avete letti!) quelle garbatamente perfide sulla Guglielminetti falsa Saffo, quelle sulla « espressione del niente » in Annie Vivanti, quelle argute su Petrolini (L'idiota come umorista). E' difficile che un critico vada d'accordo su tutto con un altro critico; del Pancrazi ho sempre pensato che la sua visione della nostra letteratura, del nostro Parnaso, sia unilaterale; si equilibrerà col tempo, e forse verrà giorno ch'egli si dorrà di aver scritto, ad esempio, quel che egli ha scritto di un libro moralmente e artisticamente negativo come è il libro del Palazzeschi: *Due imperi mancati* e si stupirà di aver per tanto tempo intonato sè medesimo quasi esclusivamente ad un movimento che fu meno di ogni altro un movimento di sostanza artistica e più di ogni altro un movimento di illusione, giacchè credette di creare la coltura altrui dalla supposta ignoranza altrui a mano a mano che, esercitandosi sulle riviste francesi e tedesche, creava la propria cultura dalla propria ignoranza. Ma questi *Ragguagli* illustrano un temperamento di ragionatore e di scrittore a stare in compagnia del quale s'accrescono le nostre idee e la nostra voglia di conoscere personalmente. Ora la critica, a sentire i critici, ha mille funzioni ed è arte sopraffina se il critico che la produce venga dosato nei modi designati dall'Wilde nelle *Intentions*, ma una delle sue funzioni più nobili è indubbiamente questa che il Pancrazi realizza. E perciò i suoi *Ragguagli di Parnaso* avranno sempre un valore innegabile indipendente dalla attualità che li ha ispirati e generati.

II. — Eguale elogio generico merita *Il teatro dei fantocci* di Silvio d'Amico (2). Il D'Amico è il critico drammatico della *Idea Nazionale* ove ha preso il posto lasciatovi vuoto da Domenico Oliva; e lo tiene con dignità, con intelligenza, con cultura tali che a quelle del compianto illustre scomparso nulla hanno da invidiare. Pare anzi che queste qualità, combinate col fatto di vivere egli alla Capitale, l'abbiano fatto salire anche sull'orizzonte del mondo ufficiale, e di ciò dobbiamo non rammaricarci, ma compiacerci, chè della attività del D'Amico il teatro nazionale, questa vecchia fisima che il Martini continua a deprecare e tutti gli altri continuano ad auspicare, avrà modo, ha già modo, di giovarsi. — Il libro stampato dal Vallecchi comprende uno studio sullo Shaw, uno sui *Grotteschi*, uno su Giacinto Benavente, e l'autore non nasconde che egli è piuttosto per la annosa tradizione scenica che non per quelle forme degenerative del teatro che possono benissimo essere designate dalla maniera di Giorgio Bernardo Shaw e dalla maniera *grottesca* venuta di moda negli ultimi tempi e già quasi miseramente perita nei lacci apprestati dagli scrittori che la servirono a sè medesimi. Doppio teatro di fantocci, il teatro considerato dal D'Amico, perchè da una parte si tratta di mettere nella vera loro luce personaggi che sono marionettistici malgrado si sforzino di apparire profondamente e complicatamente umani, e dall'altra parte personaggi umani si nascondono (*Los interesos creados, comedia de polichinelas*) dietro i modi delle marionette.

Dello Shaw l'autore ci dà un profilo ed una immagine perspicui; fondatissimo è il suo parere che l'autore di *Candida* e delle *Case del vedovo* vada considerato assai più vicino ai grandi tecnici che non ai rivoluzionari dell'arte. Qualchecosa di simile ho avuto spesso occasione di ripetere lo stesso scrivendo di volta in volta delle commedie dello Shaw; il quale è un acrobata della scena a modo suo; come Sardou, mirava a congegnare i suoi drammi in modo da attirare gli spettatori nel trabocchetto della grande scena, così lo Shaw simula la dispersione dialogica e delle situazioni per coprire il gioco con cui, a sua volta, conduce gli spettatori al medesimo trabocchetto. L'arte scenica dell'irlandese ex feniano può essere rassomigliata a quei passi di danza tutti contorsioni e zig-zag che i buffi d'operetta ballano, per mandar in visibilio le folle, ogni volta che escono, movendo direttamente alla porta di uscita, di scena.... Dove non sono d'accordo col D'Amico è quando preferisce la prima all'ultima maniera dello Shaw. Per me l'ultima è una sublimazione astuta e divertente della prima, e come tale mi piace, perchè insomma posto che uno ci si metta dinnanzi a fare il pagliaccio è più che altro interessante vedere con quali e quante invenzioni successive egli farà il pagliaccio, che non l'assistere alla sua mossa di partenza.

Nello studio sui grotteschi il D'Amico finisce a dir male di tutti gli autori grotteschi e di tutti i grotteschi meno uno (*La maschera ed il volto*) per la semplice ragione che questo non è un grottesco ma una commedia alla vecchia. Pirandello, Antonelli, Veneziani, Rosso di San Secondo, Chiarelli sono elegantemente, con un bell'equilibrio di argomenti e di parole ironiche, negati nella sostanza della loro opera; queste pagine del D'Amico ci appaiono veramente eloquenti di dialettica e di indagine, dànno la misura della serietà dello scrittore e riabilitano la povera critica drammatica che fu per tanti anni ed è ancora, qua e là, così maltrattata da chi la pratica su per i giornali.

GINO DAMERINI.

(1) Pietro Pancrazi: **Ragguagli di Parnaso** (pag. 187) Vallecchi editore, Firenze L. 6.

(2) Silvio D'Amico: **Il teatro dei fantocci** (pag. 146) Vallecchi ed. Firenze, Lire 5.

Il romanzesco salvataggio d'un feniano

Dublino, 16

Ieri sera un sinn-feiner, certo Terling, era detenuto nella prigione di Dublino in seguito ad una sentenza di morte per aver ucciso un ufficiale; egli è stato salvato dai sinn-feiners nel modo seguente:

Alle autorità della prigione si presentò una compagnia di soldati recanti casco e bajonetta innestata, comandati da un ufficiale, che presentò loro un ordine firmato da un alto funzionario. L'ordine prescriveva la consegna del prigioniero Terling all'ufficiale che era incaricato con la sua compagnia di trasferire il condannato in altro luogo. Le autorità consegnarono il prigioniero all'ufficiale, ma il distaccamento non era altro che un distaccamento di sinn-feiners travestiti, i quali scomparvero col prigioniero e di cui non si ebbe più notizia.

Un forte distaccamento di sinn-feiners ha assalito presso la stazione di Innishannen, situata nell'ovest della contea di Cork, un treno che trasportava viaggiatori ed una quarantina di soldati, i quali hanno risposto a colpi di fucile. Ne è seguito un combattimento accanito nel quale si sono avuti sei soldati feriti, due sinn-feiners uccisi e sei viaggiatori fra cui una donna uccisi, e parecchi feriti.

Il tenore Caruso in agonia

New York, 16

Le condizioni di salute del tenore Caruso sono gravissime.

Stamane gli sono stati amministrati i Sacramenti. — (Stefani).

L'istituto della mezzadria al Congresso Agrario

Roma, 16

Stamane il congresso agrario ha ripreso i suoi lavori. Ha parlato per primo l'avv. Ambrosiano che ha accennato ai rapporti che esistono fra datori di lavoro e lavoratori del Lazio, rilevando che per le condizioni economiche speciali della Regione, non si sono finora verificate in essa agitazioni in grande stile per la modificazione dei patti agricoli. Si è accentuato invece un movimento tendente alla lavorazione ed al possesso della terra ed alla gestione delle aziende.

Il sig. Cengarelli riferisce sulla situazione della Calabria e traccia succintamente le direttive che gli agricoltori devono seguire per conseguire la pacificazione degli animi.

Per le Puglie riferisce il dr. Casacchi presidente della federazione agraria della terra, di Bari, e l'avv. Pedone della Federazione agraria di Capitanata. Ambedue gli oratori parlano delle lotte che si sono svolte nelle rispettive zone e delle organizzazioni che gli agricoltori hanno creato per fronteggiare le agitazioni stesse.

Il prof. Giulio Gennari riferisce sulle condizioni agrarie della provincia di Parma, Modena e Forlì e spiega la condotta delle associazioni agrarie. Difende l'istituto della mezzadria consigliando la sua adozione ove ancora non esiste, perchè soltanto con tale sistema di collaborazione o compartecipazione, è possibile conseguire la pacificazione nelle campagne. Il prof. Gennari conclude applauditissimo che le classi lavoratrici hanno diritto di innalzarsi, ma non con la violenza e la usurpazione, bensì col proprio lavoro e col proprio risparmio.

Noi — dice l'oratore — possiamo aiutarle e sorreggerle sopratutto consociandole nella produzione e spingendo alle maggiori altezze le produttività della terra ed il rendimento delle industrie che vi sono connesse. Il paese deve ricostituirsi economicamente e spiritualmente ed è la terra che deve stabilire la ricchezza, la tranquillità e la pace.

Il principe Luigi Pignatelli parla degli Abruzzi e del Molise, ove prevale il sitema delle piccolissime proprietà, e dove conseguentemente sono pressochè nulle le controversie tra datori di opere e lavoratori.

Il colono Chiarozzi di Campobasso, accolto da vivissimi applausi, porta al congresso il saluto dei modesti lavoratori che si sentono specialmente attaccati al lavoro ed alla terra e che sono alieni dalle concessioni estremiste sovversive.

Il comm. Serrati di Firenze parla per tutta la Toscana. Rileva che in Toscana le organizzazioni rosse e bianche si sono messe in una trista gara a chi chiede di più; illustra come la associazione agraria sia sorta e si sia rafforzata al punto da avere attualmente 71 mila 389 soci con un reddito disponibile complessivo di circa 12 milioni e del tentativo fatto nella scorsa estate per la unificazione del patto colonico e dice che la lotta è ancora aperta e su di essa sta compiendo studi una commissione nominata dal governo.

Il conte De Mariotti parla della situazione nelle quattro provincie delle Marche. Prevede una lotta imminente per la revisione dei patti colonici in corso, lotta alla quale gli agricoltori si stanno preparando con serenità di intenti.

Per la Campania riferisce il marchese dr. Montresor, rilevando che in quella regione non può avvenire un grave conflitto.

Infine per la Sicilia parla il cav. Luigi Tasca Bordonaro, ricordando alle agitazioni dell'autunno scorso e le ripercussioni che se ne ebbero sulla riproduzione. Illustra il sistema culturale siciliano e termina augurando che per le iniziate collaborazioni fra agricoltori e proprietari, si possa al più presto addivenire al migliore assetto economico-agricolo in Sicilia.

Le gare dello Ski Club Veneto

Cortina d'Ampezzo, 16

Cortina redenta ha ottenuto già dalla riunione alla madrepatria il rapido compimento di due tra le più vive sue aspirazioni: la ferrovia e la grande «stagione» invernale. Veramente la ferrovia non è ancora aperta al traffico e sulle sue lucide rotaie, da cui la neve è sempre accuratamente spazzata, non corre che il trenino domenicale; ma l'esercizio di stato non potrà tardare. Invece, con notevole vantaggio della sua industria alberghiera — che è la principale della ricca borgata — quanto agli sport invernali Cortina è già divenuta la San Moritz d'Italia.

Ieri ebbe qui luogo l'adunata dei valligiani, promossa dalla « Gazzetta dello Sport ». Del concorso di sedici squadre, della vittoria ampezzana, della buona prova che diedero di sè gli skiatori cadorini, il pubblico è già stato informato. E' bene che pure si sappia che la «stagione» non è finita con questo convegno, e che altri lo seguiranno con esito altrettanto lieto, poichè la primavera alpina è ancora di tanto lontana. Tra gli altri certo più importante quello indetto per sabato e domenica prossimi dallo Ski Club Veneto, che ha sede nella vostra città, dove abbondano gli appassionati per questo genere di sport, e che molto ha giovato alla diffusione di questo nell'intera regione.

Ora, dopo cioè che alla Venezia propriamente detta si sono ricongiunte la Venezia Giulia e la Tridentina, lo Ski Club Veneto ha allargato la propria azione fino ai nuovi confini, che includono nella propria cerchia così amene vallate, così stupende montagne. E ha voluto iniziare da questa nostra Cortina la ripresa della sua multiforme attività. Frequenti sulle nostre montagne le gite e le traversate da esso promosse, alcune delle quali difficili e faticose. Il 19 e il 20 nuova adunata a Cortina: di carattere regionale ma con intendimenti veramente nazionali, come ha riconosciuto S. E. Credaro e il ministro Bonomi nel manifestare il loro consenso. Vi sono due coppe da vincere: la coppa militare del Veneto, e la coppa Venezia per il campionato di ski delle tre Venezie.

La coppia militare del Veneto fu corsa già parecchie volte ad Asiago. Per accordi tra l'autorità militare e lo Ski Club Veneto, che la istituiva nel 1910, essa vien disputata dalle pattuglie (guidate da un ufficiale) dei migliori skiatori del 6.o del 7.o dell'8.o e del 9.o alpini e del 2.o artiglieria da montagna, delle truppe alpine cioè reclutate e dislocate nel Veneto. Fu vinta due volte dal 6.o, una dal 7.o, una dall'8.o che attualmente detiene la coppa: dal 1915 non fu più corsa.

V'è molto interesse per l'esito di questa gara, di fondo, che varrà a richiamare a Cortina buon numero di ufficiali e di soldati delle truppe alpine. E' certa la venuta in rappresentanza di S. E. Bonomi, del generale Bertolini, che comanda la 3.a divisione alpina. Per gli skiatori militari lo Ski Club Veneto prepara inoltre altre gare di salto e di velocità. L'Associazione Nazionale Alpini ha destinato per esse speciali premi.

La Coppa Venezia fu invece istituita quest'anno e si correrà il 20 per la prima volta. Sarà una gara di fondo anche questa, libera a tutti gli skiatori purchè veneti.

Ciascun concorrente dovrà dichiarare per quale sodalizio sportivo intende di correre. Il vincitore avrà titolo di campione delle Venezie; al sodalizio sarà assegnata la coppa che però dovrà essere vinta tre volte per la definitiva assegnazione. S'inizierà così, a meglio affratellare fra loro anche in questo campo le genti venete, una simpatica consuetudine: ogni anno nell'una o nell'altra vallata si aduneranno a contendersi il premio i migliori skiatori della regione.

Anche in questa e nella gara di salto per loro predisposta i concorrenti si disputeranno ricchi e copiosi premi. Tra essi quelli offerti dalla magnifica Comunità ampezzana, dal locale Club Sportivo, dalla Società pro concorso dei forestieri. Molto ammirati anche il dono dell'Istituto per il lavoro e gli altri giunti da Venezia. Dal Cadore sono stati assegnati due premi di 200 e di 100 lire per gli skiatori cadorini che riusciranno classificati primo e secondo. Inoltre per i soci dello Ski Club sono annunziate una gara a coppie e una di velocità.

In occasione di tale convegno, per il quale è vivissima l'aspettazione, sarà qui inaugurato il 19 il gagliardetto offerto dalle gentili socie, non poche delle quali valorose skiatrici, al benemerito sodalizio.

La convalescenza del Prato della Valle

Padova, 16

Un malato di guerra: Prato della Valle. Lo storico recinto desta attualmente pietà. Stravolto, devastato, immiserito è divenuto irriconoscibile. La sua morbida veste erbosa, lacerata strappata calpesta, è scomparsa sotto un arruffato strato di fogliame giallìccio ed arido. Gli alberi altissimi, dalle cento braccia che proiettavano un'ombra discreta nelle infocate giornate estive, si innalzano ora stecchiti e tristi. Le statue che l'attorniavano — donne ed uomini illustri inutilmente pensosi o superbi o impettiti — si mostrano torve ed accigliate. Anche Dante Alighieri e Giotto, di contro al Prato, sotto la Loggia Amulea, sembrano guardare con occhio rattristato una così grande desolazione.

Poichè su Prato della Valle ha imperversato inesorabilmente, con la sua furia distruttrice, la terribile guerra. E quell'aspetto festevole di cui s'adornava è andato mano a mano dileguando, scolorendosi fino a scomparire completamente coll'abbandono coloro che, nuovi ospiti, gli avevano imposto una nuova vita.

Nel recinto si raccoglieva prima della guerra il gaietto sciame del mondo piccino sotto la non troppo vigile custodia delle fantesche le quali, approfittando del fatto che nessun pericolo potevano correre i bimbi affidati alle loro cure, si abbandonavano a innocenti — e talvolta non tanto innocenti — colloqui d'amore con qualche soldatino galante.

Echeggiavano pel Prato piccole grida di gioia, trillavano risa fresche ed argentine, mentre altrove delle mani fremevano furtivamente in strette nervose e significative.

I piccoli si divertivano a rincorrersi, a giuocare alla palla. Qualcuno cadeva e tornava piagnucolante dalla fantesca dalla quale s'aveva un rabbuffo rinforzato magari da qualche scapaccione. Era noioso quel bambino: veniva a disturbare proprio nel momento meno opportuno un dolcissimo « flirt ».

Qualche altro invece si accapigliava per un nonnulla con i compagni: ed andava a cercar ragione ed aiuto dalla sua custode e protettrice.

— Hai torto, ecco. La colpa è tua. Sei cattivo. Lo dirò alla mamma.

— E anch'io dirò alla mamma — soggiungeva il piccino minaccioso — che sei stata tutto il giorno a discorrere con un soldato.

S'allontanava quindi indispettito. Si avvicinava al gruppetto col quale aveva poco prima litigato. Rimaneva a guardare un po' torvo ma pieno di voglia di riprendere il giuoco. Poi azzardava timidamente un'osservazione. Dopo alcuni minuti chiassava e rideva come gli altri dimentico e felice.

Prato della Valle sembrava compiacersi di quell'atmosfera di giovinezza sempre rinnovata e dimenticare di darsi quella boria che gli conferiva la sua qualità di cosa storica e d'importanza.

Poi anch'egli aveva le sue grandi giornate di festa. Sorgevano tutt'intorno capaci tribune di legno. Di fuori al recinto il terreno veniva sapientemente pettinato e lisciato. Quindi, in certe ore pomeridiane — ore di diletto e di entusiasmo — il Prato si chiudeva entro un anello nereggiante di popolo irrequieto. Agili motociclette, spoglie d'ogni cosa inutile e leggere, volteggiavano pazzamente intorno a lui rombando e schioppettando così da dare il capogiro. Maglie dai colori vivaci, indossate dai più forti campioni del pedale, si inseguivano tenacemente, disputandosi l'onore di passare avanti a tutte. Altre volte scalpitavano sul terreno incipriato di sabbia fine focosi destrieri impazienti di lanciarsi a gran corsa. Ed egli rivedeva, acclamate ed ammirate, le prime «bighe» del suo passato glorioso.

La folla delirava applaudendo e gridando. Prato della Valle fremeva di tanta vita e di tanto gaudio.

Ma venne un triste giorno in cui queste feste apparvero ai loro organizzatori troppo dispendiose. E al venerabile recinto fu fatto l'affronto di costruire a pochi passi da lui una pista in cemento, solida e stabile, inesorabilmente stabile. Era quindi esclusa perfino ogni possibilità di concorrenza.

Il Prato però non era che all'inizio delle sue amarezze. Altre e più gravi ne dovevano seguire. Scoppiava poco dopo la guerra. La gioventù imbracciava le armi e partiva per la frontiera. Prato della Valle non era nè neutralista, nè interventista. Non manifestava alcuna sensibilità per il gran fatto nuovo. E forse fra sè si rincuorava pensando che i suoi cari piccoli non l'avrebbero disertato. Egli avrebbe avuto ancora dunque gioia, risa e giovinezza.

Invece non fu così. Trascorso qualche tempo i paracarri che stavano di sentinella presso i ponti a chiudere l'accesso ad ogni sorta di veicoli pesanti furono divelti. Un camion grigio e tetro, poi un altro, poi un terzo, un quarto valicarono la groppa dei ponti ad arcata, s'addentrarono senza alcun ritegno fra gli alberi calpestando e chiacciando sotto le ruote larghi ciuffi d'erba. In breve il recinto fu popolato di auto, fu trasformato in un accampamento di guerra. Si eressero baracche e tende dove alloggiarono alla meglio soldati d'ogni parte d'Italia. In quell'ambiente che costituiva una bellezza esclusivamente cittadina s'intrecciarono i più disparati dialetti. I nuovi ospiti fecero intendere di ritenersi in casa propria e di voler quindi fare i loro comodi. Così il recinto divenne un ampio *garage* con annessa officina. L'elemento borghese fu assolutamente escluso. Ai ponti vennero poste delle sentinelle con tanto di baionetta inastata.

Prato della Valle era stato dunque mobilitato.

Il suo servizio militare fu dei più faticosi e logoranti. Tutta la veste ne fu sciupata. Eppure anche in quella situazione di modesto territoriale addetto ai servizi ausiliari il Prato finì col trovarevi una qualche soddisfazione. I soldati lo trattavano, sì, un po' troppo confidenzialmente, quasi da padroni. Ma erano buoni e bravi ragazzi che contribuivano con tutte le loro forze alla riuscita di quella gigantesca e maravigliosa impresa che teneva sospesi tutti i cuori e rispetto alla quale le sue pene diventavano una piccola e trascurabile cosa.

Prato della Valle sopportò quindi con rassegnazione il suo carico di sacrifici e giunse ad abituarsi, quasi ad affezionarsi alla nuova vita. Conobbe gli entusiasmi della vittoria raggiunta, le esplosioni di gioia di chi vedeva finalmente giunto il giorno di tornare in famiglia. Mano a mano il recinto cominciò a vuotarsi. Rimasero, solitari e tristi, dei camions che dalla guerra erano usciti ammaccati e contusi.

Essi furono mèta di un continuo pellegrinaggio di visitatori: faccie nuove di individui ben pasciuti. Taluni con grandi arie stonate. Gli toccò di udire lunghi discorsi noiosi nei quali la parola « affare » affiorava di tratto in tratto. Sentì disputare delle cifre, disprezzare quei poveri auto malati.

E perchè poi proprio coloro che li disprezzavano erano quelli stessi li portavan via?

Egli finì così col rimaner solo ed abbandonato. Non rivisse che qualche tempo dopo e per brevi giorni allorchè furono costruiti nel recinto dei panciuti *hangars* in cui s'insediarono i migliori campioni dell'industria. Gruppi di persone vennero a farvi visita, a curiosare. La loro attenzione però non era a lui rivolta. Egli non contava niente in quella fugace rinascita fittizia.

Poi piombò nuovamente nel più nero abbandono. Allora potè intendere per intero la sua desolazione. Era brutto ed invecchiato. Aveva perduto tutto della sua gaiezza. Moriva d'inedia. La canaletta che lo fasciava fin dal suo nascere mandava un puzzo orribile, in parte disseccata, in parte chiazzata di acqua putrida inverdita da piante acquitrinose avvinghiate e viscide.

Così non poteva, non doveva durare. Che si fossero proprio, gli ingrati, dimenticati di lui?

*

Non se n'erano dimenticati. Egli se ne accorse un giorno e parve riprender fiato. Nuclei di operai si posero a scavare la canaletta. Il lavoro di espurgo fu terminato in capo ad alcuni mesi. Di fianco s'ammonticchiò il terriccio inutile dando al Prato l'aspetto di un malato a cui sia stata strappata la parte cancrenosa. Poi anche quel terriccio — che costituiva una nuova bruttura — scomparve caricato su dei carri e trasportato altrove. Ma nell'interno del recinto rimasero ancora evidenti i segni della devastazione.

Pure essi dovranno ora venire cancellati. Numerosi lavoratori profondono la loro attività all'uopo. I sedili di pietra, slabbrati, scheggiati, abbattuti, vengono tolti mano a mano. Su altri blocchi di pietra, bianca e massiccia, si stanno intagliando i nuovi sedili.

Il terreno sconvolto viene poco a poco, con grande cura, rastrellato, levigato. Dove prima c'era, l'erba rinascerà. Gli alberi attendono la primavera per rinverdire e vestirsi di fogliame. Tutto sta per tornare come prima.

Prato della Valle va rifacendo dunque la sua *toilette*. E la folla dei piccoli attende che essa sia compiuta per riconfortarlo con la sua gioia, per ripagarlo dei dolori sofferti con la sua spensierata giovinezza.

BARGAS.

Ucciso dal padre di una bambina

Roma, 16

Ieri sera il muratore Campitelli di anni 35 nella sua abitazione in via Luciano Manara ha ucciso a colpi di rasoio il tramviere Giovanni Izzo di anni 27, il quale attirava nella stanza che occupava in qualità di subaffittuario in casa del Campitelli, una figliuoletta quattrenne di costui, a nome Iris, e tentava di violarla.

Il Campitelli, rincasando dal lavoro, fu attratto nella stanza del tramviere dalle grida della piccina, ed ogni dubbio su quello che stava accadendo gli fu tolto dal contegno del tramviere che al suo sopraggiungere si era nascosto sotto il letto, donde il muratore lo trasse tirandolo per i capelli e ferendolo ripetutamente al collo ed al viso.

L'Izzo, che ha la moglie, Angela Buonconsigli, fuori di Roma presso alcuni parenti, cessava di vivere appena giunto all'ospedale. Il Campitelli si costituì immediatamente al commissariato di Trastevere, dove piangendo narrò l'accaduto. La bambina, portata allo spedale della Consolazione dalla mamma, fu giudicata guaribile in tre giorni.

Teatri e Concerti

L'orchestra Toscanini a Padova

Padova, 16

L'eccellente notizia è ormai confermata. Arturo Toscanini, il Maestro che Padova ha ormai appreso ad entusiasticamente e degnamente esaltare, verrà anche quest'anno nella nostra città dove ha lasciato una traccia di ricordi artistici veramente indelebile. Egli verrà naturalmente colla sua grande orchestra di America: quel perfettissimo organismo, in grazie al quale e al suo valore direttoriale, egli onora come più e meglio non si potrebbe, il nome e l'Arte d'Italia al di là dell'Oceano.

Non si possono ancora precisare il numero dei concerti e l'epoca. Certo le esecuzioni saranno diverse e, quanto all'epoca, esse dovrebbero costituire il numero artistico «hors ligne» dell'inaugurazione della III. Fiera dei Campioni, aggirandosi, cioè, intorno alla fine del venturo maggio.

Diamo subito la nostra entusiastica lode ai benemeriti iniziatori dell'avvenimento artistico.

FENICE. — Molto pubblico, molti applausi e molti «bis» anche iersera alla replica di «Madame de Thèbe».

Questa sera «Casta Susanna» protagonista Ines Lidelba-Fronticelli.

Presto «La Geisha».

GOLDONI. — Un pubblico discreto ha assistito iersera alla rappresentazione di «Papà Eccellenza». Chiantoni, nella parte di Pietro Mattei, si è fatto seguire con vivo interesse e con vera commozione; e fu calorosamente applaudito.

Stasera «La Nemica» di D. Niccodemi. Domani sera «Re Lear» di Shakespeare.

MALIBRAN. — Ayres Borghi-Zerni è stata iersera fatta segno alle solite feste in «Traviata» e con lei furono applauditi il Rossi, il Pasquetto ed il maestro Zuccani.

Stasera «Aida».

ROSSINI. — Alba Tiberio darà questa sera la sua ultima rappresentazione per sua serata d'onore, col più scelto programma di sua creazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Casta Susanna».
Goldoni. — Ore 20.45: «La nemica».
Malibran. — Ore 20.45: «Aida».
Rossini. — Ore 21: Trasformista Alba Tiberio.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Benvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Una grande manifestazione sportiva dell'Aero Club delle Venezie

La presidenza dell'Aero Club delle Venezie, presi accordi con la presidenza del benemerito comitato cittadino, che l'anno scorso ha organizzato la gara per la coppa Schneider 1920, vuole fin dai suoi inizi affermarsi con una grandiosa manifestazione sportiva, che si svolgerà in gran parte a Venezia, dal 17 luglio al 6 agosto prossimi.

Il programma, concordato con il comm. Arturo Mercanti, comprende: una crociera moto-nautica da Milano a Venezia, lungo il Po, alla quale parteciperanno tutt'i tipi di imbarcazioni dei rimorchiatori agli idroscivolanti, cui si uniranno squadriglie di idroplani che scenderanno dai laghi Lombardi alla Laguna. Corse internazionali per motoscafi e idrovolanti nel bacino di S. Marco per la conquista del gran premio di Venezia — Gara per la coppa Schneider 1921, internazionale, per idrovolanti sul medesimo percorso dell'anno decorso — Circuito aereo per il Gran premio del Levante con partenza da Venezia, ultima tappa nell'andata Smirne e ritorno a Venezia.

Per queste gare sono fissati cospicui premi per un importo totale di 160.000 lire.

Per assicurare la riuscita migliore alla grandiosa impresa sportiva si sta costituendo un largo comitato d'onore, di cui faranno parte le più spiccate personalità cittadine, e del quale ha accettato la presidenza, il sindaco comm. Giordano, e un Comitato esecutivo di cui è presidente il comm. Aldo Jesurum.

Il Royal Aero Club annunzia che contribuirà con la somma di mille sterline alle spese dei rappresentanti britannici che parteciperanno al concorso internazionale di idrovolanti per la coppa Schneider che avrà luogo a Venezia nel luglio prossimo. Come è noto, è l'Italia che detiene attualmente questa coppa.

Il "nono incontro,, Padova-Petrarca definitivamente fissato per domenica

La notizia — da noi ieri data — di un probabile nuovo incontro tra A. C. Padova e F. C. Petrarca, per domenica prossima, è oggi seguita dall'assicurazione e dall'informazione ufficiale che il 20 febbraio si arriverà senz'altro ad un nuovo cozzo tra le due maggiori società padovane.

Il C. R. V., adunatosi iersera a Venezia, ha stabilito — com'era logico prevedersi — la ripresa totale ed immediata delle semifinali regionali.

Ed è appunto in base a questa deliberazione che si arriverà domenica alla nuova partita: la quale è la «nona» cominciando a contare dalla stagione 1914-15 (cioè da quando le due società sono arrivate — ambedue — in prima categoria) e la «terza» della stagione.

E' la prima — però — di campionato nell'annata sportiva in corso, ed avrà — ancora — come «pélouse» il pittoresco campo dei «Tre Pini».

ULTIMA ORA

Lotta senza tregua in Emilia

Sanguinosi conflitti a Ficarolo tra socialisti e fascisti

Ferrara, 16

Ci mandano da Ficarolo:

Da parecchi giorni circolava in paese la voce che i fascisti avrebbero tentato un assalto al Municipio amministrato dai socialisti. In previsione di ciò il sindaco aveva fatto venire dai paesi limitrofi alcune guardie rosse a tutela dei compagni consiglieri comunali. I fascisti allora chiesero rinforzi ai fasci circonvicini e domenica verso le 16 giunsero in paese un centinaio di giovani di Stellata i quali si unirono ai fascisti di Ficarolo nella casa Forti.

Giungeva intanto la notizia che alcuni individui avevano trasportato nel caffè di certo Melloni un sacchetto contenente, si crede, delle bombe a mano. Tale circostanza veniva confermata dal discorso fatto da un socialista della comitiva il quale avrebbe detto: «Ora siamo contenti perchè ci sentiamo sicuri». Avvertito immediatamente il brigadiere dei carabinieri perchè facesse una perquisizione nel caffè, questi chiese rinforzi alla tenenza. Intanto nella strada si veniva accumulando una grande folla composta di simpatizzanti d'una parte e dell'altra.

Tra i due gruppi cominciò allora uno scambio di invettive e di fischi, ma tutto sembrava dovesse limitarsi a questo. I fascisti usciti dalla casa Forti si incanalarono per raggiungere la Piazza, ma all'altezza del Municipio trovarono la strada sbarrata da una grande folla di socialisti. Allora i fascisti fecero irruzione contro i socialisti e riuscirono a passare ed a raggiungere la piazza, riparandosi sotto i portici. Ad un tratto una forte detonazione produsse un grande panico nella folla dei curiosi, che si sbandarono da ogni parte. Quasi contemporaneamente si udirono ripetuti colpi di rivoltella, a cui i fascisti risposero sparando in aria. Essi stavano poi avventandosi contro i socialisti, ma accorse il brigadiere gridando: «Ritiratevi ragazzi, ci son bombe!».

In breve la piazza fu sgombrata dai socialisti ed i fascisti si accorsero che un loro collega era rimasto ferito ad una spalla. Allora esasperati scaricarono le rivoltelle contro i socialisti nascosti sotto le colonne del portico, ferendone due. Il fermento in paese è ancora enorme e si teme da un momento all'altro che possano scoppiare più gravi conflitti.

Sindaco socialista bastonato a Bologna

Bologna, 16

La battaglia fra fasciti e socialisti continua ininterrotta. Oggi si devono segnalare due nuovi episodi:

Verso le 14.30 il socialista centrista Roberto Carati, sindaco di Castelmaggiore, usciva dalla tabaccheria sita sotto il Palazzo dei Notai in piazza Vittorio Emanuele, quando fu avvicinato da alcuni giovani fascisti che dopo averlo identificato, hanno fatto piovere sulla testa del malcapitato delle vigorose bastonate.

Il Carati, per sottrarsi a quella gragnuola di botte, si è diretto verso il deposito dei trams, dove ha trovato rifugio e protezione presso i tramvieri. Intanto sono accorsi due carabinieri i quali hanno preso sotto la loro protezione il sindaco socialista, conducendolo in questura.

Nel frattempo i fascisti, cresciuti di numero, circondarono i carabinieri e il sindaco di Castelmaggiore, cercando di colpire ancora quest'ultimo. Ma siccome l'assembramento diveniva minaccioso, il vice questore d'Arpe arrestò il più riottoso dei fasciti. L'arrestato però, mercè la intromisione del rag. Andreanelli, anch'egli fascista, è stato fatto fuggire. Cosicchè al vice questore non è rimasto che arrestare il favoreggiatore della fuga, che è stato tradotto in questura.

Mentre si stava interrogando questo ultimo, sopraggiungevano due carabinieri che accompagnavano certo Pietro Bertoni con la testa sanguinante per alcune bastonate ricevute poco prima in via d'Azeglio, da alcuni giovani fascisti. Il Bertone è un impiegato alla Camera confederale del lavoro e segretario della lega di San Ruffillo.

Il saluto di Bologna all'ex Prefetto

Bologna, 16

Il comitato per le onoranze da tributarsi al comm. Poli ex prefetto di Bologna, aveva già tutto predisposto per la dimostrazione di simpatia che avrebbe dovuto aver luogo stamane alle 11.30. Ma alle 7.30 di stamane uno del comitato riceveva un biglietto firmato dal comm. Poli in cui questi, ringraziando del gentile pensiero, diceva di essere stato costretto a partire improvvisamente nelle prime ore del mattino, per evitare appunto la dimostrazione.

Allora alcuni fascisti si sono recati all'abitazione del comm. Poli ove la signora disse loro che il commendatore era già partito e che essa avrebbe dovuto raggiungerlo alla stazione di Piacenza, partendo da Bologna con la corsa delle 11.30.

Le signore del comitato allora si sono recate presso la signora Poli per salutarla e le hanno offerto dei fiori.

Contemporaneamente nel centro si formava una dimostrazione che ha percorso Via Indipendenza, via Rizzoli e piazza Vittorio Emanuele. Un ciclista, che ad alta voce aveva lanciato alcune frasi offensive contro i fascisti, è stato malmenato e ferito alla testa con bastonate.

La dimostrazione però si è sciolta senza ulteriori incidenti.

Notizie varie dall'estero

William, gerente del giornale «Le Coscrit» e Laport segretario della Federazione della gioventù comunista, sono stati arrestati per propaganda anarchica.

A bordo di vapori che trasportavano emigranti negli Stati Uniti si sono avuti due decessi per tifo. Le compagnie di navigazione transatlantiche si sono messe d'accordo per adibire una nave ospedale con un migliaio di cuccette a stazione di quarantena, onde procedere alla disinfezione di tutti i passeggeri. Le autorità sanitarie temono che si propaghi negli Stati Uniti una epidemia di tifo.

Il Governo del Perù ha comunicato al Segretariato generale per la Società delle nazioni che pone una somma di ventimila franchi in oro a disposizione della Società per la lotta contro il tifo nell'Europa Orientale.

Fra le questioni che la Società delle nazioni esaminerà nella prossima sessione figura un ricorso del governo polacco circa l'espulsione degli ebrei di nazionalità polacca da parte dell'Austria. Il governo austriaco è stato invitato ad inviare un rappresentante. Esso ha designato a tale scopo il suo ministro a Parigi Eicheff.

A Galica per un tratto di quaranta chilometri temporali hanno causato danni considerevoli; parecchi fiumi hanno straripato inondando villaggi; i raccolti sono andati distrutti; sono crollate case. Le comunicazioni sono interrotte.

Commenta il «Gaulois» la decisione del Pontefice di nominare per la zona francese del Marocco un delegato apostolico francese, mentre il Marocco era posto precedentemente sotto l'autorità religiosa spagnola e dichiara che è questa una notizia di grandissima importanza, che dimostra ancora una volta lo spirito largo e generoso di Benedetto XV.

La rivista «Die Bank» organo delle Banche tedesche, anuncia che gli aumenti di capitale degli istituti finanziari tedeschi hanno raggiunto un vero record nel passato dicembre. Gli aumenti si eleverebbero ad un miliardo di cui solo 125 milioni per la Deutsche Bank.

Un comunicato relativo alla scoperta di un deposito di armi ad ovest di Berlino lascia comprendere che il numero delle armi sarebbe considerevole. Le autorità si sono già impadronite di duemila fucili. Si tratterebbe di armi appartenenti ad una organizzazione di volontari che le aveva accumulate già da diciotto mesi.

Briand ha trattenuto a colloquio il ministro degli esteri ceco-slovacco Benes al quale ha rimesso le insegne della gran croce della Legion d'Onore. Briand ha poi ricevuto il presidente del Consiglio dei ministri greco Carogeropulos.

La delegazione del governo ottomano alla Conferenza di Londra, della quale è capo Tewfik Pascià, arriverà a Parigi oggi giovedì.

Risarcimento di bestiame ceduto a basso prezzo

Roma, 16

Il ministro delle Terre liberate ha esaminato se si possa far luogo al risarcimento dei danni a favore di quelle persone che per sfuggire all'invasione, per allontanarsi dalla zona di operazioni o obbligati a sgombrare per ordine delle autorità militari, si trovarono nella necessità di cedere a terzi privati cittadini od alle stesse autorità militari il loro bestiame a prezzi irrisori ed a prezzi di requisizione ordinaria, e dopo maturo esame è venuto nella determinazione di lasciare ai singoli danneggiati la cura di ricorrere alle commissioni mandamentali, alle quali in base all'art. 26 del T. U. 27 marzo 1919 spetta di emettere giudizio sull'accertamento dei danni, sulla liquidazione delle indennità e su ogni altra controversia sorta in applicazione dello stesso testo unico.

L'on. Bonomi ed altri personaggi contusi pel capovolgimento dell'automobile

Roma, 16

Oggi, in occasione delle tattiche militari svoltesi in Oriolo, da parte delle truppe appartenenti alla scuola centrale di fanteria, sono andati ivi in due automobili il ministro della guerra on. Bonomi e il sottosegretario di stato on. Di Trabia. In una seconda automobile erano i rappresentanti dei senatori e dei deputati che fanno parte della commissione parlamentare per la riforma dell'esercito, tra i quali l'on. Teso e il sen. Di Giorgio; in una terza automobile erano il generale Diaz ed il generale Grazioli, che dirige la scuola ed i quotidiani esperimenti dei battaglioni di Oriolo.

Il viaggio di andata ad Oriolo non ebbe alcun incidente, salvo qualche panne che fece perdere tempo. Il ministro Bonomi, il sottosegretario di Trabia coi senatori e deputati assistettero agli esperimenti e dopo colazione gli illustri personaggi risalirono in automobile pel ritorno. Precedeva l'automobile del ministro della guerra nella quale erano, oltre gli on. Bonomi e di Trabia, il generale Di Giorgio e l'on. Teso. Seguivano a breve distanza le altre automobili.

A due chilometri da Oriolo verso Roma, l'automobile del ministro della guerra incontrò un carro fermo a ridosso della scarpata, in una punto dove la strada volta seccamente. Lo chauffeur, per evitare il carro, appoggiò rapidamente a sinistra, con improvvisa sterzata, la quale però fu così forte che rovesciò l'automobile. Fortunatamente lo chauffeur della seconda automobile che sopravveniva, fu prontissimo nell'arrestarla, e così non solo si evitò una nuova disgrazia, ma i viaggiatori della seconda vettura poterono rendersi conto di quanto era accaduto e recare immediato ed efficace soccorso ai compagni di viaggio, i quali giacevano sotto l'automobile capovolta e mandavano qualche lamento, tentando invano di liberarsi.

Fu estratto dapprima il ministro Bonomi. Era tutto impolverato e coi vestiti lacerati, ma incolume. Poscia fu estratto l'on. Di Trabia che aveva riportato varie contusioni. Venne quindi liberato il generale Di Giorgio, che è stato più percosso degli altri, avendo riportato una forte contusione alla mano destra ed alla spalla sinistra. L'on. Teso non si era fatto alcun male. Tutti i personaggi rovesciati erano alquanto intontiti dall'urto della violenta scossa ed avevano riportato tenui contusioni e ferite prodotte dai vetri che si erano infranti mentre la vettura si rovesciava. Anche lo chauffeur aveva riportato contusioni non gravi.

Sopraggiungevano intanto i viaggiatori in altre automobili e tutti si affrettarono a soccorrere i caduti. L'on. Di Trabia fu ricondotto ad Oriolo per disinfettarsi e ripulirsi. Il generale Di Giorgio salì insieme al ministro Bonomi nella automobile del sen. prof. Lustig e fu accompagnato allo spedale del Celio dove rimase in cura. Il ministro della guerra andò poscia a casa sua ove arrivò ancora impolverato. Gli altri senatori e deputati proseguirono pure per Roma ed andarono a Palazzo Madama ed a Montecitorio ove raccontarono i particolari dell'episodio che poteva esser gravissimo e che fortunatamente ha avuto proporzioni limitate.

Il ferito più grave è il sen. Di Giorgio che però potrà guarire completamente in pochi giorni.

Tra dirigenti e maestranze della Fiat

Torino, 16

La nuova divergenza tra i dirigenti e le maestranze della «Fiat» suscita un vivo interessamento nella cittadinanza, in questo momento in cui la crisi della disoccupazione si fa di giorno in giorno più grave. Le trattative tra la commissione operaia ed il comm. Agnelli, sospese ieri in seguito alla partenza di quest'ultimo per Milano per prendere parte al consiglio nazionale delle organizzazioni padronali e metallurgiche, sono state riprese stamane e ad esse hanno presenziato, oltre l'Agnelli, il comm. ing. Fornaca e l'ing. Gobbato.

La conclusione dell'abboccamento fu che l'attuazione della limitazione di orario e di personale sarà ritardata di 24 ore, cioè fino a domani a mezzogiorno.

In seguito a ciò i dirigenti delle maestranze avevano indetto per stasera l'assemblea dei commissari di reparto e delle commissioni interne, per decidere la linea di condotta da seguire ed hanno dato mandato ai rappresentanti politici della Camera del Lavoro e del comitato centrale della «Fiom» per riunirsi domani con gli industriali e di non accettare i licenziamenti e limitarsi alle 36 ore di lavoro. In caso contrario inizieranno una azione energica per ottenere a qualunque costo soddisfazione per le loro rivendicazioni.

Baraonda di travets negli uffici ministeriali

Roma, 16

Gli impiegati dei ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti, con una rappresentanza dei colleghi di tutte le altre amministrazioni, riuniti a solenne comizio il 16 febbraio 1921 nel cortile centrale del palazzo delle Finanze, all'unanimità hanno riaffermato l'intollerabilità delle loro condizioni economiche sempre più gravi.

Poichè il comizio era indetto nel giardino del Debito Pubblico, e fu ivi vietato, la massa in segno di protesta si riversò per i gabinetti dei ministri del Tesoro e delle Finanze, urlando e fischiando; entrati violentemente nella anticamere dei ministri, furono improvvisati rumorosi comizi, con qualche rottura di vetri e rovesciamento di poltrone.

Agricoltori rivoltellati dai socialisti

Cremona, 16

L'altra sera un gruppo di agricoltori, uscito dal Caffè Centrale, si recava alla sede della Federazione agricola, passando dinanzi alla Camera del lavoro. Mentre percorreva la via dove si trova la Camera del lavoro il gruppo fu fatto segno a nutrite scariche di rivoltelle che partivano dalle finestre della Camera stessa.

Gli agricoltori e numerosi fascisti che subito accorsero in loro aiuto, risposero immediatamente alla aggressione, e anzi tentarono di invadere la Camera del lavoro, ma ne furono impediti da un plotone di carabinieri accorsi sul luogo. Dalle finestre della Camera del lavoro venne sparato anche contro i carabinieri. Vi sono stati diversi feriti tra i quali il fascista Coda Mario di Pavia.

Un fortino contro la Camera del Lavoro di Torino

Torino, 16

Mi consta che i fascisti torinesi avevano acquistato locali fiancheggianti la Camera del Lavoro allo scopo di servirsene come fortino avanzato e forse distruggere con una mina l'organizzazione socialista.

Alla Camera del Lavoro si sarebbero già accorti del proposito dei fascisti e si preparerebbero alle difese, onde immunizzarsi.

Scoperta di ladri d'assegni bancari

Roma, 16

Da vario tempo negli uffici postali venivano sottratti assegni bancari di rilevante valore diretti a varie ditte, i quali venivano poi riscossi da ignoti che esibivano falsi documenti. Le autorità di P. S. iniziarono subito indagini in seguito alle quali poterono stabilire che gli autori di queste sottrazioni si riunivano in una osteria di Piazza Vittorio Emanuele. Il vice commissario dr. Lamberti, fingendosi impiegato di banca, riusciva ad entrare in relazione con certi Zacini Roberto e Di Domenico Giuseppe, due dei principali autori delle sottrazioni, ottenendo da questi l'incarico di riscuotere alcuni assegni bancari. All'atto della consegna degli assegni il finto impiegato di banca designò le sue generalità e trasse in arresto lo Zaccini e il Di Domenico.

Il cap. Borla muore per infortunio aereo

Roma, 16

Stamane, poco dopo le 11 un apparecchio «Sva», pilotato dal capitano Borla di Torino, mentre compiva una evoluzione sulla città di Roma, fu visto improvvisamente abbassarsi e precipitare sulla terrazza di una casa posta in via delle Fiamme. Accorsero dei passanti, ai quali si sono aggiunti poco dopo agenti di P. S. ed alcuni aviatori; fu rinvenuto il cadavere del capitano Borla orrendamente sfracellato sotto i rottami dell'apparecchio il cui motore, nella caduta, era andato ad incastrarsi nel muro di una stanza che dà sulla terrazza.

Il capitano Borla, uno dei nostri più audaci piloti, era più volte decorato al valor militare.

Uccide il figlio con una coltellata

Conegliano, 16

Un orribile delitto è avvenuto stasera in territorio di Oderzo. Certo Pietro Manesso uccise con una coltellata il proprio figlio sulla pubblica via.

Sul luogo del delitto si è recata l'autorità giudiziaria.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SCOPO miglioramento assistente edilizio capacissimo perizie, computi metrici, disegno, cerca posto, dispone anche cauzione. Foschetti, Zenzon Piave.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

AUTORIZZATO «Provveditorio» Nazionale cerca per occupare impiegati, camerieri, viaggiatori, operai tutte categorie. Scrivere affrancando risposta «Provveditoriato» — Ginnastica 34 — Trieste. Unire alla domanda importo tassa lire 3 stabilito Commissariato Generale.

RAGIONIERE Capo Ufficio cercansi da Banca Provincia e Città aiuti Direttore. Scrivere indicando posti occupati Unione Pubblicità 1822 — Padova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

AFFITTASI vicinissimo piazza stanza due letti, stufa, volendo ottima pensione. Scrivere: Cassetta 13 D Unione Pubblicità Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PRESSE acciaio per gomme piene. Consegne sollecite. S.I.A.M.I.C. — Perugia.

CARROZZERIE Omnibus qualsiasi tipo consegne sollecite - scocche pronta consegna. S.I.A.M.I.C. — Perugia.

VENDESI stabile centralissimo adatto uffici, banche, Agenzia San Gallo — Venezia

MOBILI importati dall'Estero esposizione Palazzo Labia primo piano aperto dalle 10-12, 14 16 e mezza prezzi di assoluta concorrenza proprietario Federico Penzo.

GRIES Bolzano Alto Adige vendesi villa composta due quartieri, giardino, splendida posizione. Informa signora Anny Bonatta Gries Bolzano 628.

MOTOSCAFO cedro vendesi Scat 13 cavalli Zenith, Bosch, Armellin Emilio, Giudecca, 848.

LIDO sul lungomare vendesi appezzamento con quarantacinque metri di fronte e cinquanta circa di profondità. Scrivere Cassetta 11 D Unione Pubblicità — Venezia.

VECCHIA Villa Veneziana pochi campi provincia Padova acquisterei trattando direttamente esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 20 D Unione Pubblicità, Venezia

DITTA IMPORTAZIONI, Trieste, ferramenta e metalli, carta, prodotti chimici, certa piazzisti e subagenti tutta Italia, contro provvigione e spese. Offerte 445 Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

TRITACARNE germanici rossi esterno e bianchi interno vendo Forni Coen, Mille 1 Bologna. Sconto rivenditori.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 42 — Conto corrente con la Posta — Sabato 19 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il crollo di un sistema

Zurigo, 18

Le Camere federali svizzere hanno deciso di aumentare in proporzioni non ancora ben determinate, ma che si avvicinano a quelle praticate in Francia, i dazi in vigore, e contemporaneamente hanno deciso di autorizzare il Consiglio Federale a proibire secondo il suo criterio, l'importazione di determinati generi. Oramai dunque il dado si può considerare come gettato e la decisione presa. Per quanto riguarda gli aumenti di dazi questo nuovo atteggiamento della Confederazione svizzera si spiega almeno fino ad un determinato punto. E' un fatto che i dazi d'oggi non sono più nella stessa proporzione come lo erano prima della guerra. Se allora essi rappresentavano una media del 6 per cento del valore delle merci importate, oggi rappresentavano una proporzione che non raggiunge il 3 per cento. In fondo la Svizzera cercando di ristabilire la stessa proporzione fra dazi e valore delle merci, che fu creata dalla vigente tariffa generale, compie un passo logico ed inevitabile.

La situazione però non è mantenuta in questi termini, perchè si vorrebbe approfittare di questa necessità per risolvere due altri problemi: quello di un aumento assai considerevole delle entrate (cioè uno scopo puramente fiscale) e quello di favorire il protezionismo.

Sino alla fine del 1919 le finanze federali erano dirette dall'on. Motta, ticinese, conservatore-cattolico, che aveva cercato di ristabilire l'equilibrio delle finanze federali adottando un sistema che avesse da ripartire equamente il peso fra le imposte dirette e quelle indirette, ossia su i consumi, e perciò egli si astenne dal toccare le tariffe daziarie. Soltanto nell'ultimo periodo della sua attività propose un ritocco che però non doveva influire sensibilmente sul costo della vita, nè sul libero scambio.

L'on. Mota è passato dalla direzione del Dipartimento Finanze a quella del Dicastero Politico, e la sua successione quale capo delle finanze venne assunta dal signor Musy di Friburgo, pure conservatore cattolico. Subito si constatò un cambiamento sostanziale nella direzione della vita finanziaria, essendosi il nuovo Direttore inspirato essenzialmente alla politica francese, mentre l'on. Motta seguiva piuttosto le direttive di quella italiana. L'on. Musy vuole pesare meno sul capitale e sulla rendita, e cercare i fondi occorrenti premendo sulle imposte indirette, e segnatamente sui dazi. Da questa mentalità deriva la sua aspirazione a valersi del momento attuale per ottenere da quest'ultima fonte un reddito assai più cospicuo. Riuscirà in questo suo intento? Non dimentichiamo che gli esperimenti fatti fin qui hanno dimostrato che gli aumenti di tariffe non sempre danno un aumento di redditi. Difatti la tariffa doganale svizzera subì dei ritocchi abbastanza sensibili nel gennaio e nel giugno 1920, eppure gli introiti dei dazi sono in regresso. Nel gennaio 1921, l'incasso è salito a Fr. 7,414,206, mentre nel gennaio 1920 fu di franchi 8,312,016. La diminuzione fu circa di fr. 900.000.

Colle nuove tariffe doganali si vorrebbe ottenere altresì una protezione delle industrie indigene. Benchè l'esperienza fatta nel periodo di 70 anni abbia dimostrato alla Confederazione svizzera che il libero scambio è stata fin qui la più bella difesa delle sue industrie, le quali non avrebbero mai potuto raggiungere quel grande sviluppo che hanno avuto se il Governo elvetico non avesse seguito costantemente, e con la massima energia, una politica libero-scambista.

Il progetto di decreto riguardante la proibizione della importazione di determinati generi, si è urtato in seno alla Camera federale con una opposizione più tenace di quella che si verificò in merito alla tariffa daziaria. Quest'ultima innovazione era almeno in parte giustificata, invece il progetto riguardante le restrizioni delle importazioni non lo è nè punto nè poco, e quel che è peggio esso apre la porta ad una infinità di abusi e di privilegi. Secondo l'esperienza fatta durante la guerra, si proibirà l'importazione di determinate merci, ma poi verranno concessi dei permessi speciali a singole Ditte. Tutta questa materia è soggetta ad arbitri e a favoritismi. La maggioranza dei Deputati subì la pressione delle associazioni industriali e commerciali, ma la impressione che le misure che si stavano per adottare avrebbero dato luogo a soprusi e a favoritismi, era così profonda, che nonostante la corrente così evidentemente ministeriale della maggioranza, fu votata la proposta del socialista Huber di pubblicare tutte le settimane nella «Gazzetta Ufficiale», e nel «Foglio ufficiale del commercio», l'elenco delle Ditte alle quali verrebbero concessi dei permessi d'importazione. Questa misura che appare tanto anodina, sarà invece di una grande efficacia.

L'accettazione dei due decreti presentati dal Consiglio Federale, e riguardanti l'aumento dei dazi e la restrizione delle importazioni, costituiscono il crollo di un sistema economico, al quale la Svizzera deve la sua prosperità. Questo sistema, basato sul libero scambio, e sulla massima parità di trattamento fra tutti gli industriali e commercianti avea fatto della Confederazione una vera e propria camera di compensazione per tutto il continente europeo. La Svizzera era, dopo l'Inghilterra, il paese che aveva le porte più aperte, e l'accesso più facile, e questa circostanza le aveva dato una posizione speciale in Europa, tanto più che si trova nel cuore di questo continente.

Ora il Governo di Berna sta erigendo tutto all'ingiro una vera muraglia della China, ed i suoi rapporti con gli Stati confinanti diventano più difficili di giorno in giorno. La bella calma, la bella serenità che esistette fin qui all'interno per effetto della parità di trattamento fra i diversi gruppi commerciali, finanziari, e industriali, viene sostituita da un arrabattarsi fra i suddetti gruppi che vedono la loro salvezza unicamente nelle concessioni che vanno strappando al Governo centrale. Da una politica informata a grandi concetti, si passa ad una serie di competizioni di gruppi, di Ditte e d'individui, e durante questa lotta meschina ognuno cerca di tirare a sè più che può la coperta del letto.

Le conseguenze di questo nuovo orientamento politico ed economico si fanno già sentire. Secondo la proposta del Governo italiano, una importante amministrazione ferroviaria internazionale, che aveva la sua sede in Germania, doveva essere trasferita in Isvizzera, ma la Francia ha fatto valere la nuova politica seguita dalla Confederazione e attirando a sè questo servizio importante. Ora si parla della deviazione dalla linea del Gottardo di un diretto importantissimo che verrebbe indirizzato invece attraverso la Germania a destinazione dei Balcani.

Il Governo francese, stando ad un dispaccio dell'Agenzia telegrafica svizzera, avrebbe fatto sapere al Consiglio federale di essere disposto a concludere un nuovo accordo per l'importazione dell'orologeria svizzera, mettendo però per condizione che i rapporti daziari della Svizzera con la Francia non abbiano a subire nessuna modificazione.

Abbandonando il suo vecchio sistema del libero scambio e della completa libertà di commercio, la Svizzera si è messa su di una via buia che la condurrà certamente a delle brutte sorprese. Le Camere federali hanno approvato le proposte del Consiglio federale, ma nell'opinione pubblica si nota già una crescente opposizione.

EMILIO COLOMBI.

IN PARLAMENTO

Una deliberazione della Giunta delle Elezioni

Si continua a discutere sui cereali

Roma, 18

La seduta comincia alle 15.

CORRADINI, all'on. Alessandri espone che il 12 settembre a Gorizia in occasione di una commemorazione di cittadini repubblicani, questa si svolse senza incidenti. La sera mentre il corteo riaccompagnava alla stazione gli intervenuti, sul piazzale esplose un petardo innocuo e poi un secondo che ferì 16 persone, tra cui sei soldati e tre carabinieri. L'autorità politica eseguì alcuni arresti. L'autorità giudiziaria ordinò varie perquisizioni in seguito alle quali furono eseguiti altri arresti. E' in corso la relativa istruttoria.

La ferrovia Piove-Mestre

BERTINI, all'on. Sandroni, espone che la concessione della ferrovia Piove-Mestre all'Amministrazione provinciale di Venezia è attualmente in corso. Alcune difficoltà che si erano presentate relativamente ad un maggiore onere a carico di quella amministrazione sono state ormai superate ed è stato perciò già approntato lo schema della concessione che avrà la sua esecuzione non appena avrà l'approvazione dell'amministrazione provinciale cui è già stato sottoposto.

SANDRONI, fa presente la grande importanza della ferrovia Piove-Mestre e fa voti che la concessione di essa all'amministrazione provinciale di Venezia sia fatta senza indugio.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni nella sua tornata di stamane ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni degli on. Bellelli (Parma) e Cancellieri (Ancona).

Una proposta di Turati

TURATI, comunica che in presenza di due disegni di legge che modificano la materia delle eleggibilità, la giunta aveva deciso di soprassedere ad ogni deliberazione per quei casi pei quali le nuove disposizioni potrebbero avere forza decisiva. Non comprende perchè improvvisamente stamane la giunta abbia voluto risolvere questo caso, mentre è imminente la discussione di quei disegni di legge. Pel caso però dell'on. Cancellieri è evidente che egli è ineleggibile ai termini della legge vigente come direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione. Propone pertanto che la Camera non prenda atto della comunicazione odierna, ma rinvii le elezioni alla Giunta stessa affinchè essa ritorni alla Camera con una relazione.

VENDITTI, rel., dichiara che aveva sempre chiesto la sospensiva su questa elezione, precisamente in considerazione della legge che è innanzi alla Camera, ma poichè la legge non potrebbe avere effetto retroattivo, e poichè sono ormai trascorsi 18 mesi dalla elezione, la giunta ritenne suo dovere decidere il caso dell'onor. Cancellieri. Ora ai termini della legge vigente l'on. Cancellieri come membro del consiglio superiore dell'assistenza per la sua qualità di direttore generale dell'istruzione primaria, deve ritenersi eleggibile per la prevalenza della prima qualità sulla seconda, secondo la interpretazione ripetutamente adottata dalla Camera.

GIOLITTI, come ebbe a sostenere alcuni anni or sono per il caso dell'on. Corradini, deve osservare che se si accoglie la tesi della giunta delle elezioni, si verrebbe a creare una categoria di deputati che cesserebbero di essere tali pel solo fatto che una ordinanza ministeriale li trasferisce da una ad un'altra direzione generale. Ad ogni modo ritiene che la Camera piuttosto che sopra un caso singolo debba risolvere la questione in via di massima; ed in sede di riforma della legge dichiara, poi, che il governo cogli altri membri si astiene dal voto.

VELLA, comunica che l'on. Musatti nella giunta delle elezioni propose la sospensiva per ogni decisione in merito alle elezioni degli on. Cancellieri e Bellelli. Essendo stata respinta la sospensiva, egli ed i suoi amici votarono la convalidazione dell'on. Bellelli e per un criterio generale di larghezza, quella dell'on. Cancellieri come protesta. Ora però, che l'on. Turati propone il riesame della questione, egli si associa a questa proposta (*commenti*).

GIOLITTI, deve dichiarare che non in questi giorni, ma da tempo il ministro dell'Istruzione aveva dichiarato nel consiglio dei ministri di non essere soddisfatto dell'opera dell'on. Cancellieri come direttore generale dell'Istruzione popolare e di dover trasferirlo ad altri uffici (*commenti*).

MUSATTI, egli ebbe pure una buona impressione dell'intervento del ministro Croce ed in questo intervento ravvisa una prova di più della incompatibilità dell'on. Cancellieri per evidenti ragioni di ordine giuridico, come di ordine politico (*commenti*). Fa notare che l'on. Cancellieri aveva presentato le sue dimissioni quando si trattò di presentarsi ai suoi elettori, ma poi queste dimissioni non ebbero seguito. Si associa alla proposta di sospensiva dell'on. Turati (*approvaz., applausi all'estrema sin., commenti rumori*).

AMENDOLA osserva che in questo momento si tratta soltanto di deliberare sul la proposta di convalidare l'elezione del dep. Cancellieri, crede che sgombrato il campo da ogni preconcetto di ordine politico il giudizio che la Camera è chiamata a dare non può essere per ragioni di merito e di tradizione se non a favore della proposta della giunta delle elezioni (*approvaz., commenti*).

BAZZOLI, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno a favore della proposta della proposta della giunta.

ZILOTTI, constata che il gruppo popolare vorrebbe cogliere questa occasione per provocare la caduta dell'on. Croce. Il gruppo popolare deve pure assumersi la responsabilità del suo voto. Perciò il gruppo socialista chiede la votazione nominale.

Una convalidazione di protesta!

DELLA SETA, come membro della giunta delle elezioni, dichiara che la giunta fu sfavorevolmente impressionata dell'intervento politico del ministro on. Croce. Perciò anche come protesta contro tale intervento la giunta convalidò le elezioni. Per le stesse ragioni egli come votò in giugno voterà ora per la convalida.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta sospensiva dell'on. Turati. Questa proposta è anche sottoscritta dagli on. Musatti, Romita, Capocchi ed altri. Avverte che qualora questa proposta sospensiva sia approvata la elezione si intenderà rinviata alla giunta delle elezioni. Qualora sia respinta non sarà necessario venire ai voti della convalida, ma egli come presidente si limiterà dare atto alla giunta della sua comunicazione. Annuncia che è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Musatti, Zibordi, Alessandri ed altri.

GIOLITTI, ripete che il governo si astiene dalla votaz. nominale.

PAPARO segr., fa la chiama.

PRES., comunica il risultato della votaz. nominale sulla proposta di sospensiva dell'on. Turati.

Presenti 304; astenuti 22; votanti 282; maggioranza 142. Risposero si 65, no 217. La Camera non approva la proposta sospensiva e dà atto alla giunta delle elezioni delle sue comunicazioni e salvo i casi di incompatibilità esistenti e non conosciuti in questo momento, dichiara convalidata l'elezione dell'on. Cancellieri dichiara convalidate anche le altre elez. di cui alla comunicazione della giunta.

La gestione dei cereali

Seguita la discussione del disegno di legge sulla sistemazione della gestione dei cereali.

Un emendamento CASALINI e un altro BONARDI sono respinti.

MATTEOTTI, in nome anche degli on. Turati, Basso, Bianchi ecc., propone un emendamento circa l'applicazione delle imposte straordinarie ai proprietari di terreno e fabbricati. Scopo di tale emendamento è da un lato di garantire la serietà degli accertamenti e d'altro lato di agevolare il pagamento delle imposte. Concludendo afferma che soltanto la formazione di una nuova ricchezza che venga a supplire a quella dispersa durante la guerra potrà assicurare una nuova vita normale al nostro paese. Lo stesso ministero dovrebbe accogliere questi emendamenti diversamente la maggioranza dimostrerà di volere a parole e non a fatti la ricostituzione della vita economica del paese. Accennando alla questione dei titoli insiste sul sistema della stampigliatura che ha i vantaggi e non i danni della nominatività. Quanto ai proprietari di terreni e fabbricati, il pagamento delle imposte può essere facilitato colla creazione di un istituto che anticipi le somme occorrenti con ammortamento. Afferma che nessuna difficoltà tecnica ma solo pregiudizi politici possono opporsi all'adozione di queste sue proposte ma poichè è convinto che questi pregiudizi politici impediranno alla maggioranza di votare queste proposte aferma che solo in regime collettivista potrà ottenersi un regime di vera giustizia tributaria (*applausi all'estrema sin., rumori*).

Le violenze contro Della Seta

CORRADINI, sottosegr. di stato, risponde all'interrogazione degli on. Zilocchi e Bombacci sulle violenze commesse oggi contro l'on. Della Seta. Dichiara che lo on. Della Seta mentre trovavasi al caffè Aragno venne dapprima ingiuriato poi nella colluttazione che ne seguì fu colpito da un gruppo di individui. Nel caffè era in quel momento un solo agente investigativo che accorse e fu anche egli colpito. Intervenuto un commissario con altri agenti gli aggressori furono sbandati. Assicura che conformemente alle istruzioni ricevute la questura indaga per identificare coloro che hanno aggredito un deputato al parlamento. Se esitazioni si fossero verificate nella condotta degli agenti della forza pubblica saranno esemplarmente puniti.

La seduta termina alle ore 20.5.

PER LA PACE D'ORIENTE

La delegazione kemalista non va a Londra

Pessimismo

Roma, 18

La conferenza di Londra non sembra destinata, almeno per ciò che riguarda gli affari d'Oriente, a concludere nulla. Per salvare le apparenze, a qualche conclusione da essere divulgata da un comunicato ufficiale si avrà l'aria di arrivare; ma si resterà nel dominio della diplomazia e delle buone intenzioni, piuttosto che trasferirsi nel campo dei fatti.

Le ragioni che ci spingono a formulare previsioni così pessimistiche vanno presto riassunte. Prima di ogni altra l'atteggiamento dell'Inghilterra. Fino a tanto che la politica inglese vorrà imporre i suoi interessi e le sue leggi nell'Oriente, calpestando la realtà viva e vibrante, ignorando o facendo finta di ignorare le aspirazioni dei popoli, le necessità nazionali e religiose per tutto sacrificare al suo imperialismo, sarà molto difficile che la pace ritorni in quelle regioni.

Certo la questione orientale esiste ancora oggi per il conflitto sempre aperto, per la ingerenza dell'Europa occidentale nelle faccende orientali: il dominio turco, la lotta contro la mezzaluna, le ragioni della civiltà e del progresso e tante e tante altre svariate bazzecole inventate apposta per mascherare questa ingerenza ogni giorno maggiore e sopratutto per dissimulare e per giustificare la concorrenza spietata fra le varie ingerenze commerciali e finanziarie, religiose e culturali dei maggiori popoli occidentali, sono altrettante leve, sono comodi ripari, sono quasi gli omaggi obbligati della civiltà a sè stessa per farsi perdonare il molto sangue che si versa e gli innumerevoli ed inestinguibili conflitti che si accendono.

Con ciò non vogliamo condannare in blocco le ingerenze europee nella questione di Oriente; non vogliamo disconoscere con una condanna sommaria i fasti e le benemerenze dell'azione inglese nei territori europei ed asiatici bagnati dal Mediterraneo.

Dalla conclusione dell'armistizio ad oggi la questione orientale si è venuta sempre più complicando ed è andata sempre peggiorando, sopratutto perchè le grandi potenze — e fra queste bisogna mettere in prima linea l'Inghilterra — non hanno saputo far tacere le loro velleità di supremazia e di impero sulle contrade e sui popoli orientali e non hanno voluto studiare e comprendere la realtà delle situazioni.

L'Inghilterra continua a fare la venizelista allo scopo di impaurire la Grecia costantiniana, per averla totalmente nelle sue mani, come era di quella venizelista. L'Inghilterra, dopo aver aderito alla proposta italiana di rivedere e ritoccare il trattato di Sèvres, cercando di conciliare turchi e greci, mette il veto alla partecipazione della delegazione kemalista alla conferenza di Londra. L'Inghilterra, che potrebbe, con una benintesa politica di protezione della Turchia, ricondurre la pace fra i due governi, quello di Costantinopoli e quello di Angora, si ostina ad esautorare il primo con le sue ingerenze e con le sue invadenze, creando le ragioni dell'influenza politica e del prestigio personale in tutto l'Oriente mussulmano di Mustafà Kemal Pascià.

Per questa ragione fondamentale e pregiudiziale non crediamo che la conferenza di Londra possa concludere a nulla di utile. Ma vi sono altre ragioni. C'è ad esempio l'atteggiamento ostinatamente intransigente assunto dal governo di Angora, il quale, dopo aver fatto votare dall'assemblea nazionale turca una decisione precisa e categorica che escluderebbe a priori ogni e qualunque negoziato, ora fa dichiarare da Bekir Sami Bey, suo ministro degli esteri, (che pare non voglia più recarsi a Londra per il veto inglese alla sua partecipazione alla conferenza) che le aspirazioni turche debbono essere soddisfatte integralmente.

C'è nel fondo di queste dichiarazioni un certo risentimento contro la politica inglese, senza dubbio; ma i turchi sono vecchi e finissimi diplomatici e sanno per esperienza di vecchia scuola che non è con un atteggiamento intransigente che si può risolvere l'aggrovigliata questione orientale.

L'Italia, che ha un ascendente indiscutibile sui turchi di Angora, dovrebbe cercare di indurli a più miti propositi ed a più ragionevoli pretese.

I greci dal canto loro, sia che giurino in Venizelos, sia che giurino in Costantino, non sono animati neppur essi da propositi di sincera conciliazione.

Le ragioni profonde di questo atteggiamento della Grecia — diremo così per intenderci — costantiniana, devono ricercarsi nel fatto che l'Inghilterra e la Francia, continuando ad intrigare a favore di Venizelos, mettono il governo di Atene nella condizione di non cedere sul programma nazionale ellenico, già realizzato da Venizelos, per non dare la sensazione al popolo greco di essere da meno del governo venizelista. Questa ragione non esisterebbe più il giorno in cui l'Inghilterra e la Francia abbandonassero al suo destino Venizelos.

Infine l'atteggiamento da... marchese Colombi della Francia nella questione orientale non sarà l'ultima ragione per cui tutti i tentativi disinteressati e onesti che farà l'Italia per portare la pace nell'Oriente Mediterraneo appaiono sin d'ora condannati all'insuccesso. La Francia odia la Grecia di Costantino, ma protegge quella di Venizelos, donde deriva la scarsa sincerità e lo scarso amore verso i turchi, che pur dovrebbe proteggere.

Insomma, a concludere, la conferenza orientale di Londra si apre sotto i peggiori auspici.

LEONARDO AZZARITA

Battute d'aspetto

Parigi, 18.

Secondo l'*Echo de Paris* non solo si è parlato della Polonia alla conferenza militare che Briand aveva convocato ieri mattina al Quai d'Orsay ed alla quale assistevano Barthou e Weygand, ma il maresciallo Foch ha stabilito il piano d'azione delle truppe francesi nel caso in cui la Germania rifiutasse di entrare nelle idee degli alleati sulla base degli accordi di Parigi. Si parla, dice il giornale, che per questa azione la Francia riceva il mandato dai suoi alleati di Londra, ciò che non impedirà agli inglesi di fare dal canto loro la loro parte di sanzioni. L'*Echo de Paris* aggiunge che in caso di rifiuto delle truppe americane, l'occupazione francese sarà estesa alla zona americana.

L'America si ritira dalla Commissione

Frattanto nei circoli americani di Parigi si è sparsa la voce che il Governo degli Stati Uniti ha inviato al suo rappresentante nella commissione per le riparazioni Boydon istruzioni di non prendar più parte alle sedute. Questa decisione sembra debba esser confermata. La ragione che l'avrebbe motivata sarebbe il desiderio dell'America di lasciar ogni libertà all'Intesa relativamente al Trattato di Versailles e alla sua esecuzione. Del resto per la stessa ragione l'America aveva già cessato qualche settimana fa di farsi rappresentare alla conferenza degli ambasciatori facendo sapere che avrebbe preso altre misure dello stesso genere. Da allora il rappresentante degli Stati Uniti nella commissione per le riparazioni non assisteva più alle sedute che a titolo ufficioso e senza prender parte alle votazioni. La decisione che viene presa non fa dunque che regolare la situazione di fatto già esistente.

Un manifesto delle "Trade Unions,,

Si ha poi da Londra che i comitati direttivi delle *Trade Unions* hanno compilato un manifesto nel quale si dichiara che se la Germania deve assicurare la riparazione dei territori francesi devastati essa dovrà essere disimpegnata dall'obbligo di pagare le pensioni di guerra alleate in modo da poter continuare gli acquisti in Inghilterra.

Il *Times* commenta lungamente tale manifesto e mette in rilievo che i suoi ispiratori e autori che non sono poi quelli che lo hanno approvato e pubblicato si sono preoccupati di diffonderlo prima della conferenza di Londra allo scopo di attenuare l'atteggiamento del primo ministro di fronte alle decisioni prese alla conferenza di Parigi. Per le gravissime conseguenze del delitto commesso dalla Germania, continua il giornale, per il mare di sangue e di lagrime che essa ha fatto versare alla Francia e all'Inghilterra non vi è perdono possibile. Finchè i lavoratori tedeschi contarono sulla vittoria appoggiarono la guerra ed ora essi devono pagare la loro parte di riparazione pei danni che la guerra ha arrecato ai lavoratori di Francia e d'Inghilterra.

Il problema posto davanti alla conferenza di Londra non può essere risolto che in un solo modo e cioè con l'adesione ferma e risoluta da parte da tutti gli alleati ai principi dell'Intesa e alle decisioni della conferenza di Parigi fondate su tali principi. Questa è l'ultima parola della Francia e il primo ministro inglese si è impegnato in nome dell'Inghilterra e in nome suo affinchè tali decisioni siano eseguite e se è necessario affinchè vengano imposte colla forza. Nessuno, nè in Inghilterra, nè in Francia, intende annientare la Germania, però nessuno intende nemmeno che la Germania sfugga ai suoi obblighi.

Le riparazioni tedesche all'Italia

Roma, 18

Sotto la presidenza dell'on. Luzzatti si sono insieme riunite stamane le commissioni per gli esteri e quella di finanza e tesoro, per esaminare il problema delle riparazioni dovute dalla Germania all'Italia.

Sono intervenuti il ministro degli Esteri on. Sforza, il ministro del Tesoro on. Meda e il comm. D'Ameglio.

La presidenza della commissione aveva preparato 22 quesiti cui hanno risposto in gran parte il comm. D'Ameglio, in parte i ministri. Il comm. D'Ameglio ha fatto la storia di tutte le trattative per le riparazioni, fino all'ultimo, per fissare da una parte il forfait verso la Germania di 242 miliardi col 12 per cento sulle esportazioni, e dall'altra la proporzione della divisione dell'indennità fra i vari Stati alleati. Ha riferito anche sulla capacità della Germania a pagare le quote stabilite dalla Conferenza di Bruxelles e rivedute nell'accordo di Parigi.

Quanto al modo di pagamento, la Germania pagherebbe nei primi anni il 35 per cento in natura ed il 25 per cento in denaro, per poi negli ultimi anni pagare tutto in denaro.

Non si deve credere che tali indennità sieno troppo gravi per la Germania, in quanto che essa non ha debiti all'estero come ne ha l'Italia.

Quanto al sistema del 12 per cento sulle esportazioni, esso verrebbe così effettuato: Quando l'industriale od il commerciante vende all'estero, il 12 per cento della valuta estera incassata passerebbe allo stato germanico il quale lo riverserebbe agli alleati, corrispondendo all'industriale o commerciante l'equivalente in carta-moneta.

L'on. Orlando ha fatto poi dichiarazioni riguardanti la situazione alle prime trattative, affermando di non aver nulla compromesso.

Vari quesiti hanno mosso gli on. Amendola, Beneduce, Matteotti, Ruini ed altri, riguardanti specialmente la quota spettante all'Italia, il sistema del 12 per cento sulle esportazioni.

L'importante discussione è stata rinviata a domani alle ore 9. Ad essa interverranno il ministro on. Meda e il comm. D'Ameglio.

I kemalisti sospendono la partenza

Roma, 18

I rappresentanti del governo di Angora non sono partiti questa sera per Parigi. Si è dubitato fin da stamane alla Consulta e poi durante la giornata di oggi della partenza. Infatti Samy Bey, appena giunto, aveva osservato — e l'osservazione appariva strana — che il governo di Mustafà non era stato invitato ufficialmente a partecipare al convegno di Londra, mentre invece nella migliore forma diplomatica, è stata invitata la Sublime Porta. Non è improbabile — scrive l'«Idea Nazionale» — che alla delegazione ottomana sia stato fatto giustamente notare che il governo di Angora costituisce un potere irregolare e ribelle e che perciò ad esso le grandi potenze non potevano rivolgere un invito ufficiale, ma d'altronde il governo di Londra, a nome di tutti gli alleati, ha pregato Mustafà di mandare i suoi rappresentanti a Londra e la preghiera è stata rivolta precisamente attraverso la Sublime Porta e che infine l'interesse precipuo di partecipare al convegno è dei kemalisti e non dei governi dell'Intesa.

A tarda ora i kemalisti hanno deciso di non lasciare Roma per ora e di attendere gli eventi.

Le trattative comm. italo-jugoslave

saranno riprese in settimana?

Trieste, 17

(B. A.) I giornali di Lubiana qui giunti annunciano che già alla fine di questa settimana potrebbero iniziarsi le trattative per il trattato commerciale fra Italia e Iugoslavia. Il trattato non avrà carattere definitivo, ma sarà un semplice accordo commerciale. Un regolare trattato commerciale verrà concluso appena dopo la consolidazione della situazione politica interna ed internazionale.

Il governo ha deciso, come sapete, l'istituzione di una legazione jugoslava a Fiume.

Il 13 corr. ha avuto luogo a Vienna una conferenza dei delegati jugoslavi e austriaci per il riscatto della ferrovia Meridionale. Secondo le notizie qui pervenute, sarebbe stato raggiunto in materia un completo accordo.

La commissione per la costituzione ha tenuto ieri una seduta anche nelle ore pomeridiane. Ha parlato il socialista Esbin Kristan, chiedendo per lo stato la forma repubblicana, la separazione della chiesa dallo stato e l'abolizione della pena di morte.

Oltre il progetto governativo sono stati presentati alla commissione per la costituzione altri progetti: dagli agrari, dai repubblicani, dagli unionisti croati, dai popolari, dai musulmani, e dai socialisti. Quasi tutti sono per l'autonomia delle provincie. Anche gli unionisti secondo i quali lo stato dovrebbe venir diviso nelle seguenti regioni: la Serbia con la Macedonia, la Croazia con la Slavonia, la Dalmazia, la Medjimurje, l'Istria con le isole, la Bosnia e l'Erzegovina, la Voivodina e la Slovenia.

Le provincie avrebbero una legislazione propria; al parlamento centrale spetterebbe soltanto di legiferare sulla cittadinanza, sui rapporti con l'estero, sul dazio e il commercio, sull'emissione della moneta e sulla guerra.

Oggi finalmente si hanno le cifre da fonte ufficiale sul numero dei deputati appartenenti ai singoli Club: radicali 98, democratici 94, comunisti 59, radicali 49, agrari 30, Club jugoslavo (popolari sloveni e croati) 27, musulmani 24, Club nazionale (unionisti croati) 11, socialisti 10, repubblicani 3, senza partito 5. Secondo l'occupazione si trovano fra i deputati 193 impiegati, 94 agricoltori, 50 avvocati, 27 giornalisti, 20 commercianti, 20 industriali, 4 medici e 1 farmacista.

Sono tornati a Belgrado i delegati del partito repubblicano serbo, che hanno partecipato all'assemblea dei deputati del partito radiciano a Zagabria. I delegati dichiarano che Radic, con quattro deputati del suo partito, giungerà a Belgrado per presentare al Reggente un lungo memoriale. Radic richiede nel memoriale che il Reggente ritiri le truppe dalla Croazia che costituirebbero il principale ostacolo per l'unificazione e lo sviluppo normale. I delegati del partito repubblicano serbo hanno consigliato Radic di cancellare tale passo del memoriale.

Il consiglio dei ministri ha nominato inoltre come presidente del governo provinciale per la Slovenia a Lubiana il dott. Viljem Baltic capo gabinetto del ministero degli interni.

Il governo ha l'intenzione di sopprimere il ginnasio tedesco a Lubiana come istituto sussistente per se e istituire delle classi presso qualche istituto della provincia. Il governo procederà anche contro quei cittadini austriaci che alimentano le agitazioni in Iugoslavia.

Una speciale attenzione, dicono i giornali, verrà dedicata anche alle imprese economiche austriache che si trovano nel territorio jugoslavo.

Sono arrivati ieri a Belgrado i vescovi dottor Banes di Zagabria, dott. Ieglich di Lubiana e il dott. Aksamovichi di Diakovar per elevare protesta contro l'oppressione della chiesa cattolica in Iugoslavia. A quanto sembra, i vescovi conferenzieranno al riguardo anche col reggente.

Davanti al tribunale militare di Belgrado ebbe oggi termine il processo intentato contro il generale montenegrino Vesovic, accusato, come sapete, di spionaggio a favore dell'Italia. Il generale venne assolto.

L'elezione dell'on. Bergamo contestata

Roma, 18

La giunta delle elezioni, nella seduta privata di stamane, ha preso le seguenti decisioni:

Ha convalidato le elezioni degli on. Cancellieri (Ancona) e Belelli (Reggio Emilia). — Ha contestato le elezioni dall'on. Merini (Pavia) perchè professore; dell'on. Cervelli (Genova) perchè in rapporti collo Stato; dell'on. Bergamo (Treviso) per minore età; dell'on. Scarabello (Verona) - defunto - perchè era in rapporti collo Stato; dell'on. Mascagni (Siena) perchè postelegrafonico. — La giunta ha sospeso la decisione sulla elezione dell'on. Stucchi Prinetti (Como) per accertare i suoi rapporti come fornitore dello Stato.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Consiglio Comunale

MESTRE. — La seduta del 17 corrente è aperta dal Sindaco, presenti 23 consiglieri; mancava al completo la minoranza popolare, mancanza che il Sindaco rileva bendhè non possa turbare l'opera dell'Amministrazione che presenta alla discussione argomenti di grande importanza e che tendono a migliorare le condizioni dei meno abbienti. Il consigliere Stainer per il gruppo comunista dichiara che l'ordine del giorno in discussione rispecchia sentite aspirazioni della classe lavoratrice e perciò il gruppo (6 consiglieri) lo approverà; si asterrà da votare la sostituzione dell'assessore dimissionario (comunista); presenta un ordine del giorno in tal senso, che il Consiglio approva.

Vengono approvate tutte le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, così le proposte, di sistemazione delle strade e della copritura del Marsenego, fornitura banchi per le scuole tecniche ed elementari, successione del Dazio, proroga dei concorsi a impieghi comunali.

All'unanimità vengono approvate alcune modificazioni al progetto della costruzione dello stabilimento scolastico alle Cappuccina. Il Sindaco informa che fu concesso, per tale costruzione, il mutuo di Lire 650.000 ottenuto in un mese circa, come ne fu approvato il progetto da tutte le autorità competenti; i lavori saranno subito iniziati.

Pure all'unanimità è approvata la costituzione in Ente autonomo per case popolari (come già abbiamo pubblicato) può dirsi un fatto compiuto.

Con voti 17 su 23 votanti viene nominato assessore effettivo il sig. Arturo Valentini in sostituzione del dimissionario Doni Olimpio.

Viene approvato di concorrere con L. 3500 alla lega provinciale dei Comuni socialisti.

Vengono nominati i rappresentanti in numero di sette membri incaricati, con quelli dei Comuni del Mandamento, di scegliere la Commissione esaminatrice delle Tasse dirette; risultano eletti con 17 voti i signori Trentin Giuseppe, Ciuto Marcello, Prevedello prof. Mario, Micheletto Lorenzo, Baso Morandà Angelo di Francesco, Vallenari Ugo, Gobbetto Eugenio, Barina rag. Achille, Battistella Annibale.

In seduta segreta si approvano: l'aumento dello stipendio del bidello della Scuola di disegno da L. 550 a 900; al posto di levatrice del 2.o reparto la sig. Maria Micheli Zacchello; il prof. Antonio Buoso alla Scuola tecnica in luogo della dimissionaria prof. Olga Podda.

La seduta termina alle 23.15.

✱ Non è l'Associazione Agraria, come erroneamente siamo stati informati che si riunisce a banchetto domenica, 20, ma il locale Sindacato Agricolo che festeggia il X anniversario.

CHIOGGIA. — Mentre piccoli centri di dieci o dodici mila abitanti già da molti anni dispongono di apparecchi di raggi X il nostro ospedale che deve servire ad una popolazione che si aggira intorno ai 40 mila abitanti (comprese le frazioni) ne è completamente sprovvisto. Durante la guerra anche i malati civili potevano usufruire dell'apparecchio dell'ospedale militare S. Domenico, ma con la chiusura di detto luogo di cura non fu più possibile aver l'uso dei raggi Roentgen. Nè si dica che, possedere oggi un apparecchio di tal genere costituisca un lusso o tutt'al più una cosa non del tutto indispensabile, in quanto che l'apparecchio serve come mezzo terapeutico che nessuno oggi giorno ne vorrà negarne gli immediati vantaggi. La sola terapia efficace in alcuni tumori maligni, allo stato attuale delle nostre cognizioni scientifiche, è rappresentata dall'applicazione dei Raggi Roentgen.

Sappiamo che la cessata amministrazione non ha dimenticato di fare le pratiche presso l'autorità militare per avere la cessione del gabinetto dei Raggi X dell'Ospedale militare S. Domenico; ma dette pratiche a nulla approdarono. Facciamo perciò vivi voti che i preposti continuino ancora a fare quelle pratiche necessarie onde anche il nostro Ospedale civile sia dotato di questo importante ed utile mezzo di cura.

✱ Sappiamo che l'attuale amministrazione sta elaborando un progetto perchè nella nostra città abbia a sorgere un corpo musicale. A quanto sembra le pratiche sono quasi ultimate. A dirigere questo corpo musicale e la scuola di strumenti a fiato sarà chiamato il bravo concittadino maestro Carlo Taccheo.

✱ Avendo il Comune ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti il prestito relativo alla selciatura di quattro calli fra breve ne saranno iniziati i lavori. Sarà pure per la prossima stagione aumentata con delle lampade ad arco l'illuminazione del Corso Vittorio Emanuele.

✱ Gli ammalati dell'Ospedale con una loro lettera inviataci sentono il dovere di ringraziare vivamente tutti i generosi che contribuirono per la trascorrenza nel modo migliore dell'ultima giornata di carnovale.

✱ All'Autorità giudiziaria è stato denunciato certo Boscolo Giovanni fu Tommaso di Sottomarina il quale per ragioni di interessi veniva a diverbio con la propria madre Fortunata producendole lesioni alla testa guaribili in giorni 8.

✱ Notti or sono nel magazzino ai Saloni della Sottodirezione del Genio militare vennero asportati circa 32 q.li di ferramenta per il valore di circa L. 8000. Il magazzino era guardato da due militari, i quali s'erano addormentati.

✱ Il prosindaco con un suo manifesto avverte che a datare dal giorno 16 corr. i prezzi per la vendita del latte saranno fissati in lire 1.50 al litro per la vendita al minuto e L. 1.25 per la vendita all'ingrosso. I contravventori saranno puniti a termine di legge.

✱ Davanti a numeroso pubblico fra cui notiamo il sottoprefetto cav. Piretti, S. E. mons. Mezzadri vescovo di Chioggia ed altre personalità il giovane concittadino prof. Alfonso Lanza ha tenuto ieri sera nella sala delle conferenze del Seminario vescovile la quarta conferenza per la commemorazione del 6.o centenario dantesco parlando sul tema «Pensieri sul canto III. dell'Inferno».

✱ Pubblico discreto ieri sera al Teatro Garibaldi dove con successo incontrastato debuttò la primaria tournèe Laville. Lo spettacolo fu molto gustato.

✱ Pubblico sempre numeroso al teatro Italia. Ieri sera per la prima volta debuttarono i sensazionali ciclisti Allev and Resver eseguendo straordinari esercizi su 11 macchine.

Vicenza

Lo sciopero di Sarego

LONIGO. — Perdura viva l'impressione per i fatti svoltisi ier l'altro sera nel vicino comune di Sarego.

Il paesello e le sue frazioni di Meledo e di Monticello di Fara sono da ieri guardati da un buon numero di carabinieri al comando del capitano Giudici.

La giornata di ieri perciò è trascorsa alquanto calma; si attendeva anche l'esito delle trattative che si erano intavolate a Vicenza su invito del nuovo Prefetto.

Cionnostante l'agitazione è viva in tutti: da una parte i proprietari ed i conduttori di fondi esasperati per le violenze patite: dall'altra la turba non ancora paga delle prodezze compiute, imbevuta di chiacchere, suggestionata dalla violenza dei discorsi pronunciati nei giorni scorsi dai numerosi propagandisti ivi piombati per la tutela della causa.

Siamo informati che le riunioni dei giorni scorsi non si contavano più: si seguivano una appresso l'altra a volte segretissime, nelle quali la violenza dei propagandisti era feroce.

Una turba di capilega più o meno lautamente stipendiati, ma tutti violenti, incitavano alla ribellione, all'odio, verso i proprietari, indicando più chiaramente il cav. Peruffo, Francesco Tibaldo, Fracasso ed altri, le vittime dell'altra sera.

L'odio seminato non poteva che produrre i suoi effetti alla proclamazione dello sciopero.

Il carabiniere ferito alla faccia da una sassata va migliorando. I danni subiti dai proprietari cav. Peruffo e Tibaldi con l'incendio delle stalle ed i vandalismi commessi dalla turba indemoniata, ammontano ad oltre 250 mila lire. L'ex sindaco nob. dott. G. Boroni vittima della brutale aggressione, maltrattato e derubato dagli scioperanti, va migliorando: numerosi attestati di simpatia gli pervengono da numerosi conoscenti; la vigliacca aggressione patita ha suscitato vivo sdegno.

Il numeroso contingente di carabinieri giunti per il rispetto della legge, siamo certi, impedirà nuovi fatti dolorosi. I proprietari però si sono assicurata protezione fra di loro, unendosi ed organizzandosi improvvisamente per la reciproca difesa. L'idea sorse ieri notte, cioè nel momento critico, e già ieri mattina un forte numero di giovanotti validi ed energici era sulla breccia pronto ad intervenire per contrapporsi alla violenza. Così squadre di volonterosi vigilano attentamente le masse dei facinorosi che ieri certo non si sono fatte vedere. Ieri sera si seppe che la riunione tenutasi a Vicenza non ebbe nessun risultato. Ciò ha inasprito gli animi. Pure ieri sera giunse il questore ed il maggiore dei carabinieri per rendersi conto della situazione. Il servizio è diretto dal nostro v. commissario Vitale.

Gli arrestati sono parecchi, fra i quali il noto Zanini, sono stati trasportati a Vicenza.

Ci si assicura che nella riunione che ebbe luogo dal Prefetto presenti i rappresentanti dell'Agraria prof Micciarelli, avv Sartori, Boroni, avv. Peruffo, Fartna ed i rappresentanti l'Unione del lavoro: segretario don Roveran, Bronzato, Guiotto, Foletto, Cisco e Pezzan, il segretario dell'Unione del Lavoro don Roveran prima di iniziare le trattative chiese, come pregiudiziale, la libertà per tutti gli arrestati, al che il Prefetto rispose che per gli arrestati se ne occupa l'autorità giudiziaria alla quale vennero deferiti per le loro responsabilità. Don Roveran naturalmente ritirò la pregiudiziale.

Anche la giornata d'oggi si è iniziata tranquilla.

La direttissima Vicenza-Trento per la Val d'Astico

ARSIERO. — Oggi ebbe luogo la prima riunione del Comitato sorto dall'assemblea del 12 corrente per l'agitazione dell'idea della costruzione della direttissima Vicenza-Trento per la Val d'Astico.

Venne deliberato di inviare l'ordine del giorno votato dall'assemblea suddetta a tutti i Sindaci per la sua adozione e per il conseguente contributo; di aprire le necessarie relazioni con le autorità provinciali e di interessare tutte le rappresentanze politiche per l'appoggio della pratica.

Il plauso già pervenuto al Comitato da varie fonti autorevoli è valido incoraggiamento alla intensificazione dell'opera e di buon auspicio al desiderato esito.

Treviso

Deliberazioni della Giunta Comunale

Treviso, 15

La Giunta municipale, nella sue ultima adunanza, ha adottato fra le altre le seguenti deliberazioni:

Prende atto delle comunicazioni dell'assessore cav. Benvenuti sulla sistemazione di alcuni locali nella sede del Monte di Pietà, da servire a deposito provvisorio dei quadri della Pinacoteca comunale.

Delibera di indire un concorso per una borsa di studio di L. 900 annue del Priorato Laicale S. M. M. D. de Fossis.

Manda ad iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale le seguenti interpellanze presentate dai consiglieri comm. rag. Dozzo Carlo, dott. Serafino Piva, Antonio Vecchia: «sulla ritardata sistemazione delle ex-guardie daziarie in seguito alla soppressione del dazio chiuso; «sulla necessità di stabilire in orario serale le sedute del Consiglio comunale in considerazione anche del principio accettato e votato dell'indennità agli amministratori»; «sui provvedimenti finanziari finora adottati per l'assestamento delle finanze comunali, gravate vieppiù dalle doverose spese dipendenti dagli aumenti al personale».

Prende atto del voto della Commissione Prov. per la conservazione dei Monumenti di Treviso sul ripristino delle chiese di S. Nicolò e S. Francesco.

Manda al Consiglio la nomina di 4 rappresentanti del Comune nel Consiglio di Amm. dell'Ente autonomo per i consumi.

Nomina nel Consiglio d'Amm. del Patronato scolastico il consigliere marchese Giuseppe di Canossa, quale rappresentante della Giunta.

Manda al Consiglio l'approvazione del nuovo Regolamento per le guardie municipali.

Delibera l'acquisto di scarpe, impermeabili e calzoni per i civici pompieri.

Approva la costruzione di un Lavatoio pubblico fuori Barriera Fra Giocondo.

Pel tempio di S. Nicolò e la chiesa di S. Francesco

La Commissione Prov. per la Conservazione dei Monumenti ha votato un ordine del giorno di protesta contro la incuria in cui viene lasciato il tempio di S. Nicolò prospettando l'assoluta urgenza di provvedere al ripristino delle vetrate, primo indispensabile lavoro per la salvezza del vasto monumento, ed invocando dal Commissariato delle Terre Liberate una immediata decisione che consenta l'inizio ed il sollecito compimento dei necessari lavori.

E nella eventualità del restauro della antica chiesa di S. Francesco che si vuole ridonata al culto ed all'arte, la predetta Commissione ha espresso i voti «che il ripristino abbia ad essere sollecito e completo col rifacimento della chiglia di cui esistono intatti gli ornati medaglioni e col ritorno alla loro sede di quante opere d'arte insigni e cospicue memorie decoravano il più ricco tempio trevigiano ed ora si trovano dispersi in chiese, musei e gallerie».

Il trasporto della salma del conte Luigi Revedin

Ieri al Cimitero Comunale di S. Lazzaro è seguita la pietosa cerimonia per il trasporto della salma del compianto conte Luigi Revedin tenente in Nizza Cavalleria, caduto eroicamente al fronte nel primo anno della nostra guerra.

Il feretro giunse da Udine dove era stato deposto provvisoriamente, coll'auto-bara del garage «Carvonin», accompagnato dal sig. Giacomo Baratto delegato dalla famiglia e fin dall'altra sera era stato collocato nella cappella del Cimitero trasformata in camera ardente; era ricoperto di fiori olezzanti inviati da parenti ed amici; spiccava fra altre una magnifica croce in viole mammole e un cuscino del fratello comm. Antonio Revedin.

Nella mattinata furono recitati i notturni e quindi la Messa bassa celebrata da don Giuseppe Nassuato parroco di S. Agnese, quindi seguirono le esequie e la benedizione alla salma.

Assistevano alla mestissima funzione il fratello del defunto conte Antonio Revedin, il co. Bruschi Falgari con la figlia ed altri congiunti; S. A. R. il Duca di Bergamo capitano dei Lancieri di Novara, il comm. Angelo Toso, il co. avv. comm. Vincenzo Bianchini, il Sindaco cav. Levacher, il sen. co. Grimani, il tenente colonnello cav. Bartolucci, un rappresentante della 3. Divisione Alpina in nome del generale Bertolini, il co. Barea Toscan, l'ing. Luigi Groppo, co. avv. Carlo Bon, comm. Augusto Marzinotto, prof. don Luigi Ballo, nob. Giuseppe De Reali, avv. Manfren, Augusto Tommasini e signora, cav. Giuseppe Bortoluzzi, colonnello Campari e signora, nob. Luisa de Wiell e signora Annina Anciliotto Marcato, presidente dell'Opera onoranze caduti in guerra, cav. Riccardo Ancilotto, comm. G. Tassa, sig.ra Anita Gobbato Coletti, colonnello Bellatti comandante la Legione dei RR. Carabinieri, con un plotone di militi agli ordini di un maresciallo, ing. cav. G. S. Canton, cav. Giuseppe Bortoluzzi, cav. Silvio Coletti, cav. Memi Govbato, cav. dott. Carlo Ancilotto, Tommasini Tiberio e Vittorio, Braida Nicola e signora, ing. cav. Cesare Calandri e sigg. Carlo Borella e Ancilotto in rappresentanza dei Canottieri Sile con gagliardetto, cav. G. Carretta, co. Angelo Persico anche pel colonnello, Tisoni Fortunato Sindaco di Gorgo al Monticano, magg. Faretti pel Comitato onoranze caduti in guerra, cont. Gritti Moretti Adimari, Michele Cipollato, Luccheschi nob. Luigi, barone Brusch de Neuberg Guglielmo e fratello, co. Aurelio cav. Bianchini d'Alberigo, e moltissimi altri.

Finiti i riti religiosi la bara venne sollevata a braccia e portata dai capitani Theodorani, Marzari Fisola e Bacchini, e tenenti Mandruzzato, Mattich e Toviedo. Ai lati erano il Sindaco di Treviso avv. cav. Levacher, il cav. Memi Gobbato per la Società Corse dei Cavalli, comm. Angelo Toso e co. avv. comm. Vincenzo Bianchini.

Con la scorta di un plotone di bianchi lancieri appiedati, si formò un corteo che accompagnò il feretro alla Cappella della Famiglia Revedin dove fra la generale commozione venne deposto e rinchiuso nella tomba.

La pietosa cerimonia ebbe così termine.

Una grave disgrazia

Ieri mattina il falegname Pietro Cartapati di Domenico d'anni 26, addetto al laboratorio Carton, mentre verso le ore 9 era intento al lavoro ad un tornio elettrico, rimaneva vittima di un grave infortunio.

Per un fatale accidente gli scivolò di mano l'oggetto che stava tornendo e questo gli balzò colpendolo in pieno viso producendogli un'ampia ferita lacero contusa con la parziale asportazione del naso e lesione alla bocca.

Il disgraziato venne trasportato dai compagni all'Ospedale dove dopo le prime cure apprestategli dal dott. Romini, veniva ricoverato nel reparto chirurgico. I medici riservano il giudizio.

Il nuovo successo del Quartetto Lehner

La grandissima impressione di squisito godimenti intellettuale suscitato nelle precedenti audizioni del Quartetto di Budapest ha fatto accorrere anche ier sera al Teatro Sociale il pubblico affollatissimo e sceltissimo dei nostri «Amici della Musica» ad ammirare ancora una volta quel raro esempio di perfezione tecnica e artistica dei quattro virtuosi esecutori.

L'op. 51 n. 2 in la min. di Brahms, come l'op. 10, in sol min. del Debussy, e l'op. 74, in mi bem., di Beethoven (il delizioso quartetto delle arpe), hanno avuto una interpretazione mirabile, sapiente ed equilibrata e colorita, in cui la bravura individuale dei concertisti si fondeva in modo meraviglioso ricavando effetti sorprendenti.

CASTELFRANCO. — Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a premi per i coltivatori di frumento è stato prorogato fino a tutto il 28 febbraio corr. I premi ammontano complessivamente a L. 3100 e vi sono anche 3 medaglie d'argento per le maggiori produzioni unitarie.

✱ Domenica resta aperta la farmacia «Alla Gatta». La stessa farmacia farà servizio notturno per le chiamate d'urgenza cominciando da sabato per tutta la settimana.

✱ Il pubblico è contro le tabelle pubbliche indicanti gli orari ferroviari, e non solo è contro il pubblico indigeno, ma anche il forestiero, chè badando alle tabelle perde i treni, poichè gli orari non sono aggiornati. Le guardie ed il capo suo specialmente si avrebbero dovuto accorgere di sì grave inconveniente e indicarlo al Municipio per i necessari provvedimenti. Ed è male che proprio il pubblico sia quello che deve indicare il malanno.

✱ Domenica 20, avremo qui una dimostrazione pacifica di forza e di solidarietà delle leghe bianche. Dicono che interverranno circa 20 mila leghisti con bandiere ed oratori relativi e si assicura che nessun incidente turberà il paese ed il convegno.

Belluno

Varie di cronaca

Belluno, 18

La cattedra d'italiano. — Era urgente, da parte dell'autorità scolastica locale di interessarsi una buona volta della cattedra di lettere alla nostra scuola complementare. Ora, grazie all'interessamento del provveditorato tale cattedra verrà coperta da una professoressa da Vicenza.

Al Sociale. — Nella «pochade» d'ieri sera (invece del lavoro di Sem Benelli) grande concorso: ma la «pochade» non ha fatto certo onore alla compagnia.

Domani sera (sabato) «Cena delle beffe» in quattro atti.

In Tribunale. — Lungo interrogatorio stamane ed anche nel pomeriggio dell'avvocato Larese, teste a difesa dell'avv. Cavazzutti. Incidenti nessuno, si può dire. Il processo continua a svolgersi con quella lentezza lamentata da tutti.

Il 56. Fanteria. — Era stato detto del trasferimento prossimo del 56. Fanteria altrove. La notizia va smentita nel modo più assoluto.

Il Battaglione Belluno — Il glorioso Battaglione rientrerà in sede prossimamente.

La questione del latte — Riceviamo continui reclami. Il latte si vende perfino a due lire, ad onta di calmieri e si reclama un provvedimento energico da parte dell'autorità comunale, come provvedimenti in merito sono stati adottati in tutti gli altri siti.

Verona

Un ponte a ricordo dei caduti

Verona, 18

L'Associazione combattenti nella sua odierna seduta ha deliberato che a ricordo dei caduti veronesi sia eretto al posto dell'attuale sgangherato ponte Garibaldi, un ponte monumentale, che congiunga la città alla strada che conduce a Trento.

Udine

Per le Cooperative di Consumo

Udine, 18

Martedì scorso si riunì il consiglio dell'Unione provinciale udinese delle cooperative di consumo. Dopo aver preso varie deliberazioni di carattere interno votò ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal presidente:

Il consiglio d'amministrazione della Unione provinciale udinese delle cooperative di consumo riunito in adunanza il giorno 15 febbraio 1921;

constatato che l'art. 13 del decreto 20 novembre 1920 sul nuovo ordinamento dei consorzi granari lascia ancora le cooperative di consumo alle dipendenze dei comuni coll'approvvigionamento dei generi tesserati;

considerato: 1) che tale dipendenza oltre a sonare sfiducia nella cooperazione proprio quando ad essa si chiedono garanzie e riforme, in troppi casi significa grave danno alle cooperative a causa di imparzialità ed ingiustizia di molti municipii; 2) che il divieto assoluto di approvvigionamento diretto dei generi tesserati non ha ragione di essere in quanto dovrebbe bastare al governo a garanzia di una giusta ripartizione, così come per gli altri generi contingentati, la facoltà di giudizio dei consorzi granari previi opportuni accertamenti presso i municipii;

invita l'on. commissariato degli approvvigionamenti e consumi a voler concedere con opportune disposizioni la facoltà ai consorzi granari di fornire per i generi tesserati le cooperative di consumo a mezzo delle rispettive Unioni e Federazioni provinciali, come per gli altri generi controllati dallo Stato.

Corte d'Ass. - L'assassinio di Chialminis

Dopo l'interrogatorio dei tre accusati che si mantennero negativi, come in istruttoria, seguì l'interrogatorio dei testi, ma nessuno portò nemmeno un lieve indizio a carico di uno o l'altro degli accusati. Tutto si ridusse a chiacchiere di donnicciuole, a dicerie, e a niente altro.

Il P. M. fece tutto il possibile per dar parvenza di prove decisive alle più vaghe dicerie, ma l'avv. Bertacidli demolì ad uno ad uno i poco solidi argomenti e insistette sul fatto che si poteva avere la convinzione che i tre accusati fossero i veri rei, ma le prove non si sono potute ottenere.

Egli concluse dicendo: Se non potete dire «no», non potete dire nemmeno «sì»; votate dunque scheda bianca.

Il verdetto dei giurati negò la reità ai tre accusati e il presidente li dichiarò assolti.

INFANTICIDIO

Domani verrà discusso un processo per infanticidio, a carico di Lucia Ceschio fu Giuseppe di anni 27, maritata Dapit, di Gemona, imputata di aver ucciso il proprio bambino, frutto di adultero amore, nell'agosto 1919. L'accusa dice che essa soffocò la propria creaturina sotto il paglericcio.

Per il centenario Dantesco. — Questa sera alle ore 21, nella sala della Biblioteca, la prof. Lucia Prezzoli terrà la terza delle conferenze per il sesto centenario della morte di Dante, sul tema: «Francesca».

Teatro Sociale. — Questa sera prima da «Lucia di Lammermoor». Protagonista Ada Sari. Altri esecutori: tenore Chiappini, baritono Spadarotti, basso Melocchi, altro tenore Girardi, mezzo soprano Lina Grisovelli.

Domenica alle 15.30 mattinata con la «Bohème».

Come si svolse il truce delitto della Carnia

TOLMEZZO. — Ieri sera, fulminea si è sparsa qui la notizia che in un casolare sparso nel territorio di Lauco erano stati assassinati e derubati di 23 mila lire certi Pietro Comina e un altro sopranominato Volt. Stamane si sono recati a Villa Santina per una pronta inchiesta il Procuratore del Re ed il giudice istruttore di questo Tribunale. Il fatto atroce avvenne precisamente nello stavolo denominato «Chiaseit».

Ecco i particolari che si sono potuti avere. Il Comina con la moglie Maria Da Campo, abitava una casetta, come abbiamo detto, nella località «Chiaseit». A breve distanza da questa casa vi era quella del Donato detto Volt.

Nel settembre dell'anno scorso apparve la prima volta in quei casolari certo Angelo Gressani di anni 24, da Avoglio (frazione del Comune di Lauco) abitante a Villa Santina. Era un cacciatore, e chiese da dormire. Dopo quel giorno venne altre volte a dormire nella strada. Lo lasciavano fare ma non era troppo simpatico a nessuno.

Non si sa come, ma pare che il Gressani abbia saputo che il Comina aveva un portafoglio contenente 23 mila lire.

Sabato a sera verso le ore 20, mentre il Comina e il Donato stavano mangiando in casa del primo, comparvero una o più persone che spararono contro i due che stavano seduti a bruciapelo parecchi colpi di rivoltella. Il Comina fu colpito da quattro colpi di rivoltella al ventre e il Donato con due colpi, uno all'ombelico e uno alla schiena. Compiuta l'immane strage gli assassini rubarono al Comina il portafoglio colle 23 mila lire e poi indisturbati si eclissarono.

L'arresto dell'assassino

I sospetti circa l'autore dell'assassinio del Coina e del Donato caddero sull'Angelo Gressani, che venne arrestato ieri sera a Villa Santina. Per non spaventare la moglie i carabinieri si accordarono con la guardia forestale Pittino, che con un pretesto condusse il Gressani in Municipio, ove fu arrestato. In una perquisizione in casa dell'arrestato si rinvenne una rivoltella del calibro stesso delle pallottole estratte dalle viscere delle vittime, e nascoste sotto l'ascella sinistra fra la camicia e la maglia 1400 lire. Il Gressani è però negativo.

I carabinieri perlustrano la valle del Dogano, ove, si crede, vi siano altri compromessi.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 17: Piroscafi a banchina n. 16; al largo 9; totale 25; partiti 9 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4045; idem varie tonn. 245; totale tonn. 4290 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 655; idem varie tonn. 320; totale tonn. 975 — Totale carri caricati 230, scaricati 65 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 92, uomini 942 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 17 febbraio: «Java» ital. da Cardiff con carbone — «Roberto Ginori» ital. da Filadelfia con carbone — Arrivati ieri: «Carlo Zeno» ital. da Messina con fosfato — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Senj» ital. da Pola vuoto — «Argentina» ital. da Trieste con merci — «Gallipoli» ital. da Trieste con merci — «Bosnian» ingl. da Liverpool con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Adriatico» ital. per Barry Road vuoto — «Violetto» ital. per Trieste con merci — «Bosnian» ingl. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Zify» ital. per Ancona con merci.

Lo sciopero ai lavori del Cellina e la sua ripercussione

Come abbiamo ieri annunciato, gli operai addetti ai lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi si sono ieri l'altro posti in isciopero, trascinando allo sciopero per solidarietà anche gli operai dei lavori che la Società Cellina sta eseguendo per la derivazione d'acqua dal Piave.

Gli scioperanti come primo atto hanno obbligato ad abbandonare il lavoro anche i pochi operai che attendono al funzionamento dell'impianto provvisorio di pompatura d'acqua dal Piave al lago di Santa Croce.

In conseguenza, mancando il rifornimento dal lago, si verifica una minore disponibilità di circa 60.000 Kw-ora al giorno, proprio nel momento in cui i fiumi del Veneto sono nel periodo di magra e le centrali terniche funzionano al massimo carico.

Il ponte della ferrovia sul Piave

La notizia meritava qualche dilucidazione ed abbiamo voluto chiedere all'ing. Pitter, eminente e cortesissimo direttore della Società del Cellina.

Il lettore deve sapere che da parecchi mesi i lavori per la costruzione della Ferrovia che deve congiungere Vittorio a Ponte nelle Alpi, accorciando notevolmente il percorso ferroviario tra Venezia ed il Cadore sono iniziati, e che si sta attualmente lavorando alla costruzione del ponte che dovrà traversare il Piave a Càdola. Questo lavoro dovrebbe naturalmente essere portato a buon punto finchè dura il periodo di magra del fiume, ed ha quindi carattere d'urgenza, perchè verso la metà di marzo incominciano le pioggie e il disgelo, il Piave si gonfia, e il lavorare nel letto del fiume diventa impossibile.

Perciò gli operai addetti alla costruzione del ponte, che da qualche tempo si agitavano per ottenere un aumento generale dei salari, dopo aver mandato a Roma un loro fiduciario per trattare con la Amministrazione ferroviaria, hanno quasi improvvisamente deciso di scioperare nel momento più critico dei lavori, *more solito*.

La proclamazione dello sciopero nei cantieri adibiti alla costruzione del ponte di Càdola è stato naturalmente seguita, per solidarietà, dallo sciopero degli operai addetti ai lavori della ferrovia nel tratto compreso nella provincia di Belluno, cioè da Fadalto a Ponte nelle Alpi, un migliaio di uomini circa.

Fin qui la cosa non avrebbe importanza particolare, e non avrebbe una ripercussione quasi immediata sopra un servizio pubblico regionale di capitale importanza, qual'è quello della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, se, per simpatia, anche gli operai della Società del Cellina non avessero aderito allo sciopero.

Il canale tra il Piave e il lago

Intendiamoci: gli operai della Società del Cellina non hanno aderito che in parte. E' noto, non abbastanza forse, in proporzione all'imponenza dell'impresa, ed alla sua grandiosa importanza economica, chè la Società del Cellina, con lavoro ciclopico, costruisce un canale che, prendendo le acque del Piave a monte di Ponte nelle Alpi, sotto Soverzene, le porterà dopo un percorso di otto chilometri, a sboccare nel lago di Santa Croce. Il canale avrà una sezione media di 40 metri quadrati, ed una portata di 80 metri cubi; e l'impianto Piave-Santa Croce, quando sarà compiuto, sarà capace di sviluppare una potenza di 270.000 cavalli, e costituirà il più potente impianto idroelettrico d'Europa.

La costruzione di questo canale, che sarà compiuto probabilmente nella prossima primavera, occupa attualmente un migliaio di operai, i quali hanno aderito allo sciopero dei loro compagni addetti ai lavori della ferrovia, chiedendo a loro volta sensibili aumenti nei loro salarii, già superiori in media a quelli dei compagni della ferrovia. Questo fatto non avrebbe importanza speciale, nè altro effetto che quello di ritardare per qualche giorno la prosecuzione dei lavori. Ma, in attesa che il grande canale tra il Piave ed il lago possa funzionare, funziona adesso, dall'anno scorso, un canaletto provvisorio di legno, che, facendo scorrere lungo il torrente Rai, per circa tre chilometri, l'acqua del Piave, dopo essere stata elevata con pompe all'altezza di nove metri, alimenta il lago di Santa Croce nei periodi di magra, impedendo così che venga a prosciugarsi e fornendogli una energia di 60.000 Kw-ora al giorno, pari al rendimento di dieci vagoni di carbone.

Il Veneto resterà al buio?

A questo impianto provvisorio, per la pompatura dell'acqua del Piave e per la manutenzione, sono addetti quattro operai. E questi quattro operai, dipendenti dalla Società del Cellina, e non addetti a costruzioni, ma ad esercizio di un impianto, *sono stati obbligati dagli scioperanti ad abbandonare il lavoro.*

Ora, mancando l'alimentazione del lago, la Società del Cellina è costretta a limitare alquanto il consumo dell'energia elettrica in tutta la regione veneta, per non incorrere nel pericolo di prosciugare completamente il lago di Santa Croce entro il mese di febbraio, e di dover quindi lasciare il Veneto quasi al buio fino alle pioggie e al disgelo della seconda metà di marzo!

Evidentemente è troppo fantastico che tutta una regione, e Venezia principalmente, debba soffrire delle limitazioni nella luce e nella forza elettrica, perchè un gruppo di sterratori o di muratori non vuol permettere a quattro operai del Cellina di lavorare. Se esiste una libertà di sciopero esiste anche, e deve essere tutelata dai pubblici poteri, una libertà di lavoro. Gli operai del Cellina addetti all'esercizio delle centrali idroelettriche di Fadalto, di Nove, di S. Floriano non pensano neppure ad uno sciopero che non li riguarda per niente; invece i quattro addetti alla canaletta provvisoria devono scioperare solo perchè sono vicini territorialmente agli scioperanti della linea ferroviaria e del canale Piave-lago!

La cosa è assurda. D'altra parte non è il caso di pensare a sostituire i quattro operai, se prima l'autorità politica non prenda delle severe misure di sorveglianza lungo la linea, per evitare ogni spiacevole possibilità.

In ogni caso, l'intervento dei poteri pubblici è necessario e urgente. Il prefetto di Belluno, sollecitato, ha mandato sul posto un commissario, il quale, constatato che lo sciopero continuava relativamente tranquillo, se n'è tornato a Belluno senza nulla concludere. Occorre invece che l'Autorità intervenga per assicurare il funzionamento della canaletta fra il Piave ed il lago, per proteggere le centrali ed i cantieri di lavoro, e per cercare possibilmente di impedire che, estendendosi lo sciopero alla provincia di Treviso, la produzione dell'energia elettrica venga paralizzata, e ne rimanga sprovvista l'imponente rete che va da Trieste a Verona e da Venezia ad Ancona e a Bologna. Occorre che i prefetti di Belluno e di Treviso agiscano al riguardo con energia e con rapidità, e speriamo che il prefetto di Venezia avrà in questo senso ufficiato i suoi colleghi.

Intanto le direzioni delle Società Adriatica e Cellina hanno telegrafato al Ministero dell'Interno, chiedendo protezione per gli impianti ed i cantieri.

Taccuino del Pubblico

Diario

19 SABATO (50-316) — S. Corrado.
20 DOMENICA (51-315) — Beato Giovanni Gradenigo.

Sole leva alle 7.7; tramonta alle 17.41 — Luna tramonta alle 4.32; leva alle 14.31.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.30 e 15.30; alte 8.45 e 22; altezza di marea media; dislivello notevole — Ieri 18 a Venezia, temperatura massima 9.3, minima 3.8 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761 — La presenza di una forma ciclonica sul Mediterraneo occidentale toglie al tempo il carattere di stabilità — I corsi d'acqua della Regione sono in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

— Nel 2.o anniversario della morte di Angelo Rosada, la sig. Elvira Antonini Dolcetti offre L. 20 all'Istituto Rachitici.

— Gli impiegati dell'Amministrazione del comm. Angelo Gino Toso offrono in morte della signora Maria Spasciani ved. nob. Borgazzi L. 50 all'Assistenza civ. relig. per gli Orfani di guerra.

— In memoria della sig. Irene Dolleni ved. Ivanovich, la sig. Caterina Bordin ved. Moschini offre L. 50 alla Soc. Veneta contro la Tubercolosi.

La Giunta di Vigilanza ed il Collegio dei Professori, con l'animo commosso, ringraziano sentitamente le Autorità Civili, Militari, Scolastiche e tutti coloro i quali vollero, di presenza o in qualunque altro modo, prendere parte alle onoranze tributate al

Prof. Dott. LUIGI MACCHIATI

Preside del R. Istituto Tecnico P. Sarpi

Comunicato

Il sottoscritto a seguito dello spiacevole incidente successo col Sig. Cappelletto Luigi in Mirano, dichiara che tutte le frasi e le espressioni che ebbe a indirizzargli avevano solo intenzione scherzosa e mai offensiva, è dolente della questione ultima accaduta, che deplora, causata da infondate malevoli dicerie; attesta al Sig. Cappelletto la sua stima.

Dott. ARISTIDE TESCARI

Mirano, 18 Febbraio 1921.

Le avventure di Casanova in Svizzera

Le più recenti indagini intorno a Giacomo Casanova hanno dimostrato più che mai la necessità di una edizione integrale delle sue *Memorie*. Le ricerche sono rese più difficili dalla discordanza delle due migliori edizioni che ne possediamo, quella Garnier e quella Rosez, riprodotta poi dal Flammarion. È tempo che l'editore Brokhaus di Lipsia, proprietario del manoscritto casanoviano, si decida a darci il testo, non alterato da scrupolosi tutori della moralità o da trascrittori incapaci. Sarebbe cosa doverosa verso gli studiosi e anche — ciò che non può certamente spiacere ad un editore — un buon affare.

Le *Memorie* di Casanova sono certamente il più smagliante quadro di costumi del secolo dei teatri, dei cicisbei e degli avventurieri. Furono in gran parte controllati fatti ed episodi e furono trovati conformi al vero: qualche inesattezza di date e di luoghi può essere derivata dalla distanza di tempo trascorsa fra il succedersi dei fatti e il momento in cui la memoria del vecchio Casanova li rievoca nel rifugio di Dux. Così pure alcuni particolari delle sue avventure amorose possono essere stati esagerati dalla vanità del Don Giovanni in ritiro, che rammentava i trionfi di tempi ormai lontani.

Ed appunto i risultati a cui giunsero le ricerche del D'Ancona, del Molmenti, del Mola, del Di Giacomo, del Ravà, del Maynial, dal Samaran, per non citare che alcuni nomi di casanovisti, accrescendo l'importanza documentaria delle pagine di Casanova rispetto alla storia del costume, spinsero gli studiosi a nuovi controlli su cose e persone ricordate dall'avventuriere veneziano. Nuova conferma della quasi assoluta veridicità delle *Memorie* ci è data pure ora da un brillante giornalista svizzero, Pietro Grellet, il quale ha fatto ricerche scrupolose intorno a fatti ed a persone ricordati dal Casanova durante i suoi brevi soggiorni in Svizzera (*Les aventures de Casanova en Suisse*, Lausanne, Spes). Il risultato delle indagini del Grellet è corredato ampiamente da documenti ricavati dagli archivi svizzeri e abbellito da un ricco materiale illustrativo, che rende il volume una bella eccezione in tempi così calamitosi per l'industria libraria, tanto più calamitosi per noi italiani, che dobbiamo considerare il volume attraverso le asprezze del cambio.

Il soggiorno più lungo di Casanova in Svizzera va dal 7 aprile al 25 agosto 1760. Dapprima il paesaggio sembra aver esercitato un insolito effetto nel viaggiatore, che pare sempre interessarsi più delle persone che delle cose. Il fatto è che poco dopo il suo arrivo a Zurigo egli si reca al convento di Einsiedeln, quasi trasportato in sogno, e si sente toccato in un momento di nostalgia e di scoramento dalla tentazione di convertirsi alla vita monastica. Comincia dal fare al padre abate la confessione di tutti i suoi peccati: una bella impresa per un tipo come Casanova! Ma la confessione, durata tre ore, con una certa compiacenza, tutt'altro che pia, del penitente, fece certamente comprendere all'abate come Casanova tentasse forse un diversivo alla sua vita avventurosa, e perciò la mattina dopo, anzichè ammetterlo alla comunione, gli fece trovare pronta una carrozza per il ritorno a Zurigo. Ben presto la natura dell'avventuriere riprendeva il sopravvento: intervenuto ad un concerto, Casanova si lagnava perchè il pubblico maschile era diviso da quello femminile, e pochi giorni dopo egli doveva incontrarsi colla bella incognita che lo liberava definitivamente «dalla tentazione diabolica di farsi frate». Il Grellet identifica quella che il Casanova cita sempre come la Signora di ***, assidua al salotto dell'ambasciatore francese a Soletta e alla villa affittata là da Casanova, e in causa della quale egli ebbe all'oscuro una malaugurata.... intervista con una brutta vedova zoppa. Il castello abitato presso Soletta dal Casanova è quello di Waldeck, elegante costruzione del seicento, circondata da un magnifico parco, e ancor oggi ammirata dal forestiere.

Correggendo un'errata interpretazione del Mola il Grellet riuscì pure ad identificare il signor M. F. e quella sua bella figliola giovanissima, Sara, che il Casanova pretende aver iniziato ai misteri dell'amore. Ma uno dei più interessanti documenti che lo studioso svizzero ha ricavato dagli archivi di Berna è una lettera di Bernardo di Muralt ad Alberto de Haller, dove sono ritratti dal vero l'aspetto fisico e il carattere dell'avventuriere. Vi è presentato là il Casanova conversatore erudito, elegante cavaliere, vanitoso di conoscenze di storia naturale e di chimica, ma specialmente dotto nella cabala e in magia. E ne seppe qualche cosa la vecchia signora d'Urfé... Come egli si era scelto il secondo cognome «di Seingalt» col diritto che ha ogni uomo «di valersi delle combinazioni dell'alfabeto», così egli si riteneva «un uomo libero, cittadino del mondo, osservante le leggi di ogni sovrano sotto cui viveva». Il Casanova doveva conoscere il de Haller poco tempo dopo, in una sua sosta a Roche, fatta a tale scopo. Mercè Casanova lo scienziato svizzero, dalla mente così vasta che abbracciava con eguale sicurezza scienze disparate come la teologia e le belle arti, la storia e la medicina, fu invitato a far parte degli Arcadi, ai quali pure Casanova era ascritto col nome di Eupolemo Pantareno.

Casanova vedeva con gioia quanti potevano riavvicinarlo ai ricordi del passato o dargli sperare un prossimo ritorno alla sua diletta Venezia. Così a Losanna egli accoglieva con gran gioia Davide di Bercher (si deve così correggere il nome che le lamentate edizioni delle *Memorie* hanno storpiato in Bercei), zio di quel Luigi di Bavois, che fu brillantissimo condottiero al servizio della Serenissima, prima agli ordini del procuratore Morosini, commissario ai confini, poi tenente colonnello coll'incarico di liberare il territorio padovano dalle scorrerie di bande di malfattori, poi colonnello della Repubblica a nemmeno trent'anni. Ma a Losanna il veneziano fu tanto sopraffatto di gentilezze... diurne e notturne, che una sola notte potè dedicare alla sua fedele e bella governante, la Dubois, uno degli amori più resistenti dell'incostante Don Giovanni.

Rifacendo dunque colla scorta dei documenti il viaggio del veneziano in Svizzera, acquistano nuova luce alcuni particolari che sembravano inverosimili o privi d'importanza. Naturalmente la narrazione delle visite a Voltaire sono le pagine su cui deve soffermarsi più a lungo anche lo studioso, ed è il punto più noto delle *Memorie* casanoviane. Qualcuno aveva tacciate le conversazioni riferite dal Casanova e le sue impressioni sul Voltaire come false o in gran parte immaginarie. Ma invece in quei dialoghi, frutto di cinque lunghi colloqui, è molta verità: vi è in essi la variabilità, il carattere ora irritabile, ora piacevole e spiritoso dell'ospite delle «Délices». E vi si trova quella mania del filosofo e del poeta per il teatro, così viva da persuadere a recitare anche chi non avesse troppo disposizioni per farlo, e i suoi ingenui entusiasmi per gli attori, tanto che un giorno, ammirato da un episodio di *Zaira* recitato dai coniugi d'Hermenches, le colonne della sua «troupe» di dilettanti, l'autore si trascinò colla poltrona dalle quinte alla scena, impedendo ad Orosmane di affrontare Zaira col pugnale. E non dobbiamo dimenticare che Casanova contribuì a far modificare a Voltaire il suo giudizio sull'Ariosto colla recitazione delle 36 ultime stanze del canto XXIII del *Furioso*, che nella sala delle «Délices» gli procurò gli applausi convinti dei cavalieri e la commozione delle dame. E dobbiamo credere alla sua foga di italiano, per una volta tanto, più che a un suo desiderio di conquista verso il pubblico femminile. Nè è da dimenticare che Casanova, recatosi a conoscere e quasi ad intervistare Voltaire, divenne a sua volta più interrogato che interrogatore, tanto era lo spirito della sua conversazione che ne fu sedotto a sua volta l'irritabile ospite di Ferney.

Il Grellet reca qualche altro documento sulla breve sosta di Casanova a Basilea negli ultimi giorni del 1761, e su una più lontana sosta di tre mesi a Lugano. Poi si sofferma intorno ad alcuni dei principali personaggi svizzeri incontrati in terra straniera dall'avventuriere veneziano, specialmente sulla Charpillon, le di cui origini sono poco note. Essa discendeva da una famiglia di pastori. Ma era destinata a recare a Casanova la prima delusione, facendogli sentire per la prima volta lo sconfortante peso degli anni, e giocando coll'amico il pericoloso gioco, che poi il Louys riprodusse nel suo romanzo *La femme et le pantin*. Al fantoccio, che in questo caso era Casanova, non restò nulla di meglio che vendicarsi a mezzo di un pappagallo, cui insegnò una frase ingiuriosa per la Charpillon e sua madre, e mandando poi il suo domestico negro a vendere il pappagallo in una piazza parigina. Ma, tranne che per le sue origini, poco di nuovo potè trovare il Grellet sulla nota eroina casanoviana, oltre a quanto nè scrissero il Samaran e il Ravà.

Alcuni anni dopo, in Spagna, poco mancò che il Casanova venisse nominato governatore di una colonia svizzera trapiantata nella Sierra Morena. Ma per buona sorte della colonia Casanova fu imprigionato per qualche tempo, altrimenti chissà quanti guai avrebbero turbato la tranquillità di quella colonia, che aveva bisogno di pacificamente acclimatarsi coi paesi circostanti. Così quel simpatico avventuriere, uomo di spirito e canaglia, che si erigeva a giudice degli uomini ma non aveva scrupolo a «correggere» le sorti del gioco, poteva passare dagli onori di una carica pubblica al disonore di un carcere, pronto poi, appena sortitone, a sedurre ancora collo scintillio della conversazione i contemporanei, maschi e femmine, così come oggi seduce i posteri colla vivacità delle *Memorie*.

Poteva prevedere Casanova che, come egli aveva corretto la fortuna al tavolino da gioco, ci fosse chi un giorno avrebbe corretto la sua penna? A quando dunque, signor Brockhaus, la autentica edizione delle *Memorie*?

BRUNO BRUNELLI.

Misure sanitarie nel porto di Trieste

per qualche caso di tifo petecchiale

Roma, 18.

La stampa americana ha dato molta importanza al fatto che su due piroscafi giunti a New York provenienti da Trieste e carichi per metà di emigranti balcanici e danubiani, si sono verificati casi di tifo petecchiale, tanto che è stata persino ventilata la proposta della chiusura dei porti americani a tutta la nostra emigrazione. La proposta non ha trovato consenso perchè è risaputo che tutti i piroscafi provenienti dai porti dell'antico regno sono sempre arrivati in condizioni perfette.

Difatti in quei porti sono messe in opera tutte le disposizioni sanitarie e igieniche previste dai regolamenti italiani sull'emigrazione che sono, come è noto, le più rigorose in materia. Inoltre, per divieto fattone dal commissariato generale dell'emigrazione, le compagnie di navigazione sin dai primi mesi dell'anno 1920 non hanno più potuto imbarcare emigranti stranieri, di modo che è stato evitato il pericolo di contagi epidemici.

Per il porto di Trieste la situazione è stata sinora alquanto diversa, sia perchè la legge della emigrazione non era estesa alle nuove provincie, sia perchè le esigenze tradizionali di quel porto rendevano difficile l'adottare verso gli emigranti stranieri del retroterra le stesse misure rigorose messe in azione nei porti del regno. Tuttavia, in attesa della estensione della legge, il commissario civile della Venezia Giulia ha di questi giorni acconsentito a che il commissariato generale dell'emigrazione prendesse tutte le misure necessarie a garantire, colla salute pubblica, la continuità del traffico emigratorio dai porti del regno e da quello di Trieste, e perciò, d'accordo con le autorità locali e sanitarie, sono state disposte le più rigorose misure igieniche sanitarie e profilattiche allo scopo di impedire in modo assoluto, così la introduzione e la diffusione di malattie infettive per mezzo degli emigranti del retroterra, come per garantire la salute degli emigranti e per non turbare la regolarità dei traffici.

Fino a nuovo ordine è fatto divieto di avviamento e di imbarco a Trieste di emigranti provenienti dal retroterra danubiano e balcanico ed è fatto obbligo delle osservazioni quarantenarie durante 21 giorni degli emigranti stranieri attualmente presenti a Trieste.

Inoltre si è proceduto alla bonifica sanitaria dei locali in cui sono ricoverati gli emigranti balcanici e all'adattamento degli attuali locali con mezzi di disinfezione e bagni appositamente installati.

E' stato anche approntato il lazzaretto del governo marittimo per le misure sanitarie profilattiche, che eventualmente si rendessero necessarie in confronto degli emigranti stranieri presenti a Trieste.

Con siffatti provvedimenti, l'accennato episodio verificatosi a bordo dei due transatlantici è dovuto alla presenza di emigranti stranieri non potrà certamente più ripetersi. — (Stefani).

Gazzetta Giudiziaria

Gli studenti rapinatori

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Comparvero ieri davanti la Sezione II. del nostro Tribunale, i diciottenni Piraino Giovanni e Bongiorno Michele, entrambi siciliani, studenti del Liceo Vittorio Emanuele di Palermo, imputati di tentata rapina commessa ai danni di Bellati Arturo, orefice. Sono difesi dagli avv. Gioppo e avv. Crepanzano di Palermo.

I lettori ricorderanno che, come fu distintamente narrato nel giornale di un mese e mezzo fa, i due volevano rapinare alcuni oggetti d'oro dalla mostra del negozio, tentando di aver ragione della commessa gettandole in faccia della polvere di tabacco. Ma il colpo non riuscì e furono rincorsi e presi in istrada da alcuni cittadini.

Agli interrogatori, i due studenti ammettono il fatto dichiarando che bocciati agli esami di ottobre, idearono di fuggire dalle loro famiglie dopo che il Bongiorno dalla casa sua potè asportare 8 mila lire e 40 mila lire in gioielli, pensando di recarsi in America, ciò che fu loro impossibile. Peregrinando per Napoli, Genova, Firenze, Milano, Ventimiglia, Abbazia, vennero a Venezia dopo aver invano cercato da lavorare, e costretti dalla fame perchè privi di mezzi, consumati nei tre mesi di pellegrinaggio, tentarono di compiere il fatto di cui sono imputati, il 25 gennaio scorso, nel negozio d'orefice di Bellati Arturo.

All'udienza la commessa di detto negozio, Caporise Giovannina, si costituì parte civile con l'avv. Ruggero Jesi.

Il P. M. chiede per entrambi mesi 8 e giorni 10 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Il Tribunale condannò entrambi a mesi 8 giorni 10 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale di P. S.

Pres. Povoleri; P. M. Pittoni; Cancelliere Germano.

Notiziario sportivo

Una clamorosa partita di boxe

New York, 17

Si annuncia che il boxeur americano Joff Smith si incontrerà con Carpentier il 31 marzo prossimo in Europa.

Il match sarà di 20 riprese e sarà dotato di un premio di 55 mila dollari.

Il nuovo incontro Padova - Petrarca

Padova, 18.

Il F. C. Petrarca sta attraversando un periodo di sfortuna. Dopo aver brillantissimamente vinto il Girone A delle eliminatorie del Campionato Regionale, (ed i bianco-neri son stati i soli nel Veneto a non subire alcuna sconfitta nella prima fase del Torneo) — la Società della Pensione Universitaria ha avuto la disgrazia di vedersi privata dapprima, del suo Guarnieri — malato di pleurite — ed, oggi, anche di Mercatali 2.o — sofferente di disturbi intestinali — e di Orsolato — contusosi nella partita di domenica scorsa a Verona.

Non solo: ma anche Castagna e Carrari I. — attualmente soldati (il primo a Venezia ed il secondo a Verona) — si trovano a dover lottare contro fortissime difficoltà per ottenere il permesso domenicale che li lasci partecipare alle partite.

La C. T. «petrarchina» — adunatasi oggi — è stata, quindi, costretta a formare in un modo eccezionalmente nuovo la squadra che fra tre giorni scenderà in campo — ai «Tre Pini» — contro l'A. C. Padova. Ed ha aggiunto inoltre uno spostamento degno di nota (Barzan giocherà centro-sostegno e Romaro I. sostegno destro) fatto nell'intento di dar maggior efficenza alla rabberciata e sconvolta équipe. La quale è riuscita — sempre calcolando che Castagna e Carraro I. possano ottenere il nulla-osta per venire a Padova — così: Mercatali I.; Gallo I, D'Alvise; Romaro I (cap.), Barzan, Malipiero; Carrari I, Romaro II, Bonaventura, Gallo II, Castagna.

Nell'eventualità che Carrari I. e Castagna siano costretti a rendersi assenti, saranno sostituiti da Brandstraller e da Vittadello II.

A. C. Venezia - N. E. di Bologna

Domenica in Campo S. Elena s'incontreranno in match amichevole l'A. C. Venezia e l'undici del Nazionale Emilia Bolognese, rivelatosi, sebbene escluso dalle semifinali, quest'anno una delle migliori squadre dell'Emilia. L'incontro si presenta interessantissimo. Il Venezia sarà certamente nella sua migliore formazione.

★ Pure domani nel campo sportivo alle Chiovere di San Girolamo, alle ore 3, si incontreranno le prime squadre della Unione Sportiva Veneziana e dell'A. C. Audax di Padova, che partecipa al campionato di promozione. Questa partita si prevede del massimo interesse giacchè i Padovani scenderanno a Venezia rinforzati dai migliori elementi di altre Società di Padova. Precederà l'incontro, non meno interessante, tra le squadre riserve delle due Associazioni.

L'ordine di procedere contro l'on. Bucco e la sua signora

Bologna, 18

Il giudice istruttore ha ordinato di procedere a carico dell'ex segretario della Camera del Lavoro on. Bucco e la sua signora per le armi trovate alla Camera del Lavoro nell'ottobre dell'anno scorso.

A tal proposito, va ricordata la «cavalleresca» trovata dell'on. Bucco, che per scagionare la sua persona disse di ignorare totalmente la presenza delle armi insidiose nella Camera del Lavoro e nella sua abitazione, e pregò i funzionari di rivolgersi alla sua Signora per più esaurienti schiarimenti.

La incriminazione della signora Bucco è una naturale conseguenza della «trovata» di suo marito in quell'alba tempestosa in cui per la prima volta fu violata dalla forza pubblica la Camera del Lavoro di Bologna.

Per questi fatti altri dieci individui circa sono incriminati come responsabili, e tra questi il prof. Alvisi, che allora dirigeva la *Squilla*, Tega ed altri ben noti organizzatori.

La sezione d'accusa ha negato la libertà provvisoria al prof. Bidone, implicato nei fatti del 21 novembre.

Incidente socialfascista a Bologna

Bologna, 18

Verso le 16 di oggi alcuni studenti passavano per via Mirasole cantando l'inno degli arditi. Questo fatto non è andato a genio ad una decina di ragazzacci i quali hanno risposto al grido di viva Lenin. I quattro si sono gettati fra i provocatori disperdendoli. Questo fatto però ha richiamato l'attenzione di alcuni abitanti dei dintorni, fra i quali alcune donne, che hanno iniziato una fitta sassaiola contro i ragazzi, rompendo anche qualche vetro delle case.

Sopraggiunta la forza pubblica, i dimostranti si sono squagliati da tutte le parti e l'incidente ha avuto termine.

Teatri e Concerti

Chiantoni in "Re Lear,,

(«Goldoni» 18 febbraio 1921)

Re Lear è la più sfortunata delle tragedie di Shakespeare. La più sfortunata perchè la più terribilmente grandiosa. Come si fa a portare questo colossale blocco di roccia sul tavolato di un palcoscenico? Come si fa a incorniciarlo tra poche *quinte* e pochi *praticabili*? Allora ognuno che vi mette sopra gli occhi, preso dalla tentazione di risolvere l'arduo problema lo risolve sempre, generalmente, allo stesso modo. A furia di mazzate, martellate, recisioni, sgretolamenti, lo squadra, lo riduce ben bene di dimensioni, ne elimina, dice, il *superfluo* ed il *ridondante*, se lo carica sulle spalle e arrivando davanti al pubblico pieno d'attesa, grida trionfante nella sua formidabile fatica: «Eccolo qua!». Il pubblico guarda e osserva: «Tutto lì? Non valeva la pena di scomodarci per così modesto macigno».

Gli attori che si pongono davanti al *Re Lear*, quasi sempre molto bravi e molto intelligenti, ripetono invariabilmente un identico errore: considerano la figura e il dramma del monarca inglese come una cosa per sè stante e pur che quella in qualche modo rimanga aboliscono il resto. Ma rimane un tronco senza imponenza che non sprofonda più le sue radici immani nella terra, non scaglia più le sue rame frondose nel cielo tempestoso e perde quindi le ragioni della sua esistenza che stanno nelle radici della sua vita, nei suoi rami, sfida della sua vita particolare a quella dell'universo mondo. *Re Lear* è una tragedia composta di tragedie; ma chi isola una di queste tragedie anche se isola la principale commette un altro formidabile errore. La grandezza del Lear sta nella sua architettura semplice e composita insieme. L'elemento saliente di cotesta architettura ha un valore dieci che diventa cento soltanto per il valore che si riflette su di esso dagli elementi secondari. Sopprimete gli elementi secondari, il valore che per essi era di cento torna di dieci. Toglete all'edificio di San Pietro in Roma — per spiegarci all'ingrosso — il complemento architettonico della piazza e mi saprete dire che cosa rimarrà della suggestione estetica che grazie a siffatto complemento assommiamo in esso. *Re Lear* è immenso perchè il vecchio Sovrano domina figure e vicende già grandi che creando uno sfondo prospettico ci aiutano a comprenderlo; ci servono da scale successive per andargli sotto. Abbattete le scale, *Re Lear* rimane incomprensibile, o Dio ne liberi, addirittura grottesco.

Più si ripetono tutte queste cose elementari e meno gli attori mostrano di persuadersene. Così si spiega che anche in Inghilterra dal 1680 — settantacinque anni dopo ch'era stato rappresentato al Whitehall presente Giacomo I — al 1838 si sia sempre recitata del *Lear* una riduzione del Nahum Tate; e che appena nel 1838 il Macready si decidesse a tornare al testo presso a poco integrale. Così si spiega che in Francia del *Lear* soltanto negli ultimissimi anni si sia finalmente allestita una sufficiente interpretazione quasi integrale di Pierre Loti; così si spiega che in Italia, ahimè, si sia ancora ai rimaneggiamenti senza capo nè coda messi insieme perfino su versioni diverse. Io non vorrei dire troppo male di quella che Amedeo Chiantoni ha messo su con tanta e sì nobile passione di interprete, con tanto e sì nobile entusiasmo. Ma come fare? Per dare un'idea di che cosa sia accaduto del *Re Lear* dello Shakespeare, basta, in fondo, esprimerlo in cifre. La tragedia nel suo testo comprende cinque atti e 27 quadri; iersera la avemmo in cinque atti e undici quadri. Cinque quadri meno della metà! Alla grazia della contrazione!... E si noti, i quadri scenici del *Re Lear* non sono un inutile arbitrio di dissociazione di avvenimenti. L'azione, che i critici pongono nell'ottavo secolo avanti Cristo, comprende dieci giornate di avvenimenti ripartiti in circa quattro settimane di tempo. La scena I si svolge in un giorno, la scena II in un altro giorno, la III e la IV in un altro giorno a due settimane di intervallo dalla II ecc. Sono le pause della tempesta e creano il ritmo possente della tragedia. Riducete i quadri da 27 a 11 e ditemi che mai può restare di questo ritmo. Siamo in argomento di intelaiatura apparentemente esterna; se poi andiamo alla sostanza, alla carne, alla polpa del *Re Lear*, c'è da rimaner meravigliati che quella pietà che nella tragedia manca verso lo «zietto» del Giullare sia totalmente mancata verso il capolavoro del teatro Shakespeariano, verso quello che lo Shelley definisce «il più perfetto modello d'arte drammatica al mondo». Ora, da qual proposito era partito Amedeo Chiantoni, inscenando il *Re Lear*? Da quello esclusivo di mostrare sè stesso nei panni del Re d'Inghilterra? No, certamente: e allora speriamo che egli riconosca che la sua fatica è da rifare nel senso di reintegrare, attorno alla propria interpretazione personale del protagonista, la tragedia. Il pubblico iersera non ha assistito alla rappresentazione del *Re Lear* di Shakespeare, e vorrei che tutti coloro che erano al Goldoni lo sapessero e se ne persuadessero, ma a una proiezione sullo sfondo del *Re Lear* di Shakespeare della figura del protagonista impersonata da Amedeo Chiantoni. Un saggio per il grande spettacolo che ci sarà offerto speriamo, domani, visto che siamo in piena ripresa Shakespeariana e Niccodemi sta per dare *Giulietta e Romeo*, Falconi *Le allegre comari di Windsor*, Tumiati lo *Amleto* e la *Notte dell'Epifania*, il Teatro dei piccoli a Roma, *Il sogno di una notte di mezza estate*, e... nessuno pone in scena i drammi romani così nostri e così vivi!

Resta adesso da parlare della interpretazione personale del Chiantoni. E bisognerebbe cominciare col chiederci e con lo spiegarci che cosa il grande Will abbia voluto fare, che rilievo dare, colla figura di Re Lear. Giudicato alla stregua degli uomini normali, quel vecchio che divide il suo Regno tra due figlie menzognere e disereda la più giovane in base a delle semplici parole sembra impersonare senilmente o pazzescamente una abusata parabola di filosofia spicciola. Il suo tipo va dunque impostato, inizialmente, come quello di un vecchio cadente in cui la ragione stia per smarrirsi e nel quale a mano a mano che in parentesi di lucidità gli si rivela la perfidia che recida gli atti della vita sociale e convenzionale, cresce dentro uno stato di subcoscienza che lo respinge verso gli affetti puri e disinteressati e verso la verità primordiale della natura. Impazzendo sempre dippiù di scena in scena egli viene vedendo chiaramente sempre dippiù: la sua follia finale lo innalza nella luce. Il crescendo della esagitazione esteriore dovrebbe perciò coincidere con un crescendo di compenetrazione nell'assoluto. Esprimere questo dualismo formidabile è compito, evidentemente, da grandissimi attori: iersera mi parve che il Chiantoni si tenesse più accorto alla parabola della esagitazione esteriore che non a quella che si risolve, come ho accennato, in una beatificazione dell'anima fuori delle contingenze strettamente individuali. Penso un Re Lear più asceta e più sofferente delle sofferenze di tutto l'universo che non delle proprie: i nembi e le folgori dovrebbero ripercuotersi in lui quali altrettante crisi di dolore collettivo: invece nella interpretazione del Chiantoni restano colore melodrammatico. Ma il Chiantoni affinerà e approfondirà certamente, sempre meglio, la sua creazione, la perfezionerà di particolari e di invenzioni illustrative, fino a farla coincidere, in armonia perfetta, con la reintegrazione che ho auspicata della ammirabile tragedia. Allora avremo lo spettacolo d'arte memorabile che incide di fama imperitura il nome di un attore nella storia di un teatro.

Il pubblico ha manifestato iersera a Chiantoni con vivi applausi e molte chiamate la sua soddisfazione. Alfonsina Pieri fu un'ottima Gonnella. Bellissimo lo allestimento scenico. Stasera *Re Lear* si replica.

GINO DAMERINI.

Concerto Cambon - Zanf

La solita folla enorme, elegante, ha presenziato iersera al V. concerto sociale della «B. Marcello». In tutti era grande aspettativa per sentire la signora Cambon giunta a noi preceduta dalla fama di celebre cantatrice, e non poca diffidenza verso Mauro Zanfi, un giovane pianista che nessuno conosceva al quale era stato affidato, all'ultimo momento, il compito di sostituire la arpista Ada Sassoli Ruata colta da improvvisa indisposizione.

Non si potrebbe affermare che la sig. Cambon abbia giustificata appieno la aspettativa; per converso lo Zanfi fu una vera rivelazione.

La Società Benedetto Marcello può andar fiera veramente di aver schiuse per prima le porte dell'arringo artistico a questo giovanissimo artista che giungerà presto e facilmente alla mèta.

Mario Zanfi conta ora appena diciotto anni, è nativo di Spezia ed è stato alunno del Brugnoli che lo predilige. Non aveva mai suonato in concerti nè s'aspettava di dover dare il primo iersera qui a Venezia dove era di passaggio ospite di amici. Certo egli nella sua modestia non supponeva che proprio per merito suo il concerto di iersera sarebbe cresciuto di importanza. Egli si rivelò fin dalle prime battute dello *scherzo* di Chopin, per quanto dominato da legittima e giustificata emozione, un magnifico esecutore ed interprete, un forte temperamento, un'anima squisita di artista. Caratteristica dell'arte sua è anzi tutto un'eccezionale abilità tecnica: le più ardue scabrosità di meccanismo, i passi di virtuosismo più difficili e complicati ricevettero da lui, malgrado l'impossibile strumento a sua disposizione, un'esecuzione nitida ed una precisione impareggiabile. Altra caratteristica sua è la dolcezza, la morbidezza rara ed il vigore del tocco unitamente ad una quadratura e ad un senso ritmico singolari: qualità che gli permettono di dare alle sue esecuzioni un'impronta di grazia, di finezza, di forza.

Nè basta: nelle sue interpretazioni la linea si disegna sempre nitida e chiara. Egli fu lungamente applaudito dopo ogni numero del programma e cioè oltre che dopo lo *scherzo* di Chopin dove, come dicemmo, l'emozione del *debutto* non gli ha permesso di mettere sempre in completa evidenza la sua potenza di estrinsecazione e la sua virtù di penetrazione, dopo la *Tarantella in sol min.* di Martucci riprodotta con perspicua efficacia di espressione e con grande sicurezza e sobrietà di effetti, dopo la *suite bergamasque*, quattro deliziosi bozzetti del Debussy della prima maniera pieni di una poesia forte, commossa, coloriti colle più delicate sfumature e colle luci più luminose, tratteggiati con una nobiltà e con un gusto squisito, e dopo la *rapsodia spagnola* di Liszt resa con vivace e luminoso distacco nelle sue bizzarre e non sempre geniali ispirazioni folkloristiche.

La sig. Cambon ha detto con efficacia e con gusto la suggestiva melodia ebraica *Kaddish* di Ravel e *la procession* di Frank, ma non ha persuaso nel resto del programma forse perchè la sua voce non disponendo dei toni brillanti e cangianti dando l'impressione di monotonia ha ingenerato negli ascoltatori un senso di stanchezza e di pesantezza reso più acuto dalla lunghezza eccessiva del programma.

Fu però anch'essa applaudita.

La accompagnò al pianoforte in modo superiore agli elogi Ettore Zando che ebbe modo di riaffermare il suo alto valore di organista e di musicista nell'accompagnamento all'organo della *procession* di Frank fatto con effetti indovinatissimi e veramente suggestivi.

s. m.

L'"Oriente immaginario,, di Malipiero eseguito a Parigi

A Parigi, nei nuovi concerti Golschmann è stata eseguita ultimamente una novissima *suite* del maestro Malipiero: *Oriente immaginario*. In essa il compositore non si è prefisso di darci per l'ennesima volta una descrizione musicale dell'Oriente, ma ha preferito abbandonarsi alla sua ispirazione evocando delle visioni orientali quali la sua fantasia le immaginava, sul genere delle antiche *turqueries*. La accoglienza del pubblico parigino è stata favorevolissima. E noi — scrive il *Tempo di Roma* — saremmo vaghi di sentire questo lavoro, essendo il Malipiero — nella penuria presente, non solo italiano ma europea — uno dei più *interessanti* fra i nostri compositori — senza iperboli, *intendiamoci* — e senza dubbio uno dei più abili orchestratori. Così si scrive a Roma dove di musica del Malipiero se ne eseguisce spesso. Che dovremmo dire noi? Speriamo che qualcuna delle pagine del giovine musicista veneziano — il quale evidentemente non... disonora la sua città — possa essere inclusa in uno dei concerti sinfonici che si dice siano in corso di attuazione da parte della nostra Società di Amatori della musica. O ci daranno i soliti programmi stereotipati di ogni anno?

FENICE. — Teatro, come sempre ormai, affollatissimo in ogni ordine di posti e molto elegante per la ripresa della «Geisha» la graziosa operetta dell'Jones che tiene il «record» delle edizioni e delle repliche nel moderno repertorio della lirica minore.

La compagnia Domar-Marzocchi la ha messa in scena con molta proprietà, con bellissimi scenari. L'esecuzione complessivamente è discreta: i maggiori applausi furono iersera per la sig. Domar che ha cantato assai bene un valzer di Strauss incastrato nel terz'atto, per la sig. Lidelba-Fronticelli e per l'Orsini. Dovettero concedere anche molti «bis». Stasera «The Geisha» si replica.

MALIBRAN. — Questa sera si replica l'«Aida» che si ripeterà anche domenica in mattinata.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Geisha».
Goldoni. — Ore 20.45: «Re Lear».
Malibran. — Ore 20.45: «Aida».
Rossini. — Ore 21: Compagnia varietà.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

I giornali «Tribuna» e «Videlo» di Belgrado pubblicano un appello ai giornalisti italiani onde vogliano mostrarsi più benevoli verso le piccole nazioni delle quali non dovrebbero parlare con disdegno ed ironia. «Tribuna» e «Videlo» indicano come esempio la stampa inglese e francese e protestano vivacemente contro vari scritti apparsi in fogli italiani.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Le contro proposte tedesche

Berna, 18

(C.) Gli esperti tedeschi, riuniti a Berlino, hanno finito la prima parte del loro lavoro nell'elaborazione delle controproposte che la Germania presenterà alla conferenza di Londra. Ora essi non si riuniranno più che al principio della prossima settimana.

Nel frattempo le controproposte saranno riesaminate dal governo e sottoposte al vaglio dei diversi gruppi parlamentari, nonchè alla ratifica del consiglio economico dell'impero. Solo dopo che le controproposte saranno approvate da questi esaminatori, il testo definitivo di esse potrà essere redatto e ciò verso la fine della settimana entrante.

Berlino è intanto deserta di uomini di stato. Lo rivela la democratica «Morgen Post», la quale constata che all'infuori del cancelliere Ferembach, in questi giorni non un ministro si trova nella capitale. Il giornale brontola contro questa leggerezza degli uomini di governo, che in un momento così importante della vita politica tedesca abbandonano il loro posto di responsabilità per recarsi nelle diverse regioni a pronunciare discorsi elettorali.

L'opinione del foglio democratico non è naturalmente condivisa dalla ufficiosa «Deutsche Allgemeine Zeitung». Essa, concedendo largo spazio al nuovo discorso di von Simons, pronunziato a Karlsruhe, spiega come il viaggio del ministro nella Germania del Sud serva ottimamente per un contatto con l'opinione pubblica, la quale deve essere rassicurata sulle intenzioni e la fermezza del governo dell'impero nei confronti delle pretese alleate. Le prime tappe di questo viaggio hanno già convinto von Simons che neppure la più forte potenza militare del mondo potrebbe distruggere l'unità tedesca.

Le due colonne che sosterranno le contro proposte di Londra saranno la mancata soluzione del problema dell'Alta Slesia e la non partecipazione dell'America. Su questi due argomenti la delegazione tedesca insisterà tenacemente. Il giornale può fin d'ora assicurare che von Simons presenterà a Londra, a nome della Germania, proposte pratiche e realizzabili, studiate e computate con cura, per dimostrare all'Intesa che la Germania è seriamente decisa ad avviarsi su di una strada praticabile, che conduca ad una pacifica soluzione degli importanti problemi connessi alla questione delle riparazioni.

A Monaco il ministro presidente von Kahr ha cercato di rimettersi dalla sua indisposizione e si è recato ieri alla Dieta per rispondere alle interpellanze dei socialisti relative all'atteggiamento del governo di Baviera nei riguardi delle decisioni di Parigi. La seduta è stata meno clamorosa di quello che si attendeva e nella sua risposta von Kahr si è limitato a ricordare ai socialisti come l'accettazione delle condizioni imposte da Parigi vorrebbe dire per la Germania e specialmente per la classe operaia, una schiavitù che si prolungherebbe per due generazioni almeno.

In quanto all'altra questione più scottante, quella del disarmo, von Kahr si è confessato più che mai convinto del punto di vista che il governo di Monaco aveva creduto di adottare. Se il governo dell'impero — ha concluso von Kahr — non crederà di condividere tale nostro punto di vista, alla Baviera non rimarrà che declinare ogni e qualsiasi responsabilità, lasciandola interamente a Berlino.

La Baviera finalmente cede

Berna, 16

(C.) L'Agenzia Wolff dirama un comunicato nel quale è detto che la Baviera riconosce ufficialmente la responsabilità del governo dell'impero nella questione del disarmo e che si sottomette a Berlino, il quale dovrà prendere tutte le misure che il caso impone.

I diritti della Francia sul Libano

Parigi, 18

L'unione delle grandi associazioni per il progresso nazionale ha dato questa sera un ricevimento in onore del generale Gourand. Presiedeva Poincarè; assistevano fra gli altri il cardinale Dubois con il suo coadiutore mons. Roiand Gosselin, il presidente del concitoro protestante ed il gran rabbino. Il generale Gourand ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordato i diritti della Francia sul paese pel quale ha ricevuto il mandato, diritti che risalgono fino all'epoca delle Crociate. Grazie alle scuole francesi 200 mila indigeni del Libano parlano la lingua francese.

L'oratore ha fatto quindi la storia dell'insediamento francese in Siria, ove dopo la sconfitta inflitta all'emiro Feysal sopravvenne la pacificazione e la calma. In Cilicia — ha detto Gourand — la presa di Aintab ha definivamente assicurato la influenza francese. I francesi seguono come massima una attiva collaborazione con gli indigeni. Tutti i voti da questi espressi vengono presi in considerazione.

L'oratore ha terminato illustrando la importanza che quelle regioni hanno pel commercio estero francese ed ha proposto di organizzare per il prossimo aprile una esposizione a Beyrut. Il reddito delle imposte locali per il 1921 è previsto in 200 milioni.

Convenzione militare franco-polacca

Parigi, 18

L'«Echo de Paris» scrive che il principe Sapieka ha dato l'ultima mano al progetto di convenzione militare ed economica. Le basi del progetto militare sarebbero le seguenti: riorganizzazione dell'esercito polacco; invio di materiale da guerra; in caso di attacco bolscevico le truppe francesi non sarebbero mandate in Polonia.

I giornali di Parigi affermano che secondo il desiderio francese, le trattative continueranno perchè le stipulazioni fissate siano completate da una convenzione polacco-czeco-romena.

La partenza del conte Sforza

Roma, 18

Questa sera alle ore 21.50 è partito per Londra il conte Sforza ministro degli Esteri.

I governi di Tambow e Voronesch caduti nelle mani degli insorti?

Berna, 18

(C.) Le notizie da Riga assicurano che i governi di Tambow e di Voronesch sarebbero caduti nelle mani dei contadini insorti, i quali sono capitanati da certo Antonoff, che fin qui comandava una divisione dell'armata rossa e che fu commissario russo del popolo.

La cosa sembrerebbe avere conferma nella riproduzione anche di un brano del bolscevico «Isvestia» di Mosca, nel quale Antonoff è denunziato come traditore.

Mosca ha inviato contro Antonoff dei forti contingenti di truppe rosse, ma queste hanno fatto comunella cogli insorti. Ora Trotski ha richiamato d'urgenza dal nord della Russia delle truppe d'assalto comuniste per lanciarle contro i militi di Antonoff. Le comunicazioni tra Mosca e l'Ucraina sono interrotte.

Una agenzia toglie da una pubblicazione fatta dal governo di Mosca sulle industrie russe dei dati secondo i quali su 2483 fabbriche nazionalizzate in tutta la Russia dei soviets, trecento solamente hanno una amministrazione collettiva, mentre tutte le altre hanno una amministrazione individuale.

In questi ultimi tempi hanno lasciato Pietrogrado per rientrare alla spicciolata in Cina tremila agitatori cinesi i quali avevano per alcuni mesi frequentati i corsi di propaganda bolscevica tenuti a Pietrogrado e dei quali si ebbe sentore anche all'estero.

I soviety minacciano di occupare Vilna

Parigi, 18

L'«Echo de Paris» ha dal suo corrispondente particolare a Ginevra che il consiglio federale ha ricevuto un telegramma dal commissario dei Soviets il quale dichiara che le truppe bolsceviche russe occuperebbero il territorio di Wilna nel caso in cui le truppe della Società delle nazioni vi penetrassero.

In seguito a questo dispaccio il consiglio federale ha tenuto una breve seduta decidendo di rinviare a venerdì la risposta alla interpellanza Rabours relativa al passaggio delle truppe internazionali attraverso il territorio svizzero, ma l'interpellante non volendo che tale questione sia discussa in seduta di chiusura, ha rinunziato a svolgere la interpellanza.

L'on. Della Seta bastonato a Roma

Roma, 18

Oggi alle ore 15, mentre le sale del Caffè Aragno erano maggiormente affollate, si è verificato un grave incidente. Ad alcuni tavoli della seconda saletta sedevano alcuni nazionalisti e fascisti di Roma e di fuori, facilmente riconoscibili per i distintivi che essi portavano all'occhiello. Ad altri tavoli sedevano vari comunisti, tra cui l'on. Della Seta.

A quanto pare la conversazione dei comunisti ha irritato i fascisti. Pare che alle loro orecchie siano giunte frasi poco benevole contro Pasella segretario generale dei fasci e contro i nazionalisti. Questi ed i fascisti allora scattarono improvvisamente gridando: «Viva l'Italia - abbasso il bolscevismo! fuori i venduti! viva i fasci!». Tutti i frequentatori insorgono unanimi a fianco dei nazionalisti e si associano alla manifestazione, invitando a gran voce i comunisti e l'on. Della Seta ad andarsene. Alcuni comunisti all'invito hanno risposto alzando i bastoni per colpire. Questo gesto ha eccitato i fascisti che si servirono delle stoviglie del caffè per punire gli avversari, determinando così una pioggia di tazze, bicchieri e bottiglie contro i comunisti. Vi fu poi un vivace scambio di bastonate.

I contendenti si riversarono sul Corso dove proseguirono gli incidenti fino all'intervento della questura. A terra giacevano i resti della lotta.

L'on. Della Seta è stato colpito da una bastonata alla testa per la quale si è recato a farsi medicare in farmacia.

Sul posto sono accorsi prontamente reparti di guardie regie e il vice questore Conti. Anche un tale, di cui si ignora il nome, e che i fascisti avevano preso per l'on. Graziadei, è stato colpito e fatto cadere a terra. Egli ha riportato una slogatura ad un braccio.

In seguito a questi incidenti sono stati tratti in arresto sotto la imputazione di aver percosso l'on. Della Seta la signorina Ines Donati, studentessa di Belle arti, che fu a Fiume con d'Annunzio, ed il fascista Murani, ex ardito di Fiume.

I liberali di destra e P. Baros

Roma, 18

Si è oggi riunito il gruppo dei liberali di destra ed ha discusso ampiamente sulla questione di Porto Baros e sulla opportunità di portare la questione stessa dinanzi all'assemblea. E' noto che la commissione degli Esteri nella riunione di ieri diede incarico al suo presidente on. De Nava di esternare al presidente del consiglio il desiderio della commissione stessa di discutere sollecitamente la questione alla Camera ed è anche noto che l'on. Giolitti nel colloquio successivamente avuto con l'on. De Nava dichiarò di non poter aderire a tale desiderio anche per la assenza del ministro degli Esteri che parte stasera per Londra. Da tale risposta ha avuto origine la discussione tenutasi stasera in seno al gruppo dei liberali di destra i quali non hanno preso decisioni definitive pur convenendo tutti nella necessità di mantenere viva la questione di Porto Baros, la quale, a giudizio degli intervenuti, non intaccherebbe affatto la leale e perfetta esecuzione del trattato di Rapallo.

Il gruppo tornerà a riunirsi domani per decidere sulla opportunità e la convenienza di chiedere la immediata discussione della nota mozione su Porto Baros.

Domani si riuniranno anche il gruppo radicale e il gruppo della democrazia liberale e si crede che anche essi discuteranno e si pronuncieranno sulla importante questione.

IN EMILIA

Ingiunzioni fasciste all'onor. Grossi

Bologna, 18

Quest'oggi alcuni giovani nazionalisti hanno visto entrare l'on. Grossi nella sede della federazione dei lavoratori della terra; lo hanno avvicinato ed hanno iniziato con lui un vivace dialogo. Hanno detto subito che non volevano fargli violenza, ma che non volevano più avere in Bologna fra i piedi i deputati socialisti.

Nel frattempo è sopraggiunta la forza pubblica che ha portato i nazionalisti in questura, rilasciandoli però poco dopo.

Dimostrazioni antisocialiste a Modena

Modena, 18

Anche oggi abbiamo avuto la quotidiana dimostrazione ostile all'on. Donati. Verso le 14 i fascisti avendo saputo che il milionario comunista era nei locali della Congregazione di Carità si sono recati in alcune centinaia sotto le finestre del palazzo gridando: Abbasso il capo degli assassini; abbasso il bolscevico-pescecane!

Sono accorsi carabinieri e guardie al comando del Questore. Sono stati stesi i cordoni a tutti gli sbocchi, ma la dimostrazione è continuata. Verso le 16 sono usciti i primari dell'ospedale, indisturbati, ma l'on. Donati è rimasto negli uffici della Congregazione fino alle 18.45, ora in cui a mezzo di una automobile, sotto la protezione della forza pubblica, ha potuto far ritorno alla sua abitazione in via Mazzini. Quivi si sono rinnovate le dimostrazioni, che non hanno però dato luogo ad incidenti notevoli.

Pure oggi poco dopo mezzogiorno arrivava a Modena proveniente da Mirandola, il segretario di quella Camera del Lavoro, certo Cilla, il quale è anche membro della Giunta provinciale amministrativa, noto ed acceso socialista. Gli si imputava una serie di malversazioni e sopraffazioni; per questo fatto i fascisti hanno inscenato una clamorosa dimostrazione ostile, colpendolo anche con una bastonata. La questura ha potuto sottrarlo a guai maggiori. Il Cilla è ripartito poco dopo per Mirandola in automobile.

Arresto di capilega nel Bolognese

Bologna, 18

Era venuto a conoscenza del Questore che in una frazione di Crevalcore alcuni capilega commettevano delle violenze in danno di braccianti e coloni non organizzati, che hanno culminato in alcuni incidenti come ferimenti, imposizioni illegali, incendi ecc.

Alcuni funzionari si sono recati sul luogo ed hanno arrestato 5 capilega Guerra, Roncarato, Paltrinieri, Resca e Guidetti. Gli arrestati sono stati tradotti a Bologna e dopo un sommario interrogatorio passati alle carceri di San Giovanni in Monte.

Per la riduzione della tassa sul vino

Roma, 18

La giunta generale del bilancio è stata convocata d'urgenza stamane alle 11 al fine di esaminare le nuove disposizioni proposte dal governo, in seguito alle vive insistenze del gruppo popolare per la riduzione della tassa sul vino, tassa che fa parte dei provvedimenti in discussione per il prezzo del pane.

Questo emendamento, proposto dal governo all'art. 7, è così concepito

«Sul vino della produzione 21-22 e sulla rimanenza dei precedenti raccolti, da accertarsi alla fine del mese di agosto del 1921, l'imposta di cui all'art. 1 del decreto legge 18 agosto 1920, sarà applicata nella misura di L. 30 per ettolitro.

All'accertamento ed alla riscossione dell'imposta, provvederà direttamente lo Stato a cui saranno direttamente devoluti i relativi proventi.

«Con R. decreto legge sarà inoltre provveduto all'aumento temporaneo del personale riconosciuto indispensabile per l'organizzazione del servizio di riscossione delle imposte e per le norme dell'ammissione in servizio del personale stesso».

Alla riunione sono intervenuti gli on. Camera, Maury Angelo, Nunziante, Zegretti, Congiù, Girardi i quali tutti espressero parere favorevole agli emendamenti proposti.

Non essendosi però raggiunto il numero legale, si è incaricato il relatore on. Camera di esprimere, in via personale, questo parere favorevole alla discussione odierna della Camera.

Il disegno sulle rappresentanze agrarie

Roma, 18

Stamane sotto la presidenza dell'on. Mauri, si è riunita la commissione permanente per l'economia nazionale. Sono stati nominati i relatori dei vari disegni di legge e poi la commissione si è largamente occupata del disegno di legge sulle rappresentanze agrarie.

L'on. Beneduce ha riferito sui quattro punti principali: 1) Se le camere dovranno essere provinciali o regionali; 2) se devono avere una funzione esclusivamente consultiva a anche esecutiva; 3) se le categorie elettorali dovranno essere tre o cinque; 4) se gli istituti devono avere funzioni economico-sociali ed anche tecniche.

Dopo animata discussione è stato presentato un ordine del giorno così concepito:

«La commissione esprime l'avviso: a) di mantenere alle camere agrarie circoscrizioni regionali: b) di escludere dal diritto di rappresentanza i proprietari ed i fittavoli assenteisti; c) di scriminare i piccoli proprietari non lavoratori dai singoli proprietari lavoratori; d) di dare prevalenza e rappresentanza alle categorie di lavoro, adeguando così la rappresentanza alla reale efficenza elettorale».

Sul comma a) la commissione ha votato la sospensiva. Gli altri punti sono stati approvati a maggioranza. L'ordine del giorno porta le firme dei deputati popolari Martini, Bertini, Cavazza e Farina e del riformista La Loggia.

L'arcivescovo di Bologna indisposto

Bologna, 18

Oggi si era sparsa improvvisamente in città la voce che l'Arcivescovo di Bologna S. E. Gusmini fosse in fin di vita.

Si tratta invece di una piccola indisposizione. Sono stati chiamati a consulto il prof. Murri ed il prof. Dagnino i quali non hanno voluto nemmeno redigere un bollettino, trattandosi di cosa da poco.

Notizie varie dall'estero

La Camera dei Deputati ceco-slovacca ha approvato d'urgenza una proposta di legge diretta a favorire e accelerare le costruzioni edilizie. Il progetto riguarda la espropriazione di aree, l'assegnazione di queste a costruttori ed i limiti di tempo per le costruzioni e sancisce gli opportuni provvedimenti per evitare gli scioperi dei muratori ed il rincaro del materiale entro un anno.

Si annunzia che la Banca di Spagna anticiperà 50 milioni di pesetas alle compagnie minerarie, per far fronte alla disoccupazione. Questo anticipo sarebbe garantito dagli stocks che esistono attualmente nelle miniere.

Parecchi individui rimasti sconosciuti hanno ucciso a Barcellona a revolverate un operaio membro del sindacato unico. Due altri attentati sono avvenuti nella serata. Due operai sono rimasti gravemente feriti.

La polizia continua le sue perquisizioni presso i membri del sindacato unico a Cordova. Cinque individui pericolosi sono stati arrestati.

La Camera belga ha approvato con 156 voti favorevoli e 6 astensioni il progetto di legge che abroga l'articolo 310 del codice penale che comminava provvedimenti speciali contro gli operai che avessero attentato alla libertà di lavoro.

In risposta al voto dell'assemblea di Ginevra riguardante le minoranze in Albania il governo albanese ha fatto sapere che aderisce pienamente alle disposizioni generali riguardanti le minoranze.

Lo sciopero delle industrie tessili della Boemia che pareva dovesse avviarsi verso la soluzione assume invece proporzioni più vaste e le maestranze in riunioni tenutesi in questi giorni hanno stabilito di non accettare il contratto di lavoro presentato dai proprietari. Si calcola che gli scioperanti abbiano raggiunto il numero di 130,000.

Il Governo ceco ha presentato alla Camera un disegno di legge sugli approvvigionamenti e la produzione agricola. Con il primo del prossimo luglio verrebbe ristabilita la libertà di commercio per le granaglie. La libertà di commercio è subordinata all'approvvigionamento dello stato, di 15 vagoni di frumento prima del 15 giugno 1921.

L'esportazione dello zucchero ceco-slovacco è caduta di molto durante l'ultimo trimestre del 1920: da oltre un milione nello stesso periodo dell'anno precedente a 29 mila quintali. Anche il consumo locale è notevolmente ridotto.

Il «Rappel» riferisce una voce secondo la quale il cardinale Gasparri avrebbe fatto sapere che il Papa si rifiutava di riconoscere le associazioni culturali. Il giornale si domanda che cosa diverrebbe allora il progetto di ambasciata francese presso il Vaticano.

I comunisti francesi hanno subito un nuovo insuccesso in occasione del rinnovamento della presidenza del Consiglio di amministrazione del sindacato degli impiegati della Senna. I candidati maggioritari della Confederazione generale del Lavoro sono stati eletti contro i candidati comunisti.

La stazione di Konigsberg è andata completamente distrutta da un incendio che si è sviluppato con una rapidità tale da rendere impossibile l'intervento dei pompieri. I danni sorpassano di molto i tre milioni di marki.

La colonia italiana ha deciso di erigere un monumento ai soldati italiani morti a Namur durante la guerra e ha richiesto al collegio degli scabini la concessione gratuita del terreno nel cimitero comunale.

Gli albergatori londinesi hanno deciso di ridurre i loro prezzi a partire da lunedì prossimo. Questa riduzione arriverà in certi casi fino al 50 per cento.

La stampa tedesca si occupa della costruzione di nuovi canali e della sistemazione dei fiumi tra il Danubio, il Meno ed il Weser. Si tratta della creazione di una via fluviale esclusivamente tedesca facente capo a Brema e che potrà permettere alla navigazione interna di sottrarsi al controllo esercitato sull'Elba, sul Reno e sull'Oder, fiumi internazionalizzati dal trattato di Versailles.

Il governo ceko-slovacco ha proposto al governo lettone di stabilire una linea ferroviaria diretta tra Praga e Riga via Varsavia e Wilna. Questo progetto che la stampa lettone sostiene con soddisfazione avrà il vantaggio di unire i paesi baltici con Trieste.

Notiziario militare

Roma, 18.

Il ministero della guerra, per rendere proficua anche agli ufficiali di complemento tuttora alle armi la sessione straordinaria di esami di licenze delle scuole medie e normali indetta dal ministero della P. I. per la prima decade di marzo, ha emanato disposizioni perchè sia concessa una licenza dal 20 febbraio al 20 marzo agli ufficiali suddetti che ne facciano domanda. Tale licenza può essere concessa dai comandi di corpo e sarà considerata con assegni per gli ufficiali che sono alle armi per obblighi di leva senza assegni per quelli che sono alle armi perchè trattenuti o richiamati a loro domanda.

★ Stamane ha avuto luogo presso il sottosegretariato di stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, presid. l'on. Bianchi, una riunione di rappresentanti del ministero del tesoro, della guerra, dell'associazione nazionale mutilati e invalidi e il comm. Toja direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicuraz.

Dopo ampie discussioni riguardanti la organizzazione degli uffici per il riconoscimento del diritto della polizza e l'emissione della medesima, si è stabilito: 1.o che il servizio emissione polizze rimanga affidato all'istituto naz. delle assicurazioni, che dà la maggiore garanzia allo stato ed ai combattenti; 2.o di accedere al concetto del decentramento di tale servizio relativamente all'accertamento del diritto alla polizza.

Tali provvedimenti dovranno essere coordinati ai risultati dello studio che attualmente sta compiendo in proposito la apposita commissione.

3.o Graduale costituzione del personale femminile (eccezione fatta delle dattilografe, delle vedove ed orfane di guerra e dei casi veramente bisognosi) in tempo relativamente breve con invalidi, mutilati ed ex combattenti che abbiano i titoli tecnici e morali richiesti.

★ In seguito alle dimissioni del generale Coffere Guido è stato incaricato del comando delle truppe in Tripolitania il colonnello Mezzetti Ottorino. A sostituire il colonnello Mezzetti nel comando della zona di Zuara è passato il colonnello Couture.

Una società commerciale svizzero-russa

Berna, 18

(C.) Il «Volksrecht» fa sapere che un certo numero di industriali svizzeri sono in trattativa per fondare una società commerciale svizzero-russa d'accordo con cittadini svizzeri che stanno in Russia e che hanno avuto dal governo dei soviets aiuti e promesse formali.

Questa società si occuperebbe della fabbricazione di macchine agricole e locomotive.

La questione tributaria al Cong. Agrario

Una proposta per il Veneto approvata

Roma, 18.

Nella seduta antimeridiana del congresso agrario, il Principe Pignatelli ha riferito sulla questione tributaria ed ha proposto un ordine del giorno votato alla unanimità dall'assemblea, col quale si fanno voti che nel determinare il valore patrimoniale dei fondi rustici, si tenga, come unico criterio, quello di capitalizzare al cento per cinque il debito netto, accertato con prudenza.

Si mette allo studio la possibilità di conservare l'imposta patrimoniale in natura e di sottoporre ad una speciale tassazione i redditi agricoli realizzati oltre il limite normale.

Le conclusioni della Commissione generale per la riforma amministrativa tributaria degli enti locali verranno al più presto presentate al Parlamento.

Quindi l'on. Attilio Fontana ha svolto la sua relazione in merito all'azione da svolgersi in rapporto alle amministrazioni dei comuni e delle provincie. Come conclusione della relazione, l'on. Fontana ha presentato un ordine del giorno approvato all'unanimità col quale il Congresso riprova i metodi partigiani delle amministrazioni locali in merito alla riscossione delle imposte contabili e invita le organizzazioni sindacali a costituire uno speciale ufficio a Roma per la difesa della classe agricola.

Infine il prof. Marozzi ha informato sul regime dei prezzi di imperio. E' stato approvato un ordine del giorno col quale si chiede il ritorno alla immediata libertà di commercio.

Bartoli ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il congresso agrario nazionale memore, degli immani sacrifici sostenuti dal Veneto liberato e redento per la causa nazionale e degli impegni solennemente assunti dal governo e dal paese; consacrati in legge, per la restaurazione della sua economia; proclama la piena solidarietà degli agricoltori italiani con le popolazioni delle terre liberate e redente e reclama dal Governo l'applicazione rapida ed integrale della legge sul risarcimento, nonchè l'attuazione e l'emanazione di ogni provvedimento che valga ad accelerare il ritorno della nobilissima regione alla sua antica intensità produttiva».

La lettura di quest'ordine del giorno è coronata alla fine da una lunga ovazione. L'avv. Pesenti, rappresentante di quel le terre che tanto hanno sofferto dalla guerra, ringrazia l'assemblea con commossa parola. Messa ai voti, la proposta Bartoli è approvata all'unanimità.

La cessazione dello stato di guerra nella Venezia Giulia

Roma, 18

Ci risulta che a giorni sarebbe dichiarata la cessazione dello stato di guerra nella Venezia Giulia.

Il decreto sugli affitti in Senato

Roma, 18.

Presidenza del Presid. TOMASO TITTONI. Si discute il decreto sugli affitti. Dopo l'approvazione di parecchi articoli, POLACCO propone che sia rimandata a domani la continuazione della discussione per chiarire alcuni punti dell'art. 19. La proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 18.30.

I marinai francesi sgombrano Cattaro

Parigi, 18.

La conferenza degli ambasciatori ha deciso che i marinai francesi sgombrino Cattaro alla fine di febbraio.

La conferenza ha inoltre domandato ad una commissione di esperti l'incarico di redigere una relazione sulle proposte tecniche presentate alla conferenza della commissione per la riparazione del materiale rotabile della cessata monarchia austro-ungarica.

Ultime di cronaca

Lo sciopero degli operai del Cellina composto

All'ultima ora veniamo informati che lo sciopero degli operai addetti ai lavori della Società del Cellina tra il Piave e il Lago di S. Croce, del quale diamo notizia in altra parte del giornale, è stato felicemente composto. Ieri nel pomeriggio sono stati convocati dal Prefetto di Belluno il comm. Galeotti direttore dei lavori delle Ferrovie e l'ing. Ferniani della Società del Cellina, l'on. Vigna e i rappresentanti degli operai e della Camera del lavoro.

L'accordo venne pienamente concluso tra la Società del Cellina e i suoi operai cui venne accordato un notevole aumento sulle mercedi. Tra le Ferrovie e gli operai l'accordo non è stato ancora concluso, perchè si attendono istruzioni superiori, ma tutto fa credere che si concluderà.

Gli operai del Cellina riprenderanno il lavoro lunedì. Però quelli addetti alla canaletta provvisoria di alimentazione del Lago di S. Croce riprenderanno il lavoro stamane.

Borse e Mercati

MILANO, 18 — Consol. 5 p. c. 75.80 — Rendita 3.50 p.c. 74.35 — Banca d'Italia 1450 — Banca Comm. Ital. 1086 — Credito Ital. 702 — Banco Sconto 614 — Banco di Roma 167 — Meridionali 312 — Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 137.50 — Rubattino 607 — Lanificio Rossi 1450 — Cantoni 735 — Veneziano 190 — Cotoniere 114 — Terni 624 — Meccaniche 87 — Breda 185 — Ansaldo 130 — Montecatini 152 — Metallurgica 85.50 — Edison 407 — Vizzola 710 — Marconi 398 — Molini Alta Italia 257 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 348 — Eridania 305 — Distillerie 135 — Esportazione It.-Am. 331 — Beni stabili 324 — Fiat 189 — Isotta 38 — Ilva 84.

Cambi: Francia 199.50 — Londra 106.30 — Svizzera 452 — New York 27.20 — Germania 46.20.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 43 — Conto corrente con la Posta — Domenica 20 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L' Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Farina guasta e sacrifici inutili

Uno dei sacrifici più inutili (limitiamoci per ora a chiamarlo così) è quello cui da sei anni ci si obbliga col sostituirci al bestiame nel mangiare i cascami del grano a mezzo di quella ormai famigerata clausola dell'abburattamento all'85 per cento!

Una volta l'uomo mangiava meno dei tre quarti estratti da ogni quintale di grano: il resto, composto di materie eterogenee, di farine basse, farinaccio e crusca, non andava buttato via, tutt'altro, anzi attraverso il porcile, il pollaio e la stalla veniva completamente utilizzato e si trasformava poi in carne servendo così magnificamente alla alimentazione umana.

Una volta i panini piccoli, ben cotti, scricchiolanti sotto le dita, di farina candida come la neve ed anche i pani più grandi di farina meno bianca ma saporita perchè tutta farina sana e non frammista ai cascami, erano uno dei conforti e delle delizie del genere umano, proletariato compreso.

Scoppiata la guerra, i governanti hanno studiato tutti i modi per non far mancare il pane al Paese ed hanno ripetuti gli errori che in simili frangenti sono stati commessi dai governanti dei secoli scorsi. Ciò che prova che la storia pur essendo un'ottima maestra della vita, ha purtroppo dei pessimi scolari.

E fra gli errori gravissimi furono e sono quelli dell'abburattamento all'85 per cento e delle forme grosse, errori pei quali, siamo giusti, a chi li ha commessi durante la guerra, collo spettro della fame e sotto l'incubo dei continui siluramenti, vanno accordate tutte le attenuanti, le quali vanno però negate a chi in quegli errori perseverò anche dopo la vittoria, a chi vuole ancora continuare a perseverarvi.

Una volta sulle tavole delle trattorie, sulla mensa del grasso borghese, sul desco del proletario non si vedevano residuare che poche e minutissime briciole di pane: ora siamo da anni abituati ad osservarvi una grande quantità di grossi pezzi di mollica che va perduta (salvo quel poco raccolto dopo il pasto da qualche brava massaia per le sue galline). Quella mollica oltre a contenere la crusca che si vuole per forza far mangiare all'uomo, contiene ed in quantità assai maggiore ottima farina che va così dolorosamente perduta ed è in questo modo che credendo di economizzare 10, si sciupa 20.

Sarebbe dunque molto meglio, anche considerando il problema dal solo lato della economia vera, utilizzare completamente i prodotti del grano facendo mangiare agli uomini il 72 o 74 per cento del grano come in passato e non sottraendo al bestiame tanta parte di crusca e farine basse che esso era abituato a consumare. Tanto più che galline, bovi, cavalli e porci di questa sottrazione che vien loro fatta per l'ignoranza e per l'ostinata cecità dei governanti, si vendicano atrocemente contro gli uomini, mangiando i cereali buoni e sani che dovrebbero essere a questi riservati.

Dov'è va l'economia? Qual'è l'utilità del sacrificio? E sopratutto, quali sono le vere bestie?? Questo sarebbe un magnifico soggetto da sottoporre al poeta Trilussa: egli dovrebbe rivestirlo di squisiti versi romaneschi, ottenendo forse colla sua fine ed amara ironia più di quanto si possa ottenere con articoli di giornali indipendenti.

Un altro sacrificio inutile (Dio mio, come è terribilmente mite questo aggettivo!) è quello di obbligarci a mangiare la farina sporca delle materie visibili e non visibili sempre frammiste al grano. Una volta il frumento veniva mondato, spolverato, spietrato, spuntato, sbarbato, spazzolato, e poi energicamente lavato con perfezionatissime macchine prima di essere sottoposto alla macinazione e bisognava vedere come anche dal frumento più bello e apparentemente pulitissimo, usciva l'acqua nera dopo il lavaggio.

Ma il nostro provvido Governo per un principio di illuminatissima economia in cui è maestro (Dio ci scampi e liberi da quei maestri!) non contento dell'economia a rovescio di cui sopra col famigerato abburattamento all'85 per cento, impedisce ai mugnai la buona pulitura e lavatura del grano.

Se quel Ministro nemico della pulizia che aveva pensato di mettere una grave tassa sui bagni in un Paese come l'Italia, dove ci si lava già così poco, è stato punito dal ridicolo generale, quale punizione meriterebbe chi, impedendo la pulitura del grano ci obbliga ad ingoiare tante porcherie sotto il pretesto d'una economia che lascio ai consumatori di qualificare?

Sempre limitandoci alla farina, un altro sacrificio che ci viene imposto, il più grave, pel quale non si trova nel dizionario un aggettivo adeguatamente severo, è quello che ci deriva dalla criminosa conservazione del grano da parte dello Stato. Non posso metterlo fra i sacrifici inutili perchè anzi è utilissimo a quei 300 e più funzionari che formano gli uffici granari ed a forse altrettanti se non più delle Commissioni d'Incetta, di controllo ed inerenti (altro che i 300 decantati dall'On. Soleri!)

Ricordo di aver assistito in un paese da noi non lontano allo scarico di 20 mila quintali di grano durante una settimana piovosa: i sacchi nuovissimi che devono aver costato un occhio della testa, venivano sotto la pioggia caricati nei camions militari (cioè gratis!), trasportati a qualche kilometro di distanza e con comodo, dopo essersi ben imbevuti di acqua, ammonticchiati in magazzini non troppo indicati per cereali. Qualche mese dopo ho avuto occasione di dare un'occhiata a quei magazzini e a traverso le inferriate ho visto che il grano era in vegetazione (si vedevano perfino le foglioline!) che la prima stiva posava sulla nuda terra e che la preziosa merce fuorusciva dai sacchi che legioni di topi avevano perforati ed ho saputo che mai quei sacchi erano stati mossi per combattere gli effetti dell'umidità, mai i sorci, i vermi e gli altri insetti erano stati disturbati nella loro opera di distruzione. Se quella grazia di Dio avesse appartenuto ad ingordi speculatori, questi, spinti dal vile interesse personale, avrebbero riparato con copertoni la merce durante lo scarico ed il trasporto, non la avrebbero deposta che sopra un pavimento asciutto, non la avrebbero troppo ammonticchiata, spendendo (contrariamente ai gretti criteri di economia statale) pochi centesimi al quintale per arieggiarla di tanto in tanto. — E meno male se questo da me citato fosse un fatto isolato, ma tutti sanno che innumerevoli sono i casi consimili tanto da dedurne quali siano i sistemi di conservazione statale e da considerare con spavento in quali mani sono gli alimenti di tutti!

Ed è così che il mansueto consumatore si è rassegnato alla farina guasta ed ammuffita, cui anzi la maggior parte della popolazione si è talmente abituata che il palato non se ne accorge quasi più sebbene se ne accorgano lo stomaco ed i medici. — Un mio amico, deputato al Parlamento, potrei farne il nome, al quale domandavo un giorno che cosa fossero certe manifestazioni sulla sua pelle mi rispose che il medico gli aveva detto esser causate dalla cattiva qualità del pane. E perchè proprio tu, gli dissi io, non fai un'interpellanza? Non l'ha ancora fatta ma forse si deciderà.

A Venezia un brutto giorno il Governo ha inviato una grossa partita di farina guasta proveniente da Imola dando incarico al suo diletto ufficio grani di immagazzinarla: dopo alcuni mesi, notisi bene «dopo alcuni mesi» venne l'ordine di destinarla all' alimentazione umana in tutta la provincia: alle blande proteste delle Autorità e del pubblico il Governo poco s'è commosso forse perchè si trattava della mansueta popolazione veneta che tutto ha sopportato e tutto sopporta e solo in via di transazione fu stabilito di diminuire la percentuale della farina guasta da mescolare alla sana. E' un fatto ben noto, che non teme smentite, un fatto mostruoso perchè quella farina guasta propinata, sia pure in piccola dose, è un veleno per i poveri consumatori. Prima della guerra si leggevano nei giornali sperticati elogi ai medici che di tanto in tanto denunziavano gli spacciatori di farina semplicemente deteriorata ed elogi ai tribunali che li condannavano, anzi, le condanne erano trovate sempre troppo miti. Oggi i medici non vedono, non odono più ed i distributori di farine che si sono guastate per incuria ed ignoranza sono invece considerati come benefattori della Patria ed il loro capo supremo viene di tanto in tanto applaudito ora in Senato ed ora alla Camera!

La conclusione di tutto ciò è sempre una, che bisogna ed al più presto sopprimere l'intervento di Stato in tutti i commerci e checchè se ne dica, sia pure per gradi, anche in quello dei grani. Dopo il generale Tassoni al Senato, lo ha affermato anche l'on. Chiesa l'altro ieri alla Camera. L'avvocato Soleri gli ha risposto che era d'accordo su tale necessità ma non poteva fissare una data per iniziare la liquidazione: l'on. Chiesa, poveretto, si accontentava del lontanissimo 31 Dicembre, ma niente! Invece l'avvocato Soleri ha promesso di presentare i conti della gestione al 1. luglio e l'on. Chiesa, lieto come se avesse ricevuto un regno, ha ringraziato e si è compiaciuto delle dichiarazioni provocate.

Ma noi intanto sappiamo che non si pensa affatto a studiar la liquidazione del Commissariato se non a chiacchiere e possiamo esser certi che la promessa dei conti al 1. Luglio non verrà mantenuta, che il resoconto del come sono andati sperperati i miliardi sotto i varii ministeri, non si avrà mai o si avrà «ad usum delphini». Probabilmente l'avvocato Soleri ricorrendo al comodo sistema delle dilazioni e dei rinvii, vorrà sfuggire alle critiche che fra mesi perderanno molto del loro interesse: egli, discreto legale e abile schermitore parlamentare, non vorrà confessare di essere stato pessimo commerciante coi grossi acquisti di frumento al prezzo medio, a quanto consta, di 10-12 dollari mentre oggi vale 7, di avena a 70 franchi mentre oggi vale 50, di granoturco a 29 scellini, mentre oggi ne vale 18 (e questo per limitarci ai cereali, perchè guai se potessimo vedere tutti gli acquisti sbagliati di zucchero, caffè ed altro!!). E' vero che, nessuno essendo profeta, non si può far colpa dei ribassi a S. E., ma è un fatto che il Governo ha sempre sbagliato acquistando troppo poco a prezzi bassi in passato e troppo, più tardi, a prezzi elevati. Se il commercio fosse affidato alla iniziativa privata, questa avrebbe fatto acquisti meno esagerati, non si troverebbe tanto impegnata ed in ogni modo la perdita andrebbe divisa fra tutti gli importatori ed il consumo ne risentirebbe prima i beneficii.

Perchè non viene invitato il Commissario, tanto generoso di cifre non chieste, salvo a presentare pure i conti al 1. luglio, a dare intanto esatte e pronte notizie di tutti gli acquisti fatti, dei costi degli stocks accaparrati, delle centinaia di milioni che si sarebbero risparmiate se il dittatore ai viveri non avesse fatto così cattivi affari?? Perchè lo si lascia ancora spadroneggiare coi miliardi della Nazione che egli non ha e non può avere la capacità di maneggiare?? Perchè l'on. Chiesa ed altri non insistono di più per imporre la liquidazione di quegli organismi che costano al paese infinitamente di più di quello che abbia costata la guerra??

UGO TREVISANATO

LA CONFERENZA DI LONDRA

Una riunione preliminare a Downing Street

Londra, 19

Il corrispondente particolare del «Temps» telegrafa che prevede una riunione preliminare dei delegati alleati a Downing Street per lunedì 21 febbraio. La prima conferenza, alla quale parteciperanno i delegati greci avrà luogo lunedì sera o martedì mattina. Il consiglio supremo cercherà dapprima di assicurarsi delle intenzioni elleniche rispetto al trattato di Sèvres e porrà poi la questione del riconoscimento di Costantino. Secondo il corrispondente del «Temps» le potenze alleate domanderanno probabilmente le garanzie contenute nel memoriale redatto da lord Curzon nell'ultima conferenza di Londra.

La stampa inglese non crede alla possibilità di un accordo tra la Grecia e la Turchia; essa discute anche un progetto di fonte greca di una nuova spedizione in Asia Minore e si domanda come potrebbe essere finanziata una tale spedizione.

L'accordo di Parigi

Parigi, 19.

Le due commissioni senatoriali degli affari esteri e degli affari finanziari si sono riunite sotto la presidenza di Poincarè. Il presidente del consiglio Briand ha dato spiegazioni sull'accordo di Parigi dal punto di vista economico e giuridico. Le questioni esaminate sono state quattro: 1) durata dell'occupazione dei territori tedeschi che comincierà ad aver termine soltanto il giorno in cui la Germania avrà dato prova di buona volontà nella leale esecuzione del trattato; 2) la estensione dell'occupazione militare (Bacino della Ruhr ecc.); 3) la sanzione prevista dal trattato di pace circa alcune modificazioni nelle relazioni economiche tra la Renania e i territori vicini; 4) il divieto di ammissione della Germania nella Società delle nazioni.

Gli alleati — ha detto Briand — hanno approvato queste sanzioni. Se esse non sono state notificate alla Germania ciò è perchè erano previste e la Germania non doveva averne comunicazione ulteriore.

Quanto all'Oriente Briand ha dichiarato che si cercherà di giungere almeno ad un accordo finanziario in Cilicia e spera che la vittoria intanto permetta la pacificazione senza nuocere al prestigio della Francia. In Siria si avrà la collaborazione degli indigeni.

Circa la questione della Grecia il «Foreign Office» aveva già lasciato intendere che forse non è intenzione di procedere alla revisione del trattato di Sèvres. Briand gli rispose che non vedeva come potesse essere ratificato questo trattato dal parlamento francese finchè il re Costantino rimaneva sul trono. Gli inglesi allora transigettero e chiesero la convocazione a Londra dei delegati turchi e greci, lasciando intendere che se il governo di Costantino è un governo di diritto, il potere di Angora è in realtà un potere fatto allo stesso titolo del potere di Costantino ad Atene. Siccome il governo francese aveva il più vivo desiderio di essere in contatto coi delegati di Angora, Briand ha accettato questa transazione conformemente agli interessi della Francia.

Le dichiarazioni del presidente del consiglio sono state accolte molto favorevolmente. Briand si è reso conto che la nomina di Poincarè a presidente della commissione degli affari esteri è stata semplicemente una manifestazione del desiderio della commissione di esercitare il controllo effettivo sulla diplomazia francese.

Perchè si ritirò la delegazione americana

Boylon, rappresentante degli Stati Uniti nella commissione delle riparazioni, ha comunicato stasera alla stampa il testo della nota consegnata alla commissione per le riparazioni per informarla del ritiro della delegazione americana da detta commissione.

La nota dichiara che il governo degli Stati Uniti ha preso questa decisione solo dopo lunga esitazione e dopo un profondo esame della situazione. La nota rileva inoltre che poichè gli Stati Uniti non avevano ancora ratificato il trattato di Versailles, i suoi rappresentanti nella commissione erano una anomalia, e poichè il governo americano non ha collaborato cogli altri alleati alla elaborazione dei progetti che tendono a modificare il trattato considera che è inutile mantenere rappresentanti artificiosi nella commissione che deve applicare questi progetti.

Briand è intervenuto alla seduta della commissione per gli affari esteri per le finanze ed ha parlato sulla questione d'Oriente. Poichè gli inglesi ed i sionisti hanno discusso alla conferenza di Parigi sulla proprietà dei luoghi Santi,

La Bulgaria vuol essere rappresentata

Sofia, 19

In numerose città della provincia ebbero luogo grandi riunioni pubbliche nelle quali è stata reclamata l'ammissione dei delegati bulgari alla conferenza di Londra e la retrocessione della Tracia alla Bulgaria. Tutta la stampa bulgara, senza distinzione di partito, pubblica lunghi articoli nei quali rileva la legittima domanda del popolo bulgaro ed afferma che il governo attuale troverà l'appoggio di tutta la nazione.

Il «Don» ricorda che la Tracia fu ceduta alle tre grandi potenze vittoriose le quali la assegnarono alla Grecia venizelista rendendo così illusorio lo sbocco della Bulgaria nel mare Egeo. Tale decisione, presa a San Remo fa parte integrale del trattato di Sèvres di cui è stata decisa la revisione a Londra.

Il «Narod», organo socialista, appoggia i giornali borghesi bulgari e considera la conferenza di Londra come una nuova ingiustizia commessa verso la Bulgaria. Questa — dice il giornale — ha il diritto di insistere presso coloro che reclamano da essa nel presente e nell'avvenire tutte quelle fonti di ricchezza che le assicurano la possibilità di produrre.

Il «Approd» scrive: Nessun tentativo di pacificazione dell'oriente potrebbe avere un risultato qualsiasi se il suo scopo non fosse la pacificazione dei bulgari. Ci si obbietta che non è ancora venuto il momento di rivedere il trattato di Neuilly, ciò non in virtù del trattato di Neuilly, ma in virtù della conferenza di San Remo nella quale la Bulgaria non fu nè udita nè invitata.

Il «Preporetz» rileva che anche i paesi occidentali hanno cominciato a riconoscere l'ingiustizia commessa verso la Bulgaria. I commercianti e gli industriali inglesi e francesi criticano l'allontanamento della Bulgaria dal mare Egeo perchè le enormi tasse di transito imposte dalla Jugoslavia rendono impossibile ogni commercio attraverso la Tracia greca.

Il «Regavissiost» rammenta il dolore della popolazione della Tracia al momento della firma del trattato di Neuilly e la sua gioia durante quei mesi in cui la Tracia stette sotto l'amministrazione francese. Duecentomila abitanti della Tracia si rifugiarono in Bulgaria dove, a causa della mancanza di alloggi, sono esposti a gravi sofferenze. La loro unica speranza è riposta nella conferenza di Londra ed essi la esortano a far restituire loro la Tracia, sia pure dopo un plebiscito e sotto il protettorato della Società delle nazoni o di una delle grandi potenze.

Perchè i kemalisti hanno sospeso la partenza

Roma, 19

E' stato intervistato Feky Samy Bey capo della missione kemalista per conoscere le vere cause per le quali la missione ha rinviato la sua partenza per Londra. Beky Samy Bey ha detto:

Non si tratta di una sospensione definitiva del nostro viaggio per Londra, ma di un semplice aggiornamento. A dire il vero a noi non risulta di essere stati invitati alla conferenza. Dalla Sublime Porta ci è giunto un telegramma il quale dice: Siamo invitati a Londra per il 21 e sarebbe bene che qualcuno di voi ci accompagnasse. L'invito dunque è pel Governo di Costantinopoli e non per quello di Angora. Forse, attraverso la Sublime Porta, si voleva fare un invito indiretto. Ad ogni modo noi non possiamo partecipare ai lavori della conferenza se non siamo invitati dai Governi che la hanno indetta.

Al telegramma di Costantinopoli — ha soggiunto Beky Samy Bey — è stato risposto subito dal Governo kemalista, in modo alquanto secco e tale da togliere ogni illusione alla Sublime Porta.

Si potrebbe chiedere — ha poi detto lo intervistato — perchè siamo partiti da Angora per fermarci a Roma se non consideravamo valido l'invito di Costantinopoli. La cosa è facilmente spiegata: Noi contiamo sul fattore ideale costituito dalla pubblica opinione. Non è più possibile fare la pace senza prendere in qualche modo in considerazione il diritto dei vinti; ma colla nostra partenza da Angora, abbiamo voluto provare al mondo il nostro grande desiderio di pace. Solamente si dia anche a noi la possibilità di giungere a questa pace che l'Occidente non potrà avere senza l'Oriente. Costantinopoli non basta ad ottenere questa pace perchè non è la Turchia.

La tournée politica di von Simons

Roma, 19

(C.) E' atteso per questa sera a Berlino, reduce dalla sua *tournée* nella Germania del Sud, il ministro degli esteri von Simons. La *tournée* è finita ad Essen, ove il ministro è stato ricevuto solennemente in seduta plenaria dal gabinetto dell'Essen.

Rispondendo alle parole di benvenuto rivoltegli dal Ministro presidente, von Simons ha affermato che nel caso in cui la conferenza di Londra non portasse ad un accordo, le sanzioni previste dal trattato non potranno essere applicate, giacchè, secondo il trattato stesso, tocca alla commissione delle riparazioni di pronunziarsi in primo luogo.

Il ministro ha aggiunto che il «no» pronunziato dal Governo è ripetuto dal popolo tedesco unanime. Egli ha avuto occasione di constatarlo durante il suo viaggio nella Germania del Sud. Può ad ogni modo assicurare che il rifiuto non è stato manifestato che dopo un profondo esame.

La speranza di von Simons nella longanimità della commissione delle riparazioni arrischia di essere presto delusa. Il giorno stesso in cui egli parlava ad Essen la commissione delle riparazioni trasmetteva a Berlino la cifra delle principali richieste dei Governi dell'Intesa e ciò in conformità all'art. 233 del trattato di pace. La commissione faceva inoltre sapere che la parte residuante del conto sarebbe stata annunziata prossimamente. Sulla base di questa cifra la commissione delle riparazioni ha l'intenzione di stabilire entro il primo marzo prossimo la somma totale dovuta dalla Germania per le riparazioni. Essa accorda al Governo tedesco un breve termine per far conoscere la sua risposta.

I giornali pubblicano poi un discorso di Scheidemann che parlò ad Altona sui rapporti tra gli operai tedeschi e gli operai dei paesi dell'Intesa. L'ex cancelliere socialista trova che l'organizzazione delle classi operaie tedesche ed inglesi è progredita di pari passo con quella della Germania.

Egli deplora che non si possa contare sull'appoggio dell'estero per la revisione del trattato di pace. Se le classi operaie inglesi e francesi l'avessero voluto, la revisione sarebbe già avvenuta. Bisogna quindi rimandare la speranza in una revisione a quando la classe operaia di questi due paesi avrà una vera educazione socialista; a quando l'organizzazione politica ed economica in Francia ed in Inghilterra sarà eguale a quella della Germania.

Scheidemann non si nasconde che il compito dei socialisti francesi, italiani ed inglesi è, date le loro condizioni, molto arduo, ma ricorda che se il proletariato tedesco dovesse essere ridotto in schiavitù, ogni sviluppo verrebbe ad essere escluso anche per il proletariato degli altri paesi.

La Commissione degli esteri e Porto Baros

Roma, 19

Alla Camera, in seno alla commissione degli affari esteri, si è riaccesa la discussione per Porto Baros e per il Delta dell'Eneo. Non sembra che il ministro degli esteri abbia dato assicurazioni precise a questa commissione parlamentare sulle sorti di Porto Baros e del Delta dell'Eneo, nè che abbia manifestato chiaramente le intenzioni ed i propositi del governo. Parrebbe anzi che il conte Sforza avesse dato in proposito qualche assicurazione, che si fosse espresso poscia in contraddizioni con quanto prima aveva lasciato intravedere e sperare e che in ultimo — messo per così dire, alle strette — avesse lasciato chiaramente intendere che il Governo non era disposto ad impegnare una battaglia diplomatica per garantire allo stato di Fiume l'appartenenza territoriale di quel porto e di quel Delta.

Le versioni, dai giornali e da noi riferite di volta in volta, non sono molto precise al riguardo e ciò è giustificato e spiegato dal fatto che le discussioni che si svolgono in seno alla commissione parlamentare degli esteri sono segrete, per cui soltanto una parte della verità viene in luce attraverso le indiscrezioni ed i commenti indiretti; ma se anche l'informativa giornalistica non consente di fondarvi un giudizio di merito, si ha la sensazione che un'intima e profonda crisi travagli quella commissione parlamentare. E stasera i giornali parlano persino di dimissioni di alcuni commissari agli esteri, ciò che importerebbe quelle di tutta la commissione.

Le commissioni parlamentari, che si sono volute istituire anche in Italia, hanno o dovrebbero avere, a nostro avviso, una precisa e specifica funzione: quella di collaborare col potere esecutivo sulla base dei superiori interessi nazionali. La frase è vaga, ne conveniamo, e si presta ad equivoci. Infatti, poichè le commissioni parlamentari sono — per così dire — il microcosmo della Camera, nel senso che in ciascuna di esse sono rappresentati proporzionalmente tutti i gruppi (che sono poi i partiti politici) dell'assemblea elettiva, così se un Governo ha una maggioranza in quest'ultima, dovrebbe averla anche in seno a ciascuna commissione.

Questo in teoria. In pratica è tutt'altra faccenda, come si è incaricata di dimostrarci nei passati giorni la commissione parlamentare per l'istruzione, la quale ha bocciato i progetti del ministro dell'istruzione pubblica, senza neppur ascoltare il ministro e quando la maggioranza della Camera aveva approvato il programma del Governo, riassunto nelle dichiarazioni dell'on. Giolitti quando assunse il potere, in cui fra l'altro, c'era anche un chiaro accenno alla riforma della scuola media con l'esame di stato.

La collaborazione da parte delle commissioni col Governo non è dunque sempre possibile e si verrebbe a precisare la funzione delle commissioni parlamentari con le attribuzioni del controllo, della critica, dell'informazione. Anche in questi casi i termini sono molto vaghi, donde la conclusione che le nostre commissioni parlamentari, prima di funzionare come altrove funzionano, è necessario che creino, per intendersi, la tradizione parlamentare, alla quale esse si debbono potere ispirare nei loro lavori.

Quando, come si dice in Francia, alla commissione parlamentare degli esteri si assegna il compito di garantire la continuità della politica estera della nazione nei riguardi della tutela degli interessi francesi, si esprime un criterio che apparentemente è preciso e categorico, ma che in realtà è elastico vago, indeterminato. Però in Francia questo criterio si sostanzia appunto della tradizione, che è tutto.

Se tutti i deputati obbedissero rigidamente ai direttori dei loro gruppi parlamentari, una volta determinatosi una discordia profonda e politica fra la maggioranza di una commissione parlamentare ed il Governo si dovrebbe andare fatalmente incontro ad una crisi ministeriale. Ma così non avviene, o per lo meno non avviene sempre, ciò che spiega il perchè della solidarietà ministeriale dell'on. Giolitti con l'on. Croce e la convinzione del Governo di portare, in seguito ad una discussione nell'assemblea elettiva, a salvamento i progetti del ministro dell'istruzione pubblica.

Concludendo, le commissioni parlamentari dovranno esercitare la critica, il controllo, la collaborazione e potranno contentarsi anche di essere semplicemente informate dal Governo, così come questo non potrebbe fare nella Camera, a seconda degli argomenti, degli avvenimenti, delle circostanze, delle contingenze nazionali ed internazionali, salvo a mettere di volta in volta qualche punto fermo nelle proprie attribuzioni e nella propria attività, che servirà nell'avvenire.

In quanto a Porto Baros è più che evidente e necessario che la questione debba essere portata alla Camera. Qui il Governo, che ha fatto molto sperare durante le giornate di Fiume, per la salvezza di Porto Baros e del Delta dell'Eneo, dovrebbe dare assicurazioni ed affidamenti. Il porto di Fiume deve essere salvo totalmente: ecco la pregiudiziale; dopo si potranno accordare alla Jugoslavia tutte quelle facilitazioni, tutte quelle concessioni, a simiglianza di quanto è stato fatto a Trieste nei riguardi della Ceco-Slovacchia, che contemperino lo sviluppo futuro del Porto di Fiume con l'attività commerciale della Jugoslavia.

A questo riguardo il paese sarebbe disposto ad ogni più vantaggioso accordo con la Jugoslavia, come del resto vanno affermando le autorità di Fiume: ma, ripetiamo, la questione di Porto Baros e del Delta dell'Eneo deve essere risoluta favorevolmente a Fiume.

LEONARDO AZZARITA

L'ordine del giorno Federzoni

approvato dalla Commissione

Roma, 19

Terminata la riunione mista delle commissioni finanza e tesoro ed esteri, la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri si è riunita nella propria sede per udire i risultati dei colloqui avuti ieri per la commissione dall'on. De Nava col presidente del consiglio on. Giolitti, in merito alla data in cui la Camera potrà discutere la questione di Porto Baros.

L'on. Federzoni ha presentato un ordine del giorno così concepito:

«La commissione, ritenendo che la assegnazione di Porto Baros allo stato di Fiume sia condizione essenziale per la vita economica e nazionale di Fiume stessa, e possa perfettamente conciliarsi con tutti i necessari accordi commerciali e portuali con lo stato serbo-croato-sloveno, mentre tale rivendicazione è legittimata dalla lettera e dallo spirito delle pattuizioni di Rapallo, le quali furono interpretate in modo semplice e univoco alla discussione parlamentare del trattato, invita il governo a spiegare un'azione precisa perchè, nelle imminenti definizioni territoriali fra l'Italia e lo stato serbo-croato-sloveno, sia assicurata l'attribuzione a Fiume di quegli elementi integranti del porto e della città».

Un altro ordine del giorno è stato presentato dai socialisti Bacci, Lazzari e Morgari, in questi termini:

«La commissione, ritenendo che la questione di Porto Baros e del Delta non può essere risolta dalla commissione di determinazione dei confini nominata in conseguenza del trattato di Rapallo, ne rimanda la soluzione alle trattative dirette fra lo stato libero di Fiume e lo stato jugoslavo».

L'ordine del giorno Federzoni, messo in votazione per appello nominale, viene approvato dalla maggioranza della commissione, tra cui dagli on. Gasparotto e Pietriboni. Tra gli astenuti vi sono gli on. Coris e Jacini.

L'ordine del giorno socialista è stato votato dai soli socialisti.

Il gruppo radicale si è riunito oggi sotto la presidenza dell'on. Pantano. E' stata discussa la questione di Porto Baros. Venne approvato un ordine del giorno col quale il gruppo, richiamandosi alle dichiarazioni già fatte dal governo a proposito della mozione della commissione degli esteri, alla Camera, nel senso cioè che la questione di Porto Baros era rimasta impregiudicata, confida che il governo sappia equamente tutelare gli interessi nello stato libero di fiume.

Nell'ordine del giorno si afferma inoltre il concetto che Porto Baros sia attribuito a Fiume e si esprime il desiderio che la questione sia portata alla Camera in occasione della discussione del bilancio degli esteri, chiedendo che in detto bilancio sia discussa per prima tale questione.

Il gruppo si è occupato della eventualità che venga richiesta alla Camera l'immediata discussione della nota mozione Gasparotto sulla questione di Porto Baros ed ha deciso di subordinare, in tale caso, il proprio atteggiamento al tenore della risposta che verrà data dal governo.

L'agitazione studentesca alla Camera

Roma, 19

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

CODA, si associa all'on. Bombacci in quanto ieri ha deplorato a proposito dell'incidente toccato all'on. Della Seta.

RUBILLI, risponde agli on. Pietravalle ed Agostinone circa l'agitazione degli studenti per il caro prezzo dei libri scolastici. Espone che furono iniziate trattative per una diminuzione del prezzo, ma finora senza risultato. Il ministero avviò allora pratiche per riduzione delle tariffe postali e ferroviarie pel trasporto dei libri, contemporaneamente ha ripreso le trattative con società degli editori nella speranza di giungere ad un soddisfacente risultato. Aggiunge che il ministero dell'Industria d'accordo con quello della Istruzione si occupa con interesse della questione, non escludendo la eventualità di un provvedimento d'imperio. Aggiunge che il ministero si è preoccupato del prezzo dei quaderni scolastici, confida che gli studenti in attesa dei provvedimenti del governo si asterranno da ulteriori agitazioni e torneranno con calma ai loro studi (*commenti*).

PIETRAVALLE, rileva che l'agitazione degli studenti merita tutta l'attenzione del governo siccome quella che tende a tutelare gli interessi della scuola e non già a turbare il ritmo della vita del paese. Stigmatizza ancora una volta la vergognosa speculazione di libri di testo e delle dispense universitarie (*rumori*) oggi tanto più insopportabile da parte degli studenti date le attuali condizioni di vita e le tasse scolastiche sempre più crescenti.

Rende omaggio all'on. Rubilli del buon volere dimostrato dal ministero dell'Industria, deplorando l'assenteismo del ministero dell'Istruzione in una questione che tanto direttamente lo riguarda. Rileva la insaziabilità della speculazione editoriale sfruttatrice di autori e di studiosi (*approvaz.*). Sollecita provvedimenti adeguati nell'interesse delle scuole e sopratutto delle università, che sono la più pura sorgente di energie morali e spirituali (*vive approvaz.*).

AGOSTINONE, contrario alle agitazioni scolastiche quando non sono che pretesti a chiasso e a vacanze, non può condannare nonostante gli eccessi che disapprova, la presente agitazione. Giudica tarda ed inefficace l'azione del ministero dell'Industria che avrebbe dovuto applicare anche per i libri come ha fatto per i quaderni, la legge per infrenare i prezzi votata lo scorso luglio. Il vero è che il governo non sa colpire i grandi industriali del libro (*approvaz.*). Deplora poi che il ministero dell'Istruzione non abbia mai avuto il coraggio di affrontare la grave questione dei libri di testo per lo studio della quale era stata istituita una apposita commissione, per modo da porre fine agli inconvenienti ed abusi di autori ed editori.

Seguita la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Si perde molto tempo in chiacchiere inutili, si respingono con votazioni nominali emendamenti non accettati dal governo e si rinvia il seguito a martedì.

GIOLITTI, Presid. del Consiglio, propone che appena esaurita la discussione sul disegno di legge sulla gestione statale dei cereali, siano iscritti all'ordine del giorno alcuni disegni di legge di interesse locale. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.30.

La Germania soprassiede al disarmo

Parigi, 19.

Il «Petit Parisien» ha da Berlino:

Il governo tedesco ha deciso di soprassedere alle misure relative al disarmo. Il commissario dell'impero per il disarmo dott. Peters ha ricevuto l'ordine di attendere i risultati della conferenza di Londra prima di continuare il sequestro delle armi nella Prussia orientale e nella Baviera.

DOVE È PASSATA LA GUERRA

Il Problema degli Altipiani

Vicenza, 19

Le condizioni pietose degli Altipiani del Vicentino furono, e lo sono tutt'ora, dall'armistizio in poi, oggetto di ampie e interessanti discussioni da parte di deputati e di personalità pubbliche della provincia. Numerosi sono stati i convegni; più numerosi ancora gli ordini del giorno votati per chiedere provvedimenti al governo. Ma tutto si ridusse alla fine nell'esposizione, più o meno esatta, dei bisogni reali dei comuni della montagna martoriati dalla disordinata violenza bellica.

Esposizioni più o meno esatte poichè varianti nei concetti rudimentali a seconda delle opinioni politiche di questo o di quel gruppo che si è sentito in obbligo di prendersi a cuore la questione.

Mettere d'accordo svariate correnti, che pur hanno lo stesso fine, non è la cosa più facile ad ottenere coi tempi burrascosi che corrono.

Gli abitanti degli Altipiani attendono intanto i provvedimenti invocati commentando sfavorevolmente tutto ciò che non sorte di diretto beneficio. Per loro poco importa se per ottenere il benessere delle zone devastate un certo deputato bianco debba trovarsi d'accordo con un certo altro rosso, o viceversa. Sperano sempre nella provvidenza governativa, tanto tarda a mostrarsi pel semplice fatto che lo Stato è guidato da uomini e che pure uomini con tutte le loro debolezze (molte!) sono i più quotati contribuenti.

Neppure i reiterati viaggi dell'on. Raineri hanno convertite tante parole in altrettanti fatti positivi. Nei molti convegni che si sono succeduti, ai quali intervenne il ministro per le Terre Liberate, presso il Comitato agrario nazionale, la Cattedra ambulante di agricoltura di Vicenza ebbe la pazienza di prospettare tutto il lavoro eseguito consistente in varie relazioni che datavano ancora dal tempo in cui la guerra era combattuta.

Il ministro, come avrebbe fatto qualsiasi altro al suo importante posto, promise, prese nota e concesse onorificenze. Ma i lavori di riorganizzazione rimasero tracciati sulla carta, anzi sopra cumuli di carte, in attesa dei molti milioni occorrenti e non tanto facile a trovarsi.

Del resto è puerile incolpare il governo di poca solerzia. Non tutte le accuse che gli vengono fatte trovano una logica giustificazione.

La buona volontà di agire ha saputo assai spesso dimostrarla. Se mancano i fondi la colpa non è solamente sua.

Nelle poche opere di ricotruzione che finora vennero eseguite coloro che ne hanno avuto rapido e maggiore beneficio sono stati gli imprenditori di lavori edili. Essi mossero all'assalto degli Altipiani con quella conosciuta febbre di guadagno che troppo frequentemente degenera.

Sorsero in breve cooperative e affaccendate squadre di operai si sparsero immediatamente nei centri più colpiti. Case semi distrutte vennero, qua e là, poste in condizioni ospitali.

Però la ricostruzione, finora parziale, degli edifici non comprende che una parte del vastissimo programma che imponeva e che doveva essere di utilità immediata.

Il problema agrario, fin qui trascurato, è da ritenersi d'importanza ben superiore alla ricostruzione delle case. Questo difficile compito di restaurare del terreno battuto dalle artiglierie fino a renderlo impraticabile alle opere rurali, per il quale non solamente lo Stato è chiamato a provvedere, dovrebbe trovare un interesse più manifesto nei locali enti e nei comuni interessati. Infatti questi potrebbero condurre a termine i lavori con la competenza che in questo caso deriva più dalla responsabilità che dal buon volere.

Chi in questi ultimi tempi ha avuto la occasione di portarsi in qualcuno dei territori devastati ha dovuto riportarne la più penosa delle impressioni. Ancora troppo evidenti appaiono le traccie lasciate dalla guerra. Sembra ritornare alle prime settimane dell'armistizio e di provare ancora la meraviglia dolorosa di tanta distruzione.

Sul terreno reso quasi inutile sono ancora evidenti i labirinti formati dai camminamenti e dalle trincee sparsi con estrema frequenza sono gli avvallamenti formatisi dallo scoppio delle granate.

Ancora sparsi come un'insidia sono migliaia di proiettili inesplosi e tratti lunghissimi di reticolati e cavalli di frisia contribuiscono a rendere quasi impraticabili i vasti e pittoreschi pascoli che si prolungano lungo i pendii più facili a percorrersi.

Le lunghe distese boschive sono abbandonate a se stesse. Rimangono ancora un assieme di tronchi spezzati e arbusti divelti, mentre le piccole cascine sparse nei pressi sono appena segnate da qualche pietoso rudero.

In simili condizioni ogni opera intesa all'interesse della produzione e allo sviluppo dell'industria in questi posti è resa vana.

Più vane ancora risultano, come dissi, le molte parole spese nella serie interminabile di convegni. Bisogna, è tempo oramai, di agire con la maggiore celerità possibile per salvare immensi patrimoni che devono, come lo furono in tempi migliori, sortire di generale beneficio.

Si pongano, a fianco dei tecnici, le persone che dispongono di capitali e cerchino costoro di contribuire col denaro all'opera che i primi sono chiamati a compiere. Solamente dalla fusione di energie valide si potrà ottenere quello che la lentezza burocratica e la difficile situazione finanziaria statale non può concedere.

Una volta bene avviati i lavori di ricostruzione si verrà anche a constatarne i benefici morali tenuti in così poco conto. Troppi sono i profughi ritornati che giustamente si lagnano di uno stato di cose che sembra prolungarsi inesorabilmente a loro svantaggio. I malcontenti quando sono giustificati si manifestano ben più pericolosi di ogni più svariata propaganda sovversiva.

Su questo, coloro che devono averne interesse, che si sentono all'infuori delle solite ambizioni personali, sono obbligati a riflettere.

PAOLO BUSINARI.

La disastrosa situazione delle ferrovie inglesi

Londra, febbraio

(E. c. b.) In questi giorni ebbero luogo a Londra le assemblee generali di parecchie grandi compagnie ferroviarie inglesi. In questa circostanza i presidenti dei rispettivi consigli di amministrazione hanno tenuto dei discorsi interessantissimi. Meritano un particolare rilievo i discorsi dei signori Federico Banbury della rete del Nord, sig. Bonsor del South Eastern e Lord Claud Hamilton della Great-Eastern. Da queste discussioni risulta chiaramente in quale difficoltà vengono a trovarsi le ferrovie britanniche. Scoppiata la guerra il governo inglese mise tutte le ferrovie della Gran Bretagna sotto il controllo ufficiale e ne assunse la responsabilità dell'esercizio, ma contemporaneamente si obbligò di pagare agli azionisti e ai proprietari delle obbligazioni, la media degli interessi che avevano percepito negli ultimi anni prima della guerra. Il governo fece fronte a questi suoi impegni e pagò regolarmente le somme dovute, assumendo a suo carico i disavanzi degli esercizi. Senonchè le ferrovie riprendendo l'esercizio per loro conto (ciò che avvenne col primo agosto p. p.) si sono accorte di trovarsi sull'orlo del fallimento: esse hanno ricevuto di ritorno delle reti in condizioni ben diverse di quelle in cui le avevano lasciate. Non si tratta di deficienza di manutenzione, ma le condizioni di esercizio sono diventate disastrose. Tanto è vero che per far fronte al pagamento degli interessi nella proporzione del 1913 occorrono per l'ultimo esercizio del 1920 47 milioni di lire sterline: gli utili conseguiti da tutte le imprese ferroviarie britanniche ascesero soltanto a circa 6 milioni di sterline, di modo che il governo dovette sborsare 41 milioni. Ora la somma di 6 milioni di sterline non basta neppur lontanamente per pagare gli interessi sulle obbligazioni. Per es., la rete Great-Nordhern guadagnò, nell'ultimo esercizio, lire sterline 597 mila e occorrevano per far fronte agli impegni verso i proprietari di obbligazioni ed azioni di lire sterline 2.250.100. Il governo dovette pagare lire sterline 1.652.900. E questa è fra le reti britanniche più fiorenti.

La situazione delle ferrovie britanniche è divenuta così difficile per effetto degli aumenti straordinari dei salari e degli stipendi al personale che sono più che triplicati. Si è cercato di compensare questo aumento delle spese con un corrispondente rialzo delle tariffe dei trasporti, ma si fece la constatazione che oltrepassato un dato termine questi rialzi non hanno più per effetto un aumento d'introiti. Le reti ferroviarie inglesi hanno ormai raggiunto il punto culminante, in cui i rialzi di tariffe, possano ancora dare un aumento effettivo di incassi. Anzi si è già constatato il fatto, presso talune società, che gli aumenti di tariffe hanno prodotto piuttosto una diminuzione del ricavo. Si è fatta pure la constatazione che le ferrovie della Gran Bretagna non hanno più il monopolio per il trasporto di merci e viaggiatori, poichè ora si trovano in presenza della concorrenza sempre più forte che fanno gli autocarri.

Da una parte le spese di esercizio sono triplicate per effetto degli aumenti di salari e stipendi e dall'altra non si vede la possibilità di procurare alle reti ferroviarie nuovi introiti mediante il rimaneggiamento delle tariffe. Mancano alle ferrovie inglesi 40 milioni di sterline per poter pagare le cedole delle obbligazioni e dare un dividendo del 6 per cento ai propri azionisti. Dove prenderli? Non è possibile di prevedere un aumento così forte di introiti da poter compensare questa deficienza e d'altra parte non si sa come ridurre in simili proporzioni le spese. Gli aumenti di salari e di stipendi costituiscono attualmente la causa principale degli imbarazzi in cui si trovano le reti nazionali. E' certo che ad una riforma del personale si dovrà pur giungere: pel momento non vi è da pensare ad una riduzione di salari e stipendi, ma un rimedio lo si potrà ottenere nell'intensificare il lavoro di ogni singola categoria. Ma ciò richiede un certo numero di anni per poter ottenere un risultato sufficiente. Le compagnie si rivolgono ora allo Stato per ottenere da esso nuovi sussidi. Lo Stato propende a cercare una soluzione nella fusione delle compagnie che sono troppo numerose in un gruppo più limitato. Ma non pare che questa proposta possa dare i risultati sperati.

La commissione per le linee navigabili nei riguardi internazionali

Milano, 19

La Commissione nominata dalla Federazione di Navigazione Interna, della Associazione Nazionale per i Congressi di Navigazione e dalla Federazione degli Enti Portuari, per lo studio economico, giuridico e tecnico delle questioni relative alla costruzione ed all'esercizio delle vie d'acqua dalla Valle Padana ai Laghi Alpini, in ordine ai rapporti internazionali è riuscita composta dei Signori Commend. Ing. Leopoldo Carraro di Venezia, Presidente — Baroni prof. ing. Mario e Beretta dott. Mario, di Milano — Corazza ing. Cesare e Gribaudi prof. Pietro, di Torino — Marinoni prof. avv. Mario dell'Università di Padova e del prof. Ing. Filippo Tajani.

Essa si è accinta subito allo studio affidatole. In una prima riunione che ha avuto luogo presso l'Associazione Nazionale in questi giorni il dott. Beretta ha esposto alcuni importanti principi recentemente affermati a Parigi ed a San Sebastiano dalla Commissione delle comunicazioni e dei transiti internazionali della Società delle Nazioni, principi che creano tutto un nuovo orientamento del diritto internazionale in materia di fiumi, canali e porti nell'intento di creare uno sbocco al mare agli stati enclavés.

Essi formeranno oggetto di esame e di deliberazioni da parte della Conferenza internazionale convocata prossimamente a Barcellona, alla quale pure interverrà anche il Ministro dei LL. PP., Peano.

Il prof. Baroni ha messo in evidenza le questioni tecniche che possono formare, nel caso specifico della linea navigabile al Lago Maggiore, oggetto di convenzioni internazionali e quelle invece che vanno riservate all'esclusiva sovranità nazionale.

Il Prof. Marinoni ha riassunto in dotta relazione lo stato presente del diritto internazionale fluviale e la portata delle modificazioni che vi sarebbero introdotte se fossero sanciti interamente i principi già vagheggiati da alcuni Stati quali la Svizzera e la Czeco-Slovacchia. Ha quindi tracciato un programma giuridico di difesa dei diritti italiani, basato sui trattati di Versailles e di Saint Germain che non possono essere violati da posteriori convegni della Società delle Nazioni.

Dopo ampia ed esauriente discussione, alla quale presero parte tutti i Membri della Commissione, questa deliberò: — di indicare il prof. Marinoni di stendere una Memoria sulla questione giuridica della pretesa internazionalità della Linea navigabile Padana, memoria che sarà presentata alla Delegazione ufficiale Italiana della Conferenza di Barcellona — di esprimere la propria simpatia per rapporti diretti con la Svizzera atti a favorire la soluzione concorde delle questioni tecniche di regolazione del Lago Maggiore e lo stabilirsi di correnti di traffico dai porti marittimi Italiani alla Svizzera, attraverso le vie d'acqua della Valle Padana, tenuto però sempre l'inviolabile diritto di sovranità dell'Italia sulle proprie vie d'acqua — di incaricare il prof. Baroni ed il dott. Beretta delle pratiche con le Autorità Svizzere per un primo scambio di idee fra i tecnici dei due Paesi che preceda un eventuale più largo convegno italo-svizzero, il quale dovrebbe ad ogni modo esser rinviato a dopo la conferenza di Barcellona.

Dublino occupata dalle truppe inglesi

Parigi, 19.

L'«Information» riceve da Londra in data odierna:

Nelle prime ore del miattino distaccamenti di parecchie centinaia di uomini in tenuta di campagna hanno occupato la città di Dublino intorno alla quale sono state disposte linee di sentinelle.

Si stanno costruendo in serata barricate e reticolati, alla luce di riflettori elettrici.

L'entrata e l'uscita pel distretto sono vietate. Le truppe dispongono di parecchie autoblindate.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 19

Stamane alle 11 si è riunito a Palazzo Viminale il consiglio dei ministri. Il consiglio ha approvato il regolamento per l'avocazione degli extraprofitti di guerra. Ha deciso la nomina dei componenti del consiglio superiore della magistratura nelle seguenti persone: Raffaele Garofalo primo presidente della Cassazione di Napoli; Labriola Ferdinando primo presidente della Corte d'appello di Ancona, Mortari Augusto primo presidente della Corte d'appello di Firenze, Ranieri Pietro primo presidente della corte d'appello di Bologna, Faggello Gabriele procuratore generale della Corte d'appello di Trani. A membri supplenti del consiglio superiore della magistratura sono stati nominati i consiglieri di cassazione Maggi Luigi e Baviera Luigi. Ha proceduto alla nomina dei senatori componenti la Corte di disciplina per la magistratura nelle seguenti persone: Artom Ernesto, Corvino Mario, Del Giudice Pasquale, Mayer Teodoro, Pellerano Silvio, Sili Cesare. Ha deciso di portare subito alla discussione del parlamento il progetto di legge per gli impiegati dello Stato.

Oltre a questo progetto, il consiglio dei ministri ha deciso di portare alla discussione della Camera anche i progetti sulla cooperazione e sulle affittanze agrarie. Inoltre il consiglio ha approvato la soppressione dello stato di guerra nella Venezia Giulia e lo schema di decreto per l'istituzione di un comitato nazionale presieduto dal Ministro del tesoro per approvare in massima i programmi relativi alle materie prime e ad ogni altra merce da richiedersi agli Stati ex nemici in conto riparazioni danni di guerra, in conformità ai trattati di pace.

Il consiglio ha anche deliberato che lo art. 18 del Trattato di Versailles debba essere interpretato nel senso che il diritto di confisca sui beni dei sudditi ex nemici non riguardi le proprietà straniere costituite in Italia dopo il passaggio al periodo di pace.

Infine il consiglio, su proposta del ministro della pubblica istruzione on. Croce, ha approvato due decreti da convertirsi in legge. Col primo decreto si stabilisce che le disposizioni relative al fondo per gli assegni di cointeressenza di cui nei decreti 23 ottobre, 27 novembre 1919 e 29 ottobre 1920 sono estese agli impiegati dei ruoli provinciali speciali e tecnici dipendenti dal ministro della pubblica istruzione, per i quali furono applicati i ruoli aperti o vennero modificate le tabelle già in vigore. Col secondo decreto si stabilisce: 1. a ciascun professore straordinario ed ordinario delle regie università e dei regi istituti superiori in servizio nell'esercizio 1919-20 è concessa a titolo di retribuzione straordinaria la somma di lire 750; 2. a ciascun professore di ruolo delle regie scuole medie e normali, dei regi educandati e dei regi istituti di belle arti, arte musicale e drammatica in servizio nell'esercizio finanziario 1919-20 è concessa a titolo di retribuzione straordinaria la somma di lire 500.

Per la nominatività dei titoli

Roma, 19.

Il regolamento per la nominatività dei titoli è pronto. Esso è costituito da 46 articoli e provvisto di tre titoli. Il primo riguarda l'emissione del commercio dei titoli; il secondo la circolazione dei titoli nominativi; il terzo, sanzioni e disposizioni diverse.

Per il prezzo dei libri scolastici

Una dimostrazione degli studenti a Roma

Roma, 19

Questa mattina sono stati ricevuti dal sottosegretario agli Interni on. Corradini il comm. Beltrami presidente della Associazione tipografica libraria italiana ed il cav. Zucconi presidente della Sezione libraria romana, allo scopo di concretare alcune misure atte a ridurre l'alto prezzo dei libri scolastici. Si è discussa la questione e si è deciso in proposito di riunire immediatamente a Roma i principali rappresentanti delle Case interessate.

Oggi i sigg. Beltrami e Zucconi si recheranno dal ministro della P. I. e da quello dell'Industria e commercio.

Questa mattina gli studenti universitari hanno tenuto un rumoroso comizio alla Sapienza, per protestare contro il prezzo eccessivo dei libri. Terminato il comizio, gli studenti dovevano recarsi al ministero dell'Istruzione, ma nel corso Vittorio Emanuele hanno trovato le regie guardie a cavallo, contro le quali gli studenti hanno lanciato sassi e pezzi di mattone. La regia guardia con alcune cariche ha sciolto i dimostranti. Un gruppo di essi si è rifugiato nell'Università, è salito al primo piano, ha sfasciato le finestre ed ha cominciato a gettare sassi e mattoni contro la polizia, ferendo parecchie guardie. In seguito all'intervento del rettore prof. Scaduto gli studenti hanno cessato il lancio dei proiettili contro forza pubblica.

Anche nel centro vi è stato qualche piccolo tafferuglio tra studenti e polizia. Sono stati operati alcuni arresti. Durante le cariche uno studente è stato contuso.

I mutilati abbandonano gli uffici

Roma, 19

In seguito ad accordi intervenuti, i mutilati hanno abbandato gli uffici podizze ai combattenti di Roma e di Bologna. Le norme stabilite per il sottosegretariato per l'assitenza militare prima e presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni poi, verranno gradatamente adottate. Gli uffici riconsegnati dai mutilati sono stati trovati in perfetto ordine, ragione per cui il lavoro per il rilascio delle polizze ha potuto essere immediatamente ripreso.

Un arresto per i tafferugli all'Aragno

Roma, 19

Questa notte il commissario cav. Gozzi ha arrestato, in seguito all'incidente avvenuto ieri al Caffè Aragno e nel quale fu malmenato il comunista on. Della Seta, certo Roboa Remo d'anni 18 da Roma, ex legionario fiumano, e la signorina Donati Ines di anni 21 da San Severino (Marche).

Il direttore del Don Chisciotte arrestato

Roma, 19

Il giudice istruttore su richiesta del procuratore del Re, ha emesso mandato di cattura a carico del prof. Filippo Tempera direttore proprietario del giornale «Don Chisciotte» ed a carico dell'avv. Forgione Emanuele, sotto la imputazione di mancata estorsione.

Il mandato è stato eseguito stamane alle 6.45 nell'abitazione dei rispettivi imputati.

Lo sciopero ferroviario inglese?

Londra, 19

La maggior parte dei ferrovieri disapprova l'atteggiamento assunto dai loro dirigenti nella questione dei due macchinisti fucilati sommariamente a Mallow in Irlanda per rappresaglia.

Intanto i leaders del partito labourista vedendo che l'opinione pubblica è nettamente ostile ad uno sciopero cercano di indurre il governo a fare qualche concessione in modo da giustificare il ritiro dell'ordine di sciopero. Se non si giungerà ad un accordo, il servizio sarà sospeso sabato a mezzanotte. Il governo ha preso tutte le misure per provvedere alla regolare distribuzione dei generi alimentari mediante camion e per la regolarizzazione in cambio del servizio passeggieri.

Per la costituzione all'Egitto

Londra, 19

E' stata pubblicata la relazione della commissione presieduta da lord Milner che era stata recentemente incaricata di tracciare a grandi linee la costituzione da dare eventualmente all'Egitto. La relazione segnala, in conformità delle promesse fatte, che è giunta l'ora di accordare all'Egitto l'autonomia. A tale scopo raccomanda di concludere col governo egiziano il trattato che mirerà a proclamare l'indipendenza dell'Egitto ed a tutelare nel tempo stesso gli interessi britannici più vitali in questo paese.

La questione dell'Ungheria Occidentale

Budapest, 19

Una nota del «Correspondenz Bureau» ungherese dice: Alcuni giornali esteri hanno diffuso voci che non rispondono affatto alla verità riguardo al punto di vista del governo ungherese nella questione dell'Ungheria occidentale.

Nei circoli competenti si dichiara che il governo ungherese non ha cambiato affatto l'opinione espressa nel memoriale del ministro Gratz, il quale si limitò a trattare a Vienna esclusivamente sulla base principale delle trattative particolareggiate che saranno iniziate quanto prima e saranno tenute alternativamente a Vienna ed a Budapest.

La salute di Masaryk aggravatissima

Parigi, 19.

Vari giornali riproducono il seguente dispaccio da Vienna in data 18:

Telegrammi da Praga annunciano che lo stato di salute di Masaryk, presidente della repubblica czeco-slovacca è disperato; è imminente la catastrofe.

Un uomo di carattere

Più accidioso del solito Antonioli si avviava quella sera verso la pescheria. Il suo viso era sforacchiato dalle pupille piccole sotto cui il naso sembrava agganciasse i cadenti mustacchi; e quel viso lanciava sfide alla contrada, ai cittadini, al cielo. In ritmo col passo egli sbatteva la mazza sopra le selci azzurrognole al tramonto e urtando i passanti, allorchè qualcuno se ne rimostrava, con una voce gridula ma tanto acida quant'occorre per imprimerle una misura di violenza, minacciava cazzotti e pedate con terrificanti imprecazioni; poi ripigliava fiato zampillando la saliva di tra gli incisivi, lontano, molto lontano da sè, quasi sputasse in volto a qualcuno, e ricominciava a stracciarsi, a urlare, a bestemmiare. Le bestemmie divenivano di moda presso i facchini del porto. Udendole si rabbrividiva e certe vecchierelle, che si levano alle quattro per ascoltare la prima messa recitavano ogni giorno le giaculatorie al Sacro Cuore di Gesù per riparazione.

Quando il sudore gli umettava la fronte e la voce s'arrocchiva, Antonioli sostava nella prossima bettola per narrarvi come avesse ricondotto alla ragione un prepotente a furia di ceffoni e di pedate e di pugni e che non era corso il sangue in quanto lui, capo di famiglia, per certa gente non voleva compromettersi. Nuovamente emetteva uno spruzzo di saliva, nettatosi il naso a tromba, colpiva il tavolo col bastone, e sollevava ancora la testa in quanto glielo permettevano i tendini del collo, che aveva nodosi. Poi, anche se nessuno l'ascoltasse, procedeva nel racconto che finiva sempre ad un modo.

— Gli ho cacciato i denti in gola!

*

Quella sera andava intorno per la cena. I banconi di pietra, sui quali presso le madere romane sono ammucchiati i pesci, luccicavano d'acqua e di jodio. Si bandivano i prezzi con elogi strampalati ai merluzzi, alle seppie, alle triglie, e c'era un pescivendolo colossale che depositava il ventre sul banco reggendo sopra la mano distesa una bistecca di delfino.

— L'ultima la vendo per nulla! La tiro in faccia a chi la vuole!

Antonioli, senza neppure guardarlo, gridò:

— Neanche se mi pagate voi! — e continuò l'ispezione.

Un ragazzo attendeva presso ad una decina di cannocchie; quanto proprio occorrevano ad Antonioli, che roteando occhi e bastone si avvicinò. Dette fondo alle mani tra le pinze e le antenne dei crostacei, rimosse, fiutò, palpò, e reggendone uno tra due dita, quasi aggredendolo chiese al ragazzo:

— Quanto vale questa robaccia?

La risposta fu pacata.

— Mi darete quindici soldi.

Antonioli balzò.

— Quindici accidenti! Cannocchie simili che sembrano di carta velina e puzzano...

Il ragazzo lo sogguardava torvo e pauroso, ma ebbe l'ardire di protestare leggermente.

— Se non vi servono... le prenderà qualche altro.

— Ma chi vuoi che s'avveleni! che si lascia derubare? — e sputò due volte. Poi tornò a sconquassare il mucchietto delle locuste e *stavolta*, per dispregio, con la mazza e ne fece cadere a terra un pajo. Allora il ragazzo le raccolse e disse:

— Potreste tenere le mani a posto.

Invece Antonioli alzò la voce maggiormente.

— So io dove metterle, le mani!

L'occhio del ragazzo sfuggiva quello dello straordinario cliente che balenava di boria; ma però s'era acceso di una luce cupa e guizzante. Non parlò più e man mano che l'uomo gli disordinava i crostacei egli li riammucchiava, l'uno sull'altro, sopra i migliori, gli altri sotto, nascosti.

— Ti accontenti, dunque, di dieci soldi?

Il ragazzo rispose no con la testa.

L'altro si allontanò imprecando, però di lì a dieci minuti fu di ritorno. Come lo scorse il ragazzo fremette, ma fece mostra di nulla. Antonioli gli rivolse ugualmente la parola.

— Decidi! Se insisti porto via tutto senza pagarti!

Il pescivendolo sollevò di colpo la testa e le braccia e fece un impetuoso balzo indietro. Era scarlatto e le labbra gli tremolavano quasi parlasse sottovoce. Antonioli titubò, ma per un attimo solo: aveva visto il ragazzo affondar le dita nei capelli per ravviarseli e udiva, ora, la sua voce bassa.

— Non facciamo discussioni.

Allora si schiacciò meglio il cappellaccio tra la nuca e l'orecchio battendo il piede a terra.

— Che prepotenza bisognerà sopportare!

Il ragazzo andava assaporando la saliva, poi la ingojò due o tre volte cacciando fuori il pomo d'Adamo, come se facesse una gran fatica, e infilò le mani nelle tasche. In quel momento Antonioli decise di andarsene.

— Sei un povero bambino...

L'altro continuò a non muoversi e dischiuse le labbra per ripetere che era un povero bambino.

*

Dalla moglie fu accolto come un cane e come un cane Antonioli ricevette tutte le coniugali contumelie. Sopportò anche certi scossoni che la donna impresse alle sue spalle non più erette dall'alterigia e i rabbuffi e gli insulti, inoltre, che per lui avrebbero dovuto riuscire maggiormente atroci: spaccone, vagabondo e quell'altro epiteto che le mogli di una certa età, con estrema riserva, indirizzano ai propri mariti.

Infine Antonioli parlò. Parlò per giustificazione e per riabilitazione. Pesce non se ne trovava a pagarlo un occhio. Causa della cattiva lunazione. C'era soltanto un mucchietto di cannocchie spolpate, ma pretendevano venti soldi, una lira. Intendeva bene? Una lira di forse dieci cannocchie. Anzi — un momento! — venticinque soldi aveva chiesto, il ragazzo; e lui, prima gli aveva promesso venticinque pugni e poi, per non fare discorsi inutili, glieli aveva suonati uno sopra l'altro. Ritornava in vena. Eretto in mezzo alla cucina, con la giacca svolazzante, a gambe larghe, misurava cazzotti e ceffoni attraverso l'aria.

— Venticinque soldi! Ma non ripeterà lo scherzo. L'ho gettato sopra le sue cannocchie marce!

Colpita in pieno dalla pedata, una sedia ruzzolò spaventando il gatto, del quale si udirono i miagolii. La donna alzò le mani adunche verso la faccia del marito.

— Smettila! Non ti crede nessuno! E stasera a te mangerai cipolla. Cipolla e basta! — e ormai lo graffiava.

— Mangeremo che diavolo vuoi, ma condito bene!

Frugò nella credenza per assicurarsi che proprio non ci fosse rimasto nulla da mezzogiorno. Però la moglie lo spinse via con una manata, gli disse che era un imbecille e cominciò ad apparecchiare la tavola.

— Per una cipolla con olio, pepe e sale...

— Ma proprio credi ch'io voglia patire la fame? perchè sei uno stupido? Io mi friggo due uova e tu mangerai la cipolla. Tieni: salina e ampolle; ed eccoti la resta; e questo è il pane. Servito sei e puoi incominciare!

Ci fu una pausa durante la quale Antonioli staccò una cipolla e nel mondarla rifece il gesto del pugilato. A quell'atto la moglie ebbe un altro sbuffo di collera, ma pietosa, e l'umiliò ancora a bassa voce:

— Non ti crede nessuno!

Poi mise al fuoco il tegamino con le due uova, che si cucinarono subito.

*

La mattina successiva, poco prima di mezzogiorno, Antonioli rientrò in casa. La tavola era già imbandita e il sole penetrava attraverso le tende frastagliandosi sopra la tovaglia di bucato, perchè era domenica. La moglie sfaccendava tra la cucina e il tinello e Antonioli prese a narrarle la prima avventura della giornata. Di un tale ch'egli aveva costretto a offrire il bicchierino di mistrà minacciando di fargliene pagar due, a forza, se con le buone non accondiscendeva, e che il baggiano aveva pagato senza proteste; e allora, per dileggio, egli aveva ugualmente ordinato un secondo mistrà, anche questo pagato senza rifiatare. Ma poichè si annoiava, la moglie gli disse ch'era ubbriaco di prima mattina. Antonioli si raddrizzò sopra una gamba bilanciandosi con le braccia aperte.

In quel momento si udì rimbombare il martello contro il portone di strada; però Antonioli continuò a tenere levata la gamba sorridendo, e la moglie s'affacciò alla finestra, mise fuori il viso, e da basso si udì una voce irosa:

— C'è vostro marito?

— Chi è? — chiese Antonioli.

Avendo la moglie accennato di sì col capo, il grido si ripetè violentissimo.

— Allora ditegli che scenda. Sono quel povero bambino!

Anche Antonioli si diresse verso la finestra lasciando cader giù, da dietro le spalle della sua donna, uno sguardo sprezzante. Riconobbe il ragazzo della pescheria. Comprese e commiserò. Ma quello, al solo vederlo, riprese a sbattacchiare il martello i cui colpi rintronarono cupi nell'andito e su per le scale, e a strillare che scendesse e che un bambino gli avrebbe insegnato di stare al mondo.

La moglie s'inveleniva.

— Anche in casa trascini le beghe. Ci faremo una bella figura con tutta la gente che si radunerà...

Antonioli scosse con due dita i baveri della giacca assestandoli, schiacciò il cappello di traverso sul capo, cercò un tono per lo sguardo che fosse abbastanza fiero e rispose con alterigia.

— Con due ceffoni lo calmiamo subito. Tu, frattanto, scodella la minestra. E' questione di un minuto.

E si avviò verso la scala.

La moglie rimase ferma ad osservarlo, mentre la porta sembrava si sfasciasse sotto i colpi replicati e furibondi del pescivendolo.

Nello scendere le scale Antonioli gridava:

— Vengo, vengo! Non scalmanarti, figliuolo, chè ti servo subito. Due ceffoni....

Arrivato nell'andito ritoccò i baveri e il capello, sputò alla lontana, tossì, strisciò le scarpe per far comprendere che giungeva e mise mano al chiavistello della porta.

— Due ceffoni. .

Infine, girando il catenaccio, aprì. Il ragazzo cacciò una mano in tasca e ne trasse un bagliore lungo e sottile. Poi si precipitò dentro il vano della porta, contro Antonioli, e gli immerse la lama nel ventre, tutta quanta, e scappò via con le mani nei capelli urtando la gente che il fracasso aveva frattanto richiamata.

Antonioli stramazzò supino, e il manico del coltello stava erto sopra il suo ventre come un candeliere. Dopo aver imbevuto le vesti il sangue si spandeva al suolo in due rivoletti neri, che fumavano; poi uscì anche dalla bocca con un pajo di fiotti gorgoglianti e grevi che non gli sporcarono il volto. Solamente i baffi s'intrisero, pareva, di vino.

*

Mentre moriva, da parte della moglie e di qualche parente stretto si fingeva di incoraggiarlo. Non c'era nessuna speranza; ma essi medesimi, pur essendone convinti, continuavano a pronunciare frasi molto difficili di circostanza. C'era persino chi diceva: — Fatevi coraggio! —, oppure: — Guarirete presto... — La moglie non potè trattenersi dal dire: — Quel tuo caratteraccio!

Allora Antonioli, che rantolava, si riscosse e tentò d'intonare a fierezza lo sguardo onde poter pronunciare, con qualche effetto, queste precise parole:

— Però due ceffoni glieli ho dati...

EZIO CAMUNCOLI

Il "Notturno„ di Gabriele d'Annunzio

Notturno, il libro scritto da Gabriele d'Annunzio tra il febbraio e l'aprile del 1916 durante la sua cecità, su striscie di carta, linea per linea, era in gran parte stampato alla fine dello stesso anno. Mancava l'interpretazione e la trascrizione di un certo numero di strisce più difficili, che non poteva decifrare se non lo stesso scrittore. Ma si sa che egli, tuttora convalescente, sfidando il pericolo di perdere anche la luce dell'altro occhio, come gli presagiva il prof. Albertotti, volle ricominciare la guerra. E la ricominciò il 13 settembre 1916 col bombardamento degli «hangars» di Parenzo.

Da allora fu ripreso nel turbine dell'azione senza respiro, fino alla tragedia recente di Fiume.

Ora nella quiete del Garda egli attende a licenziare il suo volume scritto col sangue.

Possiamo annunziare che il *Notturno* sarà pubblicato dalla Casa Treves nel marzo prossimo, con le mirabili incisioni in legno che Adolfo De Carolis aveva compiute in quell'autunno che fu quello della battaglia del Veliki.

La Camera del Lavoro di Cervignano incendiata

Cervignano, 19

Ieri sera verso le ore 22 fu lnaciata una bomba contro la sede dei combattenti. Fu arrestato un ferroviere, sospettato di essere l'autore dell'attentato.

Più tardi i fasciti si recarono alla Camera del lavoro, incendiandola.

Estrazione Lotto - 19 Febbraio 1921

BARI	22	46	12	37	31
FIRENZE	57	21	78	19	3
MILANO	3	16	82	6	14
NAPOLI	39	56	37	45	17
PALERMO	85	89	22	74	20
ROMA	19	60	56	31	83
TORINO	9	35	50	81	17
VENEZIA	47	12	29	77	13

Una espulsione necessaria

Venerdì tutti i giornali d'Italia uscirono con ampie cronache telegrafiche riguardanti la espulsione del principe Sisto di Borbone. Si diceva che questo principe famoso per un suo pamphlet contro il nostro Paese a proposito della guerra, conduceva vita elegante e spensierata a Roma, dove era ricevuto nei salotti, vezzeggiato dalle signore, ospitato dagli ufficiali aviatori di Centocelle. Aviatore arditissimo aveva egli stesso volato su Roma; e il povero capitano Boria aveva abbattuto col suo apparecchio una ...isa per ammazzarsi in suo onore. Scandalo generale, proteste contro le signore che non si decidono ancora, a tanto tempo dalla smobilitazione, a emettere l'usanza guerresca di vezzeggiare il primo uomo che capiti loro tra le brevi sottane; proteste contro gli ufficiali che, dimentichi di tutti i nostri gloriosi caduti, si macchiavano di infamia avvicinando un nemico; interrogazioni alla Camera ed al Senato. Che risolvere? Il governo, che tollera i bolscevichi russi e ungheresi venuti a far propaganda delle loro care idee tra noi, si decise ad un passo estremo, ordinò l'espulsione dell'ospite non desiderabile, e la fece annunziare solennemente al Senato, ove, in preda a viva emozione, si gridò subito entusiasticamente: Viva l'Italia! (L'Italia è scomodata sempre per le cose da poco; se si tratta di cose importanti allora la si lascia tranquilla, perchè con Nitti al potere, buttandolo giù per una di esse, chi ci si mette al suo posto? Giolitti? E con Giolitti al potere, se lo buttiamo giù, chi ci mettiamo al suo posto? Nitti? O qualcuno dei tanti *outsider* che non bisogna lasciar passare a nessun costo? Dunque rimanga il Governo che c'è, e peggio per le «cose imporanti» e per l'Italia!).

La sera dello stesso giorno un dispaccio dell'Agenzia Stefani avvertiva che il principe Sisto era partito in automobile diretto alla frontiera, scortato da un'altra automobile carica di agenti armati fino ai denti. Il paese s'è inorgoglito di quest'atto di energia e molti che badano alle apparenze meglio che alla sostanza se ne sono vivamente compiaciuti. Si cominciava a far sul serio, finalmente? Senonchè da Roma e da Parigi arriva improvvisamente la notizia che in tutto questo affare c'è, per lo meno, un equivoco. Il principe Sisto non è mai stato a Roma, non era a Roma quando lo si espulse; ma era anzi tranquillo come una pasqua a Parigi e vi frequentava i *restaurants* alla moda in compagnia di amici piacevoli e di amiche allegre. Con chi se l'è presa, dunque, il Governo? Alla Capitale si trovava bensì un Borbone (di Borboni del resto se ne trova in ogni parte del mondo) ma si trattava di un *infante* di Spagna, e non pare che l'abbiano seccato, nè cacciato per isbaglio. Pure un principe è partito in automobile da Roma, diretto alla frontiera, scortato da un altra automobile carica di agenti armati fino ai denti....

Siamo, come ognuno vede in pieno mistero, un mistero tale che varrebbe la pena di cavarne una pellicola cinematografica a lungo chilometraggio (tanti chilometri quanti da Piazza di Spagna al Confine francese) da proiettarsi in molte riprese... Crediamo inutile affidarne la soluzione alla questura di Roma, o alla direzione generale della pubblica sicurezza o all'ufficio e scuola di polizia scientifica... Questi tre istituti che presidiano le sorti del Paese sono i responsabili della cantonata presa dal Governo al quale non hanno saputo fornire, evidentemente, informazioni esatte su Sisto; al quale, anzi, ne hanno fornite di inesatte tanto da rendere possibile la cantonata medesima. E noi ci domandiamo se appunto perciò non si renda necessaria una espulsione del colpevole maggiore dal suo ufficio per farci tranquilli che nelle mani di questo signore non saranno più oltre commessi incarichi delicati che oggi si sono risolti in una stupida risata del mondo alle nostre spalle, ma che domani in affari di altro genere potrebbero, eventualmente, risolversi in un danno incalcolabile. Se fossimo dei sovversivi noi chiederemmo una inchiesta; ma siamo gente d'ordine e domandiamo semplicemente un provvedimento. Giuriamo, tuttavia, che il Governo che ha avuto il coraggio di espellere Sisto di Borbone, non avrà il coraggio di espellere il funzionario imbecille che l'ha così male servito..... Si, resta a sapersi chi sia quel tale che fu accompagnato alla frontiera scortato dagli agenti!

Ma temiamo che non lo sapremo mai!

Sforza e l'espulsione del Principe Sisto

L'*Agenzia Stefani* dirama, datato da Torino, un dispaccio contenente alcune dichiarazioni circa l'espulsione del principe Sisto, fatte dal conte Sforza evidentemente all'oscuro del secondo comunicato per cui si veniva a stabilire l'assensa dell'Italia dell'espulso: Eccole:

Il Ministro degli esteri conte Sforza, interrogato da alcuni giornalisti circa l'espulsione del principe Sisto di Borbone, ha dichiarato che costui trovavasi qualche tempo fa in Italia e vi era ritornato. Il carattere losco delle azioni da lui svolte, e la sorpresa provata in Italia nel vedere costui liberamente vanfarsene in una recente pubblicazione, avevano messo il Governo italiano in una critica situazione, tanto più ch'era al disotto della sua stessa dignità onorare i libri e l'autore con sentite polemiche.

E così si è ricorso alla formula della espulsione, che era la sola amministrativamente possibile per impedire il ritorno in Italia del principe Sisto, ed era la sola appropriata al carattere d'un individuo di cui nessuno sa nemmeno quale sia la nazionalità, ma si sa soltanto dei suoi tentativi a favore dell'Austria durante la guerra.

I misteri del chiostro di S. Basilio

Roma, 19

Circa la pretesa partenza a Roma del Principe Sisto di Borbone i giornali della capitale si sbizzarriscono in fantasticherie delle quali, a titolo di cronaca e curiosità, vale la pena di trasmettervi quelle stampate dall'*Epoca*.

Scrive il giornale che la sera del 4 febbraio bussarono alla porta del chiostro di S. Basilio un signore ed una signora con un gran cappello piumato e un fitto velo nero che si qualificarono per il conte e la contessa Mercure e chiesero alloggio. La madre superiora subito riconobbe nei due arrivati il principe Sisto e la madre duchessa di Breganze che prima della guerra avevano, in quello stesso convento, occupato un appartamento di dieci camere, e offrì loro due modeste camere. Volendo rispettare l'incognito, le suore non divulgarono la notizia fra gli ospiti. I principi rimasero nel convento due giorni. In questo frattempo essi ricevettero molti telegrammi e molti fonogrammi, ma a questi ultimi non vollero rispondere facendo dire che erano assenti.

L'*Epoca* dice che nel pomeriggio si recarono al Vaticano, ma il giornale dice di ignorare se è stato per rendere visita al Pontefice. La sera stessa partirono per l'Alta Italia, accompagnati alla stazione da una domestica del convento. I due principi avevano un bagaglio limitato, pagarono 25 lire al giorno per ognuno di pensione e lasciarono la non cospicua somma di lire 25 di mancia per la servitù.

Il progetto sulla privata docenza

Roma, 19

Stamane si è riunita la commissione permanente di istruzione e belle arti sotto la presidenza dell'on. Boselli, per esaminare il progetto sulla privata docenza. I commissari unanimemente hanno riconosciuto la necessità che l'insegnamento privato in Italia esca dalle misere condizioni in cui si trova e si riallacci alle sue gloriose tradizioni. Si è deciso di svolgere la discussione intorno ai concetti fondamentali del progetto, rinviando ad un'altra seduta la discussione sugli articoli. E' stata notata l'impossibilità di richiamare il progetto già approvato dal Senato, che risolveva in maniera definitiva il problema della libera docenza. In mancanza di una riforma che investa per intero l'ordinamento degli studi superiori in Italia, bisogna contentarsi delle idee del Croce, le quali impongono una commissione unica di esame che rialzerà senza dubbio le sorti dell'insegnamento libero. Rimane quindi per adesso il modo di pagamento mediante le firme, ma parecchi dei commissari hanno fatto notare che il limite imposto alla somma da raggiungere deve essere soppresso.

Un vivace dibattito si è svolto intorno al concetto del decadimento dal titolo qualora l'insegnante non possa dimostrare di avere esercitato l'insegnamento. Al riguardo l'on. Anile ha insistito che non si debba togliere il titolo quando sia acquistato degnamente e che in realtà un'opera di insegnamento possa svolgersi anche fuori della scuola. Il presidente on. Boselli, avendo constatato che la discussione diveniva sempre più piena e si svolgeva sopra gli articoli, ha proposto la chiusura, rinviando la riunione al prossimo 4 marzo.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia„

Teatri e Concerti

Concerto Backhaus per la Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto informa che il 7.o Concerto Sociale avrà luogo martedì 22 corr. alle ore 21 nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» e sarà eseguito dal pianista Wilhelm Backhaus col seguente programma:

1. Beethoven: Sonata in Mi bem. maggiore (op. 31 N. 3) — 2. Schumann: a) Des Abends; b) Aufschwung; c) Warum; d) Traumes Wirren — 3. Bach: Preludio in Si minore — 4. Reger: Variazioni e fuga su un tema di Bach — 5. Chopin: a) Notturno in Re bem. maggiore; b) Valse in La bem. maggiore — 6. Liszt: Campanella.

FENICE. — Teatro esaurito, applausi, chiamate e bis iersera per la seconda della «Geisha» che si ripeterà per l'ultima volta oggi in mattinata. Questa sera «Madama di Thèbe». Domani «Santarellina»; martedì e mercoledì «La bella Elena» e giovedì, 24, una novità: «Acqua cheta» di Novelli Augusto, musica del m.o Pietri.

GOLDONI. — Oggi in mattinata Amedeo Chiantoni darà la terza recita di «Re Lear»; di sera «Mister Wu». Domani Alfonsina Pieri interpreterà i «Fuochi di San Giovanni».

MALIBRAN. — Oggi in mattinata si ripete l'«Aida» che ha procurato anche iersera molti applausi alla Lebrun, alla de Galli, al De Tura, al Rossi ed al maestro Zuccani. Di sera ultima rappresentazione di «Traviata» in onore della valentissima protagonista sig. Ayres Borghi-Zerni.

Lunedì riposo. Martedì prima rappresentazione della «Mignon» interpretata da Niny Bagnasco, Elisa De Livia, Marcello Govoni, Antonio Righetti, Enrico Giunta, Angelo Zoni. Direttore Giovanni Zuccani.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Geisha» — Ore 20.45 «Madama di Thèbe».

Goldoni. — Ore 15: «Re Lear» — Ore 20.45 «Mister Wu».

Malibran. — Ore 15.30: «Aida» — Ore 20.45: «Traviata».

Rossini. — Ore 15.30 e 21: Compagnia di Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Notiziario sportivo

La Società del Tiro al Piccione di Milano compie quest'anno il cinquantesimo di sua fondazione, onorata dal Patronato del Re d'Italia. Per solennizzare tale ricorrenza ha indetto dei «grandi Tiri» che avranno luogo nello Stand di Precotto dal 27 febbraio corr. al 4 marzo prossimo dotati di due grandi medaglie d'oro e di lire 150.000 di premi in denaro. S. M. il Re si è degnato di assegnare un artistico dono destinato quale ambito premio in una grande gara speciale riservata ai soci della Società suddetta, fissata per il giorno 20 del prossimo marzo.

Padova-Petrarca. — Oggi al Campo di Tre Pini per le semifinali s'incontreranno l'A. C. Padova e il Petrarca F. B. C. I favori ancora una volta vanno ai biancorossi di Fagioli tanto più che il team di Romaro scenderà in campo molto ridotto. Ecco le due squadre:

«F. C. Petrarca»: Mercatali 1.o; Gallo 1.o, D'Alvise; Romaro 1.o (cap.), Barzan, Malipiero, Reato 2.o, Romaro 2.o, Bonaventura, Gallo 2.o, Prandstraller.

«A. C. Padova»: Paglianti, Modulo, Marino 2.o, Zambotto 2.o, Fayenz, Danieli, Payer, Monti 2.o, Busini 1.o, Fagiuoli (cap.), Busini 3.o.

Italia contro Francia. — Oggi a Marsiglia s'incontreranno per l'ottava volta l'Italia e la Francia. L'èquipe degli azzurri ha subito tanti e tanti rimaneggiamenti che la Commissione tecnica, forse non sa ancora come sia composta. Del resto non bisogna disperare. Non sarebbe la prima volta che da tanti mali ne esce un bene!

Il «cross-country» ciclistico di Padova. — La Società Ciclisti Padovani farà disputare oggi domenica il suo «Cross-country». La partenza e l'arrivo saranno al Campo comunale di Viale Carducci. Numerosi sono gli iscritti. Bellissimi i premi.

A. C. Venezia - N. E. di Bologna. — Come abbiamo annunciato oggi in Campo S. Elena s'incontreranno in match amichevole i nero-verdi dell'A. C. Venezia e l'undici del Nazionale Emilia di Bologna. L'incontro si presenta interessantissimo inquantochè, tutte e due le squadre, escluse dalle semifinali, vorranno dimostrare la loro superiorità regionale fra le... sperdute.

Il Venezia scenderà in questa formazione: Bazzeghin, Borgatto, Lazzarato, Sfriso, Vecchina II., Nordio, Melani, Sorra, Vecchina I., Bighin II., Bighin I.

Finanze e Mercati

Trattato economico tedesco-ceco-slovacco. — L'Agenzia Europa Press annunzia che le trattative che erano pendenti dal luglio 1920, fra i Governi di Berlino e di Praga, hanno condotto alla conclusione di un accordo definitivo. Questo accordo stabilisce un vero scambio di merci particolarmente per quanto riguarda gli articoli seguenti: Prodotti chimici, macchine, luppolo, malto. Sono ancora in corso delle pratiche per la conclusione di un accordo analogo, riguardante lo scambio di legname e di potassio.

La situazione economica dell'Argentina. — Secondo la relazione pubblicata dalla Ditta Ernesto Tornquist e Comp. di Buenos Aires, in seguito alle piogge avvenute il raccolto per il 1920-21, si presenta assai promettente. I pascoli ed il bestiame sono in condizioni floride. Le difficoltà provocate dalla questione della mano d'opera sono in diminuzione perchè i salari furono aumentati in proporzione del rincaro delle merci. Nel 1919 le esportazioni oltrepassarono un miliardo di pesos oro, che oltrepassa di 375 milioni l'ammontare delle importazioni. Nel 1920 i prodotti del suolo esportati furono di una quantità doppia di quella del 1919, ed i prezzi erano rialzati. La situazione delle banche è buona. La riserva oro ha raggiunto la somma di 480.60 milioni di pesos, ciò che costituisce una copertura del 78,5 per cento della circolazione fiduciaria. La situazione economica del paese e le buone prospettive hanno continuato ad attirare il capitale straniero. Si sono avute numerosissime nuove fondazioni industriali e commerciali. Da qualche tempo i prezzi della maggior parte dei prodotti del paese sono in regresso, così per es. per la lana i pellami, e per diversi altri generi, ciò che intralcia alquanto l'andamento degli affari. Il commercio d'importazione è diventato più difficile, causa la sua forte estensione e le oscillazioni del corso del dollaro, il quale verso la metà del novembre 1920 fu quotato a 135, mentre il corso normale sarebbe di 103,61. La deficenza di abitazioni e l'aumento degli affitti continua a manifestarsi. L'oro è caro e scarso e perciò vi è poca animazione alla borsa dei valori.

La situazione finanziaria dello Stato comincia a migliorare in seguito all'aumento delle sue entrate. Il reddito dei dazi di Buenos Aires, ascese per i primi 10 mesi del 1920 a pesos carta 165.12 milioni, ossia a 52,74 milioni di più che nello stesso periodo dell'esercizio precedente. Contemporaneamente il ricavo della vendita di terre, di patenti e del bollo, è aumentato di 7,66 milioni raggiungendo la somma di 54,38 milioni di pesos carta. I debiti fluttuanti ascendevano al 30 settembre scorso a 515,99 milioni di pesos carta, contro 650,94 milioni alla fine del 1919.

In sostituzione del progetto presentato dal Governo al congresso argentino nel settembre 1919, riguardante l'emissione di un prestito a premi, di 600 milioni di pesos carta, la commissione delle finanze del Senato, ha proposto di emettere per 400 milioni di pesos carta, in buoni del Tesoro, al 4 per cento senza stabilire a priori un ammortamento. Le banche dovrebbero farne acquisto in proporzione del 1 per cento dei loro depositi.

Le prospettive del raccolto in Romania. — L'Ufficio di stampa rumeno annuncia che da tutte le regioni della Romania giungono delle relazioni e delle comunicazioni alla stampa, sulle condizioni delle colture invernali. La superficie coltivata ascende a circa il doppio di quella messa in coltura nello scorso anno. Le terre coltivate a granaglie rappresentano l'80 per cento della superficie coltivata prima della guerra.

Nella vita bancaria germanica. — Dei grandi cambiamenti vanno attualmente svolgendosi nella vita bancaria germanica. In primo luogo si constata un numero sempre crescente di banche fondate da Comuni e da Provincie. Le amministrazioni locali spinte dal bisogno di aumentare le loro risorse mostrano una forte tendenza a farsi banchieri. Perfino le città di secondaria importanza hanno proceduto alla istituzione di casse di risparmio e di banche che fanno tutte le operazioni di credito e commerciali. Le prime fondazioni di questo genere erano delle semplici casse per girate e poi gradatamente la loro cerchia di affari andò estendendosi in modo che attualmente si contano centinaia di banche cittadine o provinciali, le quali hanno istituito una propria federazione. Soltanto 26 di queste banche declinarono l'invito a farsi inscrivere in quest'ultima. L'estensione che vanno prendendo questi Istituti comunali e provinciali, ha dato luogo a delle discussioni interessanti nella stampa germanica, sia per la concorrenza che esse fanno naturalmente agli altri Istituti già esistenti, sia dal punto di vista delle responsabilità cui vanno incontro le amministrazioni che ne provocano la fondazione. Un altro cambiamento che si nota nella vita finanziaria della Germania è la tendenza allo sdoppiamento delle banche che fanno operazioni commerciali e prestiti ipotecarii. Così, per esempio, la Banca Commerciale Bavarese ha ceduto il suo ramo commerciale alla Unione di Banche Bavarese, e d'ora innanzi si occuperà soltanto di operazioni ipotecarie. La «Vereins Bank» di Norimberga sarà per l'avvenire unicamente istituto di credito ipotecario, avendo ceduto anch'essa il suo ramo commerciale alla Unione di Banche bavarese. Altrettanto ha deciso di fare la «Mecklenburgische Spa Bank». Questa separazione delle due funzioni bancarie avviene perchè gli stipendi pagati al personale dalle Banche commerciali sono più elevati di quelli corrisposti dalle Banche ipotecarie.

Infine una terza innovazione si va constatando da alcuni mesi. Le banche private Mendelssohn di Berlino, Fratelli Bethmann di Francoforte, S. Bleichroder di Berlino, e J. Dreyfus e Comp. di Francoforte hanno stabilito nella Svizzera e nell'Olanda, delle nuove interessenze dirette con alcuni istituti di prim'ordine di questi due Paesi neutrali. Queste nuove conclusioni hanno per iscopo di far fronte alla invadenza delle Banche estere nelle regioni germaniche occupate dagli Alleati, ed anche nelle altre provincie. Così per es. la Unione di Banche di Rotterdam, ha deciso di fondare una nuova banca olandese in Germania. Sono annunciate altre fondazioni bancarie estere in Germania.

Finanze della Polonia. — Si annuncia da Londra che attualmente il debito pubblico polacco ascende a 57.400 milioni di marchi, cui bisogna aggiungere 17 milioni di dollari per un debito contratto negli Stati Uniti. Furono acquistate a credito merci diverse per circa 3 miliardi di franchi francesi. Il saldo debitore del bilancio pel 1921 viene calcolato a 60.611 milioni di marchi, di cui 53.111 milioni di marchi vanno a carico del bilancio straordinario. Le spese del Governo dall'aprile fino al giugno 1920 sono salite in media, mensilmente, a 4 miliardi di marchi, e nel luglio a 8980 milioni di marchi. Le spese per la guerra con la Russia sono calcolate a 11.425 milioni di marchi. Il ministro polacco delle finanze intende di limitare le spese e di rialzare le imposte eccessivamente basse: esse corrispondono a 540 marchi polacchi per persona, corrispondenti a circa 5 frs., mentre sono 416 in Francia.

I deserti messicani saranno coltivati

Londra, 19

Secondo un telegramma da New York, le immense aree improduttive e deserte del nuovo Messico e dell'Arizona nella California meridionale saranno punti di lavoro e di ricchezza mediante la coltivazione delle piante da gomma. Dopo cinque anni di studi e di esperimenti i delegati dell'istituto Carnegie di Washington hanno potuto stabilire che i deserti in questione possono essere utilizzati per la coltura della gomma.

Società An. Veneta Cementi

Sede in Adria - Stab. in Chioggia

A termini degli art. 10 e 27 dello Statuto Sociale il sottoscritto convoca in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria i Soci della Società Anonima Veneta Cementi pel giorno 10 Marzo 1921 alle ore 14 in prima convocazione e 15 in seconda presso la Sede Sociale in Adria per trattare i seguenti Ordini del Giorno:

Assemblea Generale Ordinaria

1) **Relazione del Consiglio di Amministrazione.**
2) **Approvazione del bilancio 1920 udita la relazione dei Sindaci, resoconto di Amministrazione.**
3) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**
4) **Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione in sostituzione dei Sigg Mario Bötner, Comm. Prof. G. B. Faustino Brunetti, Cav. Vittorio Boscolo Lisetto, Alfredo Salvagnini.**

Assemblea Generale Straordinaria

Aumento del capitale sociale da L. 500.000 a L. 650.000 con emissione di 1500 azioni da L. 100.— ciascuna ed autorizzazione al Consiglio di disporre delle dette azioni a norma dell'art. 10 dello Statuto Sociale.

dovranno depositare i loro titoli non
Per intervenire all'Assemblea i soci
più tardi del giorno 5 Marzo presso la Sede della Società.

Il Presidente
Comm. AMADIO GALIMBERTI

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO. — Nella seduta straordinaria di mercoledì p. p. questo Consiglio comunale, rinviate ad altra adunanza la approvazione del bilancio preventivo 1921 e la modificazione alla pianta organica del personale per gli uffici municipali, ha approvato: l'indennità caro viveri ai dipendenti del Comune con decorrenza dal giugno 1920; l'aumento da lire 08.0 a lire 1.50 al metro cubo del premio a favore di costruttori di case sane ed economiche; la trasformazione in consorziale del servizio di ufficiale sanitario del Comune; l'aumento a lire 8000 del sussidio alla locale Società Filarmonica; l'aumento del dazio consumo sul vino portato da lire 10.50 a lire 21 l'hl.; il contributo di lire cento a favore della Deputazione Veneta di Storia Patria.

Su comunicazioni del Sindaco e su proposta del consigliere Mons. Bragnoli venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Mirano, constatando la misconoscenza da parte del Governo dei concetti informatori della legge 4-6-1911 n. 487 che intendeva di concedere l'autonomia in premio ai Comuni più diligenti, e lamentando che l'autonomia sia divenuta invece un aggravio insopportabile ed immeritato ai bilanci comunali che si videro gravati da una ingiustificata disparità fra Comuni avocati e Comuni autonomi, delibera, di plaudire alla energica iniziativa del Comune di Genova intesa ad ottenere l'adempimento da parte dello Stato degli obblighi da esso assunti con gli art. 16 e 21 della legge anziaccennata e di esplicare, con gli altri Comuni autonomi della Provincia, una concorde azione per raggiungere lo scopo voluto dalla Legge e reclamato da supreme ragioni di equità.»

In seduta non pubblica il Consiglio ha nominato maestra nella scuola mista di Zianigo la signorina Emilia Zazari.

✱ E' stato ricoverato d'urgenza in questo Ospitale civile un individuo miseramente vestito, dalla apparente età di anni venti, in istato comatoso, con ferite multiple al capo e con frattura del braccio destro. Non è stato possibile identificarlo ed il disgraziato versa in grave pericolo di vita. A quanto venne riferito, egli è caduto, e non si sa come, dal diretto in corsa n. 41 nel tratto fra Mestre e Marano e più precisamente nelle vicinanze del VI posto di blocco.

MESTRE. — Nel negozio Vivit sono esposti dei doni per la Veglia rossa della Camera del Lavoro, fra cui notata la macchina da cucire dell'Amministrazione comunale, forse per coadiuvare a confezionare la veste del perfetto bolscevico. E' notato anche un servizio da cucina offerto da un noto arricchito di guerra. Nulla di strano per l'offerta, ma è abbastanza strana, l'accettazione.

✱ Si è chiuso il concorso ai due posti di medico comunale lasciati vacanti dai dottori cav. Perinello e Piovesana, e i documenti dei concorrenti, crediamo 15, sono in esame presso la Commissione tecnica che deve classificare, in base ai documenti stessi ed altre prove, il valore degli aspiranti.

L'esame, senza dubbio, sarà fatto con ogni rigore e scrupolo.

✱ Questa mattina sul piazzale del «Foro Boario» le reclute del Presidio presteranno il giuramento.

Cronaca di Chioggia

Ferry Boats

CHIOGGIA. — Da qualche tempo l'amministrazione ferroviaria ha dotato la nostra stazione di un ponte mobile per l'imbarco dei carri sui Ferry-Boats. Era perciò sperabile che l'Amministrazione ne tentasse un esperimento ma fin d'ora l'iniziativa è rimasta lettera morta, ma anzi ci risulta che in un certo momento si progettasse il disfacimento dell'opera con enorme spreco di quattrini.

Attualmente l'insoluta questione è stata presa in serio esame da numerosi commercianti i quali sperano nell'interessamento di chi di dovere. L'opera progettata sarebbe assai utile al nostro centro e certamente il nostro traffico verrebbe aumentato notevolmente e se ne vedrebbe un sicuro beneficio a vantaggio di tutti.

✱ Abbiamo in altre corrispondenze parlato succintamente sullo stato in cui vengono lasciate le nostre calli e in special modo quelle trasversali del Corso Vittorio Emanuele dove alla sera i rigagnoli di orina scorrono liberamente sotto i portici. Non parliamo poi dei muri e specie quelli del Corso, dove si può dire è una gara tra gli affissatori per tappezzarne i muri e le cantonate con una quantità enorme di manifesti multicolori. Anche qualche improvvisato pittore in numerose parti ha voluto dare prova del suo talento. Additiamo quanto sopra a chi di dovere onde sia esplicata una sorveglianza migliore per salvaguardare il decoro della nostra città.

✱ Mediante rottura di una lastra della vetrina della calzoleria Vincenzo Sambo sita nel centro del Corso Vittorio Emanuele ieri finora sconosciuti ladri gli asportarono scarpette per bambini per il valore di circa L. 200. Desta molta meraviglia questo piccolo furto essendo stato consumato in pieno giorno e proprio dalle ore 12.30 alle 14 ora cui il Sambo chiude il negozio per la colazione.

✱ Un pubblico enorme ieri sera al Teatro Italia dove la signorina Alvarez Mercedes ha dato la sua serata d'onore. La seratante ha cantato con fine arte e passione facendo sfoggio dei suoi mezzi vocali. Fu addirittura un entusiasmo al «Vissi d'arte» della «Tosca». Amici ed ammiratori hanno offerto alla seratante numerosi e ricchi doni fra cui notiamo un magnifico anello con brillanti, servizio di «toilette» in argento massiccio ed altri ancora. Sempre bene il cav. De Marco ed i ciclisti Alland and Reves. Per lunedì è annunciato il debutto di Titina che attualmente si produce al Rossini di Venezia.

Treviso

Un salto nel Sile dal ponte S. Martino

Treviso, 19.

Poco dopo le ore 20, ieri sera i cittadini che transitavano per il ponte S. Martino, hanno visto un individuo giovane aitante della persona sostare rapidamente sul parapetto a monte del fiume e gettarsi risolutamente a capofitto nell'acqua, in quel punto assai rapida e profonda.

Il corpo disparve nei gorghi quindi ricomparve a galla trascinato dalla corrente verso le turbine della officina elettrica Rosada. Lo sciagurato si dibatteva.

Alle grida della folla attratta sul ponte dal penoso spettacolo accorse sulle paratoie dello stabilimento il capo officina sig. Giovanni Pavanello, il quale aiutato da altri operai riuscì ad afferrare il pericolante e con grandi sforzi trarlo a salvamento trasportandolo nell'officina dove gli vennero apprestate le cure del caso di pronto soccorso: la respirazione artificiale, frizioni etc. fin che il disgraziato in breve rinvenne.

Frattanto veniva telefonato alla Pubblica Assistenza della Croce Rossa per l'invio dell'auto-lettiga pel trasporto dello sciagurato all'Ospedale: ma per un malinteso la lettiga fu inviata alla Pila Rosada a S. Maria del Caffoncello, anzichè all'officina elettrica in città!

Chiarito l'equivoco, finalmente fu potuto effettuare il trasporto all'Ospedale dove il salvato ebbe l'assistenza del medico di guardia dott. Bruni, il quale lo dichiarò fuori pericolo; però ne ordinò il ricovero per le cure necessarie.

Si tratta di tal Lenti Anacleto di anni 28 da Lecce, non si sa bene per qual motivo residente a Treviso dove è purtroppo assai noto alla P. S. che dovette più volte occuparsi di lui per oltraggi, violenze, resistenza agli agenti etc.

Non si conoscono neanche le ragioni che hanno spinto iersera l'insensato al salto nel Sile: crediamo non essere lontani dal vero affermando che si tratta di uno squilibrato che non sarebbe male se ne occupasse l'autorità per i provvedimenti del caso.

Convegno d'insegnanti medi. — Come abbiamo già annunciato, oggi domenica ad ore 11 nei locali della Palestra Ginnastica della R. Scuola Normale, a S. Teonisto, avrà luogo il convegno interprovinciale di insegnanti medi indetto per iniziativa della locale Sezione della Federazione Naz. I. S. M.

All'uopo era già stata inviata una opportuna circolare a tutti gli istituti delle provincie di Treviso, Belluno ed Udine per illustrare le ragioni e gli scopi del convegno.

Uno scalo merci alla Stazione Centrale

In seguito all'interessamento dell'Unione fra commercianti, industriali ed esercenti della marca Trevigiana per l'istituzione di uno scalo merci P. V. alla stazione centrale, ripetutamente richiesto per soddisfare i bisogni di tutti i paesi e sobborghi situati alla destra del Sile, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha in questi giorni dato assicurazione che la questione verrà nuovamente presa in esame allo scopo di ammettere alla nostra stazione centrale tutte quelle speciali facilitazioni che potranno corrispondere ai voti della cittadinanza.

CORNUDA. — Ieri l'altro il sig. Bisol Giosuè e la sua consorte Mondin Marianna celebrarono le nozze d'argento.

Nello stesso giorno i rispettivi genitori Bisol Ferdinando e Putton Angela, Mondin Candido e Moretto Veronica celebrarono le nozze d'oro. Cerimonia simile venne mai registrata negli annali del settimo sacramento. Congratulazioni alle tre coppie.

CONEGLIANO. — Ieri sera al Sociale si ebbe la prima di «Rigoletto» interpretato ottimamente dai vari artisti e diretto dal maestro Meucci. Gli applausi più fragorosi e speciali ovazioni ebbero il tenore Eliseo, la signorina Mantovani, il baritono Vinci. Ottimamente i cori e ricca la messa in scena.

CASTELFRANCO. — Domani, domenica, sul campo sportivo della Giorgione, la squadra della Libertas di Venezia si in contrerà con la nostra squadra della Giorgione in gara amichevole.

✱ Stasera al Teatro Italia, Veglia danzante promossa dalla Società Giorgione con lotteria e cene.

✱ La passeggiata dei leghisti bianchi si compirà domani nelle ore antimeridiane.

Padova

L'orribile delitto di un figlio snaturato

Uccide la madre a colpi di martello

Abbiamo da campo S. Martino:

Una notizia sensazionale corre di bocca in bocca: un feroce delitto sarebbe stato scoperto nella vicina frazione di Busiago. Se ne raccontano i particolari raccapriccianti, in gran parte esagerati o addirittura fantastici.

Ci rechiamo sul posto. Busiago — piccolo e industre paese — appare insolitamente animato. Dinanzi alle porte delle casette basse e modeste le comari discutono a crocchi animatamente.

— Povera donna! Chi l'avrebbe detto che sarebbe finita così malamente?!

— Io ho sempre pensato che quel figlio doveva essere una perfetta canaglia, capace di tutto.

— E la moglie poi! Con quell'aria da santarella!...

Anche sulla piazza, qua e là, qualche gruppetto di contadini commenta vivamente.

— L'avevo detto io che quella poveretta non era morta di morte naturale! Lo si capiva benissimo Tutto il paese ne parlava.

Ed effettivamente si deve alla denuncia popolare se il delitto è stato scoperto.

Una morte misteriosa

Raccogliamo i primi particolari sul fatto.

Abitava in frazione Busiago certa Regina Vanini — buona donna e assai ben voluta in paese. Essa era rimasta vedova da alcuni anni. Con lei convivevano il figlio Salvatore Alessi e la di lui moglie Edvige Salvati: i coniugi avevano cinque figli.

L'Alessi non godeva troppo buona fama. Si sussurrava in paese ch'egli trattava male la madre anzichè esserle di conforto nella sua solitudine. Verso la infelice donna andavano quindi le più vive simpatie.

Giorni or sono, dopo una brevissima, terribile malattia, la Vanini moriva. Chi l'aveva conosciuta ancora sana e florida non sapeva darsi ragione della fine improvvisa. V'era del mistero in tutto ciò: tanto più che si parlava di una paralisi al cervello davvero inspiegabile.

Poco a poco cominciarono quindi a trapelare vaghe voci di accusa. Vennero alla luce circostanze gravi indizi precisi. Le accuse si concretavano, si appuntavano contro un'unica persona: il figlio. Tutto il paese aveva la sensazione di trovarsi di fronte ad un delitto: e la voce pubblica additava già il responsabile.

Un'inchiesta

Del fatto dovettero occuparsi anche i carabinieri. Non conosciamo esattamente il risultato delle indagini; ma certo le prove raccolte furono assai gravi poichè si ritenne opportuno di richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria per un sopraluogo e per far eseguire l'autopsia del cadavere.

Sul posto si recarono il giudice istruttore avv. Rossi Doria con il cancelliere Laurenti e il perito prof. Marangoni.

Venne effettuata l'autopsia del corpo dell'infelice Vanini. Risultato gravissimo, essa era per commozione cerebrale determinata da lesioni al cranio. Effettivamente dunque si trattava di uno orribile delitto che minacciava di rimanere impunito.

Una fuga eloquente

Dopo una simile constatazione e un esame degli indizi raccolti dai carabinieri, il giudice istruttore spiccava immediatamente mandato di cattura contro il Salvatore Alessi e la di lui moglie.

Costui però — avuto sentore del sopraluogo dell'autorità — aveva creduto prudente rendersi uccel di bosco fornendo così una prova di più della sua colpevolezza.

La moglie invece veniva tratta in arresto nella sua casa e passata alle carceri.

La ricostruzione del delitto

Fervevano intanto le indagini per accertare come era stato consumato il delitto.

Nella casa della Vanini si conduceva una vita d'inferno. Continue e violentissime erano le scenate che il Salvatore faceva alla vecchia madre Egli giungeva talvolta perfino a batterla.

Mercoledì sera l'infelice donna osò muovere qualche rimprovero al figlio. Questi allora la investì brutalmente e la colpì alla testa con un corpo contundente — sembra un martello.

La Vanini cadde a terra priva di sensi e dovette esser posta a letto. Solo due giorni dopo — quando già agonizzava — la nuora chiamò un medico. Questi accorse al capezzale della morente. Essa non parlava neanche più. Ogni soccorso della scienza era ormai vano.

La poveretta esalava infatti poche ore dopo l'ultimo respiro senza poter profferire parola sulla triste scena durante la quale era stata colpita a morte.

Del decesso il medico avvertì i carabinieri che iniziarono subito attive indagini.

La figura dell'assassino

Salvatore Alessi ha cinquant'anni. Esercita — per modo di dire — la professione del fabbro. Individuo dedito al bere, in balìa dei peggiori vizi, egli ha scialacquato completamente lo scarso patrimonio famigliare.

Nella sua triste vita gli era compagna fedele la moglie. Con essa egli trascorreva le sue giornate in continui bagordi dimentico della vecchia madre abbandonata nella casa desolata e dei figli che soffrivano la fame.

Si raccontano a diecine episodi di malvagità. Una volta l'Alessi vendette un vitello. Il ricavato fu sperperato in brevi giorni con la moglie. I coniugi anzi si assentarono da casa e non vi fecero ritorno che qualche tempo dopo senza più un soldo in tasca.

Edvige Salvati, dopo il suo arresto, fu sottoposta ad un lungo, stringente interrogatorio. Essa riuscì a provare di non essersi trovata presente alla tragica scena. Confessò però di aver saputo che il marito aveva percossa la madre con dei pugni.

Venne rimessa in libertà anche perchè essa possa attendere ai propri figli. Si ricerca intanto attivamente l'assassino.

Dopo un'evasione

Abbiamo narrato ieri diffusamente la evasione dai Paolotti del carcerato Davide Schiavon.

Si è in seguito riunito il Consiglio di disciplina delle carceri per gli eventuali provvedimenti disciplinari da prendersi a carico dell'agente cui era affidata la custodia della cella N. 12.

Belluno

Il processo per malversazioni all'ufficio delle Terre Liberate

Belluno, 19

Il 25 febbraio avrà inizio al nostro tribunale un processo clamoroso contro alcune note persone accusate di malversazioni nella gestione degli uffici locali alle dipendenze del ministero dele Terre Liberate.

Tra questi, la figura più nota e caratteristica è quella dell'ex colonnello Grassi conosciutissimo in tutta la Provincia, la cui opera e le relative rivelazioni hanno sollevato clamore di polemiche dando anche luogo a incresciosi incidenti. L'ex colonnello Giuseppe Everardo Grassi di anni 68, da Castelnuovo di Foggia, è imputato di avere, nella sua qualità di ingegnere direttore del 1.o gruppo dell'ufficio tecnico delle Terre Liberate, estorto alla signora Virginia Dartora Zanini L. 5000, facendole credere che a questo versamento doveva sottostare per la riparazione del tetto di una sua villa nella vicina frazione di Bolzano, che doveva invece essere ed era stata completamente assunta dall'ufficio diretto dal Grassi, in conto danni di guerra.

Il secondo capo d'imputazione che pesa sul Grassi è di aver tentato di carpire lire 6000 come retribuzione di lavori non eseguiti nella casa Gabriel.

Un'altra accusa mossa al Grassi riguarda un suo tentativo di indurre il presidente della Cooperativa bellunese edile, Domenico Bristot, col miraggio di successivi lavori nella esecuzione dei lavori affidatigli, a consegnarli una percentuale del 10 p. cento sull'ammontare dei compensi dovuti alla Cooperativa per lavori eseguiti sul Serva.

Quarta ed ultima imputazione contro il Grassi, il tentativo di indurre la ditta Pelizzari a fingersi esecutrice di un lavoro che invece era già stato eseguito, nell'acquedotto a Lentiai, onde lucrare sull'importo che si sarebbe riscosso.

Un altro imputato è il geometra Ugo Del Maschio di anni 37, residente a Mel, nella nostra provincia. E' imputato di avere, nella sua qualità di geometra presso l'ufficio tecnico delle Terre Liberate, direttamente assunto la tutela di interesse privato in atti all'amministrazione da cui dipendeva, divenendo fornitore di Cooperative ed Imprese che dovevano ricostruire fabbricati danneggiati per fatto di guerra e per conto di detto ufficio.

Il vicedirettore della Cooperativa Edile di Belluno Allara Perla Luigi, di anni 26, deve rispondere di avere nel 1919 e 1920, nonostante la sua veste di pubblico ufficiale alle dipendenze dell'Ufficio tecnico delle Terre Liberate, steso di propria mano per conto del perito Tacconi, nominato dal tribunale, per rilievi di fabbricati, le perizie di ufficio, pure sapendo che dette perizie giurate dovevano poi servire di base a quell'ufficio per l'esecuzione dei lavori, avendo così preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione.

L'imprenditore De Col Giuseppe, bellunese, di 49 anni, è imputato di complicità nel secondo capo di imputazione del colonnello Grassi.

Il capomastro Savaris Giacomo, di anni 40, da Vilome, avrebbe tentato di indurre senza riuscirvi, il geometra Dal Maschio a ricevere una mancia di L. 1000, per atti del suo ufficio.

Del Negro Gino, di anni 26, da Udine, avrebbe in Alano di Piave, nella sua qualità di assistente all'ufficio tecnico delle TT. LL., gruppo di Fener, sottratte in profitto proprio alcune travi, di avere ricevute alcune mancie per atti inerenti al suo ufficio e di aver abusando del suo ufficio, tentato di indurre il direttore della Cooperativa di Alano ed il vicepresidente a consegnarli 500 lire a lui non dovute.

Codemo Celeste, da Alano di Piave, avrebbe tentato di corrompere l'assistente Gasperi Gino, con 100 lire, purchè sollecitasse le riparazioni della sua casa danneggiata per fatto di guerra. Analoga imputazione grava anche sul Menegaz Rosa e Pisan Vittore, di Alano di Piave.

L'imprenditore Da Ronch Vittorio di anni 45, da Belluno, è imputato di corruzione per aver contribuito alla consegna al colonnello Grassi di 5000 lire per un atto del suo ufficio.

Il processo durerà alcuni giorni e l'attesa è vivissima.

Audace furto. — Nell'altipiano di Castion ieri notte i ladri entrarono nella abitazione, con sottostante negozio di calzoleria, di Fagherazzi Sabina in Bertot di anni 38, asportarono scarpe in sorte, cacio ed una bicicletta per il complessivo importo di lire 5000.

Al Sociale. — Domani sera, domenica, «Il romanzo di un giovane povero» in 7 atti e lunedì sera «Kean» di Alessandro Dumas per la serata d'onore di Serafino Renzi.

La guardia regia. — La compagnia delle guardie regie arriverà, in formazione di circa 150 uomini, in questi giorni da Trieste.

Udine

Costruzione della ferrovia Preccenico Gemona

Udine, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale approva lo statuto del Consorzio costituitosi fra gli enti locali interessati alla costruzione ed all'esercizio della ferrovia Preccenico-Codroipo-Gemona.

Sull'assassinio di Lauco

TOLMEZZO. — L'altra sera (17) l'arrestato Gressani venne accompagnato a Tolmezzo. Le prove raccolte contro di lui dai carabinieri sono gravissime. Oltre il calibro della rivoltella che corrisponde alle pallottole, anche i pallini rinvenuti nella perquisizione sono dello stesso calibro del fucile del povero Comina. Le scarpe calzate dal Gressani appartenevano a una delle vittime. Pare che ieri mattina il Gressani fosse disposto a fare un ampia confessione, ma poi si accasciò e non volle più parlare.

Stamane venne sottoposto a un nuovo interrogatorio, nel quale si mantenne tenacemente negativo protestandosi innocente e sostenendo ch'egli non sapeva nulla di nulla. Affermò che alla sera di lunedì 14 era a Vinaio, alle 20.30 a Lauco e alle 22 era di ritorno a casa sua. Disse che le 1500 lire sequestrategli provengono dalla eredità paterna.

Durante l'interrogatorio cadde in qualche contraddizione, e quando gli venivano contestate, taceva.

L'autorità, finora, crede che l'autore dell'assassinio sia il Gressani e che non vi siano complici.

Gravissimo incendio a Forni

FORNI DI SOTTO. — L'altro ieri nella latteria dei fratelli Aita, adibita a laboratorio, si manifestò un gravissimo incendio che, con molta fatica, fu potuto circoscrivere dai paesani. La latteria fu completamente distrutta. I danni ascendono a 50 mila lire. Le cause del fuoco sono ignote.

SACILE. — Nella vetrina del negozio De Martini in Piazza Plebiscito trovasi esposta la nuova bandiera di Sacile: Croce rossa in campo bianco collo stemma ricamato in argento. La lancia dorata porta il Leone di S. Marco col motto: «Urbes Dilecta» fatto incidere sulla porta di S. Rocco dalla Repubblica di Venezia nel 1400.

Il cav. Marchesini segretario del Comune fece lo studio araldico. Poichè S. M. il Re conferì a Sacile la Croce di guerra, la cerimonia avrà luogo il mese venturo contemporaneamente alle feste che si faranno pro monumento ai caduti nella grande guerra.

✱ I lavori del Ponte delle Castagne sul Livenza, fatto saltare durante la ritirata sono già a buon punto. Speriamo che il ponte sia al più presto ultimato essendo veramente necessario pel grande traffico e per l'estetica del centro di Sacile.

PORDENONE. — Improvvisamente nel pomeriggio di ieri è morto il sig. Giuseppe Polon di anni 76 applicato all'Agenzia delle Imposte.

Uomo probo, onesto e laboriososissimo era stimato e generalmente amato perciò la sua scomparsa ha prodotto profondo dolore.

✱ Pro monumento ai caduti in Zoppola si organizzarono ed ebbero lieto esito festeggiamenti. Una pesca fece affaroni, circa 10 mila lire andranno allo scopo. Seguirono poi concerti luminarie ecc. Una lode al Comitato presieduto dal comm. conte F. di Zoppola.

✱ Un altro audace furto in pieno giorno venne commesso in danno del sig. Giorgio Ellero il quale venne derubato, dal cassetto dell'armadio della stanza da letto, di ingente quantità di gioielli per un valore di parecchie migliaia di lire. Raccomandiamo intensificare il servizio di P. S. per assicurare la tranquillità della cittadinanza non avezza a tali operazioni.

Vicenza

BASSANO. — Iersera, al Teatro Sociale, fu dato da «Ars Veneta» con la solita «verve» «Per la regola» di Domenico Varagnolo. Molti e meritati applausi. Stasera: «Un buto a l'ombra» di Vittorio Raffaldi, nuova per Bassano. Lunedì si darà la famosa commedia del Goldoni: «Arlecchino servo di due padroni» con maschere veneziane.

CRONACA DI VENEZIA

Le comunicazioni Venezia-Belluno

Quando si provvederà?

Rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Basso, il Sottosegretario on. Bertini ha dichiarato alla Camera che le disposizioni orarie sulle linee Padova-Belluno, e Venezia-Belluno non hanno sollevato reclami.

Nel dare resoconto di questa dichiarazione, abbiamo annotato che il S.S. Bertini — o i dipendenti per lui — vive, evidentemente nel mondo della luna. Perchè egli non si è accorto che è un bel pezzo che la stampa — il nostro giornale compreso — raccoglie le osservazioni di enti pubblici e privati sugli orari e sul funzionamento della linea Venezia-Belluno e Belluno-Calalzo.

Esiste sul funzionamento dell'unica arteria ferroviaria della valle alta del Piave, un errore fondamentale, costituito dal fatto che essa è artificialmente condotta a sboccare a Padova anzichè a Venezia, com'era fino a qualche anno fa. Oggi il viaggiatore che da Venezia voglia recarsi a Belluno, a parte che non trova negli orari indicazioni di tale linea, deve prendere il treno per Treviso, scendere a Treviso, aspettare quivi, per esempio dalle 11.8, alle 12.15, per salire sul trenino Treviso-Montebelluna, dove potrà, finalmente, salire sul treno proveniente da Padova, che lo porterà finalmente a Belluno e poi a Calalzo.

Orbene, pur ammettendo la grande importanza delle comunicazioni tra Belluno e Padova, non è affatto provato che quelle tra Belluno e Venezia sieno d'importanza minore. Noi sosteniamo anzi, e i fatti del resto lo dimostrano, che sono maggiori. Le due principali «derrate» di esportazione e d'importazione che percorrono la linea Bellunese fanno capo piuttosto a Venezia che a Padova: e cioè il legname che il Cadore esporta e che Venezia trasforma o irradia, e i turisti, che Venezia trasmette al Cadore nella stagione calda. Il legname non viaggia con i treni viaggiatori; non viaggia magari neppure con i treni merci, e preferisce la corrente del Piave, sia pure; ma il legname, con tutte le altre merci di cui Venezia, nella sua qualità di porto di mare, è il tramite, crea costanti ed attivi rapporti d'interesse commerciale tra Venezia e la provincia di Belluno.

D'altra parte, per quanto decaduta e malandata, Venezia rimane pur sempre la capitale morale della regione Veneta, e l'*eamus ad bonos venetos* dei progenitori quattrocenteschi ha pur lasciato nei bellunesi e nei cadorini d'oggidì alcuna traccia, che crea non pochi e non banali rapporti morali e intellettuali, cui s'aggiungono infine tutti quelli giudiziari (Corte d'Appello) e burocratici (un'infinità di uffici) ecc. ecc.

Così non si capisce perchè le comunicazioni tra i due centri sieno lasciate in balìa al supplizio delle coincidenze — con partenze ed arrivi inadeguati ai bisogni — e dei cambiamenti di treni; è *considerata di minor importanza che le comunicazioni tra Milano e Calalzo*. Sembra uno scherzo, ma è così. Nel treno Padova-Calalzo fa bella mostra di sè, in certi mesi, una vettura recante il cartello «Vettura diretta Milano-Calalzo». Naturalmente essa è regolarmente vuota, perchè i meneghini se vogliono pigliar l'aria di montagna, vanno piuttosto in Valtellina o in Valcamonica che in Cadore. Invece per i veneziani, che pure affollano d'estate il Cadore e il Bellunese, non ci sono nè treni, nè vetture dirette. Ad essi toccano due coincidenze (quando ci sono!) due cambiamenti di treno.

Era corsa qualche decina d'anni fa una intesa tra alcune provincie venete, per creare una vasta rete di ferrovie secondarie che traversassero il Veneto in senso longitudinale. Quell'intesa era manifestamente a danno di Venezia che si voleva escludere dal traffico interprovinciale, per favorire l'incremento di altre città. Oggi pare che gli enti locali si sieno resi conto che lo sviluppo del porto di Venezia non contrasta con quello di nessun'altra città, ma anzi non può che favorirlo, e la politica dell'isolamento della vecchia capitale s'è mutata in fraterna collaborazione. Non avrà voluto, speriamo, l'Amministrazione Ferroviaria, riprendere il vecchio criterio ostile a Venezia. E il sottosegretario Bertini vorrà, speriamo, compiacersi di considerare che le comunicazioni attuali tra Venezia e la provincia di Belluno sono infelici e innaturali, e provvederà di conseguenza.

E gli enti cittadini con la Camera di Commercio alla testa vorranno, speriamo, sollecitare la riattivazione della linea Venezia-Belluno-Calalzo con treni Venezia-Belluno-Calalzo, che non sieno dei complementi di altri treni ma viaggino con orari propri e figurino perciò negli orari ferroviari dello Stato, senza che uno debba ammattire a scartabellare dei volumi e a comporvi degli itinerari per sapere se e quando potrà compiere un viaggio tipicamente così semplice e praticamente reso così difficile dall'amministrazione ferroviaria.

Il porto franco di Trieste

e quello "non franco„ di Venezia

Roma, 19

L'Agenzia Italiana pubblica: «Sappiamo che il Governo avrebbe deciso di proclamare Trieste porto franco. La proclamazione verrebbe fatta con grande solennità dal Re il giorno stesso della celebrazione dell'annessione. Il porto franco si estenderebbe dalla zona industriale di Servola e Muggia, al nodo ferroviario di Nabresina e fino al campo industriale di Monfalcone.»

E va bene. A parte l'indeterminatezza dei limiti del porto franco, auguriamo ad esso prosperità e gloria, ma tutte le autorità di Venezia stieno attente affinchè la istituzione del porto franco di Trieste non significhi l'accoppamento definitivo del disgraziatissimo porto non franco di Venezia! Ritorneremo al più presto sull'argomento. Noi abbiamo fiducia in alcuni degli enti che ci rappresentano; ma se essi mancheranno su questo punto, al loro preciso dovere, Venezia non dimenticherà mai in quale momento e per la debolezza di chi sarà stata sancita la sua rovina!

Nelle primissime ore di ieri serenamente cessava di vivere, munita dei Conforti Religiosi, la Signora

Giuseppina Giunta ved. Pantaleo

Il figlio Ugo ed i parenti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 21 febbraio, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio, alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 20 Febbraio 1921.

La **SOCIETA' ESERCIZI MARITTIMI** annunzia con profondo dolore la morte della Signora

Giuseppina Giunta ved. Pantaleo

madre del Dott. Ugo Pantaleo, suo Consigliere d'Amministrazione.

Venezia, 20 Febbraio 1921.

ULTIMA ORA

Le commissioni dell'economia nazionale discutono il controllo sulle aziende

Roma, 19.

Si sono insieme riunite stamane le commissioni permanenti dell'economia nazionale e del lavoro per discutere il disegno di legge sul controllo operaio nelle industrie, sotto la presidenza dell'onor. Boccelli. L'on. Turati ha rilevato il carattere politico del disegno di legge, il quale dal lato tecnico lascia molto a desiderare. Non è favorevole ad un controllo che si risolva in un inceppamento burocratico dell'industria e rileva al riguardo che gli emendamenti del comitato permanente del lavoro sono appunto su tale linea, costituendo il frutto di un accordo coi rappresentanti delle classi industriali e quelli delle classi lavoratrici. Nota che negli emendamenti del comitato permanente il controllo non sarebbe esercitato soltanto dalle classi lavoratrici, ma anche dai rappresentanti delle classi industriali, la qual cosa costituisce se non una collaborazione politica, almeno una collaborazione tecnica, che egli ritiene necessaria.

L'on. Beretta a nome del gruppo radicale, di cui crede di interpretare il pensiero, nota che il partito radicale si interessa sovratutto alla produttività delle industrie e non pare che il controllo sia su tale linea, se non accompagnato dall'azionariato che dovrebbe tendere alla socializzazione delle industrie. Il riscatto del capitale mediante l'azionariato dovrebbe cominciare con l'epurazione del capitale stesso, discriminando quello che è semplicemente di speculazione bancaria e borsistica. Senza l'azionariato il controllo costituirebbe un mezzo di dissoluzione industriale. L'on. Olivetti osserva all'on. Turati che nel comitato permanente non vi è una rappresentanza adeguata della classe industriale, sicchè gli emendamenti proposti da quel comitato non rappresentano il pensiero di quella classe. Rileva che nell'ordinamento russo si è fatto un cammino inverso, cominciando con il più largo controllo e finendo col riconoscimento di un solo dirigente la disciplina dell'industria. Osserva all'on. Beretta che la sua concezione democratica è strettamente politica e non tiene conto delle esigenze economiche. Ricorda che a causa del controllo molte industrie tedesche si sono fuse ed in Francia non hanno chiesto l'azionariato le maestranze sebbene a ciò facoltate dalla legge.

L'on. Gronchi esprime il pensiero del gruppo popolare e nota che il gruppo socialista ammette in fondo, attraverso il controllo, quella collaborazione, sia pure tecnica, di cui il partito nega in altri campi la possibilità. Sostiene che l'azionariato del lavoro proposto dai popolari conferisce alla produttività della industria, mentre questo risultato non sarebbe raggiunto dal solo controllo, anche se questo non debba sboccare in un addomesticamento pecuniario degli organi relativi. Gli insuccessi segnalati dall'on. Olivetti non dipendono se non dalle coincidenze di un momento critico per le industrie ed anche dal fatto che il controllo si è considerato come uno strumento di lotta di classe.

L'on. Turati, per ripurgarsi di una versione pericolosa del suo pensiero politico, nota che egli ha parlato di collaborazione tecnica, ma non di una collaborazione morale e politica. Egli è per la collaborazione tecnica in quanto è per la lotta di classe, che si svolga senza distinzioni e dispersioni di forza. Nota altresì che cointeressare i lavoratori al fiorire delle industrie non significa cointeressarli agli utili dei singoli stabilimenti.

L'on. Beretta di fronte ad un comunicato sul deliberato del gruppo radicale, insiste nel chiarire che la tendenza alla socializzazione deve far parte del programma del partito radicale.

L'on. Mauri Angelo illustra il pensiero dei popolari. Nota che il progetto ministeriale ha un primo valore simbolico, ma ha anche un contenuto politico scarso. Al fine di solidarizzare nel momento attuale le classi industriali e lavoratrici occorre aggiungere al controllo l'azionariato del lavoro. Gli insuccessi francesi su questo terreno dipendono dalla stasi morale in cui si trova quel proletariato.

La seduta è stata rinviata a giovedì alle ore 15.

L'ostruzionismo degli impiegati statali?

Roma, 19

Questa sera è stato tenuto alla Casa del popolo un imponentissimo comizio di impiegati statali per affrettare le condizioni economiche della classe. Aprì il comizio l'impiegato Cipollini, al quale seguì Giordana, della marina mercantile.

Dopo lunga ed animata discussione è stato approvato un ordine del giorno con il quale gli impiegati statali di Roma, preso atto delle ferventi manifestazioni di solidarietà dei mezzi e dei fini giunte dai colleghi di ogni parte d'Italia, deliberano di attuare l'ostruzionismo nell'entrante settimana qualora il governo non provveda, come ha promesso con un comunicato ufficioso del quale si prende atto, e di aggravarlo con altre azioni sempre più energiche negli uffici e nelle piazze fino al conseguimento dei loro desiderata.

I profughi istriani in Jugoslavia

Roma, 19

E' stato interrogato il ministro degli esteri per sapere se risponda a verità il contenuto di una comunicazione ufficiale del regio commissario civile di Pola, secondo cui il governo di Belgrado avrebbe rifiutato di riconsegnare alle famiglie i bambini istriani trasferiti durante la guerra dalle autorità austroungariche nei paesi attualmente assegnati allo stato S.H.S., adducendo al ministro plenipotenziario d'Italia che si sarebbe interessato per la restituzione, il pretesto incredibile della permanenza dei profughi montenegrini a Gaeta. — Federzoni, De Capitani ed altri.

Il sabato inglese alla Camera

Roma, 19

Il sabato inglese alla Camera ha raccolto un gran numero di adesioni. Secondo la proposta avanzata dall'on. Rosati, il sabato la seduta ordinaria della Camera sarebbe portata al mattino in modo che possa finire alle 14.

In tale maniera si renderebbe possibile ai deputati, specialmente a quelli delle regioni lontane e delle isole, riprendere i treni per recarsi in famiglia, pur senza nulla perdere della attività parlamentare.

Il min. Facta indisposto

Roma, 19

Il ministro on. Facta, il quale finora ha sempre assistito assiduamente alle sedute della Camera, da ieri l'altro è impedito per una indisposizione che, per quanto lieve, lo tratterrà qualche giorno in casa.

La questione delle riparazioni tedesche discussa alla commissione degli esteri

Roma, 19

Si è riunita stamane la commissione degli esteri, insieme con quella delle finanze e tesoro, per continuare la discussione sulla questione delle riparazioni. Presiedeva l'on. Luzzatti. L'on. Beneduce Alberto ha proposto che la commissione neghi la sua adesione alla indennità considerata nella percentuale del 12 per cento sulle esportazioni tedesche. L'on. Chiesa ha aderito per il turbamento che ne verrebbe nei riguardi dei cambi. Ha rilevato la esiguità della quota assegnata all'Italia. L'on. Paratore si è associato ed ha sostenuto la insufficienza dell'indennità assegnata all'Italia ed ha proposto di chiedere un aumento delle indennità della Bulgaria e dell'Ungheria.

L'on. Tangorra si è dichiarato d'accordo con l'on. Beneduce. I dati esposti dal comm. d'Ameglio non gli sembrano tutti attendibili. L'on. Ruini si è associato alle proposte dell'on. Paratore ed ha domandato un migliore riparto delle indennità bulgare ed ungheresi, anche tenendo conto della insolvibilità dell'Austria. Ha proposto che l'Italia domandi concessioni economiche nelle colonie ex tedesche. L'on. Beneduce, riassumendo, ha sostenuto che deve essere riaffermato il concetto generale che all'Italia conviene accogliere i principii affermati alla conferenza di Bruxelles, tendenti ad aumentare la cifra delle annualità fisse tedesche, lasciando alla Germania ampia libertà di accrescere la sua attività economica e commerciale.

L'on. Matteotti si è associato alla proposta Ruini per le rivendicazioni economiche nelle ex colonie tedesche, ma non è d'accordo nel chiedere un aumento di indennità a carico della Bulgaria e dell'Ungheria. Ha sostenuto che è interesse dell'Italia che sia affrettato il risorgimento della Germania.

L'on. Ruini ha presentato un ordine del giorno che riassume i risultati della discussione. Su proposta dell'on. Luzzatti si è incaricata una sottocommissione di formulare le conclusioni della discussione.

La seduta al Senato

Roma, 19.

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle 15.

DEGNI, risponde all'interrogazione del sen. Capece Minutolo che desidera sapere se creda urgente ed opportuno di prendere in considerazione la sorte di alcune famiglie di italiani che hanno dovuto lasciare la Russia dove vivevano, e che vivono in patria in tristissime condizioni. Dichiara che il governo non ha mancato di promuovere tutti i provvedimenti opportuni circa la doverosa assistenza ai connazionali rimpatriati dalla Russia. Il rimpatrio viene attuato anche tenendo conto delle occupazioni che possono trovare i rimpatriandi ed ai prefetti ed ai governatori delle terre liberate sono segnalati i rimpatriati che hanno maggiore bisogno di assistenza.

CAPECE MINUTOLO, ringrazia il S.S. di stato ma deve richiamare la sua attenzione sullo stato miserando di alcuni rimpatriati i quali con le loro famiglie sono sul punto di morire di fame.

Si approvano otto articoli del disegno di legge per la conversione del decreto sugli alloggi dei negozi, botteghe ecc.

La seduta è sciolta alle 18.15.

Una mozione per il Montenegro

Roma, 19

Oggi nel pomeriggio è stata presentata la seguente mozione alla Camera:

«La Camera, di fronte all'angoscioso appello del popolo montenegrino che reclama il regolamento della propria situazione non ancor internazionalmente risoluta, riafferma il dovere di tutelare l'autodecisione del Montenegro, sia direttamente sia per mezzo della Società delle nazioni».

La mozione reca la firma di 35 deputati di tutti i settori della Camera, compresi i popolari.

Un telegramma di Cicerin a Sforza

Roma, 19

Cicerin, commissario del popolo per gli affari esteri, di Russia, ha inviato un radiotelegramma al ministro Sforza aderendo alle condizioni poste dall'Italia per l'ammissione di Worowski, ma chiedendo la extraterritorialità.

L'«Epoca» crede che la domanda sarà negata. Ritiensi tuttavia che il sig. Worowski ed il seguito saranno a Roma fra non molto.

Tentativo di pace separata con la Bulgaria

Roma, 19

L'«Idea Nazionale» riferisce di un altro tentativo fatto nel maggio 1917 di pace separata con la Bulgaria, all'insaputa dall'Italia. Il governo bulgaro ricevette l'invito dalla Francia e dalla Inghilterra e mandò in Svizzera un ministro. L'incontro fra il capitano Ivanoff figlio del celebre bulgaro che era passato agli alleati fin dal 1914, avvenne a mezza strada tra Ginevra e Losanna, ma la risposta definitiva alla proposta mancò, perchè essa fu trovata inaccettabile a Sobu e perchè il governo tedesco aveva scoperta la trama.

Il materiale di guerra tedesco in Argentina

Buenos Ayres, 19

Il governo argentino ha rifiutato di accedere alle richieste degli alleati che gli domandavano di prendere provvedimenti per impedire che la Germania esportasse materiali da guerra nella repubblica argentina, esportazione che è contraria alla stipulazione del trattato di Versailles. Il governo argentino ha adottato il punto di vista che la repubblica argentina non è impegnata dalle clausole di un trattato che non la riguarda e che è stato concluso tra altre nazioni.

Le richieste austriache per sollevarsi

Parigi, 19.

Il dott. Schueler, direttore degli affari economici al Ministero degli Esteri austriaco, è stato inviato in missione dal suo Governo a Parigi ed a Londra.

Un collaboratore del *Petit Journal* ha voluto intrattenersi ieri con lui. Le due questioni più vitali per l'Austria — ha dichiarato il dott. Schueler — sono quelle del vettovagliamento e del carbone. Se otterremo l'uno e l'altro in quantità sufficente, ci rialzeremo. Noi abbiamo bisogno di capitale e di credito. L'Austria possiede una forte ricchezza naturale in terreni e immobili, officine e lavori che sono lungi dall'essere trascurabili. Come primo fondo degli acquisti del carbone e dei viveri, dobbiamo trovare nei vari paesi alleati, un credito di 40-50 milioni di dollari che saranno sufficenti per farci vivere e prosperare.

Un socialista ucciso a Salara dai fascisti

Rovigo, 19

Nel comune di Salara (Rovigo) per attriti politici fra fascisti e socialisti, un gruppo di fascisti assaliva, nella propria abitazione, il contadino socialista Fioravante Giuseppe, sparandogli a bruciapelo due colpi di rivoltella, in seguito ai quali ieri moriva.

Si è proceduto all'arresto di otto fascisti partecipanti al gruppo assalitore.

Borse e Mercati

MILANO, 19 — Consol. 5 p. c. 75.70 — Rend. 3.50 p. c. 74.45 — Banca Italia 1447 — Banca Comm. Ital. 1067 — Credito Ital. 701 — Banca Sconto 613 — Banco Roma 117 — Meridionali 314 — Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 608 — Lanificio Rossi 1470 — Cot. Cantoni 735 — Veneziano 190.50 — Cotoniere 113.50 — Elba 126 — Terni 642 — Meccaniche 86 — Breda 157 — Ansaldo 133 — Montecatini 104 — Metallurgica 86.50 — Edison 204 — Adriatica Elettricità 110 — Vizzola 712 — Marconi 196 — Molini A. I. 257 — Zuccheri 340 — Eridania 314 — Distillerie 138 — Esportazione 332 — Beni stabili 335 — Fiat 184.50 — Isotta Fraschini 37 — Fiva 86.50.

Cambi: Francia 197.50 — Svizzera 455.75 — Londra 106.70 — New York 27.65 — Germania 45.50.

ROMA, 18 — Media dei consolidati: 3.50 p. c. netto 1906, 74.22 — Cons. 5 p. c. 75.35

ROMA, 18 — Media cambi (sera): Francia 198.94 — Londra 106.72 — Svizzera 451.40 — New York 27.59 — Corona vecchia 3.83.43 — Corona nuova 6.50 — Germania 46.03 — Praga 35.50 — Belgio 2/8.375 — Brasile pesos carta 9.40 — Brasile pesos oro 21.70 — Olanda 9.37 — Oro 423.43.

VIENNA, 18 — Cambio su Serbia 1842 — New York 705 — Parigi 5167.50 — Romenia 962.50 — Bulgaria 845 — Italia 2605 — Svizzera 11725 — Amsterdam 24325 — Praga 887 — Budapest 130.45 — Varsavia 80.50 — Londra 2760 — Belgio 5255 — Russia 310

BERLINO, 18 — Cambio su Italia 216 — Francia 425 — Svizzera 987.50 — Vienna 13 — Ungheria 11.70 — Londra 233 — Amsterdam 2060 — New York 50.75 — Praga 75.876

NEW YORK, 18 — Chiusura cotoni — Cotoni futuri: Febbraio 12.90 — Marzo 13.10 — Aprile 13.30 — Maggio 13.60 — Giugno 13.75 — Luglio 14.02 — Agosto 14.20 — Settembre 14.30 — Ottobre 14.45 — Novembre 14.55 — Dicembre 14.65 — Gennaio 14.69.

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 12: Maschi 10, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 16 — Del 13: Maschi 5 femmine 3 — Totale 8 — MATRIMONI: Del 12: Mattiello Amedeo impiegato con Romanin Ines civile — Mitri Giulio fuochista con Formenti Origa casalinga — Tessaro Francesco bracciante con Talamini Maria casalinga — Trapolin Luigi orefice con Del Zenero Maria casalinga — Roncone Angelo brig. R. Guardia con Gaggio Vittoria casalinga; tutti celibi — Del 13: Rubini Arturo impieg. celibe con Billi Ida casalinga vedova — Greco Giovanni bracciante con Bellin Alba orologiaia celibi — Callegaro Marco muratore con Callegaro Filomena domestica id. — Capozzo Vittorio bracciante con Meneghetti Luigia tessitrice id. — Gaggio Carlo vetraio con Trevisol Maria casalinga id. — Cian Romeo carpentiere con Siebezzi Antonietta sigaraia id. — Paitosky Ermenegildo falegname con Capuzzo Ester casalinga id. — DECESSI: Del 12: Vignola Gerolamo di anni 69 celibe calafato — Papini Vittorio 60 coniug. r. pens. — Fagarazzi Lorenzo 60 celibe già cassiere — Quirico Faustino 45 coniug. r. pens. — Montan Armando 21 celibe id. — Teodori Treppini Luigia 88 vedova ricoverata — Privellari Bazo Isabella 73 coniug. ricoverata — Regini Teresa 16 nubile casalinga; tutti di Venezia — Più 2 bambini al disotto degli anni 5 — Del 13: Orsoni Angelo di anni 77 vedovo industriale — Giudica Gio. Batta 59 coniug. possidente — Dal Preda Giovanni 64 coniug. bracciante — Renoldi Sante 55 vedovo commissionato — Smerdus Angela Maria 76 nubile ricoverata; tutti di Venezia — Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Gazzetta Giudiziaria

(Tribunale Militare di Venezia)

Roman Silvio, sergente nel 79. fanteria, d'anni 34, di Arzene, è imputato di diserzione con passaggio al nemico per essersi trattenuto ad Arzene, suo paese, dove si trovava in regolare licenza e dove sopraggiunte il 6 novembre 1917 le truppe austriache fu arrestato e fatto prigioniero.

Il Roman si difende affermando di aver fatto il possibile per raggiungere il proprio reggimento e di non averlo potuto raggiungere per l'improvviso sopravvenire del nemico.

Dopo l'audizione di molti testi e dopo la difesa dell'avv. Marsich, il Tribunale lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

(Tribunale Penale di Padova)

Il Tribunale ha pronunciato sentenza pel noto furto in danno della Sartoria Aristeo. Essa assolve tutti gli imputati dall'accusa di associazione a delinquere. Condanna il Cavallini a 5 anni, 4 mesi e 15 giorni, il Lambertini a 4 anni e 6 mesi, lo Stefanelli a 3 anni e 10 mesi, la Bertesi a 9 mesi e 22 giorni, il Mistrani, per ricettazione, ad 1 anno, 3 mesi e 500 lire di multa.

Furono assolti gli imputati Pasquesi e Marangoni.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.30 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D (1); 12.40 A (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD. 23.20 DD.
UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro): 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).
VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 D.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D (2).
TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.
Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.
Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.
Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.
Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.
Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.
Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.
Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.
Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.
Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.
Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.
Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.
Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.
Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.
Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.
In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

Pubblicità Economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

DITTA IMPORTAZIONI, Trieste, ferramenta e metalli, carta, prodotti chimici, cerca piazzisti e subagenti tutta Italia, contro provvigione e spese. Offerte 445 Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 1300 mensili e provvigione. Scrivere: «Diffusionaria». Ginnastica 34. Trieste.

ISTITUTRICE possibilmente conoscenza francese, tedesco pratica direzione lavori casa cercasi. Dirigere Cassetta 22 D Unione Pubblicità — Venezia.

FABBRICHE liquori cerca rappresentanti ogni capoluogo Provincie Veneto. Scrivere: Unione Pubblicità 1833 — Padova.

SOCIETA' di Spedizioni cerca personale pratico del ramo spedizioni nonchè abile corrispondente possibilmente con conoscenza lingue estere. Indirizzare offerte alla Casella Postale 742 — Venezia.

AGENTE assicurazioni marittime terrestri fluviali cerca abile subagente. Scrivere Cassetta 26 D Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI rappresentante bene introdotto Alberghi, articolo di prima necessità Manighetti, Via Vigevano 33 — Milano.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SCOPO miglioramento assistente edilizio capacissimo perizie, computi metrici, disegno, cerca posto, dispone anche cauzione. Foschetti, Zenzon Piave.

RAGIONIERE Capo Ufficio cercansi da Banca Provincia e Città aiuti Direttore. Scrivere indicando posti occupati Unione Pubblicità 1822 — Padova.

CONIUGI soli pratici orto, giardino cercano posto in campagna. Scrivere 1830 Unione Pubblicità — Padova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

AFFITTASI prossimità ferroviaria canal grande appartamento signorile con annesso pianterreno per uffici magazzini deposito. Rivolgersi Lucon, Ponte Baretteri 4931 — Venezia.

AFFITTASI anche subito appartamento ammobiliato civile 6 vani, Sanmarco, Cassetta 27 D Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI ammobiliato camera, salotto comodo uso cucina Villetta Mogliano Veneto. Rivolgersi Dorsoduro 3907.

GIOVANE solo disponendo appartamento centrale muri vuoti affitterebbe una parte a miti condizioni. Si preferisce distinta Signora anziana. Scrivere Cassetta 28 D Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI Lido casa, villa ammobiliata 15 20 locali affittanza annuale, offerte Fides, Posta — Mestre.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DESTINO!.. Chiromanzia scientifica Madame Lolette. Campo S. Margherita calle Scuola, 2898. Riceve dalle 10-12 16-19.

ACQUISTANSI Azioni liberate Tramvie Mestre; offerte impegnative Bratti — Mestro.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SCREMATRICI germaniche da latte per burro, indispensabile latterie, alberghi. Sconto rivenditori. Forni Coen Mille 8 — Bologna.

VITI americane innestate, selvatiche, piante fruttifere, ornamentali. Amaglio, Orticultore — Vicenza.

VESTIARIO smoking, scarpe, biancheria, tappeti, macchine fonografi diversi compera domicilio. Martoglio, S. Marco, 781.

GRIES Bolzano Alto Adige vendesi villa composta due quartieri, giardino, splendida posizione. Informa signora Anny Bonatta Gries Bolzano 628.

FIAT 501 torpedo consegna garantita entro Aprile se non prima cedo contratto. Scrivere Cassetta 21 D Unione Pubblicità Venezia.

ANTICHITA' famiglia patrizia vende quadri e oggetti antichi pregevoli Hotel Vapore — Venezia.

SALUMI, Salati, Conserve, Formaggi cercansi rappresentanti Provincie Veneto. Scrivere: Unione Pubblicità 1834 — Padova.

SACCHERIA Italiana Milano, Via Quadronno 12 telegrammi Sacchitala tiene sempre pronte forti partite sacchi nuovi ed usati per qualsiasi uso ed industria.

MOTORI elettrici tedeschi da 1 a 35 HP. originali Vulkan consegne sollecite, Prezzi modici. Cercansi rappresentanti. Ing. Marzocchi, Via Rizzoli 3 — Bologna.

CAUSA partenza cedesi laboratorio mobili artistici, comuni, posizione centrale. — Scrivere: Cassetta 48 D Unione Pubblicità — Venezia.

DISPONENDO vasto Magazzino, scrittorio, mi associerei proprietario Azienda Agricola generi forte consumo Trieste. Offerte Trieste 6 Casella 23.

Istituto di Vigilanza diurna e notturna

A. De Gaetani Gallimberti e C.

20° Anno di esercizio — Telef. 1901

Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.

Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.

S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1806
Venezia

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 260.000.000 - Riserve L. 130.000.000

Direzione centrale MILANO

Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Licata — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

Conti correnti a libretto interesse 2 1/2 % - facoltà di prelevare a vista fino a lire 30.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con tre giorni 200.000, 5 giorni qualunque somma maggiore.
Libretti a Risparmio al portatore - interesse 3 % - facoltà di prelevare lire 3000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.
Libretti di Piccolo Risparmio al portatore - interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 1000 a vista somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi - Interesse 3 1/2 % con scadenza da 3 a 9 mesi - 4 % da 10 a 18 mesi - 4 1/4 % da 19 mesi o più.
Libretti vincolati con vincolo da 3 a 9 mesi int. 3 1/2 % - con vincolo da 10 a 18 mesi int. 4 % - con vincolo da 19 o più 4 1/4 %.
Gli interessi di tutte le categorie di ... libretti di ritenuta.
Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete. — Apre crediti contro garanzie e contr. documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)

Per le CASSETTE FORTI

di formato ordinario L. 10 il trimestre, » 15 il semestre, » 25 all'anno
di formato grande L. 14 il trimestre, » 22 il semestre, » 35 all'anno

Sede di VENEZIA Via 22 Marzo
Agenzia di Città N. 1, Procuratie
Agenzia di Città N. 2, Campo S. Bartolomeo N. 5395
Recapito **LIDO** Piazzale Bucintoro

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L.315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 68.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, 17, Via in Lucina, 4, Piazza in Lucina

Filiali: **Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Caltagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terrenova - Pausania. Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle.**
Filiali all'estero: **BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI**
Filiali autonome: **MASSAUA - NEW YORK - TIFLIS**

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo 1218-1221 — Tel. 2-50 : 17-45
AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1-80 — AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47, Tel. 1 43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 31 dicembre 1920

ATTIVO

Cassa	L.	477.549.993.0[illegible]
Port. e Buoni del Tes.	»	2.455.602.817.7[illegible]
Conti Riporti	»	361.924.722.2[illegible]
Titoli di proprietà	»	128.019.093.4[illegible]
Corrisp., saldi debitori	»	1.779.412.696.8[illegible]
Conti div., saldi debit.	»	40.221.564.8[illegible]
Esattorie	»	183.487.2[illegible]
Partecipazioni Banc.	»	75.119.591.8[illegible]
Partecipazioni diverse	»	116.945.336.55
Beni stabili	»	32.344.798.43
Soc. «Roma di Costr.»	»	4.200.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	1.—
Debitori per accettaz.	»	202.914.848.71
Debitori per avalli	»	168.274.573.44
Risconto	»	

Conto Titoli

fon. pr.	L.	9.044.234.75	
cau. ser.	»	9.810.653.—	
pr. terzi	»	443.232.369.67	
in dep.	»	2.974.814.345.28	3.436.901.602.70
Risconto		L.	3.259.993.14
		L.	9.282.875.121.30

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	68.000.000.—
Fondo depr. Imm.	»	4.981.267.20
Utili indivisi	»	608.951.23

PASSIVO

Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	939.136.057.84
Corrisp., saldi cred.	»	3.570.700.995.15
Conti div. saldi cred	»	77.696.691.84
Assegni in circolazione: ordinari L. 125.340.946.85, circolari » 307.734.101.14		433.075.047.99
Accett per conto terzi	»	202.914.848.71
Avalli per conto terzi	»	168.274.573.44
Risconto	»	

Conto titoli

fon. pr.	L.	9.044.234.75	
cau. ser.	»	9.810.653.—	
pr. terzi	»	443.232.369.67	
in dep.	»	2.974.814.345.28	3.436.901.602.70
Risconto		L.	29.844.781.78
Utili corr. Esercizio		L.	35.740.303.42
		L.	9.282.875.121.30

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3412 - Filiali in **MESTRE, MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO**

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 gennaio 1921

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni sottoscritte		L.	—.—
» » tasse d'ammissione		»	—.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti		»	1.369.387.23
Cedole e valute diverse		»	—.—
Portafoglio	Effetti su piazza e fuori piazza	»	39.134.438.28
	Effetti all'incasso	»	5.025.547.35
	Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	486.105.—
	Credito Agrario	»	1.213.501.65
	Buoni del Tesoro	»	8.465.000.—
	Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	4.392.000.—
Valori di proprietà		»	5.403.836.50
Beni immobili		»	512.500.—
Conti corr. garantiti		»	15.212.857.28
Anticipazioni e riporti		»	178.750.—
Conto Filiali e Agenzia		»	17.871.556.56
Banche e corrispondenti		»	8.965.316.12
Mobilio e casseforti		»	1.—
Cassette di risparmio		»	1.—
Debitori diversi		»	622.405.79
Debitori per effetti in moratoria		»	—.—
Spese di primo impianto		»	1.—
Totale Attività		»	108.853.204.76
Depositi a garanzia operazioni		»	4.565.141.21
» » cauzione servizi		»	84.600.—
» » custodia ed amministraz.		»	2.644.650.—
Debitori in Conto Titoli		»	13.282.846.50
Spese gen. tasse ed interessi passivi			205.054.18
		L.	129.635.496.65

PASSIVO

Capitale	L.	1.546.150.—
Fondo di riserva	»	93.325.67
Conto Filiali e Agenzie.	»	23.197.104.79
Banche e corrispondenti	»	22.321.938.75
Depositi fiduciari		27.751.232.42
Creditori diversi	»	78.936.65
Dividendi arretrati ed in corso	»	7.529.31
Cassa di Previdenza del personale	»	58.661.94
Credito Agrario	»	844.720.—
Conti Correnti non disponibili		570.892.26
Effetti riscontati	»	9.302.799.30
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	18.152.000.—
Anticipazioni e risarcimento danni guerra	»	4.392.000.—
Utili a ripartire Esercizio 1920	»	266.738.—
Totale Patrimonio e Passività	»	108.581.029.09
Depositanti a garanzia operazioni	»	4.565.141.21
» » cauzione servizi	»	84.600.—
» » custodia e amministraz.	»	2.644.650.—
Titoli presso terzi	»	13.282.846.50
Risconto portafoglio	»	262.927.80
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi	»	211.302.05
	L.	129.635.496.65

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 6.081.600.

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Chiesura Michele — *Il Presidente* Avv. **MAX RAVA'** — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco
Il Sindaco di Turno: Dall'Armi Rag. Antonio

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2 0/0**.
Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.
Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.
Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.
Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.
Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.
Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto

Nelle ore d'ufficio emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e del Banco di Napoli pagabili su qualunque Piazza del Regno. — Servizio gratuito per i correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio

---

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 28

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Autoritario e violento, il vecchio non si lasciava più rimuovere quando aveva presa una determinazione.

La sua minaccia era quindi seria e Maurizio ben lo sapeva.

Il suo interesse, per conseguenza, lo consigliava a chinare il capo; ma il modo disdegnoso, sprezzante, col quale il sig. Verdurel lo trattava in presenza di quella donna, che bramava sì ardentemente, alla quale cercava d'imporsi egli stesso, l'umiliava profondamente.

Non volle restare sotto il colpo di questa disfatta; l'amor proprio e l'orgoglio l'eccitavano a tener fronte al signor Verdurel.

— Voi farete ciò che vi piacerà — replicò duramente sollevando la testa — e mi permetterete di agire egualmente. Io non ho ordini da ricevere da voi, se vi cedo il posto, non è che per ragioni della vostra età...

Tentò di nuovo di allontanarsi.

Ma il vecchio aveva già chiusa la porta di uscita.

— Tu non partirai prima di avere restituite a questa donna tutte le lettere che hai addosso, quelle lettere delle quali avevi intenzione di fare così perfido uso... Dammi quelle lettere!.

— No, non ve le darò. D'altronde ne ho abbastanza. Lasciatemi passare.

— Te lo ripeto. Non uscirai di qui.

— Siete voi che lo impedirete?

— Bada bene!

— Voi non mi fate paura. Ancora una volta, lasciatemi uscire.

— Rendi quelle lettere!

— No!

— Rendi quelle lettere o guai a te!

— Guai a voi!

— Miserabile! Osi minacciare?

I due uomini, esasperati dalla loro medesima ostinazione erano l'uno contro l'altro, faccia a faccia, così vicini che i loro aliti si confondevano.

Con un gesto di rabbia, il signor Verdurel afferrò l'abito del genero, tentando di strappargli il portafogli contenente le lettere.

— Lasciatemi, non mi toccate! — urlò Dormeuil respingendo il vecchio con urto violento.

Ma questi s'aggrappò a lui e lo scosse con una forza veramente straordinaria pe' suoi settant'anni.

— Dammi le lettere! — tornava a gridare il signor Verdurel.

— No, mille volte no! — rispondeva Maurizio, in cui la collera andava salendo e diventando furore.

I suoi occhi erano iniettati di sangue e mandavano lampi sinistri; gli tremavano le labbra: il suo volto era d'uomo che non si domina più.

Risoluto a svincolarsi ad ogni costo, tentò di ricacciare lontano il signor Verdurel: ma questi gli si slanciò addosso ancora più furioso.

Allora Maurizio, perdè del tutto il lume della ragione; prese il vecchio pel collo e lo serrò sì forte che ne ebbe presto ragione.

E quando sentì che l'avversario rallentò la stretta, lo respinse brutalmente, buttandolo sopra un canapè che era lì presso.

Ritta in piedi, come pietrificata, le labbra bianche, le mani afferrate allo schienale di una poltrona, Lina aveva assistito a questa scena, incapace di proferire parola.

Allorchè aveva visto Maurizio che nel suo furore non aveva più viso umano, mettere le mani sul collo del vecchio, solamente allora presentendo il pericolo aveva gridato:

— Sciagurato! Badate! Farete una disgrazia!

E s'era precipitata per dividerli.

Ma che poteva fare? I suoi sforzi disperati furono vani.

Maurizio aveva già lasciato il suocero.

La fine della tragica scena non era durata due secondi.

Era troppo tardi.

Maurizio s'era arretrato.

Lina, ginocchioni davanti al canapè su cui il padre di Valentina era pesantemente piombato, lo guardava, guardava quell'uomo buono e generoso che aveva voluto difenderla e non osava ancora capire.

— Signor Verdurel! — essa gemeva con voce supplichevole — Signor Verdurel, siete ferito

Il vecchio non rispondeva, non faceva nessun movimento.

Essa tese le mani verso di lui, senza osare di toccarlo, e restava così immobile, cogli occhi sbarrati.

— Signor Verdurel! signor Verdurel! ripetè con voce più ansiosa.

Nessuna risposta.

Allora comprese, fu costretta a comprendere.

Dalle labbra di lei, uscì ancora un flebile lamento:

— Morto! è morto!

E piombò come una massa inerte sul pavimento.

Maurizio non si mosse in suo soccorso. Non osava fare un gesto.

Guardava con gli occhi brillanti di febbre e di terrore quello spettacolo compassionevole. Lina a terra, svenuta; il signor Verdurel steso sul canapè senza dare più alcun segno di vita.

Grosse goccie di freddo sudore gli scendevano dalle tempia e gli sembrava di dovere a sua volta precipitare al suolo.

— Che ho fatto? — mormorò. — Sono pazzo o sono zimbello d'un sogno? E' vero?... Ah! sono perduto! sono perduto!

Si passò una mano sulla fronte cocente cercando di vincere il terrore da cui era invaso.

Osò avvicinarsi e guardare più da presso. Il signor Verdurel era morto! non era più possibile il dubbio.

I denti dell'assassino stridettero; le gambe gli tremavano sotto.

— Sono perduto! sono perduto! — ripeteva con voce sorda.

Egoista sempre, non pensava che a sè. Non un istante l'anima sua fu sfiorata da un rimorso.

Era solo la paura delle conseguenze che poteva avere per lui il delitto, quella che lo riempiva di spavento.

Ma a poco a poco riacquistò il suo sangue freddo.

Il sentimento del pericolo che correva ed il desiderio di sottrarvisi ebbero il sopravvento sull'orrore del misfatto.

Risollevò il capo.

— Ebbene, no; non sono ancora perduto — disse quasi ad alta voce con un gesto di rinata energia.

E da quel momento non pensò più che ad assicurarsi l'impunità.

Riflettè qualche minuto e così riassunse il risultato delle sue riflessioni:

— Il pericolo non può venire che da Lina. Se essa non parla, sono salvo. Nessuno s'indovinerà mai la verità. E' troppo incredibile, inverosimile.

Si avvicinò a lei, sempre svenuta, la portò sulla... La rialzò senza riguardi, la portò sulla poltrona, poscia le battè le mani una contro l'altra.

Essa riprese i sensi e ricordò subito il dramma, cui aveva assistito.

Appena aperti gli occhi, aveva mandato un grido d'orrore.

— E' possibile? — essa fece, giungendo le mani in un atto di profonda pietà per la vittima caduta in sua difesa.

Ma brutalmente Maurizio la prese pel braccio.

— Non toccatemi, miserabile! — gridò Lina.

E balzò in piedi precipitosamente per sottrarsi al suo contatto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 44 — Conto corrente con la Posta — Martedì 22 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Esame di stato

Il caso d'una questione scolastica che, varcando il recinto del suo ambiente, si faccia strada fra il gran pubblico e riesca ad interessare stampa e parlamento, è già sufficientemente raro; ma non è forse mai accaduto che una tale questione sia arrivata ad assumere l'importanza che il momento politico ha conferito all'esame di Stato.

Per chi vive fuori della scuola, il dibattito ha poi altre ragioni per apparire nuovo: prima, perchè non si tratta d'uno dei soliti argomenti — sessioni straordinarie, vacanze, promozioni con o senza 6 — che talora fuggevolmente richiamano l'attenzione della cronaca; in secondo luogo perchè facilmente può sfuggire lo scopo ultimo, cui la riforma tende, e per cui ciò che può sembrare un particolare tecnico è presentato come una pregiudiziale politica, che il partito popolare ha posto a base della sua collaborazione nella maggioranza, e sulla quale, seguito dal resto del Governo, si mostra deciso a non transigere.

Per spiegarselo, occorre rammentare che il provvedimento, che intende sostituire gli attuali esami di Licenza di Liceo, Istituto tecnico e Scuola Normale, non è tanto una riforma di esami, quanto, attraverso a questa, una leva formidabile per mutare il sistema su cui ora si regge (diciamo così) la scuola media italiana — nel duplice senso, che costituirebbe un controllo automatico del funzionamento dei suoi organi, e che aprirebbe più largo respiro allo svolgersi efficace della scuola privata in libera concorrenza di attività e risultati con la scuola di Stato.

Sulle nostre scuole medie, da quasi due decenni, imperversa una ridda di disposizioni relative alle promozioni e alle licenze, che succedendosi e accavallandosi tra loro hanno contribuito, con altri fattori intrinseci ed estrinseci, ad abbassarne il livello, non solo perchè le continue mutazioni scuotevano il valore degli ordinamenti, ma perchè ogni larghezza anche eccezionale non poteva mai essere corretta, in quanto i nuovi provvedimenti, pro bono paci, venivano sospesi con disposizioni transitorie ripetute poi fino a diventare definitive. Ma questo non era il solito turbamento che alterasse più o meno l'andamento interno, diciamo così, dell'anno scolastico. Molti altri fattori, che sarebbe fuor di luogo esaminare ora, contribuirono a un abbassamento della scuola — e non della scuola media soltanto — che colla guerra, e forse peggio col dopo guerra, divenne più rapido e impressionante. Basti ricordare che il servizio militare tolse e ridiede ogni tanto i professori alle cattedre, portando nella scuola un disordine continuo, culminò poi (ma era già cominciata da tempo) la crisi «professionale», cioè, per dirla con brutale frase, la diminuita offerta, sotto ogni limite del credibile, dell'insegnante sul mercato dell'impiego, mentre il crescere della popolazione scolastica ne aumenta la richiesta.

Si comprende quindi come il senso pratico degli uomini politici che hanno sollevato la questione della scuola ne abbia scelto uno speciale lato tecnico per cercar di risolverla «indirettamente», uscendo dal campo sterile dei tentativi di riforme... di parole che rimasero troppo volte schiacciati sotto il peso della loro mole; come abbiano scelto questo lato, per loro, specialmente interessante, i difensori della libertà d'insegnamento; come infine una riforma appoggiata in tal modo a un interesse politico potrà riuscire di ben diversa portata di quei provvedimenti, pur dello stesso ordine, che sieno presi da un ministro ed avversati e distrutti da un altro, in quel campo di attività che di solito (poichè non ha rapporto col bilancio!) Parlamento e Governo lasciano a disposizione della Minerva.

L'esame di Stato — prova che si darebbe in ogni scuola media alla fine di ogni corso di studi — differisce essenzialmente dagli attuali esami di licenza, in quanto, a saggiare con maggiore uniformità di intendimenti e con criterio più sintetico i risultati ottenuti dai candidati nello studio fatto, sia in una scuola pubblica che in una privata, di una o di un'altra città, sarebbero destinate commissioni da costituirsi di volta in volta, che non solo sarebbero «nuove» per gli uni come per gli altri, come in una gara a parità di condizioni, ma dovrebbero comprendere membri estranei che sarebbero tecnici per quelle destinate a conferire ai candidati dei rami professionali i rispettivi diplomi (di Ragioneria, di Magistero, ecc.), e sarebbero professori universitari per quelle delle scuole di cultura (Liceo e Sezione fisico-matematica dell'Istituto) che conferirebbero così l'ammissione all'Università.

In altre parole, per lo scopo che i diversi corsi di studio si devono proporre — preparazione all'esercizio di una professione determinata o preparazione agli studi superiori — la nuova prova verrebbe a costituire quell'esperimento decisivo, che in un campo è rappresentato per esempio dall'esame di ammissione all'Accademia Navale di Livorno, in un altro dagli esami di concorso continuamente aperti per adire ai diversi impieghi, e che sono resi necessari dal fatto che i «titoli» che gli impieghi richiedono sono in generale solo un'attestazione di studio e non anche (eccetto p. e. la laurea in medicina o il diploma di ragioneria) di quel complesso di nozioni specifiche che sono necessarie per una data cattedra o per un ufficio di finanza o delle ferrovie.

Questo l'effetto diretto, il fine immediato.

Quale, ora la portata del provvedimento nelle sue ripercussioni su tutto l'andamento della scuola media?

I risultati che è lecito attendersene sono vari — e prima di tutto, e soprattutto, una maggior comprensione del valore reale, effettivo dell'istruzione da parte delle famiglie che sarebbero naturalmente spinte, di fronte allo scopo — e al diploma — da raggiungere (o, se si vuole, dal pericolo di non raggiungerlo) a preferire le scuole e gli insegnanti che veramente preparano, cioè chi meglio plasma e addestra le menti dei loro figlioli, perchè davanti all'ignota Commisione nulla gioverebbe la fortuna (quale ora si considera) di aver incappato in quelle maniche larghe che largiscono bei voti e promozioni facili.... che finiscono poi per aver il valore delle emissioni di carta moneta. Poi, conseguenza diretta, da parte dei reggitori di scuole private, il cui fiorire appunto dipende dal maggior numero di buoni risultati raggiunti, verrebbe la gara della miglior preparazione, che sarebbe anche gara in confronto della scuola pubblica e non ricerca della sede d'esame più indulgente; e la scuola pubblica stessa, per non vedersi disertare le aule, dovrebbe sostenere la concorrenza sullo stesso terreno. Infine, comune substrato di tale genere di concorrenza, sarebbe la rialzata dignità della funzione dell'insegnante, poichè degli inetti e degli inerti i responsabili dei singoli istituti cercherebbero di disfarsi, come d'altronde la ricerca dei più valenti ed attivi si tradurrebbe anche in un miglioramento economico della classe, per quella stessa legge che proprio ora spopola le vie dei magistero col distrarne tutte quelle promettenti energie che si volgono verso altre professioni meglio atte ad apprezzarle e valorizzarle.

Tali i vantaggi che i fautori si attendono da questa riforma, unilaterale apparentemente ma che interessa il punto più delicato dell'organismo, tecnica ma la cui portata investe tutte le fonti della vita della scuola. Beninteso che starà all'avvenire — se essa entrerà in porto — dirci quanto le promesse saranno mantenute e quanto l'attuazione pratica detrarrà del valore preveduto dalla teoria.

Altro, però, è fare queste doverose riserve, altro convenire cogli oppositori, che vedono nell'esame di Stato o insormontabili difficoltà d'applicazione o addirittura tanto male intrinseco quanto è il bene che se ne attendono i fautori.

Le opposizioni sono vivaci e tenaci, e prendono radici nella consuetudine, nelle suscettibilità, negli interessi minacciati, nelle stesse preoccupazioni per l'applicazione pratica. Ma tutte queste varie ragioni di avversione, che si trovano in parte nella stessa attitudine di professori o studenti, sono tutte galvanizzate e sostenute da un contenuto politico, che è quello stesso che ha determinato l'improvviso voto della Commissione contro entrambi i progetti Croce (esame di stato e classi aggiunte), donde le preoccupazioni che hanno fatto correre il Governo ai ripari: e cioè dalla pregiudiziale anticlericale perchè il progetto è sostenuto dai popolari, e dalla preoccupazione dogmatica non della decadenza della scuola di Stato — che purtroppo i vari partiti hanno continuamente in tutti i modi disconosciuta e guastata! — ma della possibilità che mentre essa compie male le sue funzioni ve ne possano essere altre, le concorrenti, che le compiano bene, e sulle sue rovine riescano a prosperare.

E' una tendenza tristemente deplorevole, perchè un simile ragionamento non si farebbe certo quando si trattasse di cosa che veramente preme a fatti e non a parole. E' in fondo la negazione della funzione scolastica, nel momento stesso in cui si vuole impedirne ad altri l'affermazione efficace. Ed è perciò da augurarsi che il sistema cambi, del che sarebbero un sintomo favorevole le ultime notizie (portate dai giornali di venerdì) secondo cui un principio di révirement nel campo democratico mostrerebbe che s'è capito il pericolo delle pregiudiziali settarie.

Ma un'altra cosa, se alla pratica si giunge, è da augurarsi: che lo spirito critico finora rivolto contro l'idea si rivolga invece a correggere e ad emendare il progetto che ha inteso tradurlo in atto, e che pare invece dia ragione agli oppositori più accaniti e specialmente a chi esagerava le difficoltà pratiche di applicazione, tanto, e nella forma e nella sostanza, è reso involuto e macchinoso un provvedimento che si poteva concretare in pochissimi articoli.

Prof. MICHELANGELO MINIO.

Rivoltellate e feriti a Bari

Bari, 21

Dopo incidenti che avvennero sabato tra fascisti e comunisti ieri mattina le autorità hanno preso straordinarie misure di ordine.

Frattanto alle 10, col diretto di Roma, giungeva il deputato comunista on. Campanini. La notizia del suo arrivo si è sparsa come un fulmine in città e un forte nucleo di fascisti ha cercato di impedirgli di scendere all'albergo, dando quindi addosso ad un gruppo di comunisti che spalleggiava l'on. Campanini e ferendo il segretario della Camera Confederale del Lavoro.

Ne è nato un violento conflitto tra comunisti e fascisti nel corso del quale sono stati sparati numerosi colpi di rivoltella. Gli spari hanno richiamato gli agenti della forza pubblica che hanno caricato i dimostranti, disperdendoli. Ciò non valse tuttavia a sottrarre l'on. Campanini dall'ira fascista. Egli fu energicamente bastonato e dovette la sua salvezza ad una rapida fuga in Prefettura con relativa scorta di guardie regie.

Egli è stato accusato di aver sparato delle rivoltellate contro i fascisti; ma in questura il deputato comunista si è scagionato dall'accusa negando recisamente di aver sparato sui fascisti ed aggiungendo: «E' questo uno gesto che non mi somiglia. Io sono amante dell'ordine, della calma e della legalità!» e per un rivoluzionario non c'è male!

Durante i tumulti furono arrestati cinque comunisti trovati in possesso di armi o colti a sparare sui fascisti.

Purtroppo si deplorano diversi feriti. Conosciutasi negli ambienti socialisti e comunisti la notizia dell'arresto dei cinque comunisti una numerosa commissione si è recata in Prefettura reclamando l'immediato rilascio degli arrestati con la minaccia della proclamazione dello sciopero generale. Gli arrestati furono rilasciati.

A LONDRA

Una seduta preparatoria

Londra, 21

Il co. Sforza, ministro degli esteri d'Italia, ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Reuter* che si è recato ad incontrarlo, le seguenti dichiarazioni:

Dichiarazioni del co. Sforza —

Io non sono pessimista. In ciò che riguarda la questione delle riparazioni quasi tutti dicono che se non troviamo una via tollerabile che ci permetta di superare queste difficoltà, rischiamo di lanciarci nell'incerto. Simile eventualità racchiuderebbe tanto per noi che per la Germania una situazione estremamente cattiva. Ho visto a Roma il ministro degli esteri di Angora che ha l'aria di essere un uomo assai abile e pieno di buon senso. Egli aveva ricevuto l'ordine di fermarsi a Roma fino al momento in cui fosse giunta da Londra una forma qualsiasi di riconoscimento dal suo Governo. Io sono tuttavia riuscito a persuaderlo che il miglior partito da prendere per il Governo d'Angora è quello di recarsi a Londra ove le grandi potenze occidentali lo attendono, e credo sia partito per Londra.

Ora permettetemi di aggiungere che durante il mio soggiorno dell'anno scorso a Boulogne, quale ministro degli esteri, feci rilevare la necessità di chiamare a una conferenza i rappresentanti di Angora. Naturalmente i greci e i turchi si mostreranno forse ostinati, ma tuttavia sono certo che il popolo greco e il popolo turco, desiderando ardentemente con tutta sincerità la pace, tutte le nazioni avendo bisogno di pace. Perciò, anche per quando riguarda la pace in Oriente io non sono pessimista.

Interrogato se la conferenza si occuperà del problema austriaco, il conte Sforza ha detto:

Il problema austriaco

Noi siamo prontissimi per la conferenza di Porto Rose la cui convocazione fu decisa a Parigi, così come noi siamo pronti per la conferenza di Roma tra gli Stati che componevano l'antico impero austro-tedesco e che è già stata preparata dal Governo italiano. Il successo della conferenza di Porto Rose dipende naturalmente dall'attitudine che prenderanno i nuovi Stati. Uno o due di tali Stati urtano contro certe difficoltà che non sono naturali e che l'Italia comprende facilmente. L'Italia, la Jugoslavia, la Ceco-slovacchia avversano tutte allo stesso modo l'idea di una ricostituzione dell'impero austro-ungarico. In Italia ci rendiamo conto della necessità di fare qualche cosa in favore degli Stati succeduti all'Austria-Ungheria, compresa l'Austria.

Non credo di ingannarmi, ha concluso il ministro Sforza, affermando che un tale accordo aiuterebbe l'Austria assai più di tutta una serie di formule diplomatiche.

L'inviato speciale del *Matin* da Londra, espone i punti di vista delle varie potenze sull'aspetto dell'Oriente e la revisione del Trattato di Sèvres e conclude dicendo che è molto probabile che si giunga a regolare tutte le questioni che sono sul tappeto della conferenza di Londra ed anche per studiare le modifiche da apportarsi.

A Downing Street

Lloyd George si è recato stamane alle 9.30 al Hy Depart Hôtel dove ha preso alloggio la delegazione francese per far visita a Briand. Il colloquio tra i due primi ministri è durato fino alle 10.30. Essi hanno esaminato alcune questioni che dovranno essere trattate nella conferenza e specialmente le questioni concernenti l'Oriente e la Germania. Essi hanno inoltre esposto in piena cordialità le loro idee personali su vari problemi.

Alle 11 Briand si è recato da Lloyd George con cui si è ancora trattenuto a colloquio privato fino all'ora della seduta alla quale assistevano Lloyd George, Briand, il conte Sforza e il barone Hieski. Il Belgio, non avendo partecipato alla discussione del Trattato di Sèvres, non era rappresentato. La seduta non è stata che una riunione preparatoria. Essa si è tenuta a Downing Street, ufficio della presidenza del consiglio. Per le sedute plenarie la conferenza si riunirà al palazzo Saint James.

Nei circoli della conferenza si ritiene che le due delegazioni turche, che sono alloggiate allo stesso albergo, giungeranno ad un accordo tanto più che la delegazione di Angora è partita da Roma senza avere alcun invito speciale.

Il programma dei prossimi lavori alla Camera

Svolgimento d'interpellanze sulle condizioni della magistratura

Roma, 21

La Camera occuperà ancora tutta la seduta di domani e forse di dopo per esaminare ed approvare i rimanenti articoli del disegno di legge sulla sitemazione della gestione statale dei cereali ed inizierà nella seduta di mercoledì la discussione sul diegno di legge già da tempo presentato al governo per la nomina di una commissione parlamentare per la riforma della burocrazia.

La riforma della burocrazia

A Montecitorio si crede che la discussione per la nomina di questa commissione occuperà poche sedute, in quanto che la Camera si deve limitare a dare dei suggerimenti per i lavori dell'istituenda commissione. Intanto il presidente del consiglio on. Giolitti ha fatto sapere all'on. D'Alessio che egli è disposto ad accettare un suo articolo aggiuntivo tendente ad autorizzare il governo a far approvare per decreto legge le prime proposte della commissione parlamentare per i miglioramenti economici da concedersi subito agli impiegati.

Il governo spera che dinanzi al suo buon volere la classe degli impiegati di stato desista dall'adottare ogni estrema decisione. Subito dopo l'approvazione della Camera, il governo presenterà al Senato il disegno di legge sul pane e quello per la nomina della commissione parlamentare per la riforma della burocrazia e chiederà che essi siano discussi d'urgenza.

Domani sera in fine di seduta, date le decisioni adottate sabato dalla commissione parlamentare permanente per gli affari esteri in merito alla questione di Porto Baros, decisioni contenute nell'ordine del giorno dell'on. Federzoni, l'on. Gasparotto chiederà al governo quando intenda far discutere la mozione da lui presentata su Porto Baros.

Le dichiarazioni di Giolitti su Porto Baros

Le dichiarazioni che farà in proposito il presidente del consiglio, avranno un notevole valore per l'atteggiamento dei vari gruppi. Abbiamo accennato sabato al disagio determinatosi in seno alla commissione degli esteri.

Le ragioni della crisi devono riconoscersi in ragioni di carattere procedurale. La commissione in altri termini, per quanto è stato dimostrato dalla esperienza, si trova sempre a disagio ogni volta che è chiamata a discutere su questioni per le quali non ebbe precedentemente una esatta ed esauriente informazione di dati di fatto. Dal momento che le decisioni prese nei consessi interalleati sono irrevocabili ed inappellabili, la commissione, qualora sia informata dei risultati e non dei precedenti di fatto, non può avere che una funzione accademica, che contrasta coll'essenza stessa della funzione di controllo parlamentare. La discussione su Porto Baros è stata tipica in questo senso.

Occorre — diceva un membro della commissione — che il governo, se non vuol trovarsi ad ogni momento in contrasto con la commissione, non manchi di fornirle in tempo gli elementi di giudizio che evitino che le decisioni prese dal consiglio interalleato rappresentino per essa una sorpresa, ciò che crea equivoci ed imbarazzi che la commissione non potrebbe ulteriormente tollerare e che il governo ha tutto interesse di evitare.

Sappiamo che alcuni membri della commissione sosterranno questa tesi alla Camera per provocare dal governo dichiarazioni esplicite che eventualmente valgano a riformare in via legislativa la procedura della commissione per gli esteri.

Quale atteggiamento assumerà la Camera?

Dalle dichiarazioni che farà domani sera l'on. Giolitti, dipenderà l'atteggiamento della Camera. Senonchè in materia di ordine dei lavori parlamentari non potrà il governo provocare una discussione di merito, quale sarebbe quella di riferire intempestivamente sulla azione che i delegati italiani svolgeranno nella commissione paritetica per la delimitazione dei confini di Fiume. Tutto si ridurrà quindi a decidere se si modificherà l'ordine del giorno fissato per la materia da dicutere, così da offrire la garanzia che il bilancio degli esteri sarà subito discusso, magari dopo il problema degli impiegati, per dar luogo allo svolgimento in quella sede della mozione Gasparotto.

Nè sembra che il governo voglia evitare di affrontare una tale discussione anche perchè — come diceva l'on. Celesia — il governo potrà facilmente mettere in rilievo la importanza dell'art. 5 del trattato di Rapallo. Esso stabilisce che in caso di divergenze nella commissione mista sulla questione della delimitazione dei confini di Fiume, la cosa sarà devoluta all'arbitrato inappellabile del presidente della confederazione elvetica.

Con ogni probabilità l'on. Giolitti consentirà che si discuta il bilancio degli esteri non appena sarà di ritorno da Londra l'on. Sforza, per dargli anche occasione di riferire alla Camera sull'esito delle trattative londinesi. Il dibattito su Porto Baros avverrebbe in sede di bilancio degli esteri, fra una settimana.

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo a Montecitorio una riunione alla quale hanno partecipato l'on De Nava presidente della commissione degli esteri, l'on. Luzzatti presidente della commissione finanze e tesoro e parecchi componenti di queste due commissioni permanenti. Scopo della riunione è stato quello di formulare le conclusioni delle due riunioni tenute in questi giorni sulla questione delle riparazioni.

Al riguardo, stamane gli on. Luzzatti e De Nava hanno lungamente conferito col ministro del Tesoro on. Meda. Gli intervenuti hanno preso atto delle conclusioni che sono fissate in uno speciale memoriale che sarà trasmesso domani al ministro degli esteri on. Sforza a Londra. Anzi questa sera l'on. Meda partirà per Parigi e Londra per portare al conte Sforza la nota di risposta delle due commissioni riunite.

Il carovivere agli impiegati degli enti locali

Frequenti colloqui hanno luogo in questi giorni fra il presidente del consiglio on. Giolitti ed il presidente della commissione parlamentare per gli affari interni on. Luciani, al fine di concordare il testo definitivo del disegno di legge per la assegnazione di un secondo caro-viveri agli impiegati degli enti locali. E' noto che tra il ministro proponente e la commissione s'è manifestata una grave divergenza, avendo egli dichiarato di non poter accogliere le proposte con le quali la commissione si è mostrata disposta ad allargare la portata delle disposizioni del disegno di legge, principalmente rispetto ai seguenti oggetti:

a) le condizioni soverchiamente restrittive alle quali la concessione del nuovo assegno per caro-viveri è subordinata; b) obbligo allo stato di rimborsare ai comuni che hanno l'amministrazione autonoma dell'insegnamento elementare, la spesa corrispondente a questo secondo assegno; c) l'estensione del beneficio anche ai pensionati delle provincie e dei comuni.

Il dissenso è tanto più notevole in quanto l'on. Giolitti ebbe a dichiarare che avrebbe ritirato il disegno di legge se se ne fosse allargata la portata. Avendo ciò nonostante la commissione deliberato di tener fermi i suoi emendamenti, il presidente on. Luciani anche per mandato ricevuto dai colleghi della commissione, sta spiegando presso il presidente del Consiglio le maggiori premure allo scopo di ottenere che egli accolga almeno nella parte più essenziale del loro contenuto gli emendamenti formulati dalla commissione, che rispondono a ragioni di equità e non sono suffragati da precedenti legislativi. Se, come si spera, le pratiche in corso approderanno a buon fine, il disegno di legge potrà essere dalla Camera discusso prima delle vacanze pasquali.

Camera e magistratura

Roma, 21

Presidente TEDESCO. La seduta comincia alle 15.

Si commemora l'on. Ruffoni rappresentante del collegio di Ferrara.

Si svolgono interrogazioni riguardanti interessi locali di Messina, Aquino, ecc.

CORRADINI, all'on. Furian espone che un proprietario del Padovano avendo stabilito di far trasportare a Rovigo il proprio bestiame in causa del boicottaggio da cui era stato colpito, i contadini che scortavano il convoglio furono aggrediti e malmenati. Questo è uno dei tanti episodi delle lotte economiche che in quelle provincie si vanno svolgendo spesso con forme di detorcee e deplorevoli violenze.

FURIAN, stigmatizza le provocazioni dei proprietari della provincia di Padova i quali organizzano spedizioni armate per portare il disordine e il terrore in pacifiche popolazioni. Lamenta che nei frequenti conflitti mentre si arrestano i socialisti, gli agrari autori di fermenti e di omicidi godono della più assoluta impunità.

Se il governo non provvede sollecitamente ad instaurare un vero regime di libertà e di giustizia, tristi giornate di violenza si preparano in quella regione perchè i contadini sono stanchi delle continue provocazioni (*approvaz.*)

LOMBARDI GIOVANNI, svolge la sua interpellanza relativa alle trasformazioni che si impongono nel sistema penitenziario e propone che gli stabilimenti carcerari passino dal ministero interno a quello della giustizia. Ricorda la moderna concezione del sistema penitenziario e la necessità di trasformare quelle vigenti in armonia ai risultati delle scienze criminologiche in un complesso di provvedimenti che tendano alla rigenerazione dei condannati. Afferma che la dipendenza delle carceri dal ministero dell'interno è in armonia colla vecchia e superata concezione della criminalità e che è strano che una tale dipendenza si debba riscontrare ancora in Italia, mentre altrove i risultati nuovi della scienza hanno avuto piena applicazione. Conclude augurandosi che il governo vorrà accogliere la sua raccomandazione.

DELLO SBARBA, in linea dottrinale, è d'accordo coll'interpellante in quanto crede che l'esecuzione della pena sia essa pure funzione di giustizia e costituisca come l'integrazione della difesa sociale. Ma il passaggio puro e semplice dell'amministrazione carceraria dalle dipendenze del ministero dell'interno a quello della giustizia non produrrebbe che inutili complicazioni burocratiche.

Il ministro della giustizia ha iniziato studi per la riforma del nostro sistema penale: di questa riforma sarà un corollario quello del nostro regime penitenziario.

LOMBARDI, svolge un'altra interpellanza sulle condizioni della magistratura e il miglioramento degli stipendi ai magistrati. Afferma che in attesa di una radicale riforma dell'ordine giudiziario, occorre prendere provvedimenti parziali immediati ed anzitutto eliminarne i pochi elementi che per ragioni di intelletto o di moralità ne sono indegni. Afferma la necessità di elevare gli stipendi dei magistrati che sono assolutamente inadeguati alle funzioni della magistratura. Chiede che i magistrati siano parificati ad ogni altro pubblico funzionario.

BREZZI, interpella egli pure il ministro della giustizia e chiede quali eccezioni ostino alla immediata sistemazione dello stipendio dei pretori nominati in base al decreto 6 luglio 1919 n. 1037.

DELLO SBARBA, all'on. Lombardi Giovanni, fa osservare che per quanto riguarda il trattamento economico ai magistrati il governo ha presentato un disegno di legge che fra breve la Camera discuterà. All'on. Buzzi fa rilevare che il decreto 6 luglio 1910 stabiliva per i pretori di nuova nomina uno stipendio iniziale eguale a quello dei giudici di quarta categoria, ad essi fu poi esteso, come agli altri magistrati, il sistema dei ruoli aperti. E' vero che il nuovo disegno di legge propone per loro un trattamento inferiore a quello dei giudici, ma essi non possono dolersi perchè le nuove tabelle li pongono in una situazione superiore a quella che il decreto del 1910 assicurava loro.

Circa la proposta dell'on. Lombardi di sancire la responsabilità colposa per negligenza, ignoranza o imprudenza dei magistrati, osserva che questo principio che vigeva nei secoli scorsi fu poi abbandonato dalle nuove legislazioni perchè nella pratica presenta i più gravi inconvenienti. Tutto l'ordinamento giudiziario vigente tende a stabilire le opportune garanzie contro i casi di negligenza o imperizia dei giudici. Confida che della pratica inattuabilità della sua proposta si convincerà lo stesso interpellante.

MANCINI, interpella il governo sui provvedimenti riparatori lungamente e invano attesi che intenda prendere in favore dei cittadini italiani che si trovavano nei paesi del teatro di guerra e delle famiglie di quegli italiani che morirono prestando servizio negli eserciti europei alleati.

RUBILLI riconosce la gravità della questione sollevata dall'on. Mancini e lo assicura che il governo la considera con la massima attenzione. Rileva però che essa è assai complessa ed irta di difficoltà e richiede per essere risolta il concorso anche di altri governi. Riconosce che i danni subiti dai nostri connazionali all'estero durante la guerra non sono stati ancora riparati, ma ciò non per deficienza dell'azione governativa, ciò è dipeso invece dall'indole delle questioni che si vanno ora mano a mano risolvendo per opera della commissione per le riparazioni che interpreta le disposizioni dei trattati di pace.

PIETRIBONI, poichè l'on. Mancini ha accennato ad una proposta di legge di iniziativa parlamentare sul risarcimento di una parte dei danni, tiene a chiarire come presidente della commissione incaricata di riferire su quella proposta di legge, che non ha mancato portare in questo esame tutta la doverosa diligenza; la sua azione fu soltanto arrestata dalla trasformazione avvenuta nell'ordinamento delle commissioni parlamentari.

CATTINI, svolge la seguente interpellanza sottoscritta anche dagli on. Cavazzoni e Stefani: Per sapere se di fronte al gravissimo disagio economico in cui si dibatte la nostra magistratura la quale con altera dignità e fervore di apostolato incontrò fin qui sacrifici inauditi non si creda opportuno al fine di evitare un possibile perturbamento nell'esplicazione dell'alta e delicata funzione ad essa attribuita di stralciare dal progetto di riforma giudiziaria in esame presso la competente commissione la parte riflettente i miglioramenti finanziari per la immediata sua approvazione.

Riconosce che la riforma giudiziaria proposta dall'on. Fera se non dà soddisfazione a tutte le esigenze morali ed economiche della magistratura segna un rilevante progresso. Rileva la sperequazione che vi è tra il trattamento economico ai lavoratori dell'intelletto in confronto a quelli del braccio. Insiste specie nel dimostrare il gravissimo disagio economico in cui versa la magistratura e chiede che il governo voglia portare subito in discussione i provvedimenti finanziari contenuti nel progetto per la riforma della magistratura presentato dal governo.

DELLO SBARBA, riconosce la gravità della questione, avverte però che poichè ormai la riforma giudiziaria è giunta allo stato di relazione è intenzione del guardasigilli di portarla alla deliberazione del parlamento.

Non si verificano quindi quelle circostanze che sole avrebbero potuto giustificare lo stralcio che avrebbe per effetto di dilazionare quei provvedimenti che la magistratura giustamente invoca (*appr., commenti*).

Polemica turco-bulgara per la Tracia

Atene, 18

Una informazione ufficiosa da Adrianopoli reca:

Il giornale turco *Tesmin* scrive: Le argomentazioni dei bulgari per chiedere la autonomia della Tracia con la quale la Bulgaria non ha alcun legame sono parto di una sbrigliata fantasia. La Tracia appartiene al popolo trace che è composto di greci e di turchi. I musulmani possono dichiararsi soddisfatti dell'amministrazione ellenica e si considerano felici di essersi sbarazzati della disastrosa amministrazione dei *comitagi*. L'esercito greco che occupa la Tracia ha dato prova verso i musulmani di sentimenti di fratellanza e di sollecitudine e ha dimenticato il passato, poichè non ha imprigionati quei disgraziati che due giorni prima dell'ingresso dell'esercito greco brandivano la spada. Il Governo greco ha messo a disposizione dei musulmani le somme necessarie per restaurare le moschee distrutte dai bulgari e si è assunto il mantenimento agli studi delle giovanette e dei fanciulli e così pure si è addossato le spese delle scuole municipali.

Quanto agli abitanti di razza greca della Tracia, essi si mostrano pieni di rispetto verso le nostre convinzioni religiose e ogni musulmano riceve una buona accoglienza da parte delle autorità greche.

La partenza dell'on. Meda per Londra

Roma, 21

Stasera il Ministro del tesoro on. Meda è partito per Londra ove parteciperà ai lavori della conferenza internazionale, per quanto riguarda il problema delle riparazioni.

Gazzetta sportiva

La Domenica calcistica

Partite amichevoli

Italia batte Francia 2-1

Marsiglia, 21

Davanti ad un pubblico di circa quindicimila persone si è disputato il match di foot-ball Francia-Italia. Nelle tribune ufficiali avevano preso posto numerose personalità. Si notavano il prefetto Thaon, il generale Monore comandante il 15.o corpo di armata, l'amm. Beassant comandante della marina di Marsiglia, la Giunta comunale, i rappresentanti della Camera di Commercio, italiana Clapelli e Landucci.

L'Italia ha battuto la Francia con due goals ad uno. I goals furono segnati da Cevenini e Santamaria per l'Italia e da Dubly per la Francia.

La grande giornata sportiva è stata chiusa con un banchetto che ha avuto luogo nel padiglione galleggiante della Società nautica. Al dessert sono stati pronunziati numerosi brindisi per celebrare l'amicizia delle nazioni sorelle, che lo sport è chiamato a stringere maggiormente. La festa brillantissima è terminata con la più grande cordialità.

L'Italia ha battuto la Francia: Una sorpresa? Sì, certamente. Nessuno s'attendeva un tale risultato dopo i continui rimaneggiamenti della squadra nazionale azzurra; ed era logico non attenderselo. Scesa a Marsiglia non certo nella sua migliore formazione per incontrarsi con un team che da più di un mese andava allenandosi costantemente, ha saputo col suo gioco scapigliato, all'italiana, piegare i rivali, e quello che è straordinario, convincere per il gioco brillante svolto.

La Commissione tecnica sarà lieta ora di aver vinto una grande battaglia. Il 2 a 1 indica quanta tattica abbia avuto nel scegliere gli uomini migliori! E gli sportivi d'Italia che non avevano fiducia!! Ora si ricrederanno!...

A. C. Venezia batte N. E. di Bologna 2-1

Sul loro campo domenica i nero-verdi hanno ottenuto una nuova vittoria amichevole contro il giovine team dei bianco-verdi emiliani. Vittoria meritata, diciamolo subito e convincente. Gli uomini di Borgatto di domenica in domenica vanno sempre più migliorandosi tanto che nell'ultimo incontro ci siamo chiesti, nel primo tempo, se la linea d'attacco era quella stessa disordinata e insignificante delle altre volte. Guidati dal redivivo Vecchina, i due Bighin, Bonello e Molani hanno filato in perfetto accordo scavalcando con passaggi reietati e classici la difesa avversaria che solo verso la fine dell'incontro ha saputo ritrovare se stessa dinanzi alla foga degli scapigliati avanti veneziani.

Dopo un'ora di gioco l'accordo è mancato nella destra dove Bonello stanco e Melani troppo cavallone non hanno potuto più coordinare il loro gioco con quello dei compagni di linea. Gli halfs, fra i quali Vecchina II. ha emerso, e per audacia e per prontezza e per precisione, hanno spezzato di netto qualche discesa individuale, ma domenica il loro gioco più che di difesa era nel porgere e nell'aiutare gli avanti con palloni lunghi ricevuti dalle liberate di Forni indubbiamente un bach di primissima classe. Borgatto, contusosi in principio del primo tempo non è apparso l'uomo degno della sua fama, e Lazzarato ha avuto qualche momento ottimo. Poco impegnato è stato Bazzeghin il quale non si può del tutto ritenere responsabile del bellissimo goal di Brivio, il miglior attaccante del Nazionale Emilia, perchè coperto da Borgatto. L'undici Bolognese ha svolto un gioco tutto suo speciale. Si è basato cioè sull'individualità redditizia di ogni elemento più che sull'amalgama. Questa tecnica adoperata da elementi non fuori classe non è certo delle migliori anche per piegare una squadra avversaria del medesimo valore. Ha tentato con ogni sforzo di condurre a termine una azione ma considerato che non vi riusciva ha voluto provare il coordinamento tanto più difficile in questo caso in quanto che oramai abituati allo scorazzamento dovevano tutti compiere uno sforzo non comune per tenere il loro posto. In un attimo vi sono riusciti e Brivio ha potuto salvare l'onore della giornata. Il portiere Gelati, strano tipo di giocatore, sempre sorridente anche nelle sventure, ha parato il possibile. Dotato di una presa di ferro e velocissimo e preciso nel plongeon erra forse un poco nella posizione ma crediamo sia questa più una supposizione nostra poichè domenica il Gelati sembrava non fidarsi troppo dei suoi uomini. Ecco il perchè dell'indecisione. Nel primo tempo la superiorità è stata indiscutibilmente del Venezia mentre nel secondo, verso il termine però, il Nazionale Emilia in un poderoso sforzo riusciva a minacciare la rete di Bazzeghin. Il risultato numerico avrebbe dovuto essere maggiore a vantaggio del Venezia, e di questo ne va colpa a Bonello e a Melani come abbiamo detto prima indecisi. Il goals per i neroverdi furono segnati da Vecchina II., con un maraviglioso schot da 20 metri, e da Bighin II., su passaggio di Vecchina I. Ottimo l'arbitraggio del sig. Maffei dell'A. C. Venezia.

Ecco la formazione delle due squadre:

A. C. Venezia: Bazzeghin, Borgatto, Lazzarato, Sfriso, Vecchina II., Nordio, Melani, Bonello, Vecchina I., Bighin II., Bighin I.

N. E. di Bologna: Gelati, Forni, Giambelli, Magli, Tincalla, Padovan, Romanò, Brivio, Fiori, Vaccari I., Pozzi.

Sampierdarena Nazionale Lombardia match nullo. — La partita è riuscita interessantissima e si è chiusa con esito nullo avendo i due «teams» segnato un «goal» per ciascuno.

Spes-Fratellanza Sestrese match nulla. — L'incontro tra la Spes e la Fratellanza Sestrese è riuscito emozionante ed ha avuto fasi interessantissime. La fine ha trovato le due squadre zero a zero.

Genoa batte Torino. — E' la grande sorpresa della giornata. Il Genoa, che questo anno ha subito sconfitte amarissime e sembrava destinato ai ruoli secondari, ha ottenuto ieri, pur mancando De Vecchi, una clamorosa vittoria contro i granata del Torino. La vittoria è stata per un solo goal a zero.

Pro Vercelli batte Juventus. — I bianco-neri rigati hanno ospitato le candide maglie della Pro Vercelli. Il match è riuscito animatissimo e bellissimo e ha visto il successo dei vercellesi, i quali per merito di Ramponi II hanno segnato l'unico goal della giornata.

Alessandria batte Saronno. — Gli uomini di Boiocchi si sono difesi a denti stretti e hanno arginato con il maggior ardore la foga degli alessandrini, i quali hanno chiuso il match con la vittoria per un goal a zero.

Brescia batte Vicenza. — L'incontro amichevole fra la prima squadra del Brescia e la prima del Vicenza si è chiuso con la vittoria del Brescia per 2 goals a 0.

Furth batte Internazionale. — La squadra austriaca ha ottenuto una netta vittoria sugli Internazionali segnando 3 goals contro 0.

Le partite di campionato

L'A. C. Padova batte F. C. Petrarca 3-0

(d. b.). Potrà sembrare che si voglia, oggi, nel nostro breve resoconto del match calcistico, che ha attirato l'attenzione di migliaia e migliaia di appassionati, difendere — per spirito di parte — i colori bianco-neri e negare il valore di un risultato che le cifre — fallaci indicatrici! — dicono indiscutibile.

E invece in base ai fatti indiscutibili ed indiscussi che noi asseriamo che la partita odierna è stata una nuova contesa tra Padova e Petrarca finita con esito falso e sbagliato. Il pronostico il quale concedeva i suoi favori ai bianco-rossi — specialmente in considerazione delle gravi assenze che mutilavano il «team» petrarchino — (il Petrarca ha giocato con ben quattro riserve!) se non è fallito nel risultato numerico è certamente ineccepibilmente fallito nello svolgimento della gara, il cui esito è stato traviato esclusivamente dalla «guigne» inesorabile e crudele, accanitasi per tutti: 90 minuti di gioco sugli uomini di Romaro I.

Il Petrarca — infatti — malgrado la sua ridotta e sovvertita formazione ha nettamente dominato nella gara chiusasi... con 3 punti a favore dei suoi avversari.

Tutto il primo tempo — finito 0 a 0 — ha visto la supremazia bianco-nera che non s'è concretata per una inspiegabile iattura.

La nuova formazione rattoppata del F. C. Petrarca è complessivamente andata bene: Buono il trio d'estrema difesa, bravissima la seconda fila dove Barzan, al centro, è eccelso e piaciuto ed ha dato al team petrarchino un'ottima struttura di sostegno centrale e dove Romaro I. e Malipiero han tenuto perfettamente i loro posti.

Appunti, invece, devono esser mossi alla linea degli avanti. Insufficienti e mal scelti gli estremi, caotico ed indeciso ed impreciso il tiro centrale.

Noi siamo convinti di non errare asserendo che col quintetto d'avanti in altra formazione ed in altra giornata, la vittoria al F. C. Petrarca — a malgrado della «guigne» crudele — non avrebbe potuto sfuggire.

La partita è stata arbitrata assai bene da G. Crivelli.

C'è stato dapprima il solito quarto d'ora di assaggio, nel quale però è immediatamente apparsa una maggior vigoria ed una maggior forza bianco-nera.

Da questo momento s'inizia il netto incontestabile dominio dei «petrarchini»: che si accentua da quando Businі I. è costretto — contuso — ad uscir di campo per 9 minuti. La prevalenza bianco-nera, continua e piena, per tutto il primo tempo, che finisce — così — alla pari 0 a 0.

Dopo il riposo assai lungo (Pagliant1 soffre d'uno strappo muscolare e Romaro I. concede cortesemente che l'intervallo sia prolungato) la ripresa s'inizia con due pericolose punizioni — pressochè uguali — tirate da poco più di 15 metri dal goal, una contro il F. C. Petrarca ed una contro l'A. C. Padova. Ma passate — infruttuosamente — queste due prime pericolose situazioni, la prevalenza petrarchina riprende: e Romaro II. al 4.o m. passa 5 cm. sul palo superiore di Pagliant1 con un potentissimo tiro.

Il 30.o m. sta per scoccare senza che alcun punto sia segnato, quando Businі 3.o avuta la palla, approfittando d'una breve indecisione di Romaro I. e di D'Alvise fugge dal mezzo campo, arriva fino alla linea di fondo, passa a Fagiuoli, questi tira al centro: Monti 2.o arriva pronto in velocità, raccoglie e segna. Il punto bianco-rosso è l'inizio del tracollo bianco-nero: tracollo che giunge a così poca distanza dalla fine e puramente numerico. E' al 38.o m. infatti che dopo alterna vicenda d'attacchi, Monti 2.o sguscia tra Gallo I. e Malipiero e segna il secondo goal.

Il Petrarca dà ora la sua rabbiosa energia per alleviare od annullare il vantaggio bianco-rosso ed ottiene al 40.o m. un altro corner: il corner provoca una disperata azione sotto il goal di Paglianti: la porta bianco-rossa resta vuota, perchè Paglianti è uscito per tentar di sbrogliare la mischia. Gallo 2.o avuta la palla centra, ma Modulo sostituisce il portiere e si getta alla parata a tuffo riuscendo a deviare in corner.

Anche il calcio di rigore che ne consegue è tirato male da Romaro 2.o e facilmente parato da Paglianti.

Gli attacchi petrarchini non cessano, e... Monti 2.o segna il terzo punto dell'A. C. P. A titolo di cronaca: quattro corners furono tirati contro i bianco-rossi ed uno solo contro i bianco-neri.

Ecco le partite disputate domenica per la classifica del Campionato italiano:

GIRONE EMILIANO. — Mantova batte Parma. — L'unico goals della giornata è stato segnato dall'ala sinistra mantovana a pochi minuti dalla fine in seguito a calcio di punizione concesso dall'arbitro per una cattiva rimessa in giuoco del pallone. Arbitro attento e imparziale il signor Venegone del Legnano.

Bologna (ris) batte A. C. Reggio. — Dopo una partita accanitissima i rosso-bleu hanno dovuto dar prova di tutta la loro maggiore abilità data la foga degli avversari, sono riusciti a strappare la vittoria per un goal a zero.

GIRONE LOMBARDO. — Legnano batte Milan. — Dinanzi a un pubblico oltremodo numeroso si è svolta la interessante partita che rimetteva di fronte il team dei lilla e quello dei rosso-neri. Il Legnano si è dimostrato ben superiore agli avversarii per tutta la durata del match, che gli attacchi numerosi e a fondo portati dai lilla trovarono un ostacolo insormontabile nella salda difesa dei rosso-neri. L'unico punto è stato ottenuto nel primo tempo da Crespi su passaggio di Sodano.

GIRONE PIEMONTESE. — Casale-U. S. Torinese match nullo. — Verso la metà del secondo tempo la partita ha dovuto essere sospesa per l'oscurità. Le due squadre si trovavano 0-0.

GIRONE VENETO. — Hellas-Bentegodi 1 a 1. — Arbitrata da Tessari di Vicenza, si è svolta ieri al nostro stadio una partita di fott-ball per il campionato, fra le prime squadre dell'Hellas e della Bentegodi.

La partita è stata animata quanto mai e si chiuse 1 a 1. La superiorità dell'Hellas è stata però indiscussa. Precedette un match fra le riserve delle stesse squadre, nel quale l'Hellas vinse con tre punti a zero.

Le gare dello Ski Club Veneto a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 21

Due giornate magnifiche, arrise dal più bel sole che mai abbia fatto riscintillare le nevi alpine. Diciamo subito che date le cattive condizioni dei nevai, per il vento da sud di questi ultimi giorni, e i dolorosi accidenti che avevano funestata la domenica precedente la gara dei valligiani, v'era qualche preoccupazione, specie da parte delle autorità, per l'esito della nuova gara di fondo, Campionato delle tre Venezie, sul cui percorso dovevano anche svolgersi le gare di resistenza dei soldati e degli ufficiali. E non il più piccolo incidente venne a turbare la nuova adunata sportiva, che pur valse a richiamare alle nevi ampezzane più che cento fra i più valenti skiatori delle Venezie.

Il Gagliardetto dello "Ski Club Veneto,,

Nella mattinata di sabato si tennero soltanto gare di stile e di velocità. Nella gara a coppie riservata ai soci dello Ski Club Veneto riuscirono, in un percorso di 4 chilom., prima la coppia dott. Gino Rava e Paola Menardi; seconda quella Federico Terschak e Ofelia Zardini, terzi Giulio e Giuditta Apollonio; quarti il capitano Masini e la sig.na Michiela.

Nella gara degli ufficiali riuscirono primo il capitano Masini e secondo il tenente Giavi; in quella dei soldati primo Cherubin Riccardo, che vinse il premio assegnato da S. E. il ministro Bonomi; secondo e terzo i soldati Olivotto Damiano e Biondo Florindo.

Perchè, com'era nelle intenzioni dello Ski Club Veneto, per disposizione del comando della 3.a divisione alpina, non mancarono l'intervento e la partecipazione di buon numero di ufficiali e di soldati delle truppe alpine. Si può dire che la prima volta dopo Vittorio Veneto vennero così a contatto questi valligiani e i nostri bravi alpini, con quanto successo di reciproche simpatie è facile, per chi li conosca, l'indovinare.

Nel pomeriggio la presidenza dello Ski Club Veneto radunò a un thè all'albergo Concordia le rappresentanze, le autorità, gli ufficiali, gli skiatori qui convenuti, e quelli tra i soci che non erano sugli alti nevai a segnare il percorso e a predisporre i posti di controllo, di conforto e di sanità per le gare dell'indomani. E inaugurò così il gagliardetto sociale, offerto in dono dalle socie dello Ski Club Veneto. Ammirata la madrina sig.na Bressanin di Venezia; dopo di lei parlò il presidente comm. Chiggiato che espose il programma avvenire del sodalizio: diffondere dovunque nella nostra regione alpina gli sports invernali; contribuire anche in questo campo ad affratellare con le altre genti venete le popolazioni ora redente; e insieme con queste gli alpinisti e gli alpini. Parole cordiali e cortesi di saluto e di consenso aggiunsero il generale Bertolini, comandante la 3.a divisione alpina e il ten. colonnello comm. Pizzagalli, venuto da Milano e rappresentare l'Associazione Naz. Alpini.

Le gare di domenica

Domenica mattina, sullo stesso percorso di 20 km., con 850 m. di dislivello, si svolsero le tre gare: del campionato delle Venezie con 32 partecipanti, di resistenza per ufficiali con 5 e per i soldati con 13 partecipanti. La partenza fu data alle 9 dall'albergo Corona, dov'era pure il traguardo. L'itinerario era così fissato: Mortisa, Volpera, Rifugio Croda da Lago, Valnega, Pezziè di Palù, Som di Prade, Calfiere, albergo Corona. Si può dire che tutta la popolazione di Cortina, dopo la messa, s'era riversata sul campo per assistere alla partenza dei suoi campioni, per la cui vittoria era qui vivissima l'attesa. A disputarla loro Calalzo, Pieve di Cadore, Auronzo e Sappada avevano mandato i più forti skiatori del Cadore. Così dall'Alto Adige la Val Gardena e la Val Pusteria; significativo l'intervento degli skiatori dello Sport club di Brunico; che pure non avevano partecipato alla gara valligiani indetta dalla «Gazzetta dello Sport».

Riportiamo qui i risultati della gara. **Primo: Colli Enrico, che ha così titolo,** e ben meritato, di campione delle tre Venezie in ore 2, 16 minuti e 36 secondi; Cortina vince così la coppa Venezia. Seguirono Ghedina Giuseppe in 2 19' 16"; Dallago Paolo in 2 27' 18"; Lacedelli Pietro, Zangiacomi Alessandro, pure di Cortina d'Ampezzo. Sesto fu Demetz Matteo di Santa Cristina di Val Gardena; settimo Giacomelli Marcello di Calalzo. Furono inoltre assegnati speciali premi ai cadorini Benedetti Pietro di Sappada e Vecellio Oliva Alberto di Auronzo, e ai soci dello Ski Club Veneto avv. Gianni Brunetta e conte Francesco Guarnieri di Venezia, che pure compirono molto brillantemente la gara.

Nella gara degli ufficiali arrivarono primo il capitano Masini e secondo il tenente Giavi; i soldati in quest'ordine: Olivotto Damiano, Biondo Florindo, Dal Borgo Giuseppe, Primolano Giuseppe, De Bortoli Battista, Cherubin Riccardo, Tabacchi Attilio, Costa Giuseppe, Pardo Mario, Frescura Francesco. La coppia artistica dell'Istituto per il lavoro di Venezia, disputata tra i battaglioni Cadore e Belluno del 7.o Alpini, fu così vinta dal battaglione Cadore.

Tutti gli arrivi applauditissimi; vi assisteva S. A. R. il Duca di Bergamo.

Nel pomeriggio la gara di salto a Zuel. Primo il maggiore Della Bianca; secondo, terzo e quarto: Gaspari Luigi, Demenego Ivo, Lacedelli, Armando.

Il banchetto e le premiazioni

Alle 7 e mezza all'albergo Concordia il banchetto dello Ski Club Veneto, di ben 150 coperti. Con S. A. R. e col generale Bertolini i colonnelli Sassi, Tessitore, Grandis Pizzagalli; il commissario Trenner in rappresentanza di S. E. Credaro, l'on. Loero, il sindaco, la presidenza del Club Sportivo delle Dolomiti e della Sezione Ampezzana del Club Alpino Italiano; i rappresentanti delle Sezioni venete del Club Alpino Italiano, dei vari gruppi locali dello Ski Club Veneto. La nota grigio-verde degli ufficiali alpini si alternava, con quelle svariate delle eleganze delle numerosissime signore e signorine intervenute.

Allo champagne il presidente porse il saluto dello Ski Club Veneto agli ospiti; ringraziò gli ampezzani della fraterna collaborazione; illustrò le notevoli risultanze sportive del convegno; chiuse inneggiando a casa Savoia, all'esercito, agli alpini. Risposero al comm. Chiggiato, pure tra fervidi applausi, S. A. R. il duca di Bergamo e il generale Bertolini. Parlarono pure il sindaco de Zanna; e per il Club Sportivo delle Dolomiti Amedeo Girardi.

Dopo il banchetto ebbe luogo la premiazione; presenti, per omaggio ai loro campioni, in folli i cortinesi. Applausi infiniti salutavano le singole vittorie. Ammiratissimi i premi per numero, ricchezza e pregi. Dopo la premiazione le danze, protratte fino a tarda ora.

Da Venezia, da Padova, da Treviso, da Belluno, dal Cadore; perfino da Milano, da Bologna e da Genova larghissimo il concorso dei forestieri. Una festa d'italianità, una gara di cortesie e di valore, che ci fu offerta dal fiore della gioventù di queste nostre vallate e che sarà a lungo ricordata. Chi scrive vi ha assistito con orgoglio d'italiano e di veneto.

MOTOCICLISMO

La coppa d'inverno vinta da Vanoni

Brescia, 21

Oggi si è effettuata la seconda coppa d'inverno indetta dall'Unione Sportiva Giovanni Ravelli sul percorso Brescia, Edolo, Passo dell'Aprica, Tresenda, Sondrio, Lecco, Bergamo, Brescia, Gardone riviera Km. 350. Lungo e aspro percorso poichè si è dovuto superare il passo dell'Aprica a 1200 metri sul livello del mare coperto di neve.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Vanoni Nino di Milano coprendo i 350 Km. in ore 2 e 15" a una media oraria di Km. 61; 2. Moretti; 3. Zizioli; 4. Boldrini; 5. Cherubini. Arrivano altri 10 in tempo massimo.

PODISMO

Martinenghi campione italiano

Milano, 21.

Carlo Martinenghi, il nostro valoroso podista ha vinto ancora una volta su un percorso difficile e contro avversari temibilissimi il Campionato italiano di Cross country. Ecco l'ordine d'arrivo dei primi.

1. Martinenghi Carlo, dell'Internazionale F. C., di Milano, alle 14.51'1", impieg. 31.1".
2. Ambrosini Ernesto, della Forti e Liberi, di Monza, in 31'8".
3. Lussana Costante dello S. C. Italia di Milano in 31'12"; 4. Robino Giuseppe del 4.o bersagl. di Torino in 31'35"; 5. Marenco Giuseppe del Brescia F. C.; 6. Breda Giuseppe idem; 7. Negri Antenore dello S. C. Italia di Milano; 8. Malvicini Angelo dell'Internazionale F. C.; 9. Lampri Eugenio del 2.o corpo d'armata; 10. Garberino Stefano dello S. C. Volta di Chiavari.

CICLISMO

Girardengo vincitore a Nizza

Nizza, 21

Ecco i risultati delle corse ciclistiche disputatesi oggi al nuovo velodromo: Corsa all'americana: 1. Girardengo-Rehoul con punti 28; 2. Ganay-Jullien con p. 33; 3. Azzini G-Bassi p. 28; 4. Trucchi-Davico p. 23; 5. Agostoni-Bulgarelli e Bordin-Corlaita a un giro.

I risultati dei singoli traguardi furono i seguenti:

1. Traguardo: 1. Girardengo; 2. Bulgarelli; 3. Azzini; 4. Bordin; 5. Trucchi.

2. Traguardo: 1. Girardengo; 2. Ganay; 3. Azzini; 4. Broccardo; 5. Trucchi.

3. Traguardo: 1. Girardengo; 2. Azzini; 3. Ganay; 4. Trucchi; 5. Ameno.

4. Traguardo: 1. Ganay, 2. Azzini; 3. Girardengo; 4. Trucchi; 5. Bulgarelli.

Molon vince il cross di Padova

Padova 21

Organizzata dalla Calcisti Padovani ha avuto luogo ieri il «cross-country» ciclistico di 15 chilometri. Numerosi sono stati i concorrenti militari e borghesi che si sono allineati allo «start». Ecco il risultato: Borghesi: 1. Molon Luigi della Ciclisti Padovani; 2. Garassi Giovanni id; 3. Zanaga Adriano dell'U. S. J. La coppa Da Zara è stata assegnata alla Ciclisti Pdovani. — Militari: 1. Crivellari; della sezione autonoma; 2. Polasso idem; 3. Vitaliani id. La coppa della divisione militare è stata assegnata alla squadra della sezione autonoma. La medaglia d'oro del ministero della guerra è stata assegnata al 58.o fanteria.

Una domenica di tafferugli a Parma

Parma, 21

Ieri alle ore 15 al Teatro Reinach, davanti ad una folla enorme, venne inaugurato il gagliardetto del locale fascio di combattimento offerto dalle madri e dalle vedove dei caduti in guerra. La cerimonia fu di un'imponenza veramente commovente.

Finita la cerimonia il corteo, aumentato dal numeroso pubblico che gremiva il teatro, si compose e giunto in piazza Garibaldi formò un quadrato davanti al monumento dell'eroe. L'avv. Vicini pronunciò applauditissimo un discorso; poscia il corteo, al suono e al canto degli inni patriottici, si recò nella piazza del Duomo, dove vennero resi gli onori al nuovo gagliardetto. Di qui il corteo si recò alla stazione ad accompagnare le rappresentanze di Spezia e di Cremona che partivano.

Mentre il corteo ritornava alla sede del fascio avvennero alcuni lievi incidenti che servirono ad eccitare gli animi sicchè più tardi gravi incidenti si ebbero in piazza Garibaldi quando sciolto il corteo i fascisti a gruppi si recarono nel centro.

Uno sconsigliato percosse senza alcun motivo un fascista di Modena. L'«a noi» dei fascisti faceva accorrere tutti i fascisti dal caffè e dalle vie vicine e ne seguì un tafferuglio violentissimo con scambio di rivoltellate fortunatamente senza conseguenze.

Intervennero numerosi carabinieri e guardie regie che dopo i rituali squilli riuscirono a far sgombrare la piazza.

Però poco dopo gruppi di varie tendenze rioccuparono di nuovo la piazza. Successero altri tafferugli con nuovo scambio di rivoltellate. I curiosi si dettero ad una fuga pazza generando una confusione grandissima. Intervenne nuovamente la forza; ma i socialisti si erano portati in via Mazzini e inseguiti dai fascisti cercavano rifugio nel caffè Contadina che venne messo a soqquadro. Dopo un incruento nuovo scambio di rivoltellate che ebbe l'unico risultato di spezzare i vetri dei trams elettrici che passavano si ristabilì in certo modo una relativa calma. L'agitazione durò senza dar luogo ad altri incidenti tutta la sera. Vennero spediti telegrammi a d'Annunzio e a Mussolini.

Il convegno comunista a Bologna

Bologna, 21

La giornata del convegno comunista è trascorsa ieri senza notevoli incidenti. Un gruppo di fascisti, che aveva tentato di avvicinarsi alla vecchia Camera del lavoro, fuori porta Lame, dove si svolgeva il convegno, ne fu impedito dal pronto intervento della forza pubblica. Sono stati tratti in arresto quattro fascisti che furono poco dopo rilasciati in libertà.

Una dimostrazione più clamorosa ha avuto luogo nel centro della città dove si formò un numeroso corteo di fascisti che percorse le principali vie della città al canto degli inni patriottici. La dimostrazione ebbe termine pacificamente.

Incidenti socialfascisti a Milano

Milano, 21

In occasione del convegno regionale dei fasci combattimento sono ieri avvenuti alcuni incidenti. Nel pomeriggio un gruppo di fascisti veniva a diverbio in Corso Porta Romana con dei tramvieri. Uno di questi è stato percosso ed è rimato ferito.

Altre colluttazioni si ebbero in piazza del Duomo tra tramvieri e fascisti. Un tramviere ed un fascista rimasero feriti da percosse. In seguito a ciò i tramvieri sospesero il lavoro. Stamane i tramvieri hanno ripreso regolarmente il servizio e la città è tranquilla.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La commissione degli Esteri e il Montenegro

Roma, 21

Il presidente del Comitato Profughi montenegrini, sig. Vladimiro Popovich, avvocato, che fu sindaco di Cettigne, ha fatto delle dichiarazioni in occasione della discussione avvenuta in seno alla commissione parlamentare degli affari esteri sulla questione montenegrina. Egli ha fatto notare che i profughi montenegrini sono profondamente riconoscenti per il nobile interessamento che dimostra il parlamento italiano verso lo sventurato Montenegro.

Certi giornali di Roma — egli dice — hanno riferito che Francia ed Inghilterra avrebbero cessato definitivamente le relazioni diplomatiche col Montenegro. Questo è esatto per quanto riguarda la Francia. Il caso dell'Inghilterra invece non è identico. Il ministro britannico, accreditato presso il governo montenegrino, sir George Graham, fu nominato ambasciatore a Bruxelles nell'agosto scorso, continuando però a coprire la precedente carica fino al momento in cui partì da Parigi per andare ad occupare il suo nuovo posto. Su richiesta presentata al parlamento britannico dagli amici del Montenegro, il governo inglese dichiarò che non avrebbe nominato un nuovo ministro presso il governo montenegrino fino a quando la questione del Montenegro non fosse definitivamente risolta.

Questa specie di sospensiva non significa dunque la rottura delle relazioni diplomatiche. Il governo inglese non ha riconosciuto l'annessione del Montenegro alla Serbia neanche dopo le elezioni del 28 novembre scorso per la Costituente di Belgrado. Di più noi siamo informati dai nostri amici parlamentari inglesi che l'Inghilterra non potrà nè vorrà riconoscere tale annessione.

Nelle prime ore del 20 Febbraio, cessava di vivere

William Stores Hulton

La moglie Costanza Mazini, le figlie Gioconda, Teresa col consorte Lord Berwik, il cognato Cav. Uff. Luigi Villari, ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Si prega di non mandare fiori; serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del 22 corr. alla Chiesa anglicana a San Vio.

Venezia, (Ss. Giovanni e Paolo).

Il figlio Ugo ed i parenti tutti, profondamente commossi per le dimostrazioni di cordoglio ricevute per la morte della Signora

Giuseppina Giunta ved. Pantaleo

sentitamente ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore.

Venezia 21 Febbraio 1921.

Il **Consiglio di Amministrazione del Cantiere Navale SVAN** ha il dolore di partecipare la repentina morte del proprio Consigliere d'Amministrazione

Avv. Adolfo Buriassi

avvenuta nelle prime ore del 21 corrente.

Venezia, 21 Febbraio 1921.

Nell'ora seconda del 21 febbraio improvvisamente spegnevasi il

Cav. Eugenio Varisco fu Michelangelo

Angosciati ne danno partecipazione la moglie Nella Toffoletti, la sorella Teresa, i figliastri Maria e Gino Bassi ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 alle 9.30 nella Chiesa di S. Maria del Giglio.

Serve la presente di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno assistere ai funerali.

Venezia, 21 Febbraio 1921.

Sempre Asburgo

Zurigo, febbraio

Non passa settimana senza che appaia in qualche organo principale della Svizzera un articolo sulla ristaurazione degli Absburgo in Austria-Ungheria. Talvolta sono dei commenti che fanno prevedere questa restaurazione non solo come possibile, ma come non lontana. E' naturalmente segue a breve distanza qualche pubblicazione in senso contrario. L'ultima manifestazione in proposito è stata la pubblicazione nella *Neue Zürcher Zeitung* del 18 corr. di un articolo redatto da un corrispondente czeco-slovacco. In essi si afferma che i Circoli i quali considerano la questione della restaurazione monarchica in Austria-Ungheria come tuttora aperta hanno l'impressione che attualmente il loro problema attraversa una delle fasi più interessanti se non la più decisiva. In realtà gli Absburgo hanno dato molto da parlare in questi ultimi tempi, ciò che può far nascere in questi circoli l'impressione che la loro partita non sia del tutto perduta. Gl'intrighi absburghesi sono stati messi in rilievo particolarmente dalla stampa socialista, la quale a quanto pare dispone di un ottimo servizio di spionaggio. I circoli che fanno corona all'ex imperatore Carlo affermano che essi poggiano le loro speranze essenzialmente sullo sviluppo naturale degli avvenimenti e non sugli intrighi. Però è evidente che essi non vogliono tralasciare dal favorire in un modo o nell'altro questo sviluppo. I punti principali di accordo sono Budapest, Vienna e forse anche Monaco. Le maggiori speranze riposano sulla federazione danubiana.

Da Budapest si annuncia un nuovo raggruppamento importante dei partiti politici. Il Presidente del Ministero Teleki, sostiene il punto di vista che la questione del Re sia da eliminare per il momento dall'ordine del giorno. Nell'ultima seduta del partito del Governo, il gruppo degli avversari della restaurazione absburghese vi ebbe la maggioranza, e vi fece prevalere una decisione in favore della immediata soluzione di detta questione. Allora il conte Teleki (con 37 altri deputati) annunciò che usciva dal partito del Governo, ma resta sempre alla testa del Ministero e cerca di costituire una maggioranza riunendo in un blocco tutti i gruppi della opposizione legittimista, chiamati carlisti, come Haller, Smreczany, Andrassy ed i gruppi dissidenti. Non capita di frequente di vedere un presidente di ministero uscire dal partito governamentale e restare pur sempre in funzione. In quella seduta il conte Teleki, confermò che l'ex imperatore Carlo aveva mandato una lettera al primate, o principe della Chiesa, Czernoch, nella quale cercava di sondare il terreno in merito al suo ritorno a Budapest. Carlo comunicava che i suoi amici in Francia ed in Inghilterra, avevano avuto l'impressione che l'orientamento gli era favorevole, e che al suo ritorno non verrebbero frapposti ostacoli così grandi come prima. Czernoch aveva dichiarato che egli non deporrebbe la corona reale su altro capo all'infuori del Re Carlo, al quale aveva giurato fedeltà, ed egli voleva seguire questo suo atteggiamento anche se venisse deposto, e se si trovasse un altro Vescovo più arrendevole disposto ad incoronare un altro Re.

Il duello oratorio fra il dott. Gratz ed il dott. Benes, dimostra la passione con la quale in Ungheria si segue la questione del Re. Il dott. Benes parte dalla decisione presa dal Consiglio degli Ambasciatori il 2 febbraio 1920, con la quale si affermava, che pur non essendo intenzione degli Alleati di immischiarsi nelle questioni interne dell'Ungheria, essi non avrebbero mai potuto tollerare una restaurazione degli Absburgo, la quale sarebbe in contrasto colle massime fondamentali del trattato di pace. Il dott. Benes trasse da questa dichiarazione la conclusione logica che il ritorno di un'Absburgo sul trono ungherese, verrebbe considerato come un *casus belli*. Padre Hlinka, capo degli slovacchi che gli ungheresi hanno sempre considerato come czecofobo e come ungarofilo, pronunciò un discorso nel quale dichiarò che l'affermazione del dott. Benes era ancora troppo mite e conciliante. Questa affermazione sollevò in tutta l'Ungheria una polemica violentissima e che dà un'idea della passione degli ungheresi per la Monarchia. Il dott. Gratz, ministro degli affari esteri dell'Ungheria, si fece interprete di questi sentimenti nazionali, e criticò violentemente il discorso Benes, sollevando una viva soddisfazione a Budapest, che però non fu di lunga durata. Erano appena trascorsi due giorni quando il Commissario inglese presentò una dichiarazione nel senso che dopo le sue ultime conferenze con Lloyd George, Leygues ed il conte Sforza, era stato fissato il punto di vista unanime dell'Intesa, intorno alla questione di un ritorno degli Absburgo sul trono ungherese, nel senso che questa restaurazione non sarebbe mai stata tollerata. La questione non veniva considerata come un problema di politica interna ungherese, ma bensì come un problema della massima importanza di politica estera. Per il rimanente l'Intesa si disinteressa alle questioni magiare, e accetterebbe l'istituzione di una democrazia, se questa dovesse condurre ad un consolidamento della situazione.

Nei paesi vicini all'Ungheria si sostiene il seguente punto di vista. Non si fa opposizione a ripristino della monarchia: essa è una questione ungherese interna. Diversa è la situazione riguardo agli Absburgo, che non sono soltanto una dinastia, ma costituiscono anche un programma politico. Se oggi gli Absburgo trovano in Ungheria da parte dei nazionalisti appoggio considerevole, questo fatto è la miglior prova che non si tratta soltanto della persona di Giuseppe o di Carlo Absburgo, ma bensì dell'idea di rovesciare ad ogni costo i trattati di pace e di ridare alla corona di S. Stefano il suo vecchio splendore. Gli Absburgo diventerebbero coi loro intrighi, un fattore di permanente agitazione nell'Europa, perchè non rinuncerebbero mai ai loro piani imperialisti. E' assolutamente da escludersi l'esistenza di qualsiasi corrente in favore degli Absburgo nei paesi della Piccola Intesa. L'ex imperatore Carlo, può contare tutt'al più sull'appoggio dei vecchi generali imperiali e regi, di cui almeno 222, ricevono la loro pensione della Ceco-Slovacchia. Si tratta soltanto di conduttori di eserciti mediocri e senza seguito. L'autore rileva gli inconvenienti che la campagna propagandista a favore degli Absburgo può avere per la Svizzera, dopo che l'ex imperatore si è impegnato con la sua parola di onore, di astenersi da qualsiasi intrigo per la restaurazione.

E la discussione continua. I socialisti avevano annunciato che il loro capo, on. Grimm, avrebbe presentato, durante questa ultima sessione delle Camere Federali, una interpellanza al Consiglio Federale circa gl'intrighi e le manovre ordite dall'ex imperatore Carlo e dalla sua Corte su territorio svizzero. La sessione delle Camere Federali è terminata, ma l'on. Grimm restò muto come un pesce. E dove mai è andato a finire quel ricco materiale di documenti che aveva preparato e che doveva risultare schiacciante per la propaganda absburghese fatta su territorio svizzero? Questo silenzio è stato incomprensibile e ha suscitato non poca sorpresa. Che i socialisti si siano accorti di aver avuto nel loro materiale molta zavorra? E' possibile

EMILIO COLOMBI.

Ancora intorno al principe Sisto di Borbone

Parigi, 21

Al suo arrivo a Parigi il conte Sforza è stato intervistato. Le voci corse sul principe Sisto e l'intervista pubblicata dal «Journal» è sembrata al giornalista un argomento sul quale il conte Sforza avrebbe potuto essere meno riservato. Ad una domanda rivoltagli circa il principe Sisto, il conte Sforza ha detto:

Veramente non vi è in Italia una questione del principe Sisto. Potrebbe d'altronde esservene una, ma ciò riguarda gli altri. In ferrovia mi sono assai divertito leggendo la sua intervista in cui assicura che non è un avversario dell'Italia. Questo uomo si inganna stranamente su sè stesso.

Ecco come stanno semplicemente le cose: Egli ha fatto scrivere sull'Italia un cumulo di cose innominabili ed ignobili. Egli ha l'abitudine di venire in Italia; noi gli abbiamo chiuso le porte con un decreto di espulsione; ciò ci ha permesso di respingere il suo libro senza occuparcene maggiormente. Egli ci ha ricordato in questo stesso libro la frase sprezzante di Clemenceau al co. Czernin: «Egli ha mentito». Un giornale italiano ha giustamente rilevato che il principe Sisto non ha voluto uscire dalle tradizioni austriache.

Per conto nostro ci domandiamo se non siano perfettamente inutili e magari indecorosi per il nostro paese, questi strascichi nei riguardi di un individuo, appunto, che si mantiene così ligio alle tradizioni austriache. — (N. d. R.).

Teatri e Concerti

Il concerto del pianista Backhaus per la Società Veneziana del Quartetto

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il 7.o Concerto Sociale della Società Veneziana del Quartetto. Il pianista Wilhelm Backhaus ch'è uno dei più illustri e dei più ammirati in Europa eseguirà il programma già da noi pubblicato l'altro ieri.

FENICE. — Domenica di giorno con «Geisha», di sera con «Madame di Thèbes» due esauriti, i soliti applausi, i consueti bis, le più vive accoglienze alla Lidelba, alla Domar, all'Orsini, all'Orefice, ecc. Iersera con ottimo successo venne ripresa «Santarellina» che nella Lidelba trovò una piacevolissima interprete. Stasera, come avevamo preannunziato, si darà la inesauribile «Bella Elena» di Offendach.

GOLDONI. — Amedeo Chiantoni è stato domenica calorosamente applaudito nella replica di «Re Lear» e in quella di «Mister Wu»; due interpretazioni diverse di atteggiamento ed egualmente vigorose. Iersera invece fu molto applaudito nei «Fuochi di San Giovanni» la sign. Alfonsina Pieri, squisita ed efficace interprete piena di drammatica umanità.

Stasera «Re Lear».

Giovedì sera recita in onore di Alfonsina Pieri. Si darà «La Raffica» di Bernstein.

MALIBRAN. — Questa sera avrà luogo, come abbiamo annunziato, la prima rappresentazione di «Mignon» con Ninì Bagnasco, la sig. di Livia, il tenore Govoni ed il basso Righetti, direttore il maestro Zuccani.

ROSSINI. — Agisce da sabato a questo teatro una compagnia di varietà che ha parecchi buoni numeri di attrazione. Domenica gli spettacoli diurni e serali attrassero folle compatte. Stasera spettacolo con parecchie novità.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.
Fenice. — Ore 20.45: «La bella Elena».
Goldoni. — Ore 20.45: «Re Lear».
Malibran. — Ore 20.45: «Mignon».
Rossini. — Ore 21: Prof. Rolp di Nor.
CINEMATOGRAFI.
Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.
CONCERTI.
Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Venezia, città di antiquari...

A Venezia, emporio di bellezze artistiche, il commercio delle antichità vere o fabbricate è stato sempre florido e redditizio anche nei tempi dell'anteguerra.

Dopo la stasi causata dal periodo bellico esso ha avuto un rifiorire inatteso e poi un crescendo continuato nei due anni seguiti all'armistizio fino a divenire, non diremo impressionante, ma certo preoccupante negli ultimi tempi. Giacchè si vede quotidianamente emigrare oltre i mari e oltre l'oceano una parte notevole, giacchè la più importante è custodita e salvaguardata da leggi contro l'esportazione, del nostro patrimonio artistico. Naturalmente questo florido genere di commercio occupa un piccolo esercito di mercanti che gli si affaccenda d'intorno, e dà da vivere a molti che lavorano a moltiplicare le imitazioni e le contraffazioni.

Tutti antiquari!

I grossi mercanti, quelli che fanno le cose in grande, esportando direttamente da qui ai vasti empori di America, hanno carichi i loro depositi di svariatissima merce che aspetta le spedizioni; vi è poi un nugolo di amatori intermediari e curiosi, che si dedica al commercio spicciolo e batte le gallerie, gli *ateliers*, sale nelle case private, frequenta le aste, compra oggi per rivendere domani con qualche guadagno.

Anche questo delle antichità, come ogni commercio che si rispetti, ha i suoi segugi che subodorano e scovano la preda, il reclamista che ne esalta il pregio, l'intermediario che combina l'affare.

Le piccole sale discrete di qualche caffè del centro a certe ore del giorno sono il *rendez-vous* di questa classe di persone che campa più o meno lautamente: là si gettano parole per piazzare il tale o tal'altro oggetto, si sussurrano pareri, si danno consigli, si scambiano offerte, si discute sugli alti e bassi del mercato... si dicono spropositi di storia e d'arte senza pietà alcuna. E' qui che si fila la rete del piccolo traffico interno: la guerra sovvertitrice ha innalzato e abbassato fortune, e molta buona roba passa o è passata dalle case avite a decorare quelle della gente nuova, tanto avida di lustro esteriore.

Ma il grande e più redditizio commercio è sempre quello dell'esportazione, che si dirige specialmente verso l'America in gran parte e il resto verso l'Inghilterra.

Causa del fenomeno: i cambi: i paesi di alta valuta attirano a sè fatalmente tutta questa congerie di oggetti di ornamento e di lusso perchè la merce va colà dove, data la grande richiesta, si può vendere con vantaggio.

Le esportazioni in America

E' noto che a Venezia esiste presso la direzione delle Gallerie un Ufficio di esportazione di oggetti d'arte antica, attraverso le cui *forche caudine* tutto deve passare prima di ottenere il nulla osta per superare le frontiere. Là si giudica e si stima e sul prezzo l'esportatore deve pagare all'Erario una percentuale. Fino al Giugno dell'anno scorso essa era minima, poi con la legge 15 giugno 1920, sollecitata da autorevoli cultori e amatori del patrimonio artistico italiano — si sa della campagna condotta alacremente a questo proposito da Ugo Ojetti, per limitare quanto era nel possibile l'esportazione —, è stata elevata fortemente e fissata a un per cento che va dal dodici per oggetti del valore di 5000 lire fino al quaranta per oggetti che superano le 75.000 lire.

Ma non è da credere che il provvedimento abbia spaventato i nostri esportatori, tutt'altro. E ciò è un indice dei lauti guadagni che il più delle volte coronano la loro attività.

A Venezia si è notato anzi, dopo l'andata in vigore del decreto un sensibile e preoccupante aumento nell'emigrazione artistica. E, fenomeno che sorprende, specialmente nella stagione invernale, che a Venezia, spoglia di forestieri, è considerata come la stagione *morta*, l'aumento è stato formidabile. Ad esempio nel passato dicembre si è esportato per un valore di quasi mezzo milione di lire (497.840) di oggetti d'arte contro 142.305 del mese di luglio.

Causa di questo è senza dubbio la più frequente partenza, proprio nell'inverno, di bastimenti vuoti per l'America, che accettano spedizioni in blocco e a noli più convenienti per trasbordarli ai grandi empori d'oltre oceano.

Complessivamente da che l'aumento della tassa è stato introdotto e cioè dal giugno 920 a tutto il 15 corrente, si sono fatte ben duecentosessantasei spedizioni all'estero per lire 1.894.675 e sulle quali l'Ufficio di esportazione ha riscosso la tassa di lire 247.208, cifra per l'Erario non indifferente.

Il poco che si salva

Il genere di merce esportata si può largamente così suddividere: pochi i quadri e le tele; in misura superiore ma non grande gli arazzi e i merletti; la percentuale maggiore è data dai mobili (a vere cataste di tutte le epoche e di tutti gli stili) e statue e marmi decorativi, vasche e fontane.

Naturalmente le esportate non sono tutte antichità veramente *antiche*, poichè si sa che anche a Venezia fiorisce tutta una industria di imitazione, dalle tele ai marmi ornamentali, dai mobili ai ferri battuti, tuttavia un tale esodo è impressionante specialmente per quel che riguarda i mobili antichi, di cui si svuotano interamente le nostre case migliori.

L'Ufficio di esportazione fa come può e quanto può per limitare il fenomeno preoccupante, accrescendo convenientemente i valori denunziati, perchè la tassa più forte dissuada l'esportatore a far emigrare la merce; inoltre cerca di difendere le ragioni del patrimonio artistico con qualche acquisto che si fa a prezzi di denuncia, tenuti spesso bassi dai denunzianti stessi, perchè la percentuale in qualche modo li spaventa. Così da ultimo si è acquistato a prezzo convenientissimo un magnifico arazzo per la Ca' d'Oro. Ma gli acquisti possono esser solo di oggetti che convengano a gallerie e musei pubblici, e, per quanto la Direzione abbia ottenuto di poter depositare, specialmente quanto interessa l'arte industriale, al Museo Correr, non sempre si possono fermare e acquistare oggetti di notevole valore artistico o perchè troppo cari o ingombranti. Inoltre non sempre il S. S. delle Belle Arti è propenso a permettere le spese che gli sono consigliate.

Molto di più si potrebbe fare se il ricavato della tassa di esportazione fosse interamente fissato per legge a spese di acquisti. Così con le duecento mila e più lire incassate dall'Ufficio di Venezia si sarebbero potuti fare notevoli acquisti mentre sinora il Ministero non ha permesso di spenderne che una trentina.

Ma consentirà l'Erario, per proteggere il nostro patrimonio artistico da una spogliazione incessante, a rinunziare al beneficio di una tassa così redditizia?

Gli studenti e l'alto prezzo dei libri

Roma, 21.

A proposito della agitazione degli studenti per l'eccessivo prezzo dei libri, i giornali pubblicano una lettera della Associazione Editoriale Libraria Italiana in cui è rilevato che i prezzi della carta hanno subito un aumento del mille per cento, la mano d'opera seicento per cento, le tariffe postali millecinquecento per cento. Il prezzo dei libri è stato aumentato regolarmente del cento per cento per giungere ad un massimo del trecento per cento. La lettera dice inoltre che, se il governo non interverrà nel mercato della carta, il prezzo dei libri raggiungerà un aumento del cinquecento per cento e del mille per cento.

La lettera annuncia infine che domani martedì saranno convocati in Roma i principali editori italiani per prendere decisioni in proposito.

In seguito agli incidenti di questi giorni, provocati dagli studenti per il prezzo dei libri, il rettore dell'università ha deliberato oggi la chiusura dell'Ateneo fino a nuovo ordine.

Il berretto delle guardie di Bolzano..

Bolzano, 21

Giovedì mattina 17 scorso si è avuta la piacevole sorpresa di non veder più le guardie municipali col caratteristico berretto di austriaca ed antipatica memoria che pretendeva eternare il ricordo della defunta monarchia absburghese. Il nuovo copricapo, che nel colore armonizza con la vecchia divisa, nella forma è molto simile a quello della guardia regia, con davanti una placchetta di smalto portante lo stemma di Bolzano. Esso però ha anche una certa somiglianza coi «berretti da cuoco» alla germanica, cosicchè tanto gli italiani che i tedeschi vi trovano motivo di soddisfazione.

Orlando parla dell'America del Sud per invito della "Lega Italiana,,

Roma, 21

Accogliendo l'invito della *Lega Italiana* per la tutela degli interessi nazionali ieri l'on. V. E. Orlando ha tenuto una conferenza sul tema: *Gli italiani e l'America del Sud*. Alla conferenza è intervenuto S. M. il Re che al suo entrare nel teatro è stato accolto da una prolungata ovazione.

L'on. Orlando, accolto da applausi, dopo aver accennato alle sue impressioni di viaggio ha illustrato le bellezze della baia di Rio de Janeiro rievocando la commozione che ogni italiano prova nel recarsi nel Sud America dove vivono tanti connazionali. L'on. Orlando ha detto che nessuna parola può descrivere questo sentimento. L'italiano si trova nell'America latina in un ambiente come si potrebbe trovare in una delle nostre grandi città, ma le accoglienze che vi dicevo sono di gran lunga più affettuose e sentite, poichè la distanza non affievolisce, anzi esalta l'amore di patria.

L'on. Orlando vorrebbe che a tutti i denigratori della patria si desse un biglietto per recarsi in America per poter colà imparare ed amare l'Italia. Il prodigio della italianità nel Sud America si ripete ad ogni passo per cui l'italiano che ha visitato quei luoghi non può ricordarli che con grande commozione.

L'oratore parla quindi del grado di rispettabilità che l'italiano si è conquistato tanto da essere considerato un crescere insuperabile di prosperità. Non è quindi orgoglio nazionalistico ripetere i giudizi di eminenti brasiliani i quali arrivano ad affermare che l'avvenire del loro paese è connesso al lavoro dell'italiano.

Ricorda poscia l'attività che i nostri connazionali svolgono in ogni campo in quello delle professioni e dei mestieri come in quelli delle industrie e del commercio. Secondo l'oratore l'opera più grandiosa compiuta dagli italiani del Sud America è quella della colonizzazione agricola per cui le *fazendas* di San Paulo debbono la loro ricchezza al colono italiano che con la sua iniziativa ridusse quelle terre selvaggie così fertili e produttive. Questo è stato non solo lavoro di braccia, ma lavoro di intelligenza, di fede, di coraggio italiano.

L'on. Orlando, attentamente ascoltato, si sofferma poscia ad esaminare la importante parte che ha avuto il sangue italiano nella formazione delle varie nazionalità del Sud America citando dati statistici, afferma che nel popolo argentino il sangue italiano rappresenta una media del 65 per cento e nel Brasile oltre il 50 per cento.

Il conferenziere passa ad illustrare il grande amore dei nostri connazionali per la madre patria, e dice come essi siano gelosi custodi delle tradizioni, degli usi e sopratutto della lingua italiana. Accennando al benessere economico della nostra colonia, cita cifre rilevanti che gli italiani pagano nella imposta fondiaria. Parla delle fiorenti opere di soccorso degli italiani i cui ospedali eccolgono non soltanto italiani, ma qualunque ha bisogno di cure e di assistenza.

Dopo avere accennato alla grandissima considerazione che in America si ha dei cultori del diritto italiano, il conferenziere passa a trattare dei rapporti commerciali rilevando che non ostante la numerosissima nostra colonia l'Italia occupa soltanto il quinto posto di fronte le altre nazioni. Deplora che in Italia non si tenga conto dell'importanza di quei mercati, importanza che viceversa è stata ben contesa dalle altre nazioni. L'Inghilterra e la stessa Germania lavorano per accaparrarsi quei mercati, mentre l'Italia è assente e va perdendo quella posizione che aveva nell'anteguerra. Questa spaventosa discesa dipende esclusivamente dalle nostre mancate spedizioni, poichè tutti affermano di preferire le marche italiane a quelle delle altre nazioni.

Di fronte al prodigio della sua emigrazione, l'Italia ha il torto non di aver fatto una cattiva politica, ma di non averne fatta alcuna. L'oratore lamenta la mancanza di mezzi di comunicazione e dice che l'Italia non spende un soldo per le comunicazioni transoceaniche. Per quanto si riferisce alle comunicazioni telegrafiche rileva che tutti i cavi sottomarini sono in possesso di società straniere, verso le quali si innalzano gravissimi lamenti per il disservizio che più o meno meditatamente si fa nei riguardi degli interessi italiani. Gli italiani dell'America del Sud sono convinti che una delle ragioni della nostra inferiorità nella lotta economica, è dovuta alla inferiorità di linee telegrafiche col continente. I nostri fratelli vogliono il cavo diretto. Essi non domandano nulla al Governo d'Italia, non vogliono danari, ma si accontentano che si concedano loro delle agevolazioni. Alla spesa penseranno essi.

A questo punto l'on. Orlando legge un telegramma pervenutogli ieri da Buenos Ayres dall'ing. Carosi, il quale gli annuncia che è in via di costituzione da parte della società italiana la posa di un cavo diretto con l'Italia. La lettura del telegramma è accolta da vivi applausi. L'on. Orlando si rivolge al ministro Pasqualino Vassallo esprimendo la fiducia che egli vorrà incoraggiare tale iniziativa. Il Ministro delle Poste fa segni di assentimento col capo. L'oratore vorrebbe anche che si iniziasse lo scambio dei pacchi postali fra l'Italia ed il Sud America. Termina dicendo che abbiamo colà forze inestimabili, ma manca la coordinazione per farle agire. Conclude dicendo che i nostri connazionali saranno riconoscenti nell'apprendere che oggi si è tenuta in Roma questa riunione nella quale si è parlato di essi e l'augusta presenza del Re sarà ritenuta felice auspicio, anzi l'inizio di questa opera di rinascita e di collegamento fra gli italiani del Sud America e l'Italia.

L'oratore è vivamente acclamato. Il Re lascia il teatro fra una imponente ovazione e fra gli applausi e le grida di viva il Re, viva l'Italia.

La morte dell'onorevole Ruffoni

Ferrara, 21

Ieri alle 2, dopo parecchi mesi di penosa malattia è morto confortato dalla presenza di tutti i suoi cari, l'n. Guglielmo Ruffoni, una delle figure più significative e rappresentative della nostra città.

Rappresentò al Parlamento la democrazia ferrarese ed occupò la carica di Sindaco e di Presidente della Deputazione provinciale di Ferrara.

Fu insegnante di diritto costituzionale alla nostra Università e quindi si era dato alla vita forense durante la quale pronunciò memorabili arringhe perchè Guglielmo Ruffoni era un valente oratore e scrittore.

I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio, la cittadinanza gli prepara solenni onoranze.

LIBRI NUOVI

L'Italia vittoriosa

Di un piccolo ma utile libro si è fatta recentemente editrice la «Banca Italiana di Sconto» per incoraggiare e «secondare le più alte manifestazioni di nostra gente nei più remoti angoli della terra.. e per far conoscere i trionfi conseguiti nei vari paesi e le speranze che è lecito concepire, in quanto costituiscono motivo di orgoglio per la patria, incentivo a ognor più vigorosi propositi, augurio a trionfi sempre più splendidi nelle feconde gare del lavoro». Così scrive nella Prefazione l'autore, Giovanni Bonacci, il quale, trattando ampiamente, in questo primo volume della collana [illegible] paese di tutte le possibilità dell'avvenire, come lo [illegible] cedari, ivi ambasciatore d'Italia [illegible] fonde, [illegible] stioni economiche e commerciali più importanti per documentare «la superiorità dell'opera [illegible] italiani ai confronto di ogni altro popolo». Dei ventotto capitoli — qua e là anche nitidamente illustrati — meritano di essere ricordati il secondo sulla superiorità della espansione italiana proclamata da Brasiliani e da Anglosassoni il quarto sulla febbre gialla, il più grande nemico del Brasile, che nella seconda metà del secolo XIX tanta trepidazione ha destato in tutto il mondo per la mortalità che causava specialmente nei due porti di Rio de Janeiro e Santos, — il decimoterzo su San Paolo, focolare del Nuovo Brasile, — il decimosettimo intorno agli Italiani nella società brasiliana, — il ventesimoterzo su Clemenceau e la democrazia brasiliana e particolarmente l'ultimo «I metodi e l'ora di agire», nel quale, come conclusione, leggiamo queste parole del presidente della Commissione Italiana dei lavoratori della terra: essere, cioè, l'emigrazione agricola italiana al Sud Brasile «accettabile e consigliabile a vantaggio del proletariato, dell'economia nazionale italiana, per gli interessi più generali della collettività umana, il miglioramento della razza, l'espansione pacifica del lavoro e della civiltà che è aspirazione comune a tutti i buoni».

Passeggiate Geografiche

Come si insegna e come si impara la geografia nelle scuole secondarie del nostro paese? Domanda melanconica, cui spetta, purtroppo, una risposta più melanconica ancora e che fu data, d'altra parte più volte dagli stessi professori della materia, coi voti degli innumerevoli congressi magistrali, da tutti i Ministri della Istruzione, i quali conoscono le tristi sorti della povera e nuda Cenerentola tra le materie di insegnamento delle scuole medie italiane! Tentò il rimedio un pedagogista, l'on. Credaro, quando salì alla Minerva, inventando il Liceo Moderno e rovinando l'Antico; ma le cose non mutarono punto, perchè i professori sono i medesimi, e quando essi — come ad esempio nel ginnasio superiore — hanno sulle spalle l'italiano, il latino, il greco, la storia e la geografia, finiscono, anche senza colpa, per sacrificare di solito quest'ultimo insegnamento che, avendo carattere più scientifico che letterario, potrebbe essere proficuamente affidato ad un unico maestro tra i più provetti nella materia, per tutto il corso ginnasiale. E questo sarebbe il primo passo di una riforma semplice e spiccia! Intanto, nell'attesa, siamo grati a quei valentuomini, che coi loro libri tentano di supplire all'inerzia di coloro che dovrebbero agire, e diamo le dovute lodi al prof. Giotto Danielli, il quale in questi giorni, coi tipi della benemerita Società Anonima Editrice Fiorentina della «Voce» ha pubblicato pei giovani che vanno a scuola, e non soltanto per essi, un ricco volume illustrato dal titolo «Passeggiate Geografiche». Si sappia anzitutto che l'operetta non è delle tante antologie, le quali fioriscono ogni anno con intenti esclusivamente commerciali, ma opera tutta originale dell'autore, che ha viaggiato molto, osservando prima coll'occhio della scienza ed annotando poi con mano adorna ed esperta, sia che egli ci guidi ad ammirare i paesaggi delle regioni Eritree, o gli altipiani del Tibet, o le genti e i costumi dell'Uganda. Il volume — come leggesi nella prefazione — non è stato scritto secondo un piano prestabilito e meditato ma è costituito in parte da alcuni articoli (del Bollettino del Club Alpino Italiano, dell'Emporium, ecc.) riveduti e rifusi e da altre pagine finora inedite: — di facile lettura, trasfonde, senza fatica, quello spirito geografico «per merito del quale il viaggiare, come il leggere resoconti di viaggi altrui, riesce più istruttivo e comprensivo»: educativo infine, perchè incita il lettore alla osservazione come maestra della vita. E potessimo noi — come si augura saggiamente il Danielli — togliere i nostri figli dal chiuso delle case e della città, e spingerli all'aria aperta e sana, specialmente dei monti: avvezzarli, girando, a non muover soltanto le gambe, ma ad aprire bene gli occhi e la mente.

Ora di gloria

Edvige Salvi, ben nota autrice di romanzi e novelle educative, ci presenta oggi, coi tipi della casa Paravia di Torino, un bel volume, nel quale ognuno di noi rivive le speranze, le trepidazioni, le ansie angosciose, i dolori, la gloria della nostra grande guerra. Sopratutto e prima di tutto la nostra gloria, perchè in ogni pagina palpita, occulta o palese, quella virtù che ci ha condotti a redimerci da ogni onta e ci ha concesso l'ebrezza della più gloriosa vittoria. La trama del libro è semplice e gentile: umili anime e nobili spiriti affratellati in un'intima comunione di fede, pazienti pertinacie, sublimi sacrifici che si accoppiano a dolci sogni, a timide speranze di ingenue giovinezze: tutto ciò soffuso da quell'amore e da quel dolore che sanno tramutarsi in feconde forze di bene. Auguriamo che questo nuovo libro di Edvige Salvi abbia larga diffusione nelle nostre scuole, perchè le crescenti generazioni possano attingere nel racconto di giorni tanto gloriosi la fede di noi stessi e del nostro avvenire. Nella torbida era che passa anche la memoria di ciò che fu, è e sarà nostra fulgidissima gloria sembra affievolirsi, attenuarsi: rievochiamo, adunque, con commosso fervore le virtù nostre di ieri, affinchè esse ci guidino e ci ispirino nelle vie del domani!

Giullari di Dio

Noi siamo i Giullari di Dio — *nos sumus joculatores Domini* — disse di sè e dei suoi compagni San Francesco, dopo che ebbe composto quel «Cantico delle Creature» sull'autenticità del quale a lungo battagliarono i critici. Col titolo appunto «Giullari di Dio» la benemerita Società Editrice Vita e Pensiero di Milano ha recentemente pubblicato un elegante libretto di canti del più alto e profondo misticismo per le anime che ne sentono il bisogno, brevemente annotati da Alfredo Mori. Di San Francesco, di Fra Jacopone, del Beato Ugo Panziera, del Bianca Da Siena, noi leggiamo qui dentro ben trentaquattro componimenti, ristampati con cura nella lezione più attendibile e, come si disse, accompagnati non da un commento vero e proprio, ma da opportune postille che valgano a schiarire qua e là il senso del testo. Alcuni cenni letterari e biografici premessi ad ogni singolo autore e una succosa prefazione esplicativa fanno di questo volumetto un utile «manuale» per la cultura dell'anima, non per l'erudizione della mente, che per questo meriterebbe di essere largamente diffuso.

I. z.

Cronaca Cittadina

Il tramonto degli dei

Non parliamo degli dei dell'olimpo socialista: a farli ruzzolare ci pensano seriamente i comunisti veneziani: non alludiamo al tramonto di quei signori organizzatori che l'*Ordine Nuovo* di Torino chiama con disprezzo *i funzionari e gli stipendiati* del socialismo veneziano; fissiamo invece la nostra mente sul precipitoso sparire dalla scena in cui l'aveva-no innalzato del prof. Teodorico Teti venuto da alcuni anni dall'Abruzzo forte e gentile a spezzare il pane del sapere ai marmocchi delle lagune.

Or non sono cinque mesi ai Teti i dipendenti comunali, dal vigile al Capo ufficio, dal maestro al direttore, dal suonatore di flicorno al professore di contrabasso offrivano — attestato di perenne riconoscenza — una medaglia d'oro che doveva ricordare i servigi recati alla loro classe dalla tenace propaganda dell'ottimo e bollente professore: in questo quasi primaverile Febbraio i medesimi lo detronizzavano e con tanti saluti lo mandavano a quel paese.

Perchè tanta ingratitudine? Il prof. Teti s'era montato un po' la testa: grazie ai non pochi vantaggi economici ottenuti dai dipendenti comunali sotto l'impulso delle sue direttive e convinto di poter fare a *proprio libito* e licito, in seno alla associazione di cui era presidente, aveva cominciato a bolscevizzare non sappiamo se coll'intenzione di portare i dipendenti comunali a una repubblica dei consigli che dovesse imporsi alla Giunta Comunale alla cui esautorazione si mirava anche per ragioni politiche.

E' risaputo che la politica è una cattiva consigliera: il sapore politico dell'ultima agitazione inscenata dal prof. Teti ha prodotto il fenomeno di un presidente e di un consiglio direttivo dichiarati decaduti da un'assemblea già loro devota e pregati senza tanti complimenti di far subito fagotto. Un vero colpo di Stato alla *Sud-Americana!*

Un antico proverbio latino dice: «*quieta non movere*». Il prof. Teti ha voluto movere la tranquillità dei *comunali* prima colla candidatura amministrativa poscia col *tiro* contro l'amministrazione civica e vi è andato di mezzo irreparabilmente.

*

Un altro tramonto mestissimo, infinitamente lacrimoso, è quello di un altro professore, il prof. Vachi l'ex ispiratore e *factotum* della «Camera dell'impiego privato», passata armi e bagagli nel campo della «Camera del Lavoro» e.... della profonda scissione. Il Vachi come Didone sulle rovine di Cartagine piange con disperazione sulle rovine della sua Camera dalla quale fuggono gli inquilini non fermati dalle commosse invocazioni e tanto meno da una lettera da lui messa in circolazione giorni sono. L'ex interventista bocciato dalla sezione socialista locale che non ha voluto ammetterlo tra i numi del sinedrio, riteneva che a Venezia si potesse degli impiegati privati far pasta da gnocchi rivolo-confusionari: si illudeva di trarli nell'orbita di agitazioni politiche inconsistenti invise perfino agli stessi socialisti veneziani e ha capitombolato. Povero e infelice Vachi nonchè matematico nonchè cittadino bolognese troppo presto sei scomparso dal cielo politico lagunare!

*

Prescindendo dalle persone del Teti e del Vachi, dai loro tramonti e dai tramonti dei manipolatori della Casa del popolo del Malcanton si impara che si comincia nelle categorie e nelle classi organizzate a voler agire di propria testa e a liberarsi dei pastori. Il gregge scappa di mano o signori!

Il pane con e senza muffa

A proposito dell'articolo «Farina guasta e sacrifici inutili» di Ugo Trevisanato, pubblicato domenica scorsa, articolo che ci ha procurato numerose lettere di plauso e di adesione, siamo informati d'altra parte che la farina da pane distribuita per l'alimentazione nello scorso dicembre, non poteva dirsi ammuffita, poichè essa conteneva soltanto il due o tre per cento di farina scadente. Ma la miscela ottenuta con tale percentuale non poteva ritenersi in via assoluta nè guasta nè dannosa alla salute.

Resta però il fatto che l'autorità comunale ha protestato energicamente e ha ottenuto che la farina scadente fosse equamente distribuita anche nei paesi della Provincia.

Dai primi di gennaio tale distribuzione è completamente cessata, e la farina in distribuzione non contiene elementi men che idonei alla confezionatura del pane. Siamo sicurati che la vigilanza da parte dei competenti uffici annonario e di igiene non si è mai allentata — nell'articolo del nostro valoroso collaboratore non era, del resto, questione di ciò — e quotidianamente vengono fatti sopraluoghi ed indagini da parte dei funzionari e degli agenti per verificare circa la salubrità degli alimenti, come risulta dai numerosi campioni che vengono continuamente prelevati, dagli esami chimici effettuati e dalle contravvenzioni elevate a carico di qualche esercente.

La cittadinanza può essere tranquillamente assicurata che gli organi preposti alla sua tutela, la esercitano in modo rigoroso e con piena garanzia di esecuzione delle norme in vigore in materia annonaria.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 20: Piroscafi a banchina n. 13; al largo 9; totale 22; partiti 2 — Stato atmosferico variabile — Giornata domenicale.

Piroscafi arrivati il giorno 20 febbraio: «Trasimeno» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Daniel Ernò» ital. da Pola con passeggeri — «Sarajevo» ital. da Riposto con merci — Arrivati ieri: «Alexandra» ingl. da Cardiff con carbone — «Ramfos» norv. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Galicia» ital. per Costantinopoli con merci — «Autium» ital. per Barry Road vuoto — «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci — «Sarajevo» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Bosniano» arrivato da Liverpool il giorno 18 febbraio: Da Liverpool: casse 23 macchine, casse 3 macchine, botti 1 ditali, balle 3 tessuti, casse 1 parti macchine, barili 30 grasso, botti 46 olio di palma, all'ordine. Raccomandato a Succ. N. Cavinato.

Pirosc. ingl. «Alexandra» arrivato da Cardiff il giorno 21 febbraio: Rinfusa tonn. 5000 carbone fossile. F.lli Ambrosi, Raccomandato a Bertoli e C.

Principi e ministri di passaggio diretti a Bukarest

Ieri è partito, dopo tre giorni di permanenza all'Hotel Danieli, il ministro rumeno dei culti e Belle Arti Ostavian Goga. Prima del suo soggiorno a Venezia, sempre accompagnato dalla sua gentile signora, il ministro rumeno ha fatto la traversata dell'Italia con tappe a Palermo, Napoli, Roma, Firenze, ecc.

Egli appartiene alle terre recentemente annesse alla Rumenia alla Transilvania, e tutta la sua vita fu appunto dedicata con grande ardore alla causa della sua terra natale. E' uno squisito poeta. La sua poesia, essenzialmente popolare e patriottica, gli valse una grande popolarità.

Prima della redenzione della sua terra fu varie volte imprigionato dall'Ungheria appunto per il suo alto fervore patriottico, magnificamente espresso nella sua produzione letteraria.

Il ministro Goga e la sua signora furono accompagnati ed ossequiati alla stazione da alcuni studenti romeni, che compiono i loro studi presso i regi istituti superiori di Venezia. Alla signora furono offerti fiori e cordiali applausi salutarono la partenza del treno.

Sull'Orient-Express, sul quale il ministro prese posto si trovava pure il principe Nicola, figlio di Re Ferdinando di Rumenia che si reca direttamente a Bukarest per assistere al matrimonio della sorella principessa Elisabetta col principe ereditario Giorgio di Grecia. La regale cerimonia avrà luogo il 27 febbraio prossimo.

Il principe Nicola proveniva da Londra ove sta compiendo i suoi studi.

Sullo stesso treno ha preso posto pure S. A. R. l'Infante Alfonso di Spagna, il quale, arrivato l'altro giorno da Milano, si è trattenuto qui fino a iermattina, alloggiando al «Danieli». Egli pure si reca a Bukarest per assistere alla cerimonia nuziale.

Le cinematografie istruttive

Giovedì 24 alle ore 9, 10.30, 14.30 si svolgeranno al Teatro Centrale le seguenti pellicole educative per gli alunni delle scuole e degli istituti pii.

«Come si istruiscono i ciechi - Il più bel lago d'Italia — Un reggimento eritreo a Roma — Scienza e devozione — La vita dei fiori — Pinocchio giocatore di calcio — L'asino che... vola».

Il medesimo programma verrà svolto per i giovanetti dei patronati del Sestiere di Dorsoduro nella sala teatrale a S. Basegio pure giovedì 24 alle ore 16 e 17.30.

Tanto al Teatro Centrale, quanto alla Sala Teatrale di S. Basegio, le cinematografie istruttive si svolgeranno ogni giovedì e più avanti ogni domenica.

Una nuova lapide ai caduti

Ci si comunica che si è costituito un Comitato per l'erezione di una lapide commemorante i Caduti già frequentatori del Caffè Vittoria.

Per la cordiale adesione del proprietario del locale e del proprietario del Caffè, la lapide verrà murata nella sala principale.

E' aperta sin d'ora la sottoscrizione per la lapide. Le offerte si ricevono presso il Caffè Vittoria, sede del comitato iniziatore, e nella Cartoleria Gobbato in Merceria S. Giuliano.

Banca Mutua Cooperativa "Impiegati Civili,,

Domenica scorsa, presieduta dall'avv. Costantino Masotti ebbe luogo la assemblea generale degli azionisti di questo Istituto. Il cav. avv. Fontebasso, per incarico del cav. uff. Attilio Busetto, presidente del Consiglio di amministrazione, diede lettura di una dettagliata relazione sull'esercizio 1920, dalla quale si è potuto rilevare che le condizioni finanziarie dell'Istituto sono assai fiorenti e che esso volge con passo sicuro verso il posto che gli spetta a vantaggio particolarmente della classe degli impiegati.

Per la licenza degli Istituti Nautici

Ad iniziativa del Comitato di agitazione dei Padri di famiglia degli studenti degli Istituti Nautici si è costituita oggi a Montecitorio una commissione parlamentare per lo svolgimento di una azione diretta a conseguire, conformemente alle precise promesse del Ministero della Marina, la equiparazione della licenza degli Istituti Nautici a quella degli Istituti Tecnici (sez. fisico-matematica).

La Commissione, alla quale aderisce un centinaio di deputati è rappresentata da un comitato costituito dagli on. Tosti di Valminuta, Sandrini, Trentin e Cappa Paolo.

Per gli organici degli uffici comunali

A chiarimento del comunicato apparso domenica scorsa l'Associazione fra Dipendenti comunali ci scrive per precisare che il nuovo Consiglio generale dell'Associazione stessa si accordò sulla proposta della Giunta nel senso che i fiduciari facenti parte della commisione siano in numero di tre fissi, essendo riservato alla commissione la facoltà di sentire tutti gli impiegati come tali o come rappresentanti di categoria che ne manifestassero il desiderio.

Su queste basi si tenne ieri la seconda seduta iniziando lo studio del problema del caro-viveri.

La stazione idrobiologica di Venezia

Siamo lieti di annunciare che il Ministero dell'Agricoltura, non appena sia stato approvato anche dalla Camera il nuovo progetto di legge già approvato dal Senato, prenderà accordi col Comitato della nostra stazione idrobiologica per concorrere alla sua fondazione.

Sappiamo anche come si desideri di dare al nuovo Istituto un indirizzo tale che gli studi scientifici sieno rivolti quanto più immediatamente è possibile a vantaggio delle industrie della pesca, comprendendosi in esse, assai opportunamente, così la piscicoltura come la pesca propriamente detta, come le industrie della conservazione e utilizzazione dei vari prodotti della pesca e dei suoi rifiuti. L'Istituto sorgerà per tal modo completo nel suo assetto, così da lasciare legittimamente sperare che possa contribuire allo aumento graduale e sicuro del reddito di una delle principali fonti di ricchezza per Venezia e per i paesi che la attorniano, quale è lo sfruttamento delle acque di valle, di laguna e di mare.

Cronaca spicciola

Un passante aggredito. — Alle 22.30 di domenica sera tale Paiarin Aurelio abitante in Via Mazzini 1469 si presentava alla r. guardia della Misericordia, facendo loro questo racconto. Poco prima, mentre camminava tranquilli onei pressi della Abbazia, trovò tre individui che gli si pararono dinanzi. La circondarono e gli diedero degli spintoni. Quando fu lasciato libero si accorse che gli mancavano catena e orologio, l'uno d'oro l'altro d'argento, valore 1800 lire.

Per oltraggio. — Le guardie regie Rizzo e Rigo pattugliando domenica sera per rio terrà San Leonardo, trovarono un Tizio, ubbriaco, che al loro passaggio, usciva in epiteti oltraggiosi contro la forza.

Consigliato a smetterla egli, per tutta risposta, allungò un pugno in faccia ad una di esse.

Fu preso e portato a S. Lorenzo. Egli è certo Ferrarato Guglielmo di 27 anni, dimorante a S. Giobbe, 500.

I ladri nella tintoria Pasquazzo. — La ditta Gedeone Pasquazzo con tintoria al Ponte Rosso a San Giovanni e Paolo ha subito l'altra notte un furto abbastanza ingente.

Nella tintoria erano depositati oggetti di vestiario, sete, lanerie e stoffe pronte per la smacchiatura o la tintura. Ieri mattina fu trovata la porta del locale spalancata; dentro i ladri avevano fatto un repulisti di roba. Da un primo inventario fatto il danno ascende a quattordici mila lire.

Macellai contravventori. — A Castello i vigili urbani elevavano contravvenzione ai seguenti macellai, perchè smerciavano carni a prezzo superiore al calmiere: Vera Benedetto, con negozio a Castello 5287; Scarpa Antonio, Castello 4519 e Berton Pietro, Castello 3048.

Un rimorchiatore colato a picco in bacino di S. Marco

Ieri verso le diciasette il piroscafo italiano *Serajevo* lasciava la Marittima per uscire dal Porto.

In Bacino di S. Marco e precisamente manovrando fra San Giorgio e i Giardini Pubblici investiva, a mezza prora, per cause che non sono ancora note, il rimorchiatore P. B. 43 del R. Arsenale, il quale trainava a rimorchio una chiatta e procedeva in senso contrario al piroscafo, diretto alla Salute.

L'urto fu violentissimo. La prua del piroscafo apriva nel fianco del rimorchiatore una larga falla: prima lo si vide inclinarsi di bordo poi scomparire sott'acqua completamente.

A bordo del rimorchiatore vi erano tre persone di equipaggio, le quali subito dopo l'urto si poterono salvare saltando sulla chiatta rimorchiata.

Non si conosce precisamente il danno causato dall'affondamento del rimorchiatore, il quale deve essere certamente rilevante.

Il piroscafo, dopo l'investimento, proseguì la sua rotta per Trieste.

Un incidente fra giovani cattolici e un gruppo di giovinastri

Nel pomeriggio di domenica, mentre il numeroso corteo dei giovani cattolici, reduci dal convegno in Patronato Pio IX alla Madonna dell'Orto, preceduto dalle bandiere delle associazioni, veniva giù dal ponte di San Felice in Via Vittorio Emanuele, cantando gli inni, un gruppo di persone composto di alcuni giovinastri e di due donne, provocarono i giovani prima con frizzi poi con insulti.

Ne avvenne uno scambio di parole forti, seguito da una colluttazione, perchè il gruppo spavaldo, ingrossato, cercò di strappare a un giovane alfiere il vessillo. Da una parte e dall'altra vi furono percosse e bastonate, finchè il gruppo dei facinorosi marciò in ritirata.

Il corteo, ch'ebbe unattimo di sosta, si ricompose poscia e procedette.

Una rissa in Campo Bandiera e Moro

Il venticinquenne Camuffo Valentino dimorante a Castello 3927 la notte di domenica si trovava a passare la serata nell'osteria Gerardi a Castello, quando fu invitato ad uscire un momento, chè c'erano due che lo aspettavano. Erano due suoi conoscenti, certi Tommaso e Bava, non meglio identificati, coi quali andò fino in campo Bandiera e Moro. Ivi giunti, per motivi futilissimi, vennero a diverbio fra loro e il Camuffo fu caricato di pugni e poi derubato, non si sa da chi, della giacca contenente nelle tasche 130 lire, che egli aveva buttata sulle spalle e nella rissa cadde a terra.

Pam... pam!... Due colpi di rivoltella

Morolin Romano, ventisettenne, dimorante a Cannaregio 439, domenica sera era in condizioni tali di statica che il fargli bere un bicchiere di più sarebbe stato un delitto.

Tuttavia il Morolin, ostinato come sono di solito gli ubbriachi, dopo l'orario di chiusura andò a pestare all'osteria di Ardito Emilio in calle Riello a San Giobbe. Giacchè non gli aprivano la sua furia si sfogò contro un vetro della finestra che andò in frantumi.

Allora saltò fuori un coinquilino dell'oste Ardito, certo Zambon Fortunato, che, appressatosi all'ostinato Romano, cercava con le buone di persuaderlo a lasciare ogni velleità di rovine per andare a dormire.

Ma si sa che a persuadere chi è in istato di non poter più ragionare è fatica sprecata. Perchè il Morolin a un certo punto, perso anche quell'ultimo resto di ragione che il vino gli avea conservato, trasse una rivoltella e... pam, pam! sparò due colpi che per fortuna andarono a vuoto.

Accorsero le guardie regie, egli fu preso, impacchettato e portato in guardina a smaltire la sbornia pericolosa.

Borse e Mercati

MILANO, 21 — Consol. 5 p. c. 75.30 — Rendita 3.50 p. c. 74.80 — Banca d'Italia 1448 — Banca Comm. Ital. 1093 — Credito Italiano 704 — Banca Sconto 612 — Banco di Roma 117.25 — Meridionali 810 — Mediterranee 144 — Costruzioni Venete 136 — Rubattino 606 — Lanificio Rossi 1470 — Cantoni 741 — Veneziane 192 — Cotoniere 112 — Elba 126 — Terni 637 — Meccaniche 87 — Breda 183 — Ansaldo 134 — Montecatini 150 — Metallurgica 85 — Edison 464 — Adriatica Elettricità 111 — Vizzola 712 — Marconi 196 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 338 — Raffineria L. L. 346 — Eridania 314 — Distillerie 135 — Esportazione 344 — Beni stabili 332 — Fiat 185.50 — Isotta 37 — Ilva 86.

Cambi: Francia 197.30 — Londra 196.50 — Svizzera 454 — New York 27.50 — Germania 44.75.

Vedere in VI pagina la cronaca del Giuramento delle reclute in Piazza San Marco.

Cronache di coltura

Ateneo Veneto

L'anniversario della morte del maggior Poeta contemporaneo, Giosuè Carducci, ebbe quest'anno degna commemorazione all'Ateneo, dove sabato sera, parlò dell'Arte poetica carducciana il prof. Natale Caccia. Premesso un rapido esame sulla produzione letteraria del Carducci, il conferenziere recitò con garbo parecchie delle sue migliori poesie. La dotta conferenza fu molto applaudita alla sua fine dal numeroso e scelto uditorio.

× Questa sera alle ore 18 il dott. Giuseppe Donati, tanto gradito e apprezzato dal pubblico del nostro Ateneo tratterà l'interessante argomento: «S. Tommaso d'Aquino e il pensiero religioso medioevale». Ingresso libero.

× Venerdì sera, ore 18, nell'Ateneo sarà tenuta dal prof. Grimaldo un'importante conferenza intitolata: «La Dalmazia nel pensiero e nelle aspirazioni di Nicolò Tommaseo».

Corso di stenografia

Giovedì 3 marzo p. v. verrà aperto un corso teorico di stenografia presso la scuola a S. Maurizio, fondamenta della Prefettura. Le lezioni avranno luogo nelle sere di lunedì e giovedì dalle 19.30 alle 20.30.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della scuola tutte le sere dalle 19.30 alle 20.30.

L'esito della Conferenza Bonini all'Ateneo

La conferenza del tenente cappellano Bonini tenuta all'Ateneo Veneto il 12 febbraio u. s. ha dato questi risultati: Entrata 3245, uscita 222.80. Netto lire 3022.20, che furono spedite tutte al Comando centrale Ufficio onoranze salme cadute in guerra, a Udine.

Tutte le pezze giustificative d'appoggio sono visibili presso il conte Aurelio Bianchini, S. Angelo 3629.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Per onorare la memoria della sig.ra Giuseppina Giunta ved. Pantaleo, ci sono pervenute le seguenti offerte: Vittorio e Mario Stauroforo-Pilla L. 100; Augusto Baldin L. 50; cav. Alberto Sartori L. 50; Vittorio Tomasini L. 50; Giuseppe de Zuliani L. 50; Osvaldo de Zuliani L. 50; comm. Gian Carlo Stucky L. 50; cav. dott. Enrico Rambaud L. 10; cav. uff. Fausto Finzi L. 10 alla Soc. Venez. contro Tubercolosi; Duchessa della Grazia L. 50 alla Croce Rossa; Elisa ed Enrico Sturli L. 20; Sandro Reinisch L. 25; Giovanni Vidal L. 25; sig. Emilia e cav. Silvio Pellas L. 50; contessa Lavinia Tommaseo Ponzetta; Sambonifaccio L. 20; conte Toncy Tommaseo Ponzetta L. 20 alla nave asilo «Scilla»; le cognate e nipoti Giunta offrono L. 20 alla «Scilla»; L. 20 ai mutilati e L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

— Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Contro padre del direttore la Società Veneta Ligure offre L. 500 al Comitato Pro mutilati; il personale della Soc. Veneta Ligure L. 200 allo stesso Comitato.

— Emma Antonelli offre all'Infanzia abbandonata L. 40 per intestare un letto a nome della signora Maria Zago Lazzari.

Diario

22 MARTEDI' (52-313) — S. Margherita da Cortona.

23 MERCOLEDI' (54-312) — S. Lazzaro.

Sole leva alle 7.2; tramonta alle 17.45 — Luna tramonta alle 6.37; leva alle 18.17.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5 e 7; alte 10.45 e 23.45; tra le 15.30 e le 18.30 forte magra sulla laguna — Ieri, 21, a Venezia temperatura massima 9.7, minima 3.5 — La pressione barometrica è leggermente aumentata alle 18 era di mm. 771 — Si mantengono buone condizioni di tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in magra od in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare leggermente mosso.

Riunioni e Società

★ Gli amici di Marco e Todaro sono convocati d'urgenza per questa sera martedì 22 corr. ad ore 18. La riunione ha luogo come il solito all'Istituto Nautico (Campo S. Giustina, 2834).

Cronache funebri

Giuseppina Giunta

Ieri mattina nella chiesa di S. Maria del Giglio ebbero luogo i funerali della compianta signora Giuseppina Giunta.

Nel tempio affollato di signore e signori, congiunti, conoscenti ed estimatori della estinta, fu celebrata una messa solenne di requiem.

Il tumulo era adorno di palme di fiori e di corone con queste scritte: Tuo figlio; Giuseppina Volpi; Giancarlo Stucky; Famiglia Bonaldi; Famiglia Cornoldi; Fratelli Santi. Finita la cerimonia religiosa la ara, su una arca delle pompe funebri, fu trasportata all'ultima dimora di pace.

Il lavoro dei ladri

La botola di bronzo

Da una barca ormeggiata nel cantiere Papette a Cannaregio, fu rubato una botola di bronzo del costo di 1250 lire di proprietà della Cooperativa «La Vittoria» con sede a Ferrara.

In casa di Antole

I ladri entrati con la solita chiave falsa in casa di Antole Vito in campo San Tomà 2853 portavano via effetti di vestiario e oggetti preziosi per 1200 lire.

Le porte aperte

Sempre per colpa della porta aperta ignoti saliti in casa di Stein Vittorio, Cannaregio 4413, rubarono un vestito di flanella appeso nell'anticamera, valore 150 lire.

— Altri sempre dalla porta aperta, dall'abitazione di Salvagno Luigi a San Gregorio 151, si presero uno scialle del prezzo di duecento lire.

Coloniali

Dal negozio biade e coloniali con annessa rivendita di sale e tabacchi n. 86 a Santa Marta, proprietario il sig. Ampò Guido, i ladri rubarono per 2000 lire di generi.

Per penetrare nel locale ruppero le sbarre di un inferriata nel muro esterno della bottega.

Sei latte di benzina

Rotta la porta i ladri portarono via dal magazzino della S. V. A. N. in via Garibaldi, sei latte di benzina valsenti 600 lire.

— Infranti i lucchetti che lo fermavano alla riva, un sandolo di proprietà di Vettor Attilio, fu portato via dalla sua base in un rio di Castello, per correre verso lidi finora ignoti. La barca costava 700 lire.

Notiziario veneto

Venezia

Un aeroplano che precipita

MESTRE. — Durante la cerimonia e sfilamento delle truppe tre areoplani volarono nel cielo della città; nel ritorno l'areoplano guidato dal tenente d'artiglieria Furioni cadde pare per un guasto al motore, nelle vicinanze della Favorita, fracassandosi. l'aviatore rimase illeso.

★ Domenica, 20, alle ore 9.30, furono riunite nel Piazzale del Foro Boario tutte le reclute del Presidio per prestare il giuramento.

Il comandante lesse la formula del giuramento alla quale i coscritti a viva voce risposero «giuro». Quindi a plotoni, percorrendo il viale che dalla «Villa di Rosa» va alla «Via Rosa» sfilarono davanti al colonnello che era circondato da tutti gli ufficiali delle diverse armi residenti a Mestre, in alta tenuta con decorazioni, facendo poi ritorno alle rispettive caserme.

★ La locale Associazione del Calcio, ieri ha giuocato, sul Campo Sportivo del Lido di Venezia, contro la A. C. Lido una partita di promozione vincendo con 2 a 0.

★ Da domani, mercoledì, inizia un breve corso di recite la Compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi, che reciterà «Zente refada» di Gallina, e promette delle novità come «Affari... affari...» di Rossato, «Gera la festa del Redentor» di Cipollato, «Prime giozze» di Rossato, «Le lusole» di Peltrinieri.

Belluno

La ferrovia dell'Agordino

Belluno, 21

L'«Avvenire d'Italia» occupandosi della ferrovia dell'Agordino, pubblica una nota del Ministero dei LL. PP. facendo seguire un commento poco lusinghiero. Dice che fra la Società Mantecatini e Governo si gioca a scarica barile e lasciando quasi supporre che la società intenda ritardare con pretesti l'inizio della ferrovia agordina. Per chiarire ogni eventuale malinteso la società Montecatini ha diretto al ministro dei lavori pubblici una nota nella quale fa presente che:

«La Società Minerario «Montecatini», che ha chiesto la concessione della Ferrovia Bribano-Agordo, riceve continue sollecitazioni da parte degli Enti, interessati, affinchè si possa al più presto iniziare la costruzione di detta ferrovi..; e V. E. sa bene quali gravi ragioni richiedano, che il desiderio di quelle popolazioni sia possibilmente soddisfatto».

La Società inoltre conferma la sua decisione di affrettare per quanto può da essa dipendere la costruzione dei lavori, ma fa presente alcune gravi circostanze per le quali non può, come vorrebbe, dar immediata esecuzione ai lavori.

Anzitutto nessuna comunicazione definitiva la Società ha ricevuto circa l'esito della sua domanda di concessione, per quanto da notizie ufficiose risulti che l'esito sarà favorevole. Per quanto concerne la prima parte della concessione e la costruzione della sede stradale si può ritenere, che ormai in breve termine ogni questione possa essere risolta e che quindi si avvicina il giorno in cui si possa addivenire alla regolare concessione. Ma per questo la costruzione della sede stradale non può essere disgiunta dalla provvista del materiale di armamento e mobile nonchè dell'impianto per la stazione elettrica: sicchè essa ha bisogno di concludere accordi non soltanto per la prima parte della concessione ma anche per la seconda, ossia per il completamento della ferrovia. Ciò perchè la costruzione della sede stradale di detta ferrovia importerà una spesa, la quale non può essere compensata dalla massima sovvenzione consentita dalla legge».

Inoltre la Società «Montecatini» è venuta alla determinazione di assumere la veste di concessionaria all'unico scopo di troncare le varie aspettative da tanto tempo invano sostenute, e di avere al più presto una ferrovia per il trasporto dei suoi prodotti minerali.

«Affinchè la Società — continua la nota — possa dare sollecito corso ai lavori di costruzione e soddisfare così ai bisogni delle popolazioni interessate, è necessario, che essa sia rassicurata circa la provvista del materiale d'armamento, di trazione mobile nel senso che essa non debba trovarsi esposta ad alcuna perdita per tale titolo e che sia messa in grado di poter provvedere alla fornitura di detti materiali fin dall'inizio dei lavori di costruzione. Sull'impianto delle ferrovie è pronta a sottostare a tutte quelle eque condizioni che il Governo crederà di contelarsi circa il vero costo del materiali, ciò anche per suo diretto vantaggio in caso di ribassi».

*

Sabato, in una relazione circa lo sciopero del Cellina, inviato alla «Gazzetta», sciopero venuto a cessare, venne riferito fra l'altro, che il nostro Prefetto aveva inviato sul posto un commissario, il quale, constatato che lo sciopero continuava relativamente tranquillo, sarebbe ritornato a Belluno senza nulla concludere.

Il commissario di P. S. in parola è il cav. avv. Zappetti: mercè del quale, invece, si raggiunse l'accordo completo.

Quattro arrestati. — Per furti di calzature pel valore di lire 12 mila circa in danno del negoziante Pellazzon Giuseppe in borgo Garibaldi e per altri furti consumati nel dicembre si è proceduto in seguito ad indagini del commissario avv. Zappetti ad arrestare D'Incà Antonio di Mosè di anni 25, De Col Giovanni fu Sante di anni 29, De Min Raimondo di Giuseppe di anni 20 e Cibion Antonio fu Angelo di anni 44.

Imposta sul vino. — Il Sindaco rende noto che la matricola dei contribuenti all'imposta sul vino trovasi depositata presso il Municipio (ufficio daziario) ove rimarrà per 15 giorni da oggi visibile a chiunque.

Gli interessati potranno entro tale periodo di tempo far pervenire a detto ufficio gli eventuali reclami estesi su carta bollata da L. 1.05.

Giuramento e consegna di medaglie

Grande folla ieri in Campitello ove alla presenza di autorità civili e militari seguirà il giuramento delle reclute. Parlò il comandante del presidio col. co. di Colbiano, poi l'avv. Zasio volontario di guerra. La truppa era agli ordini del col. Zolli. Ebbero luogo, dopo, le distribuzioni di medaglie ed infine seguì la sfilata per colonne di compagnia.

Una caduta mortale

FELTRE. — L'operaio Marsiglio Sebastiano di Giovanni di anni 27 si recava al lavoro sulla linea Fonzaso-Arsiè della Società Industriale, e dovendo levare un palo male piantato nel suolo, imprudentemente vi saliva per tagliare i fili della linea che servivano anche di sostegno. Ad un tratto il palo sostenuto solo da un lato precipitava schiacciando l'operaio che vi stava allacciato.

Accorso un medico riscontrava la frattura della colonna cervicale del povero operaio che moriva poco dopo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Treviso

Il convegno dei professori medi delle Terre Liberate

Treviso, 21

Ieri alla Scuola Normale si diedero convegno circa 80 professori, molti dei quali in rappresentanza di tutte le scuole della Provincia di Treviso, Udine e Belluno per protestare pel mancato pagamento della indennità di disagiata residenza che agli impiegati dipendenti da altri Ministeri viene pagata regolarmente. Ad unanimità fu votato il seguente ordine del giorno che verrà in giornata comunicato al Ministero della P. I.: «Gli insegnanti medi delle Terre Liberate, Treviso, Udine, Belluno, da oltre un anno creditori non soddisfatti del Ministero P. I., stanchi di chiedere inascoltati, dopo esperite tutte le pratiche deliberano di astenersi, a cominciare dal 1.o marzo p. v. dalle lezioni fino a quando il Ministero non avrà provveduto per il pagamento intero e disposto per l'avvenire per la regolare corresponsione mensile dell'indennità suddetta».

CONEGLIANO. — Si ha notizia da Somigo che stasera certa Maddalena Collodel di anni 30, in un momento di dolore si uccise appiccandosi ad una trave della cucina della sua abitazione.

S. POLO DI PIAVE. — Da parecchi mesi per imposizioni di leghisti, erano in sospeso le esecuzioni di alcuni sfratti di cui la legge per parte di preture e di tribunali aveva riconosciuto il diritto. Quando con inadeguate misure di tutela alla procedura le autorità giudiziarie tentavano di eseguire il loro operato al richiamo dei capi lega, i leghisti bianchi stornavano l'azione.

Finalmente furono oggi compiuti nella vicina frazione di Rai, i famosi sfratti degli affittuali del sig. Marco Benetto.

Furono prese grandi misure di P. S. Circa 100 cavalleggeri si portarono sul sito, mentre un camion recava un forte nerbo di carabinieri.

Ma già da alquanto tempo, smorzate le pazzesche pretese degli estremisti bianchi, in considerazione che il principio dell'ordine o presto o tardi deve trionfare, le leghe dei vicini paesi fattesi calme, lasciarono che l'azione avesse oggi luogo, senza mettersi in conflitto. Le misure dell'autorità di P. S. erano del resto tali, da far desistere qualsiasi sconsigliato tentativo.

CASTELFRANCO. — Ieri le leghe bianche del Mandamento sono venute a Castelfranco; saranno state 6000 persone; ogni sezione aveva la sua bandiera. Girarono il paese al grido di «bandiera bianca trionferà». Tutta questa massa poi sostò davanti all'albergo della «Spada» dal cui poggiuolo parlò il sig. Corazzan. Terminato il discorso, senza dar luogo ad incidenti di nessun genere, le leghe rientrarono nei loro paesi. Sul poggiuolo del Municipio a fianco del tricolore era stata issata la bandiera bianca. Venne mandata qui della truppa, ma di essa le autorità non ebbe bisogno.

Verona

Tre feriti dopo un comizio

Verona, 21

Dal paese di Zevio giunge notizia che iersera dopo un comizio colà tenuto dai socialisti, al quale fece seguito un altro comizio di fascisti, si ebbero a deplorare degli incidenti provocati da alcuni sovversivi, che dall'interno di un locale dell'osteria Scandola lanciarono sassi sulla via mentre i fascisti tornavano verso la città.

Vennero sparati parecchi colpi di rivoltella a scopo di intimidazione e furono lanciati dei petardi, le schegge dei quali ferirono in modo non grave tre persone.

Vicenza

BASSANO. — L'Associazione bassanese della Stampa, della cui istituzione v'ho dato ieri notizia, invita i signori direttori redattori e corrispondenti ordinari dei mandamenti di Bassano e Marostica per i giornali politici artistici, letterari e sportivi a voler intervenire alla seduta che si terrà giovedì 24 corrente, ad ore 18, in un locale dell'Albergo «Il Mondo» per discutere il programma-statuto dell'Associazione, e per addivenire direttamente alla nomina delle cariche sociali.

Gli intervenuti riceveranno un personale invito. In caso d'omissione serva loro il presente annuncio.

★ La stagione di quaresima iniziata al nostro Sociale dell'Accademia coll'opera «Rigoletto» promette di riuscire egregiamente. Direttore d'orchestra è il m. cav. Mucci, il quale con un assieme di ottimi elementi sostiene efficacemente lo spartito verdiano. Figurano inoltre buoni elementi fra gli interpreti.

Il pubblico nelle prime due sere accorse numeroso e non un posto rimase vuoto.

Udine

PORDENONE. — Lo spettacolo lirico che si sta preparando al Sociale in onore dell'artista concittadino cav. uff. Pietro Cesare si prevede riuscirà degno del festeggiato.

Diamo pertanto l'elenco artistico degli esecutori del concerto: signorine Fabbiani Dele Lina, Presbitero Dina, Sarriga Nora; tenori signori Taboga Clemente, Pozzoli Amilcare; baritoni signori Lusardi Gino, De Clara Guglielmo; basso De Muro Michele; basso comico Volponi Giovanni; direttore d'orchestra sig. cav. Cirillo Casraghi; direttore di scena Rossi Giovanni; maestro sostituto Squarcina; i professori di orchestra saranno 35.

Corte d'Appello Veneta

I furti ferroviari

In questi giorni si è svolto [illegible] Corte d'Appello il processo di [illegible] dannati dal nostro Tribunale [illegible] za 11 agosto 1920 parte per associazione a delinquere, parte per furti di materiale ferroviario e ricettazione. La Corte ha emanato ieri la seguente sentenza in appello:

Respinto l'appello dell'Alessi Paolo contro l'ordinanza 3 agosto 1920 del Tribunale; accolto l'appello dei condannati per associazione a delinquere a [illegible] quello del Ferrarese Alessandro e in parte quello di Naletto e di Serena Giovanni; assolve Anzolin, Dalla Venezia, Girolami, Naletto, Romanello, Semenzato Ferdinando, Righetto, Pavan, Colombaroli, Bersatto, Alessi, Ravagnin, Callegaro, Baso Antonio e Baso Amedeo dalla imputazione di associazione a delinquere per insufficienza di prove; modifica le pene ad essi inflitte come segue: per Anzolin 2 anni, 8 mesi, 20 giorni di reclusione; per Dalla Venezia 2 anni, 10 mesi e 5 giorni; per Girolami 2 anni e 11 mesi; per Naletto 2 anni, 8 mesi e 20 giorni; per Romanello 2 anni; per Semenzato Ferdinando 2 anni e 11 mesi; per Righetto 2 anni e 11 mesi; per Pavan 2 anni e 11 mesi; per Colombaroli 2 anni e 11 mesi; per Bersatto 2 anni, 1 mesi e 5 giorni; per Ravagnin 2 anni, 11 mesi e 15 giorni; per Callegaro 2 anni e 11 mesi di recl.; per Baso Amedeo un anno di recl. e lire 300 di multa; per Baso Antonio 2 anni e 11 mesi di reclusione.

Dichiara colpevole Serena Giuseppe di sola ricettazione qualificata continuata anzichè di complicità in furto e di ricettazione, ferme le pene di 2 anni, 11 giorni di reclusione e lire 200 di multa, e un anno di vigilanza speciale dell'autorità di P. S. inflittagli dal Tribunale.

Assolve Ferrarese Alessandro per insufficienza di imputazione ascrittagli per insufficienza di prove.

Conferma in tutto il resto l'appellata sentenza e condanna gli appellanti nelle maggiori spese di questo giudizio d'appello.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Quindicimila fascisti rendono omaggio alle vittime dell'agguato del castello Estense

Ferrara, 21

Ieri il Fascio ferrarese ha commemorato le vittime del 20 dicembre u. s. con una grandiosa cerimonia che per concorso e consenso di popolo non può essere dimenticata. Ogni via sfolgorava di bandiere tricolori, camions di fascisti venuti da ogni punto della provincia e della regione, rovesciarono nella sede del Fascio fiotti di giovinezza. La città mostrava un'animazione singolarissima; al Teatro Verdi alle ore 16 tutti i fascisti erano convocati, coi gagliardetti, per udire la rievocazione della tragedia. Erano presenti con gagliardetto le rappresentanze dei Fasci di Firenze, Loreo, Adria, Busseto, Bologna, Modena, Rovigo, Venezia, Padova, Conegliano, Guastalla, Piacenza, Chioggia, Treviso, Raggello, e solo 54 nuclei di fascisti della nostra provincia. Vi erano pure le bandiere di diverse associazioni patriottiche cittadine. Avevano mandato adesioni: Carpi, Isolascala, Portogruaro, Correggio, Vicenza, Pistoia, Fumana, Udine, Trieste, Verona, Scuola Superiore di Commercio di Venezia nella quale studiò Franco Gozzi, Monfalcone, Cesena, Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Perugia.

Quando il teatro fu letteralmente pieno ben circa 3000 persone hanno dovuto rimanere stipate nel piazzale e nelle vie adiacenti nell'attesa dell'uscita per formarsi in corteo. Gagliardetti e bandiere facevano corona allo sfondo del palcoscenico. Echeggiarono lungamente le note dell'inno fascista, poscia si udì un coro di bimbi fiumani commoventissimo.

Parlò primo il segretario del Fascio dottor I. Balbo che dopo aver letto le numerose adesioni ringrazia la miriadi dei convenuti e presenta l'oratore ufficiale avv. Aldo Oviglio di Bologna, il quale, dopo brevi parole del capitano Italo Capanna che portò il saluto del Fascio di Firenze e dei fasci della Toscana, pronunciò un magnifico discorso commovendo per oltre un'ora l'uditorio e strappando di tratto in tratto uragani di applausi. Egli ha commemorato i caduti con un'altezza di pensiero che ha fatto vibrare profondamente gli spiriti. Indi ha fatto un raffronto magistrale del fascismo col socialismo mettendo in rilievo del primo quella nobiltà generosa che i suoi adepti hanno portato nella vita civile dalla fornace della guerra.

Ha chiuso avvertendo che verrà un giorno, e non sarà lontano, in cui nelle feste della patria si accomuneranno in un solo ricordo i morti della trincea ed i morti del marciapiede.

Durante il discorso, avendo scorto sul palcoscenico il padre del giovane Natalino Magnani, una vittima del 20 dicembre, il pubblico gli ha fatto una dimostrazione affettuosissima.

Dopo la commemorazione i fascisti militarmente inquadrati a plotoni, alla maniera degli arditi, con i gagliardetti e capisquadra, si sono disposti in colonna interminabile, hanno percorse le vie principali della città ed attraversate le piazze cantando gli inni della patria; si sono quindi scomposti davanti alla sede del Fascio in Corso Giovecca.

Lungo il percorso fasci di fiori cadevano dalle finestre sulle giovani milizie che passavano fra due ali di popolo frenente ed applaudente.

Nel punto preciso dove cadde il tenente Franco Gozzi, all'angolo di Pistelli era stato disteso un immenso tricolore di circa 50 metri quadrati sul quale tutti gettarono fiori passando oltre e salutando militarmente. Si calcola che i fascisti incolonnati fossero circa dieci mila e cinquecento signorine. Non si può fare una cifra nemmeno approssimativa dei cittadini plaudenti schierati al loro passaggio.

Prima che i fascisti si sciogliessero, dal balcone del Fascio parlarono: il segretario politico del Fascio dott. Italo Balo, sig. Ottavio Marinoni e da altro balcone il collega nostro Sebastiano Sani.

Nessun incidente degno di nota, se se ne toglie qualche tentativo di provocazione spicciolo verificatosi per parte dei socialisti e prontamente represso dai provocati e dalla forza pubblica.

Cronaca di Padova

Una larga retata di individui armati

Un assalto andato a monte

Padova, 21.

La nostra provincia è infestata di individui armati di tutto punto abbenchè sprovvisti della prescritta autorizzazione e si vive in un atmosfera di violenza per cui una rivoltellata ha il valore che aveva ieri un pugno. In tal modo si susseguono i fatti di sangue e la delinquenza trova sempre maggiore incremento.

Il nostro comando dei carabinieri, vivamente preoccupato di questo triste stato di cose, ha dato severe disposizioni perchè ogni abuso sia severamente represso.

L'altra sera, dunque, un «camion» recante a bordo buon nucleo di militi agli ordini del tenente Gatti ha battuto la nostra campagna fermando individui sospetti e facendo frequenti irruzioni nelle osterie.

Perchè trovati in possesso di rivoltella o di coltello vennero arrestati: Valentino Lazzaro fu Luigi di anni 32, da Camin; Riccardo Bertocco di Luigi di anni 26 da S. Lazzaro, Gino Rossi di Romano di anni 24 da Noventa; Romano Polato fu Agostino di anni 51 da Noventa; Settimo Greggio di Giordano di anni 21, da Noventa; Giuseppe Zambon fu Costante, di anni 34 da S. Gregorio; e Giuseppe Geron di Luigi di anni 37, pure da San Gregorio.

Mentre si operavano tali arresti vi furono altri individui che profferirono parole oltraggiose contro i carabinieri. Dichiarati alla lor volta in arresto, opposero viva resistenza ed uno d'essi colpì anche con delle bastonate i militi. Furono però tutti, dopo viva colluttazione, ammanettati.

Sono: Virginio Bettin di Giuseppe di anni 26 da Noventa; Albino Massaro di Luigi d'anni 19 da Camin; Aronne Donato fu Gaetano di anni 27 da Bassano.

Il tenente Gatti, avendo constatato che parecchie osterie, nonostante fosse trascorsa la mezzanotte, rimanessero ancora aperte, elevò anche numerose contravvenzioni. Gli esercenti denunciati sono: Francesco Biasetto da Noventa, Domenico Barbiero da Camin, Michele Moroso da S. Gregorio, Amalia Borgato da S. Lazzaro, Stefano Nicoletto da Granze, Pietro Poloto da Noventa, Giuditta Moscato pure da Noventa, Carlotta Piazza da Camin, Giovanni Santinello da Camin, Luigi Volpato da Noventa, Elvira Spada da S. Vito di Vigonza.

Tutti gli arrestati furono per la notte rinchiusi nella caserma dei carabinieri di Ponte di Brenta. Si sparse la voce che i loro compagni vi avrebbero dato l'assalto per liberarli. E difatti piccoli gruppi si raccolsero nelle vicinanze. Ogni bellicoso proposito dovette però esser abbandonato per il fermo contegno dei carabinieri.

Lo scandalo militare che s'allarga

Un secondo arresto - Rilevanti prevaricazioni

Anche per questo nuovo scandalo sta succedendo quanto si è verificato per tutti gli altri scoperti, e anche strombazzati, in questo immeritato dopo guerra italiano.

E' bastato il primo accenno per smuovere lo stagno riposante e le frodi e le responsabilità vanno allargandosi come i cerchi dell'acqua agitata dalla pietra. Al primo arresto, annunciato, quello dell'ex capitano Primo Osti, ne è successo un altro e non è difficile che l'autorità prosegua su questa via. Il secondo personaggio assicurato alla giustizia è il capitano Oreste Bucci che fu «pescato» a Verona.

Il danno risentito dall'amministrazione militare, che sembrava sommare dapprima a poche migliaia di lire si fa ora ascendere a cifre favolose.

Le frodi sarebbero state consumate in forma così «elegante» da rimanere non scoperte per parecchio tempo, ma da rimanere occultate ad una prima indagine dell'autorità.

Il capitano Oreste Bucci, già capo del Commissariato militare di Padova ai rotempi delle liquidazioni e delle relative bazze aveva alle sue dipendenze il tenente Osti poi promosso capitano.

I due ufficiali costituivano a Treviso nei primi mesi dopo l'armistizio una società commerciale per la fabbricazione di un nuovo tipo di forni inventato dal Bucci stesso. Sembra che allo stanziamento del capitale necessario concorresse anche la madre dell'Osti.

Mentre la Società era costituita, il tenente Osti, ancora in servizio, proponeva al Ministero di alienare una partita di sacchi vecchi, circa trenta quintali, che si trovavano nei magazzini di Treviso dipendenti dalla direzione di Padova.

La proposta, regolarmente inoltrata per via gerarchica, veniva accettata dal Ministero.

Poco dopo con un simulacro di licitazione il Bucci metteva all'asta come stracci ben 800 quintali di sacchi usi, 770 come nuovi. Nessuno comparve alla vendita e la merce fu acquistata dalla madre del tenente Osti, non si sa esattamente se come stracci o come sacchi nuovi, ma certamente ad un prezzo assai basso poichè la merce potè essere poco dopo rivenduta a ditte di Padova e di Venezia con un profitto rilevantissimo di oltre centomila lire.

In seguito fu comandato a dirigere il commissariato di Padova un maggiore. All'ufficiale pervennero gravi accuse a carico del Bucci e dell'Osti per irregolarità commesse durante la loro permanenza ai Commissariato.

Il maggiore aperse un'inchiesta. Furono compulsati i registri, ma l'operazione ne apparve compiuta in piena regola.

In seguito ad altro rapporto al Ministero fu avviata una seconda inchiesta affidata al generale Sandino. Questi, coadiuvato dal tenente dei carabinieri Gatti deve aver assodato gravi responsabilità se il giudice istruttore di Treviso, cui gli atti furono trasmessi ordinò gli arresti.

Audace colpo ladresco

Centomila lire di pellami trafugati

Un audace furto è stato perpetrato da ignoti malfattori non si sa esattamente se nella notte di sabato o in quella di domenica.

I ladri hanno preso di mira il magazzino di pellami di Vittorio Galeazzo di Olivo, di anni 87, da Voltabarozzo, magazzino situato in Selciato S. Nicolò. Dopo di aver forzata l'inferriata di una finestra che dà sulla strada, essi sono penetrati nell'interno facendo largo bottino.

Hanno asportato: 14 pacchi di pelle di cavallo di vari colori, 3 pacchi di pelle di vitello nero, 26 pacchi di pelle di capra, due pacchi di pelle verniciata, 8 pacchi di pelle di vacchetta, 10 pacchi di pelle di montone, sei pacchi di pelle «chevrot», tre pacchi di pelle di capra colorata, tre pacchi di vitello colorato, 100 paia di tomaie, quattro dozzine di pelli federate.

La refurtiva deve essere quindi stata caricata su di un veicolo che attendeva fuori. Il valore complessivo della merce supera le 100 mila lire.

Il furto fu scoperto iermattina e denunciato in Questura. Per un sopraluogo si recò sul posto il vice-commissario di P. S. dott. Cotulli. Fervono ora le indagini per scoprire gli autori del furto.

Notizie varie dall'estero

La polizia di Versailles ha arrestato una guardia campestre, certo Hittersheim che procurava ad un italiano passaporti senza la autorizzazione del sindaco, per permettergli di praticare la tratta delle bianche. Sarebbe pure arrestato un impiegato del municipio di Versailles implicato in questo affare.

Un dispaccio da Helsingfors da fonte ufficiale annuncia la ragione per cui il governo finlandese ha preteso che la delegazione commerciale russa non entri in Finlandia prima di una quarantena sanitaria. La ragione sarebbe motivata dal fatto che in Russia vi sono attualmente tre milioni di casi di peste ed un mezzo milione di casi di tifo.

Secondo una informazione da Mosca duemila operai italiani sarebbero arrivati in Russia per essere impiegati in lavori che esigono delle nozioni tecniche.

Una ordinanza del governo ungherese autorizza i sudditi ungheresi residenti all'estero a far denunziare l'ammontare dei titoli del prestito di guerra che sono in loro possesso. Il luogo ed il tempo della notifica sarà fissato dai rappresentanti diplomatici ungheresi.

Per la prima volta dopo la rivoluzione la croce di ferro impressa sulla testata della «Kreutz Zeitung» a Berlino era circondata domenica dalla vecchia divisa nazionalista: «Avanti con Dio per il re e per la patria». La divisa era stata sostituita nel dicembre 1918 con le parole: «Gott mitt uns». (Dio sia con noi).

La maggior parte degli incendi manifestatisi domenica a Manchester sono stati domati. In alcune case grandissime quantità di grano e molte macchine agricole sono state distrutte dal fuoco. I danni si fanno ascendere a parecchi milioni di lire sterline. Gli incendi hanno illuminato il cielo per una grandissima distanza.

La Jugoslavia vorrebbe inviare a Fiume i suoi gendarmi a lato dei carabinieri?

Roma, 21.

Mandano da Belgrado al *Giornale d'Italia*: Sembra che il Governo jugoslavo abbia fatto o intenda fare una *demarche* a Roma richiamando l'attenzione del nostro Governo sulla presenza a Fiume di parecchi ex legionari che con la complicità dell'attuale Governo provvisorio, sarebbero rimasti in città sotto la falsa veste di istruttori dei legionari fiumani, di impiegati comunali e via dicendo, allo scopo di impedire al momento opportuno la libera espressione della volontà dei fiumani.

Il Governo jugoslavo insisterà — così almeno si afferma da fonte ufficiosa — affinchè, se la presenza dei carabinieri italiani dovesse prolungarsi a Fiume, vi possa essere ammesso un egual numero di gendarmi jugoslavi, ai quali dovrebbe spettare il compito di condurre a termine, insieme ai carabinieri italiani, il cosidetto rastrellamento della città, sequestrando tutte le armi e munizioni che tuttora vi sono nascoste e procedendo all'espulsione di tutti gli ex legionari. Si dice che anche la partenza da Roma del ministro jugoslavo Antonievic, il quale difatti è arrivato ieri a Belgrado, sia in relazione con questi propositi del Governo dello Stato S.H.S.

Il Senato e la questione dei fitti

Roma, 21

Al Senato, oggi, presidente TITTONI è continuato l'esame degli articoli della legge sugli affitti delle case di abitazione, botteghe ecc.

Una nota ufficiosa diramata questa sera reca:

Le discussioni seguite in questi giorni al Senato hanno dato pretesto ai padroni di case di ritornare alla carica con vessatorie pretese di pagamenti, aumenti eccessivi e richieste per sottoscrivere contratti unilaterali. A delucidazione per tutti si informa che anche dopo la discussione avvenuta in Senato, le cose restano quali erano prima almeno per ora. Già il Senato ha modificato attenuandole le idee del sen. Einaudi ed in molte parti facendo un vantaggio non indifferente degli inquilini. Fra breve le deliberazioni del Senato dovranno passare all'esame del parlamento e sinchè questo non si sia pronunziato è prudenza non compromettersi stabilendo accordi, pagando o firmando quanto viene richiesto senza un cosciente consenso.

A proposito di quanto abbiamo detto, sappiamo che molte leghe degli inquilini di varie città italiane invieranno a Roma i loro rappresentanti per conferire col governo.

Il programma della conferenza di P. Rose

Praga, 21

I giornali annunziano che la conferenza di Porto Rose si inizierà il 15 marzo p. v., presenti i delegati di tutti gli stati successori della monarchia austro-ungarica ed i rappresentanti dei paesi alleati.

Il programma della conferenza comprenderà i seguenti punti: Rinnovazione dei rapporti economici tra i diversi stati successori, specialmente per quanto riguarda le comunicazioni ferroviarie, postali e telegrafiche; la questione del carbone e della sua ripartizione nell'Europa centrale, infine il miglioramento delle condizioni della valuta negli stati successori.

Il ministro Benes ha partecipato nuovamente alla riunione degli ambasciatori tenuta la settimana scorsa al Quai d'Orsay, nella quale furono discussi il programma della conferenza di Portorose ed il piano di Loucheur d'aiuto all'Austria. Fu raggiunto un pieno accordo circa il programma della conferenza. Il piano di Loucheur sarà studiato ulteriormente a Parigi, a Londra ed a Praga.

Vittoria comunista a Vicenza nel convegno Camerale Prov

Vicenza, 21

Domenica, nel salone di San Faustino, seguì il Convegno Provinciale di tutti i Sindacati di mestiere e di tutte le Leghe aderenti alla Camera Confederale del Lavoro per decidere sull'indirizzo da imprimersi alla attività della Camera stessa.

Il numero degli intervenuti fu notevole. Si trattava di sapere come le organizzazioni provinciali la pensassero in merito alla scissione dei due partiti estremi, dato che ormai l'apoliticità della locale Camera del Lavoro è un mito.

Le votazioni ebbero luogo sopra due ordini del giorno, uno presentato dal segretario della Camera del Lavoro Flecchia, in unione col comunista Tresso, l'altro dal socialista on. Marchioro.

L'ordine del giorno comunista riportò 9739 voti contro 4171 riportati dall'ordine del giorno Marchioro.

Anche le organizzazioni cittadine si manifestarono favorevoli ai comunisti.

Uffici occupati dai mutilati a Firenze

Firenze, 21

Alle ore 12 un gruppo di na settantina di mutilati ha invaso gli uffici telefonici dalla parte di via delle Selve. Penetrati nell'interno della direzione compartimentale dei servizi elettrici, i mutilati hanno invitato le signorine a lasciare gli uffici pretendendo si insediarsi ai loro posti. Il pronto intervento del comm. Mariani direttore compartimentale dei servizi elettrici, ha ristabilito la calma. I mutilati sono stati invitati a desistere dal loro atteggiamento, promettendo loro aiuti nella eventualità di poter assumere nuovo personale avventizio.

Il servizio telefonico non ha subite interruzioni e nessun incidente si ha a lamentare.

La sezione socialista di Matera incendiata

Bari, 21

A Matera i fascisti hanno incendiato i locali della sezione socialista, asportando documenti abbastanza importanti.

Indi la stessa squadra dei fascisti di Matera si è recata a Ferrandina vicino al paese ove ha fatto una dimostrazione.

I deplorevoli fatti di Manzano

La popolazione contro i fascisti

Udine, 21.

Ieri sera verso le 18 un camion carico di fascisti udinesi, ritornando da Cormons entrò in Manzano, e proprio all'imbocco del paese si trovò di fronte a una processione religiosa — ieri a Manzano sono state inaugurate le nuove campane. Il camion si fermò e i fascisti presero e tennero un contegno correttissimo, levandosi anche il cappello. Passata la processione, alcuni socialisti con gli emblemi della «falce e martello» cominciarono a girare intorno ai fascisti con fare provocante, ed alcuni pretendevano che questi ultimi levassero gli emblemi che si vedevano sulle giubbe. I fascisti risposero per le rime, e pareva che dopo le male parole e le frasi ardenti da una parte e dall'altra, tutto sarebbe finito. Frattanto i fascisti avevano messo il camion sotto il portico del Municipio. Non si è potuto ancora sapere nè chi, nè come, taluno — e pare che sia qualche forestiero — sparse la voce che i fascisti erano venuti per provocare! Ciò non era affatto vero — e qui è duopo osservare, che nessuno, nè dei maggiorenti del paese, nè dei fascisti udinesi (erano in 20) — spiegò subito alla popolazione che trattavasi di un colossale equivoco, e si sarebbero evitate le dolorose scene che seguirono. I contadini, che durante la giornata avevano molto bevuto, dopo finita la processione cominciarono a vociare improperie contro i fascisti. Una povera ragazza, spaventatasi del tumulto, veniva colta da sincope, e cessava di vivere dopo pochi minuti; e anche questo triste incidente venne abilmente volto contro i fascisti, che furono circondati, e spinti, e sopraffatti. Alcuni di essi caddero in terra e sarebbero certo stati uccisi, se non fossero intervenuti influenti persone di Manzano, e più tardi anche i carabinieri, venuti da Udine, che energicamente rinchiusero gli energumeni.

I fascisti tirarono alcuni colpi di rivoltella in aria, e anche ciò contriuì a evitare tragiche conseguenze. Quattro o cinque fascisti rimasero feriti e contusi, non però gravemente, perchè tutti oggi girano per Udine. Altri ebbero lievi contusioni. Il camion dei fascisti venne bruciato al canto del *Te Deum!* Quando Dio volle la gazzarra finì; parecchi fascisti ritornarono a Udine a piedi.

Un conflitto fra socialisti e popolari

Rovigo, 21

Ci giunge da Costa che ieri certi Mazzucco Francesco e Cavagnin Camillo furono circondati da un gruppo di socialisti mentre uscivano dal caffè principale, e bastonati a sangue, tanto che il Mazzucco cadde svenuto colpito da cinque ferite alla testa.

Movente della dimostrazione è stato lo interessamento dei due, che appartengono al partito popolare, per il frazionamento della terra a mezzadria promosso dalla Cooperativa piccoli proprietari.

Intervenuti i carabinieri arrestarono quattro leghisti, ma la folla con fare minaccioso pretendeva l'immediato rilascio. I carabinieri che erano solo in due, per difendersi fecero uso delle armi e rimasero sul terreno tre individui feriti non gravemente. In paese vi è molto fermento.

Farmacisti che desiderano essere richiamati

Roma, 21.

L'on. Lanza di Trabia, sottosegretario al Ministero della Guerra, ha disposto che siano accolte le domande di richiamo per un numero ristretto a cinquanta di quegli ufficiali farmacisti i quali accettino di prestare servizio nelle terre liberate, provvedendo a quelle somministrazioni ai poveri di cui finora era dato l'incarico alle autorità cittadine.

La sede del Consiglio provinciale di Firenze invasa dai fascisti

Firenze, 21

Oggi un gruppo di fascisti sono penetrati improvvisamente nella sede del consiglio provinciale riunito in adunanza straordinaria, ed hanno esposto il tricolore dal balcone centrale del palazzo al canto degli inni nazionali.

Per raggiungere il primo piano dove dove ha sede il consiglio, i fascisti hanno rotto alcuni vetri. Intanto in via Cavour alcuni fasciti facevano una dimostrazione emettendo grida ostili all'indirizzo dei consiglieri provinciali socialisti. Si sono verificate parecchie colluttazioni fra fascisti e la forza pubblica, senza notevoli conseguenze.

Un morto in risse politiche a Bra

Bra, 21

Ieri, in occasione di un comizio, sono avvenuti gravi incidenti tra fascisti legionari e comunisti. Da entrambe le parti si fece uso delle armi. E' rimasto morto certo Lorenzo Pagliassi; vi sono altri quattro socialisti feriti abbastanza gravemente.

I carabinieri, dopo non poca fatica, sono riusciti a ristabilire l'ordine.

Due morti e vari feriti ad Aiello durante una dimostrazione di contadini

Cosenza, 21

Ad Aiello numerosi contadini, formatisi in corteo, hanno fatto una dimostrazione di protesta al Municipio contro la tassa focatico. Il brigadiere dei carabinieri tentò di richiamare alla calma i dimostranti, ma costoro invece iniziarono una vera battaglia a revolverate ed a sassate. Rimase ferito vicino ad un orecchio il carabiniere Barbuto Salvatore, mentre un altro carabiniere veniva contuso. I militi, circondati e minacciati, dovettero far uso delle armi. Rimasero uccisi due contadini, Lepori Vincenzo e Guerci Vincenzo e tre altri feriti.

Per i nostri emigranti in Isvizzera

Roma, 21

L'on. Federzoni ha interrogato il Ministro degli Affari Esteri per sapere quale azione abbia svolta ed intenda svolgere per provvedere alle tristissime condizioni nelle quali attualmente versano i nostri emigranti in Isvizzera, causa la crisi di disoccupazione che travaglia quel paese e più specialmente per ottenere dal Governo federale elvetico la parificazione di trattamento tra operai italiani e svizzeri.

Lotta accanita nel Ferrarese

Ferrara, 21

Siamo in piena guerra civile. Non passa giorno che le cronaca non abbia a registrare qualche scaramuccia con relativi feriti e spari d'arma da fuoco, in barba al decreto sul disarmo. Mentre alcuni nazionalisti bolognesi e ferraresi transitavano ieri per Corso Porta Po, furono assaliti da una fitta sassaiola proveniente da un gruppo di faccie sospette e da un colpo di rivoltella. Al fuoco fu risposto col fuoco da parte dei nazionalisti, per cui si deplorano due feriti leggieri.

Mentre ieri sera un camions di fascisti, dopo la commemorazione, si recava al proprio paese, giunto a Porotto è stato fatto segno ad una grandinata di sassi. I fasciti risposero con un colpo di rivoltella, ferendo tale Alfonso Zaccaria, dichiarato guaribile in venti giorni.

Ieri sera alle ore 22 a Boara un numeroso gruppo di socialisti provocò, come il solito, alcuni fasciti. Si accese una discussione che portò presto a uno scambio di pugni e quindi revolverate. Il fascista Francesco Fulga, vistosi sopraffatto, estrasse la rivoltella e sparò due colpi. Egli colpiva al torace il leghista Tullio Gadda di anni 28, il quale trasportato al nostro ospedale, fu ricoverato con prognosi riservata. Il suo stato è gravissimo. Il Fulga non è stato ancora arrestato.

I fascisti hanno pure bastonato nella giornata di oggi, certo Bruno Montanari producendogli ferite guaribili in giorni quindici e tale Girardini Teodoro perchè tempo addietro aveva tolto il distintivo ad una signorina fascista.

Il generale Zuccari ha lasciato Vienna

Vienna, 21

La delegazione italiana in seno alla commissione interalleata di controllo di Vienna è stata richiamata dal proprio governo. Il generale Zuccari, che fungeva da presidente della commissione, nonchè tutti gli ufficiali e funzionari della delegazone italiana, hanno già lasciato la capitale austriaca.

L'atto dell'Italia ha destato profonda emozione a Vienna, ove si spera che la generosa iniziativa del nostro governo sia imitata dalle altre potenze dell'Intesa, nell'interesse del prestigio politico e delle esausto finanze della repubblica danubiana.

Relazione inglese sul Montenegro

Londra, 21

Il sig. Roland Brice, membro del Foreining Office ha presentato al governo inglese la sua relazione relativa al viaggio che egli ha fatto per conto del gabinetto di Londra nel Montenegro. La relazione si diffonde specialmente sulla situazione del movimento per la indipendenza montenegrina di fronte alla occupazione serba. Vi si rileva che durante le elezioni per la costituente le truppe serbe sono state ritirate dal Montenegro lasciando una certa libertà di voto alla popolazione.

Il rapporto espone però che anche una parte di coloro che furono fautori dell'annessione del Montenegro alla Serbia riconoscono che la situazione creatasi dopo la occupazione serba del Montenegro non è delle migliori, ma sostengono che, ammessi i rappresentanti del Montenegro alla costituente di Belgrado, i diritti del paese potranno essere garantiti in modo migliore di quello che lo potrebbero essere nel Montenegro indipendente.

Le elezioni per la dieta prussiana

Berlino, 21

Fino alle ore 5 di stamane erano conosciuti i risultati delle elezioni di 53 seggi per la dieta prussiana. Secondo tali risultati sono eletti finora 8 nazionalisti, 7 populisti 6 del centro, 2 democratici, un guelfo, 19 socialisti maggioritari, 5 socialisti indipendenti, 4 comunisti, 1 del partito economico. Risultano rieletti tra i democratici, il ministro Oser, tra i maggioritari i ministri Hirsch e Luedemann; e il primo borgomastro Leinert; tra i comunisti Adolfo Hofmann. Tra i nuovi eletti figurano tra i nazionalisti il ministro Hergt, tra i populisti il primo presidente von Richter, tra i democratici il ministro Fishbeck, tra i maggioritari il redattore del «Worvaetrs» Kutner; tra gli indipendenti l'avv. difensore di Liebknetht, il consigliere municipale di Berlino dr. Weil,

Il contenuto dell'accordo franco - polacco

Parigi, 21

Il testo dell'accordo franco-polacco firmato il 19 febbraio, è stato comunicato ai rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, degli Stati Uniti, del Giappone e del Belgio a Parigi. Dopo una premessa che mette in rilievo il desiderio dei due Governi di mantenere la pace, l'accordo comprende i seguenti quattro punti: 1.) I due Governi si impegnano a porsi d'accordo sulle questioni di politica estera interessanti i due Stati e le relazioni internazionali secondo lo spirito del trattato e i patti della Società delle Nazioni. 2) I due Governi si intenderanno allo scopo di svolgere un'azione solidale per il risorgimento economico. 3) In caso di un attacco senza provocazione da parte loro i Governi combineranno insieme la difesa dei loro territori e la custodia dei loro legittimi interessi. 4) I due Governi si impegnano di consultarsi prima di concludere nuovi accordi interessanti la loro politica nell'Europa Centrale ed Orientale.

La radiotelegrafia nel giornalismo

Parigi, 21

Ormai l'utilizzazione della radiotelegrafia per i servizi giornalistici sta avviandosi verso una pratica soluzione. Il 15 dicembre 1920 una compagnia americana, la *Radio Corporation Amerika*, ha stipulato una convenzione col Governo francese in base alla quale la suddetta compagnia ha ottenuto l'autorizzazione ad impiantare stazioni radiotelegrafiche per le comunicazioni con la Francia. Da ieri un diffuso servizio commerciale e giornalistico funziona regolarmente tra l'America e la Francia. I cavi sottomarini ad uso dei giornali sono così messi fuori causa.

Mons. Maglione scambiato per D'Annunzio!

Zurigo, 21

(E. C.) Un fatterello allegro è accaduto in un giorno della scorsa settimana a Palazzo Federale e fa da qualche giorno le spese del buon umore di Berna. Mons. Maglione, nuovo Nunzio apostolico a Berna, si era recato in quel giorno a Palazzo Federale, ove contava di far visita all'on. Motta. Al portiere che lo ossequiava all'ingresso mons. Maglione declinò le sue generalità, parlando in italiano, ben sapendo l'orgoglio col quale ogni buon portiere del Palazzo Federale si vanta di conoscere le tre lingue parlate in Isvizzera. L'esperimento questa volta è andato male, giacchè alla parola «nunzio» si videro le ciglia del portiere aggrottarsi. Mons. Maglione fu fatto attendere nel vestibolo, mentre il portiere si allontanava a passo affrettato.

Si seppe più tardi che egli, precipitandosi nel gabinetto del presidente Schultess, gli annunziò con voce commossa come d'Annunzio fosse alla porta del Palazzo Federale ed intendesse entrarvi. L'intervento sollecito dell'on. Motta chiarì lo equivoco. Le recenti polemiche della stampa svizzera sulle mire che si attribuivano a d'Annunzio sul Canton Ticino avevano messo in orgasmo il grave portiere.

I soviety patteggiano col capitalismo tedesco

Zurigo, 21

(E. C.) Ugo Stinnes, il re dei *trusts* industriali tedeschi, sta trattando col Governo russo dei *soviety* un affare colossale. Il Governo di Mosca cederebbe a Stinnes lo sfruttamento delle officine di Brjansk, cittadina russa che sulle rive della Dresna gode grande fama per una fonderia per la lavorazione del metallo in genere.

Per contro lo Stinnes si impegnerebbe a costruire nel primo anno della sua gestione 60 locomotive, nel secondo anno duecento e nel terzo 1200. A queste vanno aggiunti 80 mila carri ferroviari di cui però soltanto un terzo andrà al Governo dei *soviety*. La notizia è di quelle destinate a destare grande sensazione

Se essa è fondata, il Governo di Mosca avrebbe poco meno che capitolato di fronte al grande industriale tedesco

La Germania contro le decisioni alleate

Zurigo, 21

(E. C.) Il dr. Heinze, vice cancelliere del governo tedesco, ha pronunziato un dicorso sulla politica estera della Germania. Dopo aver fatto l'elogio del dr. Simons e dopo aver augurato la partecipazione dei socialisti maggioritari al potere, il dr. Heinze ha affermato che il governo tedesco è unanimemente d'accordo con l'opinione pubblicaca per opporre un rifiuto assoluto alle decisoni degli alleati. Ha aggiunto che il viaggio a Londra non è una sottomissione ai voleri Briand; è solamente l'ultimo mezzo per allontanare una servitù definitiva.

Cronaca della rivoluzione irlandese

Dublino, 21

Si annunzia ufficialmente che le autorità militari durante numerose perquisizioni operate ieri a Dublino hanno sequestrato importanti documenti in un locale che sembra abbia servito di quartier generale all'esercito repubblicano.

Si ha da Cork che ieri nel pomeriggio un ex sergente di reclutamento è stato colpito da un proiettile alla testa ed è stato trasportato in grave stato allo spedale. Uomini armati si sono introdotti oggi nell'ospedale e si impadronirono del moribondo, che hanno trasportato fuori.

Ieri un ufficiale e quattro agenti di polizia ausiliaria sono stati assaliti a colpi di rivoltella, presso una chiesa di Dublino. Gli aggressori hanno gettato una bomba contro la polizia. Uno degli assalitori è rimasto ferito. Gli agenti di polizia hanno poi inseguito gli altri, i quali si sono nascosti dietro un gruppo di donne. Nessun agente di polizia era stato ferito.

L'attuale situazione politica dell'Irlanda è oggetto di una lettera pastorale del vescovo di Cork nella quale si fa rilevare che l'Irlanda, se fosse uno stato sovrano, avrebbe diritto a fare uso delle armi, ma dal momento che non si trova in queste condizioni, l'uso delle armi non sarebbe legale.

La lettera rileva che il Papa non si è pronunciato sulla questione dell'Irlanda.

Il vescovo conclude osservando che la necessità di ridurre gli armamenti dovrebbe essere sufficiente per preare fra i cattolici un movimento favorevole alla Lega delle nozioni, la quale è l'unica organizzazione che si propone di seguire la politica pacifista nelle linee enunciate recentemente dal Pontefice.

Per utilizzare la "Leonardo da Vinci,,

Roma, 21.

Fra le tante proposte per una utilizzazione della «Leonardo da Vinci» vi è quella dell'on. Valle, ex deputato al parlamento, il quale ha chiesto al ministro Sechi di trasformare la bella nave in un asilo per tutti gli orfani di guerra, speciamente delle tre Venezie.

Intanto si attende il responso della commissione speciale nominata dal ministro Sechi, la quale dovrà deliberare se la gloriosa nave potrà ritornare a far parte della nostra marina da guerra.

I lavoratori di Rosolina invadono le valli

Adria, 21

Avendo i vallicultori del basso Polesine dichiarato la serrata perchè il patto imposto era ritenuto gravosissimo, i lavoratori di Rosolina invasero le valli eseguendo il lavoro per conto proprio. Nessun incidente si è verificato.

I vallicultori sono decisi a non pagare il lavoro eseguito arbitrariamente. Sono stati inviati rinforzi di carabinieri pel mantenimento dell'ordine.

Carovivere ai maestri delle Terre Redente

Roma, 21

E' imminente un decreto che accorda un nuovo caro-viveri ai maestri ed alle maestre delle terre redente.

Il giuramento delle reclute a Venezia

La solenne cerimonia in Piazza S. Marco

Con felicissima idea, l'Autorità militare ha voluto dare quest'anno, che si può dire veramente il primo anno di pace, la massima solennità a quella che è sempre stata considerata una delle cerimonie più nobili e più alte della vita militare: il giuramento dei nuovi soldati. Si è ripresa così nobilmente la tradizione militare, accentuandone la significazione col dare per quadro dell'atto solenne ai soldati quella piazza di S. Marco che di per sè stessa parla ai cuori di tutti con le voci della bellezza e della gloria e dei secoli.

La cerimonia si svolse domenica mattina.

Alle 10 e mezzo, in presenza di una folla magnifica, nella piazza tutta imbandierata, cominciarono a giungere le truppe del nostro presidio in tenuta di guerra con l'elmetto, schierandosi in plotoni davanti le Procuratie Vecchie e Nuove e dal lato dell'Ascensione.

Vicino al campanile si raggrupparono le rappresentanze delle Associazioni coi vessilli e gagliardetti, una squadra dei marinaretti della «Scilla» un forte gruppo di ufficiali, in alta tenuta, con sciarpa e decorazioni, tra i quali numerosissimi ufficiali delle categorie in congedo tra i quali notiamo: generale Ferri, Pagano e Belloni.

La bandiera decorata del comune, portata dal cav. Gaggio e scortata dall'assessore Ponti e da quattro vigili municipali in alta tenuta era circondata dalle bandiera dei Veterani, dei Reduci d'Africa, dei Combattenti, degli Esploratori. Accanto è il gruppo delle autorità civili, tra cui notiamo l'assessore prof. Pietro Orsi in rappresentanza del sindaco, che si è recato a Cormons, il Prefetto della Provincia, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Allegri, il comm. Fusinato per la corte d'Appello, e tutte le altre Autorità e i consoli esteri.

Alle 10 e mezzo il generale Sani, comandante il corpo d'armata di Bologna, al cui fianco sono il co. ammi. Pepe, il sotto ammir. co. Lovatelli, il generale Rossi comandante, passa in rivista le truppe.

Terminata la rivista il generale Rossi s'avanza in mezzo al quadrato delle truppe e, a voce altissima, pronuncia il seguente discorso:

«Giovani della classe 1901! — Voi avete lasciata una vita regolata dall'amore della famiglia per iniziarne un'altra, regolata da un amore assai più elevato: quello che ai vostri cuori ardenti si comunicherà nella connivenza come fiamma da face a face per le famiglie dei vostri camerata per le famiglie di questa grande Italia d'ogni bellezza, d'ogni poesia, di ogni virtù madre sublime amata, invidiata agognata.

Essa viene ora affidata a voi, e come i vostri maggiori camerata farete e manterrete la promessa: Guai a chi la tocca! La patria ci viene data da Dio come la vita nostra: è quindi sacra e sacro è il dovere d'amarla e di difenderla! Tutto il passato, tutti i più grandi filosofi martiri od apostoli questa necessità additano ed addimostrano essere l'amore patrio quello che ha dato le leggi di Roma al mondo, gloria e potere a Venezia, le Alpi nostre all'Italia rendendone sicura e possibile la sua missione civile tra i popoli.

In nome di questa patria adorata, madre di tutte le madri, io mando in questo giorno solenne di promessa vostra ai più alti affetti di cittadino e di soldato, un reverente saluto a quanti nella guerra hanno più sofferto ed offerto, a quanti il popolo deve eterna riconoscenza: ai caduti, alle straziate, ma fiere madri, ai mutilati.

In nome di questa patria adorata, madre luto alle madri, alle famiglie di voi miei giovani soldati che certo esulteranno del pegno vostro odierno di fede e d'amore.

In nome della patria, innanzi a queste bandiere esortatrici mute e solenni di emulazione, testimoni alle magnanime gesta dei maggiori camerata vostri, innanzi a questa Venezia meravigliosa già usa all'eco del grido di fede ed al trionfo dei sui eserciti, innanzi alle autorità, a questi cittadini, esempio all'Italia del più generoso affetto per voi, al benemerito comitato della casa del soldato presieduto da due dame la grandezza del cui creato è pari a quella delle opere loro benefiche, io vi invito, o miei giovani, forti e fiorenti soldati a provare che il culto per l'Italia nostra è ben vivo apportatore di gioia e di benessere.

In nome [illegible] Lo giurerete ora ai vostri comandanti.

Il generale ordina quindi ai comandanti di corpo di leggere ai loro soldati la formula del giuramento.

Giurano per primi i marinai, indi le otto compagnie del 71.o fanteria, le tre compagnie del 3.o artiglieria da costa; le tre dell'ottavo genio, quella di sussistenza e quella della guardia di finanza.

Il sacramentale «giuro» echeggia per sei volte nella piazza.

La banda municipale intona la marcia reale, ed un irrefrenabile applauso scoppia tra la folla immensa.

Compiuto così il rito, S. E. il tenente generale Sani s'avanza e pronuncia il seguente discorso:

Soldati di Venezia! — Qui non sono che spettatore, voglio tuttavia esternare la intensa commozione provata nell'udire le vostre giovani e fresche voci pronunciare la sacra parola per la quale mi sento a voi unito da uno stesso vincolo di affetto, di pensiero e di fede: fede pensiero ed affetto che si compendiano in un voto solo: il bene d'Italia.

Con questo sogno nell'anima sono caduti i nostri eroi sul campo: a questo scopo debbono ora tendere gli sforzi dei vivi, pei quali non è vana parola la patria.

Giovani soldati della classe 1901 che da oltre tre mesi siete entrati nelle file dell'Esercito, avrete oramai compreso che esso è veramente una famiglia, la quale sostituisce, per breve tempo, quella che avete lasciato.

Come là vi sentivate legati alla terra ove sono raccolte le ossa dei vostri morti, che alimenta e dà ricovero ai vostri cari, che vi rende il frutto del vostro lavoro, qui voi apprendete a difenderla, se insidia o violenza sorgesse, a minacciarne l'esistenza.

Le bandiere davanti alle quali avete giurato, rappresentano tradizioni di gloria, di valore e di fede di soldati e di cittadini. Ripeterò le parole dette da S. E. il ministro della guerra, il 4 novembre, a Roma, nel presentare a S. M. il Re le coorti di oltre 300 bandiere, stendardi e labari.

«Ciascuna di queste bandiere risuscita nomi, date, episodi che sono nel cuore di tutti gl'italiani. Ognuna di esse ha intorno una legione di morti ed una legione di vivi, ad ognuna di esse guardano con mesto orgoglio le madri orbate dei figli, guardano i figli fieri di averle condotte alla Vittoria.

Perciò esse rappresentano la stessa immagine Augusta della Patria che è fatta di morti e di viventi, che è fatta di passato, di presente e di avvenire.

Cittadini e soldati, amatelo questo Tricolore che tutte raccoglie le memorie, le idealità più pure e belle del nostro popolo, che nulla esclude delle sue aspirazioni più avanzate purchè non offendano la Patria.

Ad esso si volsero gli occhi morenti dei nostri eroi, quasi alla ricerca della estrema visione della Patria, con tale intensità di affetto che se noi potessimo penetrare lo sguardo entro le tombe dei Cimiteri sparsi sui campi di battaglia ci riuscirebbe forse di vedere, nelle vuote occhiaie dei nostri morti, viva la traccia dei suoi tre colori.

Fu esso durante la guerra il segnacolo più puro della Vittoria, ed oggi l'Esercito dal Re all'ultimo soldato, integra nei suoi tre colori, le tre sillabe della magica parola: dovere, come ogni cittadino può e deve vedervi scritte queste parole: Ordine, Concordia, Lavoro, unici fattori che possono dare oggi all'Italia quella prosperità e quella grandezza per la quale i combattenti tutti lottarono, soffrirono e vinsero.

Soldati e marinai, qui raccolti in un solo pensiero, unite le vostre voci alta mita in un duplice grido di «evviva all'Italia», di «evviva al Re!», grido che si sollevi solenne dalla laguna e giunga sorpassando l'Appennino al cuore del primo soldato e cittadino d'Italia, e gli dica che la sua fede è la nostra e che essa ha nome: Italia! evviva l'Italia!! evviva il Re!»

Ad una sola voce tutti i soldati, i marinai, i cittadini alzano il grido di viva l'Italia! viva il Re! mentre la Banda municipale e la fanfara del 71.o fant., intonano la marcia reale.

Le truppe quindi sfilano in parata e la cerimonia è finita.

Cronaca di Chioggia

Gravi incidenti causati dai socialisti

CHIOGGIA. — Ieri nel pomeriggio la nostra città fu in orgasmo causa alcuni incidenti avvenuti tra fascisti e socialisti che per fortuna non ebbero serie conseguenze. Attribuire le responsabilità di questo non è compito tanto facile ma però cercheremo di essere veritieri nel resoconto che ci viene fatto circa il fermento di ieri.

Nel pomeriggio certo Baldo Vincenzo Morini se ne stava sul terrapieno del Ponte Chioggia-Sottomarina vendendo le sue paste quando e qui non possiamo precisarne i motivi date le diverse versioni, fu aggredito da socialisti che forti di numero riuscirono ad avere il sopravvento. Sembrava che tutto fosse terminato così, ma invece alla sera alle 19.30 davanti al Caffè Jolanda i fascisti cav. Ferrari Ferruccio, Spinadin Giovanni e Boer Napoleone e qualche altro furono aggrediti da una turba numerosa che andò sempre più ingrossandosi e specialmente dei soliti curiosi e furono rincorsi e bastonati a sangue. Certamente se il tenente dei carabinieri non sopravveniva con pochi militi il fatto avrebbe degenerato in modo più grave.

L'energico contegno dei militi valse a stabilire la calma.

Il tenente dei carabinieri fu colpito con qualche pugno. I militi stessi furono oltraggiati ma riuscirono ad avere facilmente ragione della turba di facinorosi. Così la forza pubblica malgrado in numero esiguo si è dimostrata all'altezza della sua missione cercando di tutelare i principii di tutti, di libertà e di incolumità personale sottraendo questi tre giovani evitando così un fatto doloroso. Dobbiamo perciò elevare un plauso per il contegno corretto, calmo, sereno ed imparziale che ha tenuto ieri sera la forza ed in special modo al tenente che con pochi militi riuscì a calmare gli animi.

I carabinieri arrestarono 15 individui fra i quali un fascista.

Tutti gli arrestati vennero deferiti alla autorità giudiziaria per oltraggio alla forza pubblica e alcuni perchè trovati al momento dell'arresto in possesso di armi senza il relativo permesso.

Sono ricercate altre persone, circa una ventina, ritenute responsabili di aver aizzato i violenti a commettere disordini.

Questa sera si sono riuniti presso la Camera del Lavoro i rappresentanti della classe operaia per deliberare intorno ai dolorosi fatti di ieri.

CAVARZERE. — La Commissione esecutiva per la ricostruzione della nuova lapide ai caduti in guerra di Cavarzere comunica che l'esecuzione del bozzetto e la conseguente opera artistica è stata affidata al prof. cav. Munaretti di Venezia il quale patriotticamente ha offerta la sua opera di artista e fonditore. Segnalando alla benemerenza della cittadinanza la Commissione ringrazia il valoroso artista al quale Cavarzere darà certamente un tangibile segno della sua riconoscenza.

La Commissione ha approvato il testo della epigrafe che dovrà sormontare l'elenco nominativo dei caduti e che suona così:

«A vostra gloria eterna — o conterranei eterni — caduti combattendo per l'Italia — nell'immane conflitto mondiale — il vostro sublime sacrificio — sia esempio e monito — alle generazioni future.»

La fusione della lapide sarà ultimata nel mese di aprile prossimo e nei primi di marzo verranno sottoposti all'esame del Comitato generale vari bozzetti del predetto prof. Munaretti per la scelta.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si riunirà domani alle ore 14.30.

Biglietti falsi. — Presso la succursale cavarzerana della Banca Pop. Coop. di Rovigo venne sequestrato all'agente agricolo Lucchini Giuseppe un biglietto da mille lire falso. Il biglietto è della Banca d'Italia e porta il n. 9708 serie P 30.

Cronaca di Adria

Battaglia a colpi di rivoltella fra carabinieri e un malfattore

ADRIA. — I carabinieri incaricati dell'arresto degli aggressori della guardia comunale di Bottrighe Gennari Pilade, ne inseguirono ieri uno scorto sulla pubblica via. Avendo questi nella fuga esploso due colpi di rivoltella contro i militi essi spararono a loro volta contro il fuggitivo. Tutti i colpi andarono a vuoto. Il malvivente potè sfuggire ai militi.

Arbitrii e soprusi di Commiss. elettorali

Le nuove commissioni elettorali comunali hanno cancellato dalle liste elettorali molti elettori iscritti come proprietari nei ruoli delle tasse dei vari Comuni. La cancellazione viene fatta con la motivazione di non essere tali contribuenti iscritti nei registri anagrafici. Contro tale arbitrio si sono avuti vivaci reclami ed al Prefetto sono state inviate due lettere aperte nelle quali si mettono in luce due fatti che dimostrano la faziosa mentalità di coloro che ci amministrano.

Nel dare comunicazione della cancellazione ai fratelli Salvaguini, che abitano ad Adria ma posseggono a Ca' Emo una tenuta di quattrocento ettari, il sindaco di questo paese avverte gli interessati che è loro riservato il diritto di ricorrere entro il 15 febbraio. Tale comunicazione però fu fatta il 16 febbraio!

Come si vede la concessione del ricorso è tenuta in molta considerazione dai socialisti.

Vi è poi l'altro fatto che molti socialisti, iscritti in vari paesi per motivi elettorali mediante acquisto di qualche stabile non sono stati ora cancellati pur essendo nelle stesse condizioni dei proprietari e contribuenti non socialisti.

Questa procedura ha sollevato naturalmente vivo malumore ed il contegno dei socialisti è aspramente biasimato.

Sarà necessario pertanto, come si reclama, l'intervento del Prefetto.

Consiglio Comunale

Ieri alle 14.30 il Consiglio comunale riunito in adunanza straordinaria ha ratificato ed approvato in seconda lettura varie deliberazioni riguardanti l'istituzione delle Scuole serali, il contributo di L. 200 all'anno all'Ufficio Provinciale di Assistenza Civile, il contributo di L. 197.30 per 30 anni al Comune di Porto Tolle per l'abolizione del pedaggio sul ponte di Po di Gnocca e Cal Farsetti. Fu anche approvato il mutuo di L. 155 mila per il finanziamento dell'Ente autonomo dei consumi del Basso Polesine. Venne poi approvata la modifica alla tariffa dell'acqua potabile ed il contributo del Comune all'esercizio della linea automobilistica Adria-Riva d'Ariano Polesine.

Lo sciopero dei carrettieri è cessato. — I carrettieri, dopo tre giorni di sciopero ed in conflitto con la ditta Pozzato per i trasporti, riconosciuta l'assurdità e la inutilità del loro movimento, hanno ripreso il lavoro.

Perdurando lo sciopero dei mugnai l'autorità ha provveduto a far funzionare il molino Baratto-Bolognese con dei militari diretti dal capo mugnai.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27, 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.

Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.

Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.

Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.

Arrivi a Padova — Da Venezia: 6, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.11, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.27.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15, 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6, 19.50.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 9.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.25 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.51 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.3 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.5 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.16.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.38 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.25 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce, Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore. Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 18 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniere: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

VIRGINIO AYI - Direttore
BARBIN PIETRO - gerente responsabile
Tipografia della Società Anonima Editrice Venezia

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 45 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 23 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Interc... - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Un assaggio "nittiano„ della situazione alla Camera

discutendosi il 7. articolo della legge sul pane

La seduta alla Camera

Roma, 22

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

CORRADINI, risponde all'on. Zibordi, circa i soliti disordini che stavolta riguardano Reggio Emilia.

Il governo si è ispirato nel mantenere l'ordine pubblico a criteri di moderazione e di giustizia.

Il caso "raccapricciante„ di Campanini

Circa il fatto affermato dall'on. Vella che il deputato Campanini sarebbe stato malmenato in questura a Bari nulla consta al governo che non mancherà di fare le opportune indagini e di prendere i provvedimenti del caso (*rumori, comm.*)

Replica ZIBORDI insoddisfatto, indi CAMPANINI per fatto personale.

Afferma che fu malmenato dalle guardie regie e da un borghese che crede un agente investigativo. Verificata la sua qualità di deputato fu perquisito e quindi ripetutamente percosso da questo borghese e dagli agenti (*commenti*). Anche un suo compagno subì eguale sorte e fu ridotto malconcio e sanguinante e tutto ciò in presenza di un funzionario. Da questo incidente a lui avvenuto argomenta quanto deplorevoli violenze si commettano da quelli che dovrebbero essere tutori dell'ordine (*commenti all'estr. sinistra*).

PRESIDENTE, ha udito con dolore e con raccapriccio il racconto delle violenze usate all'on. Campanini e rivolge formale invito al governo perchè si accertino le responsabilità e provveda alla tutela della dignità dei rappresentanti la Nazione e delle immunità parlamentari che non devono essere mai conculcate (*applausi, commenti*).

CORRADINI, assicura la Camera che la denuncia portata dall'on. Campanini sarà immediatamente trasmessa al prefetto di Bari per i più rigorosi accertamenti e provvedimenti (*interruz., commenti all'estrema sinistra*).

Gli addetti commerciali all'estero

RUBILLI, all'on. Olivetti dichiara che al Ministero dell'Industria non vi è stato alcun aumento di personale ma un diverso ordinamento dei servizi commerciali; anche gli addetti commerciali saranno nominati soltanto dove e quando ve ne sarà bisogno. Circa la nuova tassa fissata dalla Camere di commercio afferma che si tratta di misura che già esisteva in un precedente decreto-legge e che deve sopperire alle spese per servizi molto utili al commercio ed all'industria, ad ogni modo essa sarà modificata in conformità dei redditi.

OLIVETTI, non è soddisfatto. Afferma che il provvedimento risponde più a vedute burocratiche che a reali necessità. Conclude che il decreto-legge in parola non è sotto alcun punto di vista conforme agli interessi delle nostre industrie e del nostro commercio.

BIANCHI VINC., sottosegr., all'on. Vella fa presente che gli uffici competenti liquidano oltre 1600 pensioni di guerra al giorno, cosicchè non si può parlare di disservizio in questa materia.

VELLA, non è contento.

Seguita la discussione del disegno di legge sul pane.

La legge sul pane

PRESIDENTE, ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'art. 7 e che devonsi ora discutere gli emendamenti a questo articolo che riguarda l'imposta sul vino.

L'imposta sul vino

ZUCCHINI, MANCINI, PESTALOZZA, FALBO, GABBIO, MATTEOTTI, MARESCALCHI, SPADA, MUCCI, FULCI, BIANCHI Carlo, CASALINI, svolgono una filza di emendamenti di articoli aggiuntivi.

BERTONE, sottosegr., si compiace della larga discussione avvenuta su questo articolo.

Ricorda che l'aumento della tasa di lire 30, cifra proposta dal governo, a 50 era stata suggerita dalla commissione nella previsione di una prossima abolizione dei dazi consumi. Ma la speranza di questa abolizione in un avvenire prossimo è ormai venuta meno ed anzi per molti consumi si è imposta la necessità di aumentare le addizionali ai dazi. In questa condizione l'elevazione della tassa a 50 lire è parsa eccessiva e dannosa alla produzione oltrechè proibitiva per il consumo popolare si è quindi ritenuto equo ritornare alla primitiva cifra di lire 30. Dimostra l'opportunità di avocare allo stato la riscossione di questa tassa per evitare le sperequazioni e frodi sul sistema vigente di accertamento. Dichiara a questo proposito che è infondato il timore che ciò possa avere per effetto di dare origine a nuovi e mastodontici organismi burocratici; la spesa che deriverà dalle poche nuove assunzioni di agenti della finanza sarà contenuta in limiti assai modesti (*interruz., commenti*).

Poichè da molte parti è stato chiesto che almeno una quota parte del provento di questa tassa fosse lasciata ai comuni nota che siffatto provvedimento non sarebbe equo perchè gioverebbe solo ai comuni nei quali l'uva è prodotta mentre l'onere della tassa sarà sostenuto anche dai consumatori degli altri comuni. Crede che a risanare le finanze di tutti i comuni d'Italia potrà efficacemente contribuire il disegno di legge per la riforma dei tributi locali che sarà prossimamente esaminata dal cons. dei ministri e che confida possa essere presentata prima di Pasqua (*applausi, commenti*), tanto più che in quel disegno di legge sarà proposto di cedere senz'altro ai comuni tutto il dazio governativo, beneficio per essi maggiore di quello che potrebbero ricavare da una partecipazione al provento della tassa. Annuncia pure che il governo preoccupandosi di difendere efficacemente la produzione viticola contro le malattie che la insidiano proporrà di stanziare nel prossimo bilancio un congruo fondo a questo scopo.

Dichiara che il governo non ha trascurato di esaminare l'opportunità di tassare il vino in proporzione di grado alcoolico, ma ha dovuto scartarla per ragioni di equità, sopratutto verso le provincie meridionali che ne avrebbero avuto un ingiusto onere. Poichè si è da qualche oratore chiesto di imporre una tassa maggiore sui vini fini e di lusso nota che essi essendo sempre posti in bottiglia sono già gravemente colpiti da una speciale tassa di bollo. Avverte che il vino destinato all'esportazione è esente da tassa. Accetta un emendamento dell'on. Merlin relativo al consumo famigliare, e non ha difficoltà ad accettare un emendamento dell'on. Matteotti relativo al personale da stario nel senso però di dargli la preferenza nell'assunzione di nuovo personale da parte dello stato. Non può consentire che le norme di riscossione e di accertamento della tassa debbano formare oggetto di provvedimenti legislativi anzichè di regolamento data l'urgenza di dare applicazione alla tassa stessa.

Assicura che nella compilazione di questo regolamento il governo nulla trascurerà perchè il nuovo sacrificio che ai contribuenti viene manifestato sia spoglio di ogni forma di vessazione e di fiscalismo (*applausi*).

CAMERA Giov., relatore, raccomanda alla Camera l'approvazione di quest'articolo che potrà contribuire efficacemente a quell'assetto delle finanze dello stato che è il supremo dovere in quest'ora.

La "longa manu„ di Nitti

GRASSI, ha presentato il seguente emendamento: «ai comuni ed alle provincie sarà corrisposto un decimo del provento della tassa sul vino». Si preoccupa delle condizioni in cui si trovano le finanze comunali e provinciali, prega il governo di accettarlo.

GIOLITTI, osserva che la partecipazione alla tassa sul vino andrebbe a beneficio di una parte soltanto e molto ristretta dei comuni mentre la maggior parte non avrebbe nulla. Conferma che il governo presenterà invece prossimamente un disegno di legge inteso a dare a tutti i comuni i mezzi per equilibrare le loro finanze. E' questione di giustizia distributiva.

PRESIDENTE, pone a partito la prima parte del primo comma dell'art. 7. E' approvato. Pone a partito l'emendamento dell'on. Grassi.

CHIMIENTI, voterà contro l'emendamento dell'on. Grassi poichè esso muterebbe l'economia del disegno di legge.

CAVAZZONI, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro l'emendamento dell'on. Grassi, oltre che per le ragioni esposte dall'on. Chimienti sopratutto perchè il governo ha dato solenne assicurazione che prestissimo con disegno di legge sarà provveduto alla sistemazione dei tributi locali.

L'emendamento dell'on. Grassi, dopo prova e controprova non è approvato (*applausi al centro, commenti*).

PRES., pone a partito la seconda parte del primo comma. E' approvato. Pone a partito il secondo comma dell'art. 7. E' approvato. L'emendamento dell'on. Matteotti nell'assunzione del personale è approvato. Tutti gli altri emendamenti sono ritirati.

BINOTTI, chiede che sia iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge relativo ai nuovi quadri di classificazione degli stipendi per il personale delle ferrovie dello stato ed alle modificazioni della legge organica delle ferrovie dello stato.

PEANO, riconoscendone l'urgenza, consente.

La manovra nittiana

Roma, 22

Come era facile prevedere, nemmeno questa sera la Camera ha esaurito il dibattito sul disegno di legge per il pane. L'art. 7 che riguarda una imposta di L. 30 da applicarsi per ogni ettolitro di vino, ha acceso una discussione appassionata, ed era naturale che così fosse, dato che l'Italia è un paese di forte produzione vinicola e di non meno forte consumazione, come ha notato l'on. Turati, che è intervenuto al dibattito per dichiarare francamente che oggi l'Italia, anche quella proletaria, si avvia verso il regime... della sbornia continuata.

L'imposta sul vino

Ma l'intervento di Turati, che ha pronunziato un discorso fiorettato di arguzie, che i deputati hanno mostrato di gradire, ha una sua particolare importanza, in quanto egli ha prospettato una serie di provvedimenti che sarebbe opportuno adottare per sfruttare convenientemente fino al massimo rendimento la produzione enologica del nostro paese. Turati ha forse esagerato sommando a diversi miliardi i vantaggi che ha prospettato.

Così la Camera ha occupato tutta la seduta a discutere l'art. 7 ed i molti suoi emendamenti, parecchi dei quali ha respinto. Anzi su questi si è improvvisamente accesa una scaramuccia di carattere ministeriale, che ha servito a scoprire alcune delle batterie di coloro che di questi giorni nei corridoi di Montecitorio lavorano a minare la posizione del governo.

L'on. Grassi, ex sottosegretario all'Interno con l'on. Nitti, ha proposto un emendamento col quale un decimo del la somma incassata dallo Stato con la nuova imposta doveva essere devoluto ai comuni. L'on. Giolitti si è alzato a combattere la proposta.

Questo inatteso intervento del capo del governo ha dato alla questione un carattere squisitamente di gabinetto ed automaticamente i deputati che nei corridoi congiuravano contro il governo si sono trovati uniti. Bisogna notare che l'on. Giolitti non ha detto niente di più e niente di meno di quanto poco prima aveva dichiarato l'on. Bertone. Ma il fatto che era intervenuto a ribadire quei concetti per invitare la Camera a votare contro l'emendamento, ha dato un carattere particolare alle cose.

Cattiva tattica dei nittiani

Messo ai voti l'emendamento Grassi si sono alzati ad approvarlo i socialisti ufficiali ed i deputati del Rinnovamento ed alcuni deputati squisitamente nittiani, quali il Lapegna, il Giuffrida, il Pietriboni, il Reali ed i due fratelli Finocchiaro-Aprile. Invece l'on. Nitti è rimasto seduto ed alla controprova ha votato coi radicali, i democratici liberali, i popolari ed i liberali di destra pel ministero.

Questo diverso modo di votare del Nitti e dei suoi amici ha suscitato i più alti ed ironici commenti della Camera. Qualcuno ha notato che gli amici dell'ex presidente si sono mostrati troppo frettolosi ed inabili. Comunque, il divorzio che nell'aula si è manifestato non deve prendersi come una manifestazione di dissenso di vedute in quest'ora. L'on. Nitti, che in ogni occasione dichiara di dare il suo appoggio al governo, non poteva agire diversamente. Anzi ha colto la inabile mossa dei suoi amici per separare in apparenza la sua responsabilità da quella dei suoi amici che pur manovravano nei corridoi nel suo interesse.

Questo episodio di fine di seduta gli ha offerto una magnifica occasione per dichiararsi estraneo ai maneggiamenti di questi giorni. Ma, per quanto egli farà, la sua azione è destinata a non essere creduta.

Retroscena di corridoio

A proposito del lavoro di corridoio, il «Giornale d'Italia» fa un quadro assai esatto.

« Si adescano i socialisti, si sorride ai popolari, si accostano i destri, si agitano i radicali, si sommuovono i democratici liberali, si dichiara che non è ancora il tempo pel ritorno del grande esule, ma che si vuole un ministero passerella, dopo il quale naturalmente avremo la «rentrée» dell'uomo, di cui si sono disconosciuti i meriti, si sono esagerati gli errori, si è contraffatta la fisionomia, ecc. I conservatori sono impauriti di lui? Ma vi è un equivoco! I capisaldi del regime non furono mai toccati da quell'uomo di Stato, mentre altri... ai socialisti oggi promette, se non una repubblichetta, almeno un governo condiscendente, ai popolari si offrono lusinghe di varie specie e sopratutto si fanno balenare portafogli e sottoportafogli agli aspiranti.

Che diamine! noi ci accomoderemo, non è vero? Tutto ciò si fa nell'ombra discreta dei corridoi e si lavora di fino nelle commissioni, cercando di strappare l'una dopo l'altra le penne maestre alla colomba ministeriale. »

E qui lo stesso giornale, pur riconoscendo che molti errori sono stati commessi dall'attuale governo, ricorda che la finanza, alla caduta del precedente ministero, era in questa situazione: che il deficit del bilancio ascendeva a 14 miliardi. Ora, coi vari provvedimenti, compreso l'«omnibus» del pane, si ascende verso i 4 o 5 miliardi. E' un bel passo. Il travaglio non è finito ed altre pene attendono i cittadini. Occorre un lavoro sereno e tranquillo, che non sia insidiato dai movimenti frondisti di qualche gruppo o di qualche camarilla, ma che sia fiancheggiato da onesta critica, dalla giustificata azione emendatrice, che soltanto in caso di necessità vera deve mutarsi in azione nettamente oppositrice.

Delicata situazione ministeriale

Il confusionismo parlamentare potrebbe portare ad oscene avventure quando le situazioni non sono mature e quando il successo di una manovra di corridoio urterebbe contro la coscienza del paese. E perciò bisogna vederci chiaro, bisogna procedere con metodo, sapendo dove si va ed a chi si va.

Indipendentemente da quanto è avvenuto nell'aula, la situazione del ministero rimane sempre assai delicata e richiede tutta la abilità di navigatore riconosciuta all'on. Giolitti.

La dilazione che l'on. Giolitti ha portato alla discussione parlamentare di alcune questioni che impegnerebbero il gabinetto in una vera e propria lotta politica è interpretata alla Camera ed al Senato in vario senso. Pare ad alcuni che questa tattica dilazionatrice dia la sensazione che il governo attenda di orientarsi con sicurezza su alcuni dei problemi che reclamano una più urgente soluzione ma che d'altronde sono più gravidi di impreveduto, rispetto alle tendenze della Camera. Il governo in altre parole attenderebbe di scegliere la via della minore resistenza, ponendo in discussione prima delle vacanze uno od un paio di progetti sui quali è minore il pericolo dei dissensi della Camera. E' superfluo dire che fra tali progetti non potrebbe essere quello della scuola, perchè le discussioni già avvenute in seno alla commissione permanente hanno dimostrato che esso non risponde alle stesse direttive già enunciate dall'on. Giolitti nel suo programma di governo.

Le variazioni che il progetto dovrebbe subire sono tali che se il governo vorrà essere concorde con le sue premesse e promesse dovrà procedere alla redazione di un progetto «ex-novo». Tale necessità è riconosciuta anche da alcuni ministri i quali non si nascondono quali ne sarebbero le naturali conseguenze.

Come eludere la battaglia?

Altri parlamentari invece non credono che l'on. Giolitti intenda eludere la battaglia presentando prima di Pasqua qualche progetto poco significante, ma gli attribuiscono il proposito di giungere alle vacanze senza impegnarsi comunque nella battaglia, salvo a provvedere durante le vacanze ad un largo e profondo rimpasto, che rechi nel gabinetto energie nuove, con le quali sia possibile risolvere quei problemi che furono fino ad ora posti, ma che sono rimasti insoluti. I parlamentari che si trovano concordi in questa previsione soggiungono che l'antico proposito dell'on. Giolitti di non procedere al rimpasto sarà eliminato da forza maggiore.

Quanto alla discussione su Porto Baros, di certo non c'è per ora che questo: che, esaurito fra domani e dopodomani il disegno di legge sul pane, l'on. Gasparotto chiederà al governo quando intenderà discutere la questione, che dovrebbe essere appunto il terreno per l'attacco.

Il popolare «Corriere d'Italia» vede soltanto il pericolo di una possibile mossa socialista, là ove racconta che qualche deputato di quel gruppo di estrema ha fatto intendere come non sia impossibile che i socialisti si associno alla mozione dell'on. Gasparotto con una dichiarazione che farebbe l'on. Treves, affermante che il governo, prendendo impegni con la Jugoslavia, ha urtato i diritti di un popolo libero il quale doveva essere chiamato a decidere liberamente la sua sorte.

L'interrogazione Lustig al Senato

per la difesa dai morbi epidemici

Roma, 22.

Presidenza del Presidente TITTONI.

Seguita la discussione del disegno per la conversione in legge del decreto legge 16 gennaio 1921 portante provvedimenti sui poteri al Commissario agli alloggi.

Si approvano gli articoli fino al 24.

Il seguito è rinviato a domani.

CORRADINI, risponde all'interrogazione del sen. Lustig il quale desidera conoscere i provvedimenti che sono stati o saranno presi dal Governo per difendere il nostro Paese, ora immune, da morbi epidemici, dal tifo petecchiale e da altri morbi infettivi che notoriamente infestano alcuni Stati dell'Europa orientale e particolarmente quelli che hanno commercio continuo colla Venezia Giulia. Riconosce che i provvedimenti sanitari che noi prendiamo servono alla difesa non solo del nostro Paese ma di tutta l'Europa occidentale. Dopo la guerra il pericolo è diventato più grave e l'Italia è divenuta come un grande filtro attraverso il quale debbono purificarsi gli elementi pericolosi prima di mescolarsi al mondo civile. Non dubita che il sen. Lustig porterà un prezioso contributo personale per l'assolvimento di questo compito. Il morbo principale contro cui noi ci siamo difesi finora è il tifo esantematico. Il nostro primo provvedimento sanitario è contenuto nell'ordinanza del 30 marzo 1916 che riguardava le navi, i passeggeri ed il personale di bordo e che imponeva la segnalazione dei casi che si verificavano oltre l'Adriatico alle nostre prefetture marittime. Cessato lo stato di guerra la difesa fu estesa alle porte di terra specialmente alle frontiere di Longatico e Tarvisio. Tutte le misure prese fin dai primi del 1920 hanno dato ottima prova. Tuttavia questa prima fase della difesa parve insufficiente. Due piroscafi furono riconosciuti infetti a New York e a Tarvisio fu riconosciuto un caso di tifo esantematico nella persona di un viaggiatore proveniente da Costantinopoli e diretto a Vienna; ma non si deve far gran caso di simili incidenti perchè si tratta di una malattia di carattere insidioso e che ha un periodo lungo di incubazione. Ad ogni modo si è provveduto ad intensificare le misure di difesa visitando gli emigranti alla frontiera e stabilendo un speciale servizio sanitario sulle ferrovie del Friuli. Assicura il Senato che in quest'opera di difesa agiscono concordemente la Direzione generale di sanità e tutti gli altri enti che sono a capo delle provincie irredente del movimento emigratorio e dell'esercito.

Parla poi della peste bubbonica, a proposito di alcuni casi che si sono manifestati recentemente a Cattaro, ivi importati dall'esercito di Wrangel e da quello francese. Il Ministero dell'Interno ha diramato istruzioni fin dal luglio scorso al riguardo. La precauzione fondamentale consiste nell'accuratissima disinfezione delle navi per mezzo dell'acido cianitrico gasoso che in pochi minuti uccide tutti i roditori e gli insetti che si trovano nelle stive e nei sottoporti delle navi. Conclude affermando che il problema è considerato con tutto l'interesse che merita e che il Governo è conscio della responsabilità che assume sia di fronte al nostro Paese sia di fronte all'Europa Occidentale nella difesa da questi flagelli che provengono dalle regioni orientali. (*Approvazioni*).

Replica ringraziando il sen. LUSTIG e a proposito di alcune osservazioni sue interviene con schiarimenti circa l'opera dell'Italia in Polonia il Presidente del Senato.

La seduta è tolta alle 17.

L'opera svolta dalla Confeder. Gen. del Lavoro

Roma, 22

In occasione del prossimo congresso della Confederazione generale del lavoro, l'on. D'Aragona ha redatto la relazione sull'opera svolta dalla confederazione, relazione che servirà di base alle discussioni del congresso.

La relazione, dopo aver detto che la confederazione potrà svilupparsi ancora di più di quello che non abbia fatto finora nel campo della cooperazione e regolarlo in modo che non abbia a degenerare in un gretto cooperativismo, si sofferma a considerare il problema delle agitazioni e degli scioperi degli addetti ai servizi pubblici, per dedurne tutto il danno che ne deriva alla classe qualora non abbiano il pieno consenso delle leghe, se trattasi di un movimento locale, o della confederazione se trattasi di movimento nazionale.

Infine la relazione, dopo aver constatato che nonostante gli scioperi politici ed economici non si è realizzato nè il programma massimo nè quello intermedio, nè quello minimo del partito socialista, ma tutto si è ridotto nel vivere alla giornata, conclude invocando una riforma dello statuto confederale.

Convocazione del Consiglio Nazionale dei P. P.

Roma, 22

Il consiglio nazionale del partito popolare italiano è convocato in Roma per il giorno 8 marzo prossimo e per il giorno successivo per trattare il seguente ordine del giorno:

«Comunicazioni del segretario politico — libertà di insegnamento ed esame di stato — autonomia generale e locale e decentramento amministrativo — internazionale popolare — questioni agrarie in riferimento al progetto agrario del gruppo parlamentare popolare sull'azione sindacale cooperativa — questione meridionale — terzo congresso nazionale — proposte di modifiche allo statuto riguardo alla nomina del consiglio — dimissioni del consigliere Nagnest — interpellanze diverse».

Le feste di Monfalcone per l'annessione

Monfalcone, 22

Domenica 27 corr. avranno luogo in Monfalcone i festeggiamenti per manifestare il giubilo di questa popolazione per l'annessione alla madre Patria. Il Comitato esecutivo appositamente costituitosi, con la Presidenza del Conte cav. Giuseppe Valentinis, ha preparato con ogni cura la cerimonia che indubbiamente riuscirà una nuova documentazione degli schietti sentimenti di italianità che animano questa cittadinanza.

Per l'occasione converranno a Monfalcone rappresentanti dei comuni del Distretto, del Friuli, di Trieste e anche di Venezia.

Sarà consegnata al Municipio una bandiera donata dalla prof. Elvira Spattini di Bassano, e sarà inoltre scoperta sulla facciata delle Scuole popolari una lapide in memoria del Maggiore Randaccio, l'eroe del Timavo.

Il programma navale

secondo il ministro Sechi

Roma, 22

Il ministro Sechi, intervistato, ha dichiarato che finchè vi sarà una marina la quale, a ragione od a torto, costruisca grandi navi, le marine le quali vogliono essere in grado di sostenere con quella un conflitto ed agire con criteri strategicamente offensivi debbono anch'esse costruirle. Essendogli stato fatto osservare che l'Italia costruisce sommergibili a tonnellaggio limitato, l'on. Sechi ha detto che le caratteristiche militari dalle quali dipende il tonnellaggio di un sommergibile debbono essere determinate da ciascuna marina in ragione all'estensione ed alla configurazione geografica degli scacchieri nei quali dovrà presumibilmente operare.

Il ministro ha soggiunto che l'arma aerea avrà essenzialmente importanza nelle guerre del futuro così in terra come in mare e che è suo preciso intendimento di dare a tale arma, in quanto interessa la competenza della marina, il maggiore sviluppo.

Desidero rilevare — ha detto il ministro — che se grande deve essere l'accordo per la preparazione e l'impiego delle forze terrestri e marittime, la necessità di tale accordo è ancora più assoluta per le forze aeree di terra e di mare le quali agiscono in sostanza nello stesso campo. Desidero pure dichiarare che il nostro programma aeronautico considera essenzialmente la necessità della difesa, sì che il suo sviluppo in sostanza, è e sarà proporzionato a quello che faranno gli altri.

Circa il futuro impiego della «Leonardo da Vinci» il ministro ha detto che la sorte della nave dipenderà dall'accertamento delle condizioni in cui si trova l'interno di essa, accertamento che potrà iniziarsi soltanto fra alcuni giorni.

Interrogato circa la utilizzazione delle trasformazioni di navi da guerra fuori uso in navi mercantili, il ministro ha dichiarato che ulteriori trasformazioni non sarebbero economicamente convenienti. E' meglio limitare l'azione della marina a vendere gradualmente tutte quelle navi che per menomata efficenza bellica non è più opportuno conservare.

Grave crisi di un'industria torinese

Torino, 22

(m.) Ieri gli operai della officina meccanica Dubosc, come al solito si recarono al lavoro, ma sulla porta di entrata trovarono appesa la seguente scritta: «La direzione si trova nella dolorosa necessità di comunicare che ha dovuto presentare domanda di concordato preventivo al tribunale di Torino per ottenere la sistemazione finanziaria dell'azienda».

A partire da oggi lo stabilimento rimarrà chiuso e tutti gli operai si intendono licenziati.

Uguale comunicato venne fatto recapitare per lettera raccomandata a tutti i 500 operai.

Da informazioni sembra che la chiusura dello stabilimento avvenga non per un vero chak, ma per mancanza di denaro circolante, poichè il bilancio della Dubosc si è chiuso con un attivo.

La direzione aveva chiesto una proroga di tre anni ai suoi creditori per fronteggiare i suoi impegni finanziari, cosa che non fu concessa.

Il nuovo governo di Lippe-Detmond

Berna, 22

(C.) Il nuovo governo di Lippe-Detmond nella Marca Prussiana, si è costituito sabato. La presidenza della nuova repubblica è formata da un membro del partito socialista maggioritario, da altro del partito democratico e da un terzo che appartiene al partito popolare tedesco.

I giornali fanno rilevare che per la prima volta in Germania avviene una coalizione tra i partiti popolari ed i socialisti maggioritari.

Il prossimo decreto per l'indipendenza egiziana

Berna, 22

(C.) I giornali egiziani recano la notizia che in seguito a trattative intervenute tra il governo di Londra ed i nazionalisti egiziani, il decreto reale che accorda la completa indipendenza all'Egitto, verrà pubblicato in questi giorni unitamente ad altro che stabilisce un trattato di alleanza tra l'Inghilterra e l'Egitto.

In virtù di questo trattato, l'Inghilterra si rende garante della indipendenza e della integrità dell'Egitto, ed a sua volta l'Egitto si impegna di aiutare l'Inghilterra col suo esercito in caso che venisse richiesto.

Il canale di Suez spetterà all'Egitto, il quale lascierà la compagnia del canale proprietaria dell'esercizio.

Il processo dei colpevoli di guerra si è iniziato a Lipsia

Berna, 22

(C.) Il grande tribunale dell'impero di Lipsia ha inaugurato ieri la propria sessione, durante la quale verranno discusse le cause a carico delle persone che erano state denunziate quali colpevoli di crimini compiuti durante la guerra, nelle famose liste presentate dalle potenze dell'Intesa. Gli imputati, per i quali il procuratore generale ha emesso l'atto di accusa, sono pochi.

Annunziano però i giornali che proprio ieri due alti funzionari della procura generale sono partiti da Berlino per Londra ove chiederanno di poter discutere con la procura generale britannica alcuni dettagli circa le prove per un certo numero di persone figuranti nelle liste presentate dall'Inghilterra.

Bucco va a fare il comunista in Egitto!

Roma, 22

L'on. Bucco sta per ritirarsi dalla vita pubblica italiana.

Dopo le disavventure di Bologna e di Firenze, egli ha deciso di emigrare e pare si rechi in Egitto dove dice di voler fondare un giornale comunista.

La salvezza è nelle libere iniziative economiche

Nel giudicare le condizioni economiche dell'Italia, fra i pessimisti e gli ottimisti impenitenti (e di consueto nella politica nostra i pessimisti sono gli oppositori, mentre gli ottimisti sono quelli che compongono il governo), la giusta posizione starebbe nelle analisi sincere salvandoci dai pericoli delle sintesi affrettate.

Nè l'Italia, nè alcun altro Stato di Europa, grande o piccolo che sia, vincitore o vinto, può conoscere o presagire il suo avvenire economico, con le grandi e paurose incognite dello stato d'animo della Russia, del mondo musulmano, della Germania, e con i dissidii sociali o politici che rompono quelle concordie dell'unità costituenti segnatamente la forza materiale dei popoli. Ma conviene sperare ed è necessario vivere; nella fiducia soltanto si anima l'azione, senza la quale si muore. Quindi speriamo: la confidenza, la speranza sono prestiti presi dalla felicità futura.

Veggasi l'esempio che ci danno i Governi dei grandi popoli (inquieti, neppur essi felici, quantunque come noi vincitori), armati di tutto quell'egoismo sano, il quale pare la nota dominante di questo nuovo periodo storico. Mentre si aspira a costituire salda la Società delle Nazioni, ognuno pensa a sè e, senza accorgersene, si è peggiorata la situazione internazionale dei traffici, poichè non si riescono a rinnovare e a migliorare gli antichi accordi commerciali, e si affetta un singolare dispregio verso l'antica formula, giudicata aurea per tanto tempo, e così semplicemente espressa: «il trattamento della Nazione più favorita». Per effetto di questo principio la Società delle Nazioni si era conseguita almeno nei commerci del mondo!

Sappiamo di offese, di eccezioni che si facevano in America e in Europa, ma sino allo scoppio della formidabile guerra esso ha resistito.

Ora non è lecito meravigliarsi che molti Governi nei nuovi atteggiamenti subordinino la loro politica estera unicamente, o principalmente, ai loro interessi economici. Gli ambasciatori, i consoli sono divenuti davvero «gli incaricati di affari dei popoli», senza riguardi troppo delicati, coll'unico intento di esportare il più possibile e di comprare soltanto ciò che è assolutamente indispensabile.

Se non fossero le leggi terribili della moneta, che inesorabilmente operano anche a traverso questi egoistici isolamenti, e che agevolando le esportazioni dei popoli a cambi sfavorevoli, rendono più difficile a dominatori dell'oro il dominio dei traffici, avverrebbe che alla Società delle Nazioni si contrapporrebbe una specie di ritorno barbarico agli stati economici primitivi.

L'Italia, che aborre da ogni eccesso, nel bene come nel male, nel cui animo ferve sempre una specie di equità internazionale, eredità romana, non segue gli esempi accennati sopra, ed è troppo preoccupata di parer giusta per curare davvero i proprii interessi....

Ne facciamo quotidiano esperimento negoziando cogli alleati, coi neutri, coi vinti, e si intende il malumore che gli uomini di azione, quelli che lavorano, producono, trafficano, sentono verso il governo e gli altri pubblici poteri.

La diffidenza generale verso gli uomini d'affari isola i ministri e gli impiegati nelle relazioni che gioverebbero al paese, e suscita, per inevitabile reazione, le relazioni non chiare.

E' indispensabile per salvarci mutar via e quindi vanno accolte con un plauso, il quale esce prima dal cuore che dalla mente, tutte le iniziatvie «libere» intese a far sentire all'estero, non colle vane declamazioni, ma cogli atti forti, che pulsa anche in Italia un fervore di vita economica sana, emancipatrice. Noi offriamo sempre la pace dei cambi come nel passato, ma non siamo disposti alle rassegnazioni dell'annichilimento.

A tale uopo la «Lega» (1), che ora sorge, affidata ad uomini di azione e non di parole, intende far sentire dappertutto questo «verbo redentore», che collega la politica colla tutela dei traffici, connubio senza il quale la politica è sterile e i traffici in decadenza ne costituiscono la inerte condanna.

Fra breve salperà dai porti del Mediterraneo, che fu nostro, la nave arrecante nei principali suoi porti esteri i migliori modelli di tutte le forme della nostra attività economica. Oggi sorge questo nuovo istituto che dovrebbe essere una specie di coraggioso eccitatore degli affari esteri, del commercio e dell'industria, libero dagli impacci della officialità e delle preoccupazioni politiche.

«In hoc signo vinces»: poichè sono i popoli che devono migliorare i loro governi e, specialmente, i popoli liberi hanno i governi che si meritano!

LUIGI LUZZATTI

(1) Questo articolo è stato scritto da Luigi Luzzatti per il primo numero del Bollettino ufficiale della «Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali» che sarà distribuito prossimamente ai soci, e possiamo darlo, per gentile concessione in anticipo ai nostri lettori. (N. d. R.)

Notiziario veneto

Ancora tafferugli per gli incidenti di domenica

CHIOGGIA. — In seguito agli incidenti di domenica tra fascisti e socialisti la città ancora stamane è in fermento in seguito anche agli arresti che sono stati in questi due giorni operati. Difatti dobbiamo registrare nella mattinata qualche tafferuglio ma di lieve importanza tra donne e ragazzi con la forza pubblica. Fu arrestata una donna ma poco dopo veniva rilasciata. Dei 15 arrestati 4 vennero rilasciati non avendo nessuna prova a loro carico, 2 trattenuti per porto d'arma abusivo e 9 che devono rispondere di oltraggio alla forza pubblica furono tradotti a Venezia.

Molti negozi nella mattinata rimasero chiusi.

L'approvazione di un importante lavoro di bonifica

Con decreto 12 gennaio 1921 il Magistrato alle acque di Venezia ha approvato il progetto di bonifica di un vastissimo territorio di proprietà dei fratelli Spessa in Comune di Chioggia frazione di S. Anna.

Progettista di questo lavoro fu il geometra Bruno Giordani di Piove di Sacco che ha esplicato tutta la sua capacità e la sua energia per l'approvazione di questo suo importante progetto.

Una buona iniziativa

Come è avvenuto nella maggior parte delle città italiane anche la Direzione della nostra R. Scuola Tecnica ha provveduto per istituire una Cassa scolastica per gli alunni poveri. Abbiamo ammirato esposto al pubblico un artistico cartello rèclame opera del prof. Sordelli che invita i cittadini a presentare offerte o regali ad apposita commissione costituita da professori e alunni per indire una pesca di beneficenza. Siamo inoltre informati che gli istituti di credito e cittadini concorreranno largamente all'opera benefica ed altamente civile e speriamo che a questo concorreranno tutti i cittadini.

Dopo la pesca di beneficenza il sig. Direttore della Scuola Tecnica prof. Abramo Vigevani, anima del movimento, ha pure intenzione di curare in teatro cittadino lo svolgimento di un'interessante accademia musico-letteraria da parte degli alunni dell'Istituto.

Una bicicletta rubata. — L'altra sera ignoti ladri mediante chiavi false penetrarono nell'abitazione di certo Donaggio Romeo in Calle Ramo Fornetti N. 272 e gli asportarono una bicicletta nuova da corsa per il valore di L. 500.

Teatro Italia. — Molto attraente e famigliare lo spettacolo organizzato ieri sera dalla solerte impresa del Teatro Italia. Il pubblico accorso fu numerosissimo e fu a sua volta largo di applausi pei bravi artisti. Ottimo il fine artista Mariani che con il suo scelto repertorio ha saputo ben guadagnarsi i sinceri applausi del pubblico. Molto bene L. Orsini per le sue belle romanze cantate con arte e passione, ammirati e sempre applauditi i fenomenali ciclisti Allan and Roves. Ha chiuso lo spettacolo la piccola artista Titina reduce dal Teatro Rossini di Venezia straordinaria per il suo vasto repertorio di imitazione di celebri artisti.

Mestre che si rinnova

MESTRE. — Sabato scorso fu tolto lo stecconato che chiudeva durante la costruzione il fabbricato, in Piazza Umberto I., che le granate nemiche gettate da un areoplano avevano distrutto, rendendo libero lo stabile che su progetto e sotto la direzione del concittadino geometra Bruto Baso-Morando i proprietari Fratelli Cucarolo riedificarono.

Il fabbricato è elegante e ben costruito, cinque bellissimi archi mettono al sottoportico dove trovansi 4 ampi negozi, e nel mezzo l'entrata agli appartamenti, al cortile e locali interni dove, sperando nel benestare delle superiori autorità verrebbero gli Uffici della posta, telegrafo, telefono.

Fra giorni saranno ultimati e completati i lavori di altri fabbricati in costruzione, e iniziati quelli fa di cui demolizione e riedificazione sono decretati, così la Piazza, tolta qualche catapecchia che la proverbiale tirchieria dei proprietari si ostina a conservare per la benemerenza pubblica, sarà degna di una grande città.

MIRA. — Col massimo dolore venne qui appresa la fulminea morte del cav. Eugenio Varisco.

Appartenne per quasi un ventennio alla Amministrazione del Comune, di cui fu anche per parecchi anni Sindaco amatissimo, portandovi tutta la sua feconda operosità, e lasciandovi un esempio indelebile della più salda integrità di carattere e di rettitudine altissima.

Alla famiglia, colpita da così immane sventura, le nostre profonde condoglianze.

Una dimostrazione di fascisti a Sarego

LONIGO. — Sabato nel pomeriggio giunse fra gli scioperanti di Sarego la notizia che a Vicenza i rappresentanti delle due parti in contesa avevano raggiunto il componimento e che era necessario quindi riprendere il lavoro lunedì mattina.

I più scalmanati non appresero la notizia con giubilo; si voleva che lo sciopero continuasse finchè non fossero usciti dal carcere gli arrestati.

I bollenti spiriti si calmarono quando verso sera una grossa colonna di fascisti giunti da varie località limitrofe giungeva sul posto per una dimostrazione.

Ciò servì di severo monito per i dirigenti del movimento. In un attimo i caporioni erano scomparsi lasciando libero il passo ai fascisti. Non è avvenuto nessun incidente.

Il lavoro non venne però ancora ripreso, poichè si insiste nel rilascio degli arrestati. Il Prefetto, alla pregiudiziale di Don Roveran che pretendeva il rilascio dei prigionieri prima di entrare in trattative per il componimento dello sciopero, rispose che per questi pensa l'autorità giudiziaria alla quale vennero deferiti per le loro imputazioni.

La calma non è tornata completamente. Ieri notte, verso le 22, vennero sparate delle rivoltellate contro l'abitazione dell'agricoltore Brunelli, alla Fracanzana, il quale per intimorire gli sconosciuti sparò alcuni colpi in aria; ma dovette lestamente ritirarsi poichè venne fatto segno ad una vera scarica che fortunatamente non lo colpì. Gli autori dell'attentato sarebbero stati riconosciuti.

Sul delitto di Perarolo

Belluno, 22

E' stato detto che nella notte dal 23 al 24 novembre dello anno passato in quel di Caralte, in comune di Perarolo del Cadore, vennero trovati uccisi con colpi di moschetto i coniugi Zampieri Celeste fu Ferdinando di anni 61 e De Barba Maria fu Domenico di anni 48.

Furono arrestate due persone, che poi vennero rilasciate e tosto furono tratti in arresto tali fratelli De Zordo Giuseppe e Carlo. Indagini fatte in questi giorni hanno portato a stabilire la completa responsabilità del primo dei fratelli, il quale, a scopo di rapina altra volta avrebbe tentato nel giugno dello scorso anno di entrare con violenza nella casa Zampieri. Il De Zordo Carlo, ritenuto responsabile di complicità, ha avuta la libertà provvisoria.

Disgrazia mortale

Udine, 22

Lui Vittorio di Arcangelo di anni 40 da Mantova, addetto alla sezione edilizia del campo di aviazione di Campoformio, la scorsa notte rimase accidentalmente impigliato tra un camion ed una vettura rimorchiata.

Malgrado il pronto soccorso e tutte le cure mediche prodigategli, il disgraziato moriva stamane alle 10.

Cronaca Cittadina

Il loro pescecanismo

Durante la lotta elettorale amministrativa il signor Domenico Danella, allora capo della pattuglia bolscevica, minacciava di querela la *Gazzetta* la quale si era coperta del nefando delitto di ricordare agli elettori la nuova ricchezza di cui l'ex direttore tecnico della Cooperativa Edile poteva borghesemente disporre. Ci permettemmo allora di osservare al Danella i viaggi ferroviari in prima classe, il mezzo migliaio di lire mensili che si diceva egli pagasse di pigione a Roma nel 1918, tempo di non caro-fitto quello, e la ricca pelliccia portata all'onore della discussione anche sulle colonne del *Gazzettino*. Il Danella bocciato come candidato alla deputazione politica stava giocando la rivincita nell'ottobre del 1920 giacchè se la lista bolscevica avesse riportato la sperata vittoria egli sarebbe stato il successore di Filippo Grimani nel sindacato. Egli si riteneva tanto sicuro di questa successione da rinunziare alla direzione tecnica della Edile avente rapporti di interessi col Comune e da passare a quella specie di paradiso terrestre ch'è il Consorzio delle Cooperative Venete ove è, naturalmente, aperto l'ingresso ai socialisti che meglio sappiano far del chiasso e insieme meglio conoscano l'arte di diventare simpatici ai colleghi arciborghesi e arcimilionari facenti parte del Consorzio.

A Venezia e altrove parecchi capi o sottocapi socialisti conoscono magnificamente quest'arte cui è di preparazione un po' di rumore in qualche campo o in qualche piazza ai comizi proletari; qualche candidatura a qualche consiglio comunale o provinciale, qualche salita in prefettura in trattative a tu per tu con i rappresentanti del Governo.

Chi non rammenta gli infocati discorsi di Domenico Danella in Campo San Polo nel giugno del 1919 ai tempi dei tempi dell'agitazione per la legge di Venezia? «Ma che legge, urlava in quei giorni il Danella. Noi abbiamo fame! Noi vogliamo lavoro! Le nostre famiglie sono stanche di soffrire. Siamo non per la legge bensì per la immediata rivoluzione». E della legge per Venezia, boicottata dai socialisti condotti da Domenico Danella, non se ne parlò altro.

Ma chi nel 1919 aveva fame e nell'ottobre 1920 dichiarava sul *Secolo Nuovo* di essere povero in canna e di dovere al proprio lavoro quotidiano il solo pane quotidiano, nel dicembre del 1920 si trasformava in capitalista, in commerciante, in industriale. Apprendiamo infatti da una pubblicazione ufficiale che:

«Il 27 dicembre 1920, fra i signori Adriano Benedetelli fu Augusto, Domenico Danella fu Deodato, Pilon Giovanni di Eugenio, Rossi Marino fu Antonio, venne costituita una Società in accomandita semplice sotto la ragione Adriano Benedetelli e C.i; durata anni 5 tacitamente prorogabili, per esercitare l'industria e la vendita di ceramiche e terrecotte di qualsiasi genere. Accomandatario è il signor Adriano Benedetelli accomandanti i signori Danella, Rossi e Pilon. Unico gerente e firmatario della Società è il signor Adriano Benedettelli. Il capitale sociale in L. 80.000 venne conferito in danaro in parti eguali dai quattro soci.»

Se il Danella sborsò 20 mila lire — non è una gran somma ne conveniamo — per essere compartecipe ad una società capitalistica, vuol dire che altre migliaia di lire avrà a sua disposizione. Se il Danella è immischiato in siffatte imprese borghesi, vuol dire che non ha fame, che non è povero, che è, forse, una montatura la sua posa rivoluzionaria e un fuor di luogo la fede comunista.... unitaria. Da carriolante a industriale attraverso la propaganda socialista: da disperato a ricco attraverso la incommensurabile sopportazione dei lavoratori veneziani; che strada!... E' poi socio del Danella un altro comunista-unitario il Giovanni Pilon membro della Commissione esecutiva della sezione socialista locale.

Insomma delle somme tutta questa gente che grida alla abolizione della proprietà privata non fa che privatamente divenire proprietaria! Salvo sempre a tuonare alla Casa del Popolo contro il pescecanismo borghese.

Il pane con o senza muffa?

Mi siano concesse poche righe di risposta in merito alla nota che ho letto nella *Gazzetta* a proposito del mio articolo di domenica dove non ho una sola parola da togliere nè da modificare. Le informazioni del resto per quanto tendano ad attenuare i fatti da me denunciati, non fanno che pienamente confermarli.

Conoscevo benissimo le blande proteste fatte prima dal Commissario Regio e le molto meno blande fatte dopo dalla Giunta Comunale e gli sforzi di quest'ultima per far cessare la miscela con farina guasta: di non averci lasciati completamente avvelenare dobbiamo dunque essere riconoscenti alla Giunta della quale è forse superfluo dire che io sono sinceramente amico, come sono devoto ammiratore dell'Illustre uomo che la presiede.

Però se non abbiamo più una miscela con farina guasta, abbiamo pur sempre dei grani deteriorati i quali non possono dare che pane non buono e con odore e sapor di muffa. Secondo il giudizio di taluni medici pare adesso che il pane colla muffa non sia nocivo alla salute, ma il palato della cittadinanza va anche al disopra del parere dei medici ed io affermo e confermo ad alta voce che, in regime di libertà, un disgraziato che mettesse in vendita la farina scadente e con la muffa che ancora a tutt'oggi siamo obbligati a consumare, andrebbe a vedere il sole a scacchi al Ponte della Paglia. Ed il primo a battere le mani sarebbe il sottoscritto.

Quanto ai chimici ed agli ufficiali sanitari, è inutile che vadano a tormentare i fornai: risalgano alla fonte e vadano a visitare i grani nei depositi statali.

Ugo Trevisanato.

L'insediamento della nuova Ammin. alla Cassa di Risparmio

Presieduta dall'avv. comm. Pancino e con l'intervento del direttore generale nob. cav. Angelini ebbe luogo ieri la prima seduta del nuovo Consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio.

Erano presenti i consiglieri: Bastianetto, avv. Duse, prof. Rigobon, comm. Corinaldi, comm. ing. Bullo, avv. cav. uff. Trentinaglia, gr. uff. Paolo Errera, gr. uff. avv. Sorger.

Nell'aprire la seduta il comm. Pancino rivolse un caldo saluto ai nuovi consiglieri, suoi desideratissimi colleghi, saluto che questi di gran cuore gli ricambiarono, pregando anche di estenderlo ai loro predecessori, uscenti di carica.

Procedutosi alle elezioni, venne rieletto Presidente lo stesso avv. comm. Pancino, e nominato vice-presidente il gr. uff. avv. Ettore Sorger.

Dopo di che il Consiglio procedette all'ordinario lavoro di amministrazione.

La ferrovia Venezia - Belluno e il tronco del Fadalto

(D) Contro l'ottimismo di S. E. l'on. Bertini la *Gazzetta* (20 febbraio 1921) sostiene che le nostre comunicazioni col Cadore sono tutt'altro che facili, anzi pare si tenti il possibile per inceppare. Sarà bene tener presente che lo scopo, per cui fu costruita la ferrovia, che risale la valle della Piave, fu appunto di unire la provincia di Belluno con Venezia, mentre ora si tende a farla finire a Milano, che è già abbastanza pletorica. Pure insistendo nelle pratiche affinchè si ritorni alla vecchia linea continua per Treviso-Montebelluna-Feltre, non sarà male affrettare il più possibile il compimento del tronco da Vittorio a Ponte nelle Alpi per Fadalto.

Pensare che il progetto di una congiunzione di Conegliano con Belluno per quella vallata data dai tempi, in cui il Veneto era sotto l'Austria, ma allora fu avversato, perchè quei nostri padroni volevano farlo per mire strategiche. Liberato il Veneto, passarono lunghi anni, in cui se ne parlava, ma non se ne faceva nulla, per quanto uomini come Ruggero Bonghi e Federico Gabelli ne interessassero la rappresentanza nazionale. E quando finalmente si ricordò che c'era una provincia veneta ancora senza un chilometro di ferrovia, il progetto fu rigettato, preferendosi la linea di Feltre. All'affacciarsi della guerra, si comprese la necessità di una rapida comunicazione col Cadore e si cominciarono i lavori, quando capitò ad interromperli l'invasione. Sono ventotto chilometri di linea ferroviaria, che ci aprirebbero la strada diretta colla regione Cadorina, con Belluno, coll'Alpago, con Longarone e colla valle zoldana ed allora potremmo anche lasciare che chi vuole andar per l'altra linea direttamente a Padova, s'accomodi. Ma finchè la ferrovia del Fadalto, tanto combattuta in passato per gretti interessi locali e forse ritardata anche adesso per le medesime cause meschine, non è compiuta, abbiamo diritto di non esser messi da parte, come si fa sempre per metter a prova la nostra tolleranza.

La conferenza oraria a Padova

Venerdì, a quanto ci si comunica, avrà luogo presso la Camera di Commercio di Padova una conferenza oraria con l'intervento dei rappresentanti di tutta la regione. Siamo sicuri che le rappresentanze di Venezia, Treviso e Belluno vorranno prendere a cuore la questione del collegamento tra i due Capilinea... di una volta e sapremo, facendo seguito alla interrogazione Basso alla Camera ed alle proteste che si sono levate in questi giorni da varie parti della Regione, patrocinare energicamente ed ottenere il ripristino della linea diretta Venezia-Belluno via Treviso con orari egualmente convenienti per le due province.

Il Sindaco agli Istituti di Beneficenza

Il Sindaco prof. Davide Giordano e l'assessore alla beneficenza comm. Aurelio Cavalieri, allo scopo di rendersi conto del funzionamento degli Istituti amministrati dal nostro maggior Ente di beneficenza, hanno visitato nel giorno 22 corrente la Casa di Ricovero, il Ricovero di Mendicità, il Conservatorio delle Zitelle e l'Orfanotrofio femminile, accompagnati dal Presidente della Congregazione Dott. Pietro Spandri e dal segretario generale avv. Ferdinando Calzavara.

Una nuova forma di corrispondenze assicurate

Per agevolare la spedizione — da parte del pubblico — di documenti e carte di importanza in piego chiuso, è stata istituita nel servizio postale interno e con le Colonie italiane, la speciale forma di assicurazione cosidetta «Convenzionale». I pieghi spediti con tale forma di assicurazione debbono contenere soltanto, oltre la lettera di accompagnamento, documenti o carte di importanza come: autografi, cimeli, disegni ecc. e valori non esigibili al portatore.

Le tasse di spedizione e di assicurazione sono uguali a quelle stabilite per l'assicurazione ordinaria.

Il nuovo servizio è regolato dalle norme qui appresso indicate: 1.o L'importo del valore dichiarato non può eccedere le lire mille. 2.o Il mittente deve scrivere sull'involucro o busta al di sopra dell'indirizzo l'indicazione: «Assicurata convenzionale» per lire. . . . In tutte lettere senza cancellature e correzioni. 3.o Gli invii con «Assicurazione convenzionale» debbono essere formati con involucri o buste solidi e presentabili agli uffici postali chiusi da suggelli a ceralacca in numero sufficiente a garantire il contenuto. I suggelli debbono portare contrassegno particolare. 4.o i pieghi con «Assicurazione convenzionale» possono essere anche assicurati contro i casi di forza maggiore. 5.o Tali spedizioni non esigono nè cucitura nè ammagliatura. 6.o In caso di perdita totale del contenuto l'assicurazione è pagata integralmente, mentre non è corrisposta nel caso di perdita parziale.

Associazione Liberale

L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di giovedì 24 corr. ad ore 21 precise per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza e relazione sull'attività sociale nel 1920.

Nomina di sei consiglieri, del presidente, del vice presidente e di due segretari delle assemblee.

Relazione sulla situazione politica ed amministrativa.

Al Presidente dell'Azienda Com. di N. I.

Il sottoscritto desidererebbe conoscere per quale motivo e con quale criterio l'Azienda Comunale di Navigazione Interna abbia creduto di escludere gli «abbonati» di Quattro Fontane (che sono la quasi totalità) dalla combinazione tariffaria con la Comp. dei Grandi Alberghi circa il passaggio sul tram elettrico.

(*segue la firma*).

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 21: Piroscafi a banchina n. 18; al largo 9; totale 27; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5625 idem varie tonn. 1059; totale tonn. 6684 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 158; idem varie tonn. 585; totale tonn. 743 — Totale carri caricati 266; scaricati 63 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 85, uomini 913 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Cavalla» germ. da Amburgo con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Cavalla» germ. per Ancona con merci.

Carichi specificati: Piros. norveg. «Ramfos» arrivato da Barry il giorno 21 febbraio: Rinfusa tonn. 3332 carbone fossile all'ordine. Raccomandato alla ditta Pardo-Bassani.

Il giro di ronda del guardiano

Verso le due dell'altra notte il guardiano della vigilanza De Gaetani e Gallimberti, Mainardi Giovanni, facendo il suo giro di ronda, in Fondamenta degli Ormesini notò un giovanotto, seduto sui gradini della riva del canale, in attitudine meditativa.

«Che fa lei qui e a quest'ora?» domandò il guardiano.

«Niente — rispose lo sconosciuto alzando la testa. — Sono qui che aspetto un amico.

Non parendo al Mainardi che quello fosse il posto nè l'ora più indicata per gli appuntamenti, finse di lasciare il bel mobile al suo destino, allontanandosi, e girò al largo per quasi due ore, non lasciando però mai di battere quelle vicinanze.

Verso le quattro un fischio acuto, certo un segnale d'intesa, ruppe il silenzio della fondamenta deserta, seguito da un forte colpo battuto contro una porta.

Il guardiano accorse subito verso quella direzione e scorse un gruppo di tre ombre che al suo apparire... sparivano per il sottoportico Albaregno.

Non bastandogli le gambe a raggiungere i ladri, il Mainardi ricorse all'arma fedele, e sparò tre colpi di rivoltella in aria destando gli echi delle solitudini. Ma i tre, naturalmente, non ritornarono. Ritornò sui suoi passi e trovò le sbarre di una inferriata allentate e divelta l'imposta di una finestra che dà nel negozio del biadaiuolo Cortella Giuseppe.

Ma eccoti che mentre il Mainardi contemplava la rovina, qualche cosa di semovente si sporgeva dal vano della finestra: qualchecosa di irriconoscibile nell'oscurità... un uomo o un gorilla? Poi d'un balzo l'apparizione fu a terra, e si slanciò sul guardiano. Ahimè! egli non era *ombra vana*, perchè con una spinta mandò il guardiano ruzzoloni sul selciato e poi... via, con le ali ai piedi ficcandosi nell'antro di sottoportico Albaregno.

Così prese il largo anche il quarto compare.

A portare aiuto al caduto venne il guardiano Merenda, anch'egli dell'Istituto Gaetani: il Mainardi, riavutosi, andò ad avvertire il proprietario, mentre il Merenda stava di piantone alla porta del negozio violato. Dentro furono trovati quattro sacchi pieni fino alla bocca di roba in sorte, e un lungo palo che servì a rompere l'inferriata.

Gl'incerti dell'arte

L'uniforme paesaggio che si ammira, senza entusiasmo, nei dintorni quasi uniformi di Freiheit (Boemia) non ispirava eccessivamente l'arte sentitissima del ventiquattrenne pittore Ernesto Rechvell che, un po' nomade come tutti i suoi connazionali, decise d'intraprendere un viaggio verso il bel suolo italiano, verso il sole e l'azzurro stupendo del nostro cielo, talvolta anche nella stagione meno ospitale. Visitò varie città italiane. Dipinse un po' ovunque.

Giorni or sono capitò a Venezia. Convenne con sè stesso di aver trovato un maggior centro di bellezze, un campo più sfruttabile per l'arte sua.

E appena giunto si mostrò in pubblico con la tavolozza umida di svariate tinte e il fascio di pennelli nella mano sinistra. Con l'aiuto di una guida tascabile si portò un po' qua un e po' là senza una meta prefissa.

L'isola di S. Giorgio al di là del molo lo entusiasmò di più e ieri nel pomeriggio, tentò un modesto abbozzo.

Lavorò febbrilmente. Nessuno lo disturbava; neppure il breve semicerchio di curiosi che sostavano a due passi da lui.

Verso il tramonto smise di dipingere. Si avviò verso la Merceria più leggiero e soddisfatto. Ma la sua insolita gaiezza non doveva durare a lungo: la leggerezza di spirito era contrabilanciata da una materiale, sia pur in tono minore. Il suo portafogli, che amava quasi come l'arte e le stupende seduzioni di Venezia era scomparso. Con questo importanti documenti personali e cento ottanta lire. Epilogo poco sentimentale: una denuncia al commissariato.

Un borseggio alla Posta Centrale

Il cav. Vittorio Basaglia, appaltatore del dazio, dimorante a Santa Sofia 4178, ieri, poco prima di mezzogiorno, andava alla Posta Centrale a ritirare due raccomandate. Le aperse: esse contenevano degli assegni che il cav. Basaglia scorse in fretta e poi mise in una tasca del soprabito e uscì dalla Posta.

Giunto al ponte di San Giovanni Grisostomo, gli venne un pensiero: ficcò la mano in saccoccia, ma le lettere non c'erano più.

Ritornò sui suoi passi, e raccontò la cosa alle regie guardie di fazione nel cortile. Esse dissero di aver visto vicino a lui uno sconosciuto, senza baffi, con un berretto di pelo.

Il cav. Basaglia pensa che qualcuno, vistolo riscuotere degli assegni, abbia spiato le sue mosse per giuocargli poi il brutto tiro.

Gli assegni erano tre: uno di 5000 lire proveniente da Argenta (Ferrara) staccato dal Piccolo Credito Romagnolo, il secondo di lire 3500 partito da Tolentino (Macerata) ed emesso dalla Banca Commerciale Italiana; l'ultimo di 2000 lire, proveniente da Gazzaniga ed emesso dalla Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Il cav. Basaglia ha avvertito le succursali di qui delle soprascritte banche per mettere il fermo su chi eventualmente si presentasse a riscuotere gli assegni.

Il ricupero della barca a vapore affondata l'altro ieri

Ieri mattina alle 10 e mezza sono cominciate le operazioni di ricupero della barca a vapore A. D. 43 da 50 cavalli del R. Arsenale, affondata l'altra sera dal piroscafo *Serajero* che la investì a mezza prora.

Fu portato sul posto, nello specchio di acqua di fronte ai Giardini, il pontone G. A. 17 del R. Arsenale, diretto dal capotecnico sig. Mastellone. Il palombaro sig. Marino scese nel fondale, ov'era coricata la barca, imbragandola. Poi essa fu sollevata dal pontone fino ad affiorare e condotta così in Arsenale con un rimorchiatore. In Arsenale fu messa a terra sotto la mancina idraulica. L'operazione finì alle 11 e mezza.

Lo scafo presenta un largo squarcio nel fianco destro a mezza prora; le macchine non sono state danneggiate.

Si è aperta un'inchiesta per accertare le cause dell'investimento e stabilire con precisione l'entità dei danni.

Grosso furto di seterie

Ieri sera dalle 20 alle 21, mentre il procuratore della ditta Bruni e Valli, con negozio di seterie a S. Marco 781, sig. Ubaldo di Caporiacco, da Tolmezzo, che abita in un mezzanino sopra il negozio, era assente essendosi recato a cena, i ladri, entrati nel negozio giovandosi di chiavi imitate, fecero largo bottino di seterie e stoffe. Del furto si accorse il Di Caporiacco stesso ritornando da cena. Non è stato fatto ancora un inventario esatto del danno, ma si presume che sia di parecchie migliaia di lire.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

L'egregio amico nostro Giacomo Scarabellin è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia: veramente la notizia non è fresca, al contrario data da alcune settimane ed è proprio la modestia del Comm. Scarabellin che è riuscita, finora, a tenere nascosta la notizia. Per solito le nuove onorificenza vengono... immediatamente a nostra conoscenza! Ma questa volta, confessiamo di arrivare in ritardo, tanto più sinceri e tanto più vivi sono i rallegramenti che facciamo all'amico Scarabellin che non ha' un solo merito ma parecchi per essere decorato dell'alta onorificenza.

Riunioni e Società

L'Associazione Tarvisium-Venetiæ ha tenuto sabato 19 corr. l'annuale assemblea generale dei soci, nella quale dai numerosi intervenuti, fu con compiacenza constatato come il detto Sodalizio abbia resistito e sia risorto dopo la terribile bufera della guerra forte e compatto, e riaffermando la piena fiducia nell'attuale presidenza ha per acclamazione confermato per un altro anno l'intero Consiglio.

Approvato quindi il bilancio 1920 ed il raddoppiamento della quota sociale, ha stabilito che dovrà essere devoluto a scopo di beneficenza non meno del dieci per cento delle entrate.

Venne poi nominata una Commissione di tre soci, nei signori Luigi Abbiati, Emanuele Borella ed avv. cav. Ruggero Fontebasso, che unitamente a tre consiglieri, studierà e porterà poi al Consiglio per l'attuazione, il programma per le manifestazioni sociali del corrente esercizio.

✱ La Federazione insegnanti medi è convocata per giovedì 24, ore 17, in assemblea in Palazzo Faccanon a San Salvatore (Gazzettino) n. 5016.

✱ I soci della Associazione Negozianti Manifatture ed Affini, sono invitati per le ore 21 di questa sera ad una riunione presso la sede sociale (S. M. del Giglio) per chiarimenti e comunicazioni urgenti in merito all'applicazione della tassa sulla vendita degli oggetti di lusso e sugli scambi commerciali.

✱ La Presidenza dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, ecc. informa che presso la sede a S. Maria del Giglio, Calle del Vaporetto N. 2493-A, dalle ore 15 alle 17, fino a tutto 28 corr. si ricevono le adesioni alla annunciata festa di beneficenza. La festa avrà luogo nelle sale superiori del «Luna» Ascensione, S. Marco, il giorno 3 marzo p. v. alle ore 19 per il banchetto ed alle ore 21.30 per gli invitati.

✱ L'assemblea generale dei soci del Circolo Sportivo e di Lettura al Lido avrà luogo giovedì 24 corr. alle ore 20.30 nella sede sociale.

✱ L'Amministrazione delle Poste e Telegrafi comunica che rimane invariata la tassa di centesimicinque per la francatura delle cartoline illustrate recanti solamente la data e la firma del mittente.

Stato Civile

NASCITE: Del 14: Maschi 6, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 15 — Del 15: Maschi 4, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 2 — Totale 12 — MATRIMONI: Del 14: Martis Giuseppe maresciallo R. Guardie con Bolla Luigia casalinga — Tommasini Giuseppe macellaio con Colli Luigia casalinga — Rubinato Emilio tabaccaio con Campagnari Ida stiratrice — De Grandis Francesco impiegato con Maroder Roma sarta; tutti celibi — Del 15: Grilli Costantino sottufficiale R. Marina con Ramello Olga casalinga celibi — Nicoletti Guido pasticciere con De Marco Maria casalinga id. — Schweitker Agostino imp. comunale con De Martin Ida civile id. — DECESSI: Del 14: Fersuoch Antonio di anni 84 coniugato possidente — Piva Giovanni 81 coniugato ricoverato — Gobesso Alessandro 76 vedovo falegname — Veggis Antonio 70 coniug. calzolaio — Carraro Umberto 57 coniugato elettricista — Altieri Gio. Battista 43 con. fuochista — Manfrin Bianchi Luigia 89 vedova casalinga — Mancini Ferroni Antonia 85 vedova casalinga — Dal Fabbro Teresa 69 nubile casalinga; tutti di Venezia — Più 5 bambini al disotto degli anni 5 — Del 15: Forzato Diego di anni 68 coniugato muratore di Venezia — Scarpa Federico 63 coniugato commissionato id. — Menegazzi Domenico 90 celibe r. pensionato id. — Gardin Giovanni 39 celibe bracciante di Chioggia — Più 1 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

— Ad onorare la memoria della compianta signora Angelina Zerilli Lollo, madre del dott. Francesco Zerilli, vice direttore del Credito Italiano, Sede di Venezia, i procuratori e gli impiegati della Sede hanno offerto L. 625 all'Istituto dei figli di guerra di Portogruaro. Segnaliamo l'atto di gentile solidarietà nel dolore col superiore beneamato, e di generosa carità verso la magnifica e provvidenziale istituzione.

— In memoria della sig. Giuseppina Giunta ved. Pantaleo ci sono pervenute le seguenti offerte: L'amico Aldo Jesurum assente L. 100 alla Colonia Alpina S. Marco; Eugenia Jesurum e Rosi Sarfatti L. 40 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Famiglia Penzo-Massenz L. 25 all'Infanzia abbandonata; cav. Francesco Sartori e Giuseppe Vianello Moro L. 50 alla nave asilo «Scilla»; Bellemo Michele L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Giuseppe e Giorgio Guetta L. 25 alla nave asilo «Scilla».

— In memoria del sig. Brajon Luigi il dott. Rambaud offre L. 5 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

— Per onorare la memoria del cav. Eugenio Varisco, sig. Giovanni Busetto in luogo di fiori offre L. 100 alla nave «Scilla»; sig. Bellemo Michele L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Giuseppe Musatti L. 10 alla nave «Scilla».

— L'avv. Gerolamo Perosini e consorte per onorare la memoria dell'avv. Adolfo Buriassi versano a favore dell'Asilo nave «Scilla» L. 20.

— All'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti L. 30 dalla signorina Rita Deleuse per onorare la memoria del padre nell'undecimo anniversario; Emma Antonelli L. 10 in memoria della signora Maria Zago Lazzari.

Diario

23 MERCOLEDI' (54-312) — S. Pier Damiani.

24 GIOVEDI' (55-311) — S. Matteo.

Sole leva alle 7; tramonta alle 17.47 — Luna tramonta alle 7.11; leva alle 19.32.

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci comunica:

Marea al Bacino S. Marco: basse 5.30 e 17.30; alta 11.40; forte magra sulla laguna tra le ore 16 e le ore 19 — Ieri 22 a Venezia temperatura massima 9.2, minima 0.9 — La pressione barometrica è leggermente aumentata alle 18 era di mm. 772 — Si mantengono buone condizioni di tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in magra od in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare leggermente mosso.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Cronache funebri

William Stokes Hulton

La notizia della morte immatura di Mr. William Stokes Hulton ha destato a Venezia una larga eco di rimpianto, poichè il gentiluomo inglese era ospite da molti anni della città nostra, che egli amava di vivo affetto, e dove era circondato da generale simpatia. La sua figura aitante e vigorosa era ben nota in tutte le sfere della società veneziana, e la colonia inglese contava Mr Hulton tra i suoi membri più cospicui.

Mr. Hulton era legato da vivo affetto all'Italia, dove aveva contratto vincoli di parentela per il suo matrimonio con la signora Costanza Masini.

Ieri, nella chiesa anglicana di San Vio, ebbero luogo i funerali dell'Estinto, che riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio. Assisteva tutta la colonia inglese, e gran parte della buona società veneziana.

Esprimiamo le nostre condoglianze più vive alla signora Hulton, alle figlie Lady Berwich e signorina Gioconda, ed ai parenti tutti.

Cronache di coltura

Domani sera, nella sala dell'Ateneo, il prof. Enrico Gambier, della R. Scuola Sup. di Commercio, parerà su tema: «I grandi italiani nell'opera di Victor Hugo».

Questa sera nella sede di Cannaregio parlerà il prof. G. Secrètant e in quella di Lido il prof. G. Fiocco (con proiezioni).

— Il sig. Emilio Toffolutti si è inscritto fra i soci perpetui dell'U. P., versando la relativa quota.

Refurtiva sequestrata

Il vice commissario dott. Campetti con gli agenti Toraldo e Cusonnà hanno proceduto l'altra sera a una perquisizione nella casa di tale Gaggetta Fausta, Dorsoduro 2924. Ivi furono sequestrati tre cesti di carne, in tutto centocinquanta chilogrammi, compendio del furto avvenuto dal deposito del Macello a S. Giobbe la notte sul sabato scorso.

Fu denunciato anche il macellaio Bisaccia Domenico, Dorsoduro 2764, per aver acquistato di detta carne senza averne accertata la provenienza legittima.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.10 A.; 6.25 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 13.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

Borse e Mercati

MILANO, 22 — Cons. 5 p. c. 75.45 — Rendita 3.50 p. c. 73.90 — Banca d'Italia 1450 — Banca Comm. Ital. 1130 — Credito Ital. 720 — Banca Sconto 612 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 312 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 136 — Rubattino 810 — Lanificio Rossi 1475 — Cantoni 738 — Veneziano 193 — Cotoniere 112 — Elba 128 — Terni 638 — Meccaniche 87 — Breda 185 — Ansaldo 135 — Montecatini 151 — Metallurgica 85 — Adriatica Elettricità 110.50 — Vizzola 712 — Marconi 194 — Zuccheri 342 — Molini 300 — Raffineria L. L. 348 — Eridania 311 — Distillerie 132 — Esportazione It.-Am. 335 — Beni stabili 326 — Fiat 185 — Isotta Fraschini 56 — Ilva 87.

Cambi: Francia 198.40 — Londra 108.20 — Svizzera 452.50 — New York 27.30 — Germania 45.

Un libro

Si respira. Al di fuori e al di sopra della valanga di novelle e di romanzi lunghi o brevi da gl' invitanti titoli «a frase» e da le copertine insidiose, che si rovescia su la folla dei lettori assetati di novità, dal dilagare quotidiano del facile letteratume pimentato di sfacciati erotismi o di false parvenze di pudore, mal diluito nel liquore eccitante di un platonicismo subdolo ad uso delle fanciulle insonni e dei giovinetti impazienti, ecco uscire, con fierezza inusitata, finalmente, *un libro* sano e bello e onesto, un libro che possiamo leggere e amare e poi leggere ancora, con un piacere intimo e tutto nostro, quasi nella lieta sorpresa con cui si incontra un amico che credevamo non dovessimo ritrovare mai più.

Lo aprite con un senso di curiosità ed anche, di esitazione. Il titolo appare fantasioso. Il nome dell' autore, già noto, vi fa ricordare un precedente suo libro di leggenda: «La siepe di smeraldo» - e le ardite silografie nere o sanguigne di Puvblio Morbiducci, che intersecano le nitide pagine non prive di qualche civetteria tipografica, vi lasciano un istante perplessi. Credete di trovar qui altre visioni di sogno, nuove divagazioni nel mondo dell' irreale. In vece, ad avere un tono di leggenda non vi sono che il primo e l' ultimo brano: «L'Amante dei Venti», vergine solitaria che posseduta da un dio ignoto si trasforma nell' agave che florisce ogni cinquant' anni, per un' improvvisa primavera - e «L'Amante delle Nuvole», giovane sordo muto che per aver troppo amato le «bellezze incorporee vaganti nella profondità del cielo, è mutato in un pino marittimo, rattenuto soltanto da le radici che si abbarbicano a la terra e proteso perennemente verso l' infinito in un gesto inutile di desiderio. Queste due leggende chiudono come due diamanti in un fermaglio la collana di perle purissime che Ettore Cozzani ha chiamato «I Racconti delle Cinque Terre» (1). Non è questo il nome di un paese mitico o di un regno favoloso, «Le Cinque Terre» — l' autore stesso ce lo dice — sono il più aspro e selvaggio angolo della Riviera di Levante: duro dirocciamento di scogliere travagliato da le sabbie del libeccio e dai roventissimi soli — sopra un mare profondo e luminoso». E questi racconti in fatti odoran quasi tutti di salmastro, e le pagine si agitano al vento, che scende di colle in colle ad accarezzare o a sconvolgere le chiome grige o verdi degli ulivi e dei pini, che subbuglia le onde e palpita e stride su le vele e tra il sartiame delle barche pescherecce.

L' opera ha una linea sinfonica. Per ciò è divisa — come già i «Poemetti notturni» - in tre parti: Preludio. Intermezzo. Epilogo. Nel Preludio canta e rugge e s' inviolenta la passione. Vi si potrà trovare, forse, un' esagerazione lirica della passione. Notiamo: esagerazione, non *degenerazione*. Ne «L' Organista» — uno dei racconti più commoventi del volume — un fanciullo soffre si consuma e muore per aver amato troppo e in vano la musica. In «Domenico Padre» la passione cova mal rattenuta e flammeggia ad un tratto in un dramma, granguignolesco un poco, se vogliamo, ma dipinto con forza stupenda. «Adolescenze» chiudendo il Preludio con l' episodio di una felicità raggiunta dopo singhiozzi e disperazione, quasi prepara il movimento calmo dell'Intermezzo.

Qui è senza dubbio racchiuso il più bello dei nove racconti: «Anadiomene». Pietro Giovio, giovane scultore «buono e ingenuo come un fanciullo, e forte e fiero come un gigante» è venuto da la città fino al mare, a cercare un rifugio al suo lavoro, un impulso al suo genio possente. Un amico mecenate gli ha regalato un blocco di marmo, e da quella massa informe, l'animatore vede scaturire nella mente il suo sogno: una statua che sarà il capolavoro che dovrà essere la sua affermazione nell' arte. E tra gli scogli e nelle albe chiare, mentre tuffa la sua sana giovinezza nel mare, quasi ad attingerne la forza per la creazione futura, Pietro concepisce l' idea della bellissima dea a pena sorta da le spume che protenda il sorriso e le braccia e tutta la persona verso la Primavera e la Vita. Ma è necessaria una modella. Come trovarla? Egli è povero e non può farla venire di città. Nel piccolo paese marino nessuna donna si presterebbe al cómpito scabroso. E' disperato. Il suo sogno sta per sfumare. Ma Pietro Giovio ha una sorella, Benedetta. Bellissima e pura. Essa nutre un affetto immenso per il fratello, soffre del suo dolore, e in un ammirevole slancio, vincendo i propri istinti di pudore, gli si offre per la «posa». Dopo aver rifiutato prima, esitato poi e lottato con gli intimi scrupoli, egli accetta. E incominciano le sedute, e da una a l'altra la tortura cresce. Tanto che quando l'opera è ormai compiuta, Benedetta, da quel suo esporre la propria nudità, da quella materializzazione definita della propria carne in un oggetto che sarà dato in regalo a l' ammirazione e forse al desiderio della folla indifferente o maligna, Benedetta esce ammalata. Sono incubi e smarrimenti. Le sue vesti non conoscevano la forma del suo corpo. Ora essa l' ha rivelata a sè stessa. La sente, di continuo. Ed ha nella notte dei sogni tormentosi. Questo trapasso psicopatico, queste forme di allucinazione nel sonno, sembran raccontate a commento delle pagine profonde che il Bergson scrisse, sul sogno. Poi, Benedetta s' inferma di sonnambulismo Una notte, il fratello la sorprende mentre, ignuda, gli occhi immobili e sbarrati, sale nello studio, si atteggia nella posa abituale, mormora: «Benedetta è morta. Benedetta è morta!» Pietro Giovio non osa svegliarla, ma quando essa è rientrata nella sua stanza, egli corre nello studio, afferra la statua, la trascina fin su gli scogli e la getta nel vuoto. L'Anadiomene si sfracella e cade con tonfi sordi nel mare Benedetta ha udito, E' accorsa: «Che hai fatto? che hai fatto?», singhiozza. — «T'ho resa la tua purità». — E fratello e sorella piangono insieme, nel loro eroico amore, la morte di un sogno insostituibile.

L'argomento, rischioso alquanto è trattato con onestà e con audacia. La nudità di Benedetta impera in queste pagine, le illumina di una luce che sgomenta che abbaglia. Pure essa è casta, come è casta Benedetta: pure essa è sublime, come è sublime l' amore fraterno di Benedetta e il sacrificio di Pietro Giovio. Anche negli altri, ma più in questo racconto, il Cozzani dà ragione a le parole dette in fin di libro, che suonano giustificazione, e, a parer nostro, lode a l'opera sua: «Canteremo l' anima della nostra gente, esprimeremo il tumulto, le passioni e i rimpianti dell' anima contemporanea, invaderemo con voluttà i cieli magici della fantasia, e, sì, la bellezza anche ignuda, e, sì, l' amore anche folle: ma basta con le facce imbellettate, con le anime putrefatte, con l' oppio e con la cocaina: noi siamo giovani e sani, e la vita è bella».

«Anadiomene» è incastonata da due idilli in tono minore, soffusi di misticismo, «Pace» e «Iride» con cui finisce l' Intermezzo. Nell' Epilogo è, come prima dissi, la leggenda de «L'Amante delle Nuvole» che abbandona il lettore in un' atmosfera di nostalgia e gli lascia in cuore il rimpianto delle bellezze desiderate e irraggiungibili. Qui, come in tutto il libro, è pensata con convinzione e rivelata con amore la fusione meravigliosa della natura con tutto il mondo spirituale. Ci vien fatto di pensare che il poeta — poi che qui è vera poesia — nella sua visione panteistica sia stato ispirato da le parole del mistico Novalis, il quale disse che «delle specie particolari di anime e di spiriti abitano gli alberi e i paesaggi, le pietre e le imagini». E in vero pochi, io credo, sanno come il Cozzani amare ed animare la natura. Sembra che egli senta il paesaggio «come si sente un corpo». E per lui l' amore degli uomini attinge le sue forze e trova le sue armonie nell' amore della natura. A renderne più evidenti le bellezze egli possiede un bellissimo stile che, se si sottilizza tal volta nel virtuosismo con eccessive raffinatezze descrittive, se si diletta sovente di alcune preziosità ortografiche, è pur sempre vertebrato da un pensiero robusto — e ci trasporta a volte, con lo slancio della sua poesia, in un elemento che non è più realtà e non è ancor sogno.

Ma quel che dobbiamo sopra tutto cercare e prediligere in questi «Racconti», è lo scopo nobile e bellissimo che Ettore Cozzani persegue con fede e con amore, nella sua opera disinteressata e generosa di autore e di editore: richiamare i giovani nostri poeti alle gioie della creazione più sana, — e le anime assetate di bene alle gioie delle letture più luminose.

E dobbiamo essergliene grati.

ALBERTO CAIS DI PIERLAS

(1) Ettore Cozzani: «I Racconti delle Cinque Terre» — «L' Eroica» - Milano 1921 Lire 15.

La Confed. gener. dell'impiego privato verso lo sciopero generale?

Firenze, 22

Nella sala della Società di M. S. Commessi di Commercio, si sono riuniti a convegno i rappresentanti di tutte le Sezioni aderenti alla Confederazione Gen. dell' Impiego Privato, per discutere e deliberare in merito allo stato di fatto della agitazione pro Memoriale Nazionale sul Contratto d'Impiego Privato; presentato fino dal 23 novembre 1920 a tutti i datori di lavoro d'Italia. Al Convegno erano rappresentate la quasi totalità delle 200 e più Sezioni che compongono la Confederazione stessa.

In rappresentanza della Confederazione Generale del Lavoro presenzia Gino Baldesi. Dopo due giorni di discussione all'unanimità fu votato un ordine del giorno presentato da Palomba, che ha l'approvazione anche del rappresentante della Confederazione del Lavoro, e con cui riconfermando intera la propria fiducia e la disciplina al Comitato di agitazione ed al C. D. della Confederazione Generale dell'Impiego Privato, delibera:

1) di dare mandato all'apposito Comitato di accentuare ed accelerare la più intensa opera di propaganda, intesa soltanto a condurre all'azione ed a guidare tutte le organizzazioni della classe impiegatistica che ancora non fossero preparate e pronte e compenetrate della necessità assoluta ed imprescindibile dell'azione stessa;

2) demandare ai dirigenti la Confederazione Generale del Lavoro — previ accordi colle Federazioni Nazionali di mestiere interessate — con i quali è sottintesa che dovrà continuare un costante e maggiore affiatamento, l'incarico tassativo di tentare per il loro tramite l'avvento della auspicacia discussione del Memoriale Unico Nazionale;

3) qualora si rendano vane anche le pratiche della Confederazione Generale del Lavoro, per addivenire alla discussione, delibera di dare al Comitato di agitazione ampio mandato di fiducia: a) per l'invio dell'ultimatum alle Organizzazioni Nazionali dei datori di lavoro; b) per iniziare allo scadere dell'ultimatum stesso lo sciopero generale della classe; c) per predisporre tutto quanto necessiti per il miglior inizio della agitazione e per il trionfo della lotta;

4) s'impegna infine di raccogliere sollecitamente i maggiori fondi possibili onde non vengano meno i mezzi atti allo sviluppo di tutta la necessaria azione entusiasticamente demandata al Comitato stesso.

In seduta segreta il Convegno determina alcune questioni di tattica e la data per l'eventuale presentazione dell'ultimatum alla classe padronale. Inoltre il Convegno su proposta di Barengo, Consigliere Delegato della Confederazione Generale Impiego Privato, ha votato un ordine del giorno col quale si richiede che il governo stanzi una somma a favore degli impiegati disoccupati, ed afferma la necessità che le commissioni provinciali arbitrali, scadenti alla fine di aprile, siano migliorate e prorogate nelle loro funzioni. Infine il Convegno manda un voto di solidarietà ai colleghi di Livorno della Metallurgica Italiana che — da undici giorni — trovansi in isciopero per una tentata riduzione di stipendio da parte della ditta.

I fitti delle case popolari
Un emendamento del sen. Diena

Non può passare inosservato il voto del Senato che ha approvato l'emendamento del Senatore on. Diena circa i fitti delle case popolari.

Per esso viene accordato agli Istituti Autonomi e ad altri Enti costruttori di superare, occorrendo, i limiti d'affitto imposti ai privati.

Questo speciale trattamento è giustificato dalla necessità di perequare i fitti delle case costruite ante guerra a quelli delle case costruite recentemente. I costi, circa sei volte superiori, imporrebbero fitti proporzionati e proibitivi per la classe cui le case sono destinate. Sarebbe stridente mantenere simile differenza di trattamento, mentre un ritocco nelle pigioni può consentire di mantenere quelle delle nuove case in limiti accessibili. In una parola, si tratta di evitare che sia mantenuta una condizione di privilegio a danno di coloro che sono senza casa. Una revisione delle pigioni senza i limiti dei decreti, faciliterà il finanziamento delle nuove costruzioni, finanziamento che si presenta ogni giorno più difficile.

Il senatore Diena si è reso eloquente patrono di una causa di giustizia e di un provvedimento che agevolerà le attività degli Enti costruttori, provvedimento che fu insistentemente richiesto dall'Istituto per le Case Popolari di Venezia, cui si associarono gli altri d'Italia, pressochè unanimi.

L'Ufficio Centrale ed il Governo dapprima riluttanti si arresero alla dimostrazione dell'illustre parlamentare nostro concittadino: il quale chiese anche al Presidente del Consiglio, tra l'unanime consenso del Senato, che alle Cooperative ed agli Istituti siano mantenuti i concorsi previsti dalla Legge per le Case Popolari nel servizio dei prestiti per costruzioni, ottenendo dal Governo confortanti affidamenti.

Ciò è di particolare interesse per la nostra città, in cui la edilizia popolare ha preso uno sviluppo importante anche se non del tutto sufficiente agli angosciosi bisogni della nostra popolazione.

Teatri e Concerti

La "Mignon,, al "Malibran,,

E' andata in scena iersera *Mignon*, l'opera di Ambrogio Thomas, sul valore della quale i critici moderni formulano qualche riserva, ma che contiene indubbiamente grandissimi pregi, tali da giustificare il favore veramente eccezionale col quale fu ed è sempre accolta dalle folle. Ben poche opere, infatti, hanno avuto il successo di *Mignon* di cui, circa un anno fa, fu celebrata in Francia la 1500 rappresentazione e che anche fra noi in Italia riappare di continuo nei programmi delle varie stagioni liriche e tiene ogni volta il cartellone per sere e sere consecutive.

Luigi Schneider, che ha frugato nelle carte del maestro, conservate dalla nipote, signora Laffont, ha narrato poco tempo fa, nel *Gaulois* la curiosa genesi di *Mignon*. Il libretto tolto dal romanzo goethiano «Gli anni di tirocinio di Wilhelm Meister» era stato presentato prima a Meyerbeer. Ma Meyerbeer non ne aveva voluto sapere, come non aveva voluto accettare il libretto di «Faust» col pretesto che egli, Meyerbeer, tedesco, non poteva permettersi una «profanazione» delle opere di Goethe. Non avrebbe più osato tornare a Berlino se l'avesse accettato: gli avrebbero fracassata la carrozza, fors'anche l'avrebbero lapidato assassinato! Fatto sta che il libretto rimase nelle mani dei suoi autori Giulio Barbey e Michele Carrè, finchè un bel giorno i direttori dell'Opera Comique Ritt e De Leuven, avendolo letto, decisero di proporlo ad Ambrogio Thomas. Ci voleva un discreto coraggio, poichè fino a quel momento Ambrogio Thomas, non aveva avuto davvero i sorrisi della fortuna. Dal 1850, data della rappresentazione del *Sogno di una notte d'estate*, la sua prima opera, il povero Thomas non aveva mai avuto un successo. Nè *Raymond*, nè *Psyche*, nè *La Tonelli*, nè *La Cour de Celimène*, nè *Le carnaval de Venise*, nè *Le roman d'Elvire* avevano potuto scongiurare quella sorta di jettatura. Thomas era quasi deciso a non comporre più, quando nel 1865 De Leuven gli portò il libretto. Egli lo lesse e decise di far un ultimo tentativo.

Ma neppure la nuova opera nacque coi favori della fortuna. Prima vi fu un contrasto fra i librettisti e De Leuven da una parte e il maestro dall'altra per la prima donna. Thomas aveva scritto la partitura per la Galli-Mariè: De Leuven e i librettisti protestavano che la Galli era indubbiamente una eccellente artista come espressione, ma che la sua voce, le «cinque note» di cui disponeva (era questo il giudizio di De Leuven) non bastavano per la parte dell'eroina. Thomas sostenuto da Ritt, battagliò per la Galli-Mariè e riuscì a spuntarla. Ma allora Giulio Barbey se la prese con la musica: la romanza famosa «non conosci il bel suol» non gli andava; sopratutto non gli piacevano le prime frasi, perchè a parer suo non erano nè abbastanza poetiche nè abbastanza nostalgiche. Thomas docilmente, cambiò la musica: ma fattala, riuscì a dimostrare al Barbey che la prima melodia era migliore, più conforme al pensiero del poeta. Nè i guai finirono quando l'opera andò in scena. Da principio gli incassi furono scarsi, l'entusiasmo più scarso ancora. Fin dalla seconda rappresentazione De Leuven investì con male parole i librettisti: «Vedete dove si va a finire coi vostri maledetti melodrammi?» I due librettisti non se lo fecero dire due volte: il loro ultimo quadro mostrava Filina accolta in un delizioso paese italiano con canti e grida di gioia. Mignon appariva, ma vedendo Filina cadeva morta di crepacuore. Barbey e Carrè, violentando Goethe, mutarono lo scioglimento del dramma: maritarono Mignon a Wilhelm Meister lasciando così sperare dal pubblico che gli sposi sarebbero stati molto felici ed avrebbero avuto molti... figli. Il mutamento andò in scena alla quarta rappresentazione. D'un colpo gli incassi salirono a somme mai sperate...

La vicenda dell'ingenua e passionale fanciulla immortalata dal genio del poeta e la musica ispirata del Thomas hanno anche iersera avvinto il pubblico che era affollatissimo e che ha ascoltato il vecchio melodramma con la massima attenzione, applaudendo sempre con cordialità.

Questa nuova edizione di *Mignon* è buona e merita il favore del pubblico.

Il maggior plauso va tributato al maestro Zuccani che ha ottenuto una concertazione eccellente per fusione, per colorito, per vigoria e slancio. L'orchestra ha suonato assai bene. La sinfonia fu particolarmente applaudita.

Un bellissimo successo personale ebbero al quart'atto Ettore Casellari e Itelio Martinenghi che miniarono il duetto fra violino e violoncello in modo delizioso.

Sul palcoscenico vi è un complesso di interpreti omogeneo. Tutti cantano bene. Peccato che non tutti sappiano dare il giusto risalto al rispettivo personaggio. A Ninì Bagnasco ad esempio dobbiamo raccomandare quello che altre volte le abbiamo raccomandato, di non eccedere, alla De Livia dobbiamo invece rimproverare una freddezza eccessiva ed al Righetti di presentarci il convenzionale personaggio di *Lotario* troppo scialbo.

Ninì Bagnasco che ricompare sulle nostre scene ad ogni riapparire di *Mignon*, — essa ha partecipato infatti a tutte le ultime cinque o sei edizioni date a Venezia — è pur sempre una simpatica e vaiente protagonista che sa dare alla figura di «Mignon» palpiti di vita e di passione. Essa ha cantato egregiamente tutta la parte e specialmente nell'aria «non conosci il bel suol», nella famosa *stiriana* seppe farsi molto applaudire.

Il Govoni ha avuto un successo entusiastico colle due «romanze» del secondo e del quarto atto dette e cantate in modo delizioso da quell'eletto artista che egli è, non solo, ma in tutta l'opera egli seppe eccellere e farsi ammirare.

La De Livia come cantante ha assolto assai bene il suo compito strappando anche calorosi battimani.

Il Righetti ha sfoggiato la sua magnifica voce di basso sotto le vesti di *Lotario*.

Ottimo *Laerte* il Giunta che si è dimostrato attore sobrio e cantante intelligente e preciso.

Buoni la sig. Giaconia (Federico) e lo Zoni (Giarno).

Bene filarono i cori istruiti dal Cusinati.

Decorosa la messa in scena.

La cronaca registra tre chiamate agli artisti ed al maestro dopo il primo e il secondo atto, e due dopo il terzo ed il quarto.

Questa sera *Aida*.

s. m

Concerto Backaus

La Società Veneziana del Quartetto ha offerto iersera ai propri soci, che gremivano la sala del Liceo Musicale e tutte le salette adiacenti, un'audizione del pianista Wilhelm Backaus che già l'anno scorso aveva suonato per i soci della «Marcello».

La folla elegantissima degli ascoltatori fu continuamente corsa da un fremito di ammirazione ed alla fine di ogni brano proruppe in entusiastiche acclamazioni e richieste di *bis*. Essa fu subito affascinata dall'esecuzione perfetta della *sonata in mi bem. magg.* di Beethoven ed il fascino è andato man mano crescendo al quattro pezzi di Schumann, al *preludio in si min.* di Bach, è culminato nelle *variazioni e fuga su tema* di Bach del Reger e non è scemato al *notturno in re magg.* e al *valse in la bem. magg.* di Chopin e alla *campanella* di Liszt.

Il Backaus che conta ora trentasette anni, è stato alunno del Reckendorf e del D'Albert, vincitore del premio Rubinstein e docente in vari Conservatori d'Inghilterra e di Germania.

A magnificare la sua arte formidabile non mette conto scriver molto: a definire la sua grandezza e la potenza della sua arte mirabile meglio d'ogni altra parola valgono gli applausi deliranti, gli entusiasmi delle folle di tutti i paesi del mondo. Quando un artista sa, come il Backaus al pianoforte sollevare i pubblici in un'accesa, quasi frenetica ammirazione, e suscitare in essi le impressioni e le emozioni più vive e profonde, a che valgono le frasi più reboanti, gli elogi più ricercati? Egli è un vero colosso della tecnica pianistica.

Quale interprete, si potrà fare qualche riserva, come ad esempio iersera nel *notturno* di Chopin, ma non per questo egli cessa d'essere un artista formidabile che distanzia di gran lunga la infinita schiera di pianisti ai quali troppo facilmente la indulgenza del pubblico ed anche della critica tributa lodi.

La misura di quale sia il suo eccezionalissimo virtuosismo ha dato iersera con le *variazioni* del Reger, pagina non conosciuta anche perchè quasi nessun altro pianista vi si può cimentare e che non ha, a vero dire, alcun valore intrinseco musicale, faragginosa, pesante, noiosa, una vacua ricerca di difficoltà e nulla più.

Alla fine del concerto il Backaus per soddisfare alle insistenti richieste di *bis* degli ascoltatori eseguì lo *studio 21* e il *notturno in fa diesis* di Chopin accolto da nuove ovazioni.

Concerto della violinista Kitty Cervenkovà

Venerdì sera la violinista quindicenne Kitty Cervenkovà darà un concerto al teatro «Malibran».

La giovanissima artista ha avuto recentemente successi entusiastici nei concerti dati a Roma, a Firenze ed in altre città d'Italia.

Daremo domani il programma.

FENICE. — Il primo spettacolo, diremo così, vecchio stile, messo in scena dalla compagnia Domar-Marzocchi ha avuto completo successo. A giudicare dal magnifico concorso di pubblico e dagli applausi tributati iersera alla musica del grande ed arguto Offembach, bisogna concludere che il ritorno all' antico, in materia operettistica viene accettato ed approvato da tutti a pieni voti e quasi con un senso di sollievo.

Il pubblico si divertì un mondo udendo la musica tutta brio, tutta spirito, tutta grazia del capolavoro offembacchiano, applaudì tutti gli interpreti che gareggiarono in bravura specialmente la Domar, l' Orsini, l' Oreffice, ed ammirò il movimento scenico e la cura e lo sfarzo dell' allestimento.

Molte chiamate ad ogni chiudersi di velario

«La Bella Elena» si replica naturalmente stasera e si replicherà, non v' ha dubbio, per altre sere.

GOLDONI. — Un bel pubblico e molti applausi alla quarta del «Re Lear». Domani sera avremo la recita in onore di Alfonsina Pieri, che darà «La raffica» di E. Bernstein. La valentia e la grazia dell' attrice e l' inesauribile suggestione che esercita il capolavoro bernsteiniano richiameranno al «Goldoni» il miglior pubblico di Venezia. Intanto stasera Chiantoni replicherà «Mister Wu».

ROSSINI. — Iersera il telepatista Rolf di Novi fu molto applaudito per i suoi interessantissimi esperimenti di trasmissione e di lettura del pensiero e di suggestione tipo Pichmann e Gabrielli.

Questa sera debutta la tournèe Laville della quale fanno parte i 26 cani ammaestrati.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «La bella Elena».
Goldoni. — Ore 20.45: «Mister Wu».
Malibran. — Ore 20.45: «Aida».
Rossini. — Ore 21: I cani ammaestrati.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Il successo d'un concerto italiano a Praga

Praga, 22

Oggi il violoncellista italiano Painardi ha inaugurato la serie dei grandi concerti di musica italiana istituiti sotto il patronato del ministro d'Italia a Praga comm. Bordonaro.

A questo primo concerto è accorso numeroso pubblico. Il violoncellista ha ottenuto un grande successo. Il Painardi ripeterà il concerto domenica p. v. e poi inizierà un giro per le principali città della Czeco-Slovacchia.

Prossimamente vi saranno concerti dei musicisti italiani Consolo, Merato, Molinari, Respighi e Corsi.

Il maestro Puccini gode ottima salute

Roma, 22

In merito alle notizie diffuse in questi giorni da giornali francesi secondo le quali il maestro Giacomo Puccini verserebbe in disperate condizioni di salute, il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che tali notizie non sono confermate a Roma, anzi consta che il Puccini trovasi da oltre un mese a Milano ove attende a definire le trattative per un nuovo libretto d'opera.

Dimostrazioni degli studenti bolognesi

Bologna, 22

Stamane alle ore 11 nella piazza Galvani, dove hanno sede le librerie Treves e Zanichelli, numerosi studenti hanno improvvisato una violenta dimostrazione di protesta contro il caro-libri. Le vetrine della libreria Treves a colpi di sassi e di bastoni andarono in frantumi. Intervenuta la forza pubblica l'ordine venne ristabilito.

Una commissione di studenti si recò a parlamentare coi proprietari delle due ditte librarie, chiedendo una riduzione sul costo dei libri. A mezzogiorno la dimostrazione è terminata senza ulteriori incidenti.

Notiziario sportivo

A. S. Studentesca Veneziana-Riserve C S. Lido 3-3. — Alle 13 precise di domenica s' incontrarono al Lido le due squadre suddette in una partita amichevole combattuta da entrambe con brio ed entusiasmo. A tre minuti dall' inizio il Lido segna su mellèe, sorprendendo il piccolo ma coraggioso Fano. L' arbitro sig. Salvadori fischia alla fine del primo tempo trovando i goliardi perdenti 2 a 0, ma nella seconda ripresa questi in un bel ritorno offensivo dominarono nettamente e segnarono ben tre volte per merito di Fusco primo. Clemente e Gratarola, mentre il Lido pareggiava poco prima della fine con tiro alto che Fano non poteva parare. Furono tirati 8 corners, sei a favore degli studenti e due per il Lido. I goliardi presentarono la seguente squadra: Fano, Bernini e Vianello, Donadoni. Gratarola e Alciati, d'Altan, Camin, Fusco I.o, Clemente e Pomarici.

Gazzetta Giudiziaria

L'investimento sul ponte della Laguna al Tribunale Penale di Venezia

Stamane incomincia avanti al nostro Tribunale Penale il processo per l'investimento avvenuto sul Ponte ferroviario della Laguna, nella notte del 7 ottobre 1920, di due treni, il 484 Venezia-Milano e il 619 Venezia-Roma, con la conseguente morte di molti viaggiatori e con un ragguardevole numero di feriti.

Sono imputati i due guardiablocco Damian Giuseppe e Tanduo Giuseppe, e il macchinista e fuochista del treno investitore Poli Giovanni e Boccato Giovanni, tutti in arresto da circa cinque mesi.

Fra testimoni e periti raggiungono circa il centinaio.

Il dibattimento è presieduto dal cav. Ballestra ed è Pubblico Ministero il cav. Pittoni.

Difendono gli imputati gli avv. on. Diena, Florian, Marigonda, Bondi e Ceccopieri; l'avv. comm. Pasetti patrocina le Ferrovie di Stato.

Il processo per la sua mole e per la tecnica specialissima durerà molti giorni.

Duplice condanna per adulterio

Presidente Povoleri — P. M. Pagnacco.

Dopo due giorni di dibattimento è finito ier sera, a tarda ora, il processo contro Iovon Elda, moglie di Giovanni Bertoia e contro Moretti Giordano Bruno, imputati di adulterio.

Come riferimmo nel numero del 25 settembre 1920, nella prima metà dell'agosto scorso il Bertoia Giovanni, usciere alla nostra Congregazione di Carità, abitante in Ruga Giuffa, rientrando la sera in casa sua constatava amaramente che, durante la sua permanenza all'ufficio, la moglie, d'accordo col coinquilino Moretti, gli aveva spogliato la casa di tutto il mobilio, portandogli via anche vestiti e biancheria.

La coppia si rifugiò prima a Mantova e poscia a Piombino di Toscana, mentre il Bertoia si querelava in confronto della moglie e dell'amante di questa per adulterio, per furto e per sottrazione di minorenne; e ciò perchè la Iovon nella fuga si era portata con sè la figlia Gigliana di anni 7. La bambina fu nello scorso dicembre, per ordine della Procura del Re di Venezia dalla Questura di Piombino rintracciata e restituita al padre.

La Iovon, ammettendo di essere fuggita col Moretti, sostenne di averlo fatto per i maltrattamenti del marito: ma negò di avere mai avuti rapporti intimi col Moretti. Il Moretti non comparve in udienza, così che nei suoi riguardi la causa fu proseguita in contumacia.

Dopo la deposizione di ben 24 testimoni, e dopo incidenti movimentati tra la parte civile e i difensori, e dopo un'ampia e brillante discussione della causa, il Tribunale, mentre assolse il Moretti dalla imputazione di furto per insufficienza di indizii, ed entrambi gli imputati dalla sottrazione di minorenne per non costituire il fatto reato, condannò la Iovon ed il Moretti per adulterio a mesi cinque di detenzione ed a lire 200 di multa, nonchè al pagamento del risarcimento dei danni ed alle spese di parte civile da liquidarsi in separato giudizio.

Difensori per la Iovon l'avv. Orlandini, per il Moretti l'avv. Morelli; per la parte civile l'avv. Trentinaglia.

Alla ripresa dell'udienza pomeridiana l'avv. Trentinaglia, ottenuta dal Presidente la parola, commemorò con nobili espressioni a nome della Curia Veneta il cav. Guido Colpi, veneto di nascita, che fu per lunghi anni fino al 1916 addetto come sostituto alla Procura del Re di Venezia, decesso improvvisamente a Cagliari dove ricopriva l'alto ufficio di Procuratore del Re, e che lasciò nell'ambiente forense veneziano luminoso ricordo per alte doti di intelletto e di cuore.

A tali espressioni di cordoglio si associarono, così il Presidente cav. Povoleri, ringraziando a nome della Magistratura l'avv. Trentinaglia della parte presa a questo lutto gravissimo, che il P. M. avv. Pagnacco.

Bollettino giudiziario

Roma, 20

Magistratura. — Cimorelli consigliere Corte di Cassazione Napoli in aspettativa per infermità, tramutato col suo consenso Corte Cassazione Palermo, continuando detta aspettativa. D'Amelio, sostituto procuratore generale presso Corte di Cassazione Roma, nominato consigliere stessa Corte di Cassazione. Barzellatto, consigliere Corte di Cassazione in aspettativa per infermità, richiamato in servizio a sua domanda dal 1.o marzo 1921 presso Corte Cassazione Roma. Stanzani, sostituto procuratore generale presso Corte Appello Modena, nominato avvocato generale presso Corte Appello Perugia e applicato temporaneamente procura generale Corte Appello Bologna. Di Donna, consigliere Corte Appello Roma, nominato sostituto procuratore generale presso Corte di Cassazione Roma. De Rubeis, sostituto procuratore generale Corte Appello Napoli, nominato per merito eccezionale consigliere Corte Cassazione Roma. D'Antonio, consigliere Corte Appello Napoli, nominato per merito eccezionale consigliere Corte Cassazione Napoli. Ravizza, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Mondovì, temporaneamente applicato procura generale presso Corte Appello Perugia, nominato per merito eccezionale sostituto procuratore generale Corte Appello Perugia. Gatti, consigliere Corte Cassazione Roma, è col suo consenso tramutato Corte Cassazione Napoli. Grazioli, consigliere Corte Appello in funzioni presidente sezione Tribunale Roma, nominato consigliere Corte Appello Roma. Sillani Alessandri, consigliere Corte Appello in funzioni presidente di sezione Tribunale Roma, nominato consigliere Corte Appello Roma. Lacava, consigliere Corte Appello in aspettativa, richiamato in servizio destinato funzioni presidente Tribunale Roma. Gifuni, consigliere Corte Appello Palermo, destinato col suo consenso in funzioni di presidente sezione Tribunale Roma. Tenuta, consigliere Corte Appello Catanzaro, tramutato a sua domanda Corte Appello Napoli. De Carolis, sostituto procuratore generale Corte Appello Perugia, applicato procura generale presso Corte Cassazione Roma, tramutato procura generale Corte di Appello Bologna continuando detta applicazione. D'Ippoliti, procuratore del Re Tribunale Campobasso, nominato sostituto procuratore generale Corte Appello Napoli. Salviotti, procuratore del Re Tribunale Ariano di Puglia, è applicato temporaneamente procura generale presso Corte Appello Napoli con le funzioni di sostituto procuratore generale. Paganelli, consigliere Corte Appello in aspettativa per infermità a tutto 2 febbraio 1921, confermato stessa aspettativa per 75 giorni. Raimondi, presidente sezione Corte Appello Milano, nominato procuratore generale Corte d'Appello Milano. Basio, consigliere Corte Appello Lucca, nominato per merito eccezionale presidente sezione stessa Corte. De Carli, giudice Tribunale di Venezia, destinato a presiedere la commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Udine, I. mandamento, cessa da tale incarico e viene sostituito da Santomaso giudice in funzione pretore I. mandamento Udine.

Severini, pretore mandamento di Feltre, destinato a presiedere la commissione per l' accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Agordo, cessa da tale incarico e viene sostituito da Marini pretore del mandamento di Agordo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La questione greco-orientale alla Conferenza di Londra

Un piano tedesco-bolscevico di resistenza alle decisioni degli alleati

Berna, 22.

Per informazioni sicure avute da Berlino, nei circoli politici di Berna si afferma che a Londra il governo tedesco sosterrà la sua tesi anche a costo di arrivare a una rottura completa di rapporti con gli alleati.

A Berlino si è stanchi di sottostare sempre a ciò che i tedeschi considerano le vessazioni della Francia, e si è disposti a tentare l'avventura per finirla una buona volta, ed uscire da uno stato di cose che viene considerato come intollerabile con l'onore della Germania.

Un piano d'azione combinato tra Mosca e Berlino

Il gabinetto tedesco conta sopratutto sulle agitazioni comuniste che in caso di bisogno dovrebbero secondo i piani di Mosca scoppiare nei paesi alleati, ma più specialmente in Francia. Nello stesso momento le truppe tedesche invaderebbero la Polonia dall'Ovest mentre nello stesso tempo il potente esercito a cavallo organizzato dai bolscevichi in questi ultimi giorni con meticolosa cura, opererebbe una offensiva all'Est. A Berlino si considera questione di pochi giorni la caduta di Varsavia e caduta la capitale polacca in potere degli eserciti rossi, questi verrebbero in breve tempo inviati verso il Reno in appoggio dell'esercito tedesco.

Tutto questo piano d'azione preparato tra Mosca e Berlino è noto al governo di Francia, e nella capitale tedesca si è convinti che all'ultimo momento la Francia non vorrà correre l'avventura di una nuova guerra, e che preferirà sbarazzarsi del gabinetto Briand per sostituirlo con altro più arrendevole verso la Germania, disposto magari a rivedere il trattato di Versailles.

Queste informazioni, che a tutta prima potrebbero sembrare inverosimili, sono invece accolte senza sorpresa da coloro i quali seguono con attenzione gli avvenimenti di questi giorni, e fanno osservare che il tono dei discorsi di von Simons diventa sempre più minaccioso. Se si confrontano le parole pronunciate dal ministro tedesco a Stoccarda con quelle pronunciate a Karlsruhe ed a Darmstad, si può facilmente constatare il crescente tono aggressivo.

Quasi non bastassero le concioni di von Simons, si hanno le affermazioni di Gessler, il sedicente pacifista tedesco il quale a Marburgo, parlando delle condizioni imposte dall'Intesa, ebbe a dire che ad esse non si deve rispondere in altro modo che con un: no! Oltre a questo, nel Baden si sono prese e si stanno prendendo tutte le precauzioni in previsione di una invasione.

Nuovi tentativi soviettistici

Da parte dei «soviets» si rileva un articolo molto sintomatico della «Pravda» di Mosca. Il giornale ufficiale bolscevico dichiara che la propaganda comunista ha passato in tutti i paesi dell'Europa il suo punto massimo e che le masse popolari incominciano a staccarsi dal bolscevismo. Bisogna trovare nuovi mezzi pratici per trattenere le masse che sono venute a noi, dice la «Pravda», e forse sarà meglio trarre buon profitto dal malcontento che ha causato il trattato di Versailles.

A dare maggior peso a queste affermazioni i circoli che le accettano fanno rilevare che i soviettisti hanno speso quasi interamente la riserva di quattro miliardi di rubli in oro per la propaganda e per le importazioni, che oggi il rublo carta vale nulla, che a loro sarà impossibile in avvenire trovare le materie prime necessarie per la Russia, che i giorni della repubblica soviettista non potranno prolungarsi tanto e che di conseguenza gli uomini di Mosca saranno indotti a tentare un colpo da disperati.

Appena conobbero le condizioni di Parigi i giornali comunisti dei paesi centrali e neutri, perfino la «Tawact» di Berna, ebbero a proclamare che un tale piano si urtava con la rivoluzione internazionale e nello stesso tempo in Francia venivano scoperte le fila di un complotto comunista. L'unione di rapporti tra Berlino e Mosca, benchè saggiamente dissimulata, appare evidente agli occhi meno perspicaci. Non si sono visti in Baviera i reazionari più spinti fare alleanza coi comunisti e fondare un partito bolscevico nazionalista? Si tratta, è vero, di gente maldestra che ha rotto una rigorosa parola d'ordine, il cui atto viene passato in silenzio dalla stampa officiosa, ma in ogni modo il patto esiste e non lo si può smentire.

Malgrado tutto, però, si deve dire che ancora a Berlino non si desidera una rottura immediata. Von Simons pensa che bisogna guadagnare tempo e di conseguenza gli avvenimenti che si stanno preparando non potranno diventar fatto compiuto prima di alcune settimane.

Von Simons pensa di ritardare ogni cosa fino a dopo il plebiscito slesiano ed alla conclusione della pace con gli Stati Uniti. Egli accetterà il principio di una annualità mobile sovrapposta ad una annualità fissa e proporrà, per evitare le sanzioni, il pagamento di un acconto in natura entro sei mesi, oppure entro un anno.

In seguito, quando gli eserciti dei «soviety», le milizie tedesche e le guardie rosse preparate in tutta segretezza saranno pronte, la Germania risponderà in tono brutale il suo: no! alle domande degli alleati.

La Russia organizza nuovi reggimenti

Si vorrà lasciare al tedesco-bolscevichi la scelta dell'ora propizia per regalare all'Europa una nuova guerra?

Intanto quasi a conferma di tutte queste voci che corrono negli ambienti politici bernesi, si apprende da Mosca che il governo dei «soviety» ha nominata una commissione con l'incarico di procedere alla riorganizzazione dell'esercito. Nuovi reggimenti e nuove divisioni verranno formate sulla base del principio nazionale e queste nuove unità verranno poste sotto la direzione di ufficiali che hanno avuto la loro istruzione in Germania.

ENEA CASNATI.

La prima seduta plenaria

Parigi, 22

L'inviato speciale dell'«Agenzia Havas» telegrafa che nella prima seduta plenaria la delegazione greca si è mostrata assai desiderosa di mantenere il trattato di Sèvres. Tutti in Grecia, ha dichiarato il primo ministro, a qualunque partito essi appartengono, siano essi venizelisti o monarchici, desiderano il mantenimento di questo trattato. L'esercito greco ha la ferma volontà di continuare ad adempiere la missione di pacificazione che gli è stata affidata dagli alleati il suo morale è sempre intatto. Karogepulos si è spinto fino a dichiarare che i greci sono disposti ad accettare nuove imposte per far fronte alle spese delle spedizioni militari ed ha affermato che il governo greco prende in considerazione una nuova mobilitazione per procurarsi gli effettivi.

Ottimismo greco e pessimismo francese

Il colonnello Sarianis, capo dello Stato maggiore per le truppe greche in Asia Minore, ha dato poi particolari di ordine tecnico sui piani dello stato maggiore ellenico. Egli si mostra molto ottimista e prevede che in tre mesi le sue truppe potranno occupare Angora. Il concorso militare degli alleati non è affatto necessario per venire a capo del movimento nazionalista in Turchia, ma è sufficiente la sua cooperazione economica.

Egli ha aggiunto che le forze kemaliste sono meno potenti di quanto generalmente si crede. In appoggio alla sua tesi ha ricordato l'azione intrapresa qualche settimana fa dalle truppe greche di Brussa nella direzione di Dollijik, azione che egli ha chiamato una semplice ricognizione offensiva.

Ha parlato poi il generale Gourand il quale ha concluso dicendo che sarebbe imprudente non stimare la forza ed il valore dell'esercito kemalista. L'intervento del generale Gourand ha prodotto una viva impressione aumentata ancora dai dati precisi apportati dal colonnello Georges. Questo ufficiale dello stato maggiore del maresciallo Foch era particolarmente indicato per esprimere un parere autorevole, poichè egli è stato in relazione collo stato maggiore ellenico a Smirne e a Brussa.

L'esercito greco in Asia Minore, ha esposto il colonnello Georges, è forte soltanto di sette od otto divisioni di cui tre o quattro sono necessarie per tenere i distretti di Brussa e Smirne. Non restano dunque disponibili che tre o quattro divisioni e questa è una cifra effettiva insufficiente per raggiungere Angora che è situata a 600 chilometri da Smirne e altri 100 da Brussa, poichè più le forze greche penetrano nell'interno e meno esse dispongono di mezzi di comunicazione ed è loro difficile avanzarsi in un territorio completamente ostile. Vi è da temere una lotta di guerriglia e l'operazione per non essere avventurosa esigerà effettivi considerevoli determinati già dal comitato militare interalleato a 300 mila uomini.

I periti inglesi non ebbero motivo di intervenire nel dibattimento poichè le truppe britanniche in Turchia non hanno di fronte ad esse truppe nazionaliste.

L'attitudine della delegazione di Angora

Dal suo canto la delegazione di Angora è stata salutata al suo arrivo alla stazione da un rappresentante del *Foreign Office* e da tre delegati del governo di Costantinopoli. Bekir Sami Bey ha dichiarato al rappresentante dell'«Agenzia Havas» che soltanto la delegazione kemalista da lui presieduta rappresenta realmente il popolo turco e che essa non intende di esser assorbita dalla delegazione di Costantinopoli.

Egli ha protestato nondimeno i suoi sentimenti di rispetto per il Sultano e per il Gran Visir Tewfik Pascià. Bekir Semy viene a Londra con sentimenti pacifici; egli si è inchinato di fronte alla lealtà del generale Gourand il quale tuttavia combatte le truppe nazionaliste in Cilicia. Infine Bekir Samy Bey ha respinto energicamente la qualifica di bolscevico data al suo governo ed ha dichiarato: Noi siamo in relazione col governo dei «soviety» ed intratteniamo con esso rapporti di buon vicinato, ma respingiamo le sue idee le quali d'altronde non avrebbero alcuna probabilità di successo presso il popolo turco.

Sembra che la delegazione di Angora giunga a Londra con una attitudine assai netta di indipendenza, almeno per ora, e che spetterà piuttosto ai rappresentanti di Costantinopoli fare le concessioni indispensabili per costituire un'unica rappresentanza della Turchia.

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che il governo inglese ha incaricato l'ambasciatore di Inghilterra a Roma di informare Bekir Samy Bey che nella conferenza di Londra sono stati riservati tre posti alla missione turca: uno per il Gran Visir uno per Nizzan Pascià ed un altro per un rappresentante del governo di Angora, a meno che quest'ultimo non ritardi la sua partenza. Però quando tale comunicazione è giunta alla ambasciata il rappresentante del governo di Angora era già partito da Roma.

Circa l'Italia le vedute del nostro governo riguardo al problema orientale sono troppo note per sentire la necessità di affermare che esse contrastano in modo assoluto con quelle espresse dal primo ministro ellenico. La questione è dunque impostata in questi termini: soluzione a forza o soluzione pacifica. La prima renderebbe evidentemente illusoria qualsiasi modificazione del trattato di Sèvres e quindi nulli i risultati della conferenza. La seconda viceversa potrebbe schiudere la via ad una reale composizione del complesso groviglio orientale. Allo stato delle cose non è agevole e sarebbe anzi oltremodo arrischiato fare previsioni. Dal prevalere dell'una o dell'altra tesi pregiudiziale e dal modo nel quale l'una o l'altra riuscirà ad affermarsi risulterà se la conferenza è destinata a risultati effimeri o concreti.

Riguardo alla posizione della delegazione del governo di Angora, si ha notizia nei nostri ambienti diplomatici di un nuovo tentativo della delegazione del governo regolare di Costantinopoli perchè ad essa si aggreghi per svolgere in seno alla conferenza un'azione comune. Si ignora fino a questo momento l'esito di tali tentativi, ma si dubita molto che possano concludersi con un successo. In ogni caso la soluzione o meno di questo dissidio tra le due delegazioni si presenta allo stato delle cose come una questione subordinata a quella che è la vera sostanza del problema orientale ed i cui termini si sono manifestati nel primo dibattito svoltosi in seno alla conferenza. Soltanto le conclusioni di questo dibattito potranno infatti dire se la conciliazione delle due delegazioni è, oppur no, una inutile fatica.

Impressioni negli ambienti romani

Roma, 22

Negli ambienti ufficiali la prima giornata di discussioni a Londra viene commentata con un accento di perplessità. Si nota infatti che questa prima giornata della conferenza di Londra è stata caratterizzata dalla tendenza delineatasi attraverso il dibattito svoltosi tra gli esperti militari francesi ed il presidente del consiglio ellenico ed il contrasto con le idee di quest'ultimo di addivenire ad una soluzione del problema orientale con mezzi pacifici. Questa necessità è prospettata dal generale Gourand, dal colonnello George con chiarezza di linguaggio e di argomenti, che traggono la loro ragione di essere oltre che dalla profonda conoscenza che i due esperti francesi hanno della situazione in Asia Minore, anche dalla particolare esperienza di due anni di dura lotta sostenuta con esito non sempre felice in Cilicia dalle loro truppe, considerevoli di numero e di armamento, contro quelle stesse forze nazionaliste ottomane che la Grecia, nel programma del suo primo ministro, ritiene di poter facilmente debellare.

L'atteggiamento dell'Inghilterra in questo speciale contrasto di vedute, non appare ancora chiaro ed i suoi esperti militari non hanno creduto, almeno per ora, di intervenire nel dibattito, ma non è difficile scorgere in alcune battute del suo primo ministro durante questa prima seduta plenaria della conferenza, un orientamento piuttosto verso la tesi sostenuta dal presidente del consiglio greco. E' una tendenza che del resto non è nuova in Lloyd George di tenere un conto relativo dei pareri dei competenti militari. Questo atteggiamento del governo britannico non può suscitare veruna sorpresa, essendosi già manifestato per molteplici segni, prima che la conferenza avesse inizio.

La missione del ministro Meda

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia», a proposito del viaggio dell'on. Meda a Londra, scrive che la missione di Meda, primitivamente affidata al ministro degli Esteri, si traduce, nel linguaggio di Montecitorio, in una sostituzione nel capo della Consulta. Il governo, impressionato da l'insuccesso ottenuto dalle dichiarazioni del ministro Sforza in seno alla commissione mista degli esteri e delle finanze, invece di inviare per plico suggellato, come era stabilito, le condizioni ed i voti delle due commissioni tecniche, ha affidato questo plico e la perorazione di esso al ministro del tesoro. Alla vigilia della conferenza di Londra i voti autorevoli e vibratissimi della commissione parlamentare italiana potevano benissimo scuotere gli alleati e indurli ad usare maggiori riguardi verso di noi.

Qualche altro incidente a Firenze

Firenze, 22

Grande aspettativa vi è per la adunanza del consiglio provinciale di oggi L'autorità di P. S. ha preso le più energiche misure per il mantenimento dell'ordine e per assicurare al consiglio provinciale il suo normale svolgimento. Alle ore 15 cominciano ad arrivare in prefettura i primi consiglieri provinciali ed intanto la folla va addensandosi dietro i cordoni di cavalleria, bersaglieri e carabinieri. Il palazzo è occupato militarmente.

Piccoli incidenti si sono verificati tra la polizia ed i fascisti che volevano esposta la bandiera nazionale. Vari fascisti vennero arrestati, ma poi rilasciati.

Rivoltellate incruente a Livorno

Livorno, 22

Oggi alle 15 hanno avuto luogo i funerali del fascista Dino Leoni, ucciso nell'imboscata. La città era imbandierata a lutto ed i negozi lungo il percorso del corteo era chiusi.

Ai funerali hanno partecipato numerosi fascisti, venuti dalle vicine città e una grande folla di popolo. Sulla bara, portata a braccia da quattro fascisti, sono stati gettati fiori. Hanno parlato il segretario politico del fascio livornese il rappresentante centrale del fascio e quello dei combattenti.

La cerimonia si è svolta senza alcun incidente.

Alle 18 è avvenuto un conflitto fra fascisti e socialisti durante il quale furono sparati colpi di rivoltella senza conseguenze. Subito è stata ricomposta la calma.

Nell'eccitata atmosfera ferrarese

Ferrara, 22

Oggi i fasciti, inquadrati, si sono recati davanti ai Caffè Mazzini, Napoli e Milano, ritrovi preferiti dei socialisti. Una commissione è entrata nei locali e ha invitato i proprietari a diffidare i frequentatori a non più sparlare dei fascisti, nè a distruggere gli stemmi dei fascio che si trovano sulle cantonate della città.

Quindi in piazza hanno bruciato delle copie dell'«Avanti!» per rispondere all'atto di un socialista che aveva distrutto una copia del «Balilla», organo ufficiale del fascio di combattimento. Nessun arresto e nessun incidente notevole.

Stamane verso le 6.15 è morto al nostro ospedale Salani Giuseppe, uno dei feriti della giornata del 20 dicembre. Il Salani era rimasto ferito ad un ginocchio, e la sua morte è dovuta ad infezione, provocata dal fatto che egli attese, prima di farsi medicare, due giorni dopo l'accaduto.

Tafferugli a Spinazzola di Bari

Bari, 22

Giunge notizia da Spinazzola che un gruppo di fascisti, recatosi sotto le finestre del municipio, chiedeva l'espulsione di quel segretario comunale appartenente alla sezione comunista. Fu necessario lo intervento della forza pubblica per impedire che i fascisti invadessero il municipio. Più tardi un gruppo di contadini arrivò sul posto e si verificarono incidenti, però non gravi.

Manifestazioni di simpatia a Gigante

Roma, 22

Questa sera il sindaco di Fiume Gigante, che trovavasi al Caffè Aragno, è stato riconosciuto e fatto segno ad una simpatica dimostrazione.

Episodi di violenze socialiste nel Bolognese

Bologna, 22

Si ha da Vergato che la sera del 20 corrente in frazione Carpineta di Camugnano tale Riccioni Paolino, studente di veterinaria, mentre usciva da un caffè venne aggredito e bastonato da una diecina di socialisti, perchè reo di essere inscritto al fascio di combattimento bolognese. Il Riccioni riportò ferite guaribili oltre i 30 giorni.

Denunziato il fatto ai carabinieri, questi hanno potuto arrestate uno degli aggressori, un capolega socialista di Camugnano. Gli altri sono attivamente ricercati.

La stessa sera del 20 corr. in località Ponte della Vetturina, venivano aggrediti da una quindicina di socialisti certi Pranzini, Burgi e Baccolini, benestanti di Bagni della Porretta, ritenuti simpatizzanti dei fascisti. I primi due riuscirono a sfuggire agli aggressori, ma il terzo rimase nelle loro mani per oltre mezz'ora e riportò varie ferite giudicate guaribili entro 15 giorni.

I carabinieri hanno arrestato sette degli aggressori, tra cui un capolega di Bagni della Porretta.

Gli elettricisti milanesi in isciopero contro l'amministrazione socialista

Milano, 22

Abbiamo oggi uno sciopero curioso contro l'amministrazione socialista rivoluzionaria. Il personale dell'azienda elettrica municipale aveva or son due mesi avanzato a mezzo della commissione interna una domanda di aumento di caroviveri, ma le trattative, causa le dimissioni della commissione amministrativa dell'azienda, si trascinarono per due mesi. Il comune cercò di tergiversare, ma nella massa operaia si andò creando uno stato d'animo di eccitazione contro i socialisti governanti il comune ed oggi gli operai alle ore 16 abbandonarono la centrale elettrica per riunirsi a comizio alla palestra delle scuole di Corso Romana. Appena gli operai lasciarono la centrale elettrica, questa venne occupata dalle guardie regie e guardata da autoblindate.

La discussione fra gli operai fu animatissima. Vi intervenne anche il consigliere comunale segretario della camera del lavoro Brigati il quale cercò con ogni modo di calmare gli animi e di persuadere la massa a non prendere deliberazioni estreme, ma gli operai decisero di attuare lo sciopero immediatamente. Infatti subito venne sospesa la corrente ed i tramways rimasero fermi su binari. Il sindaco convocò immediatamente una commissione operaia nel suo gabinetto e la convinse a ritornare al lavoro, promettendo che entro domani la questione sarà risoluta. Gli operai rientrarono nelle officine alle ore 21, ma diedero la corrente ai trams soltanto per rientrare nelle rimesse. Domani mattina avrà luogo la riunione in municipio e si spera che la questione venga risolta.

I commenti per questo sciopero di operai contro un comune socialista sono piut tosto salaci.

Le disavventure torinesi di Misiano

Torino, 22

Anche oggi si sono ripetuti i soliti incidenti dei fascisti contro l'on. Misiano. Stamane il deputato doveva recarsi dall'albergo Prussia alla vicina Camera del lavoro. Però prima di uscire telefonò al funzionario di servizio in questura, chiedendogli una buona scorta di guardie regie, ciò che fu provveduto. Il deputato disertore, sentendosi al sicuro, attorniato dagli agenti, si recò dove era atteso.

Dalla Camera del lavoro uscivano un centinaio di guardie rosse che appena scorsero i fascisti, con fischi ed urla furono loro addosso. Ne successe una violenta colluttazione. I fascisti adoperarono nodosi randelli, facendoli rotare sul capo degli avversari. Tre fascisti furono tratti in arresto. Durante il trambusto l'on. Misiano a mezzo di un'automobile partì verso Asti, per prendere il treno per Roma.

Misiano deve essere cacciato dalla Camera

Roma, 22

Come è noto, da un processo che si svolge a Napoli è risultato che l'on. Misiano è cittadino russo. *L'Epoca* si domanda se non sia il caso che la stessa Giunta delle elezioni metta fuori della Camera un uomo che senza dubbio non è mai stato degno di sedervi. I membri della Giunta che prendessero questa iniziativa renderebbero un grandissimo servizio allo stesso Misiano, perchè chi lo insulta e lo minaccia reagisce evidentemente e soltanto contro la carica che egli copre. Uscito che fosse dalla Camera, nessuno più si occuperebbe di lui se non per schivarlo e le guardie regie cesserebbero dal fargli onore così grande, a scorno degli onesti cittadini italiani e sopratutto di coloro che per l'Italia si sono battuti.

L'esportazione di films italiani

Roma, 22

E' noto che da vario tempo, cioè fin da quando nei circoli cinematografici francesi si sparse la voce di accordi fra un gruppo di stabilimenti cinematografici italiani e le più importanti case di Germania per la vendita mondiale delle films dei due paesi, una parte della stampa francese non mancò di criticare la combinazione e di far comprendere che essa avrebbe senza dubbio creato una certa diffidenza circa la provenienza delle films importate dall'Italia.

A rassicurare i produttoricinematografici italiani, il ministero dell'Industria trasmette la seguente nota:

La Camera italiana di commercio di Parigi comunica. Si può affermare che non esistono ormai più in Francia prevenzioni contro le films italiane, mentre al contrario esse sono molto apprezzate e se l'importazione ne è oggi assai limitata, non dipende che dal fatto che il loro prezzo di vendita non può sostenere la concorrenza delle films americane e si può anche aggiungere al giorno d'oggi, delle films tedesche.

Una nuova scuola a Bologna

Roma, 22

La commissione parlamentare per la istruzione e le Belle arti, riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Boselli, ha approvato la relazione al disegno di legge per la istituzione di una scuola superiore di chimica industriale in Bologna.

Congresso italiano di musica a Torino

Torino, 22

(M.) Sotto la presidenza onoraria di Benedetto Croce si è costituito un comitato per indire un Congresso italiano di musica. Il Consiglio direttivo è così costituito: Giuseppe Bocca, Andrea Della Corte, per la *Rivista Musicale Italiana* Marcello Capra; G. Ippolito Rostagno per la *Santa Cecilia*; G. M. Gatti, Luigi Perracchio per il *Pianoforte*. Il congresso di musica si adunerà in Torino nel novembre prossimo e tratterà questioni vitali, palpitanti di attualità, per la coltura, per la musica, per le industrie musicali, per la situazione economica dei musicisti, lo studio e l'arte del canto, teatro lirico, scenografia, musica da chiesa, la critica musicale, ginnastica ritmica.

Durante lo svolgimento del Congresso saranno organizzati manifestazioni musicali.

Convegno di industriali lombardi

Milano, 22

Oggi alle ore 15 nella sala del Teatro Lirico ebbe luogo un convegno degli industriali lombardi per esaminare e discutere la questione del controllo sulle aziende industriali. Vi intervennero le più note personalità ed i rappresentanti delle organizzazioni industriali. Tra essi si notavano i sen. Gavazzi, Conti, Pirelli, e rappresentanti degli industriali liguri e toscani. Presiedette la riunione il gr. uff. Silvestri presidente della federazione lombarda industriali. Parlarono vari oratori prospettando tutti i pericoli del progetto governativo sul controllo delle aziende. Infine venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal sen. Gavazzi:

«L'assemblea, preso in esame il progetto del controllo sulle industrie, presentato dal Parlamento, constata che esso sorpassa perfino quelle estreme concessioni che in un gravissimo momento erano state estorte ad alcune categorie di industriali: ritenuto l'attuale progetto inapplicabile e solo foriere di danni incalcolabili per l'industria e tutta l'economia nazionale, esprime il voto che esso venga senza altro abbandonato o respinto.»

Tale ordine del giorno è stato approvato all'unanimità tra grandi applausi.

La propaganda bolscevica nella Cina

Berna, 22

(C.) I giornali berlinesi annunciano che i soviets hanno organizzato una vasta offensiva di propaganda in Cina.

Scuole speciali, che formano gli agitatori futuri, sono state aperte a Mosca ed a Pietrogrado. Più di tre mila cinesi compiono i loro studi per la propaganda bolscevica.

Man mano che questi nuovi missionari dell'idea bolscevica saranno formati, il governo dei soviets li manda nei loro paesi d'origine.

Notizie varie dall'estero

A San Giovanni di Terranova una tormenta si abbattuta sul litorale, arrestando tutti gli affari ed anche il movimento dei treni. Un incendio distrusse stamane la residenza dell'Arcivescovo cattolico, incendio causato da elettricità in conseguenza dell'uragano. L'Arcivescovo ha potuto salvarsi con i domestici dalle fiamme.

Notizie da Varsavia recano che la preparazione per una intesa ceco-slovacca sarebbe stata iniziata mediante visite e scambi di idee fra autorevoli parlamentari dei due paesi. L'ex ministro Winer, social-democratico, sarebbe già stato a Varsavia, e Svehla, capo del partito agrario ceco, vi si recherà in questa settimana.

Corre voce a Costantinopoli che un contingente bolscevico in collegamento con le truppe armene avrebbe assalito di sorpresa le truppe georgiane del settore di Chagalli. Le truppe georgiane hanno dovuto ripiegare sulla linea della ferrovia Tirris-Trivan. Si crede che se la voce della presa di Tiflis verrà confermata, il governo georgiano dovrà ritirarsi a Koutais dove avrebbe già fatto preparativi per trasportare i suoi servizi amministrativi.

Gli ispettori della sicurezza generale di Marsiglia hanno arrestato due sudditi italiani che stamane avevano assalito due gendarmi dei quali uno è stato ucciso da una fucilata e l'altro ferito gravemente.

L'inchiesta giudiziaria che è stata aperta sull'affare del monastero di Marienthal si è chiusa con una sentenza di un non luogo a procedere. Il delegato del Papa, che è ritornato al convento, non è stato ricevuto. Una delle due carmelitane di nazionalità tedesca è partita oggi per un convento di Francoforte.

La «Suddeutsche Zeitung», il maggiore giornale di Stoccarda, è passato in possesso di Ugo Stinnes. Invece la «Post» col 1.o aprile, cessa le sue pubblicazioni.

Si ha dal Cairo che sono stati posti in vendita da una ditta locale quadri e mobili appartenenti un tempo alla principessa Giuseppina Bonaparte e che facevano parte della collezione Sherman proveniente da Palazzo Caffarelli.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

FABBRICHE liquori cerca rappresentanti ogni capoluogo Provincie Veneto. Scrivere: Unione Pubblicità 1833 — Padova.

CERCASI rappresentante bene introdotto Alberghi, articolo di prima necessità Manighetti, Via Vigevano 33 — Milano.

CERCANSI rappresentanti per la città e regione articolo novità facile piazzamento. Inviare referenze a Cassetta 44 Z Unione Pubblicità — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2. -)

AFFITTASI ammobillato, kamera, salotto, comodo cucina, villetta Mogliano Veneto Rivolgersi Dorsoduro 3307.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

INCANTEVOLE preferibile soggiorno di cura climatica e bagni marini a Laurana (Istria) Pensione famigliare lire 30 giornaliere in più tutto compreso. Rivolgersi, Buchmann Villa Carmen.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VITI americane innestate, selvatiche, piante fruttifere, ornamentali. Amaglio, Orticultore — Vicenza.

ANTICHITA' famiglia patrizia vende quadri e oggetti antichi pregevoli Hotel Vapore — Venezia.

SALUMI, Salati, Conserve, Formaggi, cercansi rappresentanti Provincia Veneta. Scrivere: Unione Pubblicità 1831 — Padova.

CAUSA partenza cedesi laboratorio mobili artistici, comuni, posizione centrale. — Scrivere: Cassetta 48 D Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI dodici piattaforme per binario scartamento, centimetri cinquanta. Scrivere F. U. Cannaregio 5382 — Venezia.

CAPITALISTI, tecnico specializzato lavorazione penne stilografiche accetta offerte Camilot Via Rivarolo 10 — Torino.

IMPORTANTE Casa spedizioni Genova desiderosa aprire Venezia filiale cerca persona provetta ramo Imbarchi Sbarchi munito regolare tessere doganale. Scrivere Rio Via S. Lorenzo 6-3 — Genova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Giovedì 24 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 46 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 24 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— - Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La confusa battaglia sulla questione di Porto Baros alla Camera

Giolitti ha vinto ma l'avvenire di Fiume è, forse, compromesso

Il voto politico per Porto Baros

Roma, 23

La battaglia politica che si era venuta delineando ed animando negli scorsi giorni in seno alle commissioni parlamentari e segnatamente in quella per gli affari esteri e che aveva alimentato voci e dicerie di corridoio, ha avuto il suo epilogo alla Camera stasera, subito dopo la fine della discussione sul progetto di legge del governo per la gestione statale dei cereali.

Un intenso lavorio di corridoio, molteplici e multiformi manifestazioni di malcontento, una campagna accanita contro il governo avevano messo a soqquadro l'ambiente parlamentare, che appariva fin da qualche giorno agitato e nervosissimo. Sui giornali intanto si intrecciavano le voci e le previsioni più catastrofiche e da molti organi della stampa vicina al governo veniva agitata la minaccia delle elezioni generali.

In queste condizioni di spirito, al governo conveniva affrontare senz'altro la battaglia politica, trasportandola dal corridoio nell'aula; ma la iniziativa doveva esser presa da quello fra i gruppi parlamentari che aveva assunto la posizione e la funzione di alfiere della opposizione al governo; il gruppo del Rinnovamento.

L'argomento scelto è stato quello offerto da uno strascico della questione fiumana, e cioè quello di Porto Baros e del Delta dell'Eneo; argomento delicatissimo, come si comprende, capace di far fremere ancora l'Italia; ma altresì argomento che, in ragione della sua delicatezza, andava maneggiato con grande abilità da mani esperte, con estrema prudenza.

Invece l'opposizione al governo ha con la sua mossa inabile ed imprudente compromessa la questoine di Porto Baros e del Delta dell'Eneo; giacchè dopo il voto di fiducia di stasera l'on Giolitti ha completamente le mani libere e noi che vogliamo che Porto Baros e il Delta restino ad ogni costo a Fiume, di cui sono parti integranti e necessarie, ci vediamo costretti a raccomandare con ogni più viva insitenza al governo che salvi questi due diritti di Fiume e dell'Italia, dal momento che il voto di stasera ha esaurito politicamente l'argomento, pel quale doveva essere concordata un'intima e vantaggiosa collaborazione fra governo, parlamento e paese.

Il governo usciva stasera vittorioso dalla discussione sul progetto per il pane e di ciò gli oppositori avventati ed imprudenti non si sono preoccupati nè punto nè poco e nella loro orgogliosa quanto inconcludente baldanza hanno voluto provocare un duello, la cui conclusione era chiara fin da principio. Gli oppositori poi non hanno tenuto alcun conto dell'assenza dalla Camera e dall'Italia del ministro degli esteri conte Sforza, impegnato a Londra in una grave discussione interalleata, nella quale sono per tanta parte impegnati gli interessi dell'Italia, ciò che in certo senso rafforzava il governo, non essendo ammissibile che una crisi ministeriale si potesse provocare sulla politica estera in assenza del ministro responsabile e mentre è aperta una conferenza interalleata. In terzo luogo gli oppositori precipitando oltre ogni giusta misura il loro attacco, che pel modo come è stato concepito ed attuato voleva essere travolgente, non hanno nè per poco nè per molto valutato il significato e la portata della seconda parte della loro mozione, in cui si veniva ad infirmare l'esecuzione del trattato di Rapallo, dopo che questo era stato discusso, approvato, sanzionato e era persino avvenuto lo scambio delle ratifiche.

In sostanza, la seconda parte della mozione Gasparotto che ha provocato il voto politico costituiva una messa in mora di un impegno internazionale già discusso, approvato e ratificato dall'Italia, da parte dell'Italia medesima. Un assurdo logico e politico insieme.

Insomma con questi errori, dei quali era esuberantemente carica l'opposizione, le sorti della battaglia politica non potevano essere dubbie. Il ministero, sicuro del fatto suo, ha affrontato la lotta violentemente, con recise ed energiche dichiarazioni dell'on. Giolitti, ed ha vinto. Si dovrebbe concludere che la sorte di Porto Baros e del Delta dell'Eneo sia definitivamente compromessa? Il governo, che pure non ha voluto fare dichiarazioni rassicuranti sull'argomento, nutre forse speranza di modificare opportunamente la linea di confine sud-orientale dello stato di Fiume, salvando Porto Baros ed il Delta.

Comunque l'esito della battaglia politica conclusa stasera a Montecitorio deve spronare il governo in questo senso e noi abbiamo fede che esso lo indenda e vi riesca.

LEONARDO AZZARITA

La burrascosa seduta

Roma, 23

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

ZIBORDI, chiede al presidente se si sia accertato che il governo abbia preso i provvedimenti da lui ieri sera richiesti.

PRESIDENTE, non ha bisogno di procedere ad alcun accertamento poichè non dubita che il governo abbia ottemperato all'invito rivoltogli (*approv. all'estrema sinistra*).

I disordini di Bari e Cecina

CORRADINI, dichiara che conformemente all'impegno preso ieri il governo ha mandato ieri stesso a Bari un ispettore generale per una inchiesta sull'incidente toccato all'on. Campanini ed ha telegrafato al prefetto per informazioni. Dal rapporto del Prefetto risulta che l'on. Campanini arrestato con un gruppo di socialisti e condotto in questura fu poi rilasciato, ma fu fatto segno in questo frattempo a violenze da parte di un agente che non è stato possibile ancora identificare. Anche il segretario della Camera del Lavoro fu schiaffeggiato da un agente il quale fu identificato e immediatamente sospeso e sottoposto a procedimento disciplinare. Assicura che l'inchieta sarà condotta con estremo rigore per lo accertamento delle responsabilità.

ZIBORDI, non può certamente dichiararsi soddisfatto; attende ulteriori notizie, non può intanto che rilevare come tali incidenti siano l'inizio di tutto un sistema. Chiede poi se ad un senatore direttore di un giornale romano sia lecito farsi mandante di omicidi a carico di deputati (*commenti*).

AGNELLI, ss., all'on. Gallani dichiara che i medici condotti pensionati quali funzionari dipendenti esclusivamente da enti locali non potevano logicamente essere compresi nella recente disposizione che assegnò un modesto caroviveri ai pensionati di stato.

CORRADINI, all'on. Corsi dichiara che il prefetto di Pisa ha sospeso la sezione straordinaria di quel consiglio provinciale che si doveva tenere il 20 febbraio per ragioni di ordine pubblico data la eccitazione degli animi dopo l'arresto del cons. provinciale pei fatti di Cecina e la morte di uno dei dimostranti che era stato ferito. Il prefetto cercò di fare opera di conciliazione tra la maggioranza e la minoranza del cons. prov. per guisa che si potesse senza incidenti svolgere la sessione del consiglio per attendere agli ordinari lavori di amministrazione. Appena aperta la seduta del consiglio il 20 febbraio si tentò subito di discutere sulle cause che determinarono i luttuosi avvenimenti di Cecina, per ciò il prefetto temendo che per le condizioni difficilissime dell'ordine pubblico potesse questa discussione determinare altri luttuosi avvenimenti sospese la sessione valendosi delle facoltà discrezionali dalla legge con cessegli. Aggiunge che ha telegrafato al prefetto che esamini se sia il caso di autorizzare la ripresa anche immediata del la sessione qualora la sospensione possa nuocere al normale andamento delle amministrazioni locali (*rumori all'estr. si-*).

Il sottosegretario alla guerra DI TRABIA, risponde ad una interrogazione dell'on. Salvatori Guido ma la sua voce è coperta dai rumori dell'estrema sinistra che commenta lo svolgimento delle due interrogazioni precedenti.

L'on. MAITILASSO vorrebbe che la seduta fosse sospesa per venti minuti, ma il PRESIDENTE scampanella vivamente ed invita il sottosegretario a proseguire. L'estrema non si acquieta e continua a rumoreggiare. Si alza allora a sostenere il suo diritto allo svolgimento della interrogazione presentata l'on. SALVATORI. Tutta l'estrema insorge contro il deputato popolare che tiente testa alle invettive socialiste, spalleggiato dall'on. Coda e da altri colleghi che vogliono rispettata la libertà di parola.

L'on. MATTEOTTI, fra le scampanellate del Presidente, vuole giustificare l'atteggiamento dell'estrema, dicendo che si tratta della libertà della deputazione provinciale di Pisa, ma un urlo formidabile della Camera accoglie le sue parole e si riaccende un grave tumulto, con scambi di vivaci invettive fra l'estrema e la destra della Camera.

Il Presidente scampanella vigorosamente e grida rivolto ai socialisti:

— Se non fanno silenzio toglierò la seduta e dirò al Paese le ragioni per cui è stata tolta.

Come per incanto l'estrema tace e così il sottosegretario può parlare.

DI TRABIA, dichiara che il ritardo da parte dei distretti e dei depositi dell'invio dei fogli matricolari occorrenti per l'assegno delle pensioni di guerra è conseguenza delle condizioni create dalla guerra e sopratutto dalle dolorose vicende del ripiegamento di Caporetto. Il ministro non ha mancato di richiamare più volte questi uffici al disbrigo più sollecito delle richieste ma vi sono enormi difficoltà da superare.

Seguita la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

La gestione dei cereali

PRESIDENTE, ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'art. 8.

C'è la solita gara di emendamenti che non arrivano in porto, indi l'articolo è approvato. La cosa si ripete per l'art. 9.

BELLOTTI Bortolo, da ragione del seg. articolo aggiuntivo: «Il governo è autorizzato ad emanare nell'interesse dell'erario e quando lo creda opportuno tutti i provvedimenti necessari perchè il prezzo dei consumi da parte di persone appartenenti a paesi stranieri di moneta a corso elevato sia avvicinato al cambio della moneta stessa in lire italiane». Osserva che gli stranieri dei paesi che hanno la moneta più elevata dei nostri, hanno un esagerato vantaggio nell'acquisto di ogni genere anche di prima necessità. Dichiara che i provvedimenti proposti non hanno carattere di ritorsione contro il trattamento che abbiamo avuto dagli stranieri specie per quanto riguarda il fornimento delle materie prime. Si tratta invece di impedire che dei sacrifici delle classi abbienti italiane e delle classi più bisognose si avvantaggino anche gli stranieri che per il maggior valore della loro moneta si trovano in condizione di poter pagare anche di più.

Nota a cagione di esempio che il grano che noi compriamo in America a 4 lire viene da loro in Italia pagato a una lira. Combatte l'obbiezione che questa sua proposta pregiudichi l'industria dei forestieri. Quegli stranieri che vengono in Italia attratti dalle bellezze naturali, continueranno egualmente a venirvi. Nè si dica che essi portano in Italia moneta straniera e per tal modo agevolano il corso dei cambi, poichè prima di venire in Italia si provvedono a basso prezzo di moneta italiana nei loro paesi.

Calcola in 100 mila almeno il numero dei forestieri in Italia ed in 50 lire la spesa giornaliera, spesa che in moneta estera si riduce alla quarta parte. Segnala il notevolissimo vantaggio che ne verrebbe all'economia del nostro paese mentre per gli stranieri provenienti dai paesi dove la moneta è a corso elevato la vita in Italia rappresenterà sempre una economia.

Perciò che concerne il modo di applicazione e di esazione della tassa propone che sia rimesso allo studio del governo. Concludendo si augura che il governo e il parlamento faranno buon viso alla proposta (*applausi, congratulaz.*).

GIOLITTI, accoglie il principio di questa proposta; ritiene giustificato che al forestiero che viene in Italia si faccia pagare qualche cosa ma non crede possa andarsi fino al limite propugnato dall'on. Bellotti.

Si riserva di studiare le modalità della proposta. Chiede che il provento di questa tassa come quello della tassa sui pubblici spettacoli vada a vantaggio della pubblica beneficenza.

CAMERA, relatore, esalta le tradizioni di ospitalità del nostro paese e prega l'on. Bellotti di non insistere nel suo emendamento convertendolo in raccomandazione.

GIOLITTI, conferma che non ha difficoltà di accettare la proposta dell'on. Bellotti non avendo essa carattere imperativo ma solo di autorizzazione al governo. Insiste però perchè il provento della nuova tassa vada a beneficio delle opere pie che si trovano in condizioni disastrose.

CAMERA Giov., relatore, coi chiarimenti dati dal presidente del consiglio e coll'aggiunta da lui indicata, non ha difficoltà che la proposta sia messa ai voti.

La sperequazione dei cambi

MATTEOTTI, nota che sulla sperequazione dei cambi si fanno speculazioni molto più pericolose per l'economia nazionale che non quella dei forestieri che vengono in Italia contando sul corso della loro moneta. Trova ad ogni modo giustificata la proposta per quel che riguarda i prezzi dei generi calmierati; crede poco dignitoso devolvere questa tassa sugli stranieri a favore della pubblica beneficenza alla quale l'Italia deve provvedere da sè.

GALLENGA, si preoccupa delle conseguenze che l'approvazione della disposizione proposta potrebbe avere sul movimento dei forestieri nel nostro paese.

Teme che l'annunzio generico di una nuova tassa da imporsi sui forestieri possa seriamente danneggiare quella industria che noi invece dovremmo in tutti i modi incoraggiare.

FALBO, ritiene assai difficile l'applicazione della tassa proposta dall'on. Bellotti volendola limitare alle persone appartenenti a paesi stranieri di moneta a corso elevato, raccomanda ad ogni modo che da essa siano esclusi gli stranieri che si trovano in Italia per ragioni di lavoro.

GIOLITTI, dichiara che è da escludersi in modo assoluto che la tassa possa colpire coloro che in Italia vengono per ragioni di lavoro, essa deve evidentemente colpire le classi ricche dei forestieri.

Non c'è poi nulla di lesivo alla dignità del paese se il provento di questa tassa riceverà dallo stato l'una piuttosto che l'altra destinazione. D'altra parte è urgente provvedere a sistemare i bilanci delle opere pie (*approvaz.*).

BELLOTTI Bortolo, conferma che la tassa che egli propone dovrebbe colpire esclusivamente gli stranieri abbienti, non coloro che vengono in Italia per ragioni di lavoro o di istruzione, così pure è evidente il carattere di temporaneità che essa dovrebbe avere.

Quanto alla destinazione che il provento di tale tassa dovrà avere accetta quella proposta dal governo.

PRESIDENTE, mette a partito l'articolo aggiuntivo dell'on. Bellotti con l'aggiunta proposta dal presidente del consiglio: «Il provento di tale provvedimento andrà a favore della pubblica beneficenza». E' approvatta.

Si approvano senza discussione gli art. 10 e 11 del disegno di legge.

Si respinge un emendamento GASPAROTTI, indi GIOLITTI dichiara di ritirare lo art. 12 trattandosi di materia che deve formare oggetto di disposizioni speciali per essere disciplinato in modo più completo.

GALENO, afferma che il ritiro di questo articolo rappresenta una delusione alla classe agraria. Trasforma perciò in articolo aggiuntivo un emendamento che aveva presentato all'art. 12.

Questo ed altri articoli aggiuntivi vengono respinti.

La legge sul pane approvata

BERETTA, rileva che per effetto del ritiro da parte del governo dell'art. 12 il disegno di legge ha svelato il suo carattere essenzialmente fiscale ed è pure risultato che il governo non ha un preciso e chiaro programma per quanto riguarda la intensificazione della produzione. Dimostra la necessità di diffondere l'uso dei concimi chimici e di preoccuparsi di risolvere la questione dell'estrazione dell'azoto atmosferico. Se il governo avesse la coscienza di saper affrontare il problema tecnico della produzione non potrebbe rifiutarsi di accettare un suo articolo aggiuntivo. Ritiene che il governo non abbia volontà nè capacità di intendere e risolvere tale problema e perciò dichiara di scindere la sua responsabilità dal governo che ispira i suoi provvedimenti solo a ragioni di carattere parlamentare (*app.*)

L'emendamento Beretta respinto dal governo non è approvato.

Si approvano tutti gli articoli della legge.

GASPAROTTO, chiede che venga iscritta nell'ordine del giorno le sue mozioni sui rapporti dell'Italia con lo stato libero di Fiume e sulla questione di Porto Barros.

La questione di Porto Baros

GIOLITTI, osserva che il ministro degli affari esteri si trova a Londra per affari di grande importanza per gli interessi di Italia e della pace europea. Non può quindi nè affrettare nè precisare il giorno dal suo ritorno. Crede che le due mozioni potranno essere svolte quando verrà in discussione il bilancio degli affari esteri.

GASPAROTTO, insiste nella richiesta osservando che è opportuno e urgente chiarire quale sia la posizione dell'Italia nei confronti di Fiume, creato stato sovrano, come in pari tempo è urgente che sia chiarito che il Delta ed il porto Barros fanno parte dello stato sovrano di Fiume.

Afferma che non è intenzione dei proponenti della mozione di rimettere in discussione il trattato di Rapallo che è legge di stato, ma è loro proposito di conoscere le intenzioni del governo circa la esecuzione di tale trattato.

Rileva che tanto Porto Barros che il Delta facevano parte del corpo separato di Fiume e quindi debbono considerarsi come facenti parte dello stato sovrano di Fiume.

Osserva che il governo in sede di discussione del trattato di Rapallo assicurò la Camera che nessuna clausola segreta esisteva che avesse potuto compromettere l'integrità territoriale e la prosperità commerciale dello stato di Fiume. Afferma che il parlamento ha diritto di conoscere sino a qual punto il governo intende tutelare i diritti incontrastati di Fiume, specialmente di fronte ad interpretazioni e a voci diffuse dalla stampa al riguardo.

Non fa questione di giorni, ma chiede che la sua mozione sia discussa quanto prima e in ogni caso prima della proroga dei lavori parlamentari, rimanendo inteso che la commissione mista non pregiudichi in nessun modo la questione (*applausi a sinistra*).

Conclude che al parlamento devono essere restituite le sue prerogative e non deve essere posto nella condizione di esprimere il suo pensiero in proposito prima che qualsiasi fatto o decisione abbiano compromesso la questione (*vivi applausi a sinistra*).

BEVIONE, si associa all'on. Gasparotto quale firmatario della mozione per Porto Barros. La commissione mista per l'esecuzione del trattato di Rapallo sta per iniziare i suoi lavori. Di fronte ad alcune voci diffuse fra la stampa italiana ed estera di fronte ad una dichiarazione attribuita al presidente del consiglio circa il carattere slavo di Porto Barros ed all'affermazione disgraziata del ministro degli esteri, Porto Barros essere semplicemente quattro sillabe, di fronte alla nomina del presidente della commissione per la determinazione dei confini fiumani in persona notoriamente favorevole alla tesi del carattere slavo di Porto Barros, il parlamento ha diritto di conoscere tutta la verità. Se un compromesso esiste tra il nostro governo e quello jugoslavo, la pubblica opinione ne sarà subito informata e non dovrà più illudersi pur giudicando la gravità della rinuncia e la responsabilità che con essa ha incontrato.

Se invece la questione di Porto Barros e del Delta non è stata sostanzialmente pregiudicata, come si augura, facendo subito la discussione della mozione, la Camera avrà la possibilità di esprimere il suo pensiero che potrà seguire di guida ai rappresentanti dell'Italia nella commissione.

E' lungi dal suo pensiero qualunque insidia parlamentare, riconosce che il presente gabinetto ha assunto il potere in un momento supremamente difficile ed ha reso segnalati servigi al paese. Prega l'on. Giolitti di non porre la questione di fiducia su una questione meramente procedurale, se lo facesse sua sarà la responsabilità (*applausi al centro*).

DE NAVA, quale presidente della commissione per gli affari esteri, quando verrà in discussione la mozione esporrà alla Camera il modo come si svolse la discussione in seno alla commissione stessa. Si limita a dichiarare che atteso il carattere essenzialmente politico della questione, la commissione ritenne di non potere venire ad un voto, e di lasciare ai singoli componenti piena libertà di voto e di azione.

Ora egli personalmente si dichiara favorevole alla proposta del presidente del consiglio anche perchè è convinto che una discussione in merito in questo momento sarà più dannosa che utile.

GASPAROTTO ripete che acconsente che la mozione sia discussa insieme al bilancio degli esteri purchè questa discussione avvenga prima della proroga dei lavori parlamentari e purchè rimanga fermo che nel frattempo la questione indicata nella mozione non sia compromessa dalla missione.

Nitti... solidale con Giolitti

NITTI (*segni di attenzione*). Per dichiarazione di voto nota che non si tratta di una discussione in merito alla quale la Camera non è preparata.

Si limita a dichiarare coll'on. Gasparotto che quanto è stato stipulato col trattato di Rapallo non può più formare oggetto di discussione.

Trattandosi per ora non della questione di merito ma semplicemente di una questione di procedura, considerato pure la assenza del ministro degli esteri, si dichiara favorevole alla proposta del presidente del Consiglio.

Solo prega l'on. Presidente di fare in modo che il bilancio degli esteri venga in discussione prima delle vacanze pasquali, molte e gravi essendo le questioni sulle quali la Camera deve esprimere il suo avviso (*commenti*).

Una clamorosa polemica

GIOLITTI. Mi astengo da qualsiasi dichiarazione perchè ho il dovere di non diminuire la figura del ministro degli affari esteri.

Una parte della Camera urla. l'on. GIOLITTI allora aggiunge: Queste vostre grida dimostrano che l'interesse del paese è per voi in ultima linea.

Il gruppo del Rinnovamento scatta a questa dichiarazione del Presidente del Consiglio. I socialisti gridano al gruppo del Rinnovamento: — Toccati!

TREVES dichiara che se ci sarà una battaglia egli ed i suoi amici si asterranno.

Un gruppo di combattenti: Aiutate il governo!

VELLA. Siete dei patriotiardi, sfruttatori della patria.

TREVES. Una discussione generale ed esauriente sulla politica estera dovrà farsi; la Camera avrebbe dovuto già farla. Le conferenze di Parigi e di Londra dove si vuol dettare ai vinti una legge iniqua lo hanno impedito. Noi ci interessiamo al massimo delle questioni che interessano la libertà dei popoli.

SICHIAANI. Vergognatevi.

CODA. Siete dei vili.

BERENINI, rifà la storia dei dubbi che sorgono intorno a Porto Baros. La questione deve restare impregiudicata fino al la sua discussione.

PANTANO dichiara che accede alla proposta del governo purchè si discuta prima delle vacanze.

MAURI, pei popolari, in merito alla procedura ritiene che non possa fissarsi un giorno, per l'assenza del ministro degli esteri.

ROBERTO, a nome dei comunisti, dichiara che questi voteranno contro il governo, non per solidarietà con il Rinnovamento. I comunisti sono al disopra di ogni preconcetto politico.

RICCIO, si associa alla proposta di discussione in sede di bilancio degli esteri.

GIULIETTI. Parlo a nome di me stesso (*ilarità*). Voglio squagliarmi, ma voglio dare spiegazioni al mio atteggiamento (*ilarità*). Il movimento fiumano di carattere rivoluzionario non ha potuto raggiungere il suo scopo per colpa di tutti i rappresentanti della nazione.

FEDERZONI. Voterò la proposta Gasparotto, perchè il Presidente del consiglio non ha creduto di dir nulla che potesse suonare come impegno a non compromettere la questione di Porto Baros.

CODA. Il Presidente del consiglio ci ha offesi (*urla altissime*). Noi dichiariamo che l'interesse dell'Italia per voi si identifica coi vostri interessi, on. Giolitti. Bisogna salvare quanto ancora si può salvare. Fate che non sia compromessa la questione di Porto Baros, come ci trovammo di fronte al fatto compiuto di Fiume. Caviglia aveva l'ordine di ascalire...

GIOLITTI. No, no (*urla al centro ed a sinistra*).

VASSALLO, popolare, aggiungo alle parole dell'on. Mauri che se la discussione dovesse avvenire dopo la delimitazione dei confini, si asterrebbe da questa votazione.

La Camera è impaziente e rumoreggia.

MAFFI. Udite le dichiarazioni dei gruppi. Noi sentiamo la necessità di rimanere nella nostra astensione. Ad essa diamo il significato preciso di sfiducia nel governo e negli altri gruppi della Camera.

Scoppiano urla altissime che divengono anche più alte quando l'on. Pantano accenna a parlare nuovamente.

PANTANO. Se la situazione non sarà chiarita dal Presidente del Consiglio nel senso che non sarà pregiudicata la questione prima della discussione, noi voteremo contro.

SARROCCHI. Il silenzio del Presidente del Consiglio equivale alla confessione che la situazione sarà compromessa prima della discussione. Se è così voteremo contro

Giolitti resiste sul rinvio

GIOLITTI. Credo sia assurdo immaginare che sotto la questione di Porto Baros si nasconda l'insidia politica (*urla*). Non sono qui per fare il concorso di voce. Sono alla Camera da trentanove anni. Mi credono così ingenuo da non aver capito di che cosa si tratta? Non posso trattare una questione che è di competenza del Ministro degli esteri. Quando non si concorda su di un fatto così importante è segno che non si ha a cuore, come è dovere di ogni italiano, l'interesse dell'Italia. La vostra politica vorrebbe resuscitare nuovi conflitti.

DRAGO. Udite le dichiarazioni del Presidente del consiglio, nella mia coscienza dichiaro che il Presidente stesso dovrebbe farci conoscere se la questione di Porto Baros sia compromessa o non ed allora mi regolerò pel mio voto, a seconda delle sue dichiarazioni.

AMENDOLA. Vi è la proposta del Presidente del Consiglio, la proposta dello on. Nitti di una larga discussione, la proposta Gasparotto. Per mio conto voterò la proposta Giolitti se egli si impegna a fare una larga discussione sulla politica estera prima delle vacanze pasquali.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di voler rinviare la discussione a prima delle vacanze pasquali.

GASPAROTTO. E il Governo si impegni allora a non compromettere la questione.

GIOLITTI. Il trattato di Rapallo è stato approvato; quel trattato deve essere eseguito esattamente. Il trattato deve essere applicato. Respingo la proposta di emendamento Gasparotto.

Il gruppo del Rinnovamento strepita e si alza. I Presidente stabilisce di mettere ai voti per alzata e seduta la prima parte della proposta che viene approvata. La seconda parte, cioè che il Governo debba impegnarsi a non pregiudicare la questione di Porto Baros e del Delta dall'Eneo fino alla discussione della relativa mozione viene posta ai voti per appello può iniziarsi per l'enorme subbuglio in cui versa la Camera.

L'on. Nitti è circondato da un gruppo di deputati coi quali discute animatamente.

BOMBACCI grida: — Il ministero è un cadavere!

PRESIDENTE. Prendano posto, non è possibile cominciare l'appello.

Il voto

I questori corrono da una parte e dall'altra. Qualcuno vorrebbe ancora parlare, ma il Presidente decisamente dichiara di aver chiusa la discussione. La votazione si inizia alle 21 precise. Ecco i risultati:

Presenti: 299.
Astenuti: 52
Votanti: 247.
Maggioranza: 124.
Si: 48.
No: 199.

La seduta è tolta alle 22 tra clamori e commenti.

L'approvazione del regolamento circa i sopraprofitti di guerra

Roma, 23

Un giornale dice che è stato approvato il testo del regolamento per la applicazione della legge 24 settembre 1920 mediante la quale si avocano allo stato i sopraprofitti di guerra. Il regolamento si compone di 35 articoli ed è suddiviso in sei capitoli.

L'aumento di patrimonio avocabile allo stato sarebbe uguale all'ammontare totale dei redditi conseguiti dai contribuenti nel periodo dal 1 agosto 1914 al 30 giugno 1920, diminuiti delle seguenti detrazioni: 1) il reddito ordinario conseguito dal contribuente, da determinare con le stesse norme dettate in tempo d'imposta e sovrimposta sui profitti realizzati in conseguenza della guerra; 2) le imposte e sovrimposte che gravano sui profitti stessi; 3) tutti gli altri contributi inerenti ai redditi netti di cui sopra dovuti per il periodo sopradetto allo stato, alle provincie, ai comuni ed a qualsiasi ente pubblico dotato della facoltà di imporre; 4) le spese che gli enti dimostrino di aver sostenuto nella misura in uso mediante la emissione di azioni ed obbligazioni per la costituzione o fusione di società o per aumenti di capitale; 5) l'imposta di ricchezza mobile la quale abbia gravato sugli interessi pagati ai portatori di obbligazoini e sugli stipendi e salari pagati al personale dipendente; 6) le quote dovute dal contribuente per assicurazioni sociali e per le quali non sia stata esercitata la rivalsa sugli operai e sul personale dipendente 7) le somme che sui redditi netti accennati siano state dal contribuente assegnate al fondo di previdenza, o altrimenti accantonate e impegnate a vantaggio del personale; 8) le somme che il contribuente dimostri di aver prelevato dal reddito netto ed erogate in beneficenza straordinaria, assistenza civile ecc.; 9) la quota di L. 20 mila all'anno portata dall'art. 1 della legge 24 settembre 1920.

Le norme per la avocazione dei profitti di guerra si applicano tanto in confronto delle persone fisiche, quanto in confronto degli enti collettivi. I profitti di guerra realizzati nel periodo da 1 gennaio a 30 giugno 1920 devono essere denunziati entro due mesi dalla pubblicazione del regolamento stesso.

Episodii della disoccupazione in Inghilterra

Londra, 23

In seguito alle decisioni prese dai sindacati degli operai edili di rifiutare di dar lavoro ai non sindacati, il governo ha offerto di assegnare sussidi speciali per quei non sindacati ai quali viene negato il lavoro. I sindacati operai però hanno rifiutata la proposta.

La commissione esecutiva della federazione tra imprese di costruzioni ha deciso all'unanimità di accogliere la proposta governativa e di dar lavoro a 50 mila soldati e marinai smobilitati. In seguito a tale decisione i sindacati operai hanno indetto una conferenza speciale per il 8 marzo prossimo.

La questione agraria italiana nel programma del Partito Popolare

Roma, 23.

Il segretario politico del partito popolare, don Luigi Sturzo, in un'intervista concessa sulla questione agraria, ha detto che le basi fondamentali dell'agitazione sono tre: la psicologia di guerra durante la quale fu ripetutamente promessa la terra ai contadini, la crisi del denaro per cui il contadino tende ad investire in un modo più stabile e cioè nella terra il proprio denaro, la questione dell'emigrazione.

Questo spiega, ha soggiunto don Sturzo, le domande da parte dei contadini dello spazzamento del latifondo e l'occupazione di esso, la richiesta del passaggio dalla mezzadria all'affitto, la domanda del diritto di prelazione nelle vendite, la trasformazione del contratto di salariato in contratto a struttura associativa, l'agitazione per il collocamento della mano d'opera, l'opposizione agli escomi, ecc.

Circa l'opera svolta dal ministro Micheli, l'intervistato ha lodato il decreto-legge sul credito agrario e fondiario in Sicilia e in Calabria per agevolare l'affitto della terra da parte dei contadini, come pure quell'altro sulle occupazioni e i decreti sulle bonifiche del Lazio.

Circa l'agitazione agraria nel Cremonese, l'intervistato ha detto che la linea di condotta diretta a sostituire il salariato il tipo di contratto associativo è sostenuto dal Partito Popolare per assicurare meglio la produzione e legare il contadino alla terra. Don Sturzo ha detto inoltre che l'on. Miglioli ha già rimesso nelle mani del ministro Micheli la doppia assicurazione richiesta dagli agrari, e cioè che il nuovo patto non avrebbe ferito il diritto di priorità, nè tolto la direzione del fondo dalle mani del fittavolo.

L'intervistato ha biasimato le intemperanze degli avversari del Partito Popolare. Gli agrari — ha detto don Sturzo — tentano la grande offensiva contro il Partito Popolare Italiano e contro le leghe bianche mirando a far passare i proprietari e i fittavoli ascritti al Partito Popolare al futuro partito agrario nazionale e a far passare ai socialisti i contadini disillusi per i mancati benefici dovuti alla resistenza avversaria.

Io — ha concluso l'intervistato — non credo possibile un partito agrario in Italia; ma ciò non conta: quello che conta è avere un programma agrario in Italia che unisca gli interessi della produzione e quelli delle varie classi in un regime di giustizia sociale. E' questo il programma del Partito Popolare Italiano.

Il governo dell'Estonia ha diretto un rapporto a Parigi per avvertire che dal 6 aprile 1920 ad oggi il governo russo ha inviato nei paesi occidentali 1620 corrieri speciali e che di essi solo 587 sono ritornati in Russia, mentre gli altri si sono fermati all'estero per la propaganda bolscevica.

Il governo di Finlandia dirama un comunicato per avvertire della decisione presa di non permettere più l'entrata nel territorio finlandese di commissioni commerciali russe perchè esse sotto il manto di missioni commerciali, altro non sono che missioni destinate alla propaganda bolscevica.

Le progettate riforme della Scuola Media

Abbiamo pubblicato martedì un articolo del prof. M. Minio sulla questione della legge Croce riguardante l' Esame di Stato. Quell' articolo trattava l' argomento nelle linee generali. Questo che segue è una critica di alcuni dei particolari. La questione è di tale importanza che ci par giusto che essa venga ampiamente dibattuta e pertanto vi ritorneremo sopra ancora.

Un buontempone, commentando il progetto di legge del Ministro Croce sull'esame di Stato, diceva che mentre il Ministro Credaro, da gran pedagogo, aveva fatto ammalare la scuola, il Ministro Croce, da gran filosofo, faceva di tutto per ammazzarla.

Il buontempone ha celiato; ma la celia non è lontana dalla verità: nessun dubbio, infatti, che il nuovo progetto porti grave danno alla scuola.

Osserviamo, innanzitutto, che non si sentiva affatto il bisogno d'una riforma in tal senso, delle parti cioè dell'ordinamento scolastico che il progetto vuol modificare. Si sopprimono gli esami di maturità, ma non variando l'età d'ammissione alle scuole medie; si lascia intatta anche l'*immaturità* degli alunni, la quale è legata, inoltre, al sistema dell'insegnamento elementare; il progetto stabilisce, è vero che dalla commissione esaminatrice faccia parte un solo maestro, il che, se offre talora una garanzia, ferisce anche, e ingiustamente, l'onestà degli insegnanti elementari; ed io mi domando se sia opportuno condurre i poveri bimbi a sostenere gli esami in un nuovo ambiente, quello delle scuole medie, dinanzi a persone in maggior parte sconosciute; e se sia morale e dignitoso — riferendomi anche a tutte le altre disposizioni del progetto a proposito di commissioni esaminatrici — trasformare gli esami in una inquisizione dell'opera degli insegnanti.

Il Ministro Croce, da gran filosofo, dinanzi alla visione ideale di un nuovo ordinamento scolastico, ha dimenticato del tutto la realtà. Inoltre conviene ripetere ancora che, prima di ogni riforma scolastica, è necessario provvedere gli insegnanti e migliorarne le condizioni di carriera; finchè le scuole nuoteranno nel disordine, finchè i professori saranno malcontenti, finchè si affiderà l'insegnamento in una classe nello spazio di pochi mesi a Tizio, a Caio, a Sempronio, nessuna riforma, anche se buona in se stessa, potrebbe portare alcun giovamento.

E, venendo ad alcune altre disposizioni del progetto, a che vale sostituire agli esami di licenza gli esami di *ammissione*? Non sono la stessa cosa, con una etichetta cambiata? Perchè sottrarre gli alunni ai loro insegnanti, che sono i loro giudici naturali? Questo progetto è la sublimazione dell'esame che dovrebbe, invece, in quanto è possibile, esser abolito; chè gli esami — l'abbiamo constatato anche quand'eravamo noi scolari — non dànno certamente la misura della capacità di un alunno, tanto più se sostenuti in ambiente diverso da quello frequentato durante l'anno, e dinanzi a una commissione esaminatrice estranea.

Col nuovo progetto, inoltre, si mettono alla pari gli alunni delle scuole pubbliche e delle scuole private. A che gioverà poi frequentare le prime, quando si dovrà sempre recarsi all'istituto superiore per sostenere gli esami di ammissione; quando della commissione esaminatrice fa parte un solo insegnante dell'istituto d'origine, senza alcuna differenza fra l'istituto pubblico e privato? Che importa frequentare, quando a 23 anni, senza aver mai prima dato un esame, si può èsser ammessi all'esame di *maturità*, d'ammissione cioè, agli Istituti Universitari? E non si pensa a tutte le spese che sono obbligati a sostenere le famiglie dei paesi e delle cittadine di provincia, che son costrette a mandare i loro figliuoli a sostenere gli esami all'istituto superiore, che manca nei piccoli centri, esami che non si compiono nello spazio di pochi giorni?

Non si poteva stabilire, a questo riguardo, una riforma più dannosa alla scuola di Stato e alla cultura in generale. Proprio quando i professori universitari lamentavano la poca preparazione degli studenti, eccoti che si stabilisce possano esser ammessi all'esame di idoneità alunni che non hanno frequentato nessuna scuola, i quali possono facilmente esser dichiarati *idonei* pur non avendo l'idoneità!

Questo progetto è il sacrificio della scuola ai partiti; fatto gravissimo più di quanto sembri apparentemente. Se un istituto dev'esser sano, libero da ogni competizione politica, questo è la scuola. Ora invece, nell'epoca in cui s'affermava la superiorità della scuola di Stato, questa vien messa alla pari di qualsiasi altra scuola privata; e si invitano a far parte delle commissioni esaminatrici persone estranee all'insegnamento, non so con quale ufficio, in quanto non possono avere competenza della scuola; certamente per sanzionare una sfiducia verso il corpo insegnante; si mettono, con altre parole, delle guardie accanto ai professori, offendendo quello che i professori hanno custodito sempre gelosamente la rettitudine, l'imparzialità; si fa, ove piaccia alle autorità superiori, sentire nella scuola l'influenza dei partiti e delle raccomandazioni. Perchè poi, nell'esame di *idoneità*, la commissione è formata per almeno due terzi da insegnanti o capi d'istituto dell'ordine del quale gli alunni provengono, mentre negli altri esami d'ammissione, a questo è assegnato un solo posto? Quando poi non vien determinato il valore del premio della promozione senza esami nelle classi intermedie?

Il progetto Croce stabilisce inoltre che l'abilitazione sia conferita «mediante esame delle scuole magistrali e delle sezioni professionali degli Istituti tecnici» ottima riforma questa, se l'esame avrà sopratutto un carattere pratico; e ben si provvede alla sostituzione delle cifre con le qualifiche: *ottimo, buono, idoneo, insufficiente*, per il profitto e: — *ottimo, regolare, biasimevole* per la condotta. —

Il disegno di legge poi sui Corsi Paralleli aggiunti è informato alla volontà di impedire l'aumento delle classi negli Istituti d'istruzione media; il che si riduca ad una limitazione alla frequenza. Che le scuole sieno oggidì affollate da alunni non idonei allo studio, nessun dubbio; ma è ben strano che della autorità statale, che dovrebbe non lasciar intentato alcun mezzo, per promuovere la cultura, si proponga — e speriamo che la legge non sia approvata — un tale sistema, anzichè esigere maggiore severità nei risultati degli studi, severità che provoca automaticamente lo sfollamento. Secondo il progetto, si stabiliscono delle graduatorie per l'ammissione nelle scuole: alunni interni promossi, alunni d'altro istituto governativo: alunni esterni secondo l'ordine di merito risultante dagli esami di idoneità, alunni ripetuti; divisione che raggiunge benissimo lo scopo proposto quello cioè di provocare la diserzione delle scuole dello Stato a vantaggio di altri istituti privati, che sorgeranno, è ovvio l'ammetterlo, in seno ai partiti: così, con questo progetto, quasi non bastasse quello sull'esame di Stato, si dà l'ultima ferita alla scuola libera e si sottopone la cultura alle lotte politiche.

Si determina il massimo della popolazione scolastica di un istituto, la quale non dev'esser superiore agli 800 alunni!... Veramente il progetto avrebbe potuto stabilire qualche cosa di meglio; non si è pensato che una scuola non è una caserma, e che ottocento alunni in un edificio portano quel disordine che, specialmente in una scuola, dev'essere evitato. Il qual disordine sarà reso più grave della mancanza dei professori, e ritorniamo a quanto prima ho detto: si vogliono curare le foglie anzichè le radici ed il tronco; la malattia anzichè le cause. Quello che manca nelle scuole medie è l'ordine nel personale insegnante; a questo si provveda; poi ai programmi e a tutte le altre riforme scolastiche, non pungendo però mai a quelle che formano oggetto della presente legge, per non giungere mai al sacrificio della libera scuola di Stato.

ARMANDO MICHIELI.

Contro il progetto Croce

Verona, 23

Nella riunione tenuta alla Gran Guardia dai genitori degli studenti veronesi è stato votato un vibrato ordine del giorno, di protesta contro la proposta del ministro Croce, ordine del giorno che stamane è stato trasmesso al ministero.

L'America interviene nelle questione dei mandati

Parigi, 23

L'ambasciatore degli Stati Uniti Vallacs ha rimesso al presidente del consiglio della Società delle nazioni, da Cunha, una lettera in cui lo informa delle intenzioni del governo degli Stati Uniti di esporre i suoi punti di vista sulla questione delle clausole e delle condizioni dei mandati attualmente già assegnati e che debbono ancora assegnarsi e chiede che sia aggiornata la decisione finale a tale riguardo.

Da Cunha ha risposto che il consiglio aggiornerà ogni decisione definitiva fino a che non avrà ricevuto la comunicazione in parola.

Ottime condizioni sanitarie nei porti

New York 23

Dopo l'arrivo di due piroscafi provenienti da Trieste, a bordo dei quali si erano verificati fra emigranti stranieri del retroterra alcuni casi di tifo esantematico, sono giunti in questi giorni dai porti italiani di Genova, Napoli, Palermo i piroscafi «Ferdinando Palasciano», «Canopic», «Re d'Italia», «Guglielmo», «Pirce Malloy» con equipaggi e passeggieri in ottime condizioni di salute.

Ciò dimostra che le condizioni di salute pubblica in Italia sono ottime ed i servizi igienici e sanitari dell'emigrazione sono espletati nei porti con cura.

E' morto il duca Ernesto Guntler Schleswig Holstein, fratello dell' ex imperatrice di Germania.

Salvare gli italiani dell'Alto Adige

Trento, 23

E' veramente strano, è veramente doloroso, che nell'anno di grazia 1921, nel terzo anno dal giorno della redenzione, a quasi tre anni da Vittorio Veneto, si deva ancora implorare la difesa degli Italiani dell'Alto Adige, come se le terre nostre sino al Brennero fossero ancora in mano dello straniero, come se la Venezia Tridentina dovesse ancora temere l'applicazione dei deliberati pazzeschi dei famigerati congressi di Sterzing e di Bressanone, come se queste valli gemessero ancora sotto il triplice giogo tirolese, austriaco, germanico, e dovessero temere le insidie d'Innsbruck, di Vienna, di Monaco!

E pure è così! L'inguaribile debolezza di qualche ufficio romano, che nulla ha mai capito e nulla ha mai cercato di capire delle nostre condizioni, gli indecorosi riguardi usati colla cricca pangermanistica del *Deutscher Verbaud* trattato come una potenza alleata, l'apatia del parlamento e del paese di fronte ad una questione che non è locale ma nazionale, l'immensa ed inguaribile ignoranza delle grandi masse, sono quassù causa di uno di quegli sconforti mortali che si credevano spariti per sempre collo sparire dell'Austria.

Un errore disastroso

Durante la guerra si corse incontro a vari disertori.... perchè non ci si fidava dei Trentini. Quante volte non si volle credere alle informazioni esattissime da essi portate con pericolo della forca! Quanti casi del genere si potrebbero raccontare, e si racconteranno, allorchè della guerra si potrà scrivere la storia vera!

Ebbene: nella sfere ufficiali e politiche della capitale perdura lo stesso stato d'animo, incomprensibile; e chi va a Roma a parlare di tale questione, ed a cercare di aprire gli occhi ai ciechi, ed a mostrare i danni (non per il Trentino ma per l'Italia) della condotta, che vorrebbe essere furba ed è semplicemente indecorosa, del governo di fronte a quelle quattro dozzine di pangermanisti dell'Alto Adige, si sente rispondere, con un sorrisetto che ha tutto il fulgore dello scetticismo nittiano:

— Eh! Voi Trentini siete passionali ed appassionati. Quando voi parlate dei vostri fratelli dell'Alto Adige, non si può badarvi! Voi non potete dimenticare (e lo comprendiamo benissimo!) tutti i dispetti, i danni, i delitti di cui i tirolesi si sono resi colpevoli contro di voi. Ciò è umano! Voi ora (e si comprende anche questo!) vorreste un po' sfogarvi e vendicarvi con ritorsioni e rappresaglie; ma su questa via l'Italia non può seguirvi. L'Italia da voi nulla ha da temere; ma i Tirolesi sono Tedeschi; tutti i tedeschi li armano e li proteggono; l'Italia vuole andar d'accordo colla Germania; e dunque noi dobbiamo trattar bene gli Atesini, ed assecondare i loro desideri. Vogliono una autonomia tutta speciale per loro soli; e noi la daremo; e che ne importa a voi? Vogliono un collegio elettorale per loro soli; e noi lo daremo; e che ne importa a voi? Vogliono formare una loro provincia, con speciali privilegi; e noi faremo tutto quello che vogliono purchè sieno buoni, e non strillino, ed i loro strilli non sieno sentiti a Innsbruck, a Monaco, a Vienna; e che ne importa a voi? »

Questo è quanto i Trentini si sentono rispondere a Roma, le poche volte che colà si trova il tempo di prestare l'orecchio ai loro lamenti; e si risponde così perchè non si comprende, o non si vuol comprendere, che i Trentini non parlano per sè (perchè non ardono proprio menomamente del voluttuoso desiderio di una convivenza politica ed amministrativa coi vari Peratoneri), ma che parlano, come hanno sempre fatto, nell'interesse superiore della nazione.

Un Comizio

Per far sentire la voce del paese si tenne domenica scorsa a Trento un Comizio che dovrebbe essere il primo passo per il fronte unico italiano contro il fronte unico tedesco.

Nel *Deutscher Verband* sono saldamente collegati gli Atesini di tutte le città e di tutti i partiti, i tedeschi di Bolzano come quelli di Merano, ed i liberali ed i democratici assieme coi più saldi conservatori e coi più neri clericali.

Se si può lusingarsi di opporre una diga a quella invadenza, si deve fare così anche quaggiù; e che si possa sperare che ci si avvii a tale mèta, prova il Comizio di domenica, dove si dimostrarono concordi in un intento comune Trento e Rovereto, e popolari e liberali, coi democratici, coi socialisti riformisti o battistiani; e fra grande entusiasmo ed a voti unanimi tutti si mostrarono concordi su un ordine del giorno, col quale i convenuti «consci del pericolo che verrebbe allo Stato da qualsiasi indebolimento della compagine nazionale ai confini d'Italia» finiscono col domandare che nella prossima distrettuazione elettorale non si distacchino «gli italiani della zona mistilingue dalla gente trentina».

Plaudo a tutti gli oratori; plaudo a tutte le bandiere presenti; plaudo, se volete, anche all'ordine del giorno; e, se fossi stato presente, lo avrei votato anch'io con ambo le mani; ma dopo tutte codeste premesse, ss d'un particolare, che per me è la base di tutto, mi permetto di dichiararmi.... di parere contrario.

Un equivoco

Il Comizio era indetto dalla Sezione di Trento della Dante Alighieri; ed il presidente di essa, il benemerito ed infaticabile cav. Italo Scotoni, aprendo la riunione disse fra altro:

«Noi non dobbiamo, come istituzione, preoccuparci di provincia unica o duplice, di duplice od unica distrettuazione elettorale... Faccia il Governo ciò che crede e preferisce, ma ricordi che gli italiani della zona mistilingue non si può e non si deve ammettere siano carne peggio che di contrabbando.»

Ebbene; mi permetta l'egregio amico che io discordi da lui.

Io non ammetto affatto che «il Governo faccia ciò che crede»; ma se voglio lo scopo voglio anche i mezzi; e credo che la questione non possa venir impostata sopra una piattaforma così ristretta, ma debba venir notevolmente allargata; credo che noi non possiamo ammettere che i soli italiani della zona mistilingua fra Salorno e Bolzano possono votare cogli Italiani del Trentino, ma che tale diritto debba venire assicurato, per oggi e per domani, anche agli Italiani di Bolzano e di Merano ed a tutti gli altri, sieno molti o sieno pochi, sparsi in tutto l'Alto Adige; e per ottenere ciò c'è un solo mezzo: collegio unico, che è la naturale e sola premessa della provincia unica.

Tutte le altre soluzioni della questione non sono che dei compromessi, degli artifici, degli equivoci, dei pannicelli caldi; e l'unica soluzione naturale e chiara è questa: collegio unico e provincia unica.

E' naturale che tale soluzione, come qualsiasi altra, porti con sè dei pericoli; ma essi saranno grandemente diminuiti, e forse anche del tutto eliminati, se i Trentini vorranno e sapranno essere veramente concordi, e superiori alle ombre dei campanili, alle speculazioni elettorali, alle piccole vanità personali, ed alle meschine gelosie disgregatrici che sono una triste eredità degli avi nostri.

La "Dante Alighieri,,

Il Comizio di domenica, come si è detto, era stato indetto dalla Sezione locale della Dante Alighieri.

Ha essa dalla sede centrale della grande associazione nazionale tutto quell'appoggio che doveva avere e che si poteva sperare?

Mi sia permesso di rispondere francamente, e magari anche rudemente: No!

Un giorno chiedevo al compianto ed indimenticabile amico Antonio Tambosi, benemerito ed insuperato presidente della Lega Nazionale:

«Ma perchè hai voluto sopprimere la Lega Nazionale? Non sarebbe essa stata, anche dopo la redenzione, utile e necessaria in difesa della italianità in tutta la regione?»

Egli mi rispose:

«Io credo che essa sarebbe ora ancora più utile e necessaria di prima; ma appunto per questo ho creduto necessario di sopprimerla. Essa avrebbe ora bisogno di mezzi molto più larghi di prima; tali mezzi in paese, nelle sue attuali condizioni, non si possono trovare; deve darli la nazione; ad una società locale deve sostituirsi una possente associazione nazionale; alla Lega Nazione deve ormai sostituirsi la «Dante Alighieri», con larghezza di vedute ed ampiezza di mezzi.»

Il ragionamento era giustissimo, ma le speranze su cui esso si basava restarono deluse.

Non mancarono, a quanto crediamo, da parte della Sezione trentina gli incitamenti, i consigli, le preghiere; non mancarono le proposte per intensificare ed allargare l'azione della Dante in paese, in base alle condizioni e consuetudini locali, e seguendo i pratici esempi della Lega Nazionale: ma i risultati sono stati, sino ad ora, troppo scarsi.

Lo scorso anno il Congresso cominciato a Trieste doveva finire a Trento; ma qui non venne nessuno... e neppure un telegramma che annunciasse che non poteva venire nessuno. Ma ciò conta poco; non si desideravano banchetti, discorsi, bandiere; si desiderava e si desidera, e si attende, e si reclama, un lavoro serio, continuo, tenace.

Venga qui, senza fretta, e senza l'urgenza di altre cure, qualcuno; veda, senta, e faccia provvedere; il bisogno è grande, è urgente.

Bisogna salvare l'italianità dell'Alto Adige: difenderla e diffonderla; e fra i mezzi sono questi tre: Collegio unico, provincia unica, opera intensa della Dante!

OTTONE BRENTARI.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La Basilica di Loreto in fiamme

Loreto, 23

Stanotte è scoppiato un incendio nella celebre storica chiesa di Loreto che ha distrutto l'immagine della Vergine e l'altare.

L'incendio è stato constatato stamane da alcuni cappuccini che, come di consueto, andavano ad aprire le porte del tempio. Essi sono stati avvolti da una nube di fumo. All'allarme sono accorsi altri religiosi e molti cittadini. L'incendio si era sviluppato nella Cappella che sorge nel centro della Basilica. Le mura della Cappella sono in piedi. L'altare invece è un ammasso di macerie. Il fuoco non ha prodotto nessun danno all'esterno della Santa Casa e alle ragguardevoli opere d'arte che sono nella Basilica.

Il prefetto di Ancona, il colonnello dei carabinieri, il procuratore del Re e un giudice istruttore hanno subito iniziato una inchiesta per accertare le cause dell'incendio. Vi è chi afferma trattarsi di corto circuito, altri non escludono il dolo.

Fra le circostanze da assodare vi è quella della artistica statua della Madonna, opera del XII secolo, la quale trovavasi adorna di gioielli.

La Basilica è chiusa, nè si prevede quando potrà essere riaperta al pubblico ed al culto.

La notizia dell'incendio e della distruzione dell'Immagine ha profondamente costernato la cittadinanza. Molta gente si è già recata sul posto accorrendo dalle campagne e dai paesi vicini.

Cordoni di guardie e soldati trattengono a stento la folla che si accalca alle porte del tempio.

Arrivo di vescovi per il concistoro

Roma, 23

Nei primi del prossimo marzo giungeranno a Roma gli arcivescovi di Odeni, di Monaco di Baviera e di Filadelfia, i quali saranno eletti cardinali nel concistoro segreto che il Papa terrà il giorno 7. Essi riceveranno il Cappello rosso nel concistoro pubblico del 10 marzo e i tre nuovi cardinali che risiederanno in Spagna non verranno a Roma per la circostanza, ma riceveranno alla loro residenza il berretto rosso che il Papa invierà loro per mezzo dei suoi delegati e sarà loro imposto dal re di Spagna.

Gli arcivescovi di Burgas e di Terranova, come pure il nunzio apostolico a Madrid mons. Ragonesi verranno a Roma per il concistoro successivo per ricevere dalle mani del Papa il Cappello rosso e la pienezza degli onori cardinalizi. Mons. Ragonesi resterà per questo tempo nel suo ufficio col titolo di cardinale pro-nunzio.

Un morto e tre feriti a Brindisi durante tumulti socialfascisti

Brindisi, 23

Stamane, in occasione del congresso dei lavoratori della terra, oltre ai congressisti, sono entrate in città numerose squadre di fascisti che hanno improvvisato una dimostrazione, imponenendo di esporre le bandiere tricolori in tutti gli edifici pubblici e nelle case private.

Contemporaneamente alla Camera del lavoro aveva luogo il congresso dei lavoratori della terra senza che si verificasse alcun incidente.

Nel pomeriggio invece si sono avuti vivaci incidenti tra fascisti e socialisti e sono stati sparati vari colpi di rivoltella.

Per ordine della Camera del lavoro gli operai hanno abbandonato il lavoro organizzando squadre di protezione per garantire la Camera del lavoro da eventuali attacchi dei fascisti.

Un conflitto tra fascisti e operai è avvenuto in via San Michele e sono stati sparati numerosi colpi di arma da fuoco. Un operaio è rimasto ucciso ed altri tre feriti.

I funerali di un fascista ferrarese

Ferrara, 23

Per espressa volontà della famiglia domani, a cura del fascio, avranno luogo i funerali dell'operaio Salani Giuseppe, morto ieri allo spedale in seguito a ferite riportate nella giornata del 20 dicembre u. s.

I funerali avranno luogo alle 14 ed il corteo partirà dalla chiesa di S. Carlo.

Il commerci dell'America coll'Estero

Washington, 23

Il sen. Ranadel ha presentato al Senato una mozione con la quale chiede che il nuovo presidente Harding prenda immediatamente dopo la sua assunzione al potere le misure necessarie per porre fine all'attuale ristagno del commercio estero-americano. Egli ha proposto inoltre che venga convocata immediatamente una conferenza alla quale non dovrebbero venire invitati solamente gli interessati allo sviluppo del commercio estero-americano, ma anche gli addetti commerciali americani all'estero, i quali meglio di ogni altro sono in grado di suggerire quali misure debbano venire adottate in materia.

I giornali appoggiano la mozione Ranadel ed insitono che il governo non deve perdere tempo perchè, tra l'altro, tra due mesi il numero dei piroscafi attivi ammonterà a 400 per 2.250.000 tonnellate.

I prestiti americani alla Francia e all'Italia

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il ministro competente dichiara che è una impressione errata quella secondo la quale il governo degli Stati Uniti, durante la guerra, non fosse disposto ad anticipare denaro alla Francia ed all'Italia, a meno che i prestiti accordati non fossero garantiti dalla Gran Bretagna.

Gli Stati Uniti — dice l'oratore — accordarono prestiti alla Francia, all'Italia ed alla Gran Bretagna, ma nè la Francia, nè l'Italia richiesero la garanzia dell'Inghilterra. Del resto tale garanzia esisteva in realtà per i prestiti contratti.

Le prime nozze di Maria Stuart

Chi volesse raccogliere tutto ciò che fu scritto intorno a Maria Stuart potrebbe agevolmente formare una ricca e ponderosa biblioteca di storie, di biografie, di tragedie, di romanzi, di canti. I casi pietosi della bella e infelice regina di Scozia, che non uscì dalle grinfe di Caterina de' Medici che per cadere in quelle di Elisabetta d'Inghilterra e che unì alla grazia, al sapere, alla vaghezza del volto e della persona la leggerezza della donna sensitiva e supererotica, hanno in ogni tempo interessato e commosso lo storico, il poeta, il romanziere, persino il fervente cattolico che, nella condanna di Maria Stuart, vide la persecuzione del cattolicismo per mano e per opera della figlia di quell'Enrico VIII il quale, dimenticando le sue dispute con Lutero in favore di santa madre Chiesa e la sua violenta e ortodossica *Assertio septem Sacramentorum*, si fece capo dell'anglicanismo e, co' suoi giudici, i suoi cancellieri e i suoi vescovi, preparò la Gran Bretagna alle repressioni elisabettiane e alle reazioni papiste di Maria Tudor, la sanguinaria sovrana che Victor Hugo mise alla gogna e che Alfredo Tennyson tentò di riabilitare. Che Maria Stuart, vittima della sua bellezza, delle sue debolezze sessuali e della sua fede, sia un personaggio cospicuo, degno di ricordo e di poema, non vi ha dubbio, come non vi ha dubbio che le fredde pagine della storia non sarebbero bastate a rievocare nella loro tragica verità i casi miserandi della sfortunatissima donna e della più sfortunata regina. I suoi matrimoni con Francesco II, con Darnley e con Bothwell furono semplicemente catastrofici; e la sua dimestichezza con Davide Rizzio, trucidatole quasi sotto gli occhi — e appartenente a quella lunga famiglia di avventurieri dell'amore che ebbe per rappresentanti nelle Corti, nei Consigli e nelle alcove delle regine di Francia e d'Inghilterra i Renato, i Concini e i Fabiani — fu un episodio di vendetta e di sangue addirittura feroce. Certo, i nemici di Maria furono più crudeli che ella non fosse colpevole, e però un gran velo di mestizia e di rimpianto avvolse, durante gli ultimi giorni della sua vita, così provata dagli errori e dalla sventura, la figura leggiadrissima e fascinatrice della regina di Scozia, cacciata da' suoi Stati e prigioniera di Elisabetta e degli inglesi. Di questa figura s'impadronirono un poeta come Schiller, un pittore come Hogarth, uno scultore come Rodin per coglierne e fissarne la parola, l'effigie e la persona nella tragedia, sulla tela e nel marmo.

A Parigi, prima delle sue nozze col Delfino, Maria Stuart aveva suscitata l'ammirazione universale. L'ambasciatore veneziano Giovanni Cappello scriveva di lei: «E' bellissima et di maniera tale costumata che orge maraviglia a chiunque considera le qualità sue». I gentiluomini e e gentildonne della corte, i ministri, l'esercito, il popolo, persino alcuni membri del clero, pur saldi nel loro anglicanismo, l'amavano per la sua avvenenza, per la sua bontà e per il suo ingegno. La sola Caterina de' Medici le era avversa. Maria s'interessava di tutte le glorie del suo paese d'adozione, parlava e scriveva magnificamente il francese, distribuiva elogi e soccorsi con vera larghezza regale, dispensava doni e sorrisi alle sue damigelle, dava — come Desdemona «ai corsi perigli» di Otello — un mare di sospiri alle sciagure degli afflitti, discuteva di letteratura, e d'arte con Gioacchino Du Bellay, danzava con grazia, cantava assai bene, accompagnandosi col liuto, recitava, in italiano, e assai meglio di Elisabetta, i sonetti del Petrarca, si faceva leggere novelle della regina di Navarra e ispirava l'estro di Pietro Ronsard che, chiamando a raccolta tutti i popoli della cristianità e i successori dei Renauds, dei Loncelots e dei Rolands, onde vestissero l'armatura e impugnassero la spada:

pour ôter de servage une reine si belle,

scriveva a Elisabetta d'Inghilterra:

Reine, qui enfermez une reine si rare,
Adoucissez votre ire et changez de conseil;
Le soleil se levant et allant au sommeil
Ne voit point en la terre un acte si barbare.

Vana speranza, vana preghiera di poeta! La ragion di Stato non si commòve per qualche verso più o meno patetico; nè la figlia di Enrico VIII era donna da lasciare ciò che credeva di buona preda. Nel 1587 Maria Stuart posò la bella testa sul ceppo con un coraggio e una dolcezza che intenerirono persino il carnefice il quale le assestò il colpo con mano mal sicura. La scure anzichè raggiungere il collo le cadde sulla nuca e la ferì: senza che ella proferisse un lamento. Solo al secondo colpo la testa di Maria Stuart fu abbattuta. «Dio salvi la regina Elisabetta!» esclamò il boia. — «E così periscano tutti i suoi nemici!» aggiunse il pastore Fletcher. Una sola voce si fece sentire dopo la sua e disse: *amen!* Era quella del conte di Kent.

Ventinove anni prima Maria Stuart aveva sposato il Delfino di Francia, figlio di Enrico II e di Caterina de' Medici, col quale non regnò che diciasette mesi. Rimasta vedova e sola al mondo, per la fredda ostilità della suocera, ella fu costretta ad abbandonare il dolce paese di Francia per ritornare nella Scozia deserta e selvaggia, ove l'attendevano le lotte di religione, l'inimicizia implacata di Giovanni Knox, gli infingimenti amorosi e le scelleratezze di Darnley e di Bothwell e il precipio. Una messa celebrata nella cappella particolare di Maria irritò Knox a segno che, in un pubblico sermone, egli osò chiamare la sua sovrana «nuova Jezabele». Tale a[illegible]cia, che poteva costargli salata, trovò invece la regina così condiscendente da p[illegible]ettergli di recarsi presso di lei «a d[illegible]tere e ad illuminarla». — «Se trovat[e] qualche cosa da riprendere nella mia c[ond]otta, gli disse Maria, avvertitemi senza [ri]guardi, ma però in privato; non dovete [av]vilirmi agli occhi del mio popolo nei vo[stri ser]moni». — «Signora, le rispose Knox, [se] [illegible] incaricato di un ministero pubbli[c]o [illegible] venite in chiesa, ascolterete il vangelo [della] verità; non mi credo obbligato ad[illegible] venunciarlo ad ogni persona in particola[re] del resto, le mie occupazioni me lo [illegible] metterebbero».

Delle prime nozze di Maria Stuart [col] Delfino si occuparono parecchi isto[rio]grafi di corte e parecchi storici francesi, inglesi e stranieri, ma il più curioso documento riguardante quella augusta cerimonia nuziale è certo la lettera di un testimonio oculare, e per giunta italiano, che il professore Alfonso Lazzari del nostro R. Istituto Tecnico ha rintracciata nell'Archivio di Modena, serie *Dispacci dalla Francia*, busta N. 53, e che egli pubblica ora nel testo originale con note e glose molto interessanti (Genova, Stab. Grafico Gnecco e C. 1921). La lettera è nientemeno che del conte Teofilo Calcagnini, il quale nell'ottobre del 1557 fu mandato, dal duca Ercole II di Ferrara, a Parigi per accompagnarvi Francesco di Guisa richiamato in Francia dopo la sconfitta di San Quintino. Teofilo era figlio di Tommaso conte di Fusignano e di Costanza Rangoni, modenese. Inviato una prima volta in Francia nel 1549, partecipò ai grandi tornei di Parigi, militò sotto le insegne di Enrico II, si distinse, nel 1552, alla difesa di Siena, fu gentiluomo di camera e *partner* al «pallamaglio», a Saint-Germain, di re Enrico che, scrive egli al duca Ercole, gli rendeva *tanti honori et favori che la metà basteria*. Teofilo Calcagnini si trattenne alla corte di Francia fino al luglio del 1559. Ritornato in Italia, fu ucciso a tradimento a Roma il 5 gennaio 1560, mentre usciva da una cena offertagli dal cardinale Luigi di Guisa. Ciò narra il Litta in *Famiglie celebri italiane*, alla voce «Calcagnini» e il Lazzari riporta. La lettera del conte Teofilo intorno alle prime nozze di Maria Stuart col Delfino Francesco è indirizzata all'«Ill.mo Ecc. Signore et Padrone Osservandissimo Ercole II duca di Ferrara», firmata «di V. S. Ill.ma et Eccellentissima Humilissimo Servitore» e datata da Parigi li 27 aprile 1558. Essa è scritta tutta di mano di un segretario del conte Teofilo, forse un toscano, e si chiude con questo autografo del Calcagnini: «Si sta con speranza di seguitare questi piaceri più allongo di quel che hora alcuni si credeano, essendo tornato qui in corte Monsignor di Vadimont a trattar molto strettamente della pace, et se ne spera qualche cossa. Quello che sucederà non mancherò avisare V. E. di tutto. Intanto mi farà favore conservarmi in sua buona gratia».

Osservatore acuto e minuzioso, il Calcagnini non defrauda il suo regale corrispondente di nessun particolare della cerimonia degno di nota e, dopo aver descritto il luogo, i personaggi-attori, il pubblico, il contegno dei giovanetti sposi (Francesco aveva poco più di quindici anni e Maria non toccava ancora i sedici) i loro inchini profondi al re e alla regina e il modo come essi pronunciarono il loro rispettivo *sì*, il Calcagnini passa ai conti della dote della sopra dote e della controdote e ai libri e ai catasti che parlano di simili affari. Ci narra poi che alla funzione di «Notre Dame tutti i principi baroni et gentilhuomini erano vestiti l'un meglio dell'altro», ma che otto erano abbigliati d'una medesima maniera, più riccamente e sontuosamente; ed erano la Maestà del Re, il Delfino, quel di Navarra, Monsignor di Guisa, Monsignor di Lorena, il futuro Carlo IX, il futuro Enrico III e il duca d'Alençon. Segue la descrizione dei vestiti, delle acconciature, degli adornamenti di tutti gli invitati di grido, poi quelle del corteo nuziale, dello sposalizio sotto il baldacchino, dei 3000 franchi di monete dei re di Francia dati *par largesse*, della esecuzione della messa, del desinare, del ballo, della cavalcata sui corsieri turchi e sui ginnetti di Spagna, della copiosa cena, e delle allegre e ricche mascherate tra cui una ingegnosissima invenzione di mastro Bartolomeo da Pesaro della quale il Calcagnini, si occupa con compiacimento di italiano. La mascherata, narra il conte Teofilo, era di sei navi che fingevano venire di lontano corseggiando e facendo preda. Le navi eran portate da gente che stava sotto; e perciò non era veduta; e la finzione era che andassero per forza di velocissimi e prosperissimi venti. «Queste navi, continua lo scrittore nella sua ingenua stupefazione, dimostravano tanto bene l'effetto che fanno le non finte nel gire a velo, pendendo hor dall'uno e hor dall'altro lato, che fu a stupendissima meraviglia del proprio inventore, non che degli altri che d'improviso le viddero. I nocchieri di esse erano monsignor di Lorena, monsignor d'Aumale, il Re di Navarra, monsignor di Nemours, il Re, il Re Delfino. Circondata che si fu la sala, ciascun di loro si fermò con la sua (nave) nanti alle dame et smontati ne pigliorno una per uno, che furno Madama Claudia (Claudia di Francia, figlia di Enrico II), la Reina di Navarra, Madama Margherita, Madama di Guisa, la Reina Delfina, la Reina, et condotta ognun di loro la sua nella nave, et postala a sedere nella sede ch'è detto di sopra ch'era vacante, si posero come a fuggire, et in un'altra parte smontorno colla preda a similitudine de legni di corsari. Così fu finita la festa».

Il Calcagnini, che scrive con una certa spigliata sicurezza e arieggia qua e là il fraseggiare gallico, ha un modo tutto suo particolare e curioso di tradurre i nomi propri. Sotto la sua penna il *Louvre* diventa Lovere, senza manco l'articolo *Stuart* D'Estuart, *Lorraine* Loreno, il duca d'*Aumale*, monsignor d'Humala, *Montmorency* Memoransi, *Bouillon* Buglione, e così via. Egli traduce poi *les fiancailles* le fianzali, la *noblesse* la noblezza, le *demoiselles d'honneur* della regina Caterina le figlie della Camera della reina ecc. ecc.

Le notizie d'ordine storico che il professore Lazzari ci dà su Maria Stuart e sul conte Teofilo, testimonio oculare e relatore delle sue prime nozze, sono sufficienti se non abbondanti, e illustrano molto bene e con molta chiarezza la breve, ma interessante pubblicazione, finita di leggere la quale vien fatto di ricorrere col pensiero al momento crudele in cui, toccando la prima tappa della sua lunga *via crucis*, Maria Stuart dovè dare un addio eterno a tutto ciò che aveva formato la gioia de' suoi giovani anni, del suo primo amore e de' suoi più lieti ricordi.

A. R. LEVI

Una gara automobilistica di regolarità

Verona, 23

E' in via di organizzazione una gara automobilistica di regolarità nel Trentino con partenze e arrivo a Verona (Anfiteatro Arena).

La corsa che sarà di complemento al grande Mercato dell'autoveicolo e del ciclo, si svolgerà l'ultima domenica della Fiera, il 20 Marzo, giorno nel quale si avrà in Arena il Grande Concorso Corale Nazionale. L'arrivo delle automobili, verso le 18 e fino alle 19, si effettuerà dopo il Concorso, sicchè il pubblico che assisterà a questo, potrà salutare i vincitori della gara. Questa sarà dotata di ricchissimi premi, e sarà aperta a vetture e vetturette rispettivamente con carico di quattro e due persone. La velocità oraria prescritta sarà di km. 40 e nella classifica [illegible] l'esservisi tanto più possibile av[vicin]ati lungo tutto il percorso. Questo [sarà] il seguente: Verona, Ala, Pilcante, Va[illegible]mio, Nago, Arco, Riva di Trento, [Sar]che [illegible]dro, Storo Condino, Tione, Sar[illegible] circ[illegible]to, Rovereto, Ala e Verona di [illegible]390. Si avrà un'ora

La P[illegible] Nizza motociclistica

Lione, 23

Settanta [illegible] motociclistica [illegible] [co]rrenti alla corsa moto la second[a] [illegible] Nizza hanno ultima[illegible] liano Borgatti [illegible] Il concorrente italiano [illegible] automobile ed [illegible] urtato da una [illegible] vi contusioni. La [illegible] riportando lie[illegible] [ma]cchina però è fuori uso.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro ferroviario sul Ponte della Laguna

Ieri mattina alle dieci precise cominciò al nostro Tribunale il processo pel disastro ferroviario sul ponte della Laguna, avvenuto nella tragica notte del 7 ottobre dell'anno scorso.

La piccola sala delle udienze era stipata da una folla di pubblico impaziente e rumoroso.

Nella parte riservata agli avvocati un vero stuolo di essi, tra quelli di difesa e quelli di parte civile.

Nella sala si notano anche molti parenti dei periti o dei danneggiati dal disastro, tra cui alcune signore vestite a lutto.

Presiede il Tribunale il cav. Ballestra, funge da P. M. il cav. Pittoni e da cancelliere il signor Germano.

Gli imputati sono quattro, e assistono dalla gabbia taciturni e smarriti all'inizio del dibattito. Essi sono i guardiablocco sul ponte ferroviario Damian Giuseppe e Tantuo Giuseppe e il macchinista e fuochista del treno investitore Poli Giovanni e Boccato Giovanni.

Sono difesi dagli avvocati sen. Diena, Florian, Marigonda, Bondi e Ceccopieri. L'Amministrazione ferroviaria è patrocinata dall'avv. comm. Pasetti.

Dall'inizio del dibattimento fioccano gli incidenti. Oltre a quelle che si erano già costituite durante l'istruttoria, vi sono trentuna parti civili danneggiate nel disastro rappresentate da una ventina di avvocati del foro veneto e di fuori.

Al primo appello si rilevano mancanti ben trentatre danneggiati sui quarantasei che sono citati.

Incominciano i primi incidenti tra le stesse parti civili per la validità del loro diritto di costituzione.

Fra questi è notevole il ricorso mosso dall'avv. Porzio di Torino, che chiede sia rigettata la costituzione di parte civile dei signori Sessan Luigi Carlo e Maddalena, fratelli e sorella di Giuseppe Sessan, perito nella tragica notte, rappresentati dal comm. avv. Carlo Barberis di Torino.

Altri incidenti occupano tutta l'udienza antimeridiana, e parte della pomeridiana, in cui il dibattimento viene passato nella sala maggiore delle udienze del Tribunale.

Alle quattro e mezza del pomeriggio, giacchè il pubblico affollatissimo che stipa lo spazio a lui riservato, è irrequieto e turbolento, il Presidente da ordine di sgombrar l'aula, ciò che avviene non senza voci e proteste da parte degli sgomberati.

La prima giornata del processo si chiude con un incidente di notevole importanza, e intorno a cui la Corte si ritira e resta lungamente in camera di consiglio per deliberare.

Il civilmente responsabile nei riguardi delle parti lese rappresentato dall'avv. comm. Pasetti di Roma fa questa dichiarazione: «L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato dichiara in via generale e a prescindere da eventuali colpe degli odierni giudicabili che accetta la responsabilità civile di fronte a tutti quei viaggiatori morti, feriti o comunque danneggiati i quali al momento del sinistro non erano in rapporto d'impiego colle pubbliche amministrazioni del Regno, ben inteso che si riserva di esaminare e discutere caso per caso sul valore e sulla portata delle documentazioni e prove in genere che dagli aventi diritto gli venissero esibite in giustificazione delle loro richieste di risarcimento di danni».

A questa dichiarazione aggiunge però la clausola che l'Amministrazione intende di non riconoscere la costituzione delle parti civili che omisero la citazione di detta costituzione al civilmente responsabile.

Il Tribunale respinge questa ultima eccezione.

E l'udienza pomeridiana si chiude alle 18 e un quarto.

Il processo seguita oggi alle nove.

LA QUESTIONE DEL CONTROLLO DELLE INDUSTRIE

Una riunione regionale alla Camera di Commercio

vota un ordine del giorno contro la legge

Convocati dal Presidente della nostra Camera di commercio d'accordo colla Federazione veneta degli Industriali e colla Federazione commerciale Industriale e Marinara intervennero ieri numerosi industriali e rappresentanti di organizzazioni industriali e Camere di commercio della Regione Veneta nella sala della nostra Camera di commercio, allo scopo di esaminare il progetto di legge del controllo sulle industrie di imminente discussione parlamentare.

Il comm. Meneghelli che presiedeva la adunanza illustrò sommariamente ai convenuti la opportunità massima che gli industriali esprimessero il loro pensiero su un progetto di tanta importanza il quale trae le sue origini dalla occupazione delle fabbriche fatta dagli operai nel settembre scorso e che nel pensiero del governo dovrebbe costituire un elemento di pacificazione tra capitale e lavoro.

Soggiunge però che il progetto di legge come venne presentato al Parlamento suscitò una unanime disapprovazione da parte degli industriali italiani e delle loro rappresentanze perchè si prevede che così come è stato formulato l'Istituto riuscirebbe al risultato opposto di accrescere e mantenere l'antagonismo fra industriali e operai.

Premessa questa illustrazione di massima l'assemblea viene quindi invitata ad esprimere il proprio pensiero in argomento.

La discussione

L'on. CAMERINI osserva che le classi operaie non si possono ancora ritenere fornite della maturità occorrente per conseguire una esatta conoscenza dei problemi tecnici e amministrativi che si connettono all'esercizio ed al successo delle industrie moderne.

E poichè il progetto in questione, come venne osservato, non può raggiungere lo scopo di contribuire ad avvicinare e pacificare il capitale e il lavoro, ma anzi creerà presumibilmente un continuo antagonismo fra questi due fattori della produzione esprime l'avviso che l'assemblea abbia a manifestare voto contrario al progetto stesso senza neppur passare all'esame dei singoli articoli.

Il comm. FUSINATO ricorda come la Confederazione generale dell'industria avesse nel settembre 1920 aderito al principio di controllo dell'industria da esercitarsi tuttavia per categorie e non per aziende.

Rilevato quindi come l'Istituto proposto dal governo sia altro da quello riconosciuto come sperimentabile dalla massima organizzazione industriale e si modelli su disegni tradotti in atto soltanto nei Paesi la cui economia è stata sconvolta dalla sconfitta, dove la loro effettiva applicazione viene progressivamente meno per la stessa pressione delle classi operaie, propone che l'asemblea si dichiari senz'altro esplicitamente contraria al progetto governativo.

Il cav. COEN ritiene da parte sua che non si possa rinunziare, dopo la discussione dei singoli articoli ed a questo concetto dei singoli articoli ed a questo concetto si associano il dottor Battistella ed il dott. Donati.

Sono invece contrari alla discussione analitica del progetto e chiedono che la assemblea si pronunzi recisamente contro la massima, senza entrare nel merito dei dettagli, il comm. Stucky, l'ing. Croce, il cav. Tommasi segretario del Consorzio degli Industriali meccanici, il dott. Bon rappresentante del Lanificio Rossi di Schio, il sig. Baldi della Società veneziana di costruzioni ed altri.

L'on. SANDRONI fa presente ai convenuti che i più numerosi gruppi parlamentari sono in massima favarevoli al principio del controllo sulle industrie, pure non essendo d'accordo sul progetto governativo che non viene apprezzato dalle masse operaie mentre rappresenta un gravissimo intralcio alla esplicazione della attività industriale del Paese.

Non sarebbe pertanto pratico di prescindere da questa situazione, limitandosi a esprimere un semplice voto contrario, senza entrare nell'esame di dettaglio del progetto, tanto più che il governo ha intenzione di farlo discutere ed approvare, ritenendolo la prima grande riforma di carattere sociale da attuarsi.

E' pertanto d'avviso che gli industriali non si soffermino in una sterile opposizione ma esprimano i loro voti di dettaglio fino a che sono in tempo.

Prendono parte alla discussione, che diventa animatissima, i precedenti oratori e molti altri industriali fra i quali l'ing. ROSSI, l'ing. AUGUSTONI, il dott. DONATI ecc.

L'ordine del giorno

Il PRESIDENTE riassume quindi la discussione e presenta un ordine del giorno concretato d'accordo con alcuni dei precedenti oratori, sul quale crede si possa incontrare l'assenso della grande maggioranza degli intervenuti.

Dopo ulteriore discussione su questo ordine del giorno, esso viene approvato nei termini seguenti con mandato ad una Commissione dei rappresentanti intervenuti all'adunanza di presentarlo al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ecco l'Ordine del Giorno:

«Gli industriali e le rappresentanze commerciali ed industriali della Regione Veneta, riuniti presso la Camera di commercio di Venezia, per prendere in esame il disegno di legge sul controllo delle industrie, ricordando le origini di tale progetto il quale, essendo stato escogitato durante la occupazione delle fabbriche, venne raffigurato alle masse operaie, quale una conquista di carattere rivoluzionario e come tale vantata e caldeggiata fra le maestranze;

affermano anzitutto la loro più viva preoccupazione che a tali origini e finalità e non ad una collaborazione di classe, in base al principio di legge in discussione, sia rivolto il nuovo Istituto;

considerato poi, che nella minacciosa crisi che travaglia presentemente il Paese, un esperimento di questo genere riuscirebbe esiziale alle industrie nazionali, aggravate da pesi enormi e da fortissime concorrenze estere;

riconosciuto che ai riguardi di un miglioramento della produzione dalla cui aumentata efficienza soltanto si può sperare la risurrezione economica del Paese, il solo elemento su cui si possa fare assegnamento, non può essere che una più intima e cordiale intesa fra capitale e lavoro, mentre il disegno di legge governativo si impernia sulla diffidenza e sulla lotta fra questi due fattori della produzione;

riconosciuto altresì che non vi è alcun precedente di consimili iniziative attuate in altri paesi con generale vantaggio e che, come appare dal decreto 19 settembre 1920 il principio del controllo fu imposto alle rappresentanze dell'industria italiana come esperimento da attuarsi per categorie di industrie da un Ente indipendente e non già dai soli lavoratori;

esprimono il voto che il disegno di legge come è stato presentato al Parlamento venga respinto, perchè contrario alla desiderata pacificazione degli animi ed all'interesse generale del Paese ai quali fini il nuovo Istituto dovrebbe in ogni caso inspirarsi».

Un voto degli industriali veronesi

Verona, 23

Gli industriali veronesi, riuniti in assemblea straordinaria hanno votato un importante ordine del giorno nel quale deliberano circa il progetto del controllo sull'industria che il governo ha compilato, di opporsi con ogni mezzo ad un esperimento che segnerebbe la definitiva rovina delle industrie, sopprimendo l'iniziativa, la responsabilità personale, e staccando l'afflusso dei capitali, oggi tanto necessari alle industrie per superare a crisi già iniziata;

ammoniscono il governo che non è questa l'ora di esperimenti disastrosi ma di lavoro intenso e di disciplina;

e consci della propria responsabilità di fronte alla intera nazione sentono il dovere di far conoscere al paese che la applicazione del controllo porterebbe, in pochi mesi, all'isterilimento della produzione, alla chiusura delle fabbriche, alla disoccupazione insanabile, così le conseguenze più gravi a danno della economia generale e del pubblico erario.

I lavori di ricostruzione nelle Terre Liberate

Roma, 23

La commissione parlamentare d'inchiesta per le terre liberate si è riunita sotto la presidenza dell'on. Casertano. La commissione ha discusso la relazione approntata dall'ufficio sui sopraluoghi compiuti dal 5 al 15 gennaio 1921 sui lavori di ricostruzione, sui servizi di assistenza ai profughi, sul sistema di risarcimento dei danni di guerra, su talune opere affidate al genio militare.

Essendo sorta disputa su altre inchieste tuttora in corso da parte del ministero delle terre liberate, si è deliberato di sentire il ministro Raineri nella seduta del 24 corrente per stabilire i limiti dell'azione ministeriale e per evitare interferenze ed eventuali intralci.

Violenti tumulti a Terranova Calabra

Reggio Calabria, 23

Per cause non bene accertate, col pretesto della mancanza di approvvigionamenti, è scoppiato ieri a Terranova, circondario di Palmi, un violento tumulto. Circa duecento persone in maggioranza donne, hanno assalito il municipio. Il brigadiere dei carabinieri è stato percosso ed un carabiniere è stato ferito alla testa da una sassata. Quattro dimostranti sono rimasti feriti. Sono stati arrestati parecchi dimostranti tra i quali il segretario comunale Germano, che capitanava la dimostrazione.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

COSE D'ARTE

Le opere di M. Rosso a Parigi

Una lettera dello scultore a Clemenceau

Come abbiamo già avuto occasione di dire, da qualche giorno è a Venezia Medardo Rosso, l'illustre scultore, precursore del rinnovamento della Statuaria, che durante lunghi anni di lotta a Parigi ha saputo imporre la sua arte e la sua personalità all'ammirazione del mondo intero. Sono note le polemiche suscitate intorno al suo nome e alla sua produzione ai tempi in cui il riconoscimento della sua genialità pareva dovesse oscurare la fama della genialità di Rodin. A quel tempo risalgono gli acquisti di due delle cose più significative del Rosso per i musei di Francia; acquisti fatti per l'intervento personale di Clemenceau e malamente tollerati dal mondo ufficiale parigino che approfittò della guerra per togliere dalle sale del Lussemburgo le opere dello scultore italiano e per non rimetterle più a posto. Parlando l'altro ieri della cosa con Medardo Rossi gli chiedemmo a che punto fosse la questione; e il Rosso per tutta risposta ci fece leggere una lettera da lui diretta a Clemenceau. «Ecco, disse, siamo a questo punto!».

La lettera è scritta in francese, ma con quello stile personalissimo incisivo e profondo, con quella concettosità a scatti ch'è un ritratto del temperamento stesso dello scultore Lombardo. Il quale cedendo alle nostre sollecitazioni ci ha concesso di pubblicarla. E noi siam lieti di dare ai lettori l'interessantissimo documento. La lettera porta a guisa di motto la frase: «Les papiers sont des chiffons» parafrasi dell'altra celebre «Le traités sont des chiffons. Eccola:

Mon cher et grand ami. — Mon oeuvre «L'Ecce Puer» que par votre initiative, entremise, j'ai vendue, cédée jadis à l'Etat, à condition qu'elle dût appartenir au musée du Luxembourg et à ce musée toujours exposée n'est pas là placée.

Cohérant à votre geste, je fis alors là placer, cette oeuvre, auprès d'un groupe d'autres oeuvres de Monsieur Rodin. C'était selon vos ordres que cet emplacement fût là de mon choix. Etablir ainsi un moyen de comparaison, par ce procédé bien loyalement ainsi abréger toute discussion, malentendu, ce qui beaucoup la raison de votre acte.

Or, depuis des années, même avant le déplacement des autres oeuvres à cause du bombardement, cette oeuvre a été de ce musée supprimée, reléguée dans un dépôt.

La même sort subit dans un hangar depuis bien 12 ans l'autre mon oeuvre «L'impression de Boulevard - (Femme voilée)» que vous avez alors en même temps fait acheter aussi par votre entrémise pour être à ce musée placée toujours que il serait été possible trouver là une place.

Cette place qui n'a jamais été trouvée pour cette deuxième oeuvre, n'a pas été difficile d'être trouvée depuis, pour bien 17 oeuvres de Monsieur Rodin.

Le directeur de ce Musée aujourd'hui même légalement homme d'affaire de Monsieur Rodin a depuis longtemps cela décidé, malgrè tout l'engagement pris.

Son protégé pour lui pour ses intéressés, tout comme Auguste du cirque Moderne, lutte enfin tout seul. Vraiment les traités sont des chiffon de papiers!

Que tout soit d'ici, pour que tout ça rapporte ici, le voilà le grand truc, la grosse affaire, la grande ressource, de tout cet élément de patriotisme limité, nullement jamais embarrassé de trouver le papier de ses premiers ancêtres, toujours prêt à présenter son blason, spéculer ainsi même sur sa naissance.

Cet élément de gens du dimanche, de quantité, ces «commerciants» enregimentés de leur militarisme civil pas autrement que ceux de l'autre militarisme connu (trop malheureusement connu) que déjà dès leur plus jeune enfance obligent le père, la mère à finir par dire: portons patience, on lui donnera plus tard la carrière militaire, ces grands responsables de l'Universelle Boucherie devraient au moins se rappeler que vous leur avez pour eux encore sacrifiè toute autre maison pour la leur.

Cet élément n'a pourtant rien répondu quand vous avez osé leur dire: «L'Allemagne une nation des grandes qualités et que le bon sens aurait raison du canon».

Des telles expressions ne pouvaient être que d'un confrère, que de celui qui est persuadé que pouvoir se dire «homme» est bien plus grand, plus hautement digne que de n'appartenir à n'importe quelle étiquette que ce soit.

Votre geste de patriotisme illimité eu à mon égard n'est-il pas là pour toujours le prouver?

Ils doivent malgré tout pas l'oublier. Avec votre intervention, suis certain qu'ils respecteront l'engagement pris vers vous, vers moi. C'est enfin cela la qualité de tout bon commerçant et je le répète: «Vous leur avez sauvé la grande Maison, la place; et ils devraient pas encore l'oublier».

MEDARDO ROSSO.

Teatri e Concerti

Il concerto della violinista Cervenkova

Diamo l'interessantissimo programma che la violinista quindicenne boema Kitty Cervenkova allieva del m. Marak del Conservatorio di Praga reduce dai successi entusiastici sollevati e a Roma ed a Firenze, eseguirà domani sera al «Malibran»: 1. Corelli-Thomson: «La follia» XII sonata — 2. H. W. Ernst: «Concerto op. 23» (Allegro pathètique) con cadenza di Wieniawski — 3. J. S. Bach: a) «Adagio»; b) «Fuga della sonata in sol min.» — 4. Schubert-Wilhelmy: a) «Ave Maria»; b) «Polonaise brillante» — 5. Paganini: «Nel cor più non mi sento» dall'opera «La Molinara» di Paisiello.

FENICE. — A richiesta, stasera, ultima di «Geisha». Domani «Acqua Cheta» di A. Novelli, musica del M.o Pietri che sarà data pure sabato e domenica sera; domenica in mattina, per aderire a molte richieste giunte all'impresa, si darà «Santarellina» nella bella interpretazione che ne fanno Ines Lidelba-Fronticelli e Alfredo Orsini.

GOLDONI. — Ricordiamo che ha luogo stasera la recita in onore di Alfonsina Pieri prima attrice della Compagnia di Amedeo Chiantoni. Alfonsina Pieri è tra le giovani prime attrici italiane una delle più intelligenti e più espressive; ha una tradizione ed una volontà, una capacità e diligenza di studio che a tutte le sue interpretazioni danno un rilievo personale e duraturo. Ella ha scelto per la sua beneficiata «La Raffica» di Bernstein, in cui Amedeo Chiantoni sarà Checeray. Lo spettacolo s'annunzia dunque nei modi più attraenti e la sala del «Goldoni» sarà certamente affollatissima.

ROSSINI. — Lo spettacolo di varietà presentato iersera ha incontrato il massimo favore del pubblico. Tutti i numeri del programma furono applauditi, specialmente il prof. Zaniboni un vero mostro di memoria, il comico Laville, il trio di danze Miretti ecc. Il «clou» dello spettacolo sono stati i «cani commedianti» che hanno rappresentato con grande precisione varie scenette gustosissime ed esilaranti.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.
Fenice. — Ore 20.45: «The Geisha».
Goldoni. — Ore 20.45: «La raffica».
Malibran. — Ore 20.45: «Mignon».
Rossini. — Ore 21: I cani ammaestrati.
CINEMATOGRAFI.
Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.
CONCERTI.
Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Cronaca Cittadina

Il porto franco di Trieste

Informazioni di fonte ufficiosa smentiscono la notizia (ch'era forse un *ballon d'essai*), sparsa a più riprese, della imminente proclamazione di Trieste a Porto franco. Sono notevoli, a questo proposito, una corrispondenza romana e un commento redazionale del *Piccolo*. Nella prima è detto che:

« negli ambienti governativi non si riesce a comprendere da quale equivoco possa aver avuto origine la notizia che il Re proclamerebbe Trieste porto franco durante la sua visita all'emporio, in occasione delle feste che verranno organizzate per solennizzare l'annessione. Nella vita politica del Regno mancano i precedenti che autorizzino ad attribuire al Re una funzione che spetta esclusivamente al Governo responsabile. »

E si continua avvertendo che:

« circa la sistemazione del porto di Trieste, si è un po' preoccupati dalla improvvisa agitazione dei circoli commerciali triestini, agitazione che, essendo diventata pubblica, permette ai circoli commerciali e industriali di altri empori d'intervenire in contraddittorio con pressioni e agitazioni contrarie agli interessi triestini. L'Ufficio centrale per le nuove provincie e il Sottosegretariato di Stato per la Marina mercantile potranno venire ad un accordo definitivo per l'assetto del porto di Trieste, da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, solo dopo definito il regime e la sistemazione topografica dell'emporio fiumano. »

Nel commento redazionale si assicura che esistono impegni verbali di Orlando, Nitti e Giolitti per la trasformazione di Trieste in porto franco e si aggiunge:

« Questi impegni presidenziali erano, ci sembra, garanzia sufficiente che il problema non sarebbe stato dimenticato e che, a tempo opportuno, il progetto sarebbe stato realizzato, dopo averlo con le cautele necessarie e con gli adattamenti opportuni adattato alle particolari esigenze e alle legittime preoccupazioni degli altri porti adriatici e tirreni.

« E' evidente che questa opera di preparazione avrebbe dovuto essere precedente al dover di ridestare sopra il portofranco triestino. E' avvenuto invece che le chiacchiere, i pettegolezzi, le strabilianti notizie coreografiche fatte correre in questi giorni hanno portato alla ribalta il problema prima che esso fosse maturo, costringendo, per non lasciarlo scoperto, i nostri circoli commerciali ad appoggiarlo con tanto maggior vigore, quanto minore era stato il senso di responsabilità nel presentarlo.

« Da ciò l'affluire delle smentite e delle attenuazioni ufficiali ed ufficiose, rese necessarie evidentemente dal convergere sui circoli governativi romani di pressioni, propossono sentirsi lesi dal progettato porto teste, allarmi provenienti da ambienti che franco triestino.

« Data questa situazione e dati d'altra parte i notevolissimi vantaggi che la franchigia potrebbe dare alla nostra economia cittadina, provata dalla guerra più duramente di ogni altra, i nostri circoli commerciali dovranno dare prova, nell'azione che essi intendono svolgere per arrivare allo scopo, di un'abilità, di una fermezza e di un senso realistico tanto maggiori, quanto più grandi si presentano gli ostacoli connessi con la strana situazione che attorno a questo nostro vitale problema si è andata in questi ultimi giorni formando. »

Fin qui il *Piccolo*. Noi dobbiamo dire che senza contendere a Trieste il diritto o, meglio, l'aspirazione comprensibilissima a diventare porto franco al pari di Fiume, siamo lieti che la questione sia stata posta sul terreno costituzionale parlando di leggi da approvarsi alla Camera. Perchè da una discussione da farsi in piena Camera, presenti le rappresentanze di Venezia e degli altri porti Adriatici, il problema non potrà non balenare ai legislatori in tutta la sua interezza, cosicchè la proclamazione del porto franco di Trieste verrà necessariamente di pari passo con la proclamazione del porto franco di Venezia non meno duramente provata durante la guerra o in subordinata ipotesi con disposizioni tali che, delimitando nettamente gli *hinterlands* rispettivi, impediscano ogni sottrazione artificiosa di movimento in danno di Venezia. Artificiose infatti sarebbero le sottrazioni di commercio giustificate dalle compensazione tra un sopragiù di percorsi ferroviari e il maggiore abbuono di tasse stabilito in favore di un porto franco.

La lotta fratricida

continua: Togliamo dall'*Ordine Nuovo* di Torino, giornale dei comunisti, la seguente corrispondenza da Venezia riguardante la Commissione esecutiva della «Camera del Lavoro»:

« Venezia proletaria continua ad ingoiare rospi. Continua a lasciare una Commissione Esecutiva nominata da due anni, incompetente e priva ormai dei suoi migliori elementi.

« Nella seduta pomeridiana i rappresentanti comunisti approvarono l'inversione dell'ordine del giorno. Si discusse sul comma più interessante: « Il Congresso della Confederazione del Lavoro ».

« Il relatore, dopo una esaltazione al vecchio Partito, alla gloriosa bandiera, si affermò sopra la mozione compilata a Milano fra social-democratici e firmata anche dall'organizzatore Amateis, che al Convegno nazionale dei lavoratori della terra, propose una mozione contraria ad aderire alla Terza Internazionale.

« Per i comunisti parlarono a lungo e molto applauditi, Marini, il quale propose un nostro ordine del giorno, e Coldori.

« In questa discussione, tanto per contribuire a svisare la situazione, parlò anche l'on. Mazzoni. Egli invece di trattare l'argomento fece un inno alla Federazione della terra (cioè all'ancora di salvezza riformista) e conchiuse dicendo che i lavoratori della terra non potranno mai essere con Mosca. Lo dice lui!

« Prima della votazione parlò colla consueta abilità l'on. Bianchi, il quale propose lo stesso ordine del giorno del relatore con qualche modifica. Il risultato della votazione fu il seguente: ordine del giorno Bianchi: voti 20.900; ord. d. g. Marini, voti 8300.

« In seguito al risultato i nostri compagni chiesero un posto di rappresentanza al Congresso di Livorno. I vittoriosi fecero mille obbiezioni, mille riserve e lasciarono sospesa ogni deliberazione in merito. Però non dubitarono un istante nel nominare fra i rappresentanti un cittadino palesemente « massone ». I comunisti non debbono dormire! »

Da tutto ciò si comprende con quanta fraternità si amino e si stimino alla « Camera del Lavoro ».

Perchè il cittadino « palesemente massone » al quale allude *l'Ordine Nuovo* è il compagno già Consigliere comunale Attilio Medici uno dei tanti segretari, ora, delle Cooperative del Porto cresciute all'ombra propiziatrice del partito socialista, appartenente al *Sindacato dei Lavoratori del Porto* e — se la fama non mente — anch'egli al pari del compagno Danella, deliziato da un non disprezzabile peculio di guerra e del dopo guerra.

Vedremo ora che cosa risponderà alla precisa accusa il compagno Attilio Medici — fido Acate di Elia Musatti. Giacchè crediamo che dopo il Congresso di Livorno di massoni palesi tra i socialisti comunisti unitari non dovrebbero più esserne. Ma se lo terranno...

Lo sciopero dei mugnai

Il Segretario del Consorzio fra Industriali, Mugnai, Pastai e Pilatori delle Venezie, comm. G. Fusinato, ci manda, per la pubblicazione:

« In merito a quanto affermasi dal Segretariato regionale Veneto della Confederazione fra i lavoratori dell'arte bianca in un foglietto volante distribuito stamane in città, dobbiamo, *per la verità*, dichiarare quanto segue:

1. — *E' falso*, anzitutto che la nominata Confederazione sia « *nazionale* ». Essa non rappresenta infatti che una parte delle maestranze dell'industria molitoria.

2. — *E' falso* — lo ripetiamo — che la Associazione nazionale fra industriali Mugnai abbia *rifiutato* di discutere il memoriale presentatole dalla Confederazione.

L'Associazione Industriale *non è stata mai officiata* a prendere in esame detto memoriale. *E' quindi vero* che lo sciopero fu *intempestivamente* proclamato in quanto l'Associazione industriale non ebbe ragione a declinare quella domanda di trattative che dalla Confederazione le avrebbe dovuto venire e non le venne.

3. — *E' falso* che le paghe domandate non sieno « assai elevate ». E valga a provarlo il seguente specchietto:

Paga della I. categoria al 1. aprile 1920 L. 19.60.

Paga della I. categoria offerta dal 1. gennaio c. a. L. 24.60.

Indice del costo della vita (Ufficio del Lavoro di Venezia) al 1. aprile 1920 L. 100. Id. id. al 31 dicembre 1920 L. 118.27.

Dal confronto di tali cifre si deduce che gli industriali offrirono un aumento superiore al 25 per cento sulle paghe del 1920, mentre l'aumento del costo della vita era del 18 per cento.

Per quanto riguarda le richieste degli operai bastino poche cifre: Media giornaliera di un operaio di I. categoria per otto ore a turno di giorno o di notte Lire 46.87. Il confronto fra le paghe richieste, quelle offerte e l'effettivo rincaro della vita fa manifesta la consistenza dell'affermazione che da parte degli operai si sia domandato « *quanto basta per vivere* ».

4 — *E' falso* che le concessioni fatte dagli industriali a Genova e a Torino equivalgano a un riconoscimento della giustizia delle domande operaie. A parte il rilievo che tali concessioni — il cui carico finanziario è stato per intero assunto dai Consorzi granari provinciali — sono state fatte senza pregiudizio delle decisioni definitive sul memoriale operaio; *sta che in quelle città gli operai scioperano allegramente ormai da molti giorni precisamente come là dove concessioni analoghe — a detta del Segretariato regionale Veneto — non sarebbero state ammesse*.

5. — *E' falso* — lo ripetiamo — che l'Associazione nazionale degli industriali *avesse* ricevuto dalle Federazioni regionali della Liguria, del Piemonte e della Toscana IL MANDATO *di discutere* con la rappresentanza operaia. Esse Federazioni regionali, *su richiesta della rappresentanza operaia*, riservarono soltanto alla Associazione nazionale industriali mugnai le ulteriori discussioni sul memoriale-tipo.

Nessun mandato quindi le Federazioni Regionali Industriali avevano a dare alla Associazione Nazionale posto che la rappresentanza operaia — proponente la devoluzione del conflitto — non richiese di giudizio il giudice da essa scelto.

Tali i precedenti e i termini di quella che il foglietto del Segretariato Regionale Veneto della Confederazione Fiorentina, chiama « *provocazione industriale* ». Ed ora — per davvero — il commento ai «Cittadini!»

I macellai non comprano più carne

Dalla Presidenza dell'Unione Esercenti Vendita Carnami riceviamo:

La sera del 23 c. m. gli esercenti vendita carnami, si riunirono nella sala del Palazzo Gritti Faccanon e dopo animata discussione sulla presente crisi, votarono il seguente ordine del giorno:

« Constatando la ferma e risoluta decisione della Comm. Com. Annonaria di non concedere l'aumento dei prezzi di calmiere per le carni bovine ed ovine; affermano il reale aumento del bestiame nei pubblici mercati; che determina, per i negozianti all'ingrosso, l'astensione della macellazione; dichiarano, che tale determinazione non risolverà la questione dell'alto prezzo delle carni, se l'esempio non sarà imitato da tutti i Comuni d'Italia, e nel contempo sia provveduto, da parte del Ministero Agricoltura e Commercio la facilitazione per l'importazione dall'estero del bestiame, onde arricchire così il nostro patrimonio zootecnico, limitando inoltre la macellazione dei vitelli; fanno voti, perchè la piena e completa libertà di commercio sia al più presto possibile ripristinata, questo il vero ed unico mezzo che risolverà qualsiasi crisi commerciale; confidano che la Comm. Com. Annonaria, per la gravità della questione che priva la cittadinanza di un alimento di prima necessità, voglia riaprire le trattative; e deliberano, che mentre in macello gl'introduttori esigono L. 11 circa all'ingrosso per le carni bovine ed ovine, non potendo, essi esercenti, sottostare a perdite, e volendo in pari tempo, essere rispettosi alle deliberazioni emanate dal Municipio; dichiarano che da oggi non possono più acquistare carnami al macello e si mettono a disposizione delle autorità, sicuri e fiduciosi che le suddette autorità potranno loro fornire le carni da vendersi al pubblico ai prezzi fissati dal calmiere municipale, cioè L. 10 e L. 10.80 per le bovine e L. 10 e L. 10.50 per le ovine, prezzi ora vigenti ma suscettibili di nuovi rialzi.

L'opera della Federaz. Commerciale nel 1920

Di particolare importanza, sia per il numero e la qualità egli intervenuti, che per gli oggetti all'ordine del giorno, riuscì la assemblea generale dei soci della Federazione commerciale industriale e marinara.

Chiamato alla presidenza il comm. Barbon, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dà la parola al comm. Coen che riferisce, seguito col più vivo interesse dall'assemblea, sull'opera svolta dalla Federazione nel 1920.

Approvata la relazione dei sindaci, letta dal sig. Salvagno, la discussione si svolse calda, viva, cordiale sul tema « riforma dello statuto».

Vi hanno preso parte particolarmente i sigg. comm. Marchetti, Coen, Cavalieri, Stucky, prof. cav. Truffi, cav. Coen, Romanelli, Colussi, Sesti ed altri.

Dopo chiare delucidazioni del dr. Battistella sulla portata di alcuni articoli controversi, lo statuto è approvato ad unanimità.

Il commercio del caffè a Venezia

Ci si comunica che l'on. Sandroni ha interrogato il ministro delle finanze sulla mancata istituzione a Venezia del Deposito di caffè da parte della Direzione generale dei Monopoli commerciali.

Cronache di coltura

Centenario Dantesco

La settima conferenza dantesca ha per titolo: «La scienza in Dante» e sarà tenuta dal prof. Ettore De Toni sabato 23 — salvo contrordine — alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Il prof. De Toni valente scienziato quanto modesto, noto e stimato in Italia e fuori, non ha bisogno di presentazione. Egli poi è insuperabile nella felice comunicativa con la quale rende accessibile alla mente di tutti, e assai graditi, gli argomenti più difficili e astrusi. E le sue conferenze all'Ateneo Veneto e all'Università Popolare, sono sempre ascoltate col più vivo interesse da un pubblico numeroso e fedele.

La conferenza di sabato sarà illustrata da molte e magnifiche proiezioni.

I biglietti d'ingresso, a L. 2, si possono acquistare presso l'Ateneo Veneto.

Università popolare

Ricordiamo che questa sera alle 20.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Enrico Gambier terrà la sua conferenza sul tema: «I grandi italiani nell'opera di Victor Hugo». Gl'inscritti all'U. P. accorreranno volentieri ad ascoltare il valente professore della Scuola Superiore di Commercio, attratti anche dall'interesse dell'argomento ch'egli si propone di svolgere con la competenza che lo distingue.

Domani sera a Cannaregio parlerà il prof. G. Fiocco, e alla Giudecca il prof. A. Soppelsa.

La lezione che doveva tenere stasera a Castello il prof. Alberici è rimandata ad altra sede.

Una sequela di truffe

Il 20 corr. in piazza S. Marco fu arrestato dagli agenti un sedicente ragioniere Giuseppe Nardelli possidente, abitante in via 22 Marzo.

Il vicecommissario dott. De Benedetti da un primo interrogatorio venne nella convinzione che quegli che gli stava alla presenza (altro che un ragioniere e possidente!) era invece un tipo sul cui conto gravavano già delle imprese truffaldine.

Anzi il nome gli richiamò subito alla memoria che appunto un tale Nardelli tempo fa aveva tratto in inganno un negoziante di Padova, il sig. Gloria, facendogli comperare degli oggetti d'oro che poi risultarono falsi. Poi il figuro aveva trasportato le sue tende ad Adria, sorprendendo la buona fede delle signore Guarnieri Natalina e Mancini Luigia che gli rilasciarono una quantità di merletti di pregio dietro due chèques, uno di diecimila e l'altro di quattromila lire, intestati a certo Capuana Cirillo. Le due donne si recarono alla banca locale per esigere gli chèques, ma fu risposto con loro giustificata sorpresa che il sullodato Capuana era una creazione fantastica, ne aveva uno spicciolo di deposito alla banca di Adria.

Da Adria il figuro volò a Piove di Sacco ove si spacciò variamente col biblico appellativo di Giuseppe Enoch da Novara e poi di Brossier Settimio, grande esportatore di merletti. Quivi riuscì con raggiri a farsi consegnare dalla signora Maria Lusiani un grosso stock di merletti rilasciandole in pagamento un altro dei suoi chèques famosi, per 7400 lire, inscritto a una banca di sconto di Rovigo. La signora perse i merletti e restò con un pezzo di carta in mano, perchè nessun deposito era stato fatto dal Nardelli alla banca di Rovigo.

Dalle truffe in grande il famigerato Nardelli passò alla truffa spicciola, perchè con altri due individui del suo stampo persuase a comperare per quattrocento lire l'operaio dell'arsnale di Venezia Stefanelli Antonio degli oggetti d'oro che poi furono esaminati e riconosciuti per falsi.

Ma tutto ha un limite a questo mondo; così le denunzie, le informazioni piovute della Polizia di altre città e le indagini sortentemente condotte dal dott. De Benedetti portarono, come si è detto sopra, all'arresto del pseudo ragioniere, commerciante, possidente ed esportatore Nardelli, dei suoi satelliti che sono certi Erboni Antonio di Francesco di anni 26 e Giovanni Nen di 28 anni da Chioggia e Pedrocco Oreste di anni 28, ab. a Cannaregio 5247.

L'Erboni agl'interrogatori smentisce tutto, mentre gli altri dicono di essere stati insieme al Nardelli in certe sue imprese di truffe, ma da semplici spettatori e per dilettantismo!

Col sublimato

Ieri mattina una signora dall'aspetto distinto entrava al Caffè Martini e sedeva ad un tavolo ordinando un caffè. Il caffè le fu portato, ma essa non lo prese e se ne stette in attitudine triste e trasognata. Ad un tratto il padrone del caffè, che osservava l'incognita, colpito dalla sua espressione desolata, la vide chinare il capo e accasciarsi svenuta sul cuscini.

La donna aveva la schiuma alla bocca e siccome le prime cure prestatele non riuscivano a farla rinvenire, il padrone la fece portare fuori del caffè in campo all'aria libera. La signora rinvenne, rientrò nel caffè volendo ad ogni costo pagare la bibita e quindi uscì di nuovo, un po' rinfrancata. Ma un nuovo svenimento la prese poco lontano e fu ricoverata nel negozio di stiratrice in calle delle Veste 1998. Fu chiamato alla farmacia di campo S. Fantin il dott. Calimani che, visto il caso urgente, la fece trasportare subito con la Croce Azzurra all'Ospedale civile. La signora, che presentava sintomi indubbi di avvelenamento, fu ricoverata in sala di custodia. Ivi confessò di aver ingoiato 5 pastiglie di sublimato corrosivo, decisa a morire.

Si chiama Pannutti Elena in Molinari, di anni 40, abitante a S. Marco 3962.

Nulla volle dire sui motivi della disperata decisione.

Nonostante le cure prodigatele all'Ospitale, il suo stato persiste allarmante.

Taccuino del Pubblico

✱ In seguito alle prove, agli spettacoli privati ed ai trattenimenti famigliari dal netto ricavato la Società Artistica «Ars et Vita» ha versate L. 400 alla locale Congregazione di Carità a favore dell'Istituto «Infanzia abbandonata».

Per domenica 27 corrente, la Direzione annuncia ai propri soci e famiglie che alle ore 15 precise verranno rappresentati nella propria sede due magnifici lavori in vernacolo: «La maregna» del poeta Rafa e «Tre numeri al Lotos dello scrittore sig. Bianchini.

✱ L'assemblea generale della S. C. Pedale Veneziano ebbe luogo sabato scorso nella sede sociale al Caffè Banca d'Italia. S. Salvador. Vennero eletti: Presidente Chiozzotto Vittorio; Direttore sportivo Civin Pietro; Segretario Aita Vittorio Mario; Cassiere Tiozzo Romeo; Revisore dei conti Cortivo Mario; Consiglieri: Perini Vittorio, Gambini Eugenio e Querini Pietro.

✱ Domenica 27 corr. alle ore 15 avrà luogo nella sala di Biblioteca dell'Ospedale Civile la seduta scientifica mensile col seguente Ordine del giorno: F. Brunetti: «Considerazioni sull'etiologia e cura dell'ozena» — F. Vitali: «Caduto perchè apopletico o apopletico perchè caduto?» — F. Brunetti: «Dimostrazione di un fibroangioma della laringe».

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 22: Piroscafi a banchina n. 13; al largo 10; totale 23; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5575; idem varie tonn. 458; totale tonn. 6033 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 280; idem varie tonn. 185; totale tonn. 465 — Totale carri caricati 271; scaricati 48 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 95, uomini 1002 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Solferino» norv. da Bergen con merci — «Violette» ital. da Trieste con merci — «Daniel Ernò» ital. da Pola con merci — «Graf Tisza Istvan» ital. da Trieste vuoto — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Certo» norveg. per Patrasso vuoto — «Baltico» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. germ. «Cavala» arrivato da Anversa il giorno 22 febbraio. Balle 18 pelli secchi, all'ordine — Casse 1 pallini all'ordine — Barili 30 carbonato potassa all'ordine. Raccomandato a successori Cavinato.

Il lavoro dei ladri

La barca abbandonata

Questa notte alle ore 5.30 circa mentre il guardiano Seno Luigi dell'Istituto di Vigilanza A. De Gaetani Gallimberti di servizio nella zona di S. Leonardo tornando dall'aver puntato l'orologio-controllo dell'albergo «Doge Venier» vedeva alla riva una piccola barca montata da due individui. Egli si avvicinò per vedere cosa facessero a quell'ora e in quel punto. I due sconosciuti però non aspettarono e saltati a terra si davano a fuggire non senza averli indirizzato una filza di ingiurie e di minaccie. Il Seno sequestrava la barca e vi trovava dentro una macchina da cucire, una grossa ribolla da poata, uno scalpello, due forcole ed un remo. Barca e materiale venivano più tardi portate alla R. Questura che prendeva il tutto in consegna.

Biancheria

Quattrocento lire di biancheria furono rubate alla signora Molin Emilia, S. Polo 2620, che lasciò momentaneamente la casa sola.

Caffè

A notte tarda i ladri penetrarono nel negozio di coloniali di Dalla Pasqua Natale, in campo Nazario Sauro 1660, ove fecero in tempo a portar via un sacco con 85 chili di caffè, valore 1600 lire.

Avrebbero fatto di più se chi abita sopra la bottega, l'avvocato Raffaele Criscione, svegliato dal rumore, non avesse sparato dalla finestra due colpi di rivoltella che troncarono a mezzo l'impresa.

Cronache funebri

Maria Ceccato Taddeo

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Stefano ebbero luogo i funerali della signora Ceccato Maria Elisabetta in Taddeo, di anni 54, spentasi dopo lunga e penosa malattia, lasciando nel più profondo dolore il marito ed i figli.

Oltre i congiunti, alla funebre cerimonia intervennero numerosi gli amici ed i conoscenti della compianta estinta. Dopo la Messa in terzo e l'assoluzione, la salma in una gondola infiorata, venne trasportata al Cimitero, seguita dagli intimi.

Notiziario veneto

MESTRE. — Martedì notte alcuni ignoti entrati nell'ufficio di Direzione del Teatro Toniolo che trovasi a pianterreno, scassinarono il tiretto dello scrittoio del direttore sig. Lapena sperando trovarvi l'incasso serale, che il direttore invece porta con se quando è finito lo spettacolo. A rifarsi del tempo perduto, i ladri, si accontentarono di rubare una penna stilografica ed una giacca che era appesa ad un attaccapanni.

Sulle traccie degli autori di un ingente furto di pellami

Drammatici arresti - Importanti sequestri

Padova, 23

Nella notte tra domenica e lunedì fu consumato nel magazzino di pellami di Vittorio Galeazzo di Olivo, di anni 37, da Voltabarozzo, magazzini situato in Selciato S. Nicolò, un audacissimo furto. Vennero asportati 14 pacchi di pelli di cavallo di vari colori, tre pacchi di pelli di vitello nere, 26 di pelli di capra, due di pelle verniciata, otto di pelle di vacchetta, 10 di pelle di montone, uno di pelle di «chevrot», tre di pelle di capra colorate, tre di pelle di vitello colorate, 100 paia di tomaie, quattro dozzine di pelli con fodera ed altri cinque pacchi di «chevrot», il tutto del valore di 100 mila lire.

Il furto venne denunciato in questura e ne venne data notiza sui giornali.

Delle indagini fu incaricato il vicecommissario di P. S. dott. Cutulli. Il funzionario, fatto un sopraluogo, si pose subito all'opera. Le invetigazioni diedero fin dall'inizio ottimi risultati.

Si riuscì infatti ad appurare dove la refurtiva era stata trasportata. Venne quindi organizzata una spedizione e l'altra notte buon nerbo di agenti e di carabinieri si recò in via Campagnola.

In detta via abitano alcuni calzolai. Nelle loro case appunto la merce doveva nascondersi. Bisognava quindi agire con prontezza e sicurezza.

Alle una la pattuglia era ancora in agguato. Probabilmente si aveva ragione di sospettare che si dovesse procedere al trasporto della refurtiva. Niente però di tutto ciò si verificò.

Allora fu suonato il campanello e imposto di aprire. Nessuno rispose. Si tornò a suonare ancora senza alcun risultato. Quello che avvenne poi non si sa esattamente. Sta di fatto che gli abitanti della strada furono poco dopo bruscamente svegliati da numerosi spari di rivoltella.

Sembra che i colpi siano stati esplosi a scopo di intimidazione. Probabilmente vi fu anche qualche tentativo di fuga.

La polizia potè ad ogni modo penetrare nella casa dove procedette all'arresto di quattro individui. Vennero sequestrati numerosi pacchi di pellami per trentamila lire.

L'operazione è tuttora in pieno corso. La Questura mantiene il più assoluto riserbo.

Carabiniere ucciso da un compagno

Vicenza, 23

La notte scorsa verso le 11, diversi militari tra cui i carabinieri Farcaro Giuseppe di Villa del Conte e Costa Silvestro di Campodarsego, entrarono in una casa di tolleranza sita in stradella Barche.

La comitiva si divertiva lanciarsi a vicenda frizzi e motteggi, in specie i due carabinieri.

Ad un certo punto il Farcaro, credendo di prendere il suo moschetto che sapeva scarico, puntò l'arma contro il Costa esclamando per celia:

— Taci, perchè sono un ... riore!

Aveva appena pronunziata quest'ultima parola, che si udì una detonazione secca seguita da un urlo di dolore.

Il Costa, colpito alla gola da una fucilata, cadde riverso al suolo in una pozza di sangue.

Il Falcaro, convinto d'aver preso il proprio moschetto, aveva invece preso quello del compagno, che era carico, e inavvertitamente lasciava partire il colpo.

Il rumore dello sparo fece accorrere sul luogo della sciagura diverse persone e un pattuglione di carabinieri.

Il ferito, che dava appena segno di vita, per mezzo dell'autolettiga dei pompieri venne trasportato allo spedale, ma lungo il percorso l'infelice cessava di vivere.

Il Falcaro, ancora fuori di sè per la sciagura, di cui era stato la causa, sia pure involontaria, venne tratto in caserma e di là tradotto alle carceri di San Biagio.

Tredicenne feritore

Treviso, 23

Il grave fatto che poteva avere ben più tristi conseguenze è accaduto ieri alle 14 a Fossalunga di Istrana.

Il ragazzetto Ampelio Fraresso reclamava dalla nonna Fraresso Virginia di anni 66 un pezzo di pane: la nonna glielo negò; allora il ragazzo imbracciò un fucile che si trovava nella camera ove avveniva la disputa, e credendo nella sua inesperienza di minacciare per ischerzo, toccò il grilletto. Il colpo partì ed i proiettili andarono a ferire al viso la povera nonna che oltre a varie lesioni riportò anche una ferita ad un occhio.

La donna dopo le prime urgenti cure apprestatele dai famigliari venne trasportata all'Ospedale civile.

Ma... non è ancora abbastanza divulgata la doverosa necessità di usare prudenza nelle case dove si detengono armi? Dovrebbe essere inteso il dovere di tenerle almeno scariche!

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

ALLA CONFERENZA DI LONDRA

La tattica intransigente della Grecia

Roma, 23.

E' stato inviato ai ministri Sforza e Meda a Londra il testo di una nota che le commissioni riunite degli affari esteri e finanze hanno redatta, perchè serva di norma ai ministri sulle opinioni e sull'indirizzo del parlamento nel problema delle riparazioni.

Una nota-programma a Sforza e Meda

La nota osserva anzitutto che l'opinione del parlamento e di tutta Italia è colpita dalla percentuale adottata per l'Italia del 10 per cento sulle indennità tedesche, percentuale che rappresenta una sostanziale ingiustizia. La percentuale italiana avrebbe dovuto essere non inferiore a quella del 23 per cento concessa all'Inghilterra, ed avrebbe dovuto venire subito dopo quella francese del 52 per cento, giacchè soltanto la Francia può dirsi che abbia sostenuto perdite e danni maggiori del nostro paese.

In seno alle commissioni è stata messa in luce anche la speciale condizione del Belgio che ha ottenuto l'8 per cento di indennità, sopratutto per ragioni di sentimento e di rispetto al suo eroismo. Un assurdo poi sarebbe ogni indennità concessa alla Serbia, il cui danno materiale è minore del valore dei beni demaniali austriaci da essa presi.

La nota insiste a che sia affrettata la esecuzione dei trattati che non hanno avuto ancora esecuzione pel ritardato scambio di ratifiche.

La nota osserva inoltre che si è delineato un fatto nuovo, ossia che la accertata solvibilità dei maggiori stati nemici, dà titolo all'Italia per chiedere una revisione della percentuale stabilita, sia in confronto della Germania, sia in confronto di altri popoli ex nemici.

Un altro accenno la nota fa alle partecipazioni che dovrebbero essere assicurate all'Italia sui beni di stato e di privati delle colonie tedesche.

Viene messa anche in luce la questione del 12 per cento sulle esportazioni tedesche. La nota osserva che qualora la tassa del 12 per cento debba essere ripresa in esame per opposizione della Germania, o per altri motivi, i delegati italiani terranno conto della particolare situazione dei nostri interessi.

I debiti dell'Italia verso gli Alleati

L'ultimo punto fondamentale è quello dei debiti che l'Italia ha verso i suoi alleati.

E' evidente — dice la «Tribuna» — che il nostro paese si trova in difficoltà. Finchè non sia regolata questa partita, nell'interesse stesso dell'Inghilterra, questa dovrebbe mettersi sulla via dell'abbuono dei suoi crediti verso l'Italia e la Francia, per poter sostenere validamente che l'America rinunci ai suoi crediti verso l'Europa, condizione necessaria per il ristabilimento della produzione europea e per l'equilibrio degli scambi.

Su questo punto la nota rispecchia la opinione espressa nelle commissioni, che cioè il nostro paese non possa mettersi in atteggiamenti supplici per ottenere la revisione dei debiti da essa assunti a cambi così alti per la difesa della causa comune.

Altre minori questioni sono accennate nella nota fra cui la restituzione della riserva aurea mandata dalla Francia e dall'Italia in Inghilterra.

In complesso si tratta di un documento assai grave, che avrà la sua efficacia nella stessa serietà della forma con la quale sono messi in luce i punti fondamentali.

L'intransigenza della Grecia

Negli ambienti vicini alla Consulta la seconda giornata della conferenza di Londra è oggetto di commenti che crediamo opportuno riassumere. Si osserva che, per quanto sia stata breve la seduta dei delegati alleati, essa non è passata senza due fatti di particolare importanza: l'uno riguarda le dichiarazioni del primo ministro greco alla stampa, l'altro riguarda la opinione espressa concordemente dai tecnici alleati, i quali non hanno esitato a far propria la tesi del generale Gouraud. Si rileva che la delegazione greca, assumendo una tattica di intransigenza, che si riallaccia al programma integrale dei venizelisti, mentre ripete gli errori dell'ex dittatore, non giova alla causa del proprio paese e meno ancora gli giova l'intervento personale del re, il quale, dato l'atteggiamento della Francia, avrebbe dovuto piuttosto far dimenticare a Londra la propria presenza sul trono greco, anzichè ribadirla espressamente con un ammonimento ai propri delegati di seguire una politica che è in contrasto non solo con quella del governo francese ma persino con la tesi sostenuta dagli esperti militari francesi.

Circa l'accordo raggiunto dai tecnici militari sulla tesi del generale Gouraud, che cioè le forze greche non potranno sconfiggere il kemalismo, non v'ha dubbio che esso debba influire in modo decisivo sulle deliberazioni degli alleati.

Risolvere il problema orientale

Il problema orientale, a differenza di tutti gli altri problemi della conferenza o di simili riunioni internazionali, i quali hanno subito e subiscono innumerevoli rinvii, non può uscire dal convegno di Londra nello stesso stato in cui ora è entrato, in quanto, sepur non trova la sua definizione, un punto di esso deve esser necessariamente risoluto. La Grecia, cioè, persuase a San Remo le potenze dell'Intesa che essa sarebbe riuscita ad imporre militarmente il trattato che fu più tardi firmato a Sèvres ed ottenne dalle potenze medesime un mandato in tal senso; ma quando sia risoluta una questione di fatto, che la Grecia da sola continuerebbe in uno sforzo sterile e che gli alleati non vogliono e non possono darle un aiuto di uomini e di armi e forse neppure di denaro, è evidente che il mandato conferitole debba essere ritirato.

Si conclude osservando che ove il trattato di Sèvres non venisse modificato a Londra, il prestigio degli alleati presso i popoli orientali, segnatamente quelli dell'Asia Minore, verrebbe notevolmente compromesso.

La posizione dell'Emiro Feysal

L'inviato speciale dell'agenzia Stefani a Londra telegrafa in data 22:

La seduta di stamane tra i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e del Giappone è durata circa un'ora ed è stata poco importante. E' stata esaminata la posizione dell'Emiro Feysal.

Nel pomeriggio non vi è stata seduta, ma sono avvenuti scambi di idee fra i capi missione.

I turchi saranno ascoltati domani. Si è usato questo riguardo ai turchi perchè i delegati kemalisti sono arrivati solo ieri sera e si è voluto dar modo ad essi di intendersi coi rappresentanti del governo di Costantinopoli.

Il conte Sforza ha avuto oggi un lungo colloquio con Briand.

La Germania organizza la resistenza

Berna, 23

(C.) A Berlino, il tema di tutte le discussioni resta sempre la conferenza di Parigi e la posizione della Germania di fronte alle decisioni di detta conferenza.

I circoli politici ed i giornali sono sempre convinti che la situazione non potrà chiarirsi fino a quando la Francia resta col desiderio di umiliare la Germania, e di frequente si possono sentire o leggere le più fiere minaccie dirette al governo di Parigi.

Il «Dresdner Volkszeitung» spera che tra non molto i popoli abbiano a comprendere che non è la Germania a costituire un pericolo per la pace in Europa, ma la Francia, e che tutti insorgeranno contro di essa.

Gli altri giornali, nei loro commenti, ammoniscono il governo di Parigi a non mettere a troppo dura prova la pazienza del popolo tedesco, ed affermano che andando di questo passo, anche i ciechi impareranno a comprendere che la guerra non fu la Germania a provocarla, ma colei che oggi non ha altro desiderio che quello di sostituirsi ad essa.

Viene affermato che il governo di Berlino ricorrerà alle rappresaglie commerciali nel caso in cui gli alleati dovessero insistere nel loro desiderio di umiliare la Germania. Da parte loro le organizzazioni operaie delle località che la Francia minaccia di occupare hanno deliberato la proclamazione dello sciopero ad oltranza nel caso di occupazione ed eventualmente la distruzione delle miniere.

Una tale decisione è stata inviata al governo di Berlino ed ai governi alleati perchè si sappiano regolare.

Notizie varie dall'Estero

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha completato la costituzione della commissione per gli emendamenti al patto. L'Italia sarà rappresentata dal sen. Vittorio Scialoja. il Consiglio ha rinviato alla prossima sessione l'esame della questione dei mandati in Asia Minore.

I distaccamenti italiano e francese che sono in Palestina dall'inizio dell'occupazione interalleata della regione lascieranno i luoghi santi.

Il segretario della Società delle Nazioni ha invitato i membri della Società a voler dar comunicazione delle misure prese e che vari governi hanno intenzione di prendere per impedire la tratta delle donne e bambini. Il governo albanese ha informata il segretario della Società delle Nazioni di aver sottoscritto 100,000 lire per la campagna contro il tifo.

I giornali di Madrid dicono che il presidente del Consiglio ha conferito con l'ambasciatore d'Italia su alcune questioni commerciali.

La Camera spagnuola ha eletto suo presidente Sanchez Guerra.

Le dimissioni del gabinetto prussiano

in seguito al successo dei partiti borghesi

Berna, 23

Il successo dei partiti borghesi nelle elezioni prussiane ha già avuto quale conseguenza le dimissioni dell'attuale gabinetto prussiano in maggioranza socialista. Le dimissioni vengono annunziate stamane dai giornali berlinesi.

Quale sarà il Governo che succederà a quello dimissionario? Si era parlato di un Governo esclusivamente borghese. Il tentativo è apparso subito audace. Per imporre un simile Governo occorrerebbe ammettere nel nuovo blocco ministeriale i vincitori della giornata, i nazionali tedeschi, *vulgo* pangermanisti, aperti fautori del ritorno alla forma monarchica. E' facile dedurre quale eco una tale ammissione avrebbe avuto negli ambienti alleati alla vigilia della conferenza di Londra. D'altra parte senza i 73 nazionali tedeschi gli altri partiti borghesi non sono in maggioranza alla Dieta prussiana. Altro problema da risolvere era quello di stabilire una certa omogeneità nella formazione ministeriale dei due governi che hanno sede a Berlino, quello prussiano e quello dell'impero. A tale lavoro si sono dedicati da ieri alacremente, giacchè non c'è da perdere tempo, il cancelliere Fehrembach, il ministro degli esteri ed il popolare tedesco Stresemann.

Il *Berliner Tageblatt* annunzia che le conversazioni fra i tre uomini politici hanno portato ad un accordo: Nel Governo dell'impero entreranno anche i socialisti maggioritari che, dopo le ultime elezioni al Reichstag, vollero rimanere ostinatamente esclusi ed in quello di Prussia entreranno i popolari tedeschi. Così entrambi i governi avranno identica formazione, basata su una collaborazione di popolari tedeschi, di cattolici del centro, di socialisti maggioritari e di democratici.

All'opposizione resterebbero le due ali estreme: i nazionali tedeschi da una parte e gli indipendenti e i comunisti dall'altra.

Commentando l'esito delle elezioni prussiane, i giornali fanno rilevare il fatto innegabile che i veri vincitori sono gli Hohenzollern.

Sabato a Francoforte von Simons ebbe a dire che le elezioni prussiane avrebbero dato la risposta alle domande della conferenza di Parigi, e non ha sbagliato. I socialisti indipendenti, il solo partito tedesco che aveva fatto dichiarazioni a parte di pacifismo, sono i vinti, perchè perdono i due terzi dei posti occupati fino ad oggi. I maggiori vincitori di queste elezioni sono e restano i reazionari puri, i nazionali tedeschi ed i monarchici.

Dato questi risultati si comprende come fino da domenica sera la *Keuzen Zeitung* abbia potuto preparare un articolo sulle elezioni che portava per titolo il suo vecchio motto: Con Dio, col Re e per la Patria.

Anche i comunisti hanno riportato dei tangibili successi, ma tali successi sproneranno maggiormente la borghesia a gettarsi tra le braccia dei reazionari. Effettivamente se si dà uno sguardo disinteressato al risultato di queste elezioni, si deve ammettere che non errano coloro i quali affermano che i veri vincitori della giornata sono gli Hohenzollern ed i loro agenti. La giornata del 20 febbraio dà agli Hohenzollern ed ai kappisti una rivincita evidente.

Ed un po' di merito per tanti risultati spetta anche agli alleati. Se ancora il popolo tedesco volge fiducioso lo sguardo verso l'esule d'Olanda, lo si deve alla politica degli alleati.

Cantando il loro trionfo già i partiti reazionari a mezzo dei loro giornali vanno dicendo al popolo che il periodo delle umiliazioni sta per cessare, che la Germania non ha intenzioni aggressive verso alcuno, ma che insisterà per avere riconosciuti i suoi diritti di grande potenza e che questi diritti li saprà ben salvaguardare.

Dalla *Kreuzen Zeitung* apprendiamo che appena conosciuto il felice esito delle elezioni prussiane sono stati spediti telegrammi augurali ad Hindenburg, a Ludendorff ed al Kaiser e che tutti hanno risposto felicitando i capi per il coronamento degli sforzi compiuti.

La *Preussiske Zeitung* dice che le decisioni della conferenza di Parigi sono venute a buon punto per aprire gli occhi al popolo tedesco e per fare perdere definitivamente la bilancia in favore della causa monarchica, essendo quella monarchia l'unica forma di governo che saprà resistere alle prepotenze di coloro che credono di potere debellare facilmente un popolo conscio di se stesso e del suo avvenire.

Al grido di viva il Kaiser e gli Hohenzollern i monarchici ed i pangermanisti hanno già tenuto nelle maggiori città tedesche delle dimostrazioni di giubilo.

La *Wurtembergische Zeitung* scrive che l'ora della redenzione tedesca sta per suonare e che il popolo di Germania si tiene pronto a ricevere festosamente il suo Sovrano ben sapendo di andare contro i desideri dell'Intesa

ENEA CASNATI.

I risultati definitivi

Berlino, 23

Ecco i risultati definitivi delle elezioni supplementari per la dieta prussiana nelle circoscrizioni della Prussia Orientale: nazionalisti 4 seggi, maggioritari 3, populisti 2, centro 1, comunisti 1.

Nello Schlesvig Holstein i nazionalisti hanno conquistato 22 seggi, i maggioritari 4, i populisti 2, i democratici 1.

In base alle disposizioni della legge elettorale tedesca i maggioritari acquistano un seggio supplementare, il centro 1, i democratici 2, i nazionalisti 2, i populisti 1, gli indipendenti 2, i comunisti 1.

(*Stefani*)

La "Lega Italiana,, prevede

Il prossimo ribasso dei cambi

Roma, 23

I giornali pubblicano degli annunzi della *Lega Italiana* per la tutela degli interessi nazionali che mettono in guardia industriali e commercianti italiani contro le offerte di merci che da qualche tempo vengono fatte da ditte inglesi e americane, le quali, non potendo introdurre i loro prodotti in Italia a causa dell'elevato cambio, invece di ridurre i prezzi in sterline e dollari, offrono prezzi a cambi ribassati, che per la sterlina arrivano a lire 60 invece di L. 106, e per il dollaro a lire 13 invece di 27 (anche capitalisti svizzeri offrono in Italia aperture di credito in lire italiane a bassissimo interesse restituibili in un certo numero di anni).

Questo movimento generale indica chiaramente la convinzione ormai penetrata all'estero del ribasso del cambio italiano.

La *Lega Italiana*, prevedendo che si prepara un vasto movimento di ribasso nel cambio italiano, fa presente che, nell'interesse generale, sembra più utile che i nostri commercianti cerchino di far ribassare i prezzi delle sterline e dei dollari resistendo alle offerte straniere acquistare invece nella moneta di origine con pagamento il più possibile ritardato.

Circa il controllo sulle aziende bancarie

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia*, intervistato sulla questione della eventuale estensione del controllo alle aziende bancarie, l'on. Beretta, membro della Commissione Economica Nazionale, nonchè del Comitato centrale della Confederazione generale dei Bancari, ha avuto le seguenti dichiarazioni dell'on. Beretta. Egli ha dichiarato che la Confederazione generale dei Bancari ha realmente in animo, qualora sia approvato il controllo sulle industrie, di additare al Paese e alla Camera il controllo sulle industrie bancarie. Non vi è dubbio però — ha soggiunto l'on. Beretta — che tale controllo dovrà arrestarsi là dove potesse significare insufficiente garanzia di segretezza sulle operazioni dei clienti e sulle operazioni dell'istituto di credito. Esso dovrebbe esercitarsi invece sopra l'indirizzo generale della Banca, sopra il numero dei depositi del pubblico, sopra le funzioni dell'istituto di credito avente carattere pubblico, come pure sul commercio dei cambi e quindi avrebbe minore possibilità di applicazione pratica del controllo sulle industrie propriamente detto.

Il verbale delle sedute alla Camera

dopo la disfatta di Caporetto

Roma, 23

Politica, la rivista di cultura nazionale, pubblicherà nel prossimo numero un verbale delle sedute segrete della Camera dopo la disfatta di Caporetto.

Il gen. Alfieri comincia accennando alle cause del disastro. Anzitutto le caratteristiche sfavorevoli della fronte ed i preparativi per una nuova offensiva fissata per la fine di settembre furono causa che le artiglierie fossero portate avanti, onde non si giunse in tempo a ritirarle tutte. L'offensiva si annunziò poi per la notizia che le forze nemiche venivano tolte dal fronte russo e mandate contro di noi. Vi fu dissenso fra Cadorna e Cappello. Questi avrebbe voluto, di fronte ad un attacco nemico, non una difesa passiva, ma una vigorosa controffensiva.

Il Comando Supremo era informato qualche giorno avanti dell'entità e della direzione dell'offensiva austro-tedesca. Vi fu tradimento? Le indagini finora sono rimaste infruttuose, anche perchè la zona in cui si svolsero i fatti non è più in nostro possesso. Certo parve caratteristica la simultaneità di avvenimenti identici in punti diversi.

Esclude che l'asserita scarsità del vitto possa aver influito sul morale delle truppe. L'ordine di ritirata di tutte le truppe fu giusto e tempestivo. L'esecuzione corrispose. La difesa temporanea sulla linea del Tagliamento da principio si annunziava fortunata. Rileva l'incidente del ponte della Delizia fatto saltare troppo presto.

Il generale Alfieri fece anche alcune importanti comunicazioni sui cambiamenti di comando, sulla difficoltà delle indagini per le responsabilità e sulla situazione delle truppe.

La seconda seduta fu tumultuosa e piena di incidenti. Gortani parlò a lungo contro Cadorna, applaudito dai socialisti e dai giolittiani, che in coro chiedevano l'arresto di Cadorna, di Porro e di Salandra. Il generale Marazzi fece poi una requisitoria contro il Comando Supremo; disse che la responsabilità di tutto va attribuita a questi. Per lo scacco di Tolmino tutto andò in rovina precipitosa. Disse che il quarto corpo d'armata era soprannominato il corpo della pace separata. Criticò il fatto che i rivoltosi di Torino fossero assegnati in blocco alle unità di quel settore.

L'offensiva austro-tedesca era preannunziata.

La massa fuggiasca del 24 ottobre era composta degli stessi uomini che si erano battuti eroicamente sulla Bainsizza. Dopo la rotta tattica vi fu la rotta logistica, ancor più disastrosa. Disse che il Duca d'Aosta, lasciato a se stesso, si sarebbe comportato diversamente e che nella Carnia e nel Cadore si sarebbe potuto opporre resistenza.

La seconda seduta non ebbe null'altro di notevole, se non un discorso di Canepa che si scagliò specialmente contro le vessazioni di cui accusava ufficiali superiori e contro il Comando Supremo. La sua voce fu coperta dal tumulto, da insulti e da proteste.

Nuovo baccano suscitò con una miserabile serie di falsità e di volgarità il socialista Sandulli.

Ad un certo momento Orlando balzò in piedi gridando: Colleghi, mandate anche me con gli altri all'alta corte di giustizia, ma pensate, abbiamo i nostri figli che combattono e muoiono sulle linee. Viva l'Italia!

Nella terza seduta l'on. Gambarotta ingiuriò d'Annunzio. Fece l'apologia dei giolittiani, difese i socialisti, sostenne che la Camera aveva votato la guerra contro convinzione. Propugnò una pace separata e se la passe con l'on. Sonnino. Un lungo discorso tenne l'on. Alessio per dire che la guerra si riduceva ad una lotta tra l'imperialismo tedesco e l'imperialismo inglese, che l'Italia correva pericolo di diventare uno Stato tributario, che il Trattato di Londra era uno sproposito politico e non garantiva gli interessi dell'Italia. Terminò applauditissimo dai giolittiani. Poi Modigliani attaccò Cadorna ed altri, lodando invece Alfieri per la sua coraggiosa requisitoria. Disse che aveva stima di Sonnino, ma che poi aveva visto di quanti disastri fosse stata causa la mentalità esclusivista di lui. Affermò che bisognava mutare i metodi della politica estera e che il paese doveva essere illuminato. Il paese credette di imbarcarsi in una piccola avventuretta. Disse che l'Italia si mosse per supreme idealità portando il cartellino del prezzo del suo intervento. Venne poi ad esaminare le condizioni di tutta la guerra e fece un quadro pessimista di tutta la situazione. Concluse chiedendo la revisione di tutti gli accordi dell'Intesa e le dimissioni di Sonnino. Fu applaudito naturalmente dai socialisti e dai più noti neutralisti. Nelle altre sedute parlarono anche Sonnino, Orlando e Boselli ed anche il generale Alfieri che moderò il tono ed alcuni apprezzamenti della sua requisitoria.

L'Ilva e l'inchiesta sulla guerra

Roma, 23

Si è nuovamente riunita la sottocommissione (armi e munizioni) della commissione parlamentare in inchiesta sulla guerra. Dopo ampio ed esauriente esame, secondo informazioni del «Giornale d'Italia», sarebbe stato deciso di mettere nei riguardi della ditta Rosolino Orlando di Livorno, la diffida che fu messa nei riguardi degli amministratori della ILVA, cioè il conte Rosolino Orlando sarebbe stato diffidato a non alienare il suo patrimonio e quello della ditta sino ai risultati dell'inchiesta stessa.

Nei riguardi poi della complessa questione delle ferrovie, la sottocommissione si trovò concorde nel decidere la nomina di una commissione di tecnici ed esperti per la revisione dei calcoli che formano oggetto di contestazione per parecchi milioni.

La commissione è composta di funzionari ed è presieduta dal sostituto avvocato generale erariale.

La tragedia di due carabinieri

Villafranca di Piemonte, 23

Per cause ancora ignote, è avvenuto un alterco tra carabinieri e guardie regie. Ad un dato momento vennero adoperate le armi ed un milite cadde morto ed un altro ferito gravemente.

Sul fatto l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Gravi disordini politici nel Barese

Due morti e parecchi feriti

Bari, 23

In tutti i comuni della provincia ed in quelli limitrofi, il movimento fascista si accentua giornalmente. Negli ultimi avvenimenti provocati dall'arrivo dell'on. Bombacci, i socialisti unitari hanno fatto causa comune con quelli comunisti.

Oggi fin dalle prime ore del mattino si sono riversati a Bari i fascisti di moltissimi comuni della provincia. Una fitta schiera ha percorso le vie principali della città chiedendo che fossero esposte le bandiere in tutti gli edifici. I fascisti erano armati di bastoni e si mostravano risoluti a tutto per prevenire qualsiasi azione sovversiva, già minacciata dalla Camera del lavoro. Infatti la Camera del lavoro ha mobilitato tutte le sue forze per rispondere al movimento fascista, chè si annuncia imponentissimo.

Questa sera i socialisti hanno presentato a mezzo dei loro rappresentanti in Consiglio comunale una interrogazione per chiedere le ragioni per cui il sindaco di Bari è venuto nella determinazione di negare il teatro per la conferenza dell'on. Bombacci, già concesso in precedenza.

La massa dei fascisti ha assalito più tardi la Camera confederale del lavoro. Un altro assalto è stato tentato alla Camera del lavoro di Bari vecchia, che è la roccaforte dei sovversivi. Tafferugli sono avvenuti in più punti della città; si odono colpi di arma da fuoco. La situazione appare grave. Tutti gli sbocchi delle vie sono sbarrati dalla truppa.

In un primo contatto avvenuto tra socialisti e fascisti si deplorano un morto e parecchi feriti. Le cariche della truppa e degli agenti si susseguono continuamente. Il morto è un contadino diciottenne, chè è stato colpito a morte mentre lanciava delle pietre: anzi gliene furono rinvenute altre in saccoccia. I feriti sono una quindicina, di cui alcuni gravi.

A Minervino Murge sono avvenuti altri incidenti: sono state invase e saccheggiate parecchie fattorie. Si hanno a deplorare un morto e vari feriti.

Il progetto per la riforma giudiziaria

Roma, 23.

L'on. Fulci, membro della commissione di Giustizia, ha recentemente terminato l'esame del progetto per la riforma giudiziaria. Intervistato sulle caratteristiche principali di tale progetto, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

La principale novità del progetto è costituita dall'introduzione del principio elettivo della nomina dei magistrati. Una altra riforma notevole è quella di rifare i gradi della Magistratura, attuando così le abbreviazioni delle carriere giudiziarie. Il principio elettivo del progetto Fera è attuato nel modo seguente: Sia presso ogni tribunale che presso ogni corte di appello, vengono istituiti dei consigli giudiziari, come viene istituito un Consiglio superiore della magistratura. La composizione di essi è dovuta in parte alle elezioni. Il Consiglio superiore della magistratura risulta composto di 14 membri, dei quali due professori ordinari, designati dalla facoltà giuridica nella R. Università di Roma. Altri due membri saranno eletti dal presidente del Consiglio superiore della magistratura e dal presidente del consiglio distrettuale degli avvocati di Roma. Gli altri dieci sono eletti, due per ciascuno, dalle cinque assemblee dei consiglieri delle cinque corti di cassazione. I consiglieri giudici hanno attribuzioni importanti in quanto che quelli presso i tribunali dànno informazioni a quelli presso le corti d'appello e questi ultimi dànno parere favorevole nelle ammissioni per un secondo esame pratico che si deve sostenere, oltre il primo esame di concorso, per l'ammissione definitiva al posto di giudici di prima istanza.

I più alti uffici, cioè di presidente e di primo presidente della Cassazione, sono conferiti per incarico dato per elezione a tutti i consiglieri di cassazione riuniti in assemblea plenaria a Roma. Del Consiglio superiore della Magistratura non possono far parte i primi presidenti e procuratori generali presso le corti di cassazione.

L'incarico per le funzioni direttive di presidente o di primo presidente di cassazione e corti d'appello è limitato a un quadriennio. L'ingresso alla magistratura avviene per concorso, ma questo è circondato da maggiori garenzie di quello odierno, introducendo una sezione di esame pratico.

E' istituita la cassazione unica in materia civile, ma si mantengono le attuali cassazioni territoriali. Ognuna di esse perde il primo presidente, ma mantiene tutte le sue attribuzioni come adesso.

La commissione ha approvato tutti i concetti fondamentali del progetto ministeriale, ma sui dettagli ha deliberato molte modificazioni ed altre si è riservata d'introdurre dopo aver sentito il Ministro.

La commissione ha discusso ampiamente l'idea di introdurre nell'ammissione alla magistratura una distinzione fra penalisti e civilisti, ma la maggioranza di essa è stata contraria ammettendo invece una distinzione fra quelli addetti alle funzioni giudicanti e quelli delle funzioni inquirenti.

Il progetto non modifica la base degli stipendi, ma essi vengono aumentati dal passaggio di una categoria all'altra, cosicchè un consigliere di cassazione può arrivare ad un massimo di lire 19 mila. Però i magistrati avranno anche un'indennità di carica secondo il grado e costituisce parte integrante dello stipendio, anche ai fini della pensione; più un'indennità di direzione per coloro che sono rivestiti di incarichi direttivi e una indennità di residenza avranno i procuratori.

A queste maggiori spese si farà fronte con nuove tasse per rinvii, per atti d'istruttoria civile ecc.

Vi è una riduzione nel numero dei magistrati fra cui è notevole la soppressione del Pubblico Ministero nelle cassazioni e nelle cause civili.

Il regolamento sugli affitti al Senato

Roma, 23

Nella odierna seduta del Senato sono stati discussi i rimanenti articoli del regolamento sugli affitti.

Borse e Mercati

MILANO, 23 — Consol. 5 p. c. 76.75 — Rend. 3.50 p. c. 74.40 — Banca d'Italia 1400 — Banca Comm. Ital. 1137 — Credito Ital. 781 — Banca Ital. Sconto 617 — Banco di Roma 118 — Meridionali 316 — Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 187 — Rubattino 683 — Lanificio Rossi 1480 — Cantoni 735 — Veneziano 104 — Elba 130 — Cotoniere 171 — Terni 615 — Meccaniche 87 — Breda 194.50 — Ansaldo 131 — Montecatini 151 — Metallurgica Ital. 86 — Edison 465 — Adriatica Elettr. 110.50 — Vizzola 725 — Marconi 190 — Molini A. I. 260 — Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 353 — Eridania 313 — Distillerie 135 — Cambi: Francia 198.50 — Londra 106.375 — Svizzera 453.50 — New York 27.30 Germania 45.25..

Stato Civile di Venezia

NASCITE: Del 16: Maschi 3, femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1 — Totale 11 — Del 17: Maschi 8, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 13 — Del 18: Maschi 3, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 7 — MATRIMONI: Del 16: Vian Giovanni gazista con Montemaggi Pia sarta celibi — Del 17: Merelli Giovanni negoziante con Vio Maria ricamatrice celibi — Maurino Aldo ferroviere con Righetti Maria casalinga id. — Baldan Mario barcaiuolo celibe con Talon Roma casalinga ved. guerra — Del 18: Nessuno — DECESSI: Del 16: Cernera Nicola di anni 73 vedova r. pens. di Venezia — Scarabello Giacomo 66 celibe gi cuoco id. — Fontanella Felice 64 coniug. calzolaio id. — Cimolin Felice 63 celibe calzolaio id. — Guadagnin Boas Paola 83 vedova r. pens. id. — Ghezzo Antonia 83 nub. ricoverata id. — Dollenz Ivancich Irene 80 vedova possidente id. — Florettini Angela 37 nubile villica di Cervarese — Più 2 bambini al disotto degli anni 5 — Del 17: Garbosa Giacomo di anni 84 coniugato già macchinista — Macchiati Luigi 68 coniug. preside Istituto — Costantini Angelo 48 celibe ramista — Marchesini Mario 17 celibe studente — Mazzon Pasini Maria 56 con. casalinga — Spasciani Borgazzi Maria 53 vedova r. pens. — Furlan Ines 32 nubile impiegata; tutti di Venezia — Del 18: Martini Francesco di anni 64 vedovo r. impiegato di Venezia — Lucchini Alessandro 50 coniug. calzolaio id. — Pegorer Sfes Osvaldo 37 celibe muratore id. — Gislon Basilio 21 celibe elettricista id. — Aube Peggion Libera 60 coniugata casalinga id. — Pepoli Vazponi Rosa 24 coniug. casal. id. — Fumagalli Luigia 35 nubile casal. id. — Barbaro Maria id. id. id. — Busetto Bianca 18 id. id. id. — Nen Genoveffa 25 id. contadina di S. Michele del Quarto — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle ferrovie di Padova

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27 5.53. 7.10. 8.10. 8.55. 11.44. 14.25. 14.32. 17.23. 18.13. 19.57. 20.25. 22.47. 23.15.

Per Milano: 6. 7.24. 7.50. 10.29. 13.27. 18.41. 19.46. 23.59.

Per Bologna: 5.10. 7.15. 9. 10.50. 13.55. 18.25. 21.12. 0.20.

Per Bassano: 6.15. 14.30. 19.55.

Per Montebelluna: 5.55. 12. 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5. 5.50. 7.17. 6.46. 8.47. 10.23. 10.44. 13.21. 13.41. 17.48. 18.35. 19.31. 21.2. 23.49. 0.10.

Da Milano: 5.17. 7.54. 11.38. 14.17. 18.6. 20.12. 22.37.

Da Bologna: 5.45. 7.59. 8.45. 10.45. 13.15 17.10. 19.50. 23.

Da Bassano: 7.2. 13.6 19.23.

Da Montebelluna: 7.43. 11.15. 21.35.

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6. 8. 10. 12. 14.2. 15.35. 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25. 8.25. 10.25. 12.25. 14.20. 16. 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3. 8.3. 10.3. 12.3. 14.3. 16.3. 18.3. 20.3 — Partenze da Abano. 6.48. 8.48. 10.48. 12.48. 14.48. 16.48. 18.48. 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3. 9.3. 11.43. 14.43. 17.43. 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20. 10.20. 13.20 16.20. 19.20. 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23. 7.43. 8.43. 11.23. 14.23. 16.23. 17.23. 18.23. 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30. 8.50. 9.50. 12.50. 15.50. 17.30. 18.30. 19.50. 20.50.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13. 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30. 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30) — Partenze da Burano per Venezia ore 5, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.

(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6. 7.4, 8.4 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce-Lido): Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore. Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.5 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.

(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.38 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.

(2) Non si effettua la domenica.

(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000 — Emesso e versato L. 312.000.000 — Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena Siracusa - Spezia - Taranto Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri - Licata - Ravenna - S. Agnello

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 31 dicembre 1920.

ATTIVO		
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione L.		265.045.124.47
Cassa Cedole e Valute »		11.128.815.80
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro »		3.260.249.619.46
Effetti all'incasso »		113.032.749.54
Riporti: Titoli di Stato L.	538.982.994.12	
Titoli diversi »	130.635.008.52	669.618.002.64
Valori di proprietà »		163.006.723.66
Anticipazioni sopra Valori »		14.871.209.20
Corrispondenti - Saldi debitori »		1.634.547.872.16
Debitori per accettazioni »		169.586.381.01
Debitori diversi »		113.783.934.02
Partecipazioni diverse »		93.418.673.70
Partecipazioni in Imprese Bancarie »		77.382.573.85
Beni stabili »		32.237.290.60
Mobilio ed impianti diversi »		1.—
Debitori per Avalli »		244.067.939.61
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale »		30.149.509.50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni »		711.647.720.—
a cauzione servizio »		5.301.512.—
a libera custodia »		4.532.561.194.—
Risconti attivi »		117.763.40
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. »		84.493.145.48
L.		12.226.247.755.10

PASSIVO		
Capitale Sociale L. 400.000.000, emesso L. 312.000.000 »		312.000.000.—
Riserve »		156.000.000.—
Fondo tassa emissione nostre azioni »		3.191.203.65
Fondo previdenza pel personale »		33.529.176.99
Dividendi in corso ed arretrati »		1.198.092.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi »		770.197.745.49
Corrispondenti - Saldi creditori »		4.193.527.414.33
Cedenti effetti per l'incasso »		235.820.778.76
Creditori diversi »		296.985.771.87
Accettazioni commerciali »		169.586.381.01
Assegni in circolazione: Ordinari L.	203.200.762.61	
Circolari	193.368.154.51	396.568.917.12
Creditori per Avalli »		244.067.939.61
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni »		711.647.720.—
a cauzione servizio »		5.301.512.—
a libera custodia »		4.532.561.194.—
Risconti passivi »		22.945.218.09
Avanzo Utili Esercizio 1919 »		791.741.88
Utili lordi dell'Esercizio corrente »		140.326.948.30
L.		12.226.247.755.10

I SINDACI: Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota - Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE: G. Toeplitz - Dolcetta

Il CAPO CONTABILE: A. COMELLI

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 31 gennaio 1921

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa L.		188.658.39
Cambiali in portafoglio »		6.141.872.87
Effetti da incassare »		1.064.206.50
Valori pubblici di proprietà »		3.137.210.95
Riporti attivi »		218.432.65
Anticipazioni sopra valori pubblici »		—.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		2.813.289.45
» con Banche e corrisp. »		313.557.33
Debitori p. part. camb. e ip. L.	26.720.69	
Debitori diversi »	157.349.02	184.069.71
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Beni stab. L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali L.		28.134.74
Esattoria »		117.509.29
Fondo di prev. del personale	44.465.85	
Deposit. a cauzione »	2.929.960.—	
» a custodia »	3.540.471.11	6.514.896.96
Spese dell'esercizio corrente »		39.889.32
TOTALE L.		20.796.729.16

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 5153 a L. 50 L.		257.650.—
Riserva ordinaria L.	128.825.—	
» straord. e p. oscill. val.	48.518.51	177.343.51
		434.993.51
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi: a Conto corr. L.	1.157.826.04	
» Risparmio »	4.983.679.28	
a pic. risparmio »	351.669.24	
su buoni a sc. fissa	1.315.033.17	7.808.207.73
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		1.708.092.74
Riporti passivi »		
Dividendi a pagare »		13.664.85
Creditori per effetti da inc. e diversi »		1.827.849.20
Tesorerie consorziali »		25.851.01
Esattoria »		—.—
Fondo di prev. del personale L.	44.465.85	
Depositanti per dep. a cauz. »	2.929.960.—	
» » a custodia »	3.540.471.11	6.514.896.96
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		2.273.195.—
Consorzio Agrario di Este »		—
Utili esercizio 1920 da assegnare »		96.839.66
Rendite del corrente esercizio »		93.137.50
TOTALE L.		20.796.729.16

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi — Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Ragioniere: I Mazzalveri

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Paccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

APERTA IL 1. APRILE 1912 in VIRTU' DEL R. DECRETO 9 FEBBRAIO 1911

(Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli)

SITUAZIONE al 31 dicem. 1920

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista L.		363.940.70
Buoni del Tesoro a breve scadenza »		4.623.500.—
Valori di Stato diversi e Fondiarie »		2.138.841.50
Portafoglio »		4.247.113.65
Prestiti su pegno di oggetti preziosi L.	76.470.—	
Prestiti su pegno di oggetti non preziosi »	25.676.—	102.146.—
Anticipazioni su valori L.		349.108.—
Conti correnti »		473.716.72
Stabile dell'Istituto »		51.910.—
Mobili e Casseforti »		1.—
Crediti diversi »		159.113.70
Risconti attivi »		1.345.—
Totale delle Attività L.		12.510.736.27
Valori (a garanzia L.	1.378.745.90	
di terzi cauzioni del pers. »	59.800.—	
a Cauz. valori a custodia »	3.549.658.—	4.988.203.90
		2.775.000.—
Depositari di Valori L.		546.646.54
Oneri e spese da liquidare »		
		20.820.586.71

PASSIVO		
Depositi fiduciari L.		8.033.818.10
Conti correnti »		3.317.566.11
Debiti diversi »		319.664.71
Risconti passivi »		187.973.—
Utili 1919 da assegnare »		
Totale delle Passività L.		11.859.021.92
PATRIMONIO NETTO		
Patrimoni dell'Istituto L.	389.918.53	
Fondo riserva »	103.560.69	493.479.22
Depositanti di Valori e Cauzioni come in Attivo		4.988.203.90
Titoli presso terzi in deposito »		2.775.000.—
Rendite e ricuperi da liquidare »		704.881.67
		20.820.586.71

Bassano, 25 Gennaio 1921.

IL DIRETTORE: Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE: Nob. Cav. Giuseppe Vittorelli — IL CONSIGLIERE di TURNO: Dott. Diego Callegari — IL RAGIONIERE: Rag. Giovanni Susti

I CONSIGLIERI

Presso la Cassa si accettano Sottoscrizioni di BUONI del TESORO ordinari e poliennali.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 29

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Egli temè che la disgraziata gli sfuggisse e le sbarrò la strada.

— Ascoltatemi bene — prese a dire con voce dura, imperiosa. — Il tempo stringe. D'altronde non ho che poche parole a dirvi. Ciò che è successo è colpa vostra...

— Colpa mia?

— Sì - tacete... Colpa vostra, ho detto. Ma nessuno dubiterà nè sospetterà della verità se mi obbedirete ciecamente. Comprendete bene il significato delle mie parole, e sciagura a voi se mi tradite!

Lina soffocava pel dolore.

Faceva sforzi sovrumani per trattenere i singhiozzi che la soffocavano.

Per evitare gli sguardi di Dormeuil in cui balenevano sempre lampi sinistri, volse altrove la testa.

Ma in quel momento vedeva sul canapè il corpo del vecchio colle braccia penzoloni, con la faccia livida segnata dalla impronta della morte.

E nessun modo di fuggire! Nessun modo di sottrarsi alla vista dell'ucciso ed agli sguardi dell'assassino.

Costui, intanto, continuava colla sua voce implacabile, freddo come l'acciaio, crudele come il destino.

— Ascoltatemi bene, perchè non vi sfugga nessuna delle mie parole. Voi tornerete nella vostra camera e vi coricherete senza far rumore. Poi dimenticherete quanto è successo stanotte. Domani, checchè avvenga, non uscirete; resterete in casa vostra. Naturalmente non direte nulla, perchè non avete visto nulla. Che potreste sapere dal momento che eravate coricata e dormivate?

— Come! Volete ch'io non parli?

— Sì, pretendo che taciate, lo voglio!

— Ma tacere è farmi vostra complice.

— E parlare è perdervi irreparabilmente. E' perdere nel tempo stesso vostro marito e vostro figlio. A voi la scelta. Se io soccombo in questa avventura non soccomberò solo. Vi trascinerò nella mia caduta, voi e quelli che amate...

— Dio! che vergogna!

— Questa vergogna vi sarà risparmiata perchè spero bene di non soccombere. Spero di sviare i sospetti, di mettere la giustizia sopra una falsa traccia. In questo caso sarete salva anche voi. Come vedete, la vostra sorte è legata alla mia. Non dimenticatelo, perchè io non dimenticherò nulla.

Maurizio si tacque ed un lugubre silenzio riempì la stanza del delitto.

Adesso Lina piangeva.

Abbassava la testa come il cane bastonato, che aspetta nuove percosse rassegnato, ben comprendendo di non potere sottrarsi alla sua sorte.

Ancora questa volta era la più debole; doveva piegarsi.

Maurizio restava impassibile.

Guardava scendere le lagrime giù pel viso della donna che aveva amata e che desiderava ancora, e indovinava bene che quelle lagrime dovevano essere più cocenti del fuoco e più amare del fiele.

Sapeva ch'essa soffriva atrocemente e che non avrebbe provato più gran dolore se fosse stata consegnata al carnefice ed assoggettata da costui alle torture fisiche più atroci.

Eppure egli non ebbe pietà.

Vedendola vinta, annichilita, ridotta come un cencio, provava una specie di gioia e di sollievo.

Nel suo feroce egoismo quella desolazione lo confortava.

«Essa non parlerà», si diceva. «Non parlerà, ed io sono salvo».

Salvo!, era quella la gran parola, il solo grido che potesse uscir dal suo petto.

Che gli importavano le sofferenze di Lina dal momento ch'egli aveva la certezza che serberebbe il silenzio?

Volle tuttavia recarle ancora un ultimo colpo.

Le prese il braccio e la costrinse a levar gli occhi.

Essa non resistè: lo lasciò fare; non aveva più forza nè volontà.

— Avete ben compreso nevvero?

Essa accennò di sì.

— Allora tornate nella vostra camera. Per l'ultima volta ripeto: Dimenticate ciò che avete visto, ciò che avete udito.... Ricordate solo quello che vi ho detto.

E la sospinse verso il padiglione, ove Giovanni dormiva tranquillamente.

Reggendosi a mala pena, la povera donna s'allontanò ed entrò nel salotto attiguo al piccolo ufficio.

Non fece che attraversare il salotto e si rifugiò nel suo spogliatoio, dove potè dare libero sfogo al pianto.

Nella sua fretta di fuggire il luogo del delitto nel disordine del suo cervello essa aveva dimenticato di chiudere la porta che serviva di comunicazione tra le due stanze.

Dimenticanza fatale, che doveva avere ed i nostri lettori lo sanno già, le più terribili conseguenze.

I magistrati non ebbero torto di considerare quel fatto come capitale e di prenderlo per punto di partenza della loro inchiesta.

Essi non s'ingannavano che in parte ritenendo che l'assassino, dopo il delitto, avesse varcata quella soglia.

Non era l'assassino che aveva aperta quella porta, ma un complice, complice è vero involontario.

Ma nell'impossibilità in cui si trovano di conoscere il dramma, i magistrati dovevano fatalmente essere condotti a sospettare prima, e ad accusare poi il solo uomo il quale abitasse nel padiglione, il marito di Lina, lo sventurato Bernard.

Quando la donna fu scomparsa nell'ombra del salotto, Dormeuil la seguì un istante collo sguardo poi si volse....

Si trovò in faccia alla vittima.

Un lungo brivido lo scosse tutto dalla testa ai piedi.

Ma la sua commozione non durò.

«Su, è necessario», disse quasi ad alta voce per farsi coraggio.

Rapidamente con gesto febbrile, allungò la mano e frugò nelle tasche del vecchio.

Malgrado il suo turbamento, mandò un sospiro di soddisfazione quando trovò nel taschino del panciotto il portamonete e nella tasca dell'abito il portafogli.

Portamonete e portafogli dovevano infatti rappresentare una gran parte nel disegno che aveva già concepito per ispirare i sospetti ed aveva avuto paura un momento che quella sera il signor Verdurei non li avesse addosso.

Mentre vi frugava dentro tremava tutto ed i suoi occhi luccicavano.

Vuotò l'uno e l'altro e si cacciò in saccoccia il contenuto poi li gettò sotto il canapè.

«Si crederà ad un furto», mormorò fra i denti.

Per rendere più verosimile la ipotesi, tentò di forzare i cassetti e di aprire la cassaforte.

«Ebbene, portafogli e portamonete basteranno a dar l'indizio del furto».

Gettò un ultimo sguardo attorno la stanza, ma la vista del cadavere che cogli occhi aperti ancora pareva seguire tutti i suoi movimenti, gli produsse un effetto che prima non aveva provato, e non badò più, nella confusione, che Lina aveva lasciato aperto l'uscio.

E se ne andò colla certezza di non lasciare dietro di sè nessuna traccia che potesse lasciar indovinare il dramma di cui era stato protagonista.

Si fermò nello stanzettino dietro l'ufficio, dove Teodoro Rozet aveva l'abitudine di andar a scrivere alla sera.

Girò il bottone elettrico e si lasciò cadere sul divano che occupava un angolo del camerino e si diede a meditare lungamente.

A un certo momento mormorò:

«Sarebbe stato meglio forzare la cassaforte. La polizia avrebbe abboccato».

Riflettè ancora un istante.

«Bisognerebbe avere il coraggio di tornare nell'ufficio.... Troverò ben qui un ferro, qualcosa.... Bisognerebbe ...

Ma comprese subito che non oserebbe.

Fremeva solo al pensiero di trovarsi di nuovo davanti al cadavere di suo suocero, raccapricciava.

Bisognava proprio trovar altro

E cercò a lungo.

D'un tratto si battè la fronte.

Aveva trovato.

Una lettera anonima ingenuamente rivelatrice suggerirebbe la falsa traccia.

La giustizia si impossesserebbe della lettera.... prenderebbe il drizzone.

«Sì, sì» fece soddisfatto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 47 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 25 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 16 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Dopo il voto politico

Roma, 24.

Un voto politico, a giudicare dai commenti dei giornali e dei giornalisti, deve essere un fatto così elastico da consentire amplificazioni di ogni genere, deduzioni in ogni senso, valutazioni e conclusioni di ogni natura. Da stamane andiamo leggendo sui giornali di Roma e su quelli che a mano a mano giungono dalle provincie, commenti e giudizi che contrastano con la nuda e schietta realtà dei fatti e delle situazioni e che stanno piuttosto a rappresentare od a raffigurare una intenzione, un proposito, uno sviluppo ulteriore dell'avvenimento parlamentare di ieri sera.

Con altre parole, la psicologia di parte del giornalista si sostituisce e si sovrappone alla realtà, la deforma, la coarta e ne spreme la valutazione e le considerazioni che più gli sembrano acconcie alla propria tesi politica, alla propria passione partigiana, alle proprie inclinazioni personali.

Conviene invece mantenersi aderenti alla realtà se in qualche modo si vogliono servire gli interessi del paese, facilitando il processo di chiarificazione politica e parlamentare, dal quale soltanto dipende l'equilibramento della vita politica del paese e il funzionamento dell'assemblea elettiva. Bisogna insomma lasciar da parte le aspirazioni e le velleità dei gruppi e degli uomini e conseguentemente gli intrighi ed i rimescolii dei corridoi, per guardare più alto e più lontano e per giovare con una visione onesta agli interessi ed alle forze fattive della nazione.

Sostenitori di antica data della necessità di assegnare Porto Baros e il Delta dell'Eneo allo stato di Fiume e di accordare alla Jugoslavia ogni più ampia facilitazione, ogni più vantaggioso privilegio per l'esercizio di quel porto e di quella zona, dopo il voto politico di ieri sera non abbiamo alcuna ragione di non confermare la nostra convinzione e di non proclamare la stessa necessità. Non solo, ma riteniamo sia più urgente e più necessario che mai agitare tale questione allo scopo preciso di stimolare il governo a risolvere nel senso da noi indicato, che è quello che l'Italia e Fiume concordemente indicano, il problema. Problema, si noti bene, allo stato delle cose, di esclusiva pertinenza del governo, nel senso che si tratta di interpretare alcune clausole del trattato di Rapallo, di attuarle e di integrarle con altre garanzie valide.

Conveniamo dunque nella necessità e nella opportunità che la questione sia ampiamente e definitivamente discussa alla Camera, su cui del resto lo stesso presidente del consiglio ha convenuto con le sue dichiarazioni di ieri sera; ma dobbiamo ripetere quanto scrivemmo sin dall'inizio dell'attuale periodo di lavori parlamentari e cioè che la discussione nella Camera non si deve risolvere in una sterile gara di discorsi e di proclamazioni di principii e di nenecessità, ma in una fattiva ed effettiva collaborazione della assemblea elettiva col governo.

Infatti, ammettendo pure che la questione di Porto Baros e del Delta dell'Eneo potesse provocare una crisi ministeriale, chi ci saprebbe indicare, dopo la discussione, l'approvazione, la sanzione sovrana e lo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo, un solo uomo ed un solo mezzo adatto per risolvere la anzidetta questione nel senso che noi tutti desideriamo?

Non il cambiamento del governo, non il cambiamento di un ministro, non insomma un colpo mancino contro il ministero attuale potrebbe avvantaggiare la soluzione italiana della questione di Porto Baros. Vi sono impegni nazionali che non è in forza di alcun governo di modificare e se nella attuazione e nella precisazione ulteriore di questi impegni qualche vantaggio è necessario ottenere, è evidente che questo vantaggio non può essere realizzato che dall'attuale governo. E noi ci auguriamo che le sorti di Porto Baros e del Delta dell'Eneo siano tutelate efficacemente in questo periodo di trattative e che il governo possa portare alla Camera, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, una soluzione utile e definitiva.

Passando ad esaminare più da vicino il voto politico di ieri sera, dobbiamo rilevare pregiudizialmente che esso è un voto di notevole e significativa maggioranza, perchè si trattò di una improvvisa battaglia, la cui iniziativa fu presa da un gruppo di oppositori del governo, donde la conclusione che a quella battaglia il ministero non era preparato, che la volle affrontare per aver ragione degli intrighi e delle manovre di corridoio di questi giorni e che la maggioranza numericamente notevole, politicamente è notevolissima.

L'impostazione della battaglia ed i suoi precedenti di corridoio hanno determinato un voto confuso, dal punto di vista degli spostamenti personali e dei gruppi parlamentari e la confusione che regna nel campo dell'opposizione, come in quello ministeriale. Giacchè nel primo è facile scorgere nomi di deputati notoriamente ostili alla questione fiumana e nel secondo è pur facile scorgere nomi di deputati di antica fede fiumana ed adriatica. Ma questa confusione, ripetiamo, spetta a chi prese la iniziativa della battaglia, che dal governo fu subita.

La confusione ha investito in pieno il gruppo parlamentare socialista, la cui astensione potrebbe essere considerata persino come un primo atto di collaborazione col governo, mentre è più che evidente che la collaborazione dei socialisti è di là da venire e che perciò bisognerà attendere ancora qualche anno prima che si determini.

Ma l'argomento fondamentale agitato ieri sera dall'on. Giolitti e che aprì una larga breccia nell'opposizione, era così chiaro ed intuitivo che si stenta a rendersi conto come parlamentari di esperienza e di acume politico non l'abbiano subito intravvisto e non ne abbiano subito compresa la grande, la decisiva importanza, che doveva indurli a rinunziare alla battaglia. Alludiamo all'assenza da Roma del ministro degli esteri conte Sforza ed alla sua partecipazione alla conferenza interalleata di Londra, insieme al ministro del tesoro on. Meda, in rappresentanza del governo italiano.

Ogni discussione, in assenza del ministro degli esteri, su materia di politica estera sarebbe stata una menomazione dell'autorità e del prestigio del ministro degli esteri, mentre egli rappresenta l'Italia all'estero e così dicasi in senso peggiorativo, di un voto politico contro quel ministro. L'on. Giolitti ha avuto buon giuoco, dunque, ed ecco perchè egli, espertissimo conoscitore dell'ambiente parlamentare, anzichè rinviare la battaglia che gli veniva data dall'opposizione, la ha accettata, la ha sfidata e con un crescendo di dichiarazioni recise ed energiche, la ha decisamente affrontata. Così l'effetto che si proponevano di raggiungere gli oppositori è stato completamente contrario alle loro previsioni, giacchè il governo ieri sera ha vinto tre volte: con l'approvazione del disegno di legge per il pane, con l'accettazione della battaglia che improvvisamente volle dargli l'opposizione e che ebbe il carattere dell'imboscata parlamentare e con il conseguente voto politico. Potremmo dire anche che il governo ha vinto un'altra volta ancora e cioè con la dichiarazione di astensione dei socialisti, ma poichè questa astensione non significa e non implica alcun principio di collaborazione, così la lasciamo stare.

A questi risultati si arriva inevitabilmente quando le battaglie parlamentari non vengono bene impostate, quando esse sono precedute ed accompagnate da un corteggio rivoltante di voti, di dicerie, di intrighi e di manovre che il paese non comprende e condanna e quando non si sa scegliere il momento opportuno.

Anche le buone cause per trionfare hanno bisogno di buoni soldati. Ieri sera la causa buona, quella di Porto Baros e del Delta dell'Eneo, che è profondamente sentita dal paese, c'era, ma mancavano i buoni soldati, eccezione fatta di alcuni, per i quali è doveroso riconoscere il movente ideale e l'alta preoccupazione nazionale.

LEONARDO AZZARITA

Il Brasile si presta all'emigrazione

Roma, 24

Il «Popolo Romano» pubblica una intervista con S. E. Senza Dantas ambasciatore del Brasile sulla emigrazione italiana.

Dopo aver notato la cordialità dei rapporti tra i due stati, per far sì che gli italiani non siano considerati stranieri nel Brasile, l'ambasciatore ha detto: Pel collocamento, lo stato che offre maggiori e più vantaggiose possibilità, è lo stato di San Paolo. Il bisogno di mano d'opera è grandissimo. I salari sono elevati talmente da offrir largo margine di risparmio. Offriamo agli emigrati tutte le garanzie dei nostri cittadini e le nostre leggi sono le vostre stesse ed il vostro diritto è quello che ha inspirato il nostro legislatore, che in genere si è sempre ispirato alle più gradite legislazoni europee.

Richiesto se non sarebbe proficuo organizzare in Italia le correnti emigratorie su basi cooperativistiche e sindacali, l'ambasciatore ha dichiarato che senza dubbio una emigrazione che traesse seri elementi tecnici e direttivi da una organizzazione, sarebbe dannosa se tale da sfruttare qualunque e in ogni senso i cospicui profitti.

Intervistato infine sulla possibilità della nostra espansione culturale, il sig. Senza Dantas ha detto che il movimento culturale italiano troverebbe nel Brasile terreno adatto e fertile, e il Brasile vedrebbe con simpatia tale opera da cui non non potrebbe che derivarne vantaggi altissimi per la maggiore elevazione della vita morale ed intellettuale.

La figura del nuovo amb. americano

Roma, 24

Il sig. Robert Hunderwod Jonson ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ha fornito ad un redattore dell'Agenzia Stefani i seguenti schiarimenti a proposito della notizia relativa alla nomina del sig. Hugues a segretario di stato degli Stati Uniti.

La notizia della nomina del sig. Hugues a segretario di stato degli Stati Uniti è annunciata ufficialmente. Questa scelta del presidente Harding, che era stata prevista già da alcune settimane, è considerata ottima dato il carattere, le abilità del sig. Hugues. Il nuovo segretario di stato ha fatto una lunga e brillante esperienza tanto nei servizi amministrativi, quanto nei servizi giudiziari. Sia come celebre avvocato, sia come governatore dello stato di New York, sia come giudice supremo del tribunale degli Stati Uniti, il sig. Hugues ha avuto l'occasione di dimostrare la sua integrità, il suo patriottismo, la sua perfezione, il suo giudizio sobrio delle cose ed i suoi sentimenti conservatori e ciò gli ha valso il rispetto dei suoi compatriotti di tutti i partiti. Nel 1916 egli è stato candidato del partito repubblicano alla presidenza contro Wilson ed è caduto per pochissimi voti. Egli è stato sempre uno studioso di politica, compresa la politica estera e cura più di ogni altra cosa i suoi studi e la sua professione. Il suo appoggio è stato desiderato in parecchie questioni ed egli lo ha sempre cavallerescamente concesso.

L'Italia dovrebbe essere soddisfatta della sua nomina all'importante carica, poichè in America il sig. Hugues è considerato il più grande amico dell'Italia. Egli aveva l'abitudine di passare le sue vacanze in Italia e la storia ed i progressi dell'Italia sono da lui conosciuti. Egli è stato uno dei fondatori della società italiana «America» di New York e dall'origine di essa egli è stato sempre il suo attivo ed influente presidente. Come tale, egli è stato il presidente di una gran parte dei convegni in onore ed in ammirazione dell'Italia, compreso il banchetto dato in onore al barone Lessana, già ambasciatore d'Italia a Washington. I suoi eloquenti discorsi di lode per il contributo dell'Italia nella guerra e sulla necessità di buone relazioni italo-americane, sono stati letti in tutti gli Stati Uniti.

Dell'Alto Adige e dal passo del Brennero

Si dice che la Germania si è acquietata dinanzi all'annessione ed ormai non desidera che l'amicizia dell'Italia, però è bene tenere le polveri asciutte. S. E. il ministro tedesco de Simons fece lo scorso anno un discorso, riportato dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in cui si diceva che il Südtirol (Alto Adige) è un pomo di discordia, che l'Italia deve ben comprendere la necessità di applicare l'autodecisione anche ai suoi abitanti di confine, tutte frasi, che certo non sono di acquiescenza.

E' vero che l'ambasciatore tedesco a Roma cercò di accomodare le cose, sostenendo che il senso del discorso fu alterato per errore di trasmissione telegrafica, ma tirò fuori certe frasi, che certo non erano conciliative, parlando del Tirolo settentrionale od Alto Tirolo, che, secondo lui, era l'Alto Adige, quasi sfuggendo di usare, come eretico, questo termine, che è ormai per noi ufficiale e falsando la geografia, perchè, in ogni caso l'Alto Adige sarebbe il Tirolo meridionale. E poco felicemente disse che la Germania «dimenticherà» la guerra coll'Italia; dovrebbe leggere le infamie commesse dei tedeschi nel Veneto per sapere a chi tocca dimenticare.

Ed intanto un certo dott. Berger dichiarava, a mo' di conciliazione, che la Germania riavrà i territori dall'Italia arbitrariamente rapiti.

E proprio in questi giorni un giornale bavarese dice che fino a quando il Südtirol (Alto Adige) resterà sotto la sferza italiana, non deve la Germania conservare verso l'Italia buone attitudini.

Noi abbiamo veduto dei fotogrammi rappresentanti i nostri prigionieri seminudi con dei petti, nei quali si potevano contare le costole, ma finora non ci siamo accorti delle lividure prodotte negli atesini dalla sferza italiana. E' qualche cosa di comico immaginarsi Salata, Credaro e Lambertenghi, che col «knut» in la mano frustano i poveri tedeschi. I veri sferzati sono i sessantamila italiani dell'Alto Adige, i quali speravano che la entrata del tricolore desse loro diritti eguali (non domandavo di più) a quelli dei tedeschi, dopo essere stati tenuti per tanti anni in condizione di inferiorità. Invece è sorta quella Lega tedesca, la quale fa il buon tempo ed il cattivo (più questo che quello) e spadroneggia coll'appoggio di chi governa.

Leggasi l'opuscolo testè pubblicato dal dott. Ettore Tolomei: «Un libro di scienza?» (Trento, Disertori, 1921) per sentirne delle belle. Insomma siamo in queste condizioni dovute alla rilassatezza governativa; che la Germania vinta ci tratta con una burbanza, come se fosse stata vincitrice e colla sua prepotenza cre-e la remissività.

Basti dire che, al tempo dell'occupazione, i nostri bravi soldati, in pieno inverno, andarono a piantare, tra le navi ed i ghiacci, la bandiera tricolore sulla Vetta d'Italia ed ora nelle sfere governative si fa strada l'idea di cedere all'Austria il valico del Brènnero, la *janua barbarorum*, per la quale passarono tanti eserciti a straziare il nostro bel paese. E perchè? Perchè il comune di San Valentino al Brènnero ha il suo territorio parte cisalpino, parte transalpino, quindi (si dice) non è giusto che l'Italia si estenda al di là delle Alpi, piuttosto è meglio che l'Austria venga al di qua. In questo caso la questione va risolta, come fu fatto a Rèsia all'Adige (Reschen), comune, che era in simili condizioni e che fu dalla commissione internazionale assegnato tutto all'Italia. Non cascherà il mondo se noi possederemo qualche metro quadrato al di là delle Alpi, dopo tanti anni dacchè l'Austria arrivava fino a specchiarsi sul Lago di Garda. Del resto ci sono i precedenti dei comuni di San Candido (Innichen), Virsani (Vierschach), Vinna (Winnebach), Sesto (Sexten) assegnati all'Italia, benchè transalpini dalla stessa commissione internazionale in riguardo alla nostra sicurezza.

Ma a Roma la sanno tanto lunga che ancora vi sono di quelli che credono che la Val Gardena sia transalpina e credono pure che tutto il comune di San Valentino sia al di là del valico dietro determinazioni errate in buona o mala fede e presentate dalla Lega tedesca, che è la consigliera e più ascoltata dagli omenoni, che ci reggono.

ETTORE DE TONI.

La riforma della burocrazia alla Camera

Roma, 24

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

L'ordine pubblico in Puglia

VELLA, chiede quali siano le risultanze dell'inchiesta che sta compiendo l'ispettore generale inviato a Bari in seguito all'incidente all'on. Campanini, e ciò tanto più che giungono notizie allarmanti circa l'ordine pubblico in provincia di Bari. Si augura che le dichiarazioni che farà il governo varranno a ricondurre la quiete in quelle regioni.

LEMBO, lontano da Bari, non ha ancora potuto rendersi conto esatto degli avvenimenti in provincia di Bari. Si riserva di assumere informazioni e di presentare una interrogazione facendo intanto voti che in quella provincia possa al più presto tornare la pace.

CORRADINI, dichiara che l'inchiesta procede, ma che essendo già state accertate responsabilità a carico degli agenti implicati nell'incidente toccato all'onor. Campanini, il ministero ha disposto che sia esonerato il questore di Bari, non essendo possibile ammettere che avvenimenti di tanta gravità si verifichino per rilassatezza disciplinare.

Di fronte all'agitazione che si verifica in provincia di Bari per l'asprezza delle competizioni politiche che colà si svolgono, assicura che le autorità hanno preso tutte le possibili misure di precauzione per evitare violenze da qualunque parte provengano.

VELLA, prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato. Afferma che dei luttuosi avvenimenti la responsabilità ricade al governo per la sua politica di rilassatezza che permette al fascismo di compiere gravissimi atti di violenza.

BOMBACCI, dichiara che egli non ha mai fatto sapere alla prefettura di Bari dove abitasse per invocare alcuna speciale protezione per la sua persona.

Si svolge una interrogazione socialista sui fatti di Matera coi soliti attacchi ai fascisti, al governo, alla borghesia, ecc.

DELLO SBARBA risponde all'on. Lollini che si è sempre preoccupato degli alloggi cercando di contemperare gli interessi degli inquilini con quelli dei proprietari. Poichè il Senato ha terminato la discussione dei decreti emanati in materia, il Governo solleciterà anche l'esame della Camera ed in quella sede potranno essere presentate quelle più ampie proposte che egli ritenga opportune. Dichiara che non risulta che si siano dati escomi in massa a locatari di case. Il Ministero della Giustizia qualora fatti speciali siano dall'interrogante indicati, interverrà nei limiti della sua competenza.

I rapporti con Wrangel

DI SALUZZO, sottosegret., all'on. Bombacci dichiara che nessun aiuto materiale fu mai concesso dal governo italiano alle truppe del generale Wrangel e che nessun rapporto politico è mai esistito tra il nostro governo e questo generale.

BOMBACCI, premesso che la sua interrogazione fu presentata in un momento politico ormai sorpassato, ricorda lo sbarco a Buccari di truppe del generale Wrangel. Afferma che il governo italiano d'accordo con quello jugoslavo proponevasi di aiutare queste truppe per spingerle contro la Russia (*denegazioni*)

Deplora che il governo italiano non abbia coraggio di fare una politica propria per la Russia, ma segua le direttive del governo inglese.

PALLASTRELLI, agli on. Mastino e Satta Branca dichiara che il ministero ha dovuto sospendere l'importazione dei riproduttori bovini di razza svizzera per l'elevato costo a causa dell'alto cambio.

Si discute il disegno di legge: «Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento e funzionamento delle amministrazioni centrali e dei servizi da esso dipendenti e sulle condizioni del relativo personale».

La riforma della pubblica amministrazione

D'ALESSIO, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma che la riforma della pubblica amministrazione debba avere come suoi capisaldi il più largo decentramento istituzionale, la responsabilità personale dei funzionari pubblici e l'autonomia dei servizi aventi carattere industriale».

Dubita che il disegno di legge sia tale da risolvere il problema della burocrazia ed insieme il problema della pubblica amministrazione nel suo triplice aspetto politico, finanziario e sociale. Nota che il governo sembra essersi preoccupato più della parte formale che non della questione sostanziale: infatti esso non ha posto alcuna direttiva e non ha fissato i punti fondamentali alla commissione che non potrà perciò dare del problema una soluzione organica ma potrà soltanto attuare semplici ritocchi.

DI FAUSTO, ricorda che il presidente del Consiglio affermò reiteratamente la necessità di ridurre il soverchio numero degli impiegati, ciò nonostante abbiamo assistito alla creazione di sempre nuovi uffici e conseguentemente di nuovi posti direttivi, all'adozione dei ruoli aperti, all'ammissione di uno sterminato numero di avventizi. Di qui l'aumento vertiginoso della spesa, la quale però è in parte assorbita dalle amministrazioni ferroviaria e da quella postelegrafonica mentre i funzionari dell'amministrazione statale propriamente detta sono i meno numerosi e i meno costosi. Rileva che gli aumenti di stipendi finora accordati dall'amministrazione statale agli impiegati, sotto diverse forme, sono lontani da rispondere alle loro necessità morali e materiali dato il presente enorme costo della vita. Rileva pure che il loro trattamento è inferiore a quello fatto alla maggior parte degli operai, agli impiegati privati ed anche ad alcune categorie privilegiate degli stessi funzionari di alcune speciali amministrazioni dello Stato.

E' perciò necessario per il momento concedere in via provvisoria almeno ad alcune categorie di impiegati la nuova indennità da essi domandata in attesa che la commissione parlamentare suggerisca la soluzione definitiva.

Si deve poi provvedere all'ordinamento dei servizi sospendendo le nomine di nuovi impiegati e semplificando gli organismi amministrativi inutili e i controlli inefficaci. Insieme a tali riforme si potrà procedere ad un largo decentramento amministrativo regionale che rispetti i nuclei e gli organismi naturali e i diversi interessi determinati da ragioni storiche e culturali.

Sarà così possibile giungere alla diminuzione del numero degli impiegati riducendo anche il numero dei dicasteri e delle direzioni generali con grande vantaggio generale nel funzionamento dei servizi ed utile economico degli impiegati stessi.

Rileva che nessuna ragione può opporsi a riconoscimento del diritto di organizzazione della classe degli impiegati. Vorrebbe anzi che l'attuale legge sancisse l'obbligo alla commissione di sentire le rappresentanze degli impiegati.

Concludendo, afferma che gran parte della classe degli impiegati costituisce oggi un proletariato intellettuale non meno bisognoso di assistenza e di tutela per parte dello Stato, di quello delle campagne (*appl., vive approvaz.*).

BALDASSARRE, ravvisa la causa delle presenti agitazioni degli impiegati nella politica fiacca imprudente ed incoerente che da qualche tempo si segue nel nostro paese, non curandosi delle legittime loro aspirazioni accrescendone il numero oltre ogni ragionevolezza e moltiplicando organismi burocratici inutili ed anzi costosi.

Constata tuttavia che nonostante il loro malcontento e le loro critiche condizioni economiche i pubblici impiegati sono nella loro immensa maggioranza fedeli, intelligenti e volonterosi servitori dello Stato, sui quali il paese può fare il suo assegnamento.

La causa delle agitazioni

Rileva che durante il periodo di guerra si sarebbe potuto più agevolmente procedere alla semplificazione dei servizi. Invece i provvedimenti allora escogitati non furono che una enunciazione teorica, che in seguito a considerazioni di opportunità politica impedirono di tradurre in realtà.

Così non solo non si provvide alle necessarie riforme ma con una serie di dannosi provvedimenti si moltiplicò il disagio originando creando nuovi uffici e creando nuove falangi di impiegati stabili ed avventizi.

Afferma la necessità di mettere gli impiegati in condizione da poter vivere mentre oggi la più gran parte non ha mezzi di vita sufficienti.

Esamina le proposte del governo relativamente ai ferrovieri e dubita che esse siano proporzionate alle condizioni del bilancio.

Rileva inoltre che si vengono a creare diversi pericolosi precedenti come quello di consolidare collo stipendio l'indennità di caro viveri che doveva rimanere provvisorio ed i premi per maggior lavoro.

Gli stipendi ferroviari sono in condizione sproporzionata a quelli di altri funzionari che hanno maggiori titoli di studio e disimpegnano uffici di ben maggiore responsabilità.

Nota poi che un altro grave errore ha commesso l'attuale ministero trasformando il concetto del premio di cointeressenza in una specie di gratificazione eguale per tutti.

Conclude affermando l'opportunità di un provvedimento immediato che sovvenga gli impiegati sollevandoli dall'attuale disagio economico concedendo loro un anticipo sui futuri miglioramenti.

LISSIA, avrebbe preferito che il governo fosse venuto innanzi con delle proposte concrete anzichè con quella della nomina di una commissione parlamentare. E' assolutamente unanime ormai urgente la soluzione del complesso problema burocratico nè mancano gli studi e gli elementi per addivenire a una tale soluzione. E' bene perciò stabilire quale dovrà essere il compito della commissione di inchiesta. Rileva che la commissione dovrà avere estesi poteri e desidera conoscere il pensiero del governo. Constata che la pubblica opinione ha già giudicato insufficienti alle necessità della vita moderna i nostri ordinamenti amministrativi.

Richiama l'attenzione del governo e della Camera sulla necessità di affermare praticamente e di circondare di opportune sanzioni il principio della responsabilità dei funzionari, principio che consentirà di abbandonare tutte quelle disposizioni inutili informate sul sospetto dei pubblici funzionari le quali altro effetto non raggiungono che di rendere sempre più intralciata e lenta l'azione amministrativa. Invoca la semplificazione delle carriere, dei gradi e delle categorie e la unificazione delle norme regolamentari e disciplinari. Reclama la riforma del regime delle pensioni per modo che per l'impiegato il collocamento a riposo non si risolva in una grave jattura.

Segnala gli inconvenienti del sistema dei ruoli aperti quando non sia congiunto alla facoltà di selezione.

La soluzione di questa formidabile questione in modo conforme alle necessità del paese ed alle giuste aspettative della classe degli impiegati sarà per la Camera titolo non ultimo di benemerenza verso il paese (*app.*).

Il decentramento

ORANO, si riserva in occasione dello svolgimento di una sua mozione di trattare il problema del decentramento. Rileva però fin d'ora che esiste in molte regioni d'Italia e specialmente in Sardegna uno stato d'animo pel quale si impone un largo decentramento senza di che qualsiasi riforma amministrativa non potrebbe avere effetti utili.

CHIESA, domanda che alla seduta di sabato sia iscritta la votazione segreta per la nomina della commissione di cui all'art. 126 della legge elettorale. GIOLITTI consente.

La seduta termina alle 19.45.

Lo sciopero generale nel Barese

Disordini, feriti, incendi

Bari, 24

In seguito agli incidenti di ieri fra fascisti e socialisti, nella notte è stato proclamato lo sciopero generale ad oltranza per Bari e provincia. Stamane infatti lo sciopero è stato attuato. Squadre di fascisti percorrono la città imponendo la riapertura dei negozi. In piazza San Ferdinando si è verificato un conflitto fra venditori di erbaggi e socialisti che pretendevano di far loro cessare la vendita. Sono stati sparati vari colpi di rivoltella e si hanno a deplorare diversi feriti. I fascisti cercano intanto di riattivare i servizi pubblici.

Da Minervino Murge giunge notizia che uno dei fascisti feriti nel conflitto di ieri, tale Lo Busso Domenico, è morto. I contadini si sono dati alla campagna ove hanno incendiato e distrutto masserizie di fascisti.

A Castellana si sono anche verificati conflitti tra fascisti e socialisti. Vi sono alcuni feriti.

Ad Andria a mezzogiorno è incominciato lo sciopero generale. I molini hanno cessato il lavoro. La luce manca. Frotte di contadini si sono recate nelle campagne per far rientrare in città i contadini che ancora lavoravano.

A Spinazzola hanno avuto luogo ieri i funerali del contadino morto. I due feriti sono stati riconosciuti. Essi sono tali Aiano Nicola di anni 36 carrettiere, ferito da arma da fuoco al collo e tale Angelo Cangiullo di anni 70 ferito alla fronte. Si dice che il numero dei feriti raggiunga la decina; altri non si sono recati a farsi curare e si sono medicati in casa. Durante la notte i leghisti rossi si sono recati per le campagne, costringendo i contadini a non lavorare. Uno di essi, che si era rifiutato di obbedire, è stato brutalmente percosso. La situazione è grave. Corrono voci di dimissioni da parte dell'amministrazione comunale.

A Barletta, in segno di protesta per i fatti avvenuti in provincia tra fascisti e socialisti, la Camera del lavoro ha dichiarato lo sciopero generale dalla mezzanotte. Squadre di scioperanti girano per la città. La truppa è consegnata nelle caserme. L'ordine è rigorosamente mantenuto.

La ferrovia del S. Bernardino

Zurigo, 24.

In questi giorni la stampa italiana ha pubblicato la notizia che era stato sottoposto al giudizio del Governo di Berna, il progetto della ferrovia del S. Bernardino. Si tratta del progetto di una ferrovia a scartamento ridotto destinata a congiungere la rete delle ferrovie retiche, che solcano le principali valli del Canton Grigioni, con la ferrovia regionale Mesocco-Bellinzona, e quindi con la rete del Gottardo. Secondo il progetto presentato la suddetta ferrovia attraverserebbe la celebre gola della Via Mala, e poi risalirebbe la regione che separa la fine meridionale di questa gola dal Valico del S. Bernardino. La ferrovia progettata attraverserebbe la parte superiore del Bernardino con una galleria di 5 a 6 Km. sboccante presso l'alpestre villaggio del S. Bernardino, distante una diecina di Km. da Mesocco.

Qualora questo progetto dovesse effettuarsi, si stabilirebbe una congiunzione di questa linea con un tronco sempre a scartamento ridotto con la ferrovia, avente lo stesso carattere, che unisce Locarno ed il bacino superiore del Lago Maggiore, con Domodossola attraverso le Cento Valli e S. Maria Maggiore.

Il progetto in questione data già da una diecina d'anni, esso ha l'approvazione delle ferrovie federali, del Governo dei Grigioni, delle Ferrovie retiche, ed è ostacolato invece dal Governo Ticinese, che si oppone a che venga presa una decisione su questa domanda di concessione prima che sia data una soluzione finale al problema del traforo delle Alpi orientali svizzere. Però non è questa opposizione che ha fatto ritardare l'esecuzione del suddetto progetto, ma bensì il fatto che per costruire questa linea del S. Bernardino, occorre un sussidio ed il Governo centrale non si è ancora pronunciato in merito.

Si tratta di una ferrovia di carattere regionale, che ha però una notevole importanza per il turismo, essendo destinata a congiungere la regione dell'Engadina con quella del Lago Maggiore.

La rete delle ferrovie retiche è una delle più interessanti che si conosca, sia per la natura selvaggia delle valli che attraversa, sia per le opere d'arte che vi furono costrutte. Essa misura una lunghezza di 277 Km. dei quali 200 sono a trazione elettrica. Una delle caratteristiche più interessanti è il numero straordinario di allacciamenti che essa finirà con ottenere. Al nord è congiunta colle ferrovie federali a Landquart, al nord ovest, presso Dissentis, è unita con la ferrovia Dissentis Gletsch-Briga quindi col Sempione, e mediante un ramo secondario in partenza da Andermatt, è unita alla linea del Gottardo presso Goeschenen. Al sud, mediante la ferrovia del Bernina, è congiunta con la linea della Valtellina, e lo sarà mediante la ferrovia del S. Bernardino col Lago Maggiore. Infine i Grigionesi sperano di poter allacciare la loro rete fra l'Engadina inferiore e la futura linea congiungente la ferrovia di valle Venosta, con Landeck. La rete retica è come un immenso polipo che estende le sue braccia verso tutte le direzioni.

I cosacchi persiani occupano Teheran

Londra, 24

L'Agenzia Reuter dà le seguenti informazioni sul colpo di stato testè verificatosi in Persia:

Un reggimento di cosacchi persiani occupò Teheran senza colpo ferire. Il governo recentemente costituito è decaduto; il colonnello comandante il reggimento dei cosacchi sta costituendo un nuovo governo il cui primo ministro sarà probabilmente Sey Zia Eddin. Il colonnello ritiene che il governo precedente fosse troppo debole e vuole che il nuovo governo possa resistere ai bolscevichi.

Il nuovo governo resta fedele allo Scià e ben disposto verso gli stranieri. La calma regna a Teheran. I circoli britannici bene informati non nutrono alcuna apprensione.

Un congresso Nazionale Liberale

Roma, 24

In esecuzione ai deliberati del convegno dei delegati delle organizzazioni regionali del partito liberale italiano e di numerose associazioni democratiche, liberali e costituzionali, che ebbe luogo a Roma nello scorso luglio, si è costituito un comitato incaricato di organizzare un congresso nazionale di tutte le forze liberali e democratiche, allo scopo di gettare le basi di una organizzazione che accentri e disciplini le varie forze nazionali dei partiti medi. A sede del congresso è stata scelta Roma e come data di esso i giorni 10, 11 e 12 aprile. Del comitato organizzatore fanno parte fra gli altri i sen. Arlotta, Bernardo Bianchi, Mango, Niccolini, Salvia e Vicini, i deputati De Martino, Belotti, De Capitani, Molina e Storoni. Il comitato organizzatore, in una sua recente seduta, ha votato un ordine del giorno per delegare ad una commissione speciale i più ampi poteri per procedere alle necessarie intese con i gruppi parlamentari e con le direzioni dei partiti costituzionali. La commissione è rimasta composta dei sen. Bianchi Leonardo e Mango, degli on. Belotti, De Martino, De Capitani, Molina e Storoni e di Mario Verdiani.

La legislazione sugli affitti al Senato

Roma, 24

Presidenza del Presidente TITTONI. La seduta comincia alle 15.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per le controversie relative alla locazione dei negozi» e si passa alla discussione degli articoli.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Dopo gli incidenti di domenica

CHIOGGIA. — Veniamo informati che l'autorità giudiziaria sta compiendo la istruttoria per i nove arrestati pei fatti avvenuti domenica tra fascisti e socialisti. Appena ultimato le solite formalità, si aprirà il processo che verrà fatto per direttissima presso il Tribunale di Venezia. [illegible] di leggere il giusto provvedimento dell'amministrazione nei riguardi di [illegible] farina in luogo di pane a quelli che ne facessero domanda. Però l'amministrazione non deve dimenticarsi di quelli che per impossibilità o altre ragioni devono necessariamente mangiare il pane confezionato dai forni onde questo alimento così necessario alla vita sia meglio confezionato per non sollevare troppo sovente i lagni giusti dei consumatori.

✱ La Presidenza della Società Fiorentina Riorita ci comunica di avere elargito L. 134 a beneficio delle case di ricovero maschile e femminile allo scopo che venga migliorato il vitto per i ricoverati nel giorno di metà quaresima.

✱ Sempre pubblico al Teatro Italia, larghi d'applausi per i bravi artisti scritturati. Titina la piccola artista ha entusiasmato per il suo vasto repertorio d'imitazioni. Sempre bene il Mariani, la signora Orsini e ammiratissimi i pittori John and Dolly.

✱ Lo spettacolo di ieri sera al Teatro Verdi, organizzato si può dire con la maggior parte di elementi cittadini ha attirato pubblico numeroso. Per primo ebbe luogo la finale di boxe data la sera del 13 corr. al Teatro Garibaldi. Vincitore fu il giovane Frizziero Emilio che ha battuto Zennaro Fausto vincendo così la bella medaglia grande di vermello offerta dall'istruttore sig. Handerson. Seguirono importanti numeri.

MESTRE. — Certi di far cosa grata a tutti coloro che concorsero a beneficiare l'Ospitale all'occasione della Veglia del 5 corrente, da informazioni private, perchè il resoconto ufficiale ancora non è compilato possiamo assicurare che a beneficio dell'Opera Pia resteranno oltre L. 13.000.

✱ Con successo debutto mercoledì sera al Toniolo la Compagnia veneziana. L'esecuzione di «Zente refada» fu intonata e diligente, i maggiori applausi si ebbero la sig. Brunini Privato ed il Micheluzzi.

Udine

Deliberazioni della Deput. Provinciale

Udine, 24

La Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri ha adottate le seguenti deliberazioni:

Deliberò di promuovere la convocazione del Consiglio Provinciale in seduta straordinaria per il giorno 14 marzo p. v.

— Di assumere a carico della Provincia il contributo di lire 196.666 pari a 15 decimi dell'importo della spesa occorrente per la costruzione del terzo tronco della strada di allacciamento fra l'abitato di Sauris di Sotto e la strada nazionale Carnica n. 1, contributo da pagarsi in 20 annualità.

Deliberò di proporre in Consiglio lo stanziamento di un primo fondo di L. 80.000 per l'istruzione professionale, industriale e agricola; di regolare gli appalti della fornitura ghiaia e opere di manutenzione stradale per il 1921 con preferenza alle Cooperative di Lavoro.

Trattò vari altri affari ri ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio Provinciale.

Per ripristinare il Gabinetto di storia naturale nel R. Istit. Tecnico

Nell'incendio causato nel R. Istituto tecnico dall'enorme esplosione del 27 agosto 1917, andò distrutto il ricco materiale scientifico dei gabinetti di chimica e di agraria, nonchè una gran parte dei campioni di roccie e fossili del Friuli.

Rimase però salva in gran parte la ricca collezione di uccelli e la collezione mineralogica. La Presidenza del R. Istituto tecnico di Udine sarà perciò grata a quei conoscitori e a quei dilettanti che per la suddetta raccolta gradissero inviare esemplari delle specie friulane, colla indicazione della rispettiva località e data di cattura.

Altri importanti provved. del Comune

Ci consta che negli scorsi giorni il Sindaco ha stipulato il contratto di acquisto di tutti i fabbricati ex Stampetta con il terreno adiacente; situati sul piazzale 26 luglio, fuori Porta Venezia, adibiti a Bagni e casa di cura prima di Caporetto.

L'Amministrazione comunale farà subito intraprendere i lavori di ripristino, nel più breve tempo possibile, del Bagno comunale.

Una truffa

Ieri si presentò alla Banca d'Italia per ritirare l'importo di 51 mila lire, Pietro Bressi, presidente della Cooperativa di Lavoro di Pasian Schiavonesco. Intascato l'importo, fece per uscire dalla Banca, ma giovanotto senza cappello, si trovava nell'atrio venne raggiunto da un giovanotto senza cappello, si fece passare per un impiegato della Banca stessa, il quale lo fermò e gli fece osservare che era succeduto uno sbaglio e che dovea venire riscosso dalla Banca Commerciale. Il Dosso, in piena buona fede, credendo che realmente si trattasse di un equivoco, consegnò a quello il denaro. Il truffatore uscì dalla Banca d'Italia con la Banca. Quando il Presidente si trovò alla Banca Commerciale, con suo sommo stupore e dolore comprese di essere stato abilmente truffato.

L'importo preciso della truffa ammonta a 10.626.45 lire.

Le gesta di un falso fascista

Un tale che diceva essere il dott. Alfredo de Marin, iscritto ad un «Fascio italiano di combattimento», si presentò l'altro giorno alla sede del «Fascio» locale e chiese del denaro per rimpatriare. Fra i presenti venne raccolta la somma richiesta che gli fu consegnata. Lo stesso individuo si presentò anche dal [illegible] e riuscì a spillare 400 lire anche alla contessa E. de Puppi. Le truffe vennero a conoscenza della Questura, che saputo che il giovanotto aveva preso alloggio all'«Torre di Londra», vi mandò i suoi agenti per arrestarlo, ma senza esito. Si sa che il soggetto, non si sa di qual mestiere, il... dott. Alfredo de Marin.

I festegg. a Tarvisio - Treno speciale

Domenica prossima 27 corr. a Tarvisio vi saranno speciali festeggiamenti per la proclamazione dell'annessione della Venezia Giulia al Regno d'Italia. Alla mattina si avranno spari di mortaretti e solenne «Te Deum», rivista e giuramento delle reclute. Nel pomeriggio giochi e gare sportive, alla sera fiaccolata, fuochi e balli.

Verrà attivato un treno speciale Udine-Tarvisio col seguente orario: Partenza da Udine 4.35; arrivo a Tarvisio 7.35 — Partenza da Tarvisio per Udine ore 21.30.

Chiassata notturna

Ieri sera parecchi sottufficiali della 13.a squadriglia autoblindate fecero una cena per festeggiare il loro prossimo congedo all'osteria «Al buon umore» in via del Pozzo. A un tavolo poco distante sedevano alcuni borghesi. Verso le 22 le due comitive si guardarono storto e si offesero con parole. Una borghese che conosceva una disputa fra uno dei borghesi, tal Marcello Ceschia da Fiume (probabilmente Fiume Veneto) e il cap. maggiore Vincenzo Lezzi da Lecce. Tutti uscirono dall'osteria, e sulla piazzetta del Pozzo si riaccese la disputa con maggior calore. Il Marcello Ceschia sparò un colpo di rivoltella contro il caporale, che fortunatamente non fu colpito. Il borghese fuggì, nè si potè rintracciarlo; fu invece arrestato il di lui fratello Menotti il quale protestò energicamente, ma inutilmente.

I carabinieri di Porta Aquileia hanno aperto un'inchiesta.

Corte d'Assise - L'assassinio di un prigioniero durante l'invasione

Nell'udienza pomeridiana di ieri venne compiuta la escussione dei testi di accusa che in complesso stabilirono che i due principali accusati Benedetti e De Bellis si vantavano di aver ucciso il Giammaria e di aver sparato contro la baracca, deplorando di averne ammazzato uno solo.

Dopo i testi d'accusa sfilarono quelli a difesa e la audizione di questi finì a mezzogiorno.

Per dar tempo alla preparazione dei discorsi, il processo venne rinviato a lunedì 28 corr. alle 9.30.

La sentenza non si avrà prima di martedì.

Associazione agraria friulana. Stamane si riunì il consiglio direttivo dell'Associazione agraria friulana. Vennero rieletti a presidente il Gr. uff. D. Pecile; a vice presidente il co. comm. Andrea Caratti. Tutte le commissioni vennero riconfermate. Alla commissione per i lasciti ed i premi spetta la assegnazione di L. 10 mila per premi ad agricoltori; per il lascito De Asarta di L. 5000; per i lasciti Freschi e Vittorio Emanuele.

L'Associazione destinò L. 30 mila per un concorso a premi permanenti fra agricoltori da intitolarsi «Premio della vittoria e della liberazione».

Al Sociale anche ieri sera un esaurito. Tutti gli esecutori col maestro Mascagni, furono festeggiatissimi, come sempre, si elogiò la eccezionale protagonista Ada Sari.

Un concerto. — Lunedì sera 28 corr. al Sociale la celebre violinista boema Kitty Cervenhova del Conservatorio di Praga darà un unico concerto.

L'attesa è viva e certamente la serata riuscirà magnifica.

Treviso

Per gli utenti di energia elettrica

Treviso, 24

Riceviamo:

L'Associazione cittadina per la tutela dei consumatori di energia elettrica ricorda agli utenti tutti di energia sia ad uso di illuminazione sia ad uso di forza motrice, la necessità di presentare regolare ricorso contro gli aumenti percentuali del 10 recentemente imposti dalla Anonima Elettrica Trevigiana in corrispettivo delle maggiori spese per l'impiego delle centrali termiche e per gli aumenti del personale. Per facilitare agli utenti tale atto di doverosa tutela degli interessi collettivi l'Associazione ha fatto stampare gli appositi moduli, per il ricorso che ciascun utente dovrà semplicemente riempire e firmare.

Il ricorso dovrà poi essere trasmesso entro dieci giorni dal pagamento della bolletta ed unitamente a questa al Sindaco di Treviso in lettera raccomandata o a mano contro ricevuta.

Si raccomanda caldamente agli utenti di esigere che l'esattore della Anonima Elettrica apponga di suo pugno sulla bolletta la data precisa del pagamento ricevuto e la propria firma. La data così notata serve a provare che il ricorso è stato presentato in tempo utile cioè entro dieci giorni dalla data del pagamento.

I moduli per i ricorsi possono essere ritirati gratuitamente da ciascun utente presso la Società operaia Giuseppe Garibaldi (Via Inferiore), presso la ditta F.lli Ronfini (Via Roggia) e presso la Società agricola (S. A. T., Via Indipendenza).

Una grave deliberazione di boicottaggio

L'Associazione Nazionale dei Farmacisti Rurali ha deliberato il boicottaggio dei concorsi delle farmacie della Provincia di Treviso e han stabilito di non aderire ai concorsi indetti dai Comuni di Cornuda, Fontanelle, Mogliano, Ormelle, Salgareda, S. Fior, Valdobbiadene (frazione di Bigolino). Cessato che sarà il 15 aprile c. a. non avendo i suddetti Comuni ottemperato alla richiesta della classe, col concedere una indennità di residenza non inferiore alle L. 3000 e coll'assicurare l'alloggio gratuito per la farmacia e per la famiglia del farmacista.

Esami di licenza all'Ist. Tecnico Riccati

Il Preside dell'Istituto Tecnico Provinciale «I. Riccati» comunica:

La sessione straordinaria di esami di licenza avrà principio il 1. marzo p. v. alle ore 9 colla prova scritta di Lettere italiane.

MONTEBELLUNA. — Al Comitato di assistenza degli orfani di guerra sono state fatte le seguenti offerte: Co. Lodovico Antonio Manin L. 150; Nair Donadini in morte della signorina Letizia L. 25; avv. Lino Sanson L. 20.

✱ Sabato 26 corr. alle ore 20 si raduneranno in assemblea generale i soci della Unione Sportiva per trattare della relazione morale e finanziaria del 1920 e per procedere alla nomina delle cariche sociali.

✱ Veramente solenni sono stati i funerali del compianto geometra Giovanni Casagrande morto tra il generale rimpianto di quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti e virtù. Vi parteciparono i rappresentanti del Comune, il Consiglio d'amministrazione della Società Operaia con bandiera, tutti gli alunni e gli insegnanti della Scuola d'arti e mestieri e grandissimo numero d'amici e di parenti. Notiamo le corone: della famiglia, dei fratelli, della Società Operaia, dei cugini, del Comune, dell'Arma, del sig. G. Lazzaro, della famiglia Mineo e Saccon. Dissero l'estremo addio al caro estinto il signor Mineo, il sindaco e il signor Venturini. Alla vedova che resta con tre tenere bambine e alla famiglia tutta, le nostre più sentite condoglianze.

MOGLIANO. — Beneficenze pervenute agli Asili: Dalla Società Anonima Elettrica di Treviso L. 1000, e dai seguenti ad onore della memoria della defunta signora Mafalda Mazzon ved. Miatto; Fratelli Pagnoscin L. 03; Fratelli Bottacin L. 20; Famiglia Damiani L. 10; Famiglia Baracciutti L. 10; Famiglia Durante L. 10; Famiglia di Miatto Pietro L. 10; Fratelli Durante L. 10; totale L. 110.

Belluno

Giovane che si uccide

Belluno, 24

Stamane con un colpo di moschetto si è uccisa a Limana la giovane di 21 anni Sommacal Maria di Domenico.

Il fatto avvenne precisamente nella frazione di detto comune denominata «Cesa».

La giovane avuto in possesso un fucile, sparò un colpo sotto la mammella sinistra. In direzione del cuore, nella sua stanza da letto. La Sommacal venne subito soccorsa dai famigliari. La morte della infelice avvenne poco dopo.

Le cause si attribuiscono a dispiaceri d'amore.

Al Sociale. — Questa sera, venerdì, «Mandragola» del Macchiavelli e prima «Al telefono».

In Tribunale. — Domani, venerdì, prima verrà iniziato il processo contro l'ex colonnello Grassi ed altri addetti al Ministero delle Terre Liberate, ma il procedimento, dopo l'appello dei citati quali imputati, verrà rinviato a breve scadenza, ciò per poter dar fine al processo che da troppo tempo si trascina contro l'avv. Cavazzutti, ex pretore di Auronzo.

Ritorni gratuiti all'estero

Il Sindaco rende noto che il Ministero della guerra in seguito ad accordi presi col Commissariato generale dell'emigrazione, ha stabilito che sia protratto fino al 31 marzo p. v., il tempo utile per la presentazione delle domande da parte degli interessati che intendono usufruire del beneficio del ritorno all'estero gratuito, cioè di coloro che rimpatriarono per servizio militare posteriormente al 1 aprile 1914 o anteriormente al 4 novembre 1918.

Mancano i vagoni

Anche quest'anno, come l'anno passato, è sorta una vivissima agitazione nel Cadore per la mancanza di vagoni per sfollare la grande quantità di legname giacente negli scali delle singole stazioni.

È stata inviata a Roma una commissione, tanto più che risulta che come l'anno decorso i vagoni che si trovano in Cadore vengono concentrati a Venezia partendo dal Cadore vuoti.

Club Alpino. — Domenica 27 corr. sezione una gita di allenamento, con metà a Quantin ridente paesello alpestre. La partenza sarà data ad ore 8 precise dal caffè Manin e l'itinerario sarà Sossai, Calmada, Quantin, Losego, Venadoro e Belluno. Il ritorno è fissato per le ore 17 circa.

Ogni gitante porterà seco la colazione al sacco pel mezzogiorno, la gita (riservata esclusivamente ai soci e famiglia), sarà diretta dal rag. De Marchi e ing. Rota.

FELTRE. — Ieri sera ad ora tarda si giunse a raggiungere l'accordo fra i signori Spinelli e Mazzola, per cui lo scontro non ebbe più luogo.

✱ Domenica 27 corrente le reclute della classe 1901 presteranno giuramento nella caserma Zannettelli.

Vicenza

BASSANO. — Iersera, mentre stava attendendo al suo lavoro in tipografia, il tipografo Vinicio Bolognesi, di Bassano, sig. Silvestrini, per l'improvviso guasto ad una macchina, scivolava battendo col capo sull'orlo di una cassa. Egli si produsse due ferite lacero-contuse, che gli furono medicate dal dott. Rossi all'Ospedale civile.

✱ Prestissimo arriverà a Bassano, per un breve periodo di recite, la compagnia di Amedeo Chiantoni. Essa agirebbe al Teatro Olimpia.

Verona

Il successo d'una iniziativa veronese

Verona, 24

Il disegno di legge già approvato dal Senato per la costituzione dell'«Ente autonomo delle forze idrauliche dell'Adige e del Garda» è ora presso gli uffici della Camera.

L'Ente, secondo il progetto, comprende le provincie di Verona, Mantova, Modena e Bologna ed avrebbe per fine la derivazione e la utilizzazione delle forze idrauliche dei bacini dell'Adige e Garda, loro confluenti e affluenti. Le pratiche ora in corso da parte di taluni sono: concessione di una grande centrale sull'Adige; concessione di un gruppo di centrali sul Noce; utilizzazione sul Tonale; realizzazione sul Mincio; impianto sul S. Rocco (Modena).

Tali pratiche sono già in corso e darebbero un complesso di energia che sarebbe più importante di ogni altro di questo genere. Costichè, la iniziativa veronese per un grande ente autonomo idroelettrico è nella fase più bella della sua realizzazione e speriamo sia detto un fatto compiuto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nozze Carnevale-Braida

Si sono ieri celebrate le nozze fra il capitano di fregata R. N. conte Carlo Carnevale e la graziosissima signorina Maria Braida figlia del comm. Tito. Furono testimoni per lo sposo il march. Giuseppe Tanari senatore del Regno e l'Ammiraglio Presbitero comandante del Regno rappresentato dal generale Casanova e per la sposa il Cav. di Gr. Cr. conte Giuseppe Volpi ed il conte Canera di Salasco.

Funse da ufficiale di Stato civile il Municipio, il Sindaco prof. Giordano che offerse alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Il matrimonio religioso seguì nella Chiesa dei Frari e fu celebrato dal can. Mons. Pisanello che rivolse agli sposi brevi parole di felicitazione e di augurio. In casa della sposa, nella magnifica sede di Palazzo Pisani a S. Tomà trasformata per la circostanza in un giardino di fiori, vennero serviti agli sposi fiori e ai parenti.

Il giorno innanzi a far festa alla sposa sono accorsi in folla parenti, conoscenti ed amici degli sposi. Alla cerimonia assistevano anche S. A. il duca di Bergamo. Venne offerto un the riuscitissimo. Agli sposi venne fatto omaggio di splendidi doni e di fiori e poscia gli sposi partirono per il loro viaggio di nozze. Con coppia felice, che si stabilirà a Roma, dove il conte Carnevale è segretario al Commissariato Segretario generale della Lega Navale Italiana, è partito in pellegrinaggio ed è accompagnato dagli auguri degli amici e dei parenti.

Alle famiglie e agli sposi mandiamo i nostri vivi rallegramenti.

Cambi: Francia 197.65 — Svizzera 455.50 — Londra 106.40 — New York 27.40 — Germania 45.

E' uscito il N 9 (anno III) della rivista:

Tutto

come sempre vario brioso interessante ricco di illustrazioni di attualità e articoli di Napoleone Colajanni, Ettore Bravetta, Cesare Sobrero, Marco Massa, R. de Rensis, A. Cecof, A. Labbati, O. Corquiglini, E. Moggi, L. Rostiucci ecc. ecc.

L'abbonamento annuo Lit. 13 cumulativo con la magnifica rivista «Gran Mondo» Lit. 65 Piazza San Claudio 92 — Roma.

Cronaca di Venezia

"Venezia invenzione recente,,

Dopo Roma, venne Venezia. Questo ci è raccontato nelle storie. (Non lo insegnano nelle scuole dove scocciano i bambini con la faccenda di Pier Capponi, delle trombe e delle campane fiorentine ma le storie, specie quelle straniere lo raccontano egualmente, malgrado che a Roma e alla Minerva non se ne accorgano). Nell'Italia commerciale nuova Genova si è sostituita a Roma, cosicchè al Senato si può parlare di porti per parecchie ore senza che un cane accenni menomamente a Venezia, agli interessi di Venezia; cosicchè anche se un ministro veneto dell'industria viaggia, in cerca di una banchina, non accade certo che egli viaggi sulla linea Padova-Venezia per venir a vedere di che cosa questa disgraziata città abbia bisogno. Ma Venezia moderna fu sempre seconda portualmente parlando soltanto a Genova. Adesso apprendiamo da un giornale di Milano che Venezia come porto è un'invenzione recente! Collega Andriulli del *Secolo*, tanto caro, tanto intelligente, tanto buon amico, navigatore d'Arno e di Tevere, chi vi ha raccontato una simile storiella? Venezia per molti e molti anni avanti la guerra è stata il secondo porto commerciale d'Italia. Napoli, Savona, Livorno, Palermo, Bari, Brindisi ecc. ecc. venivano per il numero di tonnellate dopo di Venezia; come per il numero dei passeggeri, e per il Ministero delle finanze, per le Regie Dogane, per le ferrovie e per tutte le altre manifestazioni cittadine, e una notevole distanza dalla città di San Marco... Venezia, poi, fu sempre rovinata dalla guerra. Ha sofferto e soffre in silenzio lavorando con i propri mezzi, con le proprie forze, nonostante la olimpica o partigiana o coscientemente colpevole straffottenza governativa, alla propria resurrezione. Mentre gli altri porti, da una guerra trascorsa, che apparirà nei tempi come un'opera colossale degna di stare accanto alle più insigni del passato — le buttano o minacciano di buttarle tra le gambe il sasso del porto franco di Trieste che significherebbe la sottrazione artificiosa del suo retroterra naturale con un gioco di tariffe e di tasse. Nobilmente e fieramente, fraternamente o supinamente, Venezia non fiata. Ha fede nei suoi destini, nella forza delle cose, nella giustizia del tempo. In attesa della giustizia del tempo quando una buona parola la commoverebbe si sente dire da Roma, per bocca di un giornalista quasi meridionale, vissuto a Firenze e che scrive nel *Secolo* di Milano, che «come porto Venezia è una invenzione recente»! Ah! in nome di Dio, c'è da disperare davvero delle sorti d'Italia, se delle sorti proprie, per ciò che ha attinenza al fondamento della nostra vita, si scrive non dirò con tanta leggerezza perchè del collega Andriulli abbiamo la maggiore, la più profonda stima — ma con tanta tranquilla indifferenza. Tutte così, si trattano le questioni a Roma? Con questa conoscenza? Con questo amore? Con questa visione contingente e trascendentale insieme delle cose? Il fatto è che, dai deputati ministeriali della «banda» e dagli indipendenti, dagli ufficiosi della «bustarella» e da sottoposti; da giornalisti, da economisti, da statisti o da superficiali, da amici e da nemici delle sorti del paese? Ma Roma è dunque proprio in capo al mondo, capitale di non si sa che paese? Ebbene, se lo tengano a mente le rappresentanze cittadine; borghesi e proletarie; Municipio e Camera del Lavoro, industriali e sindacati, che qui non è questione di partiti; ci pensino su; meditino su questa bizzarra *invenzione* di una Venezia portuale *invenzione recente*. Può essere una chiave del mistero per cui tutte le volte che domandano ci si sente rispondere con un no, che paiono un no, sempre con logiche, semplici dispostissime ragioni burocratiche si vedono sbattere la porta sul muso. Si armino di statistiche, di tabelle, di grafici; si armino di minacce. E quando vanno a Roma non piangano, non raccontino; castighino, sofforino quella ignoranza con i documenti di quella ignoranza. Per non godere, magra soddisfazione è vero, del rossore che la coscienza di quella ignoranza passerebbe.

25.000 lire di stoffe

La notte sul 24, la bottega del sarto Barbisan Emilio sulla Riva degli Schiavoni, 2186, fu vuotata dai ladri, che vi entrarono forzandone la porta. Essi lefrono gli abiti confezionati per il pezzo e di stoffe per il rilevante somma di L. 25 mila.

La polizia fece ieri un sopraluogo nel negozio, ove fu rinvenuta una chiave inglese e due scalpelli che servirono ai ladri per scardinare la serratura.

Nella stessa mattinata di ieri gli agenti scoprivano in calle S. Giuseppe abbandonato dentro di una cassetta la stoffa e vestiti che il sarto Barbisan riconobbe per sua proprietà. La merce ricuperata è per un valore di L. 10 mila, il sandolo era stato dai ladri staccato dalla Riva degli Schiavoni lo stesso notte del furto, ed è di proprietà del sig. Tress.

Si fanno indagini per sapere dove sono andate a finire le altre 15 mila lire di stoffe rubate.

Dichiarazioni degli on. Sitta e Salata circa il porto franco di Trieste

Il Piccolo di Trieste ha fatto interrogare gli on. Sitta e Salata (buono, questo!) rispettivamente SS. alla Marina mercantile e capo dell'ufficio centrale per le Nuove Provincie sulle questioni del porto franco di Trieste. E ne ha avute le dichiarazioni che seguono:

«E' assolutamente falsa la notizia che durante le feste dell'annessione della Venezia Giulia all'Italia sarà dichiarato porto franco il porto di Trieste. La questione del regime portuale da dare al porto di Trieste è intimamente connessa a quella del porto di Fiume, di Venezia e di tutti gli altri porti dell'Adriatico. E' evidente che se *un giorno si agevolasse doganalmente solo uno dei porti dell'Adriatico si verrebbe a danneggiare gravemente il commercio e il traffico marittimo degli altri porti esclusi da questa agevolazione*. A questo principio fondamentale si riconnette la questione del porto di Trieste. Qualora questo esclusivamente *fosse creato porto franco è evidente che si danneggerebbe il porto di Venezia e tutti gli altri porti dell'Adriatico* e si metterebbero in condizioni tutti gli altri porti d'Italia di fare la stessa richiesta, appunto per non subire pericolose conseguenze. Che addiverrebbe, se al porto di Trieste si desse quel regime portuale, del porto di Fiume e degli altri? La risposta è molto facile: Quei porti che fossero in condizioni svantaggiose *vedrebbero le proprie banchine deserte*. E' evidente quindi che non si possa parlare di porto franco per Trieste senza che si veda quale soluzione sarà adottata per Fiume e senza tener presenti le condizioni degli altri porti italiani.»

E questa è la tesi che deve trionfare, eventualmente, traverso la sorveglianza delle autorità veneziane.

(Dalla III Edizione di ieri)

Lo sciopero dei mugnai

Il Segretario del Consorzio fra Industriali, Mugnai, Pastai e Pilatori delle Venezie, comm. G. Fusinato, ci manda, per la pubblicazione:

«In merito a quanto affermasi dal Segretariato regionale Veneto della Confederazione fra i lavoratori dell'arte bianca in un foglietto volante distribuito stamane in città, dobbiamo, *per la verità*, dichiarare quanto segue:

1. — *E' falso*, anzitutto che la nominata Confederazione sia «*nazionale*». Essa non rappresenta infatti che una parte delle maestranze dell'industria molitoria.

2. — *E' falso* — lo ripetiamo — che la Associazione nazionale fra Industriali Mugnai abbia *rifiutato* di discutere il memoriale presentatole dalla Confederazione.

L'Associazione Industriale *non è stata mai officiata* a prendere in esame detto memoriale. *E' invece quella Confederazione che nel giorno 16 gennaio, con lettera intempestivamente* proclamato in quanto l'Associazione Industriale non ebbe ragione a declinare quella domanda di trattative che dalla Confederazione le avrebbe dovuto venire e non le venne.

3. — *E' falso* che le paghe domandate non sieno state mai elevate: E valga a provarlo il seguente specchietto:

Paga della I. categoria al 1. aprile 1920 L. 19.60.

Paga della I. categoria dal 1. gennaio c. a. L. 25.60.

Indice del costo della vita (Ufficio del Lavoro di Venezia) al 1. aprile 1920 L. 100. Id. id. al 31 dicembre 1920 L. 118.27.

Dai dati suesposti rilevasi che gli industriali offrirono un aumento superiore al 25 per cento sulle paghe del 1920, mentre l'aumento del costo della vita fu del 18 per cento.

Per quanto riguarda le richieste degli operai bastino poche cifre: Media giornaliera di un operaio di I categoria per 120 ore a turno di giorno (8 ore) Lire 46.67. In occasione per le paghe richieste, gli industriali offerto Lire 52.60, quelle offerte e l'effettivo rincaro della vita fa manifesto la giustezza dell'affermazione che da parte degli operai si sia domandato «*quanto basta per vivere*».

4. — *E' falso* che le concessioni fatte dagli industriali a Genova e a Torino equivalgano a un riconoscimento della situazione di fatto dei porti. A detta parte il rilievo che tali concessioni — dette anche — era stato per interessi provinciali — in cui i Consorzi granari provinciali — gli stessi definitivi sul memoriale operaio; *sta che in quelle città gli operai scioperano allegramente ormai da molti giorni precisamente come in quello che ricercano dagli industriali Veneti non accordano concessioni analoghe — a detta del Segretariato regionale Veneto — non sarebbero state ammesse.*

5. — *E' falso* — lo ripetiamo — che l'Associazione nazionale degli industriali avesse ricevuto dalle Federazioni regionali della Liguria, del Piemonte e della Toscana il mandato di trattare con la rappresentanza operaia. Esse Federazioni regionali, su *richiesta della rappresentanza operaia* ed entrate in trattative allo scopo di evitare lo sciopero e la Associazione nazionale industriali mugnai ha ulteriori discussioni sul memoriale-tipo.

Nessun mandato quindi le Federazioni regionali hanno *mai* dato alla Associazione Nazionale — proponente la devoluzione del conflitto ad un collegio arbitrale.

Tali i precedenti e i termini di quelle che il foglietto del Segretariato Regionale chiama «*provocazioni industriali*». Ed ora — per davvero — il giudizio ai «cittadini!»

Un'audacissima aggressione notturna a quattro marinai inglesi

Quattro ufficiali della marina mercantile britannica lasciavano l'altra notte poco dopo le dodici e mezzo le sale del ristorante «Luna» dove si erano intrattenuti a passare le ore tarde con un bicchiere di birra e un bicchierino di wisky.

La comitiva era così composta: capitano Sangster Alessandro di circa quarant'anni da Aberding, primo macchinista Giovanni Davis, secondo macchinista Steve e l'ufficiale di bordo Evans, tutti quattro dell'equipaggio del piroscafo inglese «Alexandra» carico di carbone, ormeggiato alla Marittima fin dal ventuno corrente e raccomandato all'agenzia Bertoli, che ha i suoi uffici in campo S. Moisè. Il sopradetto capitano Sangster è comandante del piroscafo.

Fuori del «Luna», la comitiva dei quattro si diresse al pontile dei vaporini di calle Vallaresso, per pigliare il battello, ma dovette ritornarsene perchè a quell'ora i vaporini non andavano più.

Così decisero di fare la strada a piedi; e si avviarono tranquillamente per San Moisè e via 22 Marzo, quando, proprio là, furono avvicinati da due giovanotti che si offersero di accompagnarli in un bordello.

Gl'inglesi, malpratici della città, accettarono, e la comitiva aumentata di due continuò nella strada.

Ma, nel procedere del cammino, per ponte delle Ostreghe, S. Maurizio e campo S. Stefano, altri giovanotti vi si unirono, dopo l'altra, saltati fuori dalle calli laterali, come se vi fosse stata un'intesa fra loro, cosicchè, quando da campo S. Stefano svoltarono in campo S. Vidal, il gruppo degli accompagnatori era prodigiosamente ingrossato, fino a toccare, uno più uno meno, il numero di quindici.

I quattro inglesi, naturalmente, pensarono che quell'accompagnamento era divenuto ormai troppo numeroso e pericoloso, e ne avrebbero fatto volentieri a meno, perchè tra quelle facce che si vedevano in mezzo delle facce che, al chiaro di luna, sembravano promettere poco di buono, ma già fino a qui non succedeva niente.

Intanto in campo S. Vidal il gruppo degli accompagnatori tentava con successo la manovra di dividere in due la comitiva degli inglesi, che procedeva su una linea; alcuni portavano avanti, a braccetto, il capitano e il primo macchinista fin sopra il ponte dell'Accademia, altri invece, fermavano gli altri, con pretesto e fingendo di ragionare animati, il secondo macchinista e l'ufficiale a piedi del ponte. Poi, quando li ebbero circondati, gli improvvisamente obbedendo ad un segnale, si gettarono su loro, con pugni e percosse. I due inglesi, cercarono di difendersi, ma, benchè forti e tarchiati, non poterono alla soprafferenza dei numeri. Parecchi dei ladri spogliarono del cappotto, derubarono dei cappelli, e di tutti gli oggetti di valore che tenevano in tasca o sugli abiti: orologi, catene, anelli, e qualche grazioso denaro. Al primo macchinista furono tolte sterline; il primo macchinista aveva in tasca. Qualcuno percosse anche i malcapitati con una bottiglia, percossa alla testa e cagionati contusioni alla testa, per fortuna non gravi.

I due, spogliati, semisvenuti e doloranti si rifugiarono a fianco del ponte dell'Accademia, aspettando l'aiuto dei compagni.

Mentre questa scena brutale avveniva a piè del ponte, sulla sommità l'altro gruppo spogliava il capitano e il primo macchinista; anche qui gli aggressori si presero tutto: cappotti, cappelli, oggetti preziosi e sedici sterline, infermettendo alle parole con pugni e percosse così che brutale percossa. Poi li lasciarono andare, seguendoli per sempre a distanza.

Ma torniamo ai primi due che lasciamo pesti e gementi a piè del ponte della Carità (ironia dei nomi). A quanto essi stessi hanno affermato dopo l'aggressione degli uomini che si presentarono con fermezza, uno che lo qualificò per uno «detective» tedesco, il quale li rimise sulla buona via per S. Marco, e lì li accompagnò fino in Marittima, dove imbarcarono sull'«Alexandra». Furono medicati delle ferite e portati in cuccetta, dove rimasero feriti ricevute.

Gli altri due, il capitano e il primo macchinista, dopo che i malviventi li ebbero derubati di tutto, fuggono dal ponte dell'Accademia, incalzati sempre per la fuga dalla comitiva attraversarono il ponte della Toletta, sbucarono in furia a S. Barnaba, per far perdere le tracce agli aggressori. In campo infilarono la calle del Traghetto e la percorsero fino al pontile del traghetto di faccia al Canalazzo, non trovarono di meglio che ficcarsi i due lunghi distesi sul fondo di una gondola, ove rimasero col batticuore ansante. Poi, lasciato il nascondiglio, trovarono le tue vigili che li accompagnarono fino ai ristorante «Luna», dove sulla buona strada per arrivare all'«Alexandra».

Così ha fine la poco allegra avventura degli quattro inglesi, che ne denunciarono ieri mattina all'autorità di P. S.

Concludendo: i quattro inglesi, su cui si rovesciò la prepotente malvagità di tutta la combriccola di grassatori, devono esser stati spiati già prima che uscissero dal ristorante «Luna» e seguiti poi da qualcuno nel loro cammino, fino a quando la comitiva dei malviventi aveva ideato e eseguito la operazione che li fece cadere ingannati e che ebbe il suo epilogo nel ponte dell'Accademia.

La Polizia, preoccupata naturalmente da un fatto che non ha precedenti, ha già iniziato le più febbrili ricerche per ghermire i colpevoli.

L' evolu[illegible]

L'evoluzione del teatro francese

In un rettangolo illuminato da ogni parte, alcuni personaggi senza ombre imitano i movimenti umani. Lo spazio invariabile in cui si muovono è alternativamente stanza da letto o salotto: la loro casa non ha altre stanze. Per il pranzo, i domestici portano in mezzo al salotto una tavola bell'e apparecchiata.

Anticamente la scena della commedia aveva anche una strada; ma quest'usanza è passata. Le commedie moderne, che non si svolgano in un appartamento, hanno per scena tutt'al più una terrazza o un giardino. Quest'ultimo è generalmente formato da un gran platano.

Che fanno quei personaggi?

Si amano. E se dicono, e allora tutti gli altri se ne vanno e li lasciano *soli*. La luce si attenua, un raggio di luna si posa sugli amanti, questi gridano i loro segreti e si abbracciano, senza pensiero delle porte che potrebbero aprirsi. Nonostante questa sicurezza, gli amori sono burrascosi: pianti, singhiozzi. Quando le cose vanno proprio male, l'attrice si prende i capelli con le due mani e scopre la fronte; segno catastrofico; guarda fisso davanti a sè, si passa le dita sulle guance: disperazione.

Questi personaggi hanno il loro carattere scritto sul viso: un traditore ha il naso, la cravatta, le scarpe da traditore. La civetta si rivela al primo apparire: è un carattere che sarebbe impossibile fuori del teatro, perchè ha la specialità di sedurre tutti con un misto di pretensione, di perfidia e di astuzie vecchie come il mondo. Anche l'ingenua — aria sciocchina e voce acuta — esiste soltanto sul teatro: la si produce con molta difficoltà in una specie di incubatrice che si chiama Conservatorio, dove se ne ottengono uno o due campioni all'anno per conservarne la specie.

Tutti questi esseri sono specializzati. Gli amanti si rifiutano di recitare i drammi in cui essi non sono amati. E vi sono delle belle ragazze, un po' grasse, che non fanno altro che ridere, ora in *i*, ora in *o*, ora in *e*. Sul teatro, non si ride quando si è magri.

Per tre ore, questa gente lotta contro il destino o contro se stessa. Intanto, una folla di spettatori segue muta la lotta, succhiando caramente, e versa lacrime vere su quei dolori finti. Ma quelle lacrime sono deliziose.

Qual'è il segreto di questo strano piacere? Per comprendere il teatro, bisogna dirsi che lo spettatore non è completamente sveglio, ma in uno stato vicino a quello del sogno. Nel sogno, tutto ciò che è possibile è immediatamente tenuto per reale; e sulla scena, l'avvenimento, per quanto inverosimile, è accettato.

Le famose leggi del teatro non sono forse altro se non le leggi che, nel sogno, governano il succedersi delle immagini. La principale è quella del movimento ininterrotto. Nel teatro, come nel sogno, le immagini nascono le une dalle altre, e noi vogliamo soltanto che svaniscano dolcemente prima che noi ci destiamo; perciò ci piace che gli eroi muoiano. Un dramma senza scioglimento ci dà la sensazione di un brusco risveglio.

Si può concepire così l'ufficio del teatro: noi nasciamo coi germi di tutte le passioni, abbiamo in noi un certo bisogno di omicidio, di violenza, di spergiuro, di ambizione. Dando a queste passioni, mediante il sogno scenico, la soddisfazione illusoria del teatro, ci immunizziamo contro di esse. Un onesto borghese, buon marito e buon padre, che sente in segreto il desiderio dell'agitazione e il disgusto della quiete, se ne va al teatro. Il primo amoroso entra in scena: il buon borghese si identifica in lui, vede in lui se stesso; fa una dichiarazione, sfida un marito, muore per procura. Il bisogno di ideale che lo faceva soffrire è, così, soddisfatto.

Avuta la leggiera febbre dell'inoculazione, egli è immunizzato. Può tornare a casa tranquillo; è stato assassino e adultero.

Secondo le parole di Aristotele, egli è purgato delle sue passioni. Perciò il teatro è salubre e morale. Ma, a spingere all'estremo questa teoria, il teatro sarebbe tanto più morale quanto più è corrotto.

Il pubblico francese ha un carattere a cui l'arte drammatica si conforma istintivamente. Quel popolo frivolo diventa serissimo al teatro; ci va in buona fede e non soffre che l'autore si burli di lui. L'umorismo non è tollerato sulla scena francese. Un'amena apologia del parricidio, *Le baladin du monde occidental*, scandalizzò il pubblico, che avrebbe benissimo sopportato e forse applaudito un parricidio fatto sul serio.

Tali le bizzarrie della morale drammatica. Se si giungesse fino al popolo, si nascerebbero strane contraddizioni. A Montparnasse, prima della guerra, erano applaudite le strofe sul disarmo, ma le scene di caserma destavano entusiasmo. L'uditorio era, insieme, pacifista e militarista.

Sulla scena si sopporta la vista del male: non vi si sopporta la teoria del male. Il dramma *Les ratès*, avendo uno dei personaggi espresso l'idea che l'arte fiorisce dal marciume, si fece rimprovero all'autore di questa teoria che si ritenne ...

Si sopporta la vista della morte, non quella della malattia. Un attacco di epilessia del Sarment fu accolto con un certo disgusto; in compenso, una bella agonia, per ferite o per veleno, strappa applausi. Quanto alla follia, essa pare naturalissima.

Esiste fra lo spettatore e l'attore una convenzione tacita che varia da un'età all'altra e che, per esser tacita, fa la disperazione degli storici del teatro. Eccone un esempio: nel secolo XVII era ammesso che un gran principe, quando entrava in scena, doveva essere innamorato. Perchè rimproverare a Racine di aver dato a Mitridate questa debolezza? Allora essa non pareva strana a nessuno, mentre tale pare oggi, e perciò il dramma ha mutato aspetto. L'adulterio non esiste quasi sul teatro del secolo XVII, è quasi di regola in quello del secolo XIX. Non si tratta certo di differenza nei costumi, ma semplicemente di due convenzioni diverse.

La fanciulla sedotta è comune nel teatro romantico; appare ancora, per ragioni personali, nel teatro di Dumas figlio; la si trova in quello di Becque e nel teatro libero; ma è quasi ignorata dal teatro contemporaneo. Le sole eccezioni degne di nota si trovano nei drammi di Bataille, e perciò hanno fatto scandalo.

L'arte del teatro non è stabile, ma si evolve secondo una formola assai complessa. Il ritmo che più facilmente vi si può distinguere è quello per cui ogni generazione si oppone alla precedente.

Dopo il dramma composto artificiosamente (Dumas-Sardou) viene, per reazione, il dramma del teatro libero, che vuole essere uno squarcio di vita. L'opposizione non esclude l'eredità di certi elementi: alla generazione del teatro libero succede la generazione Donnay-Capus, che oppone alla prima il suo ottimismo, immagina altrimenti l'amore, rivendica i diritti della grazia e della poesia, ma conserva del teatro libero la forma senza intreccio.

Le tre fasi suddette vanno dal 1880 al 1900; in quest'anno si apre una quarta fase, che può chiamarsi la fase Bernstein-Bataille. Ma il sistema di Dumas non è completamente soppresso dal teatro libero: esso sopravvive in Hervieu che cronologicamente concorda con le fasi seguenti, senza aver con esse nulla di comune.

Altra causa che influisce sull'evoluzione del teatro è il cambiamento dei costumi. Quest'influenza è evidente nel teatro di Alfred de Musset, che varia da *Les caprices de Marianne* (romanticismo puro del 1830) a *Bettine* (questione di denaro e stato degli animi nel 1850).

Variando coi costumi, il teatro è dunque pittura di costumi?

Facendo astrazione dai drammi passionali derivati dalla vecchia tragedia, nei quali l'uomo, *ma l'uomo eterno*, travolto nel cataclisma della passione, rivela il fondo del proprio cuore; facendo astrazione ancora dai *vaudevilles*, commedie d'intreccio a caratteri prestabiliti, ed esaminando solo i drammi del genere intermedio, possiamo, d'accordo con Jules Janin, ritenere che nella pittura drammatica dei costumi è una semplificazione che li falsa e uno spirito di tragedia che li esagera. Vi possono essere anche personaggi creati di sana pianta. Fra il 1850 e il 1875, compare nel dramma e nel romanzo la donna fatale: enimmatica e impossibile, questa finge funesta e magnifica (M.me de Terremonde, la moglie di Claudio, l'eroina d'Axel) risponde a verità? I ricordi, la storia non ne serbano traccia; eppure essa caratterizza un'epoca del teatro.

Anche là, ove la pittura dei costumi pare più vera, si trovano curiosi anacronismi. Don Juan e la Philaminte di Molière precorrono i tempi e sarebbero più esatti nel secolo XVIII. Turcaret invece non assomiglia ai finanzieri del suo tempo, non a Samuel Bernard, per esempio, ma al de Montauron che viveva mezzo secolo prima. Non vi è dunque rigoroso sincronismo fra il teatro e i costumi, e uno storico del teatro deve diffidare di certe coincidenze.

La *Fille de Roland*, che sembra tutta fremente delle passioni suscitate dalla disfatta del 1870, era stata composta prima della guerra.

Anche le grandi correnti della poesia trasformano il teatro, ma vi penetrano con un ritardo che le circostanze possono spiegare: dalla metà del secolo XIX, il teatro segue il romanzo a una ventina d'anni d'intervallo. Il naturalismo, che ha ispirato libri verso il 1860, ha ispirato drammi verso il 1880. L'idealismo, che è stato la formola poetica del 1890, cominciava a spuntare sulla scena alla vigilia della guerra.

L'evoluzione del teatro segue anche cause accidentali. L'apparire di un gran poeta suscita imitatori. Il successo di un dramma può creare tutto il genere. L'Athènée rappresentò, circa trent' anni fa, un dramma che cominciava come un *vaudeville* e, trasformandosi a poco a poco finiva in una commedia sentimentale. Il genere piacque, e per dieci anni quel teatro diede drammi costruiti su quella formola.

Anche gl'interpreti esercitano sul teatro una immensa influenza. Chi può dire di quanto l'arte di Donnay e di Capus sia debitrice al raro temperamento di attrici come la Rejanne, o come M.me Garnier?

Può recar sorpresa che, fra tante correnti che la premono in vario senso, l'evoluzione dell'arte drammatica sia abbastanza semplice. Gli è che, in fondo, tutto si coordina nello spirito dominante. Quando è giunto il tempo di un certo dramma, si trovano l'autore, l'attore, lo impresario e il pubblico. Questa concordanza, questa armonia è tale che si vedono talvolta, nello stesso anno, autori ben lontani l'uno dall'altro presentare dei drammi su soggetti simili. Si vuole che una principessa abbia opposto Corneille a Racine, ordinando a tutti e due una *Bérénice*. E' più giusto credere che *Bérénice* fosse nell'aria del tempo. Il teatro è il luogo geometrico di una moltitudine di sentimenti e di idee. E' il crogiuolo di un alchimista misterioso, è lo specchio su cui passano e dileguano le figure degli uomini e dei loro sogni. Passano rapide, vive, vere o fantastiche, e l'umanità, da secoli, non si stanca di guardare.

HENRY BIDOU.

Henri Bidou è il critico drammatico del Journal des Debats; il più autorevole critico e il più severo, dei teatri in Francia. Questo articolo comparso nella «Revue Hebdomadaire» è stato tradotto e in parte riassunto dalla nutrita rivista italiana «Minerva».

Il disastro ferroviario sulla Laguna

L'interrogatorio degli imputati

Ieri è continuato davanti al Tribunale di Venezia, presieduto dal cav. Balestra, il processo per il disastro ferroviario avvenuto al ponte sulla laguna, tra Mestre e Venezia, la notte sull' otto ottobre 1920.

Nell' udienza antimeridiana, iniziatasi alle nove e mezza, venne sollevato incidente dal comm. Pasetti, che rappresenta la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, civilmente responsabile, la quale si oppone alla costituzione di parte civile di Gorlini Giovanni, padre di Gorlini Albino, perito nel disastro, perchè la vedova di Gorlini Albino, signora Franchi, ha convenuto la Amministrazione Ferroviaria davanti il Tribunale di Roma per liquidazione di lire 125.000 a titolo di risarcimento danni.

L' avv. Luzzatti insiste per la costituzione di parte civile. Il Tribunale respinge l' incidente e ammette la costituzione di P. C. del Gorlini Giovanni.

Quindi il Presidente cav. avv. Balestra, per permettere una maggior comprensione degli elementi tecnici di cui abbonda il processo, fa una chiara e vasta spiegazione sul funzionamento dei posti di blocco e dei semafori ferroviari.

L' udienza viene ripresa alle due e mezza del pomeriggio, e il Presidente incomincia l' interrogatorio degli imputati.

Per la comprensione del processo è necessario premettere una sommaria ricostruzione del fatto, qual'è stato riferito a suo tempo.

Il "pedale di liberazione,,

La notte dal 7 all' 8 il treno diretto n. 184 per Milano era partito dalla stazione centrale di Venezia con quaranta minuti di ritardo, seguendo l' itinerario del ponte della Laguna, che congiunge la stazione di Venezia con la terraterma e quindi colla stazione di Mestre.

Dopo di essere il treno transitato davanti al posto di blocco n. 2, guardato dall' agente ferroviario Damian Giuseppe, ed avendo la locomotiva a circa 230 metri di distanza da detto blocco oltrepassato il «pedale di liberazione» il convoglio si arrestò per sopravvenuto guasto dei freni.

Intanto però i semafori del posto n. 2 si erano automaticamente disposti a via chiusa, onde appariva evidente o che il «pedale di liberazione» aveva regolarmente funzionato o che, dopo ricevuta la segnalazione di transito il guardiano del posto n. 2 aveva portato la propria manovella in posizione di «bloccato».

Decorsi circa dieci minuti e pel consenso dato dal Damian Giuseppe, il quale non si era accorto dell' accidente toccato al treno n. 184, partì da Venezia sullo stesso binario di corsa il direttissimo per Roma n. 619.

Questo convoglio avrebbe dovuto arrestarsi in vicinanza dei semafori, segnalanti via impedita, all' altezza del posto di blocco n. 2, ma sciaguratamente per un errato apprezzamento di circostanza il Damian aveva intanto chiesto al guardiano del blocco n. 3 Tonduo Giuseppe via libera, che gli fu, dopo qualche riluttanza, concessa.

Avvenne di più che il personale di macchina del treno 619, composto del macchinista Poli Giovanni, non avvertì la luce rossa dei fanali di prescrizione, accesi alla coda del treno 184 sebbene in perfetto rettilineo e con oscurità profonda, che, data la limpidità dell' atmosfera, favoriva la visibilità dei segnali anche a distanza.

Pel concorso di tali circostanze avvenne che il treno 619, treno assai pesante, alla velocità di circa cinquanta chilometri all' ora, diede di cozzo all' ultima vettura del treno 184.

Per l' urto formidabile tale vettura penetrò nella successiva quasi totalmente producendo una strage tra i disgraziati numerosi viaggiatori.

Due guardiani, uno dei quali aveva bevuto

Primo ad essere interrogato è il guardiano del posto di blocco n. 2, DAMIAN GIUSEPPE, d' anni 51, nato a Grisignano di Zocco, residente a Mestre. E' un uomo di mezza statura, dai grandi baffi semi spioventi, dall' aspetto piuttosto ottuso. Parla con un certo stento e confusamente.

Da ventitre anni esercita la funzione di guardia blocco.

Egli ha assunto il servizio, la sera del 7 ottobre, dalle venti alle ventuna e s'è accorto che l' apparecchio per le segnalazioni mancava del piombino di sicurezza.

Dopo il passaggio del treno 184 vide che il posto n. 3 segnava via chiusa. Alcuni minuti dopo ricevette da Venezia richiesta di via libera, ed egli a sua volta la richiese al n. 3. Poichè questi non dava via libera, egli, pensando che il treno 184 stesse per uscire dalla sezione di blocco n. 3, o che questa fosse bloccata solo per pochi momenti ancora, ripetè la richiesta di via libera, e infatti subito dopo ricevette il «via libera». Poco dopo sentì il fragore terribile dell' investimento. Egli non guardò la linea, nè si interessò alla marcia del treno 184, perchè questo non entrava nelle sue attribuzioni ma in quelle del guardalinea. D' altra parte non avrebbe potuto vedere la linea, perchè una vite rampicante toglie la visuale della linea dal posto n. 2. Ha visto che il treno 184 aveva due fanali di coda accesi, ma molto deboli. Ammette di avere, in un primo tempo, sbadatamente dato consenso di via libera verso Venezia per un treno proveniente da Mestre, che in realtà non c' era, e per il quale nessuno aveva chiesto via libera. Ammette anche di aver dato via chiusa alla prima richiesta di via libera per il treno 619, perchè aveva avuto impressione che la sezione n. 3 fosse bloccata, ma poi si era ricreduto, ed aveva dato via libera.

A domanda, racconta di aver riscosso la mattina del 7 la somma di L. 866 di indennità caro-viveri spettantegli; di essersi poi recato nella Trattoria Trani, presso la Stazione di Venezia, a far colazione con altri tre ferrovieri, tra i quali il Tanduo, guardia-blocco del n. 3, e di aver bevuto non più di mezzo litro di vino. Poi, verso le una del pomeriggio, ritornò a Mestre, donde poi la sera raggiunse il suo posto. Nega di essere stato ubriaco, o soltanto brillo. Prima di andare al suo posto non aveva bevuto che due bicchieri di birra.

Il Presidente gli contesta talune affermazioni fatte in istruttoria.

Secondo interrogato è TANDUO GIUSEPPE, di anni 46, nato e residente a Mestre, guardiano del posto di blocco n. 3. E' un uomo alto, robusto, dalla faccia intelligente. Parla svelto, franco e reciso. Quando ha assunto servizio, la sera del 7 ottobre, alle 21, tutto funzionava bene nel suo posto di blocco, meno il telefono, che era già guasto da alcuni giorni. Dalle 21 alle 23 il servizio è proceduto regolarmente. Verso le 23.50 ricevette richiesta di via libera, che egli diede per il treno 184. Dopo alcuni minuti egli riceve dal posto n. 2 consenso non richiesto di via libera verso Venezia, e, subito dopo, due richieste successive di via libera verso Mestre. Poichè il treno 184 è nella sua sezione, egli non dà subito consenso di via libera. Ma il n. 2 insiste.

Il Tanduo allora va in mezzo al binario, vede che il treno 184 è fermo, e allora, ritenendo che la via libera fosse chiesta per il 184, dà il chiesto consenso.

Poco dopo vede alcuni lumi bianchi che si muovono sul binario, e infine arriva a lui un controllore del 184 che gli dà notizia dell' investimento, e che va a chiedere soccorso. Dell' investimento egli non ha udito nessun rumore.

Il Tanduo racconta che aveva fatto colazione a mezzogiorno con il Damian alla Trattoria Trani, dove il Damian aveva bevuto prima di colazione, perchè quando lo lasciò, alle 23, gli parve piuttosto brillo. Un facchino della stazione di Venezia, un certo Albo, non meglio identificato, gli disse il giorno dopo che il Damian era ubriaco il giorno precedente. Se il Tanduo avesse pensato che il Damian fosse stato ubriaco avrebbe avvertita la stazione per farlo cambiare.

A domanda, dice che il personale del 184, secondo il regolamento, avrebbe dovuto avvertire della fermata imprevista il blocco n. 2 nel solo caso che la fermata aveva raggiunto i 15 minuti. Avendo precedentemente prestato servizio al blocco n. 2, afferma che la vite che vi è piantata impedisce la visuale davanti al posto per tre o quattro metri in profondità. (E' curioso notare che l'Amministrazione ferroviaria fece sparire la vite prima del sopraluogo dei periti).

POLI GIOVANNI, d' anni 49, nato e residente a Venezia. Lo macchinista del treno 619, è un bell' uomo grande e grosso, ma parla timidamente e stentato. Egli doveva condurre il treno 69, direttissimo per Roma, soltanto fino a Mestre, dove egli, il suo fuochista e la sua macchina finivano il servizio, e il treno si attaccava ad una macchina più potente.

Il macchinista e fuochista del treno investitore

Prima di partire da Venezia egli aveva, secondo la consuetudine, fatto un gran fuoco, cosicchè non era più necessario alimentarlo fino a destinazione.

Il treno si mise in moto e raggiunse una velocità dai 40 ai 50 km. all' ora, trovando tutti i segnali di via libera. Tanto l' imputato quanto il fuochista Boccato stavano al loro posto, guardando la linea, affacciati, egli a destra, l' altro a sinistra. Improvvisamente egli vide, alla distanza di circa 1000 metri, un fanale a luce rossa piuttosto debole. Immediatamente egli dava il freno rapido Westinghouse, e ordinava al fuochista di aprire la sabbiera; ma le rotaie erano umide, e la macchina slittò, rendendo l' urto inevitabile. Afferma, anche rispondendo a domande degli avvocati, che se i tre fanali di coda del treno 184 ci fosse stati egli li avrebbe sicuramente veduti, come vedeva i segnali dei semafori, che sono sulla stessa linea verticale, cioè nel mezzo del binario.

L' ultimo imputato è il fuochista del treno investitore, BOCCATO GIOVANNI, d' anni 36, nato a Pordenone, residente a Venezia, il quale parla spedito e franco, e tien testa bravamente agli avvocati che gli fanno contestazioni.

Egli conferma in tutto il racconto del suo macchinista. Rileva che il Capostazione di Venezia, invece di dare la partenza al treno 619, che era pronto e in piena pressione, preferì far ritardare la partenza al 619, per far partire prima il 184 che aveva ancora da agganciare la macchina.

Prima dell' investimento nessuno si è affacciato sul binario, nè guardiani di blocco, nè personale de treno 184 il quale era fermo. Quando un treno si ferma, il frenatore di coda deve correre giù e guardare che cosa è successo; se quello del 184 fosse sceso avrebbe visto sul rettilineo il 619 che avanzava con tanto di fanali accesi, ed avrebbe potuto fare dei segnali. I fanali di coda non c' erano; se ci fossero stati non si sarebbe potuto non vederli. Tutti hanno mancato quella sera al loro dovere; il personale di stazione il personale di linea, il personale del treno.

Appena avvenuto l' investimento, il macchinista è sceso per primo, ed ha ordinato all' imputato di prendere il fanaletto del manometro e di correre a far fermare il treno che doveva sopraggiungere da Milano, e che avrebbe trovato il secondo binario del ponte ingombro dei rottami del 184. Venne così evitato un nuovo disastro.

L' udienza è quindi sospesa e rimandata a stamane alle 9.15.

Gli enormi danni prodotti dall'incendio nella Basilica di Loreto

Loreto, 24

La nicchia, adorna internamente di rame dorato, e che racchiudeva la sacra immagine della Madonna, è vuota. Nessuna traccia del prezioso legno è stato ritrovato. L'altare maggiore attuale racchiudente quello antico, che era stato ornato di lapislazzuoli e di fregi d'argento da Cosimo II Granduca di Toscana. La Sacra Scodella, che era un antico vaso di terracotta foderato d'oro, lavoro al cesello del Cellini, ed una statua d'argento raffigurante Sant'Anna e S. Giuseppe sono andate completamente distrutte. I candelabri e le Croci ed i paramenti sacri sono tutt'ora visibili fumosi e contorti. La cassa di zinco posta al lato destro dell'altare, piena di gioielli di inestimabile valore è andata pure distrutta, ma il contenuto è stato in gran parte ricuperato. Tutti questi tesori costituivano i doni dei fedeli di tutti i paesi e rappresentavano oggi il valore di 12 milioni.

Si ha da Roma che il Papa è rimasto molto addolorato per l'incendio avvenuto nella Basilica di Loreto. Ieri sera stessa il Pontefice telegrafò al vescovo mons. Andreoli esprimendo il suo cordoglio e facendo voti che la verità possa attenuare le prime gravi voci. Ha infine sollecitato mons. Andreoli ad inviare le più dettagliate notizie.

Le prime notizie parlavano confusamente della distruzione del tesoro. Ciò è assolutamente smentito. Tutti i preziosi doni sono custoditi altrove e sulla Sacra Immagine non v'erano che monili di minore valore.

Teatri e Concerti

i balli russi alla "Fenice,,

A Pasqua, finite le rappresentazioni della compagnia di operette, avremo finalmente anche fra noi la compagnia dei balli russi diretta da Heana Leonidoff.

Ci riserviamo di parlare di questo genere di spettacolo che ha suscitato ovunque il più vivo entusiasmo e tutto l' interesse della critica.

Per ora ci limitiamo ad annunciare che verranno eseguiti nel breve corso di rappresentazioni i seguenti balli: «Fiaba russa» musica di Rebicoff, Arensky, Rubinstein e canti popolari russi istrumentati da Ottorino Respighi, «Sèvres de la vieille France» musica del XVIII secolo e gavotta originale del Re Luigi XIII, «Le canzoni arabe» musica di Borodine e Rimsky-Korsacoff orchestrata da Ottorino Respighi, «Fiori di mandorlo» musica di Moskowsky orchestrata dal Respighi, «Scherzo veneziano» musica di Ottorino Respighi, «L' autunno» musica di Tschaikowsky, «La fantasia indiana» musica di Glincka o Rimsky-Korsacoff e «La Pirrica» (sculture e fregi dell' antica Grecia) musica di Chopin. Le coreografie sono tutte di Heana Leonidoff; le scene e costumi e le figurazioni classiche di S. Olesievich, di Aldo Molinari.

Concerto Cervenkova al "Malibran,,

Ricordiamo che questa sera al Malibran avrà luogo l' unico concerto della violinista boema Kitty Cervenkova col programma che abbiamo pubblicato ieri.

FENICE. — Come abbiamo annunciato questa sera la compagnia Domar-Marzocchi mette in scena la prima delle promesse novità: «L' acqua cheta» musica del m.o Pietri su libretto di Augusto Novelli, operetta che ha già avuto successi calorosissimi a Roma ed a Torino e che la critica ha giudicato assai favorevolmente. L' attesa per la nuova operetta italiana è vivissima.

GOLDONI. — Un bel pubblico molto elegante ha festeggiato iersera Alfonsina Pieri, per la sua beneficiata, in «La Raffica» di Bernstein. La valente attrice fu una vibrante e drammatica «Elena» ed ebbe lunghi applausi a tutte le scene salienti e dopo ciascun atto. Amedeo Chiantoni dette un grande risalto alla parte di «Chaceroy». Ottimi gli altri.

Stasera una bella e divertente commedia di R. Bracco: «L' Infedele».

MALIBRAN. — La seconda rappresentazione di «Mignon» è trascorsa iersera fra continui, unanimi applausi. Sparite le inevitabili incertezze della «première» tutti gli esecutori diedero più equilibrato risalto ai rispettivi personaggi e misero in completa evidenza i propri mezzi vocali che sono ottimi in ognuno. Ninì Bagnasco, la De Livia, Marcello Govoni, il Righetti, il Giunta, la Giaconia dovettero presentarsi alla ribalta varie volte dopo ogni atto assieme al m.o Zuccani. Il Cassellari e il Martinenghi dovettero bissare applauditissimi il duetto fra violino e violoncello del quart' atto.

Domani sera «Mignon». Domenica di giorno «Mignon», di sera «Aida».

ROSSINI. — Gran folla è accorsa iersera allo spettacolo di varietà divertendosi specialmente alle scenette ed agli esercizi dei cani commedianti. Questa sera faranno parte del programma nuovi numeri.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.
Fenice. — Ore 20.45: «Acqua cheta».
Goldoni. — Ore 20.45: «L' Infedele».
Malibran. — Ore 20.45: Concerto violinista Cervenkova.
Rossini. — Ore 21: I cani ammaestrati.
CINEMATOGRAFI.
Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.
CONCERTI.
Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Sedute infruttuose a Londra

Echi di malcontento generale

Berna, 24

Nei circoli politici si giudica col più grande pessimismo la conferenza di Londra iniziata ieri, e si pensa che essa non avrà nè chiarezza di svolgimento nè rapidità e tanto meno efficacia di soluzioni.

Si pensa in generale che troppo grande è il garbuglio degli interessi nazi nali tecnici ed economici contrastati e che la politica delle grandi potenze europee ha lavorato dal novembre 1918 a oggi in modo da rendere ancora più inestricabile la matassa.

I giornali tedeschi di ogni tendenza, per dimostrare al popolo tedesco che non è solo la Germania la malcontenta, scrivono che tutti i popoli che si presentano alla conferenza gridano vendetta contro la sorte intollerabile creata loro da quella pace di Versailles che invece di essere una pace deve essere considerata dagli onesti fomentatrice di nuove guerre.

La «Kreuzen Zeitung» scrive che a Londra sono parecchie le tesi che si dovranno scontrare e che non è facile il poter precisare se gli intervenuti vorranno veramente tenere conto della necessità di reciproco accomodamento delle potenze europee più direttamente interessate. Il giornale tedesco scrive che oltre alle questioni che interessano direttamente la Germania, la conferenza di Londra dovrà occuparsi di quelle importantissime che riguardano i popoli orientali, specialmente quelle che mantengano la tensione di rapporti tra Costantinopoli ed Angora, ed assicura che l'Inghilterra si preoccupa di risolvere questa questione più di quella tedesca.

E mentre i giornali tedeschi usano un tono di sfiducia verso la conferenza di Londra, gli elementi greci rimasti in Svizzera affermano che la conferenza chiamata a risolvere la vertenza tra Grecia e Bulgaria non potrà dare una soluzione ragionevole data la ostilità degli alleati verso re Costantino, e che di conseguenza la vertenza greco bulgara resterà più aperta che mai.

A loro volta i giornali bulgari, che considerano sempre la Grecia quale usurpatrice dei diritti bulgari sulla Tracia, si mostrano poco entusiasti della conferenza di Londra ed il «Mir» arriva a dire che la Bulgaria non si adatterà tanto facilmente ad una soluzione che tornasse per lei sfavorevole.

Oltre a questi problemi, che sono i più salienti tra quelli già posti direttamente in discussione a Londra, vi è anche una serie di altri fattori. Toccando l'impero ottomano si tocca infatti qualche cosa che sta molto a cuore ad una grande massa di mussulmani. Ben lo sa l'Inghilterra che tentò di dare corpo ad un movimento pan-arabico per polarizzare in un'altra direzione i contrasti posti a Costantinopoli di correnti sentimentali di molte popolazioni mussulmane appartenenti all'impero britannico.

La Francia si preoccupa anch'essa delle ripercussioni che il rimaneggiamento dell'Oriente potrà avere specialmente nelle colonie d'Africa abitate da circa 20 milioni di mussulmani.

Questi, per quanto separati da questioni dogmatiche e di disciplina religiosa, si sentono pure e sempre legati spiritualmente in modo indistruttibile al sultano di Costantinopoli.

A tale proposito il giornale «Ikdam» di Algeri giorni sono pubblicava un articolo dove era detto che si mussulmani si sono battuti eroicamente per la Francia senza dare ascolto agli appelli tedeschi, essi conservano intatta e viva la simpatia che nutrono per la Turchia e sarebbe desolante se la vittoria, alla quale hanno contribuito, avesse per conseguenza la scomparsa totale dell'impero ottomano.

Questa simpatia è considerata generalmente in Europa come un preteso fanatismo mussulmano e panislamitico, ma in realtà i mussulmani indipendenti, come i persiani, sono gelosissimi della propria indipendenza e non pensano affatto a porsi sotto lo scettro del sultano.

Quanto poi a coloro che vivono sotto il dominio europeo, essi accettano i fatti compiuti, e non pensano che a migliorare le loro condizioni morali e materiali, oltre che a conservare la propria personalità.

Le vere ragioni della simpatia dei mussulmani per l'impero ottomano sono le ragioni storiche, ragioni di ordine generale e sentimentale. In mezzo a tutte queste preoccupazioni, è lecito almeno sperare che gli alleati si trovino a Londra con dei propositi definitivi?

Briand ha lasciato capire che una specie di accordo è già stato concluso tra Parigi e Londra per ritoccare il trattato di Sèvres. Quanto all'Italia, fu essa che maggiormente insistette perchè il trattato di Sèvres fosse riveduto e riconosciuto il governo stabilitosi ad Angora.

ENEA CAGNATI.

Il nuovo regime degli stranieri in Francia

Marsiglia, 24

Ecco i punti principali del disegno di legge relativo al nuovo statuto degli stranieri in Francia: Qualunque straniero maggiore di 15 anni entrando in Francia o viaggiandovi, dovrà fare immediatamente una dichiarazione di identità e di nazionalità al suo albergatore od a colui che lo impiega od assume come lavoratore. Lo straniero che desidera esercitare una professione qualsiasi e che stabilisce la sua residenza in Francia, sarà tenuto di fare domanda della sua carta d'identità, producendo una fotografia, il certificato penale od un certificato corrispondente, l'indicazione dei suoi mezzi di esistenza e quale professione vuole esercitare e con quali mezzi. Qualunque falsa deposizione è punibile di prigione e di espulsione. Una tassa di 20 fran chi sarà pagata dallo straniero al momento della consegna delle carte di identità definitiva.

Nella legge sono enumerate diverse professioni che lo straniero non potrà esercitare in Francia senza una autorizzazione del governo. Le infrazioni a questo nuovo regime degli stranieri sono punite con multa e prigione da 2 a 6 mesi e colla espulsione.

La Romenia mobilita la riserva

Zurigo, 24

(E. C.) Un telegramma da Vienna all'«Innsbruker Nachrichten» annunzia che la Romenia, ritenendo che i russi stiano preparando un attacco, sta segretamente mobilitando tutti gli ufficiali della riserva.

Si ritiene la situazion molto seria.

La questione orientale

Londra, 24

Un comunicato ufficiale

I delegati italiani, francesi, britannici e giapponesi si sono riuniti a palazzo St. James stamane alle 11.15 per sentire i delegati turchi. Sono state introdotte le delegazioni turche di Costantinopoli e di Angora, Tewfik Pascià e Bekir Sami Bey hanno fatto entrambi una esposizione dei principi generali secondo i quali la pace potrebbe essere restaurata in Oriente.

La conferenza ha domandato ai delegati turchi di fare una esposizione concreta delle loro idee sui punti del Trattato di Sèvres dei quali chiedono la modificazione.

L'inviato dell'*Agenzia Havas*, telegrafa in data di iersera:

Bekir Pascià irriducibile

Interrogato alla fine della giornata Bekir Pascià ha lasciato intendere che non si mostrerebbe irriducibile e non si rifiuterebbe ad un accomodamento, alla condizione però che questo non abbia per risultato di condannare la Turchia a scomparire come potenza sovrana. L'Anatolia infatti comprende il 50 per cento di turchi e la Tracia il 61 per cento, mentre il resto delle popolazioni di questo territorio non è completamente greco, ma comprende anche un gran numero di bulgari.

Privare i turchi di Smirne sarebbe in qualche modo decapitare l'Anatolia. Quel gran porto, durante i secoli, ha vissuto prospero e florido sotto il regime turco. Così le delegazioni sono unanimi nel reclamarne la restituzione alla Turchia.

In riassunto le obbiezioni turche si riferiscono alle clausole del Trattato di Sèvres relativo alla Tracia a Smirne e alla zona neutra intorno agli stretti e infine concernono le clausole militari e il controllo economico e finanziario degli alleati.

L'Emiro Feysal

L'inviato speciale dell'Intransigeant a Londra telegrafa che il movimento di sorpresa che provocò la decisione di Lloyd George di udire alla conferenza l'emiro Feysal, si può paragonare all'apprensione provata a San Remo quando l'on. Nitti propose di invitare i tedeschi ad assistere alla conferenza. Lo stupore però fu di breve durata e lasciò ben presto posto ad una giusta collera di Briand, il quale protestò dichiarando che egli non poteva discutere con il nemico che era stato battuto dalle truppe francesi; ma replicò Lloyd George: Voi avete accettato tuttavia di discutere con Kemal? Vi fu allora un momento di appassionata discussione ed infine si adottò il principio di ascoltare un emissario di Feysal. L'Italia comprese immediatamente ciò che occorreva fare. Stamane il conte Sforza si è recato presso Briand. Si comprende quale importanza dia al personaggio che rappresenta il Re Hussein un intervento ad una discussione simile tra gli alleati.

Le controproposte tedesche definite

Si ha da Berlino che la sottocommissione dei periti per la redazione delle controproposte tedesche ha formulato le sue conclusioni definitive e il gabinetto dell'impero le ha già esaminate particolareggiatamente.

I punti essenziali sono fissati, ma nulla è ancora formulato in modo definitivo. Si vuole attendere per questo la seduta plenaria della commissione di Parigi che avrà luogo venerdì.

Simons prenderà domattina la parola nel consiglio economico dell'impero e i capi dei gruppi economici che vi sono rappresentati faranno eventualmente una breve dichiarazione.

L'offensive bolscevica di primavera

Parigi, 24.

Il conte Leone Tolstoi, figlio del grande scrittore russo che si trova a Parigi, pubblica un articolo allarmante nel «Journal» sui pericoli del militarismo bolscevico. Egli dice che attualmente sul fronte tra Pietrogrado e Mosca vi sono da 45 a 50 divisioni. A Mosca si trovano in formazione 15 divisioni. Il totale delle truppe concentrate sulla fronte occidentale raggiunge i 700 mila uomini.

Nel Caucaso l'esercito rosso minacciante la Persia conta circa 70 mila soldati. La maggior parte di questi eserciti minaccia la Polonia. Bisogna calcolare colle riserve su più di 400 mila uomini.

Non vi è più dubbio che i soviets preparino per la primavera una offensiva in grande stile. Un generale tedesco ha detto recentemente che il bolscevismo non può essere vinto che colla forza ed ha aggiunto che un esercito di volontari tedeschi basterebbe a conquistare Pietrogrado.

Un complotto sindacalista a Valenza

Parigi, 24

Telegrafano da Madrid:

Il comandante della guardia civica di Valenza era stato informato di un complotto sindacalista il cui primo atto doveva essere l'oscurità completa della città tagliando tutti i fili che la collegano all'officina elettrica.

Le guardie civiche, accantonate nelle vicinanze dell'officina, videro avanzarsi un gruppo di individui. Intimato loro di arrendersi, questi spararono sulle guardie che risposero, uccidendo due degli avversari e ferendone tre.

La lotta socialfascista

Un'aggressione socialista presso Ferrara

Un morto e undici feriti

Ferrara, 24

Questa notte nel vicino comune di Mirabella è corso altro sangue. Un gruppo di fascisti aveva indetto una riunione per costituire il proprio nucleo. I bolscevichi del luogo chiamarono aiuti da S. Agostino, Vigarano e da Poggio Renatico, per avere una scelta schiera di individui atti a dare una battaglia decisiva. Per una fortunata combinazione, i fascisti uscendo dal convegno, ebbero precisa notizia che gli avversari li attendevano appostati. Allora cambiarono strada.

Nel frattempo certo Giudotti Ubaldo capolega dei muratori, ed il maestro elementare Carassini giunsero vicino ad un gruppo di bolscevichi appiattati, e nel buio, scambiati per fascisti vennero assaliti coi pugnali alla mano. L'equivoco per poco non costò qualche vittima, ma, a quanto sembra, servì a mettere in chiaro che i fascisti erano fuori di tiro. Infatti essi comparvero dopo un lungo giro all'altro capo della strada, presso la chiesa del paese.

Allora i bolscevichi diedero un segnale, dopo il quale partirono numerosi colpi di arma da fuoco. I fascisti risposero a piè fermo. Rimase a terra col cranio trapassato tale Balboni Armando di Vigarano Mainarda, morto nella notte, e ferito ad una gamba certo Mengoli di anni 26, detto il Terribile, entrambi leghisti ed un'altra [illegible]cina di feriti leggeri di parte rossa furono medicati nella mattinata. Vi sono due fascisti feriti da proiettili.

I socialisti nella loro versione dei fatti sostengono che essi non provocarono in nessun modo gli avversari ed aggiungono che furono i fascisti ad aggredirli in una strada di campagna, motteggiandoli, dopo di che avvenne il conflitto.

Strano sciopero dei contribuenti ferraresi

Ferrara, 24

I contribuenti ferraresi hanno iniziato una specie di sciopero, per lo meno originale. Spaventati dai metodi dei socialisti, che in verità non hanno saputo difendersi per nulla dalle più larghe accuse di piccoli e grossi scandali amministrativi, messi in pubblico dalla stampa locale, hanno deliberato di non pagare le sovrimposte comunali e provinciali, legittimando il proprio contegno col fatto che le amministrazioni del comune e della provincia non hanno ultimato i bilanci, nè pubblicato i ruoli.

Da notizie raccolte all'esattoria risulta che le casse del comune e della provincia hanno riscosso appena il 20 per cento delle intere esazioni, malgrado le reiterate intimazioni prefettizie.

Tre comunisti stranieri arrestati a Ferrara

Ferrara, 24

Oggi furono scorti vagare per la piazza tre individui di aspetto esotico, i quali chiedevano indicazioni per recarsi alla Camera del lavoro. Furono fermati ed interrogati da alcuni agenti investigativi, i quali trovarono motivo per condurli agli uffici di pubblica sicurezza.

Essi sono tre comunisti stranieri. Le tessere che portavano in tasca recano i seguenti nomi: Miller Giuseppe dell'Austria tedesca, Duma Ladislaos romeno, Berger Wilhelm tedesco.

Essi dichiararono di essere in cerca di lavoro. Furono trattenuti in arresto.

Gravi incidenti fra fascisti e socialisti a Loreo

Adria, 24

Questa notte avvennero a Loreo gravi incidenti fra fascisti e socialisti. Qualche socialista rimase malconcio. L'assessore comunale Costa Guido, segretario della Sezione socialista, fu tratto in arresto. Stamane la folla circondò la caserma reclamando il rilascio dell'arrestato. Ai fascisti del luogo fu data aspra caccia. Sul posto sono stati inviati rinforzi di carabinieri.

La legislazione delle cooperative

Roma, 24

Si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Baccelli la commissione permanente per la legislazione sul lavoro, emigrazione e previdenza sociale, per continuare l'esame del disegno di legge per la riforma della legislazione sulle cooperative. La sottocommissione, nominata nelle precedenti sedute per l'esame tecnico del predetto disegno di legge, ha fatto noto ai convenuti che prima di procedere innanzi nei suoi lavori desiderava conoscere il pensiero dell'intera commissione sull'estensione e sulla portata della legge, rilevando che in essa vengono contemplate le cooperative di consumo e di lavoro e non si accenna affatto al problema del credito alle cooperative.

Dopo ampia discussione si è espresso in linea di massima parere favorevole all'insieme del progetto di legge e si è dato mandato alla sottocommissione di continuare i suoi lavori, estendendo i benefici della legge anche alle cooperative agricole ed al credito cooperativo ed integrando in questa parte le lacune del progetto con opportuni emendamenti.

Il disegno sul controllo sindacale

Roma, 24

Si sono riunite insieme nel pomeriggio d'oggi le commissioni parlamentari permanenti per il lavoro e l'economia nazionale per continuare l'esame del disegno di legge presentato dal Governo sul controllo sindacale. L'on. Sighieri rilevò come il progetto di legge ponga il problema se si debba andare verso il collettivismo, oppure verso il mantenimento dell'iniziativa privata. Egli ritiene che la cooperazione possa servire ad una trasformazione dell'attuale sistema produttivo. Nel momento attuale capitale e lavoro debbono quanto meno andare d'accordo. Nessuna delle due parti deve avere in mano armi per sottoporsi l'altra. Il controllo non può ledere la libertà d'iniziativa e non deve diminuire la produzione. Alla discussione hanno partecipato gli on. Migliani, Lo Loggia, Olivetti, Turati ed altri.

La legislazione del diritto privato

Roma, 24

Si è riunita oggi, sotto la presidenza dell'on. Sacchi, la commissione permanente per la legislazione di diritto privato, giustizia e culto. E' intervenuto il ministro Fera il quale ha risposto ai quesiti precedentemente formulati dalla commissione sul progetto di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Allontanatosi il ministro, la commissione ha iniziato la discussione sulla risposta data dal ministro, discussione che sarà ripresa domani alle 15.

Nei corridoi di Montecitorio si è sparsa la notizia che l'on. Marracini, consigliere di cassazione, avrebbe avuto una discussione abbastanza vivace col ministro Fera e che in seguito a questo fatto avrebbe presentato al Presidente della Camera le proprie dimissioni da membro della commissione stessa.

Si sono riunite nel pomeriggio di oggi le commissioni permanenti pel lavoro e l'economia nazionale per continuare l'esame sul disegno di legge del controllo operaio nelle industrie.

L'on. Sighieri ha rilevato come il progetto ponga il problema se si debba andare verso il collettivismo oppure verso il mantenimento dell'iniziativa privata.

L'on. Ciriani ha osservato che si può, in linea astratta, approvare il concetto informatore della legge; si può però ritenere che non è il momento opportuno per ottenere tale riforma. Ha rilevato come le nostre industrie abbiano sentito la conseguenza dello stato di incertezza che esse attraversano. Il controllo renderebbe difficile la vita delle aziende e sarebbe un pessimo servizio reso agli industriali ed operai. Ha rilevato poi come il disegno di legge non sia in grado e non dia modo di ottenere la collaborazione che si desidera.

L'on. La Loggia ha rilevato come il sistema proposto dal Governo non possa costituire la migliore produzione. La funzione di controllo dovrebbe essere affidata ad operai che di rado ne avrebbero la capacità. Meglio, se mai, affidare ad un corpo tecnico al disopra del quale dovrebbe stare l'assemblea generale in cui dovrebbero essere rappresentati i sindacati nazionali delle due parti.

Il controllo, così com'è congegnato, non tiene conto che vi è una parte di ogni azienda industriale, la parte commerciale, la quale sfugge a qualsiasi influenza operaia. D'altronde l'esperimento stesso ha dimostrato che questi controlli hanno portato invece che ad una pacificazione, a maggiori controversie. Ha rilevato come in sostanza qui si tratta di vedere se il regime attuale industriale debba o no continuare. Se si toglie ai progetti la libertà d'iniziativa, di svolgimento, si toglie la stessa ragione di essere. Ha notato infine come l'industria cooperativa debba essere maggiormente conosciuta in Italia, e per questo non sarebbe alieno dal costituire un organo centrale che per ogni industria studiasse e rendesse nota al pubblico la situazione industriale. Ha ricordato quanto è stato fatto in altri paesi, quello che di utile viene alla collettività intera.

L'on. Fino ha dichiarato che i popolari intendono che il problema del controllo abbia una soluzione pratica. Sul proposito governativo di non uscire dal suo concetto informatore e di non affrontare il problema nella sua sostanza, l'on. Turati ha rilevato che di fronte al fatto che ancora continuano gli studi del comitato permanente del lavoro e della Confederazione generale del lavoro, ogni discussione dovrebbe essere rinviata. La proposta Turati è stata accolta dalla commissione che ha rinviato il proseguimento della discussione al 4 marzo.

Alla Commissione per gli affari interni

Roma, 24

Sotto la presidenza dell'on. Luciani si è riunita la commissione parlamentare permanente per gli affari interni. La commissione ha preso in esame il bilancio del ministero dell'Interno, sul quale si è svolta una lunga ed ampia discussione. Ha quindi ampiamente esaminato la questione della sanità e dell'assistenza pubblica e su proposta dell'on. Borromeo ha preso in esame la possibilità di una riforma della legge restrittiva del meretricio, accettando il concetto abolizionistico.

Per ciò che concerne la legislazione sulla tubercolosi si sono fatti voti per un migliore coordinamento delle opere di assistenza e per l'intervento dello Stato per risolvere la questione della profilassi antitubercolare. Il problema dell'igiene nelle case è stato anche oggetto di ampio esame ed è stato invitato il governo a presentare sull'esempio della legislazione inglese un disegno di legge per l'obbligatorio risanamento delle case.

E' stato infine nominato l'on. De Micheli relatore del disegno di legge per l'erezione in Trento di un monumento a Cesare Battisti e per un altro a Nazario Sauro a Capodistria.

Una proposta dell'on. Casertano per modificare la legge elettorale

Roma, 24

In fine di seduta l'on. Casertano, che di questioni elettorali si è fatta una speciale competenza, ha presentato una proposta di legge contenente modificazioni alla legge elettorale politica vigente.

L'on. Casertano, prima di compilare il testo del suo disegno di legge, ha voluto sentire l'opinione degli esponenti dei vari gruppi politici della Camera tra cui gli on. Turati, De Nicola, Bereninì e lo stesso presidente del consiglio on. Giolitti, cosicchè il disegno di legge, che sarà ammesso alla lettura della commissione parlamentare permanente nella seduta di sabato venturo e portato alla Camera d'urgenza, potrà essere abbinato agli altri progetti che propongono modificazioni alla legge elettorale, come quello dell'on. Turati.

Secondo la proposta dell'on. Casertano sarebbe abolito il voto di preferenza; invece sarebbero ammesse le sostituzioni, aggiunte e cancellazioni nella misura di un quinto dei posti. Sarebbe poi abolita la scheda di partito e stabilita la scheda unica di stato, in cui saranno compresse le varie liste.

Gli altri articoli, sette in tutto, si diffondono sulla formazione della scheda unica.

Il rinvio della conferenza di Portorose

Praga, 24

La stampa bene informata dice che la conferenza di Portorose ha subito un ritardo appunto perchè a Londra si trattava ora il programma di detta conferenza.

Sullo stesso argomento, il giornale ufficiale czeco-slovacco «Rexpublica», dice che la questione austraca e il programma della conferenza di Portorose sono stati lo scopo principale del viaggio di Benes a Parigi ed a Londra.

La conferenza di Portorose non sarà politica, ma tecnico-economica ed avrà lo scopo di facilitare gli scambi ed i trasporti diminuendo le formalità doganali ed i regolamenti per i trasporti nei vagoni ed i controlli ai passaporti, sopprimendo le difficoltà e gli ostacoli non giustificati da ragioni economiche.

Il ministro Benes ritiene che il problema austriaco è un problema di trasporti facilitante gli scambi si avvantaggia prima l'Austria, poi tutte le nazioni insieme.

Una relazione sull'opera svolta nelle province venete già invase

Roma, 24

Il ministro delle Terre Liberate on. Raineri sta compilando una relazione sull'opera svolta dal suo dicastero per la ricostruzione delle provincie venete già invase dal nemico durante la guerra. Numerosi organi governativi svolsero la loro attività in favore delle provincie venete; prima il Comando Supremo, poi l'alto commissariato per i profughi ed infine il Ministero delle Terre Liberate. La relazione illustrerà appunto la gestione e l'opera svolta da ciascuno di tali organi governativi. Speciale interesse avranno i capitoli della relazione che si riferiranno all'attività dell'alto commissariato dei profughi e del Comando Supremo, che furono molte volte oggetto di vivaci critiche non sempre meritate.

Nella relazione sarà anche ampiamente illustrata l'opera svolta per riparazione di opere pubbliche, per l'arginatura dei fiumi distrutta dalla costruzione delle trincee, per far funzionare i canali di irrigazione, per la ricostruzione e la riparazione delle case danneggiate e distrutte, ecc. La parte più importante della relazione sarà quella che si riferisce alle somme erogate dallo Stato per la liquidazione delle indennità pel risarcimento dei danni causati dalla guerra. Il ministro Raineri spera di poter subito ultimare questa relazione, che sarà pubblicata e divulgata per mezzo della stampa.

Il tempio di Loreto è intatto

Ancona, 24

Notizie sicure ultimamente giunte da Loreto accertano che il magnifico tempio è intatto, essendosi l'incendio nella notte fra il 22 ed il 23 circoscritto all'interno della Santa Casa la quale trovasi nel centro del Tempio, rivestito di marmi preziosi; ma qui si ignora tuttavia la sorte delle gioie che normalmente ricoprono il simulacro della Madonna, il quale è andato distrutto. Ad ogni modo è chiaro che il cosidetto tesoro della Santa Casa, il quale è custodito nell'apposita sala, non ha sofferto alcun danno.

La popolazione di Loreto, profondamente commossa, si addensa sulla monumentale piazza, trattenuta a stento da cordoni di soldati e di carabinieri. E' da notare che la Madonna di Loreto era dallo scorso anno invocata per decreto del Papa come protettrice degli aviatori e che nello scorso mese monsignor Andreoli arcivescovo di Loreto e Recanati, chiamato personalmente a Roma da Benedetto XV, aveva ottenuto l'autorizzazione ad organizzare una grande manifestazione aeronautica internazionale, con l'intervento delle rappresentanze aviatorie di tutto il mondo. Già si era costituito a Loreto un comitato per le onoranze alla patrona dell'aeronautica, la cui prima riunione fu tenuta il mattino del giorno 22 e cioè il giorno innanzi a quello dell'incendio.

Violenze di studenti a Napoli e Torino

Napoli, 24

Gli studenti hanno ripreso oggi con maggiore violenza l'agitazione contro il caro libri. In numero ragguardevole, armati di bastoni e di pali, si sono dati a saccheggiare le vetrine ed i negozi dei principali librai. Penetrati nella libreria Treves, dopo aver scassinato la porta, hanno distrutto gran numero di libri e di opere, stracciando e spargendone i pezzi per la strada. Per disperdere gli studenti si è dovuto ricorrere all'impiego della forza. Numerose guardie regie sono rimaste ferite nella colluttazione. Alcuni studenti in possesso di pali di ferro coi quali si preparavano a saccheggiare altri negozi sono stati arrestati.

Torino, 24.

Anche nella nostra città gli studenti sono in agitazione per l'alto prezzo dei libri. Oggi gruppi di studenti universitari e del politecnico hanno inscenato una dimostrazione che è stata sciolta poco dopo in Piazza Castello dalla forza pubblica. Gli studenti si recarono davanti alle librerie Treves e Paravia, fracassandone tutte le vetrine.

I governi di Pekino e di Mosca hanno firmato una convenzione militare difensiva. Nella Georgia sarebbe stata proclamata la repubblica dei «Soviety».

La Baviera in crisi politica

Berna, 21

(C.) Prima della guerra la capitale bavarese era, si può dire, la città più indifferente dell'impero tedesco dal punto di vista politico; oggi è la più riscaldata. Qualcuno vuole vedere in questo un sintomo che la popolazione, priva fino ad oggi di qualsiasi responsabilità politica, non è ancora matura per il regime parlamentare. Questo stato di cose induce anche i bavaresi a desiderare il ritorno alla monarchia.

Il gabinetto di von Kahr, pressochè interamente formato di elementi reazionari, ha sconvolto tutti i partiti ed ha reso impossibile ogni collaborazione proficua al paese. La lotta politica prende intanto una piega inqualificabile. Da una parte gli elementi reazionari e militari preparano lo scompiglio a viva forza, e si appoggiano ai corpi di volontari che pretendono di non volere sciogliere. D'altra parte in parecchie assemblee segrete fu a gran pena se i voti dei moderati hanno potuto impedire agli elementi avanzati di dare fuoco alle polveri. Fino a quando questi elementi resteranno i padroni del campo? La radicalizzazione delle masse operaie è da considerare come inevitabile. L'attitudine del governo di von Kahr minaccia di gettare la Baviera in una crisi profonda. Se il gabinetto dovesse venire rovesciato per la sua resistenza nella questione del disarmo, sarebbe una vera fortuna per la Baviera e per la Germania tutta. Von Kahr è certamente un buon funzionario, ma non è un buon uomo di Stato. Egli è lo strumento dei reazionari e compie tutto ciò che desidera il forestiere. Escherich. Quest'ultimo pare abbia ormai perduto l'appoggio degli amici di ieri che lo vogliono sostituire con un certo Kanzier, uomo indubbiamente più irragionevole e più militarista di lui. Per il pubblico grosso in ogni modo Escherich continua ad essere il capo degli Einwohnerwehren.

Il governo non ha creduto di dover rendere conto alla Dieta dei suoi *pour parlers* confidenziali di Berlino a proposito del disarmo, ma si è limitato di riferire la cosa al partito della coalizione. L'impressione è stata disastrosa: i socialisti abbandonarono la sala in segno di protesta. Von Kahr, dopo di aver fatto le sue scuse attribuendo la dimenticanza a cause di malattia, ha dovuto dare alla fine una dichiarazione alla Dieta. Con la sua attitudine il governo bavarese ha aiutato una violenta campagna contro il gabinetto di Berlino e l'unità dell'impero, ed è evidente che la tempesta non si calmerà tanto presto.

Le provincie della Franconia, in caso di conflitto con l'impero, si separeranno dalla Baviera. Nei circoli favorevoli alla Einwohnerwehren si incomincia a pensare che questo corpo non è solamente destinato a proteggere il paese e la proprietà ma anche a favorire il movimento reazionario per la realizzazione degli scopi per i quali occorrono degli armati.

In quanto ai socialisti [illegible] molto modesti in Baviera, essi hanno commesso un grave sbaglio politico rifiutando di collaborare col gabinetto; ma dal punto di vista del partito essi hanno molto guadagnato, perchè tutta la massa dei malcontenti va ad ingrossare le loro file.

Il partito democratico bavarese, che doveva essere l'elemento fondamentale di una sana politica, comprende tutti gli elementi nazionalisti e militari che non hanno potuto indurre a mettersi [illegible] contro gli avversari del disarmo.

VIRGINIO AVÌ - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 48 — Conto corrente con la Posta — Sabato 26 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle (sotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Governo ed elezioni generali

Roma, 24.

Si continua e si insiste, specialmente dopo il voto politico per Porto Baros, negli ambienti politici e giornalistici, sul tema dello scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi elettorali. In ordine di tempo, ragionando intorno agli ultimi avvenimenti interni ed a quelli parlamentari, crediamo di essere stati i primi a mettere il quesito. Ed allora lo abbiamo risoluto negativamente, per una eccellente considerazione, che riteniamo il governo per primo si ponga, e cioè che se la Camera potesse funzionare senza soverchie scosse per qualche anno ancora, ciò contribuirebbe ad allargare sempre più la base costituzionale del paese ed a restringere quella socialista, donde la possibilità di previsioni molto ottimiste sui risultati elettorali, dal punto di vista istituzionale e costituzionale.

Il governo dunque deve essere animato dal sincero proposito di contribuire a chiarire ed a consolidare la situazione costituzionale del paese ed allo scopo nulla potrebbe far di meglio che tenere la Camera aperta e funzionante, giacchè attraverso i lavori parlamentari la crisi socialista è venuta accentuandosi, non solo, ma è stata mostrata al nudo al paese, poichè tutta l'attività governativa, anche con gli eccessi e gli errori, anche con le riluttanze e le incertezze mira innegabilmente ad accelerare la crisi socialista, ad esautorare presso il paese e sopratutto presso le masse lavoratrici gli estremismi rivoluzionari o catastrofici, sia che abbiano etichetta rossa, sia che l'abbiano bianca. E' intuitivo che il governo ritiene doveroso di completare in questo senso la sua opera, ciò che del resto è un preciso obbligo per un governo costituzionale. Tutta la progettistica governativa e tutta la politica interna finanziaria e sociale del governo ha avuto di mira questi risultati, cui sinora si è parzialmente giunti.

Si può dissentire dal metodo, si può dissertare sull'efficacia di taluni mezzi e sulla bontà di taluni risultati, ma senza dubbio alcuno talune verità e realtà fondamentali oggi stanno ad attestare all'osservatore obiettivo che un gran passo il paese ha compiuto sulla via del suo riordinamento interno e del suo riassetto finanziario, del suo equilibramento politico e della sua tranquillità. Un anno addietro la borghesia italiana era smarrita e sbandata e molti costituzionali di tepida fede e di scarsa energia morale si erano venuti acconciando grado a grado all'idea di un cambiamento di regime e taluni più pavidi degli altri si auguravano perfino che i socialisti più autorevoli e più temperati assumessero le redini della cosa pubblica, per evitare il peggio della crisi rivoluzionaria, che sarebbe stata una terribile ed orribile «jacquerie», non essendo il paese nè pronto per una rivoluzione, nè disposto ad una forte reazione costituzionale.

I socialisti sino ad ieri spadroneggiarono nei comuni, nelle provincie, alla Camera, nelle piazze d'Italia e la borghesia smarrita ed abbattuta, si lasciava quasi rimorchiare alla deriva, impotente ad opporsi, perchè i suoi governi erano incapaci di esprimere una decisa volontà di vita e di azione.

Eravamo a questo punto, meno di un anno addietro, mentre oggi la reazione borghese, sotto specie di legittima difesa degli interessi onesti della nazione, si fa sentire, vigoreggia negli spiriti e nelle opere, prende il sopravvento decisamente ed animosamente. Un grande, uno storico passo è compiuto, donde la constatazione che la Camera oggi non risponde più alla situazione del paese. I comizi elettorali dunque potrebbero essere convocati senza pericolo per i partiti dell'ordine, ma sarebbe meglio attendere che la situazione nazionale, come abbiamo già detto, si chiarisse e si consolidasse ai fini di una completa e profonda sensibilizzazione delle forze costituzionali e del loro successo elettorale.

Il governo per molti segni dev'essere di questo avviso. Ma per ciò che riguarda il funzionamento della Camera il progetto del governo non è sufficiente; occorre anche quello dell'assemblea. Si tratta in altri termini di un contratto bilaterale tra governo e maggioranza per far funzionare la Camera ai fini di una completa ripresa costituzionale del paese. Ove la maggioranza fosse convinta, come il governo, che sia necessario prolungare la vita all'attuale Camera per una considerazione di ordine nazionale che trascende le questioni meschine degli uomini e dei gruppi, bisognerebbe che essa rendesse anche possibile la vita ad un ministero e non lo facesse oggetto di imboscate, di attacchi e di insidie per meschini interessi e solidarizzasse con esso per la soluzione di quei problemi più urgenti e veramente nazionali, i quali in ogni caso costituirebbero i punti programmatici di un qualunque ministero sinceramente devoto al paese e strenuo difensore dei suoi interessi.

In questi giorni andiamo assistendo ad una serie di piccoli e di grossi espedienti che parrebbero compromettere la vita del ministero, mentre poi intorno ad esso, per questioni di importanza nazionale, solidarizzano i due terzi della Camera. C'è evidentemente del malcontento e si lavora molto nei corridoi. Il voto politico dell'altra sera però fu, per così dire, più responsabili i gruppetti di opposizione al ministero, giacchè finora, al di fuori dell'esiguo gruppo del Rinnovamento che spesso si esibisce, un gruppo di anime in pena, senza parlare di quello socialista, che è sempre all'opposizione, nessun gruppo parlamentare si era schierato nella sua totalità e come tale all'opposizione.

Oggi la maggioranza della Camera non solo è convinta che questo governo farà le prossime elezioni generali, non solo è convinta che le elezioni avverranno fra alcuni mesi, ma desidera perfino che esse vengano fatte da questo ministero piuttosto che da un altro giacchè all'on. Nitti si fa carico di uno spirito antinazionale e all'on. Orlando si rivolge l'appunto di essere un temperamento troppo accomodante e troppo buono.

Così si vorrebbe che le elezioni le facesse Giolitti, non solo, ma che le facesse presto, allo scopo di contribuire con una diversa composizione della Camera, all'orientamento dei partiti e delle forze nel paese. Da alcuni però si desidererebbe che l'on. Giolitti facesse un rimpasto nel suo ministero, ma tale argomento, particolarmente delicato è di esclusiva competenza del presidente del consiglio, che solo può decidere, in seguito all'esame della situazione parlamentare e ministeriale.

Andiamo dunque inevitabilmente verso le elezioni generali, le quali — è bene dirlo — si sono rese necessarie non tanto al governo che, come abbiamo detto, avrebbe desiderato che tale Camera funzionasse ancora per allargare la base costituzionale nel paese, quanto sono state imposte dalle manovre di corridoio, dagli intrighi e dalle imboscate che sono i segni certi di un processo degenerativo dell'istituto parlamentare e che attestano la necessità di un appello al paese.

LEONARDO AZZARITA

Il Comitato segreto in Senato

Roma, 25

Stamane al Senato si è riunito il Comitato segreto sotto la presidenza dell'on. Tittoni.

Sarebbero stati approvati il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo. Si è deliberato di ritoccare in qualche parte gli organici degli impiegati del Senato e di aprire in corrispondenza di ciò il concorso agli uffici. E' stato deliberato che il Senato non si raduni se non quando abbia una serie di sedute di notevole durata - è stato approvato di non tenere sedute mattutine.

Il Senato ha inoltre ascoltato le osservazioni e le proposte dei componenti la commissione internazionale e di alcuni competenti per il miglioramento delle condizioni igieniche e termiche dei locali del Senato. Sono stati infine discusse alcune modalità per provvedere di alloggio durante le sedute in Senato ai senatori non residenti in Roma.

Il funzionamento dei Regi Arsenali

I stabilimenti di Venezia e Napoli

Roma, 24

Stamane si è riunita la commissione per l'esercito e la marina con intervento del ministro Sechi. Il ministro ha dato informazioni e schiarimenti alla commissione circa la sistemazione ed il funzionamento dei R. Arsenali. Si è intrattenuto sul coordinamento dei vari servizi relativi al lavoro delle navi, alle unificazioni di officine da lui effettuate, allo stato attuale della posizione degli arsenali da conservare e di quelli di cui l'amministrazione della marina si dovrà disfare. Tutti i presenti hanno preso parte alla discussione.

Si è dato occasione al ministro di manifestare i suoi propositi di massima circa la base navale, l'organizzazione dei punti d'appoggio della flotta, i mezzi di lavoro degli arsenali, il personale specialista di bordo ecc. Varie argomentazioni sono state svolte in seno alla commissione intorno alla possibilità ed alla convenienza di dare la preferenza alle cooperative, in caso di una eventuale concessione degli stabilimenti di Napoli e di Venezia.

Il ministro trasmetterà poi risposta scritta circa l'argomento della organizzazione e della dislocazione delle forze di mare.

Il problema della riforma della burocrazia alla Camera

La imminente revisione delle circoscrizioni elettorali politiche

Roma, 24

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, comunica che le commissioni competenti hanno ammesso alla lettura le proposte di legge dell'on. Sandrini ed altri per l'indennità ai deputati; Fiammingo ed altri sull'ordinamento della professione di dottore in scienze economiche.

Sfratti di contadini nel Trivigiano?

DEGNI, all'on. Tonello dichiara che il Ministero delle terre liberate non è affatto a conoscenza di sfratti a contadini avvenuti in provincia di Treviso.

Se si tratta di quei contadini che, privi di case, dimorano in baracche concesse provvisoriamente dal genio militare, baracche le quali devono essere demolite per la riconsegna del suolo ai proprietari, il ministro delle terre liberate d'accordo con quello dell'interno non mancherà di avvisare ai mezzi più opportuni perchè quei contadini abbiano un conveniente ricovero.

TONELLO, lamenta che contro i contadini rimasti privi di case e ricoverati in baracche concesse dal genio civile la autorità giudiziaria abbia senza senso alcuno di umanità e di giustizia emesse sentenze di sfratto ad istanza dei proprietari dei terreni. Si compiace della dichiarazione del SS. che il governo provvederà al ricovero di questi contadini e si dichiara convinto che gli sfratti non saranno eseguiti perchè non si vorranno condurre all'esasperazione le plebi agricole del Veneto di fronte alla esosità dei proprietari terrieri.

DI TRABIA, risponde all'on. Garibotti circa i fatti avvenuti nell'ufficio stralcio del genio militare per la liquidazione delle pendenze di guerra in Brescia.

Le circoscrizioni elettorali

COLONNA DI CESARO' dà ragione di una proposta di legge colla quale si stabilisce che anche per le prossime elezioni politiche rimanga immutata la tabella delle circoscrizioni stabilite per le ultime elezioni. Ritiene che non addivenendosi all'attuazione delle grandi circoscrizioni regionali sia più opportuno mantenere la circoscrizione al minimo di 5 deputati anzichè portarla a dieci, essendo inconcepibile l'agglomerazione di provincie spesso in contrapposizione di interessi tra loro.

TURATI, non ignora la cortese consuetudine della Camera di non opporsi alla presa in considerazione di una proposta di legge; ma crede che in questo caso si tratti di una questione troppo grave perchè la Camera non debba immediatamente manifestare il proprio avviso. Abbiamo alcuni collegi nei quali il numero dei deputati è inferiore a dieci e nei quali conseguentemente il sistema proporzionale non funziona; se per la prima volta in linea di transazione si può ammettere un siffatto stato di cose è indispensabile rivedere le circoscrizioni e sopprimere i collegi troppo ristretti. Per queste ragioni si oppone a che sia presa in considerazione la proposta Di Cesarò.

GRASSI, per dichiarazione di voto, senza volere pregiudicare il merito, chiede che la Camera in omaggio alla consuetudine prenda in considerazione la proposta di legge.

CINGOLANI, dichiara che il gruppo popolare non si sarebbe opposto per ragioni di cortesia alla presa in considerazione se non fosse stato ieri sera deliberato di iscrivere all'ordine del giorno di domani la nomina della commissione dei 14 che deve rivedere la tabella delle circoscrizioni elettorali. Conclude pertanto che per coerenza la Camera debba votare contro la presa in considerazione della proposta di legge.

CORRADINI, dichiara che il governo colle consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta.

PRESID. la pone a partito. Non è approvata.

La riforma della burocrazia

ovvero: di accademia in accademia

Seguita la discussione del disegno di legge per la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento delle amministrazioni centrali e dei servizi dipendenti e sulle condizioni del personale.

L'on. Tangorra

TANGORRA, rileva anzitutto come la riforma delle amministrazioni di stato risponda ad una vera necessità nazionale. Crede che con l'approvazione dell'attuale disegno di legge si è ben lungi dall'avere risolto interamente il problema che presenta intrinsiche difficoltà sopratutto per la necessità di riformare alcuni aspetti della vita nazionale e di semplificare l'attuale legislazione economica e sociale.

Non sarà possibile infatti giungere a questa semplificazione finchè durerà in alcune provincie la tendenza a trarre quasi esclusivamente dai pubblici impieghi i mezzi di sussistenza e finchè con nuove leggi si addossano nuove attribuzioni allo stato.

Il problema dunque è tutt'altro che semplice ed occorreranno ben più di due mesi per avere una soluzione. Non crede neppure che dalla riforma possa derivare sensibile beneficio al bilancio dello stato. Calcola in 800 milioni la spesa per gli impiegati di ruolo dell'amministrazione di stato e crede che su questa somma ben poche economie siano possibili.

Ravvisa piuttosto nella riforma dei servizi uno dei mezzi di soluzione indiretta del grave problema. Venendo più particolarmente al problema così detto della burocrazia rileva che quest'ultima può dirsi malata spiritualmente e moralmente per cause molteplici derivanti dalle nuove condizioni create dalla guerra. Donde la necessità, per modificare questa sua condizione morale, di procedere al suo assetto economico giuridico ed amministrativo.

Quanto al rendimento dei servizi non è esatto affermare che esso sia scarso per malvolere o negligenza degli impiegati; piuttosto lo scarso rendimento dipende dalla cattiva distribuzione del personale eccessivo in taluni uffici.

Quel che si deve deplorare nell'amministrazione dello stato è l'eccesso del personale direttivo ed anche del personale di concetto rispetto alle altre categorie, nonchè la molteplicità di piante organiche persino in una stessa amministrazione. Criterio fondamentale della riforma dovrebbe essere di avere tutto il personale dello stato in pianta stabile consentendo l'assunzione di personale straordinario solo in circostanze straordinarie.

Venendo alla parte concernente la retribuzione del personale dichiara che occorre anzitutto distruggere quel complesso di assurdità giuridiche finanziarie amministrative che si sono create durante la guerra ed abolire le innumerevoli indennità che oggi esistono.

Occorre ridurre in limiti ristretti il lavoro straordinario mentre ora vi sono uffici ed amministrazioni in cui gli impiegati percepiscono come retribuzione per lavoro straordinario somme superiori ai loro stipendi.

Anche il recente provvedimento della cointeressenza costituisce un assurdo, bisogna fare in modo che gli impiegati siano retribuiti con il solo stipendio ma in misura tale che valga a sopperire a tutte le loro necessità.

A questo proposito però occorre porre un arresto a quella politica demagogica che è diretta ad un ingiusto livellamento degli stipendi di tutti gli impiegati dello stato senza tenere adeguato conto del loro grado, delle loro funzioni e delle responsabilità diverse che ad essi incombono.

Venendo alla riforma dei servizi rileva come questi oggi più non rispondano alle mutate condizioni economiche e sociali della nazione e sia condizione necessaria alla soluzione organica del problema un largo decentramento amministrativo ed una maggiore autonomia degli enti locali.

Per evitare la suddivisione di competenze che intralciano l'andamento dei servizi raccomanda l'unificazione delle funzioni simili in forma organica e sintetica. Così pure rileva la necessità di una semplificazione ed unificazione dei controlli che li renda veramente efficaci. Altro criterio da seguire nella riforma sarebbe quello di affidare all'economia privata taluni servizi pubblici come quelli delle ferrovie, telefoni e telegrafi. Il programma è oltremodo arduo e complesso e la sua risoluzione apporterà vantaggi amministrativi più che finanziari. Per conto suo l'oratore ha voluto rilevare alcuni inconvenienti ed indicare alcuni concetti direttivi a cui la riforma dovrebbe ispirarsi. Confida però che a quei concetti saranno ispirati gli studi e le proposte della commissione e la conseguente azione del governo (*approvaz., appl.*).

L'on. Casertano

CASERTANO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenuto che in una riforma generale dei pubblici servizi non possa trascurarsi lo studio dell'ordinamento burocratico ferroviario nel fine di semplificare e ridurre i congegni amministrativi e commisurare gli stipendi all'effettiva resa di lavoro, considerato per altro l'opportunità di esaminare in un primo momento l'assetto definitivo del rimanente personale dello stato in base ai lavori già compiuti, delibera che la commissione già nominata per l'esame del presente disegno di legge dopo presentata la relazione debba continuare il suo lavoro per esaurire anche lo studio delle proposte attinenti alla riforma burocratica».

Rileva che gli studi e le proposte delle commissioni nominate dal governo per la riforma e la semplificazione dei pubblici servizi siano rimaste per gran parte inapplicate. Da ciò la necessità della nomina di una commissione parlamentare la quale avrà maggiore autorità per condurre in porto l'auspicata riforma. Afferma che gli impiegati devono essere retribuiti meglio che oggi non siano, però questo miglioramento nella loro retribuzione non potrà ottenersi se non colla riduzione del loro numero e quindi colla semplificazione dei servizi. A tale semplificazione si dovrebbe giungere cominciando dalla riduzione dei ministeri il cui numero è eccessivo. Esamina a questo proposito la costituzione e le funzioni dei ministeri delle Colonie, del Lavoro e delle Terre liberate (*commenti*).

In ogni ministero occorre sopprimere organi, funzioni quasi perfettamente parassitarie. Ricorda che fin dal 1850 Cavour attribuiva all'eccessivo accentramento amministrativo gran parte dei mali della società moderna. Afferma necessario un largo decentramento.

Venendo al reclutamento degli impiegati, crede necessario modificare la legge sullo stato giuridico nel senso di escludere in modo assoluto l'assunzione di avventizi.

Altri tre discorsi

GIUFFRIDA, non vede la necessità di una commissione parlamentare di inchiesta, poichè il problema del riordinamento amministrativo fu per lungo tempo attivamente studiato. Quel che occorre è una forte volontà di attuare un programma concreto di riforma. Vorrebbe perciò che il governo potesse tradurre in atto le proposte della commissione senza attendere ulteriori discussioni da parte della Camera.

Conclude richiamando l'attenzione della Camera sulla necessità di bene ordinare l'amministrazione perchè essa circondata dalla stima generale possa contribuire a rendere sempre più vigorosa la vita dello stato (*congr., viviss.*).

BUBBIO, constata che l'incremento degli organi della amministrazione statale è una conseguenza dell'incremento delle funzioni statali. Esprime l'avviso che non sia affatto necessario che tutti gli organi dell'amministrazione centrale siano concentrati in Roma e afferma che molti di essi potrebbero utilmente essere trasportati e ripartiti in altri luoghi. Sostiene che necessita che vi sia una maggiore differenziazione fra gli stipendi tenendo il dovuto conto del lavoro intellettuale e di direzione e della responsabilità necessaria e indispensabile nei più alti gradi.

Conclude esprimendo il desiderio che siano uditi i rappresentanti delle organizzazioni degli impiegati, affinchè possano non solo esprimere i loro desiderata di ordine economico, ma dare anche il contributo delle loro esperienze per una riforma veramente profonda dell'amministrazione statale (*applausi, approvaz.*).

BERTOLINI, ha presentato il seguente ordine del giorno che è sottoscritto anche dagli on. Cingolani, Corazzin e Micheli: «La Camera riaffermando il concetto che debba essere soppresso in tempo ristrettissimo il sistema dello avventiziato presso le pubbliche amministrazioni invita il governo a voler provvedere immediatamente alla sistemazione degli avventizi che fossero indispensabili a funzioni permanenti e particolari ad assumere regolarmente in ruolo gli avventizi combattenti addetti al sottosegretariato per le pensioni di guerra e l'assistenza militare in quel numero che le necessità, la regolarità e la continuità del servizio richiedano».

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Domani seduta alle 15.

La nomina della commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali

Roma, 25

Domani si procederà alla nomina della commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali, giusta la proposta fatta dall'on. Chiesa in fine della seduta di ieri sera. La commissione predetta deve essere composta di 14 membri e la lista dei candidati del governo è di dieci membri, lasciando così quattro posti per la minoranza.

I candidati del governo sono, a quanto risulta stasera, i seguenti, e così distribuiti: Per i liberali di destra l'on. Riccio; per i popolari gli on. Rodinò, Cavazzoni, Martini; pei radicali gli on. Pietriboni e Carnazza; per la democrazia liberale gli on. V. E. Orlando, Cocco Ortu, Colosimo; pei riformisti Berenini.

Si annunzia intanto una lista di minoranza composta di otto membri, e cioè gli on. Amendola, Reali, Rossi, Satta-Branca, De Capitani, Finocchiaro-Aprile Andrea, e Pietravalle.

Durante la seduta della Camera dei Comuni si è appreso che il governo inglese si propone di portare a 20 scellini per settimana la indennità per ogni lavoratore disoccupato.

Un successo della delegazione turca a Londra

Von Simons riafferma che la Germania non può pagare

Le rivendicazioni territoriali, politiche e finanziarie della Turchia

Londra, 25

(*Ufficiale*) La conferenza si è riunita a palazzo St. James ieri alle ore 11 per udire una dichiarazione particolareggiata sulle modificazioni da portare al Trattato di Sèvres secondo le idee della delegazione turca. In assenza di Tewfik pascià, che era molto sofferente e che non poteva assistervi, Mustafà Rechid pascià ha annunciato che le due delegazioni erano di accordo e che Bekir Sami bey avrebbe esposto il punto di vista turco al quale egli si riservava di fare delle osservazioni.

Bekir Sami bey ha letto quindi una dichiarazione sulle rivendicazioni turche divisa in due parti. La prima consacrata alle rivendicazioni territoriali e politiche, la seconda alle rivendicazioni finanziarie ed economiche. Dal punto di vista territoriale e politico egli ha domandato quanto segue:

In Europa la frontiera del 1913; in Asia Minore una frontiera al sud da definire secondo una linea tracciata d'accordo colle parti interessate e separanti i territori da una maggioranza araba; all'Oriente le frontiere dovrebbero essere costituite da una linea tra la Turchia e l'Armenia quale è stata stabilita dal primo trattato concluso tra le autorità di Angora ed il Governo di Erivan; l'evacuazione dei greci dal territorio di Smirne che ritornerà sotto la piena ed intera sovranità della Turchia; libertà degli Stretti senza compromettere la sicurezza di Costantinopoli; il rispetto alla completa sovranità della Turchia; la smilitarizzazione degli Stretti sotto una commissione internazionale degli Stretti nella quale dovrebbe essere rappresentata anche la Turchia; protezione delle minoranze rispetto alla sovranità della Turchia negli affari giudiziari e costituzione di una commissione composta di giuristi stranieri e turchi per concretare il progetto di riforma giudiziaria secondo i principii moderni; forze navali e militari sufficienti per assicurare l'ordine interno e per difendere le coste e le frontiere; riorganizzazione della gendarmeria per tutta la Turchia coll'assistenza di ufficiali stranieri. La Turchia conta inoltre sul ritiro delle truppe estere di Costantinopoli e del suo ritorno dopo la ratifica del trattato.

Sulle questioni finanziarie le proposte della Turchia sono, indipendenza completa finanziaria ed economica della Turchia e valutazione dei danni e riparazioni reciproche.

Dopo una lunga interruzione durante la quale gli alleati hanno conferito tra di loro, la conferenza si è riunita di nuovo ed ha udito una comunicazione relativa alle statistiche sui distretti di Smirne e della Tracia fatta dal dott. Michad Rechid bey a nome della delegazione turca, allo scopo di stabilire per mezzo di cifre che la popolazione è in maggioranza turca e che è necessario per ragioni economiche lasciare Smirne e la Tracia orientale alla Turchia, sia nell'interesse di quest'ultima, che in quello degli alleati e dei greci.

Michad Rachid bey ha fondato il suo reclamo sul fatto che i negozianti greci della costa non potrebbero essere economicamente indipendenti dagli agricoltori turchi che possiedono la terra.

I delegati turchi si sono quindi ritirati ed allora è stato introdotto il primo ministro greco Calogeropulos il quale, dopo essere stato informato di ciò che era avvenuto è stato invitato a fare alle ore 16 una esposizione concernente le rivendicazioni statistiche dei greci sui distretti di Smirne e della Tracia in risposta ai dati turchi.

Le pretese greche su Smirne e la Tracia

La conferenza si è riunita di nuovo a palazzo St. James nel pomeriggio alle 16 per udire una esposizione della delegazione greca sulle statistiche etniche relative al distretto di Smirne e alla Tracia orientale. Calogeropulos ha cominciato col ricordare che tale argomento era stato già esaminato a fondo dalla conferenza della pace dinanzi alla quale Venizelos aveva presentato la tesi greca e che le decisioni prese allora erano state sancite dal Trattato di Sèvres, ed ha aggiunto che egli presumeva che non si avrebbe avuto intenzione di riprendere la questione nel suo complesso, ma che in ogni caso la delegazione greca era pronta a fornire tutte le indicazioni.

Gunarachis ha fatto allora una esposizione particolareggiata durante la quale ha citato diverse statistiche riferentesi al 1912 e al 1917 ed a periodi ancora più recenti, statistiche tratte da fonti tanto turche che greche, allo scopo di dimostrare la preponderanza greca sull'elemento turco nella popolazione dei distretti di Smirne e della Tracia.

Egli ha poi risposto ad alcune domande su questioni di indole generale e su altre relative alle rivendicazioni greche. Calogeropulos ha fatto allora appello alla conferenza per avere una decisione rapida e definitiva.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* da Londra in data di ieri telegrafa:

Questa mattina il conte Sforza ha avuto un colloquio con Lloyd George durato un'ora e mezza. La stampa inglese continua ad essere ispirata contro i turchi, sostenendo che le loro pretese sono esagerate. Anche il comunicato odierno tace molti punti sulla conferenza che è bene precisare per dare meglio un esatto quadro delle domande turche.

Secondo la politica italiana

E' vero che i delegati turchi, appena aperta la conferenza, si mostrarono esagerati chiedendo che prima di discutere Smirne venisse subito evacuata dai greci. La seduta venne sospesa e parve possibile una rottura con i turchi, ma essi si riunirono a parte e tornarono a più miti consigli facendo proposte e rilievi dei quali nessuno può negare i valori.

Ad esempio essi affermano che a Smirne, in Tracia e sulle coste del Mar di Marmara le popolazioni sono in grandissima maggioranza mussulmane; essi citano cifre precise ed indicazioni date da pubblicazioni ufficiali non sospette, come il libro giallo della commissione del debito pubblico ottomano e i rapporti della commissione internazionale inviata nel 1919 per una inchiesta sulle accuse di atrocità. Si tratta dunque di fonti imparziale.

Per di più i delegati turchi stamane ebbero a dichiarare che se non si credeva alle loro affermazioni, le potenze potevano ordinare una inchiesta per controllarle. Così alle domande fatte dai turchi per la completa indipendenza economica e finanziaria della Turchia, riferite dal comunicato ufficiale, si devono aggiungere queste testuali parole dette dai rappresentanti turchi: «Assicurata la sua indipendenza la Turchia è risolutamente decisa a mettere in valore le sue ricchezze nazionali e a sviluppare la sua economia. Essa si impegna sin da ora ad accogliere nel modo più favorevole la collaborazione di capitali e tecnici alleati per realizzare il progetto».

Si rientra proprio nei piani della politica italiana.

Un altro rilievo turco degno di nota fu quello a favore di Smirne turca. I delegati turchi hanno osservato essere interesse delle potenze che Smirne, sbocco naturale dell'Anatolia, continui ad esserlo mentre non lo sarebbe più se Smirne fosse in mano ad altri e con l'Anatolia impoverita; anche perciò che riguarda gli Stretti turchi accettano il controllo delle potenze e si limitano a domandare solo di fare parte della commissione internazionale degli Stretti.

Una commissione d'inchiesta per Smirne e la Tracia

La conferenza si è riunita alle 11.30 ed ha domandato alla delegazione turca, di cui fa parte Tewfik pascià di darle il suo parere sulle seguenti proposte che le erano state rimesse nella seduta di ieri. Date le divergenze di opinioni che si sono manifestate sulle questioni etniche concernenti la Tracia orientale, Smirne nella zona attribuita alla Grecia dal Trattato di Sèvres, le potenze sono pronte a sottomettere tali questioni etniche ad una commissione internazionale nominata da esse potenze con l'incarico di fare sul posto una rapida inchiesta sulle statistiche anteriori o posteriori alla guerra rimanendo chiaramente inteso che le due parti e cioè Turchia e Grecia, si impegnano formalmente:

a) ad accettare i risultati di un tale arbitrato;

b) ad accettare lealmente le altre clausole del Trattato di Sèvres mantenute senza modifiche.

Le condizioni supplementari che seguono sono legate alla precedenti proposte: 1) Cessazione immediata delle ostilità tra le parti interessate. 2) Scambio dei prigionieri a condizione da esaminare e da stabilire.) Garanzie date per la tutela delle minoranze residenti in territorio greco-turco nell'intervallo che precederà alla conclusione definitiva della pace.

Simons sostiene l'impossibilità tedesca di pagare

Circa l'atteggiamento della Germania si ha da Berlino che, terminando il suo discorso al Consiglio economico dell'impero, il ministro degli esteri von Simons ha sostenuto l'impossibilità di pagare le annualità fissate e di prelevare il 12 per cento sul valore delle importazioni poichè l'industria tedesca sarebbe rovinata a vantaggio delle industrie straniere. Il servaggio per 42 anni imposto alla Germania, ha detto von Simons, è contrario agli interessi degli avversari, mentre le controproposte tedesche sono pratiche e tengono conto dei bisogni degli stessi avversari. Si tratta innanzi tutto di tener presente gli immensi bisogni finanziari della Francia. Sarebbe contrario allo spirito del trattato di pace un rifiuto della Germania, il quale provocherebbe le sanzioni che il trattato stesso ha previsto per il solo caso in cui non adempissimo agli obblighi in esso stipulati.

Ma noi non abbiamo accettato obblighi che non abbiamo potuto esaminare e che sarebbero gravi per l'industria tedesca. I delegati tedeschi alla conferenza di Londra, ha proseguito l'oratore, esprimeranno la buona volontà della Germania di collaborare al progetto della ricostruzione comune, ma è impossibile che un popolo solo ripari i danni di 27 altri popoli. Speriamo in una revisione dati i precedenti di tale procedura. La Germania eseguirà il trattato nei limiti del possibile.

Il Consiglio economico dell'Impero ha quindi approvato all'unanimità una mozione nella quale considerate le domande formulate a Parigi come ineseguibili, si dà mandato al Governo di restare entro gli estremi limiti della potenzialità della Germania per le riparazioni e si invita il Governo nel caso di impossibilità a raggiungere un accordo a persistere nel rifiuto opposto alle proposte avversarie.

I componenti la delegazione tedesca

Il Governo tedesco ha fatto conoscere ufficialmente all'ambasciata inglese a Berlino i nomi dei componenti della delegazione tedesca alla conferenza di Londra sulle riparazioni. Tale delegazione comprenderà il dott. Simons ministro degli affari esteri; il direttore al ministero degli esteri, il segretario di stato Bergmann Scroeder e Wold del ministero delle finanze e i rappresentanti dei ministeri della difesa e degli affari economici. La missione comprenderà in tutto sessanta persone, segretari e interpreti compresi, e partirà sabato da Berlino.

L'ambasciatore d'Inghilterra lord Daberman e l'ambasciatore di Francia Charles Laurent partiranno lunedì da Berlino per Londra.

I giornali dicono che la delegazione turca ha accettato la proposta fatta dagli alleati di nominare una commissione di inchiesta per Smirne e per la Tracia, ed ha dichiarato che si rimetterà alla decisione degli alleati che che ne sia. Il presidente della conferenza ha domandato ai delegati turchi se essi accetteranno le altre clausole del Trattato di Sèvres. I delegati di Angora e di Costantinopoli hanno promesso di portare la loro risposta al Consiglio Supremo questa sera.

Quanto ai delegati greci i giornali dicono che essi hanno dichiarato di non poter dare una risposta immediata e che Calogeropulos ha fatto sapere al presidente del consiglio che egli doveva prima riferire ad Atene ed ai suoi colleghi del Governo che appartengono a tre altri partiti politici.

Egli presenterà la sua risposta agli alleati al più presto possibile. I delegati greci hanno detto che era loro sgradevole essere obbligati a sospendere una offensiva vittoriosa.

La rivoluzione irlandese

Dublino, 25

Un comunicato ufficiale dice: I ribelli irlandesi hanno commesso due orribili attentati: essi hanno preso a Wodford nella contea di Gallway tre soldati disarmati e hanno fatto fuoco a sangue freddo su di essi; hanno pure preso ed assassinato a Bandon due soldati disarmati.

Questi delitti selvaggi hanno senza dubbio lo scopo di indurre i soldati a trasgressioni disciplinari che permetterebbero di fornire materia per la propaganda dei ribelli in Gran Bretagna ed all'estero. Il generale comandante in capo le truppe irlandesi fa appello ai soldati perchè di fronte a simili provocazioni osservino la disciplina per la quale l'esercito britannico ha avuto sempre una grande reputazione.

Cronaca di Padova

L'orrenda fine di un mutilato di guerra

Trucidato e gettato in un sacco nel Bacchiglione

A Pontelongo si è propalata fermatina rapidamente una sensazionale notizia: un orrendo delitto era stato scoperto dai carabinieri: nelle acque del Bacchiglione si era ripescato il cadavere di un uomo con la testa squarciata ed involto in un sacco.

La scoperta

Verso il luogo dove è avvenuta la lugubre scoperta fu un accorrere di curiosi. Attorno al cadavere, pietosamente coperto con un lenzuolo, si assiepavano uomini e donne a stento trattenuti dai carabinieri.

I commenti intanto fiorivano interminabili: l'impressione era in tutti enorme.

La scoperta era stata fatta da alcuni operai, transitando lungo l'argine del Bacchiglione nei pressi del Zuccherificio, avevano scorto una massa oscura e oblunga galleggiare sull'acqua. Aveva la lunghezza di un uomo.

Incuriositi, essi la trassero a riva valendosi di forche. Mano a mano che il grosso involto — sembrava un sacco — si avvicinava alla sponda si diffondeva un odor di cadavere nauseante: e più si distinguevano forme umane dalle pieghe del tessuto che involgeva il corpo.

Vivamente impressionati, gli operai terminavano il loro macabro lavoro. Quindi, non avendo animo per aprire l'involto, facevano avvertiti della strana pesca i carabinieri.

In camicia e mutande!

Accorreva sul posto il tenente dei carabinieri Nicola Massobrio, comandante la tenenza di Piove di Sacco. Questi, accertato che si trattava di un cadavere, avvertiva l'autorità giudiziaria la quale si portava a sua volta sul posto. Giungeva pure un medico.

Il corpo era racchiuso entro un telo da tenda militare legato alle estremità con dei pezzi di fune. Sciolti i nodi, il sacco veniva aperto. Quale orrendo spettacolo!

Il cadavere era orribilmente tumefatto o corroso dall'acqua. Il cranio appariva squarciato da una larga e profonda ferita. La materia cerebrale, uscita a flotti, impiastricciava tutti i capelli e il volto e macchiava la tenda. Neanche l'acqua aveva potuto levare la prova del truce misfatto.

L'individuo era quasi completamente svestito. Egli non indossava che la camicia, le mutande e le calze. La camicia poi, aperta sul petto, lasciava vedere il fazzoletto. Sembrava che l'uomo fosse stato colpito mentre si trovava a letto.

La vittima identificata

L'autorità giudiziaria, dopo le constatazioni di legge, rilasciò il «nulla osta» per la rimozione del cadavere. Se ne eseguì il trasporto alla cella mortuaria dove si procedette all'autopsia. Venne accertato che la ferita era stata vibrata con un'arma da taglio e con tale violenza da causare istantaneamente la morte dell'infelice. Egli doveva esser stato quindi gettao nel fiume già cadavere.

Vennero fatte attive indagini per identificare la vittima. Si diramarono telegrammi a tutte le stazioni di carabinieri con i connotati dell'assassinato.

Da Ponte S. Nicolò pervenne subito comunicazione che un individuo — i cui connotati corrispondevano perfettamente con quelli del morto — era scomparso fin dal 7 gennaio u. s. da casa nè si avevano avute più notizie di lui.

Furono subito invitati i familiari a recarsi a Pontelongo. Essi vennero ammessi nella cella mortuaria. Tutto ciò, naturalmente, avveniva prima ancora che si procedesse all'autopsia.

L'assassinato veniva completamente riconosciuto: era proprio lo scomparso: il venticinquenne Lorenzo Beo di Fortunato e di Celeste Schiavolin, contadino.

Ne seguiva una scena straziante.

Avventure galanti

Il Beo era assai noto a Ponte S. Nicolò e nei paesi vicini. Egli non godeva fra i benpensanti troppa stima per la vita scioperata che conduceva.

Lo si riteneva anzi un esaltato. E, a dire il vero, v'era di che giustificare il poco benevolo giudizio.

Egli era stato soldato al fronte e aveva riportata in combattimento una così grave ferita da renderlo mutilato. Ciò forse aveva determinato un certo squilibrio mentale.

Dopo lunghi mesi di degenza negli ospedali era stato rimandato alla sua casa con un assegno giornaliero di cinque lire.

Il Beo non aveva più voluto lavorare. E la sua vita d'ozio aveva favorito il nascere di vizi nuovi.

S'era dato al bere. Il suo temperamento era divenuto irascibile e violento. S'era creato così d'attorno antipatia, e forse anche inimicizie.

Ma una passione sopratutto aveva preso in lui uno sviluppo ossessionante: quella per la donna. Passava di avventura in avventura sempre assetato di piacere.

La scomparsa

Il 7 gennaio u. s. il Beo s'era abbandonato come al solito ad abbondante libazione. Verso le 22.30 egli era uscito di casa un po' alticcio. In tasca teneva una forte somma di denaro.

Invano i familiari avevano cercato di trattenerlo. A notte alta egli non era ancora rincasato. Neppure la mattina dopo s'era fatto vivo.

Ne erano state fatte affannose ricerche, ma senza alcun risultato. In paese tutti affermavano di non averlo veduto in alcun luogo. Si dubitò ch'egli potesse esser rimasto vittima di un'aggressione e ne vennero informati i carabinieri.

Vi furono altre ricerche, ma anche queste infruttuose. Passarono i giorni, passarono le settimane: nessuna notizia dello scomparso.

La sua famiglia era piombata nella più grande desolazione. Una disgrazia doveva essere certamente avvenuta.

E la triste notizia che si attendeva venne. Più terribile ancora di quanto si poteva supporre.

Rapina o gelosia di donne?

Quale il movente del delitto?

Primo pensiero fu naturalmente che si trattasse di rapina. Questa ipotesi però, dopo un attento esame, dovette essere scartata. Non era possibile che gli assassini — dopo d'aver ucciso il disgraziato — gli avessero tolto i panni di dosso. Non se ne comprendeva la ragione. Tanto che, se di aggressione si fosse trattato, essa doveva essere avvenuta sulla strada o fra i campi.

Si affacciò allora l'ipotesi — avvalorata dalla notoria passione del Beo per le donne — ch'egli fosse stato colpito in una fosca notte d'amore. E da chi? Da un marito tradito o da un innamorato geloso? O piuttosto da malvagi delinquenti che l'aveva attirato in un tranello?

Tutte queste possibilità si presentano egualmente ammissibili. E' certo che il Beo è stato colpito proditoriamente. E può darsi quindi che il marito o l'innamorato si siano acquistati la complicità della donna a prezzo della sua vita.

Febbrili indagini

Mentre così si procede a tastoni nel più fitto mistero, fervono le indagini per la scoperta degli assassini, finora però senza alcun risultato.

Cronache provinciali

L'agitazione bianca nell'Estense

Sciopero a Cinto Euganeo

Si ha notizia che l'organizzazione bianca ha fatto proclamare lo sciopero a Cinto Euganeo.

E' questo il là del movimento dell'Unione del Lavoro nell'Estense. Vale la pena di illustrare la situazione delle zone dell'Estense per mettere nella dovuta luce il nuovo movimento tentato dai bianchi.

Nell'Estense quando nel maggio tra le organizzazioni venne discusso il patto i lavoratori erano tutti — quelli che non lo erano non si fecero vivi — iscritti nelle leghe rosse. Il patto tra Agraria e Federazione Provinciale dei lavoratori della terra scade il 30 aprile ed è basato sulla paga oraria e sugli uffici di collocamento.

Ora avvenne dal novembre ad oggi che in molti Comuni i lavoratori rossi incuranti del dogma socialista gridato e imposto loro anche con minaccie dai capilega, fecero contratti di compartecipazione, nei quali fu preoccupazione prima della Agraria di mantenere nella distribuzione dei campi l'imponibile di mano d'opera stabilito nel patto.

Evidentemente, di fatto, in tal modo i leghisti finirono col non avere più il loro colore rosso. E in parecchie zone il lavoro procedette tranquillo e tornò, come per incanto, la calma.

Questa situazione di fatto deve aver fatto comprere ai capi bianchi un ragionamento semplicissimo: dal momento che questi lavoratori non sono più rossi, perchè non li facciamo bianchi? Il programma delle compartecipazioni è anche accolto dall'Unione.

Per riuscire quindi nell'opera di affigliamento dei lavoratori nelle leghe bianche i preposti alla organizzazione cattolica troverebbero comodo il sistema di distruggere la già ottenuta tranquillità seguendo il sempre comodo sistema di promettere percentuali maggiori o sistemi nuovi.

L'Agraria fece sapere che su questa strada — che esclude la possibilità di consolidare una qualsiasi situazione vantaggiosa alle parti e, quel che più importa, determinante l'inizio di un'èra di pacificazione — non può certo seguire l'organizzazione bianca. E l'Agraria non può certo derogare dalla massima che i contratti firmati durante l'anno agrario in corso devono essere rispettati. Se così non fosse la corsa agli aumenti non avrebbe più fine e lo stato di perturbazione sarebbe permanente.

Denuncie di esercizio

L'Ispettorato provinciale del Lavoro ci comunica:

Si ritiene opportuno ricordare nuovamente che gli industriali le cui aziende sono soggette all'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sono tenuti a fare la denuncia annuale del loro laboratorio o stabilimento alla locale R. Prefettura o direttamente o a mezzo degli uffici comunali, a termini dell'art. 8 del T. U. 10-11-19.

Detta denunzia deve essere fatta «entro il corrente mese», e la relativa ricevuta deve essere conservata e tenuta a disposizione di eventuali visite di controllo.

Per la nuova tornata del Consiglio Provinciale

Ci consta che nella nuova tornata del Consiglio Provinciale, che avrà luogo con tutta probabilità nel prossimo marzo, sarà chiesta la sanatoria sull'istituzione della nuova scuola tecnica in Via S. Giovanni di Verdara, in una parte delo spedale ex-Fatebenfratelli. Si provvederà inoltre agli stipendi e si dovrà decidere su alcuni lavori al Manicomio.

Emigrazione per gli Stati Uniti

La Società Umanitaria, palazzo comunale, tiene a disposizione degli emigranti per gli Stati Uniti, numerosi posti a bordo del piroscafo «Belvedere» in partenza da Trieste il 1 corr.

Per informazioni rivolgersi al predetto Istituto nelle ore d'ufficio.

Valorosi decorati

Ebbero la medaglia d'argento al valor militare: Capponi Riccardo, da Piazzola sul Brenta, caporale reparto assalto 11.a Divisione 28 regg. fanteria; Gabbia Giovanni, da Piazzola sul Brenta, soldato 73 regg. fanteria; Mazzarolo Carlo, da Campodarsego, trombettiere regg. lancieri «Mantova».

Commissione provinciale di beneficenza

La Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica ha preso nella sua ultima riunione le seguenti deliberazioni:

Padova: Ospizio marino, prestito di lire 40.000 per sistemazione bilancio; approva — Comm. Genovese, bilancio 1921; approva — Istituto inabili, bilancio 1920; approva — Istituto Vittorio Emanuele II, prelievo di lire 5500 dal deposito Banca Antoniana; approva — Congregazione di carità, deliberazione di storni; approva — Infanzia abbandonata, vendita immobili; parere favorevole — Spedale civile, vendita immobili eredità De Marchi; approva — Istituto Configliachi, lite contro Buso, approva — Spedale civile, prolungamento a tutto 1921 del contratto pel mantenimento delle RR. Cliniche; approva — Congregazione di carità, revisione caro viveri; approva — Offerte del dicembre 1920 in lire 5245; approva — Cancellazione ipoteca circa il livello Sandri, approva — Lasciti e doni gennajo 1921; prende atto — Infanzia abbandonata, eredità Cappellari, approva con osservazione — Monte di Pietà, caro vivere ai pensionati; approva sotto condizione — Boara: Congregazione di carità, bilancio 1921; approva — S. Pietro in Gù, Legato Cuman, bilancio 1921; approva — Congregazione di carità, bilancio 1921; approva — Montagnana :Asilo infantile, bilancio 1921; rinvia — Cartura: Congregazione di carità, bilancio 1921; approva — Carrara S. Giorgio: bilancio 1921; approva — Cittadella: M. Dietta, provvedimenti per miglioramento condizioni economiche dell'O. P.; approva — S. Urbano: Congregazione di carità, bilancio 1921; approva — Montagnana :Spedale, aumento rette spedaliere; approva — Trebaseleghe: Congregazione di carità, legato Spreafigi; approva — Conselve: Spedale, offerte libere lire 100; prende atto — Abano: offerte libere di lire 100 della Cooperativa di consumo, prende atto — S. Urbano, Congregazione di carità, offerte libere di lire 310 del Consorzio esercenti del Comune; prende atto — Agna: Congregazione di carità, oblazione Zancanaro Vittorio di lire 100; prende atto — Carceri: Congregazione di carità, oblazioni di lire 200; prende atto — Montagnana: Spedale, affranco dei canoni livellari; approva — Pontelongo: vendita casa e investimento del ricavato nel Prestito nazionale; rinvia.

Adunanza della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

La ordinaria sessione si terrà domenica 27 febbraio 1921 alle ore 14 nella sede accademica col seguente Ordine del giorno:

Adunanza pubblica: Leggeranno: Il socio corrispondente prof. G. Marchesini: Commemorazioni di Robertò Ardigò e di Pietro Ragnisco — Prof. B. L. Vanzetti: «Sui movimenti oscillatorii del mercurio, provocati per via elettro-chimica, senza intervento di correnti estranee» (Memoria presentata dal socio effettivo prof. P. Spica) — Dott. S. Motta: «Giuseppe Gennari e l'Accademia degli Orditi di Padova» (1742-19750). Memoria presentata dal socio effettivo prof. V. Lazzarini.

Adunanza privata: Comunicazioni della presidenza; Nomina del vicepresidente; Nomina dei revisori dei conti pel 1912; Bilancio preventivo del 1921; Proposta di permuta di pubblicazioni accademiche con libri editi dalla Biblioteca Vaticana.

All'Università

La giuria del concorso per il portone in bronzo. — Il Consiglio accademico ha nominato gli artisti Polighi e Trentacoste ed il comm. Monterumici a far parte della Giuria nel concorso per la porta di bronzo dell'Università.

La Giuria è completata dai rappresentanti degli artisti De Karolis e Canonica.

Esami della Facoltà di medicina e chirurgia. — Diario del prolungamento della sessione autunnale (marzo 1921):

1 marzo, Clinica pediatrica — 3 id., Clinica oculistica — 5 id., Fisiologia — 6 id., Patologia speciale chirurgica — 6 id., Clinica chirurgica — 7. id., Zoologia e Anatomia comparata — 7 id., Patologia generale — 8 id., Chimica — 8 id., Medicina legale — 8 id., Igiene — 9 id. Fisica — 9 id., Botanica — 11 id., Patologia speciale medica — 11 id., Clinica dermosifilopatica — 12 id., Farmacologia — 12 id., Clinica delle malattie nervose e mentali — 14 id., Anatomia descrittiva e topografica — 14 id., Anatomia patologica — 14 id., Clinica ostetrica — 15 id., Clinica medica — Da destinarsi, Medicina operatoria.

Serata musicale al Filarmonico

Le gentili signorine Elda Panzeri e Lilly Parvopassu intrattennero il pubblico del Filarmonico con un programma piacevole.

La sig. Panzeri fu applaudita in alcuni brani pianistici e la sig. Parvopassu ebbe festose accoglienze per il garbo con cui espresse i bellissimi canti prescelti.

Era accompagnata al pianoforte dal maestro Guido Palumbo.

Orario delle ferrovie

Partenze da Padova — Per Venezia: 5.27 5.53, 7.10, 8.10, 8.55, 11.44, 14.25, 14.32, 17.23, 18.13, 19.57, 20.25, 22.47, 23.15.

Per Milano: 6, 7.24, 7.50, 10.29, 13.27, 18.41, 19.46, 23.59.

Per Bologna: 5.10, 7.15, 9, 10.50, 13.55, 18.25, 21.12, 0.20.

Per Bassano: 6.15, 14.30, 19.55.

Per Montebelluna: 5.55, 12, 18.15.

Arrivi a Padova. — Da Venezia: 5, 5.50, 7.17, 6.46, 8.47, 10.23, 10.44, 13.21, 13.41, 17.48, 18.35, 19.31, 21.2, 23.49, 0.16.

Da Milano: 5.17, 7.54, 11.38, 14.17, 18.6, 20.12, 22.37.

Da Bologna: 5.45, 7.59, 8.45, 10.45, 13.15 17.10, 19.50, 23.

Da Bassano: 7.2, 13.6 19.23.

Da Montebelluna: 7.43, 11.15, 21.35.

Tramvie

Linea Padova-Venezia. — Partenze da Padova: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.35, 17.35 — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16, 18.

Linea Padova-Abano. — Partenze da Padova: 6.3, 8.3, 10.3, 12.3, 14.3, 16.3, 18.3, 20.3 — Partenze da Abano: 6.48, 8.48, 10.48, 12.48, 14.48, 16.48, 18.48, 20.48.

Linea Padova-Torreglia. — Partenze da Padova: 6.3, 9.3, 11.43, 14.43, 17.43, 19.3 — Partenze da Torreglia: 7.20, 10.20, 13.20, 16.20, 19.20, 20.20.

Linea Padova-Villa Teolo. — Partenze da Padova: 6.23, 7.43, 8.43, 11.23, 14.23, 16.23, 17.23, 18.23, 19.43 — Partenze da Villa di Teolo: 7.30, 8.50, 9.50, 12.50, 15.50, 17.30, 18.30, 19.50, 20.50.

Interessi del Pubblico

Per gli emigranti

La Società Umanitaria, Palazzo comunale, tiene a disposizione degli emigranti per gli Stati Uniti, numerosi posti a bordo del piroscafo «Belvedere» in partenza da Trieste il 1. marzo. Per informazioni rivolgersi al predetto Istituto nelle ore d'ufficio.

Propaganda agraria

Il prof. Guido Trentin direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura per la Provincia di Padova, terrà ad Este domenica 26 corrente al teatro famiglia, una conferenza sul tema: «La moderna coltivazione del pesce». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Cronaca dei Teatri

CORSO. — Riuscitissima la serata goliardica al Corso. Si rappresentò la rivista «Sarà quel che sarà», in cui figurava no anche talune macchiette gaiamente impersonate da studenti.

Iersera buon successo ottenne la nuova operetta «Il re dei vagabondi».

GARIBALDI. — Continua con discreto successo le rappresentazioni la compagnia operettistica Papadia.

Una villa svaligiata

Ignoti svaligiarono l'altra notte la villa della contessa Scapin alla Mandriola. Furono asportati materassi, coperte, biancheria e indumenti per 30.000 lire.

Borse e Mercati

MILANO, 25 — Consol. 5 p. c. 75.60 — Rendita 3.50 p.c. 74 — Banca d'Italia 1450 — Banca Comm. Ital. 1130 — Credito Italiano 717 — Banca Ital. Sconto 615.50 — Banco Roma 118 — Meridionali 315 — Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 613 — Lanificio Rossi 1850 — Cantoni 740 — Veneziano 185 — Cotoniere 114 — Elba 128 — Terni 542 — Meccaniche 89 — Breda 185 — Ansaldo 125 — Montecatini 148 — Metallurgica 88 — Edison 450 — Adriatica Elettricità 142 — Vizzola 720 — Marconi 186 — Molini 260 — Zuccheri 340 — Raffineria 350 — Eridania 313 — Distillerie 131 — Esportazione It.-Am. 325 — Beni stabili 322 — Fiat 208 — Isotta 40.50 — Ilva 87.

Cambi: Francia 196.20 — Svizzera 465.25 — Londra 106.35 — New York 27.00 — Germania 44.25.

Notiziario veneto

La convocazione del Consiglio Comun.

Rovigo, 25

E' convocato per domani, sabato, alle ore 16 e per domenica alle ore 15 il Consiglio comunale per trattare e deliberare su un lungo ordine del giorno, oggetto più importante l'approvazione del bilancio.

Corso di motoaratura

Il giorno 3 si inizierà il 6.o Corso di istruzione teorico-pratico per conducenti di trattori agricoli e motori industriali. L'iscrizione avrà inizio il 22 febbraio.

Teatro De Paoli. — Domani sera prima rappresentazione dell'operetta di Kalman: «La principessa della Czarda» messa in scena sfarzosamente dalla Compagnia Città di Trieste.

ADRIA. — A cura del nostro Patronato Scolastico si distribuirono agli alunni poveri delle Scuole elementari centinaia di calzature.

Il 22 corrente si è pure iniziata la refezione scolastica a 500 alunni, consistente in minestra e pane.

✱ Al nostro Politeama totalmente esaurito ebbe luogo la prima del «Rigoletto» seconda opera della stagione. Al preludio primi applausi al maestro concertatore e direttore d'orchestra Alberto Cheli, che in brevi giorni seppe preparare con cura lo spettacolo.

Altri applausi vennero indirizzati al giovano tenore Renzo Salanti. Il baritono Auchner Alfredo apparve un «Rigoletto» perfetto. La soprano Lina Sbardolini è una giovane artista promettentissima ed ebbe pur essa le approvazioni della sala. Ottimi gli altri interpreti minori.

Cronaca di Chioggia

L'arrivo dei lancieri "Novara„

CHIOGGIA. — Proveniente da Treviso è giunto ieri sera, comandato dal capitano Durini, il quarto squadrone autonomo dei lancieri di Novara, per rinforzare il nostro scarso presidio. Ai nuovi arrivati il nostro benvenuto.

✱ Ieri sera nella sala delle conferenze del Seminario Vescovile l'avvocato Filippo Concconi di Padova ha tenuto la 5.a Conferenza per la commemorazione del 6.o centenario dell'immortale poeta. Il fine oratore parlò del «Purgatorio» «Che qui per quei di là molto s'avanza» illustrando magnificamente con parola chiara il tema che si era preposto di svolgere. Il pubblico colto e numeroso alla fine ha molto applaudito l'oratore.

✱ Oggi sabato e domani domenica avremo al Teatro Garibaldi il prof. Rolf di Novi viennese il quale presenterà i suoi interessanti esperimenti di telepatia naturale, di suggestione, esperimenti fakirici a sistema muto e a bacchetta magica.

Trattasi di un artista che ha già ottenuto successi notevoli nelle principali città dell'Austria, della Germania e della Svizzera ove nello scorso settembre all'Hotel Nazionale ha tenuto uno spettacolo alla presenza della famiglia reale di Grecia.

✱ Terrà al Teatro Verdi il 5 marzo giorno di metà quaresima la Società del celibato una veglia danzante a beneficio della vecchiaia. Detta veglia promette riuscire magnificamente per il lusso e la larghezza di mezzi con cui verrà organizzata. E' ormai assicurato l'intervento di numerosissime signorine e giovanotti. Ai promotori i nostri auguri.

Cronaca di Venezia

La vertenza tra industriali e operai mugnai

Al Segretariato Regionale Veneto della Confederazione dell'Arte bianca in Firenze, che contesta che la paga giornaliera di un operaio mugnaio salga a L. 46.87 nel memoriale di detta Confederazione, come la «Gazzetta» ebbe a pubblicare nel numero del 12 corr., il Segretario del Consorzio fra Industriali Mugnai, Pastai e Pillatori delle Venezie, risponde con le seguenti cifre:

Oltre la paga settimanale in L. 225, 223 e 221 per le nuove tre categorie di operai (che, praticamente, si risolverebbero in una unica) le richieste del memoriale contemplano un aumento del 50 p. cento pel lavoro notturno (dalle ore 18 alle 6). Ciò posto pel ciclo completo di lavoro di tre settimane l'operaio mugnaio della prima categoria percepirebbe:

1.a settimana 48 ore diurne	L. 225.—
2.a settimana 24 ore diurne e 24 ore notturne	» 281.25
3.a settimana 48 notturne	» 337.50
Totale 72 diurne e 72 notturne	L. 843.75

Per le stesse 144 ore e per l'*identico lavoro* nel 1920 al medesimo operaio: L. 2.45 X 144 (ore) pari a L. 352.80.

La paga media giornaliera risulterebbe, quindi, secondo le nuove *modeste richieste* della Confederazione a quasi L. 47.— giornaliere contro le 19.60 pagate dal marzo alla fine luglio 1920 e le 23.10 pagate nel novembre e dicembre u. s. *Un modesto aumento* del 140 p. cento!

Gli operai di 1.a categoria dovrebbero percepire, secondo il memoriale, una paga-base di L. 225: quelli di 3.a di L. 221, con una differenza quindi, a vantaggio dei primi di cent. 8 all'ora.

Il rilievo va raccomandato agli uomini capaci e di buona volontà, i quali non possono mancare nemmeno in seno alla Confederazione fiorentina dell'arte bianca!

Lasciata da parte la Associazione Nazionale Industriali Mugnai, che non si è potuto negare non essere stata invitata dalla Confederazione a discutere il memoriale, si tenta ora di creare un equivoco parlando dei rapporti tra la Confederazione stessa ed il nostro Consorzio.

Ma il segretario del Consorzio Industriali si limita a ricordare che le trattative regionali furono interrotte il 24 gennaio u. s., in seguito alla dichiarazione della rappresentanza operaia di non avere altro mandato se non quello di liquidare la indennità caroviveri per i mesi di novembre e dicembre. Al che il Consorzio si prestò con atto del successivo giorno 25.

Unione Banche Popolari Coop. del Veneto

Concorso per una monografia

Ad iniziativa di S. E. Luzzatti ed in conformità al voto espresso in un precedente convegno, si sono ieri riuniti sotto la presidenza dell'on. Trentin, in rappresentanza della stessa S. E. presso la Sede della Banca Popolare Cooperativa di Venezia, i signori Brunetti rag. Umberto, Cella rag. Vittorio, Crocco cav. uff. Alfredo, Moizzi rag. comm. Zeffirino, Segati avv. comm. Giovanni, Zanetti rag. cav. uff. Nicolò, costituiti in commissione per dar vita ad una unione fra le Banche stesse.

La riunione, constatando ancora una volta che le condizioni ed i bisogni delle provincie Venete consigliano la sollecita istituzione di un organismo che sia in grado di svolgere una azione tangibile anche nel campo pratico, pur conservando la sua attività in armonia ai fini di maggiori associazioni esistenti che andassero a costituirsi nel supremo interesse della cooperazione, ha deliberato di convocare per la prima domenica di aprile tutte le Banche Popolari Cooperative del Veneto e di proporre ad esse lo schema di statuto della costituenda unione.

E' stato quindi votato ed accolto con unanime plauso e consenso il seguente ordine del giorno da sottoporre alle Banche Popolari nell'occasione dell'80. genetliaco di S. E. Luzzatti:

«Le Banche Popolari del Veneto, nell'adunanza tenuta in Venezia, rievocando ed ammirando l'opera svolta in Italia a favore della mutualità e della cooperazione da S. E. Luigi Luzzatti, opera di maestro e di apostolo infaticabile, e che fu precipuo fattore della gloriosa ascesa delle istituzioni di carattere cooperativo, riconoscenti allo Statista illustre, nell'80. anniversario della sua vita, deliberano di istituire in suo onore un premio di L. 10 mila in concorso per la migliore monografia sul tema «Il credito popolare» che verrà presentata da un giovane laureato da non più di dieci anni dalla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, e ciò in omaggio all'affetto ed alle cure particolari avute per la Scuola predetta dal festeggiato che ne fu il fondatore.

Il concorso scadrà l'11 marzo 1923.

I lavori presentati saranno giudicati da una commissione nominata dal Direttore della Scuola Superiore di commercio.

Il lavoro premiato sarà pubblicato a cura delle Banche Popolari.

La crisi della carne

A proposito delle attuali condizioni del mercato dei carnami ci viene segnalato che risulta da dati e da documenti ufficiali asolutamente inoppugnabili, che le macellazioni attualmente corrispondono presso a poco al doppio di quello che erano prima della guerra.

La differenza è veramente preoccupante: basti pensare che solamente nel gennaio del 1921 sono stati macellati circa 2000 bovini in più di quelli che erano stati macellati nel gennaio 1920, cifra addirittura fantastica. Basta pensare ai più elementari principii delle leggi economiche per convincersi che questo enorme consumo è precisamente una delle cause se non la più grande e la più grave dell'attuale dolorosa situazione.

D'altra parte è per lo meno ingenuo asserire che la popolazione non sa cosa mangiare. Infatti anche a prescindere da elementi di prima necessità accessibili a chiunque e che pure si trovano sul mercato in grande quantità, non si deve dimenticare che tanto la polleria quanto il pesce e gli erbaggi arrivano a Venezia fortunatamente come e anche più dell'ante-guerra, come risulta da ricerche che abbiamo voluto fare per conto nostro.

Dunque l'eccesso di consumo della carne non dipende affatto dalla mancanza o dagli alti prezzi del pesce e degli erbaggi, ma precisamente e, diciamolo pure sotto qualche aspetto anche fortunatamente da un diverso e migliore regime di vita al quale tutta la cittadinanza si è assuefatta.

Comunque si deve conchiudere che sussiste un consumo eccessivo di carnami e che esso è la causa dell'attuale crisi, per cui deve essere tenuto fermo in via assoluta il consiglio di limitare il consumo delle carni, e che le critiche fatte a tale suggerimento non hanno fondamento.

Circa i patti Agrari dell'Estuario

Abbiamo avuto altra volta occasione di occuparci della vertenza agraria che si trascina da mesi nell'Estuario ed abbiamo anche accennato ad accordi cui si era giunti dopo laboriose trattative tra i rappresentanti dell'Associazione Agraria da una parte e quelli dell'Unione del Lavoro dall'altra, in merito ai canoni di affitto ed alla pregiudiziale sul passaggio da un sistema di conduzione all'altro.

I coloni che tale passaggio avessero chiesto dovevano far capo ad una Commissione Paritetica Arbitrale presieduta dal direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, che avrebbe giudicato caso per caso.

Veniamo ora informati della rottura degli accordi stipulati e in proposito l'Associazione Agraria della Provincia di Venezia ci comunica il verbale della seduta di ieri della Commissione Arbitrale, verbale che ci riserviamo di pubblicare.

La Festa delle matricole

Stamane alle ore 9 giungeranno col vapore di Fusina per ripartire alle ore 10 col piroscafo del Lloyd per Trieste, numerosi studenti delle Università di Padova, Bologna e Modena.

Sulla Riva degli Schiavoni saranno ad attenderli i colleghi della Scuola Superiore di Commercio, che a loro si uniranno proseguendo per Trieste.

Quivi si svolgerà il tradizionale imberrettamento delle matricole,. Si preparano a cura degli studenti triestini festeggiamenti e gite.

La festa goliardica, ideata ed organizzata con slancio giovanile e con il solito entusiasmo, dagli studenti patavini, riuscirà certamente brillante e servirà a ravvivare il vecchio spirito goliardico di pura tradizione italiana.

Una riunione dei sindaci della Provincia

Martedì, 1 marzo, avrà luogo a Venezia una riunione dei sindaci dei comuni della Provincia, per regolare ed uniformare il più possibile il calmiere della carni macellate. Sarà anche discussa la proposta di importare dalla Jugoslavia buoi da macello, proposta che se approvata porterà certo un gran vantaggio alle popolazioni.

Nel Porto di Venezia

Carichi specificati: Pirosc. norveg. «Solferino» arrivato da Bergen il giorno 23 febbraio. Balle 4700 baccalà all'ordine. Raccomandato alla Ditta Ringer.

Pirosc. ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 23 febbraio. Casse 1 colori, casse 1 altare, casse 6 stoviglie, colli 14 carubbe, balle 1 pelli all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pirosc. ital. «Leopolis» arrivato da Sulinà il giorno 24 febbraio. Rinfusa tonn. 2045 granone. Ufficio grani. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pirosc. ital. «Montenegro» arrivato da Costantinopoli il giorno 25 febbraio. Casse 1 tessuti cotone all'ordine. Da Brindisi: botti 30 vino, barili 10 olio oliva, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Una violenta rissa

e un esercente malmenato

Ieri verso le tredici tre gondolieri, certi Pezzin Benedetto, quarantaquattrenne, abitante a San Marco 997, Martinovich Eugenio d'anni 28, San Marco 3121 e Scarpa Giuseppe di 29 anni, Santa Croce 456, dopo essere stati a libare parecchio in un osteria, camminavano per via XXII Marzo.

Arrivati all'altezza del Caffè Ortes, nella triade, per motivi che ancora non sono noti, si accese un alterco vivace. Dopo il solito scambio di parole offensive si venne ad argomenti più solidi e i tre pareva facessero a chi più ne dà e ne riceve. Intorno ai colluttanti, sempre a debita distanza, s'era riunito un circolo di persone abbastanza imponente, che osservava quei gladiatori di nuova specie.

A un tratto uno dei tre, probabilmente incalzato dagli altri, urtò violentemente il lastrone della vetrina di Ortes e lo ruppe.

Al colpo saltò fuori il direttore della confetteria sig. Gobbo Ernesto che richiese loro chi fosse il colpevole della rottura del lastrone. Non l'avesse mai fatto! Tutta la tempesta si scatenò contro il malcapitato, che fu brutalmente percosso alla testa con pugni sonori, prima da quegli che avea rotta la lastra, poi anche dagli altri due che, da rissanti fra loro che era prima, si trovarono immantinente d'accordo nel bastonare l'infelice direttore.

Un giovane che svoltava allora per San Moisè, il dott. Alessandro Brass figlio del pittore Italico, intravista la scena bruta le accorse e s'interpose arditamente a cavar dalle mani dei forsennati il sig. Gobbo, e vi riuscì aiutato anche dall'intervento del tenente dei carabinieri Carlo Avogadro.

Col loro aiuto il direttore liberato, tutto grondante sangue dalla testa e dalla faccia, potè rientrare in caffè ove ebbe i primi conforti.

Poscia sopraggiungevano il vice-brigadiere dei carabinieri Manzoni e l'appuntato Taddio che arrestarono due dei bastonatori. Il terzo, lo Scarpa, fu arrestato dal tenente Avogadro non senza aver prima opposto una resistenza feroce, gridando male parole e sferrando anche un pugno contro il tenente. Poi impacchettati tutti e tre e, tolta loro ogni velleità di nuocere ancora, furono portati al Commissariato di San Marco.

Il direttore della Confetteria Ortes, Gobbo Ernesto, fu medicato all'Ospitale dove il dott. Dolfin gli fece la prima medicatura, gli riscontrò contusioni al capo e ferita alla parte interna della guancia, guaribili in dodici giorni.

Il lastrone costava 400 lire.

Un convegno a Mestre di Infermieri ed Amministr. Ospitaliere

La Federazione Regionale degli Infermieri del Veneto, non avendo ricevuto comunicazioni in merito al memoriale presentato alle Amministrazioni ha indetto un convegno dei presidenti e rappresentanti delle stesse, per le eventuali trattative da svolgere, convegno che avrà luogo lunedì 28 c. m. nella sala del Consiglio dell'Ospitale di Mestre «Umberto I.» ore 10 ant.

Come un piccolo paese risolve una grande crisi

Zurigo, febbraio.

Secondo la statistica ufficiale fatta per cura delle Autorità Federali con la massima esattezza possibile, al 20 dicembre 1920, vi erano complessivamente 894 posti vacanti e 17.624 disoccupati (dei quali 6045 sussidiati dalle pubbliche casse). Vi erano inoltre 47636 persone occupate soltanto parzialmente. Complessivamente dunque le persone colpite dalla disoccupazione ascendevano a 65260. Al 10 Gennaio 1921 il numero dei posti vacanti era aumentato soltanto di 42, ma il numero dei disoccupati era salito a 28178 e quello parzialmente dei disoccupati era di 53527. Complessivamente dunque le persone colpite dalla disoccupazione erano aumentate a 81705.

Al 14 febbraio p.p. il numero dei posti vacanti era aumentato di poco più di un centinaio, raggiungendo il numero di 1091, ma quello dei disoccupati era salito a 40.619 (di cui 19090 sussidiati). Il numero dei disoccupati parziali era di 82392 ed il numero complessivo di persone più o meno deficienti di lavoro era di 123011. In confronto ai risultati del 7 febbraio si ha un aumento di 10.000 disoccupati e dal 20 dicembre 1920 al 14 corrente il loro numero è raddoppiato.

Facciamo ora un confronto tra la popolazione della Svizzera e quella di una grande potenza come l'Italia, dieci volte più grande della Confederazione, e arriveremo a delle cifre impressionanti.

Questa è l'estensione che ha già preso attualmente la disoccupazione in Isvizzera. Non siamo ancora giunti al punto culminante e bisogna aspettarsi un peggioramento della situazione, almeno ancora per un periodo di un paio di mesi.

Che cosa hanno fatto le Autorità per combattere questo flagello che sconvolge profondamente la vita economica di questo Paese?

Replicatamente noi abbiamo sollevato delle critiche, alle volte vivaci contro l'azione svolta dalle nostre Autorità federali: avendo fatto uno studio oggettivo e completo delle misure prese dalle Autorità competenti per combattere gli effetti della disoccupazione ci incombe l'obbligo, per essere giusti, di riconoscere anche il bene che hanno prodotto e che sotto molti aspetti è assai più considerevole di quanto il pubblico conosca e sia indotto ad ammettere. Noi abbiamo assunto le nostre informazioni alle fonti più competenti, cioè presso gli Alti Funzionari e Magistrati che sono stati incaricati di risolvere precisamente il grave problema della lotta contro la disoccupazione.

*

Fino alla Guerra Europea in fatto di misure preventive per fronteggiare la disoccupazione la Confederazione si era limitata alla emanazione di un decreto, avvenuta salvo errore, nel 1909, circa la organizzazione degli uffici di collocamento e delle Casse di assicurazione contro la disoccupazione. Era una misura che rivelava della buona volontà, ma che in pratica aveva un'importanza anodina.

Dopo due anni di guerra e quando si cominciarono a constatare gli effetti disastrosi della guerra sulla vita economica dei popoli, l'attenzione delle Autorità Federali fu rivolta verso lo studio delle misure preventive per fronteggiare la disoccupazione che si riteneva inevitabile. Benchè allora tutte le industrie svizzere e si può dire tutte le officine elvetiche fossero occupate fino al massimo della loro potenzialità, il Consiglio Federale emanò il noto decreto del 24 Marzo 1917 col quale veniva istituito il fondo per i sussidi ai disoccupati. L'articolo primo di questo decreto era del tenore seguente: «La Confederazione preleva un complemento sull'imposta dei profitti di guerra, corrispondente ad un quinto dell'ammontare che i contribuenti dovranno pagare in conformità del decreto del 18 Settembre 1916».

Questo complemento fu prelevato negli anni 1917, 1918, e 1919. L'ammontare complessivo di questo fondo salì a 95 milioni di franchi: fatte le debite proporzioni ciò corrisponderebbe ad una somma di 950 milioni se si fosse trattato di un paese dell'estensione e della popolazione dell'Italia.

Nell'estate del 1918 si ebbero le prime manifestazioni della disoccupazione e allora il Consiglio federale promulgò, al 5 agosto 1918 un primo decreto di applicazione dei sussidi ai disoccupati delle industrie e delle arti e mestieri. Il 14 marzo 1919 fece seguito un secondo decreto che estendeva questi sussidi anche agli impiegati e al 15 aprile seguì un terzo decreto sui sussidi da accordarsi ai disoccupati, impiegati e operai che erano al servizio della Confederazione.

Infine al 29 ottobre 1919 questi tre decreti furono riuniti in uno solo, secondo il quale vengono stabilite le norme per la ripartizione di sussidi ai disoccupati. La massima fondamentale è che viene accordato un sussidio ai disoccupati, capaci di lavorare, che hanno raggiunto il 16mo anno di età, che hanno esercitato regolarmente una professione o un mestiere, che sono disoccupati, non per loro colpa o negligenza, che non guadagnano più abbastanza per vivere. L'ammontare dei sussidi varia da fr. 4 a fr. 14 al giorno, a seconda del numero delle persone a carico dei sussidiati. Per coloro che sono disoccupati solo parzialmente il sussidio è del 50 per cento. Le spese sono ripartite fra la Confederazione, i Cantoni ed il Comune di domicilio, ed in determinati casi anche dagli industriali.

Questi sussidi vengono accordati a cittadini svizzeri, ed in parte sono estesi anche agli stranieri. Il decreto del 29 ottobre 1919, fissa le condizioni alle quali vengono accordati i sussidi anche ai disoccupati che non sono di nazionalità svizzera. La prima di queste condizioni è che gli stranieri devono dimostrare che nel quinquennio precedente il primo agosto 1914 hanno lavorato per almeno un anno in Isvizzera, o vi hanno frequentato una scuola. La seconda condizione è che lo Stato di origine di questi stranieri garantisca la parità, o quasi, di trattamento verso gli svizzeri che vi sono domiciliati. Il bollettino ufficiale «Il Mercato Svizzero del Lavoro» pubblicato dalla centrale federale di collocamento, del 17 corrente, osserva che finora questa condizione è stata garantita unicamente dalla Germania. Abbiamo il piacere d'annunciare che sono tuttora in corso delle pratiche per la conclusione di un accordo con l'Italia, e si spera di venire presto ad un'intesa.

Fino ad oggi la Confederazione ha speso per sussidi ai disoccupati una somma di ... milioni.

Queste misure hanno tutte carattere provvisorio. Sono in preparazione dei lavori per la compilazione di una legge sulla protezione dei disoccupati. Non si ha intenzione di istituire una cassa centrale, ma si vuole adottare il sistema di sussidiare le casse di assicurazione contro la disoccupazione già esistenti, e di incoraggiare la istituzione di casse neutrali, cioè apolitiche.

Nè questa istituzione è l'unica riforma che sia in vista per favorire la soluzione dei problemi che particolarmente interessano i lavoratori. Ve ne sono parecchie altre da esaminare e da risolvere, e per svolgere questo compito fu istituito con decreto federale, adottato dalle Camere, e sottoposto alla clausola del referendum, l'ufficio federale del lavoro con le competenze seguenti: Studiare la situazione e le condizioni del lavoro a domicilio, nell'industria, nei mestieri e nel commercio: Determinare le condizioni di assistenza, seguire la marcia del lavoro: Preparare i progetti legislativi riguardanti il diritto al lavoro, il servizio di collocamento e la disoccupazione: Svolgere i compiti che incombono alla Svizzera in seguito alla sua entrata nella organizzazione internazionale del lavoro.

Questo ufficio è in funzione dal 7 corrente, e ha già creato due sezioni speciali riferentisi alla lotta contro la disoccupazione e alla creazione di occasioni di lavoro.

In un successivo articolo spiegheremo l'organizzazione del servizio di collocamento e le misure previste per diminuire in gran parte la disoccupazione esistente. E' un programma interessantissimo.

EMILIO COLOMBI.

La vedova di un ricco veronese che tenta di diseredare la madre del marito

Verona, 25

L'anno scorso certo Silvio Corradina veronese scriveva qui alla propria madra Doria Moretti dicendo che dopo lungo tempo di lavoro era riuscito ad aprire a Buenos Ayres una tipografia ed annunziava pure che si era unito con la ragazza piemontese Maria Conti. Verso la fine dello scorso anno la Conti scriveva alla famiglia del Corradina che questi era morto lasciando una scarsa sostanza e nello scorso gennaio la Conti venne a trovare a Verona la madre del marito, asserendo sempre che il Corradina aveva lasciato la sua azienda in passività.

Discorrendo con la povera vecchia, la Conti riusciva a farsi consegnare un atto di cessione di tutto quello che il figlio suo poteva possedere e ciò mediante un versamento da parte sua di 10 mila lire alla vecchia. Munita di questo documento la Cont ritornò in America dicendo che doveva recarsi colà per regolare le cose dell'azienda. Ma proprio in questi giorni da parte del municipio di Verona veniva avvertita la famiglia del Corradina che il pover'uomo era morto lasciando una sostanza di oltre 200 mila lire che spettano alla propria madre, unica sua parente. La madre ha sporto denunzia all'autorità giudiziaria nei riguardi della Conti, la quale è già partita col documento per l'America.

Una disastrosa esplosione a Torino

Torino, 25

Ecco alcuni particolari sul terribile scoppio avvenuto quest'oggi in uno stradale di Moncalieri, in uno dei capannoni che il pirotecnico Chiabotto aveva dato in affitto ad una fabbrica di foto-lampo, che serve per riprendere fotografie anche al buio.

Addetti alla fabbricazione della polvere foto-lampo erano un uomo che funzionava da capo e quattro donne. Verso le ore 13 sei detonazioni consecutive gettarono l'allarme ed una densa nube di fumo nascondeva il piccolo fabbricato. Immediatamente tutti gli abitanti del vicinato accorsero verso il capannone, mentre altri avvertivano telefonicamente i pompieri che accorsero sul posto.

Domato in parte il fuoco, si incominciò a smuovere le macerie e furono trovati i cadaveri orribilmente deformati del capo officina, certo Giovanni Meda di anni 27, Esterina Borio di anni 21 e Sala Emilia di anni 23. Furono pure estratte in condizioni gravissime Maria Sorba di 22 anni e Caterina Meda di anni 22. Queste due ultime che ardevano come torcie in preda ad un folle delirio, si buttarono a capofitto in un mastello pieno d'acqua. Alcune persone trassero le disgraziate dalla tinozza; erano irriconoscibili, i loro visi non avevano più aspetto umano. Si ignorano per ora le cause dell'accidente.

La scoperta di un truce delitto

Castelfranco, 25

Otto giorni fa moriva a S. Andrea, frazione di Castelfranco, certa Fassina vedova di Antonello Giovanni, di circa 62 anni. Venne sepolta, poichè l'accertamento la dava decessa per morte naturale. Ma sorsero delle voci accusatrici contro i famigliari secondo le quali la Fassina sarebbe morta in seguito a gravi percosse ricevute.

L'autorità giudiziaria edotta delle voci suddette, ha ordinato la rimozione del cadavere dal cimitero di S. Andrea per assoggettarlo a perizia medica.

La popolazione impressionata attende con ansia l'esito delle indagini che l'autorità ha intraprese.

Pavimento che crolla durante una perquisizione

Bolzano, 25

A S. Udalrico, durante una perquisizione domiciliare, crollò parte del pavimento di un vecchio mulino, travolgendo il maresciallo dei carabinieri, un suo milite, il padrone e la padrona di casa nel locale sottostante. Per buona sorte tutti se la cavarono con poca spesa e molto spavento. Il più malconcio fu il carabiniere di servizio, il quale si ebbe una distorsione a un piede.

L'istruttoria per i fatti di Bologna

Bologna, 25

Il *Progresso* pubblica che l'istruttoria per i fatti del 21 novembre ha messo in istato di accusa 14 guardie municipali e cinque pompieri.

Il giornale pubblica i nomi dei 19 coimputati, contro i quali è stato spiccato mandato di comparizione per il 28 corrente.

Il mistero dell'incendio di Loreto

Ancona, 25

I periti che erano stati nominati per accertare le cause che hanno determinato l'incendio della S. Casa di Loreto hanno ieri sera ultimato i loro lavori, escludendo che debba trattarsi di un corto circuito. L'incendio rimane avvolto nel mistero. Si fanno ipotesi di un furto.

L'autorità giudiziaria sta operando attive indagini. E' arrivato sul posto il procuratore del Re presso la nostra Corte d'appello comm. Stuart.

Il processo per lo scontro sul ponte della Laguna

E' continuato ieri davanti al Tribunale di Venezia il processo per lo scontro ferroviario sul ponte della Laguna.

Nella seduta antimeridiana vennero udite le parti lese.

Sfilarono così davanti al Tribunale: Bordesan Antonio, che nel disastro perdette il padre e la figlia; Cecconi Ferruccio, il quale rimase ferito; Drago Matteo, che fu ferito e perdette la moglie; Guagnellini Eugenio, che rimase ferito; Parmesan Aurelio, che rimase ferito; Pravato Pierina, che riportò cinque ferite; Rizzioli Salvino, che rimase ferito gravemente, che ebbe la madre e il figlio uccisi, e del quale la moglie riportò la frattura delle gambe; Tardinelli Napoleone che rimase ferito e nella confusione conseguente al disastro fu depredato di un tascapane contenente dei valori; Ridolfi Giacomo ebbe il figlio ucciso; Bonifazi Emilio ebbe morto il padre; Cristiani Antonio perdette il padre; Morsetti Clelia.

La tragica scena del disastro viene evocata in tutto il suo orrore nei racconti dei superstiti, i quali viaggiavano tutti sul treno 184, investito, e non possono quindi deporre intorno ad alcuni particolari di grande importanza, quale, per esempio, quello dell'esistenza dei fanali alla coda del treno investito.

Nella seduta pomeridiana vengono sentiti i primi testimoni. Primo ad essere interrogato è Fabiano Agostino, guardiano della linea nella sezione n. 5, il quale sembra in gran parte confermare il racconto fatto il giorno precedente dal guardia blocco Tanduo. Esclude che il guardia-blocco Damian fosse ubbriaco; ammette però che puzzava di vino, e che aveva bevuto, ma non «era bevuto».

Il comm. Sottile, ingegnere capo delle Ferrovie, è stato chiamato d'urgenza dopo il disastro, ed è giunto sul posto verso due del mattino. Ha constatato che in coda al treno 184, schiacciato contro un traversino, vi era un solo fanale, confermando in ciò l'affermazione fatta nel suo racconto dal fuochista Boccato. Conferma che il Tanduo ha dato via libera in seguito alla insistente richiesta del Damian pur senza aver prima ricevuto il segnale di transito, credendo la via libera fosse chiesta per il 184, e dopo aver constatato che il 184 era fermo in presenza del suo segnale di via chiusa. Informa che il guardia-blocco non deve dare il transito se non ha visto i fanali di coda del treno che passa.

Dice che il Tanduo era considerato uno dei migliori guardia-blocco; ha sentito dire che in una certa occasione egli riuscì ad evitare un grave accidente per la sua prontezza.

Anche il Damian era considerato un ottimo guardia-blocco. Entrambi non avevano mai dato occasione a rimproveri, ed erano i decani del servizio di linea Venezia-Mestre.

Bertani Silvio, capostazione di 2.o grado, era di servizio in stazione di Venezia la sera del disastro, e diede la partenza ai due treni disgraziati. La diede in precedenza al 184, perchè per orario il treno di Milano deve partire prima di quello di Roma. E' ben sicuro che il 184 aveva tutti e tre i suoi fanali di coda regolamentari. La 2.a partenza non fu data troppo presto ma dopo 11 minuti, in seguito al consenso ricevuto dal posto di blocco n. 1.

Il sistema dei blocchi permette il passaggio di treni sulla stessa linea anche dopo cinque minuti, infatti anche attualmente parte per Milano un treno alle 6.30 e per Udine un treno alle 6.35.

La Torre cav. Giuseppe, capo stazione principale di Venezia, da oltre dieci anni non era di servizio quella sera alla Stazione, ed è accorso sul luogo del disastro verso le due e mezza, con il questore di Venezia ed altri personaggi. Interrogato informa che prima della partenza di ogni treno il verificatore esamina l'efficienza dei freni ad aria compressa, e se c'è un guasto lo segnala subito al macchinista. Sorge in proposito una discussione, alla quale prende parte anche l'imputato Poli, il macchinista del 619: qualche ferroviere del pubblico rumoreggia ad una risposta del teste, e allora il presidente ordina lo sgombero della sala, che i RR. CC. fanno tosto eseguire.

Sostanzialmente il cav. La Torre afferma che se c'è un guasto qualsiasi al freno il verificatore se ne accorge prima della partenza: l'imputato Poli sostiene invece che dell'efficienza dei freni non si può essere sicuri che dopo averli messi effettivamente in azione una volta.

Afferma il teste non essere a sua conoscenza che in dieci anni sia mai partito un treno sprovvisto dei fanali di coda; ammette però che non sempre i treni hanno i tre fanali, ma talvolta eccezionalmente ne hanno uno. Ammette che i fanali potrebbero spegnersi lungo il percorso. Non crede alla possibilità di una negligenza del capo stazione di servizio a tal riguardo, essendo una delle sue funzioni più importanti quella di verificare se tutto va bene alla coda del treno.

Oggi il processo continua.

Teatri e Concerti

Il concerto della violinista Cervenkowa

Kitty Cervenkova ha ottenuto iersera al *Malibran* un successo clamoroso che è andato sempre più crescendo durante l'esecuzione del programma che era di una tale poderosità da far tremare le vene ed i polsi anche ai più forti cultori del violino da lungo tempo temprati alle battaglie artistiche.

La concertista che conta appena quindici anni (e non per modo... di dire) si raccomanda subito per la grazia e la semplicità con la quale si presenta al pubblico, senza pose, senza smancerie: essa impressiona col complesso delle sue doti artistiche, precocemente portate ad un grado superlativo di eccellenza; essa si impone con tutta la freschezza e la purezza della sua anima di adolescente, anima sensibilissima, vasta, profonda, forse ancora inconscia di tutto il suo alto valore.

Potrà sembrare esagerazione o benevolenza eccessiva la nostra, specialmente ai molti fra noi che si interessano di musica e di manifestazioni artistiche e che si son ben guardati iersera dall'intervenire al concerto (in teatro eravamo ben pochini!...), ma con tranquilla coscienza questo affermiamo: che solo Ferencé de Vecsey ricordiamo che abbia eguagliato Kitty Cervenkova nella impeccabile linea di compostezza, nella serenità, nella chiarezza cristallina del suono, nel volume, enorme specialmente se si tien conto dell'età, che essa trae dal violino con una potenza che solo ai più grandi è dato di raggiungere e nella perfezione sbalorditiva della tecnica impeccabile da ogni punto di vista. Ed essa non solo scioglie con la maggiore naturalezza, senza che il pubblico, diciamo così, profano avverta le terribili difficoltà, i trascendentali problemi del meccanismo violinistico ma suona con finezza di sentimento, con una cavata espressiva e potente che sa conservare anche nella polifonia nei passi a doppie corde e negli armonici e nei flautati che essa affronta con una naturalezza incredibile.

Certo sarebbe illogico ed assurdo pretendere in lei di già anche la interprete perfetta; essa si vale adesso ancora molto dell'istinto: non può avere tutta la maturanza, l'esperienza, la coltura artistica necessaria. Ma non abbisognerà di lungo tempo per perfezionare anche questa virtù.

Il programma comprendeva la sonata XII «La follia» del Corelli che il Thomson si è incaricato di trascrivere allungandola e stirandola all'infinito fino a renderla insopportabile, il *concerto op.* 23 di H. W. Ernst uno dei brani più difficili, forse il più difficile, della vastissima letteratura violinistica che rappresenta uno scoglio insormontabile anche per i concertisti più rinomati, l'*adagio* e *fuga* della *sonata in sol min.* di Bach, l'*Ave Maria* e la *polonaise brillante* di Schubert trascritte dal Wilhelmy e le variazioni sull'aria «nel cor più non mi sento» del Paganini. In quest'ultime specialmente essa ha mandato in visibilio il pubblico che con ovazioni entusiastiche ne richiese il *bis*. Così essa dovette aggiungere al programma l'*Abeille* di Schubert ed un *poème* di Fiebich tra il più vivo entusiasmo.

Al pianoforte la accompagnò in modo egregio il maestro Contarini Aldo, vincitore del concorso Usiglio per un'opera giocosa al Conservatorio di Parma e del concorso bandito dalla F. I. P. di Torino.

s. m.

"L'acqua cheta,, alla "Fenice,,

Il successo completo ottenuto iersera dal la prima novità messa in scena dalla Compagnia Donnar-Marzocchi «*L'acqua cheta*» lascia sperare che si vada compiendo nel gusto del pubblico, in mezzo alle platee, un rinnovamento salutare e profondo nei riguardi della produzione operettistica, per il quale rinnovamento non dovrà essere più lecito ad ogni mestierante di musica, ad ogni riduttore senza scrupoli, ad ogni manipolatore di spartiti esotici e di spunti idioti e di idiote trovate posare a compositore d'operetta, a ideatore, a costruttore di una manifestazione che fu e che dovrebbe rimanere artisticamente italiana.

Il maestro Pietri ha scelto felicemente il suo libretto tratto dalla commedia agile, divertente, ricca di tipi e macchiette, con un giusto equilibrio di sana allegria e di sentimentalità, con quel po' di convenzionalismo che sta tanto bene a ciò che deve essere musicato, «*Acqua cheta*» dovuta alla penna arguta di Augusto Novelli. Egli ha felicemente ideato, e genialmente costruito e svolto dal punto di vista orchestrale e vocale il suo spartito che segna il divorzio completo dalle solite abusate ricette d'ol'Alpe fatte a base di languidi *valzer*, di svenevoli variazioni frico-sentimentali e di marcette facilmente accessibili al fischiettare delle folle. Egli ha mostrato come anche nel campo operettistico si possa attingere ad una schietta ispirazione, alla fonte di un puro ideale, senza fare strazio della tradizione musicale del nostro paese, ed ha scritto pagine pregevoli di musica, semplice, scorrevole. Fra le cose più notevoli vanno ricordate «la canzone di Ulisse il fiaccheraio» nel primo atto, la *serenata* di Cecchino, il coro e il *sestetto della rifolona*, il caratteristico *trescone* di schietto sapore paesano e il delicato *intermezzo* nel secondo atto, il *coretto delle comari* ed il *finale* nel terzo che riprende la *canzone del fiaccheraio* facile e fresca che sembra colta nella campagna toscana.

Il successo si delineò subito al prim'atto, al termine del quale insistenti applausi chiamarono ripetute volte al proscenio gli esecutori. Molti applausi si ebbero anche a scena aperta. Nel secondo atto si volle il *bis* della *rifolona* colla sua pittoresca fiaccolata ed il concertino dei mandolini e chitarre; alla fine quattro chiamate. Altre chiamate al termine dello spettacolo.

L'esecuzione fu accuratissima ed efficace. Ines Lidelba e l'Orsini furono i maggiormente festeggiati per l'insolito senso di vita e di verità dato alla loro recitazione. Anche tutti gli altri: Carmen Roccabella, che ha una bellissima voce; il tenore Zucchetti; l'Orefice; la Minoretti; il Donnar contribuirono efficacemente al successo. Il maestro Boheme diresse con slancio e con impegno lo spettacolo. Di buon gusto e ricca la messa in scena.

L'operetta stasera si ripete e certo la serie delle repliche non sarà breve.

GOLDONI. — Stasera Amedeo Chiantoni riprende l'«Otello» di Shakespeare di cui dette, come si ricorderà una magnifica e geniale interpretazione l'anno scorso con un allestimento scenico del Rovescalli attraentissimo. E' questa una delle più felici e complesse incarnazioni dell'ottimo attore che vedrà stasera il teatro affollato in suo onore.

Domani in mattinata si darà «La Raffica»; domani sera replica di «Otello».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Acqua cheta».
Goldoni. — Ore 20.45: «Otello».
Malibran. — Ore 20.45: «Mignon».
Rossini. — Ore 21: I cani ammaestrati.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Notizie varie dall'estero

Una barca contenente venti persone si è rovesciata a El Ferrol. Vi sono stati dodici annegati.

In uno dei cantieri del Port de Paris ad Argenteuil la direzione aveva fatto affiggere un avviso in cui si diceva che i cantieri erano chiusi, ma gli operai, senza tener conto dell'avviso, hanno ripreso il lavoro. La maggioranza di essi avrebbe intenzione di continuare il lavoro, malgrado le disposizioni della direzione.

Il principe di Rupprecht è nuovamente fidanzato con la principessa Antonia di Lussemburgo, quarta figlia del Granduca Guglielmo di Lussemburgo. E' noto che il loro primo fidanzamento era stato annullato in seguito alla rivoluzione tedesca.

L'aeroplano postale che compie il servizio da S. Francisco a New York, ha battuto tutti i «records» di velocità. Ha percorso 2800 chilometri in meno di 33 ore. E' la prima volta che un aeroplano postale compie un volo di notte.

I negoziati per la conclusione della convenzione commerciale fra le Ceco-Slovacchia e la Romenia sono terminati con piena soddisfazione delle due parti.

I giornali cechi rilevano con piacere che i lavori a Roma per il trattato di commercio italo-ceco sono a buon punto e che l'Italia ha raggiunto l'accordo su molte importanti questioni.

Il 28 corr. sarà inaugurata la grande fiera campionaria internazionale a Praga con grande concorso di espositori; si preannuncia un grande numero di visitatori dalla Jugoslavia.

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che Venizelos che è partito per Parigi non si propone di tornare a Londra durante la conferenza della pace. La stessa agenzia smentisce che Venizelos abbia avuto una conversazione con Calogeropulos.

La croce rossa ceco-slovacca ha tenuto l'assemblea generale sotto la presidenza della signora Alice Massaryk. Dopo di avere constatato che la repubblica annovera 200000 soci la signora ha annunziato la prossima apertura di ospedale per bambini nella Slovacchia.

Neri Tanfucio

Empoli, 25

Stamane alle 6.0 ha cessato di vivere Renato Fucini.

E' morto Neri Tanfucio, uno dei più geniali e dei più personali scrittori italiani, un caposcuola, uno stilista profondo, un vivificatore; un poeta ed un pittore insieme, per il quale il folklore toscano ed il folklore napoletano furono elementi di un'arte perfetta poichè traverso la lucidità rappresentativa del prosatore e del verseggiatore ridiventavano vita. Consideravamo oramai da anni Renato Fucini come un classico; lo conoscono i «grandi» dalle piacevolissime raccolte dei suoi scritti; lo conoscono i bimbi dalle Antologie; e a ripensare le sue imagini maremmane ci ripassano insieme, dentro, il sorriso e la commozione ch'esse suscitarono in noi la prima volta. Quanti imitatori ebbe, quanti ancora fingono di sfruttare con anima ed ingegno propri il ribobolo e la scena di caccia toscani e rimacinano la farina del sacco di Renato Fucini!

Cercate di ricordarvi quei piccoli capolavori che sono «Perla», «Vanno in maremma», «Tornano di maremma».... Rare volte ci accadde di incontrare nel bozzetto tanta espressione, entro i limiti di una breve narrazione tanto umorismo e tanta forza. Parliamo spesso di arte regionale, di arie paesane nell'arte, e non sappiamo vedere in ciò, di grandi, che due: per un verso il siciliano Giovanni Verga, costruttore; per l'altro verso Renato Fucini il sapiente abbozzatore de particolare campato in primo piano contro i cieli miasmatici delle sue terre natie.

Era nato nel '43 a Monte Rotondo Marittimo, in provincia di Grosseto, in piena malaria. Suo padre era un medico, uno specialista appunto della cura della malaria e giovinetto lo seguì in lunghe peregrinazioni tra Campiglia, Livorno, Dianella, Empoli, Pisa. A Pisa si laureò in scienze agrarie, ma nell'anima aveva la vibrazione delle sue visioni indimenticabili. Da esse derivò, più tardi, la polla sottile della sua ispirazione. Come professionista fece un po' di tutto; l'architetto, l'insegnante di italiano, ispettore scolastico e impiegato di biblioteca alla Riccardiana donde lo balzarono via sopprimendogli il posto perchè pareva che egli non desse sufficente lustro all'istituto in seno al quale favorava... Si cominciò a parlare di lui nel '71 quando comparvero i suoi argutissimi cento sonetti in vernacolo Pisano, che furono una rivelazione e rinnovarono la tradizione dei nostri grandi poeti dialettali; a quelli seguirono volumi di scritti vari: «Napoli a occhio nudo», i «Sonetti a Giusti» ecc. finchè vennero le celebri *Veglie di Neri* e le *Nuove veglie*, che ne stabilirono la fama e l'altezza, ed ebbero infinito numero di edizioni, e ancora si ristampano: e quando le ripigliate in mano col timore che a rileggerle vi sia riserbata la delusione di non trovarle quali le trovaste la prima volta, saporose e perfette vi incatenano di nuovo e vi riaprono agli occhi infiniti orizzonti di steppe e di paludi, e voli di acquatici, e spettacoli di cenci su misere carni giallicce, e greggi di bufali nel vento condotte dai butteri vigorosi.

Renato Fucini s'era ritirato, invecchiando, nei possedimenti paterni di Castiglioncello sul mare o della Dianella, dove viveva serenamente, visitato dall'affetto di amici devoti e sinceramente pieni di ammirazione per lui. Come letterato era oramai, un solitario taciturno, e non s'adoperava che a licenziare, di quando in quando, qualche libro scolastico per i fanciulli. La morte ne risolleva la figura sopra quelle dei procaccianti e le assegna definitivamente il posto di splendore che le era dovuto.

Notiziario militare

Roma, 25

Il «Giornale Militare» pubblica il manifesto della chiamata alle armi per i giovani residenti nei paesi d'Europa (esclusa la Russia) e del Bacino del Mediterraneo arruolati durante la leva della classe 1901 nati in quell'anno ed i capi-lista che erano finora esclusi dalla chiamata. Essi dovranno presentarsi alle armi non oltre il 4 aprile 1921.

Sono esclusi dalla chiamata i capo-lista dei quali i consigli di leva abbiano riconosciuto il titolo della assegnazione alla terza categoria preesistente al giorno 8 maggio 1920; i capi-lista ai quali i Consigli di leva abbiano riconosciuto il titolo alla assegnazione alle 2.a categoria e che abbiano compiuto alle armi un periodo di servizio non minore di sei mesi, fino a nuovo ordine le reclute alle quali sia stato loro riconosciuto, dai Consigli di leva, il diritto alla riduzione di ferma ai termini degli articoli 8-9 del R. Decreto di Legge N. 452 del 20 aprile 1920; le reclute riconosciute affette da tracoma, le reclute che comprovino di avere diritto alla dispensa provvisoria del servizio in base all'art. 90 della legge sul reclutamento.

Possono ritardare la presentazione al servizio fino al 26.o anno di età o non oltre il termine fino al 26.o ultimato, le reclute che comprovino, mediante certificati di studi rilasciati dalle autorità consolari italiane, di essere studenti di università o di istituzioni straniere, che per l'importanza degli studi che essi compiono siano da considerarsi come assimilati alla Università del Regno.

I militari obbligati a rimpatriare dovranno provvedere a proprie spese ai mezzi di viaggio.

* Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare in virtù della quale è istituita una commissione presieduta dal Gr. Uff. Nardi, direttore generale a disposizione per i servizi straordinari con l'incarico di studiare e concretare il rapporto delle attribuzioni dei vari servizi dell'Amministrazione centrale della guerra sulla base della distinta separazione dalle funzioni amministrative e tecnico-militari.

Una misteriosa avventura nella Manica

Lilla, 25

Il vapore *Saint* giunto ieri a Dunkerque proveniente da Le Havre aveva raccolto una imbarcazione avariata, perduta nella nebbia e montata da un uomo che faceva segnali di soccorso. Interrogato al momento dello sbarco, dalla polizia che era stata avvertita per radiotelegramma, l'uomo ha dichiarato di chiamarsi Giovanni Debeau di anni 23, suddito italiano di Trieste. Egli aveva indosso documenti senza nome ed una tessera postale tedesca con fotografia, nonchè un coltello a diversi usi e la somma di 60 franchi. La barca che egli montava si chiamava *Germaine*; apparteneva al pescatore Josè di Boulogne ed era stata rubata alla stazione dei pescatori. Essa doveva servire a Debeau per recarsi in Inghilterra. Egli ha detto che proveniva da Chalons sur Saone e che aveva soggiornato a Lilla, Boulogne e Calais.

Questo individuo, che si dice italiano, non parla che tedesco e francese. E' stata aperta un'inchiesta.

ULTIMA ORA

Il trattato economico-commerciale tra l'Italia e la Cecoslovacchia

Roma, 25.

I lavori della delegazione italiana e della delegazione czeco-slovacca per la compilazione di uno schema di trattato economico commerciale fra la Czeco-Slovacchia e l'Italia si sono svolti in quattro ordini differenti di argomenti:

1. — Scambi commerciali e Porto di Trieste. Occorre tener conto che la situazione del porto di Trieste per la Czeco-Slovacchia è oggi assai diversa da quella che era sotto la monarchia austro-ungarica. Oggi fra Trieste e la Boemia esistono frontiere di altri stati che mutano la antica facilità degli scambi. La Czeco-Slovacchia, nazione chiusa e lontana dal mare, ha avuto offerte molteplici di comunicazioni e di trasporti commerciali dalla Germania, dal Belgio, fin dalla stessa Francia, pur così lontana. Ognuno di questi stati ha cercato di attrarre a sè il commercio con la Czeco-Slovacchia nei porti di Amburgo, Anversa e Le Havre. Amburgo specialmente, date le condizioni fluviali che la collegano con l'Europa centrale, ha potuto proporre condizioni singolarmente vantaggiose. Resta però sempre il fatto della posizione geografica di Trieste, che assegna a questo porto la funzione di sbocco naturale della Czeco-Slovacchia.

Però se ciò è per il traffico mediterraneo e del Levante, più difficile sarà in avvenire far convergere a Trieste anche il traffico atlantico e occidentale. Nonostante la concorrenza che altri porti potranno fare a quello di Trieste come sbocco della Boemia e della Czeco Slovacchia, esso rimarrà sempre il più vicino al nuovo stato. Solo occorrerà che l'Italia si metta nelle condizioni di offrire le maggiori agevolazioni al commercio boemo. Trieste, per esempio, è sempre stato il mercato medio europeo del caffè: è organizzato magnificamente per questo; si tratta quindi di non far perdere al porto adriatico tale sua specialità, in modo che anche le navi cariche di caffè per la Boemia e provenienti dall'Atlantico continuino a trovare il loro tornaconto scalando a Trieste anzichè in altri porti il loro carico.

Quanto ai prodotti è logico che si avvantaggino quelli di compensazione fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia, ma non bisogna dissimularsi che questa ha già un accordo commerciale con la Francia concluso prima del nostro e ne ha uno con la Jugoslavia con cui la Boemia sembra fatta apposta per intendersi. Oltre che etnicamente, anche dal punto di vista del commercio, la Jugoslavia può fornire alla Czeco Slovacchia bestiame e prodotti del suolo, mentre quest'ultimo paese, prevalentemente industriale, può dare alla Jugoslavia manufatti, macchine ecc.

Il trattato di commercio italo-boemo non potrà non tenere in considerazione tale fatto. Quanto alla questione doganale, il trattato dovrà tener presente una diversità sostanziale nelle disposizioni dei due paesi riguardante le importazioni e le esportazioni. L'Italia limita e vieta l'importazione e la esportazione di alcuni determinati prodotti, mentre tutto il resto è libero; in Czeco Slovacchia invece tutte le importazioni sono proibite e solo consentite per alcuni determinati prodotti. Perchè un commercio facile, rapido e proficuo si possa stabilire occorre fin d'ora fissare le varie voci di merci di cui è utile ad entrambi i paesi lo scambio e per i quali si decidano agevolazioni e compensi.

2. — Comunicazioni e trasporti. Problema questo importantissimo sia perchè è intimamente collegato col primo, sia perchè è ancora pendente la sistemazione del parco ferroviario dell'ex impero che i vari stati suoi eredi devono definitivamente dividersi.

Il trattato — dice la «Tribuna» — si preoccupa poi di tariffe di trasporti che agevolino i rialzi delle merci delle quali è opportuno favorire lo scambio e di rendere rapide le comunicazioni stesse ispirandosi al principio di attraversare il minor numero di frontiere possibile.

3. — Relazioni da farsi fra cittadini privati ed enti una volta appartenenti al medesimo Stato. Si tratta di definire i rapporti giuridici internazionali che debbono regolare gli interessi di quei cittadini che connazionali sotto gli Absburgo, si trovano oggi nella condizione di sudditi italiani o czeco-slovacchi (per esempio molti boemi avevano proprietà nel Tirolo o viceversa).

4. — Crediti dell'Italia verso la Czeco-Slovacchia. Si tratta di stabilire lo ammontare della cifra globale di crediti fra il nostro paese e lo stato czeco-slovacco, sia per la organizzazione delle legioni czeco slovacche durante e dopo la guerra, sia per il loro equipaggiamento e rifornimento. Fissata la cifra totale si stabiliranno le modalità di risarcimento che verranno computate probabilmente in pagamenti rateali di un certo numero di anni accordando alla nazione amica tutte quelle facilitazioni che sono possibili.

Il trattato avrà vigore per un certo numero di anni, forse 5 o 10, e sarà rinnovabile di quinquennio in quinquennio e di decennio in decennio.

Si tratta — conclude la «Tribuna» — di un programma assai vasto il cui compimento, oltre che una grande importanza economica e commerciale, ne avrà una anche grandissima dal punto di vista dell'amicizia politica.

Scontro socialfascista a Vercelli

Vercelli, 25

I fascisti di Vercelli, in seguito alla aggressione subita da quattro loro colleghi la sera del 22 corr. da parte di un gruppo di socialisti, durante la quale un fascista venne ferito non gravemente al capo da una bastonata, si erano ripromessi di vendicare la offesa ed ieri un gruppo di essi, incontratosi verso le 23 sul Corso con alcuni socialisti, tra cui il maestro Fietti l'ormai famoso propugnatore dell'ostracismo ai Crocifissi, e certo Leoni, propagandista, li aggredirono. Fascisti e socialisti si scambiarono delle bastonate, mentre il Fietti si dava alla fuga.

Pare che la zuffa non arridesse ai socialisti, uno dei quali, vistosi sopraffatto, si mise a sparare dei colpi di rivoltella che fecero accorrere altri compagni dall'una parte e dall'altra, appostati nelle vicinanze. Vennero sparati nuovi colpi di arma da fuoco, tra il fuggi-fuggi generale dei passanti.

L'intervento della forza pubblica pose fine al conflitto, in seguito al quale si hanno a deplorare alcuni feriti: certo Benasso, fascista, per colpo di arma da fuoco all'addome, un passante certo Patrucco, ferito ad una gamba, il Leoni per un colpo di bastone ed altri ancora feriti leggermente da bastonate.

Il Leoni trovasi in istato di arresto per porto d'arma abusivo.

Incendi e bastonature fasciste a Ferrara

Ferrara, 25

Verso mezzogiorno s'era sparsa la voce che le guardie rosse avrebbero tentato di assaltare la sede del fascio. Per quanto la notizia sembrasse inverosimile, i fascisti presero delle precauzioni. Incontrarono in piazza il capolega di Contrà Po, il consigliere comunale Amedeo Rizzato di anni 33, che fu percosso con bastonate ed allo spedale fu giudicato guaribile in 10 giorni. Il capolega di Ponte Gradella, Lambertini, si rifugiò in via Cairoli nel palazzo dove si trova la Compagnia di Assicurazioni generali di Venezia, e dove ha pure sede la Banca Italiana di Sconto. Dovette rimanere là assediato quasi un'ora, fino a quando fu possibile sottrarlo all'ira dei fasciti con un camion. Due guardie rosse di Porotto, che ostentavano il distintivo dei soviets furono pur esse gratificate di qualche legnata.

A Masi Torello ieri sera doveva aver luogo una riunione al circolo socialista, alla quale erano state chiamate quelle famiglie che avevano manifestato in qualche modo il desiderio di staccarsi dall'organizzazione. I fascisti, per ottenere che non avvenisse il ritorno all'ovile dei ribelli, assaltavano il circolo, e dopo averlo fatto sgomberare, fecero un allegro falò dei mobili in piazza.

Gli incidenti dello sciopero nel Barese

Bari, 25

Lo sciopero generale continua. A Terlizzi alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco alla locale Camera del Lavoro distruggendo suppellettili, registri, ecc., le bandiere della lega dei contadini e della sezione dei socialisti. A Terlizzi si è verificato un conflitto fra fascisti e socialisti nel quale sono stati sparati vari colpi di rivoltella senza conseguenze.

A Conversano — secondo notizie giunte alla Prefettura di Bari — è stato assassinato con una pugnalata alla schiena il tenente di fanteria Calcaterra, addetto alla requisizione dei cereali.

Convegno delle piccole industrie

Roma, 25

Stamane alle ore 9, sotto la presidenza del comm. Beppe Ravà, è stato aperto, alla presenza di numerosi intervenuti, il convegno nazionale pel promovimento delle piccole industrie. Tra gli intervenuti, notati il sen. Bombig sindaco di Gorizia, S. E. Luzzatti, l'on. Piccoli, l'ing. Bisio, l'ing. Penso per l'istituto di Gorizia, lo ing. Monauni per l'istituto di Rovereto, l'ing. Andreoni dell'istituto professionale di Roma, l'ing. Coretti di Trieste, il dott. Bonaldi di Venezia, l'ing. Garay di Bolzano, il comm. Volpi l'ing. Camperi per le Camere di Commercio, il comm. Morchetti di Vicenza per la Camera di Commercio e per il Comitato centrale ministeriale per le piccole industrie.

Il comm. Ravà mette in evidenza le origini e le trasformazioni subite dalle piccole industrie dal loro sorgere ad oggi, ringrazia i convenuti e particolarmente tra essi S. E. Luzzatti. La rinascenza della piccola industria nazionale è una necessità imprescindibile del momento economico attuale. Di questa necessità si sono preoccupati e tutti gli istituti per le piccole industrie esistenti in Italia e tra essi i cinque istituti delle Tre Venezie e dell'Alto Adige. Nel dichiarare aperto il convegno si augura che in esso vengano ampiamente trattati tutti i problemi tecnici che devono avviare le piccole industrie verso l'avvenire che le attende.

Prende a parlare S. E. Luzzatti, il quale esprime tutto il proprio compiacimento per il fatto che le energie fattive italiane che si interessano della piccola industria hanno saputo riunirsi per riconcentrare le proprie forze. Le piccole industrie devono ottenere la risoluzione di due problemi di vitale interesse, finora purtroppo dimenticati: 1) la formazione di una profonda coscienza dell'importanza economica della piccola industria, importanza che deve trovare giusta considerazione nei trattati internazionali di commercio e di lavoro; 2) la costituzione di uno speciale ente di credito che, tenendo conto delle particolari esigenze finanziarie delle piccole industrie, provveda con forme speciali al credito stesso.

All'on. Luzzatti, vivamente applaudito, fa seguito l'ing. Coretti il quale riferisce sul tema «Criteri politici, sociali, economici e culturali del promovimento delle piccole industrie nelle terre redente».

Analizza il regolamento industriale austriaco, in base al quale gli istituti dovevano sviluppare la loro attività e passa poi ad illustrare le forme economiche del promovimento delle piccole industrie, fondamentale tra queste l'appalto alle piccole industrie dei lavori dello stato, delle provincie e dei comuni, la propaganda per i prodotti di qualità l'educazione del consumatore e la preferenza alle cooperative.

Tumulti al Consiglio Provinciale di Roma

Roma, 25

Violenti incidenti si sono verificati al consiglio provinciale di Roma. L'on. Zegretti, parlando sul processo verbale, accusa il socialista Petrucci di avere nel 1909 sottratto alla federazione socialista giovanile un documento che poi avrebbe venduto ad un giornale cittadino per 15 lire.

Nasce un vivace battibecco; i massimalisti si alzano come tanti energumeni dai loro seggi e fanno per scagliarsi contro l'on. Zegretti. Il subbuglio è enorme. Si inizia un pugilato tra i due gruppi. Il Petrucci vorrebbe scagliarsi contro lo Zegretti, ma altre braccia si protendono verso di lui trattenendolo. Il trambusto cresce e ad esso si associa il pubblico.

Il presidente scampanella invano; la massa del pubblico rivolta ai socialisti e specialmente al consigliere Petrucci, grida a più riprese: Spie, spie, fuori le spie! abbasso i traditori!

Cresce il pandemonio. Agenti e funzionari di P. S. si intromettono per sedare il tumulto e finalmente l'incidente ha termine.

Turati e il progetto Casertano

Roma, 25

L'on. Turati, intervistato circa il progetto dell'on. Casertano per modifiche alla legge elettorale politica, ha dichiarato che il progetto stesso, nelle sue linee generali gli sembra ottimo. Approvo quindi — ha detto l'on. Turati — senza riserve la modifica riguardante la scheda ufficiale in luogo della scheda di partito. A parte il fatto economico, la scheda di partito si prestava facilmente alla falsificazione. Approvo anche il «panachage» nella misura di un quinto con la conseguente abolizione del voto di preferenza che ha dato pessimi risultati. Il voto di preferenza dovrebbe essere abolito anche perchè nelle ultime elezioni si è dimostrato veramente pernicioso; esso costituiva una situazione veramente odiosa ed anche immorale che doveva essere risolta, poichè non è possibile ancora nel nostro paese dare ai commissari dei partiti il potere illimitato di designare essi stessi i candidati.

Alla domanda se la libertà di sostituzione a cancellature finirà col danneggiare i migliori di una lista, l'on. Turati ha risposto di non credere che tale inconveniente possa verificarsi. La scheda di Stato toglie del resto la possibilità di organizzare su vasta scala l'inconveniente accennato. Infatti deve essere l'elettore stesso che nel segreto della cabina deve modificare e cancellare, mentre prima la scheda scelta e preparata veniva consegnata agli elettori del comitato, ora invece è l'elettore stesso che deve prepararsela nella cabina.

L'on. Turati ha poi detto di credere che nella settimana ventura la legge potrà probabilmente essere discussa e che egli proporrà pochi emendamenti, tutti formali; piccole cose di cui la giunta delle elezioni ha potuto osservare la importanza.

Le circoscrizioni elettorali venete

Roma, 25

Come si apprende dall'elenco che diamo in altra parte dei candidati governativi per la commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali, fra essi figura l'on. Pietriboni, rappresentante pel Veneto e che l'altra sera in occasione del voto politico per Porto Baros votò contro il Governo. Ciò è oggetto di commenti negli ambienti parlamentari e crediamo che il primo a meravigliarsi della scelta fatta dal Governo come suo candidato, sia stato l'on. Pietriboni. Del resto l'on. Pietriboni votò in perfetta coerenza con la tesi che egli aveva sostenuto in seno alla commissione degli esteri per Porto Baros e pel Delta dell'Eneo ed in questo il suo voto fu identico a quello di altri due deputati veneti, gli on. Sandrini e Gasparotto, strenui difensori di Fiume e dei suoi diritti.

Intanto in previsione del coordinamento e della fissazione della circoscrizioni elettorali abbiamo voluto conoscere, per ciò che riguarda le Venezie, il pensiero prevalente tra i deputati ed abbiamo saputo che con la Venezia Giulia potrebbe essere conglobata la provincia di Udine, mentre alla circoscrizione di Venezia verrebbero aggiunte le provincie di Treviso e di Belluno. Ma ove la Venezia Giulia potesse fare circoscrizione a sè, molti deputati desidererebbero che la circoscrizione di Venezia fosse composta delle provincie di Venezia, Treviso ed Udine. La circoscrizione di Padova assorbirebbe le provincie di Vicenza e di Verona, mentre Rovigo andrebbe con Ferrara. Naturalmente per far prevalere questi criteri la deputazione veneta fa affidamento sullo on. Pietriboni.

Accordo commerciale italo-americano?

Roma, 25

L'Agenzia Italiana scrive che un notevole accordo commerciale si sta per concludere per opera del ministro dell'Industria on. Alessio fra un gruppo di capitalisti americani ed un gruppo di capitalisti italiani. Il gruppo americano sarebbe disposto a prestare al gruppo italiano materie prime e particolarmente grano, cotone e carbon fossile per un importo di 50 milioni di dollari, la restituzione dei quali potrebbe avvenire nel periodo di cinque anni verso pagamento di un interesse superiore soltanto dell'1 per cento al tasso sconto della Federal Reserv Banck.

Il cambio sarebbe calcolato in quello corrente al momento della restituzione e i capitalisti americani accetterebbero in garanzia i nostri buoni del tesoro, il che significherebbe che il prestito verrebbe fatto all'Italia al 6 per cento. La operazione verrebbe conclusa dentro la prima quindicina del prossimo marzo.

Rapina di 200 mila lire a Roma

Roma, 25

Oggi nel pomeriggio si sono presentati all'ufficio pacchi della G. V. alla Stazione Termini due individui, tuttora sconosciuti, i quali approfittando dell'assenza di altre persone nell'ufficio hanno subito aggredito il cassiere imbavagliandolo.

Mentre uno teneva fermo il cassiere, l'altro, aperta la cassaforte, asportava la somma di 200 mila lire in biglietti di vario taglio. I due malviventi si sono quindi allontanati indisturbati.

Uccide la fidanzata e se stesso

Ferrara, 25

Alle 22.30 di stasera è avvenuto un tragico fatto di sangue, del quale si possono dare per ora solo sommarie notizie. Il pregiudicato Vecchi Renzo per ragioni che ancora non si conoscono, sparava diversi colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Dall'Oglio, la quale moriva sull'istante. Subito dopo si puntava la rivoltella alla tempia e si sparava. Venne raccolto dalla Croce Verde, e trasportato allo spedale, ma vi giungeva cadavere.

Il Vecchi vestiva elegantemente; però in tasca il portafoglio e è stato trovato vuoto e senza alcuna carta di riconoscimento. Fu possibile stabilire la sua entità solo pel fatto che il Vecchi è ben noto alle guardie di P.S.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La conferenza oraria a Padova

Padova, 25

Si è aperta iermattina, alle 10, alla nostra Camera di commercio la conferenza oraria. Erano rappresentate le Camere di commercio di Rovigo, Verona, Trieste, Rovereto, Gorizia, Venezia, Ferrara, Ravenna, Vicenza, Treviso, Belluno. Presiedeva il gr. uff. Vittorio Fiorazzo, assistito dal segretario Da Molin, dal vicesegretario Randi e dai tecnici Fattori e Casadio.

Il Presidente porse il saluto della Camera di commercio di Padova agli intervenuti. Si iniziarono quindi i lavori.

Milano - Venezia (Trieste)

Si approvano le seguenti proposte:

Migliorare ed aumentare le comunicazioni fra Trieste e Genova; Assicurare la coincidenza a Milano del treno 184 da Venezia (arr. ore 6) col treno 161 per Genova (part. ore 6.20); Dare ai treni 619 (Trieste-Venezia), 184 (Venezia-Milano) e 161 (Milano-Genova) vetture dirette per il percorso Trieste-Genova; dare in composizione ai treni 619, 184, 161 (Trieste-Torino) una vettura diretta per Milano ed un'altra per Torino.

Si delibera quindi di proporre che sia istituita a Verona la coincidenza fra i treni 1461 Venezia-Milano (arr. a Verona P. V. ore 15.45 e Verona P. N. ore 1.11) e diretto 68 Bologna-Trento (arr. a Verona P. V. ore 15.25 ed a Verona P. N. ore 15.41); che i treni in partenza da Verona ristabiliscano le coincidenze col Veneto; che sia reso diretto il treno accelerato 1455, con partenza da Milano alle ore 6 e arrivo a Venezia alle 11.30 e sia invece reso accelerato il treno 181 che parte da Milano alle 6.50 (anticipandone, se del caso, la partenza); che sia reso diretto il treno accelerato 1825 Torino-Milano, dandogli la coincidenza in quest'ultima stazione col treno 195 (ore 18) per Venezia; che siano istituite vetture dirette da Venezia a Monaco (transito Verona).

Si richiede inoltre l'istituzione di una coppia di treni diretti sulla linea Trieste-Milano (uno di andata e uno di ritorno) col percorso Portogruaro-Motta di Livenza-Treviso-Castelfranco-Vicenza -Milano.

Infine si propone che al treno 184 Venezia-Milano sia assegnata una vettura diretta Venezia-Genova; che sia attivata una coppia di treni diretti la domenica, nonchè al ripristino di tutti i treni alla domenica; che vi sia una fermata dei diretti a Tavernelle dal 15 giugno al 15 settembre e vengano riammessi i biglietti a prezzo di favore valevoli un mese per la stazione di cura come prima della guerra; che un'altra fermata del diretto 187 delle 17 e mezza venga fissata a Tavernelle per servire le vallate dell'Agno e del Chiampo, se possibile.

Linea Roma-Bologna-Venezia (Trieste)

Si propone che sia resa ai treni 44 e 619 la loro caratteristica di direttissimi tra Trieste e Roma; che sia ripristinata la percorrenza del treno 620 Trieste-Roma, in partenza da Trieste alle 17.35, a prima dell'orario 1 ottobre 1920 col quale venne aumentata di oltre un'ora; che sia soppresso l'inutile percorso Mestre-Venezia e viceversa al direttissimo 619; che ia messo in completa efficienza il diretto Trieste-Roma, via Ravenna-Falconara e senza che sia soggetto a smistamento a Mestre.

Si delibera inoltre che sia istituita la fermata a Monselice ai treni 51 e 57; che sia assicurato il proseguimento da Ferrara su Bologna ai viaggiatori in arrivo a quella stazione col diretto 41; che sia prolungato fino a Bologna il treno 1765 limitato nei giorni feriali al percorso Venezia-Rovigo; che sia provveduto alle fermate a Monselice per le coincidenze da Mantova del treno 42; che sia posticipato di almeno due ore il treno 1708, in partenza da Bologna per Venezia alle 18.50; che sia mantenuto anche la domenica il treno 1767 (Venezia-Bologna) in partenza da Venezia alle 12.40, il quale consente a Bologna le coincidenze col gruppo dei treni detta sera e precisamente col 22 (Bologna-Milano), col 27 (Bologna-Firenze) e col 157 (Bologna-Ancona) che si effettuano la domenica; che siano ammessi, limitatamente alla domenica, nel treno direttissimo 57, in partenza da Venezia alle 20.10, i viaggiatori muniti di biglietto di 3.a classe usando loro il medesimo trattamento di quelli che provengono da Treviso e da Portogruaro.

Si chiede infine che venga accordato a Polesella la fermata di un minuto, del diretto 51 e che il treno 1355 partente da Bologna per Firenze alle 13.20 sia fatto ritardare per raccogliere i viaggiatori del 4647 in arrivo a Bologna alle 13.30.

Il presidente sospende la trattazione degli orari ferroviari per dare la parola al cav. Casadio il quale riferisce sulla necessità di costituire speciali organismi che vigilino sul buon andamento del servizio ferroviario.

Ce ne occuperemo un altro giorno.

Aggiungono opportune considerazioni sull'argomento che venne prospettato alla riunione l'on. Camerini e il comm. Fiorazzo.

Il cav. Reani della Camera di Commercio di Ferrara ringrazia il presidente di aver dato ai presenti modo di udire la relazione su di un così importante argomento, che dovrà essere oggetto di studio da parte dell'Unione delle Camere di Commercio.

Al tocco segue allo Storione una colazione offerta dalla Camera padovana. Indi visita agli «stands» della Fiera Campionaria.

Alle 16 si riprendono i lavori.

I lavori vengono ripresi alle ore 15.30. Si dà lettura d'un telegramma della Camera di Fiume, impossibilitata ad intervenire causa le critiche condizioni della città. Il telegramma è accolto con vivi applausi all'indirizzo della città martire.

Linea Venezia-Udine-Tarvisio

Si approva che sia accelerata la corsa del treno 656 che attualmente arriva ad Udine alle 13.55; in modo da farlo giungere colà alle 12.30 circa; che sia fatto proseguire sino a Casarsa il treno 1676 Venezia-Conegliano (arr. 20.42) in modo da permettere il proseguimento da Casarsa su Udine col treno 1656 della linea Venezia-Portogruaro-Casarsa-Udine; che sia accelerata la corsa del treno 3542 Udine-Tarvisio e sia fatto partire da quella stazione alle 6.15: posticipazione di circa 30 minuti del diretto 609 Udine-Venezia: prolungamento fino ad Udine del 1676 in partenza da Venezia ad ore 18.40, con arrivo ad Udine verso le ore 23.25: lieve anticipo e acceleramento del treno 3550 Venezia-Portogruaro-Casarza, in modo da stabilire la coincidenza a Casarza col progettato 1630 e col 1637.

Linea Monselice-Mantova

Che sia istituita una comunicazione diretta fra Trieste e Genova per i transiti di Padova-Monselice-Mantova-Codogno-Voghera; allo scopo di allacciare il Veneto e la bassa Lombardia ai grandi centri portuali di Trieste, Venezia e Genova, nonchè di favorire con una comunicazione rapida linee che sono tagliate fuori dai percorsi diretti. A tal uopo si fanno presenti anche i transiti di Piadena-Parma-Sarzana-Pisa-Livorno, i quali mediante accorte coincidenze potrebbero essere valorizzati per un'altra linea di comunicazione a Livorno; che sia fatto proseguire su Mantova il treno 4488 Monselice-Legnago, in partenza da Monselice alle 19.20 e sia corrispondentemente fatto partire da Mantova alle ore 5 il treno 4481, facendolo arrivare a Monselice in coincidenza col treno 46, facendo invece partire da Mantova il treno 4485 alle 10.51 in modo da arrivare a Monselice alle ore 13.30 dove incontrerebbe la coincidenza col diretto 58; che sia fatto accelerare il treno 3497 (Mantova) così che coincida a Monselice col treno 42.

Si domanda un maggiore comporto nei riguardi del treno 3496 con la coincidenza col treno da Venezia n. 1761.

Che siano modificati gli orari ferroviari in guisa da assicurare a Monselice la comoda coincidenza di tutti i treni percorrenti la linea stessa da e per Venezia ed a Mantova la coincidenza dei principali treni da e per Cremona-Milano: che sia modificato in ogni caso il raggruppamento artificioso dei tre tronchi che compongono la linea Pavia-Monselice, costituendo di razionali comunicazioni quali la Pavia Codogna-Piacenza, la Mantova-Cremona-Codogno-Milano, la Mantova-Legnago-Monselice-Padova-Venezia, in modo da creare di nuovo la effettiva congiunzione diretta Genova-Pavia-Mantova-Padova-Venezia.

Linea Venezia-Cervignano-Trieste

Che sia ritardata dalle ore 13.40 alle ore 14.40, la partenza del treno 1658 Venezia-Trieste da Venezia, per dargli la coincidenza a Mestre col treno 58 (arr. 14.55) e gli sia accelerata la corsa; sia fatto proseguire fino Venezia il treno 3553 per dare una comunicazione intermedia da Trieste a Venezia fra i treni T. V. 511 che arriva a Venezia alle 9.55 e 1669 che arriva alle 17.10; sia ritardata alle ore 12 la partenza da Trieste del treno 1659 Trieste-Venezia, accelerandone la corsa, per dare modo ai viaggiatori di utilizzare la mattinata in quella città.

Linea Verona-Trento-Bolzano-Brennero

Che sia fatto proseguire sino Verona l'accelerato 2111 che parte dal Brennero alle 3.20 e termina la corsa a Trento alle 7.40. Si darebbe così la coincidenza per Milano col direttissimo 192 e per Venezia coll'accelerato 1455. Il nuovo treno troverebbe anche a Mori la coincidenza col 4291 della linea Mori-Arco-Riva: sia istituita (in corrispondenza al treno sub. a) una corsa in partenza da Verona verso le ore 21 e cioè in coincidenza col diretto 198 da Venezia e col 195 da Milano. Questo treno darebbe la possibilità agli interessati del Trentino di far ritorno alla sera dai due principali centri coi quali sono in più strette relazioni; sia ritardata di una ora la partenza del treno 4225 da Bolzano (ore 14.5) per attendere la coincidenza col diretto 65 Vienna-Merano.

Si passa all'esame di altre proposte.

Cotonificio Veneziano

Sede in Venezia

SOCIETA' ANONIMA — Capitale L. 16.800.000 — interamente versato

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea Generale ORDINARIA e STRAORDINARIA presso la Sede Sociale in Venezia, Campo della Fava, pel giorno 16 Marzo 1921 alle ore 14.30 per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

In Assemblea Ordinaria

1.) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2.) Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1920 e relative deliberazioni.
3.) Deliberazioni sulla retribuzione ai Sindaci e sulle indennità per le spese di viaggio da accordarsi ai Consiglieri e Sindaci.
4.) Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione in sorrugazione di altrettanti scadenti per anzianità.
5.) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

In Assemblea Straordinaria.

1.) Proposta di aumento di capitale da L. 16.800.000 a L. 21.000.000 mediante reintegrazione delle svalutazioni prudenziali apportate agli impianti immobiliari industriali e utilizzo del Fondo di Riserva Speciale.
2.) Conseguente emissione di N. 56000 azioni nuove da nominali L. 75.— da assegnarsi gratuitamente agli Azionisti in ragione di una azione nuova ogni quattro da essi attualmente possedute.
3.) Proposta di ulteriore aumento di capitale da L. 21.000.000. a L. 30.000.000 mediante emissione di N. 120.000 azioni nuove da nominali L. 75 —
4.) Proposta di conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

AVVERTENZE. — Ha diritto d'intervenire all'Assemblea ogni titolare di certificati nominativi di azioni ed ogni possessore di azioni al portatore, i quali non più tardi del giorno 11 Marzo, abbiano fatto il deposito di detti titoli rappresentanti almeno una azione. Tale deposito potrà effettuarsi nelle ore d'ufficio di qualuque giorno feriale a cominciare dal 1.o Marzo:

a **VENEZIA** presso la Sede Sociale (Campo della Fava)
» » Spett. Banca Commerciale Italiana
» » » Banca Italiana di Sconto
» » » Banca Alberto Treves e C.
» lo » Credito Italiano
a **MILANO** presso la Spett. Banca Commerciale Italiana
» » » Banca Italiana di Sconto
» lo » Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle Casse suindicate. Nella Sede Sociale, a partire dal 1.o Marzo si troveranno a disposizione degli Azionisti la Relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1920.

Qualora per difetto di numero legale, l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta, resta fin d'ora fissato e senza che occorra altro avviso, che l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 17 Marzo nello stesso locale e nella stessa ora.

Venezia, 22 Febbraio 1921.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Febbraio 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 49 — Conto corrente con la Posta — Domenica 27 Febbraio 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, accasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il congresso della Confederazione del Lavoro

Verso il riformismo?

Roma, 26

L'opinione pubblica si interessa scarsamente del congresso — il quinto in ordine di tempo — della confederazione generale del lavoro che si inaugura in Livorno, nella stessa città cioè in cui ha avuto luogo il congresso del partito socialista italiano.

Eppure a giudicare dall'imponenza delle forze e degli interessi concreti che si assommano in seno alla confederazione predetta, bisognerebbe annettere maggiore importanza a questo congresso che non all'altro che lo precedette e bisognerebbe concludere che il pubblico, affettando un così scarso interesse per le assise operaie di Livorno, ha torto e si dimostra scarsamente sensibile alle grandi questioni economiche e sociali del momento.

Invece l'opinione pubblica ha ragione, giacchè essa si muove forse per un eccesso di sensibilità politica, mentre i freddi ragionatori si muovono secondo i dettami della logica. Il pubblico ha ragione, perchè in questo congresso non vede che una seconda edizione di quello del partito socialista e, come tale, prevede una scarsa importanza risolutiva per il movimento operaio italiano, che continuerà ad essere influenzato dallo stesso partito.

Non pertanto il congresso della confederazione generale del lavoro ci offrirà particolari ed episodi di lotta tra il partito socialista e quello comunista molto istruttivi e tali in ogni caso da completare il quadro della crisi socialista italiana con la forza e la decisione insite nei fattori economici e sindacali i quali, nel movimento socialista, sono la base granitica che la politica aduggia con un lussureggiante intreccio di rami, di fronde e di fiori. Infatti il partito socialista sarebbe ben piccola cosa ed il movimento socialista avrebbe ben limitata importanza ove l'uno e l'altro non fossero sostenuti dal granito compatto delle organizzazioni strette nella confederazione generale del lavoro.

Dalla relazione dell'on. D'Aragona è possibile apprendere che il pensiero e il proposito dei dirigenti della confederazione si orientano sempre più decisamente verso aspirazioni, forme e realizzazioni riformiste, che è quanto dire di un possibilismo economico e sociale che spianerà la via al possibilismo ed al collaborazionismo politico.

Il vincolo federale, nel pensiero del D'Aragona, deve essere sempre più rigido e stretto, allo scopo di armonizzare i movimenti economici e sociali delle varie organizzazioni nelle diverse plaghe nazionali, donde nascerebbe una coazione metodica delle agitazioni operaie, le quali sinora si sono prodotte e svolte secondo un criterio autonomista, che rispecchiava sì la diversità delle condizioni politiche e sociali delle varie regioni italiane, ma che comprometteva spesso con l'insuccesso il prestigio dell'organismo confederale e talvolta metteva di fatto le organizzazioni confederate le une contro le altre.

Infatti per la prima volta leggiamo nella relazione D'Aragona una chiara ed esplicita denunzia di quel giro vizioso degli aumenti di salario e di caroviveri che la stampa borghese si è affannata inutilmente a denunziare come dannoso e proditorio per la vita del paese e segnatamente della classe operaia quando gli scioperi spesseggiavano a ritmo continuo, sconvolgendo il processo della produzione, disintegrando le forze ed i fattori dell'economia nazionale, avventando fatalmente le classi e le organizzazioni le une contro le altre. Il D'Aragona ha scritto:

«Noi constatiamo che tutte le volte che i trasporti, l'energia elettrica, il gas ecc. aumentano di prezzo, questo aumento non solo ricade sugli operai in quanto consumatori di tali prodotti, ma colpisce le industrie che, dovendo calcolare nel prodotto il maggior prezzo di costo, resistono con ogni loro forza agli aumenti di salario e di accantonamenti per la previdenza.»

Alfine si comprende dagli uomini più responsabili del movimento operaio che gli scioperi per aumenti di salario, che le richieste di nuovi contributi agli industriali, ai padroni ecc. si riflettono fatalmente sul costo della vita, donde un vantaggio irrisorio, se non precisamente illusorio.

Lo stesso on. D'Aragona, pur ammettendo lo sciopero nei pubblici servizi, lo circonda di tali riserve e di tali considerazioni da farci fondatamente ritenere che questo sciopero sia nel suo pensiero un'arma rivoluzionaria, anzichè un solito strumento di elevazione economica e sociale delle classi lavoratrici. Infatti quando gli scioperi dei pubblici servizi si susseguivano con un senso esasperante di irresponsabilità e con un metodo dissennato e balordo, era facile convincersi che i primi a risentirne i danni erano i proletari, giacchè quando i treni non vanno i lavoratori sono costretti a muoversi a piedi, mentre i ricchi possono avvalersi di altri mezzi di locomozione, così come quando i treni non camminano sono i lavoratori che risentono il maggiore danno ed i contadini non possono mantenere rapidi contatti coi grandi centri e non vi possono mandare per la vendita i prodotti della terra. E via di seguito.

Si potrebbe dire altrettanto dello sciopero generale. Questi scioperi, allo stato di sviluppo dell'economia capitalistica, sono armi rivoluzionarie e come tali un governo borghese deve considerarle e non deve, per ragioni di opportunità politica o per mancanza di volontà o di animo deciso, attendere che i dirigenti della confederazione del lavoro gliele insegnino.

Purtroppo noi abbiamo assistito a molti di questi scioperi verso i quali le autorità costituite hanno mantenuto un contegno tra l'abulico e il compiacente, rinnegando e tradendo così non tanto gli interessi delle classi dirigenti quanto quelli della collettività nazionale, di cui appena ora accennano a preoccuparsi gli stessi dirigenti del movimento operaio socialista.

Ma il fulcro della discussione al congresso confederale di Livorno sarà offerto dalla questione politica che i comunisti susciteranno cercando di strappare il controllo al partito socialista della grande organizzazione operaia italiana. Sotto questo rispetto il congresso confederale ripeterà le discussioni del congresso socialista ed i risultati che si attendono non saranno diversi da quelli di quest'ultimo. Con la differenza che i comunisti non cercheranno di uscire dalle organizzazioni sindacali per contrapporre alle stesse organizzazioni comuniste, ma vi rimarranno facendo, secondo l'ordine del giorno di Bombacci al congresso socialista, opera di penetrazione e di sovvertimento, in attesa che i tempi volgano propizi per essi.

Attualmente la confederazione generale del lavoro è inscritta all'internazionale di Amsterdam, mentre i comunisti vorrebbero che ne uscisse per inscriversi all'internazionale di Mosca. Ciò non potrà avvenire perchè il partito socialista, che la confederazione seguirà, non è accolto da Mosca. Taluni, a quel che pare, avrebbero trovato la via di mezzo per salvare capra e cavoli e cioè per premere sull'internazionale leninista con la forza della confederazione del lavoro, uscendo da Amsterdam senza entrare a Mosca, in attesa che il comitato direttivo della terza internazionale leninista, per avere la confederazione del lavoro, schiudesse anche le porte al partito socialista italiano. E' quel che si vedrà.

Comunque è lecito prevedere che una tesi intermedia è destinata a trionfare, appunto in considerazione degli attuali rapporti tra il partito socialista e l'internazionale leninista.

Ma questa è forma piuttosto che sostanza, giacchè la sostanza consiste nell'orientamento nettamente riformista e forse anche possibilista della confederazione del lavoro, preoccupata della tutela e della difesa di grandi interessi concreti, con i quali è assai più difficile giuocare che non con le idealità e le tendenze dei politicanti.

E che così sia è dimostrato ancora dal fatto che la confederazione del lavoro si preoccupa, ed a giusta ragione, del movimento cooperativo e di quello mutualista italiano, i quali a lungo andare potrebbero costituire dei controaltari pericolosi al prestigio ed alla funzione dell'organismo confederale.

LEONARDO AZZARITA

La prima tumultuosa seduta

Livorno, 26

La seduta è aperta alle ore 16 dall'on. D'Aragona, il quale dà la parola a Onigli. Questi saluta i congressisti a nome del comune di Livorno. Quindi ha la parola Bacci, che parla in difesa del partito socialista. I comunisti interrompono e ne nasce una colluttazione. Ristabilita la calma, Bacci termina il suo discorso applaudito dai socialisti e rumoreggiato dai comunisti.

L'on. Repossi porta il saluto dei comunisti. Fimena, olandese, porta il saluto del sindacato internazionale di Amsterdam. I comunisti tumultuano e D'Aragona deve intervenire chiedendo al congresso di ascoltare la parola del delegato olandese.

Fimena termina augurandosi che dal congresso l'unione del proletariato esca rafforzata.

Ha quindi la parola l'on. Reina del consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro della quale egli espone le benemerenze verso il proletariato. D'Aragona comunica le adesioni, applauditissimo, fra cui quella dell'on. Modigliani.

Si procede quindi alla nomina delle cariche del congresso. Passigli di Trieste è eletto presidente tra gli applausi generali.

Il segretario legge la relazione morale. Quindi il presidente, rilevando che un gran numero di congressisti è assente, rinvia la seduta a domattina.

Alla Commissione dei lavori pubblici

Roma, 26

Si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Tedesco Francesco la commissione permanente dei lavori pubblici e comunicazioni. E' stata approvata la relazione sul disegno di legge concernente disposizioni sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e sulle costruzioni di serbatoi e laghi artificiali.

L'on. Albertelli ha lungamente parlato in merito agli studi compiuti in Italia ed all'estero su questa importante questione e ha dichiarato che comunicherà i risultati del suo studio al relatore. E' stato nominato relatore l'on. Venditti sul disegno di legge relativo all'approvazione delle convenzioni stipulate tra lo Stato e la cooperativa Garibaldi, per la concessione a quest'ultima di cinque piroscafi germanici, sequestrati all'inizio della guerra.

Il principesco matrimonio di Bukarest

Bucarest, 26

Oggi sarà celebrato nella Metropolitana il matrimonio religioso della principessa Elisabetta di Romania col principe Giorgio di Grecia, in presenza dei sovrani di Romenia e degli alti dignitari di Corte di Stato, dei membri del governo e del corpo diplomatico.

Dopo il matrimonio un banchetto avrà luogo al palazzo reale e la sera i sovrani offriranno un ricevimento. Lunedì gli sposi partiranno per Costanza ove prenderanno imbarco sul piroscafo «Carol» del servizio di navigazione dello stato romeno, e si recheranno ad Atene per assistere al matrimonio del principe Karol con la principessa di Grecia.

La città è imbandierata. Numerosi cortei patriottici percorrono le vie della città.

A LONDRA

La procedura per le riparazioni

Londra, 26.

La parte più interessante della conferenza fu consacrata all'esame della procedura da seguire alla conferenza delle riparazioni. Su domanda di Lloyd George, il maresciallo Foch, il cui arrivo a Londra non era previsto che per lunedì sera, è stato chiamato telegraficamente a Chafouers dove il primo ministro inglese e il primo ministro francese passeranno la fine della settimana. Il maresciallo Foch è atteso per domenica assieme al generale Woygand.

Il fatto che si è richiesto al maresciallo Foch di anticipare il suo viaggio di 48 ore, dimostra che gli alleati tengono a risolvere prima dell'arrivo dei tedeschi la questione delle sanzioni nel caso in cui il dott. Simons opponesse un «fin de non recevoir» all'accordo di Parigi.

Lloyd George ha lasciato Londra stasera per la sua proprietà di Chafouers, Briand vi si recherà domani nel pomeriggio in automobile con la sua signora e la signora Bertholet e con Camerlik.

Il maresciallo Foch è stato invitato ad assistere al banchetto dei gallesi che avrà luogo il 1 marzo in presenza di Lloyd George nel quale Briand prenderà la parola.

Il duello franco - tedesco

Berna, 26

(C.) Mentre a Londra si disputano le questioni orientali, il maggiore interesse continua ad essere portato essenzialmente sulla questione delle riparazioni. A Berlino si resta convinti che Lloyd George cercherà di fare delle nuove concessioni alla Germania, sperando di poter attenuare i rigori della Conferenza di Parigi e di rendersi benemerito della nuova Germania; ma si resta altrettanto convinti che troverà da parte della Francia una accanita opposizione, e di conseguenza si vanno accumulando gli odi verso la Francia, odi che si manifestano in mille modi.

Per quanto riguarda le controproposte tedesche, si pensa che von Simon ha concesso tutto quello che poteva concedere e che più di così non potrebbe dare. Si afferma che qualora gli alleati insistessero nel volere mantenute le decisioni di Parigi, von Simons rassegnerà le dimissioni da ministro degli esteri a Londra stessa e che le sue dimissioni saranno seguite dall'intero gabinetto. Stando sempre ai si dice, che corrono nei circoli tedeschi, nessun uomo politico tedesco si assumerà il gravoso compito di ratificare le decisioni di Parigi e di Londra e di costituire un ministero su questa base. In verità tutto è possibile oggi e la situazione che ne deriverebbe sarebbe delle più pericolose per l'Intesa.

Si fa osservare a questo proposito che le stesse dicerie venivano fatte circolare nei giorni della retifica del trattato di Versailles e che poi il governo di Berlino all'ultimo momento ha posto la sua firma al trattato; ma non bisogna dimenticare che poche o nessuna delle disposizioni del trattato di pace vennero osservate con scrupolosità dalla Germania, e che la attuale divergenza dipende precisamente dal non volere la Germania mantenere alla lettera tali disposizioni.

Ieri sono arrivati nelle città renane dei distaccamenti di marocchini inviati dal comando francese, e tali arrivi hanno prodotto in tutta la Germania una certa esasperazione perchè vengono considerati una minaccia ed una nuovo offesa che la repubblica rivale vuole regalare alla Germania.

I minatori del Bacino della Ruhr hanno inviato alle autorità francesi un ordine del giorno col quale reclamano l'allontanamento immediato di tali truppe minacciando, in caso contrario, la totale sospensione del lavoro. Le autorità del Palatinato, a loro volta, hanno presentato rimostranze e lamentele per l'invio di truppe di colore, invio considerato assolutamente non necessario.

Che cosa risponderà il governo di Francia a tutte queste proteste? Insisterà esso nel mantenere le guarnigioni di colore, oppure le ritirerà? Queste domande corrono in tutti gli ambienti politici dove si giudica con una certa severità l'atteggiamento della Francia, atteggiamento che allontana la possibilità di un accordo.

Von Simons che ha presieduto una adunanza del Consiglio economico, ieri, ha parlato lungamente a proposito di questo nuovo incidente e lo ha definito una incresciosa provocazione che la Francia regala alla Germania. Forte dell'appoggio dei membri del Consiglio, il ministro ha affermato che la Francia può mandare marocchini fin che vuole sulle rive del Reno, ma che essi non arriveranno mai a far mutare di una linea la condotta del gabinetto tedesco. Secondo von Simons le controproposte tedesche sono conciliabilissime e non accettandole l'Intesa dovrà assumersi di fronte al mondo la responsabilità degli avvenimenti che sarà per provocare un tale rifiuto. Von Simons ha concluso col dire che nè lui, nè i suoi colleghi di gabinetto accetteranno mai decisioni umilianti, e che la enorme maggioranza del popolo tedesco a più riprese ha dimostrato di essere col governo.

Non impressionarsi per le proteste tedesche

Filadelfia, 26

Thomas Lamont, perito finanziario della delegazione americana, in una discussione pronunciata nel salone della «Philadelfia Lodger» ha consigliato gli alleati di non lasciarsi trascinare dalle proteste e dai clamori della Germania a proposito delle indennità. Egli prevede che la Germania pagherà in 10 anni le spese per le riparazioni.

L'oratore ha deplorato l'assenza degli Stati Uniti dalla commissione delle riparazioni. Ha affermato che l'indennità attuale, se viene capitalizzata al tasso attuale dell'interesse, non è esorbitante. Ha infine dichiarato che il suggerimento di annullare i debiti degli alleati verso gli Stati Uniti incontrerà sempre l'opposizione di Wilson e dei suoi consiglieri.

L'evacuazione di Longatico

Trieste, 26

Stamane alle ore 10 i rappresentanti jugoslavi hanno preso possesso definitivo della Conca di Longatico. Tutte le autorità italiane, eccezion fatta per la dogana e le ferrovie, si ritireranno oggi entro i nuovi confini d'Italia. La dogana rimarrà solo per qualche settimana, a quanto viene assicurato da fonte competente.

A Longatico da parte della popolazione slovena furono accolte festosamente le autorità jugoslave. Già da ieri Longatico è imbandierata col tricolore jugoslavo. La stazione ferroviaria e la dogana continuano un servizio promiscuo fino alla consegna definitiva. La popolazione di Postumia ha inviato al commissario generale civile di Trieste un memoriale chiedendo che la stazione internazionale di confine sia istituita a Postumia in Italia e non a Longatico jugoslava.

E sarebbe un grande errore ed un danno considerevole aprire una stazione internazionale in un meschino villaggio jugoslavo, anzichè in una borgata destinata a diventare una florida cittadina italiana, quale nell'avvenire sarà indubbiamente Postumia.

E' imminente pure la consegna della isola di Veglia alla Jugoslavia. In tale occasione il commissario civile del distretto Bonoldi ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza in cui dice fra l'altro: Il Governo d'Italia, allo scopo di meglio tutelare gli interessi degli italiani dell'isola, ha stabilito la istituzione in Veglia di un apposito consolato a capo del quale ha destinato in un primo momento il sottoscritto. Tutti i cittadini che intendessero optare per la nazionalità italiana possono senz'altro optare dirigendo a questo ufficio la relativa domanda. E' superfluo avvertire che in tal guisa gli optanti acquisteranno tutti i diritti e doveri dei cittadini italiani, compresi quelli del servizio militare, pur conservando il loro domicilio nell'isola. Fra non molto gli uffici saranno consegnati, le truppe si ritireranno e la bandiera nostra, che fu anche la vostra, sarà abbassata. Nell'ora dolorosa del distacco estremo dalle autorità e dalle truppe italiane che per oltre due anni ininterrotti fecero nell'isola opera proficua di fervida italianità, facendo sventolare alto il glorioso tricolore assertore ed animatore dei più nobili e vivi entusiasmi, vi invito tutti a conservare la calma austera dei forti ed a comprimere nei vostri cuori generosi l'angoscia che li opprime.

Agli italiani che partono esuli volontari da questa terra nativa vada commosso il mio saluto e l'augurio di prospere fortune. Agli italiani che rimangono avvinti per amore della loro terra vada l'augurio fervido che placati gli odi e sopite le passioni, essi continuino a svolgere opera di vera e feconda italianità col culto d'Italia nello spirito e con la fiamma ardente del suo amore nel cuore.

Le truppe jugoslave a Favo?

Roma, 26

L'«Idea Nazionale» ha da Trieste che secondo notizie giunte da Zara, truppe jugoslave hanno occupato l'isola di Favo.

Il comandante della nave da guerra italiana «Puglia» ha chiesto spiegazioni al governo jugoslavo di Spalato che ha risposto di non saperne nulla.

L'«Idea Nazionale» commentando la notizia, dice che nelle sfere governative la notizia dello sbarco venne confermata. Si aggiunge però che il governo italiano ha subito inviato una protesta e che in seguito a tale protesta il governo jugoslavo ha dato ordine che le truppe sbarcate a Fano, le quali avrebbero compiuto l'occupazione per iniziativa di un comando locale, lascino l'isola.

Il congresso socialista di Vienna

Zurigo, 26

(E. C.) La discussione seguita al congresso socialista di Vienna sul rapporto di Federico Adler sulla «Organizzazione e metodo della lotta di classe» è stata assai interessante. Una dichiarazione fatta dal rappresentante dei socialisti rivoluzionari russi il quale si disse convinto che si arriverà ad instaurare il regime dei *soviety* in tutto il mondo, ha provocato una decisa smentita dal fuoruscito comunista ungherese Kunfi. Al compagno russo il Kunfi dichiarava apertamente di dover riconoscere come l'esperimento di una dittatura dei consigli in Ungheria sia stato un gravissimo errore, delle cui conseguenze ancor oggi le classi lavoratrici ungheresi soffrono. Kunfi esorta quindi il congresso a mantenersi decisamente contrario a qualsiasi tentativo perchè il proletariato dell'Europa Occidentale possa ancora essere lusingato da un successo nell'applicazione dei metodi bolscevichi comunisti. Anche lo svizzero Grimm si pronunzia contrario al metodo bolscevico, aggiungendo però che per lottare contro il comunismo occorre che il partito socialista rompa i ponti con qualsiasi frazione della borghesia. Senza di ciò qualsiasi tentativo di rinnovazione, anche il più lodevole e meglio intenzionato, non avrà il favore delle masse. La seconda internazionale ha peccato di fierezza appunto nella questione della difesa nazionale. Se una nuova internazionale deve sorgere, occorre che la solidarietà del proletariato di tutti i paesi abbia basi solide e chiare.

In favore dell'unità del proletariato ha parlato anche il francese Faure, dicendo che la questione dei trattati di pace di San Germano e di Versailles non potrà essere risolta con degli ordini del giorno, ma con una azione comune delle masse.

Dimostrazioni contro Misiano a Livorno

Livorno, 26

Stamane un gruppo di fascisti, avendo incontrato l'on. Misiano, gli ha fatto una manifestazione ostile. La manifestazione ostile si è ripetuta nel pomeriggio e sono avvenute colluttazioni fra fascisti e comunisti che si trovavano con l'on. Misiano. L'intervento della forza pubblica ha valso a ristabilire la calma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si discute l'inchiesta sulla burocrazia

Roma, 26

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

In memoria di Renato Fucini

PHILIPSON, tributa un mesto rimpianto alla memoria di Renato Fucini illustre letterato spentosi ieri. Ricorda l'arguto poeta, il mirabile pittore dell'anima popolare di Toscana, il benemerito educatore; propone che alla famiglia ed al comune di Empoli siano inviate le condoglianze della Camera.

ROSADI, in nome del governo si associa al cordoglio espresso per la scomparsa di Renato Fucini che fu vero e grande poeta, insuperabile artista, ed onorò la sua regione nativa e la patria italiana coll'altezza della mente e colla intemerata rettitudine e squisita bontà della vita. Si associa alla proposta (*approvaz.*).

PRESIDENTE, si associa alle parole di cordoglio pronunciate per la morte di Renato Fucini che onorò l'arte italiana. Pone a partito la proposta di condoglianze. E' approvata.

CIRINCIONI, dà ragione di una sua proposta di legge relativa alle procedure per la libera docenza per restituire la libera docenza alla sua funzione per la quale fu introdotta nell'insegnamento universitario, di offerire ai giovani aspiranti alla carriera scientifica uno speciale titolo. Propone che la libera docenza sia conferita per titolo integrato da prove pratiche e sperimentali a giudizio di commissioni permanenti di professori ufficiali. Ogni libero docente potrà impartire un corso, anche parziale, con la materia per la quale è abilitato e lo studente che segue il corso libero ne pagherà l'iscrizione al libero docente in quella misura che questi determinerà.

Il libero docente potrà essere promosso professore aggregato e come tale potrà tenere corsi pareggiati e supplire i professori ufficiali. In tal modo la libera docenza costituirà l'avviamento all'insegnamento ufficiale e non un fine a sè stesso come è oggi divenuta e potrà contribuire al maggior lustro della scienza italiana.

ROSSI CESARE, dichiara che il governo colle consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge, anzi consente che sia abbinata al disegno di legge già presentato sullo stesso argomento.

La proposta di legge è presa in considerazione.

L'indennità dei deputati

SANDRINI, in nome anche degli on. Lissia, Scialoia e Spada dà ragione della proposta di legge colla quale si stabilisce che a ciascun deputato è assegnata l'indennità mensile di lire 500 oltre a una medaglia di presenza di lire 100 per ciascuna seduta alla quale prende parte.

Afferma che la proposta di legge ha il duplice scopo di assicurare la presenza dei deputati alla sedute (*commenti*) e di porre i deputati stessi in condizione di far fronte al maggior costo della vita in Roma.

BREZZI, si oppone alla presa in considerazione perchè i deputati non hanno bisogno di un incentivo alla loro diligenza sentendo essi, come del resto ne hanno dato e danno prova, di avere piena coscienza dell'altezza del mandato loro conferito e perchè d'altra parte l'opera loro può utilmente svolgersi anche fuori dell'aula parlamentare (*applausi*).

CORRADINI, dichiara che il governo colle consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

La proposta di legge non è presa in considerazione.

L'inchiesta sulla burocrazia

Seguita la discussione del disegno di legge per la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento e funzionamento dell'amministrazione centrale e sulle condizioni del relativo personale.

PIVA, crede che il compito affidato alle commissioni di inchiesta sarebbe di tale entità da non potersi risolvere in un breve tempo qualora dovesse affrontare tutto il complesso e grave problema della riforma della pubblica amministrazione.

Bisogna dunque distinguere questo problema da quello propriamente burocratico. Relativamente a questo compito più ristretto ma pur sempre importante, accenna a molteplici e particolari provvedimenti al fine di rendere più semplice e sollecito il funzionamento dei servizi, permettendo così di ridurre il numero dei funzionari e di migliorarne le condizioni economiche.

Segnala la necessità di semplificare gli inutili e costosi sistemi di controllo. Risoluto così il problema burocratico, la commissione potrà più agevolmente occuparsi della riforma amministrativa. Ritiene che il decentramento dei servizi sia il criterio fondamentale cui essa deve informarsi.

Concludendo, raccomanda che frattanto si provveda con un qualche provvedimento d'urgenza a lenire le disagiate condizioni di una classe tanto benemerita (*approvazioni, congratulazioni*).

Gli impiegati e l'inchiesta

BUONOCORE, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera riconosciuta la necessità che non manchi la diretta collaborazione della classe dei funzionari alla risoluzione degli importanti problemi affidati alla commissione parlamentare di inchiesta esprime il voto che siano chiamate a partecipare nel modo che la commissione crederà opportuno le rappresentanze della classe elette dalle organizzazioni».

Rileva che la riforma che la commissione di inchiesta deve proporre, deve raggiungere anche il fine di modernizzare l'ambiente della burocrazia per modo che l'opera sua venga rinnovata dalle correnti di idee e di interessi della vita del paese.

Nota che nella sua immensa maggioranza la burocrazia italiana è degna per intelligenza ed operosità della fiducia e della simpatia del paese. Sono gli stessi funzionari che reclamano provvedimenti i quali liberando la macchina amministrativa degli organi inutili che vi si sono aggiunti e garantendo la condizione giuridica ed affermando efficacemente il principio della responsabilità li ponga in condizione di render l'opera sua sempre più utile al paese.

Insiste poi sulla necessità che non manchi la diretta collaborazione dei funzionari ai lavori della commissione per informare il nuovo ordinamento a criteri veramente pratici e desunti dall'esperienza.

Raccomanda infine che in questa occasione si provveda ad una coraggiosa eliminazione dei molti incarichi ed indennità di modo che i buoni rimasti abbiano quel giusto trattamento morale ed economico cui hanno diritto per tante loro benemerenze (*approvaz.*).

BRUNELLI, ha presentato questo ordine del giorno: «La Camera non approva la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento e funzionamento delle amministrazioni centrali e dei servizi da essa dipendenti».

Uno contro l'inchiesta

Afferma la necessità per il bene del paese che gli impiegati delle amministrazioni anzichè maltrattati e giustamente malcontenti siano equamente rimunerati, rispettati nei loro diritti, per guisa che possano essere soddisfatti della loro posizione. Rileva la importanza della funzione della burocrazia di fronte al sistema della scelta dei ministri per ragioni non di capacità e competenza ma di opportunità politica.

Afferma che i difetti della nostra burocrazia sono i medesimi della borghesia italiana e del parlamentarismo che di questi è un non lodevole prodotto.

Accenna alla mancanza di qualsiasi effettiva responsabilità personale e all'inutilità dell'attuale farraginoso sistema di controlli.

Nota che la creazione di nuovi uffici ed anche di nuovi ministeri è stata determinata da considerazioni politiche e talvolta anche personali mentre si è completamente trascurato il problema della difesa della salute pubblica, problema la cui importanza sociale è grandissima.

Accenna all'insufficienza degli attuali ordinamenti sanitari e degli stipendi irrisori che si danno ai medici che ne fanno parte.

Esamina e censura l'intero ordinamento della direzione generale della sanità pubblica, stigmatizza il sistema di modificare gli organici per facilitare la carriera ad impiegati favoriti dai ministri. Vorrebbe che l'inchiesta si estendesse anche agli insegnanti e ai magistrati.

Conclude affermando che questo disegno di legge è un'abile manovra del governo da un lato per discaricarsi delle proprie responsabilità e addossarle alla Camera e dall'altro per dilazionare ingiustamente la soddisfazione delle richieste degli impiegati. Perciò voterà contro il disegno di legge (*applausi, congratul.*).

BERETTA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene urgente concedere un anticipo ai dipendenti dello stato in attesa della loro definitiva organica sistemazione».

CHIMIENTI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta della riforma dell'ordinamento amministrativo sulla base del sistema regionale sia ormai matura invita il governo a presentare il relativo disegno di legge».

La burocrazia regionale

Non ha molta fiducia dei risultati dell'inchiesta, nè crede possibile che la commissione possa presentare la sua relazione entro tre mesi come è disposto nel disegno di legge.

Afferma che la burocrazia è troppo poco conosciuta e spesso a torto vituperata, mentre essa è nel complesso assai migliore della sua fama.

Sull'ordinamento amministrativo italiano si sono però venute incrostando complicazioni eterogenee ed in questo campo senza bisogno di inchieste della commissione parlamentare potrebbe utilmente fare opera di semplificazione e di coraggiosa amputazione.

Quest'opera che non avrebbe potuto compiersi durante la guerra quando le cure dei governanti erano tutte rivolte alla difesa della patria non dovrebbe essere trascurata ora.

Quanto al personale nota che i rapporti tra esso e lo stato debbono regolarsi con criteri moderni senza ignorare l'esistenza delle organizzazioni degli impiegati.

Venendo infine alla riforma amministrativa in senso regionale afferma la necessità di provvedere alla sua rapida attuazione.

Questo concetto l'oratore crede completamente maturo nella coscienza pubblica e si augura pertanto che esso venga al più presto tradotto in legge. Soltanto così la burocrazia sarà resa più agile e il funzionamento dei pubblici servizi sarà meglio assicurato nell'interesse supremo della vita del paese (*approv.*).

TONELLO, descrive la speciale malattia che si sviluppa nell'ambiente della burocrazia, l'automatismo cerebrale per cui a poco a poco l'impiegato diventa una semplice macchina.

BONARDI e DE GIOVANNI svolgono altri ordini del giorno.

PRESID., non essendovi altri ordini iscritti dichiara chiusa la discussione generale.

GALLA, presenta la relazione al disegno di legge per la costituzione dell'ente autonomo delle forze idrauliche del Friuli approvato dal Senato.

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di 24 commissari per la formazione delle tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi.

CALO', segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE constata con rincrescimento che la Camera non è in numero legale. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. La votazione sarà ripetuta nella seduta di martedì.

La seduta termina alle 19.

Circa le ineleggibilità politiche

Roma, 26

Si è riunita stamane a Montecitorio la commissione parlamentare che a suo tempo esaminò la proposta di legge Turati e Chiesa per le incompatibilità e le ineleggibilità politiche. Scopo della riunione è stato quello di esaminare vari emendamenti che da alcuni deputati sono stati presentati alle proposte stesse, da quando queste sono iscritte all'ordine del giorno della Camera.

La commissione ha accolto qualcuno degli emendamenti di minore importanza, che non alterano il concetto informatore delle proposte Turati, modificate dalla commissione. La commissione tornerà prossimamente a riunirsi per studiare il coordinamento delle disposizioni della proposta Turati con le disposizioni affini contenute in leggi speciali.

La seduta al Senato

Roma, 26

Presidente TITTONI.

Si discute circa il potere del commissario degli alloggi, quindi sulla gestione statale dei cereali.

Sono approvati i due disegni di legge riguardanti il commissario degli alloggi e degli affitti.

CRONACHE ITALIANE

(Servizi telegrafici e telefonici della "Gazzetta di Venezia,,)

Cinematografie padovane

Ondate che non affogano — Lo spirito sta nel berretto — «Midinettes», addio! — Figaro in giacchetta.

Padova, 26

A bighellonare per le vie più frequentate di Padova si ha talvolta l'impressione di rimanere da un momento all'altro affogati. Sembra che un mare invisibile stia per scaturire come per incanto dai muri delle vecchie e nuove case, arruffato e tempestoso, imbizzarrito da cavalloni rincorrentisi vertiginosamente.

Si cammina preoccupati di non possedere un salvagente guardando stupiti la vita che ferve febbrile ed irrequieta d'attorno.

Ma dunque tutta questa gente non si spaventa del pericolo incombente? E perchè allora allarmare i pacifici cittadini con quell'ostentazione di annunzi a grossi caratteri cubitali di ondate in gestazione o, peggio, in piena corsa precipitosa?

Poichè a Padova, appiccicati alle facciate degli edifici come cerotti multicolori, si disputano lo spazio grandi manifesti in cui si pavoneggiano pompose lettere di scatola: Vera ondata, colossale ondata!

Ondata? Sì, ondata di ribasso. Meno male! Il volto si rischiara beatamente. I polmoni si dilatano, nonostante la infreddatura intossicante, in un respiro di soddisfazione. Il portafogli magramente fornito sembra aumentare di peso e di volume. Ah! Finalmente. Anche per le piccole borse è giunto il momento di metter su aria.

Ci si pone ansiosamente alla ricerca di questa benedettissima ondata che ha spazzato via una volta per sempre l'apprensione del caro-vita restituendo la luce e il sole a tutti i mortali. Si passa dinanzi ad un negozio dal quale emana un odor di carne fresca e polposa e al cui banco troneggiano persone grasse e rosse come il genere che smerciano. Non più la interminabile fila affliggente. Ognuno entra liberamente, ordina, prende e paga. Merito dell'ondata. Uno sguardo alla tabella dei prezzi: ma no, i macellai hanno ottenuto il richiesto aumento. Dunque non è qui.

Più in là appare una calzoleria. Ci si accosta alla vetrina fidenti. Prezzo di base per un paio di comunissime scarpe: cento lire. E poi più su, più su ancora. Certo, negozio di lusso. Ma ecco un'altra calzoleria dall'aspetto severo e dignitoso. I cartelli dei prezzi sono minuscoli, quasi invisibili. Qui si nasconde l'ondata. Ci si sforza di leggere i numeri affiancati: duecento, duecentocinquanta.... L'insidia delle piccole cifre in agguato: pudore del proprietario per bene. Ma dove s'è cacciata questa introvabile ondata?

Scoraggiati ma non vinti, si persiste nella ricerca. Un negozio di mercerie. Rotoli di stoffa che si accavallano, cercano sopraffarsi. Dei cartelli occhieggiano invitanti. Come? Solo trenta lire al metro? Ci siamo finalmente. Trovato il ribasso: benefica ondata che ci vieni incontro spumeggiante gorgogliando e sorridendo, che tu sia tre volte benedetta!

Solo una piccola, noiosa punta di rammarico: guarda, e io che mi son fatto un vestito di recente! E dire che la stoffa l'ho comperata proprio in questo negozio. Cosa costerà ora quel tessuto? Pagherei il saperlo.

Si entra. Si chiede la propria stoffa. Scusi, quanto? Tanto. Dice davvero? Come prima allora! E perchè la merce esposta in vetrina è così a buon mercato? Il negoziante vi gratifica di un sorriso enigmatico. Non vi raccapezzate più. Vi fate mostrare la famosa merce a vil prezzo: ispida, ruvida, che si spiegazza tutta a rinchiuderla in un pugno, pronta a sbiadire: cascame di cotone o peggio. Così costava anche prima o quasi.

Si fugge disperati. Ci si imbatte in una terza calzoleria che sembra messa lì a rinfrescarvi. Prezzi ottimi, non c'è che dire. Ma che scarpe! Nelle vetrine di altri negozi meno vistosi esse non hanno mai preteso di valere un soldo di più.

E l'ondata? Un altro «bluff» dunque. No. L'ondata c'è. Solamente si è limitata per ora a portare a galla i fondi di magazzino.

I goliardi di Padova hanno rimesso in onore il loro distintivo di classe: il classico berretto trecentesco. E da veri lavoratori del pensiero l'hanno calcato sul medesimo: cioè, per essere esatti, sulla scatola cranica che dicesi lo racchiuda. Questo perchè non si possa pensare che anche il pensiero, impermalosito del ribasso delle sue azioni, abbia preso cappello. Chi osa avventurarsi fuor di casa senza il berretto goliardico accovacciato sulla testa è considerato un vero krumiro. Alla gogna!

Il fatto ha sollevato naturalmente un certo scalpore. Si maligna che nel mondo delle sartine e delle modiste sia successa una mezza rivoluzione. E c'è perfino chi giura di aver sorpreso crocchi di ragazze abbondantemente incipriate — ma non ancora imbellettate — e già con le calze di seta, in gran faccende per la sfacciata esibizione. Forse si studiava l'atteggiamento da [illegible] di fronte al nuovo evento. Ma è certo che ogni atteggiamento è buono purchè parta da una sartina o modista intelligente e sopratutto compiacente.

Il guaio in tutta questa storia si è che il movente della improvvisa deliberazione rimane nel mistero. Che vi siano propositi conciliànti o che si maturino intenzioni bellicose?

Anche i cittadini sembrano essersene preoccupati. Tutti ne discorrono con accanimento. Sarà per la festa delle matricole. Difatti gli studenti son tutti in piena festa: una festa di birbe matricolate.

La cosa ha avuto pure il suo episodio cruento. L'ostentazione ha dato ai nervi ad un giovanotto che ha profferito ad alta voce in una via del centro frasi ironiche. Ne è stato prontamente ripagato con una abbondante cazzottatura. Si vede che il berretto goliardico, quando gli si manca di rispetto, diventa pesante e pericoloso.

Un bello spirito ha svelato il mistero della strana riapparizione in un modo molto semplice: sciopero delle teste per le eccessive pretese dei cappellai. Di fatti giorni addietro — ha soggiunto — vi è stata una dimostrazione davanti alle cappellerie. La soluzione però pecca di inesattezza: i goliardi hanno protestato, sì, ma contro le librerie e non contro le cappellerie. E' ben vero tuttavia che se nelle prime si vende merce fatta *con* la testa, nelle seconde si fornisce roba fatta *per* la testa. La differenza dunque sta solo in una congiunzione.

E' strano però che tutta questa gente che si arrovella il cervello per indovinare il movente del gesto improvviso non pensi di chieder lumi al portone dell'Università. Lì si riflette il pensiero degli studenti.

Il perchè del berretto? Semplicissimo: lo spirito goliardico va mano a mano spegnendosi. Per riaccenderlo si è pensato ad un rimedio radicale: ridiventar spiritosi. E come? Ricalcando sul capo il classico berretto dimenticato. Pratico, no? E di sicuro effetto.

*

Nonostante il folleggiare rumoroso della vita cittadina si avverte un gran vuoto a Padova. Qualche cosa effettivamente ci manca. Non facciamo brutti pensieri. E' il gaio sciame delle *midinettes* che è inesorabilmente scomparso. Non se ne trova una a pagarla un milione: essendo, beninteso, pescecani.

La gran scatola cilindrica, tambureggiata spesse volte da qualche monello pronto a darsi alla fuga, è stata dimenticata. Le ragazzette di modisteria l'hanno presa in disdegno. Forse hanno pensato che è assai più carino far sfoggio di altre rotondità più promettenti sebbene meno accentuate.

E poi c'è molta fretta di far carriera: nell'adornar «forme», naturalmente, non nel metter in valore le medesime. Poichè qui si parla di «forme» di cappelli.

La faccenda deve aver gettato nella più cupa disperazione i proprietari di modisteria. Il problema del recapito a domicilio si è presentato con tutte le sue insormontabili difficoltà. Le clienti però, che in fatto di sormontare ne hanno fatta in buona parte l'abitudine, non si sono di soverchio preoccupate della mancanza. Tanto più che ciò ha segnato un nuovo passo nel cammino dell'emancipazione dei popoli: è venuta automaticamente a cessare la consuetudine della mancia.

E, del resto, dopo lo sdegnoso rifiuto di altre classi di lavoratori — fra i quali il buon Figaro allegrone — potevano continuare ad accettarla le *midinettes*?

E a proposito di Figaro si annuncia una novità strabiliante: il candore del camiciotto bianco, irreggimentato nel leghismo rosso, soffre di scrupoli improvvisi e vuole battere in ritirata. Si vede che anche il candore di fronte alle alte tariffe, ha paura di arrossire. I barbieri quindi intendono prevenire gli eventi e imborghesirsi con la giacca attuale.

Ci si immagina la critica situazione di quel cliente che, entrato in un «salon de toilette» in una giornata di poco lavoro, si troverà in presenza di alcuni signori sdraiati comodamente sulle poltrone a bracciuoli ad aspirare la sigaretta righettata e a leggere il giornale. Uno sguardo interrogativo d'attorno. Il barbiere qual'è? Paziente attesa. Finalmente un signore, terminato di leggere il fatterello piccante, si alza.

— Desidera radersi la barba?

— Sì.

— S'accomodi pure.

Il cliente, rassegnato, si siede. E' evidente che qui bisogna arrangiarsi da soli. Prende un rasoio, ma l'altro lo raggiunge subito. Gli stende con non troppa grazia l'asciugamano sul petto, gli insapona il volto e comincia a maneggiar di ferro in tutta fretta.

Viva apprensione. Sarà un pazzo o un barbiere? Poichè, se non altro, il camiciotto bianco dava almeno affidamento che non se ne sarebbe usciti col collo del tutto tagliato.

HARGAS.

Particolari sulla tragedia di Ferrara

Ferrara, 26

Ieri demmo affrettata notizia di un grave fatto di sangue nel quale trovarono la morte due innamorati. Ecco ora i particolari:

La giovane Elsa Dall'Olio di anni 17 da circa due anni amoreggiava, non col totale consenso della famiglia, con Vecchi Renzo. Sei mesi or sono il giovane veniva condannato dal nostro tribunale a vari mesi di reclusione per furto e da allora la Dall'Oglio, per quanto confessasse di amarlo, non volle più saperne di lui. Alcuni giorni orsono egli uscì dal carcere e ritornò all'antico amore. La giovane Elsa ieri sera all'uscire da casa verso le 20 incontrò sulla via il fidanzato che l'attendeva e con lui si distanziò dalla abitazione.

I due si fermarono precisamente nei pressi di casa Campana. Non si sa che cosa sia avvenuto, ma però tutti ammettono che fra i due vi sia stato un bisticcio. Certamente alle ripulse dell'Elsa il giovane sparava il fatale colpo di rivoltella ferendola mortalmente. Poi, preso forse dal terrore dell'assassinio o per un proposito ben determinato di morire con lei, rivolgeva l'arma contro di sè, producendosi una ferita a tramite completo nella regione temporale che gli tolse la vita.

Una banca del lavoro a Torino?

Torino, 24

(m.) Il comunismo traversa brutti giorni. Le divisioni del partito socialista hanno grandemente danneggiato le organizzazioni della Camera del Lavoro.

La questione della riduzione di ore di orario, del rifiuto di lavorare pel materiale bellico, hanno molto depresso gli animi. — I soliti mestatori non hanno nemmeno proclamato uno sciopero di protesta per l'azione fascista contro la presenza di Misiano. I socialisti estremisti si sentono deboli. La parte sana si sente trasportata verso i dirigenti più temperati.

Negli ambienti socialisti corre voce che presto sarà fondata una Banca del Lavoro in cui entrerebbero quali dirigenti gli on. Turati, Treves e Buozzi.

Gravi disordini a Torre Annunziata

Napoli, 26

Ieri sera a tarda ora a Torre Annunziata si è verificato un grave conflitto tra socialisti e fascisti. Il conflitto ha avuto origine da un semplice diverbio avvenuto tra un socialista ed un fascista, durante il quale fu sparato un colpo di rivoltella andato a vuoto. Poco dopo però lo sparatore fu affrontato da un gruppo di giovani, rimanendo ferito con un colpo di rivoltella.

In breve il paese fu in subbuglio. I socialisti ed i fascisti si azzuffarono. Si verificò un violento scontro nel quale vennero sparati numerosi colpi d'arma da fuoco. Rimase ucciso il fascista Bertone Diodato di anni 51 il quale lascia nel lutto la moglie e nove figli e rimasero feriti altri tre individui. Stamane il lavoro è stato sospeso.

Nel giornalismo della capitale

Roma, 26

In una lettera diretta al consigliere delegato dell'Associazione Editrice del *Messaggero*, Italo Carlo Falbo dichiara che, per attendere con maggiore assiduità e libertà alla sua opera di deputato, è costretto a rinunciare alla sua attuale carica di direttore del giornale. Egli continuerà però ad essere collaboratore.

Dal *Messaggero* escono il redattore capo e il redattore parlamentare, ambedue per dissensi di carattere politico. La direzione politica del giornale viene assunta da Virginio Gayda.

Dopo la rapina di 200 mila lire a Roma

Roma, 26.

L'autorità di pubblica sicurezza, non sembrandole del tutto attendibile la versione data dal signor Fiminelli impiegato postale, il quale sarebbe stato rapinato di 200 mila lire da due malfattori ed anche per condurre a termine le indagini con più sicurezza, ha ordinato il fermo del Fiminelli.

Il personale di ciascun ministero può ridursi del 25 per cento

Roma, 26

L'on. Celesia, relatore della commissione parlamentare che deve esaminare il disegno di legge sull'inchiesta per la riforma delle pubbliche amministrazioni, è stato interrogato in proposito di tale ritorno.

L'on. Celesia ha detto che perchè l'attuale commissione d'inchiesta non si risolva in una accademia, è necessario che la commissione parlamentare abbia il coraggio di affrontare in pieno la questione dell'eventuale impopolarità. Si facciano proposte rapide, pratiche concrete allo stesso modo che il Governo sia deciso nell'attuarle.

Dopo aver detto che oggi il numero degli impiegati è aumentato di molto in confronto di quello del 1915, senza che sia aumentato il lavoro, l'on. Celesia ha indicato i mezzi di semplificazione e di sfollamento secondo il suo modo di vedere; cioè decentramento, semplificazione di servizi e riduzione di controllo; sospensione di nuovi concorsi e non ammissione di avventizi ed infine larghezza nelle disposizioni di collocamento a riposo.

Per ciò che riguarda il nuovo caro-viveri chiesto dagli impiegati, pur riconoscendo certa fondatezza in questa pretesa, egli non può non preoccuparsi della gravissima situazione del bilancio statale, il quale, per fronteggiare tale aggravio, dovrebbe ricorrere alla emissione di carta-moneta che finirebbe per deprezzare ancor più la nostra valuta, rendendo illusori gli aumenti concessi.

L'on. Celesia ha concluso affermando che secondo lui la riduzione del 25 per cento per ciascun ministero e servizi dipendenti del numero dei propri funzionari, sia riduzione praticamente realizzabile.

Capolega malmenato a Ferrara

Ferrara, 26

Il capo lega Quacchio Amedeo Lambertin sfuggito ieri per caso alle bastonate dei fascisti, oggi è stato notato nuovamente in piazza; è stato raggiunto dai giovani i quali lo hanno bastonato. Si fece medicare allo spedale dove gli furono riscontrate ferite e contusioni guaribili in 10 giorni.

Pure la guardia rossa Gaetano Rizzi di anni 17 di Quacchio, è stata bastonata perchè ostentava un distintivo dei soviets.

Notiziario sportivo

Hellas-Verona contro A. C. Padova. — Oggi dopo due mesi di squalifica e quasi un mese di forzata inattività «ufficiale», si riapriranno i battenti del Campo Sportivo Comunale.

Il nostro «Stadium» vedrà lo svolgimento della gara per le finali regionali di Campionato fra l'Hellas-Verona e l'A. C. Padova.

E' inutile aggiungere che la partita di sommo interesse e della massima importanza, è attesa da Padova calcistica con quell'appassionato entusiasmo che le è proprio.

Tanto più che molte vecchie questioni — e non tutte tecniche — avranno, probabilmente, modo, domenica, di essere risolte. E' noto infatti l'antagonismo feroce che esiste tra i due clubs, antagonismo in gran parte provocato dai «dietroscena» politico-sportivi di cui l'Hellas, per merito precipuo del suo benemerito cav. Masprone, è «pars magna».

Petrarca F. B. C.-Bentegodi. — Sul campo della Bentegodi per le semifinali del campionato italiano s'incontreranno oggi il Petrarca F. B. C. e la sua più diretta rivale. L'esito si prevere incerto, inquanto che l'undici di Romano ha subito in questi ultimi tempi notevoli cambiamenti. Un leggiero vantaggio crediamo si possa concedere ai Bentegodiani.

★ Pel campionato di promozione veneto si disputeranno i seguenti incontri: Lido-Virtus, Vicenza-Rovigo, Feltre-Mestre, Legnago-Audax.

★ La Libertas una delle più forti società libere delle Venezie, s'incontrerà nel campo dell'A. C. Venezia con le riserve dei nero-verdi.

Circolo Sportivo Lido. — Numerosi soci presenziarono all'assemblea generale ordinaria del Circolo Sportivo e di Lettura Lido, tenutasi giovedì sera nella sede sociale.

Il segretario maestro Angelo Salvadori lesse la sua dettagliata relazione, esponendo gli ottimi risultati ottenuti dal Circolo sia nel campo sportivo, che in quello della coltura; tracciò il programma perchè il sodalizio possa sempre più prosperare.

Il sig. dott. Rossi Giovanni, sindaco, in una sua chiara ed esauriente relazione finanziaria, espose le condizioni economiche dell'Associazione, che possono considerarsi ottime. Le due relazioni vennero salutate alla fine da calorosi applausi. L'avv. Dolci cav. Aurelio, a nome di tutti i presenti, rivolse al presidente e al segretario parole di elogio e di riconoscenza. I soci giuocatori poi innalzarono un poderoso «urrah» all'appassionato organizzatore sportivo sig. Salvadori Pietro. Vennero approvate alcune modificazioni alle quote sociali e quindi si procedette all'elezione di alcuni nuovi consiglieri; riuscirono eletti i signori prof. Trentin cav. Luigi, rag. Illuiger Carlo, Costantini Sante e Berti Giovanni.

Il Consiglio direttivo della Società risulta ora così composto: Presidente dott. Duceschi cav. Modesto; vice presidente avv. Dolci cav. Aurelio; segretario maestro Salvadori Angelo; consiglieri: dott. Ballarin Paolo, Mariotti Arnoldo, Volo Turrio, prof. Trentin cav. Luigi, rag. Klinger Carlo, Costantini Sante, Berti Giovanni; sindaci: rag. Bonello Ferdinando, dott. Rossi Giovanni; commissione tecnica: Salvadori Pietro e rag. Gamba Mario.

★ Pure oggi nel campo sportivo alle Chiovere di San Girolamo avranno luogo due partite di calcio. Alle ore 3 precise tra la Unione sportiva veneziana e l'A. C. Carraresi di Padova, incontro che si prevede del massimo interesse. Precederà alle ore 1.30 la partita tra le riserve dell'Unione sportiva veneziana e la prima squadra dell'Associazione sportiva studentesca.

Le gare della Querini. — Domenica 19 c. m. si disputò la gara di resistenza in veneta a quattro vogatori, indetta dalla Società Canottieri «Querini» sul percorso dalla sede sociale (Zattere), palo tre cime e ritorno. La partenza venne data regolarmente alle ore 16, nonostante l'impetuosità del vento. La lotta fra le due prime imbarcazioni fu impegnata a fondo fino in prossimità del traguardo, dove prevalse la superiorità dell'equipaggio composto dai signori: Dell'Andrea, Da Col, Berlendis, Scarabellin. La seconda imbarcazione che lottò con magnifico slancio di resistenza era composta dai signori: Fratelli Saura, sig. Sambo, Bonaldo. Terza ed ultima giunse l'imbarcazione dei signori fratelli Mazzega e Tassan.

Funzionava da starter e da giudice di percorso il signor Dal Giudice Scipione, coadiuvato dall'egregio vice presidente sig. Viviani e dall'instancabile segretario sig. Gianese.

Su proposta del Ministro Guardasigilli il Re ha concesso 23 grazie condizionali e 103 grazie ordinarie, delle quali molte per condanne politiche.

Per l'artigianato e la piccola industria

Roma, 26

Il congresso per l'artigianato e la piccola industria proseguendo i suoi lavori ha votato un ordine del giorno col quale fa voti perchè la legislazione industriale delle nuove provincie venga mantenuta immutata sia finanziando gli istituti che ne sono gli organi, in modo adeguato alle attuali condizioni economiche, sia imponendo il rispetto con l'applicazione delle sanzioni di carattere civile che riguardano i trasgressori.

Quindi l'ing. Andreoni ha parlato sul tema dell'istruzione professionale e promovimento delle piccole industrie e pur auspicando per un prossimo avvenire ad una legislazione obbligatoria dell'istruzione professionale dei fanciulli, ha raccomandato un'azione analoga a quella che va svolgendo il segretario per l'artigianato e la piccola industria in Roma. Sul tema della legislazione delle piccole industrie ha riferito l'on. Trentin rilevando come allo stato attuale le disposizioni legislative siano del tutto inadeguate ai bisogni delle piccole industrie ed agli scopi che esse perseguono. Ha illustrato poi il progetto che egli ha presentato in proposito alla Camera ed i suoi articoli sono stati approvati dal congresso con lievi modificazioni.

Il processo per l'attentato contro Venizelos

Parigi, 26

Alla Corte d'Assise è incominciato il processo contro i due ex ufficiali greci, Tsorepis e Kyriakis, autori dell'attentato contro Venizelos, compiuto nello scorso agosto. Gli accusati hanno ripetuto nel loro interrogatorio di aver agito per ragioni politiche.

Venizelos ha detto: Stavo per partire per ritornare al mio paese; entrai nella stazione dalla porta di uscita; appena entrato udii una detonazione: dapprima non compresi che si tirava contro di me, poi sentii dolore alla spalla; allora mi avvidi che l'attentato era contro di me e che era meglio tentare di salvarsi ciò che feci inchinandomi verso terra, ma essendo il primo colpo rimasto senza conseguenze, venni raggiunto dal secondo che mi ferì ad una ascella.

— Signor Venizelos — ha domandato l'avvocato generale Legris — per quali ragioni credete voi che vi si sia voluto uccidere?

— Io avevo promesso — risponde Venizelos — di far fare le elezioni generali in Grecia dopo la firma della pace, e molti miei nemici temevano queste elezioni che dovevano essere loro sfavorevoli. Essi del resto si sono bene rivalsi.

Notizie varie dall'estero

Harding ha fatto sapere ai capi dei gruppi del Parlamento e del Senato che desiderava fossero votati dei crediti sufficienti per la marina e che si continuasse il programma attuale di costruzioni navali senza portarvi sensibili riduzioni.

Nei circoli ufficiali romeni si assicura che Take Jonescu abbia fatto passi presso i competenti governi perchè la Romenia sia ammessa alla conferenza di Porto-Rose alla quale si attribuisce considerevole importanza per gli interessi romeni.

La Corte di Cassazione romena ha respinto il ricorso presentato dagli organizzatori dello sciopero generale che erano stati condannati a 20 anni di carcere.

Presso l'Università di Bukarest è stata inaugurata una sessione di studi di lingua e letteratura italiana e l'insegnamento della quale è stato affidato al professore Hortis.

In occasione del «giorno di Benes» moltissimi giornali pubblicano articoli nei quali parlano del viaggio del ministro e riguardo alla conferenza di Roma. La stampa insiste sul fatto che la Piccola Intesa viene rafforzata in seguito all'avvicinamento all'Italia con vantaggio reciproco.

Lo stato di salute del presidente Masarik continua ad essere soddisfacente.

Il Reichstag ha discusso la nuova legge militare. Secondo le osservazioni formulate dagli alleati nel paragrafo primo è stabilito che il servizio obbligatorio non esiste più e che l'esercito si comporrà di volontari. Il paragrafo secondo precisa che gli effettivi non dovranno superare i 100 mila uomini ufficiali compresi. Il testo della nuova legge è stato approvato non ostante la viva opposizione del partito monarchico.

In seguito a congedamento dei loro compagni, cento operai delle officine elettriche che forniscono la corrente a tutti i bacini di Charleroi, hanno lasciato il lavoro. Tutte le fabbriche hanno dovuto chiudere le loro porte, mettendo sul lastrico 15 mila operai. Si stanno svolgendo trattative per appianare le divergenze.

E' stato nominato ambasciatore a Vienna il dottore Camillo Krosta, finora ministro plenipotenziario ceco-slovacco presso il Vaticano.

Il governo ceco sottoporrà alla Camera un progetto di legge per un prestito di quattro miliardi di corone allo scopo di completare le reti telefoniche e una proposta di legge per autorizzare il Governo ad una operazione di 600 milioni di disponibilità del tesoro, per riparare ai danni maggiori del bolscevismo dal 1919 alla conseguente invasione della Ceco-Slovacchia.

A Kropask (Polonia) sono avvenuti disordini a causa della distribuzione della farina di granoturco, mentre la popolazione esigeva frumento. La polizia eseguì due scariche di fucileria; vi sono stati due morti e 19 feriti. La folla ha assalito una fabbrica ed ha gravemente ferito il direttore ed ucciso a colpi di bastone e di accetta un ingegnere. E' stato ferito e malmenato, in modo barbaro, anche il sottoprefetto.

In seguito alle decisioni adottate dal Partito Comunista tedesco che deploravano la scissione verificatasi nel Partito Socialista Italiano, Brass, ex socialista indipendente Adolfo Levy, Offen e la signora Clara Zetkin hanno dato le dimissioni da membri del comitato.

Il Ministero ceco per l'assistenza sociale ha presentato alle corporazioni interessate per averne il parere un progetto di legge sui consigli di fabbrica.

La repubblica ceco-slovacca domanda 40 miliardi di corone come riparazione dei danni causati dalla Germania e 618 milioni di franchi e 1448 milioni di corone ceco-slovacche come riparazione dei danni causati dai bolscevichi magiari in Ceco-Slovacchia.

La delegazione bolscevica che sta trattando con la Polonia ha rifiutato formalmente di restituire tutte le opere d'arte e le biblioteche sequestrate dai bolscevichi, nonchè quelle che restavano in Russia sotto il dominio degli Czar e che appartenevano alla Polonia.

Una viva agitazione regna tra i cattolici ungheresi per il fatto che tutti i preti ungheresi che avevano dei posti in Ceco-Slovacchia, sono stati licenziati e sostituiti da preti czechi. Il Nunzio apostolico viene accusato di debolezza, ed una grande massa di fedeli in segno di protesta sta per abbandonare la chiesa cattolica abbracciando la chiesa protestante.

Il governo socialista di Sassonia per un voto ha avuto la prima sconfitta alla Dieta avendo chiesto un credito di cinquecento milioni di marchi. In seguito a questa prima sconfitta qualche mutamento sarà possibile perchè già più di un ministro ha manifestato l'idea di ritirarsi non volendo restare al potere contro la volontà della Dieta.

Ideali antichi e opere nuove

Come e perchè è sorta la "Lega Italiana„

Nei decenni che precedettero la guerra, quando pareva dominare su tutto il materialismo delle banche ed il materialismo delle Camere del lavoro, e da ogni parte non si chiedeva se non il quieto vivere internazionale per poter tranquillamente o afferrare la ricchezza altrui o difendere la propria, la «Trento Trieste» fu una delle pochissime voci discordi e perturbatrici che si levarono in nome di un'idea, in nome di una forza spirituale opponendosi all'onda immensa delle sopraffatrici preoccupazioni economiche.

Oggi la «Trento-Trieste», la custode vigile dell'idea, la coltivatrice solitaria dell'entusiasmo, compiuta la sua missione, si trasforma in una «Lega Italiana» che ha un carattere prevalentemente *economico*, che si ripromette di operare soprattutto nel campo dell'industria, del commercio, del lavoro, difendendo, diffondendo ed organizzando la produzione italiana nel mondo.

Chi non è abituato a guardare al fondo delle cose potrà stupirsi, sorridere di questa trasformazione. Potrà stupirsi che questa ribelle gridatrice di pure verità ideali che i *ben pensanti* di dieci anni fa chiamavano *retorica*) discenda come una convertita nel campo della lotta pratica, economica e commerciale.

Ma è tempo oramai di finirla con il vecchio pregiudizio che concepisce le forze economiche e le forze ideali di un popolo come forze opposte e completamente distinte e quasi in contrasto necessario tra loro.

La nostra generazione, che ha visto la guerra, il più sublime e violento spasimo di idealità, divampare improvvisamente tra l'urto del materialismo borghese e del materialismo proletario, dovrebbe almeno aver compreso che le forze economiche e le forze ideali di un popolo si compenetrano, si aggrovigliano, si confondono in una unità indissolubile come il pensiero e l'azione.

L'energia fattiva e combattiva di un popolo è una sola, ed è sempre la stessa, o che si riveli nei canti dei suoi poeti o nell'opera dei suoi industriali o negli ardimenti dei suoi navigatori. E' sempre la stessa sia quando opera in silenzio sia quando canta inni di guerra; soltanto, per essere veramente sana e feconda, bisogna che sappia a seconda del momento essere o inno o calcolo, balzo fuori della trincea o paziente lavoro in un'officina.

In realtà la forma che portò il nostro spirito nazionale a gettarci nella lotta sanguinosa ricantando i versi del Carducci:

. . . Fino al dì, verdi Retiche vette,
che su voi splenda l' asta latina
sciagurato chi pace promette
chi la mano alla spada non ha,

quella forza è la stessa che fa pulsare in noi oggi il desiderio di un più nobile posto nel mondo per il lavoro e per i lavoratori italiani.

L'impeto che volle rivendicare ciò che i destini antichi avevano dato al nostro popolo è lo stesso che ci fa reclamare oggi ciò che spetta al nostro lavoro ed al nostro sforzo presente nel mondo. Una continuità assoluta lega la redenzione di quello che fu assegnato al diritto dei padri e la redenzione di quello che spetta al lavoro dei figli.

L'Italia ha redento le sue terre che erano in mano straniera; ma, se pure alcuno si contenti delle nostre sorti adriatiche, c'è ancora ben altro da *redimere*: non una zona di terra dentro un cerchio di monti, ma una parte della nostra anima, della nostra vita, del nostro lavoro, disconosciuta, non apprezzata, sopraffatta, asservita nel mondo.

C'è da *redimere* l'opera dell'industria italiana che talora non sa o non osa andare per il mondo col suo nome, ma deve camuffarsi da opera straniera ed imprimersi una etichetta non sua, così come ai figli di Trento e Trieste era imposto un linguaggio straniero ai tempi della oppressione.

C'è da redimere il lavoro italiano in tanta parte del mondo sottoposto al capitale ed alla direzione straniera, *irredento* così pure e talora più gravemente dominato che non sotto l'altrui signoria politica.

C'è da redimere l'anima, la dignità, la bontà italiana che la tradizione del mondo commerciale pone sotto il dominio delle nazioni più vecchie e più fortunate. Questo è il nostro più grande irredentismo.

Già anni addietro il nobile pensiero di Pasquale Villari spingeva la «Dante Alighieri», sorta per difendere la lingua e la coltura italiana specialmente nelle terre irredente, ad allargare la sua opera verso gli emigrati, gli irredenti spirituali dell'italianità dispersi per tutto il mondo. Per la stessa logica inflessibile il movimento prima combattè per la liberazione delle nostre terre soggette, oggi, dopo la vittoria, si incanala serenamente verso la più vasta difesa della nostra vita economica internazionale e verso l'organizzazione dell'opera italiana nel mondo.

Se noi abbiamo voluto fermamente riunire alla Patria le sue membra distaccate non è stato perchè noi vogliamo pacificamente, ma risolutamente fare la nostra strada.

Ma prima noi dobbiamo dire una cosa a noi stessi. Dobbiamo riconoscere che alla nostra produzione nazionale se mancano il ferro ed il carbone che il nostro sottosuolo non può darci, manca anche qualche cosa che noi possiamo estrarre, non dalle profondità del nostro suolo, ma dal fondo della nostra coscienza nazionale rinnovata: *manca il coraggio di affermare sempre e dovunque come nostri i prodotti nostri*, di farli risolutamente valere nella gara per le conquiste dei mercati, di dare ad essi, quando la meritino, la dovuta preferenza nei mercati nostri e nei nostri consumi; manca alla nostra opera industriale e commerciale quella aura ideale fatta di orgoglio e di amore nazionale che può e deve irradiarsi anche dal più umile lavoro compiuto da mani italiane e che deve servire ad elevare con un senso di più alta dignità anche la materia dei nostri rapporti commerciali. Nella lotta commerciale, come nella guerra, il coraggio, il giusto orgoglio, la fiducia in se stessi, sono fattori *indispensabili* del successo, sono l'inseparabile elemento spirituale della produzione materiale.

Quando la «Trento-Trieste» agitava il suo solitario vessillo e cantava i suoi sogni in mezzo alle grandi lotte economiche del mondo, qualcuno irrideva dicendo: «Che cosa volete fare voi, con il vostro solo ideale, senza danaro, senza industrie, senza forze di produzione»?

Ebbene, ai produttori italiani che oggi mandano la loro merce per il mondo, ma spesso devono ripiegarsi o per l'altrui diffidenza o per il poco ardimento o per egoistica dispersione degli sforzi, al lavoro italiano che è spesso poco pagato perchè si presenta con troppo umile fronte, noi, gli idealisti di ieri, possiamo dire: «Che cosa volete fare voi, con le sole forze economiche, senza una adeguata forza ideale?»

Noi lo abbiamo appreso, o meglio lo abbiamo sempre saputo, che senza forze di produzione e senza tenacia di lavoro, le sole forze ideali non operano, ma voi non sapete che i produttori delle industrie vanno per il mondo con un loro *nome*, con una loro impronta di origine che è la loro forza o la loro debolezza, vanno sotto una *bandiera* che è la loro forza o la loro debolezza e che soltanto dando una coscienza e una impronta nazionale al lavoro italiano si potrà fare sì che esso abbia nel mondo il posto che merita?

Questa coscienza, questa impronta, questa dignità nazionale noi vogliamo imprimere alla produzione italiana. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo strappato Trento e Trieste ad una stirpe forte e laboriosa che alla sua espansione commerciale sapeva dare mirabilmente l'impronta della sua volontà e del suo spirito nazionale. E' necessario che Trento e Trieste non trovino nella loro famiglia vera minor capacità e minor fede di quella che trovavano nei loro mal graditi tutori.

Nessuna meraviglia dunque se la tradizione fervente di pura idealità della «Trento-Trieste», viene oggi a sboccare in un'opera pratica di difesa, di organizzazione e di elevazione delle forze economiche italiane che operano fuori dei confini.

In questa trasformazione è del resto il segno della più vera e più sana *italianità* che ha per sua caratteristica impronta il senso dell'*armonia* delle forze. Noi siamo, tra tutti i popoli, i più capaci di contemperare le energie diverse e conciliare le esigenze che sembrano contrarie; noi siamo i più capaci di intendere il valore economico delle forze ideali e l'importanza ideale delle forze economiche.

E non siamo noi della «Trento-Trieste» i primi a ricollegare immediatamente un'opera pratica di espansione commerciale alle lotte ideali ed alle guerre per la libertà. In una lontana isola del Pacifico riposa l'Eroe che, non appena deposta la spada per le lotte dell'Indipendenza, si fece marinaio e mercatante e s'avviò verso l'Oriente ricco e misterioso. Nino Bixio aveva ancora nell'anima l'ardore delle sue battaglie e l'esultanza delle sue vittorie, quando costruì la sua nave e le pose un nome di gloria recente «Maddaloni», e la caricò di carbone e la condusse all'isola di Giava, fiero che con lui la prima grande nave carboniera passasse il canale di Suez sotto comando italiano e con bandiera italiana!

La fortuna volle che ei non tornasse, ma la sua vita è aperta ed il suo spirito è lo spirito immortale della nostra razza.

LUIGI VALLI.

Fascista e capolega uccisi in conflitto

Rovigo, 26

Il vicino comune di Pincara è stato funestato da un tragico eccidio, dovuto all'odio esistente fra socialisti e fascisti.

Alcune sere or sono un gruppo di socialisti, sparava senza alcun motivo, contro due o tre agricoltori, ferendone uno. I fascisti dei paesi vicini, vollero chiedere spiegazioni dell'incidente, e si recarono ieri notte numerosi a Pincara.

Dopo aver chiesto del sindaco, assente, si recarono dal capolega Gilardi Luigi per parlamentare. Ma il capolega, fattosi sulla porta di casa, scaricava sui fascisti la sua rivoltella. Un fascista cadde ucciso, un altro venne leggermente ferito.

All'inaspettato attacco, i fascisti risposero al fuoco uccidendo il capolega, indi di corsa, si diressero alla Camera del Lavoro. Durante la strada numerose fucilate, per fortuna andate a vuoto, vennero sparate contro i fascisti.

Giunti alla sede socialista, i fascisti si impadronivano dei documenti e incendiavano la casa.

Il fatto ha destato vivi commenti, e l'atto malsano del capolega è da tutti biasimato.

Alla commissione degli affari interni

Roma, 26

Oggi si è riunita la commissione permanente degli affari interni. Presiedeva l'on. Luciani. L'on. Casertano è stato nominato relatore sul disegno di legge per la maggiore assegnazione al bilancio degli interni. Iniziatasi la discussione sulle terre liberate, su proposta dell'on. Brunelli è stata sospesa e rinviata ad altra seduta.

Sul disegno di legge riguardante i ruoli aperti sul personale delle pubbliche amministrazioni e della sanità pubblica, l'on. Luciani ha sollevato la questione circa l'inconveniente al quale il sistema dei ruoli aperti ha dato luogo e circa la opportunità che il Governo prenda in esame la questione. E' stato dato incarico al relatore on. Pietravalle di farne cenno nella relazione.

Sugli altri progetti di legge è stato nominato relatore l'on. Reale.

Si è infine approvata la relazione dello on. Galla sulla costituzione dell'Ente Autonomo delle forze idrauliche del Friuli.

L'on. Rubilli all'esposizione industriale britannica

Roma, 26

In seguito ad invito del Governo inglese è partito per Londra l'on. Rubilli sottosegretario di Stato al Ministero dell'industria e commercio, in rappresentanza del ministro on. Alessio impedito dai lavori parlamentari, per presenziare all'inaugurazione dell'esposizione industriale britannica. Con l'on. Rubilli sono partiti anche, invitati dal Governo inglese, quattro nostri rappresentanti.

La Madonna di Loreto non fu trafugata

Ancona, 26

La voce diffusa che l'immagine della Madonna fosse stata trafugata, voce che si basava sulla scomparsa del diadema di grossi brillanti che erano sulla statua, è smentita perchè sono stati rinvenuti alcuni resti del prezioso monile. Tra gli oggetti preziosi è stata rinvenuta una rosa con dieci bellissimi e grossi brillanti. Tutte le perle sono rimaste calcinate, e, toccandole, vanno in polvere.

Stamane è giunta da Troia una statua della Madonna che già sostituì l'autentica, ora distrutta, quando Napoleone nel 1797 la portò via. Domani l'immagine sarà esposta alla venerazione dei fedeli.

Frattanto si lavora tenacemente ai restauri e agli addobbi della cappella che si ritiene sarà aperta al pubblico fra pochi giorni.

Per l'italianità dei nomi geografici nell'Alto Adige

(D.) — Il comm. Roncagli segretario della Società Geografica ha pubblicato nella «Rassegna italiana» (1920, fasc. 32) una memoria intitolata «Per l'italianità dell'Alto Adige», in cui ricorda il lavoro fatto dalla Società, la quale chiamò a Roma un'apposita commissione per ristaurare la nomenclatura italiana in quella regione, ove era stata corrotta e quasi mascherata dalla terminologia tedesca. Certo non era facile capire che «Fallung» non era già *caduta*, ma *Vallunga*, *Falzauer* o *Fallschauer* era *Valsura* (valle di sopra), *Fallasch* era *Vallazza*, *Flodig* era *Valletina*, *Flitz* era *Valluzza*, *Gall* non era *fiele*, ma *Colle*, *Gaflaun* era *Cavolano*, *Gasl* era *Càsola* ecc. Il Prontuario per l'Alto Adige fu presentato all'on. Boselli insieme a quello della Venezia Giulia e l'illustre uomo, allora Presidente del Consiglio, dopo scorsi i due volumi, domandò: «E la Dalmazia?», cui il comm. Roncagli rispose che il relativo prontuario era in lavoro e difatti fu più tardi compiuto. A questi tre prontuari, che, vista l'urgenza furono unilaterali, cioè portavano in ordine alfabetico i nomi stranieri con a fianco quelli italiani, seguono ora i Repertori a due partite, dei quali, quello per l'Alto Adige, fu ormai pubblicato dall'editore Bemporad di Firenze.

L'on. Boselli aveva in animo di render ufficiale, con apposito decreto, la nomenclatura dei prontuari, che la Società geografica aveva pubblicato nel Vol. XV delle sue Memorie, ma sorsero varie opposizioni, per cui non se ne fece nulla. Ne venne che in questi anni nelle provincie redente regnò alquanta anarchia: chi usava la toponomastica dei Prontuari, chi continuava con quella delle Carte tedesche, bastarda e non di rado spropositata, altri, per essere imparziali, facevano delle belle insalate, come ne dà esempio il nome Costanjewieza (per Castagnavizza), in cui la prima sillaba è scritta colla grafia italiana, la terza colla slava, la quarta colla tedesca, la quinta coll'ungherese!

Ora i giornali ci annunziano che fu eletta una Commissione coll'incarico di fissare una buona volta una nomenclatura ufficiale. I prontuari ed i repertori serviranno di buona base, modificando ciò che in essi vi può essere di imperfetto e così il lavoro potrà procedere abbastanza rapidamente in modo da esser finito nei tre mesi di tempo assegnati.

Teatri e Concerti

FENICE. — Una folla enorme ed elegante ha applaudito iersera con entusiasmo la graziosa e fine operetta del m. Pietri «Acqua cheta» che la compagnia Domar-Marzocchi eseguisce con gusto e con brio. I maggiori applausi son sempre per la Lideiba e l'Orsini.

Oggi in mattinata si ripeterà a richiesta «Santarellina»; di sera «Acqua cheta».

Lunedì serata goliardica in occasione del ritorno degli studenti dalla festa delle matricole a Trieste con «Addio giovinezza» di Pietri.

GOLDONI. — Alla rappresentazione di «Otello» è accorso iersera un pubblico sceltissimo che ha con continui battimani e con ripetute ovazioni dimostrato ad Amedeo Chiantoni tutta la sua ammirazione e la sua approvazione per la forte, ben nota, interpretazione personale che egli da del capolavoro shakespeariano.

Oggi in mattinata «La Raffica»; di sera «Otello». Lunedì ultimissima di «Mister Wu».

MALIBRAN. — Teatro esaurito alla terza di «Mignon» datasi iersera fra continui applausi.

Oggi in mattinata «Aida» e di sera «Mignon». Lunedì riposo.

ROSSINI. — Le rappresentazioni dei cani commedianti e degli altri numeri di varietà continuano col più largo favore del pubblico che riempie ogni sera il teatro fino ad esaurire tutti i posti. Oggi due rappresentazioni alle 15.30 ed alle 20.45.

Dal 5 marzo agirà in questo teatro fino a Pasqua la primaria Compagnia d'operette «Città di Milano» diretta da Dante Maieroni e che ha per prima donna brillante Mimì Aylmer.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15.30: «Santarellina» — Ore 21: «Acqua heeta».

Goldoni. — Ore 15: «La Raffica» — Ore 20.45: «Otello».

Malibran. — Ore 15.30: «Aida» — Ore 20.45 «Mignon».

Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: I cani ammaestratis.

CINEMATOGRAFI.

Centrale. — Dalle ore 15 Cine-Varietà.

CONCERTI.

Bonvecchiati. — Concerto 20.15 a 22.30.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia„

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Sfilano i testi nel processo per lo scontro

Continua l'escussione dei testimoni nel processo per lo scontro ferroviario accaduto nella notte sull'8 ottobre 1920 sul Ponte della Laguna. Il Presidente cav. Balestra con tatto, pazienza e cortesia insuperabili dirige il dibattimento.

Pavan Umberto, lampista alla stazione di Venezia, assicura di avere forniti tre fanali al 184 e tre al 619; nel fanale centrale del 184 trovò un sasso. Ripulì i sei fanali, i quali ardevano tutti bene. La mattina dopo il disastro, quando il 619 ritornò coi feriti i fanali ardevano ancora.

L'accusato Boccato assicura che i fanali devono essere messi a posto dal fuochista; quella sera fu trovato un fanale col n. 91050, mentre la locomotiva del 184 aveva un numero diverso.

Gaggio Nicolò, sottocapo movimento vide partire il treno 184; aveva in coda tre fanali rossi.

Selva Bonaventura, verificatore ferroviario, depone che quella sera la prova dei freni andò regolarmente bene.

Piacentini Pietro, la sera del fatto era macchinista sul 184; ricevette prima di partire, contro il consueto i fanali, gli furono poi richiesti da un agente, cui li consegnò, e non ne seppe più niente.

Partì con quaranta minuti di ritardo; all'altezza del posto di blocco n. 2 il treno per un guasto a un freno, si fermò; discese col capotreno e cominciò a percorrere la lunghezza del convoglio per le verifiche del caso, ma subito avvertì un urto: era avvenuto il disastro.

L'investimento è avvenuto circa tre minuti dopo la fermata.

Il teste afferma ancora che novantotto volte su cento i fanali di coda si spengono per la cattiva qualità dell'olio, per l'antiquata costruzione di essi, per le correnti d'aria. Ha la convinzione che anche quella notte i fanali fossero spenti.

Pedrocco Emilio deviatore al blocco B, afferma che la coda del 184 era regolare al passaggio dal suo blocco. Chiese al posto n. 2 il consenso per il 619, gli fu rifiutato per la prima volta; indi l'ottenne.

Muraro Giuseppe, deviatore al blocco A, vide il passaggio del 184 che aveva i fanali accesi.

Magnan Giovanni prestava servizio la notte del disastro col Muraro nella stessa cabina. Vide i fanali in coda del 184.

Cerian Giuseppe, prestò servizio al blocco n. 2 prima di Damian e lasciò l'apparecchio sbloccato.

Berton Antonio, guardiano, vide alla coda del 184 un fanale rosso ed uno bianco.

Sant Guido, conduttore capo del 184, fermatosi sulla laguna, col macchinista, si mise in cerca di trovare il guasto; dopo quattro minuti avvenne l'investimento.

Zanardo Marino, conduttore di coda al 184, fermato il treno si mise ad osservare le ultime vetture per cercare il guasto; s'accorse del rumore del direttissimo 619 e vide i fanali della locomotiva a poca distanza; cercò di fare segnale, ma troppo tardi, si buttò per terra e venne investito dai rottami.

Rusconi Luigi, controllore viaggiante del treno 184, afferma che tra la fermata del treno e l'investimento corsero quattro minuti. E' sicuro che il treno aveva i suoi tre fanali di coda regolamentari.

Nai Fovino Angelo, capo squadra manovali delle Ferrovie è anche sicuro che il 184 aveva i fanali di coda.

Biagi Torello, capo stazione di servizio a Venezia Marittima vide da lontano i due treni dopo lo scontro.

Vengono sentiti poi: Belletti Felice capo del personale viaggiante, Peroni Marco, che ha visti i tre fanali di coda del 184 pronti per essere issati sul treno, Pinotti prof. Ferruccio che riferisce che il prof. Tardinelli, parte lesa, dopo il disastro, ha perduto l'intelligenza, l'attività e l'impiego.

Rossi Emilio, da Chirignago, ha visto che il guardablocco Damian si è coricato alle 14, e s'è alzato alle 17.30 del giorno 7 ottobre. L'ha anche visto prima che si recasse ad assumere servizio, ed assicura che non era ubbriaco.

L'ing. cav. Walter Cottafava, di Torino, capo divisione addetto alle segnalazioni ferroviarie dà ampie spiegazioni sul funzionamento delle segnalazioni e sul compito dei guardablocco.

Berottini Gregorio, da Mantova, sorvegliante sulla linea Venezia-Mestre, l'ing. Guido Piva da Bologna della direzione compartimentale, reparto lavori, e il macchinista Vianello Umberto depongono favorevolmente al guardablocco Tanduo.

Galenda Secondo, conduttore del 619, dice che avvertì due scosse, una dovuta alla frenata, l'altra all'investimento, alla distanza di 4 o 5 secondi.

Romanin Pietro, macchinista, sostiene essere facilissimo che i fanali di coda si spengano lungo il percorso. Il macchinista che guidò il 19 da Trieste a Venezia ebbe a dirgli che i freni del convoglio non funzionavano bene.

La prosecuzione del dibattimento viene rimandata a lunedì alle 14.30, dopo che la Parte Civile ebbe presentata istanza perchè si faccia un sopraluogo ai posti di blocco 2 e 3.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tinti — P. M. Tomajoli

Maggi Antonio, industriale, da Rosà, fu condannato dal tribunale di Bassano a 10 mesi di reclusione ridotti a tre per indulto, pena sospesa per cinque anni, colpevole di aver percosso con pugni e calci certo Bertoncello Luigi causandogli una contusione al ventre guarita in 50 giorni.

La Corte riduce a mesi 9 colla legge del perdono. — Dif. avv. Canilli.

× Carosio Giuseppe d'Alessandria, aggiunto di cancelleria a Codroipo, libero, fu condannato a sette mesi e giorni 20 di reclusione e a un anno d'interdizione dai pubblici uffici, condonata metà della pena, colpevole di lesione personale, di concussione e di soppressione di corrispondenza abusando della propria condizione di pubblico ufficiale.

La Corte lo assolve dalla lesione e dalla concussione e riduce la pena pel terzo reato a mesi uno e giorni 15. — Dif. avv. Gallo.

× Tosin Antonio, Andriolo Girolamo, Scomazzon Giacomo, Zonta Giuseppe e Bortolo, Baggio Giacomo, Basso Giovanni Todesco dott. Egidio, liberi, appellanti da sent. del Tribunale di Bassano colla quale furono condannati: Tosin, Andriolo, Scomazzon e Zonta Giuseppe a mesi 5 di reclusione e L. 625 di multa ciascuno; Todesco alla stessa pena di mesi 5 e lire 625 di multa; Zonta Bortolo, Baggio Giacomo e Basso Giovanni a mesi uno e giorni 15 di reclusione e L. 50 di multa ciascuno, sospesa la esecuzione per anni 5 nei riguardi di Zonta Bortolo, Baggio Giacomo e Baggio Giovanni, colpevoli: Tosin, Andriolo, Scomazzon e Zonta Giuseppe di usurpazione R. D. 24 aprile 1920 N. 515 in relazione all'art. 422 cap. II. cod. pen. per essersi in Marchesan di Bassano unitamente ad altri molti non identificati, entrati nel possesso di un terreno a prato di proprietà della contessa Isabella Compostella ved. Dolfin, impedendo ai coloni di essa di falciare il fieno e procedendo essi allo sfalcio dello stesso asportandolo dal fondo senza usare effettiva violenza; Todesco dr. Attilio di correità nel reato suddetto per aver determinato i suddetti a commettere il reato stesso; Zonta Bortolo, Baggio Giacomo e Basso Giovanni di ricettazione per aver i due primi nel 28 ed il terzo nel 29 maggio 1920 acquistato il fieno proveniente dal detto prato.

La Corte assolve per insufficienza di prove il Zonta Giuseppe; conferma la sentenza per gli altri colla legge del perdono. — Dif. avv. Prosperini.

La vertenza dei "provinciali„ torinesi

Torino, 26

(m.) L'Associazione degli impiegati provinciali (dipendenti della prefettura), dopo un anno di lotta sostenuta per il conseguimento di miglioramenti economici e per il riconoscimento del loro sindacato, ha dovuto arrendersi venendo ad una transazione pienamente favorevole alla Deputazione provinciale.

La sconfitta è dovuta specialmente alla Camera del Lavoro che sempre tergiversò ogni volta che gli impiegati invocarono il suo appoggio.

Estrazione Lotto - 26 Febbraio 1921

VENEZIA	48	61	53	29	51
BARI	35	21	66	2	73
FIRENZE	64	70	13	69	16
MILANO	9	1	48	17	39
NAPOLI	58	34	33	35	78
PALERMO	75	67	25	34	77
ROMA	31	76	78	27	14
TORINO	23	85	51	88	36

Finanze e Mercati

Una nuova Conferenza finanziaria Svizzera — Il Dipartimento federale delle Finanze, ha convocato di nuovo a Berna per la seconda metà di marzo, una conferenza di periti, alla quale verrà sottoposta per l'esame la situazione complessiva delle finanze della Confederazione, unitamente a diverse proposte riguardanti la esecuzione di una riforma finanziaria. Le decisioni di questa Conferenza verranno poi sottoposte alle Camere federali, durante la sessione di aprile.

I lavori di questa conferenza saranno certamente interessanti, ma le sue decisioni non serviranno a modificare il corso della riforma già iniziata, la quale va sempre più verso l'aumento delle imposte indirette, mentre si cerca di pesare molto meno sulla sostanza e sulla rendita.

Prima di applicare le restrizioni delle importazioni, il Consiglio federale ha voluto consultare i Delegati delle principali associazioni economiche svizzere. Ha quindi convocato una conferenza alla quale prendono parte i rappresentanti, scelti dal Consiglio federale stesso, delle diverse associazioni industriali e commerciali, agricole, delle arti e dei mestieri, degli uffici federali che si occupano della disoccupazione, dei sussidi ai disoccupati.

Relazioni commerciali Italo-Tedesche — Un telegramma pubblicato dalla stampa svizzera e proveniente da Berlino, annuncia che il governo germanico ha fatto presentare dal suo Ambasciatore a Roma una nota verbale per domandare che venga tolto il divieto d'importazione in Italia, di giocattoli tedeschi. Le trattative sono già state iniziate e fin qui avrebbero dato dei buoni risultati.

Le indennità richieste dalla Romania — L'Agenzia «Europa Press» è informata da fonte competente che la Romania domanda alla Commissione per le riparazioni a Parigi il versamento da parte della Germania di una somma di 31 miliardi di lei oro.

Per lo scambio di prodotti in cotone — Si annuncia da Londra che sotto la direzione di una ditta berlinese e di un avvocato londinese, Signor Oppenheimer, vennero costituite due società con la partecipazione del sindacato dei cotoni di Cheshire e di Ramsley le quali hanno lo scopo di fornire del cotone alla Ceco Slovacchia per esservi lavorato e per la importazione degli articoli manufatti in Inghilterra e nelle sue Colonie. A questa duplice fondazione sono già cointeressate oltre 20 delle principali ditte fabbricanti in cotone della Boemia.

Nelle ferrovie germaniche — Le ferrovie di Stato della Germania annunciano un imminente aumento delle tariffe per i trasporti di viaggiatori e di merci allo scopo di diminuire l'enorme disavanzo che ascende a più di 20 miliardi all'anno. Siccome si ha una fiducia limitata nella efficacia reale di questi aumenti di tariffe la amministrazione prepara il licenziamento di ottanta mila ferrovieri e vuol procedere alla creazione di officine proprie per la costruzione di locomotive e di materiale rotabile. I prezzi praticati dalla industria privata essendo eccessivamente esagerati.

Le esportazioni giapponesi — Secondo i dati ufficiali pubblicati dal Ministero del Commercio il valore delle esportazioni di merci giapponesi nel 1920 ammontava a 1.928.864.000 contro 2.098.873.000 nel 1919, mentre il valore delle importazioni di merce estera in Giappone nel 1920 ammontava a 2.320.712.000 yen contro 2.173.314.000 yen nel 1919.

—*La crisi di Marsiglia* — La crisi economica mondiale ha fatto sentire la sua influenza anche sul commercio e sull'industria di questa città. Le perdite sono state però limitate dal fatto che le grandi fabbriche di olii e saponi sono state molto caute nel fare acquisti di materie prime durante il periodo di ribasso. Per questa ragione gli «stocks» di merci accumulate a Marsiglia sono molto esigui.

Il recente sciopero degli operai delle raffinerie d'olii e delle fabbriche di saponi non ha causato molti danni alla produzione, date le condizioni in cui questa si trovava. Da un'informazione ufficiale risulta che al momento dello sciopero le fabbriche suddette realizzavano solamente un terzo della produzione normale.

L'importazione di fecola di patate e di legumi secchi del Giappone che assunse proporzioni considerevoli durante la guerra tende ora a diminuire.

Sono in discussione varii progetti per l'ampliamento del porto e per una migliore congiunzione dello stesso col retroterra.

La costruzione dei serbatoi per il petrolio e relativi mezzi di scaricamento di questo combustibile dai piroscafi cisterna sarà terminata tra qualche mese.

E' in discussione anche un progetto per la creazione di una borsa di prodotti.

La situazione della navigazione non è diversa da quella dei grandi porti inglesi. I contratti di noleggio sono pochi giacchè tutto il servizio delle merci vien fatto dai piroscafi celeri che trasportano passeggeri.

Se gli industriali, esauriti gli esigui «stocks» di prodotti, vorranno evitare la chiusura delle fabbriche, dovranno riprendere l'importazione di materie prime, importazione che però è resa difficile dalle restrizioni che il governo della Repubblica ha posto sul commercio di alcune materie prime.

La situazione del porto di Marsiglia è deplorata da tutti i circoli commerciali, tanto che attualmente i lavoratori del porto hanno compreso che il richiedere aumenti di stipendi finirebbe col creare peggiori condizioni ed hanno perciò deciso di non fare alcuna opposizione al lavoro durante ore straordinarie. Questa decisione dei lavoratori del porto assicura maggiori possibilità di pronto scaricamento ai piroscafi che fanno scalo in questo porto.

Lloyd della Germania del Nord. — La compagnia di navigazione Lloyd della Germania del Nord, a Brema, ha pubblicato un sommario dei risultati finanziari da essa ottenuti durante la guerra e negli ultimi due anni, dimostrando che nel periodo quinquennale che termina col 1918, conseguì degli utili per una somma di 13,2 milioni di marchi, che furono dedicati ad ammortamenti. Per il 1919, gli utili salirono a 19.7 milioni di marchi, e nel 1920 a 22.4 milioni. Furono destinati 5.6 milioni e 8.4 milioni agli ammortamenti, e tenuto calcolo di altri accreditamenti di conti speciali il Consiglio di amministrazione propone di distribuire un dividendo dell'8 p. cento tanto per il 1919 come per il 1920.

Dal bilancio presentato risulta che per la ricostruzione della flotta è prevista per ora una somma complessiva di marchi 262.600.000 di cui 165.600.000 marchi, sono già stati spesi. Venne emessa una nuova serie di azioni per una somma di 125 milioni, destinati alla costruzione di bastimenti.

Il capitale sociale di una grande impresa germanica — Il Consiglio di sorveglianza della nota società berlinese Allgemeine Elektrizität Gesellschaft, propone alla imminente assemblea generale degli azionisti di emettere per 50 milioni di marchi di azioni ordinarie, e per 250 milioni di marchi di azioni privilegiate, dimodochè il capitale sociale raggiungerà la somma complessiva di 850 milioni di marchi. Prima della guerra il capitale sociale di quest'impresa era di 150 milioni di marchi.

Commercio di esportazione inglese — La diminuzione del commercio estero della Gran Brettagna, viene confermata anche per il mese di gennaio prossimo passato. Le importazioni sono diminuite in confronto al gennaio 1920 di 66.3 milioni sterline: l'esportazioni sono diminuite di 30.1 milioni di sterline. Per il carbone la quantità esportata è ridotta della metà, cioè da 3.358.572 tonn. a 1.700.165 tonn. Per quanto riguarda il valore la differenza risulta essere di 5.965.419.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — In seguito alle verifiche e liquidazioni, da parte delle Società di Assicurazioni, dei danni recati dall'incendio in Galleria al negozio e appartamenti, ieri furono incominciati i lavori di sgombero delle macerie e nella ventura settimana saranno iniziati quelli delle riparazioni al fabbricato ed ai locali danneggiati.

✱ Si è rappresentata al «Toniolo» la «Note de San Silvestro» di A. Boscolo. Benissimo la sig. Privato coadiuvata dal Micheluzzi. Questa sera «El scusa... galo visto la mia signora ?»; domani ultima recita e serata dell'attore Carlo Micheluzzi con «El moroso de la nona» di Gallina.

Belluno

Per i miglioramenti ferroviari sulla Belluno-Venezia

Belluno, 26

La questione degli orari sulla Calalzo-Belluno-Montebelluna-Padova e Montebelluna-Treviso-Venezia è stata assai discussa alla conferenza oraria di Padova essendosi manifestate diversità d'idee, circa il mantenimento della linea diretta Belluno-Padova alla quale altri dichiararono di preferire la linea diretta Belluno-Treviso-Venezia.

Dopo una vivace discussione tra i rappresentanti delle Provincie interessate, è stato raggiunto l'accordo su questo punto: che, cioè, i treni del Cadore alla stazione di Montebelluna si sdoppino, proseguendo l'uno per Padova, l'altro per Venezia, via Treviso, indipendentemente dalle coincidenze con i treni della Venezia-Udine. In altri termini, sarebbe stata richiesta la riattivazione di una linea diretta Montebelluna-Venezia.

Ci assicurano che, coll'attuazione della quarta coppia di treni per Belluno si avrebbe una sistemazione degli orari meglio rispondente anche alle esigenze della Provincia, fra cui l'istituzione di un treno serale in partenza da Belluno verso le ore 20.

In Tribunale

Anche oggi continuazione del processo per diffamazione contro l'ex pretore di Auronzo (Cadore) avv. Cavazzutti, con la sola escussione di un teste. Il procedimento venne rinviato a mercoledì della settimana prossima e si spera che entro la stessa non manchino che altri sei o sette testi di accusa da essere uditi il processo che va tanto per le lunghe, venga risoluto.

Al Sociale. — Scarso concorso iersera. Domani sera (domenica) ultima rappresentazione della compagnia Renzi-Gabrielli col «Padrone delle ferriere».

Decesso. — E' morta ad ottanta anni la decana delle insegnanti di Belluno, signora Marianna Bucchi. Condoglianze ai congiunti.

Rivendite e Farmacie. — Domani presteranno servizio le rivendite di privative (Breveglieri (piazza Vittorio Emanuele) e Bottega (via Giordano Bruno), nonchè la Farmacia Fabris in via Rialto Nuovo.

Treviso

La questione della carne

Treviso, 26

Ier sera in Municipio si è radunata la Commissione annonaria: intervennero alla seduta anche i rappresentanti dei giornali cittadini.

Presiedeva l'assessore avv. cav. Benvenuti in assenza dell'assessore all'annona sig. De Marchi. Doveva essere esaminata e discussa la questione del pane, ma appunto per l'assenza del sig. De Marchi venne rimandato l'argomento ad una prossima riunione.

Si parlò della questione della carne e furono espressi vari pareri fra cui prevalse pel momento quello di ritoccare convenientemente l'attuale calmiere, ripromettendosi però di studiare l'attuazione di spacci cooperativi con funzioni di calmiere liberando quindi da ogni imposizione di prezzo i macellai.

In tesi generale venne espressa l'opinione — già da noi altre volte ripetutamente affermata — che il maggiore ausilio alla autorità per l'osservanza dei calmieri è di spettanza ai cittadini, i quali sono direttamente interessati e *mai* dovrebbero prestarsi, come spesso avviene, a soggiaciere a richieste di prezzi sopra calmiere. Poichè se l'esercente trova facilmente chi si adatta a pagare di più, è incoraggiato a contravvenire alle disposizioni di legge, a tutto danno della generalità ai cittadini. Notando inoltre che se è passibile di punizione il venditore, a rigor di legge anche l'acquirente dovrebbe essere colpito e punito. La Commissione annonaria si è così ripromessa di emanare severe disposizioni in merito.

A proposito delle contravvenzioni a macellai, cui già abbiamo accennato ieri, dei qui tre — e precisamente Toppo a S. Vito, Zanini in via Palestro e Conte a S. Leonardo — i quali vendettero carne di manzo a prezzo sopra calmiere, venne deciso di rimettere le singole questioni alla Commissione arbitrale degli alti prezzi e quindi deferire i contravventori all'autorità giudiziaria invocando un giudizio equo ma sollecito.

Di altre decisioni diremo in seguito.

— La Commissione annonaria ha fissato da oggi il nuovo prezzo della carne di manzo a lire 11 al chilogramma. Per le altre carni i prezzi rimangono invariati, o meglio alla mercè dei macellai!

Pastonchi a Treviso

I Comitati Trevigiani della «Dante Alighieri» stanno facendo pratiche per poter ottenere che Francesco Pastonchi venga a dire a Treviso il suo nuovo poema «Il Randagio», che ha già ottenuto un clamoroso successo a Milano.

Francesco Pastonchi è noto come il più squisito dei dicitori italiani e come finissimo poeta: la sua venuta a Treviso sarebbe perciò graditissima e costituirebbe un vero avvenimento d'arte.

Per un Asilo Infantile

Per organizzare pubblici festeggiamenti in occasione della prossima tradizionale sagra di San Giovanni si è costituita nella frazione un Comitato pro erigendo Asilo Infantile «Graziano Appiani» che fra altro si propone di allestire una Pesca di beneficenza il cui ricavato andrà ad incremento del capitale raccolto per l'Istituzione di L. 130.000.

Carbonigia. — Il locale Panificio Militare comunica aver disponibili circa 60 quintali di carbonigia per la vendita al miglior offerente. Le offerte in busta chiusa, si ricevono presso lo stesso Panificio Militare fino a tutto il 10 marzo 1921.

Congresso Socialista. — Domani avrà luogo il Congresso provinciale socialista. E' annunciato l'intervento di Furian delegato dalla Direzione del Partito.

Il pane a L. 1.50 il Kilo. — Col 1. marzo p. v. il prezzo del pane sarà elevato a lire 1.50 al kilogramma: e ciò in attesa della definitiva approvazione della promulgazione della nuova legge sul prezzo del pane.

Kitti Cervenkowa, la giovane eccezionale virtuosa del violino darà un interessante concerto anche a Treviso martedì sera 1. marzo al Politeama Garibaldi.

Alba Tiberio. — Anche ier sera il pubblico ha vivamente ammirato la intelligente e geniale artista nelle sue produzioni eclettiche: Come musicista col violino, col xilofon, con un violoncello monocorde, e una speciale fisarmonica. Alba Tiberio ritrasse bellissimi effetti suscitando svariate produzioni; come tiratrice co «flobert» di una precisione infallibile; caricaturista veloce e inoltre canzonettista, macchiettista, dicitrice e infine danzatrice meravigliosa; si meritò un subisso di applausi e chiamate innumerevoli a proscenio.

Decesso. — A Susegana, ove dimorava da molti anni, si è spento improvvisamente il Signor Angelo Innocente, di Castelfranco Veneto. Appartenne per lungo periodo all'Amministrazione dei Conti Collalto nella quale vi rimase fino ai giorni di Caporetto. Con l'armistizio egli ritornò nella sua cara Susegana di cui sentiva fortemente la nostalgia e si occupò presso una Cooperativa di lavori edili, amato e benvoluto da tutti.

Lascia di lui larga eredità di simpatie per il suo animo mite ed affettuoso. Susegana gli prepara solenni onoranze funebri.

La sua salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Castelfranco Veneto.

Vivissime condoglianze ai congiunti tutti.

MONTEBELLUNA. — La commissione annonaria comunale ha fissato oggi i seguenti prezzi massimi del pane e della pasta, che saranno applicati a cominciare dal primo marzo.

Pane di forme comuni (grammi 250) L. 1,30 al chilo, pane di forme piccole (grammi 125) L. 1.50 al chilo, pasta secca L. 1.90; pasta fresca L. 2.70; granoturco L. 0.85.

I consumatori dovranno sempre richiedere il pane a peso e non a misura.

CONEGLIANO. — Si è costituito stasera ai nostri carabinieri il capomastro muratore Bortolo Maset di Scomigo, contro il quale — nello scorso gennaio — era stato spiccato mandato di cattura per truffa di lire diecimila consumata in danno di questa Banca di Credito Agricolo, mediante falso in cambiale.

Padova

Alla ricerca di un morto introvabile
Ferimento o omicidio?

Padova, 26

Una settimana fa il contadino Giuseppe Ponchio, di anni 26, dimorante a Codevigo, rincasava verso l'una di notte. Via facendo egli veniva raggiunto e sorpassato da quattro individui che procedevano in bicicletta. Egli non vi faceva alcun caso. Senonchè giunto presso la sua abitazione scorgeva ancora gli individui. Essi erano fermi e sembravano consultarsi.

Che si trattasse di ladri? Ad ogni buon conto il Ponchio salì nella sua casa e si armò di un fucile. Quindi ridiscese e si appiattò nel sottoportico.

Era da alcuni minuti di sentinella allorchè vide i quattro entrare cautamente nel cortile e avvicinarsi alla stalla. Essi non avevano più le biciclette. Probabilmente erano state depositate poco lungi.

I malfattori — poichè non v'era ormai alcun dubbio che di malfattori si trattasse — raggiunta la porta della stalla si accinsero a forzarne il catenaccio. Dentro si trovava un magnifico cavallo del valore di 4000 lire.

Era giunto il momento di agire. Il Ponchio imbracciò il fucile, lo puntò in direzione dei ladri e fece fuoco.

I quattro apparvero per un momento disorientati. Quindi si precipitarono fuori del cortile e dalla strada spararono alla loro volta parecchie fucilate.

Il Ponchio premette sul grilletto per rispondere a dovere ai colpi di cui era fatto bersaglio. L'arma non funzionava più. La canna era rimasta otturata.

La prima fucilata però aveva già avuto il suo effetto salutare. Si udivano infatti dei passi precipitati. Quasi contemporaneamente echeggiavano parole di richiamo:

— Sono ferito! Sono ferito!

Il Ponchio, dal suo nascondiglio, vedeva gli individui tornare sui loro passi, rialzare il compagno caduto, metterlo a cavalcioni sulla propria bicicletta, quindi allontanarsi con lui.

Evidentemente il ladro non doveva esser ferito gravemente, poichè aveva saputo reggersi in macchina.

La mattina dopo il fatto veniva denunciato ai carabinieri. Si occupava delle indagini il tenente Nicola Massobrio, comandante la Tenenza di Piove di Sacco.

L'ufficiale chiedeva a tutti gli ospedali della zona se un uomo ferito da arma da fuoco era stato ricoverato. Da ogni parte si ricevevano risposte negative.

Si spargeva in seguito la voce che al Cimitero era stato rinvenuto un cadavere. Recatosi sul posto il tenente Massobrio constatava che la voce era semplicemente fantastica. Si parlava allora di un altro lugubre rinvenimento fra i campi, ma anche stavolta con eguale fondatezza. In paese si voleva far morto a tutti i costi il ladro.

Ieri poi un giornale riferiva che il cadavere era stato ritrovato dallo stesso Ponchio e aggiungeva che l'individuo doveva esser stato finito dagli stessi compagni forse nella tema che egli potesse parlare.

Di questa scoperta i carabinieri nulla sanno; anzi la escludono in via assoluta. Che sia dunque una vera o che si tratti di un'altra notizia fantastica?

Il mistero dell'uccisione del mutilato

Il mostruoso delitto scoperto a Pontelongo fa le spese dei più animati commenti. Incontra sempre maggior favore l'ipotesi che si tratti di un dramma passionale.

L'autopsia del cadavere di Lorenzo Beo, venticinquenne, ha accertato che l'infelice fu ucciso con una terribile mazzata alla nuca vibratagli con una spranga di ferro. La morte risale ad oltre un mese fa. Probabilmente il Beo fu ucciso la sera del 7 gennaio, cioè la sera stessa in cui scomparve da casa.

E' assodato che il delitto non fu commesso a Pontelongo. Si crede piuttosto che il truce misfatto sia avvenuto vicino a Ponte S. Nicolò con tutta probabilità in una casa situata tra la frazione Roncaiette e il comune di Ardoneghe di Legnaro.

Il punto nel quale si trova la ferita — la base cranica — fa pensare che il disgraziato sia stato colpito mentre si trovava a letto, forse addormentato. Questa ipotesi è anche avvalorata dal fatto che il Beo fu trovato — come è noto — solo in camicia e mutande.

I carabinieri hanno assodato che la vittima aveva una fidanzata dimorante ad Ardoneghe. La relazione non era ben vista da alcuni giovanotti del paese.

Si attendono quindi dall'interrogatorio della ragazza — che ancora non ha avuto luogo — indizi che possano mettere l'autorità sulla buona strada.

Le indagini intanto continuano attivissime.

Una mortale disgrazia

Giunge notizia da Campodarsego di una grave disgrazia.

Il fabbro Carlo Muraretto, di anni 58, transitava l'altra sera su di un carretto trainato da un asino assieme al figlio Silvio, di anni 23, per la località Massaggio. Ad un certo momento sopraggiungeva una motocicletta. L'animale, spaventato, si sbandava correndo il rischio di farsi investire. Il Carlo Muraretto saltava allora a terra, ma, caduto accidentalmente, veniva investito dal suo stesso carro. Rimaneva schiacciato. La morte era quasi istantanea.

Il cadavere fu trasportato al cimitero di Campodarsego.

Udine

Dopo i fatti di Manzano

Udine, 26

Ieri ebbe luogo una riunione dei rappresentanti del comune di Manzano con quelli del Fascio di Combattimento di Udine, in rapporto ai dolorosi fatti di domenica scorsa.

Furono ristabiliti obbiettivamente i fatti e le parti compilarono e firmarono un verbale che è un documento di verità e di lealtà nell'esposizione e nel finale augurio, a cui gli onesti di tutti i partiti e di tutte le classi, cordialmente si uniranno, soddisfatti nel vedere che le voci false e bugiarde, raccolte da fogli settari e speculatori, andarono infrante.

Nel verbale si afferma: che il contegno dei fascisti che si arrestarono nel paese di Manzano la sera del 29 corr. per dar passaggio ad una processione religiosa fu, in modo assoluto, civile e rispettoso; che in seguito ad un incidente di lieve importanza fra alcuni fascisti e due persone che si ritengono estranee al paese, avendo voluto i fascisti, forse troppo vivacemente, rintuzzare un inconsulto dileggio da parte di costoro; un gruppo di persone che si trovava nella piazza, male interpretando il loro atteggiamento e tratto forse in errore sulla loro qualità dal colore nero del gagliardetto si scagliò contro di essi con lancio di mattoni e di sassi; che a questo punto i fascisti circondati e vistisi a mal partito estrassero le rivoltelle, per farsi largo fino al proprio camion; ma spararono evidentemente e deliberatamente in alto, esponendo sè stessi a maggiore pericolo, per evitare di fare alcuna vittima nel paese. Che il doloroso episodio della giovanetta Ghiopino, morta per sincope — in luogo diverso da quello dove era avvenuto l'urto — e la voce subito fatalmente corsa che la poveretta fosse stata uccisa dai fascisti, è sola giustificazione all'improvviso ed altrimenti inspiegabile divampare dall'ira collettiva contro di essi.

Si afferma che il tragico episodio avendo avuto origine in dolorosi e fatali equivoci, non può essere a carico di alcuno e i firmatari augurano che in una prossima occasione la patriottica popolazione di Manzano e i fascisti udinesi possano, dimenticato il doloroso episodio, stringere le loro fedi e le loro volontà nel comune amore per l'Italia.

Per i presid. dei Consorzi Zootecnici

Il conte F. Groppiero presidente della commissione zootecnica comunica:

Le notizie che si hanno circa il prezzo dei cavalli che *forse* saranno consegnati dalla Germania a titolo di riparazione e dal governo distribuiti agli agricoltori in conto danni di guerra, sono finora molto incerte. Si sa solo che il prezzo di detti equini sarà elevatissimo.

E' utile che ciò sia a conoscenza di tutti gli agricoltori danneggiati in considerazione della clausola contenuta sul modulo di prenotazione, per cui l'interessato dichiara d'accettare senza riserve il prezzo stabilito dal Consorzio zootecnico provinciale.

Alla filologica friulana

Il numerosissimo pubblico intervenuto iersera nella sala della civica biblioteca, in seguito ad invito della Società filologica friulana passò oltre un'ora, e parvero minuti, di vero godimento intellettuale. Il valente dicitore dott. Giulio Cesare, premesso un rapido riassunto della vita e delle opere del conte Ermes di Colloredo, diede lettura di alcune delle più caratteristiche e gustose composizioni poetiche (in dialetto friulano) dello stesso.

Il sig. Giovanni Tomba di S. Daniele lesse poi un monologo «Par vivi» dello avv. Emilio Nardini. Il pubblico rimase conquiso dallo spirito inesauribile e della bellezza semplice del monologo, interpretato finemente dal sig. Tomba.

Ferrovia Villa Santaco - Stazione per la Carnia

Dal giorno 27 febbraio corr. entrò in attività il seguente orario: Partenze da Villa Santina: 7.20, 10.35, 19.5 — Arrivi alla stazione per la Carnia: 8.15, 11.30, 20 — Partenze dalla stazione per la Carnia: 8.36, 12.20, 20.30, 21.15 — Arrivi a Villa Santina: 9.30, 13.15, 21.25, 22.10.

I nuovi prezzi alla cucina popolare

A datare dal 1 marzo p. v. la direzione della cucina popolare in seguito all'aumento del costo del pane e per il migliorato condimento della minestra, ha stabilito i seguenti prezzi per razione: Minestra cent. 40, pane cent. 30, carne o baccalà cent. 50.

Teatro Sociale — Moltissimo pubblico anche questa sera alla replica della «Bohème». La Manin, il Testa, il cav. Melocchi e lo Spadarotti ottennero i soliti calorosi applausi, i quali furono condivisi dal maestro Mascagni.

Quest'oggi alle 15.30 «Lucia di Lammermoor» ed alla sera «Bohème».

In occasione della mattinata per comodità del pubblico della provincia i treni in partenza per Cividale e S. Daniele verranno effettuati alle ore 18.45.

Concerto Cervenhova — Ricordiamo che lunedì sera al Sociale avrà luogo l'unico Cervenhova.

Cronaca di Venezia

Gli Enti per le Case Popolari e il concorso del Governo

Poichè nell'ultima assemblea dei soci dell'Associazione liberale l'avv. Plinio Donatelli ha portato la notizia gravissima che il governo ha sospeso ogni aiuto agli Enti costruttori di case popolari, e l'Associazione Liberale ha votato un ordine del giorno, proposto dallo stesso avv. Donatelli, tendente ad indurre il Governo a recedere dal suo atteggiamento, abbiamo voluto chiedere al benemerito Presidente del nostro Istituto Autonomo per le Case Popolari, del quale la particolare competenza non è superata che dall'amore che egli pone nell'esplicazione del suo non facile e importantissimo compito, qualche schiarimento intorno alla questione, che per Venezia riveste carattere di specialissima importanza.

L'avv. Donatelli con la consueta squisita cortesia, ha aderito alla nostra richiesta.

La costruzione delle case popolari costa oggi sei volte il prezzo dell'ante guerra. Dato tale costo, bisognerebbe applicare per le costruzioni nuove pigioni mensili di almeno 60 lire per locale, anzichè di 10 lire, come era prima della guerra. Evidentemente tale pigione sarebbe assolutamente proibitiva, poichè per un appartamento si dovrebbero pagare due o trecento lire mensili. Perciò lo Stato, riconoscendo la assoluta necessità delle costruzioni ha inserito nel Testo Unico di legge per le Case Popolari del 30 novembre 1919 un articolo, col quale, oltre a larghi benefici d'ordine fiscale, veniva accordato a favore degli Enti Costruttori di Case Popolari un suo contributo nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per le costruzioni. Con il complesso delle facilitazioni di varia natura concessa dallo Stato, si arrivava da parte degli Enti costruttori a ridurre la spesa di costruzione di circa la metà, per modo che la pigione mensile per ogni locale poteva essere portata a L. 30, anzichè a L. 60, e cioè ad una cifra elevata, ma non insostenibile per le borse di coloro per i quali le case popolari sono costruite.

In base a tali disposizioni il Governo, fin dagli ultimi mesi del 1919 con lettere, poi tradotte in regolare decreto, ha accordato all'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia il suo concorso del tre per cento per cinquant'anni nel pagamento degli interessi su di un primo mutuo di otto milioni, stipulato con l'istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. Tale mutuo doveva servire per la costruzione dell'Albergo Popolare, per il completamento del Quartiere di S. Giacomo alla Giudecca e della Città Giardino al Lido, e per il nuovo Quartiere di Campo di Marte alla Giudecca. Essendo però in corso di lavoro aumentati fortemente i prezzi di costo dei materiali da costruzione, l'Istituto Autonomo s'era accordato con l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, per la stipulazione di un secondo mutuo di otto milioni e novecentoventi mila lire, dei quali due milioni e cinquecentomila lire dovevano servire a completare le costruzioni previste col primo mutuo, e sei milioni quattrocento mila lire dovevano invece servire per i nuovi quartieri di case alla Madonna dell'Orto, a S. Agnese, e in Barbaria delle Tole, e per la trasformazione di case inabitabili acquistate dall'Istituto. Lo stesso Presidente dell'Istituto Autonomo, nello scorso settembre, recatosi a conferire con il Ministro per l'Industria e il Commercio, ne aveva ottenuto sicuri affidamenti che il governo avrebbe concesso il proprio concorso, che era stato richiesto, anche per il secondo mutuo. Perciò, data l'enorme penuria di abitazioni, vennero senz'altro iniziati anche i lavori per il secondo gruppo di costruzioni; mentre si cercava, con successive pratiche, di sollecitare la decisione governativa, e di fissare la misura del concorso, senza che mai da alcuno venisse fatto balenare il dubbio che il governo non intendesse più accordarlo.

Così l'Istituto, sotto la pressione dell'urgenza di case si impegnava sempre più nell'esecuzione dei lavori del secondo gruppo, avendo già superato, dopo laboriosissime pratiche, le molte difficoltà incontrate per la stipulazione del secondo mutuo di otto milioni novecentoventimila lire.

Senonchè, quando l'accordo era raggiunto, per un puro caso si venne a sapere che il Governo non avrebbe concesso più il concorso dello Stato essendo esaurito il fondo stanziato all'uopo, e non ritenendo, come poi si venne a sapere, di aumentarlo. La stipulazione del mutuo dovette perciò esser sospesa e rimandata. Qualche giorno dopo, l'8 dicembre scorso, una letterina di tre righe del Ministro dell'Industria confermava la notizia avvertendo che il fondo stanziato per il contributo dello Stato era esaurito.

Da allora il Presidente dell'Istituto Autonomo ha fatto inutilmente tutte le pratiche possibili per stornare il pericolo. Egli ha conferito con Ministri e Sottosegretari, appoggiato dal Prefetto D'Adamo, dai deputati Sandrini, Trentin e Musatti. Ha ottenuto finora degli affidamenti.

Recentemente il Ministro Alessio, con un discorso al Senato, ha lasciato comprendere che le presenti difficoltà finanziarie obbligano il Governo ad abbandonare la politica dei contributi diretti alla costruzione di case popolari. Incalzato da un poderoso discorso del Senatore Diena, il cui patrocinio il Presidente dell'Istituto ha sconguirato, l'on. Alessio ha poi, nella tornata del 20 corr. attenuato le sue dichiarazioni; ma non in modo completamente assicurante.

Adesso occorre premere ancora sul Governo, per vincere le ultime resistenze e perchè il nuovo stanziamento sia fatto con urgenza, e per tutta la somma del secondo mutuo, il quale non esaurisce affatto il programma dell'Istituto in fatto di costruzioni di case popolari. I Veneziani sanno che se il bisogno di nuove abitazioni è dovunque incalzante, a Venezia, per le particolari condizioni della città, è addirittura angoscioso, e d'altra parte le attuali condizioni della economia generale non consentono di fare assegnamento sulla libera iniziativa privata nell'industria edilizia.

Ora il fatto che lo Stato sospende il proprio concorso nelle operazioni finanziarie già predisposte dall'Istituto Autonomo di Venezia e da altre Cooperative, importa l'immediata sospensione dei lavori in corso, frustra le ardenti aspettative dei molti cittadini che vivono in condizioni di estremo disagio perchè le case nelle quali abitano sono anti-igieniche, o sovraffollate, o, comunque, insufficienti, e infine butta sul lastrico più di un migliaio di famiglie di operai addetti finora ai lavori.

L'attivazione delle Carrozze Belvedere sulla Torino-Venezia

Dal 1 marzo vengono messe in circolazione fra Torino-Milano e Venezia, con acconci treni diurni le cosidette «Carrozze Belvedere», moderne ed eleganti vetture di lusso a salone che dalle ampie finestre, come dai terrazzi a vetri permettono una interessante osservazione del paesaggio. Esse hanno da 30 a 33 posti numerati su poltrone di cuoio, che si possono fissare presso le agenzie di viaggio della nostra città, anche parecchi giorni prima, mediante pagamento di un supplemento fisso sul biglietto di prima classe. Sono munite anche di uno scrittoio e libreria.

Queste carrozze, viaggiano già da qualche mese sulle linee Roma-Napoli e Genova-Ventimiglia, dove hanno avuto largo successo poichè offrono gradevole comodità non solo ai turisti ma, specialmente pel vantaggio della prenotazione e indipendenza dei posti, anche agli uomini di affari.

Per prezzi, orari, e per ogni altro chiarimento rivolgersi alle Agenzie, e consultare l'orario ufficiale.

Gli Studenti Universitari a Venezia

L'Associazione Goliardica «Cà Foscari» ci comunica:

Nel pomeriggio di lunedì o martedì saranno ospiti della nostra città gli studenti delle università di Padova, Modena, Bologna, Firenze ecc. di ritorno dalla festa delle Matricole di Trieste.

Per iniziativa dell'Associazione saranno a riceverli, all'arrivo, i colleghi della Scuola Superiore di Commercio.

A Cà Foscari sarà poi, dal Comune e dal Consiglio Accademico della Scuola, offerto loro il vermouth d'onore.

Nella serata, per gentile concessione della Compagnia Domar-Marzocchi, al Teatro La Fenice vi sarà una grande serata goliardica con la tradizionale operetta «Addio Giovinezza» del M. Pietri.

L'on. Sandrini per l'Arsenale

Roma, 26

L'on. Sandrini ha chiesto di interrogare il ministro della Marina sulla sorte riservata all'Arsenale di Venezia.

Il congresso della Sezione Veneta della Federazione Ginnastica

Ieri nella sede della Società Ginnastica C. Rejer ebbe luogo il congresso delle Società Federate appartenenti alla sezione Veneta.

Tutte le società della Regione sono rappresentate. Scopo della adunanza, lo studio del programma ginnico sportivo per la stagione prossima e la ricostituzione della presidenza.

Venne dai convenuti votato un ordine del giorno per la immediata rifusione dei danni di guerra alle società delle terre già invase e per la ricostituzione delle palestre nelle scuole.

Il concorso sezionale, l'adunata di tutte le società della Regione, spetterà quest'anno alla città di Vicenza, che ha ricostituito la gloriosa società Umberto I. In detto concorso che coinciderà con le feste del settembre, sarà messa in palio per la seconda volta la coppa che ricorda il primo presidente del consiglio Veneto, il conte Brando Brandolin d'Adda.

Il congresso ha preso atto del calendario sportivo delle varie società affiliate, ha deliberato di ammettere a far parte del Fascio federale l'Istituto «Serenissima» e il Circolo sportivo e di lettura di Lido ed ha infine eletto alla presidenza del consiglio i sigg.: Brandolin co. Carlo, presidente — prof. A. Libero Scarpa, direttore tecnico — Luigi Roffarè, segretario — prof. Antonio Daldan di Udine — Damiano Fant di Belluno — Oreste Pilati di Schio — Tullio Ferretto di Treviso.

La Lega Italiana a Venezia

Colla presidenza del senatore co. Filippo Grimani, si è formato in questi giorni fra noi un Comitato promotore per la costituzione della «Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali».

Il lettore troverà in altra parte del giornale delle notizie storiche ed esplicative molto interessanti sull'origine e sulle finalità della «Lega Italiana» che ha la sua sede centrale a Roma.

Noi ci riserviamo di occuparci ben presto e particolarmente di questo nuovo Istituto che ha testè avuta a Roma la sua consacrazione ufficiale colla conferenza tenuta all'Argentina da S. E. Orlando alla presenza di S. M. il Re; per ora ci rallegriamo vivamente nel vederlo crescere già forte e diffuso, e fra poco presente ed operante anche nella nostra città.

I nomi dei promotori della «Lega» — la cui Giunta esecutiva generale è composta del principe Scipione Borghese, presidente generale, dell'on. Colonna di Cesarò, di Giovanni Giuriati, di Oscar Sinigaglia, Giovanni Rosmini, Carlo Broggi, sen. Teodoro Mayer e prof. Cesare Vivante, e del cui Consiglio centrale fanno parte uomini come i sen. Salvago Raggi, Hortis, Marconi, Conti e Zippel e l'onor. Salandra, Federzoni, Pitacco e Pedrotti ed altri molti — e particolarmente per noi il nome del sen. Grimani alla testa della Sezione veneziana sono affidamento sicuro della bontà e della serietà degli intenti della «Lega» e del sicuro raggiungimento di essi.

Ci felicitiamo pertanto vivamente della iniziativa, augurando che le decine di soci veneziani di oggi diventino al più presto migliaia, così da dare alla Sezione locale quella forza e quella autorità che si merita il programma della «Lega» — riassunto in questa mirabile finalità: *proteggere e valorizzare dovunque e comunque gli interessi nazionali italiani.*

Il lavoro dei ladri

Contro una tabaccheria

Ieri notte i guardiani Mainardi Giovanni e Brognoli dell'Istituto di vigilanza notturna A. De Gaetani e Gallimberti di servizio in Cannaregio, passando per Rio Terrà alla Maddalena vedevano cinque individui che al loro apparire si allontanavano. Insospettiti visitarono tutte le porte senza trovare niente di anormale all'infuori di due liste di legno che evidentemente erano state staccate da quache porta o balconata.

Proseguendo nel loro servizio venivano chiamati dall'allarmi dato da un ferroviere che, passando, aveva messo in fuga alcuni individui che avevano scassinata la balconata del negozio di tabaccheria al N. 1999. Al medesimo appello accorreva anche una guardia regia ed il guardiano Fasan Fortunato dello stesso Istituto e mentre il Brugnoli rimaneva a piantonare il negozio veniva chiamato il proprietario della tabaccheria il quale constatava che nulla era stato asportato.

In banca

Il commerciante Ferruccio De Donà abitante a San Marco 1551, ieri mattina, mentre si trovava nella sala della Banca di Sconto, fu borseggiato con destrezza di 640 lire che teneva in tasca del soprabito.

La valigia

Una valigia, carica di ottocento lire di effetti di vestiario fu involata, non si sa per opera di chi, dall'abitazione della signora Vittoria Salmoiraghi, San Marco 753. La valigia era di proprietà del sig. Frigino, ospite in casa della Salmoiraghi.

Sonno di piombo

Mentre la famiglia dormiva di un sonno profondo i mariuoli, entrati nell'abitazione di Mondo Angela, ai Tolentini, Rio Terrà dei Pensieri 372 con la ormai famigerata chiave falsa, razziarono nell'andito e nelle stanze tutto quello di trasportabile che poterono rinvenire, facendo un bottino di circa seimila lire.

Molto rumore per nulla

Ieri nel pomeriggio la signora Damiani Adalgisa, uscendo per certe faccende, chiudeva con doppia mandata di chiave la porta del suo appartamento in calle della Fava 5582, II piano. Poco dopo ritornata fece per aprire e sentendo che la serratura resisteva, pensò tosto che qualcuno si fosse introdotto in casa nella sua assenza. Si diede allora a chiamar gente. Accorsero la coinquilina signora Vernier Maria e il vigile Degan assieme al guardiano Decimo della Vigilanza Sottile.

Fu forzata la porta, ma.... di ladri non v'era nessuna traccia. Tutto era all'ordine. La colpa dell'allarme era dunque della serratura che... non obbedì docile al primo giro di chiave.

Navigazione "Puglia,,
Linea con la Sicilia

Il piroscafo NETTUNO arriverà il 1 marzo e partirà il giorno 3 assumendo merci per Fiume, Spalato, Bari, Catania, Messina, Palermo e per Reggio e Riposto nel viaggio di ritorno.

Il piroscafo URANO in viaggio straordinario dalla Sicilia, approderà fra qualche giorno a Trapani ed a Marsala per imbarcare vini per Venezia.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, il nostro Provveditore agli studi comm. Antonio Battistella ebbe un'altra onorificenza, quella di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— Dal Comitato Nazionale della Croce Rossa Italiana, sede di Roma, è stato testè conferito al sig. Bortoluzzi Giovanni fu Lorenzo, consigliere comunale, il Diploma di 1.o grado per benemerenze acquisite per l'opera di assidua assistenza al Comitato centrale.

— Il cav. uff. Testero Carlo Alberino colonnello comandante la locale Legione della R. Guardia di Finanza, di questi giorni venne nominato commendatore della Corona d'Italia.

Tutti gli ufficiali del Corpo gli hanno offerto le insegne della onorificenza ed i sottufficiali della Legione uno splendido dono.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30:

1. Tempo di Marcia, Silvestri — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Atto III (Parte II) «Falstaff» Verdi — 4. Due danze, Dvoràk — 5. Marcia «Esploratori» H. Hellmann.

---

†

Nella mattina del 26 febbraio, dopo lunghe sofferenze santamente moriva la nobile Signora

Anna de Pascotini ved. Vianello

I figli Rosina in Adorno, avv. Edoardo, capitano di corvetta Guido, la sorella Antonietta, il figliastro rag. Vittorio, le nuore marchesa Virginia Accorretti, Maria Casiroli, Amelia Negri, il genero Elia Adorno, il cognato Giovanni Gartner, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale dei SS. Giovanni e Paolo.

Si prega di non inviare fiori e torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 26 Febbraio 1921.

Alle ore 17 di venerdì 25 febbraio in Susegana si spegneva cristianamente dopo breve malattia

Angelo Innocente

DI ANNI 62

I fratelli Luigi, Vittorio e Rosina vedova Tessari, le cognate coi nipoti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno nella parrocchiale di Susegana, domenica 27 corr. alle ore 14. La salma partirà quindi per Castelfranco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Castelfranco-Venezia, 26 febbraio 1921

ULTIMA ORA

L'ambasciatore d'Italia a Washington presenta le credenziali a Wilson

Washington, 26

L'ambasciatore d'Italia sen. Rolando Ricci si è recato alla Casa Bianca accompagnato dal segretario di stato agli esteri Colby e da un ufficiale superiore americano che si erano recati a prenderlo alla sua residenza. La visita dell'ambasciatore d'Italia, che aveva per scopo la presentazione delle credenziali, è stata improntata a grande cordialità. L'ambasciatore ed il presidente Wilson hanno scambiato i discorsi d'uso. L'ambasciatore ha detto:

«Ho l'onore di presentare le lettere di richiamo del mio predecessore e le mie credenziali. Sono lieto di ripetervi ancora per incarico del mio governo la assicurazione della simpatia cordiale e profonda che il popolo italiano nutre verso il vostro paese e di dirvi che esso si sente ricambiato degli stessi sentimenti. L'Italia è intenta a collaborare con le altre potenze alla definitiva pacificazione del mondo ed a lavorare intensamente alla ricostruzione economica. Essa è perciò convinta di trovarsi in tutto d'accordo col popolo e il governo degli Stati Uniti. Con la certezza che la vicendevole cooperazione eviterà al mondo sciagure e danni maggiori di quelli impostici dalla difesa della comune libertà e dal buon diritto, presento a voi, signor presidente, i miei sentimenti personali e di rispetto ed i miei cordiali auguri di pace».

Il presidente Wilson ha così risposto: «Accetto con piacere le lettere ed apprezzando i servizi che nella vostra alta carica volete rendere per il bene reciproco dei due paesi, accordo il riconoscimento formale: gradisco le vostre assicurazioni della simpatia del popolo italiano e la dichiarazione che il vostro governo può essere in tutto d'accordo col popolo e col governo degli Stati Uniti. Questi sentimenti sono caldamente ricambiati dal popolo degli Stati Uniti il quale sinceramente desidera che la ricostruzione economica del mondo possa significare accresciuta felicità e prosperità per il popolo italiano. Sono sicuro che il governo degli Stati Uniti nel futuro come per il passato coopererà volonterosamente col governo italiano per il progresso dell'umanità in generale e per tutto quello che tende a promuovere i comuni interessi dei due paesi ed il pacifico sviluppo dell'Europa sconvolta dalla guerra. Vi ringrazio per i vostri auguri personali e confido che il soggiorno in questa capitale vi sarà piacevole».

Dopo scambiati i discorsi d'uso l'ambasciatore d'Italia ha ringraziato il presidente Wilson ed il segretario di Stato Colby per il tono simpatico della risposta presidenziale.

Gli studenti già legionarii a Fiume

Roma, 26

Gli on. D'Ajala e Federzoni avevano interrogato il ministro della P. I. per sapere se non creda giusto ed opportuno provvedere alle condizioni in cui si trovano gli studenti già legionari di Fiume.

Ora il sottosegretario di stato on. Cesare Rossi ha dato la seguente risposta scritta: «Il ministero della P. I. si è interessato delle condizioni di quei giovani già alunni delle scuole medie del Regno, i quali si recarono a Fiume per arruolarsi nella legione dei volontari e colà frequentarono le scuole medie o vi sostennero esami. Non risultando in quale modo siano state ordinate e come abbiano funzionato le scuole medie a Fiume, dopo la cessazione della guerra, si sono chieste, per mezzo del ministero degli esteri informazioni in proposito. Appena in possesso di tali notizie indispensabili si potranno giudicare il valore delle frequenze ai vari corsi e degli esami in quelle scuole sostenuti dai giovani legionari di cui si interessano gli onorevoli interroganti e si potrà quindi deliberare sul riconoscimento degli studi fatti a Fiume e sulla inscrizione dei legionari alle corrispondenti scuole medie del Regno.

E' superfluo dire che nei giudizi e deliberazioni suaccennate il ministero sarà animato dalla maggiore possibile benevolenza, compatibilmente con le esigenze regolamentari e didattiche.

Non sarà possibile concedere il chiesto totale esonero dal pagamento delle tasse scolastiche, in considerazione del periodo del corrente anno scolastico durante il quale i legionari non avranno frequentate le scuole italiane, poichè la tassa non è divisibile, ma unica, e da pagarsi interamente anche per una parziale frequenza. Solo il pagamento ne sarà rateizzato in rate per comodità dei contribuenti. Per altro quei giovani legionari che già avessero prestato servizio militare durante la guerra, appartenendo a reparti mobilitati in zona di operazione, potranno godere dell'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche in forza di precedenti concessioni che sono in vigore anche per tutto il corrente anno scolastico.

Quanto infine all'ammissibilità dei legionari alle sessioni straordinarie di esami di licenza che si terranno nel prossimo marzo, essendo queste riservate a quei giovani che interruppero gli studi per il servizio militare durante la guerra, coloro fra i legionari che si trovino in tali prescritte condizioni potranno indubbiamente partecipare a quelle sessioni con parità di diritti e di obbligazioni di tutti gli altri loro compagni d'armi».

Curioso incidente al sen. Fradeletto

Roma, 26

Il «Corriere del Parlamento» pubblica: All'illustre e simpatico sen. Fradeletto, immerso nelle sue cento conferenze annuali, accadde l'altro giorno di smarrire il cappello. Fortuna volle che trovasse in una tasca del soprabito un vecchio berretto da notte di forma bizzarra, con cui fece il suo ingresso in Senato prima di recarsi in una ...

Un amico che aveva visto uscire l'on. Fradeletto da un ristorante in quella foggia, osservava che il neo-senatore divide con l'on. Bergamini hanno il privilegio in Senato della abbondantissima chioma quasi bombacea, il che potrebbe anche eventualmente dispensarli in casi simili da un copricapo. Anche il Senato ha le sue abbondanti capigliature!

LA SFINGE RUSSA

La gravità della rivolta a Pietrogrado

Parigi, 26

I giornali riproducono il seguente dispaccio da Helsingfors:

Pietrogrado è nelle mani degli operai che si sono rivoltati contro il soviet centrale di Mosca. Gli insorti hanno preso possesso di quasi tutti gli stabilimenti pubblici; rifiutano energicamente di obbedire agli ordini di Mosca che ingiungono loro di sottomettersi immediatamente. La città è circondata dalle truppe rosse. Le comunicazioni fra Mosca e la Russia settentrionale sono interrotte, poichè tutti i mezzi di trasporto vengono utilizzati per l'invio di truppe sulla vecchia capitale.

I giornali bolscevichi riconoscono che la situazione di Pietrogrado è tanto più grave in quanto la rivolta dei marinai di Kronstadt non è ancora interamente repressa. Essi aggiungono che la sollevazione degli operai è dovuta al malcontento provocato nella classe operaia dalla recente decisione dei soviets circa i sindacati ed il vettovagliamento.

Dichiarazioni di un ex deputato russo

Roma, 26

A proposito della notizia della controrivoluzione a Pietrogrado, l'*Epoca* pubblica alcune informazioni ricevute dall'ex deputato russo Gregorio Alexinski e da un altro cittadino russo il dott. Baskin. L'ex deputato Alekinski ha detto:

Non c'è più dubbio che la controrivoluzione in Russia sia in cammino, ma date le condizioni del paese di movimento insurrezionale non riesce ancora a generalizzarsi. Assistiamo allo spettacolo non di una esplosione generale che dovrà in breve tempo travolgere tutto e tutti, ma ad una serie di esplosioni parziali che distruggono lentamente il dominio bolscevico russo. Le armi principali di cui si servono i bolscevichi — ha soggiunto lo on. Alexinski — sono l'esercito e la commissione straordinaria per la lotta contro la controrivoluzione. L'esercito però incomincia a subire l'influenza dei nemici del regime bolscevico. Infatti le ribellioni militari si susseguono con maggiore frequenza e tendono ad assumere una importanza decisiva. Lo dimostra il movimento manifestatosi tra i marinai del Baltico a Kronstadt e quello del Caspio a Petrosk, i quali in un passato recente sostenevano con tutte le loro forze il regime bolscevico.

Il dott. Baskin ha narrato che i marinai di Kronstadt sono in lotta col governo dei *soviety* dal principio del dicembre scorso. Vi fu un periodo in cui essi si spinsero fino a Pietrogrado, riuscendo ad occupare una parte della città. Le ragioni della loro ribellione deve ricercarsi nel fatto che il Governo leninista non riesce ad approvvigionare la guarnigione di Kronstadt ed i marinai sono spinti dalla fame verso la controrivoluzione. L'assurdo regime bolscevico — conclude il dott. Baskin — ha generato la fame: la fame uccide il proprio genitore.

Seria situazione nella Georgia

Roma, 26

Il consolato di Georgia comunica alla Agenzia Stefani:

L'avanzata delle truppe bolsceviche in Georgia è fallita. Le due colonne soviettiste che marciavano su Tiflis sono state rigettate dall'esercito regolare e dalla guardia operaia. Il territorio della repubblica è stato liberato dal nemico che lo aveva invaso.

Dalle dichiarazioni di numerosi soldati bolscevichi arresisi alle truppe georgiane risulta che la versione, secondo la quale le operazioni militari sarebbero state iniziate dagli armani e dai mussulmani, è falsa.

Gli eserciti nazionali di Armenia e di Arzerbeigian sono stati già da lungo tempo sciolti dai bolscevichi e sostituiti da truppe composte di soldati inviati dalla Russia rispetto ai quali il numero dei soldati locali non superò un terzo. Furono precisamente queste truppe ad attaccare la Georgia.

Indignata dalla politica di Mosca, la opinione pubblica georgiana rileva il fatto che la questione del distretto di Borialò, che servì di pretesto alla aggressione, non avrebbe dovuto esistere per i bolscevichi, poichè il consiglio dei commissari del popolo col trattato del 7 maggio 1920, aveva riconosciuti i diritti della repubblica georgiana su tutto questo distretto. Ciò nono stante il governo della Georgia era disposto a prendere in considerazione le pretese dell'Armenia su una parte del distretto ed aveva invitato il nuovo governo armeno ad inviare a Tiflis i suoi rappresentanti per risolvere amichevolmente la questione.

Tale offerta era stata accettata dal governo di Erivan e a Tiflis si attendeva l'arrivo dei rappresentanti armeni, quando si è iniziata improvvisamente l'invasione dei territori georgiani da parte dell'esercito rosso. Nel momento attuale le truppe georgiane occupano posizioni molto forti. Tiflis è fuori di pericolo. Lo spirito della popolazione e dell'esercito è elevatissimo. Tuttavia la situazione resta seria poichè non manca la possibilità di un nuovo attacco bolscevico.

La lotta antibolscevica in Ucraina

Berna, 26.

(C.) Sanguinosi combattimenti continuano a verificarsi in Ucraina particolarmente nella regione di Kief. La linea ferroviaria Kief-Jitomir è caduta nelle mani degli ucraini ribelli. A Kremonechos le forze rosse che presidiavano la città si sono rivoltate contro Mosca e fanno causa comune coi ribelli.

Steianelko, il nazionalista ucraino, alla testa di un esercito controrivoluzionario ha occupato Godiatach, Ludni e Levedin. A Nicolajef gli operai hanno rifiutato di continuare il lavoro ed hanno proclamato lo sciopero generale entrando in lotta aperta contro il Governo dei *soviety*.

Un feroce omicidio nel Vicentino

Vicenza, 26

Ieri mattina a Barbarano, verso le ore 9.30, per cause non ancora bene determinate, certo Mion Mario di Parigio, di anni 32, idraulico, da Dolo, uccideva con un colpo di rivoltella tale Montemezzo Guido fu Gio. Batta, di anni 25, muratore di Barbarano.

L'omicida si è costituito ai carabinieri.

Decisioni del Consiglio delle Nazioni

Parigi, 26.

Il consiglio della Società delle nazioni ha approvato il rapporto di Bourgeois relativo agli armamenti ed ha preso le seguenti decisioni:

1) Invitare le potenze firmatarie della convenzione sul traffico delle armi a ratificare al più presto il documento; 2) Incaricare, per mezzo del governo belga, l'ufficio internazionale di Bruxelles per la applicazione delle misure relative al commercio delle armi; 3) La commissione permanente consultiva studierà la questione della fabbricazione privata del materiale da guerra secondo le norme fissate dall'art. 8 del patto; 4) Sarà creata a titolo temporaneo una commissione incaricata di preparare uno studio degli armamenti previsto dall'art. 7; 5) Il segretariato generale è autorizzato a costituire un segretariato civile della commissione temporanea e la sezione del segretariato che comprenderà i segretariati delle commissioni; 6) La commissione permanente consultiva studierà il modo di verificare le informazioni di ordine militare nell'ipotesi che una tale verifica sia ammessa in seguito ad un emendamento del patto; 7) Comunicare ai governi degli stati membri della Società il voto approvato a maggioranza circa la limitazione delle spese militari navali ed aeree di fiscalità.

Lo stato di guerra tedesco-americano

Washington, 26

Al principio della nuova sessione del congresso, il gabinetto del presidente Harding proporrà una mozione per dichiarare che lo stato di guerra colla Germania e coll'Austria è cessato. Sebbene si rifiuti finora di fare delle dichiarazioni formali, si afferma che Hughes, futuro segretario di stato, considera che l'unica speranza di ristabilire subito e ragionevolmente la situazione di avanti guerra, in Europa risiede nell'annullare i debiti contratti dai paesi europei verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, ciò che potrebbe semplificare la soluzione delle questioni delle indennità che debbono essere pagate dalla Germania. Per quanto si può ritenere tale annullamento non è stato ancora sufficientemente esaminato dal nuovo governo, ma la proposta di esso è indubbiamente bene accolta da molti americani il cui numero cresce di giorno in giorno.

L'organizzazione dei profughi russi in Europa

Parigi, 26

Il comitato internazionale della Croce Rossa con una comunicazione in data 20 febbraio corr. ha richiamato l'attenzione del consiglio della Società delle nazioni sulle centinaia di migliaia di russi rifugiati in Europa. Il comitato internazionale della Croce Rossa dichiara nella sua lettera che tutte le organizzazioni che attualmente si occupano di soccorrere i profughi russi sarebbero fortunate di poter lavorare sotto l'alta direzione della Società delle nazioni. E' questa una questione di umanità ed anche di sicurezza per le popolazioni dei paesi dove affluiscono i profughi russi.

Il consiglio è stato unanime nel riconoscere la importanza dell'argomento ed ha incaricato il segretario generale di formulare un progetto di risposta che dovrà essere ulteriormente sottoposto al consiglio stesso.

Riunione della Commissione del Reno

Strasburgo, 26

La commissione del Reno si è radunata oggi per la prima volta. Tutte le nazioni interessate e cioè la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, l'Italia, la Svizzera, l'Inghilterra e la Germania sono rappresentate. La sessione durerà fino al 4 marzo. La commissione si occuperà specialmente della polizia del Reno, della revisione dell'atto di Mannhein del 1868 e dei lavori del porto giusta l'art. 358 del trattato di pace.

La conferenza italo-cecoslovacca

Roma, 26

La conferenza italo-cecoslovacca continua i suoi lavori. Finora il lavoro è stato limitato a sedute delle sottocommissioni, nelle quali si è avuto un semplice scambio dei punti di vista delle due delegazioni, perchè le sottocommissioni non hanno potere deliberativo. Esso è riservato solo alla commissione plenaria. Non è escluso che i lavori saranno terminati dopo l'arrivo del conte Sforza.

Il gen. Badoglio andrà in Romenia

Roma, 26

Un giornale ha annunziato che il generale Badoglio si trova in Romenia da dove dovrebbe tornare fra giorni. La notizia non è esatta. Il generale Badoglio deve recarsi in Romenia per restituire la vistia al sottocapo di stato maggiore romeno, però finora non è partito e nulla è stato ancora deciso per il progettato viaggio di propaganda del generale Badoglio in America.

Per l'indennità agli insegnanti medi

Roma, 26

Il sen. Morpurgo ha interrogato il ministro della P. I. per conoscere se e quando intenda di pagare la dovuta indennità di missione agli insegnanti delle scuole medie di Belluno, Treviso ed Udine, i quali la reclamano e la attendono da più di un anno ed ora hanno deliberato di astenersi dalle lezioni a cominciare da 1 marzo.

Dimostrazioni studentesche a Palermo

Palermo, 26

Dopo vari giorni di agitazione degli studenti contro il caro-libri, gli studenti universitari hanno proclamato lo sciopero.

Dopo un comizio tenuto all'Università hanno danneggiato la Libreria Fino e poi, intervenuta la forza pubblica, avvenne un conflitto.

Si deplorano 14 feriti di non grave entità, fra studenti universitari e guardie. Trovasi in pericolo un laureando in chimica ferito da arma da fuoco alla testa, mentre trovavasi nel Laboratorio all'Università.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un emozionante processo a Torino

Torino, 26.

Ricorderete il feroce assassinio dello chauffeur di piazza, Caretto, avvenuto a Brandizzo nella notte del 29 dicembre 1919. Le autorità erano riuscite ad arrestare tre degli assassini, certi Bruno Bollani, Antonio Peiretti e Giuseppe Alotto e da ieri si è iniziato alle nostre Assise il processo. Il Bollani, che conta appena 21 anni e che era il maggiore indiziato, pur avendo respinto la grave accusa, ha oggi confessato pienamente di essere stato lui solo l'autore dell'assassinio del Caretto, per impossessarsi dell'automobile e quindi venderla per far denaro.

La confessione del Boliani ha suscitato una impressione enorme nell'affollato uditorio. In seguito a ciò i difensori hanno chiesto il rinvio del processo per appurare talune circostanze.

Nell'udienza pomeridiana il presidente prima di ritirarsi, avendo domandato al Bollani se aveva nulla da aggiungere, costui si rimangiò tutto quello che aveva detto precedentemente.

In seguito alle contestazioni fattegli dal presidente, l'imputato diede in smanie insultando presidente e giurati.

L'udienza, molto emozionante, venne tolta e rinviata a lunedì. Probabilmente, in seguito a questi incidenti il processo dovrà essere rinviato.

La violenza degli scioperanti pugliesi

Bari, 26

Parecchi contadini furono arrestati in campagna perchè trovati in possesso di armi ed altri furono arrestati in città presso le Camere del Lavoro. Una folla di cittadini sparò contro i carabinieri per fare rilasciare gli arrestati. I carabinieri risposero al fuoco senza però che si avesse a deplorare alcuna vittima.

I danni alle masserie bruciate durante i disordini sono ingenti. I morti sono sei ed i feriti 14. A Spinazzola proseguono le indagini per scoprire gli autori dell'avvelenamento degli animali nelle campagne. Vi sono ancora molti leghisti sparsi nelle campagne, ma la situazione è migliorata. Pure a Terlizzi, Conversano ed in genere in tutti gli altri comuni la situazione è molto migliore. Lo sciopero finirà alla mezzanotte.

Tirando le somme di queste dolorose giornate si apprende che i morti in tutta la provincia sono otto ed i feriti una ventina e quattro le camere del lavoro bruciate. A Cerignola il Sindaco e gli assessori sono stati arrestati in seguito ai fatti che vi abbiamo accennato nei giorni scorsi.

Ammutinamento di detenuti nel Veronese

Verona, 26

Stamane a S. Michele, sei individui che erano stati arrestati per oltraggio ai carabinieri, si sono ammutinati rompendo tutti gli effetti delle loro celle. Spalleggiati da una folla di facinoresi che dalla piazza tentava di penetrare nella prigione, i detenuti tentarono la evasione.

Sul luogo vennero mandate trenta r. guardie e la calma ritornò subito.

Borse e Mercati

MILANO, 26 — Consol. 5 p. c. 75.40 — Rendita 3.50 p.c. 73.60 — Banca d'Italia 1460 — Banca Comm. Ital. 1137 — Credito Ital. 714 — Banca It. Sconto 616 — Banco di Roma 148 — Meridionali 315 — Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 612 — Lanificio Rossi 1480 — Cantoni 60 — Veneziano 186 — Cotoniere 112.60 — Elba 128 — Terni 665 — Meccaniche 80 — Breda 185 — Ansaldo 125.50 — Montecatini 147 — Metallurgica 86.50 — Edison 444 — Adriatica Elettr. It. 112.50 — Virzola 719 — Marconi 184 — Molini A. I. 266 — Zuccheri 338 — Raffineria L. L. 756 — Eridania 313 — Distillerie 130 — Esportazione It.-Am. 323 — Beni stabili 330 — Fiat 212 — Isotta 40 — Ilva 87.

Cambi: Francia 107 — Londra 106.45 — Svizzera 456 — New York 27.55 — Germania 44.55.

La beneficenza a Venezia

— Il cav. Attilio Busetto offre all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»: L. 10 per onorare la memoria del compianto sig. G. B. Giudica; L. 10 per la memoria del cav. Eugenio Varisco e L. 10 per la memoria della signora Giuseppina Giunta ved. Pantaleo.

— Per onorare la memoria della signora Giuseppina Giunta ved. Pantaleo ci sono pervenute le seguenti offerte: Cav. Carlo Polesso L. 50, Alessandro Paul L. 50, alla nave «Scilla»; comm. Vittorio nob. Galanti L. 50 alla Casa del Soldato Caserma Cornoldi.

— Per onorare la memoria dell'avv. Adolfo Buriassi, offrono alla nave asilo «Scilla»: Colonnello Liguori e signora L. 25; Clara e Umberto Chinotto L. 25.

— Per onorare la memoria del sig. Federico Scarpa, i signori Carlo ed Anna Griffon offrono L. 40 all'Assistenza Civ. Relig. per gli orfani di guerra.

— L'avv. Gio. Batta Coletti nel dodicesimo anniversario della cugina sig. Maria Flantini Olivotti offre L. 100 all'Istituto Coletti, L. 30 all'Asilo Infantile di Carpenedo.

— In memoria della sig. Carlotta Vanin la sig. Ida Luzzatto offre L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi, avv. Umberto Luzzatto L. 10 all'Asilo Senza Tetto.

— In occasione della traslazione della salma della signora Maria Ghisalberti Giorgio per onorarne la memoria gli impiegati della Ditta Damiani e Giorgio sede di Venezia e filiali offrono all'Istituto Solesin L. 500.

— Le insegnanti della Scuola femminile S. Maurizio, in memoria della signora Carlotta Vanini sorella della loro cara direttrice Anna Vanini Bratti offrono L. 52.50 al Patronato Scolastico.

— All'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti L. 20 dalla famiglia Saggiotti per onorare la memoria del dottor Luigi Brajon.

— In memoria della signora Anny de Pascottini Vianello Ida ed Enrico Adorno offrono L. 50 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita; Amelia Adorno L. 10 alla «Scilla».

Nel Porto di Venezia

Reipilogo del 25: Piroscafi a banchina n. 18; al largo 9; totale 27; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4570; idem varie tonn. 190; totale tonn. 4770 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 619; idem varie tonn. 230; totale tonn. 849 — Totale carri caricati 305; scaricati 41 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 91; uomini 861 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Carniolia» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Roberto Ginori» it. per Algeri vuoto — «Senj» ital. per Pola con merci — «Java» ital. per Barry Road vuoto.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 20 Febbraio 1921:

Aprile Carlo impiegato con Dall'Acqua Maria casalinga — Marini Geremia ferroviere con Piazza Maddalena civile — Novello Gualtiero bracciante con Costantini Celia operaia — Furlan Alberto orologiaio con Molin Alceste casalinga — Albo Giovanni regio impiegato con Marcato Vittoria civile — Giacomazzi Antonio lattoniere con Busetto Antonietta casalinga — Sordillo Giacomo guida autorizzata con Zanella Olga impiegata — Prayer-Galetti Amedeo fotografo con Tison Adele casalinga — Simoncini Giovanni agente privato con Bianchini Maria casalinga — Turchetto Pietro pastaio con Avologno Enrichetta casalinga — Dall'Acqua Antonio bracciante con Vetterutti Giuseppina casalinga — Guerrieri Tommaso mosaicista con Vianello Jolanda sigaraia — Padovan Rodolfo impiegato privato con Parolin Lucia casalinga — Levi Giulio tipografo con Bergo Maria casalinga — Verico Armando ebanista con Verico Teresa sarta — Poli Giorgio carpentiere con De Pizzol Giuseppina casalinga — Mazzega Angelo impiegato con Giusto Elvira casalinga — Rossetto Giovanni terrazzaio con Moretton Maria domestica — Ricoveri Oreste impiegato privato con Barsotti Arquilia casalinga — Zennaro Umberto muratore con Fazzioli Olinda casalinga — Mauro Giuseppe negoziante con Milok Celestina casalinga — Mander Federico cementista con Andriolo Giovanna Maria casalinga.

NASCITE. Del 21: Maschi 7, femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 13 — Del 22: Maschi 13 — Denunciati morti Maschi 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 20 — MATRIMONI: Del 21: Lazzari Marco scalpellino con Simionato Anna casalinga celibi — Ruggeri Giovanni meccanico con Ruggeri Adele casalinga celibi — Del 22: Scattolin Carlo falegname con Donati Eugenia casalinga celibi — Bonatelli Francesco ingegn. con Tobia Aminta celibi — DECESSI: Del 21: Menetto Pietro di anni 86 vedovo r. pension. di Venezia — Brajon dott. Luigi 83 vedovo medico-chirurgo id. — Venzo Romano 82 vedovo conciapelli id. — Donadini Pietro 64 vedovo orefice id. — Guarinoni Francesco 56 vedovo margaritaio id. — Renaldini Luigi 71 coniug. scritturale id. — Hulton William 68 coniug. possid. id. — Trovò Amilcare 77 coniug. infermiere id. — Buriassi Adolfo 58 coniug. avvocato id. — Zardinoni Adolfo 47 coniug. macellaio id. — Buschini Antonio 42 coniug. facchino id. — Sgobbi Longato Gio. Maria 68 vedova casal. id. — Scarpa Lunazzi Caterina 47 vedova sarta id. — Zago Lazzari Maria 65 coniug. casalinga id. — Razza Bertoldini Maria 36 coniug. casal. id. — Fuga Teresa 87 coniug. ricoverata id. — Mainardi Giuseppina 78 coniug. ricoverata id. — Gritti Narcisa Italia 60 coniug. possidente id. — Zorzetto Giuseppina 28 coniug. contadina di Noventa di Piave — Geat Angela 21 coniug. casalinga di Venezia — Più 2 bambini al disotto degli anni 5 — Del 22: Varisco Eugenio di anni 66 coniugato possidente di Venezia — Ravagnan Giuseppe 51 coniug. pescatore di Chioggia — Ucernian Giorgio 49 coniug. ag. commercio di Venezia — Marcovich Emilia 81 nubile casalinga di Venezia — Taboga Andrianna 77 nubile casal. id. — Michielin Torcoli Maria 77 coniug. casal. di. — Bortoluzzi Dalla Valle Elisabetta 74 vedova ricoverata id. — Ceccato Taddeo Maria Elisa 54 con. casal. id.

Orario ferroviario domenicale di Padova

PARTENZE DA PADOVA

Per Venezia: 5.27, 5.33, 8.10, 8.55, 14.32, 17.23, 20.25, 23.15.
Per Milano: 6, 13.27, 19.46, 23.59.
Per Bologna: 7.15, 9, 21.12, 0.20.
Per Bassano: 6.15.
Per Montebelluna: 5.55.

ARRIVI A PADOVA

Da Venezia: 5.50, 6.46, 8.47, 13.21, 19.31, 21.2, 23.49, 0.10.
Da Milano: 5.17, 7.54, 14.17, 20.12.
Da Bologna: 5.45, 8.45, 17.10, 23.
Da Bassano: 19.23.
Da Montebelluna: 21.35.

Orario delle ferrovie di Venezia

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.45 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D.; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

UDINE-TARVISIO: 0.20 D. (1); 5 A. (3) (per Treviso); 6.35 A. (fino Udine); 10.15 D. (si effettua solo martedì, giovedì e sabato); 13.35 A.; 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.50 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (sospeso la domenica da Bassano a Trento).

VENEZIA-MESTRE: Locali (1) 7.13; 8.10; 11.5; 17.9; 19.42; 21.10.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.
(3) Sospeso alla domenica da Treviso-Udine.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 7.15 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 15.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TARVISIO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A. (da Udine); 15.30 A. (2) (da Treviso); 18.15 A.; 22.10 D. (da Trieste).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 (2); 5.40 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 9.55 D. (2); 17.10 A.; 22.26 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.35 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali (2): 6.50; 9.4; 10.42; 13.37 (tutti i giorni); 14.25; 19.35.

(1) Sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 15.30 — Partenze da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Venezia-Padova (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20, 16.18 — Da Padova per Venezia: 6, 8, 10, 12, 14.2, 15.55, 17.35.

*

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia (Rialto) ore 6.30, 8, 10, 12, 14, 16, 17.30, 18, 18.45 — Partenze da Mestre ore 6.44, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 17.44, 18.20, 19.5.

Partenze da Mestre per (Treviso): 6, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4.

Partenze da Treviso per Mestre: 5.43, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio dalle 7.10 fino alle ore 22.30 — Stazione Centrale-Porta Cavour dalle 7 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Partenze da Mestre per Mirano: 5.15, 6.45, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.15, 16.55, 18.30, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: 6, 7.25, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17, 17.36, 19.15, 20.45.

Mestre-Stazione ferroviaria: dalle 5 alle 7 e dalle 20 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 20 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

*

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore. Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 18 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI
(Decreto Legge 13 Maggio 1919 N. 696 Art. 4)

Filiali in **Adria — Ariano Polesine — Bergantino — Castagnaro — Choiggia — Contarina — Crespino** — Cavarzere — **Fratta Polesine — Ficarolo — Lendinara — Loreo — Massa Superiore — Melara — Occhiobello** — Polesella — **Porto Tolle - Salara - Sottomarina - Stienta - Trecenta**

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLII d'Esercizio

Situazione al 31 gennaio 1921

ATTIVO

Voce	Parziale	Totale
Cassa		L. 4.065.655.51
Portafoglio effetti	L. 19.480.133.17	
» Buoni Tesoro Ord.	» 2.030.000.—	21.440.133.17
Anticipazioni sopra Fondi pubbl		L. 237.702.—
» » » quinto stipendi		» 11.952.03
Riporti		» —.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		» 21.068.868.14
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)		» 18.518.223.99
Effetti ricevuti per l'incasso		» 239.904.48
Valori pubblici di proprietà		
Tit. gar. dallo Stato	L. 3.562.722.80	
Azioni ed Obbl. div.	» 2.710.178.31	6.272.901.11
Stabili		L. 547.300.—
Mobiliare, Casse forti e Sass. Cust.		» 1.—
Debitori diversi		» 1.721.386.95
Conti Esattorie ruoli da esigere		» 3.163.723.54
Depositi a custodia	L. 4.418.085.31	
» a cauzione di serv.	» 161.931.37	21.340.346.45
» a garanzia	» 16.760.329.77	
Conto titoli Cassa di Previdenza		L. 378.149.93
Debitori in Conto titoli		» 6.943.768.50
		L. 105.950.016.80
Spese da liquidarsi in fine dell'es.		» 158.455.37
		L. 106.108.472.17

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziale	Totale
Cap. Az. a L. 25 n. 4849	L. 1.021.150.—	
Fondo riserva ord.	» 501.841.54	1.643.903.76
» » straordin.	» 120.912.22	

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Dep. a risp. Piccolo	L. 15.996.322.85	
» » Grosso	» 14.871.976.55	
» in Conto corr.	» 1.569.866.35	38.981.849.29
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 6.543.683.54	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L. 7.427.842.43
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)		» 22.782.793.68
Creditori div. senza speciale class.		» 4.396.611.75
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com.		» 1.426.015.79
Dividendi arretrati		» 33.653.12
Depositanti p. dep. a cust.	L. 4.418.085.31	
» » a cauz serv.	» 161.931.37	21.340.346.45
» » a garanzia	» 16.760.329.77	
Fondo di Previdenza Impiegati		» 378.149.93
Titoli presso terzi		» 6.943.768.50
Utili netti 1920		» 329.198.42
		L. 105.684.133.12
Risconto portafoglio		» 336.974.45
Rendite da liquidarsi in fine dell'es.		» 87.364.60
		L. 106.108.472.17

LA PRESIDENZA
SALVAGNINI Cav. Uff. Dott. FERRUCCIO Presidente
BISI Cav. GIUSEPPE - Vice Pres.
CROCCO Avv. Cav. Uff. ALFREDO - Cons. Seg.

I Sindaci
Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing. Dante, Ferrcini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P. Grigolato Pietro

Il Consigliere di turno TENANI Dott. FRANCESCO — Il Capo Contabile AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R. M.

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA
Sede in ROVIGO
Filiali in ADRIA, BADIA POLESINE FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, STIENTA e TRECENTA
Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia
Situazione al 31 Gennaio 1921

ESERCIZIO XXI

ATTIVITA'

Voce		Importo
Numerario in cassa	L.	197.523.74
Effetti ricevuti per l'incasso	»	466.183.85
Portafoglio	»	5.450.161.26
Mutui Ipotecari	»	98.723.80
Conti Correnti garantiti	»	1.823.195.10
Valori pubblici di proprietà	»	1.856.006.—
Banche Corrispondenti e Filiali	»	3.449.316.42
Stabili	»	424.000.—
Mobiliare	»	14.790.—
Depositi a cauzione e a custodia	»	4.011.497.41
Esattoria-Ruoli da esigere	»	2.564.789.13
Debitori diversi	»	198.213.34
Depositari di valori	»	1.617.890.—
Totale delle Attività	L.	22.172.290.05
Spese del corr. esercizio	»	18.538.36
	L.	22.190.828.41

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Importo
Azioni emesse N. 18697 da L. 25	L.	467.425.—
Fondo di riserva	»	215.103.07
Riserva oscillazioni valori	»	100.000.—
	L.	782.528.07

PASSIVITA'

Voce		Importo
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	7.912.053.79
Banche Corrispondenti e Filiali	»	4.6g7.895.82
Depositanti a cauzione e a custodia	»	4.011.497.41
Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi	»	2.776.630.88
Creditori diversi	»	169.072.10
Risconto Portafoglio	»	101.408.34
Dividendi	»	21.764.21
Valori presso terzi	»	1.617.890.—
Utili netti dell'Esercizio 1920	»	107.416.96
Totale delle Passività	L.	22.158.157.58
Rendite del corr. Esercizio	»	32.670.83
	L.	22.190.828.41

Il Sindaco di turno **Favero Antonio** — Il Direttore **Rag. A. Castellani** — Il Presidente **VITTURI Cav. GIUSEPPE** — Il Capo Contabile **G. Trebbi**

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 30

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Sopra una tavola, giusto davanti a lui, stava una macchina da scrivere.

Dormeuil non si domandò come mai fosse lì; se quello fosse il suo posto.

Dopo il suo matrimonio non si recava che saltuariamente alla fabbrica; quindi non si stupì al vederla lì.

C'era e non badò ad altro.

S'avvicinò, la guardò un momento con aria distratta, pensando chissà a che cosa, e sedette allo stesso luogo, ove un'ora prima era Teodoro Rozet.

Dormeuil cercò sulla tavola un foglio di carta.

Tutti quelli che ci si trovavano erano intestati; alcuni portavano il nome e lo indirizzo di un architetto.

«Toh! è curiosa!» osservò Dormeuil. Erano i fogli che usava Rozet per ricopiare i preventivi.

Il genero del signor Verdurel notò il fatto senz'approfondirlo.

Disse semplicemente:

«Non posso servirmi di questa carta. Mi occorre trovarne di bianca.»

Due non contenevano che poche linee parecchie lettere e le esaminò.

Tirò fuori il portafoglio e da questo nella prima pagina: non aveva che a tagliare il mezzo foglio di una di esse.

Era precisamente la lettera con cui Lina si scusava presso la signora Dormeuil di non poter assistere alla vendita di beneficenza, cui era stata invitata.

Maurizio guardò la carta in tutti i sensi e non vi trovò alcun segno.

Tagliò accuratamente il foglio in due ed insinuò la metà bianca nella macchina, poi si die' a battere sui tasti.

E scrisse:

«Signor Verdurel

«Badatevi. Una persona alla quale avete reso servizio ha sorpreso un segreto. Non scendete la sera nel piccolo ufficio, sopratutto quando avete incassato denoro; sarebbe imprudente.

Vi spia un uomo, il quale da un pezzo medita un triste disegno.

Quando ebbe terminato, Maurizio lesse e rilesse lo scritto e ne fu contento.

— Adesso occorrerebbe una busta — disse — e non ce n'è alcuna qui.

Fu costretto a recarsi all'ufficio più grande; non osò accendere la lampada elettrica e si servì di un cerino.

Trovò parecchie buste gialle comuni senza intestazioni: era quanto occorreva. Tornò alla macchina e scrisse l'indirizzo:

«Signor Verdurel,
Rue du Cherche-Midi,
Paris».

V'aggiunse la menzione personale.

Mise la lettera nella busta, che suggellò e v'appose il francobollo.

«La getterò alla posta, passando in rue Littrè; sarà distribuita domattina. I magistrati vi metteranno le mani sopra e i loro sospetti si smarriranno su qualche domestico o su qualche operaio; in ogni caso non esiteranno più sul movente del delitto: il furto: sarà evidente».

Così ragionando Maurizio si guardò attorno ancora una volta, spense la lampada e se n'andò per dove era venuto.

Arrivato davanti alla porta, che dava sulla rue de Bagneaux, si fermò tirò su il bavero e si calcò il cappello in testa.

Ma queste precauzioni non gli parvero ancora sufficienti.

Bisognava che non lo si vedesse uscire. La Rue de Bagneaux a quell'epoca sovra tutto era poco frequentata; passate le nove di sera erano rarissimi i passanti.

Origliò attentamente alla porta.

S'udiva giusto un rumore di passi.

Aspettò.

A poco a poco il rumore diminuì divenne sempre meno percettibile, poi non si udì più nulla.

Tuttavia Maurizio non si mosse; aspettò ancora.

Lasciò passare un minuto; aprì allora pian piano l'uscio, sporse il capo ed esaminò bene la strada.

Era deserta; il silenzio era perfetto. Rassicurato, uscì e rinchiuse l'uscio col le stesse precauzioni.

Adesso era finita.

Egli era fuori; non aveva più nulla a temere e fece un passo per allontanarsi ed arrivare in rue de Vaugirard.

Ma nello stesso momento fece l'atto di arrestarsi e bestemmiò fra i denti.

In faccia a lui, sbocca sull'opposto marciapiede una viottola angusta, fiancheggiata di arboscelli tappezzata di fitta edera; una viottola scura, misteriosa che conduce a padiglioni nascosti nella verzura, laboratori d'artisti raffinati, amanti del silenzio e della solitudine ed anche nidi d'amorosi, celano fra quei fogliami il segreto della loro felicità.

Orbene, dall'ombra di quella viottola è sorta improvvisamente una forma umana per un istante rapido come un lampo. Maurizio ha creduto di vedere un fantasma.

E' rimasto inchiodato al suolo, con le vene ghiacciate dallo spavento.

Ma la ragione ed il sangue freddo gli tornarono ben presto.

Non è un fantasma, è una donna. E' una donna avviluppata in un gran mantello e velata di nero.

Essa lo ha visto nell'istante medesimo in cui è stata vista da lui.

Anch'essa ha fatto l'atto di ritirarsi; ha provato lo stesso spavento.

Ha paura al par di lui; è evidente.

Ha paura d'esser riconosciuta e resta anch'essa come pietrificata.

Per qualche secondo l'uomo e la donna si sogguardano tentando di vedersi, senz'essere visti.

Poi un medesimo istinto li spinge tutti e due e cercano l'uno e l'altra la salvezza nella fuga.

Ma fuggono per vie opposte.

Mentre essa scompare nella rue du Cherche Midi egli corre attervito verso la rue de Rennes e si perde alla fine tra la gente alla stazione di Montparnasse.

VI.

Tre giorni dopo, un innocente, Giovanni Bernard era accusato di aver commesso il delitto, del quale era autore Maurizio Dormeuil.

La porta che Lina, nel perturbamento aveva dimenticato di chiudere, la carta di cui l'assassino s'era servito per iscrivere la lettera anonima, destinata a sviare i sospetti della giustizia, costituivano contro il marito di Lina, presunzioni tanto più forti, in quanto s'aggiungevano ad un'altra.

Infatti gli antichi dicevano che si doveva ritenere autore d'un reato, colui cui questo profitta.

Ora la scomparsa del signor Verdurel era sì vantaggiosa a Bernard che il giudice istruttore non si peritò un momento di farlo arrestare e designare il suo nome all'esecrazione pubblica.

Come tutti gli innocenti, che hanno varcata la soglia maledetta della prigione, fiaccati sotto il colpo di una infame accusa, Giovanni Bernard passava dalla ribellione all'avvilimento, dalla sovraeccitazione e dalla speranza al più cupo scoramento.

Le cose s'erano svolte con tale rapidità che n'era rimasto intontito.

Prima, la morte del padrone, l'assassino dell'uomo, al quale doveva più che l'esistenza.

Uno schianto di folgore ed anche un grande dolore.

Poi la valanga crescente dei sospetti che pesavano sulla testa di lui, e lo schiacciavano alla fine spietatamente.

Ah! quei primi interrogatori, in cui il giudice istruttore sembrava trastullarsi con lui, come il gatto col sorcio!

Gli pareva che tutte le risposte si volgessero contro se stesso e che le sue negative compassionevoli ed inabili avessero l'aria di una confessione.

Gli è che infatti lo sventurato non sapeva dare alcuna spiegazione plausibile ai fatti incomprensibili, che servivano di base all'accusa di cui era soggetto.

Quella porta, prima sempre chiusa, chi aveva potuto aprirla?

Neanche per un attimo Giovanni ebbe l'idea di sollevare il sospetto sulla moglie o sulle due domestiche.

Ma fuori di queste chi sospettava allora?

Il giudice istruttore con schietta convinzione gli affermava:

— La porta che dal vostro appartamento, ove si consumò il delitto, non ha potuto aprirsi che da persona che abita nel padiglione.

E Giovanni non protestava.

Taceva.

Allora il giudice aggiungeva:

— Ne convenite anche voi, nevvero?

E Giovanni si limitava a levare le braccia e gli occhi al cielo.

Non cominciava ad indignarsi ed a protestare energicamente che allorquando il signor Maire cominciava:

— Delle quattro persone che dimorano nel padiglione, potete essere accusato voi solo. Siete voi che avete aperta la porta e che, compiuto il delitto, nella fretta e nella precipitazione della fuga, avete dimenticato di rinchiuderla.

— No no — gridava il disgraziato — Lo giuro! sono innocente! sono innocente!

— Non basta negare.

— Che diate un'altra spiegazione ragionevole dell'apertura della porta, che avrebbe dovuto essere chiusa.

(Continua)